Anno 1887 — Lunedì 1.° agosto — N. 203

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.° AGOSTO

Non sarà male ricordare ora ciò che stampavano i giornali, ciò che dicevano gli oratori dei *meetings* a proposito di Agostino Depretis. Allora notavamo che quello sdegno ostentato era pura retorica, che nessuno credeva il presidente del Consiglio degno del fango che gli buttava sulla faccia, e senza credere di essere a così breve distanza dall'ipotesi che facevamo, ricordammo agli ingiuriatori e ai calunniatori che se Agostino Depretis morisse da un momento all'altro, le ingiurie e le calunnie si sarebbero convertite in lodi.

Il gran nemico dell'Italia, quello che l'aveva fatta discendere ad un punto così basso, al quale non era discesa mai, è un uomo politico di prima riga, uno che ha amato la sua patria e l'ha servita con tutto il suo ingegno e con tutta la sua autorità. Gli sdegnati piangono, i calunniatori lodano. Nessuno crede più quello che diceva, che, cioè, Depretis avesse fatto discendere l'Italia al più umile grado, che fosse degno di tutte le collere dei patrioti; no, ha invece il diritto al loro affetto, non solo, ma alla loro ammirazione, salvo, ben inteso, gli errori che può avere commessi, e dai quali, essendo uomo, non poteva emanciparsi.

La morte reca un beneficio in questi casi, perchè mostra qual caso si possa e si debba fare delle declamazioni retoriche, proprie di chi odia, senza credere, solo per eccitare le masse. Alla morte degli uomini politici più odiati, il vituperio si muta in lode. È un conforto per gli uomini politici che non hanno il favor della folla, e che, se vogliono realmente raggiungere gli scopi che si sono prefissi, devono pure sollevare le ire dei loro nemici. La morte scopre tutta questa retorica, confutato, ripetiamo, ai ministri viventi e ammonimento alle plebi, che vivono solo della vita di chi le sobilla. È vero che crea un'altra retorica, quella degli elogi esagerati, che sono un tentativo di giustizia contro i biasimi esagerati passati. Ma è una retorica che dura poco. Così ogni volta che sentiremo un ministro fatto segno a contumelie volgari, come quello cui fu fatto segno Depretis, ricordiamoci come furono smentite queste contumelie, quando l'uomo, degno di tutta l'esecrazione vivendo, diventa, quando muore, un uomo di Stato e un patriota degno di ammirazione. Lasciamo passare le contumelie, e invidiamo piuttosto quelli che ne sono oggetto, perchè i politicanti non faticano per nulla, e se cercano nella loro fantasia frasi ingiuriose e calunnie contro qualcheduno, vuol dire che questo qualcheduno vale qualche cosa.

Quell'uomo degno di tanta esecrazione, secondo coloro che lo avevano già alzato sui loro scudi quando condusse la Sinistra al potere, che ha avuto nel Parlamento per tanti anni una specie di dittatura morale, che nessuno dopo Cavour aveva avuto, accusato turpemente di affarismo coi banchieri per le Convenzioni ferroviarie, è morto povero, senza lasciare alla vedova e al figlio almeno l'agiatezza. Così muoiono i nostri uomini di Stato dopo essere vissuti poveramente. Dicono che questo torna a loro onore, ed è vero. Ma non torna ad onore del loro paese. Chi arriva alle più alte cariche dello Stato deve vivere in modo da ricevere degnamente gli stranieri che vengono a trovarlo, e non in appartamenti che basterebbero al più modesto cittadino. Non vogliamo sfarzo; ma la decenza relativa di chi è obbligato a ricevere i più alti personaggi è giusto esigere. Come pure è triste che sia tolto a chi è salito alle più alte cariche il conforto di poter metter da parte abbastanza, perchè la famiglia non conosca la miseria, dopo essere stata la famiglia di un primo ministro e di un cavaliere dell'Annunziata, cioè di un cugino del Re.

ATTI UFFIZIALI

Sono modificate le leggi di registro e bollo

N. 4702. (Serie 3ª). Gazz. uff. 16 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo 1.

Il termine per richiedere la stima, di che all'art. 21 della legge 13 settembre 1874, N. 2076, è portato da 60 a 90 giorni.

Articolo 2.

Fermo l'attuale minimo di lire dieci, la soprattassa per la omessa e ritardata registrazione delle locazioni di beni immobili, fatta per scrittura non autenticata, o per contratto verbale, sarà in ragione di cinque volte la tassa, ed andrà a carico esclusivo del locatore, non ostante qualunque patto in contrario, e il conduttore non sarà tenuto al pagamento della tassa, quand'anche dovesse far uso in giudizio del contratto.

Coloro, i quali, entro un anno dalla promulgazione della presente legge, registreranno gli atti di locazione di cui sopra, conclusi prima dell'andata in vigore della legge stessa, non soggiaceranno ad alcuna penalità.

Articolo 3.

Fra gli atti, in conseguenza dei quali, a norma dell'art. 101 della legge 13 settembre 1874 2076, è vietato di fare alcun atto o disposizione se non siano stati preventivamente registrati, sono compresi i contratti verbali designati nel primo capoverso dell'art. 71 dell'anzidetta legge.

La proibizione e le sanzioni penali portate dallo stesso art. 101 sono estese a tutti i funzionarii ed ufficiali governativi.

Articolo 4.

Le disposizioni della legge predetta intorno al repertorio sono estese ai segretarii, delegati e capi di tutte le amministrazioni e stabilimenti pubblici, per gli atti in forma pubblica amministrativa o per scrittura privata che essi debbono sottoporre a registro a norma dell'art. 73, N. 4 della legge stessa.

I repertorii ora destinati ai suddetti segretarii, delegati o capi di amministrazione, saranno tenuti in carta libera.

Negli uffici amministrativi, nei quali vi siano più funzionarii incaricati della stipulazione degli atti, si terrà un solo repertorio.

Oltre alla presentazione ordinata dall'art. 113 della ridetta legge, tutti indistintamente i notai e i pubblici ufficiali obbligati a tenere repertorii dovranno farne comunicazione agli agenti dell'Amministrazione demaniale ad ogni loro richiesta, sotto pena di lire cento in caso di rifiuto, o dell'applicazione delle misure disciplinari che occorressero.

Articolo 5.

È portata da centesimi 50 a lire 1 per ogni cento lire la tassa per gli atti di appalto e contratti indicati negli articoli 48, 49 e 50, dell'anzidetta tariffa e per gli altri simili atti o contratti di che al 3° capoverso dell'articolo 5 della tariffa stessa.

Articolo 6.

Per tutto ciò che di conformità dell'art. 70 della detta legge 13 settembre 1874, N. 2076, è soggetto a denunzia, trascorsi i termini per la denunzia stessa, non si potrà dall'erede o legatario agire in giudizio, o presso gli uffizii amministrativi, senza che venga data la prova della seguita denunzia dell'eredità e del legato di cui si tratta, e nel caso che fosse trascorso anche il termine per il pagamento della tassa senza che ne sia comprovato l'integrale pagamento.

Ai funzionarii che non osservassero queste disposizioni, saranno applicabili le sanzioni penali stabilite dall'art. 104 di detta legge.

Il termine della prescrizione di cui all'art. 133, N. 7 della vigente legge di registro, è portato da cinque a dieci anni.

Però, trascorsi cinque anni dall'apertura della successione, si estingueranno le penalità e saranno dovute soltanto le tasse.

Articolo 7.

È abolito l'uso della carta speciale comprensiva delle tasse di bollo e registro per le polizze o promesse di pagare e per le locazioni di beni stabili e mobili, colonie parziarie, masserie e terzerie, di che all'art. 9, lettere a, b, c, della legge sul bollo 13 settembre 1874, N. 2077.

Cessa parimenti l'uso delle qualità di carta filigranata con bollo ordinario e speciale designate ai NN. 2, 4 e 9 dell'art. 2 del Regolamento approvato col R. Decreto 13 maggio 1880, N. 5431.

Gli atti civili di che all'art. 105 della tariffa annessa alla legge sul registro del 13 settembre 1874, N. 2076, pei quali venne resa obbligatoria ciascuna specie della carta suddetta dall'art. 2 della legge 11 gennaio 1880, N. 5430, saranno rispettivamente scritti, quanto al primo foglio, sulla carta munita del solo bollo ordinario di lire una, di lire due e di lire tre e rimarranno esenti dalla registrazione. Per gl'intervalli continuerà a farsi uso della carta filigranata col bollo prescritto dalle disposizioni in vigore secondo la varia natura degli atti.

Articolo 8.

La duplicazione di tassa ordinata dall'ultimo alinea dell'art. 4 e dall'art. 23, paragrafo 1°, della legge 13 settembre 1874, N. 2076, sarà applicata anche alle cambiali ed effetti di commercio che hanno scadenza superiore a quattro mesi. Però per le cambiali ed effetti di commercio non superiori alla somma di lire 500, rimarrà fermo il termine stabilito dal detto ultimo alinea dell'art. 4 e dell'art. 23, paragrafo 1°, della legge sopra citata.

Articolo 9.

L'uso delle marche da bollo a tassa graduale è limitato:

1. Alle cambiali ed agli altri effetti o recapiti di commercio provenienti dall'estero;

2. Ai detti titoli tratti nel Regno che siano di un importo eccedente il limite cui giunge la carta filigranata che si vende per conto dello Stato, l'uso della quale diventa obbligatorio;

3. Agli altri atti di che nella seconda parte del N. 2 dell'art. 3 della legge sudletta.

Le Intendenze potranno tuttavia concedere agl'Istituti di credito, ai banchieri ed ai commercianti che ne facciano domanda di sottoporre al bollo straordinario moduli stampati o litografati in carta non filigranata per le cambiali ed altri recapiti commerciali, purchè sui detti moduli sia compresa la indicazione dell'Istituto o della ditta emittente.

Articolo 10.

Sarà abbuonato il dieci per cento della tassa di bollo dovuta sui moduli in bianco per le bollette indicate nei NN. 1, 2, 3 e 8 dell'art. 20 della legge 13 settembre 1874, N. 2077, qualora invece di essere bollati mediante marca, vengano sottoposti al bollo mediante punzone negli uffizi del bollo straordinario per un importo non minore di lire 10 di tassa per ciascuna richiesta di bollazione.

Sarà in facoltà del Governo di estendere questa disposizione coll'accordare un consimile abbuono, in misura però mai superiore al dieci per cento, ad altre categorie di atti soggetti al bollo straordinario.

Articolo 11.

Sugli stampati o manoscritti che si affiggono al pubblico, quando siano identici e vengano con unica richiesta presentati all'Ufficio del bollo straordinario per essere bollati mediante il punzone in numero superiore a cento, sarà accordato un abbuono del quinto della tassa stabilita dall'art. 20, paragrafo 2, N. 4, della predetta legge, sull'importo dei bolli da cento a mille, e di due quinti per ogni maggior numero oltre i mille.

Articolo 12.

La tassa di centesimi 5 stabilita dall'art. 10, N. 7, della legge sul bollo 13 settembre 1874, N. 2077, e dell'art. 10 della legge 11 gennaio 1880, N. 3430, è portata a centesimi 10 per le quietanze, o ricevute ordinarie per somma superiore a lire 100.

Per le quietanze dei pagamenti che si fanno dallo Stato, saranno dovute le anzidette tasse di bollo di centesimi 5 e 10, secondo che abbiano un importo non inferiore a lire 10, o superiore a lire 100, e staranno a carico esclusivo del creditore.

Da questa disposizione sono eccettuate:

1. Le ricevute concernenti il debito pubblico dello Stato;

2. Quelle dei sott'ufficiali di terra e di mare, delle guardie di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e carcerarie, nonchè degli operai delle manifatture dello Stato.

Nei pagamenti fatti sopra mandato collettivo, la tassa sarà applicata per ciascuno avente diritto, quand'anche la quietanza sia emessa da un mandatario, nell'interesse di più creditori.

Per gl'impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni la tassa di quietanza sarà sempre di centesimi 5, qualunque sia l'importo pel quale la quietanza stessa viene emessa quando riguardi lo stipendio.

Il bollo di quietanza delle cambiali sarà aggiunto al bollo di emissione.

Articolo 13.

Le ricevute e le lettere di accreditamento in conto corrente e gli assegni bancarii sono soggetti alla tassa fissa di bollo di centesimi 10, nella quale s'intende compresa, per gli assegni bancarii, quella della relativa quietanza.

Le ricevute di deposito di valori per semplice custodia sono soggette alla tassa fissa di bollo di centesimi 10.

Nulla è innovato a quanto è disposto dalle leggi in vigore per le Società cooperative.

Articolo 14.

Sono soggetti alla tassa di bollo di centesimi 10, stabilita dall'art. 10, § 3°, N. 10, della legge 13 settembre 1874, N. 2077, anche i libri che, oltre il giornale e quello degli inventarii prescritti dal Codice di commercio ad ogni commerciante, devono tenere gli amministratori delle Società a termini dell'art. 140 del Codice di commercio sopra citato.

La pena pecuniaria di che agli art. 45, N. 3, e 53, N. 1, della legge 13 settembre 1874, N. 2077, sarà duplicata per i giudici pretori e notari che procedessero alla vidimazione di libri di commercio o di quelli indicati dall'art. 140 del Codice di commercio, prima che siano stati assoggettati alla tassa di bollo dovuta, giusta l'art. 20, N. 10, della legge stessa e del presente articolo.

Articolo 15.

È portata da lire 25 a lire 50 la pena pecuniaria per le contravvenzioni all'art. 19, N. 7, della legge 13 settembre 1874, N. 2077.

Articolo 16.

Le disposizioni degli art. 75 e 76 della legge sul bollo sono applicabili anche a tutte le operazioni di anticipazione o sovvenzione fatte da privati che tengono Case di pegno.

Articolo 17.

Sarà punito col carcere estensibile ad un anno chi dolosamente fa uso o smercio di carta bollata, marche da bollo e di marche per concessioni governative, passaporti e legalizzazione di firme, nonchè di quelle rappresentative di diritti catastali e di verificazione di pesi e misure, che siano state precedentemente usate senza pregiudizio delle maggiori pene, a termine del Codice penale.

Articolo 18.

La tassa proporzionale di registro sugli atti di vendita di bestiame e di prodotti agrarii, compreso il taglio dei boschi, è ridotto a centesimi cinquanta per ogni cento lire.

Articolo 19.

Le tasse stabilite dalla legge 13 settembre 1876, N. 3326, sui contratti di Borsa, saranno raddoppiate.

Articolo 20.

Nei contratti che si stipulano nell'interesse dello Stato, le disposizioni dell'art. 86 della legge 13 settembre 1874, N. 2076 per il pagamento della tassa di registro, saranno applicabili anche alle tasse di bollo, e si avrà per non apposto qualunque patto diretto a derogare alle disposizioni medesime.

Articolo 21.

Coll'attuazione di questa legge cessano d'avere effetto le esenzioni e i privilegi in materia di tasse di registro, bollo, ipoteche, manomorta e concessioni governative senza limitazione di tempo, concessi o dipendenti da leggi concernenti materie estranee alle dette tasse, emanate a tutto il 1884.

Siffatti provvedimenti di favore concessi o dipendenti da leggi emanate posteriormente al 31 dicembre 1884, parimente riguardanti materie estranee alle dette tasse di registro e di bollo, cesseranno di avere effetto dopo un triennio a decorrere rispettivamente dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello della promulgazione di ciascuna di esse leggi speciali.

Si eccettuano, e quindi non si intendono abrogati, le esenzioni e i privilegi stabiliti da particolari convenzioni approvate con legge, e neppure quelli determinati:

a) dalla legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*, sulle opere pubbliche, art. 234;

b) dalla legge 20 aprile 1871, n. 192, sulla riscossione delle imposte dirette, articoli 45, 47, 70 e 99;

c) dalla legge 7 aprile 1881, n. 133, per la tassa di bollo stabilita dall'art. 29 sugli assegni bancarii, buoni fruttiferi a scadenza fissa emessi da Istituti legalmente costituiti, e sui libretti di conto corrente e quelli di risparmio nominativi ed al portatore;

d) dal Regio Decreto 26 gennaio 1882, n. 621, sopra alcune operazioni di debito pubblico, articoli 1 e 2;

e) dalla legge 25 giugno 1882, n. 869, sulle bonifiche, articoli 53 e 56;

f) dalla legge 25 giugno 1882, n. 883, che istituisce il tiro a segno nazionale art. 11;

g) dalla legge, testo unico, 24 settembre 1882, n. 999, sulle elezioni politiche, articoli 23, 39 e 41;

h) dalla legge 8 luglio 1883, n. 1461, sulle fondazioni artistiche e scientifiche, art. 2;

i) dalla legge 8 luglio 1883, n. 1473, sulla fondazione di una Cassa nazionale di assicurazione per gl'infortunii degli operai sul lavoro, art. 3.

k) dalla legge 8 luglio 1883, n. 1489, sul bonificamento dell'Agro romano, articoli 16 e 17;

l) dalla legge, testo unico, 22 febbraio 1885, n. 2922, sul credito fondiario, art. 7;

m) dalla legge 1° marzo 1886, n. 3682, sul riordinamento dell'imposta fondiaria, art. 41;

n) dalla legge 23 gennaio 1887, n. 4276, sul credito agrario, articoli 3, 9, 14, 21 e 40;

o) dall'art. 13 della legge 19 aprile 1885, n. 3099, relativo al Monte delle pensioni dei maestri elementari;

p) dalla legge 15 aprile 1886, n. 3818, relativa alle Società di mutuo soccorso;

q) dalla legge 31 maggio 1887, n. 4511, relativa ai provvedimenti pei danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Genova, Porto Maurizio e Cuneo;

r) dalla legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *A*, sull'amministrazione comunale e provinciale, art. 34, 39, 40, 41, 44, 75, 161.

Articolo 22.

La sovraimposta dei due decimi è applicabile alle tasse per le quali è disposto colla presente legge.

Rimangono eccettuate da tale sovraimposta le tasse di bollo non superiori a centesimi dieci.

Articolo 23.

Sono condonate le pene pecuniarie e le soprattasse incorse e non pagate prima della pubblicazione della presente legge, per contravvenzione alle leggi di registro e di bollo, purchè, entro due mesi dalla pubblicazione della legge medesima, i contravventori adempiano spontaneamente alle formalità prescritte, e paghino le dovute tasse.

Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate prima della pubblicazione della presente legge per contravvenzione alla legge sulle volture, purchè entro sei mesi dalla pubblicazione della legge medesima siano presentate le volture, pagando le dovute tasse.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 14 luglio 1887.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, — *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

Depretis e la stampa.

Da un articolo dell'*Opinione*, intitolato *Agostino Depretis*, togliamo:

« . . . Non sappiamo però se, e per quanto tempo, gli onorevoli Minghetti e Depretis, che evidentemente dissentivano sopra un punto sostanziale, avrebbero continuato a procedere uniti. Certo è, ad ogni modo, che la morte di Minghetti tolse al Depretis il principale suo sostegno, ed affrettò la crisi, dalla quale il presidente del Consiglio doveva uscire alquanto diminuito.

« Da quel giorno l'on. Depretis cominciò a declinare. Alle cure della politica si aggiunsero più intense le sofferenze fisiche. E ciononostante non si può affermare che la sua morte sia tale da produrre alcun effetto politico. Pel presente Ministero da lui presieduto, egli era ancora una forza e una guarentigia.

« I colleghi che saranno anche i probabili successori dell'on. Depretis, se vorranno acquistar vigore, dovranno seguirne in parte le tradizioni. La serenità e la prudenza furono le sue qualità principali. Devoto al principio monarchico e alla Dinastia di Savoia, severo custode dell'ordine pubblico, ingegno pratico e lontano dalle utopie, l'on. Depretis ebbe, senza dubbio, insieme a molte virtù anche parecchi difetti. La storia imparziale peserà quelle e questi nella sua bilancia. Noi, sulla sua tomba, ci uniamo al lutto sincero di tutti gl'Italiani. »

Leggesi nel *Popolo Romano*:

L'ultimo discorso importante dell'on. Depretis fu quello che pronunziò in Roma, all'*Hôtel del Quirinale*, prima delle elezioni generali del 1886. Egli stesso presentiva che sarebbe stato l'ultimo. Infatti diceva nell'esordio:

« Questo momento, signori, dovete riconoscerlo tutti, è un momento veramente solenne. Solenne non tanto per me, che forse, e senza forse parlo per l'ultima volta agli elettori d'Italia. »

Or bene, in questo discorso egli ebbe, la sola volta, parole di fuoco contro i suoi denigratori, e poichè la calunnia non risparmia neppur la tomba, non sarà male far rivivere l'on. Depretis in quella risposta:

« Prima voglio togliermi, disse Depretis, un peso d'in sul cuore, respingendo la più iniqua delle imputazioni, da cui non solo è doloroso, ma quasi è vergognoso doversi difendere. Voi favorite, ci si dice, e propagate la immoralità.

« Io mi farò forza per non trascorrere a parole troppo gravi. *(Sensazione.)* Quando in Parlamento uomini, che pur dovrebbero conoscere, se non altro, il valore delle parole, osarono alludere a simili accuse, io mi limitai ad invitare gli accusatori a citare fatti, e produrre prove. E neppure volli ricordare il nobilissimo placito dei giureconsulti: *accusator presumitur calumniari statim quod non probat.*

« Il rispetto per il luogo, e dirò pure una compassione profonda pel mio paese, lasciatosi infettare da questa lebbra che si alleva dai bassi fondi della privata maldicenza, fino a contaminare la vita pubblica, mi impedì allora di approfondire la piaga; mi impedì allora e m'impedisce anche adesso, che vedo continuata nei diarii e nei discorsi elettorali la gravissima censura.

« Perocchè non solo io comprendo bene la profondità di quella Tacitiana sentenza: « Repubblica perduta se i pessimi trovano la via « di infamare o di spaventare i migliori; » ma anche perchè io tremo pensando come queste basse battaglie di fango, le quali avvelenano, più che la vita, le ragioni, e le fonti della vita, iscrivano parere nobili, generose e perfino incruenti le battaglie di sangue. *(Bravo! — Applausi prolungati.)*

« Ma quali i rimedii? Nessun altro pel momento che la fiducia nella libera luce, nell'aria pura, nell'equilibrio della pubblica opinione, rimedii sicuri, io credo, ma lunghi, e che troppe volte santificano le vittime, quando hanno già sofferto il martirio. *(È vero.)* »

Ecco quel che rispondeva Depretis, vivo, ai soliti denigratori; ecco quel che risponde agli stessi Depretis morto.

La morte di Depretis

Lo *Gazzetta Piemontese* ha le seguenti notizie:

Stradella 30, *ore* 6,5 *ant.* — Giunto stamane in questa città, la trovai silenziosa e mesta.

La notizia della morte di Agostino Depretis si sparse con rapidità fulminea anche nei piccoli Comuni dei dintorni di Stradella.

Qui tutti parlano del luttuoso avvenimento. Alla Stazione ferroviaria si nota un movimento grandissimo.

Nelle piazze si formano gruppi di gente dall'aspetto triste ed agitato.

Moltissime case esposero la bandiera calata a mezz'asta, in segno di lutto.

I negozii sono quasi tutti chiusi, e recano sulla porta cartelli, sovra cui sta scritto: *Lutto nazionale.*

Venne affisso per le vie un manifesto listato a nero e firmato dal prosindaco Beltrami. Esso dice:

« *Concittadini!*

« Ieri sera, alle ore 8.20, moriva Sua Eccellenza il commendatore Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, nostro antico illustre rappresentante al Parlamento.

« La morte del venerando uomo di Stato è un lutto per l'Italia, e tanto più per la città di Stradella, che egli prediligeva.

« Quivi, presago della sua fine, venne ad aspettare la morte tra i suoi concittadini.

« I vessilli abbrunati esposti alle case siano segno del profondo dolore della cittadinanza per la perdita di tant'uomo.

« *Firmato:* BELTRAMI, *ff. di sindaco.* »

La casa modesta di Depretis è in fondo al paese. Un portone verde chiude un cortile solitario.

In una camera al pianterreno il cav. Bertarelli, segretario particolare, dà e riceve comunicazioni.

Da parecchi giorni Depretis, malgrado l'ottimismo dei telegrammi ai giornali, era aggravatissimo.

Giovedì si alzò. Trattò affari di Stato e firmò alcuni atti.

Venerdì, aggravatosi, sopravvenne il sopore; e il malato andò spegnendosi lentamente.

Solo gli ultimi istanti furono dolorosi.

Lo assistevano la moglie, donna Amalia, i congiunti, il dott. Sforzini, il segretario Bertarelli e il dott. Gavina, suo nipote.

Da due giorni non poteva più ricever cibo; si era tentato di sostenerlo, ma inutilmente, con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza medica.

Alle ore 6 cadde in deliquio e perdette la conoscenza delle persone che lo circondavano; alle ore 7 riebbe i sensi per un istante; donna Amalia sorreggeva la testa del moribondo, il

quale respirava con difficoltà. Poco dopo fu preso dal rantolo dell'agonia. Tutto era finito.

Agostino Depretis è spirato alle ore 8 20 pomerid.

La notizia si sparse per la città colla velocità del lampo. Vennero chiusi subitamente i caffè e i negozii.

L'impressione fu generale, vivissima.

Nella giornata erano arrivati parecchi deputati piemontesi e lombardi, amici intimi del defunto.

Fra quelli che assistettero alle ultime ore di Depretis, v'erano l'on. Ercole, il cav. Bertacca, il sotto-prefetto di Voghera.

Fu telegrafato a Pavia al dott. Bottini per la conservazione della salma.

Depretis è morto in una camera dell'ultimo piano, tappezzata a fascie grigie e azzurre, con mobilia di noce filettata a nero, molto semplice.

Vi sono due letti gemelli. Sopra uno di essi è stesa la salma vestita di nero colla prefettizia, il consueto vestito di Depretis.

Il defunto ha il viso molto dimagrito, il corpo stecchito, le mani scarne.

Nessun crocifisso, nessun prete.

Sei ceri ardono intorno al letto.

Crispi ha diramato telegrammi ufficiali al Re, agli alti dignitarii dello Stato, ai presidenti delle Camere, ecc., ecc.

Si aspetta in giornata il ministro Saracco; domani Crispi e Magliani. Quando saranno qui i ministri si delibererà delle solenni onoranze.

La signora Amalia non ha voluto abbandonar la casa. Il suo stato è compassionevole.

Alla Stazione ferroviaria giungono e si aspettano di continuo funzionarii e corrispondenti di giornali.

Roma, 30, ore 9 5 ant. — Le ultime volte che Depretis parlò alla Camera fu in occasione del bilancio degli esteri e della interrogazione Bonghi sulla notizia di un trattato fra l'Inghilterra e la Francia circa i limiti di Obock e Zeila (Africa). (Tornate 31 maggio e 11 giugno 1887).

Si rammenta che Depretis nel suo discorso di Stradella del 1882, quello in cui furono gettate le basi del trasformismo, disse: *Credo che sia scritto che io debba morire romanamente in piedi.*

Il deperimento di Depretis era cominciato già da tre anni. Tuttavia esso ebbe un rapido aumento dopo Dogali.

Tutti ricordano quella seduta famosa, in cui Depretis lesse il telegrama di Genè con voce tremante e quasi balbettando; indi si lasciò ricadere sulla sedia, spossato.

Partendo da Roma, egli avrebbe detto ad amici intimi: — *Credo che non tornerò più!*

—

Il *Secolo* ha da Stradella 29:

« Neppure Depretis si accorgeva di morire. Al prof. Durante dichiarò che avrebbe nella giornata disposto ogni cosa per trasferirsi colla famiglia a Bellagio.

« Nessun accenno politico sfuggì al morente.

« Non chiese di preti, quantunque questi si aggirassero ieri sera nelle vicinanze della casa.

« Un quarto d'ora prima di spirare, Depretis rivolse alla famiglia questa sola parola:

— Muoio!

« Depretis morì per *uremia*, e si notava da parecchi giorni una notevole quantità di albumina nelle orine.

« Tutti accorsero per vedere il cadavere; ma fu concesso solo a pochi intimi di entrare nella camera mortuaria. »

—

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Stradella 30 *luglio* (ore 10 30 pom.) — I funerali dell'on. Depretis sono definitivamente fissati per giovedì.

Rimane qui l'on. Saracco, e domani verrà l'on. Crispi.

L'imbalsamazione del cadavere procede bene.

Il telegramma inviato dal Re a donna Amalia Depretis si desidera rimanga momentaneamente inedito.

—

La *Perseveranza* ha da Roma 29:

Il Consiglio dei ministri, radunatosi stamane, sotto la presidenza dell'on. Crispi, deliberò di rassegnare le dimissioni nelle mani di S. M. il Re, e d'inviare alla vedova del defunto il seguente dispaccio:

« *Donna Amalia Depretis* - Stradella.

« I ministri, riuniti in Consiglio, profondamente commossi per la perdita dell'illustre suo marito e loro presidente, si associano con sincero compianto al di lei dolore, ch'è insieme il dolore della Nazione.

« Crispi. »

Un altro affettuoso dispaccio le inviò l'on. Zanardelli.

—

L'annunzio della « Gazzetta Ufficiale ».

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 scrive:

Un grave lutto ha colpito il paese.

S. E. Agostino Depretis, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, è morto ieri sera alle 8.20, in Stradella.

Essendo prorogato il Parlamento, S. M. il Re, sulla proposta del Consiglio dei ministri, ha decretato che all'illustre estinto siano fatti i funerali a spese dello Stato.

In esecuzione al Decreto Reale, il ministro dell'interno ha telegrafato al prefetto di Pavia di prendere gli accordi con la famiglia di S. E. Depretis per preparare quanto occorre pei suoi funerali. Essi sono stati fissati pel giorno di giovedì 4 agosto, alle ore 8.30 antimeridiane. Vi interverranno i ministri e le rappresentanze dei due rami del Parlamento.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 30. — I funerali di Depretis a Stradella si faranno giovedì alle ore 8 ant.

Stradella 31. — Bortolotti è ripartito per Milano assicurando la buona riuscita della prima parte dell'imbalsamazione di Depretis. L'imbalsamazione durerà quattro giorni. Bortolotti torna oggi.

Roma 31. — A Stradella il Consiglio comunale, in seduta straordinaria, presieduta dal prosindaco, ha approvato le seguenti proposte della Giunta:

La bandiera sarà abbrunata per un semestre al palazzo municipale; tutto il Consiglio parteciperà al funerale; s'inviteranno al funerale i Municipii, i Sodalizii e il Collegio elettorale; si erigerà qui un monumento, aprendo una sottoscrizione, con diecimila lire; il corpo municipale invierà condoglianze alla vedova; si farà entro un mese a Stradella una solenne commemorazione; una lapide commemorativa si porrà sulla casa di Depretis.

Roma 31. — Saletta telegrafa al ministro della guerra le sue condoglianze vivissime anche a nome degli ufficiali per la morte di Depretis.

—

La morte di Depretis all'estero.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berlino 30. — Il segretario di Stato *ad interim* si è recato all'Ambasciata d'Italia ed ha manifestato a Launay le condoglianze del Governo imperiale per la perdita fatta, colla morte di Depretis, dall'Italia.

Berlino 30. — Tutti i giornali del pomeriggio rimpiangono vivamente la morte di Depretis con espressioni di grande simpatia.

La *Nord Allgemeine Zeitung* dice che l'Italia ha perduto in Depretis un uomo che ha benemeritato della sua patria, che per le doti eminenti, riconosciute dai suoi stessi avversarii, ha conquistato un posto eterno nella storia d'Italia.

La *Post*, la *National Zeitung* ed il *Tagblatt* si esprimono nello stesso senso.

Colonia 31. — La *Kölnische Zeitung* conchiude un articolo consacrato a Depretis, dicendo ch'egli non ha perduto mai di vista il suo solo grande scopo di coronare l'ordinamento interno dell'Italia come grande Potenza. Quest'amore della patria pronto sempre a fare qualsiasi sacrificio ch'è il tratto caratteristico dei moderni uomini di Stato italiani, è il monumento che Depretis ha eretto a se stesso e che il giudizio più severo della storia non potrà distruggere.

Monaco di Baviera 30. — Il ministro degli esteri si è recato personalmente alla Legazione d'Italia per condolersi della morte di Depretis.

Parigi 30. — I giornali della sera parlano tutti della morte di Depretis, tratteggiandone la vita politica, e ciò che fece pel suo paese. Generalmente ne lodano la abilità, e dicono che l'Italia perde un vero uomo di Stato.

La *France* fa una biografia simpatica.

La *Patrie* dice che la Francia perdè un amico; la di lui perdita commoverà vivamente l'Italia e l'Europa. Ciò non è piccolo elogio.

Il *National* constata pure che era amico della Francia.

Il *Temps* dice che Depretis ebbe il merito di condurre lungamente la barca dello Stato senza esporla a naufragii, e di mantenere il suo paese in buoni rapporti coi vicini.

Parigi 31. — Flourens ha incaricato il rappresentante di Francia a Roma di esprimere al Governo italiano le condoglianze del Governo francese per la morte di Depretis.

Parigi 31. — I giornali di stamane parlano di Depretis.

Il *Journal des Débats* ne esamina la politica. Dice ch'egli era un rappresentante della politica italiana dell'antica scuola. La sua condotta verso la Francia fu sempre correttissima.

La *République Française* dice che l'Italia perde un uomo di Stato notevole.

La *Paix* dice che Depretis avrà una larga pagina nella storia contemporanea d'Italia.

Altri giornali pubblicano cenni biografici.

Vienna 30. — I giornali della sera pubblicano la biografia di Depretis e rilevano la grande perdita fatta dall'Italia.

La *Wiener Abendpost* dice che Depretis cercò sempre di mantenere l'Italia nella via dell'ordine della pace e dell'amicizia colle altre Potenze.

Vienna 31. — Nigra, avendo comunicato ad [illegible] a Kalnoky la morte di Depretis, Kalnoky gli telegrafò: « Vogliate esprimere al Governo italiano la viva parte che il Governo austro-ungarico prende per la perdita che ha colpito l'Italia.

Vienna 31. — Tutti i giornali consacrano articoli a Depretis, rilevandone i meriti patriottici, dichiarandoto degno successore di Cavour.

Il *Fremdenblatt* dice: Sarebbe difficile dire tutto ciò che l'Italia debba per la sua prosperità nazionale alla mano fortunata ed energica di Depretis, che con spirito di continuità e perseveranza mantenne la politica estera che aveva riconosciuta meglio rispondente agl'interessi della patria. Visitando Vienna, sei anni sono, si convinse che un solo sentimento regna nella Monarchia austro ungarica: quello di cordiale simpatia per la consolidazione dello stato italiano e che le classi dirigenti, al pari delle intere popolazioni desiderano stringere sempre più i legami che uniscono la Germania, l'Austria e l'Italia pel bene della pace europea. Devesi sperare che la mano altrettanto saggia del successore continuerà l'opera di Depretis nell'interesse dell'Italia e dell'Europa.

Londra 30. — Salisbury ha pregato l'incaricato d'affari in Italia di esprimere al Governo la sua viva condoglianza per la morte di Depretis.

Londra 1° — Quasi tutti i giornali di stamane commentano la morte di Depretis, con espressioni di viva simpatia.

La *Morning Post* dice che il Re ha perduto un amico, che ha consacrato tutta la sua vita pel bene d'Italia.

Il *Daily News* scrive che l'Italia ha perduto un vero patriota, il suo più grande uomo di Stato, la cui perdita è irreparabile.

Il *Times* ricorda i grandi servigii che Depretis rese all'Italia.

Madrid 31. — Marel, appena saputa la morte di Depretis, telegrafò a Roma presentando le condoglianze al Governo italiano. Tutti i giornali, costituiti gli ultramontani, elogiano Depretis.

Notizie cittadine

Venezia 1.° *agosto*

Elezioni amministrative. — Ecco i dati che abbiamo raccolto:

Consiglieri provinciali.

		voti
1.	Colbertaldo cav. Bartol.,	1283
2.	Pellesina ing. comm. Emilio	1218
3.	Nani co. dott. Filippo	896
4.	Balbi-Valier co. cav. Marco	773
5.	Paganuzzi dott. Gio. Batta	727
6.	Frattin cav. dott. Franc.	718

Dopo questi, ebbero maggiori voti:

Diena avv. comm. Marco	664
Deodati senatore Edoardo	658
Maldini comm. Galeazzo	644
Pascolato avv. cav. Aless.	494
Mazzega avv. Giovanni	356

Consiglieri comunali.

		voti
1.	Minich comm. Angelo	1266
2.	Olivotti comm. Giuseppe	1250
3.	Berchet ing. Federico	1220
4.	Zannini cav. Giuseppe	1203
5.	Venier co. Pier Girolamo	1128
6.	Leandro cav. Attilio	834
7.	Carminati nob. Costantino	788
8.	Paolovich cav. Giovanni	781
9.	Fradeletto prof. Antonio	782
10.	Stella prof. Guglielmo	745
11.	Avogadro co. Gio. Andrea	743
12.	Sorger avv. Ettore	717
13.	Scrinzi avv. Alessandro	662
14.	De Venezia dott. Pietro	656
15.	Tagliapietra avv. Luigi	654
16.	Dall'Acqua dott. cav. Ant.	631

Dopo questi, ebbero maggiori voti:

Rosada cav. Angelo	603
Treves bar. Alberto	553
De Bedin avv. cav. Pietro	538
Cini cav. Angelo	523
Suppiei Giuseppe	520
Dal Zotto prof. cav. Antonio	492
Levi cav. Giacomo	455
Spada Fortunato	461
Cerutti avv. Giuseppe	351
Morosini co. Pietro	183

Da ciò appare che i nostri amici sono rimasti a casa, che non hanno voluto persuadersi che la lotta era più interessante di quello che si ostinarono a credere, sebbene gli avversarii l'abbiano lasciata morire per un artificio troppo evidente. Mentre Pellegrini era eletto consigliere provinciale a San Donà, si doveva comprendere la convenienza che Diena fosse eletto a Venezia. Ma si lasciò fare, si battè in ritirata dinanzi al caldo. Quando vedemmo che in molte Sezioni, dovettero aspettare un'ora dopo mezzogiorno per fare il seggio; che all'Ateneo, una delle Sezioni della città che dovrebbe avere più netta coscienza dei suoi doveri, non si arrivò nemmeno a fare il seggio, si che molti elettori non hanno potuto votare, ed altri chiesero, ci dicono, ospitalità in altra Sezione, dobbiamo conchiudere che ieri non ci fu battaglia, ma diserzione, ch'è peggio della disfatta. Così però ci pare che le elezioni si vadano prendendo sul serio, come la guardia nazionale, col pericolo che abbiano la stessa fine.

Quanto alla tattica dell'*Adriatico* il quale ci diceva ieri, che egli colla sua lista incompleta, nella quale si trovavano i nomi della lista clericale, più pallidi, ed erano lasciati in bianco quelli dei candidati più accesi, tendeva ad impedire che clericali e moderati vincessero coi loro uomini di combattimento, osserveremo che quella tattica è riuscita così, che fu eletto consigliere provinciale l'avvocato Paganuzzi. Era quello l'uomo di combattimento dei clericali, ei ha vinto!

Telegrammi per la morte di Depretis. — Non appena giungeva a Venezia la dolorosa notizia della morte di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, on. Agostino Depretis, la Rappresentanza cittadina si affrettava ad inviare telegrammi di condoglianza ed alla vedova dell'illustre estinto e al Governo.

Ecco la risposta ricevuta al telegramma inviato a Stradella:

« Stradella 1.° agosto 1887.

« Sindaco Venezia.

« Sensibilissima pietoso pensiero che ella mi ha espresso in nome della città di Venezia, la prego accogliere le più vive mie grazie.

« Amalia Depretis. »

Consiglio comunale. — Il sindaco previene i consiglieri che, in seguito ad ottenuta prefettizia autorizzazione, nel giorno di mercoledì 3 agosto p. v., alle ore 1 pom. precise, è convocato il Consiglio comunale, in seduta straordinaria, per deliberare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Approvazione del conto consuntivo 1886 del Comune e della sostanza della Raccolta Correr.

2. Discussione della proposta dei consiglieri Ascoli, Rosada, Dall'Acqua, Wirtz e Caresa, circa il trasporto passeggieri da e per la Stazione ferroviaria col mezzo dei proscafi, e ciò a revoca della deliberazione già presa nella seduta del Consiglio comunale 28 marzo a. c.

3. Proposta d'istituire un altro posto di sergente meccanico nella pianta organica dei pompieri, coll'annuo assegno di L. 1200 e di sopprimere il posto di alunno contabile nello stesso corpo.

4. Proposta di acquisto del palazzo Collalto a S. Stin, ad uso della 2. Scuola tecnica.

In seduta segreta.

1. Comunicazione della pensione di diritto a favore del cancelliere dei giudici conciliatori, sig. Vincenzo dott. Perulsi.

2. Comunicazione della pensione di diritto a favore della signora Lasier Margherita vedova Foleh.

Sciopero dei lavoranti prestinai. — Da qualche tempo tra padroni e lavoranti prestinai correva del malumore. Questi chiedevano un miglioramento nelle loro condizioni, quelli non credevano possibile di poterlo acquirvi. Il miglioramento chiesto dai lavoranti consisteva in questo: nell'aumento di una lira (da L. 4.50 a L. 5.50) per ogni quintale di pane lavorato; nella riduzione a ore 12 del periodo giornaliero lavorativo; nella assoluta esclusione del lavoro di facchinaggio.

Nelle trattative corse anche coll'intervento del R. Prefetto (il Municipio assicura che prima di ieri nulla ha saputo), i padroni prestinai fecero qualche concessione; ma questa non ha bastato a scongiurare il pericolo, perchè i loro dipendenti firmavano una circolare che porta le firme del sig. Fortunato Cot, vicepresidente della Societ. dei lavoranti prestinai, e del sig. Bartolomeo Schiavi, capo Consiglio, nella quale ribadivano le loro pretese e annunciavano lo sciopero per ieri, 31, e si misero in isciopero effettivamente.

Il Municipio, al quale capitò lo sciopero tanto inaspettatamente, non si smarrì, e telegrafò subito a Padova, Verona, a Treviso, a S. Donà di Piave, a Melo, a Milano, a Vicenza, a Rovigo, e da tutti o quasi tutti quei luoghi pervennero pronte adesioni ed immediati invii di pane per circa 130 quintali in complesso. Milano soltanto ne ha mandati subito 32 quintali e altri 30 ne spedirà oggi e saranno qui domani mattina.

Sappiamo che tutte le città predette furono pregate di spedire giornalmente *e sino ad avviso contrario* la maggior possibile quantità di pane, e sappiamo altresì che il Municipio nostro, con una sollecitudine che lo onora, sta prendendo altri efficaci provvedimenti.

Intanto un prestinaio padrone, il sig. Mayer, assunse l'impegno di ricevere tutto il pane in arrivo al Municipio e di distribuirlo ai rivenditori, i quali, col sig. Mayer a capo, assunsero tale servizio gratuitamente, impegnandosi a rivendere quel pane a cent. 42 (quarantadue) il chilogramma.

Ma, malgrado questa rapidità di provvedimenti, lo sciopero fa del male particolarmente al consumatore, perchè quei fornai — sono tre o quattro — che accettarono le condizioni, vendono il pane a cent. 46 e 48 in luogo di cent. 42 coll'inasprimento di una cottura difettosa. Abbiamo veduto vendere il pane in negozii, le cui imposte erano socchiuse e all'infuori stava un largo circolo di donne in attesa del pane, e questo fatto ci fece tristemente risovvenire il blocco del 1849!

Abbiamo verificato che da ieri ad oggi il pane fu aumentato di cent. 4 al chilog., cioè da 42 a 46; che, per la mancanza di tempo a restituire i 4 centesimi si dà a chi ne acquista un chilogramma, un pane di più e si trattiene allora mezza lira; e che il pane è cotto male.

Quanto all'ultima osservazione ci fu risposto che la colpa della imperfetta cottura grava sul pubblico, il quale vuol pane, sia cotto o crudo, e che, circa al maggior prezzo, la giustificazione stava nella maggior spesa della mano d'opera: così se pagano una lira di più per quintale nella lavorazione, cavano lire *quattro* dalle tasche dei consumatori!

Vi sono i fornai che lavorano in pane da taglio, molle, in pagnotelle ad uso francese, i quali non sono in isciopero; ma anche questi per l'aumentato lavoro non possono confezionarlo e cuocerlo bene.

Iersera del pane, anche raffermo, fu venduto il doppio del suo prezzo. Nelle trattorie si serviva pan francese ed anche del biscotto da bordo!

Come ben si vede, tutto questo si risolve in danno — ed in grave danno — del consumatore. Vedemmo oggi dell'altro pane umido, mal lavorato, mal cotto, la cui mollica era vera creta, e tante persone lo hanno pur mangiato colesto pane a certo con iscapito della loro salute.

E nel mentre constatiamo l'energia dimostrata dal sindaco e la rapidità dei provvedimenti presi, raccomandiamo ad esso, al R. prefetto, a tutti quelli che hanno autorità, di far del loro possibile affinchè cessi questo stato anormale senza danno morale e materiale di chicchessia.

I lavoranti prestinai, non lo neghiamo, avranno diritto di voler meglio retribuite le loro fatiche, di voler limitato a 12 ore il periodo lavorativo, di non voler fare da facchini; ma ci pare che siano stati male consigliati allo sciopero, specie ove si consideri alla quantità grandissima di forastieri che oggi abbiamo a Venezia, e ove pur si consideri che il danno maggiore lo avrebbe sentito la povera gente, la quale ora sa che al vecchio prezzo di cent. 42 al chilog. essa può avere, malgrado lo sciopero, del pane buono e sano, mentre ha dovuto e deve pur pagare di più del pane cattivo.

Ci pare che queste due considerazioni dovevano consigliare diversamente gli scioperanti, i quali avranno il diritto di chiedere dei miglioramenti alle loro condizioni, ma riconosceranno che si deve pur tener conto del danno altrui, e del danno poi dei più poveri.

Per tutte queste considerazioni vogliamo credere che, con un po' di arrendevolezza e di ragionevolezza dalle due parti, si verrà ad un pronto accordo evitando del danno che, se lo sciopero si protraesse sarebbe grave per tutti, ma principalmente per gli stessi scioperanti.

— A questo proposito il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Per far fronte alle conseguenze dello sciopero dei lavoranti fornai ieri mattina dichiarato, il Municipio ha provveduto con tutti i mezzi possibili in tanta urgenza perchè la città non mancasse di pane comune. Il patriottico concorso delle città sorelle, e l'aiuto che da ogni parte viene prestato, mi danno modo di rassicurare i cittadini, che la fornitura del pane non sarà per mancare. I proprietarii fornai assunsero di vendere quello che loro somministra il Municipio senza alcuna retribuzione propria. Il prezzo è fissato a centesimi 42 il chilogramma.

Nel mentre mi lusingo che possa in breve cessare, per l'opera concorde dei cittadini, lo stato anormale delle cose, assicuro la popolazione che da parte del Municipio sarà fatto ogni sforzo perchè non abbia a soffrire deficienza di questo primo mezzo d'alimentazione.

Venezia li 1.° agosto 1887.

Il Sindaco

D. di Serego Allighieri.

Ringraziamenti. — I signori E. e A. fratelli Barocci, nella luttuosa circostanza del decesso della madre loro, rimisero alla Direzione della Fraterna generale di culto e beneficenza degl'Israeliti L. 200, da essere erogate a poveri Israeliti. La Direzione suddetta ne rende pubblicamente più sentiti ringraziamenti.

— Fra le tante elargizioni benefiche fatte dai signori fratelli Pardo ad onorare la memoria del loro compianto genitore, figura pur quella di lire 100 a favore dell'Opera pia dei soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari.

Esposizione artistica nazionale. — Il giorno 30 i visitatori furono 1407; ieri, 1460.

Fu venduto *Il marinaio*, busto di Pisani Salvatore.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: Istituto industriale evangelico di Venezia, Società ceramiche di Pesaro e G. Canella.

Regate. — Lo spettacolo che presentava ieri prima delle Regate il bacino di S. Marco era d'una imponenza indescrivibile.

La folla assiepata lungo la Riva degli Schiavoni e specialmente sui ponti; la grande quantità di gente sui balconi e perfino sui tetti offriva un colpo d'occhio magnifico.

Il palco destinato per le autorità, a S. Biagio, e precisamente tra il Ponte della *Cà di Dio*, e quello girevole dell'Arsenale, con ai fianchi lunghe loggie decorate di drappi e di gonfaloni, aveva alla sua sinistra una chiusa di barche e più in là, verso S. Giorgio, parecchi piroscafi ancorati tra i quali il *Lucifero*, il *Cattaro*, il *Rialto*, e alla sua destra una lunga fila di barche benissimo disposte in forma di ellissi. Tra questa linea ellittica e quella obliqua dei vapori, che si stavano di fronte l'una l'altra, erano moltissime le barche, le quali, per la mancanza di segnalamenti o di ripari, e anche mal sapendo con precisione, trattandosi della prima regata e di un genere di regata nuovo per Venezia, quale fosse la linea destinata per la gara, si collocarono in quello specchio d'acqua, rendendo con ciò impossibile che la prova po[illegible] aver luogo.

E questo inconveniente — che non doveva assolutamente succedere — fu la causa che le Regate d'ieri furono una noia ed una delusione.

Di chi la colpa?

È difficile stabilirlo.

La Società del *Bucintoro*, la quale ha organizzate e dirette queste Regate, dice che tutto quanto spettava ad essa l'ha fatto; il Capitano del porto, il quale ha lui solo giurisdizione su quelle acque, dice che ha fatto tutto quanto gli spettava; il Municipio, il quale mise a disposizione della Società del *Bucintoro* tutte le barche, tutte le pompe, e tutti gli uomini, cioè civici pompieri e guardie municipali, che gli furono chiesti — e di questo tutti possono far fede — dice, almeno con altrettanta ragione degli altri, che ha fatto il dover suo; la R. Marina, la quale pure intervenne con materiale e con uomini può dire altrettanto: ma, viceversa, le cose andarono malissimo.

Allorchè si è reso manifesto il grave inconveniente di quel gruppo immenso di barche che invadevano gran tratto dello specchio d'acqua necessario alla regolarità della gara, si è cercato in tutti i modi di toglierlo; ma fu inutile ogni tentativo. Tutte quelle barche, risospinte da una parte dall'onda dei vaporetti che quasi le lambivano, o addirittura bagnate dai getti delle pompe, ingrossavano dall'altra e ciò con costante vicenda, talchè la brutta zolfa ha durato una grossa ora.

Visto e riconosciuto impossibile di rompere quel cuneo di barche, il quale mutava prospettiva, ma restava sempre un cuneo, e nella lusinga che la linea, sia pur irregolare, stabilita non avrebbe patito ulteriormente delle alterazioni, si dava il segnale della partenza (ore 7 precise, cioè un'ora dopo di quella fissata dal manifesto).

Allora partirono dall'altro S. Biagio, quello della Giudecca, tre dei cinque *outriggers, due vogatori, due remi — percorso 2000 metri*, e precisamente quelli contraddistinti nel programma coi numeri 1, 3 e 5, essendosi ritirati i numeri 2 e 3.

La corsa fu *rapidissima*, talchè in qualche cosa meno di 10 minuti erano tutti giunti alla meta in questo ordine:

I. *Inali* — sig. Omodei Zorini Giuseppe, dei Canottieri *Cerea*, di Torino;

II. *Loulou* — sig. Cortelezzi Giuseppe, pure dei Canottieri *Cerea*, di Torino;

III. — *Vittoria*. — sig. Nicola Vittorio, dei Canottieri *Armida*, di Torino.

Alle ore 7 e 20 minuti fu dato il segnale per la seconda Regata *(internazionale delle marine mercantili — lancie a quattro remi e timoniere, percorso 3000 metri)*.

A questa gara presero parte sei lancie, cioè una di più di quelle registrate nel programma perchè quattro marinai, due del *Pachino*, e due del *Principe Amedeo* — entrambi della *Società di navigazione generale italiana* — si erano inscritti al mattino; ma è qui che incominciano le più dolenti note.

La partenza fu regolare, ma non fu, a quanto assicurano, regolare la corsa, perchè la lancia del *Pachino*, che era in vantaggio, trovò la linea ostruita da barche in un punto che doveva essere libero da ogni impedimento. La corsa ha continuato e le lancie giunsero alla meta in questo ordine:

I. la prima del *Tanjore*, della Compagnia Peninsulare;

II. la seconda id. id.;

III. *Olga*, del Fincati;

IV. *Valenza*, del Bertolini;

V. *Armando Alceste* dei Mariselli.

Ma, frammezzo a queste lancie e penetrando tra le barche spettatrici, sopraggiunse la lancia *Pachino*, la quale pretendeva essa il primo premio, e, a sua volta, la prima lancia del *Tanjore*, arrivata realmente prima alla meta, lo pretendeva anch'essa.

Lungo e disgustoso fu il dibattito e, forse riconoscendo delle buone ragioni dalle due parti, il giurì, ci assicurano, avrebbero annuito a dare due primi premii in denaro, ma le due lancie volevano pure una bandiera per ciascheduna e invece la bandiera era una sola.

Un marinaio e per la fatica e per il lungo litigio fu colto da male, e anche questo ha fatto dispiacere.

Insomma si è concluso un bel nulla: non vennero dati a nessuno nè bandiere, nè denari; e la terza prova, che doveva pur aver luogo ieri, e per questo inconveniente, e perchè la linea era oramai in condizioni impossibili per una gara, fu sospesa, quantunque le *canoe* fossero già partite in corsa!

Il dispiacere fu generale per l'esito infelicissimo delle regate di ieri, esito che ha stancato tutti forastieri e Veneziani.

Facciamo, per carità, che quello di ieri sia stato un brutto sogno: tutti quelli che devono occuparsi di queste regate, lo facciano con amore ed in accordo perfetto. Lo specchio d'acqua riservato alle gare sia nettamente segnato con boe e con gomene e queste siano sorvegliate con tutta attenzione.

Saremo invero lietissimi se ci sarà dato registrare che le regate successive ottennero pieno successo sotto ogni riguardo, e che la noia di ieri fu largamente compensata!

— Per le Regate, la Società veneta lagunare ha disposto che nei giorni 2 e 4 corr. il servizio dei vaporetti rimanga sospeso pel tragitto da e per il Lido dalle ore 4 alle 8 pom.

Detta Società avverte però che su due vapori avranno accesso quelle persone, le quali, munite del viglietto, che costa lire 1. 50, vorranno assistere allo spettacolo delle Regate.

Forastieri. — Fra i moltissimi forastieri che abbiamo, sono moltissimi i lombardi, specie i milanesi. Saranno venuti tra noi per udire i loro concittadini nella gara musicale, per udire la brava loro banda diretta dall'egregio maestro Guarnieri, e anche per fare dei bagni e per assistere alle nostre Regate (se fossero venuti unicamente per questo, e in particolar per quelle di ieri stanno freschi!) Ad ogni modo essi vollero affermare la tanto vecchia e sempre cara loro affezione per Venezia, e noi, chiedendo scusa, delle topiche o dei contrattempi di ieri, possiamo ben assicurarli che l'affetto di Venezia per Milano aumenta sempre.

Fiera enologica. — Ier l'altro ebbe poi luogo l'inaugurazione della Fiera. Parlò, e bene assai, il co. L. Valmarana, e agli invitati furono serviti dei vini, del vermouth e dei dolci.

La sera la Fiera fu illuminata, e vi suonò la banda.

Il concorso fu brillante e le cose vanno [illegible] siamandosi.

Gara musicale. — Un grande successo ha ottenuto sabato 30 corr. il Coro della Scuola popolare di musica di Milano nel concerto dato ai Giardini pubblici.

Il vasto salone era affollatissimo. Malgrado il caldo affannoso, insopportabile, il pubblico non cessava dall'applaudire tutti gli esecutori.

Si vollero anche delle ripetizioni.

Anche su questo corpo corale, come abbiamo fatto per gli altri, non facciamo oggi apprezzamenti, visto il carattere di cosifatti saggi.

— Iersera la stessa Società corale e con essa la Banda cittadina di Milano diedero concerto di beneficenza (a favore degli Asili notturni), ed il successo fu pieno e sincero.

Al concerto ha assistito della gente; ma molta di più ve ne sarebbe stata se le Regate fatte così tardi non avessero congiurato ai danni del concerto.

Comunque, resta sempre nei Veneziani viva e profonda la gratitudine verso i due predetti Corpi di musica, nei quali la bontà dell'animo gareggia colla bravura.

Concerto della banda cittadina di Milano in Piazza di S. Marco. — Ecco il bel programma del concerto che darà questa sera la banda cittadina di Milano in Piazza di San Marco.

Il Municipio, per ricambiare alla cortesia di quel bravo Corpo musicale, dispose per l'illuminazione straordinaria della Piazza.

1. Guarneri. Marcia *A Venezia bella*. — 2. Verdi. Atto 1.° nell'opera *Simon Boccanegra*. — 3. Brahms. *Danze ungheresi*. — 4. Ponchielli. *Carnevale di Venezia*. — 5. Wagner. Sinfonia nell'opera *Tannhäuser*. — 6. Michaelis. *Pattuglia turca*. — 7. Gounod. *La notte di Valpurgis*. — 8. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*.

Concerto in flori. — Sappiamo che si sta lavorando allo scopo di dare un concerto importante al nostro Liceo *Benedetto Marcello*. Sarebbe a capo il maestro Cesare Trombini — che vi prenderebbe pur parte, e con esso prenderebbero pur parte taluni dei principali professori, per esempio il Dini, artisti ed artiste, delle sig.e dilettanti di canto forestiere, ecc. ecc.

Insomma si tratterebbe di una cosa fina e fuor del comune, per cui saremmo lietissimi se le pratiche in corso avranno buon esito.

Concerto Torricelli. — Sentiamo che il concerto della violinista Metaura Torricelli, che doveva aver luogo la sera del 2 agosto al teatro Goldoni, fu sospeso.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 23° concerto di *Café Chantant*, coll'intervento del ventriloquo Donner e dei concertisti di piano, signori Leeb e Schlesinger.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Domani, 2 agosto, alle ore una pom., avrà luogo il terzo trattenimento sociale (saggio alunni), e venerdì 5 corr., alle ore una pom., seguirà il quarto trattenimento col concorso del rinomato pianista Romaniello.

I relativi programmi saranno distribuiti all'ingresso della sala nel giorno stesso del concerto.

Biglietto d'ingresso pei non socii, alla sala lire 10, alla ringhiera lire 2.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina questa sera 1.° agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Errera. Marcia *La Fiera dei vini*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*. — 3. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Linda di Chamounix*. — 5. Strauss. Mazurka *Talia*. — 6. De Suppè. Pot-pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 7. Liebig. Galop *Sangue ardente*.

Scherma. — È qui il sig. maestro di scherma co. Attilio Calori, di Roma, il quale darà, crediamo, un'accademia.

Nella nostra città egli troverà delle ottime lame, per cui la prova riuscirà certo interessante.

Orologio rinvenuto. — Venne depositato presso la Div. I. municipale un orologio d'argento con catena di metallo, rinvenuto la sera del 27 corr. in Piazzetta S. Marco, che verrà restituito alla persona, la quale, presentandosi all'anzidetto Ufficio, dia prove attendibili di esserne la proprietaria.

Bastone smarrito. — De B. Stanislao ieri smarrì sotto le Procuratie Nuove il proprio bastone con pomo d'argento. — (Bull. della Q.)

Salvamento. — V. Natale, tredicenne, abitante nel Sestiere di Canaregio, ieri sera, appena dopo aver mangiato essendosi recato a bagnarsi nel canale di S. Girolamo, fu preso da male improvviso e si sarebbe annegato, se non fosse stato subito soccorso da Durighello Giuseppe e da De Carli Michele che si slanciarono nell'acqua. Contribuì alla salvezza del giovine anche la pronta assistenza del dott. Scarpa, per le assidue cure del quale il paziente, dopo circa due ore, riacquistò i sensi ed ebbe salva la vita. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Lo sciopero dei compositori del « Giornale di Udine ».

Contro ciò che aveva detto la *Patria del Friuli*, la quale aveva scritto: « *Il Giornale di Udine* oggi non si pubblica, e dicesi anzi che la sospensione sua possa durare qualche giorno »; il *Giornale di Udine* aggiunge:

« No!! *Cara Patria*! Il *Giornale di Udine* si è presa ieri la sua giornata di straordinaria vacanza, dopo il lungo tirocinio di ben 21 anni di vita; e non crede di dover fare il piacer tuo; intende anzi di assicurare tutti i tuoi numerosi (!) cronisti che la pubblicazione del *Giornale di Udine* continuerà di certo per tutto il corrente anno, per l'anno venturo, e per quanti degli anni seguenti egli vorrà. »

Lo stesso *Giornale di Udine*, uscito ieri scrive:

« In seguito agli ufficii fatti dall'egregio sig. dott. Romanò presso la presidenza della *Società tipografica*, iersera alle 7 si adunò l'Assemblea generale degli operai tipografi, nella quale venne stabilito che gli scioperanti tornerebbero al lavoro fino a che l'*arbitrato*, approvato nella stessa seduta, darà giudizio definitivo sulla questione che fu causa dello sciopero.

« La *Società* elesse per arbitri i signori Cossio Antonio e Sponghia Luigi.

« Il sig. Doretti ha nominato da parte sua i signori dott. G. B. dott. Romano e Giovanni Gambierasi.

« Questa sera alle otto si riuniranno gli arbitri. »

Chi è il maggiore Aste.

(Dal *Corriere della Sera*.)

I giornali genovesi hanno detto che il maggiore Aste, chiamato al comando di un battaglione di bassi-bouzouk, è loro concittadino, aggiungendo altri particolari biografici. Ma più interessanti sono quelli recati dal *Fanfulla*, e li riproduciamo.

Questo vecchio soldato, fino dal 1855 prese parte alla campagna di Crimea nella Regia Marina sarda in qualità di allievo pilota.

Durante la guerra del 1859 fu nella brigata Cuneo, nell'8.° reggimento, e poi nominato sottotenente nel 45.° reggimento.

Nel 1860 prese parte alla seconda spedizione di Medici in Sicilia col grado di capitano.

Combattè a Milazzo, al Volturno e fu fatto prigioniero a Gaeta.

Comandò durante tutta la campagna un battaglione del reggimento La Porta.

Nel dicembre del 1860 dimettevasi dal grado di capitano, e fu incaricato di condurre un manipolo di duecento volontarii in Turchia, per poi prendere parte alla sollevazione dell'Ungheria, allo scopo di far liberare la Venezia.

Nel 1862, ritornato in Italia, fu mandato in Calabria per combattere il brigantaggio col colonnello Fumel.

Nel 1863, con lettere di Garibaldi al presidente Lincoln, partì per l'America, per prendere parte alla guerra di secessione. Fu ferito a Pitsburg. Passò in seguito nella Repubblica argentina, ove prese parte alla spedizione di Baia Bianca, contro i selvaggi, nella legione militare, col grado di capitano aiutante maggiore.

Ritornò in Italia per la campagna del 1866, e col grado di capitano fu inviato in Puglia ad organizzare il terzo battaglione del 9.° reggimento, comandato da Menotti Garibaldi.

A Bezzecca fu decorato della medaglia al valor militare.

Nel 1869 fu condotto in Egitto dal commendatore Solera, a fine di organizzare il corpo di gendarmeria mista al Cairo, e rimase al servizio del Governo egiziano per dieci anni circa, compiendo importanti missioni sul Mar Rosso, e specialmente a Suakim ed a Massaua, meritandosi più volte gli elogii del Governo kediviale.

Studiò la lingua araba, che ora parla e scrive correttamente.

In seguito ai suoi servigii militari venne nominato, nel 1881, dal Ministero della guerra, maggiore comandante il 196.° battaglione di milizia territoriale.

Il maggiore Aste è decorato di sei medaglie militari.

Per i missionarii cattolici.

Telegrafano da Vicenza, 30, alla *Stella d'Italia*:

Costituitasi in Italia l'Associazione nazionale per soccorrere i missionarii cattolici italiani, per iniziativa di Don Giuseppe Fogazzaro, del cav. Antonio Fogazzaro, del senatore Lampertico e di altri autorevoli vicentini, forse un Comitato provinciale di essa sarà costituito a Vicenza.

Domani, il senatore Lampertico, nel *Teatro Olimpico*, terrà una pubblica conferenza sullo scopo e l'indole dell'Associazione, in relazione alle condizioni presenti ed avvenire d'Italia. — (*V. nostri dispacci particolari.*)

Le cause di una crisi nell'Ammiragliato.

Scrivono da Londra 29 al *Corriere della Sera*:

La dimissione di lord Charles Beresford da lord dell'Ammiragliato, annunziata quattro giorni dopo la rivista di Spithead, aveva scaldato i cervelli, e dato la via alle più disparate interpretazioni.

Si viene oggi a sapere che il motivo è quanto mai ameno, e consiste in un fatto curioso, già accennato dai giornali. Ecco di che si tratta.

Sul finire della rivista, mentre lord Charles Beresford se ne stava ancora a bordo dell'yacht reale, cinque minuti prima delle 7, questo segnalava: « Salpate le àncore. » Le navi obbedirono in tutta fretta. In questo mentre, si vide l'yacht reale tornare a segnalare. Si temeva un cambiamento nel programma, e tutti gli occhi erano rivolti ansiosamente ai segnali, che continuavano diffusamente, sicchè si riteneva che gli ordini dati fossero di natura complicata.

Se non che, qual non fu lo stupore quando, decifrato il messaggio, si venne a capire che esso era una comunicazione di lord Charles Beresford a sua moglie, la quale trovavasi a bordo dell'*Enchantress*. Questa comunicazione diceva: « Dite a lady Charles di andare subito a bordo dell'yacht *Lancashire Vitch*, dove io la seguirò. »

Tuttavia, malgrado che queste istruzioni fossero state segnalate con pompa da bordo del bastimento che batteva bandiera della Sovrana e dell'ammiraglio in capo, non pare fossero obbedite, perchè lady Beresford non si mosse da bordo dell'*Enchantress*.

Reso pubblico questo fatto, che lord Beresford credeva, a quanto dice lui, dovesse rimanere privato, non gli restava che dimettersi. Tuttavia, siccome, in tutte le questioni, lord Beresford è sempre andato d'accordo coi suoi colleghi ed egli è uomo di gran valore, ardito ufficiale (come l'ha dimostrato ad Alessandria sul *Condor*), si crede che queste dimissioni non verranno accettate, sebbene, col fare quel che ha fatto, siasi reso colpevole di mancanza contro la disciplina e contro l'etichetta.

Un boulangerista sconfessato.

Telegrafano da Parigi 31 alla *Lombardia*:

Il deputato Francis Laur — pressato a dare spiegazioni sulle sibilline sue rivelazioni circa le proposte di una delegazione di deputati monarchici al generale Boulanger perchè questi avesse a tentare un colpo di Stato — ha pubblicato sulla *France* una lunga dichiarazione, nella quale, a prova della verità delle sue rivelazioni, dice che il capo della delegazione era Delafosse, deputato della Manica.

Ciò aveva provocato una certa agitazione, ma il deputato Delafosse stasera si è affrettato a smentire pubblicamente Laur, le cui pretenziose allegazioni, fatte per circondare Boulanger dell'aureola di salvatore della repubblica, hanno avuto l'esito di un fiasco da tutti riconosciuto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Monza 30. — Il Re è giunto.

Roma 30 — Gli uffici pubblici di Roma della città e Provincia sono abbrunati in segno di lutto per la morte di Depretis. Le Borse di Roma e Napoli sono chiuse. I negozi principali di Torino sono chiusi. A Messina furono sospesi i pubblici divertimenti.

Roma 30. — Il Ministero della marina comunica: Le esercitazioni navali furono chiuse iersera dall'ammiraglio Saint Bon dopo le brillanti operazioni che si svolsero nel quarto periodo in cui si ottennero importanti ammaestramenti per la difesa della costiera, tanto per l'esercito, che per l'armata. Saint Bon rientra oggi sul *Savoia* a Livorno. Attendendo la ricomposizione delle forze navali, la squadra permanente dell'ammiraglio Orengo concentrasi a Portoferraio, quella di manovra dell'ammiraglio Racchia a Porto San Stefano.

Parigi 30. — Dei giornali del mattino solo il *Matin* commenta ancora la morte di Depretis elogiandone le grandi qualità.

Atene 30. — Le provenienze da Napoli sono sottoposte ad una osservazione di cinque giorni.

Roma 31. — Il Re ha incaricato Crispi dell'interim degli affari esteri. Oggi stesso ne fu data partecipazione al Corpo diplomatico.

Parigi 30. — Ferron, alla riapertura della Camera presenterà un progetto per l'organizzazione degli alpini; nominò intanto una Commissione per studiarlo.

Parigi 31. — I padrini di Boulanger sono giunti a Parigi provenienti da Saintdié. Ferry è atteso stamane.

Parigi 31. — I testimonii designati da Ferry non essendo ancora ritornati a Parigi, è probabile che Ferry dovrà designarne di nuovi. Quindi, se i padrini decidono il duello, esso è improbabile innanzi a martedì.

Vienna 31. — Schloezer è arrivato stamane, e fu ricevuto alla Stazione da Galimberti, che lo invitò a pranzo.

Tatrafuered (Ungheria) 31. — Il Re di Serbia arriverà prossimamente; ha già fermato un alloggio per quattro settimane.

Madrid 31. — La polizia di Barcellona scoperse gli autori dei proclami rivoluzionarii spediti a Madrid.

Lisbona 31. — Un manifesto dei conservatori proclama Pimentel capopartito.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 1.° — Il *Times* ha da Cairo: Le Autorità inglesi sono intenzionate di ridurre ancora il Corpo d'occupazione.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Johan effendi, segretario dell'ambasciata ottomana a Berlino, è arrivato per comunicare alla Porta le idee di certi uomini politici tedeschi circa la questione bulgara.

Meeting anti-clericale.

Parigi 31. — Un *meeting* metropolitano ebbe luogo al Cirque Hiver, con 6000 persone assistenti. Lockrey presedeva. Soldey, agitatore della legge contro gli Uffici di collocamento, vuol parlare. Gli organizzatori lo spingono nell'arena, il tumulto comincia; gli oratori rivoluzionarii si precipitano sulla scena e nella presidenza; è invaso dappertutto; si batte Soldey, che rimane quasi soffocato. Lockroy si sforza di ristabilire la calma. Il panico s'impadronisce di tutti; fuga generale; si abbandona la sala ai rivoluzionarii.

Parigi 31. — Alcuni giornali assicurano che nel *meeting* d'iersera vi furono parecchi feriti.

Elezioni politiche.

Cosenza 2° Collegio: Toscano voti 3102; Pignatelli 2776; Morici 198. — Mancano 14 sezioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, ore 8 20 pom.

Il Re invitò i ministri dimissionari a rimanere al loro posto pel disbrigo degli affari correnti.

Non è ancora precisato il momento dell'arrivo del Sovrano. I funerali di Depretis sono fissati per giovedì La salma fu già imbalsamata. Il sindaco Torlonia mandò, a nome di Roma, telegrammi di condoglianza al sindaco di Stradella e a Donna Amalia. Anche una rappresentanza del Municipio di Roma si recherà al funerale. Vi si recherà pure una rappresentanza dell'Associazione della stampa di cui Depretis era membro. Più oltre Bonghi presidente di questa Associazione ne farà una solenne commemorazione.

La *Riforma* dice che Depretis vivendo ora sarebbe certo stato dignitosamente al suo posto contro l'atteggiamento bellicoso del Papato.

I capi delle Missioni diplomatiche presenti a Roma andarono alla Consulta le loro condoglianze.

L'ultimo corriere da Massaua non reca nessuna novità importante.

I sostituti procuratori generali a Catania, Basile e Sturzo che assentaronsi illecitamente, il guardasigilli li invitò a tornare immediatamente. Essendosi rifiutati, li sospese telegraficamente.

Vicenza 31, ore 4.15 p.

Oggi al teatro Olimpico si riunì quanto di più eletto per intelligenza e coltura ha Vicenza, per udire la lettura del senatore Lampertico. Questi, con patriottico sentimento, dimostrò la necessità di sottrarre le Missioni cattoliche italiane dalle influenze straniere. La lettura fu applauditissima. Lioy ricordò il missionario Graziano da Feltre, venuto in Italia per chiedere aiuti al Governo, e che fu fatto partire all'improvviso dagl'intransigenti.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 1°, ore 2.55 p.

Nel Consiglio dei ministri, stamane, si presero le ultime deliberazioni relative al funerale di Depretis, trattandosi poi varii argomenti d'ordine amministrativo. Tutti i ministri interverranno al funerale, che rimane fissato a giovedì mattina. Essi partiranno domani con treno speciale.

Tutti gli ex segretarii generali delle successive amministrazioni Depretis accordaronsi oggi di recarsi a Stradella giovedì mattina.

La Giunta comunale di Roma adunasi oggi straordinariamente per deliberare per le onoranze da rendere a Depretis nella capitale.

Ignorasi ancora il momento dell'arrivo del Re. Credesi probabile ch'esso venga differito dopo il funerale a Stradella.

Tutte le voci di crisi o mutamenti delle persone del Gabinetto sono assolutamente premature.

I Visconti e i Torriani. — Riceviamo la seguente:

« Egregio Direttore.

« Mi doni un po' di spazio nella sua *Gazzetta*. Si tratta di una questione storica, ma affatto priva d'interesse, se, come penso io e come so ch'ella pure pensa, il giornalismo deve essere educativo e non demolitore, di ogni retta cognizione della storia.

« La *Gazzetta* di ieri inserì un estratto dell'*Italia* di Milano, nel quale si afferma, con perfetta sicurezza, che la stirpe milanese antica dei Visconti è spenta affatto, al pari di quelle dei Torriani e dei Canossa. Perchè si ricordò quest'ultima famiglia, che non ebbe mai radice a Milano, non so. Ad ogni modo, la famosa Matilde, che talvolta si disse *da Canossa*, di certo non lasciò figli, e la famiglia omonima, fiorente a Verona, sebbene antica, non discende dalla gran contessa. Altrimenti avviene de' Torriani, o Della Torre di Milano, che, con buona pace dell'*Italia*, esistono *incontestabilmente* nel Friuli; e, quanto ai Visconti, è del pari certo, che questa famiglia storica è rappresentata ancora a Milano da qualche ramo, illustre per meriti, per titoli e per ricchezza.

« Tutti sanno che la linea sovrana dei Visconti, che regnò col favore delle investiture imperiali, finì col duca Filippo Maria; ma sopravvissero altre linee non comprese nelle investiture suddette. Mi rimetto al Litta, alla ben nota opera sulle *Famiglie celebri* italiane. È lo stesso caso de' viventi principi Gonzaga di Mantova, e di non poche altre famiglie storiche. Non so perchè taluno mostri di precorrere quasi col desiderio l'estinzione delle grandi famiglie, nelle quali s'incarnavano le gloriose tradizioni della patria. È forse sicuro che altre famiglie sorgano a sostituirle? Lo auguro.

« Mi raffermo colla più distinta considerazione.

« *Devotissimo suo*,
F. Stefani. »

Fatti diversi

Il Risorgimento Italiano. — Dalla Casa editrice dott. Francesco Vallardi di Milano è uscito il fascicolo 35, Vol. IV, di questa pubblicazione illustrata. Contiene le biografie storico-politiche dei seguenti illustri italiani contemporanei:

Rusconi Carlo — Quintino Sella — Sebastiano Tecchio — Terenzio Mamiani — Isacco Artom — Giacinto Provana di Collegno — Giovanni Garelli.

Un nuovo Erostrato. — Leggesi nell'*Euganeo*:

Il piroscafo *Don Juan* faceva rotta per Polland, allorchè, una mattina per tempo, il capitano, Giuseppe Kopperboldt, fece cambiare improvvisamente la rotta da nord a sud, svegliare tutti i passeggieri e radunarli con l'equipaggio sulla tolda.

Il capitano allora con terribile cipiglio impugnato un revolver gridò: Dio mi ha ordinato di abbruciare la nave assieme a voi tutti, ed io ho già appiccato il fuoco al carbone; preparatevi a morire!

S'alzò un grido tremendo.

I disgraziati si accorsero che la tolda scottava sotto i loro piedi e che le fiamme uscivano già dai boccaporti.

Allora i marinai si gettarono sul capitano, ch'era impazzito, ma egli ne uccise tre a colpi di revolver prima che si potesse gettarlo a terra e legarlo.

L'ingegnere Mac Cavell assunse quindi il comando della nave, e costrinse marinai e passeggieri a lavorare per estinguere l'incendio.

Si cambiò tosto la rotta, e, come Dio volle, superando molte difficoltà, giunsero a Port-Hudson, e quindi a Por-Townsend, dove venne portato all'ospedale l'infelice capitano Kopperboldt, il quale morì il giorno seguente, vittima di un colpo di sole.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 1 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,28	96,44
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,45	97,65
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	266,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	301,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 45	123 75	123 70	124 —
Francia	3 —	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 23	25 27	25 25	25 30
Svizzera	4 —	100 45	100 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 1/2	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 1.

Rendita italiana	97 65 —	Ferrovie Merid.	780 75
Oro	— — —	Mobiliare	988 —
Londra	25 26 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 61 —		

VIENNA 1

Rendita in carta	81 85 —	Az. Stab. Credito	282 — —
» in argento	82 70 —	Londra	125 10 —
» in oro	112 70 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	96 65 —	Napoleoni d'oro	9 38 —
Azioni della Banca	882 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 30.

Mobiliare	459 —	Lombarde Azioni	188 50
Austriache	378 —	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	83 90 —	Banco Parigi	733 — —
» » 3 0/0 perp.	81 17 —	Ferrov. tunisine	496 75 —
» » 4 1/2	109 23 —	Prest. egiziano	375 62 —
» » italiana	95 77 —	» spagnuolo	65 1/2
Cambio Londra	25 21 1/2	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomano	494 06 —
Obbl. ferr. Lomb.	306 —	Credito mobiliare	1348 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	1967 — —
Rend. Turca	14 37 —		

LONDRA 30

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Teatro al Lido. — *Il Ventaglio*, melodramma comico in 3 atti del m.° P. Raimondi. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casati — Ore 8 1/2.

Giardini Pubblici. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom. — Grande Concerto, ogni giorno.

Campo San Provolo. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 6 1/2 p. alle 12.

Caffè al Giardinetto Reale. — Grande concerto tutte le sere.

BULLETTINO METEORICO

del 1 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 1	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.56	761.08	761.15
Term. centigr. al Nord	29.4	25.2	28.0
» » al Sud	29.4	30.0	31.3
Tensione del vapore in mm.	16.96	17.71	16.01
Umidità relativa	56	55	46
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	NE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	0	3	0
Stato dell'atmosfera	7/10 cop.	4/10 cop.	1/10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	5.00

Temper. mass. del 31 lugl.: 32.0 — Minima del 1: 22.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario tendente al coperto, notte velata, oggi bel tempo.

— *Roma 1.°, ore 3. 25 p.*

Pressione sulla Francia (760); depressione sulla Grecia (759).

In Italia il barometro sulle Alpi segna 765 mill., nel Tirreno 762, nel Jonio 761.

Stamane cielo sereno con dominio di venti settentrionali nel Sud.

Probabilità: Venti settentrionali nel Sud con qualche temporale.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 2. 22 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 35 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 22 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 27 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	—	12. 56 pom.	—	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	—	2. 5 pom.	—	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	—	2. 30 pom.	—	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	—	3. 43 pom.	—	8. 25 pom.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12.20 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.	
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9 6 »	
P. Fusina	— — 4.50 »	7. 2 »	10.29 »	1.50 »	5.39 »	9.30 »	
A. Padova (*)	2. — 6.54 »	8.54 »	12.24 p.	3.54 »	7.24 »	11.25 »	
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.20 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.20 »	9.24 »	1 — »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12.30 ant. e alle ore 4.18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. — a.	12. 26 a.	—	4. 20 p.	—	8. 5 p.
Da Bagnoli	5. 12 a.	8. 46 a.	—	2. 24 p.	—	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.27 a.	—	12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta	a.	6.41 »	—	12.13 »	—	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	—	12.2. »	—	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	—	3.32 »	—	9.30 »
e Portogruaro	p.	7.50 »	—	3.41 »	—	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	—	1.24 p.	—	7.45 p.
e Portogruaro	a.	— — »	—	1.24 »	—	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	—	1.51 »	—	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	—	2. 6 »	—	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	—	2.17 »	—	9.43 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4. — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7 30
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 .

FERROVIA DEL GOTTARDO

Orario dei treni diretti dal 1.° giugno al 14 ottobre 1887

Nord-Sud Leggere dall'alto in basso		(NB. Le cifre coi minuti segnati con asterisco, indicano l'ora di notte dalle 6 pomerid. alle 5,59 antimerid.)			Sud-Nord Leggere dal basso in alto	
11. —	11. 00	8. —	Part. Londra via Calais	Arr. 8 00	5. 00	5. 00
8. 10	8. 10	9. 31*	» Ostende	» 7. 48	6. 55*	6. 55*
8. 53*	8. 53*	—. —	» Amsterdam	» —. —	7. 20	7. 20*
5. 10	5. 10	9. 00	» Colonia	» 6. 45*	9. 55	9. 55
9. 40*	9. 40	1. 00	» Francoforte	» 3. 05	5. 42*	5. 42*
3. 55*	3. 55*	4. 40	» Strasburgo	» 10. 5.	10. 57*	10. 57*
8. 40*	8. 40*	8. 10	» Parigi	» 6 00*	6. 35	6. 35
7. 00	7. 10	8. 00*	» Basilea	» 7. 48	7. 45*	8. 00*
6. 05	6. 05	6. 18*	» Berna	» 8. 40	8. 50*	8. .0*
—. —	6. 35	10. 50*	» Lipsia	» 8. 43*	8 00*	—. —
—. —	8. 35*	11. 35	» Monaco	» 4. 44	6. 25	—. —
—. —	—. —	4. 32	» Stoccarda	» 2. 40	—. —	—. —
8. 35*	9. 10	9. 00	» Zurigo	» 7. 03	6. 0	6. 30*
9 20	10. 20	10 25*	» Lucerna	» 5. 10*	4. 35	6. 35
—. —	11. 11	11. 20*	» Arth - Goldau	Part. 4. 22*	3 46	—. —
	11. 29	—. —	» Brunnen	» —. —	3. 25	—. —
11. 56	1. 35	1. 30*	» Goeschenen	» 2. 28*	2. 10	3. 26
1. 55	2. 50	3 50*	» Bellinzona	» 11. 32*	11. 00	1. 00
2. 45	4. 38	5. 40*	Arr. Locarno	» 9. 20*	10. 10	11. 3.
1. 42	4. 46	4. 57*	Part. Lugano	» 10. 23*	10. 52	11. 52
3. 15	5. 25	5. 40*	Arr. Chiasso	» 9. 30*	9. 00	11. 15
3. 15	5. 10	5. 30*	» Luino	» 10. 00*	9. 35	10. 35
5. 15	7. 41*	7. 15	» Milano	» 8. 00*	7. 30	9. 55
10. 2.	—. —	1. 45	» Torino	» 2. 20	—. —	5. 42
11. 31*	12. 40*	12. 45	» Genova	» 3. 45	3. 10*	3. 20
2. 40*	2. 40*	4. 44	» Bologna	» 1. 55	12. 50*	12. 00*
7. 10	7. 10	9. 40*	» Firenze via Bologna	» 7. 10	7. 40*	7. 40*
2. 34	2. 34	7. 20*	» Firenze via Genova	» 8. 00	8. 55	8. 55*
11. 34	11. 54	6. 50	» Roma » »	» 9. 50*	3. 40	3 40
2. 55	2 55	6. 10	» » Firenze	» 11. 10*	12 05	12 05
10. 00*	10 00	7. 20	» Napoli via Bol. - Fogg.	» 5. 05	9. 10*	9 10*
6. 45*	6. 45*	1. 34	» » » Genova	» 2. 50	8. 35	8. 35
10 45	10. 46	6. 25*	» Brindisi	» 4. 27	—. —	—. —
2. 32*	2 32*	2 15	» Verona	» 12. 20	2. 20*	2. 20*
5. 15*	5 15*	7. 35*	» Venezia	» 9. 05	11. 25*	11. 25*

Vetture a letti nei treni diretti. — Tutte le vetture illuminate a gas. — Buffet nelle principali Stazioni. — Prezzi da Milano a Lucerna, fr. 37.70 in prima classe e fr. 26.— in seconda classe. Da Goeschenen escursioni a Ponte del Diavolo, al Buco d'Uri (Urnerloch) ed a Andermatt. A Arth-Goldau, Stazione principale della ferrovia del Righi. — In luglio ed agosto circolano fra questa Stazione ed il Righi 7 treni al giorno in ciascuna direzione. Chi, per esempio, parte da Milano alle ore 6.00 pom., può trovarsi alle 7 antim. del giorno susseguente alla più alta vetta del Righi. 731

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 20 agosto e occorrendo il 27 detto e 3 settembre presso la Regia Pretura mandamentale di Tolmezzo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Udine.)

La Esattoria comunale di Bassano avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 23 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Bassano si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 3 di Vicenza.)

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 30 luglio e occorrendo il 3 ed 8 agosto, presso la Pretura mandamentale di Belluno avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Vicenza.)

NOTIFICAZIONE.

Presso il Municipio di Casamicciola tre anni depositati gli oggetti rinvenuti tra le macerie dei fabbricati caduti in seguito al terremoto del 28 luglio 1883. Chiunque creda avere diritto alla proprietà degli oggetti medesimi, o sul loro prezzo, qualora le circostanze ne abbiano richiesta la vendita, dovrà farli valere avanti l'autorità municipale di Casamicciola, entro due anni dal 1.° maggio scorso.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

AVVISI DI CONCORSO.

A tutto il 20 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso al posto di medico di 1.a classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200 oltre a 300 dotte per l'indennità d'alloggio.
(F. P. N. 1 di Udine.)

A tutto il 31 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso a 30 posti di sottotenente di 3.a classe nel C[illegible] ... esami ... all'arsenale di Spezia.
(F. P. N. 105 di Udine.)

A tutto il 1.° ottobre è aperto presso il Ministero della Marina il concorso per la nomina di tre farmacisti di 3.a classe nella R. Marina con l'annuo stipendio di L. 2000.
(F. P. N. 3 di Udine.)

A tutto il 31 luglio è aperto il concorso a la condotta medico-chirurgico ostetrica del Comune di Trivignano, con l'annuo stipendio di L. 2200, esente da ricchezza mobile.
(F. P. N. 105 di Udine.)

A tutto il 31 luglio è aperto presso il Ministero della Marina il concorso straordinario per l'ammissione di 16 allievi alla 2.a classe, e di 23 alla 3.a classe della R. Accademia navale. Gli esami incomincieranno il 2 agosto presso la R. Accademia navale di Livorno.
(F. P. N. 105 di Udine.)

Anno 1887 — Martedì 2 agosto — N. 204

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

La associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 AGOSTO

I partiti continuano a parlare il loro linguaggio, come vent'anni fa, perchè le loro idee sono rimaste le stesse, sebbene i fatti abbiano così modificato l'ambiente, che le idee dei partiti non hanno più l'eco d'una volta nelle moltitudini.

Quando vincono i clericali, per esempio a Roma, o in altre grandi città, i giornali liberali commentando il fatto si sdegnano, ma gli sdegni restano senza eco. È grave infatti che i clericali riescano ad avere la maggioranza anche dopo che la circolare di mons. Rampolla ha risuscitato le passioni dei tempi di Pio IX e del Cardinale Antonelli, e riescano ad avere la maggioranza sui loro uomini di combattimento, che passano insieme con quelli di color pallido, o di nessun colore. Ma non è da credere che il Corpo elettorale voglia tutto ciò che le elezioni dimostrerebbero. La vittoria dei clericali a Roma — e ripetiamo l'esempio di Roma, perchè il fatto ha una importanza maggiore nell'antica Sede del Regno papale che altrove — non vuol dire che il corpo elettorale romano voglia la ristorazione del potere temporale. Se questo volesse, non eleggerebbe tra i candidati un funzionario della Casa del Re.

Ma sebbene nell'ordine delle idee il Quirinale appaia tanto lontano dal Vaticano, quanto all'epoca della breccia di Porta Pia, e non si vegga su quale terreno si potrebbero conciliare, senza abdicare; non sulla restituzione di Roma, non sulla limitazione del potere legislativo dello Stato, non sulla condiscendenza dello Stato a prestare il braccio secolare alla Chiesa pel trionfo della religione, pure nell'ordine dei fatti, il riavvicinamento è tale, che gli eletti clericali non si oppongono a Roma al monumento al Re Vittorio Emanuele, e nelle liste clericali si trovano uniti i ristoratori del potere temporale, con un alto funzionario della Casa del Re.

Fra clericali e liberali di tutte le frazioni il dissidio è inconciliabile adesso come vent'anni fa; ma i clericali possono esser eletti senza che alcuno tema per questo la ristorazione del Papa a Roma, e quando, come a Roma, tutte le frazioni del partito liberale si uniscono per preparare una lista unica, il dissidio tra le varie frazioni del partito liberale appare sì grande, nella stessa lista stanno uniti uomini che sono così diversi e così discordi, e nemici fierissimi, che il Corpo elettorale non segue l'impulso, e, se non vota la lista clericale, la lascia vincere. Questo fenomeno si ripete continuamente. Ci può, ci deve rattristare, ma non possiamo negarlo.

Il fatto è che il Corpo elettorale non comprende più il linguaggio dei partiti, non ne divide le speranze, nè i timori. Le lotte elettorali gli paiono esagerazioni interessate, e lascia fare. È vero che non si può supporre un accordo nè verbale, nè scritto tra Stato e Chiesa in Italia, e il dissidio non parve mai tanto inconciliabile, come dopo che si parlò tanto di conciliazione. Ma v'è una cura che domina le divisioni dei partiti, e che riavvicina gl'inconciliabili, mentre divide quelli che pure amano talora dirsi frazioni dello stesso partito.

Vi è un sentimento di paura, tanto più prepotente, quanto è più vago. Alle audacie, che si affermano con tanto maggior violenza, quanto più è loro assicurata l'impunità, non si crede che i partiti liberali più moderati possano opporre la diga. Per questo v'è la tendenza a guardare più in là, a cercare salute in quelli che nelle lotte combattono con più logica, perchè non hanno da combattere le conseguenze del loro stesso principio, come avviene ai liberali moderati, i quali ebbero il torto di non essere abbastanza conservatori, e così aiutarono i rivoluzionarii neri, come i rossi.

Così il Corpo elettorale si va sbandando e demoralizzando pel sentimento della paura. Non è mosso dalle idee, ma appunto dalla paura, e ciò può spiegare, come, rimanendo nelle medesime idee, quelli che le hanno più contrarie si avvicinano, mentre quelli che le hanno più comuni si dividono. È smarrita la fiducia che i partiti liberali moderati, i quali sono sorti pel principio rivoluzionario, sieno in grado di vincere le conseguenze di questo principio, e per questa sfiducia avviene talora che i volteriani votino coi sagrestani, e se non votano, li vedano volentieri vincere.

Noi crediamo che da questa che si potrebbe dire la follia della paura, gl'impauriti abbiano torto di sperare salvezza. Bisognerebbe invece trovare in un rinnovamento d'idee la forza di combatter più efficacemente. Intanto l'ambiente resta. Si possono eleggere alcuni uomini invece di certi altri, cantare vittoria o desolarsi nella disfatta, che i frutti della vittoria non sono quelli che si speravano, come gli effetti della disfatta non sono quelli che si temevano. La libertà umana è sempre limitata, ma quella degli uomini politici è più limitata che mai, e vi sono necessità che tutti subiscono, e per esempio se una maggioranza di clericali alla Camera portasse al potere un Gabinetto clericale, questo dovrebbe rispondere *non possumus* al Papa, sia sulla restituzione di Roma, sia sul diritto legislativo dello Stato, sia sull'impossibilità di mettere i carabinieri al servizio della religione. Perchè possano rispondere altrimenti ci vuol una rivoluzione, non solo italiana, ma internazionale, che muti interamente l'ambiente politico, non bastano le maggioranze degli elettori, nè quelle degli eletti.

Dall'altra parte abbiamo fatto tanta retorica, abbiamo gridato tante volte al lupo, che oramai nessuno risponde più per salvarci dal lupo.

Non v'è più la parola che muova le moltitudini. La patria — speriamo solo quando non è in pericolo — par una parola consumata dall'abuso. La paura della cupidigia altrui consiglia il voto ad una gran parte degli elettori, mentre l'altra da questa paura è rafforzata nella sua audacia e fa più paura. Così è avvenuto, che i clericali cessarono d'essere uno spauracchio.

È vero ch'essi vogliono Roma restituita al Papa, ma non si teme che gliela restituiscano, perchè sono eletti consiglieri comunali e provinciali, e magari deputati al Parlamento. La gente ha un'altra cura, la rivoluzione anti-sociale, e i volteriani non veggono più la sottana nera coll'orrore d'una volta.

I progressisti, per far dispetto ai moderati, aiutano talora anch'essi il trionfo dei clericali, più o meno direttamente, e si vota o si lascia votare, mentre lo sbandamento del corpo elettorale per la paura continua.

Crediamo che se il pericolo sorgesse sul serio, questo deplorato quietismo cesserebbe, e lo squillo di guerra farebbe comprendere la poca importanza di certe vantate vittorie, ma lo scetticismo profondo c'è, i partiti liberali non hanno più l'orecchio della folla, o lo vanno perdendo, e a forza di combatterci colle frasi, abbiamo lasciato la preda per l'ombra. Agostino Depretis, cui si rimprovera lo scetticismo, era la più potente espressione dell'ambiente sociale e politico, che non è più italiano che francese o belga o spagnuolo, e per questo lo ha potuto più a lungo governare. La Storia, giusta, dirà che non ha creato l'ambiente, bensì lo ha subito, e procurò di diminuirne i danni, mentre cercava di paralizzare altri pericoli.

ATTI UFFIZIALI

Approvato del Regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1887, portante modificazioni alla tassa di registro e bollo.

N. 4743. (Serie 3ª)

Gazz. uff. 23 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 14 luglio 1887, N. 4702 (Serie 3ª), portante modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo;

Sentiti il Consiglio di Stato e il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, interim del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito Regolamento per l'esecuzione della prementovata legge, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 luglio 1887.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

Regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1887, N. 4702, portante modificazioni alle leggi sull. tasse di registro e bollo.

Articolo 1.

I repertorii che, giusta l'art. 4. della legge luglio 1887, N. 4702, devono essere tenuti dai segretarii, delegati e capi di tutte le Amministrazioni e Stabilimenti pubblici, saranno, come quelli dei notari, presentati ai pretori delle rispettive residenze per essere numerati e segnati sopra ciascun foglio ai termini dell'art. 112 della legge 13 settembre 1874, N. 2076.

Articolo 2.

Per le cambiali in carta non filigranata, fatte nel Regno, o provenienti dall'estero, la tassa di bollo per la quietanza sarà riscossa mediante applicazione della marca da bollo a tassa fissa da centesimi cinque o dieci da farsi contemporaneamente all'applicazione delle marche da bollo a tassa graduale.

Fino a che non sarà posta in vendita nuova carta filigranata bollata per le cambiali ed altri effetti di commercio coi distintivi che saranno fissati con Decreto Reale, continuerà la vendita della carta attuale al maggior prezzo comprensivo della tassa di quietanza, che sarà rappresentata da una marca da bollo a tassa fissa di centesimi cinque e centesimi dieci.

Le marche per la quietanza verranno apposte ed annullate dagli uffizii di registro e bollo nel modo prescritto per l'annullamento delle marche da cambiali.

La carta filigranata bollata già venduta ed i moduli a stampa od in litografia per cambiali, stati bollati con marca, e non ancora usati al giorno dell'attivazione della legge, non potranno essere adoperati se non dopo presentati all'uffizio del registro e bollo per l'applicazione della marca da bollo per la quietanza.

Articolo 3.

Per ottenere l'abbuono di che agli articoli 10 e 11 dell'anzidetta legge 14 luglio 1887, N. 4702, i contribuenti dovranno fare la richiesta della bollazione sovra appositi moduli distribuiti gratuitamente dall'Amministrazione finanziaria.

Articolo 4.

Le tasse di bollo sulle quietanze dei pagamenti che si fanno dallo Stato saranno riscosse mediante marche da apporsi sul mandato od altro titolo, nel quale viene scritta la quietanza.

Per le quietanze stese in foglio a parte, la tassa potrà venire corrisposta anche usando carta filigranata col bollo a tassa fissa da centesimi cinque o da centesimi dieci.

Le marche verranno, nell'atto del pagamento, apposte ed annullate dai tesorieri o dagli agenti pagatori col bollo d'uffizio, in modo che il bollo resti impresso in parte sulla marca ed in parte sul foglio cui la marca è applicata.

Ferma la facoltà nell'Amministrazione demaniale di sostituire il bollo straordinario o il visto per bollo alla carta filigranata o alle marche da bollo, l'Amministrazione medesima potrà altresì far riscuotere delle tasse in modo virtuale, cioè senza la materiale apposizione del bollo per i pagamenti, rispetto ai quali fosse giudicato conveniente.

Articolo 5.

I tesorieri e gli agenti pagatori potranno essere distributori secondarii dei valori di bollo occorrenti per le quietanze dei pagamenti dello Stato, e godere dell'aggio di lire 1 50 per 0/0 sui detti valori che acquisteranno dai distributori primarii.

Articolo 6.

La riscossione della tassa rispettivamente stabilita coll'art. 13 della legge per le ricevute e lettere d'accreditamento in conto corrente e per le ricevute di deposito di titoli e valori a semplice custodia si farà apponendovi marche da bollo della specie di quelle ora in uso per cambiali ed altri effetti di commercio, cioè da centesimi dieci per le prime, e da centesimi cinquanta per le altre.

L'applicazione delle marche dovrà sempre esser fatta dagli ufficii registro e bollo prima che detti atti siano muniti di firma dalle parti.

I modelli a stampa o litografia per gli atti medesimi potranno, sulla richiesta delle parti, essere bollati allo straordinario col punzone da centesimi dieci o da centesimi cinquanta rispettivamente.

Articolo 7.

La riscossione della tassa sugli assegni bancarii si farà colla marca da bollo per cambiali, o col bollo straordinario mediante il punzone, o coll'uso di carta filigranata bollata a centesimi dieci o per abbonamento, osservate le norme stabilite dal real Decreto 23 aprile 1881, N. 166, e dal regolamento 19 agosto 1882, N. 959.

Dei moduli a stampa od in litografia per assegni bancarii già bollati a centesimi cinque non potrà più farsi uso se non dopo di averli presentati all'ufizio del registro e bollo per la percezione della tassa suppletiva di centesimi cinque colla marca o col punzone.

Per gl'Istituti legalmente costituiti, ammessi all'abbonamento, la maggior tassa avuta per l'anno in corso sarà liquidata e riscossa colle norme stabilite dall'art. 19 del citato R. Decreto 23 aprile 1881, N. 168.

Articolo 8.

Per l'applicazione della tassa stabilita dall'art. 75 della legge 13 settembre 1874, N. 2077, alle operazioni d'anticipazione o sovvenzione fatte da privati che tengono Case di pegno, saranno osservate le disposizioni dell'art. 52 del regolamento approvato col R. Decreto 25 settembre 1874, N. 2128.

Articolo 9.

I nuovi foglietti bollati pei contratti indicati nella legge 13 settembre 1876, N. 3326, avranno la forma e i distintivi prescritti dall'articolo 2 del regolamento approvato col R. Decreto di pari data, N. 3462, salva la diversa indicazione dei prezzi.

La vendita dei detti nuovi foglietti incomincerà col 1° ottobre 1887.

Fino a detto giorno continuerà a farsi uso dei foglietti attuali muniti del visto per bollo da apporsi sopra ambedue le parti del foglietto, a concorrenza del maggior prezzo dovuto a'termini degli art. 19 e 22 della legge 14 luglio 1887, N. 4702.

Articolo 10.

Per le contravvenzioni alla legge 14 luglio 1887, N. 4702, sono applicabili le disposizioni vigenti, in quanto non sono modificate dalla legge medesima.

Articolo 11.

I ricevitori del registro e bollo, durante novanta giorni da quello dell'attuazione della legge, cambieranno con altra carta filigranata bollata, d'ordinaria dimensione, la carta speciale comprensiva delle tasse di registro e bollo e quella con bollo ordinario e speciale abolite coll'art. 7 della stessa legge.

Durante il mese di ottobre 1887 i ricevitori cambieranno parimente gli attuali foglietti pei contratti di Borsa con quelli nuovi di che al precedente art. 9.

Articolo 12.

Sulla richiesta delle parti per l'applicazione della marca per la quietanza sulla carta filigranata bollata e sui moduli delle cambiali a stampa od in litografia, per la percezione della tassa suppletiva sugli assegni bancarii e sui foglietti dei contratti di Borsa, per il cambio, dei foglietti medesimi, della carta speciale comprensiva delle tasse di registro e bollo e di quella con bollo ordinario e speciale, di che agli articoli 2, 7, 9 e 11 del presente regolamento, l'Intendenza di finanza, nel caso di rifiuto del ricevitore per dubbio di alterazione o di precedente uso, risolve, previa perizia, occorrendo, dell'officina governativa delle carte-valori.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze interim del Tesoro
A. Magliani.

La fucilazione di Mohamed Danfai.

Da una lettera del *Secolo XIX* da Massaua, togliamo i seguenti particolari intorno alla fucilazione di Mohamed Danfai:

« È degno di nota il sapere come avvenne l'arresto di questo briccone e dei suoi consocii. Degno di nota, dico, perchè l'apparente ingenuità, colla quale si diedero in mani nostre, prova evidentemente che questa gente continuava a ridersela di tutte le minaccie del Saletta o dei suoi provvedimenti di rigore; — è ben vero che costoro tornavano dall'Asmara, e che furono arrestati il 29 giugno, quindi non avevano forse avuto la possibilità di persuadersi, che il sistema di prima era fortunatamente cambiato; — ma in ogni modo colpisce il pensare, che con quel po' di roba sulle spalle abbiano avuto l'impudenza di presentarsi agli avamposti, dicendo di arrolarsi fra i basci bozuc.

« Mohamed Danfai era un famigerato briccone, scappato per caso al laccio degli Egiziani, che in materia di corda scherzavano poco. Era

---

31

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Aubry e don Josè non ebbero che il tempo di trattenerla per la veste.

— Lasciatemi! gridava ella, egli mi chiama! lo sento, ho bene diritto di morire, credo!

E, per svincolarsi, riprendeva slanci così furiosi che i due uomini riuniti potevano appena reprimere.

Era delirio, rabbia, frenesia.

— Suo fratello! riprendeva ella, suo fratello! ma perchè avermelo nascosto! Ah! quel bacio mortale!... è quel bacio che è causa di tutto. Eppure, no, l'avevo quasi dimenticato, non ci credevo più... E quel traditore di don Josè... Sì, signore, siete voi, fulminò Carmen, drizzandosi minacciosa innanzi al piantatore, siete voi che colle vostre denuncie avete spinto al colmo la mia follia gelosa... Vi maledico! vi maledico! Ortensia, sorella mia! l'amavo tanto, se sapeste! Ma no, non mi perdonerete mai, non potete perdonarmi... Ah! fo orrore! avere la felicità qui, vicino al proprio cuore, e distruggerla colle proprie mani! Vi dico che voglio morire! lasciatemi! lasciatemi!

Dovettero toglierla di viva forza e trasportarla nella sua camera, in cui fu guardata a vista per tutta la notte.

Senza che lo sembrasse, e sotto l'apparenza di una calma eccessiva, Carlo Aubry era un uomo molto rigido, che non indietreggiava mai innanzi a ciò che credeva essere il dovere e andava diritto allo scopo che si era prefisso.

— Signore, diss'egli a don Josè dopo averlo attirato in una stanza vicina, non potendo prendermela con una donna, rendo responsabile voi della morte del mio amico.

— Signore, balbettò lo spagnuolo, che l'accusa di Carmen aveva profondamente sorpreso, non so... non comprendo... ma vi giuro che darei la mia vita per riscattare quella del signor di Lucenay.

— È quello che vedremo, signore. E, disgraziatamente, la vostra non riscatterà la sua. Avete inteso le parole della signorina d'Almeida: ella vi ha positivamente accusato di essere la causa dell'orribile disgrazia che è accaduta.

— È vero, signore, che ho fatto parte alla signorina d'Almeida di alcune circostanze che era suo interesse di conoscere; ma non l'ho fatto con nessuna cattiva intenzione, e credete bene che se avessi potuto prevedere...

— Non vi chiedo spiegazioni, riprese Carlo; può essere che abbiate avuto dei motivi per agire come avete fatto; io ne ho per vendicare Filippo. Qui vi sono delle pistole, ne ho vedute in una panoplia. Domani mattina, alle sei, sbrigheremo questo affare nel primo bosco d'ulivi, che incontreremo fuori del castello.

— Ma, signore...

— Non vi è signore che tenga; è detto e conchiuso. A domani mattina; ho l'onore di augurarvi la buona sera.

Lo spagnuolo era atterrito. Dall'oggi al domani la collera può svaporare. Ma quel maledetto scienziato era troppo calmo, troppo freddo, troppo implacabile nella sua decisione, perchè fosse possibile di ricondurlo ad intenzioni meno barbare.

— Battermi! diceva il povero piantatore; per chi? perchè cosa? Io tutto quello che posso per evitare il rumore, le questioni; e la fatalità mi vi riconduce continuamente! Ecco due maledetti biglietti, sette od otto linee in tutto, che mi costeranno cari!

La signora Salcedo era sempre nel gran salone, muta, prosternata, pregando, estranea a tutto quello che avvenia intorno a lei.

Carlo Aubry non osava parlarle, temeva di provocare una nuova esplosione di lagrime. Tuttavia, non poteva rimanere lì per tutta la notte.

Cercava quello che potrebbe dirle, quando apparve repentinamente tra due portiere, la graziosa testa di Cora.

— Silenzio! fece la giovane ponendovi l'indice sulle labbra: siete soli?

— Sì, disse Aubry.

— Proprio soli? Non vi sono orecchie curiose, nè bocche perfide?

A questa voce bercola, argentina e fresca, la signora Salcedo si era rivoltata. Cora si diresse verso di lei dolcemente, sulla punta dei piedi, e la circondò colle sue braccia.

— Vostro fratello è vivo, riprese ella, ma mi ha raccomandato di non dirlo che a voi e al signore che è qui.

IV.

Abbiamo veduto Filippo scomparire nel lago, nel momento in cui Carmen furiosa, folle, smaniosa di vendetta e acciecata dalla gelosia, aveva alzato su di lui la sua arma omicida.

La coincidenza del movimento e della caduta, il turbamento, lo spavento naturale in un momento simile, tutto aveva contribuito a persuadere Carmen che il suo delitto fosse compiuto.

Il signor di Lucenay, benchè abbastanza gravemente ferito ad una spalla dalla caduta di una pietra, aveva potuto nuotare fino all'altra riva. Lì aveva trovato la *piccola fata del lago*, tristamente seduta sulle zolle, e cercando senza dubbio d'indovinare da lungi, alla luce della lampada, l'ombra di don Josè.

Filippo era dunque stato raccolto subito nella casetta, ove, una volta ricevute le prime cure, gli era venuta l'idea di dare a Carmen una di quelle lezioni terribili, che non si dimenticano più.

E ciò era tanto più facile, in quanto che nessuno penetrava da Cora, e il mohano, che non aveva ancora lasciato il paese, e pel quale la medicatura delle ferite era familiare, verrebbe a curare il giovane. Era egualmente facile di procurarsi dei viveri nelle case o nel castello stesso. Per tutti questi motivi, il signor di Lucenay, benchè sequestrato, non aveva da lamentarsi.

Di notte, Cora continuerebbe a dividere l'appartamento della signora Salcedo, come ne aveva preso l'abitudine.

Di più, in quella tebaide, libero da ogni influenza immediata, preservato da quei bei grand'occhi neri che non potevano non vincere la loro causa, anche se fosse stata detestabile, Filippo potrebbe raccogliersi ed interrogarsi. Amava egli seriamente la signorina d'Almeida? La avrebbe scelta fra tutte o soltanto fra parecchie? Non era vittoriosa per la semplice ragione che non aveva rivali? Che lui l'avesse conquistata, non vi era da dubitarne, l'attentato di cui si era resa colpevole ne era una prova decisiva... Ma buona per una volta! queste prove non entrano nella vita comune; se ne preferiscono altre più tiepide, meno pericolose e più durevoli. Qualunque fossero le seduzioni della signorina d'Almeida, la sua originalità, il suo grado, la sua fortuna, la questione era dunque di sapere se ella meritava realmente che un uomo ragionevole ne facesse la sua compagna.

È quello che la sua condotta ulteriore, la sua espiazione, i suoi rimorsi deciderebbero.

Ma, in nessun caso, bisognava prolungare il dolore di Ortensia e quello di Carlo Aubry; ed ecco perchè la piccola fata era comparsa loro, la sera stessa, portando nel suo grazioso becco, come la colomba dell'arca, il verde ramo della speranza e della consolazione.

. . . .

All'indomani di questo giorno tanto fertile di avvenimenti, un silenzio di morte regnava nel castello.

Carmen era più che risoluta di ricorrere a tutti gli estremi; ella aspettava che la lasciassero libera un momento, per finirla colla vita in una maniera qualunque. La signora Salcedo rimaneva in casa sua, nel timore di tradire suo fratello, e di non mostrare un lutto sufficiente. Non a tutti è dato di piangere dei morti che stanno bene.

Quanto a don Josè, la paura gli aveva dato realmente la febbre; non aveva potuto alzarsi, e aveva fatto presentare le sue scuse al signor Aubry. Nell'accesso di buon umore, in cui lo metteva la risurrezione del suo amico, il naturalista non chiedeva di meglio che di accettarle.

(Continua.)

notorio che aveva sempre fatto la spia a nostro danno; che fu tra gli spogliatori di Dogali; che precedette quella notte i 500 caduti poi sul campo, e, malgrado tutto questo, durante il regno del Genè, egli potè andare e venire fra Massaua e l'Asmara, mai disturbato da alcuno.

Gli altri se non avevano tutto il fardello di delitti di Mohamed Danfai, erano però spie di intesa col nemico, e come tali si dovevano fucilare senz'altro. Le prigioni d'Italia non spaventeranno questi birboni, avvezzi a vivere fra stenti e fatiche, che nelle nostre prigioni non proveranno certamente.

« La fucilazione avvenne ieri verso le cinque del mattino. Si tenne assai segreta la cosa, non so perchè; l'esecuzione avrebbe dovuto invece farsi *coram populo* se è vero che l'esempio deve servire a qualche cosa. Accompagnava il condannato il *mufti*, un pezzo d'uomo grande e grosso, mezzo inebetito dai piaceri carnali, che si dice discendente di Maometto.

« Mohamed era stato portato di tutta notte al forte di Taulud sotto custodia dei carabinieri. Verso le quattro e mezza ogni corpo mandò un pelottone di soldati che dovevano assistere all'esecuzione; della marina mandò quattro uomini ogni nave che si trovava in porto. Fu formato il quadrato aperto verso il mare; il condannato venne condotto nel mezzo e fatto sedere su di uno sgabello senza spalliera.

« Se fu un briccone in vita, Mohamed mostrò di avere una fibra fortissima nel momento supremo del distacco dalla terra; è maravigliosa la filosofia stoica di questi musulmani; lo spirito di fatalismo al quale s'informa la loro religione, e forse la vita stessa bestiale e stentata che menano, li rende impassibili il più delle volte ai tormenti e alla paura della morte.

« Mohamed rifiutò le offerte di cibo, che nella sera prima e durante la notte gli erano state fatte; volle solo un bicchiere di latte e più tardi un pezzettino di pane di dura.

« Quando si vide in mezzo al quadrato formato dai soldati, era certo meno commosso lui di tutti gli spettatori.

« Il *mufti* gli teneva le mani sulle spalle, parlandogli concitatamente; forse gli ricordava il paradiso che Allah promette ai credenti morti per mano degli infedeli. Dietro veniva un carabiniere con una bianca per le mani; il condannato fu fatto sedere, e subito gli furono bendati gli occhi; poi baciò la mano del *mufti*, che gli rese il bacio in bocca, s'incurvò leggermente colle spalle avanti e attese la morte.

« Il picchetto di otto uomini colle armi cariche, comandati da un sottotenente, si avanzò fino a pochi passi; quando l'ufficiale alzò la sciabola per indicare il *punt*, due lasciarono scappare il colpo; le palle fischiarono alle orecchie del condannato e rimbalzarono a una certa distanza sullo specchio d'acqua che stava dinanzi. Mohamed non si mosse; si alzarono invece con grande fracasso un nuvolo di gabbiani raccolti sulle roccie madreporiche del bacino, essendo la marea assai bassa; al secondo segnale partirono gli altri sei colpi e Mohamed cadde fulminato. »

La discussione inglese sulle cose d'Italia in Africa.

Le lodi d'un lord per l'Italia.

Togliamo dal *Times* quelle parti o frasi caratteristiche che non ci furono comunicate dall'*Agenzia Stefani*.

Lord Napier di Magdala, il generale che debellò gli Abissini, prese la parola nella Camera dei lordi, il giorno 29 luglio, e disse:

— Desidero sapere dal segretario di S. M. per gli affari esteri se non vorrebbe fare nessun passo di mediazione tra il Re Giovanni d'Abissinia e l'Italia, a fine di prevenire, se possibile, la perdita di vite e le sventure che trarrebbe seco una guerra tra l'Italia e l'Abissinia, ed inoltre, perchè sia eseguito il primo articolo del trattato col Re Giovanni d'Abissinia, che gli garantisce il libero passaggio per Massaua.

Questo porto — continuò l'oratore — appartiene in realtà all'Abissinia, ma è ovvio che nel presente stato delle cose il Re Giovanni non può disporre d'una forza sufficiente per difenderlo.

Il Re Giovanni domina un popolo selvaggio ed ingovernabile, compresi alcuni capi feudali disponenti d'un potere considerevole. Perciò era stato obbligato ad usare della severità. Ma ha fatto tutto il possibile per creare la legge nel suo paese, e sarebbe assai deplorevole che i di lui sforzi fossero arrestati.

Del resto, io vedo con soddisfazione l'occupazione della costa da parte di una nazione altamente onorevole ed illuminata come l'Italia. Se noi potessimo farci mediatori fra i due paesi ed impedire le conseguenze di una collisione, sarebbe un gran bene per l'umanità.

Gl'Italiani sono una grande potenza militare, con tutte le armi di offesa, e non c'è dubbio che alla fine vincerebbero contro un popolo indisciplinato.

Ma le difficoltà che hanno dinanzi non sono da disprezzare, perchè il paese è assai difficile, e sono lunghi e pericolosi i suoi passi.

Io confido che il Governo di S. M. si sforzerà di farsi mediatore fra i due paesi.

—

Il marchese di Salisbury, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, rispose:

Milordi,

Io non sono affatto sorpreso dell'interesse che il nobile lord prende in questo affare, perchè per lui il nome di Abissinia si collega con assai brillanti operazioni militari. *(Applausi.)* Non c'è uomo che sia più di lui autorizzato ad interessarsi dell'Abissinia; non c'è uomo, le cui opinioni ed ammonizioni debbano essere prese con attenzione maggiore.

Io mi accordo completamente col suo modo di vedere circa le relazioni fra noi ed il Re Giovanni di Abissinia. Questi è stato buon amico per noi, non abbiamo motivo di lagnarcene, anzi ne abbiamo di apprezzare l'amicizia che egli ci dimostra.

D'altra parte, la nostra amicizia cogl'Italiani è di lunga data — cioè comincia con le origini del loro Regno; e, per quanto io sappia, non c'è mai stata una nube di mezzo, nè c'è mai stato periodo in cui sia stata, io credo, più reciprocamente cordiale che ora.

Noi naturalmente vedemmo con estremo dolore le due menzionate Potenze travolte in una guerra sanguinosa; ma io non posso permettermi di star a fare considerazioni sulle probabilità di un tal fatto e sulle cause che lo potrebbero produrre.

Gl'Italiani sanno benissimo che se in qualsiasi modo fosse mai in nostro potere di assicurare le sorti della pace, o di dar loro tutta l'assistenza che noi possiamo legittimamente offrire, noi coglieremmo volentieri e cordialmente l'occasione.

Ma il nobile lord sa bene che l'offerta di una mediazione non è tale, che ogni Potenza la possa fare, a meno ch'essa non sia certa che la Potenza amica, a cui la farà, la riceverà con soddisfazione.

Perciò, se anche noi non abbiamo fatto alcun passo, non deve credere il nobile lord che noi guardiamo con apatia od indifferenza ciò che avviene.

Egli non deve credere che noi siamo tiepidi per la causa della pace, nonchè dell'amicizia che abbiamo sempre avuto per l'Italia, ed anche, come dice il nobile lord, per l'Abissinia.

Solamente io spero che le eventuali calamità indicate dal nobile lord non debbano avvenire, e lo assicuro che, in ogni caso, gli sforzi del Governo di Sua Maestà saranno per la pace.

—

Telegrafano da Roma 31 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* di questa sera rileva con molta compiacenza le dichiarazioni fatte alla Camera inglese dal ministro Salisbury circa i nostri rapporti coll'Abissinia. Il foglio dell'on. Crispi dice che l'Inghilterra non solo è disposta ad accettare la nostra posizione a Massaua, ma anche ad aiutarci in eventuali imbarazzi.

La *Riforma*, premesso che non sa quel che farà il ministro degli affari esteri, dichiara che se l'Abissinia domandasse i buoni ufficii dell'Inghilterra, questa ha già un concetto ben definito delle condizioni a cui l'Italia potrebbe acconsentire per dare alle relazioni coll'Abissinia un carattere veramente amichevole. Quelle condizioni dovrebbero garantire completamente la nostra dignità e dare un giusto soddisfacimento ai nostri interessi.

Se il Negus comprende i suoi interessi, l'accordo non è difficile, perchè le domande dell'Italia non sarebbero esagerate. L'Italia non ha grandi mire in quei paesi, nè intende fare dell'Abissinia, che nessuno vuole conquistare, la base di un vasto impero africano. All'Italia basterebbe di assicurare la sua posizione politica-militare, e giovare alla sua posizione economica nella misura consentita dal carattere di quei luoghi.

Approfitti o non il Negus, continua la *Riforma*, delle buone disposizioni dell'Inghilterra, noi dobbiamo essere grati agli amici di Londra e tenerci pronti agli avvenimenti, salvo a provocarli quando lo ritenessimo conveniente. Domani mattina, alle ore 11, è convocato il Consiglio dei ministri, a cui l'on. Crispi darà comunicazione del Decreto che lo incarica dell'*interim* degli affari esteri. Il Governo concorrerà all'erezione del monumento Depretis a Stradella. Il Re parteciperà alla sottoscrizione iniziata da quel Municipio. Oggi è ritornato il ministro della guerra; il ministro della marina da Livorno andrà direttamente a Stradella.

Vita intima di Depretis.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Quando abitava nel modesto appartamentino di via Condotti, l'on. Depretis vestiva trascuratamente. La sua *redingote* era raramente spazzolata, la sua barba non sempre pettinata, e un grande fazzoletto color cupo, non sempre mutato. Fu un grande avvenimento nel circolo dei suoi amici, quando comparve nei corridoi di Montecitorio con una bella *redingote* nuova, che non gli andava bene, perchè l'aveva messa senza provarla. E quando qualcuno, scherzando, fece allusione a quel mutamento, sorridendo e scherzando anche lui, quasi come se avesse bisogno delle attenuanti, rispose, con la maliziosa semplicità ch'era tutto propria dell'uomo: ho dovuto per forza vestirmi di nuovo, non potevo andare a Corte con la mia vecchia palandrana...

La metamorfosi durò, e, per così dire, si consolidò. Da quando entrò al Governo, il presidente parve un'altra persona. Si vedeva in lui e attorno a lui che una cura gentile, una premura quasi filiale, una devozione femminile vegliavano continuamente, esercitando a volte anche una amichevole violenza per costringerlo ad abbandonare un vecchio pastrano, un soprabito logoro, o un cappello a cilindro mal ridotto, cui egli si era troppo affezionato. Quanto al fazzoletto, quell'ampio fazzolettone che aveva pure la sua parte nei discorsi parlamentari, era rinnovato più che quotidianamente. L'abitudine poi di essere a contatto con ambasciatori, con diplomatici, con principi e con dame, aveva dato alla bonomia dell'on. Depretis un garbo tutto speciale nell'accogliere le persone, che gli conciliava le simpatie. Era rimasto democratico nel fondo, diventando patriarcale nella forma.

Pur avendo a compagna una colta e gentile signora, non ha voluto saperne di dare dei ricevimenti, in nessuna occasione e per nessuna circostanza. E la sua signora, che per le doti della persona e dell'intelletto avrebbe potuto brillare nella più eletta società, senza nessun apparente sacrifizio, si adattò a seguire l'inclinazione del presidente, e a rinchiudersi in una specie di monacato ufficiale, che le offriva ben poche distrazioni nella pietosa missione assunta.

In questi ultimi anni specialmente il circolo del presidente era molto ristretto. Qualche vecchio amico personale, senza distinzione del partito, e pochi deputati, cinque o sei, non più, componevano ogni sera tutta la società di casa Depretis. Naturalmente, la lotta politica, la discussione avvenuta nella seduta di quel giorno, erano il più sovente l'argomento della conversazione, fino a che la signora, scherzando, si lamentava che l'argomento fosse sempre lo stesso, e domandava se proprio non si poteva fare a meno di discorrere di politica.

Il che, accadeva generalmente verso le undici, quando la gentile padrona di casa serviva ella stessa il tè. Ma la tregua non durava spesso che qualche minuto solamente. Appena il discorso aveva preso un'altra avviatura, ecco che capitava nel salotto il cav. Bertarelli, e il presidente doveva alzarsi per andare nel suo scrittoio a firmare.

—

Il dispaccio del Re.

Giacchè altri giornali hanno dato qualche frase imperfetta del dispaccio di Sua Maestà alla vedova Depretis, val meglio, dice il *Caffè*, pubblicarlo integralmente:

« *Donna Amalia Depretis*,

Stradella.

« Profondamente commosso per la sventura che ci ha colpiti, non trovo conforto che nel dividere i sentimenti di dolore per la perdita dell'illustre estinto. Il paese ricorderà sempre con amore l'alto ingegno e la vita operosa consacrata esclusivamente al bene della patria che tanto amava. Ella e suo figlio, che ne portano degnamente il nome, si affidino alla mia amicizia.

« Umberto. »

—

A Stradella.

Telegrafano da Roma 31 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Municipio ha deciso che la Camera, dove è morto il Depretis, sarà conservata intatta. Non è impossibile che giovedì l'ora dei funerali sia qualche po' ritardata.

Le guarnigioni di Tortona, Pavia e Piacenza forniranno le truppe per gli onori militari; dicesi che ne assumerà il comando il generale della divisione d'Alessandria. Il Municipio riceverà ufficialmente alla Stazione il Duca d'Aosta, rappresentante del Re. Il ministro Saracco dirige la corrispondenza col Governo e colla Casa Reale.

Sono arrivati telegrammi di tutti i Principi, della Presidenza del Parlamento, di tutti i prefetti e ambasciatori, e di una quantità innumerevole di Associazioni. Il Principe Imperiale di Germania ha mandato un dispaccio affettuosissimo.

La questione degli alloggi si fa seria assai; tutte le case sono imbandierate a lutto; si fece venire una grande quantità di velo nero da Voghera. Sinora non si è trovato il testamento di Depretis; credesi si trovi nell'abitazione in Roma.

—

L'imbalsamazione del cadavere di Depretis.

I funerali.

Telegrafano da Stradella 1.° al *Corriere della Sera*:

Il dottor Bertoloni continuò iersera la imbalsamazione. Sulla riuscita di questa corrono varie voci. Persona degna di fede mi assicura che la maggiore difficoltà dell'imbalsamazione è per i polsi, pel collo, per il piede e per le estremità, ch'ebbe più malate, perchè i nervetti sono resi sottilissimi e l'iniezione quindi difficile.

Il Bertoloni lavorò, iersera, fino alle 10 1/2, e poi partì per Milano. Stamane però tornerà per compiere la delicata operazione.

Ho cercato di far parlare dei preti per sapere se si faranno i funerali religiosi, ma sono muti come pesci. Fatto sta che, siccome non furono chiamati per gli estremi conforti, i preti si rifiuteranno d'intervenire ai funerali, nel caso che vengano chiamati.

In questo momento poi l'appunto ho risaputo che quando altre volte Depretis si aggravò, dichiarò esplicitamente che non voleva prete.

Ieri arrivò il deputato Morana, già segretario generale agl'interni con Depretis, ed il Bodio, capo divisione del Ministero d'agricoltura.

Stamane arriva il generale De Sonnaz, comandante il quarto Corpo d'armata a Piacenza.

Il Municipio di qui ha ordinato a Torino una corona di fiori da deporre sul feretro. Fu assegnata all'uopo la somma di 350 franchi.

Il Papa si riconcilierà coll'Italia? Risposta di Emilio Ollivier.

Un redattore del *Figaro* è stato a fare questa domanda a Emilio Ollivier, il necroforo dell'impero napoleonico, e l'Ollivier ha risposto di no. Non ha fatto un grande sforzo.

L'Ollivier, da quella via, ha detto male dell'Italia, che « tutti sanno nemica della Francia, quantunque non si sappia a qual grado di accanimento essa spinga tale ostilità. » Ollivier soggiunse che il Re Umberto, « il quale non sarebbe che un sovranuccolo, in un piccolo paese senza il sangue della Francia nel 1859, e l'appoggio diplomatico nel 1866, ha firmato contro noi un trattato di alleanza offensiva e difensiva, e il premio promesso per questo patto odioso di ingratitudine senza esempio nella storia, è Tunisi e Nizza. »

L'ex ministro di Napoleone dice che nelle scuole italiane si insegna l'odio contro la Francia, e che la Francia non deve desiderare la « conciliazione ».

Ollivier dice che la Francia non deve desiderare una tale riconciliazione e l'appianamento di una grave difficoltà che paralizza i movimenti di un nemico. Quella ha una piaga al cuore. Bisogna mettervi le mano e allargarla affinchè il nemico perda più sangue che sia possibile.

È già anche troppo che il Papa sia italiano e che tale sia la maggior parte dei Cardinali.

Il Re d'Italia non ha che un mezzo di riconciliarsi col Papa, andarsene da Roma, uscendo con armi e bagaglio da Porta Pia. Egli lo farebbe, perchè *sa femme* e lui formono male al Quirinale; ma la setta non glielo permette. Essa glielo impone come parola d'ordine: *Roma intangibile.* (Quasi questa parola non fosse stata una manifestazione del Re!) La risposta a *Roma intangibile* è *Papa irreconciabile.* Che se questi diventasse il cappellano del Re d'Italia, per benedire truppe fratricide in attesa del momento di slanciarsi verso le Alpi e il Varo, in Francia si dovrebbero rompere le relazioni fra Chiesa e Stato. « Ma — è sempre l'Ollivier che parla — non c'è questo pericolo. Il Papato rimarrà prigioniero aspettando l'ora in cui i suoi custodi, esausti dai loro propri vizii, si addormenteranno e gli permetteranno di uscir trionfante ».

Il signor Ollivier, dopo quel che ha fatto nel 1870, dovrebbe pensare di non aver il diritto di non far profezie

Particolari sul rinvenimento delle vittime al Jungfrau.

La notizia del rinvenimento dei cadaveri degl'infelici alpinisti della Jungfrau si conferma.

Dalle relazioni fatte dalle guide ritornate dalla mesta spedizione, risulta che i sei imprudenti giovani seguirono con una precisione sorprendente il sentiero giusto fino alla cima della montagna; quivi accamparono e si rifocillarono, poi ridiscesero verso il ghiacciaio d'Aletsch. Pare sia stato nella discesa, che, sorpresi dal vento, furono gettati nell'abisso da una altezza di 70 metri secondo alcuni, di 150 metri secondo altri, di 700 ad 800 metri se si paragona sulla carta la località dove furono trovati i cadaveri, e la cima della Jungfrau ove accamparono. Taluni presumono poi che gl'infelici possano essere stati colpiti dal fulmine e gettati nell'abisso; i sei cadaveri sono però ben conservati.

Le guide Fritz Steiner ed Hans Graf, che, per recare la notizia del rinvenimento il più sollecitamente possibile, scesero dalla montagna per una via affatto nuova e fino ancora ritenuta impraticabile, tanto è pericolosa, narrano che mercoledì, 20 luglio, esplorarono ancora la caldaia (località nota per gli scoscendimenti di sassi e le cadute delle valanghe), e, malgrado il cattivo tempo, salivano sempre sulle altre guide che erano con loro. Ma poi dopo dovettero arrestarsi, il vento rendendo impossibile di raggiungere la vetta: il tentare simile impresa sarebbe stato un andar incontro ad una morte sicura.

Alla mattina appresso, 21, a tre ore, le guide lasciarono la capanna della Roththal, e si posero a seguire le orme degli smarriti, ch'erano assai visibili; essi avevano presa la via giusta, tal fiata allontanandosene solo alcuni passi per ritornarvi subito. « Noi eravamo stupiti, dicevano le guide, come quei signori seguissero sempre la strada giusta senza guida, non essendo essi mai stati sulla montagna. Ci dicevamo ch'essi dovevano essere stati buoni arrampicatori di montagna, che conoscevano i monti. » Sulla cima della Jungfrau, le orme erano distintissime, nè potevano esser prese per altre. Quivi le guide si divisero.

« Io, Fritz Steiner ed Hans Graf, così scrive la *Nuova Gazzetta di Zurigo*, come pure Brunner e Konrad Gertsch, ci portammo un dieci minuti sotto la cima, girando a sinistra. Le altre guide seguirono le pedate fino alla più alta vetta. Osservammo al disotto di noi sul ghiacciaio tre uomini, e più lungi altri quattro. Ci mostrammo e chiamammo, ed essi risposero. Quindi quelli di sotto ci gridarono, in modo che noi potemmo precisamente comprendere, quantunque essi fossero ad una grande profondità da noi: « Li abbiamo trovati! » Domandammo: « Tutti e sei? » Quelli di sotto ci risposero in modo che udimmo distintamente: « Sì ». Chiedemmo: « Dove? » Allora ci fecero segno colla mano verso una località dall'altra parte, ch'è detta « Chelle ».

« Ritornammo indietro per portare la notizia, ed allora ci chiamò dall'alto la guida Graf, che accompagnava il sig. Oertli dello S. A. C. sezione Tödi, ch'essi avevano trovato sulla cima un mantello o *Shwal*, una carta, credo con delle note, e provviande; i sei signori vi avevano certamente accampato. Noi scendemmo rapidamente, il più rapidamente che potemmo, per recare la notizia.

« Dobbiamo dire che i sei signori hanno molto ben trovata la strada fino alla cima della Jungfrau. *Solo ed unicamente il tempo* fu causa del disastro. Questo possiamo dire. Col tempo che faceva, non si poteva far altro che rimaner colassù la notte, ed aspettare un tempo migliore al mattino appresso. Noi sappiamo com'è lassù. Nella Roththal, se avesse provato a voler salire, sarebbe semplicemente stati gettati abbasso dal tempo. I signori non potevano fare altrimenti. Questo attestiamo precisamente, secondo la verità, e noi manteniamo ciascuna parola, anche se altri dicessero altra cosa. Non possiamo *dire* di più. »

Tale è la narrazione fatta dalle guide che recarono la notizia a Lauterbrunnen del rinvenimento dei cadaveri al corrispondente speciale della *Nuova Gazzetta di Zurigo*.

—

Altre vittime della montagna:

Leggiamo nella *Libertà*, di Bellinzona, in data del 23:

Oltre la catastrofe della Jungfrau, si segnalarono, in questi giorni, altri incidenti dolorosi di montagna.

Domenica sera, alcune giovinette di Vaudens si mettevano in cammino per il Moleson. La mattina di lunedì, la piccola carovana giungeva allegramente sulla cima della montagna. Si decise che per il ritorno si seguirebbe la catena occidentale, chiamata Tremettaz. Mentre le giovani alpiniste venivano pel sentiero che corre sulla cima, una di esse, Serafina Tercier, di circa 18 anni, volendo abbreviare la via, prese sola un sentiero, che la condusse a un passo molto pericoloso. Ivi scivolò sulla china, cadde sulle roccie e, battendo del capo su di un sasso acuto, rimase morta sul colpo.

Una disgrazia dello stesso genere toccava ad una ragazza di Andermatt, Cecilia Furrer, che trovò la morte cadendo in un precipizio.

Lo scorso martedì, il pastore anglicano, di Samaden, volle fare senza guida l'ascensione della cima di Diavolezza Traversando il ghiacciaio di Pers, il pastore cadde entro un crepaccio. Di là potè tuttavia far capire al suo compagno che non si era fatto male. E questi corse in cerca di aiuto sino a Pontresina, mentre avrebbe potuto domandare alle case della Bernina, che non erano molto lontane. Alle sei di sera, alcuni montanari si misero in viaggio e giunsero alle 11 al ghiacciaio di Pers; ma trovarono l'inglese già morto pel freddo.

ITALIA

Veterani della Camera.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Colla morte di Agostino Depretis, unico superstite della prima Legislatura del Parlamento subalpino, prende il posto di decano l'on. Ferraccù, che fu eletto nella seconda Legislatura, di cui egli è il solo rappresentante.

Per ordine di anzianità parlamentare, viene poi l'on. Berti Domenico, che fu mandato alla Camera piemontese nella quarta Legislatura.

Della quinta sono rimasti gli on. Biancheri, Chiaves, Mazza e Tegas.

Non vi è più un solo deputato che abbia fatto parte della Camera, incominciando dalla sesta Legislatura.

Appartennero alla settima gli on. Cairoli, Bonghi, Zanardelli, Cavalletto, Coppino, Giudici Vittorio, Mancini, Peruzzi e Toscanelli.

Della ottava, che è la prima dalla proclamazione del Regno d'Italia, si trovano ora alla Camera gli on. Briganti-Bellini, Cadolini, Crispi, Ercole, di San Donato, Giardina, La Porta, Lazzaro, Lovito, Luzi, Miceli, Monzani, Perroni-Paladini, Pugliesi-Giannone, Romano, Salaris, Spaventa, Speroni e Tondi.

In tutto, 36 veterani, che nell'esercito dei 508 rappresentano la vecchia guardia del Parlamento subalpino, o la prima falange della deputazione italiana, che andò a Torino per affermarvi l'*Unità nazionale*.

FRANCIA

Il verbale sul famoso ricatto.

Leggerezza dell'accusatore.

Telegrafano da Parigi 1° al *Secolo*:

Il verbale dei delegati delle diverse Associazioni della stampa sarà pubblicato oggi sui giornali, firmato da Lockroy, Jourde, Mebrard, Ranc ed altri giornalisti autorevoli.

È lungo due colonne ed espone che il mandatario della viscontessa T... comunicò venti trè lettere, di cui solo quattro provenienti da persone che appartengono od appartennero alla stampa.

Una è in data di Marsiglia, una di Tolone, una di Nantes e una di Parigi.

Questa è scritta da un ex redattore del *Gaulois*, giornale bonapartista.

Il verbale le riproduce tutte quattro senza fare il nome dei firmatarii.

Non sono lettere apertamente ricattatrici. In esse la signora è avvertita delle voci che correvano sul suo conto, e si esprime interessamento e simpatia, senza far parola di denaro.

L'ex redattore del *Gaulois* pretende, nella sua lettera, di aver schiaffeggiato a Longchamps un individuo che sparlava di lei.

Il verbale pone fuori di questione la buona fede di Grison, il primo che levò la voce sul *Figaro* su questo fatto.

Mi si comunica che l'*Intransigeant* ed altri giornali pubblicheranno note per deplorare vivamente la leggerezza, colla quale il redattore del *Figaro* sollevò sospetti disonoranti contro tutta la stampa parigina.

Ferry e Boulanger si battono.

Telegrafano da Parigi 31 luglio al *Corriere della Sera*:

Ferry ha costituito i suoi testimonii, i quali sono l'ex ministro dei lavori pubblici Raynal ed il deputato Perier. Quei del generale Boulanger sono il generale Faverot e il conte Dillon.

Credesi che il duello avrà luogo domani, alla pistola.

BELGIO.

Un discorso del ministro belga Van der Smissen.

La stampa ed il pubblico del Belgio si occupano di un'allocuzione indirizzata dal generale Van der Smissen, comandante la circoscrizione militare di Bruxelles, agli ufficiali posti sotto i suoi ordini nell'uscire da una rivista. In cotesto discorso il generale protestò contro la deliberazione, con cui la Camera respinse il servizio obbligatorio.

Il linguaggio del generale è vivamente censurato; ed il giornale clericale, il *Courrier de Bruxelles*, qualifica quel discorso di *pronunciamento*; la *Riforma* parla di riunione sotto le armi, accennando al circolo che il generale fece formare ai suoi ufficiali per dirigere loro quel discorso; e il *Journal de Bruxelles*, che aveva lodato il maschio e patriottico linguaggio del generale, torna indietro. L'organo ministeriale oggi si difende dell'aver data una approvazione senza riserbo alla condotta del comandante militare di Bruxelles, e rigetta la responsabilità del suo primo apprezzamento sul *reporter*, che si limitò a segnalare l'impressione prodotta su coloro che ascoltavano il generale.

La frase incriminata è quella, in cui il generale dice ai suoi ufficiali che i più grandi interessi del paese e la cura della loro responsabilità gli imponevano l'obbligo di illuminare « coloro che parlano di quella questione senza sapere quel che dicono », il che andava a colpire gli avversarii del servizio obbligatorio, e che fanno parte della Camera.

Si annunzia, infatti, che il sig. Woeste deve parlare di ciò alla Camera quest'oggi stesso, che la questione sarà trasformata in interpellanza, se le spiegazioni, che darà il Governo, non saranno trovate sufficienti.

Notizie cittadine

Venezia 2 agosto

Ai funerali di Depretis. — Sappiamo che il Municipio di Venezia sarà rappresentato ai funerali di S. E. l'on. Agostino Depretis, a Stradella, dall'on. deputato comm. Isacco Pesaro Maurogonato, consigliere comunale.

Eclisse totale di sole, visibile parzialmente a Venezia il 19 agosto. — Nella mattina del 19 agosto (così è già stato annunciato) avrà luogo un'eclisse di sole, la quale sarà totale nel Giappone, nella Cina, nella Russia centrale asiatica ed europea, e sarà parziale, invece per l'Italia e pel Mediterraneo. L'eclisse per l'Italia sarà incominciata molto prima del levar del sole; anzi al levar di questo sarà già passata anche la massima fase.

Per Venezia in quella mattina il sole, che leva alle $5^h\ 7^m$, sorgerà eclissato per ben 0,77 del diametro, ed il fine dell'eclisse avrà luogo a $5^h\ 47^m$ ant. L'alba del 19 agosto avrà un carattere tutt'affatto speciale, degno d'essere notato.

Varie spedizioni sono state organizzate principalmente dagli astronomi inglesi, e sono già partite per la Russia a fine di approfittare della totalità dell'eclisse, per lo studio delle regioni circumsolari. Anche l'Italia ha mandato i suoi astronomi, e il comm. Tacchini, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia a Roma, e il prof. Riccò dell'Osservatorio di Palermo, viaggiano alla volta del Governo di Vladimir, dove la durata della totalità sarà di circa 2 minuti. Facciamo voti che la mattina del 19 agosto sia senza nubi, affinchè gli astronomi possano avere un compenso alle fatiche e ai disagi, ai quali si sobbarcano.

Osservatorio del R. Istituto *Paolo Sarpi*.

Eclisse parziale di luna visibile a Venezia. — Nella sera del 3 agosto avrà luogo un'eclisse parziale di luna visibile a Venezia. Essa principierà a $8^h\ 25^m$, la sua massima fase sarà a $9^h\ 38^m$, ed avrà fine a $10^h\ 51^m$. Al momento della massima fase la luna resterà oscurata per quattro decimi del suo diametro.

Commissione mandamentale. — Il sindaco di Venezia, rende noto che il R. prefetto con Decreto 22 luglio, N. 11999, Div. III, dichiarò costituita la Commissione mandamentale di Venezia incaricata di decidere sulle controversie fra i contribuenti e l'Agenzia delle imposte per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile pel biennio 1888-1889, nel modo seguente:

Chiggiato cav. Giovanni, presidente — Piamonte cav. dott. Giuseppe, vicepresidente; Gobbato cav. dott. Giovanni, id.

Membri effettivi: Baldin cav. Giacomo, Dall'Acqua dott. cav. Antonio, Suppiei Giorgio, Cini cav. Augusto, Franco avv. Leone, Gei Francesco, Malabotich Gio. Battista, Ravà cav. Massimiliano, Rosa cav. Antonio, Caburlotto cav. Giovanni, Zanetti dott. Gio. Battista, Spada Fortunato.

Membri supplenti: Faido ing. Giulio, Manetti dott. Eugenio, Bolognesi Gio. Battista, Coulento Lorenzo, Finocchi dott. Giovanni, Angeli Giuseppe.

La Commissione suddetta terrà le adunanze nella Residenza municipale (Palazzo Farsetti).

Venezia li 30 luglio 1887.

Concorso. — A tutto il 25 agosto corr. rimane aperto il concorso ad un posto gratuito a carico del pubblico Erario nell'Istituto di S. Alvise, per una sordomuta povera italiana.

Procedimento penale per corruzioni elettorali. — Sappiamo che alcuni elettori hanno sporto denuncia per corruzioni avvenute nell'ultima lotta elettorale amministrativa di S. Donà di Piave.

Sappiamo poi che la Procura del Re ha già iniziato il procedimento penale.

Sciopero dei lavoranti prestinai. — Nulla di nuovo sullo sciopero, ed intanto il Municipio procede alacremente ed energicamente nei provvedimenti per rendere, questo meno sensibili, altrettanto meno dannose, le sue conseguenze alla popolazione, ch' egli ha il dovere di tutelare.

Il militare ha, come sempre, risposto ademente all'appello fattogli dal sindaco. Il generale Pianell concesse 50 soldati esperti nella panificazione, e mentre scriviamo, i prestinai addetti si trovano in seduta per fissare d'accordo in quali forni la prossima notte i soldati potranno lavorare.

Il sindaco ha oggi diramato il seguente avviso:

« A facilitare la somministrazione del pane che arriva al Municipio, ho disposto perchè a maggior comodo della popolazione, venga anche distribuito nelle località sottoindicate, ed al prezzo di cent. 42 al chilogr.

« Venezia, 2 agosto 1887.

« *Il Sindaco*
D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

« *Il Segretario*, M. MEMMO. »

Appostamenti dei pompieri:

N. 2. Cà di Dio.
» 4. Fondamenta S. Marziale.
» 6. Archivio dei Frari.
» 8. Palazzo Bollani a S. Trovaso.

Scuola comunale Gaspare Gozzi di fronte Giardini.

Istituto Coletti a S. Girolamo.

— I padroni prestinai — i quali si dichiarano pronti a sottoporre alle Autorità i registri comprovanti i meschini loro guadagni — per venire ed un accomodamento, erano disposti concedere ai lavoranti qualche agevolezza. Fu fatto osservare che nei forni dove il lavoro non difetta, il guadagno giornaliero di un garzone si aggira dalle lire 3.50 alle lire 4. Ora sono altri operai che per un lavoro manovale guadagnano meno. Tutti i manovali, che conducono la vita sui tetti, fra mille pericoli, sotto i raggi del sole, dal levare al tramonto, guadagnano appena lire 2 per giorno! Di più dicono che le ore proprio lavorative dei prestinai sono al massimo 12 anche adesso, perchè il resto, o di più, le ore ulteriori l'operaio le passa benst nell'esercizio, ma dormendo.

Naturalmente, che vi sono dei padroni prestinai che hanno molini, che negoziano in farine e che hanno anche dei forni di loro proprietà. Questi guadagnano bene e del continuo, ma sono stati capaci di elevarsi a quello posto, chi può mai aver sulla a ridire? Si arrisicherebbe però male se dal guadagno dei forti si volesse provato il guadagno dei poveri piccoli.

Regata. — Malgrado che la terza regata domenica scorsa sia stata interrotta, come abbiamo detto ieri, per l'ingombro della linea invasa dalle barche, tuttavia il giurì, sulle base d'indicazioni attendibili avute, assegnò i premii così:

I. premio: Dono dei Sovrani, lire mille, una medaglia d'oro ai componenti l'equipaggio ed una bandiera alla canoa Tevere della Società di Torino.

II. premio: Lire cinquecento, medaglia d'argento e bandiera alla canoa *Savoia* della Società *Armida* di Torino.

III. premio: Lire duecentocinquanta, medaglia di bronzo e bandiera alla canoa *Marghe* del nostro concittadino sig. Arnoldo Cibin (Cibin Arnoldo, Fiorelli Eugenio, Errenfreund, Dante Fontana, Ettore Breda.

E la questione delle Lancie delle marine militari fu risolta nel seguente modo dai giurì, cioè è convocato ieri alle 2 presso la *Società Bucintoro*.

In riguardo dell'ora e dell'ingombro del campo delle regate furono assegnati i seguenti premii:

I. Imbarcazione *Tanjore* della Peninsular O. C.
I. Imbarcazione *Pschino* della Navigazione generale italiana.
II. Imbarcazione *Tanjore* della Peninsulare O. C.
III. Fincati Marino, imbarcazione *Olga*.

— Con nobile e delicato pensiero la Società canottieri *Cerea* destinava la somma di L. 500, cioè la metà del primo premio conseguito nella regata reale delle canoe italiane, latri alla *Società Bucintoro* di devolvere la somma stessa a scopi di beneficenza.

Altamente apprezzando l'atto veramente filantropico e gentile di codesta benemerita Società, il Consiglio direttivo della *Bucintoro* si fa a porgere ad essa le più sentite azioni di grazie, avvertendo che va a disporre perchè sia concorrenza di lire 300 la somma stessa rimessa alla Presidenza degli *Asili notturni*, lire 150 alla Società locale di *mutuo soccorso fra barcaiuoli*, e le altre lire 150 all'*Istituto Coletti*.

Concerto della Banda civica di Milano. — Iersera, la Banda civica di Milano, diretta dall'egregio maestro Guarneri, ebbe accoglienze festose e meritatissime in Piazza di S. Marco da migliaia e migliaia di Veneziani e forestieri accorsi ad udire quell'eletto Corpo musicale. Il concerto fu aperto alle ore 9 precise, e durò sino alle 11 e tre quarti provocando sempre applausi fragorosi che segnarono un vero crescendo rossiniano, taluni di essi, tanto dopo la sinfonia del *Guglielmo Tell*, di Rossini, una triplice salva d'applausi salutò una vera espansione dell'animo della accolta moltitudine, mentre qualche fuoco del Bengala, tinto di varii e vivaci colori la magnifica scena.

Il successo artistico fu pieno, incontestato. Quel numeroso Corpo di musica vi è una cosa mirabile ed una omogeneità rara. Forse ciò riusti alla vigoria della nostra Banda, da quella di Milano, che è più numerosa, avremmo desiderato maggior nerbo in qualche punto; ma ciò questo unicamente per la verità, siamo sicuramente convinti che la Banda civica di Milano è tra le primissime della penisola. Peccato che le generali occupazioni di questi giorni tanto da spettacoli mancati, da uno sciopero non tanti altri fastidii, non abbiano consentito che una più cospicua attenzione a questo meglio di bravi qui venuti a rinfermare, a prezzo di sagrifici e di fatiche, la corrente di affetto e di simpatia che unisce Milano a Venezia.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Oggi vi fu il terzo trattenimento dell'anno 1886-87 (saggio di alunni). Certo a motivo del caldo, vi ha assistito poca gente, e noi, arrivati nella sala in sul finire del trattenimento, non possiamo scendere a particolari.

Sappiamo però che tutti gli alunni si fecero onore, offrendo una prova di più del valore incontestato di tutto il Corpo insegnante.

Esposizione artistica nazionale. *Visitatori*. Ieri, 1023.

Fu venduto *La Sorpresa*, statuetta in terra cotta, di Bortotti Girolamo.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: Antonibon, Compagnia Venezia-Murano, Salviati, G. Canetta, Cacciapuoti.

Gite in mare. — Per godere il fresco al chiaro di luna, tutte le sere della corrente settimana, tempo permettendo, avrà luogo una gita in mare, dalle ore 8 1/2 alle 11, con un grande vapore della Società veneta lagunare.

L'imbarco si effettuerà dai pontili della Società sulla Riva degli Schiavoni.

Prezzo del viglietto indistintamente lire due.

Gite di piacere. — Domani, mercordì 3, avrà luogo una delle solite gite di piacere, dalle ore 9 ant. alle 3 1/2 pom., a Torcello, Burano e Murano, col vapore della Società veneta lagunare *Murano*. Partenza da Venezia alle ore 9 ant. — Prezzo del viglietto L. 3.

Gita da Venezia a Chioggia col « Cattaro ». — Domani, mercordì, 3, il vapor *Cattaro* farà una gita di piacere da Venezia a Chioggia e viceversa, con concerto musicale. Partenza da Venezia ore 10 ant., ritorno 6 1/2 pom. — Prezzo del biglietto andata e ritorno L. 2.50, sola andata o solo ritorno L. 1.50. I fanciulli pagheranno la metà. — Chi prende 10 biglietti ne avrà uno *gratis*. — I viglietti sono vendibili al cancello N. 16, Piazzetta di S. Marco. — Il vapore sarà ancorato dirimpetto alla Piazzetta. — Tariffa della gondola per l'imbarco e lo sbarco, cent. 20 per persona.

Guida ai bagni di mare. — L'editore Luigi Querci ha pubblicato la quarta edizione della *Guida igienica ai bagni di mare*, del cav. Orazio Pinelli. Prezzo lire una.

Teatro Malibran. — La sera di sabato 6 agosto, la Compagnia italiana di operette comiche della città di Catania, diretta dal signor Pietro Papale, comincierà un corso regolare di rappresentazioni.

Caffè-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 23° concerto di *Cafè Chantant*, coll'intervento del ventriloquo Donner e dei concertisti di piano, signori Leeb e Schlesinger.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercoledì 3 agosto, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Hermann. Marcia *I Ginnastici*. — 2. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 3. Cottino. Mazurka *Lina*. — 4. Marenco. Gran ballabile *Il Progresso*. — 5. Rossini. Sortita ed aria nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 6. Calascione. Scottisch *Vieni*... — 7. Verdi. Finale 2° nell'opera *Attila*. — 8. Mattiozzi. Polka *La Caccia*.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di luglio 1887:

Depositi ordinarii al 3 1/2 per cento: Libretti accesi N. 177, Depositi N. 1600, Lire 135,468:10.

Libretti estinti N. 264, Rimborsi N. 1122, L. 190,825:38.

Depositi straordinarii al 2 1/2 per cento: Libretti accesi Num. 43, Depositi N. 136, Lire 597,922:19.

Libretti estinti N. 35, Rimborsi N. 200, Lire 309,776:05.

Arresti. — Fu arrestato un individuo per un furto qualificato, commesso in Padova; un cameriere per furto ed indebita appropriazione a danno di G. Carlo; un falegname per furto di un tappeto; ed uno per furto d'attrezzi e d'apparecchi in metallo, a danno della Società Veneta di costruzioni a Sant'Elena. — (B. d. Q.)

Salvamento. — Il fanciullo Boccala Umberto, di Giuseppe, d'anni 3, la sera del 31 luglio u. s., cadde nel canale di S. Girolamo, ma fu prontamente tratto in salvo da Franco Luigi, portiere dell'Istituto Coletti. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 31 luglio 1887.

Baldini Giuseppe, macellaio, con Bossoni Teresa ...

Levis Marco, calafato all'Arsenale, con Bosco Filomena, sarta.

Zavagno Giacomo, falegname, con Vianello Caterina, casalinga.

Bedeschi Carlo, tappezziere, con Tessi Vittoria, casalinga.

Piamonte Gio. Batt., r. impiegato, con Nicolini Virginia, possidente.

Craven Vittorio, pittore, con Martino Clementina, già domestica.

Zuliani Gaetano, carpentiere all'Arsenale, con De Bernardi Luigia, sigaraia.

Cavazzoni ch. anche Cavazzon Eliseo, guardia municipale, con Alzetta Maria, riparatrice di Arazzi.

Benincà Giuseppe, fabbro meccanico, con Cocchetto Bertunata, ch. Elisa, già domestica.

Antonini Paolo, negoziante e possidente, con Rossato Adele, possidente.

Stuppa Vincenzo, marinaio, con Mocetto Elisabetta Maria, sarta.

Zambon detto Milanto Giovanni, muratore, con Patisa Maria, domestica avventizia.

Dabalà Vittorio, fabbro all'Arsenale, con Sambo Italia ch. Itala, lavoratrice di ghirlande mortuarie.

Zanetti detto Gortoroli Giuseppe, custode scolastico, con Zanetti detta Sacrestan Giuseppina, casalinga.

Valentini Italo ch. Tullio, falegname, con Donazzi Maria ch. Luigia, sarta.

Rotolli Fabri ch. anche Fabris Antonio, operaio all'Arsenale, con Begotti Luigia, sarta.

Franzini Antonio, bracciante, con Fagotto Filomena, domestica.

Benedetto Domenico, professore di ragioneria, con Malfoncini Anna, civile.

Esposte all'Albo dell'II.° Ufficio in Malamocco

Sivocci Giuseppe, già militare, con Clerici Maria, casalinga.

Corriere del mattino

Venezia 2 agosto

Deputazione piemontese.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ci si scrive che molti tra i più ragguardevoli uomini politici del Piemonte si preoccupano della convenienza di designare un capo autorevole tra i membri della deputazione politica delle Provincie del Piemonte.

Varii nomi sarebbero stati fatti a tal uopo; e primo di tutti quello dell'onor. Sarasco, che non può però essere accettato, per la semplicissima ragione ch'egli appartiene alla Camera vitalizia. Alcuni propenderebbero per l'on. Villa, altri vorrebbero porre avanti il nome dell'onor. Chiaves, se non fossero di ostacolo a tale designazione i fermi propositi, già da lui manifestati di occuparsi di politica il meno possibile, dovendo attendere ai suoi interessi professionali e a quelli della propria famiglia.

Smentita.

L'*Osservatore Romano* scrive: « Tempo fa quasi tutti i giornali italiani dissero che mons. Rotelli, imbarcandosi a Costantinopoli sopra un legno italiano, ordinò al capitano di issare la bandiera francese. Informazioni particolari degne di fede ci autorizzano a dichiarare inesatta la notizia di tale incidente. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 1.° — La Giunta ha deciso di richiedere alla famiglia di Depretis che la salma sia trasportata e tumulata a Campo Verano a Roma come segno di pietosa riconoscenza dei Romani. Deliberò inoltre altre onoranze, fra cui quella d'invitare i negozianti a chiudere i negozi nelle ore, in cui seguiranno i funerali a Stradella; di deporre una corona sulla tomba di Depretis; di fare una commemorazione solenne dell'estinto; di collocare un busto in Campidoglio; di dare il nome di Depretis ad una via di Roma; di collocare una lapide sulla casa ove dimorò Depretis a Roma, e di stanziare 100,000 lire pel monumento a Depretis a Roma.

Milano 1.° — Biancheri è arrivato e si recherà stasera a Monza.

Costantinopoli 1.° — La Porta ha telegrafato al principe di Coburgo, invitandolo a non recarsi in Bulgaria sinchè non sia stabilito l'accordo delle Potenze in proposito. Regna grande agitazione in Bulgaria, specialmente nella Rumelia Orientale.

Atene 1.° — L'incaricato d'affari di Grecia a Roma ha avuto la missione di esprimere al Governo italiano le vive condoglianze del Governo ellenico per la morte di Depretis.

Parigi 1.° — Flourens ricevette Herbette, venuto in congedo di due mesi.

Oggi è cominciato a Bastia il processo contro i fratelli Leandri, accusati di aver istigato alla guerra civile.

Parigi 1.° — Si conferma che Ferry costitui a suoi testimonii Proust e Reynal. La prima conferenza dei quattro testimonii tennesi alle ore 6 e mezza, presso Proust. Ignorasi il risultato della seconda conferenza, che si terrà stasera, alle ore 10. Si crede che si sieno stabilite le condizioni del duello.

Algeri 1.° — Come tutti gli anni in simile epoca, incendii di foreste constatansi in diversi punti del dipartimento di Orano. Sopra tre punti l'incendio abbracciò parecchi ettari.

Vienna 1.° — Secondo i giornali del pomeriggio, la partenza del Principe di Coburgo per la Bulgaria è imminente. La Corte del Principe sarebbe di già formata. Il Principe giurerebbe dinanzi alla *Sobranje* giovedì.

Bucarest 1.° — La notizia che il ministro Pherekyde fu incaricato a Costantinopoli d'una missione speciale per negoziare un'unione doganale fra la Rumania e la Bulgaria è falsa. La Rumania conosce troppo bene i suoi interessi, e la sua attitudine riservata fu troppo approvata dall'Europa, perchè il suo Governo entri nella via dell'avventure.

Sofia 1.° — I Reggenti lasciarono Varna diretti a Rustciuck; verranno probabilmente a Sofia fra tre giorni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Stradella 2. — Giunsero le condoglianze della Regina di Portogallo.

Bastia 2. — Nel processo Leandri il giurì pronunziò verdetto negativo. I fratelli Leandri furono rilasciati liberi. Grandi applausi.

Berlino 2. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica la nomina dell'Arciduca Rodolfo a Gran Croce dell'ordine di Casa Hohenzollern.

La Post ha da Varsavia: Fu ordinato attualmente che si eseguisca entro sei giorni l'ukase del 26 marzo sull'allontanamento del loro posto dei direttori e amministratori stranieri degli Stabilimenti industriali.

Parigi 2. — L'Imperatore del Brasile è partito per Baden.

Parigi 2. — I testimoni di Ferry e Boulanger riconobbero ieri il duello essere necessario. Si abboccheranno novamente stamane.

Nuova York 2. — Inondazioni in varie parti degli Stati Uniti.

Morte del giornalista Katkoff.

Pietroburgo 1.° — Katkoff è morto nel pomeriggio, in Suawonsky presso Mosca.

Elezioni politiche.

Cosenza 2° Collegio: Toscano voti 3522; Piguatelli 3007. — Mancano 5 sezioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 1.°, ore 8. 25 p.

La Giunta comunale di Roma deliberò di richiedere a Donna Amalia il consenso che la salma di Depretis si trasporti a Roma; di collocarne il busto in Campidoglio; di intitolare col suo nome una delle vie della città, e di destinare centomila lire pel monumento, se il Governo assumesse l'iniziativa di erigerne a lui uno nella capitale.

Secondo gli ultimi dispacci, il Re avrebbe rinunziato di venire a Roma.

I ministri si recheranno invece a Monza.

Le Presidenze del Senato e della Camera invitarono i rispettivi membri a trovarsi a Stradella per unirsi ad esse, a partecipare ai funerali di Depretis.

Padova 1.°, ore 9.35 p.

Il sindaco mandò un telegramma di condoglianza alla famiglia Depretis.

Il campo di Volo sull'Antico è sciolto.

Il 36.° fanteria si reca a Venezia.

Oggi il sindaco mandò a Venezia una grande quantità di pane per richiesta del vostro Municipio.

Riuscirono brillantissime le corse dei velocipedi. I maggiori premii furono vinti dal Circolo padovano.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 2, ore 4.10 p.

Come era prevedibil donna Amalia Depretis negò di poter assentire al trasporto della salma di Depretis a Roma, per sicura coscienza delle intenzioni del defunto.

I ministri partiranno stasera per Pavia; venerdì saranno a Monza, e sabato di ritorno a Roma.

Menza e Luzzati partiranno primi la settimana ventura per Parigi per le trattative preliminari del trattato di commercio colla Francia.

È falsa l'asserzione di alcuni giornali che il Papa sia ammalato d'artrite. Giammai soffrì tale malattia. Sta benissimo.

Bullettino bibliografico

Del rinnovamento religioso in Italia e nel mondo cristiano, considerazioni e voti di un filantropo. — Milano, premiate tip. e litog. degli Ingegneri dell'editore B. Saldini, 1887. — Prezzo lire 1. 50.

Quando e come vennero gli Slavi in Istria, di don Angelo Marsich. Estratto dall'*Archeografo Triestino*. — Trieste, Stab. tipog. di Lodovico Errmanstorfer, 1887.

Una pagina di storia pedagogica - L'istituzione della Scuola infantile in Italia, noterelle di Giacomo Vidotto. — Brescia, Stab. tip. Istituto Pavoni, 1887.

Fatti diversi

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente la Commemorazione del professore Giuseppe Guerzoni, letta il 29 maggio 1887 nell'aula magna della R. Università di Padova dal prof. Vincenzo Crescini. — Padova, tip. G. B. Randi, 1887.

Bollettino del Club alpino italiano per l'anno 1886, pubblicato per cura del Consiglio direttivo. È uscito il N. 53 del Vol. XX. — Torino, G. Candeletti, tipografo del Club alpino italiano, 1887.

Biblioteca illustrata del mondo piccino. — I fratelli Treves, editori di Milano, fra le tante opere e collezioni che diffondo no nel mondo letterario, scientifico ed artistico, pubblicano anche quella il cui titolo serve di rubrica a questo cenno.

L'opera contenuta nel volume testè pubblicato della *Biblioteca* porta per titolo: *Passeggiate in giardino* di Edvige Salvi, ed è illustrata da 106 incisioni. L'autrice avverte nella prefazione, che non pretese di fare un trattatello di botanica, ma volle ispirare nei bambini l'amore per la natura, attraendoli con ciò che essa offre di più gentile.

Il testamento di Victor Hugo in Inghilterra. — Il Tribunale di Londra, che ha l'incarico di regolare le pratiche relative ai testamenti degli stranieri che dispongono dei loro beni trovandosi in Inghilterra, ha ordinato che venga registrato il testamento di Victor Hugo, fatto da questo l'8 ottobre 1875.

Il valore dei beni che Victor Hugo possedeva in Inghilterra è stato precisato nella somma di lire 2.308,150.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 luglio 1887.

VENEZIA	26	88	25	79	46
BARI	73	34	67	83	81
FIRENZE	84	13	49	45	85
MILANO	37	72	5	27	9
NAPOLI	2	18	79	39	53
PALERMO	27	10	75	15	70
ROMA	41	25	70	34	39
TORINO	58	41	8	67	26

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 2 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.28	95.48
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97.45	97.65
Azioni Banca Nazionale	—	—
» Banca Ven. nom. fine corr.	360.—	361.—
» Banca di Credito Veneto idem.	265.—	266.—
» Società Ven. Cost. idem.	300.—	302.—
» Cotonificio ven. idem.	305.—	303.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.25	23.75

Cambi	sconto	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Olanda	3 1/2	—	—	—	—
Germania	3 —	123 40	123 70	123 65	123 90
Francia	3 —	100 50	100 75		
Belgio	3 —				
Londra	2 —	25 22	25 27	25 25	25 30
Svizzera	3 —	100 40	100 65		
Vienna-Trieste	4 —	202 1/2	202 3/4		
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —		
Pezzi da 20 fr.		100 60	—		

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 2.

Rendita italiana	97 90 —	Ferrovie Merid.	786 —
Oro	— —	Mobiliare	993 —
Londra	25 26 —	Tabacchi	—
Francia vista	100 30 —		

VIENNA 2

Rendita in carta	81 60 —	Az. Stab. Credito	282 80 —
» in argento	82 85 —	Londra	125 10 —
» in oro	112 70 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	98 10 —	Napoleoni d'oro	9 93 —
Azioni della Banca	882 — —	100 Lire italiane	— —

BERLINO 1.

Mobiliare	457 90	Lombarde Azioni	198 50
Austriache	378 —	**Rendita ital.**	97 30

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	83 — —	Banco Parigi	734 — —
» » 3 0/0 perp.	81 27 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1/2	107 75 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	95 80 —	» spagnuolo	65 7/8
Cambio Londra	25 23 1/2	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	— —	» ottomano	493 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1317 — —
Cambio Italia premio	3/8	Azioni Suez	1976 — —
Rend. Turca	14 27 —		

LONDRA 30

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 1	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760. 66	760. 19	760. 07
Term. centigr. al Nord.	30 0	24 8	31. 4
» » al Sud.	30 0	25. 0	30. 2
Tensione del vapore in mm.	16. 45	15. 10	16. 08
Umidità relativa	52	65	47
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	SO	SE.
Velocità oraria in chilometri.	2	4	5
Stato dell'atmosfera	c. c.	c. c.	1 c. vel.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	5. 00

Temper. mass. del 2 agos.: 35.0 — Minima del 1: 23.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario, notte totalmente velata, oggi sereno.

Marea del 3 agosto.

Alta ore 10. 50 a. — 9. 30 p. — Bassa 3. 40 a. — 3 40 p.

— *Roma 2* ... 25 p.

In Europa esistono due centri di depressione, uno in Finlandia (751), l'altro sull'Egeo (760), sulla Manica ed in Irlanda.

In Italia, nelle 24 ore, barometro tendente ad abbassarsi; temporali nella valle del Po e nell'Italia meridionale; temperatura elevata.

Stamane barometro variabile da 761 a Otranto a 763 sulle Alpi; cielo sereno; venti freschi nel Nord.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante, specialmente nel Sud, con temporali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s. 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s. 42 ant.

3 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 47m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 2s. 4
Tramontare apparente del Sole	7h 25m
Levare della Luna	6h 33m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 20m 1
Tramontare della Luna	3h 12m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13.
Fenomeni importanti:	—

SPETTACOLI.

TEATRO AL LIDO. — *Il babbeo e l'Intrigante*, opera in 3 atti del m.° Sarria. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casati. — Serata d'onore della prima donna assoluta, Matilde Mancuso. — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant. alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 30 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 8. 10
	p. 4. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 35 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 35	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste,- Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	—	3. 25 pom.	—	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	—	4. 48 pom.	—	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	—	5. 10 pom.	—	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	—	11. 55 pom.	—	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	—	12. 24 pom.	—	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	—	1. 20 pom.	—	7. 30 pom.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30 — a.	6.23 a.	9.54 a.	1.34 p.	5. 4 p.	8.55 p.	
» Zattere	— — — »	6.29 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »	
P. Fusina	— — 4.50 »	7. 3 »	10.39 »	1.59 »	5.30 »	9.30 »	
A. Padova (*)	2. — 6.54 »	8.56 »	12.24 p.	3.54 »	7.24 »	11.35 »	

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. — a.	12. 36 a.	—	4. 30 p.	—	8. 5 p.
Da Bagnoli	5. 12 a.	8. 40 a.	—	2. 24 p.	—	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	—	12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	—	12.13 »	—	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	—	12.28 »	—	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	—	3.33 »	—	9.20 »
» Portogruaro	p.	7.53 »	—	2.41 »	—	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	—	1.14 p.	—	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	—	1.24 »	—	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	—	1.51 »	—	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	—	2. 6 »	—	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	—	2.17 »	—	9.48 »

RIASSUNTO
degli Atti amministra[...] di tutto il Veneto
NOTIFICAZIONE

Presso il Municipio di [Casa]micciola trovansi depos[itati] oggetti rinvenuti fra le m[acerie] dei fabbricati caduti in [seguito] al terremoto del 28 lugli[o]. Chiunque creda avere dir[itto] la proprietà degli oggetti [mede]simi, o sul loro prezzo, [se] le circostanze ne abbiano [consiglia]ta la vendita, dovrà [presentarsi] avanti l' autorità munic[ipale] di Casamicciola, entro due [anni a] datare dal 1.° maggio sc[orso].
(F. P. N. 53 di Vene[zia])

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 20 agosto [è aperto] presso il Ministero della [Marina] il concorso al posto di [...] di 4.a classe nel corpo [...] militare marittimo, con l'[annuo] stipendio di L. 2200 e[...] 200 annue per l'indennità [...].
(F. P. N. 1 di Udine)

A tutto il 31 agosto [è aperto] presso il Ministero della [Marina] il concorso a 30 posti d[i mac]chinista di 3.a classe ne[i] Reali Equipaggi. Gli esam[i co]minceranno il 20 settembre [pres]so l' Arsenale di Spezia.
(F. P. N. 103 di Udine)

A tutto il 1.° ottobre [è aper]to presso il Ministero della [Ma]rina il concorso per la no[mina] di tre farmacisti di 3.a c[lasse] nella R. Marina con l'ann[uo sti]pendio di L. 2000.
(F. P. N. 3 di Udine)

Anno 1887 — Mercordì 3 agosto — N. 205

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 AGOSTO

I *meetings* fanno parte, colla guardia nazionale, coi giurati ed altri equivalenti, di quel prezioso corredo che la rivoluzione ha fatto ai popoli emancipati. La guardia nazionale fu il primo gioiello, al quale i popoli hanno rinunciato. I giurati sarebbero il secondo, ma non disgraziatamente suscettibile di rinuncia, perchè colle multe non si scherza.

Quanto ai *meetings*, essi furono trasportati nel continente, come se avessero dovuto inventare la libera discussione nel caso che non fosse stata inventata prima. Ahimè! I *meetings* hanno male risposto alle speranze di quelli che li hanno trapiantati, perchè o sono un monologo senza discussione possibile, o, se sono un dialogo, sono invariabilmente quello dei burattini: Pulcinella che bastona Arlecchino!

Un *meeting* tenuto a Parigi l'altro giorno ci ha dato un saggio nuovo di questa libera discussione. Premettiamo che nella sala, non diremo un monarchico conservatore, ma un repubblicano ministeriale non avrebbe osato entrare. Non c'erano invece che radicali e socialisti, le due sole categorie di uomini ivi permesse. Però la prima cosa che fecero i socialisti appena cominciò la libera discussione, fu quella di sopprimere i radicali. E non è questa una frase retorica.

Appena infatti Soudey, radicale, disse delle bestialità radicali, ma non socialiste, i socialisti che non permettevano se non bestialità di un colore, punirono il Soudey, mettendogli le mani addosso, e a stento gli amici poterono sottrarlo al peggio. Fatto sta che è avvenuto, nelle grinfie di coloro che volevano liberamente discutere colle sue costole.

Clovis Hugues, il poeta radicale, venne alla riscossa, ma non gli fu permesso di parlare, e dovette discendere dalla tribuna. Lockroy, ex ministro, quello che invitò, con quel successo che a tutti è noto, tutti gli Stati a festeggiare nel 1889 il centenario della grande rivoluzione, volle salvare alla tribuna la libera discussione radicale, e credette di unire tutti col grido di *Viva la Repubblica*. Ma questo era un grido codino in quel luogo. Lockroy dovette scappare per evitare gli effetti della libera discussione provati da Soudey, il quale fu condotto alla polizia svenuto, documento umano muto della libera discussione nei *meetings* inventati per garantirla.

Dopo che furono bastonati gli oratori radicali, il comunardo Vaillant disse: Ora che è finito il *meeting* radicale, comincia il *meeting* socialista. Ma non fu più fortunato degli altri. Dovette anch'egli abbandonare la presidenza, in seguito alle minaccie e alle violenze dei mitingai. I socialisti non ebbero più fortuna dei radicali, e nè gli uni, nè gli altri poterono manifestare le loro opinioni in altro modo che colle bastonate.

In Francia come in Italia, un ministro in un *meeting* sarebbe un fenomeno nuovo. Non si ammette che un'opinione sola, e la più spinta, ciò che non risponde precisamente allo scopo dei *meetings* di garantire la libera discussione.

Ci sono però di quelli che credono che questa specie di spettacoli educhino i popoli alla libertà. A noi pare uno spettacolo ineducatore, forse quanto quello dei combattimenti dei galli, o irrisorio come quello spartano dell'Ilota ubbriaco.

Abbiamo torto di giudicare dell'impressione dei *meetings*, da quella che ne sentiamo noi. In noi è in fatto di disgusto, di ripugnanza, ma la folla che ci va, stupida e feroce, ci trova invece insegnamenti per lei interessanti.

L'odio tra classe e classe non fu mai ardente, tenace e pieno di pericoli, come adesso. Ed è l'odio che si coltiva in queste riunioni, nelle quali solo l'opinione più spinta si fa sentire, e i radicali sono dannati al silenzio, come codini. Siamo inpensi se crediamo di avere argomenti per quietare l'odio di classe a classe.

Che cosa possiamo rispondere noi, se non questo, che la miseria è retaggio dell'uomo, e che non è vero che il progresso della civiltà la faccia scomparire, perchè la lotta per l'esistenza col progresso della civiltà, che aumenta i bisogni e crea necessità sempre nuove, è più dura che mai, e quindi predicare la rassegnazione contro l'odio? Ma contro noi che predichiamo, sorgono predicatori ben più ascoltati, appunto perchè trovano il terreno ben preparato dall'odio? Se la miseria è fatale, ci rispondono, perchè non mutiamo le sorti nostre, perchè non ci sostituiamo a voi, e voi non vi sostituite a noi? Perchè non alterniamo le ricchezze, come altri vorrebbero alternare i partiti? Coi liberi Comizii, ove non si ragiona affatto, ma s'insegna bene ad odiare, seminiamo le guerre civili, mentre beatamente andiamo dicendo che la libertà guarisce le ferite che fa, e che la libera discussione salva il mondo. Sguinzagliate le bestie feroci, e poi ragionate se vi bastano il cervello, il polmone e la lingua. Soudey bastonato, fino a svenire, e minacciato di morte, Clovis Hugues minacciato e messo in fuga, Lockroy fischiato perchè ha gridato *Viva la Repubblica*, grido punibile come quello di *Viva il Re*, sono testimonii, viventi ancora, sebbene minacciati di morte, della libertà della discussione!

I fondi russi in Germania.

(Dall'Opinione.)

La lotta economica, che con più o meno di vivacità, si svolge tra gli Stati d'Europa da qualche anno a questa parte, è più rude che altrove tra Germania e Russia. E forse non vi è estranea la politica; giacchè, se le alleanze, secondo il principe di Bismarck, non impediscono la lotta nel campo economico a maggior ragione resta vero che la diffidenza nell'ordine politico non può altro che inasprire i rapporti economici.

L'anno scorso la Germania, a fine di rinforzare l'elemento tedesco e indebolire quello slavo in alcune Provincie della Polonia, comprò, com'è noto, grandi estensioni di terreno, che poi divise in lotti tra coloni tedeschi. Questo alla Russia non andò a garbo, e si capisce perchè.

Venne la volta della Russia, la quale, non tanto riguardosa, impose senz'altro agli industriali tedeschi delle Provincie di confine di sloggiare, e vietò agli stranieri di possedere beni immobili nelle medesime Provincie. La Russia recò offesa agl'interessi tedeschi in altre maniere, in ispecial modo coll'aumento dei dazii sul ferro, che sollevò in Germania tanti reclami.

Ed ecco che la Germania muove battaglia alla Russia in modo affatto nuovo. La battaglia è incruenta, ma non poco esiziale, perchè attenta al credito pubblico del paese avversario, alla cosa, di cui gli Stati moderni hanno maggiore bisogno, perchè senza credito, ciò che vuol dire senza la possibilità di avere quattrini per gli scopi della pace, e, presentandosi il caso, per gli scopi della guerra, tutte le altre forze restano paralizzate.

Aprì la guerra la *Kreuzzeitung*, facendo un quadro tutt'altro che lusinghiero delle finanze e delle condizioni del credito in Russia. E seguita da molti altri giornali, proseguì nell'intento di screditare i titoli di Credito russi, con tale efficacia, da creare per un momento una specie di panico.

La cagione della campagna aperta dal giornale ultra-conservatore della Germania contro i fondi russi pare debba essere proprio l'ukase del 26 marzo. Infatti la *Post*, giornale ufficioso, rispondendo al *Journal de St. Petersbourg* dice: « Il disprezzo del Governo russo per il diritto privato, come prova l'ukase del 26 marzo, ha scosso profondamente la fede dei tedeschi nella sicurezza della proprietà in Russia, si tratti di beni immobili o mobili. Ciò ha dato occasione ad indagare le condizioni vere e reali del Credito. Per noi l'ukase del 26 marzo ha avuto un'utile conseguenza. Senza di esso, il credito russo godrebbe ancora la confidenza cieca ed immeritata, in virtù della quale la Germania è divenuta creditrice della Russia. »

La Germania è fortemente creditrice della Russia, e questa sta finanziariamente alla dipendenza di quella, così come noi, ad esempio, dipendiamo dal mercato francese. I titoli russi dello Stato, non meno che di Società private, specialmente ferroviarie, sono negoziati abbondantemente nelle Borse di Berlino e di Francoforte, e moltissimi hanno trovato stabile collocamento nel risparmio del paese.

Il *Journal de Saint Pétersbourg*, esso pure giornale ufficioso, cerca di dimostrare l'irragionevolezza della crociata contro i fondi russi. Esso protesta contro l'asserzione che l'*ukase* risguardante la proprietà fondiaria degli stranieri sia preludio di misure contrarie agli interessi tedeschi, contro la voce, sparsa ad arte, che sia intenzione del Governo russo di convertire le Obbligazioni pagabili con moneta metallica in Obbligazioni pagabili con carta; cita fatti per dimostrare quanto la politica finanziaria della Russia sia riguardosa per gli interessi privati.

Ma è chiaro dalla risposta della *Post*, che i tedeschi non si lasciano persuadere dagli argomenti del giornale ufficioso di Pietroburgo.

Nella questione dicevamo, c'entra forse la politica. Per niente giornali ufficiosi della Germania non appoggiano i conservatori della *Kreuzzeitung*, i quali, secondo una delle tante versioni, potrebbero esser mossi a sminuire il credito pubblico della Russia, per ciò che ad essi, che possiedono terreni in Russia, tocca il danno dell'*ukase* relativo alla proprietà fondiaria degli stranieri.

La guerra contro i valori russi.

Scrivono da Berlino 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La guerra contro i valori russi, di cui vi tenni parola nell'ultima mia, perdura tuttora e pare quasi che sia divenuta più accanita. Agli attacchi della stampa ufficiosa tedesca, che nel corso di poche settimane, mercè la sua influenza, riuscì a far ribassare del 30 per cento e più la quotazione dei titoli russi, finora gli organi del Governo di Pietroburgo non hanno risposto; preferiscono di osservare il così detto « significante » silenzio; ad eccezione di qualcheduno di essi, che sommessamente rileva non esservi per il momento alcun motivo di dubitare del credito russo rispetto ai titoli dei possessori tedeschi, la cui validità fu e sarà sempre riconosciuta dalla Russia.

Ma l'ufficiosa *Post* di Berlino ricorda che quanto ai motivi della lotta iniziata, questi non mancano: « Cosa sarebbe, dunque, esclama la *Post*, il progetto di unificare tutti quegl'innumerevoli prestiti russi allo scopo di ribassarne poi l'interesse in vista di una conversione? Di una conversione che doveva farsi sul mercato tedesco a sommo svantaggio dei nostri capitalisti, di una conversione che fu messa sul tappeto dal ministro delle finanze russe in causa dell'imbarazzo, in cui si trova per il pagamento dell'interesse dei prestiti, che vorrebbe effettuare senza ricorrere a nuovi prestiti.

Gli stessi nostri avversarii convengono, che il bilancio russo lavora con un *deficit* che si cerca di turare con nuovi prestiti, i quali necessariamente devono sempre più ingrandire lo sbilancio. »

Ma non è solo per queste dispute che presi a riparlarvi della questione in discorso; voglio accennare ad un altro fatto interessante ed insieme importante. L'agitazione russo-tedesca, fin qui considerata di carattere meramente locale, ora non si limitò più a commuovere i soli Tedeschi: la baraonda passò il mare e non mancò di destare anche l'attenzione degl'Inglesi.

Scrivono da Londra, che il ribasso subito nei valori russi alla Borsa dell'11 luglio diede la prova che, se anche gl'Inglesi non intendano allearsi contro la Russia sul campo di battaglia, sarebbero, od anzi sono, dispostissimi ad associarsi alla Germania per certe questioni finanziarie; « si approverebbero in Inghilterra le cagioni che generarono la sfiducia dei tedeschi verso i prestiti e i valori russi.

Di più i circoli finanziarii londinesi prevedono come fine inevitabile della mala politica economica della Russia o la bancarotta dello Stato od almeno la sospensione parziale dei pagamenti degl'interessi, con o senza la guerra. Quanto poi alla obbiezione che la Russia, durante la guerra di Crimea soddisfece appuntino alle esigenze dei creditori inglesi e francesi, si fa rilevare che in allora, il totale del debito russo ammontava appena a 75 milioni di lire, mentre che tale somma presentemente appena basta ad estinguere l'interesse annuale dell'attuale debito pubblico, che ha già raggiunto la somma di 10 miliardi di lire. Poichè nè a Londra, nè in Francia si è disposti a trattare un nuovo prestito russo, ben facile ne deriva la complicazione della situazione finanziaria per la Russia, la quale forse dovrà aumentare senza limiti la propria circolazione della carta, una transazione questa, che necessariamente condurrà alla rovina.

Ma, come già vi scrissi, nell'intento di avvilire il credito russo, in prima linea ci vanno di mezzo i possessori dei titoli in Germania che, possedendo il capitale di due miliardi, ora han già subito una perdita di oltre 10 milioni; e la Russia certamente non solleciterà il ritiro dei suoi titoli dal mercato tedesco, aspetterà che abbian fatto tutta la caduta precipitosa, e poi, comperandoli, se mai li ricomprerà, avrà sempre fatto un buon affare.

Del resto la Russia ufficiale finge di punto impensierirsi per il movimento avverso in Germania; essa continua a prendere le sue severe misure contro gli stabilimenti industriali stranieri; così, per esempio, nel distretto di Petrikau parecchie miniere della *Länderbank* di Vienna che impiegavano 3000 operai e la *Compagnie industrielle textile* di Lodz con 450 operai, per recentissimo ordine del Governo, dal prossimo 1° ottobre dovranno sospendere i lavori.

Per finire, diamo alcuni cenni sulle transazioni finanziarie che il mercato tedesco ebbe a registrare lo scorso anno e nella prima metà dell'annata corrente. La Germania, molto facile pel collocamento di prestiti — ne sono prova i 2 miliardi di fondi russi che in nessun altro paese, nemmeno in Francia, malgrado la « tenera » amicizia, non si sarebbero potuti sì adagiare » così bene — anche nel corrente anno ebbe a negoziare non pochi prestiti esteri. È pure considerevole il numero delle emissioni di effetti interni ed esteri. Ingenti somme inoltre vennero impiegate in creazioni di nuove imprese. Dal Registro commerciale centrale si può rilevare che nel primo semestre 1887 furono create Società per azioni col capitale totale di lire 80,545,000. Nel 1886 le creazioni rappresentavano un capitale lire 120,000,000, nell'anno 1885 importavano lire 66,840,000, nel 1884 lire 139,000,000 e nell'anno 1883 lire 220,000,000. Ad onta dunque delle tante perturbazioni politiche i nostri finanzieri non si lasciarono disturbare quest'anno nella fondazione di nuove imprese che nel primo semestre 1887 giunsero al numero di 90 mentre che in tutto l'anno 1886 se n'ebbero 143 e 70 nel 1885.

Queste 90 imprese create ancor quest'anno trattano poi le seguenti materie: 9 di esse col capitale di 6,156,000 lire sono Banche locali. Sei Società anonime col totale di 1 milione e mezzo di lire si dedicano all'agricoltura, alla pescheria e allo *Sport*. Quattro Società per azioni col capitale di oltre 9 milioni e mezzo s'occupano delle industrie minerarie (carbone, cementi, ecc.); cinque Società con lire 2,300,000 furono erette per la lavorazione di metalli e la costruzione di macchine; quattro Società con lire 7,125,000 per le industrie chimiche (combustibile luce, ecc.); sei Società per l'industria tessile col capitale di 9,000,000 di lire, e finalmente si crearono con lire 12,750,000 dodici fabbriche di birra. Si vede che lo spirito d'intrapresa da noi non manca, massime per le fabbriche di birra; nel 1886 se ne impiantarono sedici, nel 1885 otto, tredici nel 1884 ed otto nell'anno 1883.

Il trasformismo continua.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Si fa molto presto a dire: costituiamo due partiti politici, netti, distinti, ben separati uno dall'altro, e governi dei due quello che ha il maggior numero di voti alla Camera. La ripetizione di questa idea elementare, anzi, rispetto ai Governi parlamentari, adamitica, quand'anche fosse fatta un migliaio di volte in un giorno solo, non condurrebbe a nulla, giacchè i partiti politici non possono crearsi artificiosamente, e quando e come fa comodo. E noi, Italiani, che nella vita costituzionale, due non ne abbiamo, non possiamo fare le viste di averli solo per dissimulare le difficoltà della nostra esistenza politica.

I due partiti ci sono in Inghilterra, e per tal modo separati e divisi, che quando un conservatore salta il fosso e penetra nel campo liberale, il fatto suscita un rumore immenso; ci sono nel Belgio, dove non solo gli uomini, ma anche le donne parteggiano, e dove un clericale piuttosto si farebbe mozzare il capo che far comunella insieme con un liberale, o questo con quello. In Italia, i due partiti non ci sono, perchè il temperamento nostro, mite e dolce, ne rende impossibile la formazione, e perchè, in fondo, quanti vivono e si muovono nella politica, sono tutti liberali, dal più al meno, ma, liberali.

32

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Durante questo tempo il lago era vuotato; demolivano a grandi colpi di piccone i tubi di condotta e d'irrigazione.

Carlo guardava e lasciava fare, passeggiando filosoficamente sulle sponde; sorrideva nella sua barba, e, per inavvertenza, fischiava un'aria favorita. Da mezzogiorno alle due, sotto il sole torrido, e mentre i negri dormivano, aveva trovato il modo di penetrare nella casetta di Cora, ove il defunto accoglieva il suo amico con tutti i riguardi dovuti al bagno spiacevole e forzato, che gli era stato imposto la vigilia.

Una scena d'altro genere avveniva nell'abitazione.

La signorina d'Almeida aveva supplicato Ortensia di accordarle un momento di colloquio, e quest'ultima non aveva creduto di dover rimaner sorda a quella chiamata.

— Signora, disse Carmen, vi chiedo perdono di essere ancora viva, ma non è colpa mia. Il sig. Saudalem poco fa mi ha fatto proporre un rifugio nel suo dominio di Cusco; ho ricusato.... chiamo, al contrario, sulla mia testa, tutta la severità della giustizia, e voi dovete provocarla in memoria di vostro fratello. Se non lo fate, e se qui si ostinano ad impormi il peso di un'esistenza divenuta impossibile, mi denuncerò io stessa alla magistratura di Lima...

La signora Salcedo era molto imbarazzata; doveva tenere un giusto mezzo tra l'indulgenza troppo facile ed i rimproveri troppo amari.

— Carmen, rispos'ella, i naturali come i vostri si puniscono soltanto da loro senza che altri se ne immischino. Il mio povero Filippo ha avuto il primo torto; vi ha ingannata, ha voluto farsi povero e disgraziato, affinchè l'amaste per lui stesso come per la posizione brillante che il caso gli aveva fatta...

— Non era un torto questo, signora, disse con umiltà la giovane; era una testimonianza di delicatezza, che io non ho saputo indovinare, e che ho rimunerata con un delitto... Eccomi come Macbeth: vedo del sangue sulle mie mani.... oh i pesanti incubi, i sogni spaventevoli, i risvegli terribili, che mi sono preparati!

— Carmen, figlia mia, ve ne prego... calmatevi.

— E siete voi che mi prodigate delle consolazioni! esclamò la signorina d'Almeida; voi! Dove trovate, dunque, questo coraggio, quest'abnegazione, questa clemenza suprema?

Ella si era inchinata fino a terra, e, non osando baciare le mano della sorella di Filippo, baciava l'estremità della sua veste.

— Carmen! non voglio! siete pazza? Venite nelle mia braccia, sul mio cuore.

— Ah! disse la giovane, rialzandosi sollevata, aspettavo una parola di pietà per poter piangere... e voi non sapete tutto: io vi insultavo, vi detestavo, volevo attribuirvi una parte oltraggiante...

Ortensia soffriva crudelmente lasciando Carmen accusarsi e singhiozzare.

— Che volete? riprese ella; le apparenze erano contro di noi; vi sono stati grandi torti da ambe le parti... Ma ogni speranza non è forse perduta, aggiunse Ortensia senza riflettere troppo a quello che diceva; le ricerche non sono finite...

— Pensate dunque! da ieri! Ah! in che stato ce lo renderanno!

— Nulla ancora prova che non sia riuscito a salvarsi.

— Ma allora si sarebbe mostrato, l'avremmo riveduto.

— È vero, rispose la signora Salcedo, che stava per tradirsi.

— E quel colpo di pugnale?

— Siete dunque sicura di averlo colpito?

— E che ne so?... tuttavia credo di sì... ero fuori di me.

— La bontà di Dio è tanto grande, disse dolcemente Ortensia, che non posso fare a meno di sperare ancora.

Carmen scosse tristamente la testa.

— Se vi acconsentirete, riprese ella, non ci lascieremo più... Soltanto a questa condizione vivrò... vivrò per soffrire, per espiare, per ricordarmi... Lo piangeremo insieme... sarò la sua vedova... fonderò un Ospizio che porterà il suo nome...

La signora Salcedo era commossa fino in fondo all'anima, giacchè la creola non sapeva fingere, e quello che diceva lo pensava.

— Se quell'originale di mio fratello potesse sentirla, diceva fra sè Ortensia, troverebbe, senza dubbio, che la prova è durata già troppo.

Carmen si era rimessa a piangere.

— E quell'eccellente signor Aubry, diss'ella, come supportare la sua troppo giusta indignazione? Non oserò più trovarmi in faccia a lui.

— Il signor Aubry è come me, vi perdonerà: forse vi ha già perdonato... To'! lo sento che sale le scale... Volete che lo chiami?

E la signora Salcedo chiamò il naturalista.

Per non affrontare i primi sguardi di quel terribile giudice, prima che alcune buone parole di Ortensia l'avessero preparato alla misericordia, Carmen si nascondeva la fronte tra le mani.

— Non è vero, amico mio, domandò la giovane vedova, che non maledirete per tutta la vita questa povera ed inconsolabile signorina d'Almeida?

— Io? rispose lo scienziato, maledire la signorina d'Almeida? e perchè dunque? vi prego? Una donna che ha in casa sua simili tesori di entomologia! Vale a dire che, se fossimo in Francia, le innalzerei piuttosto una statua.

Carmen dovette essere sodisfatta di questa indulgenza; ma ella la trovò forse un po'esagerata.

XVI.

— Voi siete l'uomo più pericoloso che io conosca, disse la signora Salcedo a Carlo Aubry quando furono soli.

— Io, cara signora, esclamò il giovane con un'umiltà comica, giacchè si credeva accusato di un eccesso di galanteria.

— Oh! non si tratta della vostra amabilità, disse Ortensia sorridendo suo malgrado; sotto questo rapporto non peccate per l'eccesso; al contrario.

— Allora non comprendo più.

— Come! intercedo presso di voi perchè non opprimiate Carmen con troppi rimproveri, e, invece della misericordiosa severità che vi indicava la situazione, le rivolgete dei complimenti; parlate di innalzarle una statua.... Filippo può vantarsi di avere in voi un ausiliario molto utile....

— Ah! Dio mio, è vero! egli è morto; l'avevo affatto dimenticato, riprese il naturalista dirigendosi verso la porta.

— Dove andate dunque?

— Corro a riparare il mio errore.... Ah! signorina D'Almeida, avete ucciso il mio amico. Vi fulminerò con una requisitoria, che vi farà rientrare sotto terra!

— Vale a dire che, invece di riparare il vostro errore, ne commetterete un secondo; vi riconosco bene in ciò.

— Ma allora, che fare?

— Assolutamente niente; è la sola funzione che sia all'altezza dei vostri talenti diplomatici.

— È colpa mia se sono distratto? Non penso che a voi.

— Oh! a me? In seconda linea è possibile; dopo i vostri *esapodi* ed i vostri *nevrotteri*.

— Ah! signora, dopo tutto, se non ci vuole che questo per piacervi, disse lo scienziato con una rassegnazione commovente, io procurerò di divenire uno scervellato.... Che peccato che mi conosciate così bene! Vi racconterei delle avventure sorprendenti, delle quali sarei stato l'eroe, mi fingerei anche morto per interessarvi di più.

— Come Filippo, disse ridendo la signora Salcedo.

— Disgraziatamente queste risorse mi sfuggono.

— Fanciullone. Ebbene, amico mio, amo meglio che rimaniate come siete.

— Davvero? Non vi dispiaccio troppo così?

— Sapete bene di no, signor curioso.

— E posso continuare a dare la caccia alle bestioline?

— Fin che vorrete.

— Del resto, le mie ricerche, i miei lavori, i miei studii, tutto ciò si riferisce a voi. Quando verrà il gran giorno....

— Quale gran giorno, signore?

— Quello in cui non vi chiamerete più la signora Salcedo.

— Ah! E come mi chiamerò dunque?

— Capperi! il nome sarà ben modesto.

— E se non volessi cambiarlo? domandò sorridendo la giovane.

— Se non voleste cambiarlo, non mantereste la parola data.

— Siete sicuro che io l'abbia data?

— Sicurissimo.... Volete che vi rammenti in che momento e in quale circostanza?

— No, è inutile... Ahimè! se è così, bisognerà bene che io la mantenga.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli cav. Treves, di Milano.

L'arte di governare, con un paese ch'è così e che non può mutar faccia da un dì al l'altro, consiste nel saper mettere insieme il più gran numero possibile di uomini, per un dato indirizzo politico, ed adoperandosi a tutt'uomo affinchè la discordia non penetri nel campo di Agramante e non mandi a monte tutto.

In quell'arte, il Depretis fu insuperabile, ed ora ch'egli è morto, cominciano a riconoscerlo anche quelli che più lo accusarono. L'opera da lui tentata, ma non compiuta, e per la quale egli fu più aspramente censurato, dico il *trasformismo*, rispondeva ad una necessità reale ed ineluttabile; tanto vero, che anche oggi, e sebbene Depretis non ci sia più, questo solo si può affermare, che senza trasformismo non si va avanti. Basterà ricordare alcuni fatti parlamentari per persuadersene.

***

Subito dopo il primo Ministero di Sinistra, dal marzo 1876 al dicembre 1877, il partito ch'aveva avuto dalle elezioni generali una maggioranza alla spagnuola o all'egiziana, se più vi piace, si divise in gruppi, uno dei quali fu ministeriale, e l'altro fu di opposizione spesso sfrenata e sempre sistematica. E precisamente perchè, come ho notato più su, partiti veri in Italia non ce ne sono, questi gruppi di opposizione, ancorchè non di rado raccogliessero nel nel loro seno gli elementi più audaci e più radicali, fecero lega e votarono insieme coll'opposizione moderata e conservatrice. Cairoli fu la prima volta portato sugli scudi dal suo gruppo, ma più dalla Destra, la quale, a pochi mesi di intervallo, si valse del gruppo Depretis, per buttar giù lui. Le elezioni del 1880 furono fatte perchè i gruppi paralizzavano qualsiasi azione del Governo; e se, nell'82, Depretis trasse a sè ed incorporò nella maggioranza tutta l'antica Destra, lo fece perchè, senza questo atto risoluto, egli sarebbe, entro pochi mesi, morto per mano dei gruppi. Dall'82 all'84, e finchè la perequazione fondiaria non produsse uno dei più antipatici gruppi parlamentari che sieno mai esistiti, il Governo camminò dritto e sicuro, e la vita parlamentare fu quieta. Dal maggio di quest'anno a tutto giugno è stata di nuovo quieta e feconda, perchè la presenza del Crispi e dello Zanardelli nel Gabinetto Depretis, bastò ad impedire la formazione di gruppi personali rumorosi e ambiziosi, demolitori per eccellenza.

***

Se il Ministero nuovo commettesse l'imprudenza di disfare o anche soltanto di tollerare che si disfacesse la situazione parlamentare che Depretis ha lasciato; se, per una fisima teorica che presuppone la esistenza di partiti che non esistono, facesse il viso dell'arme agli antichi amici e ai devoti seguaci del Depretis, non solo in pochi mesi andrebbe a capo rotto, ma creerebbe uno stato di cose meraviglioso unicamente per confusione ed impotenza. Di costoro, dico degli antichi amici del Depretis, il Ministero ha bisogno come del pane, e se credesse di poterne fare a meno e li disprezzasse, si leverebbe la sete col prosciutto.

Non mancano gli zelanti, peste solita, che vanno pian piano susurrando all'orecchio dei ministri e segnatamente dell'onor. Crispi, che ora poi è proprio venuto il momento di finirla con quello che avanza del trasformismo. Bisogna tornare all'antico, dicono, e aspettano proprio dal Crispi questo ritorno. Se egli li contenterà, se cederà alle costoro lusinghe, se commetterà atti pei quali il più gran numero dei deputati di antica Destra non possano più decentemente dare il voto al Ministero, il Crispi segnerà la sua sentenza di morte..... come ministro, s'intende. E non già perchè quei deputati sieno in grado di buttarlo giù, ma perchè gettandoli forzatamente all'Opposizione, da questo solo fatto rinascerà la fungaia dei gruppi.

I teorici possono sbraitare a lor posta; ma, amo ripeterlo, senza trasformismo non si va avanti, neppure ricorrendo al rimedio eroico delle elezioni generali. Un problema arduo è dato oggi al Crispi, che veramente, indiscutibilmente primeggia: tenere uniti insieme i due grossi rami della Maggioranza, e servirsi di tutt'e due, come se fossero un solo. Certo non è un problema facile a risolversi; ma nulla sin qui autorizza il dubbio che manchino al Crispi le doti intellettuali e morali per uscirne con onore e con frutto. Io per me auguro sinceramente che egli riesca, perchè questo vigoroso lottatore di tante battaglie, quest'uomo incanutito e pur sempre giovane e forte, questo siciliano ardente, che governando diventa di ghiaccio, m'ispira grandi simpatie. Che peccato se sbagliasse strada!

ITALIA

I giudizii severi su Agostino Depretis.

Non per sollevare polemiche inutili e fuori di luogo — ma soltanto per la verità, ci piace di rilevare che il severissimo e crudo giudizio pronunciato dalla *Lombardia* sull'on. Depretis — e non per reazione a giudizii apologetici, perchè nessuno fece l'apologia dell'estinto, e la *Lombardia* fu invece la prima a parlarne — è stato disapprovato anche da coloro che più furono acerbi coll'on. Depretis quand'era ancora vivo, sano e operoso.

Citiamo ad esempio, due fra i giornali più serii e autorevoli: la *Gazzetta Piemontese* e la *Tribuna*.

Quest'ultimo giornale, a proposito dell'articolo della *Lombardia*, così si esprime:

« Noi non neghiamo che ci sia in questo giudizio spietato, una parte di vero. Ma è triste pensare che la maestà della morte non abbia arrestato la penna dello scrittore, nel mentre moveva un attacco postumo, del quale il meno che si possa dire è che è fuor di tempo e di luogo. »

Ora è bene notare che, nella stessa *Tribuna*, c'è un articolo del suo direttore, Attilio Luzzatto, severissimo per l'on. Depretis.

Eppure il Luzzatto termina così il suo articolo:

« Mancherei però ad un mio debito strettissimo se, prima di deporre la penna, non soggiungessi che, tendenze politiche a parte, mai in mia vita mi fu dato d'incontrare uomo, le cui doti d'animo e di mente mi sembrassero meglio all'altezza della propria posizione.

« Bastava conversare cinque minuti con lui, per comprendere che s'aveva dinanzi un uomo superiore, superiore per intelligenza, per dottrina, per memoria estesa e tenace, per padronanza di sè stesso, per influenza sugli altri. Bastava udirlo parlare per rimanere ammirati dell'arte somma ch'egli possedeva, non di oratore, ma di parlatore facile, persuasivo, arguto; e questo nell'aula parlamentare, come nei colloquii affatto privati. Bastava, finalmente, entrare nella sua casa per rimanere ammirati dinanzi alla semplicità della vita, alla cortesia non mai smentita di quest'uomo, che coprì per quasi dieci anni la prima carica dello Stato.

« Non ricordo se lo abbia scritto mai, prima d'ora, parole simili a queste. Certo so di aver detto questo sempre e con molti, e di non aver mai, neppure nei momenti di maggiore concitazione politica, scritto o detto verbo in contrario. »

Il che prova che si può essere convinti avversarii di un uomo politico, e giudicarlo severamente, anche quando a questo uomo si è appena dischiusa la tomba, pure conservando una dovuta e rispettosa moderazione e rendendo giustizia alle qualità, alle virtù e alle benemerenze di chi che, morto, ha diritto ad una maggiore equanimità e serenità di giudizii. *(Pung.)*

Per la perequazione fondiaria.

In seguito al parere del Consiglio di Stato, sono state introdotte le seguenti riforme nel regolamento della legge sulla perequazione fondiaria.

La Giunta superiore del catasto è composta di 9 membri, non intervenendo altrimenti i direttori compartimentali che per dare il loro voto sulle appresso questioni: *a)* sui metodi di rilevamento e sui limiti delle tolleranze da ammettersi nelle triangolazioni e nei rilevamenti planimetrici; *b)* sul modo migliore di utilizzare le mappe esistenti e sulle norme da emanarsi perchè siano completate, corrette e messe in corrente; *c)* sui criterii da prescriversi alle Giunte tecniche per la formazione dei prospetti di qualificazione e classificazione; *d)* e in generale sulle istruzioni di massima relative alla formazione del catasto.

In sedute plenarie saranno trattati tutti gli affari per i quali il presidente crederà opportuno l'intervento dei direttori compartimentali.

Il presidente rappresenta la Giunta superiore e ne eseguisce le deliberazioni. Egli è altresì il capo dell'Amministrazione del catasto e dirige l'Ufficio centrale, nel quale sono concentrati tutti i servizi amministrativi e contabili relativi al nuovo catasto. Come capo dell'Amministrazione catastale ha le facoltà e le attribuzioni che sono proprie dei capi delle amministrazioni centrali, e provvede sotto la sua responsabilità all'andamento di tutti gli affari.

È in questo modo che si è saputo raggiungere non solo gli scopi intesi dal Consiglio di Stato, ma pur anche ottenere tutte quelle garanzie ch'erano necessarie, onde, per lo stesso ordinamento della Giunta e per la sua autorità, gl'interessi opposti delle varie Provincie siano pienamente tutelati secondo i principii della legge.

Il testo dell'ordine del giorno alla flotta.

L'ammiraglio Saint-Bon, ha diretto alle forze navali che presero parte alle manovre il seguente ordine del giorno:

« Terminate le esercitazioni, lascio le squadre che ho avuto l'onore di dirigere. Una volta di più ho potuto constatare nei capi, negli ufficiali e nei marinari grandi qualità militari, che gioveranno certo, occorrendo, alla difesa del Re e della patria.

« Sono lieto che il mio dovere ufficiale mi metta nel caso di farne questa solenne manifestazione.

« Piombino, li 29 luglio 1887. »

I giudizii dei nostri vicini sulla nostra flotta.

Telegrafano da Marsiglia 31 luglio al *Diritto*:

Il *Petit Marseillais* dedica un articolo alla flotta italiana. Nota l'entusiasmo degl'italiani per l'attuale esperimento di mobilitazione e di manovra, ma lo ritiene limitato in causa dello stato delle finanze italiane: tuttavia il fatto dimostra l'esistenza di una nuova flotta nel Mediterraneo.

Dice che nel 1888 l'Italia avrà una flotta di 210 navi, il che prova gli sforzi dell'Italia per diventare Potenza navale di prim'ordine.

Riconosce che le navi italiane superano in velocità le inglesi e le francesi. Per artiglieria, il *Marseillais* crede superiore la flotta francese. Nega che l'Italia possa avere 200 mila marinai e dice che la mancanza del nerbo della guerra, il denaro, impedirà sempre all'Italia di essere pronta all'azione, e quindi temibile. Consiglia l'Inghilterra a darsi piuttosto pensiero dei progressi della flotta russa.

FRANCIA

All'inaugurazione della statua di Enrico Martin.

Telegrafano da Parigi 1° al *Secolo*:

A Saint Quentin all'inaugurazione della statua dell'illustre storico Enrico Martin, presidente della Lega dei Patriotti, morto pochi anni sono, il ministro dell'istruzione, Spuller, pronunciò un lungo discorso. Facendo l'apologia dello storico patriota si lasciò sfuggire una frase infelice. Disse: *credette molto tempo nella fratellanza dei popoli; ebbe una parte di responsabilità nel movimento nazionalista che scombussolò l'Europa, mettendo la Francia momentaneamente in posizione inferiore.* »

Deroulède, parlando in seguito, fece a Spuller forte rimprovero per questa frase soggiungendo: « Vi sono popoli pei quali la fratellanza esiste, esempio un paese vicino fatto col nostro sangue: l'Italia *(vivi applausi)*. Affermò poi il diritto dei Francesi di pensare sempre all'Alsazia e Lorena, e non sopportare provocazioni.

Un Comizio parigino con salsa di pugni e legnate.

Scrivono da Parigi 31 al *Corriere della Sera*:

Ho assistito in questi ultimi anni a parecchi meetings, nella sala Lévis, nella sala Favié, nella sala Grafford, nella sala Rivoli e nelle altre sale dove i cittadini si riuniscono per squarciarsi l'ugola, senza riescire a farsi intendere; ma non aveva presenziato mai una scena così selvaggia come quella che ebbe luogo ieri sera al Circo d'Inverno.

Il meeting in favore della ferrovia metropolitana era stato organizzato dal Lalou, direttore della *France*, e dei deputati Laur, Clovis Hugues, Achard, Dreyfus ed altri; doveva presederlo Lockroy, qualora l'assemblea avesse consentito.

Alle otto e mezza, la sala è piena, ma non zeppa come l'ultima volta in occasione del meeting dei *Patriotti*. Seggo sulla piattaforma di fianco al tavolo della presidenza, al mio solito posto, sulla solita seggiola coperta di velluto rosso molto logoro. Pare che io sia abbonato a quel posto, perchè lo trovo sempre libero; là, nel corso di alcuni anni, ho potuto sentire una infinita varietà di oratori: dal maestoso padre Giacinto Loyson al bellicoso Deroulède, dal simpatico generale Türr al conte Pianciani, del quale ho ancora presenti i baffetti ritinti e rosicchiati qua e là come dalle tarme.

Sotto la piattaforma, a destra e a sinistra della scaletta che scende nel circo, stanno due tavoloni lunghi destinati ai reporters dei giornali: ce ne saranno una quarantina.

***

Alle nove meno un quarto entrano dalla porta delle scuderie: Lockroy, Clovis Hugues, Achard e tutta la compagnia oratoria. Molte grida di: Viva Lockroy! echeggiano per la sala e il primo eletto di Parigi saluta sorridendo, contento come un Boulanger.

Si tratta di eleggere l'ufficio di presidenza; parecchie voci gridano: Lockroy! Lockroy! altre: Camelinat! Camelinat! È difficile mettersi d'accordo e già si capisce che la seduta piglia una piega poco soddisfacente per gli amici dell'ordine.

Votasi sui due nomi per alzata di mani, e Lockroy ha la maggioranza. In seguito a ciò, sono proclamati assessori Vaillant, Camelinat, Clovis e l'ex comunardo Humbert, il quale comunardo oggi si è trasformato in un semplice radicale, quindi reazionario.

Come dissi, io sedeva al mio solito posto, all'estremità delle sedie di prima fila; nella seconda fila, dietro me, stava un certo Soudey, giovinetto anarchico, segretario della Lega contro i *bureaux de placement*; lo accompagnava un giovinotto nerboruto, munito d'un paio di baffi castani, lunghi, dall'una all'altra punta, almeno quaranta centimetri.

Il Soudey potrà avere diciotto anni; è magrucolo, piccolino, biondo con due mustacchietti appena visibili. Porta un cappello di paglia con nastro alto di colore e indossa una giacchetta di colore verdognolo, di cui tiene alzato il bavero, senza riescire a nascondere certe cicatrici vistosissime, alla destra del collo e sotto il mento.

Questo giovine campione dell'anarchia mi secca e m'incomoda non poco, perchè lascia continuamente il suo posto, passando fra la mia seggiola e quella del mio vicino di destra, per dettare i suoi ordini al cittadino Vaillant, che non osa contraddirlo.

***

Parla Lockroy: — « Cittadini la Camera, dopo avere rivendicato la ferrovia metropolitana come opera nazionale, l'ha rigettata come opera esclusivamente parigina. Ebbene, o signori... »

— « Cittadini! siamo cittadini! dite: cittadini! »

— « Scusatemi, cittadini, se talvolta mi sbaglio; il nome di cittadino è per me il più bel titolo di gloria. Nessuno scrupolo mi potrà impedire di pronunciare questa parola, per cui, o signori... »

— « Cittadini! dite: cittadini! »

— « Avete ragione, ma fate tanto strepito che mi pare di essere alla Camera. »

Ma neppur questa spiritosaggine stantia riesce a calmare gli animi già alterati dell'assemblea. Lockroy dice ancora qualche parola, intanto che il Soudey va e viene dal suo posto per imporre la sua imperiosa volontà diciottenne allo schiavo Vaillant, consigliere municipale.

Un cittadino dalla carnagione biliosa, posto dietro la poltrona di Lockroy, viene verso di me e mi parla con gran mistero all'orecchio, pregandomi di appoggiare la mia seggiola a destra, presso quella del vicino, affinchè Soudey non possa uscir dalla fila.

Rispondo al cittadino dalla carnagione biliosa: — « Caro lei, non sono qui per fare la polizia della sala, nè per custodire i ragazzi dell'anarchia. Sono venuto al meeting, secondo il mio solito, come quell'inglese che recavasi ogni sera nel serraglio del domatore, dopo una certa scommessa. »

***

Il cittadino Humbert viene anch'egli verso di me per parlare al Soudey al disopra della mia testa e sento il seguente dialogo fra questi due comunardi di diverso stampo:

Il comunardo del passato — « Ma, insomma, che cosa pretendete? »

Il comunardo dell'avvenire: — « Voglio parlare, perdio! »

Il comunardo del passato — « Parlerete quando verrà il vostro turno prima ci sono altri oratori inscritti. »

Il comunardo dell'avvenire: — « Voglio parlare prima di tutti. »

Il comunardo del passato: — « Ma non è possibile, bisogna stare alle regole... »

Il comunardo dell'avvenire: — « *Je m'en fiche pas mal des regles...* »

Il dialogo fu interrotto da una sonora risata, che non potei trattenere. Mi trovavo in faccia alla Comune vecchia, poveretta, che tentava, *colle belle maniere* — era questo che mi faceva ridere — di *moderare* la Comune giovane.

Ritiratosi Humbert, uscì nuovamente il Soudey e, mentre facevami ruzzolare per terra il cappello che tenevo sulle ginocchia, lanciossi in faccia a Lockroy, chiudendo imperiosamente la parola.

Comincia un baccano infernale; la gran maggioranza degli spettatori è ostile agli anarchici; questi sono appena una cinquantina, ma fanno chiasso per mille. Comincia la battaglia; alcuni cittadini coraggiosi e nerboruti afferrano due o tre anarchici, e, dopo averli picchiati ben bene, li portano fuori. Ne vidi uno colla *blouse* bianca che la rassomigliare certi operai parigini a tante vecchie in camicia; gli strappano la *blouse*, gli strappano il gilet e lo trascinano fuori come un cavallo di *picador* sventrato dal toro.

***

Cessato un po' il baccano, Soudey ridomanda la parola, e Lockroy, seccato, gliela accorda; ma il giovinotto ha un bel gridare: « Citoyens! citoyens! » il baccano ricomincia — « Basta! basta! alla porta! » Un radicale monta sulla piattaforma e con uno spintone nella schiena getta Soudey giù dalla scala, nel circo.

Altri in basso gli sono sopra, lo battono con pugni e pedate, gli stracciano gli abiti, lo portano fuori di peso e stangano la porta per di dentro. Alcuni degli anarchici, volendo protestare contro l'espulsione sono tenuti al dovere e all'occorrenza bastonati.

Pare rinata un po' di calma, quando sento un corpo sfiorarmi la gamba sinistra. Mi chino vedo Soudey trascinarsi carponi fra la mia seggiola e il parapetto della piattaforma; poi sorgere come un'apparizione davanti alla presidenza.

È bianco come un morto, non ha più nè cravatta nè colletto, la sua giacchetta cade in brandelli, il gilet è stracciato, tutti i bottoni dei pantaloni sono strappati, è quasi in camicia. Espulso dalla porta grande è rientrato da una porticina, poi si è cacciato sotto le seggiole. Vuol parlare ad ogni costo — *Citoyens!*.... »

Ma i cittadini lo afferrano di nuovo, lo buttano giù un'altra volta dalla scaletta, lo picchiano con pugni, con legnate, con ombrellate, lo calpestano e quando non ne possono più, lo seggiolano sulla piattaforma se lo raccoglie Clovis Hugues.

Un cittadino grida: — *Lavez le blouse au nom de l'humanité!* »

***

Quadro plastico. Clovis in piedi sul tavolo della presidenza, sorregge col braccio sinistro Soudey svenuto, mentre colla destra telegrafa al pubblico dei gesti, che sembrano dire:

Deh! pietà di lui ti tocchi,
Se non hai di me pietà.

Lockroy, in piedi sul tavolo, pallidissimo, pare una statua di cera del museo Grévin. Un comunardo lungo, magro, nero, sporco, brutto, monta dietro al gruppo e agita una fascia rossa sui cappelli bianchi di Lockroy, gridando: — *Vive la Commune!* Vuole forzare Lockroy a ripetere quel grido, ma il deputato di Parigi rifiuta energicamente e scioglie la seduta al grido di: *Vive la République!*

Scendono dal tavolo Lockroy e Clovis, che regge Soudey sempre svenuto, ed escono accompagnati da un terzo circa degli astanti. Soudey vien trasportato in una farmacia ove poco dopo gli agenti lo vanno a pigliare; fanno anche qualche arresto.

***

Partito Lockroy, Vaillant s'innalza in sua vece e dice, con quella sua voce di maestro della dottrinetta: — « Il meeting radicale è finito, il meeting socialista comincia. » Ritto, con un piede sopra ciascuno dei due tavoli, pare il colosso di Rodi o quanto meno un pilastro del Metropolitano aereo.

Parla in mezzo al silenzio di gente ormai più curiosa che partigiana, ma ad un certo punto un cittadino intuona il solito: *C'est Boulange, l'ange, l'ange!* e l'intiera assemblea si alza per partire, ripigliando in coro: *C'est sa poire qu'il nous faut!*

Notizie cittadine

Venezia 3 agosto

Beneficenza di S. M. la Regina. — È noto che S. M. la Regina l'anno decorso elargiva L. 12,000, affinchè questa somma venisse impiegata in un asilo d'inverno per bambini e bambine.

Ier l'altro, la Commissione di questi Asili di Sovrana fondazione, presentata dal R. prefetto, fu ricevuta da S. M. la Regina, la quale, informata che delle predette lire 12,000 eravi un civanzo di lire 4000, offerse altre L. 4000 — che fece consegnare subito nelle mani del R. prefetto — affinchè queste L. 8000 servissero alla fondazione di un nuovo Asilo pei *Bambini rachitici poveri*.

S. M. la Regina, come si vede, non tralascia occasione di fare il bene, e Venezia lo registra con grato animo.

Consiglio provinciale. — Il R. prefetto avverte che nel giorno di lunedì 8 agosto corr. alle ore 11 ant. verrà, a norma di legge, aperta la Sessione ordinaria di questo Consiglio provinciale per deliberare sugli oggetti indicati nell'elenco che pubblicheremo.

In corso della Sessione verranno accennati gli altri argomenti dei quali il Consiglio avrà da occuparsi.

Proclamazione dei consiglieri provinciali rinviata. — Il prefetto della Provincia di Venezia notifica che essendo stati presentati alcuni ricorsi contro le elezioni amministrative compiutesi il 31 luglio p. d. e dovendo la Deputazione procedere al dovuto esame, si avverte che la proclamazione dei consiglieri provinciali che coll'avviso 28 luglio decorso N. 12267, Div. II. era indetta per oggi, sarà invece fatta domani 4 corr. ore 1 pom.

Venezia 3 agosto 1887.

Il R. prefetto G. Mussi.

Reclamo contro le elezioni amministrative. — Ieri dall'elettore sig. avv. Giacomo Levi fu presentato alla Deputazione provinciale un reclamo, nel quale, in seguito al fatto, che alcuni elettori della Sezione dell'Ateneo ove non si potè formare il seggio, votarono in altra Sezione, si chiede l'annullamento delle elezioni avvenute quel giorno nella nostra città.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio comunale, con voti 27 contro 14, approvava un servizio notturno di vaporetti in coincidenza coi treni ferroviarii in partenza ed in arrivo, limitandolo dalla Riva del Carbon alla Stazione e viceversa.

Veniva pure approvato il bilancio consuntivo del 1886.

Pubblicheremo domani la relazione.

Ringraziamento. — La presidenza del Patronato dei pellagrosi di Mogliano ringrazia la famiglia del bar. Treves de' Bonfili, la quale nell'occasione della morte del bar. Todros volle beneficare anche questo Istituto con L. 200.

Sciopero dei lavoranti prestinai. — Lo sciopero continua e la situazione è quasi immutata. Diciamo quasi, perchè nel pomeriggio di ieri e nel corso della notte sono avvenute alcune scene violenti contro questo o quel panificio, e al fine d'impedire il lavoro dei soldati, i quali nella notte scorsa lavorarono in ben 24 forni.

Nel darsi a questi atti di violenza, i quali fortunatamente non ebbero conseguenze serie, gli scioperanti furono molto mal consigliati, per cui è ad augurarsi che prevalgano in essi altri sentimenti.

Le Regate d'ieri. — Il voto col quale chiudevamo lunedì la relazione sulle Regate di domenica fu esaudito: quelle d'ieri sono riuscite belle, interessanti e lodevoli sotto ogni aspetto.

Il concorso di gente e di barche non fu, è vero, neanche paragonabile a quello di domenica, e questo ha di molto agevolato il compito di tutti quelli ai quali era stata affidata questa o quella mansione, questo o quel servizio.

Tutto è proceduto quindi con regolarità e con ordine, e solo, alla Salute, un facchino per ingiurie alle guardie e per rivolta poco prima che incominciassero le Regate, fu arrestato in malo modo, *dicesi*, da alcuni agenti della Questura centrale. Abbiamo sottolineato il dicesi, perchè non eravamo presenti al fatto: sopraggiungemmo qualche minuto dopo quando regnava un vero fermento per il modo di quell'arresto; ma bisognerebbe, prima di sentenziare tanto crudamente, conoscere esattamente la cosa.

Prima delle Regate ci siamo recati alla Giudecca. Là la scena era interessantissima. Nel canale, delle barche di gara si esercitavano, mentre i marinai, per trovare un po' di refrigerio all'immenso caldo che li costringeva a respirare affannosamente, si gettavano nell'acqua dal bordo e persino dagli alti pennoni dei navigli ivi ancorati. Sulla fondamenta della Giudecca erano collocati parecchi *outriggers*, e questo ci permise di ben esaminare quei graziosissimi strumenti. Ed infatti, più che mezzi di locomozione acquea, quegli *outriggers*, visti da presso, somigliano a strumenti, per esempio a mandolini, a violini a doppio manico. Costrutti di legni leggerissimi e resi inaffondabili con arte grandissima di costruzione, essi sono veri miracoli di velocità, di grazia, di eleganza. Era un chiacchierio festevole: i Francesi, con più cura di tutti gli altri, ripulivano, ungevano, accarezzavano con cura amorosa quegli *outriggers*, mentre i campioni della gara delle barche vogate in piedi, nudi il collo e le braccia, accudivano ad altre faccende, e mentre il capitano Matteo caFabbro, approssimandosi l'ora della prima gara, con tutti i polmoni chiamava al posto i regatanti.

Allora per godere, meglio e per più lungo tratto dello spettacolo, ci siamo fermati colla barca presso le Zattere, dirimpetto la chiesa delle Zitelle, in un punto nel quale si vedeva e il Canale della Giudecca a destra, e S. Giorgio ed il bacino di S. Marco a sinistra.

Al segnale partirono con grande slancio 9 o 10 *outriggers*; ma due di essi, non ricordandosi dei gruppi di pali, o fari, che servono ai bastimenti per amarrare un cavo, e che presso il Redentore ed eguali distanze segnano una retta dalla Giudecca alle Zattere, investirono, conficcando la punta dell'esile barchetta tra palo e palo. Uno dei vogatori è riuscito, perdendo del tempo, a levarsi di là e a ripigliare la corsa con più lena che mai; ma l'altro, poveretto, non potè farlo, e allora un *sandolo* a due remi addetto ad un trabaccolo carico di pietra viva, si è staccato per soccorrerlo ed è riuscito a levarlo dall'imbroglio. In seguito a ciò, e visto che i suoi più fortunati compagni erano giunti omai alla meta, il vogatore, chissà mai con quale umore, rifece il tratto d'acqua e ritornò alla Giudecca.

Null'altro di saliente è avvenuto in questa gara, che ha durato meno di 10 minuti, e che ha piaciuto più di quella della precedente domenica.

Ecco i vincitori:

Primo premio: Oggetto d'arte (dono del Ministero dell'interno), L. 500, medaglia d'oro e bandiera — *Cosaque*, vogato da Alexandre Leis, del *Cercle de l'Aviron*, di Parigi.

Secondo premio: L. 300, medaglia d'argento e bandiera — *Remember*, vogato da F. Schwabfle, di Parigi.

Terzo premio: L. 150, medaglia di bronzo e bandiera — *Menotti*, vogato da Giovanni Bisegari, di Trieste.

Giunse poi *Frou Frou*, vogato da Giovanni Cleich, di Trieste.

Circa un quarto d'ora dopo fu dato il segnale col cannone della seconda regata nazionale di barche piatte montate alla veneziana. Per questa prova, sapendo da tutti quale e quanto sia il valore dei Veneziani nel vogare in piedi, vi era molta aspettativa e la certezza quasi di una splendida vittoria per i nostri; ma così non fu.

La gente del mestiere disse subito che i Veneziani per troppa fiducia nelle loro forze e credendosi certi della vittoria non cercarono neanche di trovare i punti d'acqua più favorevoli e nei quali la corrente è meno forte, questo svantaggio impediva ad essi di giungere primi alla meta, ove primi arrivarono invece i battellieri della Società *Cristoforo Colombo*, di Pavia. I Veneziani, colla barca *Venezia*, di Giovanni Lucerna, giunsero però secondi, e terzi giunsero i Piacentini, colla barca *Najade* di quella Società ginnastica *Vittorino da Feltre*.

1° premio: Oggetto d'arte (dono della Società Bucintoro) L. 1500, medaglia d'oro ai componenti l'equipaggio e bandiera.

2° premio: L. 700, medaglia d'argento e bandiera.

3° premio: L. 350, medaglia di bronzo e bandiera.

Bella ed interessante fu la regata terza, quella delle *canoe* a quattro vogatori e timoniere; ma fu peccato che tre sole di coteste *canoe* abbiano gareggiato, invece delle sei che figuravano nel programma.

È curioso che il timoniere è sempre un fanciullo. Ci assicurano che affidano il timone ad un fanciullo per avere minor peso nella *canoa*.

In gara erano due *canoe*, *Tevere* e *Savoja* della Società *Cerea*, di Torino, ed una, *Coquelicot*, del *Cercle d'Aviron*, di Parigi. La gara fu bellissima; ma rimase la palma della vittoria ai Francesi, che furono vivamente applauditi.

1° premio: Oggetto d'arte (dono di S. A. R. il Duca d'Aosta); L. 1700, medaglia d'oro ai componenti l'equipaggio, e bandiera.

2° premio: L. 900, medaglia d'argento e bandiera

3° premio: L. 500, medaglia di bronzo e bandiera.

Crediamo che non tutti i premii siano stati distribuiti essendovi stata qualche protesta contro delle accampate irregolarità avvenute, sulle quali, se non lo ha già fatto, dovrà pronunciarsi il giurì.

Nel complesso le Regate, ripetiamo, ebbero buon esito sotto ogni riguardo, e ciò prova che gli inconvenienti di domenica erano avvenuti un poco per la mancanza di pratica nell'organizzare e nel dirigere delle Regate nuove per Venezia, ma principalmente per un complesso di circostanze sfavorevoli.

Siamo d'avviso che le Regate di domani saranno meglio ancora. Di quelle di domenica sul Canal grande non parliamo neanche: in questo genere di regate Venezia è inarrivabile e gran parte del segreto sta nell'ambiente così superbo, e nel quale ci piacerebbe vedere anche una gara di *outriggers*, i quali formano l'invidia, più che la meraviglia dei nostri gondolieri. Ieri alla Giudecca si provavano alcuni gondolini che devono correre domenica, ma i vogatori guardavano sconfortati quei gusci di nocciuole dalle estremità acuminate ed i quali potrebbero dare ai gondolini un partito ben vantaggioso, per esempio, qualche cosa più del cento per cento, essendo certo che mentre un gondolino a due uomini fa due migliaia di metri, un *outrigger* a un vogatore ne farà almeno quattro migliaia.

— Dalla R. Capitaneria di porto del Compartimento marittimo di Venezia venne pubblicato il seguente manifesto:

Nel giorno 4 corrente mese, dovendo aver luogo nel Canale della Giudecca e Bacino San Marco le Regate Nazionali ed internazionali, organizzate e dirette dalla *Società Bucintoro*;

Visti gli articoli 163, 169 del Codice per la marina mercantile;

Il sottoscritto determina quanto segue:

Art. 1. Nessun bastimento potrà durante i detti giorni rimanere ancorato nel Bacino di San Marco, e quelli in arrivo dovranno proseguire direttamente e ormeggiarsi lungo le banchine del Canale della Giudecca.

Art. 2. Le gondole, barche, battelli, ecc., dovranno rimanere nello spazio limitato dal cavo che corre dal Ponte della Cà di Dio alla punta della Salute, e a Levante dell'altro, che dal Ponte della Veneta marina corre al canale dell'Orfanello.

Art. 3. Lo spazio acqueo dalla linea delle boe all'isola di S. Giorgio e tutto il canale della Giudecca, dovrà essere completamente sgombro da galleggianti di qualunque specie.

Art. 4. Le contravvenzioni alle presenti disposizioni saranno punite a termini del Codice per la marina mercantile.

Venezia li 1° agosto 1887.

Il capitano di porto
A. TOLLARI.

Serenata in mare al chiaro di luna. — Questa sera, 3, alle ore 8 e mezzo (tempo permettendo) il magnifico Vapore del Cattaro intraprenderà una gita di piacere in mare, uscendo e rientrando pel Porto di Malamocco, facendo ritorno qui alla mezzanotte.

Concerto musicale a bordo.

Le principali isole ed i luoghi più importanti verranno rischiarati a fuochi bengalici.

Ristoratore e caffetteria a prezzi modici.

Prezzo della gita ital. lire *Due*.

NB. I viglietti si acquistano al cancello N. 18 in Piazzetta S. Marco. — Il vapore sarà ancorato dirimpetto la Piazzetta S. Marco.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente la Commemorazione del prof. Giuseppe Cerraro, letta alla R. Scuola superiore di commercio dal prof. Enrico Castelnuovo il 16 maggio 1887. — Venezia, Stabilimento tipo-litog. fratelli Visentini, 1887.

Esposizione artistica nazionale. Visitatori ieri, 1479.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: Ett. ...ettapuoli, A. Salviati, G. Canetta.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle 9 alle 12, avrà luogo il 23° concerto di Café Chantant, coll'intervento del ventriloquo ... e dei concertisti di piano, signori Leeb Schlesinger.

Indisposizione artistica. — Questa ... Giupin darà la seguente rappresentazione: *Due pittori, ovvero il tesoro scoperto.*

Seguirà un ballo fantastico con marionette. Canteranno poi la signora Ricci Linda e il Biancardi.

Negl'intermezzi suonerà l'orchestrina.

Arresti. — Fu arrestato B. Giovanni, ...ordicenne, per percosse alla propria madre, ... Furomo, inoltre arrestati due biadaiuoli ... richiesta della R. Procura, per scontare 3 ... di carcere, ciascuno per bancarotta; ed un ... per ingiurie agli agenti di pubblica sicurezza, che gl'impedivano di oltrepassare con barca il limite prescritto per le regate. — (B. della Q.)

Annegato. — Ieri sera, alle ore 9 3/4, ... T. Giovanni, di anni 17, entrato, per ...tare, nelle acque del canale del Soccorso, nel ... di Dorsoduro, vi si annegava, credesi per ...pe. Il suo cadavere fu estratto e portato all'Ospitale civile per le constatazioni di legge. (B. della Q.)

L'Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 29 luglio.

NASCITE. Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati 1. — Nati in altri Comuni . — Totale 11.

DECESSI: 1. Cologno Costantini Fortunata, di anni 76, ..., ricoverata, di Venezia. — 2. Tes...aro Scarpa G..., di anni 41, coniugata, già tessitrice, di Codevigo. — ...Luigia, di anni 12, nubile, ricoverata, di A...

4. Malgarita Pietro, di anni 88, vedovo, offelliere, di ...ster (Svizzera). — 5. Tapolin Antonio, di anni 80, ...gato, domestico, di Venezia. — 6. Garbatina Giovanni, ... 78, ex laico riformato, id. — 7. Fantini Mat...eo, di ... 71, celibe, ricoverato, id. — 8. Da...pitani Luciano, di ... 60, vedovo, parrucchiere, id. — 9. De Marchi detto ... Angelo, di anni 48, coniugato, finestraio, id. — ...gnoli Leopoldo, di anni 23, celibe, soldato nel 16.° ..., di Massa Lombarda. 11. Pialin Vincenzo, di ... 21, celibe, soldato nel 75.° fanteria, di P...ttuoco. — ... Pio Massimo, di anni 16, celibe, agente di commercio, di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 30 luglio.

NASCITE. Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Vio detto Genova Carlo, impresario ..., con Rossinovich Anna, sagar..., celibe.

2. Poggi Giacomo, facchino, con Mare Regina, domestica.

3. Barella Pietro, facchino, con Baf Angela, domestica.

4. De Bei Ernesto, proprietario di barche, con Bontem... Amalia, casalinga, celibe, celebrato in Chioggia il dì 23 ...

5. Trevisan Alessandro, agente daziario, con Scalco E..., ..., celibi, celebrato in Verona il 2 corr.

DECESSI: 1. Pe...sot Maria Teresa, di anni 7.., nobile, ..., di Venezia. — 2. Rossetto Regina, di anni 61, ... già villica, di Lusa. — 3. Zanella Angela, di anni ..., già ortolana, di Treporti di Burano.

4. Ponti cav. Giuseppe, di anni 78, celibe, r. pensionato, Venezia. — 5. Dal Ferro Luigi, di anni 71, ... nato dall'Ospit. di Padova, di Padova. — 6. Bo... Giuseppe, di anni 16, celibe, offelliere, di Pescal-Sebenese.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al disotto degli anni cinque, decessa a ...

Una grave nuova malattia delle viti in Francia.

Un telegramma dalla Francia ci annunziava ... che un nuovo malanno gravissimo ha colpito quei vigneti. Molto verosimilmente, e stando alle notizie ricevute da colà, trattasi del *Black Rot*: è un altro bel regalo fattoci dall'America!

È un'alterazione che colpisce direttamente ...acini, ben diversa da quella causata dall'oidio (la solita *crittogama*), dall'*antracnosi*, dalla *peronospora*. A tutta prima pare sia la scottatura, l'*échaudage* dei Francesi; è ben altro invece.

L'alterazione è determinata da un piccolo ..., *Phoma uvicola* (Berkeley e Curtis); esso ...tra nell'acino, lo invade rapidamente, ne ... le materie nutritive, sotto la sua azione ...ule perdono presto il loro turgore, il con... abbrunisce, la polpa dissecca; allora i ... della crittogama si moltiplicano con abbondanza, ed in breve il grappolo è come ...

Dapprima si osserva sull'acino una piccola ... bruna, di qualche millimetro di dia..., questa macchia si estende; successivamente si vedono a comparire alla superficie al... punti neri (piccole pustole) grossi quanto la ...chia di uno spillo, visibili ad occhio nudo e si moltiplicano rapidamente. L'acino comincia ad aggrinzarsi, prende una colorazione ... bruno livida, poi, cominciando dal primo ...lo d'attacco, la tinta si fa più carica fino a ...entare un nero brunastro carico; l'acino appassisce, e dopo tre o quattro giorni è completamente disseccato. Non è un marcimento, è un ... essiccamento; infatti l'acino, quando il ... funestissimo ha compiuto la sua opera di distruzione, risulta secco, colla pelle e polpa ... allacciate ai vinaccioli.

L'acino così essiccato non cade subito, sta ... per qualche tempo attaccato al grappolo, ... poi se ne distacca.

In America il Black Rot si sviluppa negli ... generalmente quando sono quasi maturi, in luglio ed agosto, raramente in giugno, quando sono maturi appena a metà.

In Francia i dottori Viala e Ravaz, in una nota presentata all'Accademia delle scienze, hanno osservato che il Black Rot non colpisce simultaneamente tutti i grappoli di una pianta e più raramente ancora attacca nello stesso tempo tutti gli acini di uno stesso grappolo.

Si sviluppa isolatamente su uno o più acini, e poi invade gli altri, ma irregolarmente. Per tal modo si trovano nel medesimo grappolo acini colpiti con diversi gradi di alterazione: mentre alcuni sono già secchi e neri, altri sono appena aggrinziti. Ci va un tempo relativamente lungo, perchè un grappolo sia alterato interamente. Quando il malanno comparisce tardi, una parte degli acini è colpita, ed il resto, almeno una metà, giunge a maturazione. A questo proposito i prelati dottori hanno osservato che vicino alla maturazione il Black Rot si propaga più lentamente; il parassita continua a svilupparsi ma gli acini colpiti non sono completamente distrutti. L'alterazione generalmente è localizzata all'acino; ma talvolta si estende anche al peduncolo, ed allora tutto il grappolo va perduto. Per questa localizzazione dell'alterazione quasi esclusivamente all'acino, finora non ne è risultato nessun indebolimento alla pianta.

Pare che le condizioni favorevoli allo sviluppo di questo gravissimo malanno siano una temperatura ed uno stato igrometrico elevati. Fu invero osservato che le viti piantate lungo corsi d'acqua, o vicino a praterie irrigate, in un ambiente caldo ed umido insieme, furono le più attaccate; e per lo contrario, la malattia, dai punti infestati andava diminuendo di intensità man mano che difettavano le suindicate condizioni, man mano che si saliva sulle colline, o si procedeva verso località secche. Per questa ragione si crede che il Black Rot non possa invadere bruscamente una regione, come fa per esempio la peronospora.

A buon conto, anche con questa restrizione, siamo in presenza di un malanno che senza esagerare si può dire flagello: Andrew's Fuller lo crede la più nociva di tutte le malattie conosciute! . . In Francia dove negli anni passati il Black Rot aveva già fatto la sua malaugurata apparizione, importatovi dall'America, in quest'anno fa strage, specialmente nei Dipartimento del Lot et Garonne.

È una minaccia che ci incute spavento, sia per la gravità del malanno in sè, sia perchè oggi non si saprebbe proprio in qual modo difendersi; in America ed in Francia i rimedii tentati non diedero ancora buoni risultati. Facciamo voti che la scienza riesca a trovarci una difesa, se no la sarà brutta. Per intanto si sia quanto mai prudenti per non portarci in casa il flagello coll'importare vegetali dalle località infette, come, con una leggerezza degna del supplizio, si è fatto per la fillossera! Vigilanza, prudenza e carità di patria!

(*C. d. S.*) GIOVANNI MARCHESE.

Corriere del mattino

Venezia 3 agosto

I funerali di Depretis.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Reale, in data 30 luglio 1887, il quale stabilisce che i funerali del presidente del Consiglio, on. Depretis, siano fatti a spese dello Stato. Il Decreto è controfirmato da tutti i ministri, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Telegrafano da Stradella 2 allo stesso giornale:

Fino a questo momento non c'è nulla di stabilito da parte del clero circa i funerali; ma probabilmente saranno soltanto civili. Si vocifera che, qualora vi fosse l'intervento del clero, la massoneria non farebbe atto di presenza.

Il generale Saletta.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Il Ministero della guerra manda il seguente comunicato: « Il generale Saletta mette somma cura a stipulare dei patti amichevoli colle popolazioni vicine ai nostri possessi d'Africa, ed ha fatto in ciò notevoli passi. »

Domande pei volontarii d'Africa.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Le domande pei volontarii d'Africa oltrepassano le 500 ed appartengono ad ogni classe di cittadini. Vi sono i nomi del principe Giovanni Del Drago, del conte Andrea Marcello, del principe Filippo Ercolani, del principe Luigi Colonna di Stigliano, ed altri. Si noti che tutti chiedono di servire sia come ufficiali, sia come semplici soldati.

Indennità ai funzionarii giudiziarii.

Telegrafano da Roma 2 all'*Adige*:

L'on. Zanardelli ha ristabilito le indennità pel trasferimento dei funzionarii giudiziarii e loro famiglie, indennità che furono soppresse dall'ex ministro Taiani.

Prepotenze contro gli operai italiani.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Lombardia*:

Si ha notizia che una folla di operai francesi costrinse con la violenza 200 operai italiani che lavoravano alla ferrovia di Nancy a partire.

La gendarmeria a gran pena potè proteggere gl'italiani.

Katkoff.

Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* annunzio che è morto il giornalista Michele Katkoff.

Michele Nikiforoff Katkoff nacque a Mosca nel 1818 ed ha circa 69 anni. Ricevuta la prima istruzione nella sua città nativa, si recò quindi a Königsberg e a Berlino, in ambedue le quali città seguì diligentemente un corso di studi per essere abilitato al grado di professore d'Università. Poco dopo fu nominato alla cattedra di filosofia nell'Università di Mosca.

Verso l'anno 1848 il sig. Katkoff, come la maggior parte dei rappresentanti della parte intelligente del suo paese, divenne « sospetto » e fu messo sotto la sorveglianza della polizia.

In quell'epoca furono abolite in Russia tutte le cattedre di filosofia e naturalmente egli cessò di occupare la sua. Nel 1856 fondò una rivista mensile intitolata il *Messaggero russo*, che fu dapprincipio un giornale liberale, per quanto valore possa avere in Russia un tale appellativo. Nel *Messaggero russo* contribuiva articoli lo scrittore satirico Tschechini, nonchè Turgheneff.

In genere di letteratura scolastica il signor Katkoff non ci resta che due libri, sugli elementi e le forme, della lingua slavo russa e l'altro sulla filosofia greca dei tempi più antichi.

Egli fondò e pubblicò da solo il *Messaggero russo*: ma nella *Gazzetta di Mosca* ebbe un compagno di direzione nel prof. Leontieff suo antico condiscepolo e collega e suo inseparabile amico.

Circa due anni prima dell'ultima rivoluzione polacca, il sig. Katkoff cominciò un attacco a fondo contro i disgraziati Polacchi, e lo proseguì così fieramente, che il Governo dovette intervenire.

Questo fu, si può dire, il primo della sua futura carriera. Egli sfidò il Governo, che gli ordinò di pubblicare la sua censura per un dato numero di giorni nel proprio giornale sotto pena di dover pagare una multa di 2000 rubli al giorno. Quella censura era compilata in termini così severi da essere addirittura insultanti per lui.

Giunse il primo giorno fissato per la sua pubblicazione, ma la *Gazzetta di Mosca* non la stampò. I giornali russi rimasero meravigliati dell'audacia del sig. Katkoff. La multa fu quindi imposta e pagata per 11 giorni.

Non solo la censura non fu pubblicata, ma il Governo finì col restituire il denaro delle multe.

Il sig. Katkoff ottenne un trionfo. Subito dopo questo incidente venne la rivoluzione della Polonia del 1863: e due profezie furono avverate. Egli fu festeggiato e adulato.

Deputazioni di studenti di tutte le Università andarono a Mosca a felicitare l'uomo politico chiaroveggente, il giornalista e l'erudito.

In Russia, in quei temperamenti profondi e violenti, il sentimento diventa sempre passione: passione grida, follia bianca, ma tenace, ma invincibile. Katkoff sentiva dietro di sè la gran fiumana russa che lo sollevava e procedeva, sempre, dando la nota più calda, più vibrante. E un'altra cosa ha questo Katkoff, una cosa rarissima, un tesoro così prezioso, che pochi Russi possono vantarsi di possedere — l'amore allo Czar.

Questi lo volea spesso presso di sè: e il parere di Katkoff era ascoltato umilmente dal sovrano: e si dicea che taluni articoli della *Gazzetta di Mosca* fossero ispirati personalmente dall'Imperatore, dettati da lui, da quest'uomo truce e malinconico, destinato a non poter fare il bene, destinato a dover sopportare tutto il male. Un Imperatore amare un giornalista! sono cose che succedono solo nel bizzarro paese di Russia.

Dopo l'ultima lotta con Giers, nella quale il ministro poco mancò non fosse sbalzato dal terribile giornalista, Katkoff si era sentito esausto, addolorato specialmente che lo Czar gli avesse dato torto, ed il male che gli serpeggiava nelle ossa si aggravò al punto che ne morì.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 2. — I testimoni di Ferry e Boulanger hanno tenuto un'altra conferenza presso Dillon. Si crede che non vi sarà duello. I testimonii non si sarebbero potuti accordare sulle condizioni. Dicesi che i testimonii renderanno conto per lettera al loro rispettivo mandatario, dei negoziati falliti.

Parigi 2. — I padrini di Boulanger, Favoret e Dillon, pubblicano una nota, dalla quale risulta che non hanno potuto accordarsi coi padrini di Ferry Proust e Reynal sulle condizioni del duello. I padrini di Boulanger proposero, come ultimo limite, la concessione dello scambio di una palla a venti passi ma senza comando. I padrini di Ferry volevano accettare soltanto a venticinque passi lo scambio di una palla ma al comando. I padrini di Boulanger ricusando di accettare si ritirarono.

Parigi 2. — I padrini di Ferry gli diressero una lettera, esponendo le pratiche fatte coi padrini di Boulanger, conformi al racconto; questi dicono che non potendo ammettere le pretese dei padrini di Boulanger, i quali come rappresentanti dell'offeso volevano soli regolare le condizioni dello scontro, si ritirarono e credono il loro mandato terminato.

Belgrado 2. — La Regina, proveniente dai bagni di Arandjelovats, ritornò improvvisamente stamane a Belgrado.

Roma 2. — Stasera alle ore 10.5 i ministri e le rappresentanze del Senato, della Camera, del Municipio e molti funzionarii sono partiti per Pavia per assistere ai funerali a Stradella.

Stradella 2. — L'imbalsamazione è riuscita ottimamente. Domattina la salma verrà vestita coll'uniforme di ministro colle decorazioni, e verrà quindi trasportata sul pianterreno dell'antico studio, tutto addobbato a lutto e trasformato in camera ardente. Domani a mezzodì i parenti dell'estinto ne visiteranno la salma; poscia alle 2 pom. la camera ardente s'aprirà al pubblico.

Stradella 3. — Al mezzogiorno il cadavere sarà vestito e trasportato nella camera ardente. Il pubblico non vi entrerà, ma vedrà la salma passando dinanzi l'uscio, e ciò per evitare il pericolo d'incendio, perchè la stanza è angusta, con sfoghi ristretti.

Stradella 3. — A mezzogiorno arriva Brin. Sono arrivati stamane i marinai per partecipare al funerale. Tutti i proprietari delle case nelle vie che percorrerà il corteo ricchi e poveri, attendono ad addobbare le finestre. Arrivano corone da ogni parte. La corona pel Municipio di Roma si appenderà alla porta della camera ardente.

Vienna 3. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che il Principe Coburgo è partito iersera per la Bulgaria. Gli altri giornali della mattina non ne sanno nulla.

Londra 3. — Il *Times* ha da Vienna: Il Principe di Coburgo conferì ultimamente a lungo con Nigra che avanti aveva veduto gli ambasciatori d'Inghilterra e Germania. L'ambasciatore ottomano visitò il Principe per sconsigliarlo di recarsi in Bulgaria prima di aver ottenuto il consenso delle Potenze. Il corrispondente dello *Standard* dà informazioni simili.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8.35 p.

Stamane partì per Stradella la rappresentanza della Camera.

Domattina partirà quella del Senato.

Si calcola che circa cento membri delle due Camere interverranno ai funerali.

Le promozioni nei varii gradi dell'esercito si faranno alla metà di settembre.

Vennero spediti al Re i Decreti di nomina dei sottotenenti di tutte le armi.

Sono oltre cinquecento le domande pervenute al Ministero della guerra per l'arruolamento dei volontarii in Africa; vi figurano persone delle più alte classi, dichiarantisi pronte a servire, tanto come ufficiali che come semplici soldati.

Per precauzione sanitaria si revocò la chiamata della classe del 1881 nei distretti della Sicilia.

Benedetti giudice a Padova venne collocato a riposo; Franchi, vicepretore a Messina, venne destinato temporaneamente vicepretore a Legnago; Pasini fu nominato vicepretore a Padova.

Oggi il caldo era a 37 gradi.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 3, ore 4.45 p.

Contrariamente alle opinioni dei fogli radicali, credesi certo che il Gabinetto rimarrà composto sotto la presidenza di Crispi senza alcuna variazione di persone. Crispi, si riserverebbe di giudicare della opportunità di qualche parziale modificazione soltanto dopo la riapertura della Camera in novembre.

Si assicura anche non avere alcuna consistenza la voce della nomina di D'Arco a segretario generale degli esteri.

Accreditasi la fiducia che, mercè l'amichevole intromissione dell'Inghilterra, sarà possibile comporre senza guerra la nostra vertenza africana. Beninteso che l'Abissinia dovrà darci soddisfazioni e garanzie proporzionate ai nostri diritti e ai nostri interessi. Per tale oggetto si assicura già aperta una speciale corrispondenza fra Londra e Roma.

Frattanto preparasi ogni cosa necessaria per la completa organizzazione del Corpo speciale d'Africa, che dovrà essere pronto nella seconda metà di settembre.

Si fissarono colla Società di navigazione generale anche i vapori, che dovranno trasportarlo.

Alle grandi manovre dell'Emilia interverranno straordinariamente il maggiore generale conte Schieffer e il tenente colonnello di Stato maggiore Haugg, entrambi dell'esercito germanico.

Il Ministero della guerra studia il nuovo modello di sciabola pegli ufficiali di fanteria.

Fatti diversi

Deposito di dinamite scoppiato a Messina. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Messina 3. — La città fu destata da un terribile scoppio del deposito di dinamite al Ritiro, di proprietà Salvagno. La città tutta tremò. Le case più prossime sono cadute o danneggiate. Alcuni morti, molti feriti. Ignorasi la causa dell'accidente.

Notarisia — Commentarium phycologicum, rivista trimestrale consacrata allo studio delle alghe, sussidiata dal R. Ministero della pubblica istruzione, dietro il parere del Consiglio superiore. Redattori: G. B. De Toni e David Levi, dottori in scienze naturali. Ecco il Sommario del N. 7, luglio 1887:

Algae novae: Diagnoses — Litteratura phycologica — Exsiccata: F. Hauck et P. Richter: Phycotheca universalis. fasc. II, N. 51-100 — Contributiones ad phycologiam italicam: Diatomacee da aggiungersi al censimento delle Diatomacee italiane dei dott. De Toni e Levi, ricavate dai lavori del dott. M. Lanzi. — F. Castracane: I tripoli fossili della valle metaurese. — Contributiones ad phycologiam extra-italicam: H. Grove et G. Sturt: On a new fossil diatomaceous deposit from Oamaru, Otago, N. Zealand. — J. Henriques: Flora de S. Thomé (Algae). — Communicationes phycologicae.

Amenità. — In Tribunale:

Un magnetizzatore, processato per scrocco, grida con arroganza:

— Se volessi, potrei addormentare il Tribunale seduta stante. Così dimostrerei la mia innocenza.

Il presidente, con bontà:

— Lasciate fare il vostro avvocato...

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 3 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.23	95.40
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97.40	97.60
Azioni Banca Nazionale	—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	360,—	361,—
» Banca di Credito Veneto idem.	295,—	296,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	302,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 40	123 70	123 65	123 90
Francia	3 —	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 22	25 27	25 25	25 30
Svizzera	4 —	100 40	100 55	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 1/2	202 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 00	202 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

DISPACCI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 2.

Rendita italiana	97 72 1/2	Ferrovie Merid.	785 50
Oro	— — —	Mobiliare	950 50
Londra	25 26 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 60 —		

VIENNA 2

Rendita in carta	81 50 —	Az. Stab. Credito	281 90 —
» in argento	82 70 —	Londra	125 30 —
» in oro	112 60 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	96 35 —	Napoleoni d'oro	9 94 —
Azioni della Banca	882 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 2.

Mobiliare	461 —	Lombarde Azioni	[illegible]
Austriache	377 65	Rendita Ital.	97 80

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 12 —	Banco Parigi	723 — —
» » 3 0/0 perp.	81 37 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1/2	108 12 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	96 70 —	» spagnuolo	64 —
Cambio Londra	25 22 —	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	493 — —
Obbl. ferr. Lomb.	284 —	Credito mobiliare	1312 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	1967 — —
Rend. Turca	14 35 —		

LONDRA 2

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. B. — 0. 9'. long. Oss. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	9 pom del 2	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm	758.98	759.55	759.96
Term. centigr. al Nord	29 4	22 2	27 2
» » al Sud	28 4	23 0	26 0
Tensione del vapore in mm	14 8.	14 51	23 00
Umidità relativa	48	74	66
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	NNE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	0	9	2
Stato dell'atmosfera	c. c.	c. s.	9/10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	5.00

Temper. mass. del 2 agos.: 35.1 — Minima del 2: 20.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri un po' vario, il vespero sereno fino a mezzanotte splendido, notte splendidamente lunata. poi varia tendente al coperto con minaccia di temporale, oggi coperto.

Marea del 4 agosto.

Alta ore 11.55 a. — 10.35 p. — Bassa 4.45 a. — 4.35 p.

— *Roma 3, ore 3.25 p.*

Alle pressioni nella Manica (772); leggiera depressione (761) nel Golfo di Genova; Svizzera e Provenza 766, Sicilia 763.

Ieri qualche leggerissimo temporale.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord, sereno altrove; venti deboli, varii.

Probabilità: Venti deboli, varii; temporali nel Nord; la temperatura tende a diminuire.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

4 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 49m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 58s, 6
Tramontare apparente del Sole	7 23
Levare della Luna	7 51 sera
Passaggio della Luna al meridiano	0 31 4
Tramontare della Luna	5h 10 matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO DEL LIDO. — Primo atto dell'opera *Il Vendetta* del m.° P. Raimondi. — *Mille talleri* del m.° Sirr — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casal. — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 4 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° agosto 1887

Grande Albergo l'Europa. — Co. Camerini - Comm. Perri, con seguito - C. cav. D'Ormeville - E. C. To... - M. Dondi - V. De Gaspari - G. Amadelli, tutti sette dall'interno - S. Eustratiadis - E. Reboux, ambi da Alessandria - A. Pagano - L. Rougeot, ambi da Parigi.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 5	a. 9. 10
	p. 6. 25	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 23 diretto
(*) si ferma a Padova	p. 11. 20 diretto	p. 9. 65
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 6. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 2. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste, - Vienna	a. 4. 25 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 25	a. 9. 27
	a. 7. 50 locale	a. 11. 25 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 15
	p. 5. 45	p. 8. 5 locale
	p. 8. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 25 a. - 3. 5 p. - 2. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 15 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 6. 20 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 24 a. — 1. 12 p. — 7. 9 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 34 p. — 7. [illegible] p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 46 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 10 p. 4. 44 p. 6. 0 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 6. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 30 p., e da Vittorio alle ore 9. 21.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 6. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 30 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 03 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 46 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 14 a. — 3. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 56 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 23 a. — 8. 43 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 46 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 30 ant. — 3. — pom. — 8. 40 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 2. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 25 ant. — 4. 40 pom. — 9. 45 pom.
A Loreo arrivo 9. 46 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 30 ant. — 11. 50 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1 24 p.	5. 4 p.	8 56 p.
» Zattere	— —	— »	6.40 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9 6 »
P. Fusina	— —	4.50 »	7. 3 »	10 20 »	1.50 »	5 30 »	9 30 »
A. Padova (*)	2. —	6.34 »	8.56 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 35 »
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	11 30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli

Da Padova . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 9 p.
Da Bagnoli . 5. 12 a. 9. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.27 a.	12. 7 p.	7.12 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12 12 »	7.22 »
Mestre	a.	6.56 »	12.30 »	7.40 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.22 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.53 »	2.41 »	8. 0 »
Da Treviso	a.	6 [illegible] a.	1 16 p.	7.46 p.
» Portogruaro	a.	[illegible] »	1.34 »	[illegible] »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	[illegible] »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	[illegible] »
Per Padova	p.	[illegible] 21 »	2.17 »	[illegible] »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina [illegible]

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 20 agosto e occorrendo il 27 detto e 3 settembre presso la Regia Pretura mandamentale di Tolmezzo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 1 di Udine.)

La Esattoria comunale di Bassano avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 23 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Bassano si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 3 di Vicenza.)

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 28 luglio e occorrendo il 3 ed 8 agosto presso la Pretura mandamentale di Belluno avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 1 di Vicenza.)

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 31 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso a 30 posti di macchinista di 3.a classe nel Corpo Reali Equipaggi. Gli esami incominceranno il 20 settembre presso l'Arsenale di Spezia.

(F. P. N. 103 di Udine.)

Anno 1887 — Giovedì 4 agosto — N. 206

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata, il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 AGOSTO

A proposito di scioperi.

Tutte le volte che insorgono differenze tra padroni e operai sulla rimunerazione della mano d'opera, i padroni minacciano di chiudere le fabbriche o le botteghe, e gli operai minacciano di fare sciopero. « Faremo sciopero! » Ecco una minaccia che risuona sulle labbra degli operai come una speranza. È dunque vero che vi sono illusioni, delle quali non si guarisce?

Come riuscirebbe lunga oramai, a chi volesse farla, la lista dei martiri dello sciopero.

Lasciamo la parte tragica. L'operaio, che facendo parte della folla eccitata, può commettere un delitto, che solo non commetterebbe mai, e comincia in una famiglia onesta la tradizione fatale del delitto. Lasciamo tanti altri esempii di operai, i quali nel primo sciopero trovarono il primo squilibrio del loro bilancio domestico, e non hanno più potuto rifarsi, e si abbrutirono come Coupeau del l'*Assommoir*.

Queste sono le disgrazie individuali, ed è bello, diranno, redimere le classi operaie, anche a prezzo delle proprie sventure. È duro però redimerle a prezzo delle sventure, non proprie soltanto, ma delle proprie famiglie.

Domanderemo solo se alcuno crede sul serio che cogli scioperi si possano distruggere le leggi della natura, e rialzare artificialmente i salarii?

Supponiamo pure che lo sciopero, contrariamente a ciò che avviene per solito, finisca coll'aumento di salario e colla diminuzione delle ore di lavoro, due cose che si domandano quasi sempre insieme. Supponiamo dunque il caso più fortunato. Se però le concessioni fatte non rispondono alle condizioni vere del lavoro, esse spariranno ben presto. Nessuno impedirà che l'operaio, il quale non abbia lavoro, non s'offra a minor mercato. Se l'operaio ha diritto di vendere il proprio lavoro al prezzo che crede conveniente, il padrone ha diritto di comperare il lavoro altrui offerto a minor prezzo. Non si riuscirà mai ad obbligare un operaio a non lavorare e a morire di fame, perchè il padrone non gli dà il salario fissato. Non c'è la meta del pane, e non si può fare la meta del lavoro. Si può obbligare l'operaio che vorrebbe lavorare a non lavorare nei momenti dello sciopero. Ma dopo? Ognuno ripiglia la sua libertà d'azione, e il prezzo del lavoro si regola sulla domanda e sull'offerta. Lo sciopero è una parentesi violenta. Le leggi naturali del lavoro riprendono subito dopo il loro impero.

Allora s'accorgono quelli che per caso si fossero inebbriati all'idea di redimere i loro fratelli, ciò che si guadagna in questi casi. Ci sono due categorie di eccitatori dello sciopero, i reali e gli apparenti. Quelli vogliono lo sciopero, perchè desiderano l'agitazione in genere, per tener vivo il bisogno di mutare. Ma gli agitatori apparenti sono le vittime più interessanti e più degne di pietà, perchè pagano sempre, e il meno che può loro toccare è di essere più tardi licenziati, e di dover scioperare sul serio, e acconciarsi a condizioni più tristi di quelle per cui avevano fatto lo sciopero.

Si sdegnano per l'insufficiente salario; e niente di più facile di questo sdegno, perchè invero non si è ancora trovato il punto in cui cominci il superfluo. È doloroso discutere della sufficienza dei salarii, perchè uno può venire a conchiudere che due franchi bastano, mentre a lui non bastano venti o cinquanta. Non c'è limite ideale. Ma c'è il limite reale, e cioè, che nessuno compera mano d'opera, se non allo scopo di trarne vantaggio conveniente per sè. Se si vuole forzare la legge della domanda e dell'offerta, si arrischia di esaurire la fonte stessa del lavoro. Il salario, del resto, tende a rialzare, appunto perchè la concorrenza aumenta la domanda, e spesso alle domande non bastano le offerte. Ciò vuol dire però che gli operai hanno il diritto di aumentare le loro pretese, sinchè trovano lavoro, ma questo è l'aumento naturale, mentre quello cui si tende cogli scioperi è artificiale, non dura oltre la violenza dello sciopero, e poi ribassa appena ci sono operai che offrono il loro lavoro a miglior mercato, per necessità, dopo avere magari fatto sciopero, perchè non si credevano abbastanza pagati. Non ci sono mai stati come adesso, tanti che chiedono lavoro, e tanti che colgono ogni occasione di fare sciopero, cioè ricusano di lavorare.

Certo gli operai hanno diritto di cedere l'opera loro al prezzo che credono conveniente. Ma se non vogliono rimanere senza lavoro, bisogna che accettino il prezzo fatto dalla concorrenza. Nessuno può costringere un operaio a lavorare per forza. Per questo principio indiscutibile si è chiesta la libertà degli scioperi. Però questa libertà ha per conseguenza la mancanza di libertà in quelli che vorrebbero lavorare. Osservazione malinconica che prova una volta di più quanto sia difficile tutelare la libertà individuale, che dovrebb'essere pure il dovere massimo del Governo. O libertà, invece bisogna esclamare, quante limitazioni o negazioni di libertà si devono lasciar commettere in tuo nome!

Lo sciopero non è possibile quando non si commettono violenze. Oramai su questo i costumi hanno corretto le leggi. Ma si può ben domandare agli scioperanti se credono ancora, dopo le delusioni patite, che cogli scioperi gioveranno, anzichè danneggiar sè medesimi.

Vi sono quelli che credono o fanno credere che si possa ottener tutto colla violenza, ma non si potranno mai violentare le leggi economiche, e se il prezzo della mano d'opera arriva al punto in cui le industrie non sieno più rimuneratrici, queste cessano. Vi è un'antitesi dolorosa. Da una parte il salario tende a salire e aumenta il costo di produzione; dall'altra la concorrenza obbliga l'industria per vivere a precipitar nella diminuzione dei prezzi. Come si supererà lo scoglio additato da questa contraddizione?

Ciò non vuol dire che non vi sieno miglioramenti possibili e che si debbono raggiungere; ma il mezzo dello sciopero, essenzialmente intimidatore, non è quello che produca vantaggi sicuri, o almeno permanenti; ecco quello che a noi par vero e perciò diciamo.

Non discutiamo con quelli che credono per esempio, che, provvedendo perchè una città non resti senza pane, il sindaco interviene in una questione privata! Questione privata la fame d'una intera popolazione? Ma qual'è dunque la questione d'ordine pubblico, se questa è d'ordine privato?

Si dice: guardate quelli che si sono fatti milionarii, sfruttando la povera gente. Può essere. Però quei milionarii saran l'eccezione. Quanti sono i padroni che fallirono, per uno che si è fatto milionario? Ed i piccoli padroni prestinai obbligati a pagare a credito le farine ai grandi negozianti, sono in grado di dare ciò che si domanda? Ecco una questione importante perchè i piccoli, insieme uniti, impiegano pure un maggior numero di operai.

Noi abbiamo sempre chiesto e chiediamo che con un po' d'arrendevolezza da una parte e dall'altra, si venga ad un componimento, e lo sciopero dei fornai cessi, ma v'era una questione d'ordine pubblico, e la città non poteva rimaner senza pane. Se il sindaco non avesse fatto nulla, allora se ne sarebbero sentite di belle!

Lasciamo tutto ciò. Ma tra quelli che scioperano per un movimento di collera che può essere talora giustificato, e senza prevedere le tristi conseguenze dei debiti fatti per lo sciopero, perchè scioperando non si lavora, e non si guadagna, mentre si spende di più; tra quelli che s'inebbriano all'idea di salire più in alto nella stima di sè medesimi, andando incontro al male, per solidarietà nella difesa dei deboli, ci sono quelli, e son molti, i quali veggono tutto quello che soffriranno per lo sciopero, che non lo vorrebbero, eppure lo fanno perchè non sanno resistere, perchè temono le conseguenze della resistenza. È per questi, e son tanti, che si può sempre ripetere: « O libertà, quante offese alla libertà ci conviene lasciar commettere in nome tuo! »

La soluzione della crisi ministeriale.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive.

Un giornale radicale, la *Capitale*, ha sostenuto ieri che il Ministero deve modificarsi; ed ha minacciato delle sue ire l'on. Crispi, se invece d'essere il *successore* di Agostino Depretis, ne sarà il *continuatore*.

L'on. Crispi ha mostrato, anche nel brevissimo tempo del suo Governo, di non aver punto paura dei fulmini dei radicali, e le sue dichiarazioni, così sull'elettorato amministrativo, come sulla questione dell'Esposizione di Parigi, provarono che il coraggio di sfidare quelle folgori non gli manca, e che non gli fa difetto, sul terreno della resistenza al radicalismo, l'appoggio di tutti coloro che hanno nozioni esatte dei doveri del Governo. Non confuteremo le asserzioni della *Capitale*: diremo soltanto che sarebbe uno strano modo di onorare la memoria di Agostino Depretis da parte di quelli che furono i suoi colleghi, se mostrassero che, morto lui, si deve mutare l'indirizzo politico da lui tracciato e seguito.

E questo sarebbe, eziandio, uno strano modo che i colleghi adotterebbero per manifestare la loro coerenza politica.

È chiaro ch'essi autorizzerebbero il sospetto che abbiano accettato il potere da Agostino Depretis, non per consenso con lui sulle questioni essenziali del Governo, ma per fini meno elevati. Vede la *Capitale* a quali illazioni condurrebbe il consiglio ch'essa dà all'on. Crispi!... Ed aggiungeremo che, anche in quest'occasione, i radicali, chiedendo modificazioni ministeriali per la soluzione d'una crisi non provocata da ragioni politiche o da votazioni parlamentari, confermano quanto scarso rispetto essi abbiano pei principii liberali veri.

Infatti, chi, a giudizio d'ogni persona intelligente e imparziale, dimostra d'avere più largo, più sincero il sentimento della libertà e di sentire più altamente lo spirito costituzionale, fra noi, che diciamo: « Si attenda il voto del Parlamento per modificare ciò che il voto del medesimo ha sancito, » e i radicali, che vorrebbero prender occasione dalla morte del primo ministro per iniziare modificazioni nell'indirizzo e nella composizione del Gabinetto?

La guerra economica.

Pur troppo la *Perseveranza* ha ragione nella seguente analisi delle difficoltà che troveranno i nostri negoziatori pei nuovi trattati di commercio.

Il secolo, che è cominciato con una seconda illusione, minaccia di finire con una crudele delusione. Non sono molti anni, appena poco più di trenta, che Cobden e Chevalier univano i loro sforzi per far prevalere quelle miti tendenze daziarie nei loro rispettivi paesi, che condussero alla stipulazione del trattato di commercio anglo-francese del 1861; trattato che pareva dovesse aprire una nuova epoca per l'Europa, sicchè questa dovesse, quando che sia, non essere altrimenti che una grande Confederazione economica. I trattati che seguirono quel primo, s'informarono più o meno ai medesimi principii, e ne seguì un periodo di grande sviluppo industriale e commerciale. Quanta parte in codesto sviluppo avesse la nuova politica daziaria, quanta l'applicazione su larga scala dei nuovi trovati delle scienze, sarebbe una bella ed utile ricerca, ma non è qui il luogo di farla. Ciò che vogliamo dire si è che in breve giro di dieci anni l'indirizzo pratico dei Governi mutò affatto, sotto il duplice impulso dell'opinione pubblica e degli avvenimenti politici.

Il principe di Bismarck ha ben potuto affermare, per comodo di disputa parlamentare, che nelle questioni economiche la politica non ha di che vedere; ma era facile scorgere che quella sua affermazione era smentita dai fatti; e lo è ogni giorno più. È la politica che ha suggerito alla Russia di aumentare i dazii sui ferri di Germania, come è la politica che ora le suggerisce di proibire ai Tedeschi di possedere, e di cacciare dal territorio russo tutti gli stranieri che tengono nelle loro mani la direzione degli Stabilimenti industriali russi. Ed è tutta una questione politica, quella che domina la guerra che il mercato finanziario di Germania muove ora ai valori russi.

A queste cagioni di dissidio e di lotta economica, che agiscono principalmente sui Governi, altre vengono ad aggiungersene, non meno dure e intolleranti, da parte delle classi industriali dei diversi paesi; le quali, vedendosi a poco a poco conteso, non solo il mercato estero, ma anche il mercato interno da una crescente concorrenza, cercano di difendersi, circondandosi di tariffe proibitive, o per lo meno altamente protettive. E, quasi ciò non bastasse, le stesse classi lavoratrici, che influiscono col voto sulle deliberazioni dei Governi, cercano di rendere la lotta ancor più aspra, quasi personale, e dichiarano addirittura la guerra agli operai che vengono dal di fuori; ed ai più umani tra loro par poco il tassarli al pari d'una merce. Così, con una logica inesorabile, dalla guerra alle merci, per usar la frase energica del Beaulieu, dalla guerra alle cose, si passa alla guerra alle persone.

Nè si saprebbe dove codesta lotta deva metter fine, se non si ponesse mente alle flagranti contraddizioni che suscita. Mentre con febbrile impazienza si fanno sacrifizii d'ogni sorta per vincere tutti gli ostacoli naturali, per annullare tutte le distanze, e al vapore si aggiunge il telegrafo, e al telegrafo il telefono, e si effluiscono tutti gli strumenti del credito e della circolazione; con non minore impazienza, dovunque si erigono o si rafforzano gli ostacoli artifiziali, lo straniero diventa davvero lo straniero, cioè un nemico, e lo si caccia, o si cerca di metterlo, con delle tasse che non pesano che su di lui, in condizioni di lavoro inferiori, tale che deva trovarsi costretto ad abbandonare il campo col rendergli impossibile la concorrenza. E, altra contraddizione che sorge contro questa prima, mentre tutti cercano di rendere più cara la merce altrui con dazii sempre più elevati, con imposte sempre crescenti, rendono sempre più cara la merce propria, la rendono sempre meno in grado di lottare contro le industrie di quei paesi, che, come gli Stati Uniti d'America, sono assai meno gravati di tasse.

Queste, ed altre somiglianti riflessioni, ci tornavano naturalmente al pensiero in questi giorni, leggendo nei giornali l'annunzio della prossima partenza per Parigi de' nostri negoziatori coll'incarico di rinnovare il trattato di commercio con la Francia. È dalla riuscita di codeste prime trattative, che dipenderà quella delle altre con gli altri paesi; sicchè ha, anche per questo riguardo, un'importanza eccezionale. L'abilità e la diligenza non comune dei negoziatori ci dà speranza che l'opera loro approdi; ma non diremmo il vero se affermassimo che una tale speranza sia piena. Un segno che l'ardore della lotta economica non è cessato si trova nel cattivo esempio che i Governi stessi danno alle popolazioni di poco scrupolo, nel mantenere i patti stipulati, nello studio che fanno per potervisi sottrarre con delle cavillose interpretazioni, con delle scappatoie, anche con dei sotterfugi se occorre. Le difficoltà, quindi, d'ogni maniera che i nostri negoziatori si troveranno di fronte, saranno molte e tenaci. Per oggi ci basta d'averlo ricordato; diremo un altro giorno, o meglio ridiremo, in che particolarmente consistano.

La guerra per la pace.

Il signor Molinari, un egregio economista francese — nonostante il nome italiano — ha fatto pubblicare nel *Times* una sua memoria intorno alla pace universale, della quale è ardente apostolo, al pari di tant'altra brava gente.

Il signor Molinari ha un progetto, ed è un progetto tale, che realizzato, renderebbe — così afferma il suo autore — la guerra impossibile.

Vediamo un po' di che si tratta. Ecco come si fa.

Si costituisce una lega di Potenze neutre.

Si costituisce una lega di Potenze neutre, come l'Olanda, il Belgio, la Danimarca e la Svizzera.

Si mettono poi sotto l'alto patronato dell'Inghilterra.

Indi, la lega dei neutri... per la pace, si [illegible]

Vale a dire, essa forma un esercito di 453 mila uomini in tempo di pace, e di 1,073,223 uomini in tempo di guerra, oltre ad una flotta poderosa.

Come si vede, si comincia in modo rassicurante per la pace.

Ma, ecco poi quello che avviene.

Scoppia... una guerra.

Subito, la lega dei neutri... per la pace, si interpone.

Non riesce a sedare il conflitto?

Allora, lancia il suo milione di soldati e la sua flotta, in soccorso della nazione attaccata... e si mette a fare la guerra anch'essa.

In tal modo, secondo quel brav'uomo del signor Molinari, la pace è assicurata... dopo finita la guerra!

Quante corbellerie possono venire in mente ad un apostolo della pace!

Però, di così marchiane, come questa del signor Molinari, non ne avevamo mai conosciute!

(Pungolo.)

ITALIA

Una lezione meritata.

Fu già annunziato che, il ministero dell'interno, con lodevole energia, sciolse il Consiglio comunale di Paternò; oggi la *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Relazione fatta dall'on. Crispi a S. M. il Re, sulle deplorevoli cause che motivarono quello scioglimento.

Sire,

A Paternò, città della Provincia di Catania, si manifestano alcuni casi di contagio colerico; aumentano rapidamente di numero; prendono forme epidemiche.

38

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Per scienziato che fosse, Carlo aveva momenti di una tenerezza incantevole, la sua anima era allora così trasparente, che vi si leggeva a piacere; aveva la sensibilità ingenua di un fanciullo.

Prese la mano della signora Salcedo e le sue labbra vi deposero un bacio e i suoi occhi due lagrime.

— Bravo cuore! Ma che volevate dire poco fa, quando non sarò più la signora Salcedo...

— Sì, mia cara Ortensia, quando sarà tutto divenuto comune tra noi, pretendo che nessuna donna al mondo possa vantarsi...

— D'essere felice come me?

— In primo luogo, sì.... e poi di avere una bella collezione di entomologia, che sarà vostra.

— Desterò delle gelosie, disse la signora Salcedo ridendo.

Carmen pensava ad innalzare un mausoleo alla sua vittima; aveva scritto ad un architetto di Lima di preparargliene il piano. Tuttavia non ritrovavano il corpo di Filippo, ciò che si spiegava perfettamente per Ortensia e Carlo, ma che sembrava sorprendente per coloro che non conoscevano l'enigma. Almeno vi fossero stati lì dei pesci voraci come a Fontainebleau, a rigore, si sarebbe potuto attribuir loro questa scomparsa... Tuttavia, il coperchio di un gran tubo di scarico era scomparso, e quel tubo, stabilito forse da secoli, doveva stendersi molto lungi, nella campagna, ad una distanza, della quale non si erano mai reso conto.

Si trattava dunque d'intraprendere scavi giganteschi. Sapendo quanto fossero inutili, i complici di Filippo avrebbero ben voluto opporvisi, ma non potevano farlo, sotto pena di veder colpita la loro indifferenza cogli epiteti più odiosi.

La sorte perseguitava la signora Salcedo e il suo amico Carlo; non uscivano da una menzogna che per entrare in un'altra.

La sera del secondo giorno dopo la catastrofe, verso mezzanotte, nel momento in cui la giovane vedova faceva la sua toletta notturna, picchiarono discretamente alla sua porta. Era Filippo, che Cora aveva acconsentito a condurre per le scale più scure ed i corridoi più nascosti. Il sig. di Lucenay voleva vedere assolutamente sua sorella, e avere da lei informazioni particolareggiate sul modo con cui Carmen sopportava il peso dei suoi rimorsi.

La ferita che aveva alla spalla era abbastanza grave; aveva il braccio sinistro fasciato; ma non era ciò che l'inquietava.

— Ah! gran passo, disse Ortensia abbracciando suo fratello: il gran passo che ci cresce tante inquietudini e tanti imbarazzi.

— Oh! cara sorella, un po' d'imprevisto e di fantastico nella vita non guasta niente.

— Imprudente... E se ti aveva colpito con quel pugnale che fa delle ferite che non guariscono?

— Ebbene sarei morto sul campo dell'amore, ecco tutto.

— Ecco tutto! perchè non dire che non sarebbe stato niente.

— Un passo di meno, come dici tu... Mi avreste pianto per davvero, invece di piangermi per ridere. Quale prova più sicura di tenerezza di questo colpo di stile, di cui raccolgo tutti i vantaggi senza averne gl'inconvenienti? Giacchè, ella mi ama, non è vero?

— Si considera come la tua vedova, ti erige una tomba, fonda un ospizio, che porterà il tuo nome, ha orrore di sè stessa, vede del sangue sulle sue mani, spera che la denunciassero, rinunzia al mondo sida eternamente alle lagrime ed ai rimpianti.

— Cara Carmen! Hai un bel dire, sorella mia, per presuntuoso che uno sia, si dubita sempre un po'; quest lagrime, questi rimpianti che inspira la nostra morte, non ne giudichiamo mai da noi stessi, mentre che tu...

— Sì, grazie alla tua invenzione, barbaro per lo meno, tu accetti la tua propria orazione funebre... Ma spero bene che tutto ciò finirà... mi oppongo energicamente a che questa situazione si prolunghi; vi sono abbastanza mali reali nella vita, perchè vi sia bisogno d'immaginarne di fittizii; il dolore di quella povera fanciulla mi fa male; la mia salute può soffrirne.

— Anch'io ho pensato a tutto ciò, riprese il giovane; se dovessi ricominciare, ci penserei due volte. Ma, le cose essendo a questo punto, la follia essendo fatta, pretendo ricavarne tutto il bene possibile. Pensa che la mia felicità oramai è qui, che mi preparo una compagna seria; è quindi naturale che cerchi di liberarla, per quanto è possibile, dalle esagerazioni dell'educazione e della natura, che guastano le sue buone qualità. Quindi ella riceve in questo momento una lezione, che le toglierà, spero, il gusto dei pugnali. Restano le sue credenze superstiziose, debolezze assurde, delle quali importa per la nostra comune felicità ch'ella sia corretta. Una migliore occasione non si presenterà mai più.

— Che pretendi di fare?

— Guarirla colle apparenze, come fanno gli omeopatici; ella crede ai miracoli, alla seconda vista, alle fattucchierie, alle apparizioni. Ebbene, per un giorno o due, non si chiede di più, la farò vivere in un'atmosfera diabolica, di cui ella sarà la prima a ridere più tardi.

— Ancora qualche follia.

— Sarà l'ultima, cara sorella.

— E si può sapere almeno?...

— Abbiamo concertato il da farsi io e il mohane. Questo degno uomo ha veduto subito che io non davo nel meraviglioso, che avevo una fede mediocre nei suoi braccialetti simpatici: quindi ha fatto a meno della sua chiaroveggenza e delle sue predizioni. Quando dico a meno... A proposito, mia cara Ortensia, fammi il piacere di penetrare come un fantasma nella mia camera, e di prendervi il rotolo di napoleoni che troverai in uno degli angoli della mia valigia.

— Come! tu vuoi... a quest'ora?

— Mi sarei ben rivolto a Carlo, ma egli sa così poco quello che fa, che forse mi avrebbe portato i miei rasoi invece del danaro, ciò che non andrebbe a verso al mohane. Nella mia qualità di defunto non posso espormi ad essere trovato con un candeliere in mano, mentre che a te nessuno impedisce di visitare l'appartamento di tuo fratello.

Dichiarando che lei non si associerebbe più a lungo a queste stravaganze, la signora Salcedo se ne andò, e ritornò quasi subito col rotolo delle monete.

— Tienti pronta a tutto e non ti sorprendere di niente, disse Filippo, congedandosi da sua sorella.

— Sono queste tutte le spiegazioni che mi dai? domandò la giovane.

— Sarei imbarazzato se dovessi dartene altre, giacchè sono le circostanze che devono inspirarci, e, d'altra parte, è il mohane che si incarica della messa in iscena.

La *piccola fata del lago* ricondusse Filippo, facendogli attraversare corridoi interni, e allo svolto di una scala si trovarono in faccia ad una luce che brillava a qualche distanza.

In questo momento echeggiò il rumore di una torcia che cadde terra, e il lume si spense.

Cora e Filippo affrettarono la loro fuga, senza occuparsi delle cause di questo avvenimento.

Alcuni minuti dopo, il signor di Lucenay rientrava nella casetta, senza nuovi incontri.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

A Paternò nulla è preparato per combattere il morbo, tutto manca, medici, farmachi, disinfettanti, e mancano perfino i [illegible] alimentari.

Colla malattia, colla sospensione dei lavori, colla miseria, si diffondono il timore e il disordine; in nessun altro momento, più che in questo, sarebbe necessaria un'autorità, che colla sua presenza, sollecita e calma, provveda ad opporsi ed a vincere il doppio male: colera e paura.

Orbene, questa autorità che dovrebb'essere la municipale, non solo non prende a cuore i gravi ed urgenti bisogni del popolo di Paternò, ma le persone che la rappresentano fuggirono ignominiosamente, lasciando il paese nel disordine e nella confusione

Il solo annuncio di simili fatti basta ad indicare quale debb'essere, di fronte ai medesimi, il contegno del Governo di Vostra Maestà: sciogliere un Consiglio municipale che ha disertato il suo posto di dovere e d'onore, e deferirne i componenti al Tribunale della pubblica opinione, non potendoli ad altro: inviar tosto sul luogo un regio delegato straordinario, il quale, savio ed energico, sostituisca la fuggita autorità, e rincuori la popolazione.

Il Decreto che il riferente qui sottopone alla Auguste firma di Vostra Maestà mira dunque a questi due scopi. Per esso un'afflitta città riavrà la mano che la sollevi e la torni alla tranquillità ed alla salute di prima, per essi sarà dato un esempio solenne, e speriamo, non inutile.

* * *

A questa Relazione fa seguito un Regio Decreto firmato a Monza il 25 luglio, col quale il Consiglio comunale di Paternò è sciolto, ed il sig. Enrico Adorno, segretario di Prefettura, funzionante da consigliere presso la Prefettura di Catania, è nominato delegato straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

FRANCIA

L'eco delle lettere di Clermont Ferrand.

Per uso e consumo di coloro, cui piace tener dietro al pettegolezzo suscitato dalle lettere, omai non più misteriose, scritte dal deputato Laur, rivelanti i pretesi passi dei 94 generali e dei monarchici presso il *brave général* perchè facesse un colpo di Stato — abbiamo riportato e la smentita recisa data per conto suo dal bonapartista Delafosse, alle affermazioni del Laur sulla sua «delegazione» e la versione sulle parole dette da lui, Delafosse, al Boulanger.

Oggi, per abbondare, riassumiamo una conversazione avuta dallo stesso Delafosse con un giornalista sull'argomento. Il deputato bonapartista dichiarò essersi trovato col generale, essendo stato a visitarlo anche al Ministero. Il Boulanger gli era simpatico. Dopo l'incidente di Pagny, lo vide e lo felicitò per il risveglio dello spirito militare delle popolazioni. Gli soggiunse che la sua popolarità personale era cresciuta e che ingrandirebbe stante il disgusto per l'anarchia parlamentare. Questa doveva fatalmente condurlo a divenire il padrone della Francia se egli sapeva giovarsene. Se Boulanger interpretò queste parole nel senso ch'egli (Delafosse) preferiva la dittatura militare all'attuale regime parlamentare, ebbe forse ragione e questa opinione è oggi comunissima in Francia.

Dopo l'incidente di Pagny, Delafosse chiese a Boulanger. «Siamo pronti?» — Assolutamente — gli rispose Boulanger. — Giammai la Francia sarà meglio preparata. Tale è il sentimento di tutto l'esercito. Ricevetti la visita di un centinaio di generali e di colonnelli che tutti mi dissero: *Andiamo dunque!*»

Delafosse terminò dichiarando essere assurdo credere ch'egli abbia proposto a Boulanger un colpo di Stato. Vi fu una semplice conversazione occasionale senza idea di complotto. La visita dei generali non era un tentativo di sedizione, ma l'espressione di un'impazienza generosa di carattere militare.

* * *

La versione del Laur, che il Boulanger avesse risposto in malo modo alle pretese esibizioni dei monarchici, è distrutta dal fatto che, dopo un banchetto dato dal ministro, al quale assistevano parecchi deputati di Destra, e nel quale si fecero discorsi sul genere di quelli noti, il Boulanger continuò a ricevere quei deputati. Insomma, pare che all'ambizioso ministro non spiacesse essere lustrato e sorretto anche dalla Destra. E il deputato Laur è stato molto mal consigliato a raffazzonare a modo suo o del suo patrono incidenti che, in sostanza, non tornano a onore di questo. *(Corr. della Sera.)*

Il duello Ferry Boulanger.

Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*.

I padrini del generale Boulanger hanno pubblicato un verbale che dice testualmente:

«Il generale Boulanger avendo la scelta delle armi e desiderando eguagliare, per quanto è possibile, le sorti dei combattenti, si scelse la pistola.

«Il generale Boulanger reclamando una riparazione seria, giustificata dalla gravità dell'offesa, i suoi padrini, generale Favrot e conte Dillon proposero lo scambio di un numero indeterminato di palle, che dovesse continuare finchè uno degli avversarii non fosse colpito, lasciando ai padrini della parte avversaria di stabilire la distanza. Queste condizioni non essendo state accettate dai padrini di Ferry, il generale Favrot e il conte Dillon, padrini del generale Boulanger, per giungere ad un accordo, consentirono allo scambio di una palla, ma alla distanza di venti passi e senza comando, dichiarando che tale proposta era l'estremo limite delle loro concessioni, compatibili colle istruzioni formali e reiterate del generale Boulanger.

«Allora i signori Proust e Raynal, padrini del Ferry, dichiararono che non avrebbero accettato il duello che a venticinque passi, collo scambio di una sola palla, e al comando.

«Diritto dei padrini dell'offeso essendo quello di dettare le condizioni senz'aver a subire quelle dei padrini dell'avversario, il generale Favrot e il conte Dillon si sono ritirati.

«*Parigi, 2 agosto.*»

I padrini di Ferry pubblicano una lunga lettera, che gli hanno indirizzata, nella quale espongono:

Che i padrini del generale Boulanger proposero, prima prova: lo scambio di una palla, tiro alla mira, distanza venticinque passi, con facoltà di avanzare ciascuno di cinque. Seconda prova: nel caso che nessuno rimanesse ferito, scambio di un'altra palla, tiro al comando, distanza quindici passi, le armi caricate da un armaiuolo, la direzione del combattimento riservata al generale Favrot, primo padrino di Boulanger.

Proust e Raynald rifiutarono l'ultima condizione e proposero di adottare le condizioni stabilite nel recente duello fra il generale Boulanger e Lareinty.

I padrini di Boulanger vi si rifiutarono proponendo lo scambio di palle a venticinque passi, finchè uno dei due fosse colpito, oppure di una palla a venti passi alla mira.

Mantenendo essi la pretesa di avere soli il diritto di regolare le condizioni del duello, Proust e Raynal rifiutarono, protestando che quella pretesa era inammissibile, e considerando finita la loro missione.

I commenti sono disparati. Si dice, ma pochi lo credono, che Ferry nominerà altri testimoni.

Processo Leandri.

Dinanzi alla Corte d'assise di Bastia incominciò e finì ieri, con un verdetto assolutorio, il processo contro i fratelli Antonio Leandri, pubblicista, e Giacomo Leandri, proprietario a Santa Lucia di Tollano, in Corsica, accusati di eccitazione alla guerra civile.

È opportuno riassumere i fatti che produssero tanto rumore nel febbraio di quest'anno.

Antonio Leandri, nella notte dei 13 al 14 febbraio, fece affiggere sulla facciata del palazzo di Giustizia di Bastia un appello alle armi, di cui ecco i passaggi i più violenti:

«Ai Côrsi,

«L'ora delle risoluzioni virili è suonata:

«Tre anni or sono, dinanzi ai misfatti di una società infame, dei quali l'eco ha risuonato alla tribuna francese, la Francia intera si è commossa;

«Ci si promise allora di ricondurre la giustizia nel nostro disgraziato paese,

«Il governatore della Repubblica ha mancato a tutte le sue promesse,

«L'opportunismo insulare si è immerso vieppiù nel fango, ed ha moltiplicato i suoi delitti;

«La giustizia è morta; la nostra eredità nazionale di fierezza e d'indipendenza è calpestata! I magistrati si fanno complici degli assassini e dei ladri.

«I nostri beni, la nostra vita sono alla mercè dei tiranni della Corsica;

«Alle armi! In quanto a me, iniquamente condannato per aver giustamente accusato un infame *(il Leandri era stato condannato per diffamazione)* — rifiuto di sottomettermi ad una decisione iniqua, strappata a una magistratura senza pudore. Minacciato di morte da un sicario, due volte mi sono rivolto alla giustizia, ma non ho trovato la protezione che mi era dovuta.»

L'appello terminava così:

«L'insurrezione diventa il più sacro dei doveri. Il fucile diventa l'*ultima ratio* dell'onest'uomo.

«Si faccia largo alla giustizia del popolo côrso.

«Mi ribello!

«E grido a voi tutti, che sentite il sangue côrso scorrervi nelle vene: A me gli oppressi! A me i forti! A me i côrsi! Alle armi...!»

L'appello portava la firma manoscritta di A. Leandri, redattore del giornale *La Défense*.

Alcuni giorni prima della pubblicazione del manifesto di Antonio Leandri, questi aveva lasciato Bastia, e si era recato a Santena, ove aveva numerosi partigiani.

Nella notte dal 13 al 14 febbraio furono tirati dei colpi di fucile contro le finestre del Tribunale di Sartena.

Verso il 26 febbraio una banda di circa 70 uomini, diretta da Giacomo Leandri, si recò, proveniente da Zicaro, a Santa Lucia di Tollano ove fu organizzata una manifestazione con accompagnamento di fucilate, al grido di: *Viva Leandri! Abbasso l'opportunismo! Viva l'Impero!*

Inseguita dai gendarmi, la banda fuggì ad Altagene, dove si trovava Antonio Leandri coi suoi partigiani. Nuova manifestazione, nuove grida di: *Viva l'Impero! Abbasso la Repubblica! Vogliamo la rivoluzione!*

Nessun conflitto con la forza quando furono arrestati i fratelli Leandri, le bande si sciolsero tranquillamente, e ognuno ritornò in pace alle proprie case.

Questi i fatti che hanno dato luogo al processo per eccitazione alla guerra civile.

—

Il giurì si ritirò ed emise un duplice verdetto di assoluzione.

Formidabili, frenetici applausi scoppiarono da ogni parte della sala.

Antonio Leandri uscì a braccio dell'avvocato Lachaud.

La folla lo acclamò. I cappelli volavano in aria, si cantava l'*Ajaccienne*.

Antonio Leandri fu portato in trionfo fino alla gradinata del teatro, da dove indirizzò al popolo alcune parole di ringraziamento.

I soldati che occupavano le strade erano costretti ad incrociare le baionette per trattenere la folla.

Notizie cittadine

Venezia 4 agosto

Proclamazione dei consiglieri provinciali rinviata. — Oggi, al tocco, la Deputazione provinciale, sotto la presidenza del R. Prefetto, comm. Mussi, si è raccolta in seduta pubblica, allo scopo di pronunciarsi su questo tema, cioè, se in pendenza del giudizio penale che pende per il titolo di corruzione, e ciò in seguito a denuncia di elettori di S. Donà di Piave, concreta su alcuni e sombrante su altri fatti, si doveva o no procedere alla proclamazione dei consiglieri eletti.

Il relatore deputato avv. Valeggia conchiudeva per il no; il deputato avv. Chiereghin era d'avviso contrario; il R. Prefetto, esaminata la questione sotto varii aspetti, e citato un parere espresso dal Consiglio di Stato in consimile occasione, conchiudeva nel senso del relatore, cioè per la sospensione della proclamazione sino a che pendeva il processo.

Replicava il deputato Chiereghin, sostenendo che fino a tanto che il Tribunale, non solo avesse pronunciata sentenza di condanna, ma fino a che quella sentenza di condanna non fosse passata in giudicato, all'avv. Pellegrini non poteva in nessun modo essere contestato il diritto, che la nomina a consigliere provinciale gli concede.

Chiedeva a questo punto la parola, come elettore provinciale, l'avv. S. Tecchio, direttore dell'*Adriatico*, ma il R. Prefetto gli faceva osservare che la legge lo vieta. La Deputazione provinciale, come il Consiglio comunale ed altri Consessi, tiene sedute pubbliche; ma questo non vuol dire che il pubblico abbia diritto di parlare. Tuttavia, fra carne e pelle, l'avv. Tecchio riuscì a parlare senza parlare; egli disse: Non voleva chieder altro che a lume del pubblico fosse letta la denunzia perchè non se ne facesse un criterio inesatto. Presa la cosa a volo, il deputato Chiereghin fece sua la proposta Tecchio, e allora si lessero tutta la denuncia, che gli allegati, e in base ad essi risulterebbe che per accaparrar voti al Pellegrini sieno state spese parecchie centinaia di lire, acquistandoli in media a lire 10 ciascuno; risultava ancora però che il partito avversario — ma questo sarebbe buttato là in una lettera e non suffragato da testimonianze — fosse disposto anch'esso a retribuire i voti con delle mancie.

Finalmente si venne alla votazione, dalla quale è risultato che il solo deputato Chiereghin stava per la proclamazione, mentre tutti gli altri stavano per la sospensione, fino alla chiusa del processo per corruzione pendente.

Alla seduta assistevano circa 30 persone, la maggior parte giornalisti, corrispondenti di giornali, o persone che, per elezione, per tendenze o per attinenze con giornalisti si occupano della cosa pubblica.

Proclamazione dei consiglieri comunali. — La Giunta municipale:

Visto il processo verbale delle elezioni seguite nel giorno 31 luglio p. p., di N. 15 consiglieri a completamento di questo Consiglio comunale:

Vista la tabella contenente lo spoglio dei voti;

Visto l'articolo 74 della legge comunale e provinciale;

Notifica, che la votazione per l'elezione dei consiglieri comunali, rinnovazione del quinto 1887, ebbe per risultato la nomina dei signori indicati nella seguente tabella:

1. Minich comm. dott. Angelo, medico-chirurgo, eletto con voti 1364.
2. Olivotti comm. Giuseppe, possidente, con voti 1230.
3. Berchet cav. Federico, ingegnere possidente, con voti 1214.
4. Zannini cav. Giuseppe, possidente, con voti 1203.
5. Venier co. Pier Girolamo, possidente, con voti 1122.
6. Leandro cav. Attilio, negoziante, con voti 894.
7. Carminati nob. Costantino, possidente, con voti 788.
8. Paulovich cav. Giovanni, possidente, con voti 781.
9. (*) Stella Guglielmo, professore, con voti 745.
10. Avogadro co. Gio. Andrea, avvocato, con voti 743.
11. Sorger dottor Ettore, avvocato, con voti 717.
12. Scrinzi dott. Alessandro, avvocato, con voti 662.

(I suddetti sono eletti per un quinquennio decorribile dal primo giorno della sessione ordinaria di autunno del corrente anno.)

13. Da Venezia dott. Pietro, medico-chirurgo, con voti 658 (eletto per un quadriennio).
14. Tagliapietra dott. Luigi, avvocato, con voti 654 (eletto per un triennio).
15. Dall'Acqua dott. Antonio, possidente, con voti 631 (eletto per un biennio).

Venezia, li 3 agosto 1887.

Per la Giunta, il Sindaco
D. di Serego Alighieri.

Il Segretario
[illegible] Memmo.

(*) Nel nono posto sarebbe stato eletto il prof. Fradeletto, ma fu dichiarato ineleggibile, perchè non iscritto nelle liste.

Consiglio provinciale. — Ecco l'elenco degli oggetti da trattarsi nella sessione ordinaria 1887 del Consiglio provinciale di Venezia il giorno di lunedì 8 corrente:

1. Nomina dell'ufficio di presidenza.
2. Partecipazione dei nomi degli otto consiglieri provinciali usciti di carica per anzianità.
3. Comunicazione della rinuncia del commendator Giuseppe Olivotti dalla carica di deputato provinciale. — Nomina degli otto deputati provinciali e di un deputato provinciale supplente.
4. Nomina di tre membri effettivi e di due supplenti nella Giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati.
5. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti del Consiglio provinciale di leva.
6. Nomina dei membri delle Commissioni distrettuali per la tassa di fabbricazione degli alcool.
7. Nomina dei membri delle Commissioni per la requisizione dei quadrupedi a servizio dell'esercito.
8. Nomina di tre consiglieri provinciali a membri della Commissione pegli appelli elettorali politici.
9. Nomina di otto membri della Giunta provinciale di statistica che viene ricostituita a termini del R. Decreto 9 gennaio 1887, N. 4311.
10. Nomina di due membri della Direzione provinciale pel Tiro a segno nazionale.
11. Nomina di tre membri del Comitato forestale.
12. Nomina di due membri del Consiglio provinciale sanitario.
13. Proposta di aumento fino a L. 840 dello stipendio di Galli Gio. Battista, custode presso l'Istituto tecnico e di marina mercantile.
14. Relazione e proposte della Commissione provinciale per gli studii sulla pellagra.
15. Domanda della Commissione ordinatrice dell'Esposizione nazionale di piccole industrie in Vicenza per ottenere il concorso della Provincia per la costituzione del fondo per premii agli espositori.
16. Domanda della presidenza dell'Ateneo veneto per la continuazione del sussidio di lire 300 accordato per i premi da conferirsi in seguito agli esami di storia patria.
17. Domanda del Consorzio di San Pietro inferiore di Cavarzere, per ottenere la classifica fra le opere idrauliche di prima categoria dell'argine sinistro del Canal di Valle.
18. Domanda dell'Opera pia Carlo Combi dei soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia per un sussidio provinciale.
19. Conto consuntivo provinciale per l'anno 1886.
20. Nomina dei revisori di conto consuntivo.
21. Conto preventivo provinciale per l'anno 1888.

Comunicazione delle seguenti deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione provinciale:

a) 9 marzo 1887, con cui furono accordate L. 4000 a soccorso dei danneggiati del terremoto in Provincia di Porto Maurizio;

b) 8 febbraio p. p., con cui furono prese le disposizioni per la fornitura a nolo di tre gondole ad uso della Deputazione provinciale, e per l'intervento della stessa alle cerimonie per la inaugurazione dell'Esposizione, al monumento a Vittorio Emanuele e per l'accompagnamento dei Sovrani;

c) 26 maggio 1887, con cui fu accordato al Liceo Benedetto Marcello un sussidio straordinario di L. 1000;

d) 31 gennaio p. p., con cui fu accordato il sussidio di L. 300 al Comitato dell'Esposizione e fiera nazionale di vini;

e) 19 aprile p. p., con cui fu confermato il conte Giuseppe Valmarana nella carica di membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti;

f) 17 maggio p. p., con cui fu deliberato di concorrere con L. 4000 per la spesa dell'inaugurazione della ferrovia Chioggia-Adria;

g) 31 giugno 1887, con cui furono riconfermati a membri della Commissione provinciale d'Appello per i ricorsi contro le imposte di ricchezza mobile e sui fabbricati i signori cavalier G. Paulovich, cav. A. Contin, cav. A. Seffo e comm. E. Pellesina, e successivamente il sig. G. B. Bressanin.

Seduta segreta.

Nomina del ricevitore e cassiere provinciale pel quinquennio 1888-1892.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'ieri assistevano 43 consiglieri.

Il *Sindaco* sostituto con calde e sentite parole commemorava la morte del co. Francesco Donà Dalle Rose enumerando tutti i servizi da esso prestati per tanti anni al paese ed accennando al suo amore vivissimo alla città.

Il co. *Giustinian* e come parente, e come amico del defunto ringraziava il Sindaco per l'affettuosa commemorazione ed i consiglieri unanimi alzavansi in segno di adesione.

Il *Sindaco* accennava quindi alla mancanza ai vivi del barone Todros, consigliere comunale accennando alla sua operosità ed alle sue doti.

Anche in questa occasione i consiglieri si alzavano aderendo.

Lo stesso *Sindaco* proseguiva accennando alla morte avvenuta dell'on. Depretis, alla preghiera da esso fatta all'on. Maurogonato di rappresentare ai funerali la città di Venezia ed alle altre disposizioni prese.

Il cons. *Fornoni* cercò d'interpretare i sentimenti di tutto il Consiglio per la perdita fatta dal Sindaco, di persona a lui tanto cara, quale fu il conte Cortesia Serego; lo ringraziava a nome dei colleghi per avere malgrado tanta sciagura potuto trovare la forza di continuare a prestarsi, specialmente in questi ultimi giorni, alle gravi cure delle cose pubbliche, esprimendogli in pari tempo le più sincere condoglianze.

I consiglieri tutti si alzarono ed il *Sindaco* evidentemente commosso esprimeva parole di sentito ringraziamento.

Il cons. *Michiel* ringraziava poi il Sindaco dei saggi provvedimenti presi in occasione dello sciopero degli operai panettieri e specialmente per ciò che si riferisce al pronto approvvigionamento di pane pel consumo della popolazione.

Dopo una osservazione del cons. *Ascoli* che però dichiarava di unirsi al cons. Minich nel ringraziare il Sindaco, questi dava al Consiglio schiarimenti e notizie sulla questione; si scagionava dell'accusa mossagli da taluno di aver dato il pane in vendita ai fornai, dichiarando essere questa misura necessarissima affinchè fossero provvedute di pane tutte quelle famiglie che lo acquistano a credito. Assicurava il Consiglio che da parte sua continuerà col medesimo interessamento affinchè la questione venga risolta al più presto e specialmente la popolazione non resti senza pane.

Passando all'ordine del giorno il cons. *Ricco*, relatore dei revisori, dava lettura della relazione sul conto consuntivo del Comune per l'anno 1886. Data informazione su tutte le partite che presentavano aumento o diminuzione d'entrata o di spesa, raccomandava specialmente alla Giunta, della quale fece elogi vivissimi, di aver cura che nella compilazione dei preventivi futuri vengano eliminate tutte le spese non assolutamente necessarie allo scopo di non gravare di più i contribuenti. Conchiudeva proponendo l'approvazione del conto nei seguenti estremi:

Residui attivi	L.	2,097,110 50
Residui passivi	»	2,035,685 25
Risultante ecced. attiva	»	61,424 92

Il *Sindaco* brevemente rispose alle osservazioni fatte dai revisori dichiarando principalmente che sarà riservato al Consiglio il decidere al momento della votazione del preventivo se sia opportuno di continuare nel sistema delle spese produttive o di preferire quello delle più strette economie.

Allontanatasi la Giunta ed assunta la presidenza dal cons. anziano *Zannini*, il Consiglio ad unanimità approvava il conto.

Il cons. *Ascoli* svolgeva quindi la sua proposta firmata anche da altri consiglieri, sul servizio dei vaporini nelle ore notturne da e per la stazione e conchiudeva proponendo l'ordine del giorno seguente:

«Il Consiglio invita la Giunta a provvedere subito in via di esperimento al servizio del trasporto notturno dei passeggeri dalla Stazione alle Rive del carbon e viceversa col mezzo dei piroscafi, prendendo tutte le più scrupolose precauzioni a tutela della pubblica sicurezza.»

Su questa proposta impegnavasi discussione viva e lunghissima. La sostennero, oltre al proponente, i cons. *Diena*, *Contin Ant.*, l'ass. *Valmarana* ed il *Sindaco*; la combattevano invece i cons. *Fornoni*, *Ruffini*, *Baldò*, dopo di che venne votata per appello nominale ed approvata con voti 27 favorevoli, 14 contrarii.

Il Consiglio approvava quindi la proposta di istituire un altro posto di sergente meccanico nel corpo dei pompieri sopprimendo quello di aiutante contabile.

Approvava l'acquisto del palazzo Collalto a S. Stae ad uso della R. Scuola tecnica per la somma di L. 40,000.

Radunavasi quindi in seduta segreta.

Il servizio dei vaporetti per la Stazione. — Era divenuta una necessità, dal momento che non si era potuto trovare un'altro servizio per chi arrivava di notte. In una città come Venezia, chi può ammettere che arrivino forestieri, e non trovino, nè gondole, nè omnibus pubblici, nè omnibus d'alberghi? Eppure è accaduto, ed era impossibile continuare. Avevamo consigliato la Società dei barcaiuoli ad assumere l'impresa degli *omnibus*, ma l'egregio presidente ce ne additò le difficoltà, se non insuperabili, almeno insuperate. Creare pel servizio straordinario, reso necessario dal gran concorso dei forestieri in questa stagione, un maggior numero di gondolieri, dando nuove licenze, mentre si tende a diminuirle per vantaggio dei gondolieri, sarebbe stato peggio per questi ultimi, come osserva *La Venezia* questa mattina. Non restavano altro che i vaporetti. Si dirà che non v'era oramai più libertà di scelta, e si dirà il vero.

Istituto Coletti. — Siamo pregati di rendere pubbliche grazie alla Società Canottieri *Cerea*, di Torino, per l'elargizione di lire cinquantacinque, fatta a favore del suddetto Istituto.

Società di mutuo soccorso fra artisti. — Un'assemblea generale avrà luogo venerdì 5 agosto alle 9 pom. nelle sale dell'Esposizione, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale della seduta precedente.
2. Presentazione dei bilanci consuntivo e preventivo.
3. Nomina del presidente, vicepresidente, segretario, cassiere, ragioniere, un terzo dei consiglieri, revisori dei conti, Comitato di vigilanza e porta bandiera.

Comunicazioni sull'Esposizione nazionale artistica.

Regate. — Le Regate d'oggi sono quattro.

I. *Internazionale di canotti* (otto vogatori e timoniere, percorso metri 3000).

1.° premio: Oggetto d'arte (dono del Ministero degli affari esteri) L. 1000 e medaglia d'oro ai componenti l'equipaggio e bandiera.

2.° premio: L. 500, medaglia d'argento e bandiera.

II. *Internazionale di outriggers* (quattro vogatori e timoniere, percorso metri 3000).

1. premio: Oggetto d'arte (dono di S. A. il conte di Bardi) L. 2000, medaglia d'oro ai componenti l'equipaggio e bandiera.

2. premio: L. 1000, medaglia d'argento e bandiera.

3. premio: L. 500, medaglia di bronzo e bandiera.

III. *Lancie della R. Marina italiana* (dieci vogatori e timoniere, percorso metri 3000).

1. premio: Dono del Ministero della marina e bandiera.

2. Premio: Orologio d'oro e bandiera.

3. premio: Orologio d'argento e bandiera.

IV. *Sandoli a la valesana* (un vogatore a due remi).

1. premio: L. 150 e bandiera.
2. premio: L. 100 e bandiera.
3. premio: L. 50 e bandiera.
4. premio: L. 25 e bandiera.

— Completiamo ora le notizie ieri pubblicate sulle Regate di martedì.

La presidenza della Società *Bucintoro* ci prega di annunciare che il signor Risegari, di Trieste, con atto generoso, abbandonava ad essa tutto il suo premio in denaro, affinchè lo disponesse a favore d'una famiglia povera veneziana, e ci prega di ringraziarlo anche pubblicamente in suo nome.

Il terzo premio della Regata internazionale di *Canoe*, che fu l'ultima di martedì, non fu consegnato, essendosi presentate tre sole imbarcazioni.

Ieri sera i socii della *Cerea* di Torino, convenuti nelle sale della *Bucintoro*, facevano presente alla Società della imbarcazione *Iole* che avevano portato con loro da Torino.

Esposizione d'oggetti d'arte antica e ad uso antico. — Il signor conte Sugana, il quale, come è noto, trattò argomento da una disgrazia cittadina, fece ogni sforzo procurando lavoro e guadagno a molti operai, di attenuare le conseguenze economiche di essa, ha ora riaperta l'Esposizione di oggetti d'arte antichi e ad uso antico in alcune sale del Ridotto. In quelle sale si ammirano e mobili, e bronzi, e vetri, e specchi, e sculture in legno, e mille e mille interessanti oggetti.

Il signor co. Sugana, il quale impiegò una grossa somma e spese tante fatiche per compiere una buona azione, come è quella di dar lavoro e pane nei momenti del più grave bisogno a tanta gente, merita invero cordiale incoraggiamento, per cui raccomandiamo ai nostri concittadini ed ai moltissimi forastieri che oggi abbiamo questa Esposizione, dove vi sono degli oggetti assai belli ed a prezzi non solo ragionevoli, ma modici. Vi sono poi oggetti da poco prezzo, ma che hanno sempre un relativo pregio artistico.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Domani, venerdì, al tocco, avrà luogo il quarto trattenimento sociale 1886 87 col concorso del pianista sig. Luigi Romaniello.

Biglietto d'ingresso per non soci alla Sala lire 10 alla Ringhiera lire 2, a vantaggio dell'istituzione, lo si vende presso la Cancelleria del Liceo ed al negozio musica E. Brocco Merceria dell'Orologio.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori* ieri, 1523

Vendettero oggetti industriali le Ditte: Antonibon, Viero, Salviati, Cantagalli, Bottacin, Farina e Canetta

Concerto. — Cesare Thomson e Luigi Romaniello daranno, lunedì 8 corr., nella sala del Liceo Benedetto Marcello, un concerto.

Pubblicheremo a suo tempo il programma.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 26° concerto di *Café Chantant*.

Gita di piacere da Torino, da Genova e da Milano a Venezia. — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo organizzò una gita di piacere da Torino, da Genova e da Milano per Venezia a prezzi eccezionalmente ridotti.

Chi vuol approfittare della gita può partire dalle Stazioni di Torino, Genova e Stazioni intermedie per Milano con tutti i treni ordinarii di sabato 6 corr., e da Milano e Stazioni intermedie a Venezia con treno speciale in partenza da Milano alle ore 12 14 antim. del giorno 7 agosto.

La partenza da Venezia è fissata nei giorni 7, 8 e 9 agosto con tutti i treni, avendi vetture della classe del biglietto.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 5 agosto, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Calascione. Marcia *Defilé*. — 2. Mercadante. Sinfonia *La Zampognara*. — 3. Mariu. Mazurka *La viola del pensiero*. — 4. Meyerbeer. Congiura nell'opera *Gli Ugonotti*. — 5. Gounod. Terzetto finale nell'opera *Faust*. — 6. Drigo. Walz *Sulle rive della Neva*. — 7. Donizetti. Ballata nell'opera *Lucrezia Borgia*. — 8. Marenco. Galop, quadro 1.°, nel ballo *Sieba*.

Respirazione artificiale. — Carlo S. T., mosaicista, d'anni 23, iersera, verso le ore 9, per dispiaceri amorosi, gettavasi nel Rivo dell'Olio allo scopo di togliersi la vita; ma fu ripescato e soccorso con grande prontezza. L'egregio dottor Pasqualigo, medico municipale, assistito da guardie municipali e da civici pompieri, provocando con lungo e faticoso lavorio la respirazione artificiale, è riuscito a richiamare alla vita il T., che fu condotto poscia al civico Spedale.

Annegamento. — Ieri, verso le ore 7 e mezza pom., Battaglia Cecilia, d'anni 25, ritornando alla propria abitazione lungo il percorso della Calle dei Buranelli per le Fondamenta Nuove, cadde in laguna, perdendovi miseramente la vita. Poco dopo, ne venne raccolto il

...vere che galleggiava, e che fu fatto dall'ufficio della Questura trasportare all'Ospedale per ...tiche di legge. Le indagini in proposito ...ate condurrebbero a far credere che la ...glia sia caduta per mero caso nell'acqua. (Bull. della Q.)

Arresti. — Fu arrestato un individuo ...e autore principale di una rissa avvenuta ...a sera in calle Lunga S. Barnaba, nella ...rimasero feriti B. Luigi ed Umberto, pa...dulio, uno per oltraggi ad agenti di P. ... Francese per incrocco a danno dell'oste ...quo Luigi e per vagabondaggio; ed uno ...ndato di cattura della R. Procura. — (Bull. della Q.)

...rriere del mattino

Venezia 4 agosto

La crisi ministeriale.

...elegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del ...* di Torino:

...i confermo quanto vi ho telegrafato ieri ...rca la crisi ministeriale. Questa non sarà ...ivamente risolta che dopo il Consiglio dei ...ri, il quale si terrà venerdì sotto la pre... del Re. Intanto è certo che appena fu ...morte del Depretis, venne telegrafato al ...ate della Camera perchè si recasse a ...

...on. Biancheri lasciò immediatamente Le... ...ieri aveva già un primo colloquio con ...esta sulla situazione politica. Dicesi che ...r... della Camera abbia suggerito ...l'on. Crispi, come l'indicato dalla situa... ...er raccogliere l'eredità del Depretis alla ...za del Consiglio.

...ensi quindi che, in settimana, il Re in...a ufficialmente l'on. Crispi della forma... ...nuovo Gabinetto a cui parteciperanno ...attuali ministri. Pretendesi, non so con ...fondamento, che l'on. Saracco sollevi ...obbiezione a rimanere nel nuovo Gabi... ...ordine specialmente al programma fi...

...al portafoglio degli affari esteri cir...voce, che vi riferisco per debito di ... Si afferma da taluno che al dicastero ...eri possa essere nominato il generale ...tale, che lascierebbe così il portafoglio ...erra. Questo sarebbe affidato ad un ge...he fa parte della Camera elettiva. Vi ...o la notizia con riserva.

I funerali d'oggi.

...grafano da Stradella 2 alla *Gazzetta del ...* Torino:

...g. Balbiani, addobbatore di Milano, sta ...per ridurre il gabinetto di studio del ...in camera ardente, con panno e vel... Restano al loro posto il tavolo e lo ...di Depretis, il ritratto di Vittorio E... e il quadro del pittore Pi...chi rap...nte la visita che il Re Umberto fece il ...settembre a Depretis in Stradella. La ...collocata sopra un piano inclinato e ...da un ricco tappeto. Sarà visibile nel ...io di domani. Domani mattina arrivano ...e di artiglieria.

...ione *Arti e Mestieri* di Stradella votò ...ra, in seduta straordinaria, un concorso ...pel monumento Depretis. Nulla è an... ...so circa i funerali religiosi. Il prefetto ...annunziò il suo arrivo per domani.

...dine di funerali venne stabilito nel mo...gue: Dinanzi al carro funebre un drap...carabinieri, uno squadrone di cavalle...batteria d'artiglieria, un battaglione di ...on musica e bandiera, due compagnie ..., il comandante delle truppe collo stato ...a cavallo, le Case civili e mili... ...la Regina.

...stra del carro terranno i cordoni il ...di Roma, il presidente del Consiglio di ...ministro degl'interni, un cavaliere del...nata, il presidente del Senato; a si...ndaco di Stradella, un generale d'ar... Duca d'Aosta; dietro il carro i paren...funto, la Giunta municipale di Stra...cavaliere dell'Annunziata, le Deputa... Senato e della Camera, i ministri, i ...d esercito senatori, consiglieri di Stato, ... Consiglio di Stato, Corte dei Conti, ...aurizianо, ministro della R. Casa, pre...Palazzo, primo aiutante di campo del ...unale supremo di guerra, Consiglio su...i marina, Comando del corpo di stato ..., Consiglio superiore di sanità, Avvo...ariale, Prefetti, Deputazioni provinciali, ...anze comunali.

...guito le Accademie scientifiche, Corpi ...ori, Intendenze di finanze, procuratori ...Ordine degli avvocati, sotto prefetti pre...ei di Mandamenti e piccoli Comuni, ...ni diverse. Alle ore 8 30 il convoglio ...overà dalla casa del defunto.

...tecipanti al corteo vestiranno l'abito ...con le decorazioni. Parteciperanno al ...titolari dei Corpi d'esercito 2°, 3°, 4°, ...gli ufficiali generali del 4° Corpo; i ...altro battaglioni del 27° e 28° reggi...provenienti da Piacenza; due battaglioni ...provenienti da Tortona; due battaglio...° provenienti da Novi, uno squadrone ...cavalleria, proveniente da Voghera, una ...proveniente da Pavia, due compagnie ...da Pavia.

...nistro Crispi alloggerà in casa Depre...dova regalerà alla Biblioteca della Ca...biblioteca parlamentare dell'illustre de...ta postillata dal Depretis.

...lettera del Depretis scritta nel 1879 al ...ertacca dice: « A Stradella dove feci ...ime armi, a Stradella ove nacque mio ...eranno le mie ossa. »

...rano appianate le difficoltà per l'in... del clero ai funerali in seguito all'in...e di due parenti del Depretis.

...genzia *Stefani* ci manda:

...a 4. — Moltissimi negozii sono chiusi, ...e con bandiere abbrunate.

...a 3. — I ministri sono arrivati, e fu...uti dalle Autorità e dalla folla. I mi...artiranno alle ore sette di domani sera.

...della 3. — Questa sera alle ore 9 la ...ne deposta nella cassa alla presenza ...tutti i nipoti del defunto.

...sopravvenuto, volle baciare l'ultima ...ro bianle amato del collega.

...di, saldatosi il coperchio portante una ...vetro donde si vede benissimo la te... ...presenti all'atto rimasero commossi. ...uci ed i carabinieri vegliano la salma.

...della 4. — Grande animazione nelle ...dall'alba. Nelle vie, per le quali passerà ...sono infinite le bandiere abbrunate. Le finestre e i poichi sono pavesati a lutto con ritratti di Depretis.

Stradella 4. — Alle ore 4, le truppe dispongono cordoni, facendo largo. Arrivano due treni speciali provenienti da Torino e da Pavia, con molti deputati, fra i quali Berti, senatori e ammiratori di Depretis. Alle ore otto arrivò un treno speciale coi ministri, colla rappresentanza di Roma ed altre. Alle ore otto e mezza arrivò il Principe Amedeo in uniforme di generale, che, seguito dai ministri, traversò Stradella fino alla casa di Depretis, acclamato dalla folla. Giungono da ogni parte bandiere e fanfare.

Stradella 4. — Splendide le corone di bronzo del Re, del Municipio di Roma, deposte nella camera ardente. Altre grandissime corone di fiori del Senato, del Consiglio dei ministri, del prefetto di Napoli, di Municipii di Stradella e Torino.

Stradella 4. — Il corteo funebre, lunghissimo, si mosse nell'ordine prestabilito. Il clero si astenne dal parteciparvi. Il corteo fu grandioso. Gran numero di senatori e deputati e rappresentanze. Commozione generale.

Stradella 4. — Il Principe Amedeo, col seguito, coi ministri Crispi, Saracco, Zanardelli, Brin, Bertolè, Coppino e Grimaldi, si recò al Municipio, convegno delle rappresentanze; indi recaronsi in casa di Depretis. Quivi il feretro era già pronto. Alle ore 9 il feretro era stato trasportato su un carro inviato da Milano. Sopra il feretro l'uniforme di ministro e le decorazioni. Il carro scompare sotto le corone, fra cui bellissima quella del Ministero degli esteri; al posto d'onore sono collocate quelle del Re, della città di Roma, della vedova, della città di Stradella. Il corteo è riuscito imponente; folla enorme, commossa. Correnti, indisposto, non ha potuto assistere alla cerimonia. Durando, indisposto, si è fatto rappresentare da Tabarrini che teneva uno dei cordoni del carro. I funebri di Depretis sono finiti alle ore 10 40.

Stradella 4. — Nel corteo che si pose in marcia nell'ordine noto, eranvi una settantina di bandiere, la maggior parte appartenenti ai reduci. Il corteo oltrepassava 1000 metri di lunghezza. Il sole brillava ma il cielo era cosparso di nubi. La truppa faceva ala al corteo. Grande concorso di popolo, che rompeva in più punti il cordone militare, però nessun disordine. Il contegno della popolazione fu nobilissimo. Dal Circolo dei commercianti e da altre case moltissime signore gettavano fiori sopra il carro seguito da due altri carri coperti di corone. Le bande militari sonavano marcie funebri. Uscito dal paese il corteo saliva al cimitero, posto in cima al colle, che tutto coltivato viti, presentava un aspetto severo. Sullo sfondo del portico era eretto un padiglione di panno nero semplicissimo. Il feretro fu trasportato sotto il padiglione. Il Principe Amedeo, seguito dai ministri, dalle rappresentanze, girano attorno al padiglione. Nessun discorso. Poscia tutti escono. Frattanto il tempo oscurasi, comincia il vento, minaccia la pioggia. I funerali riuscirono veramente imponenti, furono un memore tributo di onoranza di quanto d'illustre vanta l'Italia, e per la loro decorosa semplicità corrisposero alle nobili abitudini dell'illustre estinto.

Il Principe Amedeo calorosamente acclamato riparti alle ore 10 45, ossequiato dai ministri e da tutte le Autorità. I ministri e le rappresentanze del Parlamento, ed altre rappresentanze, si recano a ore 3 a Pavia.

La Regina di Portogallo per Depretis.

Telegrafano da Stradella 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Vi posso assicurare che il telegramma della Regina Maria Pia di Portogallo è uno dei più belli e dei più affettuosi arrivati in questi giorni alla vedova Depretis. La figlia di Re Vittorio Emanuele II chiama il Depretis « uno dei più fedeli amici di Casa Savoia ».

Smentita.

Telegrafano da Stradella 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ritenete per apocrifo quello che il *Caffè* di Milano diede pel vero telegramma del Re alla vedova Depretis. Quel documento non è uscito mai dalle mani del comm. Bertarelli nè alcun indiscreto ne ha potuto prendere visione. Da qualche corrispondente di giornale, come vedete, si corre un po' troppo la posta.

La presidenza della Corte dei Conti.

Telegrafano da Roma 3 all'*Adige*:

La *Gazzetta d'Italia* dice che Duchoqué, presidente della Corte dei Conti, chiese di essere messo a riposo: sarà sostituito dal senatore Caccia.

Cambi di guarnigione.

Telegrafano da Roma 3 all'*Adige*:

Dopo le grandi manovre si faranno i cambi di guarnigione. Il reggimento di cavalleria 10.° da Napoli andrà a Padova, e il 21.° cavalleria da Padova si recherà a Napoli.

Rimangono invece sospesi i cambi di guarnigione fra la Sicilia e le guarnigioni di Verona, Mantova, Peschiera, Forlì, Ravenna, Rimini, e i relativi comandi di divisione e di brigata.

Volontari per l'Africa.

Telegrafano da Roma 4 all'*Adige*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le norme per l'arrolamento dei volontari per l'Africa.

Queste norme sono già quelle conosciute; tutte le domande fatte dovranno però essere rinnovate in base alla minima ferma d'un anno, conforme all'odierno Decreto.

La mediazione inglese.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Tribuna* rileva che da qualche giorno prende consistenza la voce di una mediazione inglese fra l'Italia e l'Abissinia. Sembra che il Negus abbia aperto trattative coll'Inghilterra onde interponga i suoi buoni uffici presso l'Italia. La *Tribuna* dimostra che l'Italia non potrà prendere in considerazione le aperture dell'Inghilterra se non quando siano completamente salve la nostra posizione in Africa e la dignità nazionale.

Il *Diritto* non conviene colla *Riforma* circa la mediazione inglese; vorrebbe che si ringraziasse l'Inghilterra dichiarandole che, nelle condizioni attuali, l'Italia poteva risolvere da sola la vertenza, senza urtare le intenzioni pacifiche dell'Inghilterra.

Polemica retrospettiva.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Osservatore Romano* ritorna sulla questione del dispaccio del Patriarca di Venezia al Re, e dice che il Patriarca spedì quel telegramma, perchè la sua lettera al presidente del Senato contro il progetto delle decime arrivò in ritardo ed il tempo incalzava. Pochi giorni dopo la pubblicazione del telegramma reale e dopo i commenti della stampa, il Re, secondo quanto afferma l'*Osservatore*, incaricò il comm. Rattazzi di scrivere una lettera al Patriarca di Venezia, in cui si diceva che Sua Maestà, pur mantenendo i propositi manifestati, deplorava vivamente la pubblicazione del dispaccio che doveva rimanere segreto. Inoltre informavasi il Patriarca ch'era in corso un'inchiesta per scoprire chi fosse l'indelicato autore della pubblicazione.

La questione Laur-Cassagnac.

Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*.

Il deputato Laur dichiara nella *France* che intenterà un processo a Cassagnac per diffamazione, autorizzandolo a provare le sue accuse, che sono calunnie, mentre esso proverà la verità delle proprie contro Cassagnac.

Il grave fatto di Liverdun.

Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

Sabato a Liverdun, un operaio italiano, certo Giuseppe Griffa, vedendo un operaio francese a parlare colla propria amante, lo ferì ripetutamente di coltello.

Domenica gli abitanti si armarono di picconi, di mazze e d'altre armi e diedero la caccia a circa duecento italiani che lavoravano nei cantieri della ferrovia. Quasi tutti ripararono alla Stazione, e partirono subito; qualcuno fuggì nei boschi vicini.

Lunedì partirono da Liverdun gli ultimi quattro o cinque, che possedevano mobili che vollero trasportare seco. Il sottoprefetto, accorso coi gendarmi, impedì che gl'italiani fossero malmenati.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 3. — Dai telegrammi giunti al Ministero d'agricoltura, risulta che il raccolto del frumento ascende ad ettolitri 42.334 800 corrispondenti a 91.17 per cento del raccolto medio. Per 1/8 la qualità è ottima, 3/4 buona, 1/8 mediocre. In Sicilia e in Sardegna il raccolto è stato alquanto scarso. In tutte le altre regioni ha superato i 4/5 del raccolto medio.

Livorno 3. — Magliani, perchè indisposto, non ha potuto partire per Stradella.

Stradella 3. — A mezzogiorno è giunto Biancheri assieme a Marchiori, Arnaboldi, Sola ed ai prefetti Sennse e Pisavini. Fu ricevuto alla Stazione da Saracco, De Sonnaz, dalle autorità e dall'ufficialità. Biancheri si è recato subito in casa Depretis, ripartirà stasera per Milano; si attendono due ammiragli ed una rappresentanza della marina.

Stradella 3. — La salma di Depretis, dopo che la vedova e il figlio gli resero l'ultimo saluto, fu trasportata dai reduci delle patrie battaglie, preceduta da due carabinieri in grande uniforme, nello studio al pianterreno, trasformato in camera ardente. Il portico prospiciente la camera fu decorato di nero con severa semplicità. Le pareti della camera sono ricoperte di corone. La salma guarda la porta sopra un piano inclinato. L'aspetto del venerando estinto è perfettamente conservato. Al momento dello scoprimento della salma sono presenti Biancheri, Saracco ed altri uomini politici. La popolazione accorre a contemplare ancora una volta le sembianze dell'illustre defunto, e fa ressa davanti alla camera ardente. Entrarono primi i parenti, poscia i rappresentanti della stampa, quindi il pubblico. La guardia d'onore è fatta dai reduci. L'ordine è mantenuto dai carabinieri.

Badgastein 3. — L'intervista degl'Imperatori di Germania e d'Austria si effettuerà sabato a mezzodì, appena sarà arrivato l'Imperatore d'Austria.

Vienna 3. — La *Politische* ha da Costantinopoli che la Porta aveva veramente pensato a proporre una conferenza per regolare la questione bulgara, ma ne abbandonò il pensiero appena si avvide essere necessaria l'adesione di tutti i Gabinetti, specialmente del russo che non otterrebbe.

Vienna 3. — Il *Fremdenblatt* ha da buona fonte che la pretesa partenza del Principe di Coburgo per la Bulgaria è insussistente. Neanco è partito Natchewic, proponendosi invece di rimanere alcuni giorni a Vienna; soltanto Stransky ha lasciato Vienna.

Gibilterra 4. — Sabech pascià fu posto in libertà, dopo aver firmato l'atto per rispondere della sua condotta avvenire.

Malta 3. — Cinque casi di colera qui da ieri ed un morto.

Pietroburgo 3. — Il *Journal de Saint Petersbourg* commenta il brano della lettera del Papa al cardinale Rampolla che si riferisce ai rapporti religiosi colla Russia. Il giornale afferma che le condizioni difficili accennate nella lettera sono la conseguenza della disobbedienza alle leggi da parte di alcuni prelati; d'altronde il Governo imperiale è abbastanza forte, nel suo diritto, per portar rimedio ai suoi rapporti coi sudditi cattolici, senza l'intervento della Santa Sede.

Belgrado 3. — Il Re ed il Principe reale partiranno sabato per Pest, recandosi ai bagni di Tatrafuerd.

Bucarest 3. — Il rappresentante della Rumenia a Roma espresse ufficialmente le condoglianze del Governo rumeno per la morte di Depretis.

Elezioni politiche.

Cosenza 2° Collegio. — Eletto Tocano con 3671 voti.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 8,10 p.

I giornali sono pieni di particolari pel funerale di domani a Stradella.

La *Riforma* smentisce le informazioni circa le disposizioni per la partenza del corpo di truppe per l'Africa in settembre.

Annunciasi ufficialmente che il colera non aumenta in Sicilia.

Magliani nell'ultimo consiglio di ministri dichiarò che per ottenere il pareggio è necessario che ciascun ministro economizzi il tre per cento sulla spesa.

La Commissione pei pellegrinaggi pel giubileo sacerdotale di Leone XIII, chiese alle Società ferroviarie speciali ribassi. Le Società si riservarono di rispondere.

Roma 4, ore 3 45 p.

Il Re giungerà a Roma sabato.

Biancheri, che fu a visitare Sua Maestà a Monza, suggerì Crispi come designato per la presidenza del Consiglio.

Intorno al modo della risoluzione della crisi trovano abbastanza credito le seguenti notizie: il portafogli degli esteri verrebbe assunto da Bertolè Viale, cui darebbesi per segretario generale un diplomatico di carriera; il portafogli della guerra verrebbe assunto dal generale deputato Pelloux. Nessun altro mutamento avverrebbe nelle persone dei ministri.

Magliani, alquanto indisposto a Livorno, non potè recarsi a Stradella.

Nelle ore antimeridiane di stamane, tutti i principali negozii rimasero chiusi in segno di lutto.

Confermasi che Duchoqué, presidente della Corte dei conti, chiese il riposo.

Tutte le domande fatte finora per l'arrolamento in Africa sono dichiarate nulle.

Fra qualche giorno si pubblicheranno le norme per redigerle e presentarle.

Sono molti ufficiali d'ogni arma, anche della guarnigione di Roma, che chiedono di essere arrolati.

Fatti diversi

Caso di Rovigo. — Ci scrivono da Rovigo 3:

È morto stanotte il cav. Mandolino Ravenna, per improvviso malore. Innocente o colpevole ch'egli fosse nel processo aperto a suo carico e tuttora pendente, fosse astuto com'è apparso in taluni atti, o malaccorto come si chiarì in assai più, è certo ch'egli sostenne in brev'ora terribili pene. In un anno, dall'opulenza signorile passò alla povertà temperata dalla generosità dei parenti; perdette il figlio, suicida per sentimento d'onore; visse nell'isolamento perfetto. È positivo che la sua morte destò un senso di compassione profonda, e a tutti è parso il termine di una grande sofferenza, l'ultimo atto d'un penosissimo dramma.

La Deputazione provinciale fece oggi la proclamazione dei nuovi eletti al Consiglio provinciale. Furono rieletti Bernini, Medio, Botton, Marchiori, Maggioni; furono eletti per la prima volta Centanini, Luzzatti, Vanzetti G., Vanzetti L., Natali, Pastorelli.

Il Consiglio provinciale è convocato per lunedì 8 corrente.

Deposito di dinamite scoppiato a Messina. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Messina 3. — Nello scoppio del deposito vi fu un solo morto, un operaio che passava vicino, 26 feriti, di cui a due si è amputata una gamba. I proprietari del deposito furono arrestati. L'Autorità procede giudiziariamente. Fu aperta una sottoscrizione.

Terremoto in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova York 4. — Continuano i terremoti in varii punti degli Stati Uniti.

Un altro disastro alpino. — Telegrafano da Berna 2 al *Secolo*:

È avvenuto un nuovo disastro alpino.

Il figlio del signor Koeber accompagnato da un giovane tedesco ascese il Morgenhorn nell'Oberland senza guida ed è scomparso.

Corre voce si sieno trovati i due cadaveri.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

È meglio dare che ricevere.
Atti 20, 35.

La vita del **conte Francesco Donà Dalle Rose**, che lasciò la terra trenta giorni or sono, può compendiarsi nelle divine parole sopra citate: *È meglio dare che ricevere.* Ed egli diede l'opera sua intelligente, solerte, perseverante alla sua Venezia, ad essa si dedicò fino dagli anni suoi giovanili, malgrado le seduzioni della ricchezza, delle parentele, delle amicizie, e lo splendore di un nome illustre nel veneto patriziato. Persone egregie rammentarono i servizii, che in epoche variatissime egli rese al Comune; altre ricordarono la sua parola onesta, pratica, efficace nei Consigli comunale e provinciale, negli Istituti di carità, chi enumerò le qualità di prudente e provvidente amministratore: io depongo un fiore sulla tomba del *Presidente degli Asili per l'infanzia*, di colui che fu il padre, l'amoroso padre di migliaia di bambini, nei molti anni che si occupò di essi.

Chi lo vide, per lungo volger di tempo, così zelante e premuroso per quegli innocenti, chi seppe quanta cura egli metteva per conservarne il modesto patrimonio, chi lo ebbe a trattare di frequente, sa qual cuore egli aveva, e con qual cuore egli operava. Quando in quelle aule si sparse la voce ch'egli era ammalato, fu generale la costernazione: centinaia di pargoletti alzarono le voci e le manine al cielo, perchè fosse rimesso in salute. Allorquando si seppe che il Signore l'aveva preso con sè, ivi fu pianto, come si piange il padre teneramente amato. Non lo vedremo più negli Asili, ma dal Paradiso, ove sarà salito con le preghiere di tanti bambini, guarderà con amore ai figli dei poveretti e ad essi otterrà benedizioni, protezioni, soccorsi.

Venezia li 4 agosto 1887.

727 Laura Goretti Veruda.

AVVISO. 729

Si reca a pubblica notizia che, nel giorno 8 agosto 1887 e seguenti, avrà luogo nel Palazzo Antonini in Udine, la vendita al pubblico incanto di mobiglia, quadri, libri, specchi ed oggetti d'arte di appartenenza dei nobili conti Antonini.

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Genova 2 agosto.

Il bark ital. *Emilia Giampa*, cap. Caliero, ritornò a Savannah, ove dovrà scaricare per riparare qualche danno riportato in seguito ad arrenamento sulla barra, mentre partiva per l'Europa.

Mogador 30 luglio.

Il pir. franc. *Veneto*, fu totalmente distrutto dal fuoco. Perirono nell'incendio sei persone.

Falmouth 30 luglio.

Il vapore *Palomares*, da Cardiff per Livorno, con carbone, approggiò qui con danni.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 4 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,23	95,48
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97.40	97.60
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	360,—	361,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	266,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	302,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 40	123 70	123 60	122 85
Francia	3 —	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 23	25 27	25 25	25 30
Svizzera	4 —	100 35	100 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 ½	202 ¾	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	—	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 4,

Rendita italiana	97 77 ½	Ferrov. [illegible]	785 50
Oro	—	Mobiliare	969 —
Londra	[illegible] 35 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 4

Rendita in carta	81 45 —	Az. Stab. Credito	281 70 —
» in argento	82 50 —	Londra	125 35 —
» in oro	112 60 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	96 40 —	Napoleoni d'oro	9 96 ½
Azioni della Banca	883 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3

Mobiliare	458 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	376 —	**Rendita Ital.**	97 70

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 10 —	Banco Parigi	751 — —
» » 3 0/0 perp.	[illegible] —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1/2	108 22 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	96 85 —	» spagnuolo	66 ¼
Cambio Londra	25 30 —	Banca sconto	457 — —
Consol. Ingl.	101 ¼	» ottomana	494 — —
Obbl. ferr. Lomb.	284 —	Credito mobiliare	1345 — —
Cambio Italia premio	⅛	Azioni Suez	1976 — —
Rend. Turca	14 25 —		

LONDRA 3

Cons. inglese	101 ¹¹⁄₁₆	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⁴⁄₁₆	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

— *Roma 4, ore 2. 45 p.*

In Europa alta pressione (770) nel Mare del Nord; minima pressione (760) sull'Egeo e nel Mare del Nord.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito nel Nord, disceso nel Sud; temperatura diminuita; temporali in tutta la penisola e in Sardegna; grandine a Forlì e ad Aquila.

Stamane barometro variabile a 761. Siracusa e Lecce 765; sulle Alpi, a Palermo, Cagliari, Nizza, Genova, Foggia e Cosenza 762.

Probabilità: Venti freschi di Tramontana, temperatura in diminuzione; ancora qualche temporale.

SPETTACOLI.

TEATRO AL LIDO. — *Il babbeo e l'Intrigante*, opera in 3 atti del m.° Sarria. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casati. — Ore 8 1/2.

Anno 1887 — Venerdì 5 agosto — N. 207

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 AGOSTO

Domani il Re arriva a Roma, perchè, con delicato pensiero, volle rimandare ogni deliberazione sulla crisi ministeriale determinata dalla morte di Agostino Depretis, dopo i funerali. È previsione universale che Sua Maestà incaricherà Crispi della presidenza del Consiglio dei ministri, e per verità non c'è ora alcun uomo parlamentare che abbia sulla Camera l'autorità di quest'uomo politico.

I vecchi parlamentari o sono morti, o abdicarono, o non seppero acquistare autorità sufficiente, nelle file ministeriali o in quelle dell'Opposizione. Non riuscirono specialmente nell'Opposizione, per le condizioni del nostro ambiente politico, nel quale combattere il Ministero vuol dire avere ad alleati uomini che tendano a demolire lo Stato.

Era naturale che a quest'opera di demolizione non concorressero gli uomini che volevano anzitutto conservare lo Stato. Dall'altra parte, passando nelle file ministeriali, questi uomini, ai quali pareva che gli uomini di Sinistra non tutelassero abbastanza lo Stato, erano necessariamente diminuiti. Ciò spiega come all'autorità, o rinunciarono, o non ne seppero acquistare abbastanza.

Francesco Crispi è nel suo momento di maggior forza. Non sappiamo quanto questo momento possa durare. Sebbene riconosciamo le doti sue d'ingegno e d'animo, pure egli ha i difetti delle sue qualità, e la sua energia non ci assicura che non possa, mal calcolando le forze di cui dispone, od esagerandole, fare un colpo di testa, con tristi e incalcolabili conseguenze. Tuttavia sfidiamo chiunque a dire chi in questo momento potrebbe essere presidente del Consiglio per autorità acquistata nel Parlamento o fuori del Parlamento.

Sebbene Francesco Crispi abbia una predilezione speciale per la politica estera, e si creda un gran diplomatico, e se lo è infatti non ha avuto occasione di dimostrarlo, pure non ci parve mai probabile ch'egli volesse assumere definitivamente quel portafogli, sebbene il Re lo abbia subito incaricato di assumerne l'interim.

Non è in questo momento in Italia il portafogli degli affari esteri quello che ha più importanza. Checchè si dica dai politicanti fantastici, non vi sono due politiche estere per l'Italia. L'alleanza colla Francia esigerebbe prima di tutto che la Francia la desiderasse, se pur la desiderasse l'Italia. Ora la Francia non ci ha dato alcun saggio di questo desiderio, ma ha piuttosto manifestato il desiderio del contrario. Non crediamo che i rancori per Tunisi debbano essere eterni, ma come manifestazione dell'animo dei nostri vicini, Tunisi ha un'eloquenza che nessuno disconoscerà. Per citare un altro fatto solo, che è duplice, due volte la Camera francese ha rifiutato di ratificare il trattato di commercio coll'Italia, ch'era già stato ratificato dalla Camera italiana. Si può fare una politica estera di fantasia, ma non si può negare all'atto pratico che un'alleanza colla Francia è fuori della sfera delle probabilità.

Così i ministri che si succedono accettano l'alleanza cogli Imperi centrali, la quale è dimostrata buona dai fatti, perchè ha preservato l'Europa dagli orrori della guerra, sebbene le cause di guerra si sieno rinnovate tante volte in questi anni.

Comunque sia, chi ha da dare l'impulso al Governo d'Italia, è quello che ha il portafogli degli affari interni, e Francesco Crispi non troverebbe per questo un uomo che fosse abbastanza energico, ed insieme abbastanza docile. È da prevedere adunque ch'egli resterà al Ministero dell'interno.

Quanto agli affari esteri, si è parlato già di Bertolè-Viale, il quale, per verità, non ha precedenti per la politica estera, sebbene goda un'autorità in Parlamento e fuori del Parlamento, e una serietà incontestata, che possono agevolargli la via nella nuova carriera.

Si era pensato a qualche diplomatico di carriera, e si era fatto anche il nome del conte Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, del quale, a prova della leggerezza con cui si accolgono le voci più assurde, si era parlato testè, come di un possibile segretario generale degli affari esteri con Depretis. Se è grottesco pensare che un ambasciatore voglia discendere a segretario generale, è inverosimile che il conte Nigra abbia l'abnegazione del conte Robilant. Non si rinnovano ad una certa età le proprie attitudini, e gli uomini parlamentari non s'improvvisano.

Forse un ambasciatore ministro degli affari esteri sarebbe possibile, se, come in Inghilterra, i ministri non potessero prendere parte alle discussioni della Camera, di cui non fanno parte. Il conte Robilant avrebbe potuto difendere allora la sua politica al Senato, e il suo segretario generale alla Camera dei deputati. Allora forse le cose sarebbero andate assai meglio. Ma la prova fatta non tenterà alcun ambasciatore a rifarla.

Se il nome del ministro degli affari esteri è ancora incerto, quello del presidente del Consiglio è, più che sicuro, inevitabile. È pur prevedibile che altri mutamenti nel Ministero non avverranno almeno per ora.

In una lettera parlamentare della *Perseveranza*, attribuita all'on. Bonghi, è detto, per verità, che il Ministero era fatto in modo che ci restasse una maggioranza di ministri favorevole a Depretis pel caso che sorgessero conflitti coi nuovi ministri Crispi e Zanardelli, che il Saracco per esempio è difficile si acconci alla presidenza di Crispi; che può esserne malcontento, per altre ragioni, Zanardelli; che però l'autorità di Crispi è aumentata alla Camera e nel paese, conchiudendo che la ricomposizione è più difficile di quel che si creda, e che possono essere necessarii nuovi mutamenti. Ciò può essere, ma non è probabile che gli ulteriori mutamenti si facciano [illegible].

ATTI UFFIZIALI

Il Corpo speciale d'Africa.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto:

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge del 10 luglio 1887, N. 4716 (Serie 3ª), autorizza un credito di 20 milioni di lire per spese militari in Africa;

Vista la legge 18 aprile 1886, N. 3814 (Serie 3ª), sul computo del tempo trascorso in servizio nei presidii della costa del Mar Rosso;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo.

Art. 1. Il corpo speciale d'Africa, determinato dalla legge del 10 luglio sopraccitata, fa parte integrante dell'esercito.

Esso è costituito come in appresso, in base alle annesse tabelle graduali e numeriche di formazione, d'ordine Nostro firmate dal ministro della guerra:

Comando, stato maggiore e servizi annessi;

Due reggimenti di fanteria (cacciatori); ciascuno di 3 battaglioni su 4 compagnie,

Uno squadrone di cavalleria (cacciatori a cavallo);

Una brigata di 4 compagnie d'artiglieria (cannonieri);

Una compagnia del genio;

Una compagnia di sanità;

Una compagnia di sussistenza;

Una compagnia treno.

Art. 2. Gli ufficiali ed i militari di truppa del corpo speciale d'Africa debbono essere cittadini dello Stato.

Art. 3. Gli ufficiali d'ogni grado del corpo speciale d'Africa sono tratti dagli ufficiali dell'esercito che ne facciano domanda.

Gli ufficiali superiori e capitani sono ufficiali in effettività di servizio dell'esercito permanente, gli ufficiali subalterni sono tratti, parte dagli ufficiali in effettività di servizio dell'esercito permanente, e parte dagli ufficiali in congedo in quella proporzione che sarà determinata dal Ministro della guerra.

Art. 4. Per l'avanzamento gli ufficiali dell'esercito permanente continueranno ad essere inscritti nei ruoli d'anzianità dell'arma e del corpo da cui provengono. L'avanzamento degli ufficiali richiamati dal congedo illimitato sarà regolato secondo le norme applicabili agli ufficiali in congedo illimitato. Essi per altro potranno ottenere promozione per merito di servizio o per azioni segnalate di guerra.

Cessando dal far parte del corpo speciale, essi rientreranno nella posizione in congedo illimitato, conservando il grado conseguito.

Art. 5. I militari di truppa, graduati e soldati, sono reclutati, in seguito a volontaria domanda, parte fra i militari sotto le armi, e parte fra i militari in congedo, in quelle proporzioni che saranno stabilite dal ministro della guerra.

Art. 6. La ferma dei militari di truppa per il corpo speciale è di anni 4, e decorre dal primo giorno del mese successivo a quello, in cui ha luogo l'arrolamento. Tale ferma è rescindibile dopo due anni di servizio, o in seguito a volontaria domanda, o per determinazione del ministro della guerra.

Ultimata la ferma, i militari di truppa possono essere mantenuti in servizio, mediante successive rafferme di due anni ciascuna, fino al 32° anno di età se caporali e soldati, ed al 36° anno di età, se sott'ufficiali.

Art. 7. Al termine della ferma di quattro anni al militare di truppa spetta un premio di lire duemila; questo premio sarà di lire cinquecento se la ferma sarà rescissa dopo due anni di servizio.

Per ogni rafferma di due anni compita, spetta al militare di truppa un premio di lire mille.

Art. 8. Al corpo speciale sono devoluti gli assegni e le indennità stabiliti per le truppe del regio esercito, e le speciali indennità prescritte per le truppe in campagna.

Art. 9. Con apposita istruzione il ministro della guerra determinerà la data di formazione del corpo speciale e i particolari esecutivi che si riferiscono al sciolamento, all'arredamento, all'amministrazione ed al servizio del corpo stesso.

Art. 10. Per l'amministrazione delle truppe in Africa è istituito un « deposito speciale d'Africa » con sede a Napoli.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 luglio 1887.

UMBERTO.

E. Bertolè Viale.

Visto, il guardasigilli: ZANARDELLI.

Seguono le tabelle graduali e numeriche di formazioni del comando, stato maggiore, e servizii annessi e dei reggimenti.

Per l'Africa.

Il *Piccolo* di Napoli del 2 agosto scrive:

« La Società generale di navigazione italiana ha da molto tempo ricevuto l'ordine del Governo di tener pronti a partire contemporaneamente da 15 a 20 piroscafi, per trasportare truppe e materiale in Africa.

« In seguito a quest'ordine, ed alle successive disposizioni partecipate dal Ministero della guerra, la Società ha tutto stabilito perchè, pei primi di settembre, si trovino nel nostro porto i seguenti piroscafi:

« *Bosforo, Singapore, Manilla, Archimede, Nilo, Birmania, Domenico Balduino, Giava, Indipendente, Marco Minghetti, Washington.*

« La scelta di questi piroscafi è stata fatta in modo da non perturbare le tre linee principali di navigazione estera, cui attende la Società: cioè: la linea Nord-America la linea Sud-America e quella delle Indie.

« La stessa Società ha intanto disposto perchè sia stabilito a Massaua un Ufficio di sbarco e imbarco, che sarà, a quanto ci si assicura diretto dal cav. Rapallo.

« Coi piroscafi, che abbiamo sopra indicati, partiranno soltanto 10,000 uomini circa dell'arma di fanteria, nonchè il materiale di munizionamento e viveri necessario a completare quello già inviato in Africa.

« Tutto il materiale del genio, dell'artiglieria, del treno e sanità militare verrà inviato nel mese corrente, e nella prima quindicina di settembre prossimo venturo, con altri piroscafi della medesima Società, e della Bozzo-Dufour.

« La squadra della R. marina, sotto gli ordini del contr'ammiraglio Racchia, formata in due divisioni, scorterà la spedizione, salvo sempre quelle modificazioni ritenute necessarie da circostanze, ora imprevedibili ».

La mediazione tra Italia e Abissinia [illegible].

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Non ha fondamento la notizia data dalla *Gazzetta di Colonia* e da altri giornali di pratiche fatte dall'Inghilterra per una mediazione tra Italia e Abissinia. Finora non risulta che il Negus abbia chiesto l'intervento inglese, nè si vede bene su che e come potrebbe fondarsi un accordo.

Continuano i preparativi per nuove spedizioni al Ministero della guerra.

* *

La smentita sterilita che proviene da un nostro corrispondente straordinario, si rivolge a questo articoletto del giornale tedesco:

« Le dichiarazioni di lord Salisbury furono provocate dalle informazioni di alcuni giornali inglesi, secondo le quali il Negus di Abissinia avrebbe interessato la Regina Vittoria a farsi mediatrice fra lui e l'Italia in base al trattato che l'ammiraglio Hewet aveva conchiuso nell'anno 1884 coll'Abissinia.

« Il Negus riconoscerebbe l'annessione di Massaua e delle località vicine, all'Italia, a patto però che gl'Italiani s'impegnassero a non tentare per l'avvenire di annettersi alcun tratto di territorio abissino ed a permettere ai sudditi del Negus il libero commercio con Massaua.

« Un trattato su queste basi sodisfarebbe i desiderii degl'Italiani, giacchè essi non si recarono a Massaua per cupidigia o per insania di attaccar brighe. Essi riguardano piuttosto il possesso di Massaua quale un mezzo di creare un pacifico scambio commerciale coll'Abissinia sul principio dello *statu quo*.

« A noi sembra che dalle dichiarazioni prudenti e diplomaticamente abili di lord Salisbury risulti che il Negus non abbia chiesto una mediazione, ma che piuttosto l'Inghilterra si adoperi di sottomano — col consenso dell'Italia — ad indurre il Negus ad accettare una tale mediazione.

« Naturalmente l'Inghilterra non può agire apertamente se non è sicura che il terreno è preparato in modo da secondare il seme della riconciliazione. »

Le Loro Maestà di Serbia.

Il *Popolo Romano* riceve da Vienna dal suo corrispondente speciale la seguente, formata sulle migliori informazioni:

« *Vienna 1° agosto.*

« Non vi parlerò del Principato di Bulgaria, perchè la questione sta, a quanto mi risulta, per entrare in un periodo decisivo. O dentro o fuori. Se sarà deciso che il Principe vada a prender possesso, si può constatare che avrà la più efficace difesa di quattro grandi Potenze, giacchè sulla Turchia non c'è mai da fare un conto positivo; se sarà deciso l'opposto, temo che la prudenza, la quale ha fin qui guidato i Bulgari, non resista più lungo [illegible]po.

« Lascio adunque la Bulgaria per parlarvi della Serbia. Da qualche giorno, forse in vista delle elezioni generali del 15 corrente (vecchio stile) si spargono di nuovo le notizie più contraddittorie e assurde sui rapporti fra Re Milano e la Regina Natalia, e tra il Re e il nuovo primo ministro Ristic.

« Non vi nascondo che i Reali di Serbia avrebbero potuto far a meno di riempire il mondo diplomatico, ed anche non diplomatico, delle loro intime controversie, delle quali si è stufi dappertutto; posso però assicurarvi che tra il Re e la Regina è imminente una riconciliazione, per opera appunto del Ristic e di Persiani, l'inviato russo a Belgrado; essendo desiderio dello Czar che questo dissidio finisca e cessi una causa di dissensi fra Vienna e Pietroburgo per la Serbia.

« Qui a Vienna si è, a questo riguardo, proceduti colla massima delicatezza e le asserzioni che si contenevano in una delle ultime corrispondenze al *Diritto*, posso garantirvelo, non hanno alcun fondamento.

« Re Milano non è affatto venuto a Vienna per cause di difficoltà finanziarie e di transazioni di carattere delicato. L'unico scopo del suo viaggio era quello di dare spiegazioni sul cambiamento ministeriale avvenuto a Belgrado, cambiamento che non fu già provocato, come molti hanno fatto credere, da motivi politici o pressioni russe, ma da rapporti puramente personali fra la Corte e il Gabinetto presieduto da Garasciania.

« E da questo viaggio Re Milano deve aver tratto la convinzione che il Governo imperiale non vuole affatto ingerirsi degli affari interni della Serbia, essendo fermamente convinto che gl'interessi economici esistenti fra Serbia e Austria-Ungheria sono così vitali, perchè qualunque Governo in Serbia possa, con una politica ostile, comprometterli a danno del proprio paese.

« Ed è appunto questa solidarietà degl'interessi tra l'Austria-Ungheria e la Serbia che, mentre assicura il mantenimento dei buoni rapporti tra i due paesi, costituisce una delle garanzie migliori della conservazione della pace nell'Oriente; e per conseguenza in Europa.

« L'Austria-Ungheria, d'altra parte, è disposta, come ripetutamente dichiararono i suoi uomini, a riconoscere gl'interessi che hanno la Russia e la Bulgaria, purchè però essa si mantenga, come l'Austria in Serbia, entro i limiti del trattato. »

ITALIA

La deliberazione del Re.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 3.

Per dare alla memoria dell'uomo di Stato, che ha servito con tanta devozione per tutta la vita la patria italiana e la Dinastia, una nuova prova del grande affetto e dell'alta considerazione in cui lo teneva, Sua Maestà il Re, dopo

---

34 **APPENDICE.**

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

XVII.

All'indomani, a colazione, il sig. Sandaleni era eccessivamente pallido; non toccò niente, lui, che, pel solito, faceva uno studio serio di tutti i cibi. Trasaliva al minimo rumore, e quando una porta si apriva voltava subito la testa.

— Scommetterei che don José ha dormito male, disse la signora Salcedo.

— Come, signora, riprese il piantatore con voce quasi spenta, voi sapete?...

— Non so niente, presumo... è il vostro aspetto disfatto che vi accusa.

— La verità è che, per tutto l'oro del Perù, non vorrei ricominciare la notte scorsa.

— Che vi è accaduto?

— Se ve lo dico, nella vostra qualità di francese e di spirito forte, vi farete beffe di me.

— Ma non sono affatto uno spirito forte, sig. Sandaleni, sono semplicemente una debole donna, un po' curiosa, e che non chiede che di sapere.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

— Ebbene, credo che l'ombra di vostro fratello mi sia apparsa.

A queste parole la signorina d'Almeida divenne più pallida di José.

— Notate che dico « credo » riprese il piantatore.

— In altri termini, ciò significa che non ne siete sicuro, aggiunse Carlo Aubry. E com'è questo povero caro trapassato?

— Ma come una persona naturale.

— Dicevate poco fa ch'era un'ombra.

— Dio mio, un'ombra, una persona.... Comprendete... nel turbamento in cui mi trovavo, a un'ora così indebita... a mezzanotte.

— Allora la cosa diviene grave, molto grave, riprese il naturalista con tono serio... È il fantasma, l'ombra, l'apparizione, la forma immateriale del nostro povero amico, vi ha parlato?

— No, non ha fatto che apparire e scomparire... Credo anche che non fosse sola.

— Filippo avrà già fatto una conoscenza nell'altro mondo, disse il naturalista, dimenticando la sua parte di amico desolato.

— Ah! sig. Aubry, riprese Ortensia con tono di rimprovero, come potete scherzare su un tale soggetto?

— Ma, signora, non scherzo: il sig. Sandaleni dice ch'erano due; ora, siccome non eravate voi che l'accompagnavate, suppongo, nè la signorina, nè io, nè nessuno di qui, procuro di spiegare, nulla più. È incresciosa che lo spirito tarantino, il sig. Sandaleni non abbia pensato ad interrogarlo.

— Non avrei potuto, confessò il piantatore; rimasi senza voce, senza forza, senza moto.

— È probabilmente senza lume, aggiunse lo scienziato.

— Avevo un candeliere, ma si spense, sfuggendomi dalle mani.

Carmen seguiva questo colloquio con un'ansietà visibile e in un silenzio profondo.

— Don José deve aver veduto bene, disse ella tutto ad un tratto.

— Quale motivo avete per supporlo, signorina? domandò il naturalista.

— Perchè a quella stessa ora, essendo alla mia finestra, anch'io ho veduto rischiararsi la camera che occupava il sig. di Lacenay e un'ombra attraversarla.

— Ciò si complica, disse lo scienziato.

La signora Salcedo fu sul punto di dire ch'era andata nella stessa di suo fratello; ma pensando che questa circostanza misteriosa sarebbe favorevole al piano tramato da Filippo, si rassegnò ancora una volta a rimanere in silenzio.

Erano a questo della conversazione, quando Diego, livido, vacillante, reggendosi ai mobili, andò a cadere in ginocchio e colle mani giunte ai piedi della signorina d'Almeida.

— Padrona, diss'egli attraverso i suoi singhiozzi, questa notte un'ombra ha picchiato alla mia finestra, e mi ha vegliato di soprassalto.

— Certamente vi sono molte ombre in questo castello, interruppe il naturalista.

L'intendente riprese:

— Diego, mi raccomandò una voce dell'altro mondo, che m'ha sembrato esser quella del signor di [illegible] Diego, non più tardi di domani, lasciami a tutti gli ospiti del castello riuniti, ti accuserai d'essere un servitore duro, crudele, mentitore e poco scrupoloso. Aggiungerai che le mandre della Hermosa non hanno devastato più delle altre le terre dei Palmiera, che tu le hai accusate per sodisfare il tuo odio personale contro l'intendente dell'abitazione vicina, e costringere così la signorina d'Almeida ad ingiuste rappresaglie, che dovevano essere oggetto di spavento in tutta la contrada. Sono le stesse parole dell'ombra, aggiunse tremando Diego; le ho scritte perchè mi è stato significato che la dimenticanza di una sola sillaba mi varrebbe le pene eterne.

— E tutti questi misfatti sono reali? domandò la giovane.

L'intendente si tacque, ma prosternandosi, picchiò tre volte il pavimento colla sua fronte ciò che era più che rispondere.

— Ritiratevi, ci penserò, [illegible] in modo secco, giacchè nella disposizione di mente, in cui si trovava, non pensava nè a gridare, nè a punire.

Nessuno diceva una parola. Un'espressione di terrore, finta o reale, era dipinta su tutti i visi. José per maggior sicurezza, aveva avvicinato la sua sedia a quella del naturalista; esaminava gli angoli della sala collo sguardo, nel timore di vedervi sorgere qualche apparizione fantastica; interrogava le mura col pensiero che una mano invisibile vi tracciasse una minaccia, come in casa di Baldassarre, ultimo Re di Babilonia.

— Ebbene, signor Aubry, siete sempre incredulo? Domandò Carmen, uscendo infine dalle riflessioni.

— Dio mio, signorina, Mesmer, Paracelso, Agrippa, tutti i grandi cercatori di cause occulte, hanno anche i loro partigiani. Buone ne ha avuti ancora alcuni: i Davenport non ne hanno più affatto... Cagliostro vi faceva cenare con morti illustri...

— Egli apparve a don José, riprese la giovane; è apparso a quest'infame Diego; è apparso anche a me... un poco... ma da lungi... Eravamo separati da tutta la larghezza della corte... Ah!, proseguì Carmen esaltandosi al pensiero di un'evocazione, se potessi vederlo, soltanto scambiare una parola coll'anima sua, implorare il suo perdono!... Ma, ora che ci penso, il mohane...

— Il vecchio prete fu mandato a chiamar subito.

Un po' spiritista, per il passato, per passare il tempo, Filippo aveva fatto lezioni al vecchio.

Rhamsès disse molte frasi di un'oscurità mistica; parlò di metempsicosi e di magnetismo animale; espose in che modo il fluido poteva trasmettersi da un vivo ad un morto, da un'anima ad un'altra, col contatto « anche coll'effetto di una ferma volontà ». Citò certe persone che, in certe camere oscure, parlavano tutte le settimane, per un'ora o due, coi cari defunti, che, in cambio delle notizie di questo mondo, davano loro notizie dell'altro.

— Ah! esclamò Carmen, se non si tratta che di una ferma volontà... Ma dove? quando? come?

— Le tenebre generalmente sono più favorevoli del giorno a questi colloquii, rispose il mohane; bisogna prepararvisi colla meditazione, col digiuno, che stacca il cervello e coll'idea fissa... Aspettare, sperare, volere, sono le tre operazioni della mente, che, quando tendono allo stesso scopo, mancano raramente di raggiungerlo.

(Continua.)

aver provveduto d'urgenza all'*interim* degli esteri, ch'era indispensabile, ha rimandato ogni risoluzione sugli affari di Stato a quando fossero compiute le onoranze funebri all'illustre estinto.

In coerenza a questo delicato sentimento, Sua Maestà non partirà da Monza che venerdì, per trovarsi sabato in Roma, onde provvedere alla situazione.

Il Ministero degli esteri e un articolo dell'« Opinione ».

Telegrafano da Roma 4 al *Caffè*:

L'*Opinione* chiama esagerazioni pericolose il telegramma spedito da Roma al *Pungolo* di Napoli, nel quale si dice che l'on. Crispi appena assunse l'*interim* degli esteri «ha risolte alcune importanti questioni internazionali con reciproco vantaggio; ora, stando alla data del due corrente, che portava il dispaccio, il Crispi avrebbe fatte tutte queste belle cose in ventiquattr'ore, altro che *veni, vidi, vici*!

Auguriamo, continua l'*Opinione*, dei fecondi successi alla diplomazia italiana; ma, appunto per questo, mettiamo in guardia i giornali ed il pubblico contro le esagerazioni di qualunque genere.

Alcune giuste parole di Ruggero Bonghi.

La *Perseveranza* per la penna di Ruggero Bonghi saviamente scrive:

« Quest'abitudine invalsa in tanta parte della stampa italiana di censurare ogni atto di un uomo vivo, e di non rifuggire da nessun eccesso nell'elogiarlo morto, non è atta se non a turbare, come già tante altre cose fanno, ogni giusto criterio politico. Non è meno riprovevole questo precipitarsi dei Consigli comunali in ogni sorta di deliberazioni esagerate, e nel prendere occasione, anche dalla morte, di spese pazze. Che monumento dev'essere quello a cui il Municipio di Roma vuol partecipare con 100,000 lire? Un Depretis a cavallo? Io scommetterei che gli autori e promotori di voti simili hanno in realtà, nella sincerità del loro cuore, una piccola o mediocre stima per quelli ai quali mostrano di voler dare ogni più grande attestato di stima, e fanno così per darla a intendere, e perchè per loro che a questo modo nessuno è in grado di sgararli, e di pretendere che si sarebbe dovuto e potuto fare di più. Credono di scegliere così un'aura popolare, che s'immaginano soffi, e d'esserne essi stessi portati in su. La mancanza del carattere e la voglia d'emergere spiegano questi chiassi di onorificenze e d'elogi, come spiegano tante altre cose. Eravamo migliori e più serii prima. Del resto, a questi lutti ufficiali e di giornali non v'ha nulla o ben poco che nel cuore del paese corrisponda. »

L'atto di morte.

Ecco il testo dell'atto mortuario quale risulta dal registro dello Stato Civile del Comune di Stradella.

« Anno 1887, N. 151. — Il giorno 30 luglio, alle ore 3.30 pomeridiane, nella casa comunale, avanti di me Gaetano Venini, assessore anziano, facente funzione di sindaco, ufficiale dello Stato Civile del Comune di Stradella, sono personalmente comparsi i signori:

« Gavina dott. Giovanni, d'anni 53, medico condotto, domiciliato a Stradella;

« Varni Francesco, d'anni 43, proprietario, domiciliato a Pinerolo Po;

« I quali mi hanno dichiarato che alle ore pomeridiane otto e venti minuti di ieri ventinove luglio, nella casa posta in via Depretis, al numero 35, è morto

« Depretis Agostino

dell'età di anni settantaquattro, avvocato, residente a Stradella, nato a Mezzana Bottarone, figlio del fu Francesco e della fu Troncani Maria Antonia, e marito di Amalia Flarer.

« A questo atto furono testimoni i signori:

« Gazzotto Camillo, segretario comunale;

« Bono Vittorio, impiegato, ambedue residenti in questo Comune, i quali, letto il presente atto alla loro presenza, si sono con me firmati insieme ai dichiaranti:

« Venini Gaetano, *ff. di sindaco*
« Dott. G. Gavina
« Francesco Varni
« Gazzotto Camillo, *testimone*
« Vittorio Bono, *testimone*. »

Le convinzioni religiose di Depretis.

Leggiamo questo brano di una corrispondenza da Stradella alla *Perseveranza*:

Agostino Depretis, è cosa notoria, non era per convinzione cattolico. Quando sposò donna Amalia non fece il matrimonio ecclesiastico. Tuttavia, credo per atto di riguardo verso la consorte, lasciò che si battezzasse il figliuolo, quando questa lo fece padre, e ch'essa lo facesse crescere nella religione cristiana cattolica, sebbene gli desse per istitutrice una non cattolica. Moribondo, nè chiese (checchè abbia detto in contrario qualche giornale) nè rifiutò i conforti del sacerdote. Questi i fatti. Ora pare a me che a torto alcuni gridano la croce addosso al parroco, perchè si mostra contrario alla partecipazione sua agli onori funebri e dicono che difficilmente la passerà senza una ostile dimostrazione popolare.

La « Riforma » e il Papa.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

La *Riforma* scrive che inutilmente i fogli clericali cercano di prolungare la polemica sulla Nota del Papa, perchè essi non tarderanno a pentirsi di avere sollevata in forma così recisa una questione, che il Papa deve considerare pel primo insolubile.

Commercio degli zuccheri.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

L'Italia aderirà all'invito dell'Inghilterra per partecipare alla Conferenza internazionale circa i premii d'esportazione sugli zuccheri.

Sembra però che l'Italia, senza farne una formale richiesta all'Inghilterra, non sia aliena dall'unirsi ad alcuni Governi aderenti sulla massima, ma desiderosi che le questioni a trattarsi siano formulate in modo preciso.

Con questa riserva l'Italia non ha alcuna difficoltà di affrontare la grave questione del commercio degli zuccheri.

Cronaca di Roma.

Telegrafano da Roma 4 al *Caffè*:

Iersera, nella panetteria Coccapieller in via Principe Umberto, il padrone Giansanti Attilio, litigando con due avventori, ha sparato dei colpi di rivoltella, ferendo con due colpi alla testa il mattonaio Andrea Tucci, giovane di diciannove anni, di Rimini, che passava a caso.

Il disgraziato è morto.

GERMANIA

Robilant e Bismarck.

Telegrafano da Berlino 4 all'Indipendente:

Il conte Alessio di Robilant, il quale soggiornò qui durante l'ultima settimana, visitò, secondo la *National Zeitung*, il principe di Bismarck a Varzin.

FRANCIA

Un altro incidente fra Laur e Lalou.

Telegrafano da Parigi 4 al *Secolo*:

Lalou, direttore della *France*, rifiutandosi a rispondere, a sfidare, o processare Judet, ebbe un vivissimo alterco col deputato Laur, tanto che vennero alle mani.

Parecchi redattori della *France* usciranno da quel giornale.

INGHILTERRA

Giubileo telegrafico.

Dopo il giubileo della Regina, avemmo in Inghilterra il giubileo Telegrafico, che si celebrò a Londra con un banchetto presieduto dal direttore generale delle Poste, il quale fece un discorso, contenente dati e cifre interessanti sull'origine e sui progressi della telegrafia elettrica in Inghilterra.

Il 25 luglio 1837 Cooke e Wheatstone poterono inviare un primo dispaccio da Euston a Camden Tower. Fino al 1840 il telegrafo servì solo per i segnali delle ferrovie e per l'Ammiragliato. In quell'anno fu stabilita la prima Compagnia telegrafica per trasmissione dei dispacci commerciali e privati. Nel 1850 si pose il primo cavo sottomarino fra la Francia e l'Inghilterra; nel 1858 fu posto quello transatlantico, e da allora in poi le compagnie telegrafiche si moltiplicarono fino al 1870, anno in cui il Governo le riscattò tutte, e ne affidò il servizio alla Posta.

I progressi in questi 50 anni furono enormi. Per il loro primo dispaccio a Cooke e Wheatstone occorsero 5 fili, oggi un solo filo serve alla trasmissione simultanea di sei dispacci. Il primo apparecchio non permetteva che il trapasso di 4 o 5 parole al minuto; adesso si giunse a 460 parole al minuto.

In quanto al numero dei dispacci, il direttore delle Poste annunziò che nell'anno scorso i telegrammi trasmessi furono 51 milioni e mezzo.

Un gran numero di questi dispacci sono destinati ai giornali, ed il prezzo è in media di 20 cent. per 100 parole. Questa speciale tariffa, ch'è stabilita a vantaggio della stampa, costa allo Stato annualmente 3 milioni di franchi.

Il sig. Pender, il quale prese la parola dopo il direttore, ed è a capo di varie Compagnie telegrafiche sottomarine, spiegò che, 30 anni or sono, non si avevano che 2000 miglia di cavi sottomarini, mentre adesso se ne hanno 115,000, e la terra è ricinta da una quintuplice fascia di fili elettrici; e che in 20 minuti con un dispaccio si può fare il giro del mondo.

Notizie cittadine

Venezia 5 agosto

Ancora degli scioperi.

Ieri, parlando degli scioperi, abbiamo detto che se il prezzo della mano d'opera aumenta al punto che l'industria non sia più rimuneratrice, l'industria non regge più. Se c'è però un'industria della quale non sia possibile la cessazione, è quella della panificazione. Tutti gli scioperi sono possibili, eccetto quello dei mangiatori di pane. Si potrà rinunciare ad altri prodotti quando costano troppo cari, ma al pane non si rinuncia. Dall'altra parte non si mangia più pane di quello che abbisogna, e il buon mercato ne può aumentar di poco il consumo. Gli scioperi in questo caso possono avere un'altra conseguenza, quella di aumentare il prezzo del pane, e di fornire un pretesto ad aumentarlo, oltre le proporzioni delle concessioni fatte per lo sciopero.

Coloro che dicono essere il Sindaco intervenuto in una questione privata e aver patteggiato pei padroni contro i lavoranti, se non pensano che fosse possibile che il Sindaco lasciasse la città senza pane, ciò che sarebbe assurdo, avrebbero voluto per caso che il Sindaco avesse obbligato i padroni a cedere? Il Sindaco, che non avrebbe certo questo diritto, come non ha quello di far lavorare per forza gli scioperanti, in questo caso non sarebbe più intervenuto in una questione privata? Egli si è limitato a fare il suo dovere, a provvedere cioè il pane, e lo diede da vendere ai fornai, come disse l'altro giorno al Consiglio, perchè tutte le famiglie che mangiano pane a credito, trovassero il credito presso i soliti fornitori. Molte famiglie infatti mangiano il pane coi denari che riscuoteranno al primo del mese o al sabbato d'ogni settimana. È questa necessità per molti di mangiare a credito il pane, come il resto, che è stato sinora il maggior ostacolo alla riuscita dei Magazzini cooperativi, i quali in sè sarebbero una bellissima cosa.

Che se il Sindaco avesse potuto obbligare i padroni dei forni a cedere ai lavoranti e i padroni avessero aumentato senza misura il prezzo del pane, allora si avrebbe naturalmente detto avere il Sindaco tradito la causa del povero.

Oggi ha luogo alla Prefettura una seduta tra padroni e lavoranti, alla quale interverranno il Prefetto ed il Sindaco, e ci auguriamo che si trovi la parola che pacifichi e faccia cessare uno stato di cose gravissimo, con mutue transazioni, ma l'augurio che facciamo non toglie che si sieno fatte strane e ingiustificabili accuse.

—

S. A. R. il Principe ereditario, accompagnato dal colonnello Osio e dal capitano Brancaccio di Carpino, si è recato stamane alla Biblioteca Marciana, e vi si è lungamente trattenuto, ammirando nelle sale Bessarione la nuova Esposizione bibliografica e Mostra della tipografia veneziana.

Ricorso respinto. — Abbiamo annunciato l'altro giorno che il sig. avv. Giacomo Levi aveva presentato un ricorso alla Deputazione provinciale, basato sul fatto che alcuni elettori della Sezione IV (Ateneo veneto), dove non si è potuto formare il seggio, votarono al Municipio, e chiedendo per ciò l'annullamento delle elezioni.

La Deputazione provinciale, in seguito a varie considerazioni, respinse il ricorso.

Sciopero dei fornai. — Come è detto più addietro, vi fu oggi alla Prefettura, e dietro invito del R. Prefetto, una seduta, alla quale intervennero il sindaco di Venezia, l'onor. Villanova, alcuni padroni fornai e una rappresentanza dei scioperanti; ma, per troppo, e lo diciamo con dolore, perchè questo stato di cose reca danno a tutti, non si è potuto trovare termini di accomodamento di fronte alla recisa dichiarazione fatta dagli scioperanti, cioè che non avrebbero receduto di un millesimo dalle loro pretese.

Servizio dei vaporetti alla Stazione. — Ci giunge troppo tardi una lettera del presidente della Società dei barcaiuoli, dottor Domenico Fadiga, che pubblicheremo domani.

Le Regate nazionali ed internazionali di ieri. — Era proprio la pratica quella che mancava per ben condurre codesto genere di Regate; e la prova sta in questo che, sotto il punto di vista dell'ordine, le prime regate andarono malissimo, le seconde andarono bene e le terze anche meglio, anzi perfettamente.

Sull'acqua, anche prima delle ore 6 precise, tutto era ben disposto; nel palco della presidenza tutto era in perfetto ordine; al basso molti soci della *Bucintoro* si moltiplicavano per provvedere e prevedere. Intanto tra la Commissione ed il rappresentante del *Cercle de l'Aviron*, di Parigi, si erano intavolate delle trattative per appianare una difficoltà insorta. Per la corsa degli *Outriggers* a 4 remi era sopraggiunta una difficoltà seria, e questa consisteva nel fatto che uno solo era l'*outrigger* pronto alla gara, *Rouget*.

Mancando competitori si dovette necessariamente ricorrere ad una corsa a cronometro: i Francesi chiedevano 14 minuti di tempo per correre il tratto di metri 3000, la Commissione non ne concedeva che 10 prima, ma, poscia, ne concesse 12, e su questa base fu convenuto il patto.

Nel bacino prestavano servizio lodevole, ai riguardi dell'ordine, delle lancie della R. marina, delle barche di guardie municipali, coi loro comandanti, dei civici pompieri, della R. Questura e allietavano la superba scena parecchie barche da corsa della Società *Bucintoro*.

Alle ore 6 e 5 minuti fu sparato il primo colpo di cannone e poco dopo sulla torretta di S. Giorgio veniva issata la bandiera che segnalava la partenza dalla meta delle prime barche in gara, e queste, essendo stato mutato l'ordine delle regate portato dal programma, erano quattro lancie della R. marina italiana.

In quindici minuti, con differenza di pochi secondi l'una dall'altra, giunsero al traguardo con quest'ordine:

1° premio, imbarcazione N. 13 della pirocorvetta *Caracciolo*.

2° premio, imbarcazione N. 16 dell'Arsenale.

3° premio, imbarcazione N. 15 della pirocorvetta *Caracciolo*.

Tutte queste lancie si portarono poscia al palco della presidenza dove fu consegnato il premio.

I marinai salutavano il pubblico inalberando i remi, ed il pubblico plaudì cordialmente e vincitori e vinti.

Seconda fu la regata del *Rouget*, *outrigger* a 4 remi, il quale compì la sua corsa nel preciso spazio dei 12 minuti pattuiti, quindi gli venne aggiudicato il premio.

La terza gara di canotti a 8 remi e timoniere fu la più interessante di tutte. Erano iscritti due canotti: L'*Argo*, della Società dei canottieri *Glauco*, di Trieste ed il *Torino*, di Aronldo Cibin, di Venezia; ma ieri mattina si presentava ad iscriversi un terzo canotto, *Castello*, del sig. Zambon, di Venezia.

Vinse con notevole vantaggio l'*Argo* della Società *Glauco* di Trieste, il quale giunse alla meta in 16 minuti, con 30 remate al minuto, impiegando lo stesso tempo delle lancie della R. marina da guerra; poscia, un buon tratto dopo, vi arrivava il *Torino*; il terzo, *Castello*, non comparve, e si dicono che, messosi in gara, dovette poco dopo ritirarsi per avaria.

Allorchè l'*Argo* venne al palco per ricevere il premio che s'era tanto onorificamente guadagnato, scoppiarono vivissimi gli applausi. I triestini, tutti giovanotti simpatici e pieni d'animo, vollero subito offrir prova anche della bontà del loro cuore rinunciando al premio di L. 1000 che spettava ad essi, devolvendo quella somma per metà alla Società di M. S. fra barcaiuoli, e per metà in altre opere di beneficenza rimettendosi per la distribuzione al sindaco di Venezia.

Allorchè il sig. cav. Nelli con voce forte e battendo, come si suol dire, il sostantivo, ha annunciato il tratto nobilissimo, scoppiarono più vivi che mai gli applausi, che si rinnovarono poscia con entusiasmo, quando, con una vigoria ed uno slancio da far veramente impressione, que giovanotti rimontarono il canale e si recarono a stringere la mano ai colleghi del *Torino* e quindi a correre qua e là.

E lo stesso atto gracioso e filantropico hanno compiuto i per bravi giovani veneziani che montavano l'imbarcazione *Torino*, e cioè: sig. Vianello Pietro, Meiguzzi Galileo, Cibin Arnoldo, De Rossi Enrico, Ehrenfreund Guido, Fontana Dante, Terra Carlo, Sacchetto Giovanni, Fincati Marino; i quali inviarono alla Società *Bucintoro* l'importo del secondo premio da essi meritato di lire 500 perchè metà sia eseguito al Pio Istituto dei rachitici, e l'altra metà agli Asili lattanti di Venezia.

La nota comica, ma gustosissima, scaturì dalla gara dei *Sandoli a la vèsana*, con un vogatore a remi in croce, i quali *Sandoli* impiegarono circa 25 minuti nella traversata. Dietro o di fianco a quei 9 *sandoli* vi era, si può dire, tutta Burano in barca, e buona parte di Venezia. Lungo tutto il tratto i regatanti furono incoraggiati da parenti e da amici, i quali non ristavano dal gridare: *Voga, voga; tienta a premando* (a sinistra), *a stagando* (a destra). Trattandosi i vogatori di prima forza tutti, la lotta fu accanita. Naturalmente, qualche *compare* procurò di giovare al *so San Zuane*, come dicono i nostri popolani. Qualche gondoliere da regata, per esempio, vogò dei tratti davanti perchè il sandolo del compare potesse prendere la *scia*, il che vuol dire camminare di più e affaticare di meno.

Giunsero alla meta a brevissima distanza cinque *sandoli*. Era così piccola la distanza che al terzo poco è mancato che gli venga tolta dal quarto la bandiera di meno.

Quando i vincitori salirono sul palco della presidenza la scena si fece anche più comica, perchè nella loro grottesca semplicità, quei buranelli erano esilarantissimi in ogni atto, in ogni parola. Allorchè poi tornarono sui loro *sandoli*, la scena si fece d'un sapore così comico nuovo, ch'era impossibile non ridere fino alle lacrime. Nel frattempo in quello stesso d'acqua s'era fatta un'isola galleggiante di barche. Su quelle barche senza guardare neanche dove mettevano il piede era un rincorrersi, un baciarsi, un ribaciarsi generale, e gesti, e lazzi, e commozioni da non dirsi. Tutti erano in piedi, uomini, donne, vecchi, fanciulli: era un baciucchiamento generale e la scena ha durato a lungo. Oh se ha durato!

Vincitori dei quattro premii furono i seguenti:

1° Tagliapietra Angelo, detto *Marietto*.
2° Zanon Bortolo, detto *Cucagna*.
3° Bon Leopoldo, detto *Polo*.
4° Trevisan Giovanni, detto *Sesta*.

E così, tra i baci e le lagrime di consolazione di una amenità rara e di Burano tutto, ebbero fine le regate nazionali ed internazionali nel bacino di S. Marco.

Meritano lode sincera la brava Società *Bucintoro*, la Commissione generale per i festeggiamenti, i capitani M. Fabro e Parpinelli, il Capitanato del Porto, la R. Marina, l'Ispettorato delle guardie municipali, il Corpo dei pompieri, la R. Questura, insomma tutti quelli che non risparmiarono certo fatiche e cure per la bella riuscita delle Regate.

— Riceviamo la seguente che tocca con mano ferma e sicura una piaga dolorosa e che mira a guarirla. Ci sembra degna di pubblicazione:

« *Spettabile direzione del giornale*
la Gazzetta di Venezia.

« La bella festa di ieri, che seguì tanto ordinata e geniale, fu senza dubbio non poco deturpata alla fine dalla questua dei regatanti buranelli, che, del resto, seguirono in ciò la bruttissima usanza dei nostri gondolieri veneziani.

« Come va che la tanto decantata dignità di questi *figli del remo* sfuma interamente nel momento più solenne?...

« Ma se essi non sentono l'amor proprio, vi sono ben altri veneziani che ne hanno d'avanzo e che si ribellano a tale vergognosa costumanza, tanto più in questo momento in cui la città ribocca di forestieri d'ogni dove.

« A me pare facil cosa trovare rimedio a siffatto inconveniente, e se la Società *Bucintoro*, in luogo di versare subito nelle mani dei singoli vincitori l'equivalente del premio meritato, ne consegnasse l'ammontare al Municipio o ai preposti alla Società di M. S. fra barcaiuoli, dando facoltà di liquidare le singole partite, una settimana dopo la gara, a quelli solo, che mantenendo alto il decoro cittadino non andarono nel frattempo limosinando, credo si raggiungerebbe l'intento.

« Ci pensino i bravi giovanotti della *Bucintoro* per la regata dei gondolini di domenica ventura, e procurino di far cessare un'usanza che purtroppo concorre anch'essa a farci affibbiare l'epiteto poco lusinghiero di pitocchi.

« Con perfetta stima e considerazione

devotiss.
« Edwin Sumazzi.

« Venezia 4 agosto 1887. »

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — La Presidenza ringrazia pubblicamente la Società canottieri *Glauco*, di Trieste, che delle L. 1000 guadagnate pel primo premio nella gara dei canotti, volle disporre lire 500 a vantaggio del Sodalizio da essa diretto. — Ringrazia pure la Società Bucintoro che delle L. 500, lasciate a scopo di beneficenza dalla Società *Cerea* di Torino sul premio guadagnato, volle fossero erogate L. 250 a beneficio del medesimo sodalizio.

Liceo Società musicale Benedetto Marcello. — Fu un fine e grazioso concerto quello d'oggi al Liceo: vi era una novità, ed una bella novità, nel giovane pianista napoletano Luigi Romaniello, che, per molti titoli, va posto tra i migliori che abbiamo. Al tocco mirabile vanno congiunte perspicuità rilucente, precisione meravigliosa, impasto e omogeneità rare. Il Romaniello fece la migliore impressione in tutti, anche nei più difficili, e dovette ripetere qualche pezzo.

Fu un gran bel preludio questo per il concerto di lunedì, nel quale il Romaniello suonerà al Liceo con Cesare Thomson!

Nella parte strumentale, oltre al Romaniello presero parte il Dini ed il Tirindelli, che suonarono al solito, cioè benissimo. Il secondo ha dovuto concedere una ripetizione.

Cantarono le signorine Zandomeneghi Caterina e Buzzolla Emma. La prima ha voce forte ed estesa di soprano, la seconda ha pur bella e graziosa voce di mezzo soprano, la prima affrontò il repertorio drammatico eseguendo abbastanza bene l'aria nel *Roberto il Diavolo*; la seconda, preferì il canto di grazia, e cantò con bel garbo: *Per la gloria*, del Bononcini, e *La Calandrina*, del Jommelli, pezzi questi che formano sempre parte del repertorio delle celebrità canore più in voga nel canto fiorito e gaio.

Ebbero entrambe applausi e chiamate.

Ma, la grande attrattiva d'oggi, il grande, il vero successo fu Romaniello; e con codesta pletora di concerti, ci vuole molto ad interessare un pubblico intelligente, col pianoforte, come fece il valentissimo napoletano, il quale fu, ripetiamo, molto e ben meritamente festeggiato.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori* ieri, 1564.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: Compagnia Venezia-Murano, Tosca e comp., Cacciapuoti, Società ceramiche di Pesaro, fratelli Cosmato, Gregorio Gregori.

Quadri e statue. — È il titolo di un album veramente splendido che la Casa Treves ha ora pubblicato per l'Esposizione di Venezia. Sono 72 pagine in foglio grandissimo e in carta di gran lusso, con una copertina in cromolitografia, molto caratteristica ed elegante. Per farne comprendere tutto il valore, basta indicare il nome delle 55 opere d'arte riprodotte: Barabino, Quasi oliva speciosa in campis; Barison, Pescheria a Rialto; Bezzi, Riva di Trento; Bruzzi, Che c'è?; Cagnoni, Spiacevole incidente; Caprile, Gaspiaoni e Maria Rosa; Cei, Alta fonte, Ciardi Marina; Dall'Oca, Prima luce, Dal Zotto, Statua di Goldoni; De Blaas, Nina; Delleani, Excelsior; De Maria, Ai bagni; De Martino, Una balenara; Faccioli, Nessun mai t'amerà dell'amor mio; Farina, Suonatore di ghironda; Favretto, Il traghetto, A Rialto, Al Liston (pagina doppia); Formis, Sulla Strona; Gioli (Franc.), Macchiaiole del Tombolo; Gioli (Luigi), Ritorno dal pascolo; Guida, Indiano, ecc.; Induno, Il San Michele; Laccetti, Animali; Lancerotto, Ballo di Nozze; Lunoro, Spes; Mancini, Carica di cavalleria, Marchesini, Est modus in rebus, Milesi, Vorìa montar?; Moradei, Mosca cieca; Morelli, Maometto (pagina doppia); Nazzo, Invito a pranzo; Nono (Luigi), o rucini da festa e Ruth; Nono (Urbano), A Rimbalzello; Pennasilico, In pescheria; Prati, Il tempo è danaro, Nozze in Val Tesino, Ritorno da messa; Rostini, Primavera; Rossi, All'ombra; Rosso, Amor materno; Rotta, I forzati (pagina doppia); Segantini, Alle Stanga; Stefani, Sua Laguna; Tito, In Pescheria, Tommasi, Le Gabrigiane e La Benedizione; Volpe, Partita d'amore; Ximenes, Gli Scolari del Cuore (pagina doppia), Zezzos, Vita Veneziana; Zonaro, Infilatrice di perle.

Queste pagine artistiche furono incise con gran cura dai valenti silografi dello studio Treves. Il testo che le accompagna è dovuto a Luigi Chirtani, che si occupa anche di quelle opere che figurano all'Esposizione, e che non poterono essere riprodotte.

La regata di domenica. — La Presidenza della Commissione per i festeggiamenti eccita tutti i signori proprietari di barche, bissone e gondole, in occasione della Regata veneziana che avrà luogo il giorno di domenica 7 corr., a volerle addobbare, concorrendo così alla piena e maggiore riuscita della festa tradizionale.

Caffè-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 27° concerto al *Caffè Chantant*.

Indisposizione artistica. — Questa sera, rappresentazione di Giopin 2°

Seguirà un ballo con marionette.

Negl'intermezzi suonerà l'orchestrina

La signora Lina Ricci e il signor Biancardi canteranno.

Musica all'Esposizione vinicola. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare questa sera, 5 corr., dalle ore 8 alle 10 1/2:

1. Moranzoni. Marcia *Colli Euganei*. — 2. Mattiozzi. Mazurka *Sempre elegante*. — 3. Secchi. Sinfonia *La fanciulla delle Asturie*. — 4. Waldteufel Walz *Dolores*. — 5. Bizet. Centone sull'opera *Carmen*. — 6. Verdi. Grande scena e duetto nell'opera *Rigoletto*. — 7. Gounod. Meditazione sul preludio secondo di Bach. — 8. Pessini. Polka caratteristica *L'Aurora*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 5 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Calascione. Polka *Fior Violetta*. — 2. Boito. Atto 3.° (intero) nell'opera *Mefistofele*. — 3. Grazzini. Marcia solenne dell'Esposizione. — 4. Wagner. Pot-pourri sull'opera *Lohengrin*. — 5. Marenco. Ballo *Excelsior*.

Festa di notte ai Giardini pubblici. — Domani sera, *tempo permettendo* avrà luogo ai Giardini pubblici la preannunziata Festa di notte, con i chioschi ed i viali illuminati fantasticamente a palloncini alla veneziana con due compagnie corali, cioè quella dei Pittori e la *Vincenzo Bellini*, che eseguiranno alquanti pezzi originali e di opera, con concerti della Banda militare, e il consueto concerto al *Caffè Chantant* sulla montagnuola.

Prezzo del biglietto ai Giardino, come il solito, cent. 50. Rappresentanti la stampa, azionisti, espositori, abbonati, avranno, come al solito, ingresso libero.

Un missionario in Cina. — Il Padre Emilio Maria Anelli, missionario, terrà una conferenza domenica prossima, 7 corr., nella chiesa de' Santi Gio. e Paolo, alle ore 11, a favore della sua missione in Cina, dov'è stato quattordici anni. Egli parlerà delle condizioni civili e religiose di quei popoli.

Ieri egli ebbe l'onore di un'udienza da S. M. la Regina, colla quale si trattenne circa mezz'ora. Sua Maestà, mostrando molto interesse per l'opera civilizzatrice, gli diede un'offerta di mille lire.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 31 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Penzo detto Camuzzetto Vittorio, operaio all'Arsenale, con Ghezzo Giovanna ch. Rosa, casalinga, celibi.

2. Cosca Vittorio, fabbro, con Cimarosti Italia, casalinga, celibi.

3. Ravagnan Giuseppe, fuochista ferroviario, con Bortolozzi Italia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. D'Este Vanzato Maria Rosalia, di anni 63, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Vicario Buranello Francesca, di anni 30, coniugata, casalinga, id.

3. De Marchi Marco, di anni 70, coniugato, già muratore, id. — 4. Brocca Giuseppe, di anni 53, coniugato, uscere comunale, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 1.° agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 11

MATRIMONII: 1. Zanetti Giovanni, perlaio, con Dall'Omo Maria, perlaia, celibi.

2. Montagner Vittorio, fornaio lavorante, con Mauro Angela, già perlaia, celibi

3. Senepol Luigi, falegname, con Gardazzo detta Rocca Vittoria, conciapuola, celibi.

DECESSI: 1. Penzo Tiretto Regina, di anni 66, coniugata, casalinga, di Adria. — 2. Marzari Marianna ch. Anna, di anni 20, nubile, sarta, di Venezia.

3. Ambrosini Francesco, di anni 60, coniugato, venditore di pane, id. — 4. Gajo Luigi, di anni 34, coniugato, già cameriere, di Treviso. — 5. Lando Giuseppe, di anni 17, celibe, studente, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA

(V) Num.: 110, 126, 135, 152, 136, 168 e 184.

VIII.

Di Segantini Giovanni, di Milano, pittore valente e fecondo, abbiamo parlato *en passant*, ma l'egregio artista, quantunque alla nostra Esposizione non abbia ottenuto finora quel lusinghiero successo che ottenne in altre Mostre, ad Amsterdam specialmente, merita pure un cenno particolare, perchè, ad ogni modo, è artista di tale talento che provoca viva discussione. — Così più per scherzare sul titolo che per altro abbiamo accennato in una precedente rivista alla sua *Tosatura*, o, meglio, al quadro suo che rappresenta la tosatura delle pecore. — Ma lo Segantini ha molti quadri, taluni dei quali potranno piacer poco, tali altri piacer nulla del tutto, ma che, vuoi per un titolo, vuoi per un altro, sono sempre lavori d'arte pregevoli. Per esempio, *Sole d'autunno* alla generalità piace pochino; *Un ritratto*, quantunque segnato e dipinto con del talento, non piace affatto; ma, per converso, nel quadro *Alla Stanga* vi è, e lo si riconosce, qualche gran pregio, così di disegno, come di colore.

Lo Segantini ha poi degli altri lavori in ognuno dei quali l'artista vero si afferma, e se il pensiero qualche volta non gli ha completamente corrisposto, il talento pittorico ha spesso trovato modo di esplicarsi splendidamente.

Un giovane nostro pittore, Vittorio Tessari, ha esposto parecchi quadri di genere. Del Tessari vedemmo altri lavori tra i quali in una delle nuove sale del Palazzo Reale un buon ritratto di S. M. la Regina. Qualcuno dei quadri che si trovano alla nostra Esposizione, per esempio: *In attesa del marito*, lo vedemmo abbozzato appena nello studio suo nel palazzo Rezzonico. Questo quadrettino di genere è pieno di sentimento e di vita. Una donnina del popolo sola

la accanto al fuoco aspetta il marito ed intanto la fumante caldaia è attaccata alla catena. In quella modesta cucina vi è un profumo di amore. Sulla cappa del camino sta un tondo di ottone dorato dappertutto arnesi di cucina avvedutamente disposti e che pare attendano anch'essi la povera donna aspetta il marito il quale le porti col condimento di un bacio il cibo per la famiglia. — Il Tessari ha sentimento fine, ha fe... la tavolozza ed una cura di particolari, che, senza eccedere, e appunto perchè non eccede, è assai lodevole.

Pittore di polso è Spreafico Eugenio, di Monza, il quale ha tre grandi quadri: *Gioia* — *Dolori* — *Lavoro*. — *Gioia*, è un paesaggio felicemente trattato. Una famigliola si reca a diporto. Sono donne con bambini in collo, bambini che hanno la fortuna di essere idolatrati, e questa idolatria traluce evidente dalla cura amorosa colla quale sono vestiti ed abbelliti con seriche trine dai vivaci colori, con fini trapunti e col dolce sentimento col quale sono stretti tra braccia amorosissime. La famigliola è in istrada. Uno dei membri, il padre, forse, trattiene il passo per accendersi con naturalissimo movimento lo zigaro. La strada è solcata dalle ruote e la famigliola percorre il ciglio riservato ai pedoni. — Da questo quadro esala un profumo di gioia vera e sana, di quella gioia che solo quelli che hanno bambini e li amano alla follia possono assaporare l'immensa voluttà. — *Dolori* è un quadro che pur riempiendoti l'animo di tristezza ti fa provare un segreto intimo amore. Domina nel quadro una figura di giovane donna colle guancie pallide, infossate, sfatte dalla laverità del dolore, cogli occhi molli di pianto e con una ghirlanda funeraria stretta convulsivamente tra le mani. A sinistra vedi le mura di un cimitero. È una giornata di pioggia, triste, uggiosa e melanconica; forse è il giorno consacrato alla commemorazione dei defunti: la poverella non da retta alla pioggia perchè tutta compresa del suo dolore e tutta assorta in esso. Più indietro, ...rto per tagliare l'aria, cioè per togliere o per contemperare tutta la crudezza straziante di quel dolore lumeggiandolo con una nota opposta, stanno delle ragazze sorridenti, una delle quali, la prima, a sinistra di chi guarda, sta, con movimento naturalissimo, per ispiegare l'ombrello. È una composizione di tristezza ineffabile e sana ...lesta e che rivela nello Spreafico sentimento nobile e delicato.

Lavoro è una scena campestre tutta grazia, tutta verità. Sono molte le figure e tutte fanno qualche cosa, e lo fanno bene, e questo è assai difficile spiegare col pennello e far penetrare nell'animo di chi guarda e spesso guarda con poca attenzione. Questi dello Spreafico sono quadri che vivranno, e saremmo davvero lieti che, prima della chiusura della nostra Esposizione, qualche signore intelligente, acquistasse i due che sono ancora in vendita, cioè *Dolore* e *Lavoro*, perchè *Gioia* fu acquistato in questi giorni dal ... bar. Alberto Treves dei Bonfili. — Speriamo che ciò avvenga.

Un quadro che piace, per una certa parsimonia di colore e per indovinati effetti di luce, l'*Operaio* di Lodovico Raymond di Torino. La scena rappresenta un officina da falegname. Sul davanti, o, meglio, nel mezzo, sta l'operaio capo: presso di lui e ferri del mestiere e legna ni incro... e saldati fra di essi a morso o a coda di rondine, come dicono i falegnami; più lungi, a sinistra, due arcate lumeggiate con tanta sapienza da creare, senza toccare l'esagerato, dei bellissimi effetti di luce ed un effetto di sfondo assai bello. Forse l'attitudine dell'operaio capo è un po' dura, un po' studiata (è meglio quella dell'altro operaio ricurvo sul lavoro e anche il garzone); forse la troppa parsimonia della ...olozza ha ingenerato una certa monotonia nella tinta generale tutta lignea, così nelle mura come nel resto, che pare proprio tutto sia ...olto dal colore del legno polverizzato, la figura principale compresa; ma ciononostante è ottimo quadro codesto e che quantunque collocato ... — sopra *Genova cavalleresca* del Mancini — piace ed è lodato.

Ma se si dovesse fermare la attenzione su tutto e riprodurre qui, sia pur brevissimamente, tutte le impressioni più o meno favorevoli ai ...to e cento lavori, più che delle Riviste, riempiremmo anche oggi, scriveremmo dei grossi volumi, e perciò anche oggi riassumeremo molti giudizi favorevoli con poche parole. Dell'Origo Clemente, di Firenze, sono lodati certi studii dal vero di cavalli, — del Mente Edoardo, di Nizza (a ...), due lavori, specie il *Carrador*; — del Mazzoni Domenico, di Lamon di Sacile, tre lavori, ma specialmente è lodato *Il Guado*; — del Monteverde Luigi, di Lugano, *Bosco Brumeo* vaghissimo per sol...di effetti di luce e per vigoria, *Danno ...beffe* e *Grande Marina*; — di Nerly Federico: *Mare tempestoso nel Golfo di Salerno* e *Spiaggia di Massa*; — di Ad...dio Tommasi di Firenze, *Via provinciale Maremmana* — *Petriola presso Firenze* — *Di marzo*; — di De Sanctis Guglielmo di Roma, si trova magnifico il ritratto del... Mauro...gonato, — del Zannoni Giuseppe, di ...ano, tutti e cinque i quadretti di genere e ai ...zoni e carini e in ispecie *Sentinella* e *Buon ...rno*. Questo pittore lombardo sente il colore e la vigoria della nostra Scuola e ci piace ...lo.

Di Fontana Ernesto, pure di Milano, vi sono ... quadrettini graziosissimi. Vi è in essi un sa...re di pensiero, un profumo di grazia, una ...ra di disegno ed anche una vigoria di colore che innamora. Cotesti quadri sono *Pernice ...laccio* — *Pesciolino all'amo* — (questi due ...mano pendant), e *Le ultime foglie*; — del ...tro Luigi Rossi vi sono: *Chioggia*, *S. Marco*, *Nubi d'estate*, nei quali lavori si nota un no...bile progresso in questo giovane e simpatico ...tore; — di Nani prof. Napoleone, di Verona, ...ammirano *la Modella* — *Studio dal vero* — ...udizio di un intelligente, lavori tutti che ri... ...o la mano maestra del chiaro pittore, più ...tro che Veronese, — del Levorati Ernesto, di Venezia, *I figli in Africa* (il Levorati ha pu... ...dei lodatissimi acquerelli); — del nostro Pro...tini Alberto, *Battistero* (anche questo pittore ... degli acquarelli superbi), — del Novello Lui... di Verona, *Merlettaie di Burano* — *Pescatori di Burano e Decidemesse*; — del Lucelli Va...rio, di Roma, *Animali*; — di Borsino Oliva ...e, di Milano, *Fra le canne*, lavoro invero gra...ssimo, — di Enrico Pettellini, di Firenze, *...sorella maggiore*; — di Francesco Netti, di Napoli, *Donna turca*; — di Edoardo Cortese *Li...*; — della Cattaneo Michis Maria, così ...rata specie nel riprodurre i fiori, e che volle ...tare in un quadro per presentarli con garbo ...fino la riproduzione di una *prora* e di un *fel...* di gondola, come fece nel *Ritorno dalla Villeggiatura*; — di Barison Giuseppe, il quale colla *Pescheria di Rialto* — che ha vero carattere interessa sempre, quantunque quel suo quadro ...

Di Russi Lucio si guarda, si ammira e si ...cute *Un ricevimento a Venezia nel secolo XVII*. — I costumi sono fedelissimi, ma sovente si accendono delle discussioni, perchè qualche visitatore non si spiega per qual miracolo di statica, per qual legge di equilibrio qualcuna di quelle figure stia in piedi su quella scalea. Sarà forse effetto dei costumi, i quali, per la vastità della loro periferia, non consentono di fissare con sicurezza dove si trovi il corpo, nè di indagare la flessibilità di esso. Quelle vesti rigonfie — per spiegarsi meglio — non consentiranno di rendersi ben conto sul vero punto di gravità sul quale posa questo o quel corpo. Del resto e per fedeltà di costumi, e per disegno e per colore il quadro piace.

Di Milla Bortoluzzi, di Venezia, vi è *Un Rio*, che, sotto molti aspetti, è lodato.

Un quadrettino di genere, di Eugenio Prati, di Agordo, Valsugana, nel Trentino, che, per pensiero, sarebbe pieno di spirito, e che al suo autore piacque intitolarlo: *Ancora un momento*, non sodisfa nella esplicazione il visitatore. Sono due amanti: lui vorrebbe andar via; lei vorrebbe trattenerlo, e a questo fine escogita una trovata: gli porta via il cappello! — L'atto, ispirato ad una risorsa radicale e decisiva, è bene espresso: la donna tiene nella sinistra il corpo del delitto e facendo scudo del proprio petto porta il cappello, inarcando il braccio, dietro della schiena. Ma quel braccio, che potrebbe anche esser anatomicamente vero a stretto rigore di linea così come è disegnato, si presenta una cosa informe, anzi orribile a vedersi: sembra un braccio mutilato di quei tanti, che, ruderi, più che oggetti, di un'arte classica ma lontana lontana e che porta le impronte delle invasioni barbariche si ammirano nei Musei, specialmente in quelli Vaticani. Ma in quei Musei è concesso di girare all'intorno di quei ruderi, di quei frammenti e di completare col pensiero quello che manca; ma in questo quadro no. L'artista non deve offrire delle cose inestetiche quand'anche il vero anatomico lo difenda e gli dia anzi ragione; l'artista deve dare il bello o almeno mettere lo spettatore in grado d'indovinarlo, d'intuirlo. Taluni pur trovano sia troppo lungo l'altro braccio che la donna protende; ma in fatto di proporzioni e di misure non è difficile prendere abbaglio. Del Prati, che è, certo, buon artista, si appressano altri lavori alla nostra Esposizione, come: *Il tempo è danaro*, *Traditore*, *Nozze*, *Val Tisina* (Trentino) e qualche altro.

Corriere del mattino

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino ufficiale* N. 31, del 3 agosto, togliamo:

Benedetti Bartolomeo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Padova, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1, lettera A, della legge 14 aprile 1864, N. 1731, dal 16 agosto 1887, e gli è conferito il grado e titolo onorifico di vicepresidente di Tribunale.

Franchi Gio. Battista, vicepretore nel Mandamento Arcivescovado di Messina, è destinato in temporanea missione di vicepretore nel Mandamento di Legnago, con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeriale.

Pasini Arminio, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del primo Mandamento di Padova.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Monza 4. — Il Re parte stasera per Roma.

Pavia 4. — Al momento della partenza da Stradella vi fu una gran folla alla Stazione, acclamante Crispi.

I ministri tornati a Pavia alle ore 2.20, stasera ripartono per Roma alle ore 7 pom.

Brindisi 4. — È giunto da Alessandria Abbas bey, Principe ereditario d'Egitto, accompagnato dal fratello Mohamed, e proseguono per Venezia.

Algeri 4. — È ordinata una quarantena di tre giorni per le provenienze da Malta.

Vienna 4. — La *Neue freie Presse* ha da Bucarest: Il Governo bulgaro ha ordinato di preparare un *yacht*, che alla fine di agosto andrà ad Orsova a prendere il Principe di Coburgo, per condurlo a Rustciuck.

Londra 4. — Durante le manovre navali nella Manica, un cannone Nordenfelt, a bordo della cannoniera *Curlew*, scoppiò. Sette feriti.

Copenaghen 4. — Quarantene sono imposte a tutte le provenienze dall'Italia, Sicilia e Malta.

Buenos Ayres 4. — Durante lo scorso luglio sono arrivati 88 vapori d'oltre mare con 6500 immigranti. Le entrate delle dogane, durante lo stesso periodo, furono di 2,775,000 piastre per Buenos Ayres e 836,500 per Rosario.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 5. — Stamane alle ore 10.20 sono ritornati Crispi, Bertolè Viale e Grimaldi.

Roma 5. — Sono tornati stamane anche Zanardelli e Magliani. Domani tornano Brin, Saracco e Coppino.

Berlino 5. — La *Nord Allgemeine Zeitung* smentisce le notizie inquietanti sparse dai giornali esteri, relativamente alla salute dell'Imperatore, la quale è invece eccellente.

Parigi 4. — Ferry scrisse ai suoi testimonii, dicendo che diede loro fin dapprincipio pieni poteri di regolare lo scontro, pronto ad accettare le condizioni, che rifiutarono ai testimonii di Boulanger o di accettare un arbitrato.

Tunisi 5. — Una quarantena di otto giorni è imposta alle provenienze da Malta.

Vienna 5. — Il *Fremdenblatt* assicura positivamente che il Governo d'Austria nè consiglia il Principe di Coburgo ad accettare il trono, nè lo sconsiglia nella pretesa intenzione di rinunziarvi.

Londra 5. — Stransky, avanti di partire, dichiarò al corrispondente dello *Standard* di Pest, che il Principe di Coburgo andrà a Tirnova fra otto giorni.

Secondo Stransky, tutte le Potenze, eccettuate la Russia e la Francia, accettarono l'elezione del Principe di Coburgo.

Anche il corrispondente dello *Standard* di Vienna telegrafa: Natchevic, benchè non indichi la data della partenza, la crede prossima. Natchevic dice che la sola Russia è contraria alla elezione; la Francia non si opporrebbe. Soggiunge che se, contrariamente a quanto sperasi, il Principe di Coburgo non potesse montare sul trono, la *Sobranje* incaricherebbe la Reggenza di continuare a reggere il paese.

Londra 5. — È assolutamente insussistente la notizia di negoziati tra l'Inghilterra e la Francia pel Canale di Suez.

Saint-Thomas 5. — Lettere scritte da Stanley, ricevute a Stanleypool, annunziano che giunse il 18 giugno alle cateratte del fiume Aruvimi, e prendeva disposizioni per marciare per terra. Tutto andava bene.

Il Re a Roma.

Roma 5. — Il Re è arrivato alle ore 1.25; fu ricevuto alla Stazione dai ministri e dalle Autorità.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 8.05 p.

Assicurasi che, rispondendo alle pratiche preliminari ufficiose del Governo inglese, il Governo nostro si dichiarò disposto ad accettare in massima la mediazione dell'Inghilterra nella nostra questione coll'Abissinia.

Domani i ministri terranno in Roma Consiglio plenario. Vi parteciperà Bertolè, che non è vero che accompagnerà il Re alle caccie di Val d'Aosta.

Il Re giungerà domani nel pomeriggio.

Il *Diritto* scrive che Antonelli dovette retrocedere dallo Scioa, perchè Anfari, Sultano di Aussa, rifiutò di lasciarlo passare pel suo territorio.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 5, ore 3.40 p.

Il Re è arrivato. Ignorasi tuttavia il momento della riunione del Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Sua Maestà.

Credesi che domani, avanti di prendere risoluzioni definitive per la composizione del nuovo Gabinetto, la Corona consulterà taluni fra i principali uomini politici, oltre a quelli già uditi in questi ultimi giorni.

Fra le voci che corrono, credo dover riferirvi le seguenti: Dicesi che l'attribuzione della presidenza del Consiglio a Crispi, non sia così certa come taluno pretende. Unica cosa certa si afferma dover essere una combinazione nella quale Crispi sia compreso.

Prevale l'opinione che la crisi terminerà con un Gabinetto Crispi, ma per ora non sarebbero escluse le presidenze di Cialdini o Biancheri. Ove poi conchiudasi con un'amministrazione Crispi, ritiensi sicuro che si nominerà il titolare al portafoglio degli esteri la persona che dia complete garanzie di inalterata continuazione del presente indirizzo politico, anzi vuolsi sapere che per tale caso siasi rivolto il pensiero a Nigra, che però prevedesi si scuserebbe.

Persone reduci da Stradella e che ebbero l'opportunità di trattenersi con molti deputati e senatori, colà convenuti, argomentano che, se pure Crispi otterrà adesso la direzione del Governo, egli dovrà faticare molto in novembre per costituire nella Camera una Maggioranza che lo sostenga.

Le ricerche fattesi per riconoscere l'effettività del patrimonio di Depretis, lo dimostrano così esiguo, che lo Stato dovrà certamente pensare a venire in soccorso della famiglia; deparato delle passività, il patrimonio non arriverebbe a quarantamila lire.

Fatti diversi

Commissione provvisoria per un ricordo a Filippo Filippi. — Fu costituito un Comitato per una memoria a Filippo Filippi, il dotto e valente critico della *Perseveranza*, morto non è guari.

Cotesto Comitato è così composto:

A. Bazzini, direttore del R. Conservatorio — Dott. Carlo Landriani, direttore della *Perseveranza* — Conte Leopoldo Pullè, deputato — Cav. Francesco Tamagno — Comm. maestro Franco Faccio — Giovannina Lucca, editrice — Edoardo Ferravilla — Comm. ing. Paolo Fambri (Venezia) — Comm. Enrico Panzacchi (Bologna) — Cav. maestro Alessandro Biaggi (Firenze) — Cav. G. Caponi (Parigi) — Comm. Paolo Lioy, deputato (Vicenza) — Maestro G. Apolloni (Vicenza) — A. Zocchi (Vicenza) — Conte G. Franchi Verney (Torino) — Cav. Emilio Treves — Eugenio Tornaghi — Comm. Paolo Ferrari — Cav. Carlo D'Ormeville — Cav. Giuseppe Treves — Luigi Sellarini — Comm. Tito Ricordi — Cav. Alessandro Fano — Comm. Giulio Ricordi — Paolo Ashan — Cav. Leone Fortis — Cav. E. Torelli-Viollier — Marchese F. D'Arcais (Roma) — Maestro comm. Filippo Marchetti (Roma) — Nobile Marco Sala — P. Faustini (Venezia) — Dott. G. Brosio (Genova) — Arnaldo Vassallo (Genova).

I componenti il Comitato sono convocati in Milano nello studio Ricordi, Via Omenoni, 1, il giorno 7 agosto, alle ore 2 pom., per la costituzione del medesimo con la nomina di un presidente, di un vicepresidente e di un segretario, e per stabilire la qualità del ricordo funebre che si vuole erigere.

L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

La somma che finora è disponibile è di circa L. 1500, raccolte tra la *Perseveranza* e la *Gazzetta Musicale*, di Milano.

Se qualche amico od ammiratore del compianto Filippi, residente qui a Venezia, volesse concorrere con oblazioni, non ha che a mandare le sue offerte all'amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, uno dei cui redattori, il Faustini, è membro del Comitato per l'erezione del Ricordo monumentale. — Le eventuali offerte saranno subito trasmesse a Milano.

Bufera a Siena. — Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Telegrafano da Siena ha ieri, poco prima delle quattro, scoppiava un violentissima bufera, arrecando gravi danni ai fabbricati ed alle campagne. La tettoia esterna della Stazione di Siena rovinava completamente, coprendo colle macerie i molti vetturali che colle rispettive carrozze vi si erano rifugiati sotto in attesa che arrivasse il treno proveniente da Empoli. Un vetturale restava morto sul colpo, il conduttore di un omnibus d'albergo riportava gravi ferite, e altri furono ... feriti; le vetture furono tutte fracassate e parecchi cavalli malconci.

Stamane fra le Stazioni di Migliarino e Torre del Lago, della linea Genova-Roma, venne trovato fra mezzo ai binarii un informe ammasso di carni sanguinolente. Venne poi riconosciuto pel cadavere di un cantoniere ferroviario della linea: fu trovato però molto lontano dalla casa cantoniera.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

I funerali, che trenta giorni or sono si compievano nella Basilica Marciana, il mesto ed in un tempo solenne corteo che accompagnava la salma del compianto **conte Francesco Donà Dalle Rose**, il tributo di affetto e di lode che spontaneo sortiva dalle labbra e dal cuore dell'illustre sindaco, del sacerdote di Dio comm. Jacopo Bernardi, dell'onor. comm. avvocato Ruffini, furono prove non dubbie che Venezia seppe di aver perduto nella persona dell'estinto patrizio veneto, il vero ministro della carità, il cittadino che spese la vita beneficando, l'operoso, il soverte fattore del pubblico bene.

A convalidare poi la massima estimazione in cui era tenuto l'amato cittadino, valsero le solenni e decorose commemorazioni celebrate nelle chiese delle Zitelle alla Giudecca e di San Moisè, ove Autorità cittadine e rappresentanze di varii Collegii concorsero a render decoroso il trentesimo dì dalla morte dell'illustre estinto, ed ove il venerando e rispettabile sacerdote Jacopo Bernardi con calde parole, e col cuore del vero amico ricordò nuovamente gli alti pregi e le rare virtù del defunto.

Sia pace all'estinto, sia lode alla città, che seppe riconoscere nel compianto conte Francesco Donà Dalle Rose l'uomo della carità, il cittadino vero, il cattolico di carattere fermo e costante.

E tu, o anima benedetta, che ora possedi la corona meritata per quanto prodigasti, specialmente ai poveri ed ai teneri bambini della tua prediletta Venezia, prega dall'alto che chi ti segue negli alti incarichi non devii mai dalle orme da te tracciate; prega che i tuoi nipoti continuino a confermare il lustro ed il decoro degli avi, tramandando alle future generazioni i degni figli dell'intemerato tuo nome.

730 G. B. V.

AVVISO. 729

Si reca a pubblica notizia che, nel giorno 8 agosto 1887 e seguenti, avrà luogo nel Palazzo Antonini in Udine, la vendita al pubblico incanto di mobiglia, quadri, libri, specchi ed oggetti d'arte di appartenenza dei nobili conti Antonini.

Salsapariglia di Bristol.

Una efficente e sicura medicina è come un vero amico, che al bisogno risponde pronto all'appello, e quando è messo alla prova non viene mai meno. Questo è precisamente il carattere distintivo della SALSAPARIGLIA e delle PILLOLE DI BRISTOL, esse non mancano mai dal corrispondere esattamente al loro scopo, e curano radicalmente malattie che resistettero a prescrizioni dei medici e a qualunque altro rimedio della scienza.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.°*, Milano, Roma, Napoli. 1 — 634

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 5 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,33	95,58
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,50	97,70
Azioni Banca Nazionale	—	—
» Banca Ven. nom. fine corr.	360,—	361,—
» Banca di Credito Veneto idem.	265,—	268,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	302,—
» Cotonificio ven. idem.	206,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
[illegible]	2 ½	—	—	—	—
Germania	3 —	123 40	123 70	123 60	123 90
Francia	3 —	100 45	100 70	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	3 —	25 21	25 25	25 25	25 29
Svizzera	4 —	100 35	100 65	—	—
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	—	—
Valori					
Bancon. austr.		202 ¼	202 ¾	—	—
Pezzi da 20 fr.		—	—	—	—

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 5.

Rendita italiana	97 82 ½	Ferrovie Merid.	786 50
Oro	—	Mobiliare	990 50
Londra	25 21 —	Tabacchi	—
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 5

Rendita in carta	81 45 —	Az. Stab. Credito	282 20 —
» in argento	82 00 —	Londra	125 45 —
» in oro	112 70 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	96 50 —	Napoleoni d'oro	[illegible] —
Azioni della Banca	885 —	100 Lire italiane	—

BERLINO 4

Mobiliare	458 —	Lombarde Azioni	136 —
Austriache	376 —	**Rendita ital.**	97 60

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	—	Banca Parigi	731 —
» » 3 0/0 perp.	81 35 —	Ferrov. tunisine	497 50 —
» » 4 1/2	108 15 —	Prest. egiziano	376 —
» » italiana	96 90 —	» spagnuolo	64 63
Cambio Londra	25 26 —	Banca sconto	457 —
Consol. ingl.	101 7/16	» ottomana	—
Obbl. ferr. Lomb.	284 —	Credito mobiliare	1354 —
Cambio Italia premio	½	Azioni Suez	1976 —
Rend. Turca	14 80 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	101 7/16	Consolidato spagnuolo	—
Cons. italiano	96 ⅛	Consolidato turco	—

SPETTACOLI.

TEATRO AL LIDO. — *Il Ventaglio*, melodramma comico in 3 atti del m.° P. Raimondi. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Conti. — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN POLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 agosto 1887

Grande Albergo l'Europa. — E. Jachini - A. Cermini - A. Nettuno, tutti tre da l'interno - E. Varstini, da Trieste - I. C. Cooper - E. Damon, ambi dall'America - L. T. Brompton - V. Escombe - H. F. Fuller - Colonn. Tillard - H. I. Robins, con famiglia, tutti cinque dall'Inghilterra.

BULLETTINO METEORICO

del 5 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 4	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762.10	762.16	762.66
Term. centigr. al Nord	24.4	19.5	23.8
» » al Sud	24.4	20.4	23.2
Tensione del vapore in mm.	11.69	8.88	9.66
Umidità relativa	53	52	43
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	SE	SSE
Velocità oraria in chilometri	6	7	3
Stato dell'atmosfera	5 c. c.	9 c. v.	ser
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 4 agos.: 27.2 — Minima del 5 18.1

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario tendente al coperto, così la notte, stamane coperto poi sereno, continua la corrente di greco.

Marea del 6 agosto.

Alta ore 0.55 p. — 11.40 p. — Bassa 6.35 a. — 6.0 p.

— *Roma* 5 ore 3.30 p.

Alte pressioni (771) nel Mare del Nord; bassa pressione (758) nella Grecia meridionale.

In Italia, nelle 24 ore, temperatura diminuita; temporali nel Centro e nel Sud; grandine a Taranto e a Caltanissetta.

Stamane barometro variabile da 760 a Siracusa a 767 sulle Alpi orientali; depressione (760) nel Tirreno, cielo coperto nel versante adriatico.

Probabilità: Venti freschi da Tramontana; temporali nel Sud, in Sicilia ed in Sardegna.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO ...)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

6 agosto.

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	4h 51
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 40s, 0
Tramontare apparente del Sole	7 20m
Levare della Luna	9h 46m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4 43m 9
Tramontare della Luna	7h 12m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17
Fenomeni importanti —	

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 1. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 23 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 2. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 6. 35	a. 9. 27
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 5 diretto	p. 5. 10
	p. 3. 45	p. 6. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 8. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 2. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 6. 20 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 9. 4 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 1. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 20 a. — 4. 30 p. — 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 43 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 5. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 30 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 24 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 36 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 8 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 2. 28 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 43 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 28 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 5. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 50 pom. — 6. 15 pom.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 a.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.56 »	12.24 p.	3.54 »	7.24 »	11.25 »

P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10.30 a.	2 — p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9 4 »	12.30 »	4 — »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.20 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 26 a. — 4. 20 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 30 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a.	6.37 a.	12. 7 p.	7 17 p.
Malcontenta . . . . . p.	6.41 »	12.13 »	7 23 »
Mestre . . . . a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso . . . . . p.	8.11 »	2.23 »	9.30 »
» Portogruaro . . . . p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso . . . . . a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro . . . . a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta . . . . . a.	7.14 »	2. 6 »	9 37 »
Per Padova . . . . . . p.	7.31 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

N. 1140. 706

Con decreto 11 luglio 1887 del Pretore del III° Mandamento, venne ordinata pel giorno 22 agosto 1887, ore 9 ant., e giorni successivi non festivi, la vendita per mezzo di pubblici incanti delle impegnate eseguite durante il secondo semestre 1886 presso il Banco prestiti, di Giuseppe Isalberti, situato a S. Giovanni Grisostomo N. 5144, coi progressivi ed interpolati NN 42782 usque 58248 di valore inferiore alle lire 50, quali impegnate verranno deliberate al maggior offerente ed a pronti contanti, e gli interessati potranno ricuperare i loro oggetti anche prima che ne segua la delibera. Detta vendita seguirà nel locale a pian terreno ai SS. Apostoli, Rio Terrà dei Proverbi, N. 4587, a mezzo del sottoscritto usciere.

Venezia, li 17 luglio 1887

L'usciere del III° Mand.° di Venezia,

L. Frignani, usciere.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto

NOTIFICAZIONE

Presso il Municipio di Casamicciola trovansi depositati oggetti rinvenuti fra le macerie dei fabbricati caduti in seguito al terremoto del 28 luglio ... Chiunque creda avere diritto ... la proprietà degli oggetti ... simi, e sul loro prezzo, qualora le circostanze ne abbiano ... ata la vendita, dovrà ... avanti l'Autorità municipale di Casamicciola, entro due ... datare dal 1.° maggio scorso.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 20 agosto è aperto presso il Ministero della ... il concorso al posto di ... di 4.a classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200 oltre 300 annue per l'indennità d'...

(F. P. N. 3 di Udine.)

A tutto il 31 agosto è aperto presso il Ministero della ... il concorso a 30 posti ... chinista di 3.a classe ... Regii Equipaggi. ...

(F. P. N. 103 ...)

A tutto il 1.° ottobre ... presso il Ministero ... il concorso per ... di tre ... stipendio di L. 2000.

(F. P. N. 3 ...)

ESATTORIE

L'Esattoria consorziale di ... avvisa che il 20 agosto ... occorrendo il 27 detto e ... presso la Regia Pretura di Tolmezzo, si terrà ... fiscale di vari immobili ... di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 1 di Udine.)

La Esattoria comunale di Rossano avvisa che il ... ed occorrendo il 22 e ... presso la Pretura mandamentale di Bassano si terrà ... fiscale di vari immobili ... di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 3 di Vicenza.)

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 29 ... occorrendo il 3 ed il ... presso la Pretura mandamentale di Belluno avrà luogo l'... fiscale di vari immobili, ... di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 1 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 35 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 4. 45 p. 8. 15 misto (*) p. 11. 35 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 5. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 10 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.10 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 35 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	1. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 24 a. — 1 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8 45 a. — 1 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 30 a. — 2 — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 05 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	5. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 09 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 36 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 2. 31 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 43 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 30 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 6. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 20	— a.	6.20 a.	9.54 a.	1 24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	—	—	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	—	—	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	2.	—	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.24 »	11.25 »

P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 8 »
P. Fusina	7 — »	9 4 »	12 30 »	4 — »	— —	7.40 »	10. 8 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12 50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.20 »	9.24 »	1 — »	4.20 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.30 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 20 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 30 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	2.28 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.56 »	2.41 »	8. 3 »

Da Treviso	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.34 »	8. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	8.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	8.37 »
Per Padova	p.	7.31 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

N. 1140. 706

Con decreto 21 luglio 1887 del Pretore del III.° Mandamento, venne ordinata pel giorno 23 agosto 1887, ore 9 ant., e giorni successivi non festivi, la vendita per mezzo di pubblici incanti delle impegnate eseguite durante il secondo semestre 1886 presso il Banco prestiti, di Giuseppe Liberti, situato a S. Giovanni Grisostomo N. 5744, coi progressivi ed interpolati NN 42702 usque 50248 di valore inferiore alle lire 50, quali impegnate verranno deliberate al maggior offerente ed a pronti contanti, e gli interessati potranno ricuperare i loro oggetti anche prima che ne segua la delibera. Detta vendita seguirà nel locale a pian terreno ai SS. Apostoli, Rio Terrà dei Proverbi, N. 4587, a mezzo del sottoscritto usciere.

Venezia, li 17 luglio 1887.

L'usciere del III.° Mand.°
di Venezia,
L. Fregnana, usciere.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto

NOTIFICAZIONE

Presso il Municipio di Casamicciola trovansi depositati oggetti rinvenuti fra le macerie dei fabbricati caduti in seguito al terremoto del 28 luglio 1883. Chiunque creda avere diritto alla proprietà degli oggetti medesimi, o sul loro prezzo, qualora le circostanze ne abbiano richiesta la vendita, dovrà farne ... avanti l'autorità municipale di Casamicciola, entro due anni a datare dal 1.° maggio scorso.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 20 agosto è aperto presso il Ministero della ... il concorso al posto di ... di ... classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200 oltre 300 annue per l'indennità d'alloggio.

(F. P. N. 1 di Udine.)

A tutto il 31 agosto è aperto presso il Ministero della ... il concorso a 30 posti di ... chimista di 3.a classe nel Corpo Reale Equipaggi ... sufficienti ... ed l'arsenale di Spezia.

(F. P. N. 103 di Udine.)

A tutto il 1.° ottobre ... to presso il Ministero ... il concorso per ... di tre ... di ... stipendio di L. 4000.

(F. P. N. 3 di Udine.)

ESATTORIE

L'Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 20 agosto ed occorrendo il 27 detto ed ... presso la Regia Pretura di Tolmezzo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 1 di Udine.)

La Esattoria comunale di Rosà ... avvisa che il 19 ... ed occorrendo il 23 e 30 presso la Pretura mandamentale di Bassano si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 3 di Vicenza.)

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 20 ... ed occorrendo il 3 ed 8 ... presso la Pretura mandamentale di Belluno avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 1 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. [illegible]. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 AGOSTO

Le voci che corrono sulla eventualità che questo o quell'uomo politico sia chiamato alla presidenza del Consiglio, provano la ripugnanza di alcuni gruppi politici alla presidenza Crispi, ma non hanno alcuna consistenza.

Agostino Depretis, anche malato, continuava ad esercitare certo un'influenza sull'indirizzo del Ministero, e vi possono essere, vi sono anzi certamente ministri, i quali accettavano volentieri la presidenza di Depretis, e sono tentati di ribellarsi alla presidenza di Francesco Crispi.

Quest'uomo politico però ha agito in modo che, se non ha perduto l'appoggio degli uomini dell'antica Pentarchia, i quali forse lo negano per non perderlo, ha acquistato molta autorità nelle file della maggioranza depretina. Tutti aspettano da lui molto, e il suo distacco dall'estrema Sinistra ha potuto piacere più o meno agli uomini dell'antica Pentarchia, i quali sono interessati a nascondere il disgusto, se pur lo provano, ma ha aumentato le simpatie per lui, e le speranze in lui, nelle file dell'antica maggioranza.

Il fatto è che non vi è uomo politico, il quale nel Parlamento o fuori del Parlamento abbia ora l'autorità di Francesco Crispi. Questa autorità s'impose subito dopo la morte di Depretis, e fu proclamata da amici caldi e tiepidi e persino da avversari.

Si può credere ora che assuma la presidenza del Consiglio il generale Cialdini, il quale non la volle mai, quando era giovane e sano, e la gioventù e la salute legittimavano la nobile ambizione di governare il proprio paese, non consentita dalla tarda età, dopo il lungo esilio dal Parlamento, nè la salute cagionevole? Potrà assumerla Biancheri, il quale non accettò mai l'incarico avuto dal Re nelle crisi passate, anche quando accettarlo avrebbe potuto parere un dovere? O Durando, presidente del Senato, il quale ha le stesse ragioni di Cialdini al rifiuto?

Queste voci che corrono e ci furono riferite, provano solo, ripetiamo, la ripugnanza di alcuni circoli politici contro Crispi, ma consigliamo i lettori a non prestar loro alcuna fede.

Non s'improvvisano i presidenti del Consiglio, e meno che mai s'improvvisano quando v'è tanta penuria d'uomini, e quando un uomo v'è pure che si presenta coll'autorità necessaria per esserlo.

Abbiamo sempre detto che non sappiamo quanto questa autorità durerà. Essa può essere spezzata dai conflitti della maggioranza, da quelli stessi del Ministero, più presto che non si creda. Ma adesso chi vorrà presiedere un Gabinetto con Crispi fuori, perchè è troppo probabile ch'egli non accetterebbe la presidenza di un altro, vedendovi un atto di sfiducia contro di sè?

Noi persistiamo dunque a credere che la direzione del Gabinetto sarà affidata a lui, ed egli comincierà forse subito ad accorgersi che l'ombra di Agostino Depretis, per quanto ombra fosse divenuto, lo riparava sufficientemente, per acquistare un'autorità che gli sarà ora più difficile mantenere.

Gli si dice infatti già dagli amici, amici irrequieti ed incomodi, ch'egli deve fare precisamente quello che non potrebbe senza sciogliere la maggioranza che ha; e senza prospettiva ragionevole di formarne un'altra. Si vogliono perpetuare i rancori contro il trasformismo, in lui che dal trasformismo ha avuto sì gran beneficio, che è divenuto quello che è pel trasformismo. Poichè i due partiti rigidi non ci sono, poichè quelli che ci sono hanno perduto la facoltà di farsi intendere dal paese, che non li capisce più, si può trasformare il trasformismo, ma non si può rinunciarvi. I due partiti rigidi sono una fola — sarà un male, sarà un bene, a noi pare piuttosto male che bene, ma è — non esistono più nemmeno in Inghilterra. I partiti vanno tutti perdendo la loro fisonomia. Gli amici, che vogliono dare a Crispi la loro fisonomia, eccitandolo a divenire a loro immagine e similitudine, fanno atto di carità pelosa, e Crispi non è uomo da accettare con riconoscenza questa specie di carità.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni concernenti il Monte di Pietà la Casa di Ricovero e l'Ospedale civile di Pordenone.

N. MMDCXVI. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduta la deliberazione 15 febbraio 1886, con la quale il Consiglio comunale di Pordenone proponeva d'invertire la metà degli avanzi netti annui di quel Monte di Pietà a favore dell'Ospedale Civile, e di sopprimere le due Commissarie di S. Leonardo e S. Martino, invertendone il patrimonio a beneficio di una Casa di Ricovero da istituirsi in luogo;

Veduta l'istanza 3 marzo 1887, presentata dal presidente della Congregazione di Carità di Pordenone, in esecuzione della deliberazione 2 stesso mese, con cui esso chiede l'erezione in Corpo morale della Casa di Ricovero e l'approvazione dello Statuto organico;

Veduto dello Statuto organico;

Veduti gli altri atti corrispondenti, e ritenuto che detta Casa di Ricovero possiede un patrimonio proprio di lire 57,062, costituito di beni stabili, capitali e rendita pubblica, il quale, aggiungendo la sostanza delle Commissarie di S. Leonardo e S. Martino, che in complesso ammonta a lire 19,046 51, sale a lire 76,108 51;

Veduti i nuovi Statuti organici per l'Ospedale Civile e per il Monte di Pietà compilati e presentati per l'approvazione dal delegato straordinario incaricato dall'Amministrazione temporanea delle Opere pie medesime;

Vedute le deliberazioni della Deputazione provinciale di Udine in data 8 maggio 1886, 31 gennaio e 7 marzo 1887;

Veduta la legge 3 agosto 1862, ed il Regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

La metà dei redditi netti annui del Monte di Pietà di Pordenone è invertita a favore del locale Ospedale Civile ed i patrimonii delle due Commissarie di S. Leonardo e San Martino dello stesso Comune sono invertiti per l'istituzione di una Casa di Ricovero, la quale è eretta in Corpo morale.

Articolo 2.

Sono approvati gli Statuti organici di detta Casa di Ricovero, del Monte di Pietà e dell'Ospedale Civile, il primo in data 8 maggio 1887, composto di dodici articoli, il secondo in data 14 giugno 1887, con articoli ventisei, ed il terzo in data 25 gennaio 1887, con articoli trentotto.

Detti Statuti saranno visti e sottoscritti d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 luglio 1887.

UMBERTO.

Crispi.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Zanardelli.

La riforma della tariffa doganale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente legge, N. 4763 (Serie 3ª), per la riforma della tariffa doganale:

Art. 1. È approvata l'annessa tariffa dei dazii doganali d'importazione da applicarsi, il 1° gennaio 1888, alle merci dei paesi, coi quali non sono in vigore convenzioni che accordino un altro trattamento daziario.

È pure approvata l'annessa tariffa dei dazii di esportazione.

Qualora il Parlamento al 15 dicembre 1887 non abbia ancora deliberato il dazio sui semi oleosi, il Governo del Re ne stabilirà la misura con R. Decreto. Questo sarà presentato al Parlamento per essere poi convertito in legge.

Art. 2. Le merci provenienti da paesi, nei quali i bastimenti e le merci italiane ricevono un trattamento differenziale, potranno essere assoggettate ad un aumento di dazi di confine, fino a cinquanta per cento della misura inscritta nella tariffa generale.

Le merci esenti in tariffa potranno essere assoggettate a un dazio fino a trentacinque per cento del loro valore commerciale ufficiale.

Questi provvedimenti saranno applicati per Decreto reale. In questo Decreto saranno designate le merci che dovranno essere colpite, e la misura del maggiore dazio da applicare.

Il Decreto reale anzidetto dovrà essere presentato immediatamente al Parlamento per la conversione in legge.

Art. 3. È vietata l'importazione dei generi medicinali e dei medicamenti composti non approvati dal Consiglio superiore di sanità.

Art. 4. I medicamenti semplici o composti contenenti spirito, oltre il dazio proprio stabilito dalla tariffa, debbono pagare la sopratassa sulla quantità di spirito che contengono o che fu consumata nella loro fabbricazione.

La misura della sopratassa è determinata dal Consiglio superiore di sanità, assistito da tre chimici destinati dai ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio.

Art. 5. Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare le disposizioni preliminari ed il nuovo repertorio della tariffa generale con Decreto reale, che sarà presentato al Parlamento non più tardi del 31 dicembre 1887 per essere convertito in legge.

Il Governo del Re ha pure facoltà di modificare il repertorio della tariffa generale per mezzo del R. Decreto, che sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge, nel mese successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 6. La facoltà accordata dall'art. 4 della legge 6 luglio 1883, N. 1445 (Serie 3ª), di modificare con Decreto reale, udito il parere del Consiglio dell'industria e del commercio, le tare per le botti, botticelle, caratelli e casse contenenti zuccheri, è estesa a qualsiasi recipiente e per qualunque merce proveniente direttamente dall'estero e che esca dai magazzini generali e dai depositi franchi.

Art. 7. Il Governo del Re, udito il Consiglio di Stato ed il Consiglio dell'industria e del commercio, ha facoltà di prescrivere con Decreto reale che nuovi prodotti destinati all'esportazione siano ammessi alla restituzione del dazio sulle materie prime impiegate, e di variare le istituzioni vigenti in ragione dei nuovi dazii.

Art. 8. Nel caso di ritorno dall'estero di vino nazionale stato conciato nel Regno con spirito estero, si riscuoterà il dazio proprio del vino, il dazio e la sopratassa sulla intiera quantità di spirito contenutavi, senza diffalco dei gradi di ricchezza naturale, ed il massimo della multa stabilita dall'art. 69 del regolamento doganale per la mancata riesportazione dello spirito.

Art. 9. Nel caso di ritorno dall'estero di vino nazionale stato conciato con spirito nazionale, per il quale ha luogo la restituzione della tassa di fabbricazione, se il rimborso è già avvenuto, si riscuoterà il dazio proprio del vino, si ricupererà la somma restituita, e si applicherà una multa eguale a questa somma. Se il rimborso non è ancora avvenuto, sarà rifiutato, e si concederà alla riscossione del dazio proprio del vino e di una multa eguale alla somma che si sarebbe dovuta restituire.

Art. 10. Quando il reingresso della merce, di cui gli articoli 8 e 9, avvenne per consentimento dell'amministrazione, dietro domanda dell'interessato, si prescinderà dall'applicazione della multa.

Art. 11. L'abbuono concesso dall'art. 7 della legge 12 ottobre 1883, n. 1640 (serie terza), testo unico, a favore dei fabbricanti di spirito, sulla quantità dello spirito determinato dal misuratore meccanico, è ridotto alla ragione del 7 per cento.

Art. 12. È abrogata la concessione, fatta dall'art. 22 di detta legge a favore dei fabbricanti di spirito della restituzione del dazio sui cereali impiegati nella fabbricazione di esso.

Art. 13. L'industria della fabbricazione dei saponi di glicerina è esclusa dalla restituzione della tassa sullo spirito adoperato come materia prima.

Art. 14. È concessa facoltà ai fabbricanti di spirito di prima categoria d'ammettere lo spirito destinato all'esportazione tanto in natura, quanto mescolato ai vini in deposito doganale. In questo caso, lo sgravio della tassa interna di fabbricazione, mediante detrazione degli accertamenti di fabbrica, sarà fatto in confronto delle bollette d'introduzione in deposito dello spirito, il quale, dopo di ciò, sarà a tutti gli effetti considerato come estero.

Art. 15. La produzione dell'acido acetico puro e la rettificazione dell'acido impuro sono soggette a tassa di fabbricazione.

La misura di questa tassa sarà ragguagliata all'ammontare del dazio di confine, e le discipline per la sua applicazione saranno stabilite per decreto reale, udito il parere del Consiglio superiore del commercio e del Consiglio di Stato. Il Decreto reale sarà presentato alla Camera per la conversione in legge.

Art. 16. È ammessa la restituzione del dazio o della tassa di fabbricazione sull'acido acetico adoperato come materia prima per le industrie.

Le discipline per tale restituzione saranno determinate con Decreto reale, udito il parere del Consiglio del commercio e del Consiglio di Stato.

Art. 17. Per lo spirito da adoperarsi nella fabbricazione dell'aceto, la restituzione attuale della tassa interna di fabbricazione è convertita in abbuono sulla tassa dovuta per lo spirito prodotto nelle fabbriche nazionali di prima categoria e sulla sovratassa, cui è soggetto l'alcool introdotto dall'estero.

Se trattasi di spirito nazionale, esso dovrà acquistarsi nelle fabbriche di prima categoria, e il trasporto dalla fabbrica di spirito a quella di aceto è vincolato a bolletta di accompagnamento e certificato di arrivo, che darà luogo alla detrazione dagli accertamenti della fabbrica, da cui proviene lo spirito, della differenza fra la tassa generale e quella ridotta.

Se trattasi di spirito proveniente dall'estero, lo spirito dovrà essere accompagnato da bolletta a cauzione per la differenza fra la sovrattassa integrale e quella ridotta.

È data facoltà al Governo, udito il parere del Consiglio del commercio e del Consiglio di Stato, di stabilire le discipline per l'applicazione del presente articolo, di rivedere il Regio Decreto 27 maggio 1881, n. 214 (Serie 3ª), convalidato con la legge del 3 luglio 1884, n. 2468, (Serie 3ª), e di estendere ai contravventori le pene entro i limiti determinati dalla legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dal Decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018. Il nuovo Decreto Reale, sarà presentato alla Camera per la conversione in legge.

Art. 18. Al N. 1 dell'art. 60 del regolamento doganale è fatta la seguente aggiunta: « od anche quelle non perseguitate continuamente, quando risulti che il contrabbando fu consumato. Quando si possa avere la prova certa della introduzione nello Stato di merci estere senza il pagamento del dazio dovuto, si dovrà procedere per contrabbando contro gli autori della illecita introduzione, sebbene non sia possibile operare il sequestro della merce introdotta ».

Art. 19. Il manifesto del carico, che per effetto dell'art. 55 del regolamento approvato con Decreto reale 11 settembre 1862, N. 867, convalidato colla legge del 21 dicembre 1862, N. 1061, i capitani dei bastimenti provenienti dall'estero devono presentare agli agenti di finanza, deve essere quello rilasciato agli stessi capitani dall'autorità doganale o portuaria, qualvolte il bastimento giunga da luogo, nel quale si rilascia il manifesto di partenza.

Il Governo del Re, quando lo esigano circostanze eccezionali, potrà prescrivere, con Decreto reale, che i capitani di bastimenti provenienti da luoghi nei quali non si rilascia il manifesto di partenza, siano muniti di un manifesto vidimato dall'autorità consolare italiana.

Art. 20. Il ministro delle finanze, di concerto con quello della marina e del commercio, udito il parere del Consiglio superiore della marina mercantile, promuoverà il Decreto reale per i compensi da accordarsi per effetto della presente tariffa doganale alla costruzione delle caldaie, delle macchine e degli scafi delle navi fabbricate nei cantieri nazionali secondo la legge 6 dicembre 1885, N. 3547 (Serie 3ª).

Nello stesso modo saranno determinati i compensi da accordarsi alla costruzione nei cantieri nazionali delle navi da guerra, degli apparecchi e delle macchine ausiliarie di bordo.

Questo Decreto reale, che avrà effetto insieme all'applicazione della tariffa doganale sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Le ultime manovre della flotta e la difesa nazionale.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo:

Noi siamo mille miglia lontani dal voler dottoreggiare in arte militare, e neppure ci proponiamo con le nostre parole di allarmare inutilmente il pubblico, non possiamo però dissimulare, che molto spesso ci domandiamo — e ce lo siamo una volta di più domandato con particolare turbamento d'animo in occasione delle ultime manovre navali — che avverrebbe quando, nelle nostre condizioni attuali, venisse a scoppiare la guerra, e che una Potenza marittima più potente di noi, sconfitta e ridotta all'impotenza la nostra flotta, fosse padrona del nostro mare, e, profittando del concentramento dell'esercito a difesa delle Alpi, sbarcasse di sorpresa cinquanta, sessanta o più mila uomini sulle spiaggie dell'Italia centrale, ed altrettanti in Sicilia, impadronendosi contemporaneamente della Sardegna e delle altre isole che potessero giovarle.

APPENDICE

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Il sig. Aubry guardava il ciarlatano di traverso, la sua ragione e la sua scienza si ribellavano; soffocava i suoi argomenti, che non chiedevano che di uscire. Fortunatamente, uno sguardo della signora Salcedo gli ricordò la situazione e gl'impedì di criticare le impudenti manovre del mobano.

— Se ascolto di nuovo senza dir niente, simili sciocchezze, diss'egli all'orecchio di Ortensia, alzandosi da tavola, acconsento a non esser mai professore di storia naturale al Collegio di [illegible]

Carmen andò ad errare nei luoghi solitarii a prepararsi ».

José non osava tornare in casa sua, nè rimanere in nessun luogo; aveva proposto al naturalista una partita al bigliardo, ma questi l'aveva rifiutata. Si era allora avvicinato ad Ortensia, per parlare un poco, ma, col pretesto di aver delle lettere da scrivere, la giovane vedova se n'era sbarazzata, facendo una profonda riverenza.

Tutto ad un tratto, avventurandosi con precauzione nella galleria, nella quale, come ci ricordiamo, Filippo aveva stabilito il suo studio provvisorio, il sig. Sandalem emise un grido di spavento, e prese la fuga.

La signorina d'Almeida ritornava melanconicamente dalla sua caccia all'ombra. Ahimè! non il minimo spirito, nemmeno un'anima errante, nemmeno un fantasma. Camminava con passo fatale e lugubre, come la triste Aricia quando ridomandava Ippolito all'eco di Trezene.

Nella rapidità della sua corsa, José fu sul punto di gettare a terra la giovane.

— Venite, signorina, venite, esclamò lo spagnuolo con quella specie di autorità che dà la paura.

E la trascinò fino nella galleria, innanzi al suo ritratto.

Carmen sorpresa, guardava volta per volta il giovane ed il ritratto.

— Non vedete, dunque, signorina, queste due mani... Ieri non ve n'era che una.

— Può essere benissimo.. Siete sicuro?

— Talmente sicuro, che, passando di qui e contemplando questa tela, ho detto fra me: « Che peccato che il pittore sia morto prima di aver finito queste mani! »

— Ed è questo il solo rimpianto che avete avuto per il sig. di Lucenay?

— Questo ed altri.... Giacchè, se vivesse ancora, suppongo che le sue mani mi lascierebbero tranquillo.

— Ma capitelo, riprese Carmen al colmo dello stupore, anche il viso, i capelli, la veste, tutto ciò è molto più completo di quando lo lasciammo alla prima seduta.

Filippo si era fatto portare clandestinamente da Cora il ritratto in questione, e, grazie ad una fotografia di Carmen trovata nella cassetta, aveva gettato rapidamente alcune pennellate sulla tela.

Tuttavia, al punto in cui già si trovava la superstiziosa creola, la sua esaltazione e la sua fede non potevano che aumentare.

Carlo Aubry leggeva, in latino, in un angolo del salone, la *Philosophia botanica* di Linneo.

— Credete che gli spiriti possano dipingere? gli domandò Carmen.

— Non saprei, signorina, riprese il naturalista; bisogna domandarlo a mobano. Quello sì ch'è un vero scienziato ch'è sa tutto...., ed anche qualche altra cosa.

Per avvicinarsi sempre più all'immaterialità degli spiriti e rendersi degna di entrare in comunicazione con essi, la signorina d'Almeida aveva dichiarato, secondo le prescrizioni del mobano, ch'ella non prenderebbe più nessun nutrimento.

Sarebbe, diceva ella, il giudizio di Dio: se Filippo si manifestava a lei in una maniera qualunque, era segno che le aveva perdonato, e allora ella vivrebbe per consacrarsi al culto del ricordo. Nel caso contrario l'espiazione era bella e tracciata; ella non attenterebbe ai suoi giorni, ma si lascierebbe morire di fame.

La situazione diveniva grave, anche tanto grave, che era impossibile, a semplici spiriti sani e viventi come Ortensia e Carlo, di tollerarla più a lungo.

Nella mattinata del giorno seguente, la signora Salcedo fece rimettere suo fratello, per mezzo di Cora, il biglietto seguente:

« Caro innocente.

« Col pretesto di correggere di alcuni leggieri difetti la futura compagna della tua vita, noi sul punto di renderla [illegible]. Il rimedio è peggiore del male.

« Il tuo amico Carlo comincia a temere che tu abbi a divenir pazzo; noi siamo di opinione differente in ciò, chè secondo me, tu lo saresti già da molto tempo.

« Accomodati come vuoi, ma nel caso in cui sarai sempre morto, ti riconoscerò questa sera alle nove precise. O... »

Filippo non voleva essere il carnefice di nessuno, tanto meno della sua cara Carmen.

Quel giorno, il tempo si annunziava nebbioso; secondo ogni apparenza, al cader della notte, le rive del lago sarebbero ricoperte di vapori, come da un velo leggero. Un'ombra non si sarebbe mai trovata ad una festa più bella; una fantasmagoria non sarebbe rappresentata mai in una scena più favorevolmente disposta.

Dunque, la sera, la signorina d'Almeida era seduta sulla terrazza, mentre i suoi ospiti finivano di pranzare... Avevano poca voglia di mangiare... José mangiava anche per quattro e beveva per due, per darsi coraggio, nel caso in cui Filippo lo favorisse di un nuovo incontro.

Carmen triste, allucinata, nervosa, pensando al conte, di cui si ritracciava i lineamenti, la voce, l'atteggiamento colla potenza del ricordo, Carmen girava avidi sguardi nella penombra, ogni albero le sembrava che stendesse i suoi rami verso di lei, simili a braccia viventi; ogni soffio dell'aria le sembrava un sospiro... Poi riconosceva subito il suo errore, e la sua attenzione si portava in un'altra parte.

Nascosto dietro un albero, sull'altra riva del lago, Filippo la seguiva cogli occhi; egli si inteneriva alla vista di quella donna così forte e così debole, al pensiero di quel creduto dolore, di cui egli sapeva di essere il felice e crudele oggetto.

Repentinamente uscì dal suo nascondiglio e si mise a camminare lungo la sponda. Nell'[illegible] tempo anche Carmen si alzò, e, colle braccia tese verso di lui, ma senza aver forza di parlare, lo seguiva passo a passo nella direzione parallela... Mossa dalla stessa volontà, dallo stesso impulso, quand'egli si fermava, si fermava ella pure; il suo sguardo aveva dell'estasi.

Nella nebbia stessa e a forza di guardarli ostinatamente, gli oggetti finiscono per disegnarsi a poco a poco. Filippo sul primo non era apparso che come una forma vaga, ma vivente; poi era divenuto provato ch'era un uomo... ma quale uomo? Don José non era tanto alto, tanto slanciato, il signor Aubry nemmeno; e d'altra parte, essi stavano a tavola, ed ella poteva distinguere la loro voce. Diego era più piccolo, più grosso. Nessun negro avrebbe osato mai d'introdursi in quella parte del giardino. Non rimaneva più che Filippo; ora, a misura che lo sguardo di Carmen si abituava all'oscurità, ella riconosceva gli abiti, la statura, il portamento.

In un dato momento, non potendo più dubitare, ella cadde in ginocchio e giunse le mani.

— Filippo! gridò ella.

Fu la sola parola che l'emozione le permise di proferire.

Ma Filippo attraversava già il lago in una piroga preparata prima, saliva sulla terrazza, rialzava Carmen, e, coprendola di baci, chiamandola coi nomi più teneri, la portava sul divano del salone.

Era forse un'impressione un po' troppo viva per una mente pura, e l'idealismo di Kant se ne sarebbe offeso; ma vi sono di questi quarti d'ora di dolore e di estasi supremi, quando si ritorna dall'altro mondo, nei quali dev'essere permesso di saltare a piedi pari sulle convenienze.

A questa tempesta umana che faceva irruzione nell'appartamento, Ortensia, Carlo e don José erano accorsi. Soltanto il piantatore non aveva fatto che apparire e scomparire, tanta era la velocità che l'aspetto del conte aveva comunicata alle sue gambe.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

Coi mezzi moderni, nella bella stagione, ch'è quella, nella quale generalmente si fanno le guerre, lo sbarco di un corpo d'esercito, numeroso quanto si voglia, è un'operazione che non presenta, per comune consenso di chi se n'intende, difficoltà molto superiori a quelle che presentano tante altre operazioni guerresche più frequenti e conosciute.

Contro simili disastrose sorprese non v'ha che una unica salvezza: *la difesa del mare*: la flotta al largo, le torpediniere, gli sbarramenti di torpedini, le batterie di siluri e cannoni, un perfetto servizio semaforico lungo le spiaggie.

Quanto alla flotta, osiamo appena emettere il voto che nulla si trascuri per aumentarla ed organizzarla, troppo recenti essendo le dichiarazioni dell'onor. Brin riguardo a quanto, nei limiti del possibile, egli, certo e nessuno secondo per patriottismo e competenza, sta facendo per tale scopo.

Dove, invece, crediamo che si potrebbe fare ora di più, è riguardo alla difesa locale costiera, la quale attende sempre che sieno applicati in pratica tutti i provvedimenti già studiati e promessi. Comunque sia, il Ministero di marina stesso, in un suo comunicato ha fatto conoscere che le ultime manovre sono state feconde di preziosi insegnamenti intorno alla difesa nazionale. Noi confidiamo dunque che tali insegnamenti non andranno perduti. E dal canto nostro saremo lieti se, facendoci interpreti della patriottica premura del pubblico, vi avremo potuto in qualche modo contribuire.

Il conte di Moncalieri.

In un giornale di Genova si legge:

« Alle grandi manovre di Verona, e più precisamente all'ingresso del Re in quella città è accaduto che nel corteo risplendente di uniformi e di cocchi, il conte di Moncalieri si trovasse nella stessa carrozza coi generali Cosenz e Pasi.

« Ora, questo è appunto ciò che non va!

« Il conte di Moncalieri, figlio del principe Girolamo Bonaparte, è ufficiale subalterno in un reggimento della nostra cavalleria.

« I generali Cosenz e Pasi sono: quello capo dello stato maggiore generale, e questo primo aiutante di campo del Re.

« Ciò vuol dire che occupano i due più alti gradi dell'esercito.

« Militarmente parlando, sono superiori allo stesso ministro della guerra.

« Ebbene — nel nostro esercito, che, fra parentesi, per la natura della sua costituzione, è il più democratico di Europa, non può e non deve certo aver prodotto buona impressione il vedere, in un corteo ufficiale, quei due vecchi ed altissimi generali in carrozza con un giovanetto — al quale forse saranno stati costretti a cedere il posto d'onore.

« Il conte di Moncalieri è figlio di un privato cittadino come un privato cittadino è lui pure.

« Non era quindi il caso di dovergli rendere alcun omaggio.

« È molto facile il dire: sono questioni di poco momento!

« Non è vero.

« Bisogna persuadersi che i tempi nuovi hanno esigenze nuove.

« E quanto successe a Verona, è assolutamente una cosa che non va. »

Il *Caffè (Gazzetta Nazionale)* risponde così al giornale di Genova:

« Tali considerazioni non sarebbero fuori di proposito, se fosse vera la premessa. Questa invece è assolutamente inesatta.

« Il Re, giunto al Chievo la mattina del 27, visitò le posizioni degli assedianti e degli assediati, in carrozza, quella mattina stessa e la mattina seguente.

« Le due carrozze reali, venute a Verona per il servizio di Sua Maestà, erano seguite da altre quindici o sedici carrozze private o da nolo.

« Il conte di Moncalieri, chiamato dal generale Pianell a fare servizio di ufficiale comandato alla direzione generale delle manovre, fu sempre nell'ultima insieme ad altri ufficiali subalterni, i tenenti De Betta, del reggimento Foggia ed un tenente dei bersaglieri, ufficiali d'ordinanza del generale Pianell.

« Arrivando al Chievo, il Re vide suo nipote, ch'era nel seguito del generale Pianell, ma non gli fece alcuno speciale saluto, appunto in omaggio allo spirito di disciplina e di gerarchia militare. Lo invitò più tardi a colazione, ciò che poteva fare benissimo senza offendere alcuna suscettibilità; tanto più che alla mensa reale sedeva e sedette ogni giorno un altro ufficiale subalterno; il tenente Tadini dei granatieri, ufficiale d'ordinanza del ministro della guerra.

« Quando il Re entrò in Verona, la sera del 29, il corteggio reale era aperto da una carrozza nella quale erano due assessori municipali ed il comm. Simone Peruzzi, maestro di cerimonie di Sua Maestà.

« Nella seconda carrozza erano il Re, il generale Pianell, il generale Bertolè e il sindaco di Verona, nella terza, il generale Pasi, il generale Cosenz, il generale Lanza ed il maggiore Salasco, aiutante di campo di servizio; nella quarta, il prefetto di Verona, il comm. Battazzi, il conte Pullè; poi tutti i generali ed ufficiali superiori del partito della difesa che avevano pranzato al Chievo; e in una delle ultime carrozze, secondo il solito, il conte di Moncalieri.

« Dunque non è stato reso a questo giovine Principe alcun omaggio. Nè certamente egli ne va in cerca. Di carattere dolcissimo, mite, rispettoso, si mostra pieno di riguardo per tutti i suoi colleghi dai quali è amatissimo.

« Questo giovine Principe che, per colpe certo non sue, trovasi in una condizione davvero non invidiabile, ispira sincero interesse a quanti lo avvicinano e mi pare che si possa per lo meno permettere a suo zio, Re d'Italia, d'invitarlo a pranzo ed a colazione. »

ITALIA

Un Robilant per un altro.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

I telegrammi e le informazioni di fonte viennese a giornali francesi e tedeschi che il conte Robilant si sia recato a Berlino per intendersi con Bismarck per preparare il ritorno di lui, Robilant, al potere, vengono dichiarate semplicemente assurde.

— A questo proposito scrivono da Berlino alla *Gazzetta Piemontese*: « Parecchi giornali, non esclusi alcuni ufficiosi, annunziano l'arrivo a Berlino del conte Robilant.

« Colla notizia spuntano naturalmente anche i commenti, e chi parla di missione straordinaria, chi assicura, come la *Kölnische Zeitung*, che il conte, sorpreso qui dalla morte di Depretis, sta per mutare le sue disposizioni di viaggio, e ripartirà al più presto per l'Italia.

« Così lo saprete già; in ogni modo, a scarico di coscienza, vi comunico che il conte di Robilant arrivato a Berlino è nipote dell'ex-ministro, fratello dell'addetto militare all'Ambasciata italiana a Berlino, e viaggia colla sua signora per diporto.

« Anche gli ufficiosi talvolta fanno dell'alta politica colle liste degli alberghi. »

I malandrini nel Pistojese.

Telegrafano da Pistoia 4 al *Corriere della Sera*:

La situazione acquista una certa gravità in montagna. In una casa, presentatisi con cattive maniere i malandrini per mangiare, furono respinti, ed i contadini dovettero sostenere un assedio in tutte le regole, riuscendo però a respingere l'aggressione a fucilate.

Altri 32 carabinieri sono partiti per una spedizione, di cui s'ignora l'esito ma che probabilmente non ne ha avuto alcuno. Quella gente è troppo accivettata ed è del posto, cono[sce] i luoghi, ed accerchiarla sarà sempre un po' difficile.

Ma il peggio si è che, come i grandi poeti, quella gente ha suscitato degl'imitatori. Sono pervenute notizie di aggressioni nel Comune di Lamporecchio, Comune che ha acquistato una certa notorietà per la morte della Donati. Dimodochè, i villeggianti cominciano a star per tutto in pensiero, e chi è obbligato a viaggiare per le montagne fa carovane con gli altri, come per attraversare la Foresta Nera.

Si diceva che fosse stato ucciso un carabi[niere] a stilettate, prima che avesse potuto tirar [fuori] il revolver per difendersi, ma la notizia [ancora] non è stata confermata, anzi si nega alla Questura. Di quell'altro, poi, che è scomparso, nessuna notizia.

—

A questo proposito telegrafano da Pistoia 5 alla *Stella d'Italia* di Bologna:

In un campo presso il padule di Fucecchio ieri sera fu trovato da un contadino il vestiario completo di un carabiniere. Fu avvertita la prossima stazione dei carabinieri di Monsummano e tosto l'Autorità si recò sul luogo onde constatare l'appartenenza dell'uniforme. Presto si saprà a chi apparteneva perchè dentro le tasche della tunica fu trovato il libretto di matricola. Si dubita appartenga al carabiniere di Pracchia. Vi terrò informati.

GERMANIA

L'Imperatore di Germania e il Papa.

Telegrafano da Roma 5 all'*Osservatore Triestino*:

Il regalo dell'imperatore Guglielmo al Papa pel suo giubileo è accompagnato da una lettera dell'Imperatore nella quale coi termini della più viva simpatia è detto esser bello che l'Imperatore ed il Papa, nella loro età, curino il ristabilimento della pace religiosa.

Il Papa rispose con una lettera autografa esprimendo i suoi caldi ringraziamenti ed associandosi ai sentimenti dell'Imperatore.

Il Principe di Germania.

Un dispaccio da Londra assicura nel modo più positivo che il Principe imperiale di Germania è completamente guarito.

Il dott. Mackenzie sospese le sue visite al Principe, non stimandole più necessarie.

Federico Guglielmo partirà tra giorni per la Germania.

Il dott. Mackenzie però gli ha ordinato il più assoluto riposo, perchè una forte bronchite potrebbe riprodurre il male.

— Il dott. Mackenzie chiese per la sua cura 2,500 lire sterline, cioè 50,000 lire.

FRANCIA

Tumulto a Tolosa.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Gli operai senza lavoro della città di Tolosa si sono presentati al sindaco domandandogli del lavoro.

Questi rispose loro: Ne parlerò al Consiglio questa sera.

Alla sera, gli operai disoccupati si recarono al Campidoglio — anche a Tolosa v'è un Campidoglio — ma i consiglieri non erano in numero legale, e non si potè far niente.

Allora gli operai si misero a tumultuare, gridando: Vogliamo lavorare; dateci del lavoro.

Un consigliere rispose: È per il sig. Tranier che volete del lavoro? Infatti non fa mai niente.

Questo sig. Tranier, ch'è un operaio sarto ed è capo dell'attuale movimento degli operai senza lavoro, rispose tosto: « Cittadino Jeanbernat, siete un insolente. Domani vi manderò i miei padrini. »

Il tumulto durò fino alle 10. Alla fine si decisero a sgombrare la sala, promettendo di tornare alla prossima seduta.

PAESI BASSI

La successione d'Olanda.

Un dispaccio dell'Aia annuncia che la seconda Camera approvò la modificazione all'articolo della Costituzione, relativo alla successione al trono. A schiarimento di questo dispaccio, togliamo dalla *Gazzetta di Parma*, quanto segue:

« Re Guglielmo III d'Olanda è ammalato seriamente. Per la natura del suo male, impegnante la vescica, egli va soggetto a degli alti e bassi continui. E, purtroppo, man mano che gli alti si fanno più piccoli, i bassi, che li susseguono, si fanno sempre più profondi. Nè all'età di Re Guglielmo d'Orange — egli ha passato i 70 anni — c'è più speranza di guarigione per siffatta sorta di mali. Tutto al più, si può tirare innanzi, per un poco.

« L'eventualità della di lui morte è cosa che preoccupa, non solo i bravi Olandesi, affezionatissimi al loro Re, ma anche alcune altre Potenze d'Europa.

« Con Guglielmo III si estingue la linea della casa di Nassau Orange, che per secoli ha avuto tanta influenza sui destini dei Paesi Bassi. In quanto a figli, Re Guglielmo è stato sfortunato. Egli ne aveva due: Guglielmo ed Alessandro, morti in giovane età e senza discendenza; il primo noto per la sua vita dissipata è conosciuto nei circoli della cocotteria parigina, sotto il nomignolo, appiccatogli da una sfrontata, di *prince Citron*; l'altro, malaticcio e mezzo scemo, è sopravvissuto, ma di poco, al fratello.

« Fu appunto per assicurarsi una posterità e per impedire che l'Olanda cadesse in bocca a qualche tedesco, che il buon Re Guglielmo, in età di 62 anni si ammogliò con la bella Emma di Waldeck-Pyrmont, che ne aveva soltanto 21.

« Fu un passo ardito, un tentativo disperato, coronato soltanto da un parziale successo, perchè la Regina Emma partorì una femmina.

« È una fatalità: nella famiglia Nassau Orange non ci sono che femmine. Il fratello del Re, il defunto Principe Enrico, è morto senza posterità; suo zio, il Principe Federico, ha avuto soltanto due femmine.

« Ed ecco che se il Re Guglielmo muore, egli lascierà per unico erede una bambina di pochi anni. In Olanda vige la legge salica, ma, ultimamente, il Re ed il Parlamento olandese, si preoccuparono della questione dell'eredità, nel senso di ammettere che le femmine, in mancanza di maschi, potessero salire al trono; almeno per ciò che ha riguardo all'Olanda propriamente detta, lasciando sussistere la legge salica pel ducato del Lussemburgo, che fa parte della Confederazione germanica, e che spetterebbe di diritto alla casa di Nassau.

« Una modificazione siffatta nella legge di successione è contraria agl'interessi del ramo primogenito dei Nassau, ai quali spetterebbe di succedere a Guglielmo III, ove fosse conservata la legge salica.

« Ora, dicesi che, sottomano, la Germania favorisca le pretese dei Nassau e si appresti, al momento buono, a sostenerne vigorosamente gli in[teressi].

« I Duchi di Nassau vennero nel 1866 spossessati dei loro Stati dalla Prussia; poi, dopo un anno, tra gli Hohenzollern ed i Nassau avvenne un compromesso, di cui, forse, non si conoscono tutti i patti. Fatto è, che, dal settembre del 1867, i Nassau del ramo primogenito vivono in buoni rapporti con l'Imperatore, e si sono adattati con molta filosofia alla loro parte di principi spodestati, probabilmente perchè erasi fatto loro sperare migliore fortuna in futuro.

« È troppo evidente l'interesse della Germania d'insediare sul trono di Olanda un Principe prettamente tedesco e suo cliente. L'Olanda che ha, finora, saputo conservare la propria autonomia politica, non tarderebbe guari a diventare parte integrante del grande Impero germanico. La Germania aspira ardentemente a questo risultato, in vista della fiorente marina e delle vaste e ricche colonie che l'Olanda possiede nell'Arcipelago della Sonda. Annessa una volta l'Olanda, pure lasciandole ogni più ampia autonomia amministrativa, come la Baviera e la Sassonia, l'Impero germanico diventa, d'acchito, potenza marittima e coloniale di prim'ordine.

« È appunto per questo, che la questione della successione al trono d'Olanda interessa moltissimo anche le altre Potenze, specialmente l'Inghilterra e la Francia, la prima perchè è nel suo interesse di vigilare sullo sviluppo che una Potenza può prendere nel mare, l'altra, perchè la potenza della Germania, anche sul mare, le darebbe una forza quasi irresistibile. Quindi si può prevedere facilmente che la diplomazia avrà non poco da fare, anche per questo riguardo. »

Un processo del secolo XVII.
La marchesa degli Obizzi.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Negli archivi padovani lo storico tedesco Widmann ha trovato cercando a caso, gli atti di un processo del XVII secolo, nei quali è narrata in tutti i suoi più minuti particolari una storia di sangue d'amore, assai più interessante pel psicologo delle atroci volgarità dei delitti di Pranzini e della Bellgand, sfruttate dalla speculazione giornalistica parigina.

Il Widmann ha tratto dalla lettura dei documenti trovati una narrazione sommaria, ma precisa, del fatto che diede luogo all'antico processo, e la pubblicò nella *Gazzetta di Francoforte*, raccomandandola all'attenzione dei lettori e dei romanzieri.

L'eroina e la vittima del sanguinoso episodio storico fu la marchesa Lucrezia Dondi dell'Orologio — la famiglia Dondi dell'Orologio esiste tuttavia in Padova — nata nel 1610 e maritata a 18 anni a Pio Enea degli Obizzi, condottiero di molta fama.

La marchesa era bellissima, e per vent'anni fu felice. Ebbe tre figli. Nel 1650 l'Obizzi conobbe un gentiluomo padovano, Attilio Pavanello, giovanotto di 23 anni, di umore gaio e di modi insinuanti.

Ben presto costui seppe farsi il compagno inseparabile dell'Obizzi, che lo volle con sè anche durante un pellegrinaggio a Roma, Assisi e Loreto.

Il Pavanello, benchè la marchesa avesse a quel tempo più di quarant'anni, s'innamorò di lei con tanta violenza, che, disperando di poterla possedere per amore, decise di averla per forza.

Nel mese di novembre del 1654 l'Obizzi erasi recato a Ferrara. La marchesa, che aveva passato l'estate in campagna, tornò a Padova col figlio Ferdinando, un fanciullo di quattordici anni, e due cameriere. Voleva preparare quanto era necessario pel ritorno della famiglia in città.

Pavanello pensò che l'occasione era propizia. Sapeva che le cameriere dormivano in una parte lontana del palazzo, e che la marchesa e suo figlio dormivano in due camere attigue. Il giorno 14, a sera fatta, entrò nel palazzo e si nascose, senza esser visto, nella camera di donna Lucrezia, dopo di aver chiuso a catenaccio l'uscio che dava nella camera del fanciullo.

Qualche ora dopo, a notte alta, Ferdinando fu svegliato dalle grida disperate di sua madre. Appoggiato all'uscio, ch'egli non poteva aprire, malgrado tutti i suoi sforzi, il fanciullo udì il rumore di una lotta violenta, interrotta da gridi sempre più acuti ed angosciati. Poi alcuni lamenti, poi più nulla.

Ad un tratto l'uscio s'aprì; un uomo, avvolto in un mantello che gli copriva il viso fino agli occhi, uscì precipitosamente, stramazzò il fanciullo con un pugno, e fuggì per le scale.

Nella sua camera la marchesa giaceva sul pavimento, uccisa con un colpo di rasoio che le aveva aperta la gola, il corpo bellissimo pieno di ferite. Presso di lui fu trovato il manico rotto del rasoio, e una boccetta d'ambra con coperchio d'oro, che nessuno dei domestici aveva mai veduta in mano dell'uccisa.

Pavanello, che i famigliari dell'Obizzi trovarono il mattino seguente sul punto di partire per una scampagnata, udì in persona a denunciare il delitto al Governatore veneziano, non tacendo certi suoi sospetti contro alcuni nobili padovani, nemici conosciuti dell'Obizzi.

Poi volle recare egli stesso la triste nuova al capitano in Ferrara, ed anche a lui insinuò la stessa accusa. Parecchi gentiluomini infatti furono arrestati, ma notavendosi prove di sorta della loro reità, si dovette desistere dal procedere contro di essi.

Così passò un anno senza che si riuscisse a trovare un indizio che guidasse alla scoperta del vero colpevole.

Ma gli indizi vennero poi. Qualcuno incominciò a narrare di aver veduto al Pavanello, due giorni dopo che era stato commesso il delitto, le mani ed il volto graffiati in diverse parti. Altri affermò di riconoscere nella boccetta trovata presso il cadavere della marchesa, una boccetta che il Pavanello soleva portare con sè. Una delle cameriere raccontò che il giovane le offerse un giorno del denaro perchè lasciasse aperto l'uscio della camera della padrona. Si seppe inoltre ch'egli, dopo aver bevuto, uscì una sera in queste parole: Se avessi veduto come la marchesa si difendeva nel suo letto! Che soldato sarebbe stata!

Aumentando ogni giorno il numero degli indizii contro di lui, il Tribunale decise finalmente di arrestare il Pavanello. Per fare ciò, sapendosi quanto fosse forte e coraggioso, si ricorse all'astuzia.

L'Obizzi lo mandò a chiamare a palazzo; e vistogli due pistole che il giovane portava alla cintura, gliele richiese in cambio di un certo fucile corto, arma proibita negli Stati della Repubblica veneta. Il Pavanello accettò; prese il fucile ed uscì. Una pattuglia di sbirri lo circondò tosto chiedendogli se avesse un permesso speciale per portare quell'arma e così fu condotto in prigione, dove seppe poi veramente di che lo si accusasse.

Pavanello negò tutto e sempre. In casa sua fu trovata una lama di rasoio arrugginita, e nascosta in fondo ad un armadio, della biancheria i[nsanguinata].

Pavanello non se ne fu turbato. Egli continuò a protestare con uno sdegno altero e violento contro la cabala di cui si diceva vittima.

Da Padova fu condotto a Venezia nel gennaio 1656, e chiuso in una cella dei Piombi. L'8 febbraio tre giudici del tribunale dei Dieci, Angelo Correr, Alvisio Mocenigo e Cornaro, non potendo cavargli di bocca confessione alcuna decisero che fosse sottoposto alla tortura. Fu chiamato il medico perchè giudicasse quale grado di tortura il prigioniero avrebbe potuto sopportare. Fu deciso che gli sarebbe stata applicata la tortura del fuoco.

Il 1° marzo, infatti, dopo il tramonto del sole, Pavanello fu condotto nella prigione sotterranea, ove i *Signori di notte* dovevano presiedere all'interrogatorio.

Lo si legò sopra una specie di carro assai basso, coi piedi nudi e sporgenti, in modo che, movendo il carro, potevano essere avvicinati od allontanati da un braciere in cui ardevano dei carboni.

I giudici non applicarono il supplizio con molto rigore. Non appena il paziente alzava un grido lo allontanavano tosto dal fuoco.

Pavanello subì tre volte la tortura, senza darsi vinto. Non essendo confesso fu ricondotto in prigione, dove stette un anno.

Nel febbraio del 1657 riebbe la libertà.

Allora, audacissimo com'era, volle tornare a Padova — ma fu questa l'ultima sua audacia.

Gli Obizzi eransi ritirati a Ferrara; se non che il figlio Ferdinando, non appena seppe dell'arrivo del Pavanello a Padova, vi venne anch'egli, accompagnato da tre coetanei suoi.

Ferdinando degli Obizzi aveva allora diciotto anni.

Il 12 febbraio, una domenica, Pavanello usciva dalla chiesa di S. Antonio, ove aveva ascoltata la messa. Non aveva fatti che pochi passi sulla piazza, quando i quattro giovani gli furono addosso sparandogli a bruciapelo i fucili con tanta precipitazione, che non solo il Pavanello cadde ucciso, ma cadde mortalmente ferito anche uno degli assalitori.

L'Obizzi si gettò sul cadavere dell'assassino di sua madre e gli tagliò la testa — quindi montato a cavallo, fuggì.

Riparò in Austria, dov'ebbe un posto eminente nell'esercito. Infatti egli fu quell'Obizzi che comandò la difesa di Vienna contro i Turchi, quando il governatore Rodigier di Staremberg cadde ammalato.

Notizie cittadine

Venezia 6 agosto

Proclamazione dei consiglieri provinciali. — La Deputazione provinciale di Venezia:

Veduto l'art. 169 della Legge comunale e provinciale, pubblicato con R. Decreto 2 dicembre 1865, N. 3353;

Veduti gli atti delle elezioni parziali seguite nel corrente anno nei Comuni che costituiscono i distretti di Venezia, di Portogruaro, di Mestre e di S. Donà di Piave, per la nomina dei consiglieri provinciali in sostituzione di quelli che cessano,

Sospesa la proclamazione del consigliere provinciale pel distretto di S. Donà di Piave fino all'esito del procedimento penale iniziato dal procuratore del Re di Venezia giusta sua Nota 2 corrente, N. 2002;

Constatato regolare lo spoglio dei voti nei distretti di Venezia, Portogruaro e Mestre, proclama consiglieri provinciali:

I. *Nel distretto di Venezia.*

a) pel quinquennio 1887 88 al 1891-92 i signori

1. Comm. ing. Emilio Pellesina, con	voti	1318
2. Cav. ing. Bartolomeo Colbertaldo,	»	1293
3. Nob. co. Filippo Nani Mocenigo,	»	826
4. Nob. cav. Marco Giulio Balbi Valier	»	763
5. Avv. Gio. Battista Paganuzzi	»	727

b) Pel biennio 1887-88 al 1888-89 in sostituzione del defunto principe Giovanelli,
6 Cav. dott. Francesco Frattin, con voti 715

II. *Nel distretto di Portogruaro.*

Pel quinquennio 1887-88, 1891 92 il signor
7. Cav. avv. dott. Dario Bertolini, con voti 853

III. *Nel distretto di Mestre.*

pel quinquennio 1887-88, 1891 92 il signor
8. Cav. avv. Girolamo dott. Allegri, con voti 325

Venezia, 4 agosto 1887.

Il Regio Prefetto Preside,
G. Mussi.

Consiglio provinciale. — Il R. Prefetto avverte i consiglieri provinciali che « prodotto da alcuni elettori un ricorso al Consiglio provinciale contro la deliberazione 4 corr. della Deputazione provinciale, colla quale ha sospesa la proclamazione del consigliere provinciale pel Distretto di S. Donà di Piave, questo oggetto è da aggiungersi a quelli, sui quali il Consiglio provinciale è invitato a deliberare nella seduta dell'8 corr. »

Il pavimento della Piazza. — Si vanno accumulando i materiali lavorati per imprendere subito dopo chiusa l'Esposizione nazionale i lavori per la nuova pavimentazione della Piazza di S. Marco.

Verranno prima collocati i nuovi tubi per il gas corrente e per l'acquedotto, lavoro questo che esigerà molta cura affinchè, almeno per un lungo periodo di anni, non si possa rendere necessaria nessuna manomissione.

Fondaco dei Turchi. — Sono già bene avviati i lavori per la costruzione della nuova ala del Fondaco dei Turchi; ma l'importanza del lavoro stesso, per quanto attivamente condotto, esigerà un periodo di circa due anni pel suo compimento.

Lieta cerimonia giudiziaria. — Oggi il nuovo vicepresidente sig. dott. Luigi Brocchieri fu immesso nelle funzioni di vicepresidente di questo Tribunale civile e correzionale.

Assisteva alla lieta cerimonia quasi tutto il personale del Tribunale ed alcuni amici del neo-nominato.

Il sostituto procuratore del Re, sig. avv. Randi, rivolse al sig. Brocchieri, anche a nome del procuratore del Re, appropriate ed affettuose parole, cui fece eco il sig. presidente cav. Zillotto, esternandosi con pari affetto verso il funzionario promosso, a nome proprio e del Collegio, toccando leggiadramente i meriti speciali che lo rendevano stimato e caro a tutti.

Il signor Brocchieri rispose assai opportunamente, commosso, e ringraziando.

Esposizione didattica industriale. — Martedì, 9 corr., alle ore 10 ant., sarà inaugurata, coll'intervento delle Autorità cittadine, la Esposizione didattica industriale degl'Istituti educativi dipendenti dalla Congregazione di Carità (Orfanotrofio Manin e Zitelle) nel palazzo a Lista di Spagna, sede dell'Istituto Manin.

La Esposizione sarà aperta poi gratuitamente al pubblico dal 10 corrente al 30 settembre, dalle ore 3 alle 6 di ogni giorno feriale e festivo.

Beneficenza. — Dal Sindaco riceviamo la seguente:

« Prego codesta onorevole Direzione di voler additare alla riconoscenza cittadina l'atto generoso compiuto dalla Società dei Canottieri Giusto di Trieste, che erogava lire 500, metà del premio vinto nelle recenti Regate, a vantaggio di istituzioni di beneficenza.

« Tale importo venne destinato per una metà a favore del fondo per le Cucine economiche, e per l'altra a favore dei pubblici Dormitoii. »

Servizio dei vaporetti alla Stazione. — Pubblichiamo la lettera ieri annunciata dell'egregio dott. Domenico Fadiga, presidente della Società dei barcaiuoli. Inutile dire che nel nostro pensiero non v'era alcun biasimo a lui, nemmeno d'inerzia. Avevamo ricordato il tentativo fallito, per conchiudere che non v'era *libertà di scelta*, e l'egregio dottor Fadiga permetterà di mantenere questa conchiusione, perchè il servizio degli omnibus alla Stazione, confessata « impresa indubbiamente passiva » non può essere fatta coll'aiuto del Comune il quale diverrebbe così impresario di un'impresa fallita. Che restava allora da fare, se non acconciarsi al servizio notturno dei vaporetti, prendendo le misure opportune per toglierne possibilmente gl'inconvenienti e i pericoli?

Ciò premesso, ecco la lettera:

« Venezia, 5 agosto 1887

« *Preg. Signore,*

« Nella *Gazzetta* di ieri sera, parlando del servizio dei vaporetti per la Stazione, ella dice fra altro: « Avevamo consigliato la Società « barcaiuoli ad assumere l'impresa degli omnibus, ma l'egregio presidente ce ne addiò « difficoltà, *se non insuperabili, almeno insuperate.* »

« Ora quell'alternativa dei due aggettivi potrebbe lasciar supporre a taluno (dei momenti che le difficoltà non erano insuperabili) che vi sia entrata per lo meno nel cattivo esito un po' d'inerzia da parte nostra.

« E ciò non è vero; e ci tengo a constatarlo, dappoichè io stimerei cattivo cittadino chi in simili congiunture, potendolo, non venisse in aiuto del Comune.

« Pure mi pareva di averlo detto abbastanza chiaro, ed anche stampato, che un articolo dello Statuto *proibisce assolutamente* qualunque impiego di capitali in imprese industriali; che lo Statuto, ormai approvato dal R. Ministero, non potrebbe essere modificato senza il suo consenso e che questo consenso il Ministero non l'avrebbe mai *accordato*.

« È questo sì, o no, un ostacolo insuperabile?

« Ella mi dirà forse che si potevano prendere a prestito altri capitali non soggetti alle restrizioni dello Statuto, ma dappoichè è provato che l'impresa di per sè sola è indubbiamente passiva, consumati questi capitali (quand'anche fosse pur trovata la buona persona che li avesse prestati), chi li avrebbe restituiti?

« Del resto, tutto quello che poteva fare la Società in questo argomento essa era disposta a farlo, tanto è vero che io avea proposto al Comune che provvedesse alle barche, nel qual caso io prendeva formale impegno di organizzare il servizio senza spesa alcuna per parte sua. Non fu accettata la proposta, e questo forse, per ragioni di principii; — e sia, — ma ad ogni modo ciò prova almeno la nostra buona volontà, come prova d'altra parte non esser vero che non ci fosse ormai più *libertà di scelta*.

« E giacchè ho la penna in mano mi permetta di avvertire che nel Resoconto della seduta del Consiglio è stato dimenticato il mio nome nella lista di quelli che han combattuto l'attivazione dei vaporini di notte.

« Quando esterno una opinione ho l'abitudine di accettarne tutte le conseguenze. Mi dànno della coda, della tartaruga, del nemico del progresso. — Pazienza! — Questa è una delle poche volte, in cui sono disposto ad accettare l'epiteto. Anzi, se mi permette, in questo caso, preferisco avere la coda... sia pure lunga un miglio.

« Colla quale me le dichiaro

« *Devot.* D. Fadiga. »

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 7 e 8 del corr., alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture:

G. De Leva: Le poesie inedite di Sordello del dott. Pio Giuseppe Palazzi.

Suddetto: Due studii biografici su Brunetto Latini, del dott. Umberto Marchesini.

G. A. Pirona: Nuova contribuzione alla fauna fossile del terreno cretaceo del Friuli.

E. F. Trois: Annotazione sopra un esemplare di « Utamania torda », presa sulla spiaggia di Malamocco.

P. Spica e G. Halagian: Analisi delle acque che alimentano i pozzi della città di Oderzo.

Gino Cittadella-Vigodarzere: La voce (sta l'art. 8.° del Regolamento interno.)

Enrico Salvagnini: Sulla questione edilizia di Venezia. (Come sopra.)

Giovanni Bordiga: Di una certa superficie del 7.° ordine. (Come sopra.)

G. B. De Toni e D. Levi: Flora algologica della Venezia. Parte III. Le Cloroficee. (Come sopra.)

G. Faè: Influenza del magnetismo sulla resistenza elettrica nei conduttori solidi. (Come sopra.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti.

R. Accademia ed Istituto di Belle Arti. — La presidenza del Collegio degli Accademici e la Direzione dell'Istituto di Belle Arti diramarono gl' inviti per la cerimonia dell'annuale dispensa dei premii, che sarà fatta dal R. Prefetto domenica 7 corr. al mezzodì.

Prima della distribuzione, che verrà fatta nella sala dell'Assunta, il comm. Enrico Panzacchi leggerà sul tema « L'accademismo artistico in Italia », e dopo la cerimonia gli invitati potranno visitare i saggi degli alunni, esposti nei locali terreni dell' Istituto.

Navigazione generale italiana. — Nel mese di agosto corrente i piroscafi della Navigazione generale italiana in partenza per la Sicilia, il Levante, Trieste e la Grecia seguiranno il seguente itinerario:

Per la Sicilia: *Malabar*, *Egadi*, *Cariddi* e *Bengala* 6, 13, 20 e 27;

Per il Levante: *Mediterraneo*, *Marsala*, *Taormina* e *Drepano* 7, 14, 21 e 28;

Per Trieste: *Egadi*, *Taormina*, *Drepano* e *Simeto* 7, 14, 21 e 28;

Per la Grecia: *Imera*, *Pachino*, *Imera* e *Pachino* 9, 16, 23 e 30.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente la Commemorazione del professore Francesco Cortese, maggiore generale medico nel Corpo sanitario dell'esercito, letta il 7 dicembre 1884, nell'Aula magna della R. Università di Padova, dal prof. Giampaolo Vlacovich. — Padova, tip. G. B. Randi, 1887, con ritratto.

Curiosità veneziane. — Colla puntata XII della quarta edizione di quest'opera, già conosciuta e apprezzata, del dottor Giuseppe Tassini, abbiamo ricevuto il termine dell'opera stessa. Essa è in un solo volume di 872 facciate di stampa. Le due ultime puntate contengono un copioso indice generale, che serve a rendere ancora più facili le ricerche, benchè l'opera intera sia disposta per ordine alfabetico, a guisa di dizionario.

Di questa quarta edizione delle *Curiosità veneziane* del dott. Giuseppe Tassini sono editori i signori Alzetta e Merlo, e la nitida edizione in buona carta esce dalla tipografia dell'Ancora, Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Lunga, N. 6[illegible].

Pubblicazioni musicali. — Dallo Stabilimento tachigrafico musicale di Padova è uscita, e si vende al prezzo di cent. 80 per dilettanti di pianoforte: *Gavotta*, di Giuseppe Zangherle.

Regata. — Dunque domani, alle ore 5 e mezza pom., avrà luogo la tradizionale Regata dei gondolini a due remi lungo il nostro Canal Grande. Quest'anno i vincitori, oltre al premio in denaro, avranno medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Sappiamo che oggi i regatanti avranno nella Birreria a Sant'Angelo il solito banchetto, al quale assisteranno una Rappresentanza del Municipio, i padrini, ecc. ecc.

Ciò premesso, ripubblichiamo il ruolo e l'elenco dei premii.

— Ecco i nomi dei regatanti.

1. *Bianco* — Valcain Giuseppe (figlio) detto Busse, poppiere, Bon Antonio detto *Polo*, proviere.

2. *Rosso* — Goretti Giuseppe detto *Marina*, poppiere, Laurenti Isidoro detto *Magnoni*, proviere.

3. *Giallo* — De Mattia Antonio detto *Gambe*, poppiere, Vianello Giovanni detto *Duro*, proviere.

4. *Celeste chiaro* — Schindler Vittorio, poppiere. Scarpa Natale proviere.

5. *Cenere* — Corradini Giovanni poppiere, Marini Angelo proviere.

6. *Celeste* — Pedralli Giovanni poppiere, Zitti Taddeo proviere.

7. *Viola* — D'Este Agostino detto *Pollolo*, poppiere, Vianello Antonio detto *Badan*, proviere.

8. *Verde* — Callegheris Pietro detto *Tresi*, poppiere, Dorigo Pietro proviere.

9. *Arancione* — Bigaglia Gio. Batt., poppiere, Laurenti Giovanni proviere.

— Ecco la distinta dei premii:

1° premio: L. 300, due medaglie d'oro e bandiera.

2° premio: L. 200, due medaglie d'argento e bandiera.

3° premio: L. 150, due medaglie di bronzo e bandiera.

4° premio: L. 75, due medaglie di bronzo, bandiera e *porchetta*.

— Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

In relazione all'avviso preventivo della Commissione generale dei festeggiamenti sulle regate, nei riguardi d'ordine, si rende noto che la regata tradizionale dei gondolini veneziani avrà luogo nel giorno di domenica 7 agosto corr.

Le norme per l'ordine dello spettacolo sono le seguenti:

1. I gondolini ammessi alla gara saranno in numero di nove, e moveranno dalle rive d'approdo dei pubblici Giardini a Castello, alle ore 5 e mezza pom.

2. La corsa seguirà dal suindicato punto di partenza pel Canal Grande, girando il *paletto* a S. Lucia, e venendo alla meta di fianco al Palazzo Foscari, ove verrà collocata la Loggia per la distribuzione delle bandiere e premii ai vincitori.

3. Tutti i rivi immittenti nel Canal Grande verranno chiusi al passaggio di qualsiasi barca alle 4 1/2 pom. fino al termine della gara.

La chiusura del rivo di Cà Foscari sarà fatta in prossimità al ponte di S. Pantaleone ed avrà principio alle ore 12 meridiane.

4. Nessuna barca potrà percorrere il Canal Grande in qualsiasi direzione, dal momento della partenza dei gondolini dai Giardini, che verrà annunciata con un colpo di cannone, sino al compimento della corsa.

5. Anche prima del colpo di cannone, qualsiasi barca indistintamente dovrà allontanarsi dalle rive dei palazzi Foscari e Balbi in volta di Canal, subito dopo avere sbarcato i passeggeri, dovendo restar libero il Canale per un tratto conveniente davanti e all'ingiro della Loggia.

6. È vietato assolutamente a qualunque barca di rimaner ferma al sito della partenza dei gondolini, e di accompagnare i regatanti alla meta; mentre durante la Regata non potranno percorrere il Canale che le barche, alle quali è commessa la direzione e la sorveglianza dello spettacolo.

7. Compiuta la gara, e seguita la distribuzione dei premii ai vincitori, il corso delle barche prenderà direzione verso la Stazione ferroviaria, restando proibito a qualsiasi barca di girare prima di aver oltrepassato il Ponte di Rialto alla Pescheria grande, e ciò per riguardi di pubblica sicurezza e di libera circolazione.

8. Il corso delle barche dopo la Regata continuerà fino a notte, restando escluse dal prendervi parte le così dette *vipere*, *mezze* e *caorline*, e qualunque barca avente ferro appuntito sia a prora che a poppa; come pure qualsiasi altra, i cui conduttori non fossero decentemente vestiti.

La direzione d'ordine dello spettacolo è affidata ai rappresentanti ed incaricati della Commissione predetta, che monteranno le *bissone*; mentre sorveglieranno alla esatta esecuzione delle suesposte discipline gli agenti tutti della pubblica forza, i quali dovranno rigorosamente impedire qualunque disordine, e denunciare, pel susseguente procedimento penale, quei conduttori o proprietarii di barche, che se ne rendessero colpevoli.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1583.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: Fratelli Testolini, Eli. Caccianpuoti, A. Salviati, G. B. Viero, G. Canetta, Antonibon, Bottecin, Francesco Ferro e figli, Marco Dal Tedesco.

— Dietro domanda della Famiglia Artistica, la Presidenza del Comitato ha provveduto perchè, a cominciare da oggi, sia opposto nelle sale della Mostra artistica un libretto, ove tutti gli artisti, che ne mostreranno il desiderio, potranno far inscrivere i prezzi delle loro opere.

Festa popolare ai Giardini. — Dunque questa sera avrà luogo ai Giardini l'annunciata Festa popolare con canti, suoni, luminarie, insomma un vero baccanale.

Contiamo che sia mantenuto allo spettacolo il vero carattere di una festa veneziana, affinchè i forestieri che vi interverranno possano formarsi un esatta idea delle nostre feste popolari.

Fiera enologica. — Mette proprio il conto di visitare la Fiera enologica ai Giardini pubblici perchè le qualità esposte di vini, di Vermouth, ecc. ecc. ed i loro prezzi sono tali da invogliare negozianti e privati a delle provviste.

Sarebbe però desiderabile un maggior concorso di gente: non si spende che 20 centesimi per penetrare nel Tempio sacro a Bacco.

Teatro Malibran. — Per circostanze impreviste, la rappresentazione annunziata per oggi fu rimandata.

Gita di piacere. — Lunedì 8 corrente, tempo permettendo, il *Cattaro* intraprenderà una gita di piacere da Venezia al mare; partenza da qui alle 10 ant.; ritorno alle 2 pom.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 28° concerto di *Café Chantant*.

Incendio doloso? — Verso le 2 ant. della notte scorsa, nella casa di certa S. Domenica, a Castello, al N. 4803, si apprese fuoco al letto della medesima. Quando giunsero sopralluogo i pompieri, le guardie ed un funzionario di pubblica sicurezza, il fuoco era già stato spento, dopo aver prodotto un danno di lire 30, per masserizie bruciate e guaste, non assicurate. Concorrono gravi elementi per ritenere che il fuoco sia stato dolosamente appiccato. L'Autorità indaga. — (B. della Q.)

Salvamento. — Verso le ore 6 3/4 p. d'ieri, il fanciullo Michelini Luigi fu Eugenio, d'anni 8, cadde accidentalmente dalla fondamenta nel canale delle Gruo a Santa Maria Mater Domini; ma fu tosto tratto a salvamento da Giuliani Andrea, terrazzaio, abitante nel Sottoportico del Filatoio. — (B. della Q.)

Corriere del mattino

Venezia 6 agosto

Il convegno annuale di Gastein.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei circoli diplomatici non sono concordi le opinioni sul convegno che posdomani avrà luogo a Gastein fra gl'Imperatori d'Austria e di Germania. Da taluno si dà a quel convegno un'importanza politica e si persiste a ritenere che si stringeranno vie più i vincoli fra i due Imperi, in presenza dell'attitudine poco rassicurante del Governo russo. Da altri invece non si annette al convegno alcuna importanza politica, perchè al medesimo non prendono parte nè il principe Bismarck, nè il conte Kalnoky, ministro degli affari esteri d'Austria Ungheria. Tutto quindi si ridurrebbe ad una visita di cortesia senza alcuna conseguenza per la politica internazionale.

Questa sera la *Riforma* saluta con simpatiche parole l'intervista dei due Imperatori, poichè è sicura che da quel convegno nulla possa uscire che produca danni o pericoli all'Europa. La fisionomia generale dell'Europa è ora piuttosto pacifica e i due Imperatori potranno felicitarsene coi loro Governi, non meno che con l'Italia e l'Inghilterra che secondarono così bene i loro sforzi.

La situazione attuale d'Europa presentando nessun sintomo allarmante, tutti i nostri ambasciatori accreditati presso le grandi Potenze furono autorizzati ad abbandonare le loro residenze per i soliti congedi; il conte Corti, ambasciatore a Londra, è già sulle montagne di S. Maurizio; il gen. Menabrea, ambasciatore a Parigi, è in Savoia; il Nigra, ambasciatore a Vienna, andrà in congedo nella prossima settimana; il De Launay, ambasciatore a Berlino, fra pochi giorni andrà ai bagni di Amburgo.

I ministri in buona armonia.

La *Riforma* scrive:

« Crediamo di poter affermare che la crisi non tarderà a risolversi. Contrariamente alle voci raccolte da qualche giornale, sappiamo che la più completa armonia regna, come sempre, fra i membri del Gabinetto. »

Distribuzione di pane a Stradella.

Telegrafano da Stradella 5 alla *Perseveranza*:

Si sta facendo la distribuzione ai poveri di Stradella e di Mezzana Bottarone, luogo nativo del Depretis, di trentaquattro quintali di pane per conto della vedova del compianto presidente del Consiglio. Essi sopravanzarono al Municipio pei bisogni d'ieri.

Il viaggiatore conte Antonelli.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Lettere giunte alla famiglia del conte Antonelli danno ottime notizie del conte Pietro, il quale, avendo ad Assab ricevuto lettere che l'informavano della situazione, stimò suo dovere patriottico di recarsi nuovamente allo Scioa. Avverte quindi la famiglia che ritorna presso il Re Menelich.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Pietroburgo 5. — La *Gazzetta della Borsa* raccoglie la voce che nelle sfere governative si ritiene possibile qualche agevolezza nell'applicazione della nuova legge sugli stranieri. L'applicazione della disposizione che interdice agli stranieri di avere Uffici nell'amministrazione di Stabilimenti commerciali si aggiornerebbe.

Costantinopoli 5. — Le provenienze da Napoli verranno sottoposte ad osservazione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 6. — Il Ministero del commercio ha ordinato un'osservazione di sette giorni e la disinfezione degli oggetti d'uso per le provenienze dalle coste italiane fra Torre Annunziata e Gaeta.

Lend 6. — L'Imperatore d'Austria è arrivato stamane, alle ore 5.15, proveniente da Kreuth e Salisburgo. Fu ricevuto calorosamente, e continuerà alle ore 11 il viaggio per Gastein, dove arriverà alle 2 pom.

La crisi.

Roma 6. — Il Re conferì ieri e oggi coi ministri. Domani la crisi sarà risolta.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8.10 p.

Al Consiglio dei ministri che si terrà domani parteciperanno tutti i ministri meno Magliani, tuttora indisposto a Livorno.

Il Ministero della guerra pubblicò le norme degli esami per le promozioni da tenenti a capitani.

L'*Osservatore Romano*, parlando del rifiuto del clero a Stradella, dice che la Chiesa giudicò Depretis morto, come lo giudicò vivo, cioè senza odio e senza illecita indulgenza; quindi la Chiesa fu conseguente.

La *Riforma* dice che la Chiesa si mostrò cristianamente intollerante e cattolicamente logica.

Crispi si trattenne oggi quasi due ore in colloquio con Sua Maestà al Quirinale.

Roma 6, ore 3.20 p.

Si ignorano ancora le risoluzioni definitive della Corona sulla composizione del nuovo Ministero. Tutto però lascia credere che non vi saranno novità importanti.

I giornali ritengono che domani al più tardi tutto sarà terminato, di modo chè il Re ripartirebbe lunedì.

Oltre a Crispi si recarono iersera al Quirinale anche Saracco, Zanardelli e Bertolè Viale.

Insiste la voce che quest'ultimo possa essere incaricato del portafoglio degli esteri.

Questa mattina i ministri, coll'intervento anche di Magliani, si adunarono a palazzo Braschi.

Riguardo a Magliani vi riferisco con riserva la voce ch'egli abbia pregato di venire dispensato dal portafoglio delle finanze; si crede ch'egli rimarrà nel Gabinetto, ma altrimenti verrebbe nominato presidente della Corte dei conti: anzi taluno pretende mettere questa voce in relazione colla domanda a riposo fatta da Duchoqué.

Si continua anche a parlare dell'offerta del Ministero degli esteri a Nigra.

Quello che sembra certo è che si voglia far cessare l'*interim* degli esteri, nominandone un effettivo titolare.

Furono firmati i Decreti di nomina dei sottotenenti; essi verranno pubblicati nel prossimo bollettino; dovranno raggiungere i corpi ai primi di settembre.

Giunsero notizie poco rassicuranti sulla salute di Cairoli da Belgirate.

Fatti diversi

Conferenze di Alessandro Rossi. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Due conferenze del senator Alessandro Rossi, tenute il 15 e 16 giugno 1887 nelle sale della Esposizione di macinazione, di panificazione e di igiene in Milano; A) Macine e forni; B) Cereali e pane.* — Milano, tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C., 1887.

Una scena straziante. — La *Gazzetta dell'Emilia* scrive in data del 29:

A Imola, certo Scardovi Pietro, un giovinotto di ventiquattr'anni, recavasi a bagnarsi con alcuni ragazzi in un serbatoio del molino detto della Sega, in via Sant Spirito. L'acqua capitava per sfortuna nella posizione più profonda e quindi più pericolosa del serbatoio. Inesperto del nuoto, fu visto calare nell'acqua fra il generale spavento dei ragazzi che con lui si bagnavano.

Un fratello del disgraziato, per nome Domenico, e giovanissimo esso pure, avendo solo ventisei anni, trovandosi sul luogo, prontamente liberavasi della giacca e degli stivali e coraggiosamente gettavasi ove il fratello era sparito.

Impossibile ci riesce descrivere la scena straziante che sott'acqua avvenne fra i due fratelli. Mentre Domenico già raggiungeva il fratello che completamente stava per perdere le forze, questi, seguendo l'istinto della conservazione, ferocemente aggrappavasi al suo corpo, e afferrandolo colle braccia strette come due tanaglie, gl'impediva qualunque movimento, trascinandolo così esso pure in fondo al serbatoio del molino.

Quando altri sopraggiunsero per salvare i due fratelli in fondo all'acqua infangati dalla mota, non trovarono che due cadaveri strettamente abbracciati.

Mostra tipografica operaia nazionale a Milano. — Il giorno 7 agosto corrente, alle ore 11 ant. avrà luogo nel salone dei Giardini Pubblici, apposta ed addobbato dall'on. Municipio, l'inaugurazione della Mostra tipografica operaia nazionale, alla quale sono ammessi i lavori delle arti affini della città di Milano.

Uragano in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 6. — Un uragano spaventevole devastò il villaggio di Rua nella Provincia d'Orense, cagionò incendii, caduta di case, ferrovie rotte. I villaggi di Valenza e Villamartin sono pure abbandonati dagli abitanti.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

NEL L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE
dell' ingegnere
GIACOMO MESSULAM.

Compie oggi tristissimo l'anniversario della morte del compianto

Ing. Giacomo Messulam,

miseramente rapito da crudele infortunio a soli 34 anni, in Lozzo d'Este. Quanti erano con lui stretti da vincolo di parentela o di amicizia provarono terribile il vuoto di una perdita per troppo sì repentina ed immatura, e tutti rimpiansero l'animo gentile, l'ottimo cuore, il nobile carattere, l'ingegno pronto e versatile.

Il tempo solo potrà forse mitigare l'intensità del dolore dell'amata sposa, dei figliuoli, del padre, dei parenti tutti; ma nè il tempo, nè gli eventi potranno menomare quell'affetto santo e puro, che lega ai vivi i cari estinti, affetto che rimarrà in tutti — come ora — sempre vivo, profondo, incancellabile.

731 Dott. C. M.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 agosto 1887.

VENEZIA. 33 — 78 — 13 — 59 — 52

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 6 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,33	95,53
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,50	97,70
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
» Banca Ven. nom. fine corr.	360,—	361,—
» Banca di Credito Veneto idem	262,—	265,—
» Società Ven. Cost. idem.	302,—	303,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 40	123 70	123 45	123 90
Francia	3 —	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 20	25 24	25 24	25 29
Svizzera	4 —	100 35	100 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	— —	— —
V[illegible]					
Bancon. austr.		202 1/2	202 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 6.

Rendita italiana	97 77 1/2	Ferrovie Merid.	787 50
Oro	— — —	Mobiliare	990 —
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 46 —		

VIENNA 6

Rendita in carta	81 45 —	Az. Stab. Credito	281 50 —
» in argento	82 00 —	Londra	126 65 —
» in oro	112 90 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 40 —	Napoleoni d'oro	9 98 —
Azioni della Banca	886 50 —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 5

Mobiliare	457 50	Lombarde Azioni	126 —
Austriache	375 50	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	— — —	Banco Parigi	731 — —
» » 3 0/0 perp.	81 32 —	Ferrov. tunisine	497 50 —
» » 4 1/2	108 15 —	Prest. egiziano	374 — —
» » italiana	97 90 —	» spagnuolo	66 —
Cambio Londra	25 26 —	[illegible]	456 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomano	493 — —
Obbl. ferr. Lomb.	286 —	Credito mobiliare	1315 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	1977 — —
Rend. Turca	14 20 —		

LONDRA 5

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 6 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 4	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763. 29	764. 71	765 71
Term. centig. al Nord	23 2	20 8	23 4
» » al Sud	21 9	20. 8	23 4
Tensione del vapore in mm.	10 96	10 16	9 87
Umidità relativa	56	56	42
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	E.	SSE
Velocità oraria in chilometri	6	6	14
Stato dell'atmosfera	ser	ser	ser
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	5. 40

Temper. mass. del 5 agos.: 27.2 — Minima del 5: 19.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, la notte dapprima leggermente velata poi serena, oggi splendido, mare e laguna mossi.

Marea del 7 agosto.

Alta ore 1. 20 p. — 0. 0 p. — Bassa 8. 40 a — 6 45 p.

— *Roma 6, ore 3. 05 p.*

Alte pressioni nell'Europa centrale e in Russia (770); depressione in Grecia (759)

In Italia il barometro sulle Alpi segna 767 mill., in Sicilia e nel Jonio 762.

Ieri venti forti settentrionali con pochi temporali nel Sud.

Stamane cielo sereno nell'estremo Nord e nel Sud con venti settentrionali da moderati a forti; temperatura diminuita

Probabilità: Venti settentrionali moderati; tempo bello nel Nord e nel Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

7 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 59
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 34s, 0
Tramontare apparente del Sole	7h 18m
Levare della Luna	9h 15m sera
Passaggio della Luna al meridiano	2h 27m 7
Tramontare della Luna	8h 14m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 18

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO DI LIDO. — *Il babbeo e l'intrigante*, opera in 2 atti del m.° Serra. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Canal. — Serata d'onore del primo tenore assoluto, Vincenzo Lar[illegible]. — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 45 p. 7. 23 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 25 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 6. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 10 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 25 a. - 2. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 10 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 20 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 1. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 2. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 36 a. — 4. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 45 a. — 8. 45 a. — 1 54 p. — 7. 20 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 20 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 10 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 10 p. 4. 44 p. 6 0 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 3. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 2. 30 pom. — 8. 20 pom.
A Belluno » 9. 24 ant. — 4. 24 pom. — 9. 03 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 50 a. — 2. 45 p. — 7. 5 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 38 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 23 a. — 8. 42 a. — 1. 17 p. — 7. 6 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 2. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 8. 56 ant. — 4. 40 pom. — 9. 44 pom.
A Loreo arrivo 9. 46 ant. — 6. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 50 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 30 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S.	(*) 12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	—	6.30 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.50 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.56 »	12.24 p.	2.54 »	7.24 »	11.25 »

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.20 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.20 »	9.24 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.30 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 20 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 13 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.27 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 » —	12.13 » —	7.22 »
Mestre	a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 » —	2.33 » —	9.50 »
» Portogruaro	p.	7.56 » —	2.41 » —	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a. —	1.14 p. —	2.05 p.
» Portogruaro	a.	—.— » —	1.24 » —	9. 7 »
Mestre	p.	6.50 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 » —	2.17 » —	9.42 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 20 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 8, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4. — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5 — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

L'Esattoria consorz. di T[illegible] mezzo avvisa che il 20 agosto occorrendo il 27 detto e 3 settembre presso la Regia Pretura mandamentale di Tolmezzo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 1 di Udine.)

La Esattoria comunale Bassano avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 23 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Bassano si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 3 di Vicenza.)

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 28 luglio e occorrendo 1 3 ed 8 agosto presso la Pretura mandamentale di Belluno avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 1 di Vicenza.)

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 1.° ottobre è aperto presso il Ministero della Marina il concorso per la nomina di tre farmacisti di 3a classe nella R. Marina con l'annuo stipendio di L. 2000.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Anno 1887 — Domenica 7 agosto — N. 209

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 AGOSTO

Per la prima volta si fecero funerali puramente civili ad un alto funzionario del Regno. Qui si trattava del più alto funzionario dello Stato dopo il Re, dell'uomo che ha avuto la direzione suprema della politica del suo paese, con brevi interruzioni, dal 1876 al 1887, vale a dire per undici anni. Se ciò accade per la prima volta, non si negherà che il caso è tale da fare maggiore impressione.

Morirono, nelle fasi più acute della lotta fra Chiesa e Stato, presidenti del Consiglio dei ministri, ministri, generali, deputati; morì il Re, e sulle loro tombe si posarono i simboli della pace. Doveva dopo gl'inviti alla conciliazione, inviti però che celavano proposte di guerra, accadere che sulla tomba di un presidente del Consiglio dei ministri, Chiesa e Stato apparissero più irreconciliabili nemici?

Certo Agostino Depretis, il quale non aveva la fede religiosa, e si era sposato civilmente soltanto, aveva diritto di rifiutare i preti al suo letto di morte, come i preti non voluti non avevano diritto d'intervenire. Dicono loro sempre che si ficcano con una specie di violenza là dove non li vogliono, e sarebbe contraddizione rimproverarli ora, perchè non sono venuti. L'uomo di Stato, come i preti, erano nel loro diritto.

Però il fatto è grave, e l'eco ne rimarrà per lungo tempo. Il dissidio tra la patria e la fede, che testè un Vescovo italiano denunciava con grida di dolore, per un fatto accidentale, se si vuole, ma tale, per la qualità del personaggio, da colpire tutti, appare più profondo che mai. La morte che ravvicinava, per la prima volta pare allontanare. È questione d'apparenza, ma sono queste che colpiscono l'immaginazione.

Il popolo italiano, di poca fede e incapace di scuotere l'antica, come di farsene una nuova, si sconforta sempre più e minaccia di dividersi in due grandi schiere, una delle quali più pronta ad accogliere tutte le superstizioni, l'altra a subire tutte le peggiori suggestioni dell'anarchia e del disordine.

I funerali civili di Agostino Depretis non avranno fatto bene allo Stato. La Chiesa però s'inganna se crede che possano giovare a lei. Malgrado il conflitto, ciò che giova all'uno, giova all'altro, e ciò che all'uno nuoce, nuoce anche all'altro. L'uno non può volere il suicidio dell'altro. A Leone XIII, il quale non può essere in pace coll'Italia, senza menomare l'influenza sua fuori d'Italia, e per questo ha dovuto proporre all'Italia la restituzione di Roma, cioè il proprio suicidio, sarebbero ingiusti forse i rimproveri per la circolare Rampolla, la quale poteva essere una necessità del suo stato. Ma ciò che non era necessario certo sono gl'impedimenti improvvisi dei Vescovi, che non si recan più a fare atto di omaggio al Re quando passa, e la rigidezza colla quale si proibì l'intervento del clero ai funerali di Depretis. La grande assente è notata dal popolo, e ciò non gioverà agli altri, ma alla Chiesa nuoce ancora più. Quell'assenza piace ai fanatici di tutte le specie, e questo accordo loro prova che fu commesso un errore.

La Circolare Flourens.

Il *Times* pubblica una Circolare che il ministro degli esteri di Francia indirizzò ai rappresentanti della Repubblica all'estero sulla Convenzione anglo-turca relativa all'Egitto:

« Sia per la diffusione di notizie false o esagerate, sia per la pubblicazione di documenti sprovvisti di ogni carattere proprio a stabilirne l'autenticità e la sincerità, la stampa ha potuto, in questi ultimi tempi, far nascere nell'animo del Governo presso il quale voi siete accreditato, un apprezzamento inesatto dell'attitudine osservata dalla Francia nelle trattative condotte a Costantinopoli in vista del regolamento della questione egiziana.

« La Francia non cessò dal desiderare che le trattative circa l'Egitto riuscissero a un risultato positivo. Se questo scopo non è stato ottenuto nelle fasi che abbiamo attraversato, non è certo colpa nostra. Noi volemmo evitare anche l'apparenza d'un intervento personale nelle lunghe pratiche dalle quali sorse il progetto di Convenzione. La nostra riserva fu assoluta. Noi lasciammo di fronte i negoziatori inglese e ottomano, senza immischiarsi nella discussione. È vero che noi non abbiamo mai dissimulato quale fosse, dal principio stesso della cosa, il nostro punto di vista, e che nessuno ignora che noi non potremmo disinteressarcene. È pur vero che sir H. D. Wolff da una parte e i ministri ottomani dall'altra ci avevano promesso di tenerci al corrente della negoziazione e di nulla conchiudere senza essersi accertati delle nostre disposizioni. Questa risoluzione, scrupolosamente osservata da principio, fu abbandonata alla fine. Le ultime determinazioni furono prese a nostra insaputa.

« Ci si pose subito dinanzi a un progetto che ci parve contrario agl'interessi dell'Impero ottomano come ai nostri, come a quelli dell'Europa, se fossero bene compresi. Non essendoci questo progetto stato presentato a Londra, non abbiamo avuto occasione di spiegarci presso il Gabinetto britannico.

« A Costantinopoli, invece, ce ne fu data conoscenza, e si mostrò il desiderio di aver in proposito la nostra opinione. Noi esprimemmo il parere chiestoci. Come lo facemmo lealmente ne' limiti del nostro diritto e senza intenzione di offendere alcuno, lo facemmo conoscere a tutte le Cancellerie interessate.

« Si obietta che la convenzione progettata non potendo entrare in vigore che dopo ricevuta l'adesione di tutte le Potenze interessate, noi potevamo attendere, per formare la nostra opposizione, che questa adesione ci fosse ufficialmente domandata. Coloro che ragionano così dimenticano che la Francia ha nel mondo musulmano degli interessi primordiali e che questi interessi sarebbero gravemente compromessi col solo fatto della ratifica data dal capo dei credenti a un abbandono di una parte della sua sovranità sul califfato d'Egitto. Delle manifestazioni non equivoche su tale pericolo ci pervennero da più parti.

« Il progetto di Convenzione conteva infatti due errori. Il primo, che divideva tra il capo dei credenti e una Potenza cristiana la sovranità dell'Egitto; ed è il punto che colpì più vivacemente, non solo S. M. il Sultano, ma tutto il mondo ottomano. In qualità di Potenza musulmana nel Mediterraneo, noi non potremmo, lo ripeto, veder con indifferenza portato un attacco all'integrità dei poteri del Sultano, attacco che dovrebbe necessariamente avere, come l'ho dimostrato, un contraccolpo terribile.

« Il secondo errore del progetto si è che non si vedeva una data certa, in cui l'Inghilterra, avendo compiuto l'opera di riorganizzazione cui essa attende, rientrerebbe nel diritto comune europeo. Nella Convenzione, la data dello sgombero era indicata sotto condizione potestativa, a piacimento della sola Inghilterra, il che rendeva nullo in fatto e in diritto il contratto.

« Sarebbe certamente facile, se le trattative fossero riprese a Costantinopoli, di condurle in modo da evitare gl'inconvenienti che ho segnalati. Non abbiamo in questo momento iniziative da prendere, ma non faremo alcuna opposizione, noi anche ci presteremo volentieri a quella che il Governo inglese giudicherà a proposito di prendere egli stesso; e desidero che lord Salisbury non possa ingannarsi, nè sui sentimenti che ci animarono fin qui, che non ebbero nulla di ostile alla sua politica, nè su quelli, coi quali continueremo a cercare relativamente all'Egitto una soluzione, alla quale tutta l'Europa è interessata, ma che tocca particolarmente l'Inghilterra e la Francia nei loro rapporti coll'Impero ottomano, e nei loro rapporti tra esse. »

A proposito della Circolare Flourens, la *Riforma* scrive:

Vediamo con rincrescimento dalla circolare Flourens che la Francia si persiste a considerare l'Italia come se non fosse neanco per ombra una Potenza mediterranea, direttamente interessata alla economia politica che possono assumere i varii Stati dell'Africa settentrionale, l'Egitto compreso.

Questa ostinazione, dopo la prova fatta del condominio, non dà una grande idea della oculatezza dell'attuale politica francese. Ma non è ciò, che veramente nella circolare Flourens c'interessa di più. Venuto il momento di risolvere la questione egiziana, l'Italia saprà come farvi valere i suoi interessi, e noi confidiamo che non sarà sola nel legittimo intento.

Quello che vale la pena di fare, anzitutto, notare nella circolare Flourens, è la specie di resipiscenza, che vi si rivela abbastanza chiaramente, d'aver reso impossibile la Convenzione, e il desiderio che si riprendano le trattative.

Tutta Europa vedeva che, se la Convenzione non si firmava, l'Inghilterra non vi avrebbe perduto nulla. Da essa ne era partita la proposta, assai più che per necessità propria, per un riguardo all'indole europea della questione egiziana; essa ha persistito in quell'idea con una tolleranza ed una longanimità molto maggiori che non si sarebbe stati in diritto di attendersi, ma era evidente che l'insuccesso della Convenzione non avrebbe prodotto altro effetto che di lasciarle in Egitto sempre maggiore libertà di [illegible]

A Parigi soltanto non lo si vide; e si credette di mettere l'Inghilterra nell'imbarazzo, col suscitarle, oltre alla propria, l'opposizione della Porta.

Ora a Parigi si è disingannati, e si vorrebbe rimediare. Ma si è ancora in tempo?

Anche del Sultano è avvenuto lo stesso; ma l'Inghilterra gli ha fatto comprendere che, per ora, non era disposta a riaprire i negoziati.

Ora, visto il modo in cui tratta l'Italia la circolare Flourens, noi dovremmo desiderare che altrettanto si rispondesse a Londra alle istanze francesi. Ma noi siamo persuasi che sia questo uno dei casi, in cui convenga rendere bene per male; e senza esercitare la menoma pressione sul Gabinetto di San Giacomo, senza neppure permetterci di dargli un consiglio, che sarebbe fuor di luogo, possiamo bene esprimere il desiderio che a Londra, poichè si ha in mano il coltello pel manico, e si può farlo senza parere deboli, si prenda sotto qualche forma in considerazione il desiderio espresso nella circolare Flourens.

* * *

Si è fatto in Francia il possibile per inasprire l'antagonismo coll'Inghilterra, ed esso ormai nelle questioni coloniali è divenuto irreparabile.

Ma ci sembra impossibile un componimento sulla questione egiziana una volta che a Parigi si sia persuasi che il rifiuto opposto dalla Francia, come dall'Italia nel 1882, alle offerte inglesi, ha posto l'Inghilterra in una condizione tutta speciale in Egitto, accordandole diritti e privilegi, che ormai è vano contestare.

Noi dunque non vedremmo mal volentieri un accordo, anche provvisorio, tra Francia e Inghilterra sulla questione egiziana, e saremmo lieti se l'Italia potesse cooperarvi.

Come saremmo lieti che la Francia si persuadesse che la ostilità, ch'essa ha dimostrato e dimostra a legittimi interessi italiani, è lungi dal convenirle!

Statistica elettorale.

(Dall'*Opinione*)

Dinanzi alle affermazioni cervellotiche di qualche giornalaccio, che si è assunto il còmpito, in buona o in mala fede che sia, di lanciarne ogni giorno una di grossa, non è inutile riferire i dati, che ci apprestà la statistica elettorale politica, or ora venuta alla luce.

Gli elettori inscritti nelle liste elettorali al tempo delle ultime elezioni generali del maggio dell'anno scorso, furono 2,460,897. Nel 1880, prima della legge elettorale del 24 settembre 1882, gli elettori politici erano 621,896. Si sono dunque quadruplicati. Gli elettori del famoso articolo 100 sono 594,196, ossia una quarta parte circa di tutti gli elettori inscritti.

Due milioni e mezzo di elettori significano un elettore su dodici abitanti. Potrebbero sembrare pochi. Ma si noti che il rapporto è istituito sulla popolazione legale, comprese dunque le donne e i minorenni. Ora, non essendo ammissibile che gente sensata voglia dare il diritto di voto anche agli scolaretti delle scuole tecniche, è bene paragonare il numero degli elettori ai maschi dai 21 anni in su, ch'è l'età stabilita dalla legge in vigore per avere diritto al voto. Il tal caso si ha il rapporto di 31 a 100, cioè, si conta un elettore ogni tre abitanti maschi maggiorenni. Se due abitanti su tre sono esclusi dall'elettorato politico, si è che quei due abitanti non sanno scrivere il proprio nome; ed è un'altra prova indiretta del numero stragrande degli analfabeti in Italia.

Non tutti però gli elettori inscritti sono ammessi a votare, essendo esclusi tutti ufficiali e soldati dell'esercito e dell'armata finchè si trovano sotto le armi, come pure gl'individui appartenenti a corpi militarmente organizzati per servizio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. Gli esclusi sommano nel totale a 60,570, sicchè gli elettori effettivamente chiamati a dare il loro voto nelle ultime elezioni generali furono 2,420,327.

Interessante è la classificazione degli elettori, secondo il titolo pel quale sono inscritti nelle liste elettorali. Gli elettori per censo sono 618 666; quelli per capacità 1,801,661. Fra gli elettori per capacità notansi 447,518, che non ebbero altro a provare se non di aver superato con buon esito l'esame della seconda classe elementare, ed altri 334,617 che ottennero il diritto di elettorato, per ciò solo che servirono sotto le armi per non meno di due anni e frequentarono con profitto la scuola reggimentale.

Come dicemmo, gli elettori inscritti nelle liste per effetto dell'art. 100 sono 594,198. Cosicchè, a non contare altri, si hanno in queste tre sole categorie quasi un milione e mezzo di elettori che appartengono alle classi più umili da contrapporsi ai 618 mila elettori proprietari che non sono tutti grandi proprietarii, s'intende, essendovi compresi non pochi affittuarii di fondi rustici, coloni, e cittadini che pagano una pigione di 150 sino a 400 lire, secondo la popolazione del Comune dove abitano. Nessuna miglior prova del carattere democratico della nostra costituzione politica.

Eppure vi sono giacobini furenti, i quali, non vedendo nella Camera 508 radicali, strillano a squarciagola che il potere sia nelle mani dei proprietarii, che bisogna allargare il diritto elettorale, che non vi è altro mezzo di fare la felicità del popolo, e che quest'uno è un mezzo sicuro. Quanti errori, e quanta illusione!

Gli elettori sono molti, ma sono relativamente pochi quelli che vanno a votare. L'anno scorso soltanto il 58 50 0/0 degli elettori iscritti si presentarono alle elezioni di primo scrutinio. Le Provincie, che si distinguono per una maggiore indifferenza, sono le settentrionali; gli elettori più diligenti sono quelli degli Abruzzi e delle Calabrie. Ed entro le diverse categorie di elettori fra i più diligenti sono quelli dell'art. 100, e fra i meno diligenti i proprietarii, gli affittaiuoli ed i coloni.

Le astensioni, dal punto di vista di qualunque partito sono deplorevoli. Nei casi singoli si cita sempre una ragione buona o cattiva per giustificarle. Ma nel complesso è difficile dire quale sia la causa vera, osservando che le astensioni si verificano in maggiori proporzioni in quelle categorie di elettori, nelle quali si dovrebbe supporre una educazione politica più larga e più intensa.

Fucilazione di spie a Massaua. Particolari sul disastro di Taulud. Il caldo a Massaua e a Moncullo.

Scrivono da Massaua 22 luglio al *Corriere della Sera*:

Del disastro avvenuto a Taulud la sera dell'11 corrente poco ho da dirvi di nuovo. Ormai tutti sono persuasi trattarsi di un delitto, perchè lo scoppio avvenne alla mezzanotte, cioè quando la polveriera era chiusa da oltre sei ore, e tutti i fuochi del vicino alloggiamento erano spenti. Furono fatti parecchi arresti gente molto sospetta, e si dice che il reo sia nelle mani nostre, ma non si dice a cui non so quanta fede si possa prestare, perchè naturalmente il comando non dice nulla, e finchè non si farà il processo, se pure si farà, non si saprà niente di certo.

Il disastro fortunatamente non fu quale sperava chi ne fu causa, e quale c'era ragione di credere che potesse essere: il numero dei morti, come sapete, fu di sette, e di ottanta circa quello dei feriti, di cui pochissimi in condizioni gravi. Ma avrebbe potuto essere molto maggiore senza una circostanza fortunata, che limitò enormemente i danni dello scoppio. Fra la polveriera e gli alloggiamenti del terzo battaglione, il battaglione di Saati, era stata costrutta una casermetta in muratura, destinata ad alloggio di truppa, ma non ancora condotta a termine. Quella casermetta ricevette il primo e più potente urto: il muro più vicino alla polveriera fu abbattuto, ma il secondo resistette e trattenne i rottami, che senza quell'ostacolo avrebbero spazzato gli alloggiamenti, come la mitraglia di venti artiglierie.

Il morale delle truppe, che mi parve un po' abbattuto il giorno seguente a quello della catastrofe, è ora tornato com'era prima. In vero, il pensiero che si ha un nemico in casa, il quale ricorre a tali mezzi, e non si può riconoscerlo che dopo sofferto il danno, se pur ci riesce, è cosa che mette un po' di sconforto anche in un animo di buona tempra. Tuttavia ora tutto è tornato allo stato normale; solo si nota una sorveglianza scrupolosissima ai magazzini ed agli alloggiamenti.

Il generale Saletta, con un breve ordine del giorno, pronunziò nobili parole di compianto pei feriti e di encomio pel contegno tenuto dalle truppe nella circostanza, specialmente per gli ufficiali medici.

* * *

Dopo la fucilazione dell'indigeno Mohamed Anfui, di cui vi scrissi, ne avvennero altre due. Una ebbe luogo, sempre a Taulud, il giorno 17 corrente. Si trattava di un tal Gruber Gulai, indigeno di Ailet, già buluc-basi (graduato) sotto il Governo egiziano, poi disertato e passato al servizio dello sceicco di Ailet, grande amico del Ras Alula. In seguito tornò a Massaua e lavorò a Gherar con altri indigeni, allontanandosi poco prima del fatto di Dogali, e prendendo servizio tra gli Abissini. Sul principio di questo mese si presentò al comandante dei basci-bozuc, colon-

APPENDICE.

38

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

La signorina d'Almeida, svenuta per un momento, aveva riaperto gli occhi. Le sue mani pallide e tremanti palpavano il busto di Filippo, come per assicurarsi che non era l'anima soltanto in un involucro apparente, che il minimo soffio farebbe svanire.

— Ah! non ve ne andate diceva ella, rimanete! rimanete! ovvero portatemi via! Qualunque sia il soggiorno in cui dovete ritornare, voglio seguirvi.

— Ma se me lo permettete non tornerò in nessun luogo, disse allegramente Filippo.

— Come! sarebbe vero? Il vostro talismano...

— Non ne ho mai avuto, cara Carmen, per la semplice ragione che non ve ne sono. Soltanto ho avuto fede nella Provvidenza, e la Provvidenza non abbandona mai coloro che contano su di lei.

Aubry si era avvicinato al suo amico senza la minima emozione.

— Stanno tutti bene laggiù? domandò egli malinconicamente, stringendogli la mano.

Quanto alla signora Salcedo, vedendo fuggire don José, era stata presa da un tale accesso di riso, che sembrava non fare nemmeno attenzione alla presenza di suo fratello.

Quest'accoglienza semplice e disinvolta sembrava strana alla signorina d'Almeida; uno sfuggito dalla tomba aveva diritto a più carezze, a più trasporti.

— Che significa tutto ciò? domandò ella, trascinando Filippo sotto il lume delle lampade, siete proprio voi?

— Cara e adorata Carmen, riprese il conte, ciò significa che, non essendo morto, non ho avuto la pena di risuscitare. Rassicuratevi, non mi avete ucciso, ma soltanto fatto cadere nel [illegible]

E il suo ritiro in casa di Cora, il suo progetto di strapparla dalle folli credenze che alteravano la sua immaginazione, l'affare del ritratto, il lume in casa sua, la comparsa a don José e a Diego, il concorso del mohane, la discreta complicità di Carlo e di sua sorella, spiegò tutto in poche parole. A misura che Filippo parlava, la giovane usciva dal mondo degli spiriti per entrare nel mondo reale.

Alcuni giorni prima, la fiera e ombrosa creola si sarebbe certamente stizzita; ma la felicità e l'amore spingono all'indulgenza; d'altra parte, la sua violenza era causa di tutto, e, più di qualunque altro, ella aveva bisogno di perdono.

Non vi erano lì nè parenti, nè cappucci rispettabili per trattare diplomaticamente dell'unione di due cuori spinti l'uno verso l'altro e che non dipendevano che da loro stessi.

La prova, benchè corta dal punto di vista civilizzato, era durata molto; quindi il giovane non si sentiva nessuna voglia di prolungarla.

— E adesso, domandò egli, la signorina d'Almeida vuol farmi l'onore di accordarmi la [illegible]?

— Eccola, rispose Carmen senza esitare.

— Ed io? domandò il naturalista ad Ortensia.

— Andiamo, riprese allegramente la signora Salcedo, giacchè tenete assolutamente a mettermi nella vostra collezione.... Ma ricordatevi bene che voglio essere sola della mia specie.

In questo momento la fata del luogo riconduceva il sig. Sandalon, ch'ella procurava di rassicurare spiegandogli l'enigma.

— Don José, gli disse a bruciapelo la signora Salcedo, tutti si sposano qui. Non farete anche voi come gli altri?

Il piantatore spalancava gli occhi.

— Io sposo il sig. Aubry, uno dei sette savi della Francia, proseguì la giovane vedova; Carmen sposa mio fratello, uno dei più notevoli originali di cui si possa vantare la mia patria. Vi resta la *piccola fata*.

— Signora, permettete...

— Che ne dice Cora? interruppe Carmen, alla quale Ortensia aveva rivelato la [illegible] inclinazione della sua protetta.

Cora arrossiva, impallidiva e non sapeva più dove nascondersi.

Il mohane era stato uno dei primi ad accorrere al momento della risurrezione di Filippo; stava lì da un'ora, nell'angolo del salone, quasi inosservato, assistendo ai contrasti, e non dicendo niente, come un semplice buon uomo che non [illegible], quando, alle ultime parole concernenti Cora, si avvicinò a Carmen e rimettendole un gran piego sigillato.

— Signorina, disse egli, voi vi maritereste; questa è una lettera, nella quale il sig. d'Almeida, vostro padre, ha confidato l'espressione delle sue ultime volontà. Ei la rimise al suo letto di morte, coll'ordine espresso di rimanerne il depositario fino al giorno in cui confiderebbe a qualcuno che deve saper tutto, la cura della vostra felicità e del vostro avvenire.

Carmen, commossa, tremante, temendo un ostacolo, aveva già rotto il sigillo e percorreva collo sguardo quella carta di Pandora, da cui uscirebbe forse la perdita delle sue care speranze; quando ad un tratto, raggiante di gioia e gettandosi al collo di Cora:

— Mia sorella! esclamò ella, tu sei mia sorella! Mio padre invoca la bontà della figlia legittima per la piccola francese... Era inutile.

— Sì, riprese il vecchio prete indiano, era inutile, perchè voi avete un cuore d'oro; ma bisognava prevedere tutto, potevate detestare, scacciar Cora.... Quindi ella ha una dote di mille napoleoni depositati da un banchiere di [illegible]

— Ed io vi aggiungo i Palmiers, riprese la creola, giacchè penso bene che il desiderio del mio futuro signore sia quello di andare a stabilirsi in Francia.

Cora rideva e piangeva nello stesso tempo.

Come l'eliotropio attratto dal sole, il piantatore girava a poco a poco verso la fata i suoi occhi inteneriti.

La signora Salcedo stava dietro il giovane.

— Ecco giunto il momento, diss'ella.

— Voi... credete.

— Una cara compagna e una dote magnifica; abiterete i Palmiers, un castello [illegible], da cui i negri fuggitivi non vi metteranno alla porta.

Quest'ultima considerazione era, senza dubbio perentoria, giacchè, raddrizzandosi come un idalgo del tempo di *Sancio il Forte*, re di Leone e di Castiglia, colla gamba in avanti e la mano sul cuore.

— Se la signorina Cora vi acconsente, diss'egli, e se la signorina d'Almeida non vi vede nessun ostacolo, vi saranno tre matrimonii, invece di due.

E ve ne furono tre, infatti, alcune settimane dopo, nello stesso giorno e alla stessa ora, nella cattedrale di Lima. .. Non precisamente alla stessa ora, giacchè la signora Salcedo dovette aspettare il suo fidanzato, che si era fermato sotto le arcate del tempio dietro una farfalla rosa, di cui il gabinetto di entomologia del Giardino delle Piante sogna il possesso da parecchi lustri.

Meno di un anno dopo degli avvenimenti che abbiamo raccontati, un giovane e una giovane passeggiano nel bosco di Boulogne.

La giovane era distesa in una carrozza scoperta.

Il giovane la seguiva montando un cavallo che scalpitava in una maniera formidabile.

— Filippo, diceva teneramente la giovane, dovreste farmi un sagrifizio.

— E quale, cara Carmen?

— Di disfarvi di Rolando, che mi cagiona dei terrori mortali.

— Ah! tu conosci dunque la paura adesso?

— Sì, amico mio, dacchè sono in Francia ho tutte le debolezze della donna.

— E anche tutte le grazie, riprese amorosamente il sig. di Lucenay.

— Non è soltanto per mio marito che temo, riprese la creola.

— E anche per chi?

— Avvicinatevi, signore, che ve lo dica sotto voce.

Filippo si chinò verso Carmen... E ciò che gli confidò non bisogna essere molto furbi per indovinarlo.

FINE.

Domani daremo principio alla pubblicazione d'un altro romanzo di Vittorio Perceval, intitolato: IL CAMPO BENEDETTO.

(*) Riproduzione vietata. — Deposito letterario dei fratelli cav. Treves, di Milano.

Anno 1887 — Domenica 7 agosto — N. 209

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 AGOSTO

Per la prima volta si fecero funerali puramente civili ad un alto funzionario del Regno. Qui si trattava del più alto funzionario dello Stato dopo il Re, dell'uomo che ha avuto la direzione suprema della politica del suo paese, con brevi interruzioni, dal 1876 al 1887, vale a dire per undici anni. Se ciò accade per la prima volta, non si negherà che il caso è tale da fare maggiore impressione.

Morirono, nelle fasi più acute della lotta fra Chiesa e Stato, presidenti del Consiglio dei ministri, ministri, generali, deputati; morì il Re, e sulle loro tombe si posarono i simboli della pace. Doveva dopo gl'inviti alla conciliazione, inviti però che celavano proposte di guerra, accadere che sulla tomba di un presidente del Consiglio dei ministri, Chiesa e Stato apparissero più irreconciliabili nemici?

Certo Agostino Depretis, il quale non aveva la fede religiosa, e si era sposato civilmente soltanto, aveva diritto di rifiutare i preti al suo letto di morte, come i preti non voluti non avevano diritto d'intervenire. Dicono loro sempre che si ficcano con una specie di violenza là dove non li vogliono, e sarebbe contraddizione rimproverarli ora, perchè non sono venuti. L'uomo di Stato, come i preti, erano nel loro diritto.

Però il fatto è grave, e l'eco ne rimarrà per lungo tempo. Il dissidio tra la patria e la fede, che testè un Vescovo italiano denunciava con grida di dolore, per un fatto accidentale, se si vuole, ma tale, per la qualità del personaggio, da colpire tutti, appare più profondo che mai. La morte che riavvicinava, per la prima volta pare allontanare. È questione d'apparenza, ma sono queste che colpiscono l'immaginazione.

Il *popolo* italiano, di poca fede e incapace di scuotere l'antica, come di formarne una nuova, si sconforta sempre più e minaccia di dividersi in due grandi schiere, una delle quali più pronta ad accogliere tutte le superstizioni, l'altra a subire tutte le peggiori suggestioni dell'anarchia e del disordine.

I funerali civili di Agostino Depretis non avranno fatto bene allo Stato. La Chiesa però s'inganna se crede che possano giovare a lei. Malgrado il conflitto, ciò che giova all'una, giova all'altro, e ciò che all'una nuoce, nuoce anche all'altro. L'una non può volere il suicidio dell'altro. A Leone XIII, il quale non può essere in pace coll'Italia, senza menomare l'influenza sua fuori d'Italia, e per questo ha dovuto proporre all'Italia la restituzione di Roma, cioè il proprio suicidio, sarebbero ingiusti forse i rimproveri per la circolare Rampolla, la quale poteva essere una necessità del suo stato. Ma ciò che non era necessario certo sono gl'impedimenti improvvisi dei Vescovi, che non si recan più a fare atto di omaggio al Re quando passa, e la rigidezza colla quale si proibì l'intervento del clero ai funerali di Depretis. La grande assente è notata dal popolo, e ciò non gioverà agli altri, ma alla Chiesa nuoce ancora più. Quell'assenza piace ai fanatici di tutte le specie, e questo accordo loro prova che fu commesso un errore.

La Circolare Flourens.

Il *Times* pubblica una Circolare che il ministro degli esteri di Francia indirizzò ai rappresentanti della Repubblica all'estero sulla Convenzione anglo-turca relativa all'Egitto:

« Sia per la diffusione di notizie false o esagerate, sia per la pubblicazione di documenti sprovvisti di ogni carattere proprio a stabilirne l'autenticità e la sincerità, la stampa ha potuto, in questi ultimi tempi, far nascere nell'animo del Governo presso il quale voi siete accreditato, un apprezzamento inesatto dell'attitudine osservata dalla Francia nelle trattative condotte a Costantinopoli in vista del regolamento della questione egiziana.

« La Francia non cessò dal desiderare che le trattative circa l'Egitto riuscissero a un risultato positivo. Se questo scopo non è stato ottenuto nelle fasi che abbiamo attraversato, non è certo colpa nostra. Noi volemmo evitare anche l'apparenza d'un intervento personale nelle lunghe pratiche dalle quali sorse il progetto di Convenzione. La nostra riserva fu assoluta. Noi lasciammo di fronte i negoziatori inglese e ottomano, senza immischiarci nella discussione. È vero che noi non abbiamo mai dissimulato quale fosse, dal principio stesso della cosa, il nostro punto di vista, e che nessuno ignora che noi non potremmo disinteressarcene. È pur vero che sir H. D. Wolff da una parte e i ministri ottomani dall'altra si avevano promesso di tenerci al corrente della negoziazione e di nulla conchiudere senza essersi accertati delle nostre disposizioni. Questa risoluzione, scrupolosamente osservata da principio, fu abbandonata alla fine. Le ultime determinazioni furono prese a nostra insaputa.

« Ci si pose subito dinanzi a un progetto che ci parve contrario agl'interessi dell'Impero ottomano come ai nostri, come a quelli dell'Europa, se fossero bene compresi. Non essendoci questo progetto stato presentato a Londra, non abbiamo avuto occasione di spiegarci presso il Gabinetto britannico.

« A Costantinopoli, invece, ce ne fu data conoscenza, e si mostrò il desiderio di aver in proposito la nostra opinione. Noi esprimemmo il parere chiestoci. Come lo facemmo lealmente ne' limiti del nostro diritto e senza intenzione di offendere alcuno, lo facemmo conoscere a tutte le Cancellerie interessate.

« Si obietta che la convenzione progettata non potendo entrare in vigore che dopo ricevuta l'adesione di tutte le Potenze interessate, noi potevamo attendere, per formare la nostra opposizione, che questa adesione ci fosse ufficialmente domandata. Coloro che ragionano così dimenticano che la Francia ha nel mondo musulmano degli interessi primordiali e che questi interessi sarebbero gravemente compromessi col solo fatto della ratifica data dal capo dei credenti a un abbandono di una parte della sua sovranità sul califfato d'Egitto. Delle manifestazioni non equivoche su tale pericolo ci pervennero da più parti.

« Il progetto di Convenzione conteva infatti due errori. Il primo, che divideva tra il capo dei credenti e una Potenza cristiana la sovranità dell'Egitto; ed è il punto che colpì più vivacemente, non solo S. M. il Sultano, ma tutto il mondo ottomano. In qualità di Potenza musulmana nel Mediterraneo, noi non potremmo, lo ripeto, veder con indifferenza portato un attacco all'integrità dei poteri del Sultano, attacco che dovrebbe necessariamente avere, come l'ho dimostrato, un contraccolpo terribile.

« Il secondo errore del progetto si è che non si vedeva una data certa, in cui l'Inghilterra, avendo compiuto l'opera di riorganizzazione cui essa attende, rientrerebbe nel diritto comune europeo. Nella Convenzione, la data dello sgombero era indicata sotto condizione potestativa, a piacimento della sola Inghilterra, il che rendeva nullo in fatto e in diritto il contratto.

« Sarebbe certamente facile, se le trattative fossero riprese a Costantinopoli, di condurle in modo da evitare gl'inconvenienti che ho segnalati. Non abbiamo in questo momento iniziative da prendere, ma non faremo alcuna opposizione, noi anche ci presteremo volentieri a quella che il Governo inglese giudicherà a proposito di prendere egli stesso; e desidero che lord Salisbury non possa ingannarsi, nè sui sentimenti che ci animarono fin qui, che non ebbero nulla di ostile alla sua politica, nè su quelli, coi quali continueremo a cercare relativamente all'Egitto una soluzione, alla quale tutta l'Europa è interessata, ma che tocca particolarmente l'Inghilterra e la Francia nei loro rapporti coll'Impero ottomano, e nei loro rapporti tra essa. »

A proposito della Circolare Flourens, la *Riforma* scrive:

Vediamo con rincrescimento dalla circolare Flourens che la Francia si persiste a considerare l'Italia come se non fosse nemmeno per ombra una Potenza mediterranea, direttamente interessata alle economie politiche che possono assumere i varii Stati dell'Africa settentrionale, l'Egitto compreso.

Questa ostinazione dopo la prova fatta del condominio, non dà una grande idea della oculatezza dell'attuale partito francese. Ma non è ciò, che veramente nella circolare Flourens c'interessa di più. Venuto il momento di risolvere la questione egiziana, l'Italia saprà come farvi valere i suoi interessi, e noi confidiamo che non sarà sola nel legittimo intento.

Quello che vale la pena di fare, anzitutto, notare nella circolare Flourens, è la specie di resipiscenza, che vi si rivela abbastanza chiaramente, d'aver reso impossibile la Convenzione, e il desiderio che si riprendano le trattative.

Tutta Europa vedeva che, se la Convenzione non si firmava, l'Inghilterra non vi avrebbe perduto nulla. Da essa ne era partita la proposta, assai più che per necessità propria, per un riguardo all'indole europea della questione egiziana; essa ha persistito in quell'idea con una tolleranza ed una longanimità molto maggiori che non si sarebbe stati in diritto di attendersi; ma era evidente che l'insuccesso della Convenzione non avrebbe prodotto altro effetto che di lasciarle in Egitto sempre maggiore libertà di movimenti.

A Parigi soltanto non lo si vide; e si era detto di mettere l'Inghilterra nell'imbarazzo, col suscitarle, oltre alla propria, l'opposizione della [illegible].

Ora a Parigi si è disingannati, e si vorrebbe rimediare. Ma si è ancora in tempo?

Anche del Sultano è avvenuto lo stesso; ma l'Inghilterra gli ha fatto comprendere che, per ora, non era disposta a riaprire i negoziati.

Ora, visto il modo in cui tratta l'Italia la circolare Flourens, noi dovremmo desiderare che altrettanto si rispondesse a Londra alle istanze francesi. Ma noi siamo persuasi che in questo caso dei casi, in cui convenga rendere bene per male; e senza esercitare la menoma pressione sul Gabinetto di San Giacomo, senza neppure permetterci di dargli un consiglio, che sarebbe fuor di luogo, possiamo bene esprimere il desiderio che a Londra, poichè si ha in mano il coltello pel manico, e si può farlo senza parere deboli, si prenda sotto qualche forma in considerazione il desiderio espresso nella circolare Flourens.

Si è fatto in Francia il possibile per inasprire l'antagonismo coll'Inghilterra, ed esso ormai nelle questioni coloniali è divenuto irreparabile.

Ma ci sembra impossibile un componimento sulla questione egiziana una volta che a Parigi si sia persuasi che il rifiuto opposto dalla Francia, come dall'Italia nel 1882, alle offerte inglesi, ha posto l'Inghilterra in una condizione tutta speciale in Egitto, accordandole diritti e privilegi, che ormai è vano contestare.

Noi dunque non vedremmo mai volentieri un accordo, anche provvisorio, tra Francia e Inghilterra sulla questione egiziana, e saremmo lieti se l'Italia potesse cooperarvi.

Come saremmo lieti che la Francia si persuadesse che la ostilità, ch'essa ha dimostrato e dimostra a legittimi interessi italiani, è lungi dal convenirle!

Statistica elettorale.

(Dall' *Opinione*)

Dinanzi alle affermazioni cervellotiche di qualche giornalaccio, che si è assunto il cómpito, in buona o in mala fede che sia, di lanciarne ogni giorno una di grosse, non è inutile riferire i dati, che ci appresta la statistica elettorale politica, or ora venuta alla luce.

Gli elettori inscritti nelle liste elettorali al tempo delle ultime elezioni generali del maggio dell'anno scorso, furono 2,480,897. Nel 1880, prima della legge elettorale del 24 settembre 1882, gli elettori politici erano 621,896. Si sono dunque quadruplicati. Gli elettori del famoso articolo 100 sono 594,198, ossia una quarta parte circa di tutti gli elettori inscritti.

Due milioni e mezzo di elettori significano un elettore su dodici abitanti. Potrebbero sembrare pochi. Ma si noti che il rapporto è istituito sulla popolazione legale, comprese dunque le donne e i minorenni. Ora, non essendo ammissibile che gente sensata voglia dare il diritto di voto anche agli scolaretti delle scuole tecniche, è bene paragonare il numero degli elettori ai maschi dai 21 anni in su, ch'è l'età stabilita dalla legge in vigore per avere diritto al voto. Il tal caso si ha il rapporto di 31 a 100, cioè, si conta un elettore ogni tre abitanti maschi maggiorenni. Se due abitanti su tre sono esclusi dall'elettorato politico, si è che quei due abitanti non sanno scrivere il proprio nome; ed è un'altra prova indiretta del numero stragrande degli analfabeti in Italia.

Non tutti però gli elettori inscritti sono ammessi a votare, essendo esclusi i sott'ufficiali e soldati dell'esercito e dell'armata finchè si trovano sotto le armi, come pure gl'individui appartenenti a corpi militarmente organizzati per servizio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. Gli esclusi sommano nel totale a 60,570, sicchè gli elettori effettivamente chiamati a dare il loro voto nelle ultime elezioni generali furono 2,420,327.

Interessante è la classificazione degli elettori, secondo il titolo pel quale sono inscritti nelle liste elettorali. Gli elettori per censo sono 618 666; quelli per capacità 1,801,661. Fra gli elettori per capacità notiamo 447,518, che non ebbero altro a provare se non di aver superato con buon esito l'esame della seconda classe elementare, ed altri 334,617 che ottennero il diritto di elettorato, per ciò solo che servirono sotto le armi per non meno di due anni e frequentarono con profitto la scuola reggimentale.

Come dicemmo, gli elettori inscritti nelle liste per effetto dell'art. 100 sono 594,198. Cosicchè, a non contare altri, si hanno in queste tre sole categorie quasi un milione e mezzo di elettori che appartengono alle classi più umili da contrapporsi ai 618 mila elettori proprietarii che non sono tutti grandi proprietarii, s'intende, essendovi compresi non pochi affittuarii di fondi rustici, coloni, e cittadini che pagano una pigione di 150 sino a 400 lire, secondo la popolazione del Comune dove abitano. Nessuna miglior prova del carattere democratico della nostra costituzione politica.

Eppure vi sono giacobini furenti, i quali, non vedendo nella Camera 508 radicali, strillano a squarciagola che il potere sta nelle mani dei proprietarii, che bisogna allargare il diritto elettorale, che non vi è altro mezzo di fare la felicità del popolo, e che quest'uno è un mezzo sicuro. Quanti errori, e quanta illusione!

Gli elettori sono molti, ma sono relativamente pochi quelli che vanno a votare. L'anno scorso soltanto il 58 50 0/0 degli elettori inscritti si presentarono alle elezioni di primo scrutinio. Le Provincie, che si distinguono per una maggiore indifferenza, sono le settentrionali, gli elettori più diligenti sono quelli degli Abruzzi e della Calabria. Ed entro le diverse categorie di elettori fra i più diligenti sono quelli dell'art. 100, e fra i meno diligenti i proprietarii, gli affittaiuoli ed i coloni.

Le astensioni, dal punto di vista di qualunque partito sono deplorevoli. Nei casi singoli si cita sempre una ragione buona o cattiva per giustificarle. Ma nel complesso è difficile dire quale sia la causa vera, osservando che le astensioni si verificano in maggiori proporzioni in quelle categorie di elettori, nelle quali si dovrebbe supporre una educazione politica più larga e più intensa.

Fucilazione di spie a Massaua. Particolari sul disastro di Tauiud. Il caldo a Massaua e a Moncullo.

Scrivono da Massaua 22 luglio al *Corriere della Sera*:

Del disastro avvenuto a Tauiud la sera dell'11 corrente poco ho da dirvi di nuovo. Ormai tutti sono persuasi trattarsi di un delitto, perchè lo scoppio avvenne alla mezzanotte, cioè quando la polveriera era chiusa da oltre sei ore, e tutti i fuochi del vicino alloggiamento erano spenti. Furono fatti parecchi arresti gente molto sospetta, e si dice che il reo sia nelle mani nostre, ma non si dice a chi non so quanta fede si possa prestare, perchè naturalmente il comando non dice nulla, e finchè non si farà il processo, se pure si farà, non si saprà niente di certo.

Il disastro fortunatamente non fu quale sperava chi ne fu causa, e quale c'era ragione di credere che potesse essere: il numero dei morti, come sapete, fu di sette, e di ottanta circa quello dei feriti, di cui pochissimi in condizioni gravi. Ma avrebbe potuto essere molto maggiore senza una circostanza fortunata, che limitò enormemente i danni dello scoppio. Fra la polveriera e gli alloggiamenti del terzo battaglione, il battaglione di Saati, era stata costruita una casermetta in muratura, destinata ad alloggio di truppa, ma non ancora condotta a termine. Quella casermetta ricevette il primo e più potente urto: il muro più vicino alla polveriera fu abbattuto, ma il secondo resistette e trattenne i rottami, che senza quell'ostacolo avrebbero spazzato gli alloggiamenti, come la mitraglia di venti artiglierie.

Il morale delle truppe, che mi parve un po' abbattuto il giorno seguente a quello della catastrofe, è ora tornato com'era prima. In vero, il pensiero che si ha un nemico in casa, il quale ricorre a tali mezzi, e non si può riconoscerlo che dopo sofferto il danno, se pur ci riesce, è cosa che mette un po' di sconforto anche in un animo di buona tempra. Tuttavia ora tutto è tornato allo stato normale; solo si nota una sorveglianza scrupolosissima ai magazzini ed agli alloggiamenti.

Il generale Saletta, con un breve ordine del giorno, pronunziò nobili parole di compianto pei feriti e di encomio pel contegno tenuto dalle truppe nella circostanza, specialmente per gli ufficiali medici.

***

Dopo la fucilazione dell'indigeno Mohamed Anfai, di cui vi scrissi, ne avvennero altre due. Una ebbe luogo, sempre a Tauiud, il giorno 17 corrente. Si trattava di un tal Giober Gulai, indigeno di Ailet, già buluc-basi (graduato) sotto il Governo egiziano, poi disertato e passato al servizio dello sceicco di Ailet, grande amico del Ras Alula. In seguito tornò a Massaua e lavorò a Gherar con altri indigeni, allontanandosi poco prima del fatto di Dogali, e prendendo servizio tra gli Abissini. Sul principio di questo mese si presentò al comandante dei basci-bozuc, colon

---

APPENDICE.

36

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

La signorina d'Almeida, svenuta per un momento, aveva riaperto gli occhi. Le sue manine pallide e tremanti palpavano il busto di Filippo, come per assicurarsi che non era l'anima soltanto in un involucro apparente, che il minimo soffio farebbe svanire.

— Ah! non ve ne andate diceva ella, rimanete! rimanete! ovvero portatemi via! Qualunque sia il soggiorno in cui dovete ritornare, voglio seguirvi.

— Ma se me lo permettete non tornerò in nessun luogo, disse allegramente Filippo.

— Come! sarebbe vero? Il vostro talismano...

— Non ne ho mai avuto, cara Carmen, per la semplice ragione che non ve ne sono. Soltanto ho avuto fede nella Provvidenza, e la Provvidenza non abbandona mai coloro che contano su di lei.

Aubry si era avvicinato al suo amico senza la minima emozione.

— Siamo tutti bene leggiti? domandò egli maliziosamente, stringendogli la mano.

Quanto alla signora Salcedo, vedendo fuggire don José, era stata presa da un tale accesso di risa, che sembrava non fare nemmeno attenzione alla presenza di suo fratello.

Quest'accoglienza semplice e disinvolta sembrava strana alla signorina d'Almeida, uno sfuggito dalla tomba aveva diritto a più carezze, a più trasporti.

— Che significa tutto ciò? domandò ella, trascinando Filippo sotto il lume della lampada, siete proprio voi?

— Cara e adorata Carmen, riprese il conte, ciò significa che, non essendo morto, non ho avuto la pena di risuscitare. Rassicuratevi, non mi avete ucciso, ma soltanto fatto cadere nel lago.

E il suo ritiro in casa di Cora, il suo progetto di strapparla dalle folli credenze che alteravano la sua immaginazione, l'affare del ritratto, il lume in casa sua, la comparsa a don José e a Diego, il concorso del mohane, la discreta complicità di Carlo e di sua sorella, spiegò tutto in poche parole. A misura che Filippo parlava, la giovane usciva dal mondo degli spiriti per entrare nel mondo reale.

Alcuni giorni prima, le fiere e ombrose creole si sarebbe certamente stizzita; ma la felicità e l'amore spingono all'indulgenza; d'altra parte, la sua violenza era causa di tutto, e, più di qualunque altro, ella aveva bisogno di perdono.

Non vi erano lì nè parenti, nè cappucci rispettabili per trattare diplomaticamente dell'unione di due cuori spinti l'uno verso l'altro e che non dipendevano che da loro stessi.

La prova, benchè corta dal punto di vista civilizzato, era durata molto; quindi il giovane non si sentiva nessuna voglia di prolungarla.

— E adesso, domandò egli, la signorina d'Almeida vuol farmi l'onore di accordarmi la sua mano?

— Eccola, rispose Carmen senza esitare.

— Ed io? domandò il naturalista ad Ortensia.

— Andiamo, riprese allegramente la signora Salcedo, giacchè tenete assolutamente a mettermi nella vostra collezione.... Ma ricordatevi bene che voglio essere sola della mia specie.

In questo momento la fata del luogo riconduceva il sig. Sancalom, ch'ella procurava di rassicurare spiegandogli l'enigma.

— Don José, gli disse a bruciapelo la signora Salcedo, tutti si sposano qui. Non farete anche voi come gli altri?

Il piantatore spalancava gli occhi.

— Io sposo il sig. Aubry, uno dei sette savi della Francia, proseguì la giovane vedova; Carmen sposa mio fratello, uno dei più notevoli originali di cui si possa vantare la mia patria. Vi resta la *piccola fata*.

— Signore, permettete...

— Che ne dice Cora? interruppe Carmen, alla quale Ortensia aveva rivelato la [illegible] inclinazione della sua protetta.

Cora arrossiva, impallidiva e non sapeva più dove nascondersi.

Il mohane era stato uno dei primi ad accorrere al momento della risurrezione di Filippo; stava lì da un'ora, nell'angolo del salone, quasi inosservato, assistendo ai contrasti, e non dicendo niente, come un semplice buon uomo che non sa cosa dire; quando, alle ultime parole concernenti Cora si avvicinò a Carmen e rimettendole un gran plico sigillato:

— Signorina, dissegli, voi vi maritate; questa è una lettera, alla quale il sig. d'Almeida, vostro padre, ha confidato l'espressione delle sue ultime volontà. Me la rimise al suo letto di morte, coll'ordine espresso di rimanerne il depositario fino al giorno in cui confidereste a qualcuno che deve saper tutto, la cura della vostra felicità e del vostro avvenire.

Carmen, commossa, tremante, temendo un ostacolo, aveva già rotto il sigillo e percorreva collo sguardo quella carta di Pandora, da cui uscirebbe forse la perdita delle sue care speranze; quando ad un tratto, raggiante di gioia e gettandosi al collo di Cora:

— Mia sorella! esclamò ella, tu sei mia sorella! Mio padre invoca la bontà della figlia legittima per la piccola francese... Era inutile.

— Sì, riprese il vecchio prete indiano, era inutile, perchè voi avete un cuore d'oro; ma bisognava preveder tutto, potevate detestare, scacciar Cora... Quindi ella ha una dote di mille napoleoni depositati da un banchiere di Lima.

— Ed io vi aggiungo i Palmiera, riprese la creola, giacchè penso bene che il desiderio del mio futuro signore sia quello di andare a stabilirsi in *Francia*.

Cora rideva e piangeva nello stesso tempo.

Come l'eliotropio attratto dal sole, il piantatore girava a poco a poco verso la fata i suoi occhi inteneriti.

La signora Salcedo stava dietro il giovane.

— Ecco giunto il momento, diss'ella.

— Voi... credete.

— Una cara compagna e una dote magnifica; abiterete i Palmiera, un castello fortezza, da cui i negri fuggitivi non vi metteranno alla porta.

Quest'ultima considerazione era, senza dubbio perentoria, giacchè, raddrizzandosi come un idalgo del tempo di *Sancio il Forte*, re di Leone e di Castiglia, colla gamba in avanti e la mano sul cuore:

— Se la signorina Cora vi acconsente, diss'egli, e se la signorina d'Almeida non vi vede nessun ostacolo, vi saranno tre matrimonii, invece di due.

E ve ne furono tre, infatti, alcune settimane dopo, nello stesso giorno e alla stessa ora, nella cattedrale di Lima.... Non precisamente alla stessa ora, giacchè la signora Salcedo dovette aspettare il suo fidanzato, che si era fermato sotto le arcate del tempio dietro una farfalla rosa, di cui il gabinetto di entomologia del Giardino delle Piante sogna il possesso da parecchi lustri.

Meno di un anno dopo degli avvenimenti che abbiamo raccontati, un giovane e una giovane passeggiano nel bosco di Boulogne.

La giovane era distesa in una carrozza scoperta.

Il giovane la seguiva montando un cavallo che scalpitava in una maniera formidabile.

— Filippo, diceva teneramente la giovane, dovreste farmi un sagrifizio.

— E quale, cara Carmen?

— Di disfarvi di Rolando, che mi cagiona dei terrori mortali.

— Ah! tu conosci dunque la paura adesso?

— Sì, amico mio, dacchè sono in Francia ho tutte le debolezze della donna.

— E anche tutte le grazie, riprese amorosamente il sig. di Lucenay.

— Non è soltanto per mio marito che temo, riprese la creola.

— E anche per chi?

— Avvicinatevi, signore, che ve lo dico sotto voce.

Filippo si chinò verso Carmen... E ciò che gli confidò non bisogna essere molto furbi per indovinarlo.

FINE.

Domani daremo principio alla pubblicazione d'un altro romanzo di Vittorio Perceval, intitolato: IL CAMPO BENEDETTO.

nello Bogal, chiedendo di essere arrolato come basci-bozuc, ma non essendo parsa la cosa molto chiara, il colonnello lo fece consegnare ai carabinieri.

Riconosciuto, fu processato come spia e in seguito a testimonianze gravissime fu condannato alla pena di morte per mezzo della fucilazione nella schiena.

L'altra sentenza fu eseguita il giorno venti. Il condannato era il figlio di un principe Habab, tributario e amico degli abissini, sebbene quasi tutti gli Habab, col loro signore Cantibai, siano nostri alleati. Recatosi con alcuni suoi cammelli a Zaza, paesello poco discosto da Moncullo, vi si fermò alcuni giorni, cercando mulsare e facendosi chiamare con falso nome. Venuto in sospetto ai carabinieri, fu arrestato e condotto a Massaua. Siccome aveva un falso nome rimaneva soltanto sospetto, ma il suo malanno volle che un interprete lo conoscesse personalmente; onde, quando lo sentì chiamare con un nome che non era il suo, lo smentì e lo costrinse a confessare. Processato, fu condannato a morte e fucilato. Si chiamava Mohamed Tucrurai ed era figlio dello sceicco di Mosllem.

Questi due sciagurati si comportarono coraggiosamente, al pari del primo innanzi alla morte. Tuttavia Tucrurai tentò di corrompere un carabiniere, promettendogli mille talleri se gli salvava la vita; naturalmente non gli fu dato retta.

Erano ambedue mussulmani, perchè gli abissini mandano gli arabi, e se ne stanno al largo.

***

La temperatura a Massaua oscilla tra i 37° e i 40° centigradi; a Moncullo è qualche cosa di più. Tuttavia la salute è abbastanza buona, si spera che presto rinfreschi un poco, perchè l'anno scorso in agosto la temperatura diminuì considerevolmente.

***

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* ha da Massaua in data del 22 luglio, che l'esplosione della polveriera di Taulud probabilmente è dovuta a parenti ed amici di una spia abissina fucilata cinque giorni prima. Il deposito della polvere occupava la parte ovest della polveriera e poggiava sopra un piano di tavole con un vuoto sotto per la circolazione dell'aria. Il vuoto comunicava, mediante uno spiraglio, con un buco in terra, pel quale un uomo carponi avrebbe potuto introdursi. È supponibile che un uomo, o un ragazzo, penetrato sotto il pavimento abbia dato il fuoco, che si comunicò subito immediatamente ai barili di polvere.

Il corrispondente della *Tribuna* conferma i sospetti sulle cause dolose dello scoppio, benchè l'Autorità militare non abbia in mano prove positive. Furono arrestati gl'indigeni lavoranti al trasporto delle polveri; però tre fuggirono, nè poterono essere rintracciati. Dicesi che siasi arrestato un arabo, il quale tentava di nascondere sotto terra strumenti a scopo criminoso.

Il corrispondente del medesimo giornale racconta, in data del 19 luglio, che ai forti avanzati di Moncullo trovavasi un caporale, un soldato italiano e cinque basci-bozuc. Improvvisamente comparvero cinque abissini, che spararono i loro fucili senza ferire. Nessun basci-bozuc volle inseguire gli abissini, non solo, ma poco dopo quei basci-bozuc si unirono agli abissini e fuggirono con loro.

Il fatto produsse molta impressione nel campo italiano; il generale Saletta ordinò una severa sorveglianza, cacciando gl'irregolari che dessero motivo a qualche sospetto.

ITALIA

Ciò che piacerebbe all'on. Bonghi.

Da una seconda lettera di Bonghi.

« .... A me piacerebbe che il Ministero nuovo facesse, rispetto ai partiti della Camera, una di queste tre cose: o affermare chiaramente e col fatto della sua composizione di voler creare, con programma determinato, un partito nuovo, il che è stato appunto quello che il Depretis non ha saputo o voluto fare; o piegasse a sinistra e vi ricostituisse un partito; o piegasse verso destra, e desse la mano a tutte le influenze veramente conservative del paese. In uno dei tre modi un Ministero potrebbe governar bene e ridar vigore alla vita pubblica, un vigore efficace, sano. Ma è assai probabile che il Ministero nuovo non vorrà fare nessuna di queste tre cose, e crederà preferibile e più comodo di continuare a far quello che non so in italiano come si dica, ma che in francese si dice *patauger*, modo di camminare senza avanzare. »

Mediazione inglese in Abissinia.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Opinione* ritorna sulla progettata mediazione inglese, e, senza rampogneria, dimostra che è dovere dell'Italia di premunirsi e di non lasciar credere all'Abissinia che noi siamo deboli ed impotenti a rivendicare le nostre ragioni.

Esposizione di Parigi.

Telegrafano da Roma 6 all'*Italia*:

« Si assicura che il Governo francese, come rappresaglia contro quelle Potenze che rifiutarono il concorso ufficiale alla Esposizione internazionale del 1889 a Parigi, abbia deciso di non accordar loro delle sezioni speciali.

« I fautori della Esposizione si lamentano di ciò, dicendo che possa render meno sensibile il concorso spontaneo dei cittadini. »

Restino a casa!

Una condanna di morte a Campobasso. Tre volte assassino.

(*Dal Corriere della Sera.*)

Una causa raccapricciante per ferocia di delitti si è svolta alla Corte d'Assise di Campobasso.

Il giovine Cesare Giordano, da Guglionesi, sposò nelle carceri (dove espiava un reato di sangue) una leggiadra fanciulla; e dopo alquanto tempo suo fratello Nicola impalmava la sorella di lei, avvenente del pari; questi due ultimi sposi di carattere mite e buono si adoravano.

Ma già Cesare era tornato in paese, e la discordia divise i due fratelli per ragioni d'interesse. Cesare Giordano sdegna adire la giustizia civile e affida le sue ragioni al proprio braccio; egli giudica la sua sentenza capitale contro il fratello, la cognata ed il germano di costei, il buon Antonio Fiocchi, e la eseguisce: giudice, parte e carnefice.

Dopo la tragica esecuzione si pone in latitanza, ed è tale il terrore che incute, che il Governo è costretto dai reclami della popolazione a promettere un premio di mille lire a chi lo consegnerà alla giustizia. E fu consegnato dall'arma dei Reali Carabinieri.

Ma ecco gli orridi particolari della strage che togliamo dal *Biferno* di Campobasso:

Entrammo quando per la pubblica accusa arringava il cav. Mazza Dulcini.

« Giurati — esclama — vi presento un novello Caino — con questa differenza, il primo uccise un fratello solo, questi scannò il fratello, la costui sposa ed il cognato — Caino, dopo l'eccidio si velò la faccia per orrore, costui fece colazione in presenza dei suoi morti. Il primo fece risonare il deserto di urli di disperazione, il secondo zufolò un'arietta e fece dei bei motti sull'opera sua. — Sicchè — o Cesare Giordano — tu rappresenti un progresso nella storia dei Caini.

« Cesare Giordano nel dì 14 maggio si avvia di buon mattino ai campi dove i tre da lui condannati a morte erano intenti ai loro lavori. Passeggia cupo e silenzioso senza essere da loro veduto. Si allontana e torna con un fucile. Entrato nella terra del cognato Antonio Fiocchi, lo stende a terra con una fucilata, ed al morente, che balbettando gli chiede — cosa ti ho fatto, che mi hai ucciso? — risponde: — Hai prestato i buoi a mio fratello — e ricaricando tranquillamente il suo fucile si dirige al sito non lontano dov'era il fratello suo con la sposa, sorella dell'ucciso Fiocchi.

« Si scontra per via col garzone del morto, che ignaro gli chiede: — Hai fatto una starna? — Sì — gli risponde — ed ora andrò a fare due colombelle.

« E va. — Piantatosi in faccia a suo fratello che trova solo, gli dice: Non vuoi cessare di arare? — Perchè, se la terra è mia? — Non aveva finito l'infelice di parlare, che una fucilata fraterna lo colpisce. — Ferito, si avventa sull'assassino, che fugge; lo insegue, ma questi, rivoltatosi ad un tratto, gli spezza sul cranio il suo fucile, lo atterra e gli si getta addosso. — Ed ecco accorrere alle grida strazianti la sposa del ferito — leggiadra sposa ventenne — togliere destramente a costui il revolver dalla cintura e minacciarne l'assassino. Questi si rialza le strappa di mano il revolver e lo scarica ripetutamente contro di lei ed il fratello, che cadono. E non è sazio, strappa dalle mani di un giovane bifolco il pungolo ferrato e lo spezza a furia di colpi sui moribondi. Indi cavato dalla bisaccia del pane e lavatosi le mani, si dispone a far colazione. Ma ad un tratto s'avvede che suo fratello si rialza alquanto sul busto, allora corre con la scure contro di lui, che nel vederlo avvicinarsi ride; e comincia a vibrare sullo sposo e sulla sposa, che gemono pietosamente, colpi su colpi, e con orrende mutilazioni li finisce. — Gittato un ultimo sguardo su quei poveretti — abbracciati nella morte — si ripone a cavallo e va via zufolando; ad una donna che qualche cosa aveva intravveduto del fatto — allegria! — le dice — lascia quell'aria malinconica e lavora. »

La difesa, combattè per eliminare la premeditazione, per ottenere le attenuanti, ma il giurì si attenne alla requisitoria del procuratore generale e Cesare Giordano fu condannato a morte.

Il presidente cav. De Gennaro, rivolto al condannato gli dice: « Voi avete tre giorni per ricorrere in Cassazione. »

« Vorrei — gli risponde il Giordano con volto divenuto livido e con voce sibilante — vorrei tenere tra le mani un revolver per bruciarvi tutti quanti, incominciando da lei. »

Giuochi di prestigio in Tribunale. Processo Wippern-Guidotti a Pisa.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 6:

Ricorderanno i lettori come un piego spedito da Pisa il 12 marzo decorso a mezzo delle ferrovie e del valore dichiarato di L. 77,000 in banconote, mittente Wippern, per interesse della Casa arciducale d'Austria d'Este, aperto il successivo dì 15 in Vienna dal segretario signor Francesco Valicogna, fu trovato contenere un orario delle ferrovie austriache (*Der Conducteur*), un numero del *Fremdenblatt* e un foglio di carta asciugante color mattone, del peso di grammi 270, corrispondente a quello della spedizione.

Essendosi raccolti varî indizi a carico del cav. Wippern e di certo Guidotti, fattore della tenuta di Agnano, che si trovava accolui all'atto della spedizione, fu proceduto al loro arresto, e dopo una lunga e faticosa istruzione, iniziata coll'assistenza di due delegati austriaci, venuti appositamente quaggiù, furono inviati al pubblico giudizio per rispondere di *truffa*, essendosi destinata la udienza del dì 9 prossimo per la trattativa di questo importantissimo affare.

La distinta posizione sociale del cav. Wippern, l'ansietà con cui si attende lo svolgimento di questo processo da varie parti d'Italia e perfino nei circoli dell'alta società austriaca, ove il Wippern è benissimo conosciuto, danno un interesse speciale a questo processo, tanto più che la stampa italiana e quella inglese da qualche tempo si mostrano preoccupate del frequente succedersi di furti audacissimi sulle nostre linee ferroviarie.

Il P. M. ha citato 19 fra testimoni e periti; il cav. Wippern 30 tra i quali ragguardevoli personaggi, come sua eminenza il Cardinale principe di Hohenlohe (da essere sentito coi privilegi dei grandi ufficiali dello Stato); sua eccellenza rev. il conte F. Capponi, arcivescovo di Pisa; il conte Massimiliano Seilern, senatore dell'Impero, a Vienna; il barone Von Pienal Kinrosch Ottone, a Gratz, ecc. Tra i periti figura anche il prof. Andreoli Eliodoro, dell'Istituto tecnico, Milano (perito calligrafo).

FRANCIA

Ferry di fronte a Boulanger.

Ecco la lettera scritta dal Ferry ai suoi padrini, in seguito al loro rifiuto di accettare le condizioni proposte da quelli del Boulanger:

« Cari amici,

« Fino dal principio, vi confidai pieni poteri per regolare, coi testimoni del generale Boulanger, le condizioni dello scontro. A proposte che giudicaste anormali e inaccettabili voi opponeste condizioni cui io sono ancora pronto a fare onore, come sarei pronto ad accettare un [illegible]

« Ferry. »

INGHILTERRA

Il Canale sotto la Manica.

La Camera dei Comuni rifiutò di discutere un bill relativo alla costruzione di una via sottomarina sotto la *Manica*, e i giornali inglesi commentano quel voto della Camera.

Il *Morning Post* approva il rifiuto di discutere un progetto, varie volte condannato dalle due Camere e dall'opinione pubblica.

Secondo quel giornale esistono sempre i medesimi motivi, che fecero dire al signor Gladstone che l'esecuzione di quel progetto avrebbe messo in pericolo la sicurezza del Regno e prodotto un aumento di spese per provvedere alla difesa del paese. I deputati non potevano che imitare l'esempio dei loro predecessori, rigettando una proposta, che rendeva possibile una invasione del Regno per via di terra!

Il *Times* non nega i vantaggi di quella via sottomarina fra la Francia e l'Inghilterra sotto l'aspetto commerciale, ma dichiara che ragioni militari serissime impediscono le persone prudenti di approvare un progetto, che metterebbe in pericolo la sicurezza del Regno. Senza tanti preamboli, il *Times* ritiene che la costruzione di quella via renderebbe possibile una invasione straniera ed obbligherebbe l'Inghilterra a spendere somme forti per lavori di difesa. « Di fronte all'attuale situazione, dice, non abbiamo il diritto di rinunziare al gran vantaggio militare, che abbiamo sui nostri avversari. »

Il *Daily News* crede molto probabile che, alla lunga, la via sottomarina sarà fatta, ma stima che nelle *presenti circostanze* si abbia ragione di non mettere in esecuzione simile disegno.

Il solo *Daily Chronicle* si dichiara favorevole a quella via, ed osserva che l'Inghilterra ne segua il lodevole esempio dell'Italia, che aprì la via di comunicazione del Moncenisio.

AMERICA

Il regicida Carra.

Da un articolo dell'*Italia* di Milano togliamo:

Un telegramma da Filadelfia ci annunziò che or è poco è morto Antonio Carra. Ciò vuol dire che si è spento l'assassino di Carlo III di Borbone, duca di Parma, Piacenza e Stati annessi. È l'ultimo Principe pugnalato in Italia. Data precisa: 26 marzo 1854. Trentasette anni fa. Il dispaccio americano reca che Antonio Carra è morto all'Ospedale. Andava declinando da qualche tempo. Passava di miseria in miseria. Non gliene era andata bene una. Le aveva tentate tutte. Ma agli assassini le ciambelle non riescono mica sempre col buco.

Visse sempre a Filadelfia. Vi aveva cambiato nome. Si chiamava Pietro Bottini. Ma era conosciuto da tutti. Da compatir nessuno. Lo [illegible]

Tornò a Parma nel 1861. Lo accolsero allo stato di ghiacciai. Ridere all'istante in via percorse. Da un quarto di secolo non se ne seppe altro.

Oggi il regicida è anch'esso sotterra. Menava una miserabile vita. L'angelo nero del rimorso lo incalzava alle spalle. Ed era giustizia.

Notizie cittadine

Venezia 7 agosto

Il commercio di Venezia. — Il Comitato statistico della nostra Camera di commercio, composto dei signori comm. Alessandro Blumenthal, comm. Antonio Dal Cerè, presidente il primo e vice presidente il secondo della Camera stessa, e del cav. Angelo Bosoda, consigliere, ha pubblicato per le stampe il Rapporto statistico che aveva presentato alla Camera di commercio nella seduta del 21 luglio p. p., e che fu approvato.

Quantunque il Rapporto si riferisca ad un anno, nel quale il commercio di Venezia fu profondamente danneggiato dalla invasione colerica, le risultanze finali furono tuttavia confortanti; e questo con più valore che mai, perchè trattasi di un anno anormale, viene a provare l'incremento del nostro commercio.

Il numero dei navigli entrati ed usciti nel nostro Porto nel 1886 fu di qualche cosa inferiore a quello del precedente anno, ma, tenuto conto della loro portata, si ha nel primo un aumento di quintali di merci 166,711, e nel secondo di 78,839; e questo parla a tutto vantaggio dell'anno 1886.

Per le vie di terra e fluviale vi fu così in entrata come in uscita, in cifra rotonda, centomila quintali in più. sicchè, tirate le somme, l'entrata complessiva del 1886 fu di quintali 9,305,263, e l'uscita di quintali 5,947,701, segnando, rispetto al 1885, la prima un aumento di quintali 267,150 e la seconda di quintali 170,166.

Il Rapporto prende a disamina uno ad uno le principali merci.

Per esempio, parlando del petrolio il Rapporto così si esprime:

« A questo proposito non possiamo tacere che il movimento del petrolio di Russia in transito per la nostra piazza avrà in seguito uno sviluppo considerevole. La concessione a voi nota dei depositi alla Stazione marittima a favore di una Ditta della nostra piazza, dà, per fermo, tale sicurezza, e così noi, messi nella possibilità di fare, riguardo a ciò, concorrenza ad altre piazze estere, vedremo rifiorire anche tale ramo di commercio. Una cosa ci toglie però di mezzo al nostro piacere: l'impossibilità in cui si fu di impedire una specie di monopolio, che, se avvantaggierà sotto un punto di vista la nostra piazza, lascerà difficilmente l'adito a quella concorrenza, da cui traggono vita gli stessi traffici e beneficio grandissimo i consumatori. »

Nel Rapporto si spezza ancora una lancia contro le contumacie incomode che tanto danneggiarono anche la nostra piazza durante il periodo della invasione colerica, e che furono causa prima e che l'incremento del nostro commercio, affermatosi però, malgrado esse, non abbia potuto manifestarsi con cifre anche più confortanti.

Il Rapporto fonda, ed a ragione, le speranze di futuro incremento nei traffici sopra un cumulo di fatti che tendono tutti a questo fine, come il Punto franco stabile, che fra due anni sarà un fatto compiuto; allo sviluppo, che deve per prendere il lavoro di transito dei cereali già modestamente iniziato; alle riduzioni replicatamente chieste delle tariffe ferroviarie, e che la Società per l'esercizio della Rete adriatica — la quale su maggiori titoli che Venezia è il suo principalissimo Porto, forse la prima sua risorsa — non può non concedere; alle varie Società di navigazione — a quella italiana specialmente, che è sovvenzionata dal Governo — le quali, con ulteriori facilitazioni nei noli, concorrendo al maggiore sviluppo ed incremento della ricchezza nazionale gioveranno meglio anche ai loro interessi; ai nuovi grandi Stabilimenti industriali, che sono sorti or ora nella nostra città; alla sistemazione del Porto del Lido; alla ferrovia Mestre-Castelfranco-Bassano, i cui studi si trovano finalmente avvantaggiati; al completamento della Stazione marittima, che è già in corso di lavoro; all'ispettorato ferroviario, che funziona già a Venezia e ad altri fatti ancora.

Il Rapporto in esame, allo scopo di rispondere convenientemente a qualsiasi ricerca che piacesse di fare, è seguito da tutta una serie di tabelle illustrative sul movimento commerciale e marittimo di Venezia per il decennio dal 1877 al 1886.

Pensioni. — L'Intendenza di finanza di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Per effetto del Regio Decreto 3 luglio 1887, n. 4701 (Serie 3ª), ed a datare dal 1° settembre del corrente anno, le pensioni civili e militari inscritte sul bilancio dello Stato sono ripartite in due categorie, la prima per gli assegni non eccedenti le lire 500 annue, e la seconda per quelli superiori a detta somma.

La mensualità delle pensioni della prima categoria, a cominciare dal mese di ottobre 1887, si pagherà il giorno 6 di ogni mese.

Le pensioni e gli altri assegni vitalizi di qualsiasi importo, inscritti sul bilancio del Fondo per il culto, continueranno a formare una sola categoria, e le relative rate trimestrali si pagheranno pure il giorno 6 dei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre, e quelle semestrali il giorno 6 gennaio e 6 luglio d'ogni anno.

Qualora il pensionato dello Stato fosse provvisto di due o più assegni vitalizi, i quali in complesso superassero le lire 500 annue, in questo caso il pagamento si effettuerà il giorno 21 del mese, mentre, in caso diverso, si effettuerà il giorno 6.

Unitamente alla rata di agosto 1887, da pagarsi secondo l'attuale scadenza, cioè il 1° settembre successivo, per tutte le pensioni a carico dello Stato, sarà corrisposta, in anticipazione per una sola volta ai soli pensionati della prima categoria, anche la quota corrispondente ai primi 5 giorni di settembre, e ai pensionati della seconda categoria sarà corrisposta, pure per unica volta, il 21 settembre 1887, la quota dei soli primi 20 giorni del mese di settembre stesso.

Ai pensionati del Fondo per il culto sarà corrisposta invece, insieme coll'ultima rata da pagarsi secondo l'attuale sistema, cioè il 1° di ottobre 1887, se trimestrale, ovvero il 1° gennaio 1888, se semestrale, anche la quota dei primi cinque giorni di ottobre o di gennaio, secondo le scadenze.

I certificati di esistenza in vita da prodursi dai pensionati per la riscossione dei loro assegni non dovranno essere rilasciati anteriormente alla scadenza della rata, al pagamento della quale devono servire, e così non prima del giorno 5 del mese per gli assegni non eccedenti le lire 500, e non prima del 20 per quelli superiori alla somma stessa.

Il pagamento di tutte le altre spese fisse diverse, come fitti, censi, canoni e simili — assegni ed indennità personali, come assegni di disponibilità e di aspettativa, retribuzioni, sussidi, assegni e compensi ai danneggiati politici, congrue, ecc. ecc., a carico dello Stato e del Fondo per il culto, che scade nel giorno primo di mese a datare dal mese di settembre 1887, potrà incominciare il giorno ultimo del mese, nel quale si verifica la [illegible]

Sciopero dei gondolieri. — Da alquanti giorni serpeggiava la voce che i gondolieri, vista la recente deliberazione del Consiglio comunale, sull'attuazione — in via di esperimento — di un servizio notturno dei vaporetti dalla Riva del Carbon alla Stazione e viceversa in coincidenza coi treni ferroviarî in partenza ed in arrivo, si sarebbero messi in isciopero.

Non volevamo crederlo per tutta una serie di ragioni che è inutile il dire, perchè vengono alla mente di tutti; ma pur troppo la cosa era vera. Alle ore 12 della scorsa notte, tutti i gondolieri e battellanti, eccettuati quelli che servono i privati e che prestano servizio pubblico da Venezia a Murano, e dalle Zattere alla Giudecca, abbandonarono i loro stazi.

L'esodo di tutte quelle barche e la vista di que' traghetti deserti, di que' pontili vuoti ispirano un senso di profonda malinconia, anche considerato il momento nel quale ci troviamo e che avrebbe dovuto consigliare una condotta ben diversa.

Erano giunti ieri molti forestieri per la regata, moltissimi ne giunsero stamane coi piroscafi e coi treni ferroviarî; ma la Regata, e per savie considerazioni d'ordine pubblico, e perchè senza un gran concorso di barche, e, più che tutto, senza il generale buon umore sarebbe riuscita meschinissima cosa, fu sospesa.

Il Municipio, aiutato dalla R. marina, dal Comando del presidio, dal Corpo della finanza da quelli delle guardie doganali ecc. ecc., e traendo partito dai pochi mezzi ch'esso aveva alla propria disposizione, ha provveduto, come potè meglio, ad un simulacro di servizio rispondente ai primissimi e più urgenti bisogni.

Deplorando profondamente il fatto, persuasi come siamo che esso non possa risolversi che a danno di tutti, facciamo voti perchè lo sciopero cessi tosto, deplorando che mille e mille forestieri, i quali, sulla fede di un invito ufficiale, imprendero lungo, costoso e disagiato viaggio, per venire a godere delle nostre feste, abbiano assistito invece a questo spettacolo.

— L'articolo precedente era già stampato quando ci giunse il seguente avviso, che ha pubblicato oggi il Municipio:

COMUNE DI VENEZIA.

« La Giunta municipale, altamente deplorando l'inconsulto proposito dei barcaiuoli di abbandonare il pubblico servizio, provvede per supplire alle esigenze del servizio medesimo, e si lusinga che essi, tornando a più pratici consigli, decamperanno da un proposito che riesce a loro danno.

« Sarebbe ben doloroso per essa vedersi costretta a prendere misure di rigore; ma lo farebbe adempiendo al proprio dovere, nella fiducia che sentimenti di decoro e di affetto alla propria città prevarranno nell'animo di quelli, che, ora, mostrano di non volersi ispirare la propria azione.

« Avverte perciò, che qualora i barcaiuoli non riprendano, prima del mezzogiorno di domani 8 corr., il servizio nei rispettivi traghetti e stazi, saranno considerati rinunciatarî alle licenze di esercizio, le quali, per conseguenza, verranno annullate.

« Intanto, d'accordo coll'Autorità governativa, vista l'urgenza di provvedere al bisogno del servizio dei passeggieri per la ferrovia, ha disposto che i vaporetti veneziani continuino in via provvisoria le loro corse anche di notte, in coincidenza coi treni ferroviarî dalla Riva del Carbon e viceversa.

« Venezia, 7 agosto 1887.

« *Per la Giunta municipale,*

« Il Sindaco,

« D. DI SERAGO ALIGHIERI.

« *Per il segretario*

« Boldrin. »

R. Accademia ed Istituto di belle arti. — Oggi, al mezzodì, presenti il R. Prefetto comm. Mussi, l'assessore co. Tiepolo per il sindaco, molte altre Rappresentanze, il Collegio degli Accademici, il Corpo direttivo ed insegnante dell'Istituto di belle arti e pubblico affollato, seguiva la solenne dispensa dei premi agli alunni del R. Istituto di belle arti.

Prima della cerimonia, il chiar. prof. Enrico Panzacchi, direttore dell'Accademia di belle arti di Bologna, lesse un elaborato e dotto discorso sul tema: *Le Accademie artistiche in Italia.*

Di questo bel discorso, che fece ottima impressione e che riscosse vivi applausi in parecchi punti, e specialmente in fine, diamo il brano che più risponde al tema, anzi che lo tocca.

Eccolo:

« Le Accademie in Italia hanno sempre tenute spalancate le loro porte perchè v'entrasse quanto di meglio dava l'arte italiana e vi prendesse stanza onorata, e vi parlasse *ex cathedra*. Avranno, pur troppo, accolti dei mediocri e dei meno che mediocri, perchè l'arte non viene da esse ma dalla vita del paese, ma, per quanto io mi cerchi, non trovo ancora un nobile ingegno che esse abbiano avversato ed escluso in virtù di questo o di quel preconcetto artistico. — Era forse timido amico di novità quel Francesco Hayez, onore del veneto insegnamento, che, lasciate le tradizioni neo classiche dell'Appiani, del Landi e del Camuccini, accoglieva nell'animo suo di pittore la grande rivoluzione romantica e la riverberava potentemente nelle sue tele? In Francia è molto probabile che l'Accademia lo avrebbe trattato come De La Croix: in Italia venne trionfalmente assunto ai più alti seggi della gerarchia accademica.

« Era forse pauroso cercatore di verità quel Lorenzo Bartolini che all'Accademia fiorentina nell'anfiteatro del nudo piantava la figura di un gobbo come argomento di studii ed esempio di bellezza composta? Qualche brontolio, a dir vero, si levò tra la gente d'allora, ma immaginate lo scalpore e lo scandalo se il fatto fosse accaduto nel campo ufficiale dell'arte francese! Invece il Bartolini continuò, venerato da tutti, a insegnare scultura nella patria di Donatello e di Michelangelo. Considerazioni molto somiglianti potrei farvi intorno al Bezzuoli, al Pollastrini, al Gambo, all'Arienti e a tanti altri. Degli artisti viventi non voglio parlarvi: perchè o dovrei nominare anche dei presenti e offenderei modestia, o tacendoli offenderei giustizia.

« Ma io vi consiglio, o signori, un mezzo molto semplice per conoscere a che punto siamo in Italia in fatto di accademismo. Aprite l'Annuario della pubblica istruzione e scorrete le pagine che recano il personale dell'insegnamento artistico. Vedrete che grandissima parte dei nostri artisti, o per un titolo, o per un'altro, appartiene a qualcheduna delle nostre numerose Accademie. Anzi in Italia avviene questo curioso fenomeno: che molti degli artisti nostri passano una parte della loro vita a dir male delle Accademie, e un'altra parte a non poterne più dir male, perchè vi appartengono: meno alcuni, s'intende, che, per forza di inveterata consuetudine, seguitano a tirare ai piccioni anche quando sono della propria colombaia! »

Aggiungiamo che in tutto il discorso, con forma assai felice, sono rapidamente narrate e lumeggiate con procedimento parallelo la storia delle arti belle e quella delle Accademie artistiche in Italia ed in Francia, a partire da Leonardo e da Cosimo De Medici, e venendo ai giorni nostri.

Poscia il segretario dell'Istituto, dott. Domenico Fadiga, leggeva un Resoconto morale dell'Istituto riferibile all'anno scolastico, che ora fu chiuso. Resoconto dichiarato invero poco confortevole dallo stesso cav. Fadiga. L'egregio uomo leggeva quindi le commemorazioni funebri dei tre accademici mancati ai vivi nel decorso anno, cioè Luigi Querena, Antonio Reali e Giacomo Favretto, rilevando con fine discernimento, con giusta misura e con molto acume i meriti di cischeduno di essi.

Si passava, da ultimo, alla distribuzione dei premi, e, prima di lasciare quel tempio dell'arte dove tante opere gloriose sono raccolte, gl'invitati visitarono i lavori compiuti dagli alunni nell'anno scolastico ora terminato, trovando spesso parole di lode per sistemi di insegnamento e anche per parecchi di quegli studii.

Asta. — Dovendosi procedere alla rinnovazione del contratto di fornitura per un triennio, dei libri di scrittura e della carta pei saggi, che il Comune somministra gratuitamente agli alunni poveri delle Scuole elementari comunali diurne, serali e festive; si rende noto, che nel giorno 25 agosto corr., alle ore 11 ant. avrà luogo nella residenza del Municipio, una pubblica asta, per la fornitura di cui si tratta, al prezzo di calo di L. 5 per ogni cento libri di scrittura e di L. 5 per ogni risma di carta pei saggi.

Il termine utile per la presentazione di una offerta portante il ribasso non minore del ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione, andrà a scadere nel giorno 8 settembre a. c., alle ore 2 pom.

Tasse. — L'esattore comunale rende noto che il giorno 10 agosto scade il pagamento della 4ª rata d'imposte terreni, fabbricati e ricchezza mobile.

Annona. — Dal giorno 18 al 30 di luglio p. p., la Commissione annonaria municipale ha visitato N. 269 esercizî di vendita derrate alimentari, in 35 dei quali essa ha trovato argomento di sequestri e di asporti per carni, erbaggi, frutta, formaggi, agrumi, pesci preparati ed altri, guasti e reputati nocivi alla salute pubblica. Negli altri 234 esercizî la Commissione predetta nulla ha trovato di irregolare.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, dal 1.° a 31 luglio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 26,378, barili 1270.

Introduzione nel mese di luglio: Cassette 19,956, barili 22.

Totale carico: Cassette 46,334, barili 1292.

Estrazione nel detto mese: Cassette 5916, barili 29.

Rimanenza la sera del 31 luglio: Cassette 39,418, barili 1263.

Totale scarico: Cassette 46,334, barili 1292.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze del dott. Angelo nob. Emo di Venezia, con la signorina Verdin Irma di Trieste, venne fatta dal dott. cav. F. Molesa, tenente colonnello nella riserva bersaglieri, la seguente pubblicazione: « Sui danni e pericoli delle sette », lettera politica indirizzata allo sposo, nipote dell'autore. — Verona, Stab. tip. lit. G. Franchini, 1887, in 8.°

Esposizione artistica nazionale. — Visitatori. Ieri, 1609

Furono venduti i seguenti quadri: *La [illegible] Marco*, di Mion Luigi; *Messidoro*, di [illegible] Guglielmo. — *David*, bronzo di A[illegible] V.

Queste tre opere furono acquistate dal R. Ministero dell'istruzione pubblica.

Fu pure venduto il busto [illegible] in terra cotta, *Attila*, di Piazza Alessandro.

Vendettero oggetti in [illegible] le Ditte: V. Moleroni, Gaetano Cadetta, [illegible] Testolini, fratelli Cosmio, A. Salviati, M. [illegible]dani.

Festa di notte ai Giardini pubblici. — Parecchie migliaia di persone si re-

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. [illegible]
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 5. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 23 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 35 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 15	p. 2. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 5. 45	p. 5. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

Tramvia Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.20 a.	9.54 a.	1 24 p.	5. 4 p.	8.56 p.
» Zattere	—	—	6.30 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	—	4.59 »	7. 8 »	10.39 »	1.50 »	5.50 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.50 »	12.24 p.	3.54 »	7.24 »	11.35 »

P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	(*) 4. 15	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 8 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 46	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 15 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 20 p. — 8. 6 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a.	6.27 a.	—	12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta . . . . . p.	6.41 »	—	12.19 »	—	7.32 »
Mestre . . . . . . a.	6.54 »	—	12.32 »	—	7.38 »
Per Treviso . . . . . p.	8.11 »	—	2.32 »	—	9.30 »
» Portogruaro . . . . p.	7.50 »	—	2.61 »	—	8. 3 »
Da Treviso . . . . . a.	6 53 a.	—	1.14 p.	—	7.45 p.
» Portogruaro . . . . a.	—.— »	—	1.24 »	—	8. 7 »
Mestre . . . . . . p.	6.59 »	—	1.51 »	—	9.22 »
Malcontenta . . . . . a.	7.14 »	—	2. 6 »	—	9 37 »
Per Padova . . . . . p.	7.24 »	—	2.17 »	—	9.46 »

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutte il Veneto.

NOTIFICAZIONE

Presso il Municipio di Casamicciola trovansi depositati gli oggetti rinvenuti fra le macerie dei fabbricati caduti in seguito al terremoto del 28 luglio 1883 Chiunque creda avere diritti sulla proprietà degli oggetti medesimi, o sul loro prezzo, qualora le circostanze ne abbiano richiesta la vendita, dovrà farli valere avanti l'autorità municipale di Casamicciola, entro due anni, a datare dal 1.° maggio scorso.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 20 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso al posto di medico di II.a classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200 oltre lire 300 annue per l'indennità d'arma.

(F. P. N. 1 di Udine.)

A tutto il 31 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso a 30 posti di macchinista di 3.a classe nel Corpo Reali Equipaggi. Gli esami incominceranno il 20 settembre presso l'Arsenale di [illegible]

(F. P. N. 103 di Udine.)

A tutto il 1.° ottobre è aperto presso il Ministero della Marina il concorso per la nomina di tre farmacisti di 3.a classe nella R. marina con l'annuo stipendio di L. 2000.

(F. P. N. 3 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 20 agosto ed occorrendo il 27 detto e 3 settem. presso la Regia Pretura [illegible] di Tolmezzo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 1 di Udine.)

La Esattoria comunale di Rossano avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 23 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Rossano si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 3 di Vicenza.)

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 28 luglio ed occorrendo i 3 ed 8 agosto, presso la Pretura mandamentale di Belluno avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 1 di Vicenza.)

Anno 1887 — Lunedì 8 agosto — N. 210

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 AGOSTO

Com'era previsto il Re risolse la crisi, non accettando le dimissioni del Gabinetto, e nominando Crispi presidente del Ministero coll'*interim* degli affari esteri. Questo *interim* potrebbe anche durare un pezzo, sino alla riapertura, quando si vedranno forse dividersi gli amici dai nemici del Ministero tra quelli che ora gli si professano tutti amici. E potrà allora avvenire, e probabilmente avverrà, che si dichiarino nemici, e Crispi particolarmente, quelli che ora più s'affannano per averlo amico.

—

Dopo che lord Napier di Magdala, ha proposto alla Camera dei Lordi la mediazione dell'Inghilterra tra l'Italia e l'Abissinia, e lord Salisbury parlò dell'Italia colla cortesia d'un antico e provato amico, il progetto di mediazione fu accolto in Italia, con una soddisfazione che ci pare soverchia.

Lord Napier divenne duca di Magdala alla testa della spedizione inglese contro il Re Teodoro d'Abissinia, e colla complicità dell'attuale Negus d'Abissinia, il quale a lord Napier deve il trono.

Dall'altra parte il Negus d'Abissinia ha coll'Inghilterra il famoso trattato Hewett, così chiamato dal nome del negoziatore inglese, e per quel trattato il Negus acquistò il diritto di ricevere armi di tutte le specie pel porto di Massaua. Dacchè siamo in istato di ostilità coll'Abissinia, il trattato è sospeso, e dall'altra parte noi non eravamo tenuti ad osservarlo, per cui il Negus se la prese anche coll'Inghilterra, la quale fece un trattato e poi vi lasciò andare un'altra Potenza, che non è obbligata a rispettarlo.

Lord Salisbury ci ha dimostrato, malgrado ciò, che l'Inghilterra è tanto buona amica del Negus, che nostra, per cui molti, troppi, hanno subito aperto il cuore alla speranza, che grazie a lei possiamo fare la pace col Negus. Non sappiamo quanta sia la gratitudine del Negus per lord Napier, e per l'Inghilterra, cui deve il trono. Sua Maestà barbara può avere sulla riconoscenza idee originali, e in ogni caso è difficile credere che esso voglia trasportare la sua riconoscenza dall'Inghilterra a noi. È anzi probabile tutto il contrario, che cioè continui a vederci con quel malanimo naturale in lui, che vede l'Italia portargli via il porto di Massaua che agognava, perchè pare che voglia fare dell'Abissinia una Potenza commerciale e marittima.

Così noi, come prima condizione della mediazione, saremmo obbligati ad osservare il trattato Hewett, ad assistere all'armamento degli Abissini, i quali non avrebbero verso di noi, sentimenti diversi da quelli che hanno adesso.

Ci sarebbe una sola maniera di far cambiare loro sentimenti, e cioè di dar loro una lezione tale, da essere comprensibile anche dei selvaggi. Ma a questa lezione rinuncieremmo pel solo fatto che avremmo accettato la mediazione inglese, la quale, a Sua Maestà abissinese, farebbe l'effetto che noi abbiamo implorato la pace, e ch'egli si è graziosamente degnato di concedercela. Ci troveremo peggio a Massaua di adesso, e noi persistiamo sempre a credere, che, poichè una guerra nell'interno dell'Abissinia non è voluta da nessuno, e colle nostre misure, e coi temperamenti, possiamo, nostro malgrado, esservi trascinati, piuttosto che restarci colla mediazione inglese e col beneplacito del Negus, il quale approfitterebbe della mediazione inglese per isfruttare il trattato Hewett e armarsi per farci la guerra, la risoluzione più relativamente virile, sia quella di ritirarci di là ove non abbiamo saputo andare e mantenerci pacificamente, e ove non vogliamo, perchè sarebbe insensata, la guerra.

La nostra politica in Africa.

Siccome la *Riforma* potrebbe anche riflettere il pensiero di Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno stabile, e provvisorio dell'estero, così crediamo opportuno riprodurre tutto l'articolo, già segnalato dal telegrafo:

Come si è visto dal comunicato ufficiale del Ministero della guerra, avevamo ragione di smentire che fosse imminente una grande spedizion militare in Africa, che qualche giornale faceva ascendere a dieci, qualche altro persino a venti mila uomini.

Si avrebbe però torto di vedere in questa smentita una rinuncia a quei preparativi militari che possono essere ritenuti necessarii, e che, qualunque debba essere l'atteggiamento che assumerà la nostra politica africana, saranno di quella politica l'appoggio più efficace e sicuro.

Al Ministero della guerra si lavora, e [illegible] questo appunto l'onor. Bertolè-Viale non si assenterà per ora da Roma, si lavora per l'organizzazione del corpo speciale, e per quant'altro possa occorrere a dare al momento opportuno all'Italia piena libertà d'azione in Africa.

Nè le buone disposizioni dimostrate da lord Salisbury, per adoperarsi in favore di un accordo tra l'Italia e l'Abissinia, debbono far credere che il Governo italiano, solo per quelle disposizioni, si ritenga dispensato da ogni preoccupazione e da ogni provvedimento.

Come abbiamo detto, l'Italia dev'essere grata all'Inghilterra della simpatia che traspira dalle parole del suo primo ministro e d'altri insigni personaggi. Ma il tenore stesso delle dichiarazioni di Salisbury, informate a un così delicato riserbo, deve tarpare le ali ai voli repentini ed esagerati della immaginazione.

Noi non sappiamo se il Governo italiano ha creduto di dover subito raccogliere l'invito inglese, e se trattative sono in corso in proposito.

Ma comunque, il Gabinetto di San Giacomo sarebbe il primo a sorprendersi che, per quel primo accenno, l'Italia si affrettasse a gettare sulle di lui spalle il carico della nostra posizione in Africa.

Il Gabinetto di San Giacomo è certo il primo ad essere persuaso che, per poter interporre efficacemente i suoi buoni ufficii, e richiamare il Negus ad un più esatto concetto dei suoi interessi, deve poter mostrargli l'Italia bene decisa e risoluta a sostenere ad ogni costo e la sua dignità militare e i suoi interessi politici ed economici.

E di questo tutti debbono essere persuasi in Italia ed all'estero.

Noi non sappiamo se oggi ancora il Re d'Abissinia è tanto bene informato come prima sulle cose nostre. Se lo è, deve sapere che in Italia, si è oggi tanto meno disposti che mai fa ad accontentarsi di vaghe parole e a dimenticare fatti di sangue che esigono riparazione; deve sapere che, qualunque sia stato il pensiero degli uomini politici italiani sulla opportunità o meno delle occupazione di Massaua, oggi tutti riconoscono la necessità di trarne il maggior partito compatibile con l'intendimento pure generale di non far conquiste e di non impegnare in Africa una parte eccessiva di quelle forze che dobbiamo aver sempre a nostra disposizione in Europa, per far fronte a qualunque evento.

Non si han dunque da nutrire timori, nè sopra una eccessiva condiscendenza del Governo italiano verso i desiderii — del resto correttissimi — dell'Inghilterra — nè sopra una inopportuna esagerazione dei suoi intendimenti.

Il Governo, nessuno può dubitarne, ha un'idea ben chiara di ciò ch'esigono l'onor nazionale e la nostra posizione di grande Potenza, che dobbiamo fare rispettare da tutti e dappertutto; il Governo ha del pari, sulla misura di una conveniente azione sulle coste del Mar Rosso, un concetto non meno chiaro e non meno definito.

Si può dunque stare tranquilli sulla economia che andrà per noi assumendo le cose d'Africa. Alla guerra s'andrà preparati e muniti, incontro alla vittoria, alla pace, s'andrà presidiati da tutti i conforti e da tutte le garanzie necessarie alla dignità ed al vantaggio nazionale.

Un esempio di coraggio.

La *Perseveranza* scrive:

Abbiamo riletto in questi giorni un discorso interessante di lord Randolph Churchill, nel quale spiega agli elettori di Wolverhampton le cagioni vere della sua dimissione da ministro delle finanze. Dovrebbe conoscerlo e meditarlo l'onor. Magliani.

Il Churchill ha narrato come il grande Impero di Germania spenda per l'esercito e la marina, all'ordinario, ventun milioni di sterline l'anno: ventinove ne spende la Repubblica francese, trentano il Regno Unito; e aggiungendovi l'India, cinquantuno milioni di sterline.

Il Churchill accumula una serie di fatti, piccoli e grandi, di accuse gravi e lievi, per dimostrare che l'Ammiragliato inglese è deficiente in ogni cosa, impreparato; discorrendo con quella libertà di parola che in Inghilterra conferisce alla scoperta della verità. E conclude che assistendo a questo sperpero di danaro inefficace alla difesa del paese, si è rifiutato, come cancelliere dello Scacchiere, a spendere di più, fino a che non si riformassero coraggiosamente gli ordinamenti militari e navali. E non avendo potuto ottenere questo, si è dimesso, e si appellava agli elettori, eccitandoli a perseverare fino a che avessero ottenuto una tale riforma. Essa, a suo avviso, produrrà di spendere meglio e meno; ed esprime codesti pensieri così: « Potete essere sicuri di ciò, che economia ed effetto utile sono inseparabili, e che lo spendere alla diavola e la inefficacia della spesa, sono egualmente inseparabili. »

Questo modo di ragionare, pratico e savio, ci richiama alla mente le cose delle nostre ferrovie. Il ministro delle finanze, assistendo dal 1879 in poi a tanto sperpero di forze e di danaro, non proporzionato ai risultati ottenuti, avrebbe dovuto ammonire il ministro dei lavori pubblici e i suoi colleghi del Gabinetto, avrebbe dovuto persuaderli che lo spendere molto in fretta non vuol dire spender bene, anzi che il più delle volte vuol dire il contrario; e se non lo avessero ascoltato, avrebbe dovuto dimettersi, e dire pubblicamente nel Senato le proprie ragioni.

Così, coll'autorità della sua parola, avrebbe impedito questi guai quasi insanabili, ai quali si assiste. I regimi parlamentari sono fatti così, non si sottraggono alle molte cagioni che li minano, se non ci sono caratteri vigorosi, risoluti, a dire la verità per svegliare la pubblica opinione assonnata. E' non di dubbio che i fatti denunziati dal Churchill, sono stati presi in serio esame in Inghilterra, e che molti vizii delle due Amministrazioni, da lui denunziati, si correggeranno.

Quando un uomo politico, senza verun motivo nascosto, lascia il potere per la difesa delle sue idee, e crede i mali da lui rilevati così gravi, che al silenzio preferisce l'uscire dal Governo (cosa che diventa sempre più rara), gli elettori cominciano a pensarci su, ed è difficile che non vedano tutte le ragioni che militano a favore delle tesi sostenute dal ministro dimissionario. Il Churchill, molto probabilmente ha meno ingegno del Magliani, ma ha sul Magliani questa grande superiorità, di saper rinunziare al potere per difendere la finanza, per predicare coll'esempio questa verità che le economie nella spesa, cioè il discernimento oculato e sottile nello spendere, va di pari passo coll'efficacia, coll'effetto utile; e la dissipazione, il largo spendere, senza misura e discernimento, scema questo effetto utile. Il Magliani, e con lui il suo collega dei lavori pubblici, dovrebbero sentire il grave peso della responsabilità che incombe loro addosso per questo spendere, inefficace e soverchio insieme, in cui le ferrovie mal fatte o non fatte, vanno di pari passo coi milioni male spesi. Ma da questi falsi indirizzi non si esce che colle energie del carattere, che val meglio d'ogni raffinata e artifiziosa abilità.

Depretis e Cavour.

Ha fatto il giro dei giornali una lettera nella quale Agostino Depretis, nel 1848, ringraziando gli amici che facevano propaganda per la di lui candidatura, protestava che il suo programma era quello di una illuminata devozione alla casa di Savoia.

Quest'altra lettera del 1849, cioè di un'epoca, nella quale gli uomini più temperati — come Giovanni Lanza — incolpavano la monarchia dei disastri sofferti dalla patria, dimostra che il Depretis non perdette mai la calma dei giudizii:

« Torino, 30 gennaio 1849.

« *Caro Francesco*,

« I risultati delle elezioni sono noti: gli uomini della Destra sono stati sconfitti quasi tutti.

« Battuto Pinelli a Courgnè da Vincenzo Gioberti; battuto Lisio a Bra dal prof. Lione; battuto Perrone ad Ivrea dal lombardo Bargnani; battuti Ricotti a Voghera da Salvi e Cavour a Torino da Pansoja!

« Non crederai però troppo contento in tanto trionfo: la sconfitta di Ricotti, nonchè quelle del Perrone e del Lisio, mi dispiacciono [illegible].

« I moderati in questa Camera saranno una ventina al più; noi di Sinistra passeremo i cento settanta, e questo è troppo a parer mio, e cosa che non può non suscitar reazione.

« Salvi, eletto a Voghera e a Varzi, opterà per Voghera, e, siccome Marozzi non vuol saperne di lasciarsi portar candidato a Varzi, mi favorirai, pregando i tuoi amici di colà, a metter avanti la candidatura di Vincenzo Bertolini.

« Grazie dell'appoggio dato alla mia elezione e mille saluti che vorrai dividere con Cavalli, con Zambianchi, con Cristina, con Guarnaschelli e con quanti chiederanno di me.

« Addio, caro Francesco.

« *Affez. amico*
« AGOSTINO DEPRETIS.

« Al sig. Francesco Nascimbene in BRONI. »

È però curioso che non gli dispiacesse la sconfitta di Cavour. Vuol dire che non l'aveva indovinato.

ITALIA

La relazione sull'abolizione del corso forzoso.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino!

Appena ritornato il direttore generale del Tesoro sarà pubblicata la sua relazione sull'abolizione del corso forzoso al 30 scorso giugno. Da quella relazione risulta che al 1.° luglio 1887 rimanevano a ritirarsi dalla circolazione 104 milioni di biglietti a corso forzoso, dei quali 63 milioni sono compresi nelle riserve delle banche. Degli altri 41 milioni, circa 16 si potranno ritirare offrendo in cambio biglietti di Stato. Il ministro Magliani dichiarò che è pronto a ritirare i 63 milioni di riserva delle banche, cambiandoli in moneta metallica.

Ancora del disastro di Messina.

La *Gazzetta di Messina* in data del 4, scrive:

« Il deposito esistente al momento dello scoppio consisteva in 60 cassette di dinamite, che il giorno precedente vi erano state portate dal polverificio di Palicara, per essere spedite ai signori Alletti e Gritti a Bagnara. Ogni cassetta contenendo chilogrammi 25 di dinamite, la quantità totale della dinamite al momento dello scoppio era di chilogrammi 1500. Nel locale del deposito non trovavasi nè polvere, nè altra materia accensibile.

« Se ne sono dette tante sul come sia avvenuto lo scoppio; si sono fatte parecchie congetture, si è gridato al mistero. Nulla di questo.

« La cosa è semplicissima. La dinamite, all'azione di un dato numero di gradi di calore, fa un certo trasudamento. È questo trasudamento che determina lo scoppio.

« Quando avvenne lo scoppio del deposito al Ritiro, il locale era perfettamente chiuso, non vi era ancora entrato alcuno.

« Alla vigilanza del deposito distrutto erano il sig. Placido Salvago e una persona di custodia da lui dipendente.

« Il sig. P. Salvago abitava una casina non molto distante dal deposito.

« Verso le ore 5 del mattino di ieri erasi alzato, e aveva chiamato il custode per attingergli dell'acqua da bere.

« Fu quando questi era andato a pigliar l'acqua che avvenne lo scoppio.

« I danni sono incalcolabili. Per un raggio di 300 metri le case coloniche, i villini, i muri di cinta del torrente, le abitazioni della via Provinciale sono crollati.

« Le campagne sono state danneggiatissime.

« Oltre questo circuito sino a un raggio di 500 metri i danni sono meno rilevanti.

« In città qualche casa si è lesionata; in parecchie si sono rotti i vetri delle finestre; è crollato qualche soffitto.

« È impossibile stabilire la entità anche approssimativa dei danni prodotti dalla esplosione.

« Puossi soltanto dire che sono stati gravissimi.

« Sono sul posto degl'ingegneri per potere stabilire un criterio sulla rilevanza dei danni.

« I primi ad essere sul posto, avvenuto il disastro, sono stati il generale Besozzi e due carabinieri, che tornavano dalla perlustrazione.

« Le truppe ve le ha fatte accorrere il generale Besozzi, il quale ne aveva impartito l'ordine prima ch'egli giungesse sul posto.

« I soldati armati appartenevano al 45°; quelli disarmati al 46°, e furono fatti andare colà mentre trovavansi in marcia per recarsi ai bagni.

« Poco dopo del generale Besozzi, giunsero il maggiore e il capitano dei carabinieri, il maggiore Serafini, capo dello stato maggiore, e due ufficiali della R. finanza, i quali coadiuvarono il generale nel prendere nota dei feriti, che alle 6 egli faceva sgombrare per mezzo dei soldati.

« In seguito giunsero il comandante Redi colle guardie e i pompieri, e mano mano tutte le altre autorità.

« Tutti i funzionarii di Questura furono sul posto insieme al loro capo

« Il delegato Guargena vi rimase sino alle 2 pomerid., e la sua opera fu solerte e intelligente.

« I pompieri, sotto gli ordini del comandante Redi, procedono tuttavia a demolire i tetti di quelle case che minacciano rovina.

« La loro opera è stata assidua e zelante.

« Presiede ai lavori l'ispettore dei pompieri, ing. Benincasa.

« È addirittura un pellegrinaggio del popolo sui locali del disastro.

« Lo spettacolo che si para innanzi agli occhi è desolantissimo. Quel locale non lo si

---

APPENDICE.

1

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

I.

La campagna di Crimea era finita.

Un mattino del mese di aprile del 1856, alcune settimane dopo il trattato di pace, firmato il 13 marzo al Congresso di Parigi, un ufficiale del genio, addetto allo stato maggiore dell'armata d'Oriente e attualmente in congedo, camminava col sigaro in bocca nel campo di battaglia a Tolone.

Come sappiamo, Tolone è il pittoresco sobborgo delle nostre colonie, e ciò che chiamano il campo di battaglia è semplicemente una piazza pacifica, circondata da alberi secolari, le cui radici non sono mai state fecondate dal sangue.

Del resto, coll'antica cattedrale, col forte Joubert e l'arsenale della marina, questo passeggiato è una curiosità della città.

Il giovane ufficiale si chiama Alberico d'Hauterive.

Ha trentadue anni, è di famiglia nobile, e, per dirlo a volo — benchè oggi non vi sia più al dipartimento della guerra, come prima del 1789, un commissario del Re incaricato di attestare a Sua Maestà della nobiltà dei suoi luogotenenti, — l'aristocrazia della nascita non fa mal male, giacchè, in virtù di essa si continua almeno a progredire più presto, non fosse altro nel cuore delle donne e nei salotti.

Chi aspettava il sig. d'Hauterive? Noi non sappiamo niente; può essere anche che non aspettasse che l'appetito e il momento di far colazione. Il fatto sta, che da circa mezz'ora andava e veniva dal palazzo della Prefettura al muro dell'Arsenale, poi alla fontana circondata di arbusti che ornano uno degli angoli della piazza, quando repentinamente la sua attenzione fu attratta dal cammino rapido e irregolare di un giovane, che si dirigeva verso di lui.

Questo nuovo venuto si sfoiva in segni telegrafici, dai quali era permesso conchiudere che pregava l'ufficiale di andargli incontro o di aspettarlo.

Appena furono a portata della voce, l'ultimo esclamò.

— Finalmente ti trovo! Sono due ore che corro dall'albergo del *Lion d'Or* all'albergo della *Croix de Malte*, e che chiedo di te a tutte le ore! Sulla mia parola, non basta una gamba per questa ginnastica.

Sorpreso di essere interpellato con tanta disinvoltura, il giovane si fermò e guardò con fare visibilmente attonito l'individuo, che gli andava incontro.

Poi vedendo che aveva a che fare con un ufficiale come lui:

— Signore, diss'egli sollevandosi leggermente il berretto, suppongo che v'ingannate.

— Come, sono dunque cambiato a questo punto, mio caro Alberico?... Maledetta amputazione! Non basta vacillare per tutte le vie, bisogna anche che io sia arrestato alla porta di tutti i cuori.

Così dicendo, il giovine invalido sfiorava con un leggiero colpo di bastone l'estremità della sua gamba sinistra.

— Chi diavolo è? pensava Alberico, cercando nei suoi ricordi.

— Uno, due, indovina!

E siccome Alberico scuoteva la testa negativamente:

— Andiamo, vedo bene che devo dire il mio nome: Pietro Lambert.

— Tu! esclamò l'ufficiale del genio, aprendo le braccia al suo amico, che rispose a questa stretta, senza mostrare il menomo rancore; tu! ah! mio povero Pietro, mio buon Pietro! Dove avevo dunque gli occhi e la memoria? E almeno fosti cambiato, sarebbe da scusarti. Ma no, è sempre la stessa buona faccia aperta e leale.

— Aperta e leale, non dico di no, mio caro Alberico; una volta che l'espressione c'è, non cambia più, ma quanto al resto, il sole di Blidah mi ha abbronzato abbastanza la pelle, perchè non mi conosco più io stesso, se dovessi incontrarmi, ciò c'è improbabile... Eppoi! otto anni in Africa che ne valgono sedici, deteriorano graziosamente un uomo, senza contare gli antecedenti.

— Ahimè! sì, sono già trascorsi otto anni dalla nostra uscita dal Politecnico! quindi quante cose abbiamo a dire! Hai fatto colazione?

— Me ne sarei ben guardato, giacchè ti cercavo.

— In questo caso vieni con me. E questa povera gamba? Ma mi racconterai tutto fra poco. Vuoi appoggiarti al mio braccio?

— Grazie, mio caro Alberico, bisogna bene che mi abitui a camminare solo, come un bambino.

Alcuni minuti dopo, i due giovani erano seduti, uno in faccia all'altro, in un piccolo salotto, che il padrone del *caffè della Piazza d'Armi* riserva al fiore della sua clientela.

Il primo quarto d'ora fu tutto per i ricordi: la scuola, i professori, i concerti, i pranzi da Champeaux, le partite al bigliardo illuminate da punch al caffè Olandese del Palais-Royal, le fermate sui marciapiedi innanzi ai negozi di mode, sotto il gran mantello turchino coi lembi rigettati sulle spalle a guisa di cospiratori; poi i capitoli svariati di quel romanzo senza fine che si chiama il caso: questa era bruna, quella era bionda, della terza non si sapeva più nè il colore, nè il nome. I giuramenti di amarsi sempre... che duravano un mese... poi la promozione, le spalline nuove, gli addio.

Ah! il bel tempo dei sogni, delle chimere, delle folli speranze, degli slanci sinceri, delle ebbrezze incantevoli, degli affanni di un giorno... Eppoi dieci anni di guerra, di guarnigione, di realtà.

— Ti ricordi? diceva l'uno.

— Sì, rispondeva l'altro.

E si ricordavano, e tutto il passato sfilava, un po' confuso sul primo, poi più chiaro, più preciso, come quei reggimenti che se ne vanno dispersi, lungo la strada, coll'arme a volontà, cantando, e che fra poco, all'ingresso della città segneranno il passo, e si riuniranno in colonna serrata.

— Ahimè! conchiuse Pietro Lambert, passandosi la mano sulla fronte, come per allontanare dei cupi pensieri, quanto a me ho finito di ridere; gli amori mi hanno detto addio.

— E perchè, dunque?

Pietro con un gesto melanconico mostrò la gamba posticcia, colla quale, per quanto era stato possibile, avevano surrogato quella che non ci era più.

— Oh! rispose Alberigo, non è lì che si trova il cuore, immagino.

— No, ma ciò sopprime la grazia, la disinvoltura; impedisce di ballare, di arrampicarsi ad una finestra, di correre dietro ad una bella fanciulla e di acchiapparla. Di modo che il vostro cuore, anche s'è giovane e tenero, ve lo lasciano perfettamente in disparte.

— Permettimi di credere che tu esageri, disse Alberico, stendendo la mano all'invalido. È senza dubbio in Africa che hai lasciato questa gamba disgraziata?

— No, amico mio, gli Arabi hanno il diritto di presumere che il mio sangue sia rosso, ma non ne sanno assolutamente niente. Ho fatto le due campagne della Cabilia; ero all'assedio di Zaatcha, alla resa di Naseb, e ciò senza riportare una graffiatura... È ai Russi che devo questa disgrazia fatale.

— Ai Russi? Sei dunque andato in Crimea?

— Col 4.° reggimento dei cacciatori d'Africa.

— Eppure mi sembrava che all'uscita dalla scuola fossi entrato nel 2.° usseri.

— È vero; soltanto, dopo alcuni mesi di vegetazione sterile a Valenciennes e a [illegible] mi sembrò che io non fossi fatto unicamente per ingoiare della birra e delle teorie al circolo militare, per giuocare al domino, per sfogliare l'Annuario, e discutere sulle promozioni. In breve, volevo battermi e vedere la guerra.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del [illegible] Treves, di Milano.

riconosce più, costretto com'è tra i ruderi dei suoi casolari.

« Alla lista dei feriti pubblicata ieri, dobbiamo aggiungere quest'altra :

« Rosario Cuscinà, per contusione al gomito destro.

« Salvatore Cuscinà, per contusione alla regione temporale sinistra.

« Caterina Giacobbe, per ferite al braccio destro, fronte e mano sinistra.

« Giovanni Biancuzzi, per ferita lacero contusa alla testa.

« Antonio Mondello, per ferite lacero contuse alla regione frontale, al torace e al viso.

« E poi più o meno gravemente feriti :

« Giovanni Genovesi, Francesco Mondello, Maria Mondello, Francesco Cambria, Fortunato Mondello, Francesco Borghesano, Maria Calascione, Giuseppe Buongiorno, Orazio Grimaldi, Concetta De Francesco, Bartolo Cuscinà, Giuseppe Cuscinà.

« Appena si ebbe cognizione della catastrofe, tutti i dottori del civico Ospedale furono al loro posto per gl'immediati aiuti ai feriti, e gareggiarono di abnegazione e zelo pietoso.

« Parecchi altri dottori, non appartenenti al civico Ospedale, furono sollecitì di offrire la loro opera per coadiuvare quella dei sanitarii dell'ospizio.

« Il signor Antonio Giacopello e il signor Alberto Piperno, coadiuvati dai signori Domenico Ruggeri e Francesco Scarfì, ebbero il nobile, quanto umanitario proposito di venire in soccorso degli sventurati rimasti senza tetto.

« Aprirono tosto una sottoscrizione e poterono ieri stesso raccogliere L. 1073. »

La casa degli spiriti a Torino.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 6 :

Alcune persone si aggrupparono, ieri mattina, in via Pelliccia, dinanzi alla casa segnata dal N. 4 e che fa angolo con via Garibaldi. Dicevano d'udire lagni e grida soffocate, emesse da una voce femminile. In un baleno si sparse la voce che in una camera dei piani superiori si trovasse una donna idrofoba ; e la folla andò sì fattamente ingrossando che la circolazione tutt'intorno alla casa era impedita.

Il dott. cav. Ramello, accompagnato da alcune guardie municipali, si recò allora sul luogo, chiese informazioni, cercò, frugò in ogni dove, ma, naturalmente, non trovò alcuna donna idrofoba.

Verso mezzogiorno, alcuni agenti di P. S. ispezionarono tutta la casa, dal corridoio delle cantine a quello delle soffitte ; un inquilino ebbe anzi la cortesia di lasciar ispezionare il suo alloggio, ma l'ispezione non diede, nè poteva dare alcun risultato.

Si trovò bensì una giovine donna, certa Borghi Ernestina, la quale abita in via Palazzo di Città, N. 19, casa che fa angolo colla via dei Pellicciai. Due settimane or sono ella era stata morsicata da un gatto, ma era stata subito sottoposta a tutte le cure precauzionali che la prudenza suggeriva ; ora essa ed il suo gatto stanno benissimo, nè l'una nè l'altro pensarono mai a lagnarsi con grida nè miagolii.

Intanto la folla stazionò tutto il pomeriggio davanti la casa N. 1 di via Pelliccia, all'angolo di via Garibaldi, ed anzichè accennare a diminuire, andava sensibilmente aumentando.

Verso le ore 9 1/2 di sera, la Questura mandò un funzionario di P. S. con sciarpa, guardie e carabinieri, e per ottenere lo sgombero e la libera circolazione delle vie prospicienti alla casa, si dovettero dare e ripetere i soliti squilli di tromba.

La calca andò a poco a poco diradando ; ma verso la mezzanotte alcuni sfaccendati si aggrupparono nuovamente sull'angolo di via Garibaldi, dicendo d'avere udite grida di dolore provenienti dal canale sotterraneo della casa. Si recarono sul luogo i pompieri di stazione nel vicino Palazzo di città, scesero nel canale, lo percorsero in tutta la sua lunghezza e per tutte le sue diramazioni, ma invano.

Stamane la gente continuava ad affollarsi nei dintorni della casa di via Pelliccia, invadendone perfino i corridoi e le scale.

L'ipotesi che si trattasse d'una donna idrofoba era omai stata abbandonata, essendo subentrata nella folla superstiziosa la convinzione che la casa fosse abitata dagli spiriti. Avvalorava tale superstizione il caso che in un alloggio del primo piano abitava pocanzi un'inferma, la quale, trasportata da' suoi in campagna, v'era morta.

Un pompiere, a ciò autorizzato dall'Autorità giudiziaria, s'arrampicò sino alle finestre dell'alloggio abitato un tempo dalla defunta, e lo ispezionò... ma col medesimo brillante risultato.

E la folla continua a stazionare dinanzi alla *casa degli spiriti !* Sembra davvero d'essere in pieno medio evo, o fra qualche superstiziosa popolazione d'altri paesi, non nella seria e colta Torino. Come mai, nella nostra città, le dicerie sparse da pochi sfaccendati possono trovare eco in tanta parte degli abitanti, mettendo sossopra mezzo mondo e procurandoci fama di popolazione superstiziosa e piena di ridicoli pregiudizi ?

Un decorato che serve a tavola.

Leggesi nell'*Italia* :

Uno che ficca il naso nelle colazioni altrui, ci scrive dalla Lomellina :

« Il conte Arnaboldi aveva invitato alla sua campagna a colazione la presidenza della Camera, nonchè i ministri. Ma questi ultimi hanno declinato l'invito e preferirono accettare un modesto asciolvere offerto loro dal commendatore Cirio nella cantina della famosa Società enologica di Stradella, che fu fonte di rovina per gli azionisti e di grandi dispiaceri per il povero Depretis.

« Di vini più o meno di Stradella ne furono serviti parecchi, ma il menù della colazione era semplicemente di formaggio e salame.

« Serviva però le loro eccellenze (Grimaldi, Bertolè, Crispi, Zanardelli), il comm. Cirio col petto carico di decorazioni nazionali ed estere.

FRANCIA

Un duello a proposito del duello Ferry Boulanger.

Joseph Reinach, capo redattore della *République française*, commentando il procedere dei padrini del generale Boulanger nella vertenza col Ferry, rammentò il duello alla spada tra il conte de Dion e Edmond Magnier, [illegible] redattore dell'*Evénement*, quando questi insultato dall'avversario, andò a nascondersi dietro la carrozza che lo aveva condotto sul terreno.

Il Magnier si ebbe a male di quest'allusione e mandò a sfidare il Reinach. Questi accettò. Il duello ha avuto luogo stamane alla spada. Al secondo assalto, il Reinach fu ferito alla parte destra del petto.

Ascensione aerea.

L'Unione aeronautica di Francia organizza un'ascensione allo scopo di determinare l'altezza estrema, cui l'uomo può raggiungere e sopportare per aria. L'esecuzione è affidata ai signori Jovis e Mallet, e compirà in condizioni di sicurezza speciale, che permetteranno agli arditi viaggiatori di giungere ad altezze elevatissime e di soggiornarvi abbastanza per aver agio di fare i loro studii e osservazioni.

A questo proposito si rammentano le ascensioni più celebri.

Nel 1804 Gay Lussac si elevò a un'altezza di 7016 metri, nel 1850, Barral e Bixio salirono a 8000 metri, nel 1862 Glaisher e Coxwell raggiunsero 8592 metri.

Tutti poi rammenteranno la tragica ascensione che, undici anni or sono, costò la vita a Sivel e a Croce Spinelli, morti asfissiati. Gaston Tissandier, che sopravvisse, dice che oltrepassarono gli 8000 metri. *(Arena.)*

RUSSIA

Katkoff e Floquet.

Fra le molte lettere di condoglianza indirizzate alla vedova del Katkoff, si notano dai giornali russi quella del generale Boulanger e quella di Floquet.

Il generale forse si capisce, ma Floquet ? Chi avrebbe immaginato, che questo fervido amico della Polonia dovesse piangere tante lagrime sulla tomba dell'apostolo dello czarismo, del nemico implacabile dell'indipendenza polacca ? Chi avrebbe potuto supporre che Katkoff, questo nemico di tutte le costituzioni libere e di tutto quanto ricorda lontanamente le idee rivoluzionarie dell'Occidente, riceverebbe gli omaggi postumi di tutti quanti sono democratici spinti in Europa ?

Ci sarebbe da credere che per togliere le distanze fra gli uomini ed operare fra di loro ravvicinamenti, in apparenza impossibili, il cemento degli odii valesse più dell'unione di simpatie, o d'interessi.

La rivoluzione francese non ha mai avuto nemico più fiero di Katkoff, e tuttavia i nipoti della grande rivoluzione, quelli che preparano il centenario dell'89, sono quelli che lo piangono più disperatamente.

Notizie cittadine

Venezia 8 agosto

Consiglio provinciale. — La sessione ordinaria è aperta alle ore 11 e tre quarti, in nome di S. M. il Re, dal R. prefetto, comm. Mussi.

Presiede il consig. F. Tordini, il più anziano.

Sono presenti 29 consiglieri :

Allegri avv. comm. dott. Girolamo — Baffo cav. Filippo — Balbi Valier co. cav. Marco — Berchet ing. cav. Federico — Bergamo dott. Pietro — Bertolini avv. cav. dott. Dario — Boldù co. dott. Roberto — Bonò avv. cav. Fausto — Bortolotto ing. cav. Cesare — Bressanin Gio. Batt. — Colbertaldo ing. cav. Bartolomeo — Comello nob. Antonio — Contin nob. cav. dott. Antonio — Fiori avv. cav. dott. Giacomo — Fornoni comm. Antonio, senatore — Frattin cav. dott. Francesco — Gidoni cav. Gio. Antonio — Guolo dott. Giovanni — Mariutto cav. dott. Francesco — Nani co. dott. Filippo — Olivotti comm. Giuseppe — Paganuzzi dott. Gio. Batt. — Paulovich cav. Giovanni — Pellesina ing. comm. Emilio — Saccardo ing. dott. Pietro — Seiler ing. Giovanni — Tordini Francesco — Valleggia avv. cav. dott. Angelo — Zanon prof. Giovanni Antonio.

Il consig. Nordio giustifica con telegramma la sua assenza al principio della seduta : verrà più tardi.

Giustificano pure con lettere la loro assenza il cons. Fabris ed il consig. Minich, il primo perchè malato, il secondo perchè deve presiedere oggi stesso una seduta dell'Istituto Veneto ; ma soggiunge che verrà più tardi, come fece.

L'ordine del giorno porta per primo argomento la nomina della presidenza.

Ecco i risultati della votazione segreta per il presidente :

Sopraggiunti 3 consiglieri : Chiereghin avv. comm. dott. Antonio — Giustinian comm. co. Gio. Batt., senatore — Sartori cav. dott. Giuseppe — i votanti salirono a 32 :

Il conte Giuseppe Valmarana ebbe 32 voti su 32, quindi fu eletto ad unanimità.

Ecco i risultati della votazione per il vicepresidente :

Votanti 32 : Minich 13, Boldù 8, Giustinian 7 e quattro voti dispersi.

Nessuno avendo raggiunto la maggioranza si passa ad una seconda votazione libera, della quale ecco il risultato.

Votanti 33, essendo sopraggiunto il consig. Brusomini.

Minich 17, Boldù 10, Giustinian 5, ed un voto disperso.

Eletto Minich.

Si viene quindi alla nomina del segretario, ed ecco i risultati della votazione.

Votanti 33 :

Bonò 29 voti ; altri dispersi.

Eletto Bonò.

A vice-segretario venne poscia eletto alla seconda votazione libera il cons. co. Comello Antonio con voti n. 19 su 34 votanti, essendo sopraggiunto il cons. Bullo.

Viene nella sala il co. Valmarana il quale è invitato a sedere al posto di presidente.

Il co. *Valmarana*, dopo di aver accennato come nobili e sentite parole alla sua trepidazione tanto per la accettazione come per la declinazione dell'alto ufficio, dichiarò di obbedire alla volontà del Consiglio e di accettare. Il conte Valmarana è evidentemente commosso e ringrazia colla più viva effusione il Consiglio per la nuova prova di fiducia datagli.

Il Consiglio si alza in attestato di affetto e di stima verso il suo presidente.

Il co. *Valmarana* poscia, con elevate ed affettuose parole, fa la commemorazione dell'on. Depretis e del co. Francesco Donà dalle Rose che fu questi per tanto tempo vice-presidente del Consiglio provinciale.

Il Consiglio si alza alla chiusa di entrambe le commemorazioni.

Il presidente fa osservare al Consiglio che pare a lui debba mettersi sopra ogni altro, in seguito a talune considerazioni alle quali brevemente accenna, l'argomento della sospesa proclamazione da parte della Deputazione provinciale del consigliere per il Distretto di S. Donà di Piave.

Il Consiglio trova giusto quanto propone il presidente e si dà subito lettura dei documenti relativi alla questione.

Allegri sostiene le conclusioni ed il deliberato della Deputazione.

Paganuzzi sostiene la competenza del Consiglio provinciale a deliberare sull'argomento.

Il *Prefetto*, citando gli articoli della legge e la giurisprudenza, ritiene che la Deputazione avesse il diritto di fare un'inchiesta sull'elezione avvenuta. Aggiunge che la denuncia fu presentata al prefetto, non solo perchè la provocasse all'Autorità giudiziaria, ma perchè la partecipasse anche alla Deputazione provinciale, combatte gli argomenti addotti dall'avv. Paganuzzi, e specialmente sostiene che il Consiglio provinciale non possa confiscare alla Deputazione il diritto di fare un'inchiesta. Ora, finchè questa inchiesta non sia compiuta, il Consiglio non può pronunciarsi. Si estende lungamente nel citare e leggere varii pareri a sostegno della sua tesi. Conchiude dichiarando che se la deliberazione del Consiglio fosse contraria a questo, ch'egli crede disposizioni tassative di legge, egli sarebbe costretto a rivolgersi al Governo del Re per provocarne l'annullamento.

Allegri replica anch'esso al cons. Paganuzzi, ribattendo partitamente gli argomenti da esso addotti, sostenendo la validità del deliberato della Deputazione.

Fiori è dispiacente che il suo amico Allegri ed il prefetto abbiano sostenuto con argomenti per lui poco solidi la deliberazione della Deputazione. Perciò si trova d'accordo col cons. Paganuzzi. Non sa capacitarsi come la materia elettorale si possano prevenire i giudicati della magistratura. Gli atti elettorali, fino a prova contraria, devono ritenersi come compiuti regolarmente. Si unirà quindi a quelli che voteranno per il ricorso.

Dopo una breve replica del *Prefetto* e del cons. *Fiori*, il deputato Valeggia risponde specialmente al cons. Fiori, sostenendo la validità del voto emesso dalla Deputazione. Crede che soltanto dopo l'esito del processo penale si potrà statuire sull'elezione avvenuta.

Chiereghin si compiace di aver trovato appoggio nel Consiglio, poichè in seno alla Deputazione fu il solo che votò contro la sospensione della proclamazione. Non lo spaventa la dichiarazione fatta dal Prefetto, che in caso la deliberazione del Consiglio sarebbe denunciata per l'annullamento, poichè in questo caso anche il Consiglio potrà ricorrere. Oppugna le decisioni del Consiglio di Stato citate dal Prefetto e non le trova adattabili al caso in contestazione. Dà lettura anzi di qualche parere che conclude diversamente. Per esso la Deputazione è semplicemente l'Ufficio centrale elettorale, stabilito dalla legge per la proclamazione dei consiglieri della Provincia. Esso quindi non poteva, senza ricorso, occuparsi d'altro che di proclamare gli eletti.

Chiesti dal cons. *Brusomini* schiarimenti al *Presidente*, questi constata che competente a giudicare se vi sia violazione della legge è il Prefetto ; ciò per quanto fu tratto alla dichiarazione fatta precedentemente dal Prefetto stesso. Per conto proprio e come presidente del Consiglio, non trova violazione ma bensì osservanza di legge. Crede per conseguenza il Consiglio possa liberamente deliberare sulla proclamazione o meno del consigliere per S. Donà. Se sarà in errore, il Governo del Re gli darà torto.

La discussione è chiusa.

Il cons. *Paganuzzi* propone il seguente ordine del giorno :

« Il Consiglio accoglie il ricorso e proclama eletto consigliere del Mandamento di San Donà l'avvocato Clemente Pellegrini. »

Si procede alla votazione per appello nominale.

Rispondono Sì : Baffo, Balbi, Bergamo, Bertolini, Boldù, Bonò, Bortolotto, Bressanin, Brusomini, Bullo, Chiereghin, Comello, Contin, Fiori, Giustinian, Mariutto, Minich, Nani, Paganuzzi, Paulovich, Seiler, Sartori, Tordini, Valmarana, Zanon.

Rispondono No : Allegri, Berchet, Colbertaldo, Fornoni, Frattin, Gidoni, Guolo, Olivotti, Pellesina, Saccardo, Valeggia.

Viene sospesa per qualche minuto la seduta.

Interviene il cons. Pellegrini.

Si procede quindi alla nomina di otto deputati provinciali in sostituzione dei sigg. Allegri, Bertolini, Chiereghin, Donà, Olivotti, Pellesina, Sicher e Valeggia.

Alla prima votazione libera si hanno i seguenti risultati :

Votanti 33 — maggioranza 17.

Allegri voti 24, Olivotti 23, Pellesina 20, Paulovich 20, Nani 20, Chiereghin 18, Bortolotto 17, Valeggia 15, Pellegrini 14, Baffo 12, ecc.

Proclamati eletti i sette primi, si procede alla seconda votazione libera per l'ottavo membro della deputazione, e si ha il seguente risultato :

Votanti 30 — maggioranza 16.

Pellegrini voti 14, Valeggia 13, Fiori 2, Nordio 1.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, segue la votazione di ballottaggio fra Pellegrini e Valeggia

Pellegrini e Valeggia si astengono dal voto.

Risultato della votazione :

Votanti 30, astensioni 2.

Pellegrini voti 15, Valeggia 12, schede bianche tre.

Eletto Pellegrini.

A deputato supplente viene eletto il cons. Sartori con voti 16.

Vista l'ora tarda, la seduta è sciolta.

La prossima seduta seguirà sabato prossimo.

Lo sciopero dei barcaiuoli per fatto contro la legge di tutti gli scioperi. Questi si sogliono fare, domandando aumento di salario e diminuzione d'ore di lavoro. I barcaiuoli non hanno salario, ma tariffa. Però la legge della tariffa è sospesa ogni volta che ci sono feste notturne per acqua, regate o serenate, ecc., ed è precisamente alla vigilia di una regata e di parecchie serenate, quando i barcaiuoli non hanno nelle loro richieste altro limite che quello della concorrenza, ch'essi si mettono in isciopero. Si lagnano perchè non lavorano, ed erano precisamente nel momento in cui lavoro ne hanno di più e il lavoro frutta loro più che in qualunque stagione dell'anno.

A sentirli, senza forestieri non possono vivere. L'anno passato dicevano che non potevano vivere, perchè il colera appunto impediva l'affluenza dei forestieri. Quest'anno la stagione dei bagni è stata affollata di forestieri, come non è mai stata a Venezia. Le feste notturne in acqua si seguono e si ricominciano per l'immenso concorso di gondole e di barche di tutte le specie. Illuminazioni, gare pirotecniche, regate, serenate, e si era ben lungi dall'aver finito. La stagione non accennava ancora ad illanguidire.

Molte volte confessiamo che questo bisogno reiterato dei forestieri ci sembra eccessivo, che ne soffriamo nel nostro amor proprio, che ci pare di esserne obbligati a fare una politica da cotì ; ma è tanto più strano, che per opera di coloro che più proclamano il bisogno di forestieri, sia potuto avvenire ieri, che tutti quei forestieri, e furono moltissimi, che arrivarono alla Stazione, si sieno trovati smarriti, senza sapere ove rivolgersi, perchè i vaporetti non servono a quelli che non conoscono la città e non sanno ove devono smontare, e a quelli che portano seco bauli. Lo smarrimento d'uno che arriva in una città non conosciuta, e che trova difetto di mezzi di trasporto, per andare ove è diretto, dev'essere quasi tragico. Molti, ci dicono, aspettarono un treno per ripartire, e l'impressione che ne serbano non li invoglierà certo a tornare un'altra volta in una città per assistere ad una festa che non si dà più. Quelli che vorrebbero che spendessimo tutta la nostra attività a chiamar forestieri, devono essere edificati più degli altri. È una strana maniera di fare la *réclame !*

Qui si tratta di un servizio pubblico che non può essere interrotto, e il rimedio che si presentava è appunto quello cui è ricorso il Municipio, di ritirare la licenza a quelli che non si fossero presentati oggi a mezzogiorno al loro traghetto. La minaccia fallì, ma il Municipio ha la facoltà di scegliere tra quelli che hanno perduto la licenza per fatto loro.

Il servizio dava luogo a molti lagni, e già si domanda di fare quello che la pubblica opinione richiedeva da molto tempo.

Noi abbiamo riconosciuto che le condizioni dei gondolieri sono speciali ; abbiamo avuto persino delle debolezze, ma i gondolieri, per questo non devono pesare sull'interesse generale.

Il primo effetto del loro sciopero è stato l'esecuzione immediata del servizio notturno dei vaporetti alla Stazione, ch'è cominciato ieri, e il secondo effetto potrebbe essere un altro, che hanno potuto scongiurare due anni fa, che cioè gli alberghi sieno autorizzati ad un servizio di gondole, senza limite di numero, alla Stazione, per impedire lo scandalo che quelli che arrivano, non possano entrare in città ai luoghi dove sono diretti, e quelli che partono si facciano portare i bauli a mano alla Stazione, come in un villaggio di quarto ordine.

Così a poco a poco il gondoliere, padrone della sua barca, capitalista e industriale insieme, sparirebbe per dar luogo ad una Società impresaria. Ecco come i gondolieri darebbero la spinta a ciò che più temono.

L'Esposizione non aveva anticipato il concorso della stagione dei bagni, che cominciò come negli anni passati, ma l'aveva raddoppiato e triplicato. La gente, che principiava a dire che l'Esposizione era stata una delusione, si rinfrancava. Si vorrà ora cogli scioperi avvenuti, e con quelli che si minacciano, far cessare la stagione prima del tempo ? Le Autorità sono anzitutto tutrici dell'interesse pubblico, e devono tutelarlo.

Noi vorremmo bandire dalle nostre parole ciò che può irritare anzichè pacificare, per far udir loro la voce della ragione. Sentiamo noi rimproveri di troppa mitezza ai giornali, i quali biasimano pur, quasi tutti, gli scioperanti. Sinchè ne sono in tempo provvedano, perchè tutte le classi danneggiate, nel caso che la stagione dei bagni fosse rovinata sul più bello, e la città si vuotasse prima del tempo, non li accusino del loro danno.

Si parla di pretensioni, che non riferiamo, perchè ci sembrano incredibili, tanto sono ingiustificate. Tutta la guerra è contro i vaporetti, e noi comprendiamo benissimo che i gondolieri non li amino. Ma anche i vetturali odiarono le ferrovie prima, e poi gli omnibus, e poi i tramways nell'interno della città. Ma non c'è classe di cittadini, la quale possa a lungo lottare contro il vantaggio dei più, i quali, se possono andare con dieci centesimi là dove occorrerebbe più di una lira, non rinunciano al vantaggio della palanca contro la lira. Ci sono trasformazioni che possono essere crudeli, magari antipatiche, noi le abbiamo subite più che desiderate, ma è impossibile, con tutta la buona volontà, sagrificare il vantaggio di tutte le classi di cittadini, al vantaggio di una sola. Del resto bisogna ricordare che questi timori, sempre rinnovati, nel fatto furono maggiori del vero. L'aumento della possibilità del moto aumenta il bisogno del moto, e i mezzi di trasporto vecchi non furono uccisi dai nuovi.

Ier l'altro i regatanti ebbero il loro solito banchetto della vigilia della regata, e fecero un brindisi al sindaco e agli assessori, sì che pareva che avrebbero preso parte alla regata. Molti infatti credettero che lo sciopero fosse stato rinviato. Invece, a mezzanotte, un'autorità occulta ha ordinato a tutti di smettere, e tutti l'hanno obbedita e le gondole sparirono dai traghetti le une dopo le altre. Pareva che un volere, al quale nessuno osava resistere, si fosse improvvisamente manifestato. Donde emanava questo volere ? Chi era questa autorità occulta, che può recar danno ad un'intera città e alla classe principalmente, da cui dovrebbe emanare, e che dovrebbe tutelare ? Ecco una questione che si avrebbe tutto l'interesse di risolvere.

Gabinetto di lettura all'Ateneo. L'infaticabile Paulo Fambri ha pubblicato il suo discorso inaugurale del gabinetto di lettura all'Ateneo, arguto, anche quando può sembrare paradossale. Siccome egli, più che alle lodi, delle quali è saturo, tiene al gabinetto di lettura, che ama, come ei sa amar fortemente, facciamo ai lettori colle sue parole le lodi del Gabinetto :

« A Venezia mancava com'è sempre mancato un buono e vero Gabinetto di lettura e sopra tutto di Consultazione.

« L'averlo è un grande vantaggio per la istruzione generale, per ogni studio serio in particolare e, quel che più vale, per la serietà e persino la moralità dei giovani. Per l'istruzione la cosa è evidente ; i nostri ritrovi non ne hanno certamente delle riviste ; i *club* son pochi, chiusi, pochissimo forniti di pubblicazioni serie, nulla di libri da consultare ; son fatti per chi ozia, non per chi lavora e nemmeno per chi ama la gente che lavora.

« Così la cultura generale si abbassa di molto, perchè le *Riviste* sono, come s'è detto, proprio il massimo elemento di serietà e modernità di lavoro del nostro tempo.

« Nè ancora bastano sole ; occorrono gli atti delle Accademie.

« Quale *club* potrebbe averli ?

« Nè le riviste e le memorie d'Accademie, d'Istituti, Atenei e Società, i bollettini ecc., riuscirebbero ancora proficuevoli abbastanza, se lo studioso non avesse anche sotto la mano tutti quei mezzi di consultazione (dizionarii generali e speciali, prontuarii, atlanti, statistiche, quadri sinottici ecc.) che danno le generalità e le fonti a chi non sa, e rinfrescano la memoria e riforniscono i dati a chi seppe.

« Chi disperasse dell'*indocti discant* non potrà disconoscere almeno la opportunità del *meminisse periti*. Tanto sappiamo quanto ci ricordiamo, disse Cicerone ; l'erudizione senza mezzi di pronto e preciso accertamento è cosa tanto manchevole, da riuscire piuttosto una debolezza, una tentazione, un pericolo, che una forza viva.

« E ciò che un sol gabinetto in Italia (e facendo dell'immenso bene) possedeva sul serio, quello del Vieusseux a Firenze, e che le pubbliche biblioteche posseggono soltanto in parte e non offrono che per poche ore, mai contemporaneamente come occorre (cioè a dieci e magari venti volumi per volta) e, quel ch'è peggio, mai sotto la mano.

« Quel che noi abbiamo finora messo insieme è fatto non solo per soddisfare la voluttà di sapere, ma per crearla, segnatamente, aggiungendoci ampiezza e bellezza di sale, comodità di arredi, abbondanza di bene intesa illuminazione, servizio esatto, situazione gradita e centrale.

« Ognuno vede come, oltrechè un mezzo di coltura e un potente aiuto scientifico, il nostro gabinetto aspiri ad essere :

« I. Un ritrovo geniale per tutte le genti di studii e di buona società, perciò mezzo a contatti degni e fecondi.

« II. Pei giovani segnatamente, una grande concorrenza a caffè, bigliardi, birrerie e altri ritrovi anche meno desiderabili, ma pure i soli possibili oggi a chi, com'è ben naturale negli anni più allegri, non voglia tornare a casa nell'ore dopo [illegible]

« È quindi un prezioso elemento di serietà e di moralità. A parte anche ogni questione di scienza, non c'è padre di famiglia il quale non debba, come tale, augurarsene la voga e la prosperità pei suoi figli, per la pace e consolazione sua.

« Tutto ciò perfettamente compresero le Autorità centrali e cittadine ; esse ci confortarono a gara di buone parole e di buoni aiuti e non possiamo che ringraziarle di gran cuore.

« L'Ateneo per fare cosa degna dell'alto fine che si è proposto non dubitò di spendere oltre a 10,000 lire, fra lavori di adattamento e *libri di fondo*, dizionarii generali e speciali, manuali, atlanti, statistiche, quadri sinottici, ecc., infine ogni più importante opera di consultazione ; poi un considerevole numero di periodici.

« Nelle stanze principali fu rinnovato ogni cosa.

« Per le conferenze abbiamo questa grande sala ; per le lezioni accademiche, per ogni specie di radunanze a scopi di studii, per dei corsi letterarii e scientifici, che vedremo d'iniziare appena le forze ci bastino, abbiamo una salettina artistica capace di un dugento persone, vero modello di serietà e di comodità abbellita dall'arte.

« Se oltrechè dei socii avremo, come speriamo, delle numerose signore associate, esse potranno optare fra le sale terrene e quella superiore che la presidenza porrà a loro disposizione.

« A scopi di scienza, di comodità e di decoro abbiamo speso molto, lavorato moltissimo.

« Signore e signori aiutateci.

« Ma che dico aiutateci ?

« Aiutate l'arte, gli studii, la dignità, l'attrattiva cittadina.

« A chi ragiona colla testa e col cuore dirò che senza tutto ciò non vi può essere nè idealità nè moralità vera in un paese.

« A chi pur si ricusasse di ragionare altrimenti che con cifre di tornaconti, ci resta a dirgli qualche cosa di più decisivo ancora, ed è che quel popolo il quale si rassegni ad essere l'ultimo nella coltura deve pur rassegnarsi ad essere il più debole, e quindi il meno fortunato, in tutte le lotte della guerra e in tutte le lotte della pace. È pur fatale che resti l'ultimo nella forza e nell'economia che si lasciò cascare ad essere ultimo nel prestigio.

« Primato fa primato e decadenza fa decadenza.

« Armonie ! »

Le stelle cadenti di agosto. — Dal Padre Denza riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare :

« Sino dal 1865 io ed il compianto mio collega cav. prof. Pietro Parnisetti, direttore dell'Osservatorio d'Alessandria, cominciammo una serie d'osservazioni sulle apparizioni delle stelle cadenti di agosto e di novembre, la quale non solo fu continuata in seguito senza interruzione, ma venne sempre più ampliandosi, sia per il numero delle stazioni, come per la frequenza delle osservazioni, finchè nel 1870, coll'autorevole appoggio del prof. G. V. Schiaparelli, di Milano, si ordinò l'Associazione italiana per l'osservazione delle meteore luminose.

« Scopo di queste indagini si è soprattutto di determinare il posto che occupano negli spazii interplanetarii i molteplici sciami di meteore luminose, che si mostrano nella nostra atmosfera lungo l'anno, e tra i più importanti dei quali vanno annoverati quelli di agosto e di novembre.

« Egli è perciò che, nell'intento di raccogliere anche quest'anno la maggior copia possibile di osservazioni sulle meteore del periodo di agosto, mi rivolgo a tutti coloro che hanno qualche pratica della esplorazione del cielo, affinchè vogliano, come negli anni passati, attendere a siffatte osservazioni nelle sere più importanti del periodo, quelle cioè dal 9 al 12 corrente, volgendo loro preghiera di trasmettere prontamente a questo Osservatorio i risultati ottenuti.

« L'elemento più importante da determinarsi si è la posizione del cammino di ciascuna meteora, cioè il principio ed il fine della traccia apparente da questa lasciata nella volta celeste. Importa anche tener dietro al numero delle meteore apparse in ciascun'ora d'osservazione per determinarne la frequenza e quindi la diversa densità dell'anello meteorico, da cui derivano queste pioggie di stelle.

« Siffatte osservazioni sono per sè facili e piacevoli, non solo per la stagione propizia, ma anche per l'ora, giacchè il *radiante*, ossia la regione celeste da cui emanano siffatte meteore, posto tra le costellazioni di Perseo e Cassiopea, trovasi sul nostro orizzonte fin dalle prime ore della sera, epperò l'esplorazione torna propizia in qualunque ora della notte si faccia, contro a ciò che avviene in novembre, in cui il radiante delle meteore non apparisce nel nostro cielo, che dopo mezzanotte.

« La luna non impedirà che parzialmente l'osservazione.

« Dall'Osservatorio di Moncalieri, 6 agosto 1887.

« P. F. Denza. »

Assisi a Venezia. — L'Accademia properziana della città di Assisi, celebrò ieri (7) il terzo centenario di Giuseppe degli Aromatari, celebre medico e botanico del suo tempo (n. 1586, m. 1660). In tale occasione l'Accademia incaricava il prefetto della Marciana, signor Castellani, quale socio dell'Accademia, di presentare, per mezzo del nostro sindaco, un omaggio ed un saluto fraterno a Venezia, che per ben cinquant'anni ospitò l'illustre scienziato e ne conserva le ceneri. E, di fatto, l'Aromatari, studiata medicina in Padova sotto il celebre Cesare Cremonino, e conseguita quivi la

teatro venne, ancora giovine, a Venezia e, presa casa nella parrocchia di San Luca, esercitò qui per oltre cinquant'anni la medicina con grido europeo e pubblicando opere insigni, tanto che fu invitato dal duca di Mantova, da Urbano VIII e da Jacopo Re d'Inghilterra a recarsi presso di loro; ma egli non volle lasciare la sua Venezia, dove morì il 16 luglio 1660, e fu seppellito nella chiesa di San Luca.

Ricevimento a Corte. — Ieri l'altro S. M. la Regina ricevette i Principi egiziani Abbas e Mohamed, figli del Kedevi.

Oggi riceveva il prof. comm. Emilio Panzacchi. Sua Maestà s'intrattenne a lungo coll'illustre letterato, del quale conosceva tutti i lavori, e desiderando anzi avere il suo ultimo scritto sulle *Rime Nuove*, del Carducci, testè pubblicate.

— Pare certo che S. M. la Regina partirà da Venezia nel pomeriggio di domani.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — L'egregio sig. G. Gallimberti fu Andrea nell'occasione della morte della propria moglie Maddalena D'Este Gallimberti elargiva alla Congregazione di carità la somma di L. 200 perchè siano erogate a poveri delle parrocchia di S. Silvestro ed altri da lui designati.

Annunciando l'atto benefico, la Congregazione di carità ringrazia il generoso benefattore.

Macchine per la panificazione. — Sappiamo che ieri vi fu una adunanza di padroni prestinai nella quale è stato stabilito di esperimentare delle nuove macchine per la fabbricazione del pane, servendosi di un forno a sei bocche in località dieci minuti distante da Venezia.

Furono sottoscritte subito 45 azioni da lire 1000 (mille) ciascuna.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 2915.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: Fratelli Testolini, Antonibon, A. Salviati, Trevè.

Serenata sospesa. — La Presidenza della Commissione dei festeggiamenti ha sospeso la serenata con bande, orchestra e cori, che doveva aver luogo questa sera lungo il Canal Grande.

Ecco un altro guadagno dello sciopero pei barcaiuoli e per la città.

Concerto Cesare Thomson e Luigi Romaniello. — Oggi al *Liceo Benedetto Marcello* Cesare Thomson, il grande violinista belga, ha ridestati gli entusiasmi sollevati altre volte a Venezia.

Inutile ripetere i pregi sommi di questo artista eccezionale che giganteggia su tutti. Cesare Thomson fu festeggiato ad ogni pezzo, ad ogni tempo, ad ogni frase, e alla chiusa, allorchè ha eseguito il *Tema e variazioni sul rondò della « Cenerentola »* il pubblico tutto in piedi plaudì entusiasticamente a lungo il meraviglioso violinista, che dovette ricomparire molte volte.

Luigi Romaniello, pianista napoletano di vero merito, ha confermato il successo ottenuto l'altro giorno al Liceo. Nella Ballata in sol min., di Chopin, e specialmente nella Marcia militare di Schubert-Tausig, il Romaniello fece viva impressione nell'uditorio, il che non è poco per un pianista oggi che tutti suonano e che molti sono i pianisti di vero merito.

Insomma un concerto artisticamente riuscito; ma il concorso, se fu brillante ed eletto, non fu così numeroso come doveva pur essere, malgrado il caldo e malgrado l'abuso di concerti fatto in questi ultimi tempi, trattandosi di Thomson e di un altro giovane artista non indegno certo di stare a fianco del primo.

Giovedì 11 corrente, alle ore 9 pom., Cesare Thomson, sempre col pianista Romaniello, si produrrà in concerto al teatro Goldoni.

La stagione non è certo opportuna per i concerti in luogo chiuso, per quanto bene ventilato, nè il momento è favorevole, visto che la gente è stanca di concerti, perchè se ne furono troppi in questi ultimi mesi: lo abbiamo detto anche l'altro giorno.

Ma, ad ogni modo, per udire Cesare Thomson vale la pena anche di sfidare il caldo.

Il programma è attraentissimo: sono inclusi taluni di quei pezzi di bravura nei quali Cesare Thomson non ha rivali.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 29° concerto di *Café Chantant*.

Indisposizione artistica. — Questa sera quadruplice trattenimento.

1° Il burattinaio rappresenterà: *Le strane avventure di Giopin e Respisima.* — Seguirà un ballo con marionette.

2° La signora Ricci ed il baritono Biancardi eseguiranno scelti pezzi di musica e canto nelle opere di Verdi, Donizetti, ecc.

3° Le proiezioni di monumenti, paesaggi, marine, costumi, ecc. ecc.

4° L'orchestrina veneziana eseguirà uno scelto programma di musica negl'intermezzi.

Biglietto d'ingresso cent. 50; fanciulli e militari bassa forza, cent. 35.

È uscito il N. 9 del giornale umoristico dell'Indisposizione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 8 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Mattiozzi. Marcia *La stagione dei bagni.* — 2. Goldmark. Sinfonia *Sakuntala.* — 3. Palloni. Mazurka *Oh! che matta.* — 4. Marenco. Pot-pourri sul ballo *Sieba.* — 5. Weber. Walz *L'Invitation à la valse* — 6. Puccini. Duetto, preghiera e finale nell'opera *Le Villi.* — 7. Strauss. Polka *Staffilate.*

Salvamento. — Stamane, verso le ore 5, un vapore della Società Florio, partendo da Venezia, urtò presso il Ponte dell'Arsenale un sandalo con entro quattro individui, due dei quali, B. Luigi ed Antonio, furono travolti in acqua, e vi sarebbero annegati, se non fossero stati prontamente salvati dai marinai Castellani Michele e De Cesare Nicola, che accorsero in loro aiuto con una imbarcazione di una canoniera lagunare. — (S. della Q.)

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Le risoluzioni del Re.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Consiglio dei ministri
Abbiamo decretato e decretiamo:

Il cavaliere Francesco Crispi, ministro per gli affari interni, è incaricato di reggere interinalmente il Ministero per gli affari esteri.

Il Nostro ministro guardasigilli è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Monza, addì 31 luglio 1887.

UMBERTO.

G. Zanardelli.

Venezia 8 agosto

La Casa Krupp processa quattro giornali.

Telegrafano da Parigi 7 al *Secolo*:

Un dispaccio da Berlino annunzia che la Casa Krupp intenta un processo all'*Intransigeant*, alla *Riforma*, all'*Osservatore Romano* e alla *Lombardia*, che ne annunziarono il fallimento.

Il salto disgraziato d'un viaggiatore in ferrovia.

Telegrafano da Mortara 7 alla *Lombardia*:

Oggi poco prima di mezzodì un povero diavolo che aveva il biglietto di terza classe per il treno 503 diretto a Pavia, per sbaglio si mise nel treno che parte alle ore 11 1/2 per Milano. Quando fu a cento metri oltre il primo casello N. 42, si accorse dello sbaglio, aprì la portiera e si gettò giù nella strada.

Raccolto da alcuni pietosi e tosto visitato e medicato dal dott. Mangiagalli alla presenza del vice pretore avv. Pavesi e del delegato di P. S., fu in una barella trasportato al nostro civico Ospedale. Ha una grave ferita lacero-contusa all'occhio sinistro e al labbro inferiore. Disperasi di salvarlo.

Il poveretto chiamasi Frassardi Carlo, di Alagna.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Spezia 7. — Diretto per Cadice, è partito il *Duilio*, comandante il Principe Tommaso.

Berlino 7. — Schloezer è partito stamane per Varzin.

Bad Gastein 7. — Stamane gl'Imperatori fecero una passeggiata. L'Imperatore d'Austria recossi poscia a mezzodì nel Castello dei Bagni, per congedarsi dall'Imperatore di Germania. I Sovrani restarono circa mezz'ora soli, conferendo, dopo di che l'Imperatore di Germania accompagnò l'Imperatore d'Austria fino alle scale. I Sovrani abbracciaronsi ancora una volta.

L'Imperatore d'Austria, accompagnato da Thurn, Reuss e da tutto il seguito dell'Imperatore di Germania, scese la scala e salì nella vettura. Allora l'Imperatore Guglielmo comparve alla finestra e vi rimase finchè l'Imperatore d'Austria fu visibile.

La folla acclamò vivamente i Sovrani.

L'Imperatore Guglielmo partirà mercoledì.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 8. — Il Re è partito alle ore 1.30 per Monza, e fu ossequiato alla Stazione dai ministri e dalle Autorità.

Vienna 8. — Si assicura che il Principe di Coburgo è partito, credesi per Sofia.

Londra 8. — Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta ricevette da parecchi suoi rappresentanti all'estero, rapporti confidenziali sulle vedute della Russia in Asia. La Porta quindi ordinò al comandante del corpo di Erzerum di ispezionare la difesa delle frontiere, e di esporle la situazione militare del paese. Il comandante di Scutari informò la Porta del recente regolamento delle frontiere montenegrine e del malcontento degli Albanesi. L'esecuzione del regolamento incontrerà indubbiamente difficoltà.

Belfast 8. — Gli orangisti attaccarono ieri a Portaca una banda di escursionisti cattolici. Un giovanetto è morto, molti feriti.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8. 20 p.

Il *Fanfulla* dice che per il portafoglio degli esteri si telegrafò a Blanc a Costantinopoli.

La Corte dei conti liquidò l'indennità dovuta alla famiglia di Depretis per gli anni di servizio da lui prestati allo Stato. L'indennità ammonta a trentaduemila lire. Assicurasi inoltre che il Re dispose sopra la sua cassetta particolare un'annua pensione.

I prodotti gabellarii di luglio sono inferiori di quasi mezzo milione a quelli del luglio 1886.

Roma 8, ore 3, 40 p.

I ministri tennero questa mattina consiglio in palazzo Braschi per accordarsi circa lo studio delle proposte che ciascuno preparerà in vista della ripresa dei lavori parlamentari.

È positivamente certa la chiusura dell'attuale sessione e l'apertura d'una nuova in novembre, con un discorso della Corona.

Alcuni ministri si dispongono a lasciare Roma.

Magliani torna a Livorno; Coppino a Viareggio; Grimaldi a Vallombrosa; Zanardelli prima a Castellamare e poi a Brescia.

Rimangono Crispi, Saracco, Bertolè, e Brin.

Si afferma con grande asseveranza che il nuovo ministro degli esteri sarà il barone Blanc, attualmente ambasciatore a Costantinopoli e già segretario generale degli esteri sotto Mancini.

Si aggiunge che si profitterebbe di questa occasione per rimandare Robilant a Vienna, mentre Nigra si destinerebbe a Pietroburgo, mettendo a riposo Greppi; però questa notizia è poco creduta.

Fatti diversi

Monumento a Giuseppe Garibaldi in Vicenza. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« Il Comitato pel monumento a Giuseppe Garibaldi in Vicenza ha spedite per la festa dell'inaugurazione, che avrà luogo il 21 corrente, alle ore 10 antim., le circolari d'invito alle Associazioni dei Veterani, Reduci dalle patrie battaglie e Garibaldini ed alle Società liberali della nostra e delle vicine Provincie. Per mancanza di esatti elenchi, il Comitato dubita d'essere incorso in qualche ommissione, come potrebbero essere avvenuti degli sviamenti delle circolari stesse. Ricorre quindi alla cortesia della pubblica stampa per pregare tutte quelle Società, alle quali non fossero pervenute le circolari, di considerarsi come particolarmente invitate alla detta inaugurazione del monumento a Garibaldi; e sarà gratissimo alle rispettive presidenze, se favoriranno un atto di adesione.

« Venezia, 6 agosto 1887.

« *Il Comitato.* »

XIX Congresso degli alpinisti italiani in Vicenza — 26 agosto - 1 settembre 1887. — Sulla fine di agosto si terrà a Vicenza il XIX Congresso degli alpinisti italiani.

Il programma è interessantissimo per svariate attrattive.

La Sezione di Vicenza del C. A. I., dopo avere accolti e festeggiati gli ospiti desideratissimi nella sua sede, li accompagnerà a visitare in comoda e divertente escursione le parti più amene della Provincia per mettervi alla fine alle porte delle Dolomiti Venete-Trentine.

Il giorno 27 agosto si terrà anzitutto l'Assemblea dei delegati, dove si tratterà degli interessi amministrativi di tutto il Club Alpino Italiano. E i socii intervenuti al Congresso da ogni parte d'Italia avranno così modo di vedere e comprendere quale sia l'andamento di codesta rigogliosa istituzione nazionale.

La sera del 27 ricevimento nelle sale ospitali della Società del casino.

La mattina del 28 gita agli incantevoli colli Berici, ove farà gli onori di casa, nella sua splendida villa di Arcugnano, il socio dott. Eleonoro Pasini.

Nel pomeriggio c'è l'adunanza dei Congressisti al teatro Olimpico con interessanti conferenze. Quindi visita all'Esposizione regionale veneta delle piccole industrie nel salone della Basilica, una mostra di cui fin d'ora è assicurato l'esito, avendo mandato i loro svariatissimi prodotti circa 500 espositori. Più tardi il pranzo sociale. La sera spettacolo al teatro Comunale coll'*Africana*.

Il 29 gita a Valdagno, alla Spaccata, a Recoaro, una delle più famose stazioni di cura e di soggiorno estivo.

Il 30 gita a Campogrosso, a Staro e Valli, e a Schio, il mirabile centro industriale, dove gli onori di casa saranno fatti nel suo palazzo dal conte Almerico da Schio presidente della Sezione. E la sera terminerà a Thiene, dove un altro socio, il vice-presidente conte Colleoni, offrirà ai Congressisti una festa nel suo grandioso castello di Santa Maria.

Il 31 escursioni o per la strada del Costo o per Rotzo o per Lavarone ad Asiago, la capitale dei Sette Comuni celebre per l'incanto del paesaggio, l'antica lingua, i caratteristici costumi. E altro ricevimento offerto da altro socio, il cav. Giovanni Rossi, nella stupenda villa del senatore Rossi. E festa campestre.

Da Asiago si discenderà per la gola del Buso a Valstagna, si visiteranno le celebri grotte d'Oliero, e si andrà a sciogliere il Congresso a Bassano, la bellissima città dal vago orizzonte, nota per i quadri di Da Ponte e per le ceramiche artistiche.

Ma chi vorrà invece fare una stupenda appendice al Congresso, potrà da Asiago recarsi a visitare le mirabili Dolomiti di Primiero e di Fassa, dell'Agordino e del Cadore, seguendo l'itinerario d'una gita già all'uopo predisposta, e compiervi ascensioni di prim'ordine, e traversarvi passi interessantissimi.

Chi vuol saperne di più può leggere il programma del Congresso, stampato nella *Rivista del C. A. I.* n. 6. E nel n. 7. della *Rivista* stessa troverà la scheda per mandare l'adesione e opportune avvertenze.

Le ferrovie concedono ribassi dal 30 al 50 per cento secondo la distanze, e inoltre accordano la eccezionale facilitazione di poter prendere separatamente prima il biglietto dell'andata a Vicenza, e poi quello del ritorno, che può farsi, oltrechè da Vicenza, dalle stazioni di Feltre, Belluno, Udine Conegliano, Treviso, Stazione per la Carnia, Pontebba, Ala, Verona, Padova, Venezia.

Così gli alpinisti potranno combinare per dopo il Congresso una corsa a Venezia per visitarvi l'Esposizione artistica.

La validità della riduzione ferroviaria dura dal 15 agosto a tutto 30 settembre.

L'adesione deve mandarsi nel modo prescritto alla Sezione del C. A. I. di Vicenza, non più tardi del 12 agosto. E la Sezione spedirà tosto all'aderente i documenti necessarii per profittare della riduzione ferroviaria.

L'industria degli zuccheri al gran concorso di Bruxelles. — Uno dei migliori concorsi, a punto di vista dell'organizzazione, fra tutti quelli che avran luogo a Bruxelles nel 1888 all'occasione del Gran Concorso internazionale delle scienze e dell'industria, si è quello presieduto dal signor Eugenio Mechs, e che ha per oggetto l'industria degli zuccheri. Questa industria, attivissima in certi paesi d'Europa, subisce attualmente una trasformazione, la quale fa che gli specialisti di differenti nazioni sonosi affrettati ad aderire a questa sezione dell'Esposizione.

In Belgio, siamo sicuri della collaborazione di tutti gli industriali.

In Francia l'Associazione dei chimici della zuccheraria e della distilleria, ha deciso di mettere al concorso a Bruxelles, nel 1888, una medaglia gran modello, e ha aggiunto delle nuove questioni al programma. Essa ha designato i delegati che prenderanno parte ai lavori del Comitato. Il Sindacato dei fabbricanti di zucchero in pani, ha votato 200 franchi per questo concorso, e sarà rappresentato dal suo presidente.

Per l'Alemagna, il signor Gory ha negoziato l'intervenzione della Società generale dei fabbricanti di zucchero, di cui conosciamo gli interessanti lavori. Dei rappresentanti di questo paese saranno aggiunti al Comitato degli zuccheri.

In Austria l'Associazione dei fabbricanti degli zuccheri di Boemia ha avuto il progetto di accordare un sussidio, ma le risorse di questa Società sono attualmente impiegate per i lavori sulla rendita delle tasse. Continuansi le trattative con i fabbricanti di zucchero austriaci.

Per la Russia, la Società tecnica degli zuccheri ha approvato il programma elaborato a Bruxelles per il concorso internazionale, ed ha costituito un Comitato, che organizzerà la partecipazione russa.

Vedesi l'attenzione posta ogni dove alla soluzione desiderata, ch'è grande importanza che prenderà nel Gran Concorso dell'anno prossimo a Bruxelles, l'industria internazionale degli zuccheri.

Stazione marittima. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

« Scrivono da Venezia che la Camera di commercio ed arti ha nuovamente invocato dal Governo disposizioni atte a dotare quella Stazione marittima dei necessarii mezzi di carico e discarico, imperocchè diversamente sarà vano lo sperare un maggior movimento per quel porto, massime se alle tante altre difficoltà si aggiunge pure quella della impossibilità di effettuare le spedizioni con quella celerità che giustamente è voluta dal commercio. »

Tariffe ferroviarie. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

La Società delle strade ferrate dell'Adriatico ha sottoposto all'approvazione governativa lo schema di una tariffa locale N. 305 che dovrebbe sostituire quella pari numero ora in vigore, e nella quale furono introdotti nuovi prezzi per Napoli sulla base di L. 0,0561 per tonnellata-chilometro, più il diritto fisso di L. 1.33, per tonnellata, eccezion fatta per le Stazioni di Padova, Treviso, Udine e Vicenza, per le quali restano i prezzi attuali.

L'Esposizione Illustrata. — L'*Esposizione nazionale artistica illustrata — Venezia 1887*, — diretta da G. A. Munaro, edita dallo Stabilimento dell'Emporio, dedica il suo numero XIX., di domenica 7 agosto, in gran parte alla stagione balneare. Il numero contiene:

Testo. — Il Lido in sei vignette — Vita artistica italiana: O' Tanto Chiovere (La contessa Lara) — Le nostre incisioni: Pescheria, di Barison; Ilota, di Alberti — Cronaca.

Incisioni. — Sei vignette del Lido: Il piroscafo, S. M. Elisabetta, il tramvai, lo Stabilimento, il mare, il teatro. — Pescheria di Rialto, quadro di G. Barison — Ilota, statua di A. Alberti.

Abbonamento all'*Esposizione Illustrata* (50 dispense) 15 lire.

Uragano in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 7. — Iersera scoppiò un uragano. Alcuni feriti.

Incendio a Londra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 6. — Scoppiò un incendio nei magazzini di Whiteley con tre morti per la caduta d'un muro. Quattro sono ancora sepolti sotto le macerie. Cinque gravemente feriti. Tredici leggermente. Le perdite oltrepassano mezzo milione di sterline. Whiteley è convinto che l'incendio fu cagionato da malevolenza.

Bollettino meteorologico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 6 agosto:

« Una depressione atmosferica che ha la sua centrale presso i banchi di Terranova, probabilmente procederà verso Nord-Est ed altererà la temperatura fra il 6 e l'8 corrente sulle corrispondenti coste europee. »

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nelle sue recenti adunanze ha dato parere favorevole intorno alle perizie addizionali di maggiori spese per la costruzione dei tronchi Busche Feltre e Bribano-Busche nella ferrovia Belluno-Treviso.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 8 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,28	95,46
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,45	97,65
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	360,50	361,—
» Banca di Credito Veneto idem.	262,—	265,—
» Società Ven. Cost. idem.	302,—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,25	22,75

Cambio	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 40	123 70	123 65	123 90
Francia	3 —	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 20	25 24	25 24	25 29
Svizzera	4 —	100 35	100 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 1/4	202 3/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 6,

Rendita italiana	97 75 —	Ferrovie Merid.	787 50
Oro	— — —	Mobiliare	990 —
Londra	25 22 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 8

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	281 80 —
» in argento	82 80 —	Londra	126 75 —
» in oro	112 80 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	96 40 —	Napoleoni d'oro	9 97 —
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 6

Mobiliare	458 —	Lombarde Azioni	126 50
Austriache	374 50	**Rendita Ital.**	97 50

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0 ammi	— — —	Banco Parigi	726 — —
» » 3 0/0 perp.	81 37 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1/2	108 17 —	Prest. egiziano	374 06 —
» » italiana	96 82 —	» spagnuolo	64 —
Cambio Londra	25 26 —	Banco sconto	456 — —
Consol. Ingl.	101 7/16	» ottomano	493 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	284 60	Credito mobiliare	1345 — —
Cambio Italia premio	1/16	Azioni Suez	1980 — —
Rend. Turca	14 30 —		

LONDRA 6

Cons. inglese	101 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO AL LIDO. — *L'aio nell'imbarazzo*, opera in 2 atti del m.° Donizetti. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casal. — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s. 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s 42 ant.

9 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 18s,
Tramontare apparente del Sole	7h 16m
Levare della Luna	10h 8m ant.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 52m 0
Tramontare della Luna	10h 13m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 8 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26' lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 6	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	764. 90	764. 60	764 85
Term. centigr. al Nord	23 8	21.4	25 0
» » al Sud	24.0	21.4	28.4
Tensione del vapore in mm.	10.14	12 28	14.66
Umidità relativa	46	70	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	NNO	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	5	1	3
Stato dell'atmosfera.	ser	c. v.	1/4 c. v
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	4.96

Temper. mass. del 6 agos.: 26.5 — Minima del 7. 18.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e la notte sereni, oggi vario.

Marea del 9 agosto.

Alta ore 0.45 a. — 2.10 p. — Bassa 5.50 a. — 8.15 p.

— *Roma 8. ore 3. 20 p.*

In Europa depressione nel Nord; pressione specialmente elevata (770) nell'estremo Occidente, Norvegia centrale 748.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nel Nord, salito nel Sud; cielo bello; Tramontana abbastanza forte nel Sud Est.

Stamane cielo leggermente nuvoloso nell'estremo Nord, sereno altrove, venti deboli settentrionali nel Sud, calma nel Nord; barometro livellato a 767 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo generalmente sereno.

(Vedi l'avviso nella 17 pagina)

Anno 1887 — Martedì 9 agosto — N. 211

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 AGOSTO

L'insegnamento del greco e del latino nelle scuole si discute in Francia periodicamente come in Italia. Adesso i giornali francesi lo discutono, come i giornali italiani alcuni mesi fa. Tra le due lingue vi è questa differenza, che il greco tutti quelli che lo hanno studiato nelle scuole dicono senza falsa vergogna che non lo sanno, mentre sul latino questa confessione si fa con esitanza. Ciò però non vuol dire che il latino si sappia più del greco.

Quando era a scuola chi scrive, il professore di greco, ch'era un buonissimo diavolo, ma non un grecista eminente, si serviva della traduzione d'Omero in un latino letterale e barbaro. La traduzione era stampata a fronte dell'originale, e quando il professore dava da tradurre Omero in italiano, nelle ore destinate ai componimenti in iscritto, e gli scolari erano intenti all'opera difficile, così gli facevano il tiro birbone di interrogarlo, quando passeggiava su e giù per la scuola ed era distante dal testo, cioè dalla sapienza, sul significato di una parola. Gli scolari non avevano in generale bisogno del maestro, non già perchè ne sapessero più di lui, per quanto poco ci volesse, ma perchè portavano seco una traduzione letterale italiana. Chi scrive non la portava mai, ma si divertiva dello spavento del suo vicino, il quale la portava per tutti e due. — Che bisogno c'è di nascondere la traduzione? diceva chi scrive a voce ipocritamente sommessa, perchè il maestro poteva sentirlo. Lasciala qui che traduciamo insieme — Il maestro, sconcertato da tanta petulanza, non ci credeva, e non veniva a vedere, per non restare gabbato, ed intanto traducevamo liberamente tutti e due. Il vicino si spaventava, ma poi approfittava della franchigia della petulanza.

— Professore, che cosa vuol dire...? si diceva al maestro che passeggiava.

— Che verso è, che verso è? rispondeva il professore, avvicinandosi con sapienti evoluzioni alla cattedra salvatrice.

Intanto che gli avevano detto il verso, egli era sulla cattedra, e a fronte del verso greco leggeva la riga latina e la traduceva all'improvviso in italiano.

Gli scolari sogghignavano. Ah! non era allora una scuola di disciplina e di rispetto la scuola. E, ahimè, non crediamo che adesso lo sia diventata.

Questo per conchiudere che dell'insegnamento del greco e del latino non si può dire che bene, ma se non si ha da imparare nè il latino, nè il greco, tutto il bene che se ne dice diventa superfluo. Sta bene che a perfezionamento della coltura, bisognerebbe saperli. Ma se nel fatto non si sanno, a che vantarne i beneficii che non ci sono?

Chi scrive allora capiva quasi più il greco che la traduzione latina, e adesso sa tanto di latino, quanto di greco. Sarebbe certo bello che sapesse il latino, come il greco. Forse darebbe, se non più utili, più eleganti insegnamenti ai lettori di queste colonne della *Gazzetta*. Ma il fatto sta che, se non avesse studiato il latino e il greco, non ne saprebbe meno di quello che sa.

L'istruzione classica è utile, e noi la lodiamo coll'entusiasmo di coloro che lodano le donne belle, perchè non le posseggono, e nessuno è più entusiasta di loro. Ma vorremmo un entusiasmo più fondato sulla conoscenza.

Vorremmo cioè che l'istruzione classica fosse data sul serio all'aristocrazia dell'intelligenza della nazione. Vorremmo che dai Collegi, ove si desse l'istruzione classica sul serio, uscissero i grandi oratori, i grandi letterati dell'avvenire; che quei Collegi fornissero ogni generazione di una serie d'uomini eminenti. Ecco ciò che vorremmo, ed è ben lungi dall'essere.

Non ci spaventiamo dell'obbiezione goffa di coloro che dicono che l'istruzione classica, presentando ideali altissimi di forma e di concetto, disgusta della realtà. Sono gli uomini avvezzi ad apprezzare mediocremente la realtà, che cercano pure di elevarla e la elevano. La letteratura greca è l'armonia perfetta tra la sostanza e la forma, è la pietra di paragone per la critica. Non è male che nelle agitazioni e nelle confusioni dei giudizii, che suscita il mondo moderno, ci siano uomini in grado di risalire ai modelli consacrati dal consenso universale nel tempo e nello spazio, e giudicare con quelli. È una convinzione ed una pacificazione.

Ma non è necessario dare questo cibo sostanzioso a coloro che non ne avranno bisogno, alla folla di quelli, che si avviano alle varie carriere, ove, per provvedersi il pane quotidiano, non occorre nè greco, nè latino. L'istruzione classica crea un'aristocrazia intellettuale, e di questa v'è più che mai bisogno nell'irrompere della democrazia. Le classi dirigenti non possono dirigere, se non a patto di avere questa aristocrazia intellettuale, necessaria quasi quanto l'aristocrazia morale. Poichè le due aristocrazie fanno difetto, poichè, quanto a cervello e a cuore, la distanza è sì piccola dalle plebi, le classi dirigenti sommergono. Conviene pensarci!

Per questo l'istruzione classica dev'essere data sul serio, ma non nei Collegi per tutti, bensì in quelli soltanto destinati al fiore dell'intelligenza della nazione, con una severità tale che scoraggi chi non sia degno.

Ma questi Collegi, dai quali dovrebbe uscire con opportuna selezione il meglio della nazione, dovrebbero esser completi, sì da farne non solo dei dotti, che è troppo poco, ma dei dotti uomini di mondo, che occorrono per dominare le masse, adesso che i geniali ignoranti pieni di talento non bastano più a questo bisogno.

La soluzione della crisi.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo la conchiusione.

La situazione parlamentare non si potrà giudicar bene che a novembre, cioè alla riapertura della Camera. Quale sarà, intanto, il nostro contegno riguardo al Ministero così com'è costituito?

La risposta è facile. Noi non abbiamo vincoli di sorta oggi, come non ne avevamo in passato. Lealmente lodammo le prime dichiarazioni e i primi atti dell'onorevole Crispi, perchè parevano conformi a quei concetti di Governo, che abbiamo costantemente sostenuto. In tanta confusione di partiti parlamentari, noi non possiamo far altro che rimanere fedeli a certi principii generali, che soli, a nostro avviso, valgono a tutelare la sicurezza e il progressivo sviluppo del paese. A quei principii abbiamo serbato fede in passato; la serberemo anche in avvenire.

Il nostro giudizio sul Ministero, il maggiore o minore appoggio che siamo disposti a concedergli, dipendono unicamente dal programma che verrà svolgendo, dalle proposte che presenterà al Parlamento, dai provvedimenti, di cui prenderà l'iniziativa, dall'indirizzo politico e amministrativo, a cui mostrerà di informarsi.

Da questo punto elevato noi esamineremo gli atti del Ministero, tenendoci estranei ai dissidii personali, e prendendo per guida soltanto il bene pubblico.

Politica interna.

È contestato questo articolo della *Perseveranza*, ma se tale è infatti, nessuna meraviglia se noi lo riproduciamo:

Quello che vorremmo ancor dire, è come mai il Ministero, in qualsiasi maniera composto o ricomposto, dovrebbe condurre il paese, se volesse in realtà secondarlo a genio. Il paese, lo sappiamo, è difficile a interpretare, ha così poca voce; ma pure dà qualche indizio del sentimento suo, e con molta fatica si può raccoglierlo. Non crediamo che metta molta importanza ai nomi di quelli che lo governino, nè che viva oggi nessuno, in cui la sua fiducia sia grande, e sotto la cui ombra riposi tranquillo. Crediamo che, anzichè alle persone, tenga al modo, e voglia un'amministrazione meno spendereccia, meno avida d'imposte, più retta e libera dalle influenze e dalle prepotenze degli uomini politici, attenta ai suoi vantaggi e capace di procurarli. Se c'è momento, in cui lo Stato sia alieno da politiche fiammeggianti e sonore, ci par questo. Stima le instituzioni poco, ma non vi desidera nessuna mutazione, e in nessuna mutazione ha fede. Sente che la Camera dei deputati è fiacca, e il Senato più fiacco ancora; ma sa che ciò che bisognerebbe soprattutto correggere sono gli uomini, e questi stenta a trovare. Sente una certa alienazione da quelli che chiaman sè liberali, e in molte città del Regno, persino in Roma, si volta, per ora nell'elezioni amministrative soltanto, a quelli, che i liberali chiamano clericali. È assetato di onestà e di e[illegible]a, e sospetta, bene a torto in più d'un luogo, che i liberali non hanno la prima e non sanno la seconda. È certo che i liberali devono, se non vogliono perdere l'un dopo l'altro i Comuni e poi il Governo, riguadagnare il credito. Pure, non ostante ciò, il sentimento della italianità è cresciuto, e, pur prescindendo da ogni rettorica, è più penetrato negli animi che non fosse prima, e la Nazione s'è diventata più compatta, meglio saldata insieme, più indissolubile in parti, che non fosse nei primi anni del suo risorgimento.

La Camera rappresenta bene il Paese. Nè il suffragio allargato, è diventato poco meno che universale, nè lo scrutinio di lista, hanno prodotto gli effetti che altri temeva, altri sperava. Questa Camera, ch'è la seconda eletta colla legge nuova, è più temperata di opinione della prima, e tutt'e due son più temperate delle ultime elette con suffragio ristretto e in Collegii uninominali. Forse non sarà così sempre, ma così è ora. Il numero dei deputati onesti e anche intelligenti, credo, vi è maggiore che nelle altre. Ma ciò che nella Camera manca, è l'attitudine politica, se per questa si deve intendere la capacità di distinguersi in partiti, di fortemente difendere e fortemente combattere, di tenere rispetto al Governo una posizione degna, di sindacarlo acutamente, persino spietatamente, di compiere, insomma, l'ufficio suo, che non è quello, come molti credono, di votare leggi molte e alla cieca. Se la Camera ha questi difetti, il Senato ne ha contratto dei ben più gravi e poco meno che insanabili. Nell'ultima crisi, quella onde è uscito il Ministero del 10 aprile, il Depretis avrebbe potuto assai più facilmente finir d'inclinare a destra nel ricomporlo, che volgersi all'improvviso a sinistra, come ha fatto, e soprattutto lui ha voluto fare. Se il Crispi ha trovato favore nella maggioranza, e gli è cresciuto, è perchè ha dato, o s'è creduto, delle guarentigie di politica molto moderata, e insieme vigorosa. Giacchè la Camera, come il paese, hanno desiderio di forza. Il Governo che sappia quello che vuole, e faccia quello che sa, e non s'inchini a ogni aura. Una delle ragioni per le quali il Depretis era caduto in qualche discredito negli ultimi anni, era la suprema indecisione sua, o piuttosto la suprema decisione sua di non decidere in tutti gli affari, nei quali potesse da una od altra parte urtare in qualche influenza, la cui offesa mettesse per poco o per molto a pericolo la sicurezza della sua situazione parlamentare. D'altra parte, tutta la condotta rispetto alla Camera e al Senato, se era stata abilissima in più d'un rispetto, non aveva conferito a tenere ben vivo nè quella, nè questo; anzi aveva conferito ad addormentare l'una e l'altro, e a confonderli.

Una politica forte e moderata è, dunque, se intendiamo bene, il desiderio del paese. Nè un vuole altra rispetto alla Chiesa. La circolare del Cardinale Rampolla e la lettera di Leone XIII. hanno, certo, rincrescito; ma nè l'una, nè l'altra hanno detto o fatto nulla di nuovo; hanno ristabilito qual era, e quale si sperava che non fosse più, una situazione vecchia. Che il Papa non volesse rinunciare al potere temporale si sapeva anche prima; era appunto quello che si sapeva prima dell'allocuzione del 23 maggio. Questa aveva lasciato credere che nella mente del Papa si fosse fatta una mutazione utile, una mutazione per il cui effetto la rinuncia del potere temporale si sarebbe potuta, esplicitamente o implicitamente, ottenere mediante qualche modificazione della legge delle guarentigie, o aggiunta ad essa. O che il Papa abbia un momento pensato davvero così, o lo pensi ancora in cuor suo, o non l'abbia pensato mai e sia stato frainteso, certo è che quello ch'è scomparso non è stata la relazione vecchia tra Papato e Regno, ma la relazione nuova che ci s'era immaginato fosse certa o potesse sorgere. Siamo tornati dove eravamo. Le acque si sono agguagliate di nuovo sul cadavere della conciliazione, che vi è affogato; cadavere, del resto, che v'è stato gettato, non solo dal mutato pensiero del Pontefice, ma anche dalla chiara ripugnanza, se non del paese, del Governo italiano. Adunque, noi non dobbiamo perciò far nuove leggi o scegliere nuove condotte dirimpetto alla Chiesa, accingerci a sopraffarla, a domarla; ma contenerci come sinora ed eseguire le leggi vecchie più puntualmente che possiamo. Leggi, come quella delle decime, passe e inique, non piacciono al paese, nè danneggiano il Papato; anzi gli giovano, alienando il clero dal laicato e dal Regno, e preparando quelle reazioni violente, che si può talora credere che il Papato aspetti.

Il clero, d'altra parte, per sè mostra evidente desiderio di pace, d'essere accolto nella cittadinanza a cui appartiene, di accomunarsi nella gioia e nella tristezza con essa, di riavere una patria. Che, se non è dappertutto così, se in più d'una città persiste nella opposizione sua, anzi vi si accalora, badiamo che non sia anche per un po' nostra la colpa, e a ogni modo, se non si deve considerare una siffatta amarezza di relazioni tra il laicato e il clero, molto nocivo al complesso della vita pubblica, e se non giovi, per l'avvenire tranquillo del paese, piuttosto temperarla, che acuirla. Anche rispetto alla Chiesa occorre politica forte e moderata. E questa aspetta il paese dal Ministero, comunque si componga, e chiunque sia chiamato a presiederlo. Una politica siffatta, se sarà bene affermata dalla condotta o dai nomi dei ministri, ricomporrà la Camera. Si potrà sapere chi la vuole e chi non la vuole, e alcuno si schiererà da una parte, e alcuno dalla parte opposta; e i partiti rinasceranno, e lo studio e la discussione delle leggi non saranno quel precipizio che da ultimo s'è visto, e s'avrà ciò che importa sopra ogni cosa, un Ministero che governa, retto da un partito consenziente in sincerità con esso, e una opposizione che lo vigili e lo sindachi e lo rattenga; chè bisogno di essere vigilato, sindacato, rattenuto un Governo l'ha sempre, e se non l'ha oggi l'avrà domani.

Katkow, lo Czar ed il panslavismo.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

Uno dei personaggi principali del gran dramma politico, che da circa un anno si svolge sulle sponde della Newa e della Moskowa è sparito con Katkow. Restano ora sulla scena lo Czar, de Giers ed il coro dei panslavisti, che non solo hanno perduto il loro capo, ma gli uomini principali. Il famoso generale Bogdanowic, colui che faceva di propria iniziativa la propaganda a Parigi per un'alleanza franco-russa; l'ex-ambasciatore a Berlino ed ora senatore, Saburow, e l'impiegato al Ministero russo degli esteri, Fatichew, non hanno più alcuna influenza ed alcun prestigio da quando è scoppiata a Parigi la crisi, che ha spazzato via il degno compagno del generale Bogdanowic, il generale Boulanger. « Arcades ambo »!

***

I varii atti di questo dramma, che si può riassumere nella lotta fra il buono ed il cattivo genio dello Czar, ed andò in iscena nello scorso dicembre, quando, il 15 di quel mese, compariva nel *Monitore dell'Impero russo* per ordine dello Czar, un comunicato ufficiale che biasima aspramente il contegno della stampa russa ostile alla Germania, comunicato che Katkow si rifiutava di pubblicare — nel suo giornale — furono da noi attentamente seguiti. Non ripeteremo quindi cose che tutti sanno.

Piuttosto crediamo opportuno esaminare le cause dell'influenza preponderante che l'apostolo più fanatico e più convinto del panslavismo militante esercitava sullo Czar.

Katkow, quale pubblicista, aveva indubbiamente dei grandi meriti e le qualità necessarie per riuscire ed imporsi.

Però gli faceva difetto la coerenza e l'onestà, doti — quest'ultima specialmente — che lo Czar Alessandro III esige da coloro che lo avvicinano.

In quanto alla coerenza, è ormai provato che da quando l'editore della *Moskowskija Wiedemosti*, venticinque anni sono, inforcava il cavallo nazionale contro i Polacchi insorti e cogli incitamenti contro l'Europa occidentale procurava al suo noioso giornale un certo prestigio ed un notevole aumento di abbonati; Katkow non è restato sempre fedele ai suoi principii, ma ha mutato ripetutamente casacca politica.

Katkow seguiva, è vero, attentamente le oscillazioni della pubblica opinione e si faceva l'eloquente interprete di questa nelle colonne del suo giornale, ma sapeva tener conto esattamente delle idee e dei desiderii momentanei del Sovrano. Sino all'anno 1876, Katkow era coll'Imperatore Alessandro II. germanofilo, od almeno evitò scrupolosamente di attaccare il vicino occidentale, ed acquistò il coraggio di unirsi alla maggioranza della stampa russa, col *Golos* alla testa, soltanto quando — come notammo ieri — Alessandro II. riversò sul principe di Bismarck la colpa degl'insuccessi della sua politica in Oriente.

Coll'avvenimento al trono dello Czar attuale, spuntò per Katkow l'alba della sua grandezza. Nel momento in cui, auspice l'armeno Loris Melikow, tutta la stampa russa si schierava a favore delle riforme liberali la « Moskowskija Wiedemosti » adulava il giovane Czar, portando a cielo l'autocrazia e designandola quale unico mezzo per combattere efficacemente le tendenze rivoluzionarie. Soltanto perchè Katkow, il quale aveva avuto, un tempo, a soffrire delle persecuzioni, a causa dei suoi entusiasmi pel parlamentarismo inglese, mise la sua penna a disposizione dell'autocrata della Santa Russia, gli fu possibile di attaccare, spesso nel modo più brutale, i membri del Governo.

***

Però il vice-Czar della Russia era non solo un uomo politico vanitoso e ambizioso, ma anche un uomo d'affari.

La « Moskowskija Wiedemosti » appartiene all'Università di Mosca e gli appaltatori, Katkow e Leontiew, si erano obbligati fra le altre cose con contratto a pagare 27,000 rubli annui all'amministrazione dell'Università per la pubblicazione dei comunicati e degli annunzii del Governo. Katkow e Leontiew credettero più opportuno non adempiere a questo impegno, e sebbene lo stesso Imperatore Alessandro II, quando gli arretrati ammontarono a circa 100,000 rubli, scrivesse in margine ad un rapporto del controllore delle finanze dell'Impero che desiderava la faccenda fosse regolata, Katkow ed il suo socio non se ne diedero per intesi, e l'attuale Imperatore condonò loro il pagamento della somma.

APPENDICE.

2

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

— Di modo che hai fatto il cambio con un ufficiale d'Africa?

— Appunto, mio caro Alberico.

— Ma da lì a Sebastopoli.

— Ci giungeremo. Il maresciallo Pelissier, allora generale di divisione, comandava al governo di Orano; l'ho seguito ai quattro angoli dell'Algeria, in tutte le sue campagne, ed avevo guadagnato la mia seconda spallina alla presa di Laghouat, quando il mio reggimento fu chiamato a far parte dell'armata d'Oriente... Ecco, mio caro amico, in che modo la mia gamba è rimasta nelle pianure di Balaclava.

— Mio povero Pietro! ripetè il signor di Hauterive, con una dolorosa espressione di simpatia.

— Oh! non ci penso più, riprese l'ufficiale con un'allegria troppo rumorosa per essere reale; non si può aver tutto; l'ordine del giorno ha medicato la ferita, ed io porto adesso la mia gamba alla bottoniera, sotto le apparenze di una rosetta.

— Sì, vedo che sei ufficiale della legion d'onore; è sempre buono, ma l'uno non ricompensa l'altra.

— Che vuoi?... in mancanza di meglio...

— La disgrazia è che il tuo avvenire è intralciato.

— Puoi dire spezzato; a questo riguardo non m'illudo.

Stava scritto lassù, nel gran libro dei destini umani, che non isfuggirei alla melanconica quiete della vita di provincia. Eccomivi condannato a perpetuità. Mi mandano nel porto di una piccola città del litorale.

— Ho qualche conoscenza al Ministero della guerra, riprese affettuosamente Alberico, e se il posto assegnato non ti conviene...

— Grazie, amico mio, grazie, interruppe Pietro con voce commossa. La tua offerta è già un miglioramento del destino; i veri compagni si contano, e quando nè il tempo, nè la separazione, nè la differenza di grado e di fortuna annullano l'affezione, ciò vuol dire ch'essa è salda.

— Che parli di grado e di fortuna? Non siamo tutti e due ufficiali, vale a dire perfettamente uguali? Quanto alla fortuna, se, sotto questo rapporto, sono più favorito di te, non è l'effetto del caso?

— Tu sei comandante.

— Sia, ho un grado di più nell'armata, ma ne ho uno di meno nell'ordine della Legion d'onore, giacchè non sono che semplice cavaliere.

— Da questo lato, caro amico, mi raggiungerai ben presto; mentre che io... Non parliamone più... Ho avuto tue notizie dai giornali, so che hai fatto miracoli ad Inkermann, dove dirigevi i lavori di attacco; questa mattina stessa il *Moniteur* ti cita come uno dei nostri migliori ufficiali del genio.

— Il *Moniteur* è molto buono.

— Dev'essere una gran gioia per la tua famiglia.

— Ahimè! amico mio, non ho più famiglia; la mia nascita è stata la mia prima disgrazia, giacchè essa è costata la vita a mia madre; quanto a mio padre, non mi ha conosciuto che luogotenente; l'ho perduto poco tempo dopo uscito dalla scuola.

— Malaccorto che sono!... ed io che risveglio questi tristi ricordi!

— Si risvegliano anche da sè soli, mio povero Lambert; è una sofferenza che ha la sua dolcezza. Vediamo, parlami franco, che posso fare per te al Ministero?

— Assolutamente niente per il momento, caro amico.

— Dove vai?

— A Cette, in qualità di capitano del porto. Prima di servirmi del tuo credito, bisogna bene che veda come mi ci troverò. Quale felicità provo adesso ad udirmi e nel parlare; le sole voluttà che mi siano ormai permesse.

— Che vuoi dire?

— Voglio dire che questa mattina, passando nella via dell'Arsenale, mi son seduto nel salone di un parrucchiere; io tenevo il *Moniteur*, lui il *Toulonnais*; e abbiamo finito per fare un cambio, e, dopo aver letto nell'uno, la tua bella condotta ad Inkermann, ho saputo nell'altro che eri sbarcato a Tolone. Da ciò le mie ricerche per la città. Senza questa curiosa circostanza, forse non ci saremmo incontrati.

— In questo caso, viva la combinazione! rispose Alberico. E pensare che abbiamo fatto la stessa campagna, ed io nemmeno lo sospettavo. Altrimenti avremmo potuto cercarci, vederci... Ma, come supporre che il luogotenente degli ussari era divenuto capitano dei cacciatori d'Africa?

— Aggiungi che i contingenti non giungevano che a poco a poco, e che l'armata ha impiegato molto tempo ad agglomerarsi. Quindi la mia divisione ha seguito da vicino il maresciallo Saint-Arnaud; essa era dunque a Gallipoli molto prima della tua.

Dopo aver parlato di Gallipoli, la prima città turca che doveva incantare i loro occhi — un'abbominevole cloaca in cui tutti i campioni della razza umana sembra che si siano dato appuntamento — di Costantinopoli, dall'inestricabile labirinto di vie immonde — del Bosforo, solcato da lunghe barche puntute, radenti l'acqua come freccie — di Varna, dalle case inghirlandate di viti vergini — il capitano esclamò:

— Ah! ho passato crudeli momenti in quest'ultima città: uno dei miei migliori amici, che amo come un fratello, è stato sul punto di morirvi.

— Durante il colera?

— No, nel tempo del terribile incendio, che ha divorato in alcune ore il quartiere commerciale. Senza l'affezione di un Bulgaro, che lo trasportò nelle tende-ospedali del campo di Franka, il mio povero Giacomo era un uomo perduto.

— Giacomo? ripetè il comandante, non è un ufficiale superiore del 6° di linea?

— No, è un semplice luogotenente dei cacciatori d'Africa, un mio compaesano, l'unico erede di un vecchio nome molto rispettato in Brettagna: Penhoël di Mazerolles.

— Molto rispettato dappertutto, aggiunse Alberico.

— Ah! conosci l'eroica condotta del generale di questo nome, che si è fatto uccidere nel 1793 nella landa della Papinière?

— Certamente, amico mio, mi prendi per un Huron? La Rochejaquelein, Cathelineau, Bonchamps, Penhoël di Mazerolles, sono nomi che appartengono alla storia, e che non è permesso d'ignorare.

— Ebbene! il discendente di quell'eroe, in questo momento è qui, a Saint-Mandrier.

— All'Ospedale militare?

— Ahimè! sì, all'Ospedale.

— Ferito?

— Peggio di ciò. Da una ferita si guarisce, io ne sono la prova, ma non si guarisce dalla tisi.

— Ah! povero giovine!

— È una tisi al suo ultimo stadio, continuò Lambert. I medici l'hanno mandato nella penisola del capo Sépet, ove l'aria è molto pura; già sta meglio. Chi sa? col tempo forse potrà operarsi una reazione [illegible]. Ma ecco persuaso, che, se deve guarire, [illegible] sarà soltanto se sarà curato da sua madre.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves di Milano.

Katkow inoltre fondava in società con Leontiew, morto circa dieci anni sono, un ginnasio privato, non ostante l'opposizione del ministro dell'istruzione, per rimediare, come dicevano essi, alla mancanza di buone scuole in Russia. Le cose nella scuola, nella quale s'impartiva agli allievi un insegnamento puramente classico, mentre Katkow faceva, negli ultimi tempi, abolire quell'insegnamento quasi completamente negli istituti e nelle Università russe, non andavano troppo bene, e Katkow si offrì di venderla al Governo.

I due più influenti consiglieri dello Czar ed intimi amici di Katkow il ministro dell'interno conte Tolstoi ed il procuratore del Sacro Sinodo Pobjedonoszew, sostennero vivamente la proposta dei direttori dei giornali. Ma lo Stato dovette declinare l'offerta, essendo risultato che Katkow aveva già ricevuto, a titolo di sovvenzione una somma di quasi mezzo milione di rubli, eguale a quella ch'egli chiedeva per il liceo.

Vuolsi finalmente che nella campagna da lui iniziata, per la tassa sugli stranieri ed il bando dei sudditi esteri dalle fabbriche e dagli Stabilimenti industriali, quando istallò alle finanze il suo amico Wyschnegoadski, entrasse, oltre alla politica, anche l'interesse, e che Katkow agisse per conto di un gruppo di industriali russi.

* * *

Comunque sia, la domanda che si affaccia involontariamente è perchè Katkow esercitava un'influenza così colossale e quasi formidabile sui consigli dello Czar e del Governo russo da imporre la sua volontà ai ministri in quasi tutte le grandi questioni interne ed estere, da quella delle alleanze, all'italo abissina, vantando nelle colonne, del suo giornale la festa dei franchi cosacchi nella giornata di Dogali, e propugnando l'invio in Abissinia della deputazione del clero ortodosso? Lo Czar scrupolosissimo in questione di onestà, come poteva tollerare l'intimità di un uomo sul cui conto gli avversarii di lui avevano dato anche che vi fosse dell'esagerazione almeno il diritto di mormorare?

E la *risposta* è facile.

La causa principale della posizione e dell'importanza politica di Katkow era, che il malcontento, le pessime condizioni materiali, la necessità di profondi sconvolgimenti politici sono molto estesi in Russia, ed impongono miglioramenti e riforme.

Però il giornalismo non può toccare le questioni interne, e trova l'unico campo della sua attività nella discussione delle relazioni coll'estero, spingendo il paese alla guerra, sia per acquistare una certa importanza, sia per raggiungere i propri scopi nella politica interna per vie indirette. Ciò che più importa ai Russi non è tanto l'esito di una guerra, quanto la guerra stessa.

Per quanto sia vivo l'odio nazionale e politico contro l'Austria e la Germania, esso non è, od almeno non è in prima linea la causa del bisogno imperioso che si sente in Russia d'una guerra. Una guerra deve servire piuttosto a provocare i desiderati mutamenti all'interno in senso più liberale o meno autocratico.

Ogni Russo comprende che la posizione dello Czar non resterebbe la stessa, se si venisse ad una guerra, e che la quantità di quei mutamenti dipenderebbe in gran parte dall'esito favorevole o sfavorevole d'una guerra.

Katkow, il rigido conservatore ed il propugnatore convinto dell'autocrazia, non era uno di quelli che desideravano la guerra per ottenere le riforme interne. Egli, anzi, aveva nel partito dei panslavisti riformatori i più acerrimi nemici, i quali però si trovavano concordi con lui nell'odio contro il « marcio occidente ».

Essi però avevano avuto l'abilità, secondando le tendenze di Katkow, di farsene uno strumento pei loro scopi.

In apparenza, il direttore della « Moskowskija Wiedemosti » aveva dietro di sè tutta la Russia ed è probabile che lo Czar lo abbia creduto ed abbia adottato molte proposte del suo intimo soltanto perchè credeva che questo fosse l'interprete ed il mandatario della pubblica opinione, mentre in realtà Katkow non faceva valere le proprie idee che a beneficio di sè stesso od a vantaggio del partito conservatore, il quale va sempre indebolendosi e sfasciandosi.

Affermare quindi che Katkow godeva in Russia di una grande popolarità, credere che tutta la Russia pianga la morte di lui e speri che sorga ben presto uno che ne continui le tradizioni, sono esagerazioni degne di Lockroy e Floquet, di Laur e Rochefort.

ITALIA

Le difficoltà di Crispi.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

L'*Italie* enumera le difficoltà che incontrerà l'onor. Crispi alla riapertura della Camera; dice che forse non riescirà a formarsi quella maggioranza personale, che fu per lungo tempo la forza del Depretis. L'onor. Crispi si troverà in lotta colle pretese dei varii partiti. Innanzi tutto l'antica Sinistra tende a ricostituirsi, gli onor. Baccarini e Seismit-Doda, appoggiandosi ai radicali, chiederanno di entrare nel Governo; l'onor. Nicotera si allearà a tutti gli avversarii del Crispi. Al centro, gli amici personali del Depretis non amano il Crispi od almeno ne diffidano, sono essi che si affretteranno a sollevare ostacoli alla nomina del Crispi a presidente del Consiglio.

Inoltre bisogna tener conto dei dissidenti e della Destra, che possono creare serii imbarazzi. Tale situazione, conchiude l'*Italie*, non è troppo rassicurante; dipende dall'onor. Crispi il modificarla prima di novembre. Ad ogni modo essa impone al nuovo capo del Governo una grande circospezione.

Da [illegible]

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Scrivono da Massaua alla *Tribuna*, che sono arrivate buone notizie del conte Savoiroux, il quale sarà liberato mediante lo sborso di lire 60,000. Dicesi che fra pochi giorni il Savoiroux giungerà a Massaua.

Corre voce nel campo italiano che siano stati disarmati i soldati di Ras Aiula; però il corrispondente della *Tribuna* non ci crede.

Il generale Saletta ha licenziato tutti i basci-buzuk di nazionalità abissina. Fra pochi giorni sarà processato a Massaua Mosmed, che si rifiutò di accompagnare la colonna di Dogali. Credesi sarà condannato alla fucilazione, il che produrrà una profonda impressione nel mondo arabo, essendo il Mohamed personaggio importante.

Giovedì il ministro della guerra pubblicherà le norme per l'arrolamento dei volontarii d'Africa; da quel giorno saranno accettate le domande di arrolamento. Un decreto odierno istituisce l'Ufficio dello stato civile ad Assab, con giurisdizione in tutta la colonia.

Le notizie particolareggiate.

« Pur troppo il giornalismo italiano è ormai ridotto ad occuparsi di frivolezze di questo genere! Per esempio, ieri un corrispondente da Stradella telegrafava a un giornale di Milano, che la fascia del sindaco aveva i colori così disposti: *verde, rosso e bianco!!! Figuratevi che caso!* »

Cito un giornale non del mio colore, il *Secolo XIX*, e ripeto con lui. Figuratevi che caso!

Il bello è che quella peregrina notizia deve essere uno sproposito, perchè nelle sciarpe dei sindaci, come nelle bandiere, il bianco sta sempre fra il verde e il rosso. Nelle bandiere il verde è sempre attaccato all'asta... nelle ciarpe dei sindaci il verde può essere disotto o disopra, secondo il capriccio del sindaco, della sindachessa, del cameriere o della cameriera che fasciano il ventre sindacale.

Posso bensì assicurare, senza paura di essere smentito, che se il verde è disopra il rosso resta generalmente sotto... e viceversa.

(*Caffè.*)

Chiusura dell'Esposizione di panificazione a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di [illegible]:

Ieri sera si è chiusa ufficialmente la Esposizione di macinazione e panificazione.

Stasera si riapre il parco per l'annunziata festa di beneficenza.

Il Comitato dell'Esposizione, in occasione della chiusura, ha spedito iersera i seguenti telegrammi:

« A S. E. il generale conte Pasi,

« Roma — Quirinale.

« Esposizione macinazione e panificazione inaugurata solennemente a Milano il 19 maggio da S. M., si chiude oggi al grido di *Viva l'Italia, viva il Re!* A nome Comitato prego S. V. presentare S. M. espressioni nostro grato animo e riverente omaggio.

« ROZZONI, presidente. »

« A S. E. ministro agricoltura e commercio,

« — Roma,

« Esposizione macinazione panificazione Milano, sorta sotto gli auspici V. E., dopo vita rigogliosa e utile, si chiude oggi al grido di *Viva l'Italia, viva il Re!* Il Comitato esprime E. V. sentimenti di devoto animo e viva riconoscenza.

« ROZZONI, presidente. »

Inaugurazione della Mostra tipografica.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 7:

L'inaugurazione, che doveva aver luogo alle ore 10, si fece invece ieri mattina alle 11, giacchè il sindaco Negri, giunto alle 10 precise, volle prima visitare minutamente i lavori esposti.

La sala, anzi diremo il corridoio dell'inaugurazione, poteva essere per la circostanza un po' più pulito, ed un po' meglio addobbato.

Le sedie erano tutte occupate, e molti se ne dovettero stare in piedi, appoggiati alle pareti.

Alle 11 precise, al suono della Marcia reale, il Sindaco, accompagnato dal consigliere di Prefettura cav. Zerbi, dall'assessore Ermes Visconti, dal questore Santagostino, e dal presidente della Mostra, signor Vanossi, fece ingresso nella sala, e andò a prender posto al banco della Presidenza, intorno al quale stavano 25 Associazioni coi loro rispettivi vessilli.

Il sindaco aprì l'assemblea col dar lettura di una lettera inviata al Comitato della Mostra dal generale Pasi, primo aiutante di S. M., colla quale il Re Umberto si scusa di non aver potuto prender parte all'inaugurazione, dovendo trovarsi a Roma per le presenti circostanze politiche.

Il presidente Vanossi lesse quindi un appropriato discorso, nel quale fece una interessante relazione dello sviluppo preso dall'arte tipografica dal suo sorgere fino ad oggi.

Durante la lettura, e alla fine del discorso, il Vanossi fu salutato da vivi applausi.

Prese quindi la parola il sindaco Negri, facendo l'elogio della Mostra, dicendola riuscitissima, sebbene siasi presentata con troppa modestia, e conchiudendo col mandare un saluto di cuore, a nome della città di Milano, all'Unione tipografica, chiamandola nobile, e gran parte della patria nostra.

A questo punto l'inaugurazione era finita. Il sindaco e le altre Autorità si ritirarono. Egli invitati si riversarono nel vasto salone, visitando col più vivo interesse e con grande curiosità la Esposizione.

Alle 2 pomer. venne aperta al pubblico, che vi può accedere pagando 50 centesimi.

Uno spiacevole incidente. Prima dell'inaugurazione, un operaio dello Stabilimento Arbazzoni, di Monza, ebbe l'indice della mano sinistra ferito all'estremità, mentre accudiva ad una macchina.

Si tratta però di cosa da poco, perchè, medicato subito, l'operaio potè quasi subito riprendere il suo lavoro.

FRANCIA

I duelli parlamentari.

Scrivono da Parigi 6 al *Caffè*:

Giulio Simon, in un brillantissimo articolo comparso nel 1882, ha raccontato che l'epidemia dei duelli politici ha attraversato due fasi distinte. Durante la prima, la prudenza dei duellisti ha fatto ricercare dei *padrini avvertitori*, vale a dire dei padrini che si pigliavano la briga di prevenire il prefetto di polizia. Questi testimonii erano molto ricercati, e si finiva spesso coll'incaricare addirittura un *officier de paix* di salire in un fiacre, per andare a sorprendere i belligeranti.

« Quando si andava da uno di questi padrini per la scelta delle armi, essi mostravano una collezione di pistole, e domandavano seriamente:

— È per tirare, o per essere confiscate?

« Le pistole destinate alla confisca valevano molto meno di quelle destinate ad un duello per davvero. »

Quando l'abuso dell'*officier de paix* fu spinto troppo avanti, allora si ricorse ad un altro metodo: lo sfidatore faceva come ha fatto Boulanger, cioè imponeva delle condizioni ferocissime — cinque passi di distanza ed una sola pistola carica.

L'altro naturalmente rispondeva che voleva battersi in duello e non andare ad una carneficina ed i testimonii dichiaravano gravemente che l'onore era salvo.

Ai tempi della Costituente i duelli erano molto cavallereschi.

È celebre quello di Barnave con Casalès. Alla Camera, Barnave aveva detto delle insolenze all'avversario; a seduta finita egli andò a lui, e gli disse:

— Non è nulla; tutti e due abbiamo dato le nostre prove, io credo che sia inutile di batterci.

— Lo credo anch'io, rispose l'altro.

Però all'indomani mattina Barnave andò da Casalès.

— Sono dolentissimo, disse, ma il mio partito vuole che mi batta.

— E allora battiamoci.

Sul terreno Barnave ebbe la fronte sfiorata da una palla, ma non morì, e divenne poi l'intimo di Casalès.

* * *

Una volta Charles Lameth, altro costituente, ebbe una questione frivolissima con Labourdonnaye.

Ambedue convennero che non era il caso di battersi; se non che, alcune ore dopo, Labourdonnaye entrava in casa di Lahmet e gli diceva:

— Mi duole, ma due dame vogliono che ci battiamo.

— Bisogna obbedire alle signore — rispose l'altro, e tutti e due scesero sul terreno; Labourdonnaye rimase ferito.

Sotto la Ristaurazione vi è stata un'iliade di duelli fra generali, ed un duello strano fra Benjamin Constant e Forbin Des Essarts. Constant, molto ammalato, si reggeva sulle gruccie, e si dovette perciò farlo sedere in una poltrona e lo stesso si fece fare a Des Essarts, il quale per essere piccolissimo e mingherlino scompariva quasi nel seggiolone. Si scambiarono due palle senza risultato, quindi Constant disse:

— Per questa volta mi sono accontentato di Des Essarts, ma spero che un'altra volta mi accorderete Humbert de Sesmaisons.

È a notare che Humbert de Sesmaisons, contrariamente a Des Essarts, era d'una statura e d'una corpulenza straordinarie.

* * *

Man mano che ci avviciniamo ai nostri giorni, i duelli diventano sempre più banali, Gambetta e Fourtou si sono scambiate due palle in una mattina di nebbia fitta fitta, a trentacinque passi di distanza. Le palle hanno forata... la nebbia, e l'onore fu soddisfatto.

Cassagnac ha scambiata una palla con Andrieux a trenta passi; nessuno è rimasto ferito, eppure il duello fu chiamato serio.

Rochefort e Lalou, se non erro, hanno fatto lo stesso, ed infine Boulanger, il gran Boulanger, ha scambiato col generale di Larenty una piccola palla, che ha fatto molto rumore, ma che non ha ferito nessuno.

Come vedete, al giorno d'oggi tutto va nella parodia e nel grottesco. Segno dei tempi.

Notizie cittadine

Venezia 9 agosto

Partenza di S. M. la Regina e di S. A. R. il Principe ereditario. — Il sindaco pubblicava il seguente Avviso:

« Cittadini!

« S. M. la Regina e S. A. R. il Principe ereditario partono oggi, alle ore 6 pom

« Agli Ospiti Augusti, che ripetutamente onorano Venezia colla Reale loro presenza, dimostrando quanto la prediligano, mandiamo reverente saluto, e rinnoviamo l'attestazione della maggiore gratitudine e dell'omaggio più sincero.

« Venezia, 9 agosto 1887

« *Il Sindaco*

« D. DI SERAGO ALLIGHIERI.

« *Pel Segretario*, Boldrin. »

— Oggi, infatti, alle ore 6 pom., acclamati dalla popolazione, partivano da Venezia S. M. la Regina e S. A. R. il Principe ereditario colle rispettive Case.

Furono accompagnati alla Stazione dal Sindaco colla Giunta.

Alla Stazione vi erano le principali Autorità e Rappresentanze.

Facevano corteggio molte gondole, la maggior parte delle quali vuote, vogate da gondolieri assoperanti, i quali porsero a Sua Maestà una istanza.

Sua Maestà nel partire ebbe, al solito, parole affettuose per Venezia.

Servizio pubblico provvisorio delle barche. — È generale la lode sul modo onde con pochi mezzi fu regolato in questi giorni dal Municipio, efficacemente aiutato dalla R. Marina, dalla Finanza, ecc. ecc., il servizio pubblico provvisorio delle barche.

Perchè resti un ricordo di questo servizio avveduto ed intelligente, sebbene fatto con mezzi modesti e con uomini, che in gran parte non vivono del remo, vogliamo registrare qui alcuni dati:

Il corpo improvvisato di barcaiuoli si compone di R. marinari, di guardie del Dazio consumo e della Finanza, di civici pompieri, di guardie municipali, dei pochi gondolieri che sono alle dipendenze del sindaco, della Giunta, dell'ispettore delle guardie municipali, dell'ispettorato del Dazio consumo, di barche di varie forme al servizio di sorveglianza alle Pesce, di riserva al Dazio consumo, di due omnibus forniti dal sindaco di Murano ecc. ecc. Per esempio, ecco come, certo con mezzi microscopici, fu regolato provvisoriamente il servizio dei traghetti: *S. Marco*, Guardie di finanza; — *Dogana*, Guardie del Dazio consumo, — *Luna*, Guardie di finanza; — *Punta della Dogana*, Guardie di finanza e del Dazio consumo; — *Trinità*, R. Marina e Guardie del Dazio consumo; *Grand Hôtel*, Finanza; — *Santa Maria del Giglio*, Guardie di finanza; — *S. Barnaba*, R. Marina; — *S. Tomà*, Guardie del Dazio consumo; *S. Benedetto*, R. Marina e Guardie del Dazio consumo; *Ca' Garzoni*, R. Marina; — *Santa Sofia*, Guardie del Dazio consumo; *S. Marcuola*, Civici pompieri; — *Stazione ferroviaria*, Gondole del sindaco, della Giunta municipale e dell'Ispettorato delle guardie municipali, barchette dell'Ispettorato del Dazio consumo, omnibus della finanza e del Dazio consumo. Gran parte del servizio di tutte queste barche della Stazione è fatto dai civici pompieri.

Tutti gli uomini, a qualunque corpo appartengano, ai quali il penoso servizio è affidato, lo adempiono con coscienza e con premura. Tutte le sere al Municipio pernottano guardie municipali, civici pompieri ecc. ecc., dove, scambiandosi, cenano e riposano per alcune ore.

Alla Stazione ferroviaria si trovano in maggior numero le barche, che il Municipio tiene pronte per altri servizi per esempio ad uso degli alberghi, i quali telefonano al Municipio per avere due o tre barche ed esso ordina a quelle alla Stazione di andare qua e là, secondo le ricerche, affinchè i forastieri che vogliono partire, e sono molti, possano farlo.

Tenuto conto delle immense difficoltà che gli si presentavano, il Municipio, coll'aiuto delle altre Autorità, e con quello attivissimo valoroso dei corpi che da esso direttamente dipendono, come guardie municipali e civici pompieri, i cui capi siedono in permanenza, fece proprio molto a regolare così codesto servizio, il quale risponde ai più urgenti bisogni dei forestieri e dei cittadini.

Avviso municipale. — Fu pubblicato il seguente avviso:

LA GIUNTA MUNICIPALE

Visto l'avviso 7 corr. N. 32260;

Visto che i barcaiuoli non hanno ripreso il servizio pubblico nel termine fissato, ha annullate tutte le licenze di esercizio finora concesse, ed ha deliberato:

È aperto concorso per licenze traghetti e barche in base all'attuale Regolamento, e le istanze dovranno essere documentate a termini dell'articolo 2 del Regolamento medesimo, e presentate a protocollo municipale nelle ore di Ufficio.

Per facilitare nel frattempo le comunicazioni lungo il Canal grande, dispone che siano aumentati in via provvisoria gli stazii dei vaporetti veneziani, collocando all'uopo nuovi pontoni, alla Salute, in calle Dolera attorno il Bruzà, e alla Corte d'Assise.

Venezia, 9 agosto 1887.

Per la Giunta municipale

Il Sindaco

D. DI SERAGO ALLIGHIERI.

Per il segretario, *Boldrin.*

Traghetto Venezia-Murano. — Il Municipio di Murano avvisa, che, sino a nuova disposizione, lo stazio a Venezia per le gondole e le barche omnibus, le quali fanno servizio di traghetto pel Cimitero e per Murano, è fissato all'approdo del Campo dei Gesuiti sulle Fondamente Nuove.

Il sindaco di Milano al sindaco di Venezia. — Il nostro sindaco ci prega di voler pubblicare la seguente lettera che ha ieri ricevuto dal sindaco di Milano:

« *Ill.mo sig. Sindaco della città di Venezia.*

Milano, 7 agosto 1887.

« Mi permetta, ill.mo signor sindaco, che, nel nome di questo Municipio, io la ringrazii caldamente delle infinite cortesie, di cui ha voluto circondare queste Scuole municipali di canto corale, intervenute alla gara d'esecuzioni musicali, bandita da Venezia, del pari che questo Corpo di musica municipale, cui ella ha cortesemente acconsentito l'onore di presentarsi a codesta illustre cittadinanza.

« E voglia ancora permettermi, ill.mo sig. sindaco, che io, nella di lei persona ringrazii Venezia dell'accoglienza cordiale e lusinghiera, fatta alle istituzioni musicali del Municipio milanese.

« Venezia fu anche in tale circostanza estremamente gentile verso Milano; e Milano è lieta del nuovo debito di gratitudine che la lega alla nobilissima sorella.

« Voglia pure accogliere, ill.mo signor Sindaco, l'espressione della mia particolare gratitudine, insieme all'atto del più profondo ossequio.

« *Il Sindaco*, NEGRI. »

Nicolò Rensovich. — Domenica nel nostro cimitero, fu scoperto il ricordo marmoreo dell'avvocato Nicolò Rensovich, che consiste in una lapide, nella quale lo scultore Soranzo ha scolpito il busto dell'illustre estinto. Sotto il busto vi è la lapide seguente:

A — Nicolò Rensovich — Giureconsulto, Soldato, Patriotta — R. Economo G. dei B. V. della Venezia — Insignito di più ordini italiani — Gli amici P. P. — 1887.

N. 1813 — M. 1885.

Società del tiro a segno nazionale. — (*Comunicato*) Sappiamo che, in seguito a divergenze insorte fra la Presidenza del Tiro a segno nazionale e l'on. Direzione provinciale del Tiro a segno, negli apprezzamenti del programma di una gara libera da tenersi di concerto col Comitato dei festeggiamenti per l'Esposizione nazionale, la Presidenza stessa rassegnava le proprie dimissioni.

L'assemblea generale dei soci sarà quindi a breve termine convocata per l'elezione della nuova Presidenza.

Grazia Campana. — Venne ieri, nella residenza municipale, conferita la grazia di lire 96. 80, istituita dal benemerito fu comm. Campana di Sarano, senatore del Regno, a favore d'un povero ed onesto gondoliere di traghetto, reso impotente al lavoro.

La Giunta municipale scelse fra i concorrenti il gondoliere Bordon Antonio, detto *Galetto*, d'anni 65.

Ringraziamento. — I gitanti di Parenzo nel lasciar Venezia hanno rimesso a mani dell'Ill.° sig. sindaco la somma di L. 150, pregandolo di devolverla a vantaggio della pia Opera, che porta il nome del loro conterraneo Carlo Combi.

L'Opera pia Carlo Combi dei soccorsi per la frequentazione delle scuole elementari, ci prega di far cenno di quest'atto generoso.

In memoria del senatore Antonio De Reali. — Con questo titolo, uscita dallo Stabilimento dell'Emporio, riceviamo, stampata coi segni del lutto, la mesta raccolta di tutto ciò che fu scritto e detto in occasione della morte del senatore Antonio De Reali, la cui memoria è raccomandata, oltre che dalle altre benemerenze, dalla beneficenza.

Prova di scherma. — Giovedì, 11 corr., alle ore 4 pom., nella sala del Boschetto al Lido, avrà luogo la presentazione del chiaro prof. di scherma romano, co. Attilio Calori, del quale abbiamo già annunciato l'arrivo. Esso si produrrà in una prova alla spada col nostro valentissimo maestro d'arme, signor F. dott. Belimbau.

Due lame di tanta rinomanza non si possono incrociare che con grande onore, e sollevare molto interesse in tutti quelli che coltivano l'arte dei forti.

Presiederà agli assalti — cioè terrà la *camera*, come si dice in linguaggio tecnico — il sig. co. Angelo Papadopoli.

Prezzo del biglietto, L. 2.

Stabilimento fotografico dei fratelli cav. Vianelli. — Questa mattina, attrattivi, certo, dalla grande rinomanza che gode ovunque lo Stabilimento fotografico dei fratelli cav. Vianelli, vi si recarono a posare i Principi egiziani Abbas e Mohamed, figli del Kedevi, col loro seguito.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori.* Ieri, 1845.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canella, Rossi G. e figli, fratelli Testolini, A. Salviati, Società ceramiche di Pesaro.

Gara musicale. — Iersera, nel gran salone dei Concerti all'Esposizione artistica nazionale, diede concerto vocale senza accompagnamento alcuno il Circolo corale *Amicizia*, di Torino.

Il salone era quasi pieno di gente, ed il successo anche di questo valente Corpo corale fu ottimo.

Cafè-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 31° concerto di *Cafè Chantant*.

Indisposizione artistica. — Questa sera 9, i burattini di Giuppino — proiezione — [illegible]

Musica all'Esposizione enologica. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina questa sera, 9 corr., dalle ore 8 alle 10 1/2.

1. Franci Marcia *Giotto e popoli.* — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo.* — 3. Pontoglio. Danza nel ballo *Rolla.* — 4. Verdi. Introduzione e brindisi nell'opera *La Traviata.* — 5. Marenco. Ballo *Excelsior.* — 6. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino.* — 7. Liebig. Galop *Sangue ardente.*

— Siamo pregati di annunziare che a cominciare dalle ore 7 pom., ad ogni biglietto sarà unito un numero onde concorrere ai regali di bottiglie che saranno distribuiti alle ore 11 pomeridiane.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercordì 10 agosto, dalle ore 3 alle 5 1/2.

1. Nini. Marcia *Venezia-Napoli-Firenze.* — 2. Verdi. Duetto finale 3.° nell'opera *Rigoletto.* — 3. Lecocq. Mazurka *Giroflè-Giroflà.* — 4. Donizetti. Atto 3.° nell'opera *Marino Faliero* — 5. Marchetti. Finale 3.° nell'opera *Ruy-Blas.* — 6. Milet. Polka *La Donzella.* — 7. Auber. Sinfonia nell'opera *I Diamanti della Corona.* — 8. Gungl. Galop *Vedi!*

Allarme. — Iersera, verso le ore 11 e mezza, fu segnalato ai distaccamenti dei civici pompieri: *Fuoco grande* a S. Cassiano, calle del Campanile. Furono presto sul luogo e uomini e materiale; ma si trattava di un allarme esagerato. In una casa presero fuoco delle tende, le cui fiammate uscivano dai balconi.

Al giungere dei pompieri ogni pericolo era già stato rimosso.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 7 agosto 1887.

Carbone Giuseppe, tenente di vascello in servizio ausiliario, con De Filippi Emma, benestante.

Cima Pietro, agente commerciale, con Bodon Maria, civile.

Menegho detto Stecatti Ermenegildo, marinaio, con Bortolami detta Vaporin Vittoria, perlaia.

Ivan detto Sartor Pietro, fabbro, con De Pellegrin Maria, filatrice.

Trevisan detto Canella Luigi, nacere all'Arsenale, con Vianello detta Povarin Caterina, già perlaia.

Dal Fabro detto Fabris Antonio, fabbro, con Sparatta Lucia, domestica.

Ravagnin detto Gaegolo Vincenzo, facchino ferroviario, con Laver Giustina, casalinga.

Baruffaldi Alessandro, ingrassatore ferroviario, con Ferrari Gemma, sarta.

Aboiaffio Vita detto Vittorio, commerciante, con Mondeo Vittoria.

Pisqutini detto Zanello Giovanni, facchino, con Urbani Anna, perlaia.

Sacner Antonio, cameriere, con Rossi Maria ch. Domenica, già d[illegible]

Marcoanti Pietro, agente privato, con Zignol Elisabetta, sarta.

D'Antiga Amadio ch. Amadeo, bracciante all'Arsenale, con Velentini Calliopa ch. Giuseppina, perlaia.

Dall'Acqua detto Bubo Giuseppe, pescivendolo, con Secner Perina, domestica.

Novelli Giovanni, calzolaio lavorante, con Marcuzzo Vitalia ch. Italia, casalinga.

Vio Domenico, calzolaio lavorante, con Zanella Maria ch. Anna, domestica.

Bollettino del giorno 7 agosto.

NASCITE Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII 1. Gandon Alessandro, intagliatore, con Pagan Caterina, casalinga, celibi.

2. Piazza Domenico, calderaio in ferro, con Barazzi Aurelia, sarta, celibi.

3. De Michieli Stefano ch. Carlo, fumista, celibe, con Massacato Luigia, casalinga, vedova.

4. Provedello detto Ginchetto Luigi, cameriere, con Gatti Ermínia, già domestica, celibi.

DECESSI 1. Toniolo Margherita, di anni 80, nubile, già domestica, di Venezia. — 2. Pizzochero Bortoluzzi Giovanna, di anni 78, vedova in secondo nozze, casalinga, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Scarpa Giuseppe, di anni 54, fornaio, di Pordenone, decesso nella frazione di Malamocco.

Bollettino del giorno 8 agosto.

NASCITE Maschi 9. — Femmine 11. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Gosson Marino, merciaio agente, con Lazzari Elisabetta, casalinga, celibi.

2. Rossi Napoleone, marinaio d'Arsenale, con Facchina Luigia, domestica, celibi.

DECESSI 1. Mirolo Caterina, di anni 77, nubile, già domestica, di Venezia. — 2. Guidetti Pierina, di anni 46, nubile, possidente, di Brescia — 3. Bon Antonio, di anni 64, nubile, casalingo, di Venezia.

4. Molin Antonio, di anni 80, vedovo, r. pensionato, id. — 5. Mazzon Antonio, di anni 60, coniugato, villico, di Meolo. — 6. Nerozzi Luigi Giovanni, di anni 56, celibe, r. pensionato, di Bologna. — 7. Bernardi Gio. Batt., di anni 56, coniugato, già villico, di Conio Maggiore. — 8. Cogno Giuseppe, di anni 45, coniugato, rimessaio, di Vicenza. — 9. Candaro Massimiliano, di anni 27, coniugato, cerriere, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Palestrina.

Un ex-diplomatico francese e il potere temporale del Papa.

Un telegramma da Parigi annunzia la pubblicazione di uno scritto, che, nelle presenti circostanze, non è privo di qualche importanza. Si tratta di una lunghissima lettera, firmata *un ex diplomatico francese*, pubblicata nel *Matin*, e nella quale diffusamente, e dal punto di vista degl'interessi del suo paese, ragiona della ormai troppo discussa circolare del Cardinale Rampolla.

L'*ex diplomatico* dice ed afferma che il potere temporale dei Papi non è assolutamente necessario per la indipendenza e la libertà del Pontificato.

Questa istituzione visse nei primi sei secoli della Chiesa senza podestà terrena, e vive oggi da diciasette anni libera e sicura senza tale podestà.

La speranza di riacquistarla è destituita di qualunque fondamento pratico; giacchè, se pur si volesse, sarebbe praticamente impossibile di dare al Papa un territorio affinchè vi esercitasse la propria sovranità.

Io ricordo, nota lo scrittore, le parole dette a me dal Cardinale Antonelli: « Se dopo soltanto dieci anni, egli mi osservava, il Governo italiano occupante Roma volesse restituirla al Papa, questi non potrebbe più accettarla, perchè dopo l'esperimento di un Governo a base moderna con Camere legislative, libertà di stampa,

...suole ordinate coi metodi nuovi ed informate a principii diversi dai nostri, tutte le pratiche della vita civile dovrebbero esser capovolte.

« Se noi cercassimo e volessimo ristabilire Governo ecclesiastico anche molto raddolcito, bisognerebbe pur sempre ricorrere alla repressione che nessun Papa consentirebbe mai di esercitare. Avremmo tutti i giorni rivolte da reprimere, Società segrete da combattere, e bisognerebbe fondare il Governo del Vicario di Cristo sul terrore a base di carnefice. »

L'ex diplomatico fa constatare che l'ipotesi, messa innanzi dal cardinale Antonelli, si riferiva soltanto ad un esperimento di dieci anni, dopo dei quali tutte queste cose sarebbero state necessarie.

Ora ne sono passati quasi il doppio, ed in questo tempo Roma, anche materialmente, non è più riconoscibile. Pei nuovi lavori, che con febbrile attività e con grande coraggio e ricchezze si sono intrapresi, la trasformazione è così chiara e visibile da offrire appena un pallido riflesso della trasformazione avvenuta nei costumi, nel modo di vivere e di sentire la vita pubblica e famigliare.

Lo scrittore, dopo di ciò, acutamente esamina se la Francia possa credersi mai interessata a sostenere il potere temporale dei Papi, e risolutamente risponde di no.

Il potere temporale, egli dice, fu sempre per la Francia una calamità.

Questo principato ecclesiastico bisognava da lungo tempo farlo vivere artificialmente. E la cura ne incombeva alla Francia, divenuta per lui insieme gendarme e sagrestano.

Accenna alle spese, alle noie infinite ricevute attraverso i secoli per codesta bella parte di paladino apostolico, e ricorda che specialmente negli ultimi anni per difendere il Regno del Pontefice, che poi dovette abbandonare, la Francia compromise dei vitali interessi suoi.

Ora è finita, ed ogni buon francese deve gridare e grida: *tanto meglio*! È una briga di meno, eccoci dispensati per sempre dal ricominciare codeste spedizioni romane che ci valsero, è vero, parecchie benedizioni papali, ma non furono che male ratificate da colui che regna nei cieli, il quale tradusse quelle benedizioni sulla terra in disastri spaventevoli, in gigantesche sconfitte.

L'ex diplomatico chiude la sua lettera dicendo che la circolare Rampolla sarà, se si vuole, bella nobile, dignitosa; ma che è assolutamente priva di valore pratico.

Il mondo contemporaneo, egli esclama, ha ben altri pensieri che non sia quello di ridare al papato il Regno terrestre. Nemmeno Bismarck, il quale ama tanto di suscitarci delle noie, ci ha mai seriamente pensato.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

La risoluzione della crisi.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà il Re non avendo accettate le dimissioni dei ministri, ha invitato le LL. EE. a rimanere in ufficio.

Contemporaneamente con suo Decreto d'oggi ha nominato il cav. Francesco Crispi, presidente del Consiglio dei ministri.

Il Ministero rimane perciò costituito come segue:

Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, *interim* degli affari esteri il cav. Francesco Crispi, deputato al Parlamento.

Ministro di grazia giustizia e dei culti, il comm. Giuseppe Zanardelli, deputato al Parlamento.

Ministro delle finanze, *interim* del Tesoro, il comm. Agostino Magliani, senatore del Regno.

Ministro della guerra, il tenente generale cav. Ettore Bertolè-Viale, senatore del Regno.

Ministro della marina, il comm. Benedetto Brin, deputato al Parlamento.

Ministro della pubblica istruzione, il comm. Michele Coppino, deputato al Parlamento.

Ministro dei lavori pubblici, il comm. Giuseppe Saracco, senatore del Regno.

Ministro di agricoltura, industria e commercio il comm. Bernardino Grimaldi, deputato al Parlamento.

Venezia 9 agosto

Al Consiglio provinciale di Napoli.

Telegrafano da Napoli 8 alla *Lombardia*:

L'argomento del giorno è la elezione del presidente del Consiglio provinciale.

L'onor. Billi aveva obbligato i suoi fidi a votare ciascuno per un nome diverso. Così egli otteneva il doppio intento di produrre una dispersione di voti e di assicurarsi se qualcuno lo tradiva. È vivacemente stigmatizzata la condotta di questi consiglieri, nei quali si direbbe sia spento ogni senso di dignità.

Fra i seguaci del Billi si trova quel tale consigliere Stocchetti, che, giorni sono, fu arrestato per falso e truffa. Rimesso in libertà provvisoria dietro cauzione di 600 lire, egli si è presentato con faccia tosta al Consiglio, ed ha votato, senza che alcuno si levi a protestare. In qualunque altro paese del mondo i colleghi onesti di tale imputato avrebbero abbandonata l'aula del Consiglio.

Lo scrutinio della votazione si è fatto in mezzo al più profondo silenzio. Le tribune, che erano gremite, si mostravano impazienti di conoscere l'esito.

L'on. Sandonato risulta eletto con 29 voti in mezzo a generali e fragorosi applausi. Si odono apostrofi e grida.

L'on. Sandonato, nell'assumere la presidenza in omaggio alla volontà della maggioranza, assicura che dimenticherà da quel posto chi siano i suoi avversarii.

Sono pure rieletti tutti i membri componenti la vecchia deputazione.

I giornali commentano la votazione d'oggi.

Il *Piccolo* dice: « Questa votazione è un nuovo scandalo di cui dà spettacolo il nostro Consiglio provinciale. In meno di mezz'ora quattro consiglieri hanno tradito Sandonato e poi Billi. È tempo che questo Consiglio muti residenza e si riunisca non più a Santa Maria la Nuova, ma alle Cappuccinelle. »

Voi sapete essere le Cappuccinelle un luogo di pena della nostra città.

I disastri marittimi.

Il sig. Anseldo Francesco, capitano marittimo, scrive nel *Corriere della Sera*:

« Si può affermare che nessuna misura legislativa avrà alcun valore reale e riescirà a diminuire i naufragi, sino a quando rimarrà possibile che la perdita di un bastimento sia una sorgente di guadagno per l'armatore, e si può credere che, con l'azione diretta della legge, si sia proceduto sino ad ora sopra di un principio falso. Si è stabilito un grande ed elaborato meccanismo d'ispezione col quale si credette di sorvegliare ogni armatore buono e cattivo insieme, e si credette di rendere la negligenza ed apatia impossibile. Ma non si pensò mai di renderla dannosa. Basandosi sopra queste considerazioni, si può rimanere convinti come un'alterazione nella legge di assicurazione ed in quella di responsabilità, che rendesse la buona riescita del viaggio di pratica utilità per l'armatore, servirà a salvare vite e capitali più di tutte le meglio elaborate ispezioni e sorveglianze dirette che si possono inventare. Ma, per ottenere certe riforme, occorre l'appoggio di tutta la nazione, ed è interesse di tutti aiutare la classe marinara a vincere gli ostacoli che si incontrano per raggiungere una navigazione più sicura, per rendere questi trasporti marittimi, che, come linee ferroviarie, devono allacciare l'una coll'altra le terre più lontane riunite dagli oceani, sicuri, e così [illegible] utili. »

I francesi a Massaua.

Il *Bosphore Egiptyen* pubblica la lettera seguente mandata dal generale Saletta al signor Marcinier, gerente del Consolato francese a Massaua, in seguito alla catastrofe di Taulud.

« Signore,

« Mi credo in dovere di esprimervi la mia sincera riconoscenza per le prove di simpatia che avete voluto darci in occasione della sciagura, che ha colpito parecchi dei nostri soldati di Taulud.

« Devo pure segnalare la condotta paterna ed evangelica del padre Paillard, che, con uno zelo veramente cristiano, si è reso immediatamente sul luogo del disastro per amministrare gli ultimi conforti religiosi alle povere vittime.

« È pure doveroso rendere una testimonianza di gratitudine alle vostre suore di Carità, per la premura, con le quale hanno voluto concorrere ad assistere i feriti, che avevano bisogno di cure immediate.

« Ho vivamente apprezzato tutte queste attestazioni di filantropia pervenutemi da persone di nazionalità francese, e mentre ve ne ringrazio personalmente, vi prego di farvi presso di esse l'interprete della gratitudine di tutti gli [illegible] qui residenti.

« Gradite, ecc.

« T. SALETTA. »

Boulanger e Ferry.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Perseo*:

Il generale Boulanger scrive ai suoi testimonii la lettera seguente: « Lessi la lettera del signor Ferry. Essa non mi ispira che una riflessione: gravemente ingiuriato, volli un duello serio, non un duello quasi senza pericolo. L'opinione pubblica giudicherà fra colui che insulta da lungi un generale, e poi non vuole accordargli che una riparazione derisoria, ed io che intesi arrischiare la mia vita per vendicare il mio onore di soldato. »

L'incidente si ritiene esaurito.

Fermo di un contrabbando.

Telegrafano da Ravenna 8 alla *Perseo*:

La notte scorsa, nella spiaggia di Porto Corsini, dal rimorchiatore numero 1, venne fatto il fermo di un trabaccolo, che tentava di contrabbandare 72 barili di spirito.

Il valore sarà di circa 5000 lire.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 8. — Il *Temps* ha da Tunisi: Il Governo decise d'imporre per le provenienze dalla Sicilia, come per quelle di Malta, una quarantena di otto giorni, a datare dalla partenza della nave.

L'Algeria impose sette giorni di quarantena per gli arrivi da Malta.

Vienna 8. È smentita la notizia della partenza del Principe di Coburgo per Sofia.

Atene 8. — Una quarantena di undici giorni è estesa per le provenienze da Gaeta.

Madrid 8. — Il ministro delle colonie è dimissionario, avendo il *Resumen* pubblicato una conversazione con Salamanca, nuovo governatore di Cuba, che biasima gli abusi che regnano a Cuba e segnala la incapacità del ministro delle colonie.

Il Consiglio dei ministri si occuperà stasera della questione.

Bombay 8. — Tremila russi sono giunti nel distretto di Kinghantop presso la frontiera Sud est di Bockhara. Notizie da Badakshan annunziano che gruppi di russi percorrono il paese studiando le strade e cercando di cattivarsi la benevolenza degli abitanti.

Gottinga 8. — In occasione del giubileo dell'Università, Oreste Tommasini, assessore di Roma, fu proclamato dottore onorario di filosofia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Monza 9. — Il Re è arrivato.

Roma 9. — Questa sera il Ministero della guerra pubblica il bollettino contenente le nomine dei sottotenenti di fanteria, cavalleria e di Commissariato.

Vienna 9. — Il *Fremdenblatt* dice che il Gabinetto Crispi godrà la stessa fiducia del Gabinetto Depretis. L'autorità dell'Italia è visibilmente accresciuta; l'Italia è divenuta effettivamente una grande Potenza, avente voce nelle grandi questioni europee. L'adesione di Crispi alla politica attuale è una prova concludente che il principio dell'alleanza colle Potenze centrali è riconosciuto da quasi tutti i partiti italiani che si felicitano del progresso dell'Italia nella via politica pacifica battuta dall'Italia, e dai suoi amici conviati di Germania ed Austria.

Vienna 9. — Natchevitch, il maggiore Laaba e numerosi domestici del Principe di Coburgo con alcuni *reporters* dei giornali di Vienna sono partiti oggi per la Bulgaria.

Budapest 9. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza che accetta le dimissione del Principe di Coburgo da ufficiale della *landwehr* ungherese.

Bucarest 9. — Dicesi che il Principe di Coburgo sia atteso giovedì a Turnseverin, ove andrebbe con un yacht direttamente a Rustciuck ove si fanno preparativi.

Londra 9. — Telegrafasi al *Daily Chronicle*: Il Principe Coburgo, accompagnato dalla madre e da seguito numeroso, giunse a Vienna con molti bagagli, ove ordinò di preparare un banchetto di 100 coperti. Questo fatto, aggiunto alle altre circostanze, è considerato come indicante la partenza del Principe per la Bulgaria imminente.

Dispacci del *Times* da Costantinopoli e Vienna confermano tale informazione.

Secondo il corrispondente del *Times* da Sofia, i ministri si recarono a Lom-Palanka; i Reggenti si recheranno a Sistova.

La *Sobranje* sarà presto convocata.

Il *Times* e lo *Standard* credono che il Principe di Coburgo incontrerà difficoltà formidabili.

Londra 9. Salisbury indirizzò a Wolff una lettera riguardo alla Convenzione anglo-turca. Dice che, benchè le circostanze non abbiano permesso di realizzare l'accordo desiderato, le trattative ebbero importante risultato, definendo formalmente il carattere dell'occupazione inglese in Egitto, e le condizioni necessarie per mettervi fine. Il Governo ottomano non ha potuto affrancarsi dall'influenza delle apprensioni infondate; però deve essersi convinto che la politica dell'Inghilterra non è punto contraria alla prosperità e all'indipendenza della Turchia

Madrid 9. — Il Consiglio dei ministri decise di ordinare a Salamanca, attualmente assente da Madrid, di presentarsi subito a ricevere gli ordini del Governo.

Il ministro delle colonie insiste nelle dimissioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 8.15 p.

È tornato l'on. Marchiori, prestò giuramento e prenderà domani possesso del suo Uffizio.

Il Consiglio provinciale di Roma deliberò di concorrere nella spesa pel Monumento a Depretis, il quale sorgerà presso il Palazzo di giustizia.

Ultimi dispacci particolari

Roma 9, ore 3.05 p.

Assicurasi che la Corte dei conti rifiutò di registrare i Decreti del Ministero della guerra relativi all'ordinamento dell'esercito per la creazione d'un corpo speciale in Africa e quello per l'erogazione di 20 milioni di crediti straordinarii per l'Africa.

Il motivo del rifiuto sarebbe che le leggi relative essendo state approvate dopo i bilanci mancano gli stanziamenti regolari corrispondenti.

Nel Consiglio dei ministri si deliberò che i Decreti si registrino con riserva.

Le promozioni degli ufficiali ed ammiragli si faranno in settembre.

Il *Bollettino della giustizia* reca: Pisamano, giudice a Rovigo, trasferito a Venezia; Marani, giudice a Ferrara, trasferito a Verona; Orio, giudice ad Arezzo, trasferito ad Udine; Sano, sostituto segretario ed aggiunto alla Procura generale d'Appello di Venezia, nominato vice-cancelliere al Tribunale di Legnago ed applicato temporaneamente alla Pretura di Loreo; Paderni, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Legnago, nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura generale d'appello di Venezia; Fano, pretore a Vimercate, trasferito a Chioggia; Gilardi, vice-pretore a Verona, destinato temporaneamente al quinto Mandamento di Roma. Vennero accettate le dimissioni di Mauroner, vice pretore a Venezia e di Allibrante, vice-conciliatore a Cavarzere.

Vicenza 9, ore 4.25 p.

Il prefetto Bianchi annunciò al Consiglio provinciale il suo trasloco nella vicina città di Padova.

Vicenza è rammaricata.

Il capitano Bove.

Verona 9, ore 4 15 p.

Nella località denominata Casetta, fuori Porta Vescovo, si suicidò oggi dopo mezzodì l'illustre capitano Giacomo Bove, esploratore al Congo e al Polo artico, ora direttore della Società di navigazione *La Veloce* di Genova. Lasciò una lettera all'Autorità, dove ringrazia il cielo di aver potuto fare qualche cosa per il suo paese, e di avergli dato forza di compiere il duro passo. Lasciò pure una lettera chiusa diretta alla moglie a Genova.

Sulla busta della lettera diretta all'Autorità, scrisse a matita il seguente aneddoto: « Quando ieri mattina andai a comperare la rivoltella, l'armaiuolo di questa città mi disse: Signore, quest'arma ammazzerebbe un bove. Fatalità! io son Bove. »

Bullettino bibliografico

Sulle vetture a vapore (Steam-Cars), studii di C. Miglietta. — Milano, libreria A. Manzoni, 1887. — Prezzo lire 2.

Fatti diversi

Consiglio provinciale di Rovigo. — Ci scrivono in data dell'8:

Il nostro Consiglio provinciale inaugurò oggi la sessione, trovandosi appena in numero. Credo un errore l'avere stabilito per legge l'apertura nei primi giorni d'agosto, quando le persone agiate si trovano in campagna, o le cure di bagni. Tuttavia, sarebbe desiderabile una maggiore diligenza: sopra 23 votanti furono confermati:

A presidente Bonsoni cav. Giovanni, con voti 22,

A vice-presidente Casalini cav. Gio., con voti 23;

A segretario Bari ingegnere Lorenzo, con voti 22;

A vice-segretario (nuovo eletto) Vanzetti avv. Giovanni, con voti 21.

Nella Deputazione, i due uscenti, Orioli cav. avv. Eugenio e Giro avv. Massimiliano, furono confermati alla unanimità; il Bianchini cavalier ing. Giorgio, da supplente passò ad effettivo; e il dott. Gaetano Lugli fu eletto supplente.

Il treno notturno da Venezia a Treviso. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Il treno notturno festivo da Venezia decisamente non ci sarà più. Il direttore generale della Società Italiana per le strade ferrate meridionali ha dichiarato, con lettera, al nostro sindaco, esserglì risultato che il movimento straordinario dei viaggiatori, che si verifica da questa città per Venezia, in occasione della Esposizione artistica, non è tale da determinare la convenienza per la Società di effettuare apposito treno notturno di ritorno, il quale non può farsi se non a condizione che riesca sufficientemente remunerativo, a forma delle tariffe in vigore.

Il Direttore stesso accenna però nella lettera al Sindaco che, qualora, in circostanze eccezionali, sia per verificarsi un movimento veramente straordinario di viaggiatori in partenza da questa città, la Società ha già disposto affinchè si provveda al ritorno loro nel modo desiderato.

Il treno fu istituito una volta sola, e quella volta si dovettero aggiungere carrozze perchè la gente era in grandissima quantità.

Gran parte poi dell'affluenza dipenderebbe appunto dalla istituzione del treno notturno *solamente* nelle sere di spettacolo.

Quel signor direttore ragiona proprio alla rovescia!

[illegible] a Londra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 8. — Sembra attualmente quasi certo che l'incendio dei magazzini di Whiteley sia opera d'un incendiario.

Incendio d'una foresta. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bruxelles 8. — Hertogenwald, grande foresta fra Verviers e la frontiera tedesca, brucia per parecchi chilometri.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Esprimere il profondo dolore per la perdita di un impareggiabile amico, quale mi fu, per oltre cinquant'anni, l'ora defunto avvocato cav. **Gio. Jacopo Grappato**, non mi sarebbe possibile, nè a mitigarlo varrebbemi perturbare coi miei lamenti l'animo altrui.

Sento per altro il dovere verso il caro ed egregio estinto di proclamare anche con la mia voce, se pur ve ne fosse d'uopo, come quelle di un diuturno irrefragabile testimonio, le virtù ed i meriti di lui cittadino, padre di famiglia, amico, giureconsulto, di cui rimarrà imperituro venerato ricordo, specialmente nella nostra Curia, di cui era vanto e decoro.

Venezia, 9 agosto 1887.

737 — AVV. ANTONIO MANETTI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Lussinpiccolo 7 agosto.

La brazzera austro-ung. *Francesca Anna*, padrone Ivancich, naufragò sullo scoglio Levrera.

Dell'equipaggio, composto di cinque persone, tre si annegarono.

Rio Janeiro 2 agosto.

Il cap. ital. *Regina*, arrivò qui con guasti nella macchina, e venne posto in quarantena.

San Vincenzo 3 agosto.

Il piroscafo *St. Mungo*, da Anversa per Buenos Ayres, è investito a Boavista e probabilmente sarà una perdita totale.

Ismailia 3 agosto.

Il vapore *Danub Monarch*, che erasi incagliato nel Canale, potè rilevarsi dopo di aver scaricato una parte del suo carico.

[illegible] DELLE BORSE

Venezia 9 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,23	95,43
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,40	97,60
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	261,—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	262,—	265,—
» Società Ven. Cost. idem.	302,50	303,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 40	123 70	123 65	123 90
Francia	3 —	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 20	25 24	25 26	25 29
Svizzera	3 —	100 35	100 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 —	202 50	— —	— —
[illegible]					
[illegible]		208 ½	208 ½	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 9.

Rendita italiana	97 78 —	Ferrovie Merid.	787 50
Oro	— — —	Mobiliare	989 —
Londra	25 24 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 66 —		

VIENNA 9

Rendita in carta	81 45 —	Az. Stab. Credito	280 90 —
» in argento	82 75 —	Londra	125 95 —
» in oro	113 80 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	9 98 —
Azioni della Banca	884 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 9

Mobiliare	458 —	Lombarde Azioni	184 50
Austriache	378 —	**Rendita Ital.**	97 60

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	— — —	Banco Parigi	726 — —
» » 3 0/0 perp.	81 37 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1/2	108 17 —	Prest. egiziano	374 — —
» » italiana	96 82 —	» spagnuolo	64 —
Cambio Londra	25 26 ½	Banco sconto	455 — —
Consol. ingl.	101 ½	» ottomano	493 — —
Obbl. ferr. Lomb.	305 —	Credito mobiliare	1315 — —
Cambio Italia premio	½	Azioni Suez	1981 — —
Rend. Turca	14 27 —		

LONDRA 8

Cons. inglese	101 ⁷⁄₁₆	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 9 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26' lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 8	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	762.05	762.75	761 64
Term. centigr. al Nord	24.8	24.6	27 6
» » al Sud	25.8	24.6	29 6
Tensione del vapore in mm.	16 29	17 90	18 05
Umidità relativa	69	77	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	ESE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	1.50	0	4
Stato dell'atmosfera	ser.	2 c. s.	1 nub. er.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.90

Temper. mass. del 8 agos.: 27.5 — Minima del 9: 22.3

NOTE: Sereno il pomeriggio d'ieri e quello d'oggi, nebbiato fortemente all'orizzonte.

Marea del 10 agosto.

Alta ore 1.25 a. — 2.46 p. — Bassa 6. 5 a. — 9.10 p.

— *Roma 9, ore 3.20 p.*

In Europa depressione notevole nel Nord, col centro (740) nel Sud e nel Golfo di Botnia, pressione sempre elevata (770) nell'estremo Occidente.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; temperatura aumentata; venti deboli; calma; il barometro segna 765 mill. nel Nord e nell'Adriatico, 766 altrove, mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente intorno al Ponente; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

10 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 56m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 10s, 1
Tramontare apparente del Sole	7h 14m
Levare della Luna	10h 31m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 23m 0
Tramontare della Luna	11h 12m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 21
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO AL LIDO. — Prime atto dell'opera *L'ase nell'imbarazzo*, del m.° Donizetti. — *Mille talleri*, del m.° Siri. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casati. — Serata d'onore del primo ballerino. — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 5 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 23 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna) (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. [illegible] misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 27 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	—	12. 55 pom.	—	6. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	—	2. 5 pom.	—	6. 35 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	—	2. 30 pom.	—	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	—	3. 45 pom.	—	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 36 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza partenza	5. 40 a.	9. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 30 p.
Da Schio	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	3. 31 p.	5. 30 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 10 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 05 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 53 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	—	1. — pom.	—	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	—	11. 40 ant.	—	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 30 ant.	—	3. 30 pom.	—	8. 20 pom.
A Belluno	»	9. 24 ant.	—	4. 24 pom.	—	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 20 a.	2. 43 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	8. 54 a.	2. 31 p.	8. 35 p.
Da Montebelluna part.	5. 32 a.	8. 43 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 30 ant.	—	2. 10 pom.	—	7. 42 pom.
Da Portogruaro	»	6. — ant.	—	10. 45 ant.	—	6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	—	3. — pom.	—	8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	—	12. 55 pom.	—	6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	—	3. 25 pom.	—	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	—	4. 46 pom.	—	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	—	5. 10 pom.	—	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	—	11. 55 pom.	—	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 16 ant.	—	12. 24 pom.	—	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	—	1. 20 pom.	—	7. 30 pom.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.25 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	—	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	2. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.35 »	11.25 »

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.20 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. — a.	12. 36 a.	4. 30 p.	8. 5 p.
Da Bagnoli	5. 13 a.	8. 48 a.	2. 24 p.	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.27 a.	—	12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	—	12.13 »	—	7.22 »
Mestre	p.	6.56 »	—	12.25 »	—	7.36 »
Per Treviso	p.	8.11 »	—	3.33 »	—	9.20 »
e Portogruaro	p.	7.58 »	—	2.41 »	—	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	—	1.16 p.	—	7.45 p.
e Portogruaro	a.	— »	—	1.24 »	—	8. 7 »
Mestre	p.	6.58 »	—	1.52 »	—	8.22 »
Malcontenta	p.	7.16 »	—	2. 6 »	—	8.37 »
Per Padova	p.	7.31 »	—	2.17 »	—	8.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, 20 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	6, 20 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 20 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso al posto di medico di 2.a classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200 oltre lire 200 annue per l'indennità d'arma. (F. P. N. 1 di Udine.)

Anno 1887 | Mercordì 10 agosto | N. 212

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 AGOSTO

Quietata la polemica sulla conciliazione, non sarà inopportuno riassumerla, per vedere in che consista e a qual punto arrivi quel desiderio universale della conciliazione, che mons. Rampolla ha scoperto in fondo all'animo degl'Italiani. Il desiderio che la gran forza conservatrice della Chiesa agisca secondo l'indole sua, nell'interesse dello Stato, è difatti generale, se si escludono coloro, che hanno idee basse, o appartengono a sette nemiche di ogni fede e della cattolica in ispecie, e desiderano il sovvertimento dello Stato. Ma per appoggiare questo desiderio, non apparve invero disposizione ad alcun sagrificio, non solo alla restituzione di qualsiasi parte di territorio al Papa, ma anche ad altri sagrificii d'indole diversa.

Ritirare leggi restrittive della libertà della Chiesa noi non possiamo, per la ragione che leggi restrittive non ne abbiamo. Non è adunque il caso nostro analogo a quello della Germania che ritirò le leggi di maggio. Noi dovremmo cominciare a farle, se volessimo ritirarle dopo.

Nell'ordine legislativo, non possiamo fare un passo, senza asservire lo Stato alla Chiesa, senza dare a quest'ultima il braccio secolare contro l'eresia, senza proibire le controversie religiose, senza fare per la Chiesa ciò che non oseremmo fare per lo Stato. Abbiamo sin da principio detto che per far cessare lo stato di guerra — non la lotta, che anzi comincierebbe con maggior energia — occorre che i clericali combattano nelle elezioni politiche, come nelle elezioni amministrative, e non rimane infatti aperta altra via che questa.

I clericali s'illuderebbero certo se credessero che le vittorie politiche fossero altrettanto facili delle vittorie amministrative. Elettori che votano più per dispetto che per convinzione, e si gettano dalla parte opposta perchè sono malcontenti, se ne possono trovare nelle elezioni politiche, come nelle amministrative, ma se il principio politico entra pure nelle elezioni politiche, si fa meno sentire e molti non gli badano, mentre nelle politiche il principio politico necessariamente s'impone.

Non crediamo quindi che la partecipazione dei clericali alle elezioni politiche assicurerebbe loro la vittoria, crediamo invece il contrario, e sinchè questa credenza sarà divisa anche dai clericali, non li vedremo votare. Che se la speranza l'avessero, avrebbero votato da un pezzo. La protesta potrà parer bella, ma non si resisterebbe alle lusinghe della vittoria.

Che se per la vittoria arridesse loro, e per l'esito delle scaramuccie e delle battaglie politiche arrivassero ad avere la maggioranza al Parlamento, e il Re chiamasse il signor X, capo del partito clericale al Parlamento italiano e della maggioranza, e gli desse l'incarico di formare un Gabinetto, questo signor X, cui non possiamo dare un nome, perchè non v'è ancora alcuno che paia avere i titoli di capitanare il partito clericale italiano, dovrebbe rispondere al Papa, come Depretis, come Crispi, come Cairoli: « Roma è dell'Italia, e noi non possiamo restituirvela ». Governino i partiti più opposti, essi devono pure tener conto della realtà della situazione, e subirla. In Belgio, ove clericali e liberali si alternano al potere, vi sono pure tante cose, cui nessuno tocca, per quanto i partiti potessero avere il desiderio di toccarle. Ora Roma è per l'Italia una di quelle cose che non si toccano.

Il Santo Padre, il quale non può essere tanto italiano da compromettere le sue influenze in tutto il mondo, dovrebbe protestare contro il presidente del Consiglio clericale, come contro i presidenti liberali. Il Re non andrebbe nemmeno allora a braccetto col Papa, ma il partito conservatore sarebbe creato, e sinchè i liberali colle loro follie non provochino rivoluzioni, guerre, disfatte e reazioni, nemmeno il partito conservatore al potere risusciterebbe il medioevale braccio secolare, per fare del Governo italiano il guardiano della religione, e per impedirne la discussione. È un'ipotesi che non produrrebbe tutto il male che si crede, e degli uni si teme e dagli altri si spera. È un'ipotesi lontana. Lontana intendiamo quella che i clericali abbiano la maggioranza, meno lontana forse quella che abbiano i loro rappresentanti in Parlamento.

Il ministero degli esteri.

Poichè si può credere che contenga il pensiero dell'on. Crispi, riproduciamo questo articolo della *Riforma*:

Il presidente del Consiglio ha conservato l'« interim » degli esteri, col fermo intendimento di trovare al più presto un titolare per questo portafoglio; crediamo anche sapere che sono già iniziate e proseguono le pratiche, e dobbiamo sperare ch'esse abbiano buon esito.

Non ci possiamo però dissimulare, e nessuno si dissimula certo, che la cosa non è facile.

Come abbiamo già notato, il nuovo ministro degli esteri deve godere di grande autorità in Europa e di molta simpatia in Italia; nè basta. Bisogna che politicamente esso sia intonato al carattere complessivo del Gabinetto.

Noi abbiamo sempre protestato contro l'eccessiva applicazione che si voleva dare al coordinamento della politica interna e della estera, tenendo quella schiava di questa; ma è certo che una perfetta armonia deve regnare tra le due grandi direzioni della cosa pubblica.

Non si potrebbe dunque ammettere un ministro degli esteri che intendesse di guidare la diplomazia italiana con intendimenti diversi da quelli che ispirano la politica generale del Gabinetto.

Si riuscirà a trovare senza ritardo la persona che riunisca in sè i varii requisiti che si richiedono per l'alto ufficio? Nulla di meglio: nessuno ne sarà più lieto di noi, perchè, nemici sempre del provvisorio, noi non abbiamo mai concepito, e non concepiamo ora, le lunghe vacanze in ufficii che esigono continuità di direzione personale.

Ma se per disgrazia non sarà possibile sostituire immediatamente all'« interim », un titolare, non si deve credere per questo che ne debba soffrire la posizione dell'Italia nel mondo. Non mancherà per questo alla politica estera nè la direzione, nè l'attività — come non manca ora.

Per la morte dell'on. Depretis non mutano, come già abbiamo detto, le linee generali della politica italiana. Quando si costituì in aprile il Ministero, la politica internazionale ebbe naturalmente la sua parte nelle trattative e nell'accordo, nè il Gabinetto si sarebbe formato, se quell'accordo non si fosse prodotto. Durante la malattia del compianto uomo di Stato, quella politica fu rappresentata in Parlamento dall'onorevole ministro dell'interno; il quale, oggi e come presidente del Consiglio, e come ministro interinale degli esteri, non ha che da proseguire nella linea di condotta, cui ha sin qui partecipato.

Si sa quale essa sia. La posizione internazionale dell'Italia è oggi felicemente costituita da patti formali e da accordi intimi con queste e quelle Potenze. Patti ed accordi non escludono però le buone relazioni con le altre; perchè, da un lato gl'intendimenti della nostra politica sono essenzialmente pacifici; dall'altro, conflitto urgente e minaccioso d'interesse fra noi ed altri non esiste.

Se le amichevoli disposizioni dell'Italia saranno, dunque — come possiamo sperare — secondate dalle altre Potenze, si può contar di condurre a termine felicemente anche quelle controversie d'indole economica, che sono aperte con altre Potenze fra l'altro per la rinnovazione dei trattati di commercio.

Per la mancanza, che noi ci auguriamo brevissima del titolare, non solo non muterà, dunque, l'indole della nostra politica estera, ma si potrà procedere e si procederà egualmente alla tutela degl'interessi italiani con tutta quella alacrità, che regna ora e regnerà viepiù in tutti i rami dell'amministrazione, per la presenza al Governo di uomini altrettanto attivi che competenti, e per l'impulso che deriva naturalmente dal loro perfetto accordo e dalla comune coscienza dei bisogni del paese, e del suo diritto di vederli studiati e sodisfatti.

Dobbiamo, dunque, attendere la soluzione di quest'ultima parte della crisi, con desiderio, ma senza preoccupazione. Se la fortuna non c'inganna, e se essa non si prenderà il triste piacere di sventare i più giusti calcoli, possiamo contare pel nostro paese sopra un periodo altrettanto prospero che laborioso. E davvero che tutti in Italia, Corona Paese e Governo, se lo sono meritati.

I prestiti ai Comuni.

L'on. Ministro dell'interno inviò ai prefetti la seguente circolare:

« Il 14 luglio è stata da Sua Maestà firmata la legge per la concessione dei prestiti non superiori alle L. 20,000 ed all'interesse del 3 per cento, e ciò allo scopo di aiutare i Comuni più bisognosi, che sono al di sotto di diecimila abitanti, nella esecuzione di opere destinate a migliorare le condizioni igieniche del loro abitato.

« Potendosi tali mutui estinguere infra i 30 anni, le Amministrazioni municipali non avranno più ragione, a causa di strettezze finanziarie, di temporeggiare i provvedimenti intorno alle acque potabili, ai cimiteri, alle fogne, ai cessi ed ai pubblici macelli, poichè con i prestiti suscitati non verrebbero a gravare il proprio bilancio che di una minima quota annuale di ammortamento.

« È mestieri quindi che la Signoria Vostra informi subito i Comuni della sua Provincia che sono in quelle condizioni, affinchè deliberino la necessaria domanda, in base agli studii tecnici quando trattisi di costruzioni; e li prevenga, ad ogni buon fine, esser questo solamente il maggior aiuto che possa dar loro il Governo, poichè niuna somma per altri sussidii trovasi allogata in bilancio.

« Fra non guari le farò tenere varie copie della legge e del relativo Regolamento, perchè, possano servir di guida ai Municipii interessati, i quali fin da ora devono essere avvertiti che nella concessione dei detti prestiti sarà data preferenza a quei riguardanti i Comuni, che, pur trovandosi in difficili condizioni economiche, non hanno mancato di provvedersi di tutti i Regolamenti prescritti alle amministrazioni comunali.

« A tal proposito cotesta Prefettura, qualora occorresse, potrebbe inviare loro un esemplare dei Regolamenti, già approvati per altri, onde evitare ad essi i ritardi di compilazione, e metterli in grado di provvedere, al più presto, alle urgenti opere di risanamento

« *Il Ministro*: F. Crispi. »

La democrazia della finanza.

(*Dall'Opinione*.)

Con questo titolo un giovane distintissimo, cultore della scienza costituzionale e amministrativa, Andrea Ermetes, ha pubblicato recentemente un lavoro assai pregevole, degno di richiamare l'attenzione di tutti coloro che si preoccupano della tendenza allo spendere di tutti i Governi parlamentari, e specialmente di quelli a base più democratica (1).

A noi pare che non vi possa essere tema che abbia maggior carattere d'*attualità*, come direbbesi volgarmente, imperocchè la tendenza alle spese è nei Governi tutti, e nel nostro eziandio, evidente quanto l'invocazione da parte dei popoli governati ad un po' di freno.

L'opera del signor Ermetes è preceduta da una lettera di Ruggiero Bonghi, che espone il concetto del lavoro, e che a noi pare opportuno di riprodurre:

« *Caro Signore*,

« Ella ha preso un difficile soggetto a trattare, e mette nello scritto, in cui ne ragiona una maturità di giudizio e una copia di dottrina non giovenili.

« Movendo dal fatto, che i Governi parlamentari spendono troppo, si chiede dove si possa trovare un freno alla loro prodigalità soverchia. Due ne rigetta, la Corona ed il Senato, come disadatti ai tempi nostri; uno ne ammette con qualche fiducia, il Consiglio del Tesoro; ma più efficace di tutti le parrebbe il divieto al deputato d'iniziare o proporre spese. Io consento con lei: il Consiglio del Tesoro ho approvato in uno scritto che Ella cita, di quel divieto ho discorso in una lettera al Messedaglia, che fa da proemio ad una traduzione di un opuscoletto dello Gneist, lettera, che Ella non credo conosca, perchè non la cita.

« Pure mi permetta di osservarle, che in realtà il deputato italiano ha usato assai poco la facoltà che gli si è lasciata d'iniziare e proporre spese, e nondimeno il nostro bilancio cresce, e con passo più accelerato, mi pare, da qualche anno in qua. E se l'influenza dei deputati ne ha colpa, come l'ha di certo, si deve, non a quello che essi propongono in palese, ma a quello che suggeriscono ai ministri in segreto, o che questi, senza suggerimento, propongono essi stessi, pretendendoli, per ingraziarseli e fissarne i voti. Così nasce, credo, una buona metà della spesa per i lavori pubblici, e un buon quarto di quella di altre amministrazioni, inclusa la pubblica istruzione.

A questo difetto intrinseco dell'organismo politico non rimedierebbe se non un molto vigile sindacato del pubblico, e un rinnovamento di spirito patrio, e un gagliardo sentimento del dovere proprio nel Governo, tutte cose che mancano. Il Consiglio del Tesoro è un po' un pannicello caldo, ma pur gioverebbe. Senonchè, come non se n'è venuto a capo sinora, così non se ne verrà a capo poi. Noi Italiani abbiamo mostrato in questo nostro secondo e terzo rinascimento una grande inettitudine a concepire buoni organismi amministrativi, od a correggerli, se cattivi.

« Io spero nei giovani, che pensino e studino con serietà; perchè a loro è possibile e spetta di ordinare meglio uno Stato, che ai loro padri è bastato, come si sia, di fare. Ella è nel numero di tali giovani, e me ne compiaccio: lavori, lavori, chè qui è la sola gioia e la sola speranza: glielo dica uno che, con poco frutto si, ma pur lavora senza riposo.

« R. Bonghi. »

L'on. Bonghi crede che il deputato italiano abbia usato assai poco della facoltà di iniziare e proporre spese e, certamente, non sono numerosissimi i progetti di legge d'iniziativa parlamentare che impongano spese, ma ci pare evidente che, anche su questo punto, v'è la tendenza a peggiorare, e che, da qualche anno, il male cresca, eziandio per la facilità con cui i ministri accettano i progetti di spesa iniziati da deputati.

E, come osserva l'on. Bonghi, il guaio maggiore dipende dalle proposte di spese, che indirettamente dai deputati si fanno e dai ministri per ingraziarseli.

Il male c'è, e la tendenza è pericolosa. Nulla di più necessario ed urgente che frenarla e, l'opera di Andrea Ermetes merita d'essere lodata e incoraggiata, perchè è nuova, luminosa prova delle intemperanze e dell'urgenza di frenarle.

Interessantissimo e frutto di ricerche coscienziose e minute è il capitolo primo, nel quale il signor Ermetes dimostra il fenomeno del progressivo aumento dei bilanci negli Stati moderni, e a noi pare utile riprodurlo integralmente. Eccolo:

« Se si considera il corso generale della civilizzazione europea, da due secoli specialmente, si è singolarmente sorpresi del progressivo aumentare dei bilanci negli Stati; e non si può fare a meno di fermare su questo fenomeno la nostra attenzione.

« Nel 1789, in Francia, il signor di Necker presentava il primo bilancio con una spesa di 531,540,000 franchi; e l'Assemblea nazionale del 1791 lo fissava a 619,000,000, una vera miseria pei nostri giorni. Il bilancio di Luigi XVIII, dopo il pagamento dell'indennità di guerra, ridotto a condizioni normali, non raggiungeva i 900,000,000.

« Si ricorda lo stupore prodotto in Francia sui legislatori e sulla stessa popolazione dal primo bilancio, che, in tempo di pace sorpassava il miliardo di franchi. Il Villèle, ministro delle finanze, presago dell'avvenire, gridava ai deputati rumoreggianti: « *Messieurs, saluez ce chiffre, vous ne le reverrez plus*. »

« L'illustre finanziere non s'ingannava: d'allora in poi nessun bilancio fu più inferiore al miliardo; e per via di aumenti graduali, ma continui, vi si aggiungeva sotto il Regno di Luigi Filippo un altro mezzo miliardo. La progressione, già rapida, divenne rapidissima sotto il secondo Impero; e, se si eccettuano le annate di guerra nel 1860, si superò il secondo miliardo, nè mai più si scese sotto questa cifra. Il bilancio presentato da Leone Say, nel marzo 1882, elevò la cifra a 3,030,000,000 di franchi, aggiungendo così il terzo miliardo al più grosso bilancio del mondo; ed ora il bilancio 1885 ammontava a 3,256,900,427 franchi.

« Nè solo la Francia, pessimo esemplare, nazione avventuriera e prodiga di quelle ricchezze che le assicurano la fecondità del suolo, lo sviluppo delle industrie e le sostanze domestiche dei suoi abitanti l'Inghilterra, dove la popolazione ha più senso pratico, e dove vi fu maggiore stabilità di governo, ci presenta, presso a poco, lo stesso spettacolo.

« Non si potrebbe, se non a sfoggio di erudizione, fare nessun raffronto utile tra l'economia attuale dello Stato inglese e quella anteriore alle due grandi rivoluzioni del secolo XVII Secondo il Macaulay, nel 1685, l'*excise* (imposta diretta), le dogane, la tassa del focatico e il reddito dei dominii reali, molto più importanti dei moderni demanii, rendevano complessivamente 1,400,000 lire sterline corrispondenti a 35,000,000 delle nostre lire; e nel 1709, regnando Anna, fu raggiunta la cifra, che sembrò enorme di 7,000,000 di sterline: non pertanto giova notare, che, quantunque queste prime cifre si riferiscano alla sola Inghilterra propriamente detta, e quelle recenti a tutto il Regno Unito, pure le imposte sono sessanta volte più grosse, mentre la popolazione d'oggi non è che sei volte più numerosa di quel che lo fosse nel 1685.

« Sopravvenuto un periodo di violenta espansione, di spese e di debiti in seguito alle guerre avvenute sulla fine del secolo XVIII e sul principio del XIX, il Regno di Giorgio III, iniziato con un bilancio di 16,000,000, ebbe nel suo ultimo decennio (1809 1819) un bilancio medio di 73,000,000 di sterline. A questo periodo successe un'era di pace, nella quale, a causa delle così dette conversioni e della grave diminuzione delle spese per la guerra e per la marina, si ottenne un notevole ribasso nella cifra dei bilanci, quello del 1833 raggiunse la cifra di appena 49,000 000 di sterline. Dal 1833 in poi, si aumenta dieci anni più tardi, troviamo un bilancio di 55,360 511 sterline, e nel 1850, ultimo anno di perfetta pace, ne troviamo uno di 64,805,872 sterline

« Infine, nel 1859, le spese fanno rapidis-

(1) Andrea Ermetes. — *La Democrazia e la finanza. — Intemperanze e freni*. — Roma, fratelli Bocca, editori.

APPENDICE.

3

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

— Nulla di più naturale. Perchè sua madre non verrebbe a raggiungerlo?

— Prima di tutto, perchè, mentre sa che suo figlio è malato, non sospetta che sia in una situazione disperata; poi perchè Giacomo non vuol rivedere soltanto sua madre, ma la Bretagna... passo ogni giorno qualche ora con lui, e procuro di farlo essere paziente, rassegnato... ma predico al deserto.... Appunto, aggiunse il capitano guardando il suo orologio, ecco l'ora abituale della mia visita... Mio caro d'Hauterive, bisogna che ti lasci.... Spero che ci rivedremo.

— Rimani ancora a Tolone per qualche giorno?

— Devo trovarmi al mio posto fra trenta otto ore. E tu?

— Io, rispose il comandante, sono in congedo, e, come ti dicevo, ho la disgrazia di non essere atteso con impazienza in nessun luogo. Vado a Parigi, è sempre lì che si va prima di tutto, ma nulla mi stringe, e per partire aspetterò la tua partenza. Se ti farà piacere, ti accompagnerò fino alla tua nuova destinazione, per rimanere più a lungo insieme.

— Come, mio buon Alberico, tu saresti capace di questo?

— Perfettamente capace. Aspetterò la tua installazione, di cui vedremo il forte ed il debole.

Il capitano era divenuto pensieroso.

— Che pensi? domandò d'Auterive.

— Penso che sei un amico eccellente.

— E accetti?

— [illegible]

— Ah! fece Alberico con un accento, in cui si scorgeva il malcontento.

— Rifiuto, ripetè Lambert, ma per chiederti di più ancora.

— Che cosa dunque?

— Prima ripetimi che non hai proprio nulla da fare.

— Proprio nulla, ti assicuro che sono libero come l'aria.

— E andresti a Nantes come altrove?

— A Nantes! per fare che cosa, di grazia?

— Ah! ecco appunto quello ch'è difficile a dirti!

— Che fanciullaggine! soggezione fra te e me! Se si tratta di renderti un servizio, m'impegno anticipatamente.

— Non impegnarti, amico mio, non voglio prenderti a tradimento; si tratta, infatti, di un servizio da rendere, non a me, ma a un compagno.

— Al luogotenente Penhoël, senza dubbio?

Pietro fece segno di sì.

— Parla, dunque, fanciullone.

— La tua intenzione è di andare a Parigi, non è vero? domandò il capitano girando intorno alla questione, che non osava intavolare direttamente. Ah! il dovere. Se fossi libero, approfitterei di questa buona occasione per accompagnare il mio povero Giacomo, almeno fino a Tours.

— Ma tu non sei libero ed io invece lo sono, rispose Alberico, sorridendo. Era questo che volevi dire, non è vero? Andiamo, tranquillizzati, è detto... M'incarico di condurre il tuo amico non fino a Tours o fino a Nantes, ma fino sulla soglia stessa della casa di sua madre.

— Faresti questo? esclamò Lambert stringendo la mano al suo amico.

Il giovane e bravo comandante si mise a ridere.

— La cosa è semplicissima, disse egli.

— Pensa bene che vi sono trecento leghe da fare, che Giacomo è malato, che il viaggio non sarà allegro.

— Per Dio! non ne dubito; non faremo follie lungo il cammino: non occorre spesso che un piccolo cattivo motivo per commettere una cattiva azione, ed ecco che io ho tre eccellenti ragioni per farne una buona.

— E queste tre ragioni sono, caro Alberico?

— La prima è che il tuo amico soffre; la seconda che tu l'ami come un fratello, e che non occorre di più perchè io lo consideri un po' come il mio.

— Caro Alberico...

— La terza, infine, è che il sig. Penhoël di Mazerolles discende da un eroe, a cui sono felice di dare, per mio proprio conto, questa testimonianza retrospettiva della mia rispettosa simpatia.

— Come ringraziarti?

— Dimenticando di farlo.... Andiamo a Saint Maudrier; là mi presenterai al sig. Giacomo, e mi metterò ai suoi ordini per partire quando vorrà.

— Bene inteso che tu hai degli affari che ti chiamano nell'Armorica.

— Lo credo bene, rispose Alberico sorridendo, ed anche affari che non ammettono ritardi.

Preso il caffè, accesi i sigari, i due giovani si diressero verso la rada.

Pietro chiamò un barcaiuolo che li trasportò in pochi minuti al capo Sepet.

III.

Dopo avere, passando, salutato collo sguardo la tomba dell'ammiraglio Latouche-Tréville, che sorge, in forma di piramide, ad alcuni passi dalla Croce dei Segnali, Pietro ed Alberico penetrarono nell'immensa corte dell'ospedale di Saint Mandrier.

Nel momento in cui stavano per entrare nella galleria, sulla quale si apriva allo stesso livello la camera di Giacomo, un infermiere della sezione, addetto specialmente al servizio del malato, corse loro incontro, fermandoli al passaggio.

— Non c'è più nessuno, signori, disse egli ridendo il signor Penhoël ha mandato a spasso i medici; ci lascia questa sera stessa, i bauli sono fatti.

— Tu scherzi, immagino, mio vecchio Arsenio.

— Affatto, capitano, lo vedrete da voi stesso.

Ciò dicendo, l'infermiere entrò nella galleria, e l'introdusse in una camera, il cui disordine annunciava infatti dei progetti di partenza.

— Ma dove è andato dunque? domandò Pietro.

— A Tolone, capitano.

— Solo?

— Oh! no, con Phanor.

— Un bel sostegno per un uomo che può appena reggersi in piedi!

— Un cane, suppongo? domandò Alberico.

— Sì, comandante; è un cane famoso, replicò Arsenio, un cane che vale ben due uomini, senza offendervi.

— Ciò non mi offende affatto.

— Ah! che cane! non ne ho mai veduto uno simile. Sarei molto lieto, capitano, se aveste la bontà di pregare il signor Penhoël di lasciarcelo...

— Non contarci, mio vecchio amico; Phanor non è soltanto del luogotenente; appartiene a tutta la famiglia, e specialmente alla signorina Penhoël, sulle ginocchia della quale è, per così dire, stato allevato.

— Bel soggiorno per un animale, riprese l'infermiere; vi sono anche dei cristiani che si contenterebbero.

— Non parlarne nemmeno al nostro malato, insistè Lambert. Ciò gli dispiacerebbe. È un sagrificio che bisogna fare alla grazia e alla bellezza.

— Felice della circostanza, capitano. Ritiro la mia domanda. Supponete che non abbia detto niente.

E dopo aver fatto il saluto militare, l'antico soldato girò sui suoi tacchi.

I due amici continuarono a passeggiare nella galleria.

(*Continua*.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

simi progressi, sì che nel rapporto della Tesoreria del 24 aprile 1882 si ha una cifra di 85,472,000 sterline, e in quello del 1885-86 sulle entrate una cifra di 89,581,000 lire sterline, pari a 2,239,525,000 di franchi. E così in un periodo di 66 anni di piena pace, turbata solo da lontane spedizioni, il bilancio del paese degli economi amministratori del paese meno centralizzatore si è accresciuto di 1,025,000,000 di lire circa, e si noti che l'Inghilterra per i lavori pubblici conta soprattutto sulla iniziativa privata e sulle amministrazioni locali.

« Questo quanto alle due grandi Potenze europee rette a Governi liberalissimi; ugualmente si potrebbe dire di tutte le altre. Secondo lo Czörnig, le spese dello Stato crebbero, dal 1846 al 1862, del 91 per cento in Austria, del 74 in Prussia, dell'41 in Russia. In complesso delle cinque grandi Potenze (compresa la Francia (44 0/0) e l'Inghilterra (24 0/0)) la progressione è del 30 per cento.

« Raffrontando i dati raccolti dallo Czörnig pel 1862 con quelli desunti dall'Almanacco di Gotha pel 1878, il Salandra trova in un periodo di sedici anni un aumento del 18 per cento in Inghilterra, del 66 in Francia, del 106 in Russia, del 45 in Austria, del 62 in Prussia; e nel sedicennio lo sviluppo complessivo è del 54 per cento.

« Tutto ciò che dico è prescindendo da ciò che si spende dai corpi locali più o meno autonomi, che per tradizioni storiche e inveterate esercitano una parte, ed in alcuni paesi, come l'Inghilterra, una parte molto rilevante delle funzioni dello Stato. Le statistiche di queste finanze appena incipienti ci forniscono dati, dai quali sarebbe impossibile ricostruirne la storia. Tuttavia sono notizie più che sufficienti a rilevare l'enorme progressione dei bilanci.

« Moltissimi ed autorevoli scrittori hanno preso a studiare questo fenomeno, e tutti, con le stesse conclusioni, hanno dovuto riconoscerne la vitale importanza. Secondo il Kolb, la cifra approssimativa dell'entrata complessiva di tutti gli Stati di Europa nel 1786 era di 2,550,000,000, e la cifra lorda dell'entrata complessiva del 1868 ascendeva a 14,000,000,000 di franchi.

« Il bilancio di Europa ha quintuplicato in mezzo secolo.

« Secondo il Lowe, nel 1822 l'Europa pagava 4,500,000,000 di lire; secondo il Pfeiffer, nel 1864 ne pagava 11,481,000,000: l'aumento in quarantadue anni ha dato una progressione del 255 per cento.

« Secondo Pfeiffer, la somma totale dei bilanci d'Europa nel 1864 era di 11,481,000,000, e nel 1876 era di 14,571,000,000 di lire, con una progressione in dodici anni del 27 per 0/0. Calcolando sull'ultima cifra data dal Pfeiffer pel 1876 (14,571,000,000), e su quella desunta dall'Almanacco di Gotha del 1886 (18,400,000,000), si ha una progressione in nove anni del 27 per cento. Nè più occorre dire: queste cifre eloquentissime attestano l'esistenza e l'importanza del fenomeno.

« A completare questi dati statistici aggiungerò qualche notizia dell'Italia, giacchè mi si potrebbe con ragione rimproverare di averne finora taciuto.

« L'Italia, paese molto giovane, ha una finanza, la cui storia risale a poche diecine di anni; nè si potrebbero con frutto fare raffronti e paragoni, giacchè le mutate condizioni politiche e gl'infiniti bisogni del paese li renderebbero erronei. Essa tuttavia non isfugge alla legge comune, e il suo bilancio tende ad aumentare fortemente.

« Troviamo nel 1862 che le somme versate al Tesoro dello Stato ammontavano a 572,214,357 e le spese a 926,358,424; e nel 1872 troviamo che le somme versate hanno raggiunto la somma di 1,086,584,000, e le spese 1,366,976,000: una differenza nelle spese di 800,000,000 e più; nel 1882 le somme versate al Tesoro furono di 2,213,677,346, e le spese 1,641,261,328. Ora, anche deducendo da queste 726,000,000 della categoria *Trasformazione di capitali*, nei quali figurano i 668,000,000 del prestito, si ha sempre un fortissimo aumento sì nelle entrate, che nelle spese. Nel bilancio 1884-85, fatto secondo le nuove norme, si ha un'entrata di 1,678,326,390, e un esito di 1,818,648,122. La progressione appare evidente. Ma ciò non proverebbe nulla per le ragioni suenunciate, se l'aumento non fosse più rapido negli ultimi, che nei primi anni della nostra vita nazionale.

« L'Italia adunque comincia a camminare per quella via, per la quale da un secolo camminano le altre nazioni. »

L'autore esamina poi gli elementi costituzionali e la loro influenza sulla questione finanziaria, e propugna la istituzione del Consiglio del Tesoro, sulla cui organizzazione espone considerazioni dottissime, che meriteranno attento esame quando un progetto di legge sulla materia venisse in discussione alla Camera.

L'Ermetes insiste sulla soppressione del diritto d'iniziativa parlamentare in materia finanziaria.

Notevole è la sentenza che il Gladstone pronunziava, il 22 maggio 1866, alla Camera inglese, e che a noi parve sempre dover essere regola delle Assemblee elettive: « La Camera, disse Gladstone, in forza della costituzione è mandata qui, non per aumentare, ma per diminuire le spese. »

Noi non ci stancammo mai dal ripetere, sotto altra forma, questa verità, ma per troppo le cifre dei bilanci e le discussioni che di questi fanno i Parlamenti la smentiscono quasi sempre.

La proposta di togliere ai deputati le iniziative in materia di spesa, menoma il diritto d'iniziativa legislativa loro concesso dallo Statuto; e noi vorremmo che la riforma più che da innovazione costituzionale venisse da miglioramento di consuetudini, da correzione delle abitudini invalse, da parte della Camera stessa.

L'uso è dannosissimo, e se non è destituito di giuridico fondamento, come l'Ermetes sostiene, è sicuramente contrario allo spirito del mandato parlamentare.

Abolire quell'uso sarà un gran progresso.

La conchiusione cui perviene il dotto autore, merita d'essere studiata, e noi la riferiamo testualmente, additando questa importante pubblicazione all'attenzione di tutti, e dei governanti e dei legislatori in modo speciale:

« Riassumo, se non per altro, almeno per evitare che equivoci nascano su quel che io ho scritto, e che il lettore possa venire a conseguenze da me non volute.

« Ricercando le cause del fenomeno del progressivo aumento dei bilanci negli Stati moderni; data una larghissima parte alle cause d'ordine economico; io trovo che ne resta un'altra, se non più larga, per lo meno uguale alle cause d'ordine politico e amministrativo. Politici ed amministrativi debbono adunque essere i rimedii che noi dobbiamo, speculando, trovare; i rimedii d'ordine economico è già da lungo tempo che si vanno ricercando, e non mi sembra con grandi risultati.

« Degli argini da opporre alla marea crescente, quattro soltanto ne ho considerati. Poca fiducia ho nel primo: la Corona, pochissima nel secondo: il Senato, date le attuali sue condizioni, bene e molto ci sarebbe da sperare nel terzo: il Consiglio del Tesoro, più radicale e validissimo l'ultimo, ma appunto per ciò più difficilmente attuabile.

« Nè credo con questi di averli tutti esauriti e studiati; altri ve ne sono, ma di pertinenza amministrazione, e non era nel mio programma il trattarne. Altri più pratico di me potrà farlo lodevolmente e con frutto.

« S'inganna chi crede che con questi freni si otterrebbe il risultato di riparare totalmente al grave danno che toccano lo Stato e la Società da questo fenomeno veramente meraviglioso. Se ne otterrebbe tutt'al più una diminuzione parziale, e nelle condizioni dello Stato moderno, io credo, non dispregiabile.

« Una cosa dev'essere sempre presente al nostro pensiero, ed è il dovere che noi abbiamo di perfezionare l'organismo vivo ed intimo del nostro Stato, perchè finora non ne abbiamo segnato con fortuna che i tratti esterni di modo che l'interna imperfezione ad ogni occasione si manifesta. Questo perfezionamento non dipende, come si crede, dalla variabile formazione annuale di molte leggi, ma dall'adatta, intera e profonda intelligenza delle relazioni tra i poteri, delle loro competenze, delle loro funzioni e dei loro limiti. Occorre soprattutto che si rompano i limiti fittizii *politici* e se ne costituiscano altri organici e *costituzionali*.

« Finchè questi concetti non siano divenuti patrimonio delle maggioranze è vano sperare qualsiasi miglioramento; ogni rimedio sarà anodino, e il male sopito, ma non distrutto, sarà sempre pronto a risvegliarsi con maggior vigore. »

Il grido di guerra.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

L'Inghilterra è il paese dove fioriscono le religioni e le sette religiose. Il libero esame bandito da Martino Lutero, l'interpretazione libera della Bibbia, hanno fatto sì che ognuno possa, trovandosi in disaccordo con i suoi concittadini intorno ad un articolo della fede protestante, fondare una nuova credenza.

Dieci persone che la pensano intorno ad un argomento nell'istesso modo, fondano una religione. Se sono cento innalzano una chiesa e stampano un giornale. Se arrivano a 1000, credono di poter tirare il mondo da parte loro, e si danno ad un'attiva propaganda come non la sanno fare che gli anglo-sassoni.

Una statistica accurata fa ammontare le religioni e le sette religiose dell'Inghilterra a 180, senza tener calcolo di molte gradazioni e sfumature di minore importanza. E crescono ogni giorno di più.

Un ministro oscuro scopre una nuova interpretazione di qualche passo della Bibbia; subito riunisce una congregazione, fa appello alle saccocce dei suoi aderenti — appello sempre ascoltato — e fonda il suo piccolo tempio.

Malgrado ciò, l'incredulità non è distrutta in Inghilterra. Il vizio si propaga. Ladri, meretrici, ubbriaconi vi sono a Londra come altrove — anzi forse più che altrove. Tutta questa gente è perduta.

Ebbene, bisogna salvarla.

Ecco lo scopo dell'Esercito della salute — *the salvation Army*. Sorse 20 anni fa. Con pochi scellini si arrolarono un centinaio di operai. Poi si levò lo stendardo della salvezza, e, al suono del tamburo, ballando, saltando, gesticolando, si passeggiò per le vie di Londra.

La gente rideva, ma i salvatori continuavano per la loro strada. Non vi è niente di così pericoloso dell'inglese quando è invaso dall'amore di propaganda. Niente arrestò i membri dell'esercito nell'opera cominciata.

Ridete quanto volete, gridavano i nuovi proseliti, voi siete dannati, e noi siamo salvi. Riderà bene chi riderà l'ultimo.

E la truppa continuava a saltare e ad urlare. *Cry out and shout, dring water, and frase the Lord.*

Poi arrivò il denaro da ogni parte. Fu una pioggia. I convertiti accorsero in folla. Si formarono le compagnie, i battaglioni, reggimenti. Ora gli aderenti si contano a centinaia di migliaia. Vi sono generali in capo, colonnelli, capitani, luogotenenti, sott'ufficiali — tutta la gerarchia militare, maschile e femminile.

L'esercito non si contentò dei successi di Londra: invase tutta l'Inghilterra. Poi si diffuse in altri paesi, e disturbò la pace della gente in *Francia*, in Germania, in Svizzera, negli Stati Uniti di America, nella Nuova Zelanda, nell'Africa Meridionale.

Anche a Roma è venuta a stabilirsi una sezione dell'Esercito della salute. Vi è un maggiore, vi è una capitana e delle tenenti. Si fanno una o due radunanze al giorno, di *canto*, di *testimonianza* e di *preghiera*. Si recitano noiose litanie e brutti versi — brutti come la Capitana, che li canta, e come questi che io vi riporto, e che sono più frequentemente ripetuti:

Tu non sei peccator,
Quando tu devi morir.
Ora vieni al Salvator
Egli può perdono offrir.

Io vi farò assistere un'altra volta a qualcuna delle riunioni dell'Esercito, le quali si tengono nel Viale Principessa Margherita.

Ora voglio parlarvi del giornale, che è stato fondato in Italia dall'Esercito. Abbiamo dunque anche noi il nostro *Grido di guerra*. Ne è uscito il primo numero.

The cry of war — è il titolo che assume in ogni paese il giornale, che è organo del *Quartier generale dell'esercito*. Vi sono 25 *Gridi* in 25 lingue diverse. Gli adepti dicono che essi oggi hanno in circolazione una tiratura totale di 650 mila copie, e può esser vero. Ma soggiungono che del primo numero italiano, uscito pochi giorni fa a Roma, hanno tirato 8000 copie. Si può esser sicuri che non ne hanno venduto 50.

È un giornaletto piccolo, con un grosso stemma con bandiere, in mezzo a cui è scritto: *sangue e fuoco*. Uscirà ogni mese, ma i promotori sperano di farlo diventare settimanale.

Lo dirige Giacomo Vint, che si firma maggiore, per il grado che ha nell'Esercito di salvezza.

In questo primo numero, oltre ad uno sconclusionato programma e ad un lunghissimo articolo della generalessa, signora Booth, vi è il ritratto di Booth, generale fondatore dell'Esercito, accompagnato da alcuni cenni [illegible] su lui e la sua famiglia.

Da quell'articolo biografico apprendiamo delle belle cose, che fanno piacere a sapere. Per esempio, leggiamo che la signora Booth ha dimostrato *il suo generoso marito in tutte le sue fatiche di giorno e di notte per il bene del popolo*.

E, quasi a spiegazione di questa notizia, il giornale parla subito dei figli e delle figlie del generale Booth.

Udite:

Guglielmo Bramwell Booth, il primogenito, è capo di stato maggiore dell'Esercito della salvezza al Quartiere Generale Internazionale;

Caterina Booth Clibborn è marescialla, ed è incaricata della direzione dell'esercito in Francia e nella Svizzera;

Ballington Booth è colonnello e commissario negli Stati Uniti;

Herbert Booth è comandante e dirige i dipartimenti delle finanze e le scuole degli ufficiali;

Emma Booth dirige la scuola degli *ufficiali femmine*.

Come si vede, il generale Booth, fondatore dell'Esercito, con quello spirito pratico che distingue gl'Inglesi, ha pensato a collocar bene i suoi cinque figli. Ha altre due figlie ancora piccoline, ma, da quel che ne dice il giornale, avranno un giorno anch'esse dei buoni posti.

ITALIA

Crispi nel Ministero.

Scrivono da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Nel Gabinetto vi sono due correnti, due influenze, in mezzo alle quali l'on. Crispi sta come moderatore, senza pronunziarsi nè per una parte nè per l'altra: ma ciò non toglie che gli antichi pentarchi, in qualche suo atto, credano di vedere pericoli piuttosto dalla parte opposta alla loro, e affermino in ogni modo che il Crispi governa in un modo troppo autoritario, per conto suo, a modo suo, e non in nome del loro partito, e di essi non tenendo che poco conto, e non facendo nemmeno un gran conto dello Zanardelli, che, secondo loro, è là nel Gabinetto a rappresentarli.

Il Crispi, non si può negarlo, ha una certa forza personale che gli viene un po' dalle circostanze, un po' dal suo carattere. Gli antichi pentarchi non hanno avuto il coraggio di ribellarglisi, quando, capo del Governo il Depretis, avevano miglior giuoco: lo oseranno meno che mai ora. In una polemica con la *Riforma*, la *Tribuna* ha fatto un piccolo tentativo di ribellione: ma poi, mentre pareva già ricordare la famosa *gamba di Vladimiro* a proposito di un telegramma privato del giornale del Crispi, alla risposta di questo è stata zitta... E la polemica è subito cessata

Così è avvenuto, un po' anche per il colera. Qualche tempo fa, ad un organo dell'antica Pentarchia, fu spedito, credo nella mattinata, un dispaccio da Catania, che dava notizie piuttosto allarmanti sull'epidemia in Sicilia. Il telegramma fu recapitato al giornale quand'esso era già in macchina, contemporaneamente ad un altro dispaccio di poche parole. Questo diceva: « Le notizie del vostro corrispondente sono esagerate. » Firmato « Crispi ».

E la notizia di Catania non comparve nemmeno il giorno dopo.

La parola « dittatura », con la quale si fece tanto la guerra al Depretis, è già stata pronunciata, ed è ripetuta spesso proprio da quelli stessi che la dittatura rimproveravano al Depretis.

Gli amici dello Zanardelli se l'hanno avuto molto a male, per lui, della disinvoltura con la quale, per esempio, il Crispi lo trattò nella questione del telegramma del Re al patriarca di Venezia — del quale non lo informò nemmeno; tanto che lo Zanardelli, parendogli impossibile che la cosa fosse avvenuta senza che egli ne sapesse nulla, scrisse di suo pugno ad un giornale per smentire ufficialmente ogni cosa...

Lo Zanardelli tace e manda giù. Tutt'al più, si sfoga con qualche amico personale. Ma sono i suoi amici quelli che sentono più di lui offesa la loro suscettibilità, nel vedere il loro campione quasi messo in disparte, tantochè, nelle cose gravi e delicate, quando crede di dovere consigliarsi con qualche collega, il Crispi piuttosto si rivolge al Saracco, al Bertolè, che non a lui. È dispiaciuto allo Zanardelli ed a loro la risposta del Crispi a proposito della questione del concorso all'Esposizione di Parigi, come biasimano la condotta anti-francese della *Riforma*.

Cosicchè lo Zanardelli dal canto suo ostenta una certa freddezza nei rapporti personali, con que' colleghi del Gabinetto, che non appartengono alla sua chiesa, e si fa vedere invece spesso cogli ex pentarchi, come a voler manifestare che quelli sono e rimangono i suoi veri amici.

Il Crispi desidera stare al disopra di tutti questi piccoli pettegolezzi, che non gli piacciono, mirando a tirar dritto per la sua strada. Ma pur cercando e volendo, forse, rimanere, in mezzo a queste due influenze, centrale, ha troppo acume per non vedere da qual parte le minacci il pericolo, e da dove può partire un'opposizione personale contro di lui. E si premunisce.

Il Nicotera per ora non fa parlare di sè; [illegible] comprende com'egli, dato il caso, sarebbe alla testa di quel gruppo pentarca, ove in quel gruppo si decidessero alla ribellione aperta. E il Crispi cerca di spuntargli e toglierli le armi che potrebbe adoperare nella lotta. Tutto questo, ben inteso, fatto con molto garbo; senza parere. C'era a Roma un giornale, che era l'organo del Cairoli e del Nicotera. Da qualche settimana lo hanno comperato in gran parte degli amici del Crispi, e dalla mattina alla sera, o meglio dalla sera alla mattina, è diventato un altro ufficioso di palazzo Braschi. La cosa è stata fatta molto bene, ed il Nicotera è andato su tutte le furie. Al Cairoli, fino a giorni sono, avevano tenuto nascosto ogni cosa, immaginando che la notizia dovesse meravigliarlo e non fargli certamente piacere.

Anche questo fatto prova, assieme a tanti altri, che anche fra amici v'è chi sta col fucile spianato. Nella presente situazione tutto è incerto, ma qua e là si manifestano sintomi, che, per lo meno, si prestano a molte congetture.

La ricerca di un ministro degli affari esteri. Ammonizioni dei giornali.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Continuano le pratiche allo scopo di persuadere il barone Blanc, ministro italiano a Costantinopoli, ad accettare il portafoglio degli affari esteri. Il Blanc titubò nell'accettare per le stesse ragioni addotte dal Nigra; cioè, il timore d'insufficienza a sostenere le discussioni parlamentari. Tuttavia non si dispera d'indurlo ad accettare. Positivo è che il Consiglio dei ministri avrebbe desiderato, viste le difficoltà della scelta nelle contingenze attuali, che passasse agli esteri il Bertolè-Viale; ma questi rifiutò recisamente, non volendo interrompere il lavoro delle riforme militari, a cui v'ho accennato ieri nel telegramma.

Il *Diritto* accenna a serie osservazioni d'indole politica ed amministrativa, per cui fa voti che il portafoglio degli affari esteri rimanga nelle mani del Crispi quanto più lungamente è possibile; fin quando, cioè, non si sarà trovato un uomo capace, volonteroso di fare una politica che somigli il meno possibile a quella finora suggerita dal sistema e dall'organismo attuale della Consulta, con modalità e persone inamovibili e con tendenze e fini antinazionali, ai quali anche il Robilant non seppe sottrarsi.

La *Tribuna* dice che si sarebbe pensato alla nomina del segretario generale per gli affari esteri solo quando l'interinato avesse dovuto durare piuttosto lungamente, ed anche fino all'apertura della Camera. Oggi la notizia non è fondata.

Parlando della offerta al Blanc, fa capire ch'essa avrebbe desiderato un uomo parlamentare e non un diplomatico. Poi aggiunge: « Non che si debba combattere *a priori* la scelta, perchè la prova fatta dai diplomatici al portafoglio degli esteri non sembri incoraggiare a percorrere questa via. » *La Tribuna* conclude: « Ma dalla schiettezza nostra abituale siamo spinti ad augurarci che il diplomatico interpellato declini senz'altro l'offerta. Ad ogni modo, se accetterà di entrare a far parte del Gabinetto Crispi, lo attenderemo all'opera per giudicarlo liberamente. »

Come sta di salute Benedetto Cairoli.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Gandolin (L. A. Vassallo) manda da Milano al *Caffaro* di Genova queste informazioni sulla salute di Benedetto Cairoli.

« Impressionato dalle notizie pubblicate da qualche giornale sulla salute di Benedetto Cairoli, sabato mi recai espressamente a Belgirate dove mi fermai anche ieri. Trovai Cairoli che passeggiava tranquillamente in giardino con varii amici: meno un leggiero pallidore, aveva l'aspetto di uomo sano e robusto. Chiunque ne ignorasse l'indisposizione lo crederebbe sanissimo.

« È sempre sorridente e affabile; discorre volentieri tutta la giornata; la fisonomia è molto migliorata. Dall'ultima volta che lo vidi a Roma, è completamente cessato l'affanno.

« Soltanto l'appetito è relativamente mediocre. Alcune notti fu travagliato dall'insonnia; nondimeno il miglioramento è notevole e progressivo.

Il polso è ritornato quasi normale, e altri buoni sintomi fanno ritenere ai dottori che, grazie alla robustezza, la guarigione per quanto lenta, sia sicura.

« La serenità di Cairoli è veramente ammirabile; la famiglia lo circonda di affetto e delle cure più amorose, allontanando ogni idea che possa ricordargli la malattia sofferta.

« Con Cairoli facemmo ieri una lunga barcheggiata sul lago, per tre ore, recandoci a Stresa: egli era del migliore buonumore. »

Le aggressioni nelle montagne Pistoiesi.

A proposito di quanto è stato narrato circa le grassazioni commesse nelle montagne Pistoiesi, il sindaco di Cutigliano, signor M. Giannini, scrive al *Corriere della Sera*, che: 1.° se una qualche aggressione è stata tentata nei monti Pistoiesi, per opera di malviventi isolati e non affatto organizzati in banda, ha avuto uno scopo puramente di rapina, o di furto, senza che più gravi danni nelle persone avessero a soffrire gli aggrediti; 2.° che siffatte aggressioni si verificarono in luoghi molto distanti da Cutigliano, il cui paese ed i cui dintorni sono stati immuni nel modo più assoluto da qualsiasi tentativo criminoso di tal genere. Perciò è smentita l'aggressione della corriera postale di Cutigliano, e quant'altro si è detto e scritto intorno a fatti simili là avvenuti.

Il sindaco aggiunge che l'Autorità di P. S. ha preso energici e adeguati provvedimenti, tali da rassicurare pienamente; tanto che neppure una partenza si è verificata nella colonia di villeggianti, la quale va ogni anno ogni giorno più [illegible].

Rivolta di carcerati.

Telegrafano da Firenze 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È scoppiato un ammutinamento nelle prigioni Murate. I carcerati si rivoltarono contro il nuovo capo-guardia. Dovette intervenire un distaccamento di bersaglieri. Il prefetto Gadda, accompagnato da tutte le altre Autorità, presenziò la funzione per la prima pietra del nuovo Manicomio, che si erigerà nei dintorni del Campo di Marte.

Rissa in carcere.

Telegrafano da Benevento 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane nel penitenziario di Montesarchio ebbe luogo una gravissima rissa fra detenuti di diverse regioni. Uno dei rissanti venne ucciso, parecchi altri feriti. L'ordine si è ristabilito coll'intervento della truppa.

AUSTRIA-UNGHERIA

Lo scioglimento del Club « Glauco ».

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

L'i. r. Luogotenenza del litorale ha ordinato lo scioglimento del Club di canottieri *Glauco*, col seguente decreto:

N. 15[illegible]—Ris.

Alla spettabile Direzione del Club di canottieri *Glauco* in Trieste.

L'eccelsa i. r. Luogotenenza pel Litorale in Trieste trovava di decretare in base al § 24 della legge sul diritto di associazione dd. 15 novembre 1867 B. L. I., N° 134 lo scioglimento del Club di canottieri *Glauco*.

Motivi.

È stabilito colle deposizioni fatte a protocollo dal signor presidente dell'Associazione nell'interrogatorio avvenuto addì 5 corr., che il Club di canottieri *Glauco* ha preso officialmente parte alla regata, che ebbe luogo in Venezia addì 4 corr.

Negli statuti di codesto Club non è contenuta disposizione alcuna che regoli la partecipazione della Società a simili festività estere, e la spettabile Direzione sociale avrebbe perciò dovuto assicurarsi a tale uopo il permesso dell'autorità e ciò tanto più dacchè alla medesima doveva esser noto da notizie, dei giornali locali, che a due Società di Trieste fu, dietro loro analoga domanda, dall'autorità negato il permesso di partecipare alle regate nazionali ed internazionali di Venezia.

La partecipazione del Club alla predetta festività estera senza il permesso dell'autorità, si qualifica quindi non solo quale un sorpasso dei limiti della statutaria sua sfera di attività, ma anche quale un'azione con cui scientemente e con intenzione si dimostrò pubblicamente sprezzo in confronto alle i. r. autorità.

Non si può quindi considerare il Club di canottieri *Glauco*, come soddisfacente alle condizioni della sua legale esistenza.

Ciò si partecipa a codesta spettabile Direzione, in seguito a dispaccio dell'eccelsa i. r. Presidenza luogotenenziale del 7 corr., N. 1196 P., coll'osservazione che contro tale disposizione le resta libero il ricorso all'eccelso i. r. Ministero entro 60 giorni.

Dall'i. r. Direzione di Polizia
Trieste 8 agosto 1878.

L'*Indipendente* aggiunge:

Il Club *Glauco* è morto dopo una vittoria splendidissima, dopo una vita breve, ma operosa, onorata.

Costituito nel 1882, all'epoca dello scioglimento dell'Associazione triestina di ginnastica, nel 1884 si associò all'esistente Club *Argo*; contava 30 socii e le imbarcazioni *Glauco*, *Argo* e *Iole*.

Nel 1883 prese parte alla regata col *Glauco* e vinse il secondo premio; nella regata del 1885 riportò il primo premio con l'*Argo*.

Alla regata internazionale di Venezia che ebbe luogo la scorsa settimana, esso ottenne, fra gli applausi entusiastici di tutta una popolazione, il primo premio: la medaglia d'oro.

Furono questi il supremo saluto, le ultime ovazioni, che lo accompagnarono alla tomba, immaturamente dischiusa.

Vae victoribus!

FRANCIA

Operai stranieri licenziati in Francia.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Un dispaccio da Parigi annunzia che l'amministrazione governativa dei ponti e strade ha licenziati tutti gli operai stranieri, quasi tutti di nazionalità italiana o tedesca.

La *Riforma*, rilevando l'odiosità di simile provvedimento, osserva molto a proposito come la Repubblica si prepari molto male all'Esposizione di Parigi.

Condanna di un duello sleale.

Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

Il Tribunale di Grenoble ha pronunziato la sentenza nel processo contro il Naquet, che nel duello col Menvielle trattenne la spada di questo, ferendolo contemporaneamente. La sentenza respinge la premeditazione; afferma che la ferita fu volontaria, ammette le attenuanti e condanna il Naquet a due mesi di carcere e 200 franchi di multa e a un franco di danni richiesto dal Menvielle.

Notizie cittadine

Il Consiglio provinciale si radunerà sabato 13 corr., alle ore 11 ant. per deliberare sugli altri oggetti posti all'ordine del giorno, e già resi noti colla Circolare 2 corr.

Gabinetto di lettura all'Ateneo. — L'egregio Paulo Fambri ricevette ieri da parte di S. M. la Regina N. 10 abbonamenti annui al gabinetto di lettura e biblioteca di consultazione del nostro Ateneo. Sono 10 abbonamenti per allieve e maestre povere, che verranno nominate dalle autorità scolastiche.

In questo atto di S. M. la Regina brilla qualche cosa di ancora più bello e più elevato della generosità, ed è la gentilezza dell'animo e la sapienza pratica della destinazione. La lettera indirizzata al Fambri dal marchese di Villamarina è quel che si può dire di più lusinghiero per il veneto Ateneo.

Splendida beneficenza. — Ci giunge notizia che una benefica persona, della quale ignoriamo il nome, sta acquistando uno stabile allo scopo di adattarlo ad uso di Asili notturni per uomini e per donne, per regalarlo poscia, completamente adattato ed arredato, al benemerito Comitato per gli Asili stessi.

Se la cosa è vera, come non possiamo dubitare stando alla fonte dalla quale la notizia ci perviene, la generosità di questa pietosa persona è invero straordinaria.

Lo sciopero dei barcaiuoli continua, con danno della città intiera, sebbene non siano accaduti disordini, e gli scioperanti si mantengano in generale tranquilli. Devono però pensare che hanno già ottenuto deplorabili effetti. Le licenze sono scadute, e il Municipio, la cui energia è lodata dalla cittadinanza, perchè continui, deve mantenere le decisioni prese, aprendo il concorso per nuove licenze, sicchè la sorte dei barcaiuoli è più incerta che mai.

Questa mattina i gondolieri e battellanti si riunirono in Campo di Marte. Il gondoliere Mezzaliro, che fu garibaldino, quantunque non coinvolto nello sciopero perchè egli presta servizio privato, pure, preoccupato dalle triste condizione nella quale per il loro inconsiderato contegno si trovano tanti suoi camerati, fu l'iniziatore di questa riunione.

I barcaiuoli vi accorsero in gran numero.

Il Mezzaliro, con quell'accento di convinzione che ha radice nel cuore, in un breve ma succoso discorso ritesse la storia di questo malaugurato sciopero; disse che quanto più esso si protraeva, tanto più gravi e tanto più dolorose sarebbero state le conseguenze; soggiunse che non si poteva dimenticare che se tra gli scioperanti molti ve ne erano di celibi e senza conseguenze, ben di più erano quelli che avevano madre, moglie e taluni persino otto figli, i quali languono in attesa che il padre porti loro un pane.

Conchiusione: il Mezzaliro, con molta ragione, mirava a persuadere i suoi compagni di riprendere il lavoro; ma, come spesso avviene a quelli che bandiscono il vero, il retto ed il giusto, le sue parole furono accolte in malo modo; le proteste più violente si alternavano coi fischi più sonori, per modo che la riunione tumultuosamente si è sciolta.

Mentre lodiamo il contegno del gondoliere Mezzaliro e di tutti quei gondolieri, certo i migliori ma incapaci di reagire contro i violenti, che sono dello stesso di lui avviso, deploriamo nell'intimo del cuore che anche questo tentativo di accomodamento sia abortito, e più di tutto lo deploriamo perchè più che questo stato di cose si prolunga, tanto maggiore è il danno che ne risentono i gondolieri, e principalmente i buoni gondolieri.

Malgrado tutto, non rinunciamo però alla speranza che i gondolieri ritornino ai loro traghetti, come pareva ne avessero l'intenzione. Che se le licenze sono scadute, e oramai devono chiederne la riconferma, perchè il fatto non si può disfare, pure il ritorno sarebbe un titolo alla riconferma, ed escludendo i più facinorosi si potrebbe riavere la pace.

Non cedano alla falsa vergogna di non voler cedere. Gli uomini non devono al puntiglio sa-

simi progressi, si che nel rapporto della Tesoreria del 24 aprile 1862 si ha un cifra di 83,472,000 sterline, e in quello del 1885-86 sulle entrate una cifra di 89,581,000 lire sterline, pari a 2,239,525,000 di franchi. E così in un periodo di 66 anni di piena pace, turbata solo da lontane spedizioni, il bilancio del paese degli economi amministratori del paese meno centralizzatore si è accresciuto di 1,025,000,000 di lire circa, si noti che l'Inghilterra per i lavori pubblici conta sopratutto sulla iniziativa privata e sulle amministrazioni locali.

« Questo quanto alle due grandi Potenze europee rette a Governi liberalissimi; egualmente si potrebbe dire di tutte le altre. Secondo il Czörnig, le spese dello Stato crebbero, dal 1846 al 1862, del 91 per cento in Austria, del 74 in Prussia, dell'11 in Russia: in complesso delle cinque grandi Potenze (compresa la Francia (44 0[0]) e l'Inghilterra (24 0[0])) la progressione è del 30 per cento.

« Raffrontando i dati raccolti dallo Czörnig pel 1862 con quelli desunti dall'Almanacco di Gotha pel 1878, il Salandra trova in un periodo di sedici anni un aumento del 18 per cento in Inghilterra, del 66 in Francia, del 106 in Russia, del 45 in Austria, del 62 in Prussia; e nel sedicennio lo sviluppo complessivo è del 54 per cento.

« Tutto ciò che dico è prescindendo da ciò che si spende dai corpi locali più o meno autonomi, che per tradizioni storiche e inveterate esercitano una parte, ed in alcuni paesi, come l'Inghilterra, una parte molto rilevante delle funzioni dello Stato. Le statistiche di queste finanze appena incipienti ci forniscono dati, dai quali sarebbe impossibile ricostruirne la storia: tuttavia sono notizie più che sufficienti a rilevare l'enorme progressione dei bilanci.

« Moltissimi ed autorevoli scrittori hanno preso a studiare questo fenomeno, e tutti, con le stesse conclusioni, hanno dovuto riconoscerne la vitale importanza. Secondo il Kolb, la cifra approssimativa dell'entrata complessiva di tutti gli Stati di Europa nel 1786 era di 2,550,000,000, e la cifra lorda dell'entrata complessiva del 1868 ascendeva a 14,000,000,000 di franchi.

« Il bilancio di Europa ha quatuplicato in mezzo secolo.

« Secondo il Lowe, nel 1822 l'Europa pagava 4,500,000,000 di lire; secondo il Pfeiffer, nel 1864 ne pagava 11,481,000,000: l'aumento in quarantadue anni ha dato una progressione del 235 per cento.

« Secondo Pfeiffer, la somma totale dei bilanci d'Europa nel 1864 era di 11,481,000,000, e nel 1876 era di 14,571,000,000 di lire, con una progressione in dodici anni del 27 per 0[0]. Calcolando sull'ultima cifra data dal Pfeiffer pel 1876 (14,571,000,000), e su quella desunta dall'Almanacco di Gotha del 1886 (18,400,000,000), si ha una progressione in nove anni del 27 per cento. Nè più occorre dire: queste cifre eloquentissime attestano l'esistenza e l'importanza del fenomeno.

« A completare questi dati statistici aggiungerò qualche notizia dell'Italia, giacchè mi si potrebbe con ragione rimproverare di averne finora taciuto.

« L'Italia, paese molto giovane, ha una finanza, la cui storia risale a poche diecine di anni; nè si potrebbero con frutto fare raffronti e paragoni, giacchè le mutate condizioni politiche e gl'infiniti bisogni del paese li renderebbero erronei. Essa tuttavia non sfugge alla legge comune, e il suo bilancio tende ad aumentare fortemente.

« Troviamo nel 1862 che le somme versate al Tesoro dello Stato ammontavano a 572,214,357 e le spese a 926,358,424; e nel 1872 troviamo che le somme versate hanno raggiunto la somma di 1,066,584,000, e le spese 1,366,976,990: una differenza nelle spese di 300,000,000 e più, nel 1882 le somme versate al Tesoro furono di 2,213,877,546, e le spese 1,641,251,328. Ora, anche deducendo da queste 726,000,000 della categoria *Trasformazione di capitali*, nei quali figurano i 668,000,000 del prestito, si ha sempre un fortissimo aumento sì nelle entrate, che nelle spese. Nel bilancio 1884-85, fatto secondo le nuove norme, si ha un'entrata di 1,678,326,390, e un esito di 1,818,648,122: la progressione appare evidente. Ma ciò non proverebbe nulla per le ragioni suenunciate, se l'aumento non fosse più rapido negli ultimi, che nei primi anni della nostra vita nazionale.

« L'Italia adunque comincia a camminare per quella via, per la quale da un secolo camminano le altre nazioni. »

L'autore esamina poi gli elementi costituzionali e la loro influenza sulla questione finanziaria, e propugna la istituzione del Consiglio del Tesoro, sulla cui organizzazione espone considerazioni dottissime, che meriteranno attento esame quando un progetto di legge sulla materia venisse in discussione alla Camera.

L'Ermetes insiste sulla soppressione del diritto d'iniziativa parlamentare in materia finanziaria.

Notevole è la sentenza che il Gladstone pronunziava, il 22 maggio 1866, alla Camera inglese, e che a noi parve sempre dover essere regola delle Assemblee elettive: « La Camera, disse Gladstone, la forza della costituzione è mandata qui, non per aumentare, ma per diminuire le spese. »

Noi non ci stancammo mai dal ripetere, sotto altra forma, questa verità, ma pur troppo le cifre dei bilanci e le discussioni che di questi fanno i Parlamenti la smentiscono quasi sempre.

La proposta di togliere ai deputati la iniziativa in materia di spese, menoma il diritto d'iniziativa legislativa loro concesso dallo Statuto; e noi vorremmo che la riforma più che da innovazione costituzionale venisse da miglioramento di consuetudini, da correzione delle abitudini invalse, da parte della Camera stessa.

L'uso è dannosissimo, e se non è destituito di giuridico fondamento, come l'Ermetes sostiene, è sicuramente contrario allo spirito del mandato parlamentare.

Abolire quell'uso sarà un gran progresso.

La conclusione cui perviene il dotto autore, merita d'essere studiata, e noi la riferiamo testualmente, additando questa importante pubblicazione all'attenzione di tutti, e dei governanti e dei legislatori in modo speciale:

« Riassumo, se non per altro, almeno per evitare che equivoci nascano su quel che io ho scritto, e che il lettore possa venire a conseguenze da me non volute.

« Ricercando le cause del fenomeno del progressivo aumento dei bilanci negli Stati moderni; data una larghissima parte alle cause d'ordine economico; io trovo che ne resta un'altra, se non più larga, per lo meno uguale alle cause d'ordine politico e amministrativo. Politici ed amministrativi debbono adunque essere i rimedii che noi dobbiamo, speculando, trovare; i rimedii d'ordine economico è già da lungo tempo che si vanno ricercando, e non mai sempre con grandi risultati.

« Degli argini da opporre alla marea crescente, quattro soltanto ne ho considerati. Poca fiducia ho nel primo: la Corona, pochissima nel secondo: il Senato, date le attuali sue condizioni; bene e molto ci sarebbe da sperare nel terzo, il Consiglio del Tesoro; più radicale e validissimo l'ultimo, ma appunto per ciò più difficilmente attuabile.

« Nè credo con questi di averli tutti esauriti e studiati; altri ve ne sono, ma di pubblica amministrazione, e non era nel mio programma il trattarne. Altri più pratico di me potrà farlo lodevolmente e con frutto.

« S'inganna chi crede che con questi freni si otterrebbe il risultato di riparare totalmente al grave danno che toccano lo Stato e la Società da questo fenomeno veramente meraviglioso. Se ne otterrebbe tutt'al più una diminuzione parziale, e nelle condizioni dello Stato moderno, io credo, non dispregevole.

« Una cosa dev'essere sempre presente al nostro pensiero, ed è il dovere che noi abbiamo di perfezionare l'organismo vivo ed intimo del nostro Stato, perchè finora non ne abbiamo segnato con fortuna che i tratti esterni: di modo che l'interna imperfezione ad ogni occasione si manifesta. Questo perfezionamento non dipende, come si crede, dalla variabile formazione annuale di molte leggi, ma dall'adatta, intera e profonda intelligenza delle relazioni tra i poteri, delle loro competenze, delle loro funzioni e dei loro limiti. Occorre soprattutto che si rompano i limiti fittizii *politici* e se ne costituiscano altri organici e *costituzionali*.

« Finchè questi concetti non siano divenuti patrimonio delle maggioranze è vano sperare qualsiasi miglioramento; ogni rimedio sarà anodino, e il male sopito, ma non distrutto, sarà sempre pronto a risvegliarsi con maggior vigore. »

Il grido di guerra.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

L'Inghilterra è il paese dove fioriscono le religioni e le sette religiose. Il libero esame bandito da Martino Lutero, l'interpretazione libera della Bibbia, hanno fatto sì che ognuno possa, trovandosi in disaccordo con i suoi concittadini intorno ad un articolo della fede protestante, fondare una nuova credenza.

Dieci persone che la pensano intorno ad un argomento nell'istesso modo, fondano una religione. Se sono cento innalzano una chiesa e stampano un giornale. Se arrivano a 1000, credono di poter tirare il mondo da parte loro, e si danno ad un'attiva propaganda come non la sanno fare che gli anglo-sassoni.

Una statistica accurata fa ammontare le religioni e le sette religiose dell'Inghilterra a 180, senza tener calcolo di molte gradazioni e sfumature di minore importanza. E crescono ogni giorno di più.

Un ministro oscuro scopre una nuova interpretazione di qualche passo della Bibbia; subito riunisce una congregazione, fa appello alle saccocce dei suoi aderenti — appello sempre ascoltato — e fonda il suo piccolo tempio.

Malgrado ciò, l'incredulità non è distrutta in Inghilterra. Il vizio si propaga. Ladri, meretrici, ubbriaconi vi sono a Londra come altrove — anzi forse più che altrove. Tutta questa gente è perduta.

Ebbene, bisogna salvarla.

Ecco lo scopo dell'Esercito della salute — *the salvation Army*. Sorse 20 anni fa. Con pochi scellini si arrolarono un centinaio di operai. Poi si levò lo stendardo della salvezza, e, al suono del tamburo, ballando, saltando, gesticolando, si passeggiò per le vie di Londra.

La gente rideva, ma i salvatori continuavano per la loro strada. Non vi è niente di così pericoloso dell'inglese quando è invaso dall'amore di propaganda. Niente arrestò i membri dell'esercito nell'opera cominciata.

Ridete quanto volete, gridavano i nuovi proseliti, voi siete dannati, e noi siamo salvi. Riderà bene chi riderà l'ultimo.

E la truppa continuava a saltare e ad urlare. *Cry out and shout, dring water, and frase the Lord.*

Poi arrivò il danaro da ogni parte. Fu una pioggia. I convertiti accorsero in folla. Si formarono le compagnie, i battaglioni, reggimenti. Ora gli aderenti si contano a centinaia di migliaia. Vi sono generali in capo, colonnelli, capitani, luogotenenti, sott'ufficiali — tutta la gerarchia militare, maschile e femminile.

L'esercito non si contentò dei successi di Londra: invase tutta l'Inghilterra. Poi si diffuse in altri paesi, e disturbò la pace della gente in Francia, in Germania, in Svizzera, negli Stati Uniti di America, nella Nuova Zelanda, nell'Africa Meridionale.

Anche a Roma è venuta a stabilirsi una sezione dell'Esercito della salute. Vi è un maggiore, vi è una capitana e delle tenenti. Si fanno una o due radunanze al giorno, di canto, di *testimonianza* e di *preghiera*. Si recitano noiose litanie e brutti versi — brutti come la Capitana, che li canta, e come questi che io vi riporto, e che sono più frequentemente ripetuti:

Tu non sai peccator,
Quando tu devi morir.
Ora vieni al Salvator
Egli può perdono offrir.

Io vi farò assistere un'altra volta a qualcuna delle riunioni dell'Esercito, le quali si tengono nel Viale Principessa Margherita.

Ora voglio parlarvi del giornale, che è stato fondato in Italia dall'Esercito. Abbiamo dunque anche noi il nostro *Grido di guerra*. Ne è uscito il primo numero.

The cry of war — è il titolo che assume in ogni paese il giornale, che è organo del *Quartier generale dell'esercito*. Vi sono 25 *Gridi* in 25 lingue diverse. Gli adepti dicono che così oggi hanno in circolazione una tiratura totale di 680 mila copie, e può esser vero. Ma [illegible] giungono che del primo numero italiano, uscito pochi giorni fa a Roma, hanno tirato 3000 copie. Si può esser sicuri che non ne hanno venduto 30.

È un giornaletto piccolo, con un grosso stemma con bandiere, in mezzo a cui è scritto: *sangue e fuoco*. Uscirà ogni [illegible], ma i promotori sperano di farlo diventare settimanale.

Lo dirige Giacomo Vint, che si firma maggiore, per il grado che ha nell'Esercito di salute.

In questo primo numero, oltre ad uno sconclusionato programma e ad un lunghissimo articolo della generalessa, signora Booth, vi è il ritratto di Booth, generale fondatore dell'Esercito, accompagnato da alcuni cenni biografici su lui e la sua famiglia.

Da quell'articolo biografico apprendiamo delle belle cose, che fanno piacere a sapere. Per esempio, leggiamo che la signora Booth ha consumato *il suo generoso merito in tutte le sue fatiche di giorno e di notte per il bene del popolo.*

E, quasi a spiegazione di questa notizia, il giornale parla subito dei figli e delle figlie del generale Booth.

Udite:

Guglielmo Bramwell Booth, il primogenito, è capo di stato maggiore dell'Esercito della salvezza al Quartiere Generale Internazionale;

Caterina Booth Clibborn è marescialla, ed è incaricata della direzione dell'esercito in Francia e nella Svizzera;

Ballington Booth è colonnello e commissario negli Stati Uniti;

Herbert Booth è comandante e dirige i dipartimenti delle finanze e le scuole degli ufficiali;

Emma Booth dirige la scuola degli *ufficiali femmine*.

Come si vede, il generale Booth, fondatore dell'Esercito, con quello spirito pratico che distingue gl'Inglesi, ha pensato a collocar bene i suoi cinque figli. Ha altre due figlie ancora piccoline, ma, da quel che ne dice il giornale, avranno un giorno anch'esse dei buoni posti.

ITALIA

Crispi nel Ministero.

Scrivono da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Nel Gabinetto vi sono due correnti, due influenze, in mezzo alle quali l'on. Crispi sta come moderatore, senza pronunziarsi nè per una parte nè per l'altra: ma ciò non toglie che gli antichi pentarchi, in qualche suo atto, credano di vedere pencoli piuttosto dalla parte opposta alla loro, e affermino in ogni modo che il Crispi governa in un modo troppo autoritario, per conto suo, a modo suo, e non in nome del loro partito, e di essi non tenendo che poco conto, e non tenendo nemmeno un gran conto dello Zanardelli, che, secondo loro, è là nel Gabinetto a rappresentarli.

Il Crispi, non si può negarlo, ha una certa forza personale che gli viene un po' dalle circostanze, un po' dal suo carattere. Gli antichi pentarchi non hanno avuto il coraggio di ribellarglisi, quando, capo del Governo il Depretis, avevano miglior giuoco: lo oseranno meno che mai ora. In una polemica con la *Riforma*, la *Tribuna* ha fatto un piccolo tentativo di ribellione: ma poi, mentre pareva già ricordare la famosa *gamba di Vladimiro* a proposito di un telegramma privato del giornale del Crispi, alla risposta di questo è stata zitta ... E la polemica è subito cessata.

Così è avvenuto, un po' anche per il colera.

Qualche tempo fa, ad un organo dell'antica Pentarchia, fu spedito, credo nella mattinata, un dispaccio da Catania, che dava notizie piuttosto allarmanti sull'epidemia in Sicilia. Il telegramma fu recapitato al giornale quand'esso era già in macchina, contemporaneamente ad un altro dispaccio di poche parole. Questo diceva: « Le notizie del vostro corrispondente sono esagerate. » Firmato « Crispi ».

E la notizia di Catania non comparve nemmeno il giorno dopo.

* *

La parola « dittatura », con la quale si fece tanto la guerra al Depretis, è già stata pronunciata, ed è ripetuta spesso proprio da quelli stessi che la dittatura rimproveravano al Depretis.

Gli amici dello Zanardelli se l'hanno avuto molto a male, per lui, della disinvoltura con la quale, per esempio, il Crispi lo trattò nella questione del telegramma del Re al patriarca di Venezia — del quale non lo informò nemmeno; tanto che lo Zanardelli, parendogli impossibile che la cosa fosse avvenuta senza che egli ne sapesse nulla, scrisse di suo pugno ad un giornale per smentire ufficialmente ogni cosa...

Lo Zanardelli tace e manda giù. Tutt'al più, si sfoga con qualche amico personale. Ma sono i suoi amici quelli che sentono più di lui offesa la loro suscettibilità, nel vedere il loro campione quasi messo in disparte, tantochè, nelle cose gravi e delicate, quando crede di dovere consigliarsi con qualche collega, il Crispi piuttosto si rivolge al Saracco, al Bertolè, che non a lui. È dispiaciuto allo Zanardelli ed a loro la risposta del Crispi a proposito della questione del concorso all'Esposizione di Parigi, come biasimano la condotta anti-francese della *Riforma*.

Cosicchè lo Zanardelli dal canto suo ostenta una certa freddezza nei rapporti personali, con que' colleghi del Gabinetto, che non appartengono alla sua chiesa, e si fa vedere invece spesso cogli ex-pentarchi, come a voler manifestare che quelli sono e rimangono i suoi veri amici.

* *

Il Crispi desidera stare al disopra di tutti questi piccoli pettegolezzi, che non gli piacciono, mirando a tirar dritto per la sua strada. Ma pur cercando e volendo, forse, rimanere, in mezzo a queste due influenze, centrale, ha troppo acume per non vedere da qual parte le minacci il pericolo, e da dove può partire un'opposizione personale contro di lui. E si premunisce.

Il Nicotera per ora non fa parlare di sè, ma ognuno comprende com'egli, dato il caso, sarebbe alla testa di quel gruppo pentarca, ove in quel gruppo si decidessero alla ribellione aperta. E il Crispi cerca di spuntargli e togliergli le armi che potrebbe adoperare nella lotta. Tutto questo, ben inteso, fatto con molto garbo; senza parere. C'era a Roma un giornale, che era l'organo del Cairoli e del Nicotera. Da qualche settimana lo hanno comperato in gran parte degli amici del Crispi, e dalla mattina alla sera, o meglio dalla sera alla mattina, è diventato un altro ufficioso di palazzo Braschi. La cosa è stata fatta molto bene, ed il Nicotera è andato su tutte le furie. Al Cairoli, fino a giorni sono, avevano tenuto nascosto ogni cosa, immaginando che la notizia dovesse meravigliarlo e non fargli certamente piacere.

Anche questo fatto prova, assieme a tanti altri, che anche fra amici c'è chi sta col fucile spianato. Nella presente situazione tutto è incerto, ma qua e là si manifestano sintomi, che, per lo meno, si prestano a molte congetture.

La riserva di un ministro degli affari esteri. Interrogazioni dei giornali.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Continuano le pratiche allo scopo di persuadere il barone Blanc, ministro italiano a Costantinopoli, ad accettare il portafoglio degli affari esteri. Il Blanc titubò nell'accettare per le stesse ragioni addotte dal Nigra; cioè, il timore d'insufficienza a sostenere le discussioni parlamentari. Tuttavia non si dispera d'indurlo ad accettare. Positivo è che il Consiglio dei ministri avrebbe desiderato, vista la difficoltà della scelta nelle contingenze attuali, che passasse agli esteri il Bertolè-Viale; ma questi rifiutò recisamente, non volendo interrompere il lavoro delle riforme militari, a cui v'ho accennato ieri nel telegramma.

Il *Diritto* accenna a serie osservazioni d'indole politica ed amministrativa, per cui fa voti che il portafogli degli affari esteri rimanga nelle mani del Crispi quanto più lungamente è possibile; fin quando, cioè, non si sarà trovato un uomo capace, volonteroso di fare una politica che somigli il meno possibile a quella finora suggerita dal sistema e dall'organismo attuale della Consulta, con modalità e persone inamovibili e con tendenze e fini antinazionali, ai quali anche il Robilant non seppe sottrarsi.

La *Tribuna* dice che si sarebbe pensato alla nomina del segretario generale per gli affari esteri solo quando l'interinato avesse dovuto durare piuttosto lungamente, ed anche fino all'apertura della Camera. Oggi la notizia non è fondata.

Parlando della offerta al Blanc, fa capire ch'essa avrebbe desiderato un uomo parlamentare e non un diplomatico. Poi aggiunge: « Non che si debba combattere *a priori* la scelta, perchè la prova fatta dai diplomatici al portafoglio degli esteri non sembri incoraggiare a percorrere questa via. » La *Tribuna* conclude: « Ma dalla schiettezza nostra abituale siamo spinti ad augurarci che il diplomatico interpellato declini senz'altro l'offerta. Ad ogni modo, se accetterà di entrare a far parte del Gabinetto Crispi, lo attenderemo all'opera per giudicarlo liberamente. »

Come sta di salute Benedetto Cairoli.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Gandolin (*L. A.* Vassallo) manda da Milano al *Caffaro* di Genova queste informazioni sulla salute di Benedetto Cairoli.

« Impressionato dalle notizie pubblicate da qualche giornale sulla salute di Benedetto Cairoli, sabato mi recai espressamente a Belgirate dove mi fermai anche ieri. Trovai Cairoli che passeggiava tranquillamente in giardino con varii amici: meno un leggiero pallidore, aveva l'aspetto di uomo sano e robusto. Chiunque ne ignorasse l'indisposizione lo crederebbe sanissimo.

« È sempre sorridente e affabile; discorre volentieri tutta la giornata; la fisonomia è molto migliorata. Dall'ultima volta che lo vidi a Roma, è completamente cessato l'affanno.

« Soltanto l'appetito è relativamente [illegible] dioere. Alcune notti fu travagliato dall'insonnia; nondimeno il miglioramento è notevole e progressivo.

Il polso è ritornato quasi normale, e altri buoni sintomi fanno ritenere ai dottori che, grazie alla robustezza, la guarigione per quanto lenta, sia sicura.

« La serenità di Cairoli è veramente ammirabile; la famiglia lo circonda di affetto e delle cure più amorose, allontanando ogni idea che possa ricordargli la malattia sofferta.

« Con Cairoli facemmo ieri una lunga barcheggiata sul lago, per tre ore, recandoci a Stresa: egli era del migliore buonumore. »

Le aggressioni nelle montagne Pistoiesi.

A proposito di quanto è stato narrato circa le grassazioni commesse nelle montagne Pistoiesi, il sindaco di Cutigliano, signor M. Giannini, scrive al *Corriere della Sera*, che: 1.° se una qualche aggressione è stata tentata nei monti Pistoiesi, per opera di malviventi isolati e non affatto organizzati in banda, ha avuto uno scopo puramente di rapina, o di furto, senza che più gravi danni nelle persone avessero a soffrire gli aggrediti, 2.° che siffatte aggressioni si verificarono in luoghi molto distanti da Cutigliano, il cui paese ed i cui dintorni sono stati immuni nel modo più assoluto da qualsiasi tentativo criminoso di tal genere. Perciò è smentita l'aggressione della corriera postale di Cutigliano, e quant'altro si è detto e scritto intorno a fatti simili là avvenuti.

Il sindaco aggiunge che l'Autorità di P. S. ha preso energici e adeguati provvedimenti, tali da rassicurare pienamente, tanto che neppure una partenza si è verificata nella colonia di villeggianti, la quale va anzi ogni giorno più aumentando.

Rivolta di carcerati.

Telegrafano da Firenze 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È scoppiato un ammutinamento nelle prigioni Murate. I carcerati si rivoltarono contro il nuovo capo-guardia. Dovette intervenire un distaccamento di bersaglieri. Il prefetto Gadda, accompagnato da tutte le altre Autorità, presenziò la funzione per la prima pietra del nuovo Manicomio, che si erigerà nei dintorni del Campo di Marte.

Rissa in carcere.

Telegrafano da Benevento 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane nel penitenziario di Montesarchio ebbe luogo una gravissima rissa fra detenuti di diverse regioni. Uno dei rissanti venne ucciso, parecchi altri feriti. L'ordine si è ristabilito coll'intervento della truppa.

AUSTRIA-UNGHERIA

Lo scioglimento del Club « Glauco ».

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

L'i. r. Luogotenenza del litorale ha ordinato lo scioglimento del Club di canottieri *Glauco*, col seguente decreto:

N. 1[illegible]—Ris.

Alla spettabile Direzione del Club di canottieri *Glauco* in Trieste.

L'eccelsa i. r. Luogotenenza pel Litorale in Trieste trovava di decretare in base al § 24 della legge sul diritto di associazione dd. 15 novembre 1867 B. L. I., N° 134 lo scioglimento del Club di canottieri *Glauco*.

Motivi.

È stabilito colle deposizioni fatte a protocollo dal signor presidente dell'Associazione nell'interrogatorio avvenuto addì 5 corr., che il Club di canottieri *Glauco* ha preso officialmente parte alla regata, che ebbe luogo in Venezia addì 4 corr.

Negli statuti di codesto Club non è contenuta disposizione alcuna che regoli la partecipazione della Società a simili festività estere, e la spettabile Direzione sociale avrebbe perciò dovuto assicurarsi a tale uopo il permesso dell'autorità e ciò tanto più dacchè alla medesima doveva esser noto da notizie, dei giornali locali, che a due Società di Trieste fu, dietro loro analoga domanda, dall'autorità negato il permesso di partecipare alle regate nazionali ed internazionali di Venezia.

La partecipazione del Club alla predetta festività estera senza il permesso dell'autorità, si qualifica quindi non solo quale un sorpasso dei limiti della statutaria sua sfera di attività, ma anche quale un'azione con cui scientemente e con intenzione si dimostrò pubblicamente sprezzo in confronto alle i. r. autorità.

Non si può quindi considerare il Club di canottieri *Glauco*, come soddisfacente alle condizioni della sua legale esistenza.

Ciò si partecipa a codesta spettabile Direzione, in seguito a dispaccio dell'eccelsa i. r. Presidenza luogotenenziale del 7 corr. N. 1194 P., coll'osservazione che contro tale disposizione le resta libero il ricorso all'eccelso i. r. Ministero entro 60 giorni.

Dall'i. r. Direzione di Polizia.
Trieste 8 agosto 1878.

L'*Indipendente* aggiunge:

Il Club *Glauco* è morto dopo una vittoria splendidissima, dopo una vita breve, ma operosa, onorata.

Costituito nel 1882, all'epoca dello scioglimento dell'Associazione triestina di ginnastica, nel 1884 si associò all'esistente Club *Argo*, contava 30 soci e le imbarcazioni *Glauco*, *Argo* e *Isis*.

Nel 1883 prese parte alla regata col *Glauco* e vinse il secondo premio; nella regata del 1886 riportò il primo premio con l'*Argo*.

Alla regata internazionale di Venezia ch'ebbe luogo la scorsa settimana, esso ottenne, fra gli applausi entusiastici di tutta una popolazione, il primo premio: la medaglia d'oro.

Furono questi il supremo saluto, le ultime ovazioni, che lo accompagnarono alla tomba, immaturamente dischiusa.

Vae victoribus!

FRANCIA

Operai stranieri licenziati in Francia.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un dispaccio da Parigi annunzia che l'amministrazione governativa dei ponti e strade ha licenziati tutti gli operai stranieri, quasi tutti di nazionalità italiana o tedesca.

La *Riforma*, rilevando l'odiosità di simile provvedimento, osserva molto a proposito come la Repubblica si prepari molto male all'Esposizione di Parigi.

Condanna di un duello sleale.

Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

Il Tribunale di Grenoble ha pronunziato la sentenza nel processo contro il Naquet, che nel duello col Menvielle trattenne la spada di questo, ferendolo contemporaneamente. La sentenza respinge la premeditazione; afferma che la ferita fu volontaria, ammette le attenuanti e condanna il Naquet a due mesi di carcere e 200 franchi di multa e a un franco di danni richiesto dal Menvielle.

Notizie cittadine

Il Consiglio provinciale si radunerà sabato 13 corr., alle ore 11 ant. per deliberare sugli altri oggetti posti all'ordine del giorno, e già resi noti colla Circolare 2 corr.

Gabinetto di lettura all'Ateneo. — L'egregio Paolo Fambri ricevette ieri da parte di S. M. la Regina N. 10 abbonamenti annui al gabinetto di lettura e biblioteca di consultazione del nostro Ateneo. Sono 10 abbonamenti per allieve e maestre povere, che verranno nominate dalle autorità scolastiche.

In questo atto di S. M. la Regina brilla qualche cosa di ancora più bello e più elevato della generosità, ed è la gentilezza dell'animo e la sapienza pratica della destinazione. La lettera indirizzata al Fambri dal marchese di Villamarina è quel che si può dire di più lusinghiero per il veneto Ateneo.

Splendida beneficenza. — Ci giunge notizia che una benefica persona, della quale ignoriamo il nome, sta acquistando uno stabile allo scopo di adattarlo ad uso di Asili notturni per uomini e per donne, per regalarlo poscia, completamente adattato ed arredato, al benemerito Comitato per gli Asili stessi.

Se la cosa è vera, come non possiamo dubitare stando alla fonte dalla quale la notizia ci perviene, la generosità di questa pietosa persona è invero straordinaria.

Lo sciopero dei barcaiuoli continua, con danno della città intiera, sebbene non sieno accaduti disordini, e gli scioperanti si mantengano in generale tranquilli. Devono però pensare che hanno già ottenuto deplorabili effetti. Le licenze sono scadute, e il Municipio, la cui energia è lodata dalla cittadinanza, perchè continui, deve mantenere le decisioni prese, aprendo il concorso per nuove licenze, sicchè la sorte dei barcaiuoli è più incerta che mai.

Questa mattina i gondolieri e battellanti si riunirono in Campo di Marte. Il gondoliere Mezzalira, che fu garibaldino, quantunque non coinvolto nello sciopero perchè egli presta servizio privato, pure, preoccupato della triste condizione nella quale per il loro inconsiderato contegno si trovano tanti suoi camerati, fu l'iniziatore di questa riunione.

I barcaiuoli vi accorsero in gran numero.

Il Mezzalira, con quell'accento di convinzione che ha radice nel cuore, in un breve ma succoso discorso ritessè la storia di questo malaugurato sciopero; disse che quanto più esso si protraeva, tanto più gravi e tanto più dolorose sarebbero state le conseguenze; soggiunse che non si poteva dimenticare che se fra gli scioperanti molti ve ne erano di celibi e senza conseguenze, ben di più erano quelli che avevano madre, moglie e taluni perfino otto figli, i quali languono in attesa che il padre porti loro un pane.

Conchiusione: il Mezzalira, con molta ragione, mirava a persuadere i suoi compagni di riprendere il lavoro; ma, come spesso avviene a quelli che bandiscono il vero, il retto ed il giusto, le sue parole furono accolte in malo modo; le proteste più violente si alternavano coi fischi più sonori, per modo che la riunione tumultuosamente si è sciolta.

Mentre lodiamo il contegno del gondoliere Mezzalira e di tutti quei gondolieri, certo i migliori ma incapaci di reagire contro i violenti, che sono dello stesso di lui avviso, deploriamo nell'intimo del cuore che anche questo tentativo di accomodamento sia abortito, e più di tutto lo deploriamo perchè più che questo stato di cose si prolunga, tanto maggiore è il danno che ne risentono i gondolieri, e principalmente i buoni gondolieri.

Malgrado tutto, non rinunciamo però alla speranza che i gondolieri ritornino ai loro traghetti, come pareva ne avessero l'intenzione. Che se le licenze sono scadute, e oramai devono chiederne la riconferma, perchè il fatto non si può disfare, pure il ritorno sarebbe un titolo alla riconferma, ed escludendo i più facinorosi si potrebbe riavere la pace.

Non cedano alla falsa vergogna di non voler cedere. Gli uomini non devono al puntiglio sa-

sacrificare le sorti delle loro famiglie. Ma come così, in cui è da domani cedere.

La lotta contro i vaporetti, che rappresentano per la massa dei cittadini l'utile e il buon mercato, è una lotta che i gondolieri non potevano sperare di vincere, ma avevano proprio interesse a far vedere che i vaporetti divenivano per lo sciopero, l'unica salvezza, e ad aumentarne, per così dire, la popolarità?

Quanti degli scioperanti parlano con dispiacere e dicono che scioperarono perchè minacciati altrimenti di danni alle persone od alle barche! In ogni sciopero, anche senza violenza materiale, c'è sempre violenza morale, che non si può provare, perchè chi per timore si astiene, con danno proprio, dal lavoro, per la stessa ragione si astiene naturalmente di nominare chi lo ha minacciato. Ma però è grave che in questo modo si possa arrivare, ora a rovinare un' industria fiorente, fonte di ricchezza e di lavoro, ora ad interrompere un servizio pubblico con danno di tutta una città. Riuscendo l' intimidazione, il pericolo per l'avvenire si fa sempre più grave. Che cosa non si può chiedere minacciando e per le minaccie subire? E così la libertà si ridurrebbe sempre più alla libertà di fare quel che vogliono gli altri. Non invidiabile libertà!

— Sentiamo che i gondolieri fornirono alla Corte 12 gondole per il trasporto del servizio e dei bagagli, e che rinunziarono al relativo compenso, mostrando desiderio ch' esso venga devoluto a scopo di beneficenza.

L'*Adriatico* pubblica il testo dell' istanza dei barcaiuoli, presentata alla Regina, aggiungendo giustamente « che più delle ossequiose parole in essa contenute alla Regina, avrebbe probabilmente fatto maggior piacere se lo sciopero non fosse avvenuto:

« Graziosissima Maestà.

« Le ragioni d' interesse professionale hanno indotto i barcaiuoli veneziani ad uno sciopero. Tolga il cielo si possa sospettare emergere da quell' atto irriverenza alla Maestà Vostra, cui il popolo veneziano consacra quell' affetto rispettosissimo, che si deve alla poetica incarnazione del sentimento nazionale. Vostra è la nostra vita, a voi fanno capo ogni anno i nostri pensieri di gratitudine, e se ci è dolorosa la contingenza odierna, essa però si fa più lieve se ci è dato umiliare ai piedi della graziosissima Maestà Vostra i sentimenti di venerazione che nutriamo per tutto ciò ch'è splendida gloria della patria nostra. Quando piacerà a V. M. di rallegrare ancora del suo sorriso questa bella figlia della Laguna, ricordi che nei barcaiuoli veneziani la Casa Savoja e S. M. la Regina anzitutto avranno dei servi fedelissimi sempre.

« Della graziosissima Maestà Vostra fedelissimi sudditi rappresentanti i barcaiuoli veneziani:

« *Domenico Padovan — Diodato Ferro — Mezzalira Cesare.* »

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori.* Ieri, 1477.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: Ulisse Cantagalli, fratelli Testolini, G. Canella, Ettore Cacciapuoti, A. Farina e figli, Sarti Giulio.

Gara musicale. — Giovedì, 11 agosto, la Società corale *Orazio Vecchi*, di Modena, diretta dal maestro Giuseppe Trebbi, darà il VI concerto di gara, alle ore 9 di sera, nel gran Salone dei Concerti.

Viglietto d' ingresso al Concerto lire una. I viglietti si acquistano alle edicole di vendita dei viglietti dell' Esposizione, e servono anche per ingresso al Giardino.

Eccone il programma:

Parte I.

1. Meyerbeer. Rataplan nell' opera *Gli Ugonotti* — 2. Donizetti. Coro e barcarola nell' opera *Marino Faliero* — 3. Cherubino. *O salutaris hostia* — 4. Verdi. Coro nell' opera *Nabucco* — 5. Pacino. Coro nell' opera *Lorenzino de' Medici.*

Parte II.

6. Trebbi G. *Alla patria*, coro — 7. Mendelssohn. *a) Beati martiri*, coro religioso, *b) Periti autem*, idem — 8. Donizetti. Coro nell' opera *Poliuto* — 9. Mugnone. *Il gondoliere*, barcarola — 10. Mazzolani. *Le campane di Ferrara.*

Esecutori N. 44 — Accompagnatore al piano il maestro Alfonso Milani.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 32° concerto di *Café Chantant.*

Indisposizione artistica. — Questa sera quadruplice divertimento: Concerto vocale ed istrumentale — proiezioni a luce elettrica variate — burattini — orchestrina.

Biglietto d' ingresso cent. 50.

Chi prende un biglietto avrà diritto di accompagnare con sè un ragazzino.

Domani concerto buffo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercordì 10 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Costa. Marcia *Caroli.* — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *La forza del destino.* — 3. Meyerbeer. Atto 4.° nell' opera *L' Africana.* — 4. Strauss. Walz *Vienna Nuova.* — 5. Listz. *Seconda rapsodia ungherese.* — 6. Morassoni. Mazurka *Idillio.* — 7. Reber. Fantasia caratteristica *La Fiera di Lipsia.*

Prospetto delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

Giacenze al 31 luglio 1887		
Granone	Quintali	2747 40
Grano	»	22964 41
Riso	»	63580 98
Avena	»	2112 83
Miglio	»	—— —
Orzo	»	—— —
Olio	»	24146 90
Zucchero	»	3915 13
Caffè	»	4334 73

Giacenze in Punto franco all' epoca stessa:

Granone	Quintali	—— —
Grano	»	—— —
Olio	»	319 —
Zucchero	»	390 —
Caffè	»	12031 —

Disgrazia. — Verso le ore 3 1/2 pom. del giorno 8 corr., Ciriello Vittoria, ventenne, operaia nella Fabbrica tabacchi, nel [illegible] posto due costole di foglia, ponendo inavvertitamente la mano in un ingranaggio, n' ebbe strappate due dita, per cui fu accompagnata all' ospitale civile. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 9 agosto.

NASCITE. Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Filippo Agostino, brigadiere daziario e r. pensionato, vedovo, con Modenese Catarina, già cameriera, nubile.

2. Bortotto Angelo, guardiano privato, con Pagagno Ferona, ch. Augusta, domestica, celibe, celebrato in libro il di 8 corrente.

DECESSI: 1. Grappato cav. dr. Gian Jacopo, di anni 78, coniugato, avvocato, di Venezia. — 2. Venerando Angelo, di anni 85, coniugato, depintore, id. — 3. Mola Alessandro, di anni 2, id.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

È morto nell'età di 77 anni l'avv. Giovanni Jacopo cav. Grappato, giureconsulto di grande rinomanza, uomo integro, dottissimo, e, nel tempo stesso, di rara semplicità di modi, e di esemplare modestia.

Senza far pompa del suo grande sapere egli lo adoperava spesso a tutto vantaggio altrui. Fu uomo schivo di cariche e di onori: visse tra le pareti del suo studio e della famiglia sua, alla quale mandiamo condoglianze sincere.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

S. M., in occasione della festa nazionale, si è degnata nominare nell' Ordine mauriziano:

Sulla proposta del ministro dell' interno:

A [illegible]

Braszo Loschi-Zanechia conte Antonio, residente in Vicenza.

Trevisan co. cav. Vittore di San Leon, di Padova.

Venezia 10 agosto

Gli avoltoi dei morti illustri.

La *Provincia di Vicenza* scrive:

L' on. Lioy, nella seduta tenuta ieri dal Consiglio provinciale, dopo che il presidente Lampertico e il deputato Brunialti ebbero pronunziate eloquenti parole di commemorazione per Agostino Depretis, trasse partito per augurare al paese che l' omaggio agli illustri estinti, più che occasione a decantarne i meriti colle concioni spesso rettoriche e accademiche, sia stimolo a seguirne i nobili esempii. — « Questa volta, disse l' oratore, l' esempio di una delle più belle virtù di Agostino Depretis fu deplorevolmente e troppo presto posto in obblio. A lui per tanti titoli onorando, aggiungeva simpatia e rispetto la semplicità austera dei costumi; e si è dovuto assistere all' irriverente strazio, che, con minute descrizioni, fecero i giornali della sua salma, porgendo agli sfaccendati una minuziosa informazione sulla sua imbalsamazione e sul suo *incassamento.* »

Protestò in nome della dignità della stampa che in questi luttuosi avvenimenti non attende più che a soddisfare volgari curiosità, e che nulla risparmiò dell' aterome dei piedi e delle chiazze mortuarie fino ai più intimi e delicati ragguagli del pianto domestico.

Se l' onorare i morti illustri dovrà ridursi a simili manipolazioni di cadaveri e a tali profanazioni di dolori, gioverà, d'uso, chiudere in faccia la porta agli *intervistai* e ai *reporters* divenuti corvi avidi dei segreti dei cataletti.

Conchiuse parergli che in nessuna occasione apparissero opportune queste osservazioni quanto ricordando i costumi modesti dell' uomo insigne che più d' ogni altro si sarebbe sdegnato dell' inverecondo abuso della pubblicità a cui la sua salma ha servito di pretesto.

Polizia nuova.

Rispondendo all' *Adige* che, accennando al nuovo Ufficio della « Polizia dell' emigrazione » che costituisce la 3ª sezione di una delle Divisioni della pubblica sicurezza, trovava sconveniente, che tale servizio fosse aggregato a quella divisione e domandava, « l' emigrante è egli forse un prevenuto da far riscontro ai sospetti politici e giudiziarii? », la *Riforma* osserva:

Evidentemente, l'*Adige* interpreta ancora la parola « polizia » nel triste senso che ereditò dagli abusi che ne hanno fatto gli antichi governi italiani, e non secondo la sua etimologia e gl' intendimenti liberali e umanitarii dell' onorevole Crispi.

E difatti, secondo tali intendimenti, la polizia non è più un' arte di spionaggio, di calunnia, di angherie, di prepotenze a danno dei cittadini onesti; ma un complesso di discipline tutrici dell' ordine e della libertà nei varii rami della pubblica vita. Di polizia così detta politica, nel senso antiquato, non troviamo più traccia nel nuovo ordinamento del Ministero, la vediamo invece sostituita da quell' osservatorio della pubblica opinione, nella dipendenza immediata del ministro, che darà modo a quest' ultimo di aver sempre, per così dire, la mano sul polso del paese. Dell'emigrazione è come di tante altre cose, che, lecite e oneste per sè stesse, possono, se male usate e sfruttate, cambiarsi in fomite di disordine e di danni. Di qui la necessità di un' Autorità che invigili.

Come nelle attribuzioni della polizia amministrativa, che forma la seconda sezione, sono i pubblici spettacoli, le fabbriche d'armi, la caccia, ecc., così noi vediamo in questa provveduto alla tutela dell' emigrazione. Il nuovo Ufficio difenderà quindi gli emigranti dalle speculazioni disoneste, e, se ingannati, provvederà ad ottener loro compensi e indennizzi, e a severamente punire gl' ingannatori. — Senza poi provocarla, consiglierà la emigrazione a seguire le vie ad essa meno sfavorevoli, controllerà i contratti ch' essa stipula, sorveglierà che le navi destinate a trasportarla rispondano alle migliori condizioni dell' igiene, procurerà, fin dove è possibile, pel tramite del Ministero degli esteri, di proteggerla nei luoghi di destinazione.

Polizia, dunque, a favore degli emigranti, contro gli speculatori sulla ignoranza e la credulità loro.

E perchè l' *Adige* si persuada facilmente di quanto diciamo, ecco integralmente l'indice delle attribuzioni assegnate alla nuova sezione:

« Migrazioni nel Regno e per l' estero — Sorveglianza sulle Agenzie di emigrazione e di navigazione — Licenze per le imprese di emigrazione e colonizzazione, e per gli agenti reclutatori — Cauzioni degli agenti — Passaporti — Raccolta di materiale per la statistica dell' emigrazione. »

Dal che risulta evidentemente che il nuovo Ufficio sarà di tutela, non di repressione e di sospetti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Verona 9. — La Regina e il Principe di Napoli sono arrivati alle ore 5.20. Ossequiati dalle Autorità, ripartirono alle 6.25 per Monza, acclamati dalla popolazione.

Monza 10. — La Regina e il Principe di Napoli sono giunti alla mezzanotte.

Parigi 10. — Un' osservazione di tre giorni fu imposta nei porti francesi del Mediterraneo alle provenienze dall' Italia continentale, dal Capo di Santa Maria di Leuca a Napoli. Un' osservazione di 24 ore è imposta alle stesse provenienze nei porti dell' Oceano e della Manica.

Copenaghen 9. — I giornali tedeschi attribuiscono alla Danimarca l' idea della rivincita in causa delle fortificazioni di Copenaghen. Ciò desta stupore generale. Qui è notorio che i lavori sono fatti per assicurare la neutralità della Danimarca, cui non rinunzierà mai.

Il Principe di Coburgo.

Vienna 10. — Il *Fremdenblatt*, rilevando specialmente che il Principe di Coburgo prese una decisione, senza l'incoraggiamento delle Potenze, nè la conferma della Porta, dice che l' assunzione di esso al trono di [illegible], non può conciliarsi coi termini del trattato di Berlino.

Vienna 10. — Il Principe di Coburgo è partito stamane alle ore 9.15 da Marchegg per [illegible]

Vienna 10. — La maggior parte dei giornali, parlando della partenza del Principe di Coburgo per la Bulgaria, senza poterne precisare le ore, constatano quasi unanimi ch' esso è partito a suo rischio e pericolo.

Londra 10. — Il *Daily News* ha da Vienna 9 corr.: Il Principe di Coburgo lasciò Vienna stasera colla ferrovia del Nord, quindi si fermerà probabilmente a Ebenthal a passarvi la notte. Arriverà a Bucarest colla ferrovia della Gallizia. Dodici servi erano partiti stamane con parecchi cavalli e molti bagagli. Il corrispondente dello *Standard* di Vienna menziona pure la voce che il Principe prenderà strade diverse da quella preventivamente fissata, anzi viaggierebbe travestito.

Un telegramma del *Daily News* da Rustciuck annunzia che degli emigrati bulgari avevano progettato un attentato al momento che il Principe passerebbe il Danubio. I cospiratori proponevansi di lanciargli bombe all'Orsini. A Turn Severin parlasi pure d' una mina sotto il Danubio. Il telegramma soggiunge che la madre del Principe andrà a risiedere a Sofia, dopo l' in[illegible]

Sofia 9. — I Reggenti partirono sopra un *yacht*, alle ore 8 da Rustciuck; imbarcheranno i ministri a Lompalanka, e si recheranno a Turn Severin per incontrarvi il Principe di Coburgo, che deve lasciare Vienna alle undici di stasera.

Sofia 9. — Il Principe di Coburgo è atteso l' 11 corr. a Tirnova.

La *Sobranje* è convocata a Tirnova pel 13 corrente.

Atene 9. — Per le provenienze da Brindisi è ordinata una quarantena di 24 ore.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 8.25 p.

Stasera è uscito il Bollettino militare straordinario contenente 500 nomine di sottotenenti, 294 di fanteria, 52 di cavalleria, 10 d' artiglieria, 6 del genio, 21 commissarii e 117 contabili. Si presenteranno ai Corpi il 1.° settembre.

L' arrolamento del Corpo per l' Africa sarà aperto dal 20 agosto al 20 settembre. L' età per essere arrolabili varia secondo i gradi fra i 26 e i 32 anni.

Il decreto del ministro della guerra relativo a questo oggetto specifica i premii d' arrolamento e delle rafferme, e gli assegni speciali secondo i diversi gradi.

Ellena e Luzzatti partiranno al principio della ventura settimana per Vienna e Parigi.

Roma 10, ore 4.50 p.

Il dissidio esistente fra i Reduci garibaldini, presieduti da Menotti Garibaldi e i Reduci garibaldini indipendenti si inacerbì per la visita fatta ieri da Menotti a Bertolè-Viale per comunicargli la disposizione di parecchi ex ufficiali garibaldini ad arruolarsi nel corpo per l'Africa, perchè si conservi loro l' antico grado.

I Reduci indipendenti sembrano giudicare tale fatto come contrario alle tradizioni della leggenda garibaldina.

Si preannuncia che Bertarelli, già segretario di Depretis, diventerà capo di Gabinetto del Principe ereditario, quando Sua Altezza, dopo raggiunta la maggiore età, cioè l' undici del prossimo novembre, fisserà a quanto si dice la sua residenza normale a Napoli.

È tornato Racchia.

Padova 9, ore 9.06 p.

La *Provincia di Vicenza* annuncia che il prefetto Bianchi fu traslocato a Padova. Qui non si ha nessuna notizia in proposito. Credono invece che Bianchi andrà a Verona. Padova manca di prefetto da circa due anni.

Fatti diversi

Consiglio provinciale di Vicenza. — Riuscirono eletti: Presidente, sen. Lampertico; vicepresidente, Lioy; segretario, Berti; vicesegretario, Mazzoni.

Deputati provinciali effettivi: Cav. Domenico Donati, Trissino, Giacometti, Mistrorigo, Colleoni — Deputato supplente: Schollin.

Consiglio provinciale di Treviso. — Furono nominati: Presidente, [illegible] avv. comm. Everardo; vicepresidente, Fagiuoli cav. avv. Achille; segretario, Mazzoni Francesco; vicesegretario, Camuzzoni dott. Carlo.

Deputati provinciali effettivi: Gemma cav. Luigi, Scandola comm. Everardo, Bellinato ing. Alfonso, Boccoli cav. Tullo e Campostrini nob. cav. Francesco — Deputato supplente: Pontedera nob. dott. Giulio.

Consiglio provinciale di Treviso. — Furono rieletti: Caccianiga presidente, Piazza vicepresidente, Mandruzzato segretario, ed eletto vicesegretario il dott. Ava.

Furono rieletti a membri effettivi della Deputazione i signori Monaco, Lippi, Travaini e Della Costa, e fu nominato supplente il dottor Mandruzzato.

Consiglio provinciale di Padova. — Riuscirono eletti: Presidente, Domenico Coletti; vicepresidente, Sarazzolo; segretario, Folatti; vicesegretario, Meneghelli.

Sono riconfermati deputati effettivi: Beggiato, Moroni, Arrigoni degli Oddi, Cerutti, [illegible] Capodilista e Schiesari. È riconfermato deputato supplente Favaron.

Consiglio provinciale di Udine. — Furono nominati: Presidente, conte comm. Antonio di Prampero; vicepresidente, co. Luigi De Puppi; segretario dott. Magrini Arturo; vicesegretario, cav. dott. Gemiziano Cucavaz.

Deputati provinciali effettivi: Renier cav. dott. Ignazio, Malisani cav. dott. Giuseppe, Milanese cav. dott. Andrea, Groppiero co. comm. Giovanni — Supplente: Baruche cav. dott. Domenico.

Alfredo Hennequin. — A Parigi, in un manicomio privato, è morto Alfredo Hennequin, l' esilarante commediografo, che, o solo o in collaborazione con Najac, ha fatto ridere tanto.

Era nato a Liegi nel Belgio nel 1842. Da qualche mese gli aveva dato di volta il cervello.

Interruzione ferroviaria. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Ferrara 10. — Per la immissione annuale delle acque del Panaro nel canale di Volano da alimentarvi la navigazione, la piena produsse la tracimazione, poscia lo squarciamento dell' argine. Le acque irruppero nel canale in costruzione della bonifica Burana, invadendo il bacino di fondazione del ponte della ferrovia, poggiando sulla linea della ferrovia Bologna-Ferrara a distanza di un chilometro da questa città. Nessuna vittima. Fu sospeso il transito dei treni-merci, i passeggieri trasborderanno.

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Movimento commerciale del Regno d' Italia nell' anno* 1886. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1887, in 4.° grande, di XII e 548 facce. — Contiene: Osservazioni preliminari — Importazione ed esportazione — Transito — Movimento dei depositi — Riassunto dell' importazione — Riassunto dell' esportazione — Riassunto del transito — Quadro per nazioni delle merci importate — Quadro per nazioni delle merci esportate — Valore delle merci importate ed esportate nel quinquennio 1882-1886 per categorie e per nazioni — Quantità e valori delle merci importate ed esportate nel 1886, riassunto per categorie e per mezzi di trasporto — Merci importate ed esportate nel quinquennio — Valore delle merci importate ed esportate nel quinquennio — Commercio generale dal 1862 al 1886, rappresentato per valori — Commercio speciale dal 1862 al 1886, rappresentato per valori, compresi e dedotti i metalli preziosi — Parallelo delle riscossioni del 1885 e del 1886 — Riscossioni del quinquennio — Importazioni temporarie — Esportazioni temporarie — Movimento commerciale della Dogana di Massaua — Riassunto per categorie del movimento commerciale di Massaua — Indice alfabetico delle merci.

Un ladro [illegible] chic. — Leggesi nella *Lombardia*:

Ieri mattina, un po' prima di mezzodì saliva sul *tram* in partenza da Porta Romana un giovanotto elegantissimo.

Poco dopo — il tram si era appena mosso — un vecchietto, un fittabile che stava vicino al serbinotto, si mette a gridare:

— *Mhan mo i man in saccoccia... Quel li l' è un borsiroeul.*

E indicava l' elegantone.

Questi scende a precipizio e scappa.

— *Dai al lader!* — grida il vecchietto; e gli uomini ch' erano lì, giù tutti a gridare e ad inseguire il fuggiasco.

Questi corre velocemente, svolta pel bastione, verso porta Vigentina, e coll'idea di far perdere le traccie di sè, scende avviandosi verso le ortaglie.

E la gente dietro.

Il giovinotto trova un fosso spicca un salto, ma non raggiunge l' altra sponda e s' immerge nell' acqua fino al collo. Non si smarrisce, però, d' animo; s' arrampica sulla riva e via ancora. Degli ortolani che erano al lavoro, chiamati dalle grida degli inseguenti corrono contro il fuggitivo, colle zappe in aria e lo arrestano.

Le guardie di pubblica sicurezza della vicina Sezione andarono a rilevarlo per condurlo al Cellulare ove si trova tuttora.

Signore che rubano nei magazzini. — Telegrafano da Parigi 5 al *Secolo*:

« Mercoledì compariranno davanti al correzionale della Senna la principessa Maria Wiszemska, una russa divorziata, e la signorina Nadeglia de Fomine, sua dama di compagnia, corrispondente di un giornale di Mosca, arrestate il 15 luglio scorso, per imputazione di furti commessi nei *Grands Magasins* del Louvre. »

Non si trattava, dunque, della principessa di Sagan, come avevano detto i giornali, che in questi giorni se le prendono tanto volontieri con lei.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 10 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,23	95,43
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,40	97,60
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	361,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	262,—	264,—
» Società Ven. Cost. idem.	203,—	204,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3 —	123 25	123 60	123 50	123 80
Francia	3 —	100 45	100 70	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	3 —	25 20	25 24	25 24	25 29
Svizzera	4 —	100 30	100 60	——	——
Vienna-Trieste	4 —	201 75	202 25	——	——
[illegible]					
[illegible] austr.		203 1/2	202 1/2	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale —— — Banco di Napoli ——

FIRENZE 10.

Rendita italiana	97 70 —	Ferrovie Merid.	787 50
Oro	—— —	Mobiliare	989 —
Londra	25 22 —	Tabacchi	——
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 10

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	280 90 —
» in argento	82 60 —	Londra	126 15 —
» in oro	112 65 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d' oro	9 99 1/2
Azioni della Banca	884 — —	100 Lire italiane	—— —

BERLINO 9

Mobiliare	455 50	Lombarde Azioni	134 —
Austriache	370 50	**Rendita ital.**	97 60

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0/0 annui	—— —	Banco Parigi	726 — —
» » 3 0/0 perp.	81 35 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1/2	106 22 —	Prest. egiziano	374 — —
» » italiana	97 7?	» spagnuolo	6d —
Cambio Londra	25 27 —	Banco sconto	455 — —
Consol. Ingl.	101 7/16	» ottomana	493 — —
Obbl. ferr. Lomb.	288 50	Credito mobiliare	1350 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	1981 — —
Rend. Turca	14 27 —		

LONDRA 9

Cons. inglese	101 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 11/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 10 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 9	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	757. 40	756. 50	754. 60
Term. centigr. al Nord	26. 0	23 6	27. 4
» » al Sud	25. 4	24. 8	28. 2
Tensione del vapore in mm.	18. 22	16 90	19. 58
Umidità relativa	73	78	71
Direzione del vento super.	—	—	O.
» » infer.	SSE.	NNE	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	—	—
Stato dell' atmosfera.	ser.	ser.	7/10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	5. 10

Temper. mass. del 9 agos.: 29.0 — Minima del 10: 22.0

NOTE: Sereno il pomeriggio d'ieri, la notte splendida, stamane nebbie agli orizzonti, poi vario tendente al coperto.

Marea del 11 agosto.

Alta ore 2 40 a. — 3.25 p. — Bassa 6.50 a. — 10 25 p.

— *Roma* 10, *ore* 3. 25 *p.*

In Europa depressione notevole nel Nord-Est; pressione elevata nell' estremo Nord Ovest. Pietroburgo 739, Irlanda occidentale 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da 6 a 3 mill. dal Nord al Sud; cielo generalmente sereno; venti generalmente deboli; temperatura aumentata.

Stamane cielo generalmente sereno; venti deboli, freschi intorno al Ponente; il barometro segna 759 mill. nel Nord, 760 nel medio e basso Adriatico, 762 nel Sud Ovest; mare calmo.

Probabilità: Ancora venti deboli, freschi intorno al Ponente; qualche temporale con pioggie, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s. 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s. 42 ant.

11 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 51m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 1s. 1
Tramontare apparente del Sole	7h 18m
Levare della Luna	11h 0m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 17m 0
Tramontare della Luna	0h 12m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 22.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO AL LIDO. — *L' aio nell' imbarazzo*, del m.° G. Donizetti. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casati. — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Anno 1887 — Giovedì 11 agosto — N. 213

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 AGOSTO

Ne mancava una e l'*Adriatico* l'ha trovata. Poichè si tratta di scoperte dell'*Adriatico*, i lettori che abbiano un po' di memoria, hanno forse indovinato che quella che mancava era una delle ignominie del trasformismo. Più volte abbiamo fatto osservare ai lettori che per l'*Adriatico* pare che la storia delle miserie umane cominci col trasformismo e prima non se ne avesse quasi nozione.

È tempo di chiuder l'esordio e dire di quale infamia nuova, anzi nuovissima del trasformismo si tratti, ed è questa che gli scioperi, se non inventati, ebbero alimento dal trasformismo.

Il ragionamento dell'*Adriatico* è un po' imbrogliato. Tra venuti da preti e venuti dall'Austria, dichiarantisi a vicenda benemeriti della patria, tra rassettatori che ricattavano il Governo, e fondi del malandrinaggio, e corruzioni, e prefetti intenti solo a demolire i pochi uomini di granito che dicevano a Depretis la verità, confessiamo che abbiamo perduto il filo.

Ciò che abbiamo capito è però abbastanza chiaro, e cioè che sebbene gli scioperi sieno più vecchi del trasformismo, pure dopo si sono moltiplicati per tutte quelle ragioni di servi dell'Austria, di servi dei preti, di ricattatori, della stampa corrotta, e di prefetti intenti a demolire i caratteri granitici. La prova è che a Venezia, dove ci sono un prefetto ed un sindaco che l'*Adriatico* non può assolutamente digerire, gli scioperi si seguono e si moltiplicano. Ecco la tesi, che questa mattina l'*Adriatico* sostiene nel suo articolo di fondo. Il trasformismo tra le sue infamie ha avuto quella di moltiplicare anche gli scioperi, e perchè a Venezia il prefetto e il sindaco sono i trasformisti più detestabili agli occhi dell'*Adriatico*, così si hanno a Venezia tanti scioperi. Tutta colpa di Depretis e dei suoi uomini!

Nella foga dell'argomentazione, l'*Adriatico* ha creduto, si vede, anche a tutti gli scioperi che furono annunciati in questi giorni, ma non furono mai fatti. Che se ci sono due scioperi gravissimi, ne conveniamo, chi crederà che questa sia una speciale condizione di Venezia?

Non possiamo dire nemmeno che l'*Adriatico* si lusinghi che i suoi lettori leggano solo il suo giornale. Leggendo anche quello solo, si ricorderebbero che gli scioperi sono all'ordine del giorno dappertutto; che a *Firenze*, a Napoli, a Milano, a Torino, ove, secondo la fantasia dell'*Adriatico* di questa mattina, gli scioperi o non si fanno o si compongono, perchè scopri sindaci e prefetti migliori dei nostri, ci sono stati scioperi replicati, interminabili, e persino tre e quattro contemporaneamente nella medesima città, e scioperi di fiaccherai rinascenti con maggior frequenza di quelli dei gondolieri, i quali in realtà non sono stati che due, dacchè ci sono gondole, e altrove vi furono scioperi, accompagnati da violenze, e prima e dopo il trasformismo, e Venezia può dirsi la città, ove sono avvenuti, e prima del trasformismo e dopo, meno scioperi che altrove.

Affettiamo d'esser tutti positivisti, un poco almeno, e poi facciamo strazio della storia in questo modo. Vogliamo che tutti gli uomini si istruiscano, predichiamo contro quelli che vogliono tenere gli uomini nell'ignoranza, ma evidentemente non crediamo d'essere riusciti a impedire il trionfo dell'ignoranza, perchè parliamo loro come se ignorassero, non solo la storia antica, ma la più recente, quella che è passata sotto gli occhi dei viventi e di quelli pure che sono nati ieri!

Crediamo anche noi che negli scioperi di questi giorni ci sieno sobbillatori. Senza questi forse non esisterebbero scioperi. È evidente che lo sciopero dei barcaiuoli non sarebbe stato fatto mai spontaneamente da barcaiuoli, almeno la vigilia della regata. I barcaiuoli, uomini pratici, qualora fossero stati lasciati a sè medesimi, avrebbero fatto lo sciopero, volendolo fare, dopo la regata. L'interesse dei sobbillatori invece, ai quali piace il disordine più che il benessere di quelle classi operaie, che affettano di proteggere, era invece quello di provocare una perturbazione cittadina, e gl'interessi dei sobbillatori vinsero contro quelli dei sobbillati. Questa pare la conchiusione dell'esame dei fatti.

Qui l'*Adriatico* chiede perchè le Autorità non fanno nulla per iscoprire i sobillatori. È probabile che li conoscano. Ma basta forse conoscerli? Supponiamo che sieno arrestati? L'*Adriatico*, per quanto le sue memorie storiche si abbuino, quando si tratta di trasformismo, si ricorderà pure che ci sono stati tanti scioperi dappertutto, più gravi dei nostri e che la questione dei sobbillatori venne sempre fuori. Ebbene, l'*Adriatico* si ricorderà pure le proteste contro gli arbitrii della Polizia, ogni volta che giungeva notizia dell'arresto d'un sobbillatore. Arrestato, chi viene a deporre in processo, che egli ha sobbillato o minacciato? Le vittime forse, che per lui hanno sofferto e hanno fatto soffrire le loro famiglie? Non è logico, perchè la paura che ha imposto lo sciopero, consiglia di tacere anche al Tribunale. C'è negli scioperi la violenza morale, che non si prova, e le teorie politiche del l'*Adriatico* contribuiscono a tale impossibilità. Perciò conviene restare disarmati contro il disordine e soffrire ieri l'attentato alla nutrizione della popolazione, collo sciopero dei panattieri, oggi l'interruzione d'un servizio pubblico che porta conseguenze materiali e morali d'incalcolabile danno. Ma tutto ciò è più vecchio del trasformismo, ed anche del giornale l'*Adriatico*.

Quello che piuttosto è deplorevole è il dissidio tra le Autorità che si va disegnando, e che sarebbe il peggior male. Per esempio, si dice, che si vogliano ritirare i soldati accordati sul principio dei due scioperi. Ma se l'urgenza e la necessità durano anche ora, le ragioni che consigliarono prima il consenso, sussistono tuttavia. O non si doveva concedere, o si deve continuare.

ATTI UFFIZIALI

Corpo speciale d'Africa.

Ecco il Manifesto del Ministero della guerra pel reclutamento dei sottufficiali caporali e soldati pel Corpo speciale di truppa pei presidii d'Africa:

Vista la legge 10 luglio 1887, N. 4714, con la quale all'art. 2 è autorizzato il Governo del Re a costituire un corpo speciale di truppa per i presidii d'Africa;

Visto il Regio Decreto del dì 14 luglio 1887. N. . . ., col quale è stabilito l'ordinamento del corpo suddetto;

Il Ministro della guerra,

Determina:

§ 1. A datare dal 20 agosto al 20 settembre prossimo è aperto il reclutamento del corpo speciale di truppe per i presidii d'Africa, il quale si compone dei seguenti reparti:

due reggimenti di fanteria (cacciatori);
uno squadrone di cavalleria (cacciatori a cavallo);
una brigata d'artiglieria (cannonieri);
una compagnia del genio,
una compagnia di sanità;
una compagnia di sussistenza;
una compagnia treno.

§ 2. Sono ammessi a far parte del corpo suddetto come militari di truppa (graduati e soldati) i militari sotto le armi ed i militari di 1ª, 2ª e 3ª categoria in congedo illimitato.

I militari in congedo illimitato non potranno però in ciascun corpo essere ammessi se non in quelle proporzioni che sono state stabilite dal Ministero.

I militari di 2ª e 3ª categoria non potranno poi essere ammessi:

a) nei cacciatori a cavallo, se non provano di essere abili cavalieri;

b) nei cannonieri e nel treno, se non hanno compiuto l'istruzione stabilita pei militari di 2ª categoria;

c) nelle altre armi o corpi se non hanno preso parte almeno all'istruzione per gli uomini di 3ª categoria.

§ 3. I militari sotto le armi devono presentare le loro domande in via gerarchica al rispettivo comandante di corpo.

§ 4. I militari in congedo illimitato possono essere ammessi nel corpo speciale col loro grado, e, se possibile, anche col loro impiego o carica.

I caporali maggiori poi che furono inviati in congedo illimitato con la dichiarazione d'idoneità al grado di sergente potranno all'atto dell'ammissione in servizio essere promossi sergenti.

§ 5. I militari di 1ª categoria in congedo illimitato non possono ottenere l'ammissione nell'artiglieria, nel genio, nella cavalleria o nella fanteria, se già non hanno rispettivamente prestato servizio in un corpo dell'arma stessa.

All'incontro tutti i militari, in qualsiasi arma abbiano prestato servizio, possono essere ammessi nelle compagnie di sanità e sussistenza, bene inteso però che per queste ultime debbono provare di riunire le condizioni professionali all'uopo stabilite.

§ 6. Le condizioni cui deve soddisfare chi desidera essere ammesso nel corpo suddetto sono le seguenti:

a) Essere cittadino dello Stato;

b) Non aver superata l'età più sotto accennata a seconda del grado dell'aspirante e dell'arma in cui desidera essere ammesso,

c) Non essere ammogliato o vedovo con prole;

d) Avere l'attitudine fisica secondo l'arma per la quale viene chiesta l'ammissione, e secondo le norme, di cui al successivo paragrafo.

e) Non essere incorso in condanne a pena criminale o correzionale pronunziata dai Tribunali ordinarî per furto, per truffa, per abuso di confidenza, per attentato al buon costume, per associazione di malfattori, o per vagabondaggio;

f) Aver tenuto buona condotta nella vita civile, e se fu già sotto le armi, avere altresì ottenuto la dichiarazione di buona condotta all'atto del congedamento.

§ 7. Il limite massimo dell'età di coloro che aspirano a far parte del corpo suddetto sarà il seguente

32 anni compiuti per i sott'ufficiali di tutte le armi, compresi i caporali maggiori aventi l'idoneità a sergente;

28 anni compiuti per i caporali e soldati di cavalleria, di artiglieria e del treno;

26 anni compiuti per caporali e soldati di tutte le altre armi e corpi.

§ 8. Le condizioni di fisica idoneità cui devono soddisfare tanto i militari sotto le armi, quanto quelli in congedo illimitato per essere ammessi nel corpo suddetto, sono le seguenti:

per lo squadrone di cavalleria (cacciatori a cavallo), quelle in genere richieste per l'arma di cavalleria, eccezione fatta per la statura che non potrà essere minore di 1,58, nè superare i metri 1,68;

per le compagnie d'artiglieria (cannonieri) e per la compagnia treno, quelle richieste per l'artiglieria da campagna, ad eccezione della statura, che non potrà essere minore di 1,58 e senza alcun limite nel massimo;

per l'arma di fanteria e del genio, e per tutti in genere gli altri riparti del corpo suddetto quella stabilita per i bersaglieri, essendo però come limite minimo di statura quello di 1,56, e senza alcun limite massimo.

§ 9. Per comprovare che riuniscono le condizioni di fisica idoneità, di cui al paragrafo precedente, i militari in congedo illimitato possono presentarsi, muniti del loro *foglio di congedo illimitato*, al Consiglio di amministrazione di un reggimento qualsiasi, o di un distretto, ossivvero ad una direzione di ospedale militare principale.

Qualora in tale visita siano riconosciuti idonei al servizio in Africa, sarà loro rilasciata un'apposita dichiarazione, nella quale sarà pure indicata la specialità d'arma per la quale sono idonei.

Nel caso siano dichiarati non idonei presso il Consiglio d'amministrazione di un corpo o di un distretto, potranno presentarsi ad una seconda visita presso un ospedale militare principale.

§ 10. Ottenuta che abbiano la dichiarazione di idoneità, di cui al paragrafo precedente, i militari in congedo illimitato potranno presentare la domanda per l'ammissione nel corpo speciale.

Una tale domanda, da redigersi su carta semplice, dovrà essere diretta ad uno qualsiasi dei corpi come appresso incaricati del reclutamento, purchè appartenente all'arma o specialità d'arma, nella quale il militare desidera essere ammesso, e preferibilmente al corpo più vicino alla residenza del richiedente.

La domanda potrà essere presentata a qualsiasi autorità civile o militare, pel più sollecito invio a destinazione.

A nessuna domanda dovrà essere dato corso dalle autorità suddette, se non vi siano uniti i documenti prescritti al § 6, e se non vi sia chiaramente indicato il luogo preciso di domicilio dell'aspirante.

§ 11. I corpi incaricati del reclutamento dei militari, sia sotto le armi, sia in congedo illimitato, sono i seguenti:

Per i reggimenti di fanteria (cacciatori), tutti i reggimenti di fanteria di linea e bersaglieri, questi ultimi però limitatamente ai militari che già servirono nei bersaglieri.

Per lo squadrone di cavalleria (cacciatori a cavallo), tutti i reggimenti di cavalleria pei militari sotto le armi, e per i militari in congedo illimitato i reggimenti:

Cavalleria Genova (4°), di stanza in Milano.
Id. Alessandria (14°), di stanza in Roma;
Id. Roma (20°), di stanza in Napoli;
Id. Catania (22°), di stanza in Bologna.

Per la brigata d'artiglieria (cannonieri) tutti i reggimenti d'artiglieria, sia da campagna sia da fortezza, e la brigata artiglieria da montagna;

Per la compagnia genio tutti i reggimenti del genio, secondo le diverse specialità;

Per la compagnia di sussistenza tutte le compagnie di sussistenza pei militari sotto le armi, e la 10.ª compagnia di sussistenza in Napoli per quelli in congedo illimitato;

Per la compagnia di sanità tutte le compagnie di sanità per i militari sotto le armi, e la 10.ª compagnia in Napoli per quelli in congedo illimitato,

Per la compagnia treno tutti i reggimenti d'artiglieria da campagna.

§ 12. Alle domande che sono presentate dai militari sotto le armi non occorre sia unito alcun documento, ma sono però esclusi dall'essere ammessi nel corpo speciale quei militari dei quali risultasse che non soddisfano a taluna delle condizioni stabilite.

§ 13. Alle domande che sono presentate dai militari in congedo illimitato devono essere uniti i seguenti documenti:

a) Foglio di congedo illimitato;

b) Certificato d'idoneità fisica pel servizio in Africa, di cui al § 8;

c) Dichiarazione dell'ufficiale di stato civile del luogo di domicilio del giovane onde consti che questi non sia ammogliato, nè vedovo con prole,

d) Certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale, nella cui giurisdizione è nato il giovane;

e) Attestato di moralità e buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune, in cui il giovane ha domicilio, e confermato dal prefetto o sottoprefetto del Circondario.

I documenti di cui alle lettere *b) c) d)* ed *e)* devono essere in data posteriore a quella del presente manifesto, e saranno dalle rispettive autorità rilasciati in carta libera e senza spesa alcuna, indicando però su di essi l'oggetto speciale pel quale vengono rilasciati

§ 14. Non possono chiedere di essere ammessi nel corpo speciale suddetto i militari sotto le armi ascritti ai plotoni allievi-sergenti.

§ 15. La ferma dei militari di truppa pel corpo speciale è di anni quattro, e decorre dal primo giorno del mese successivo a quello in cui ha luogo l'ammissione nel detto corpo.

Questa ferma però è rescindibile dopo due anni di servizio, sia in seguito a volontaria domanda del militare, sia per determinazione del Ministero della guerra.

§ 16. Ultimata la ferma di quattro anni, i militari di truppa del corpo speciale possono essere mantenuti in servizio mediante successive rafferme di due anni ciascuna, purchè al momento di contrarre tali rafferme non abbiano compiuto 32 anni di età, se caporali o soldati, e 36 anni se sottufficiali.

§ 17. I militari di 1.ª 2.ª e 3.ª categoria ammessi nel corpo speciale suddetto riprenderanno, al loro congedamento da quel corpo, e qualunque ne sia la causa, ancorchè in rassegna di rimando, la posizione che ad essi spetta con la propria classe di leva.

§ 18. Ai militari del corpo speciale sono devoluti gli assegni stabiliti per le truppe del R. Esercito sul piede di guerra, oltre ad una razione di viveri in natura, ossivvero in contanti, in ragione di lire 1.00.

Gli assegni suddetti sono i seguenti:

Furiere maggiore	L. 2.10
Furiere	» 1.55
Sergente trombettiere	» 1.45
Sergente	» 1.25
Caporal maggiore	» 0.55
Caporale trombettiere	» 0.45
Caporale maniscalco	» 0.32
Caporale	» 0.35
Musicante	» 0.40
Trombettiere	» 0.30
Appuntato	» 0.25
Zappatore di fanteria	» 0.25
Zappatore di cavalleria	» 0.20
Soldato	» 0.20

§ 19. Per i militari del corpo speciale non sono costituite le masse individuali, ma essi saranno vestiti a spese dirette del corpo.

§ 20. Riconosciuta da un corpo l'ammissibilità di un militare in congedo illimitato, questi sarà invitato a recarsi al corpo per essere incorporato, e presentandosi al sindaco del capoluogo del mandamento, in cui esso richiedente risiede, sarà fornito dei mezzi di viaggio necessarî.

§ 21. Al termine della ferma di anni quattro spetta al militare di truppa un premio di lire duemila. Questo premio sarà di lire seicento se la ferma verrà rescissa dopo due anni di servizio.

Per ogni successiva rafferma di due anni compiuti, spetta ai militari di truppa un premio di lire mille.

§ 22. I premii, di cui al paragrafo prece-

APPENDICE.

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

— Di che razza è questa bestia preziosa? domandò Alberico.

— Preziosa è proprio la parola, caro mio. Quanto alla razza crederei volentieri che Buffon non l'avrebbe posto in nessuna... Alto, ben conformato, grosso e alto sulle sue zampe, col pelo nero macchiato di bianco, nè dog, nè cane da caccia, nè terriere, ma che ha un po' dei tre, molto odorato, e amico dell'uomo all'estremo grado, eccoti il ritratto di Phanor.

— Senza dubbio avrà seguito il suo padrone in Africa?

— Annesso al 4º cacciatori. Volta per volta, sentinella o esploratore, ha fatto in Crimea prodigii di astuzia e di abilità.

— Comprendo che preme al suo padrone.

— Gli preme come tutto ciò che si sta per lasciare.

— Ha dunque coscienza del suo stato?

— Sì, benchè facciamo tutto il possibile per persuaderlo del contrario. Già malato alla nostra partenza dall'Africa, il povero giovane fu obbligato di mettersi a letto a Gallipoli. Lì, riprese le forze, e venne a raggiungerci al campo di Traska. Per qualche tempo tutto andò bene; ma lui avrebbe avuto bisogno di grandi cure; invece, il desiderio di ottenere un avanzamento, di segnalarsi con qualche azione eroica, gli faceva cercare i posti più pericolosi, le spedizioni più faticose... Voleva farsi uccidere, o ritornare colla croce; era la sua idea.

— Ne conosco molti che avevano questa idea.

— La disgrazia è che Giacomo non era nato per il mestiere delle armi.

— Eppure non manca di coraggio.

— Oh! no, è un vero leone nella battaglia; ma la vocazione non c'era.

— E allora perchè si è fatto soldato?

— Perchè non poteva fare altrimenti, rispose il capitano Lambert.

— Eppure le carriere non mancavano.

No, amico mio, ma mancavano le risorse. All'avvocato ed al medico occorre avere danaro per aspettare i clienti, che talvolta non vengono punto. Non si può essere nè avvocato, nè notaio senza comperare uno studio, che costa molto caro. Un Penhoël tuttavia non può vendere della tela o dello zucchero.

— È giusto, nobiltà obbliga.

— È giusto fino ad un certo punto, riprese con vivacità il giovane capitano; vi è molto da dire; il pregiudizio ha questo di assurdo, che s'impone come una legge. Che un Penhoël o un Rohan esageri i doveri dell'onore, della delicatezza, della probità, nulla di meglio; ma che, sotto pretesto della nobiltà e del blasone, uno si turi ostinatamente le orecchie per non sentire la miseria che gli grida: «Lavora almeno per i tuoi, se non per te!» io trovo che è un orgoglio assurdo e feroce.

— Oh! feroce, l'epiteto è forse un po' ardito, disse Alberico ridendo.

— Mantengo la parola, specialmente quando non si tratta di sè solo e che ne risulta una vittima, come il mio amico Giacomo.

— Vittima di chi, di che cosa?

— Della ostinazione di suo padre, reliquia delle guerre della Vandea, maledicendo il Governo di luglio, disprezzando il progresso e l'industria, rinchiuso nel passato, da cui non voleva uscire, ricusando ogni lavoro agricolo, ogni miglioramento, ogni impiego che, secondo lui doveva intaccare ciò ch'egli chiamava la sua dignità di gentiluomo: «Un Penhoël muore e non deroga,» diceva egli, accomodando a modo suo la eroica risposta della vecchia guardia.

— Ma è bellissimo questo modo d'agire.

— Bellissimo, ma molto triste: a tal punto, che, quando morì, il dominio di Mazarolles fu messo in vendita. Giacomo aveva ventiquattro anni; rimaneva senza professione, senza una vera istruzione, della quale potesse servirsi. Qual partito prendere? Non ve ne era che uno.... Abbandonare a sua madre ed a sua sorella la magra parte che gli spettava dell'eredità paterna, per indossare l'uniforme, e andare a cercare in Africa una spallina o la morte... Ed è quello che ha fatto.

— E da quello che ho inteso, ha trovato tutte e due, disse Alberico.

— Dio mio! sì.... E adesso, mio caro amico, non pensi che quest'arrabbiato gentiluomo avrebbe fatto meglio di preoccuparsi un po' più di suo figlio e un po' meno de' suoi avi?

— Sono tanto più del tuo parere, mio buon Pietro, in quanto che la situazione della signora di Penhoël e di sua figlia dev'essere molto precaria.

— Sì, specialmente quando la paragonano al passato... Tuttavia rimane loro un piccolo dominio, onestamente amministrato da un bravo affittaiuolo, un antico servitore della famiglia. Questo dominio si chiama il *Campo benedetto*. Bene o male, dà una rendita di circa quattromila franchi. In Brettagna, e per due donne sole, è quasi l'agiatezza.. Ah! eccolo dunque, aggiunse il capitano, che, mentre parlava non perdeva di vista l'ingresso della casa

Il comandante d'Hauterive si chinò sulla balaustrata, e vide un giovinotto biondo in bassa tenuta da ufficiale, e seguito da un cane, che non poteva essere che Phanor.

Giacomo Penhoël teneva in mano un grosso mazzo di fiori. Si trascinava penosamente, piegato su sè stesso, colle braccia strette al corpo come per sostenersi; aveva lo sguardo vago, triste, indifferente, staccato dalle cose esterne, come quei malati senza speranza, che la morte ha già marcati col suo dito.

Tuttavia, vedendo venire a sè i due ufficiali, si raddrizzò vivamente, ed i suoi lineamenti abbattuti furono rischiarati da un sorriso.

— Caro imprudente, disse il capitano, stringendo la mano magra e scottante che gli porgeva il giovane brettone, dovrei sgridarti... ma, aspettando, ti presento uno de' miei compagni di scuola, il signor conte d'Hauterive, comandante del genio.

Giacomo s'inchinò.

— Pietro mi ha spesso parlato di voi, signore, diss'egli con voce debole e un po' ansante. Dopo tutto quello che mi ha detto, ero molto impaziente di conoscervi. Ma confessate che sono molto disgraziato; il mio desiderio è sodisfatto proprio il giorno della mia partenza... Almeno avessi qualche speranza di ritornare, aggiunse melanconicamente il giovane.

— Dovete averne, signore, non ne dubitate, rispose Alberico; ma, se volete, questa conoscenza, fatta in una fermata e all'aria libera, potrà consolidarsi. Andate in Brettagna, non è vero?

— Sì, comandante.

— Ebbene, io vado a Saumur, ove mi aspetta da molto tempo un vecchio amico, capitano insegnante nella scuola di cavalleria.

— E partite?

— Domani sera; di modo che, se volete ritardare il vostro viaggio di un solo giorno, potremo farlo insieme, cosa di cui sarei lietissimo.

Sia che fosse soltanto felice di questa coincidenza favorevole, sia che sospettasse la sollecitudine, di cui era oggetto, Giacomo guardò volta per volta Alberico e il capitano; una lagrima di riconoscenza bagnò le sue palpebre, e il mazzo di fiori gli sfuggì dalle mani, ch'egli stese tutte e due, bianche e magre, con un'indicibile effusione.

— Grazie, comandante, diss'egli; grazie, mio caro Pietro... Non aggiungo niente; il resto è nel tremito della mia voce.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

dente, saranno corrisposti soltanto all'atto del congedamento dal [illegible] speciale; ma per coloro che rimanessero con una o più rafferme a far parte di esso, la somma loro spettante sarà convertita in titoli di rendita pubblica, di cui i frutti verranno corrisposti agl'interessati.

§ 23. I militari raffermati con premio continuano a godere del beneficio loro concesso, ma non potranno, finchè rimangano in Africa, essere ammessi ad altre rafferme con premio.

§ 24. I sottufficiali raffermati con soprassoldo continueranno a godere del soprassoldo della rafferma e potranno essere ammessi, secondo loro spetta, ad altre rafferme con soprassoldo.

Essi però non potranno invocare l'impiego civile nè ottenere l'indennità di lire 2000 a mente degli articoli 10 e 11 della legge 8 luglio 1883, se non dopo che avranno compiuta la ferma o la rafferma, che sarà in corso al compimento del loro 12° anno di servizio.

§ 25. Pei sottufficiali riammessi in servizio dal congedo illimitato, ancorchè già raffermati con soprassoldo, il servizio che presteranno nel corpo speciale d'Africa non potrà essere da essi cumulato col precedente per aver diritto a nuova rafferma con soprassoldo ed ai benefici, di cui agli articoli 10 e 11 della legge 8 luglio 1883.

§ 26. I militari di seconda e di terza categoria, che fossero ammessi nel corpo speciale, potranno tramandare ai loro fratelli il diritto di assegnazione alla terza categoria, a senso dell'art. 5 della legge ora in vigore, purchè però prima del concorso alla leva di essi fratelli facciano definitivamente passaggio dalla seconda e terza categoria alla prima.

§ 27. Ai militari del corpo speciale sono applicabili le vigenti leggi sulle pensioni per l'esercito.

Nella liquidazione della pensione è applicabile il disposto della legge 15 aprile 1886, ossia che il tempo passato in servizio nei presidii d'Africa, fino al limite di due anni, è computato in ragione del doppio, quello passato oltre i due anni è computato coll'aumento di un terzo.

Il ministro della guerra
E. BERTOLÈ-VIALE.

Finanza e democrazia.

(Dalla *Perseveranza*.)

Continuando l'esame del discorso di lord Churchill, ci piace riferire il seguente brano: « Eccito la democrazia inglese, ch'è ancora giovine e vigorosa, di andar cauta nelle questioni di denaro, e di aderire rigidamente e vigorosamente ai più sani principii della onesta finanziaria. *Considerate che la finanza è il punto debole di un Governo democratico.*

L'aforisma sarebbe esattissimo, se il Churchill ci avesse aggiunto un epiteto, la finanza essendo il punto debole dei Governi democratici *europei*, forse eccettuata la Svizzera. Invece, è il *punto forte* del Governo degli Stati Uniti, la cui finanza è condotta con mirabile vigore.

L'esempio della democrazia più dissoluta nelle finanze, l'ha dato la Francia in questi ultimi anni. Il Churchill, che compendia i pensieri con delle cifre, nota che la spesa della Francia sotto il Governo dell'Impero è stata di 81 milioni di sterline, e nei sedici anni (dal 1870 al 1886) della Repubblica, la spesa è salita a 156 milioni di sterline. È vero che in questa somma è compreso l'interesse del debito pubblico accresciuto per la catastrofe del 1870, ma l'osservazione del Churchill rimane sostanzialmente vera.

Il Churchill si felicita che la Camera francese abbia indicato al Governo il presidente della Commissione del bilancio, il quale predicava le economie. La democrazia francese, secondo lui, accortasi che si metteva sulla via del fallimento, ha compreso l'urgente necessità delle economie. L'ha compresa davvero, domandiamo noi a nostra volta, ovvero, anche il Rouvier non rappresenta che un effimero desiderio, contro cui insorgeranno i mal sopiti appetiti degli elettori e degli uomini parlamentari?

È ciò che ci apprenderà la prossima sessione del Parlamento francese, la quale, considerata da questo punto di vista, ha una importanza europea. Se il Rouvier trionfa, è impossibile che l'esempio francese rimanga senza effetto; e come il Churchill lo addita al suo Parlamento, in Italia fu già additato al Parlamento italiano. Ma gl'italiani, spiriti sopraffini ed eccellenti nel dubitare, vogliono vedere come la cosa andrà a finire; e noi ci auguriamo, per il bene della Francia e di tutti gli altri Stati, che finisca col trionfo del Rouvier. Il quale è incaricato di dimostrare, che anche le democrazie latine possono salvare il bilancio colle giuste economie.

Ma, già sorgono i punti neri anche in Francia; già il partito radicale va combattendo le economie del Rouvier, e assicura ch'esso, nella prima sessione, dirà e darà le vere economie, le economie organiche. E poichè, molto probabilmente, saranno delle economie pazze, così non si stupirebbe che avessero l'effetto d'impedire le economie ragionevoli.

Il Churchill si propose, nel suo discorso, un altro quesito. *L'economia è popolare?* In Londra, parecchi uomini di conto gli hanno detto: « Avete commesso un errore; l'economia è una cosa molto impopolare. Il popolo non se ne cura, la massa del popolo non paga tasse. » Questo, che non sembra vero al Churchill in Inghilterra, è meno che mai vero in Italia e in Francia, dove il lavoro non è tassato meno del capitale. Quindi si potrebbe sperare che le economie del bilancio dovessero piacere ai lavoratori come ai capitalisti.

Diciamo *si potrebbe*, perchè, secondo una acuta osservazione, le democrazie si rassegnano a pagare molte tasse, purchè continui la pioggia d'oro dei benefizii, dei conforti, dei compensi. Un Governo oligarchico o borghese non riuscirebbe a spremere tante tasse, quante ne trae un Governo che riposa sul suffragio allargato o universale. Quindi, per altra via, si potrebbe avverare il detto, che il Churchill confuta, che alle democrazie non piaccia il risparmio nell'uso del pubblico denaro.

Se codesta triste previsione si confermasse — e noi stiamo di non crederlo — sorgerebbero dei giorni difficili per i Governi parlamentari d'Europa.

Politica e religione.

L'*Opinione* cita alcuni brani di una Pastorale di monsignor Petit, vescovo di Puy. Eccoli:

« Noi dobbiamo convincere tutti gli spiriti prevenuti che le *nostre ambizioni non sono di questo mondo.* La società moderna non pensa punto a farci le offerte dell'Imperatore a San Nilo (la divisione del Governo dell'Impero); se essa ce le facesse, noi non dovremmo dare altra risposta che quella del Santo: *Il nostro Regno non è di questo mondo.* E se noi siamo fortemente mischiati a tutte le battaglie della vita, non lo è mai che per strappare le anime ai pericoli della lotta e per offrire la pace ai belligeranti.

« Le difficoltà di tutti i tempi... nostro costante studio sarà di cercarne la soluzione nella pace, nella sincerità, nella concordia.

« Noi, come quello che ci manda, non *siamo punto a combattere le libere opinioni, o per lottare contro l'autorità pubblica.* Non cerchiamo e non cerchiamo che la pace.

« Dire che la Chiesa vede di mal occhio le forme più moderne dei sistemi politici e respinge in blocco le scoperte del genio contemporaneo, è una calunnia vana e infondata. Perchè cercare ciò che divide gli uomini? Perchè non cercare ciò che può unirli? Noi abbiamo degli orizzonti aperti che non ci separano punto. I nostri mezzi d'azione sono differenti, le sfere in cui essi si esercitano sono distinte. Ma lo scopo dev'essere comune. Perchè non prenderemmo noi insieme? »

Ecco, dice l'*Opinione*, un linguaggio elevato e sapiente, religioso e politico ad un tempo.

E l'*Opinione*, crede che, senza trattati assurdi o concessioni indiscutibili, la conciliazione vera, intesa nel senso del riconoscimento della libertà e dei diritti così dello Stato che della Chiesa, verrà quando il linguaggio di coloro che si rivolgono alla coscienza del popolo si ispirerà ai principii retti e alle massime semplici e giuste della pastorale di quel vescovo francese.

ITALIA

[illegible]

L'*Arena* pubblica il testo preciso della lettera diretta all'Autorità.

« (In lapis) Albergo Riva San Lorenzo Cola, Camera 34.

« Alle Autorità di Milano (cancellato col lapis e sostituito: Verona).

« Sono il capitano Giacomo Bove e mi tolgo la vita per una feroce nevrosi che mi tormenta e mi farebbe un invalido. Ringrazio Iddio d'avermi concesso di aver fatto qualche cosa a beneficio del mio paese, e lo ringrazio ancora di spingermi al tristo passo. Meglio il nulla che il niente.

« La mia famiglia sta in Genova, mia moglie in via Caffaro 31, ed i miei genitori in Salita Balaclava, N. 3, interno 7.

« Desidererei che la mia povera salma fosse sepolta ove richiedera la mia povera moglie, e vorrei che essa fosse condotta all'estrema sua dimora colla più grande semplicità possibile.

« Le mie disposizioni testamentarie sono già in mano di mia moglie.

« GIACOMO BOVE ».

Altre lettere aperte, trovate indosso al capitano suicida, d'indole delicatamente intima, possono far supporre che la nevrosi incurabile non è l'unico motivo del disperato passo, cui fu tratto il povero capitano.

Lo diciamo subito, il sentimento dell'onore nulla ha a che fare in questa misteriosa e dolorosa tragedia.

Il capitano Bove fu sempre un gentiluomo perfetto e da perfetto gentiluomo morì.

Una delle lettere trovate sulla persona del suicida è sigillata e diretta alla signora Luigia Jorainoli Bove, via Caffaro, N. 31, Genova — è la moglie; — un'altra è diretta ad un marchese, di cui non ci fu possibile conoscere il nome, — ed un'altra ad un signore di Genova che dev'essere uno dei capi della Società *La Veloce*. Un'ultima lettera è diretta al fratello.

Dopo il viaggio al Congo il Bove lasciò la marina, e venne nominato direttore della Società di Navigazione *La Veloce*. Abitava a Genova in via Caffaro, 31.

È nato a Maranzana, presso Acqui.

I funerali del dott. Stoppato.

A Milano è morto Lorenzo Stoppato, di Padova, professore nella Scuola normale femminile di Milano. Il *Corriere della Sera* del 10 scrive:

Ieri mattina alle otto e mezzo, via delle Asole presentava uno spettacolo commovente.

Il senatore Brioschi, il marchese Ermes Visconti, il provveditore agli studi prof. Ronchetti, i professori tutti dell'Istituto tecnico superiore, della Scuola normale femminile, e di altre scuole secondarie e primarie, erano circondati da una schiera numerosissima di giovanette, di signorine, di signore, le quali attendevano che dalla casa N. 4 fosse trasportata sul carro funebre la salma del compianto Stoppato.

Non abbiamo veduto mai attendere la comparsa di un feretro con tanta sincera commozione.

Quando il carro ha scricchiolato sotto la pesante cassa, e questa fu coperta dal drappo nero e poi di fiori, il pianto è prorotto irrefrenabile fra tutte quelle anime gentili.

E lungo la via che conduce alla chiesa era da parte delle fanciulle e delle madri loro un continuo rammentare le belle doti dell'animo del povero estinto, e i consigli ch'egli dava continuamente a tutte: « d'essere buone, di conservarsi buone, che valeva molto più che diventare sapienti. »

La salma dello Stoppato verrà trasportata nella sua natìa Padova.

FRANCIA

Una sottoscrizione d'onore pel Ferry.

Abbiamo detto che, in memoria della fuga del Ferry dal palazzo Borbone — quando, dopo il voto che lo buttò giù, egli, per sfuggire alle dimostrazioni ostili che lo aspettavano all'uscita, scavalcò un muro con una scala a piuoli — l'*Intransigeant* ha aperto una sottoscrizione per offrirgli una scala d'onore.

Ecco oggi alcuni campioni di pensieri fraterni, che accompagnano le offerte di cittadini sottoscrittori.

Uno che vorrebbe romperla a Ferry (« la scala » ossia la spina dorsale) . .	0 10
Per attaccarvelo e farvelo seccare come un merluzzo	0 50
Un carnefice che spera di ghigliottinare tra breve quel caro J. F. . . .	0 10
Un dilettante di esecuzioni capitali . .	0 05
Nella speranza che l'ultimo dei vili non morrà nel suo letto. . . .	0 05
Uno che vorrebbe farlo crepare . . .	0 10
Uno che tirerà la scala quando verrà impiccato.	0 10

Su queste litanie della ferocia, Paul Fouchet scrive nel *National*:

« Tutto questo passa di Comune e la pubblicazione di tali documenti umani mostra che i lettori dell'*Intransigeant* hanno profittato delle lezioni d'iniquità date loro ogni giorno. Se scherzano, che modo orribile di essere allegri; e, se sono sinceri, che sciagurati! »

Un meeting antivivisezionista.

Sicuro, anche un meeting antivivisezionista ci voleva, se era, come si dice, vivamente sentito il bisogno. Ha pensato gentilmente a soddisfarlo la signora Huot, colei che nelle lezioni pubbliche dei più celebri vivisezionisti di Parigi, si era assunta per missione di interrompere, di insolentire e anche di adoperare il manico dell'ombrellino. All'adunanza, tenuta nella sala della Società di incoraggiamento, la signora Huot aveva convocato i vivisettori più celebri: Brown, Séquart, Charcot, Brouardel, Pasteur. Naturalmente, essi si sono ben guardati dall'accettare l'invito. Ma li hanno rappresentati i loro discepoli, i quali, malgrado il barbaro presidente Maréchal, un maggiore in ritiro, hanno reso pane per focaccia alla povera organizzatrice, che è stata subissata dalle interruzioni. Eccone un campioncino.

— Io — dice l'oratrice — ho il dovere di domandarvi prima di tutto, se la vivisezione sia utile o inutile.

— È necessaria!

— L'animale ha il posto segnato nella scala degli esseri.

— Sì, ma sotto a quello degli uomini.

— Esso è suscettibile di perfezionamento fisico e anche morale.

— Allora, non più beefsteaks?

— I vivisettori tagliano nella carne viva. Essi sono assassini.

— Voi insultate i nostri professori.

— Essi mi chiamano imbecille, pazza, idiota. Sicchè anch'io ho il diritto di dire quel che penso di loro. Su quai dogme si appoggiano per commettere i loro delitti? Chi potrebbe dire che la loro scienza è infallibile?

— Su, dunque, bruciamo la Sorbona.

— Quanti animali non sono più utili degli uomini?

— Voi meglio che ci mettiamo a cantare: Viva Boulanger.

— Ah! signori studenti, non avrei creduto di aver tanto successo. La causa dei vostri fischi ve la dirò io. I vostri esaminatori saranno tanto più indulgenti con voi quanto più mi avrete interrotta.

— Voi li calunniate.

Qui li beccano ornace ancora. Una delle più accanite protettrici degli animali, certa signora Nelle, si mette a gridare:

— Ma, signor presidente, e del campanello che ne fate?

Il presidente si alza ed esclama:

— Madama Nelle, vi amo molto *(Oeh!)*. Ma nella vostra devozione alla nostra causa voi oltrepassate i limiti. Sono già parecchie volte che sto attento a voi. Fate più chiasso voi degli interruttori.

Dal canto suo, un'altra della Lega, madama Gayonnet — una che possede 39 cani — si dimena energicamente, e minaccia col pugno gli studenti. Finalmente, non potendone più, grida inferocita agli studenti:

— Se sapeste che piacere avrei a pugnarvi.

Finalmente, succede un po' di calma. E la signora Huot riprende:

— Secondo i vostri professori, la scienza ha il diritto di invocare la sovranità dello scopo. Ma dove andate con questo sistema? Voi sagrificate gli animali di cui avete bisogno, domani arriverete ad ammazzare i parenti che vi danno noia. Del resto, il sentimento nasce dalla sensazione. L'abitudine della vivisezione riesce a rendervi feroci. Tra voi, ci sono di quelli, che aspettano l'ora delle esperienze con una rabbia da cannibali.

— Che stupidaggini!

— I vostri professori stessi non possono raccontare le loro esperienze senza essere strangolati dai rimorsi. Paul Bert ha detto: « Sì, è una vergogna prendere un animale inchiodarlo su un apparecchio e rimuginare nelle sue carni »

— È la prima parte di una proposizione; leggete il seguito.

— Io prendo nei vostri libri quel che mi piace di prendervi. Riconosco che Paul Bert ha dichiarato in seguito che la vivisezione è necessaria. Non è soltanto un assassino; è un asino.

— Voi calpestate un cadavere.

— Preferisco calpestare il cadavere suo che quello di una delle vostre vittime.

Il tumulto è tale che tre mandarini cinesi invitati all'adunanza: Lin Fee, Ke Hong Men e Hsa Ceou Zee presi dallo spaghetto se la svignano.

Notizie cittadine

Venezia 11 agosto

S. M. la Regina al padre di Favretto. — Il signor Domenico Favretto ha ricevuto la seguente lettera dalla Casa di S. M. la Regina:

« *Venezia, 9 agosto 1887.*

« Secondando di buon grado il desiderio gentile di V. S., ho presentato a S. M. la Regina la tavolozza, che, ultima adoperata del compianto di lei figlio, deve vita a quel pregevole dipinto che s'intitola *Il liston*, e del quale un abbozzo sulla tavolozza stessa, aggiunge alla medesima nuovo pregio.

« L'augusta Sovrana, che condivise la universale simpatia, per cui andava meritamente famoso il nome di Giacomo Favretto, accolse con singolare benevolenza il caro dono, che conserverà come prezioso ricordo del giovane ed esimio maestro, che nell'arte lasciava di sè così bella e cara memoria.

« S. M. vuole quindi ch'io le esprima i suoi ringraziamenti pel delicato pensiero che ha molto gradito ed apprezzato, ed io, nel compiere i graziosi voleri della Maestà Sua, le professo, stimatissimo signore, la mia particolare osservanza.

« *Il cavalier d'onore di Sua Maestà*
« MARCHESE DI VILLAMARINA. »

Sciopero dei gondolieri e battellanti. — Malgrado i savii eccitamenti che dalla parte sana della cittadinanza sono diretti ai gondolieri e ai battellanti, lo sciopero continua. Esso continua unicamente per le intimidazioni dei più irragionevoli e violenti verso i più ragionevoli e miti, perchè questi ultimi, e sono almeno nove sopra dieci, sarebbero ritornati al lavoro, anzi non avrebbero nemmeno scioperato.

A quanto pare, tutto il nerbo della questione oggi si ridurrebbe alla soppressione delle corse dei vaporetti nella notte per il servizio della Stazione; ma a questo vi è adito al rimedio qualora si pensi che tale provvedimento fu preso dal Municipio spinto da imperiose necessità di pubblico servizio ed in via di esperimento.

Crediamo che i gondolieri non sarebbero oggi lontani dall'idea di prestare un servizio notturno di omnibus per la Stazione, ma che verrebbero dal Municipio sussidiati. Il Municipio nulla avrebbe forse in contrario ad accettare la proposta di codesto servizio; ma, e a ragione, esso certo vorrà fare le cose con ordine. Bisogna che un individuo solvibile od un ente morale con serie garanzie, si faccia appaltatore e concreti delle proposte, delle condizioni riguardo agli oneri ed ai corrispettivi, e su queste basi allora si potrebbe trattare ed intendersi.

Questa idea che ora, se le nostre informazioni sono esatte, farebbe capolino, verrebbe a dimostrare, a luce di sole, quanto eravamo nel vero proponendola sino dall'inverno decorso.

Ma per agevolare la cosa, bisognerebbe che gondolieri e battellanti tutti fossero animati da sentimenti più conciliativi, e che i timidi, forti del numero e della loro buona causa, non si facessero paura dei pochi turbolenti. Unico, savio partito è quello di ritornare al lavoro, e se qualche sciocco o qualche malvagio trovasse a ridire su questa loro determinazione, ritraggano conforto nel pensare che questo atto, più che di debolezza, è segno di forte animo e di amore verso le loro famiglie, le quali oggi soffrono.

Chi ha cuore batterà loro le mani.

Ieri ed oggi si è notato al Monte di Pietà un maggior lavoro e questo è portato dalle impegnate che le mogli, le figlie, le sorelle dei molti barcaiuoli si recano a fare per avere di che sostenersi.

Davanti a questi fatti, neanche i malvagi possono [illegible].

Di più, tutta la popolazione è stanca di questo sciopero che inceppa tutta la vita cittadina, ed i forestieri, che ancora abbiamo, gridano anche di più, perchè invece di godere la vita, scorrendo in gondola i nostri canali, il nostro bacino, o girando attorno alle nostre isole sono costretti a restare inchiodati in Piazza di S. Marco, oppure di farsi accompagnare in faticose passeggiate dai fattorini degli alberghi per visitare i monumenti.

Vi furono pure dei casi di persone colte da male e per le quali fu tutt'altro che facile trovare una barca per trasportarle alle rispettive case.

Atti di violenza individuali ci sono stati, e non solo minaccie e ingiurie, ma sassate, per esempio, ai vaporetti. Non è giusto che la colpa degl'individui che stanno nell'ombra ricada sugli innocenti, ma questi hanno interesse a rompere ogni solidarietà.

Da tutto questo è facile comprendere che bisogna finirla.

Sciopero dei fornai. — Oggi i fornai tennero seduta alla quale accorsero tutti. Presiedeva l'adunanza in assenza del presidente della Società, on. avv. Villanova, il signor Fortunato Cot, vicepresidente, il quale comunicava alla adunanza essere autorizzato dal R. prefetto di annunziare che i padroni prestinai, per mostrare il loro buon volere di accomodare le cose, offrivano L. 5 al quintale.

Come è noto gli operai dei panificii veneziani avevano L. 4:50 al quintale, e chiedevano una lira di aumento, cioè L. 5:50; i padroni sulle prime offrivano un aumento di cent. 25, aumento che ritiravano poscia, visto che gli scioperanti non volevano ridurre di un centesimo le loro pretese.

Nell'adunanza di oggi la nuova offerta di aumento dei padroni ebbe subito virtù di consigliare un ribasso da parte dei lavoranti, i quali limitarono le loro pretese a L. 5:25 il quintale; così ora tutta la differenza consiste in 25 soli centesimi, perchè mentre i padroni offrono L. 5, i lavoranti chiedono L. 5:25.

Dinanzi ad una differenza così meschina giova credere che lo sciopero cessi subito. Dal l'una parte o dall'altra si rinuncii alla meschina differenza, e, senza intendere di forzar loro la mano, raccomandiamo ai padroni di far essi anche questo sacrificio e si renderanno benemeriti facendo cessare uno stato di cose che danneggia tutti, ma più direttamente e più sensibilmente il consumatore, il quale oggi non ha più controllo, nè sul peso, nè sulla qualità, nè sul prezzo del pane.

Questa sera vi è seduta dei padroni e le deliberazioni prese in essa verranno riferite ai lavoranti fornai in una nuova seduta indetta per domani al tocco nella sala in calle Tasca a S. Lio.

Speriamo siano tali che ci porgano il piacere di annunciare domani la cessazione dello sciopero, e questo tornerà ad onore così dei padroni, come dei lavoranti prestinai, i quali avranno dato il buon esempio.

Rotto un anello della catena, anche pel resto le cose saviamente e fermamente regolate ed avvantaggiate torneranno allo stato normale.

Concorso a stipendii universitarii. — Il Consiglio provinciale scolastico di Venezia rende pubblicamente noto essere aperto il concorso a tre stipendii universitarii di lire 740:74 annue cadauno, istituiti colla Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre 1869 e col R. Decreto 15 marzo 1875.

Possono aspirare a detti stipendii solamente gli alunni che abbiano vinto al concorso e goduto fino al compimento degli studii liceali un posto gratuito o semigratuito nel Convitto nazionale Marco Foscarini, sia che abbiano conseguito la licenza liceale in quest'anno scolastico, sia che abbiano già intrapresi gli studii superiori a tutte loro spese, sia che, usciti dal Convitto, abbiano dovuto attendere, per mancanza di mezzi, che alcuno degli stipendii si rendesse disponibile.

Gli aspiranti, non più tardi del giorno 10 del prossimo mese di settembre, dovranno presentare al Rettore del Convitto i relativi documenti.

Asilo lattanti. — La presidenza dell'Asilo bambini lattanti porge i suoi più vivi ringraziamenti a tutti i vincitori del secondo premio nella regata di canotti del giorno 4 corrente, che hanno generosamente elargito L. 250, quale metà del premio loro assegnato, a favore dell'Asilo stesso, inviando l'importo a mezzo della Società *Bucintoro*.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori.* Ieri, 1223.

Fu venduta la statua in gesso bronzato: *Sarar fua*, di Lorenzetti Carlo.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Cesetto, fratelli Testolini, Marchetti e Scarpa.

Premiati all'Esposizione enologica. — Riceviamo il seguente elenco dei premiati:

Vini da pasto

Medaglia d'argento: Bonomi conte Alberto di Rosora (Ancona) — Checcucci Emilio di San Casciano (Firenze) — Fattoria Terionio di Terre di S. Maura di Romagna (Forlì).

Medaglia di bronzo: Garrieri Cesare di Dozza (Bologna) — Bellinardi Matteo di Rimini (Forlì) — Amici Grossi cav. ing. Agostino di Vignola (Modena) — Ciotti Antonio di Monte Albuccio (Siena) — Vitali dott. Emilio (Bari) — Mambelli cav. Luca di Montemagno (Lucca) — Unione Enologica Ripana di Ripatransone (Ascoli Piceno).

Con diploma di merito: Villa conte Emanuele (Torino).

Menzione onorevole con diploma d'incoraggiamento: Società italiana di esportazione — Falorni Giovanni di Incisa (Firenze).

Vini fini rossi (da arrosto).

Diploma d'onore: Gagna e C.° di Monforte d'Alba (Cuneo) — Ostini Felice di Genzano (Roma), per l'importanza e sviluppo dato al loro commercio di esportazione.

Medaglia d'oro: Goldschmiedt cav. Giuseppe di Grola (Verona) — Martini fratelli di Calliano (Trento), con diploma di merito.

Medaglia d'argento: Tardito padre e figli di La Morra (Cuneo) — Beglione vedova e figli di Bra (Cuneo) — Cinzano Francesco e C.° di S. Vittoria (Cuneo), con diploma di merito.

Diploma di medaglia d'argento: Massa contessa Cariolla di Castel Fiorentino (Firenze) — Il marchese Alfieri di Sostegno, senatore, di S. Martino (Alessandria).

Medaglia [illegible]: Giacobini C. F. di Altomonte (Calabria) — De Blasi cav. Lugano di Longare (Vicenza).

Vini bianchi da pasce ed ostriche.

Diploma d'onore: Papè principe di Vadina di Alcamo (Palermo).

Diploma di medaglia d'oro: Alliata duca di Salaparuta di Castelvecchio (Palermo) — Goldschmiedt cav. Grolo (Verona).

Medaglia d'argento: Re Eugenio di Oristano (Cagliari) — Ippolito Antonio di Aquara (Salerno) — Lavena Carlo di Montebelluna (Treviso) — Guarrieri Cesare di Dozza (Bologna).

Vini Marsala.

Diploma d'onore. Amodeo Salvatore di Marsala (Trapani).

Diploma di medaglia d'oro: Anguglaro Lancia e Comp. di Trapani (Trapani).

Medaglia d'argento: D'Alì e Bordonaro di Trapani (Trapani).

Medaglia di bronzo: Lombardi fratelli (Trapani).

Menzione onorevole: Anselmi conte Alberto di Marsala (Trapani).

Vini liquorosi.

Diploma di medaglia d'oro: De Pasquale Filippo di Lipari (Messina).

Medaglia d'argento: Errera D. Alfonso di Pantelleria (Messina) — Sommadossi G. di Sarche di C. Tobliano (Trento) — Bottani Stefano di Corrato (Bari) — Giacobini C. F. di Altomonte (Calabria), con diploma di merito.

Medaglia di bronzo: Re Eugenio (Cagliari) — Melandri Pietro di Vigodarzere (Padova) — De Salvo Salvatore di Riposto (Catania), con diploma di merito.

Menzione onorevole: Salitis Bordonaro di Comunz A. (Catania).

Vini Vermouth.

Diploma di medaglia d'oro: Vittone Felice di Milano.

Medaglia d'argento: Capellaro Enrico di Torino — Minetti Mosele e C., di Saluzzo, con diploma di merito — Duprè Camillo di Rimini (Forlì).

Vini spumanti.

Diploma d'onore: Fratelli Gancia di Canelli (Alessandria).

Medaglia d'argento del Circolo enofilo italiano con diploma d'incoraggiamento: Fratelli Favara e figli, di Mazzara del Vallo (Trapani).

Moscati spumanti.

Medaglia d'argento: Morsando e Laprandi, di Asti (Alessandria).

Medaglia di bronzo con diploma d'incoraggiamento: Cinzano Francesco e C.°, di Vittoria (Cuneo).

Vini da taglio.

Diploma di medaglia d'argento: Colonia agricola provinciale Umberto I., di Andria (Bari).

Menzione onorevole con diploma d'incoraggiamento: De Salvo Salvatore e F.°, di Riposto (Catania).

Menzione onorevole: Cariopassi marchese Ippolito, di Andria (Bari).

Concorso speciale pei produttori Veneti.
Vini rossi comuni da pasto.

Diploma d'onore: Bertani cav. Giov. F. Gaetano, (Verona).

Medaglia d'oro: Clementi comm. dott. Bortolo, di Castagnero (Vicenza).

Medaglia d'argento del Circolo enofilo italiano: Chiolin dott. Filippo, di Breganze (Vicenza).

Diploma di medaglia d'argento: Bassi Meurelio (Padova).

Medaglia di bronzo, con diploma d'incoraggiamento: Guillion Mangilli fratelli, di Montebelluna (Treviso).

Menzione onorevole: Cariotti marchese Girolamo, di Illasi (Verona).

Vini bianchi da pesce e ostriche.

Diploma di medaglia d'oro: Clementi comm. dott. Bortolo, di Breganze (Vicenza) — Cugini Suppiei, di Creazzo (Vicenza).

Medaglia d'argento, con diploma d'incoraggiamento: Chiolin dott. Filippo, di Breganze (Vicenza).

Medaglia di bronzo: Guillion Mangilli fratelli, di Montebelluna (Treviso).

I Principi egiziani (leggiamo nella *Venezia*) e il loro seguito, visitarono ieri la grandiosa fabbrica di fiammiferi della ditta L. Baschiera e C., a San Giobbe, interessandosi vivamente a tutti i particolari di quell'industria.

I Principi, con atto che assai li onora, prima di lasciare quello stabilimento, vollero fare una elargizione alle madri dei bambini che si trovano nell'Asilo provvidamente annesso allo stabilimento medesimo.

— I Principi l'altra sera furono al Lido al teatro.

L'egregio cav. Musatti, presidente della Società dei bagni, appena informato della presenza delle Loro Altezze, mise a disposizione di esse e del loro seguito il palco della presidenza, e dispose perchè tornassero all'approdo dei vaporetti in carrozza speciale.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze del sig. Luigi Zaliani con la sign.ª Clotilde Crico, gli agnati della famiglia dello Sposo hanno pubblicato un documento inedito riguardante il Cadore, presentandolo con lettera dedicatoria in tal occasione alle famiglie dei nobili Zaliani. — Tipografia Veneziana editrice — 10 agosto 1887.

Concerto Cesare Trombini. — Dunque lunedì, alle ore 2 pom., avremo il piacere di riudire, dopo tanti anni, Cesare Trombini, il forte violinista, il chiaro maestro concertatore, il musicista dotto, che da tanti anni tiene alta in Russia l'arte nostra; e con esso udremo la sua gentile signora, un tenore russo, allievo del Trombini, e riudremo il Dini, il Sernagiotto, il Trombini Francesco, insomma tutta una eletta di artisti e di dilettanti.

Il concerto sarà indubbiamente assai interessante e degno dell'uomo che vi sta a capo.

Concerto Thomson e Romaniello. — Questa sera al teatro Goldoni suoneranno Cesare Thomson e Luigi Romaniello.

Quantunque Cesare Thomson abbia suonato parecchie volte a Venezia, pure l'attrattiva è sempre grande, perchè esso entra nel numero di quegli artisti eccezionali che prima sorprendono e poscia piacciono sempre di più.

Il concorso dovrebbe quindi essere affollatissimo.

Sequestro. — Questa mattina fu sequestrato il giornaletto *Il Piccolo*.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 33° concerto di *Café Chantant*.

Indisposizione artistica. — Questa sera rappresentazione dei burattini — Grandi proiezioni a luce elettrica.

Negl'intermezzi oltre l'orchestra si presterà gentilmente sonando il mandolino il prof. Di Marzio Luigi, Romano.

Biglietto d'ingresso cent. 50.

Chi prende un biglietto avrà diritto di accompagnare con sè un ragazzino.

Musica all'Esposizione enologica. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina questa sera, 10 corr., dalle ore 9 alle 11 1/2:

1. Renieri. Marcia *Indisposizione*. — 2. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 3. Verdi. Brindisi nell'opera *Macbeth*. — 4. Ricci. Duetto nell'opera *Chiara di Rosemberg*. — 5. Marenco. Walz *La Farfalla*. — 6. Gounod. [illegible] aria dei gioielli nell'opera *Faust*. — 7. De Leis. Schottisch *Pas de compliments*. — 8. Strauss. Galop *Vita gioconda*.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 12 agosto, dalle ore 3 alle 5 1/2.

1. Giorza. Marcia *I Cacciatori delle Alpi*. — 2. Wagner. Sinfonia nell'opera *Cola di Rienzi*. — 3. Donizetti. Duetto nell'opera *La Favorita*. — 4. Morandi. Walz *Le Papillon*. — 5. Meyerbeer. Ballabili nell'opera *Il Profeta*. — 6. Calascione. Schottisch *Coo*. — 7. Gomes. Duetto nell'opera *Guarany*. — 8. Verdi. Tarantella nell'opera *I Vespri Siciliani*.

Note bibliografiche.

Dott. Antonio Fiammazzo — I Codici friulani della Divina Commedia — Illustrazioni e varianti — Questioni e lezioni inedite del « Bartoliniano ». — Cividale, Fulvio, 1887; in 8.° gr. di pag. CIV-114.

L'elegante volume, dedicato a quell'illustre quanto modesto dantista che è il prof. Stefano Grosso, ci presenta due parti principali: la *Prima* (pagg. XIII-XCI), che abbraccia le descrizioni dei cinque codici danteschi friulani, è chiaramente divisa in sezioni, accennate nel premesso *Prospetto*, ed è seguita da tre *Appendici* e dagli *Argomenti* dei Canti, quali si leggono nei codici Fontanini (S. Daniele) e Florio (Udine); la *Parte seconda* poi dà le varianti principali fra il testo del poema nei codici friulani e quello dell'edizione udinese *(La D. C. giusta la lezione del cod. Bartoliniano*, Udine, Mattiuzzi, 1823).

In quest'ultima parte — diciamolo subito — era meglio anzitutto far che si corrispondessero nelle pagine medesime le varianti dei due codici Bartoliniano e Florio, quindi quelle di tutti gli altri che son certo meno importanti; ma forse il Raccoglitore o non aveva prima in animo di trattare anche del Florio e del Claricini (pagg. 71-106), o volle distinguere i codici già esplorati dagli inesplorati (Bartol., Fontaniniano e Torriano, pagg. 1-70) che primi ebbe a studiare. Prescindendo da questi ed altri piccoli nei, che riguardano la forma, non già la sostanza, noi dobbiamo saper grado al prof. Fiammazzo d'averci offerto un cento e più ampie pagine di preziose varianti, e, quel che è meglio, personalmente da lui raccolte; del pazientissimo lavoro gli dovranno sempre larga lode i conoscitori cultori degli studii danteschi.

* * *

Se nella parte seconda si dimostra paziente ed accurato, nella prima l'autore prova che gli Italiani non si lasciano vincere dai Tedeschi dinanzi a laboriose indagini sugli antichi manoscritti e su documenti d'Archivii. Egli è certo infatti che nel presente rifiorire di zelo [illegible] le dantesche discipline, il recente lavoro venutoci dal vicino Friuli fa meditare con soddisfazione sul religioso culto serbatosi in ogni parte d'Italia per il sommo poeta: la coesistenza di ben cinque codici danteschi in quella Provincia doveva una buona volta indurre alcuno a studiare il singolare fenomeno.

Vero è che nella prima metà del nostro secolo (1823-28) un abbate e, a riprese, professore di lettere nell'I. R. Liceo di Udine, Quirico Viviani, insomma, ebbe a descrivere questi codici pubblicando la Divina Commedia *giusta il cod. Bartoliniano*. Da quando il Foscolo però (Londra 1825) seppellì nel ridicolo il fantasticato soggiorno di Dante in Udine, da quando il Benenghi degli Ughi notò (1826) e minacciò di rivelare le postille, correzioni e raschiature sul manoscritto, perpetrate dall'editore, benchè questi affermasse, giurasse fino alla propria morte (1835) la conformità dell'edizione col codice, fatali dubbi gravarono fin d'allora sull'edizione udinese; dubbi però troppo vaghi sempre, anche dacchè il Witte trattava con ampiezza l'argomento nella sua celebre edizione berlinese del poema sacro (1862). Oltre al Bartoliniano, eziandio gli altri codici friulani dovevano esser meglio studiati, poichè in mano a quel letterato che fu il Viviani si poteva supporre non si fossero trovati nel miglior agio.

Quanto alle descrizioni di questi ultimi infatti fu dimostrato dal prof. Fiammazzo che lasciano assai a desiderare: troppo brevi sempre, ove non anche inesatte come quelle del Florio e del Torriani, l'uno saccheggiato nella sostanza e falsato nel contenuto, l'altro, che consta di frammenti, aggrandito fino a farcelo credere di un terzo più ampio che non sia. È questa una parte importantissima e originalissima dello studio sui codici friulani.

Non è però meno importante ed originale la parte che riguarda « la infinita serie di lezioni falsate, che, cioè, nel testo Bartoliniano apparendo tuttora nitidissime non trovano veruna scusa per non apparire anche nell'edizione » (pag. XXIII). Finora infatti si credeva che il testo del poema fosse stato nel codice alterato ovunque non rispondeva al gusto dell'abbate, ch'è a dire all'edizione udinese; è qui provato dunque che non v'ha possibile confronto fra il numero di lezioni alterate e quello delle falsificate, che è di gran lunga maggiore. L'A. dimostra all'evidenza che la paternità delle alterazioni appartiene all'abbate, il quale trattò e conseguì un eguale identico manomissione anche sovra una parte, fortunatamente minima, del codice Florio. Alterate poi o falsificate, le lezioni sostituite dal gusto del Viviani alle originarie del testo, gli sono riuscite nella massima parte peggiori di queste: il che è tutto dire con un codice spropositato (almeno ortograficamente), quale apparisce ora il Bartoliniano rimesso nella nuova e vera luce.

* * *

Ancor più importante è la rivelazione che riflette il codice Florio, al quale adunque il Viviani avrebbe, anzi ha rubato tutto il meglio ch'egli attribuì poi al Bartoliniano; qui la questione più che di letteratura è di moralità, nè interessa quindi soltanto i conti Florio, possessori del codice o i dantisti in generale, ma eziandio tutti gli onesti. Il diligente studio del prof. Fiammazzo è adunque altresì una buona azione, e ciascuno s'accorderà con noi nel tributargliene l'ampia lode che gli spetta.

Noi, p. e., abbiamo avuto sempre per buone lezioni del Bartoliniano: *incida* nell'*Inf.* XI, 55 Inf., e *a lui* nel XVII, 130 Purg. invece di *uccida* e *in lui* che sono le comuni; ebbene, le lezioni da noi preferite sappiamo ora che appartengono esclusivamente al codice Florio, mentre il Bartoliniano dà qui la lezion comune. Breve: di 547 lezioni principali che il Viviani darebbe come diverse nel Bartoliniano da quelle della Crusca (1595), le vere varianti si riducono ora a sole 219; di esclusive poi il suo testo non ne dà all'edizione udinese che 71, mentre il Florio tra le dette 547 ne offre da sè ben 216. « Quest'ultimo numero « — dice dunque l'A. — superando « di oltre a due terzi quel primo converte senz'« altro l'*edizione giusta il codice Bartoliniano* « *in edizione del cod. Florio* » (pag. LXXI).

Così con un processo ora strettamente logico, ora prettamente matematico, l'A. convince successivamente l'ab. Viviani di « falsità ed omissioni nella descrizione dei codici che gli « dovevano essere i meglio noti; — lezione assolutamente arbitraria del manoscritto che si « era proposto di pubblicare e che giurò sempre d'aver offerto nella sua integrità; — empio, illimitato saccheggio di testi tacitamente « assunti a fondamento della edizione, — abbominevole alterazione dei preziosissimi documenti all'onestà dell'uomo affidati; — infine « turpe, inverecconda inserzione di fantastici elementi nel testo del divino poema » (Sez. XXXVII).

Tutte accuse provate indiscutibilmente con vasta nozione dell'argomento, con assennato disamina dell'edizione udinese e con ricco corredo di documenti inediti relativi alla questione del Bartoliniano. Tra' quali, a provare che il Viviani cercò sempre il nuovo nello strano, viene opportunissima la lettera inedita del Monti all'abbate, nella quale infatti leggiamo: « Egli è « vero che la lezione *ingradata* (Cfr. *Inf.* 16, 74) « presa in senso di *esaltata, sollevata a grado* « *d'onore*, può sostenersi; ma non è naturale, « non è propria come la comune *generata*. Onde « vi consiglio di a[illegible]arla, e vorrei che aveste fatto altrettanto di alcune altre già consegnate alla stampa. Vi ripeto da buon amico « ciò che in voce vi dissi: non v'innamorate a « furore di certe strane varianti, le quali non « tornano che a discapito vostro e di Dante medesimo ». L'abbate non si curò menomamente nè di quelli, nè dei buoni consigli d'altri che, come il marchese Trivulzio, il P. Cesari, il cav. Pindemonti, ecc., si sforzavano di fargli tenere *la diritta via*; è bene anzi sapere, a proposito della citata lettera del Monti, che la voce *ingradata* fu dall'abate stesso scritta nel codice Florio, il quale prima leggeva *ingenerata*, come il Bartoliniano!

Chi vorrà ne dunque accusare il prof. Fiammazzo d'aver troppo gravato la mano?

* * *

Non faremo cenno le ripetiamo, dei pochi nei di forma, che si limitano infatti a qualche improprietà ed errore tipografico, provenuti evidentemente dalla fretta di chiudere il lungo periodo febbrile di tali laboriose e pazientissime indagini nè rileveremo la serie delle correzioni — che è di poche frasi per la parte prima, di due pagine (a non contare le aggiunte) per la seconda — non rileveremo dunque le molte correzioni che per dircene grati all'A., il quale ebbe la longanimità di rivedere per intero e sì scrupolosamente il proprio lavoro. A questo proposito anzi osserviamo che il Witte corresse ed aggiunse assai più nella celebre sua edizione di Berlino, preparata di lunga mano; nè possiamo tacere che, secondo il Tommaseo, il libro più corretto è quello appunto che ha l'errata corrige più lungo.

Prescindendo anche da tutto ciò, noi ci troviamo senza dubbio dinanzi ad un lavoro pensato seriamente e corroborato di tutte le notizie biografiche e bibliografiche richieste in siffatte monografie utilmente erudite. Arguta, da quanto la critica generale sull'opera del Viviani, è quella particolare sul testo del poema nel codice e nell'edizione: l'A. quivi esaminando il principio delle tre cantiche, prova che per nove lezioni migliori il Viviani, giocando di gusto individuale, ci ha dato nella propria edizione ben ventidue lezioni peggiori di quelle del manoscritto Bartoliniano.

L'abate editore adunque non merita omai più alcuna attendibilità: già scaduto in parte nel concetto dei dotti, sotto a questa solenne e stringente requisitoria rimane annichilito per sempre.

Ed ora, egregio professore, a rivederci alla nuova e completa edizione che mi pare ella si proponga e disegni fin d'ora di compiere (pagina 74, N. 3). Insieme coi dantisti, gli studiosi tutti, e i Friulani in ispecie, gliene saranno viepiù grati e riconoscenti.

P. dott. B.

Corriere del mattino

Lo Czar e la Francia.

Telegrafano da Parigi 10 alla *Lombardia*:

Assicurasi che lo Czar abbia fatto ringraziare, a mezzo dell'ambasciatore russo a Parigi, barone Morenheim, il Governo francese per gli onori resi a Katkoff.

Lo Czar ha diretto una lunga lettera di condoglianza alla moglie di Katkoff. Questa lettera è considerata come un documento importante. In essa lo Czar fa comprendere di voler mettersi alla testa del partito panslavista.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Spezia 1. — Si è inaugurata l'Esposizione del circondario; intervennero le Autorità civili e militari. Il Principe Tommaso è rappresentato da Acton.

Cairo 10. — Corre la voce delle dimissioni di Tigrane pascià sottosegretario degli esteri.

Montevideo 10. — Il piroscafo *Washington* della Nav. gen. ital. è giunto ieri rimorchiando il vapore *France*.

Gastein 10. — L'Imperatore di Germania è partito.

Fulda 10. — L'Arcivescovo di Friburgo è giunto per assistere alla Conferenza dell'episcopato, che sarà presieduta dall'Arcivescovo di [illegible].

Algeri 10. — Le provenienze dalla Sicilia, dalla Pantelleria, dal litorale meridionale dell'Italia sono sottoposte ad una quarantena di sette giorni pei vapori e di cinque pei velieri.

Londra 10. — Al banchetto della *Mansion-House*, Salisbury, dopo aver ringraziato il Parlamento del suo concorso al Governo, esaminò la questione estera. Salisbury dice che la Convenzione aveva per iscopo di assicurare la sicurezza dell'Egitto contro i pericoli esterni. La parte assunta dall'Inghilterra era d'alta filantropia. Il discorso termina esprimendo la convinzione che la tranquillità generale non sarà turbata dalla guerra.

Gibilterra 10. — È ordinata una quarantena di 10 giorni per le provenienze da Napoli.

Atene 10. — Le provenienze da Brindisi sono sottoposte ad un'osservazione di cinque giorni.

Londra 11. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Il Governo francese, mediante l'ambasciatore ottomano a Parigi, indirizzò alla Porta un comunicato suggerente la condotta che Muhtar dovrebbe adottare per l'Egitto. Di questa comunicazione inviata a Muhtar, si ignora il tenore, ma è supponibile che non sia favorevole agli interessi inglesi.

Il Principe di Coburgo.

Sofia 10. — Il Principe Coburgo arriverà la notte dell'11 al 12 corr. a Orsova, dove si imbarcherà, e all'alba del 12 sarà a Turnu-Severin.

Sofia 10. — I Reggenti giunsero iersera a Lompalanka, e partiranno oggi coi ministri per Orsova per incontrarvi il Principe.

Orsova 10. — Natchevich e le persone componenti la casa di Coburgo giunsero la notte scorsa a Orsova, ove attendono l'arrivo prossimo del Principe Coburgo che scenderà il Danubio a bordo di un battello noleggiato, e si fermerà a tutti gli scali bulgari fino a Rustciuck. Durante il viaggio da Vienna a Orsova, a Temeswar, il maggiore Laaba del seguito del Principe, su invitato dal comandante della piazza in nome del ministro della guerra a dimettersi da ufficiale austriaco, o non potrà proseguire il viaggio. Il maggiore si dimise.

Orsova 10. — Il Principe di Coburgo è arrivato alle ore 11 40 pom.; ripartirà la notte per la Bulgaria.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 8, 40 p.

Crispi mediante una Circolare richiamò l'attenzione dei Prefetti e dei comandanti delle legioni dei carabinieri intorno agli arresti preventivi eseguiti senza il mandato di cattura, dichiarando il suo fermo intendimento di esigere una scrupolosa osservanza delle norme di legge, perchè sieno contemporaneamente rispettati gl'interessi della giustizia ed il diritto della libertà personale.

La divisa fissata pei volontari d'Africa sarà di tela color avana con elmetto. La partenza del vapore *San Gottardo* per Massaua è fissata pel 25 corrente e imbarcherà alcuni ufficiali e munizioni.

Il marchese Gargiolli.

Padova 10, ore 9, 5 p.

È morto per tumore cerebrale il marchese Gargiolli nostro Provveditore agli studii. Era uomo d'ingegno, scrittore elegante. Lascia la moglie con cinque figli.

Il Prefetto Bianchi.

La notizia della venuta del Prefetto Bianchi a Padova è ufficiale.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 11, ore 3, 25 p.

È insussistente che Menotti Garibaldi abbia avuto con Bertolè un colloquio relativo agli arrolamenti per l'Africa.

La Commissione incaricata di studiare le modificazioni pel trattamento doganale alle lane, pelli, zolfo, locomotive e strumenti ottici, è composta di Brioschi, Lampertico, Luzzatti, Ellena, Cannizzaro, Damiani, Gagliardo, Raggio, Zeppa, Ferrari, Casterina, Miraglia e Monzilli.

Parecchi romani che si trovavano a Napoli, ritornarono in conseguenza dell'apparizione di qualche sintomo colerico in quella città.

Le ultimissime notizie avutesene, fanno ritenere che sia un allarme ingiustificato.

Fatti diversi

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Movimento della navigazione nei porti del Regno nell'anno 1886.* — Roma, tipografia Eredi Botta, 1887. — In 4.° grande di XII e 488 facce.

Contiene Avvertenze preliminari — Movimento della navigazione per operazioni di commercio nei dodici porti principali — Movimento della navigazione in tutti i porti del Regno — Movimento dei battelli per la grande pesca — Movimento generale della navigazione in tutti i porti del Regno, ripartiti per i sei grandi tratti del Litorale Ligure, Tirreno, Jonio, Adriatico, Sardo e Ligure — Movimento dei battelli partiti per la grande pesca, personale e materiale della marineria mercantile; costruzioni navali; tasse marittime — Personale della marineria mercantile — Costruzioni navali — Tasse marittime — Elenco nominativo dei piroscafi nazionali esistenti al 31 dicembre 1886 — Indice alfabetico dei porti e delle spiaggie.

Consiglio provinciale di Belluno. — Furono eletti: Presidente, cav. Gio. Battista Bellati; vicepresidente, cav. Carlo Zasso; segretario, cav. Gregori; vicesegretario, riconfermato il sig. Giuseppe De Leo.

Per il triennio 1887-1889 risultarono eletti a deputati i signori: Petricelli cav. Luigi, pel Distretto di Feltre; Guarnieri cav. dott. Angelo, pel Distretto di Fonzaso; Palatini avv. Michele, pel Distretto di Pieve di Cadore. — A supplenti: Protti cav. Giocondo, pel Distretto di Longarone. — Per l'anno 1887-88, in sostituzione del comm. Marona, fu eletto deputato Gerozzani cav. Giuseppe.

L'« Otello » a Brescia. — Ieri sera l'*Otello* di Verdi a Brescia ebbe pieno successo. Gli artisti furono acclamatissimi.

Questo risulta da un dispaccio di fonte teatrale, che gentilmente ci fu comunicato.

Telegrafano a questo proposito da Brescia alla *Lombardia*:

Il teatro Grande non era molto affollato, causa il gran caldo. Alla comparsa del maestro Faccio scoppia una grande ovazione.

Gli applausi cominciarono al recitativo del tenore: *Esultate, l'orgoglio musulmano sepolto è in mar.*

Tutto il primo atto fu ascoltato con grande attenzione.

Alla fine, applauso vivissimo, prolungato, e due chiamate agli artisti.

Al second'atto si volle il *bis* del *Credo* di Jago. Il quartetto, Jago, Emilia, Otello, Desdemona, fu applaudito. Entusiasmò il seguente duetto fra Jago e Otello. Alla fine, due chiamate al tenore e al baritono.

Al terzo atto, fu interrotto dagli applausi il duetto fra Otello e Desdemona. Dopo il monologo del tenore *Ma o pianto o duol*, ci fu una ovazione.

Fece fanatismo il concertato finale.

A sipario calato, gli artisti ebbero, assieme al maestro Faccio e al maestro dei cori tre chiamate al proscenio.

L'ultimo atto fece una profonda impressione.

Alla fine furono chiamati tutti gli artisti.

L'esecuzione fu ottima per parte della Gabbi, del tenore Oxilia e del baritono Lherie. Vi fu però molta paura, e si notarono molte incertezze.

Distinti l'orchestra e i cori. Gli scenarii e i vestiarii ricchi.

In complesso, uno spettacolo di vera importanza. »

Contusione in duello. — Telegrafano da Napoli 10 alla *Gazzetta di Torino*:

Ebbe luogo un duello tra gli onor. Marziale Capo e Curati. Questi avendo riportata una semplice contusione in un braccio, dichiarò di essere stanco, e di stimare grandemente il suo avversario. Aggiunse poi di deplorare la sua lettera, scritta in un momento di aberrazione mentale.

Gli avversarii si strinsero la mano.

D.r B. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Nell'anniversario della mancanza a' vivi di **Angela Meneghini Concina**, all'addoloratissima famiglia inviano le parole del conforto, e sull'avello della cara estinta pregano per lei eterna pace, gli amici

A. e Z.

Venezia, addì 11 agosto 1887. 741

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 11 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,22	95,43
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,40	97,60
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	361,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	262,—	264,—
» Società Ven. Cost. idem.	303,—	301,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	122 85	123 60	123 50	123 80
Francia	3 —	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 20	25 24	25 24	25 29
Svizzera	4 —	100 20	100 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 75	203 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		204 1/2	202 3/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 11.

Rendita italiana	97 03 —	Ferrovie Merid.	767 —
Oro	— — —	Mobiliare	968 —
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 11

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	281 25 —
» in argento	82 80 —	Londra	126 05 —
» in oro	112 90 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	9 99 —
Azioni della Banca 884	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 10.

Mobiliare	455 50	Lombarde Azioni	133 —
Austriache	369 50	[illegible] Ital.	97 40

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 70 —	Banco Parigi	794 — —
» » 3 0/0 perp.	81 35 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1/2	108 23 —	Prest. egiziano	374 — —
» » italiana	96 70 —	» spagnuolo	66 13/16
Cambio Londra	25 29 -	Banca sconto	465 — —
Consol. ingl.	101 9/16	» ottomana	493 — —
Obbl. ferr. Lomb.	287 —	Credito mobiliare	1260 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	1977 — —
Rend. Turca	14 29 —		

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio [illegible] del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

12 agosto.

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	4h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 51s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 11m
Levare della Luna	11h 32m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 1m 7
Tramontare della Luna	1h 19m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 22.
Fenomeni importanti:	U. Q. 0h 26m mat.

BULLETTINO METEORICO

del 11 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Oss. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 9	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753.90	753.87	755 22
Term. centigr. al Nord	23. 0	23 2	24 4
» » al Sud	25. 6	23.0	23 6
Tensione del vapore in mm.	17 73	12 84	11.50
Umidità relativa	78	57	51
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	ESE	E.
Velocità oraria in chilometri	7 1	32	27
Stato dell'atmosfera	5 c. v.	1 c. c.	1 neb. or.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	6. 10

Temper. mass. del 10 agos.: 31.2 — Minima del 11: 20.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri velato, notte varia, oggi sereno con corrente orientale sentita.

Marea del 12 agosto.

Alta ore 4.25 a. — 4.30 p. — Bassa 9.10 a. — 11.35 p.

— *Roma* 11, ore 3. 15 p.

In Europa continua la depressione nel Nord, che si estende nell'Austria Ungheria e in Italia. Pietroburgo 749, Parigi 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nuovamente da quattro a sei mill.; venti generalmente freschi, abbastanza forti da Ponente e Libeccio; parvenne temporalesche nel Nord; temperatura leggermente diminuita.

Stamane cielo misto nell'Italia superiore, sereno altrove, Levante forte nel Golfo di Venezia; venti deboli, freschi meridionali nel Centro e nel Sud; barometro depresso da 755 nell'Italia superiore a 758 a Malta; mare agitato nel Golfo di Venezia.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti del terzo quadrante nel Tirreno, specialmente settentrionali nel Nord, cielo nuvoloso con qualche temporale, specialmente nell'Italia superiore.

SPETTACOLI.

TEATRO DEL LIDO. — *L'oca nell'imbarazzo* del m.° G. Donizetti. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Canal. — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di luglio 1887 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	12839,57	Olio minerale .	Quintale	302.21
Alcool, acquavite e liquori		436,88	Formaggio dolce	»	354.67
Birra estera e nazionale		3063,15	Detto salato.	»	67.00
Uva fresca	Quintale	50,26	Uova	»	712.50
Buoi e manzi Num. 434.	»	1421,68	Zucchero.	»	827.46
Vacche e tori » 634.	»	1605,95	Caffè	»	136.79
Vitelli » 1183.	»	—.—	Frutta secche	»	125.22
Animali suini .	»	—.—	Legumi secchi.	»	438.70
Detti pecorini e caprini	Numero	2010,—	Legna da ardere	»	79002.16
Pollame in genere	Quintale,	693.08	Carbone di legna e cok	»	9333.38
Farina e pasta di frumento	»	10570,22	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	1921847.
Farina di grano turco	»	3673,06	Mobili nuovi in sorte	Quintale	151,61
Riso.	»	2033.36	Carta d'ogni specie.	»	1029.95
Burro	»	322,71	Cartoni	»	279.34
Olio vegetale	»	963,63	Cristalli e vetri	»	274,52

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di luglio .	371,719:72	359,379:40	12.340:32	
Nei precedenti mesi	2365,586:88	2030,620:74	334,966:14	
Totale	2737,306:60	2390 000:14	347,306:46	

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 22 a. 9. 16 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 26 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 23 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 6. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 9. 5 misto a. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 27 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 35 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7 15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	—	12. 55 pom.	—	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	—	2. 5 pom.	—	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	—	2. 30 pom.	—	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	—	3. 45 pom.	—	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 9. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 20 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6 0 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 3. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 20 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia
Dall'1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 20 — a.	6.23 a.	9.54 a.	1 24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— — — »	6.30 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— — 4.50 »	7. 3 »	10.29 »	1.50 »	5.30 »	9.20 »
A. Padova (*)	3. — 6.54 »	8.56 »	12 24 p.	3.54 »	7.24 »	11.35 »

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 20 a.	2.— p. (*) 4.10	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.20 »	4.— » — —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 » — —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.20 »	9.24 »	1.— »	4.20 » (*) 6.48	8.20 »	10.29 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 20 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 20 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . 7. — a. 12. 26 a. — 4. 20 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . 5. 12 a. 8. 46 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a.	6.27 a.	—	12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p.	6.41 »	—	12.13 »	—	7.22 »
Mestre . . . . a.	6.56 »	—	12.28 »	—	7.36 »
Per Treviso . . . . . . p.	8.11 »	—	2.22 »	—	9.20 »
» Portogruaro . . . . . p.	7.56 »	—	2.41 »	—	8. 8 »
Da Treviso . . . . a.	6.53 a.	—	1.14 p.	—	7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a.	—.— »	—	1.24 »	—	9. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 »	—	1.51 »	—	9.23 »
Malcontenta . . . . . . a.	7.14 »	—	2. 6 »	—	9.37 »
Per Padova . . . . p.	7.21 »	—	2.17 »	—	9.46 »

Società Veneta di Navigazione a Vapore.
Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 a.	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	6 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina (e) viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 20 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso al posto di medico di 2.a classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200 oltre le 200 annue per l'indennità d'armi.
(F. P. N. 1 di Udine.)

A tutto il 31 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso a 30 posti di macchinista di 3.a classe nel Corpo Reali Equipaggi. Gli esami incominceranno il 20 settembre presso l'Arsenale di Spezia.
(F. P. N. 108 di Udine.)

A tutto il 1.° ottobre è aperto presso il Ministero della Marina il concorso per la nomina di tre farmacisti di 3.a classe nella R. Marina con l'annuo stipendio di L. 2000.
(F. P. N. 3 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 20 agosto ed occorrendo il 27 detto e 3 settembre presso la Regia Pretura mand. di Tolmezzo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Udine.)

La Esattoria comunale di Bassano avvisa che il 15 agosto ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Bassano si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 3 di Vicenza.)

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 28 luglio ed occorrendo il 2 ed 8 agosto presso la Pretura mandamentale di Belluno avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Vicenza.)

Anno 1887 | Venerdì 12 agosto | N. 214

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 AGOSTO

L'altro giorno l'*Opinione* notava l'esagerazione di un giornale, il quale scriveva che l'on. Crispi appena avuto l'*interim* degli affari esteri, in due o tre giorni aveva già risolto parecchie questioni.

Ieri il *Diritto* cominciava così un articolo:

« Noi studiamo con occhio attento quale è la sensazione, che si manifesta in Europa pel mutamento, avvenuto in Italia nel Ministero. Saremmo poco fedeli scrutatori se non rilevassimo il sintomo principale di tale impressione all'estero, cioè l'accrescimento dell'autorità dell'Italia e del desiderio di contarla per alleata.

« La stampa di tutti i grandi Stati, tanto quella favorevole, quanto quella a noi avversa, è concorde nel riconoscere l'importanza per ognuna delle Potenze di assicurarsi il concorso dell'Italia. Si direbbe che questa d'un tratto abbia raddoppiate le sue forze e la sua efficacia. Tutto ciò è effetto del concetto, anche all'estero generalizzato, che l'on. Crispi sia un uomo di energia e di azione e col quale si possa seriamente impegnarsi.

« L'articolo del *Fremdenblatt*, telegrafatoci ieri, ne è una prova. »

Raddoppiate addirittura le forze dell'Italia! Con un semplice decreto di nomina interinale del ministro degli affari esteri, si è fatto più che non si sarebbe fatto, raddoppiando il bilancio della guerra o della marina. Noi crediamo nella forza morale, ma non avremmo mai pensato che ci potesse essere un decreto di nomina tanto economico.

Fervorini come quello del *Fremdenblatt*, che ha suscitato l'entusiasmo del *Diritto*, ce ne sono stati tanti, dacchè fu conchiusa la triplice alleanza. Ma prima pel *Diritto* quei fervorini non volevano dir nulla, se non confermavano la soggezione dell'Italia alle Potenze centrali. Ai tempi di Robilant quei fervorini dimezzavano le forze dell'Italia; adesso che v'è Crispi le raddoppiano. Pigliamo atto della diversità del linguaggio del *Diritto*, sebbene il linguaggio degli ufficiosi di Vienna e di Berlino non sia punto mutato.

Aspettiamo di vedere piuttosto quanto questo ottimismo durerà. Francesco Crispi è nel momento più fortunato della sua vita. Hanno fiducia in lui e clamorosamente glielo dimostrano, antichi moderati e antichi sinistri, anche i sinistri che prima non l'avrebbero mai voluto per capo, e gli preferivano sino agli ultimi momenti Benedetto Cairoli, quando non gli preferivano, e a torto certo, tutti gli altri capi della Sinistra.

Gli amici zelanti diventano però facilmente insopportabili e nuocono più dei freddi nemici.

A Crispi domandano tante cose, ch'egli o non vorrebbe, o non potrebbe concedere, e il suo imbarazzo prossimo è prevedibile. Quando comincierà a fare, è impossibile che mantenga gli amici che oggi gli si affollano intorno e gli domandano cose tanto contraddittorie. Per allora egli può prepararsi ad essere trattato come Agostino Depretis, e sarà da vedere se avrà l'abilità di consolidare il suo potere colle crisi continue, come il suo predecessore.

Il *Diritto* scrive che le Potenze, conoscendo l'energia di Crispi, sanno che con lui si *può seriamente impegnarsi*. Speriamo che questa energia non si smentisca, per il vezzo degli amici suoi, di fare per loro conto una politica estera contraria a quella del Ministero, com'è loro costante tradizione.

Abbiamo letto, per esempio, in un giornale che si professa amico di Crispi, ch'egli deve conciliare la politica irredentista colla politica della triplice alleanza, e questo perchè la politica irredentista è politica essenzialmente italiana, e nessuno agli Italiani può negar di impedirla, visto ch'essa non offende alcuna Potenza. Ecco, per esempio, uno strano linguaggio. Non si offende una Potenza, cui si vuol togliere territorio? Bismarck certo pensa che la politica irredentista francese offende la Germania, se per questo minaccia periodicamente guerra alla Francia. E si deve notare poi che la Francia non pretende d'essere alleata della Germania.

Qui non si tratta di aspirazioni, le quali non formano parte della politica internazionale, purchè stieno nei limiti della discussione, ma di manifestazioni politiche, che si vorrebbero imporre anche al ministro.

Quando, per esempio, furono proibite le glorificazioni di Oberdank, le quali erano fatte in odio dell'Austria, quando si impedirono le dimostrazioni sotto le Ambasciate e i Consolati austro-ungarici, i giornali, ora amici di Crispi, che gl'impongono l'irredentismo, dicevano ch'era limitata la libera manifestazione del pensiero degli Italiani. Si provino ora a rinnovare quei tentativi, e vedranno se Crispi non sorgerà loro contro con maggiore energia di Depretis. Crispi, per non raddoppiando col solo suo nome le forze dell'Italia, come pretende il *Diritto*, ha troppo ingegno per credere che si possano fare alleanze e insieme atti d'ostilità contro un alleato. O ripudierebbe l'alleanza, o reprimerebbe gli atti d'ostilità. Chi deve parlare in nome d'una grande nazione, usa di parlare alto e fermo, e non esporsi all'accusa di puerili manifestazioni contrarie alla politica che dice professare.

Teniamo conto intanto di ciò che tutti i sintomi accertano, che cioè la politica della triplice alleanza non sarà per nulla mutata dall'avvenimento di Crispi al potere. Più probabilmente, per le qualità dell'animo suo, sarà più energica.

Ciò abbiamo notato, non perchè crediamo che abbia importanza la strana pretensione che Crispi concilii l'irredentismo colla triplice alleanza, ma perchè mostra come si può facilmente trovare imbarazzato Crispi, tra i suoi amici, se questi gli propongono di fare questi salti mortali.

Gli arresti preventivi.

L'on. ministro dell'interno indirizzò la seguente circolare ai prefetti e ai colonnelli comandanti le legioni dei RR. carabinieri:

Roma, 7 agosto 1887.

« Mi preme richiamare l'attenzione delle SS. LL. sopra l'importante argomento degli arresti preventivi, di quelli cioè che vengono eseguiti d'Ufficio dai funzionarii ed agenti di P. S. senza mandato di cattura, essendo mio fermo intendimento che vengano scrupolosamente osservate le prescrizioni della legge in proposito, per ottenere il duplice scopo di salvaguardare i supremi interessi della giustizia, e di rispettare la libertà personale, che è una delle principali guarentigie concesse ai cittadini dalle istituzioni che ci reggono.

« E tanto più esigo che queste norme siano osservate, in quanto che le leggi in questo grave argomento sono esplicite, nè presentano possibilità di dubbio nella loro applicazione.

« Di fatto, eccettuato i pochi casi, nei quali la legge sulla P. S. autorizza di procedere ad arresti, la materia è governata dal Codice di procedura penale cogli articoli 64 e 65.

« Il primo dà facoltà ai funzionarii di P. S. nei casi di flagrante reato, che importi la pena del carcere eccedente i tre mesi, di ordinare l'arresto degl'imputati, facoltà che viene estesa anche per reati puniti con pena inferiore, le quante volte gl'imputati sieno classificati fra le persone dichiarate sospette, ai sensi del Codice penale.

« L'articolo 65 dà poi facoltà ad ogni depositario della forza pubblica di arrestare anche senz'ordine, ogni individuo colto in flagranza di reato.

« Cosa intendasi per flagranza vera e propria, e per flagranza assimilata, o quasi flagranza è detto nell'articolo 47 del predetto Codice, e fu del resto oggetto di commenti ed istruzioni per parte di questo Ministero contenuti nella Circolare del 24 gennaio 1884, n. 12971.4.

« Ogni arresto quindi che venisse eseguito al di fuori di tali norme sarebbe arbitrario, priverebbe ingiustamente i cittadini della loro libertà, produrrebbe un indebito aggravio all'Erario nazionale pel mantenimento loro nelle carceri, e, quel che più monta, violerebbe lo spirito e la lettera delle nostre istituzioni, informate ai principii di libertà e di civile progresso

« Io non ho motivo a ritenere che queste norme di legge sieno violate, ma ho voluto che il mio intendimento sia noto e palese, e tale è lo scopo della presente Circolare, che Ella vorrà comunicare a tutti i suoi dipendenti, pregandola in pari tempo a volermene accusare ricevuta.

« *Il ministro*, CRISPI. »

Il presente e l'avvenire dell'Inghilterra.

Con questo titolo il senatore, prof. Pasquale Villari pubblicò nella *Nuova Antologia* uno studio importante, nel quale esamina, colla scorta delle opere di I. R. Seeley e Maine, le condizioni costituzionali dell'Inghilterra.

Descritto lo sviluppo della potenza russa, minacciosa alle Indie, l'illustre scrittore così prosegue, e conchiude:

« E mentre che essa è rivolta a guardare e studiare questo colosso di dispotismo militare, che è la Russia, un altro fatto di natura opposta richiama continuamente la sua attenzione al di là dell'Atlantico. Quei tre milioni di Americani che nel 1776 proclamarono la propria indipendenza, divennero ben presto 50, ora son già vicini a 60, e alla fine del secolo saranno 80 milioni. che cosa avverrà quando l'Inghilterra sarà quasi uno Stato microscopico, al paragone di due siffatti colossi? Finora essa dirigeva almeno la politica dell'Europa, e poteva così opporre un valido baluardo alla Russia, ma dacchè è sorto l'impero germanico, è desso che prevale in Europa.

« Il rapido, il portentoso incremento dell'America ha perciò ispirato agli Inglesi una serie di considerazioni e teorie affatto nuove, spesso anche affatto opposte alle vecchie tradizioni, da cui erano stati finora guidati. L'Italia, così osserva il signor Seeley, fondò le città libere del medio evo, e colle sue signorie trovò i principii fondamentali dello Stato moderno. Essa non seppe però mettere in armonia la libertà con l'unità del nuovo Stato. E in questo il problema che seppe risolvere l'Inghilterra per mezzo del Governo rappresentativo. Ma lo Stato moderno divenuto nazionale e libero, non aveva finora potuto oltrepassare mai certe proporzioni.

« Era anzi opinione universale, che gli Stati grandi, colossali come la Russia, non potrebbero essere altro che organismi inferiori, i quali solo mediante il dispotismo e la violenza riuscirebbero a tenere insieme le loro parti eterogenee, senza poter mai arrivare ad un vigoroso svolgimento di libertà e di civiltà. Ne era una prova la Russia, come ne erano stati una prova i grandi Imperi dell'Oriente. Lo stesso Impero romano s'era corrotto, ed era caduto sotto il peso della sua grandezza. La storia non aveva offerto un solo esempio in contrario Ma ora invece questo esempio si trova appunto nell'America, la quale chiaramente dimostra che con la forma federale è possibile fondere uno Stato immenso, liberissimo e prospero. Se la Russia europea ha più di 80 milioni di abitanti sopra due milioni di miglia, gli Stati Uniti si estendono sopra quattro milioni di miglia inglesi, con una popolazione che fra non molto avrà raggiunto la medesima cifra. Essi han potuto sostenere una guerra civile, che in quattro anni consumò un milione di uomini, e circa due mila milioni di sterline, e dopo ciò sono più ricchi, più prosperi di prima, non sanno come impiegare gli avanzi del loro bilancio.

« Tutto questo ha talmente colpito l'immaginazione degl'Inglesi, che ne è seguito, sotto i nostri occhi, un mutamento grandissimo nella pubblica opinione, visibile anche agli osservatori meno esperti. Quaranta o trenta anni fa, bastava scrivere un libro che dicesse male degli Americani, per venderne in Inghilterra un gran numero di copie, buono o cattivo che fosse. E se pochi anni fa si domandava ad un inglese: Siete mai stato in America? La più frequente risposta era: — Non ho nessuna voglia di vedere un paese che è solo una cattiva copia dell'Inghilterra. Noi non abbiamo nulla da imparare colà. — Oggi in vece un viaggio in America è quasi parte essenziale dell'educazione d'un gentiluomo inglese, specialmente se aspira alla vita politica. E i più ne ritornano pieni d'ammirazione per quel paese, che una volta deridevano e biasimavano tanto.

« Non è molto tempo che io mi trovavo a Londra, invitato a colazione da un inglese, il quale è membro del Parlamento, autore di opere pregevolissime, ha avuto parte nel Governo, e tornava allora per la quarta volta, io credo, dall'America. Avendogli chiesto quale impressione ne avesse riportata, mi rispose in presenza di tutti: — Se dovessi rinascere, e potessi scegliere la mia nazionalità, credo che vorrei essere americano piuttosto che inglese.

« Come! io dissi, e perchè? — Perchè io credo che il loro modo di vivere renda gli uomini più felici che da noi. — Fui grandemente meravigliato nel vedere, che nessuno degl'inglesi presenti si mostrasse scandalizzato di una tale risposta Non andò guari che sentii nell'albergo un negoziante scozzese stabilito a Liverpool, dire: — Nel commercio noi non facciamo adesso altro che imitare gli Americani. Solamente li seguiamo nei loro nuovi trovati, sei mesi o un anno dopo ch'essi hanno cominciato. — Io capisco bene tutto: ciò non prova nulla. Sono opinioni individuali che possono essere esagerate, erronee, ed esprimere solo il pensiero di chi le espone. Ma il sentirle ripetere senza che si sollevino vive proteste, è certo un segno di tempi, massime se si rifletta che ora appunto l'America traversa una crisi di politica corruzione, che dà molto a pensare ai migliori e più affezionati alla libertà e prosperità di quel gran paese.

« Ma qui mi si permetta che io citi un esempio d'assai maggior peso. Uno degl'ingegni più originali dell'Inghilterra, molto conservatore in politica, autore d'opere pregevolissime di storia e legislazione comparata, sir Henry Maine, ha recentemente pubblicato un nuovo libro. *Popular Government* (London, Murray, 1885).

« In esso egli afferma e dimostra che la Costituzione inglese si va rapidamente decomponendo, e apre da ogni lato le porte alla democrazia, senza volere e saper mettere alcun argine ai pericoli che questa inondazione porta seco inevitabilmente. La Camera dei Lordi ha perduto ogni potere, e noi siamo, egli dice, già quasi di fatto governati da una sola Assemblea politica, cioè una Commissione parlamentare, che si chiama Ministero. » È una Convenzione teoricamente onnipotente, sotto il comando di una Commissione segreta di salute pubblica, la quale è però impedita nell'esercizio del suo potere da una continua ostruzione, alla quale cerca ogni giorno sfuggire con qualche ghigliottina morale « Il Governo inglese fu quello che, prima di tutti, trovò ed applicò la esatta divisione dei poteri. In questa divisione e nell'equilibrio che ne risultava, il Montesquieu, il quale primo la espose teoreticamente, dopo averla scoperta e studiata nella nostra Costituzione, ch'egli tanto ammirava, faceva consistere la garanzia vera della libertà: *le pouvoir arrête le pouvoir*. Nessuno, così esso osservò, poteva mai uscire dai suoi giusti e ben determinati confini, e il dispotismo era perciò impossibile, com'erano impossibili l'anarchia e la demagogia.

« Su questo medesimo soggetto si fondarono gli autori della costituzione americana, i quali s'ispirarono appunto alla costituzione inglese ed all'*Esprit des lois*. Invece, in Inghilterra, tutto è oggi mutato, alterato, falsato, e la divisione è diventata una confusione di poteri. Le leggi sono formulate e presentate quasi tutte dal Ministero, cioè dal potere esecutivo, sia per propria iniziativa, sia perchè così vuole il partito che lo sostiene. La Camera, cioè il potere legislativo, si occupa di ben altro. Essa con le continue interrogazioni dirige e spesso inceppa il Governo, giacchè la lotta dei partiti è ridotta allo sforzo continuo fatto da una metà degli uomini più intelligenti del paese, per impedire che l'altra metà riesca a governare. E così la nazione che trovò la divisione dei poteri l'ha totalmente invertita e falsata. Ma v'è anche di peggio In mezzo alla corrente democratica che da ogni lato invade il paese, non v'è alcuna differenza di procedura, sia che si tratti d'approvare una legge ordinaria, o una legge che alteri sostanzialmente la costituzione. Un *bill* che dia all'Irlanda l'*Home rule*, o raddoppi il numero dei votanti, o muti la costituzione, deve percorrere la stessa via che una legge qualunque la più insignificante. Basta avere la maggioranza dei deputati per osare ogni cosa.

« Una volta che si è ottenuta l'approvazione della Camera dei Comuni non vi è più ostacolo reale di sorta, nè vi è più tempo a riflettere. Se la Camera dei Lordi vuol resistere, si minaccia di sopprimerla. Questo è, secondo sir Henry Maine, il pericolo più grosso che minacci l'Inghilterra, e può portarle mali gravissimi. La presente corruzione politica americana, egli dice, deriva dalla massima funesta: *the spoils to the victor*. Il partito che vince muta tutti gli impiegati dell'amministrazione, e pone in seggio i suoi. Ma v'è una corruzione politica anche peggiore, che può manifestarsi adottando una legge che passi la proprietà da una classe ad un'altra società, e questo è per noi il pericolo più vicino. Nè c'è da meravigliarsene gran fatto, egli prosegue. Democrazia vuol dire governo dei molti, ed esso è il più difficile di tutti, perchè più di tutti esposto all'ignoranza, all'avidità delle moltitudini. Una lunga esperienza di secoli ha finora dimostrato, ch'esso finisce sempre col cadere nel dispotismo mostruoso di un solo o d'una oligarchia. Tale almeno è stata finora la lezione di tutta la storia.

« Ebbene (ed è questo il punto a cui volevamo venire) lo stesso scrittore prosegue: Vi è però una sola nazione, la quale più saviamente d'ogni altra ha ponderatamente discusso il problema del miglior modo, in cui possa operare la democrazia, e lo abbia meglio risoluto, mettendo poi a prova con la esperienza il risultato delle sue meditazioni.

« Questa nazione è l'America, ed essa finalmente ha col fatto provato che v'è pure un modo di rendere tollerabile la democrazia La Costituzione degli Stati Uniti, così conchiude sir Henry Maine, è la più importante istituzione politica dei tempi moderni (*is much the most important political instrument of modern times.*) L'America adottò in sostanza la Costituzione inglese, ma l'adottò e la mantenne quale essa era prima delle sue recenti e funeste alterazioni, quando, cioè, il Re Giorgio III ricusava di sottomettersi ad un Governo di Gabinetto. I fondatori della Confederazione americana seguirono la opinione del Re Giorgio, che noi abbandonammo. Certo essi dovettero per necessità tralasciare alcune parti della nostra Costituzione. Non potevano istituire nè un Re, nè una Camera dei Lordi, perchè un Re non v'era in America, e mancava anche un'aristocrazia. Ma essi del-

---

APPENDICE.

5

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

— Il piacere essendo mutuo, riprese Alberico, devono esserlo anche i ringraziamenti.

— Oh! vi comprendo... infine, ecco la primavera, le mie forze ritornano un poco Sono andato a cogliere questi fiori sull'alto della collina senza troppa fatica. Spero esservi d'imbarazzo il meno possibile.

Mentre parlava, Giacomo respirava con una avidità piena di ebbrezza il mazzo di fiori, il cui vago odore lo trasportava col pensiero nelle lande della sua cara Brettagna.

Giacomo fece del suo meglio gli onori della sua camera di malato.

— E tu? domandò egli tutto ad un tratto a Lambert, avrai dunque il coraggio di lasciarci partir soli?

— Sono costretto, mio povero amico.

— Sei costretto perchè lo vuoi, sei costretto perchè te lo sei cacciato nella tua testa di brettone, da cui nulla esce.

— E riguardo ai brettoni, mio caro Giacomo, siamo in due nel giuoco. Perchè tu respiri qui l'aria che conviene alla tua salute, ma te ne occorre un'altra.

— Prima di morire voglio rivedere mia madre e il paese, rispose Giacomo. Se questa è un'ostinazione, penso che sia degna di scusa... Comandante, venitemi dunque in aiuto, ve ne prego.

— Non insistere, Giacomo, interruppe il capitano, visibilmente contrariato, sai bene ch'è inutile.

— Di che si tratta? dimandò Alberico?

— Si tratta di far rinunciare questo ingrato all'assurda determinazione che ha presa di farsi esiliare a Cette.

— Giacomo! Giacomo! ripetè il capitano col tono del rimprovero.

— *Ebbene!* che cosa? riprese il giovane luogotenente, eccitato dalla gioia di una prossima partenza, dalla fatica, dalla febbre, e che non era arrestato nè dalle preghiere del suo amico, nè dal contegno imbarazzato di Alberico, chiamato a ricevere, suo malgrado, una confidenza delicata forse; ebbene! che cosa? voglio dire [illegible]

— Maledetto chiacchierone.

— Oh! mastro Pietro, hai dunque i tuoi segreti per me? domandò il comandante, che voleva por fine alla disputa con uno scherzo.

— Non solo muove da sè stesso le sue più care speranze, riprese Giacomo; ma fa desolar me, mia madre e mia sorella col cuore allegro.

— Oh! col cuore allegro! ripetè tristamente il capitano.

— Vediamo Pietro, disse Alberico, se quello che pretende il sig. Penhoët è vero, come non ne dubito, e se hai serie ragioni per ostinarti nel tuo rifiuto, il meno che tu possa fare è di fargliele conoscere.

— Le conosce, disse Lambert con impazienza.

— Sì, le conosco, ed è appunto per questo che le dichiaro assurde e inaccettabili. Comandante, giudicatene: prima della sua disgrazia, Pietro doveva sposare mia sorella; ed ecco che oggi, per un sentimento di delicatezza esagerata, che non è che un cattivo orgoglio, respinge la mano di Renata.

L'intrepido capitano arrossì come un colpevole.

— Giacomo, amico mio, obbiettò egli con voce commossa, permettimi di constatare che la signorina Renata non ha mai preso a mio riguardo un impegno formale. Se per un momento ho potuto travedere la speranza di farmi amare da lei, bisogna convenire che, per l'invalido che sono, sarebbe una pretensione strana, quasi ridicola... Ogni ritorno verso il passato è oramai impossibile... Non darti la pena di rispondermi, ciò farebbe male a me e a te.

— Ma, sciagurato! esclamò Giacomo con trasporto, dimentichi dunque che la tua disgrazia è opera mia? ricusando la sola consolazione che io possa offrirti, non comprendi che rendi eterni i miei rimorsi?

— Basta, amico mio, o me ne vado.

— Vattene, se vuoi! replicò il povero malato; nasconditi, dissimula la tua generosità, il tuo eroismo, così stessa cura come se si trattasse di un'azione vergognosa... Sì, comandante, è a questo crudele salvatore che devo i pochi giorni di vita che mi restano.

Vedendo che Giacomo era risoluto a parlare, e che ogni tentativo per imporgli il silenzio sarebbe pena perduta, il capitano se ne andò alla finestra, ove si mise a battere una marcia sui vetri.

— Eravamo a Balaclava, riprese il signor Penhoët, nel momento di quel terribile attacco, che avrebbe schiacciato la brigata Cardigan, se il nostro reggimento, il quarto cacciatori d'Africa, non fosse volato in suo soccorso. Ci battevamo corpo a corpo; trascinato dal mio cavallo in un quadrato di Russi, stavo per essere colpito da mille colpi, quando quel brutale, quel selvaggio di Pietro, si slancia nella mischia, mi fa un bastione col suo corpo, e per un miracolo di agilità e di sangue freddo, mi riconduce nelle file... Ahimè! io ero sano e salvo... ma lui!

Qui Giacomo dovette arrestarsi: era divenuto pallidissimo; grosse lagrime scorrevano sulle sue guancie; la voce gli mancava.

Alberico prendeva con tutte e due le mani quella del giovane, procurando di calmarlo.

Pietro stesso faceva vani sforzi per nascondere la sua tenerezza.

— Vediamo, diss'egli, non basta così? Farai sempre il fanciullo? Non diranno che fosti tu che ponesti lì appositamente un cosacco per ferirmi? È colpa tua se mi si è spezzata la gamba sotto i piedi dei cavalli?

— Ne parlerò sempre, riprese vivamente Giacomo, lo griderò dappertutto! Vedremo un po' se finirai per comprendere che non hai il diritto di evitare la riconoscenza di mia madre e la tenera affezione di mia sorella.

— Stando le cose in questi termini, disse il comandante, mi sembra che, se fossi chiamato a decidere la questione, sarei del parere del sig. Penhoët.

Pietro lanciò ad Alberico uno sguardo che significava chiaramente. Ma per l'amor di Dio, fammi il piacere di tacere.

Poi, vedendosi compreso dal conte, che si guardò bene dall'aggiungere altro,

— Andiamo, sia, riprese il capitano, giacchè siete tutti contro di me... Ma converrete che prima bisogna riflettere...

— Caro Pietro, esclamò il credulo malato, sapevo bene che avresti finito per cedere! Rifletti fino che vorrai; le risoluzioni giuste e savie non possono cambiarsi.

— Siamo intesi. Una volta installato a Cette, ciò ch'è indispensabile, lo sai bene, chiedo un congedo, e corro in Brettagna ad implorare il mio perdono.

— Il quale è accordato anticipatamente.

— Ebbene! signor despota, siete soddisfatto? domandò il capitano.

— Tanto soddisfatto che mi sembra che vivrò... lungamente.

Il povero giovine era così sfinito di forze che non parlava più che a stento.

— Adesso, disse Lambert, si tratta di star tranquillo fino a domani sera e di riposarti durante questo tempo.

Si strinsero un'ultima volta la mano, ed i due visitatori raggiunsero la loro barca.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

tero prova d'una straordinaria sagacia, nel riempire i vuoti che in questo modo rimanevano

« Il primo e fondamentale carattere di questa nuova Costituzione, prosegue sir Henry Maine, sta nella saggia e ben definita divisione dei poteri nelle più ampie garanzie trovate perchè la legge fondamentale dello Stato non possa, senza molte prove e lunga procedura essere modificata. Occorrono due terzi dei voti del Senato e dei rappresentanti e la deliberazione deve allora essere approvata da tre quarti delle Assemblee di tutti gli Stati. Questi sono ora trentotto, ed hanno ciascuno due Assemblee, occorre quindi il voto di oltre 58 Assemblee per fare quello per cui a Londra basta in sostanza il voto dei Comuni. Tutto è in essa mirabilmente, minutamente determinato perchè questa è un'altra delle necessità imposte alla democrazia. Infatti, un solo punto della Costituzione americana fu lasciato incerto, quello della schiavitù, che non venne in essa neppure menzionata, perchè non si può risolvere la questione, affrontando deliberatamente gl'interessi esistenti. E questa incertezza portò a suo tempo la guerra civile che distrusse con sanguinosa violenza la schiavitù. Il potere esecutivo è tutto nel Presidente, che in alcune questioni lo esercita col consenso del Senato. Ma il Senato non sorveglia e non dirige il potere esecutivo. Il Ministero non siede in Parlamento; le interrogazioni sono eccezionali, e si fanno per iscritto, il Presidente ha il diritto di veto e ne fa uso.

Le leggi sono proposte, compilate e votate dal Senato e dai rappresentanti. Una Corte suprema di giustizia, istituzione essenzialmente americana annulla tutte le deliberazioni, meno del Presidente delle Camere o degli Stati che giudica incostituzionali. Non risolve però le questioni generali ed astratte, bisogna che sorga un conflitto, e che qualcuno porti il caso particolare dinanzi ad essa. Ma ancora più importante, nella Costituzione americana, è il Senato. « una delle politiche istituzioni più potenti nel mondo. In fatto di dignità ed autorità esso ha confermato tutte le grandi speranze dei suoi fondatori. » Ogni Stato piccolo o grande che sia manda due senatori i quali sono eletti dal suo Parlamento. E così quella suprema Assemblea che costituisce il carattere dominante della Costituzione americana è fondata sopra un principio, che è la negazione della eguaglianza e però della democrazia, di cui serve perciò a prevenire i pericoli e i danni. Se il Senato fosse stato fondato sopra il censo, come alcuni volevano, non sarebbe riuscito, perchè la libertà democratica genera la disuguaglianza delle fortune, ma l'odia, mentre accetta la disuguaglianza che ha un origine storica

« Questo principio storico è anzi, secondo il Maine, il solo che si possa opporre, nella democrazia, al principio che fa dei poteri politici e delle Assemblee lo specchio fedele delle passioni e della ignoranza delle moltitudini. E così, con la divisione dei poteri ben definita e garantita, con la difficoltà di mutare la costituzione, e soprattutto con un Senato fondato su principii anti-democratici, l'America ha potuto rendere stabile la democrazia, ponendo solidi argini al suo straripare. La democrazia sembra oggi destinata a trionfare per tutto, e però il problema che occupa e deve occupare la mente dei più grandi pensatori del secolo, è quello appunto di trovare le istituzioni che le impediscano d'essere rovinosa. La vecchia esperienza, le vecchie istituzioni create in altri tempi, per altre società, riescono ora insufficienti e pericolose, perchè senza alcuna difesa contro pericoli che non si conoscevano, e che sono nati da condizioni affatto nuove. La sola Costituzione americana si è resa conto del problema, e lo ha in gran parte risoluto. Di certo vi è, anche secondo sir Henry Maine, più di un punto in cui anch'essa non è riuscita. Le garanzie per l'elezione del presidente non hanno impedito di farlo cadere in piena balìa dei partiti.

« La concessione di compensi dati ai senatori e rappresentanti « per servigi resi, accertati per legge, pagati dal tesoro », ha aperto la via a molti abusi. Questo sistema di pagare in America il lavoro legislativo costituisce anzi, secondo il Maine, una grande inferiorità di fronte alla costituzione inglese, anche alterata e falsata com'essa è ora. Ma questo non è un carattere sostanziale della Costituzione degli Stati Uniti, e non si può, quindi, mettere in dubbio che gli Americani siano riusciti a risolvere un problema che pareva sinora insolubile. La sagacia dei fondatori della Costituzione traspariece in ogni pagina degli scritti, con cui l'apparecchiarono e la commentarono, in ogni pagina della storia americana. Essa può riempire d'ammirazione e d'invidia tutti gl'inglesi. *(It may well fill Englishmen who now live in facie Romuli with wonder and envy.)* Tali sono le ultime parole di questo libro eccellente.

« Ed ora, per tornare finalmente al discorso interrotto, se così parlano in Inghilterra gli uomini di Stato più conservatori, si può facilmente immaginare come debbano parlare i più liberali, nè ci sarà da meravigliarsene. È certo un fatto che, sebbene la società inglese rimanga assai aristocratica, le idee democratiche fanno in essa ogni giorno più rapido cammino, e la Costituzione stessa si è alterata e va per questo verso sempre più alterandosi. Potè resistere all'uragano della rivoluzione francese; ma oggi pare che non trovi la forza per resistere alla corrente del secolo, alle simpatie che ispira l'America, l'ammirazione che si sente per la rapidità dei suoi progressi economici, che sono davvero portentosi.

« Piuttosto che lasciarla in balìa del caso, la prudenza suggerisce il cercare addirittura un qualche mutamento radicale, che la metta in armonia con le mutate condizioni della società, salvandola dai pericoli che la minacciano. A questi studi perciò la mente di molti inglesi è oggi rivolta.

« Certo una conseguenza di questi studi e delle crescenti simpatie per la Costituzione americana è anche l'idea recentemente sorta, con la quale si chiude il libro del professor Seeley. Esso è anzi scritto addirittura per dimostrare la necessità di riformare la Costituzione inglese, fondando una nuova e grande Confederazione imperiale dell'Inghilterra, Scozia, Paese di Galles, Irlanda, insieme con tutte le colonie, quelle, bene inteso, che hanno una popolazione inglese come il Canadà, l'Australia, la Nuova Zelanda, ecc. Gli Stati Uniti, si dice in conchiusione, hanno provato che, con la forma federale, è possibile di fondare uno Stato immenso, unito e forte, purchè composto d'un sol popolo.

« Oggi col telegrafo e col vapore si può dire che non esistano più distanze, e tanto tempo ci vuole per andare da San Francisco a Nuova Yorck, quanto ce ne vuole per andare da Nuova Yorck a Liverpool. La confederazione proposta non presenta quindi nessuna insuperabile difficoltà pratica e, con essa, anzi solamente con essa, dice il professor Seeley, il popolo e la monarchia inglese potrebbero ripigliare la posizione che così lungamente tennero nel mondo, e che ora vanno perdendo.

« L'avvenire soltanto potrà dimostrare se quest'idea è pratica o fantastica; ciò dipende sopra tutto dal modo col quale sarà accolta dalle colonie.

« Certo l'ardore che manifestarono nel dichiararsi pronte a pigliar parte nella guerra, da cui l'Inghilterra pareva minacciata in Egitto, farebbe credere che l'idea trovi anche in esse favori. Ma basterà tutto questo a vincere le divergenze i conflitti degl'interessi e dei caratteri nazionali o almeno regionali?

« Riusciranno gl'inglesi a fare quello che in tutta la loro lunga e gloriosa storia, non seppero mai fare, cioè vivere in termini di perfetta uguaglianza con altri popoli, anche se del loro medesimo sangue, e trattarli veramente alla pari? Questo noi ignoriamo affatto. Certo è però che oggi vi sono in Inghilterra giornali, e v'è un partito, che sostiene queste idee.

« La recente esposizione ed il Congresso coloniale mossero a rafforzarle; ed il libro del prof. Seeley è come il tentativo di un programma storico e razionale del partito stesso

« Noi crediamo che queste idee facciano meglio comprendere anche l'origine del recente bill sull'Irlanda, presentato dal Gladstone, il quale deve la sua immensa popolarità, non solo al suo grande ingegno politico, ed alla sua potenza oratoria, ma non poco ancora al trionfo crescente dei principii democratici, che egli rappresenta e sostiene con grandissimo calore. E ci rendiamo ragione del gran favore, con cui in principio, pareva che fosse accolto il suo bill, favore che anche oggi alcuni gli concedono, non ostante il suo clamoroso ed inevitabile naufragio. Il bill non proponeva, in fatti altro che applicare all'Irlanda il Governo coloniale, facendone quasi uno Stato confederato dell'Inghilterra. Sembrò quindi un idea originale ed ardita, con la quale non solo si rendeva giustizia ad un popolo lungamente oppresso, ma si dava un primo passo verso quella sperata confederazione, che dovrebbe, secondo alcuni, rialzare la Potenza inglese. E tutto ciò lo rendeva popolare. Se non che esso restava a mezza via, o, per meglio dire, andava troppo innanzi da un lato, e rimaneva troppo indietro dall'altro.

« Fare dell'Irlanda una colonia secondo il vecchio sistema inglese, avrebbe portato inevitabilmente alle conseguenze che la storia del passato indicava, cioè ad una separazione più o meno lontana. E lo scopo desiderato da tutti ora invece, non di separare l'Irlanda, ma di unire o almeno avvicinare le colonie.

« Fu questo il punto in cui il bill evidentemente fallava. Dare all'Irlanda un Parlamento locale, per risolvere affari puramente irlandesi, è un concetto che, nelle presenti condizioni della pubblica opinione in Inghilterra, non mette spavento. Anche alcuni di coloro che sono avversi al vagheggiato impero confederato, s'indurrebbero ad approvare un radicale decentramento, che trasformasse la costituzione inglese, dando non solo all'Irlanda, ma anche alla Scozia, al Paese di Galles ed all'Inghilterra stessa una grande e nuova autonomia, non esclusi i Parlamenti regionali. Ma ciò non è possibile, senza trasformare sostanzialmente il Parlamento nazionale, su di che l'opinione pubblica non sembra matura, non vede chiaro, ha una grande avversione a consentirvi. Perciò il Gladstone proponeva di dare all'Irlanda un Parlamento locale, togliendole il diritto d'intervenire nel Parlamento nazionale, che doveva secondo lui, restare inalterato nella sua costituzione. Ma ciò rendeva prima o poi inevitabile la separazione, creando uno stato di cose insostenibile, ed in contraddizione diretta coi principii del diritto pubblico inglese.

« L'Irlanda sarebbe rimasta sottoposta ad alcune tasse nazionali, senza poterle discutere; avrebbe continuato a far parte dell'esercito e della flotta nazionale, senza aver voce nel dichiarare la guerra o conchiudere la pace. Tutto ciò doveva necessariamente rendere inattuabile il nuovo bill, e portò la protesta degli unionisti, la divisione del partito liberale, il naufragio della proposta. È difficile supporre che un difetto così manifesto della legge restasse invisibile solo alla intelligenza acuta e alla pratica sagacia del Gladstone. Ma forse egli non trovò altro modo per ottenere il voto degl'irlandesi, i quali mirano però alla separazione, che l'Inghilterra non vuole. E, da un altro lato, concedere un Parlamento locale alla sola Irlanda, lasciando intatto il Parlamento nazionale coll'intervento dei deputati irlandesi, diveniva quasi una quadratura del circolo. Quando avrebbero dovuto e quando non avrebbero dovuto votare? Ecco perchè noi abbiamo detto che il Gladstone concedeva troppo, e troppo poco.

« Se avesse concesso meno agl'irlandesi, non avrebbe avuto i loro suffragi, ma non avrebbe neppure diviso il suo partito, e non si sarebbe trovato in balìa dei parnelliti. Se avesse proposto addirittura la forma confederata, con un nuovo Parlamento nazionale poteva essere accusato di visionario, ma non di poca coerenza logica e di poco rispetto ai principii. In ogni modo, la questione non è finita, e dopo l'approvazione del nuovo bill di coercizione, presentato dai conservatori, rimarrà aperta come prima. È questa la ragione, per la quale neppure ora la potenza del Gladstone è finita, non ostante l'abbandono dei suoi migliori e più savii amici.

« Tutte queste discussioni, tutti questi disegni, e, se si vuole ancora, questi sogni, che pure hanno avuto ed hanno forza di agitare profondamente l'Inghilterra, provano ch'essa è in uno stato di grande trasformazione, che la sua costituzione politica e la costituzione dei suoi partiti non rispondono più ai bisogni mutati del tempo, sono in una decomposizione, che rende necessaria una profonda modificazione, senza la quale il paese può andare incontro a gravi pericoli, e trovarsi nella impossibilità di continuare, come pel passato, a governare saggiamente sè stesso. Tutto questo gl'inglesi non lo negano. Ciò che anzi dimostra la grandezza vera di quel popolo si è il fatto, che tutti riconoscono i presenti pericoli, tutti, così i liberali come i conservatori, ammettono la esistenza di uno stato di cose assai minaccioso, lo studiano e ne cercano i rimedii.

« Per quanto le condizioni d'Italia siano profondamente diverse da quelle dell'Inghilterra, io credo che giovi anche a noi lo studio di questi grandi fenomeni storici, e problemi politici. Se non altro, potrà temperare il nostro cieco entusiasmo per certe teoriche costituzionali, per certi dommi sulla inalterabile divisione dei partiti, teoriche e dommi, che, nati in una e per una società diversa dalla nostra, minacciano ora di naufragare nella società stessa che li produceva. E d'altronde, come già osservammo, il nuovo problema fondamentale, che si presenta oggi a tutta la vecchia Europa, e richiede inesorabilmente una soluzione, è da per tutto lo stesso: trovare il modo, con cui il trionfo della democrazia sia reso possibile, senza mettere a pericolo l'esistenza della libertà e della società stessa. E ciò non potrà riuscire se non ci persuadiamo una volta, che i vecchi partiti, le vecchie teoriche molte delle istituzioni che furono create quando nella società governavano i pochi, non possono rimanere inalterate, quando invece il Governo è già e sarà sempre più in mano dei molti. Il fatto indiscutibile, che l'antica e gloriosa costituzione inglese, da cui tante altre nacquero, su cui tanti pensatori ed uomini di Stato formarono la loro politica educazione, non ottiene più il suo scopo, ed ha, secondo l'opinione dei più accorti in quel paese, bisogno d'essere sostanzialmente modificata merita tutta la nostra attenzione. Ed è perciò che noi abbiamo voluto render conto di due opere importanti che, in diverso modo, si occupano di questo grave problema.

« P. VILLARI. »

ITALIA

Una dichiarazione dell'on. Crispi sulla triplice alleanza.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Il corrispondente romano della *Frankfurter Zeitung* dice di avere avuto un colloquio con l'on. Crispi, il quale gli avrebbe detto:

— Io non sono nè germanofobo, nè gallofobo. Un vero democratico non può odiare alcuna nazione, anzi deve desiderare ch'esse prosperino. Una guerra tra la Francia e la Germania lederebbe questo principio. Se la Francia fosse vittoriosa, ne sarebbe compromessa l'unità tedesca, quell'unità che noi abbiamo salutata con gioia in Italia, e che desideriamo veder mantenuta. Se fosse vittoriosa la Germania, sarebbe la rovina di una florida nazione, cui andiamo debitori di riconoscenza. La nostra politica deve, dunque, avere per iscopo di fare il possibile per evitare una guerra e siccome la nostra unione con la Francia aumenterebbe la probabilità di questa guerra, e la nostra unione con la Germania diminuisce tale probabilità, io sono pienamente d'accordo con la triplice alleanza.

La « Riforma » e i giornali francesi.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei giornali della capitale non è ancora cessata la polemica colla stampa francese, la quale continua nel suo atteggiamento ostile contro il Ministero Crispi. A questo proposito la *Riforma* avverte che raccoglierà tutte le manifestazioni dei giornali autorevoli, anche se molesti, ma non impegnerà polemiche. Assicura che gl'intendimenti del Governo italiano sono essenzialmente pacifici, ciò la Francia non può e non dev'essere ignorato. Gl'interessi francesi, come quelli di ogni altro paese, nulla hanno a temere dall'attuale politica, che mira soltanto a garantire i diritti e la dignità dell'Italia, senza antipatie preconcette, nè avversioni fuori di luogo.

La *Tribuna* deplora che l'attitudine della Francia sia a parole ed a fatti verso l'Italia non rispondente a quei sentimenti di gentile fraternità e di pace, che animano i liberali italiani.

Istituti di emissione.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro Magliani prima di partire alla volta di Lavorno, combinò cogli on. Grimaldi ed Ellena le basi del progetto di legge per il riordinamento degl'istituti di emissione. Fra pochi giorni il ministro della marina andrà a Livorno. In seguito ad una recente deliberazione del Consiglio dei ministri, ciascun ministro affretterà la preparazione dei progetti di legge da presentarsi al Parlamento.

Uno Scioano in Roma.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Ghencio, nativo di Ankober (Scioa) che accompagnò il Cecchi nel primo viaggio in Africa, poi Gustavo Bianchi, poi fu prigioniero ad Amara insieme alla spedizione del Salimbeni ed ora è interprete a Massaua, giunse ieri a Roma, proveniente da Pesaro, ove visitò il Cecchi, cui è affezionatissimo. In settimana lo riceverà il ministro della guerra, poi ripartirà per Massaua per riassumere l'ufficio d'interprete

Ghencio assistette incatenato al combattimento di Dogali.

FRANCIA

Un carabiniere scomparso — per sempre.

La Prefettura di Firenze comunica ai giornali il seguente avviso:

« Questa R. Prefettura ha ricevuto avviso da quella di Pisa, che in territorio del Comune di Peccioli, confinante con quello di Montecatini Val di Cecina, è stato ritrovato il cadavere del carabiniere sparito sulle montagne pistoiesi. È accertato trattarsi di suicidio. Cadono perciò tutte le interpretazioni mendaci sulla scomparsa del detto carabiniere. »

Il gen. Boulanger e la vedova Katkoff.

Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

La *Gazzetta di Mosca* pubblica la seguente lettera, diretta alla vedova di Katkoff:

« Clermont 2 agosto.

« *Signora*,

« Apprendo la morte di vostro marito: il vostro lutto diventa anche il nostro, e sento profondamente la parte mia del dolore, che in questo momento provano tutti i Russi.

« Se fossi stato libero mi sarei trovato accanto a voi nel giorno dei funerali.

« Credete che ci sarò stato di cuore, e gradite l'omaggio della mia rispettosa simpatia.

« Generale BOULANGER. »

Deroulède e la « Lega dei Patriotti ».

Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

Un telegramma annunzia che Deroulède depose sulla tomba di Katkoff a nome della *Lega dei Patriotti*, una corona di semprevivi, coi colori francesi.

Pronunciò anche un breve discorso, e conchiuse:

« Questa corona dice ciò che non posso dire io! Onore a Katkoff! gloria alla Russia! »

Due signore russe in correzionale.

Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo*:

Ieri l'aula del Correzionale rigurgitava di pubblico.

L'accusata era la principessa russa, Wiszniewska, divorziata da Mazandi, madre di tre fanciulli, poetessa e cantatrice applauditissima nei concerti di beneficenza.

Nei documenti del processo vi sono lettere scrittele da regnanti.

Ha trent'anni ed è piuttosto bella.

La Défomine, imputata come sua complice, ha trentasei anni. Figlia di un generale di artiglieria, ora defunto, era corrispondente di parecchi giornali e interprete presso i Consolati.

Erano vestite entrambe elegantemente di [illegible]

Esse si protestarono innocenti del resto, del quale furono accusate furti di oggetti nei *Grands Magasins du Louvre*.

Gli oggetti trovati presso di loro esse li avevano comperati.

Gl'impiegati del Louvre deposero che quando le imputate si recavano dov'erano esposti oggetti di *toilette* e profumerie, la Défomine prendeva un paio d'oggetti, poi insieme si avviavano verso la cassa, ma prima di giungervi, grazie alla folla, la Défomine trovava modo di nasconderne uno, e, così, di pagarne uno solo. Così ne rubarono una mezza dozzina.

La principessa, al dire degl'impiegati, giunta al banco dei pizzi, ne diede uno alla Défomine affinchè lo nascondesse. Così, con molta franchezza, avrebbero rubato molti altri oggetti.

Il presidente rimproverò la mania inqualificabile delle due signore, e il Tribunale condannò Nadegia Défomine ad un mese di carcere, assolvendo la principessa Wiszniewska, malgrado la sua attitudine fosse molto sospetta.

Esposizione di birre in Francia.

Telegrafano da Parigi 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il 20 corrente si aprirà a Parigi l'Esposizione delle birre che si fabbricano in Francia e di tutti gli apparecchi relativi. Questa esposizione è incoraggiata dal Governo per combattere la concorrenza delle birre tedesche.

Notizie cittadine

Venezia 12 agosto

Sciopero dei gondolieri e dei battellanti. — La situazione da ieri non è mutata di un punto, qualunque la grandissima maggioranza degli scioperanti sempre più si persuada dell'errore suo, errore che non solo ha arrecato gravi danni alla casta dei gondolieri e dei battellanti, ma alla città tutta quanta, la quale certo non può guardare con buon occhio tutti quelli che, facendo il male di loro stessi, fecero pure del male a tanti altri.

Presi isolatamente, moltissimi gondolieri confessano sinceramente il loro torto e molti di essi lo confessarono anche al sindaco iersera in una seduta; ma, presi complessivamente, vinti dalle intimidazioni e dalla paura, sono incapaci di affermarsi uomini e di dire alto quello che sentono nel cuore.

Essi chiederebbero 3000 lire al Municipio per l'impianto di un servizio notturno d'omnibus da e per la Stazione; ma il sindaco, ed a ragione, non vuole, nè può farlo, se non con quelle guarentigie che sono comuni a qualunque contratto.

Si ha torto poi di dire e di stampare che il sindaco ha inopportunamente sollevata ora la questione dei vaporetti. Si dimentica che la proposta non era nè del Sindaco, nè della Giunta, ma d'alcuni consiglieri comunali, e che il Sindaco e la Giunta non potevano impedirne la discussione, e che la seduta del 3 corr., nella quale fu discussa anche la questione del servizio notturno da e per la Stazione, era necessaria, a rigore di legge, per l'approvazione del bilancio consuntivo del 1886.

Sciopero dei fornai. — Speravamo di poter dare oggi la notizia, che sarebbe stata a tutti graditissima, della cessazione dello sciopero dei fornai; ma, pur troppo, non possiamo farlo.

Nella riunione tenuta iersera dei prestinai padroni, prevalse il partito di concedere ai lavoranti L. 5 al quintale non più; e nella riunione tenuta oggi dai lavoranti, fu votato, con voti 111 contro 64, di tener ferma la domanda di L. 5.25.

È doloroso, invero, che dall'una e dall'altra parte si abbia voluto per una così meschina differenza — cioè di 25 centesimi per ogni quintale di farina tramutato in pane — protrarre uno stato di cose così anormale e che si risolve, in ultima analisi, tutto a danno del consumatore povero, il quale, lo ripetiamo anche oggi, non ha più controllo nè sul peso, nè sulla qualità, nè sul prezzo del pane.

Tutto ciò, lo ripetiamo, è doloroso, è deplorevole.

Ospite illustre. — Oggi è arrivato a Venezia l'illustre autore della cacciata del Duca d'Atene, il pittore comm. Stefano Ussi.

Veterani 1848-49. — S'invitano i signori soci ad intervenire ai funerali del compianto socio Portegnazza Paolo, capitano di linea veneta, che avranno luogo domani 13 corrente, alle ore 10 ant., nella chiesa di S. Luca.

Il ritrovo sarà presso la dimora dell'estinto, Calle dei Fabbri, N. 4668, ove si troverà la bandiera sociale.

Nozze. — Un telegramma da Milano ci annuncia che quel sindaco unì oggi in matrimonio l'architetto, critico, romanziere Camillo Boito colla marchesina Madonnina Malaspina, letterata. Testimonii Blumenthal, procuratore Mancini, Arrigo Boito, architetto Beltrami, Lodovico Malaspina. Mandiamo gli augurii agli sposi.

Asili notturni. — Sappiamo che il 7 corr. venne firmato il Decreto Reale che approva o Statuto dei dormitorii pubblici.

Esposizione orticola di Venezia. — La Esposizione orticola, che avrà luogo in Venezia dal 3 all'11 settembre, promette riuscire splendidamente per il concorso ormai assicurato dei principali proprietarii e coltivatori della regione e di altri paesi, che prenderanno parte alla Mostra fuori concorso.

La località scelta è fra le migliori, essendosi già fissato il luogo stesso della Fiera enologica [illegible]

Alcuni Comuni e Provincie della regione concorsero e promisero concorrere con premii, ed assicurarono una cooperazione efficacissima.

Il Ministero di agricoltura ha deciso di concedere una medaglia d'oro e quattro d'argento, stabilendo che la prima sia assegnata alla collezione più bella e più pregevole di legumi e di erbaggi freschi, e le altre al lotto 10 di pesche di una sola varietà ottenuta da seme del coltivatore da potersi considerare come di qualità superiore per volume, colorito e sapore — al concorso 91 che riguarda la perfetta imitazione delle varietà di frutti in cera, gesso, marmo od in altra materia, che possa essere utile agli studi pomologici — al concorso 103 che si riferisce alla migliore e più completa collezione di ferri e di strumenti da taglio utili alla orticoltura — ed al lotto 106 riguardante la collezione di legnami delle piante indigene e di quelle esotiche che pel loro sviluppo e durata hanno data prova di essere utilizzate, specialmente nella orticoltura.

La Camera di commercio di Treviso assegnò lire 100 per premii, e la Deputazione provinciale, pur di Treviso, altre lire 100 egualmente per premii; la Deputazione provinciale di Rovigo assegnò altri premii per eguale somma; il Comizio agrario di Venezia deliberò di concorrere con lire 600, il Comizio agrario di Chioggia mise a disposizione una medaglia d'argento dorato per il concorso 112, ed una medaglia d'argento per il concorso 103, il Comizio agrario di Mestre una medaglia d'argento ed una di bronzo; quello di Dolo una medaglia di bronzo; il Comune di S. Maria di Sala una di bronzo, la Camera di commercio di Venezia assegnò lire 100, la nostra Provincia lire 1000, e il nostro Comune lire 2000, il Comitato della Esposizione artistica lire 1000.

Interessante riuscirà la Mostra speciale di pescicoltura, la quale fu già premiata con grande medaglia alla Esposizione nazionale di Torino, ed ora, in parte rinnovata e notevolmente aumentata, figurerà a Venezia, dove potrà essere degnamente apprezzata dagli esperti, così per la tecnicità completa della collezione come per la mitezza degli esemplari. Anche il cav. Ninni sperasi concorrerà con un campionario importante.

Figurerà altresì una collezione di legnami della Casa Malcolm, che fu altrove apprezzatissima. Una Casa industriale importante presenterà un campionario di oggetti ornamentali per giardini, stufe e serre. Ripromettonsi assai complete e varie le collezioni di concimi preparati nelle nostre Provincie. Hannosi poi le adesioni di alcuni floricultori del Veneto che primeggiarono in altre Mostre.

[illegible] che il termine per la presentazione delle schede di concorso va a scadere col 15 agosto, che i concorsi sono 117, ed i premii assegnabili 379.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1326.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Cantoni, fratelli Testolini, V. Molaroni.

— Concerto della Banda cittadina dalle ore 3 alle 5 1/2 sulla montagnola.

Gara musicale. — Iersera si produsse la Società corale Orazio Vecchi, di Modena, diretta da Giuseppe Trebbi. Ci dispiacque di non aver potuto assistervi; ma ci assicurano che vi sono anche in essa delle belle voci, e che tutti i pezzi furono applauditi. Vi furono anche delle ripetizioni.

Il pubblico, se non affollato, era però molto [illegible]

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 34° concerto di *Café-Chantant*.

Indisposizione artistica. — Questa sera grande concerto buffo con cori ed a soli.

Concerto Thomson-Romaniello. — Peccato che il teatro Goldoni fosse iersera mezzo, anzi più che mezzo vuoto! Cesare Thomson ha suonato da grandissimo artista, e Luigi Romaniello gli fu degno compagno. Nel primo concerto in mi maggiore, di Vieuxtemps, che non pochi concertisti abbreviano, omettendo, naturalmente, il più difficile, e che il Thomson suona invece dalla prima nota all'ultima, egli ha tratto subito il pubblico all'entusiasmo. E certo non minore fu il successo del Thomson al *Zigeunerweisen* di Sarasate. Il grande concertista piacque tanto anche in una sua composizione *Volkslied suedois*, e impressionò vivamente il pubblico nelle variazioni di Paganini sulla quarta corda sopra temi del *Mosè*; ma questo genere di composizioni sono fatte per impressionare il pubblico, non già per avere il plauso degl'intelligenti, i quali, tra quel tessuto di sforzi, intravvedono spesso la corda, e, più che altro, provano un senso di disgusto.

Il successo del Thomson fu grande, pieno, immenso per tutti nei due primi numeri; nell'ultimo il successo fu naturalmente limitato a quelli che si impressionano udendo cavare da una corda sola tanta varietà di suoni e tutta una legione di note.

Il Romaniello è tal pianista che farà gran cammino; egli ieri ottenne un grande successo e piacque anche come compositore, perchè il suo *Notturno* ed il suo *Valser Capriccio*, sono invero due belle cose, ed eseguite da lui, specie il secondo, riescono affascinanti addirittura.

Cesare Thomson fu festeggiato assai; Luigi Romaniello lo fu pure in misura lusinghiera; ed entrambi, persistentemente chiesto, dovettero concedere delle ripetizioni.

[illegible]to, invero, che il pubblico fosse così scarso!

Festa popolare a Castello. — Il benemerito Comitato costituitosi a Castello per festeggiare con luminarie la inaugurazione del monumento a Garibaldi la sera del 24 luglio p. p., ci ha inviato il Resoconto, dal quale risulta che gl'*introiti*, comprese le lire 1000 date dalla Commissione pei festeggiamenti, furono di lire 1508.95 e le *spese* di lire 1585.69.

L'eccedenza di lire 76.74 nelle spese fu coperta con una seconda oblazione da parte di tutti i membri del Comitato predetto.

Storia veneta. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Piccolo florilegio di storia veneta ad uso del popolo*, del prof. D. L. Perusa; terza edizione. — Venezia, tip. antica Ditta Cordella, 1887. — Prezzo lire una.

Pubblicazioni. — *Gli ultimi tocchi (Giacomo Favretto nel suo studio)*. — Sotto questo titolo è uscita dallo stabilimento D. Bonmassari una litografia sopra composizione e disegno del sig. Giacomo Michieli. Sono riprodotti in essa gli ultimi tre quadri del tanto compianto pittore: il *Traghetto*, il *Liston* e *Rialto*.

Il rimanente dà una qualche idea dello studio del Favretto, del quale vi è pure la figura intiera — più tozza del vero — ma abbastanza somigliante.

Se non come lavoro d'arte, questa litografia può piacere come ricordo; per cui è certo che il sig. Michieli avrà molte ricerche.

Grazia dotale. — Nell'estrazione ieri seguita presso il Municipio, della grazia [illegible] di Fondazione Rossvi Block Carolina, di lire 100.65, a favore di una figlia di gondoliere nicolotto, fra dieci concorrenti venne favorita dalla sorte la donzella Sara Luigia di Luigi, d'anni 20.

Ospizio marino veneto. — Quarta lista di offerte pei poveri fanciulli scrofolosi ai bagni giornalieri al Lido:

Antonini Andrea del fu Nicolò, lire 20 — Berchet comm. Guglielmo, 5 — Castelnovo prof. Enrico, 5 — De Venezia dott. Pietro, 3 — Fabbrica candele di Mira, 25 — Lucchesch nob. dott. Domenico, 20 — Mandelli cav. Luigi, 20 — Mussi comm. avv. Giovanni, prefetto, 20 — Trauner fratelli, 10 — S. E. sir Layard, 25 — Gondoni Giuseppe, 5 — De Angelo dott. Giu-

seppe, 5 — Paolovich
tale, lire 170.

Musica in Pia
pezzi musicali da ese
la sera di venerdì
alle 10 1/2:
1. Calascione. Mar
rold. Sinfonia nell'ope
Finale 2° nell'opera
4. Ricci. Mazurka Era
nale 2° nell'opera Ai
he Alo.

Disgrazie alla
— Il facchino stivatore
verso le ore 3 pom.,
zione marittima sul pi
scendosi rotto il cavo
nella stiva, rimanendo
vita. Il cadavere fu fa
tale civile per le const
— Verso la stesse
Stazione marittima, sul
fuchista Matuchi Giuse
l'acqua regia nel forno
giore del bisogno, per
caldaia di coperta, ne
ale, che produsse tanto
tri due fuchisti gravi fe
fatti ricoverare nell'O
della Quest.)

Salvamento. —
ando, d'anni 3, dagli
della Ca di Dio, cadeva
nale, e vi si sarebbe an
Monti Giovanni, visto i
nto a nuoto traendolo
Quest.)

Fatto
contro una be

Il *Caffè* scrive in d
In due stanzette,
tate, della casa col N
erono ad abitare, quin
ovani amanti Amali
23 anni, bella assai,
orti ed arricciati, elega
frequente allorchè
sul corso, quando,
o, recavasi a passeggio
iovanotto di 21 anno,
cconi.
Orbene; stamane,
la portinaia di quella
oppia lei, una giovane
egante, sui 25; lui un
i 40.
— Sono la sorella
se colei alla portinaia
omento da Trieste;
n mia sorella, devend
r Genova.
— Ma a quest'ora
a riceve, rispose la p
— Ma non capite
La portinaia non
chiesta, accompagnò l
gli amanti.
Il signor Negri era,
qualche ora, e andat
Andò ad aprire la
pa.
La coppia entrò.
La signora che era
e la sua vecchia ca
mpagna di quel signo
La visitatrice pres
te l'amava tuttavia
cidersi non potendo
re al suo abbandono;
vedere se c'era me
La Squarcina per
simo pianto.
Allora la interpella
dere ermeticamente
immette nella ringh
e, per delicatezza,
sorella, si era ritirat
ione con le stanze d
Intanto che l'antic
nore si appressò al
itandola a calmarsi
— Non hai piacere
re?
La Squarcina cacci
sero la padrona di
riera.
— Non è niente!
rispondere quel signo
In così dire, spruz
la Squarcina, che era
edere in una sedia
Fatta quell'operazi
piccola fiala impagli
olo e ne spruzzò sul
ntenuto.
Era acido solforico
Vi potete immagina
e si sentiva bruciare
volto con una mano
dire che il signore c
Alla coppia ormai
e, e fuggì infatti a r
in frantumi due la
È superfluo dire d
e in quella casa
Una diecina di per
no alla sventurata p
ava convulsa per lo
Accorse prontamen
piegò un'ora nella c
tture.
La signora Squarc
sibile. Tutto il volt
forico. Riportò inolt
al dorso, sul petto
Ai presenti essa di
era così deturpata, si
Offrendo la sua be
li disse:
— Guardi, dottore,
E proruppe in un
Le scottature sono
deturpamento abbia
Anche la padrona
l signore, è rimasta
d'uopo essa pure d
.
Il signore è il con
in via S. Agnese
va avuta per amante
volle più saperne
Nel gettarle sul v
ionò varie scottatur
ano, benchè portasse
Lo medicò un dott
, sotto i portici sette
Ci hanno detto che
zione mentale.

tero prova d'una straordinaria sagacia, nel riempiere i vuoti che in questo modo rimanevano.

« Il primo e fondamentale carattere di questa nuova Costituzione, prosegue sir Henry Maine, sta nella saggia e ben definita divisione dei poteri, nelle più ampie garanzie trovate perchè la legge fondamentale dello Stato non possa, senza molte prove e lunga procedura, essere modificata. Occorrono due terzi dei voti del Senato e dei rappresentanti, e la deliberazione deve allora essere approvata da tre quarti delle Assemblee di tutti gli Stati. Questi sono ora trentotto, ed hanno ciascuno due Assemblee; occorre quindi il voto di oltre 58 Assemblee per fare quello per cui a Londra basta in sostanza il voto dei Comuni. Tutto è in essa mirabilmente, minutamente determinato, perchè questa è un'altra delle necessità imposte alla democrazia. Infatti, un solo punto della Costituzione americana fu lasciato incerto, quello della schiavitù, che non venne in essa neppure menzionata, perchè non si potè risolvere la questione, affrontando deliberatamente gl'interessi esistenti. E questa incertezza portò a suo tempo la guerra civile, che distrusse con sanguinosa violenza la schiavitù. Il potere esecutivo è tutto nel Presidente, che in alcune questioni lo esercita col consenso del Senato. Ma il Senato non sorveglia e non dirige il potere esecutivo. Il Ministero non siede in Parlamento; le interrogazioni sono eccezionali, e si fanno per iscritto; il Presidente ha il diritto di veto, e ne fa uso.

Le leggi sono proposte, compilate e votate dal Senato e dai rappresentanti. Una Corte suprema di giustizia, istituzione essenzialmente americana, annulla tutte le deliberazioni, sieno del Presidente, delle Camere o degli Stati, che giudica incostituzionali. Non risolve però le questioni generali ed astratte; bisogna che sorga un conflitto, e che qualcuno porti il caso particolare dinanzi ad essa. Ma ancora più importante, nella Costituzione americana, è il Senato: « una delle politiche istituzioni più potenti nel mondo. In fatto di dignità ed autorità, esso ha confermato tutte le grandi speranze dei suoi fondatori. » Ogni Stato, piccolo o grande che sia, manda due senatori, i quali sono eletti dal suo Parlamento. E così quella suprema Assemblea che costituisce il carattere dominante della Costituzione americana, è fondata sopra un principio, che è la negazione della eguaglianza e però della democrazia, di cui serve perciò a prevenire i pericoli e i danni. Se il Senato fosse stato fondato sopra il censo, come alcuni volevano, non sarebbe riuscito, perchè la libertà democratica genera la disuguaglianza delle fortune, ma l'odia, mentre accetta la disuguaglianza che ha un'origine storica.

« Questo principio storico è anzi, secondo il Maine, il solo che si possa opporre, nella democrazia, al principio che fa dei poteri politici e delle Assemblee lo specchio fedele delle passioni e della ignoranza delle moltitudini. E così, con la divisione dei poteri ben definita e garantita, con la difficoltà di mutare la costituzione, e soprattutto con un Senato fondato su principii anti democratici, l'America ha potuto rendere stabile la democrazia, ponendo solidi argini al suo straripare. La democrazia sembra oggi destinata a trionfare per tutto, e però il problema che occupa e deve occupare la mente dei più grandi pensatori del secolo, è quello appunto di trovare le istituzioni che le impediscano d'essere rovinosa. La vecchia esperienza, le vecchie istituzioni create in altri tempi, per altre società, riescono ora insufficienti e pericolose, perchè senza alcuna difesa contro pericoli che non si conoscevano, e che sono nati da condizioni affatto nuove. La sola Costituzione americana si è resa conto del problema, e lo ha in gran parte risoluto. Di certo vi è, anche secondo sir Henry Maine, più di un punto in cui anch'essa non è riuscita. Le garanzie per l'elezione del presidente non hanno impedito di farlo cadere in piena balìa dei partiti.

« La concessione di compensi dati ai senatori e rappresentanti « pei servigii resi, accertati per legge, pagati dal tesoro », ha aperto la via a molti abusi. Questo sistema di pagare in America il lavoro legislativo costituisce anzi, secondo il Maine, una grande inferiorità di fronte alla costituzione inglese, anche alterata e falsata com'essa è ora. Ma questo non è un carattere sostanziale della Costituzione degli Stati Uniti, e non si può, quindi, mettere in dubbio che gli Americani siano riusciti a risolvere un problema che pareva sinora insolubile. La sagacia dei fondatori della Costituzione traspariste in ogni pagina degli scritti, con cui l'apparecchiarono e la commentarono, in ogni pagina della storia americana. Essa può riempire d'ammirazione e d'invidia tutti gl'inglesi. *(It may well fill Englishmen who now live in facie Romuli with wonder and envy.)* Tali sono le ultime parole di questo libro eccellente.

« Ed ora, per tornare finalmente al discorso interrotto, se così parlano in Inghilterra gli uomini di Stato più conservatori, si può facilmente immaginare come debbano parlare i più liberali, nè ci sarà da meravigliarsene. È certo un fatto che, sebbene la società inglese rimanga assai aristocratica, le idee democratiche fanno in essa ogni giorno più rapido cammino, e la Costituzione stessa si è alterata e va per questo verso sempre più alterandosi. Potè resistere all'uragano della rivoluzione francese, ma oggi pare che non trovi la forza per resistere alla corrente del secolo, alle simpatie che ispira l'America, l'ammirazione che si sente per la rapidità dei suoi progressi economici, che sono davvero portentosi.

« Piuttosto che lasciarla in balìa del caso, la prudenza suggerisce il cercare addirittura un qualche mutamento radicale, che la metta in armonia con le mutate condizioni della società, salvandola dai pericoli che la minacciano. A questi studii perciò la mente di molti inglesi è oggi rivolta.

« Certo una conseguenza di questi studii e delle crescenti simpatie per la Costituzione americana è anche l'idea recentemente sorta, con la quale si chiude il libro del professor Seeley. Esso è anzi scritto addirittura per dimostrare la necessità di riformare la Costituzione inglese, fondando una nuova e grande Confederazione imperiale dell'Inghilterra, Scozia, Paese di Galles, Irlanda, insieme con tutte le colonie, quelle, bene inteso, che hanno una popolazione inglese come il Canadà, l'Australia, la Nuova Zelanda, ecc. Gli Stati Uniti, si dice in conchiusione, hanno provato che, con la forma federale, è possibile di fondare uno Stato immenso, unito e forte, purchè composto d'un sol popolo.

« Oggi col telegrafo e col vapore si può dire che non esistano più distanze, e tanto tempo ci vuole per andare da San Francisco a Nuova York, quanto se ne vuole per andare da Nuova York a Liverpool. La confederazione proposta non presenta quindi nessuna insuperabile difficoltà pratica e, con essa, anzi solamente con essa, dice il professor Seeley, il popolo e la monarchia inglese potrebbero ripigliare la posizione che così lungamente tennero nel mondo, e che ora vanno perdendo.

« L'avvenire soltanto potrà dimostrare se quest'idea è pratica o fantastica, ciò dipende sopra tutto dal modo col quale sarà accolta dalle colonie.

« Certo, l'ardore che manifestarono nel dichiararsi pronte a pigliar parte nella guerra, da cui l'Inghilterra pareva minacciata in Egitto, farebbe credere che l'idea trovi anche in esse favori. Ma basterà tutto questo a vincere le divergenze, i conflitti degl'interessi e dei caratteri nazionali, o almeno regionali?

« Riusciranno gl'inglesi a fare quello che, in tutta la loro lunga e gloriosa storia, non seppero mai fare, cioè vivere in termini di perfetta uguaglianza con altri popoli, anche se del loro medesimo sangue, e trattarli veramente alla pari? Questo noi ignoriamo affatto. Certo è però che oggi vi sono in Inghilterra giornali, e v'è un partito, che sostiene queste idee.

« La recente esposizione ed il Congresso coloniale miravano a rafforzarlo; ed il libro del prof. Seeley è come il tentativo di un programma storico e razionale del partito stesso.

« Noi crediamo che queste idee facciano meglio comprendere anche l'origine del recente *bill* sull'Irlanda, presentato dal Gladstone, il quale deve la sua immensa popolarità, non solo al suo grande ingegno politico, ed alla sua potenza oratoria, ma non poco ancora al trionfo crescente dei principii democratici, che egli rappresenta e sostiene con grandissimo calore. E ci rendono ragione del gran favore, con cui, in principio, pareva che fosse accolto il suo *bill*, favore che anche oggi alcuni gli concedono, non ostante il suo clamoroso ed inevitabile naufragio. Il *bill* non proponeva, in fatti altro che applicare all'Irlanda il Governo coloniale, facendone quasi uno Stato confederato dell'Inghilterra. Sembrò quindi un'idea originale ed ardita, con la quale non solo si rendeva giustizia ad un popolo lungamente oppresso, ma si dava un primo passo verso quella sperata confederazione, che dovrebbe, secondo alcuni, rialzare la Potenza inglese. E tutto ciò lo rendeva popolare. Se non che, esso restava a mezza via, o, per meglio dire, andava troppo innanzi da un lato, e rimaneva troppo indietro dall'altro.

« Fare dell'Irlanda una colonia secondo il vecchio sistema inglese, avrebbe portato inevitabilmente alle conseguenze che la storia del passato indicava, cioè ad una separazione più o meno lontana. E lo scopo desiderato da tutti era, invece, non di separare l'Irlanda, ma di unire o almeno avvicinare le colonie.

« Fu questo il punto in cui il *bill* evidentemente fallì. Dare all'Irlanda un Parlamento locale, per risolvere affari puramente irlandesi, è un concetto che, nelle presenti condizioni della pubblica opinione in Inghilterra, non mette spavento. Anche alcuni di coloro che sono avversi al vagheggiato Impero confederato, s'indurrebbero ad approvare un radicale decentramento, che trasformasse la costituzione inglese, dando non solo all'Irlanda, ma anche alla Scozia, al Paese di Galles ed all'Inghilterra stessa una grande e nuova autonomia, non esclusi i Parlamenti regionali. Ma ciò non è possibile, senza trasformare sostanzialmente il Parlamento nazionale, su di che l'opinione pubblica non sembra matura, non vede chiaro, ha una grande avversione a consentirvi. Perciò il Gladstone proponeva di dare all'Irlanda un Parlamento locale, togliendole il diritto d'intervenire nel Parlamento nazionale, che doveva, secondo lui, restare inalterato nella sua costituzione. Ma ciò rendeva prima o poi inevitabile la separazione, creando uno stato di cose insostenibile, ed in contraddizione diretta coi principii del diritto pubblico inglese.

« L'Irlanda sarebbe rimasta sottoposta ad alcune tasse nazionali, senza poterle discutere; avrebbe continuato a far parte dell'esercito e della flotta nazionale, senza aver voce nel dichiarare la guerra o conchiudere la pace. Tutto ciò doveva necessariamente rendere inattuabile il nuovo *bill*, e portò la protesta degli unionisti, la divisione del partito liberale, il naufragio della proposta. È difficile supporre che un difetto così manifesto della legge restasse invisibile solo alla intelligenza acuta e alla pratica sagacia del Gladstone. Ma forse egli non trovò altro modo per ottenere il voto degl'irlandesi, i quali mirano però alla separazione, che l'Inghilterra non vuole. E, da un altro lato, concedere un Parlamento locale alla sola Irlanda, lasciando intatto il Parlamento nazionale coll'intervento dei deputati irlandesi, diveniva quasi una quadratura del circolo. Quando avrebbero dovuto e quando non avrebbero dovuto votare? Ecco perchè noi abbiamo detto che il Gladstone concedeva troppo, o troppo poco.

« Se avesse concesso meno agl'irlandesi, non avrebbe avuto i loro suffragii, ma non avrebbe neppure diviso il suo partito, e non si sarebbe trovato in balìa dei parnellisti. Se avesse proposto addirittura la forma confederata, con un nuovo Parlamento nazionale poteva essere accusato di visionario, ma non di poca coerenza logica e di poco rispetto ai principii. In ogni modo, la questione non è finita, e dopo l'approvazione del nuovo *bill* di coercizione, presentato dai conservatori, rimarrà aperta come prima. E questa la ragione, per la quale neppure ora la potenza del Gladstone è finita, non ostante l'abbandono dei suoi migliori e più savii amici.

« Tutte queste discussioni, tutti questi disegni, e, se si vuole ancora, questi sogni, che pure hanno avuto ed hanno forza di agitare profondamente l'Inghilterra, provano ch'essa è in uno stato di grande trasformazione, che la sua costituzione politica e la costituzione dei suoi partiti non rispondono più ai bisogni mutati del tempo, sono in una decomposizione, che rende necessaria una profonda modificazione, senza la quale il paese può andare incontro a gravi pericoli, e trovarsi nella impossibilità di continuare, come pel passato, a governare saggiamente sè stesso. Tutto questo gl'inglesi non lo negano. Ciò che anzi dimostra la grandezza vera di quel popolo si è il fatto, che tutti riconoscono i presenti pericoli, tutti, così i liberali come i conservatori, ammettono la esistenza di uno stato di cose assai minaccioso, lo studiano e ne cercano i rimedii.

« Per quanto le condizioni d'Italia siano profondamente diverse da quelle dell'Inghilterra, io credo che giovi anche a noi lo studio di questi grandi fenomeni storici, e problemi politici. Se non altro, potrà temperare il nostro cieco ottimismo per certe teoriche costituzionali, per certi dommi sulla inalterabile divisione dei partiti, teoriche e dommi, che, nati in una e per una società diversa dalla nostra, minacciano ora di naufragare nella società stessa che li produceva. E d'altronde, come già osservammo, il nuovo problema fondamentale, che si presenta oggi a tutta la vecchia Europa, e richiede inesorabilmente una soluzione, è da per tutto lo stesso: trovare il modo, con cui il trionfo della democrazia sia reso possibile, senza mettere a pericolo l'esistenza della libertà e della società stessa. E ciò non potrà riuscire se non ci persuadiamo una volta, che i vecchi partiti, le vecchie teoriche molte delle istituzioni che furono create quando nella società governavano i pochi, non possono rimanere inalterate, quando invece il Governo è già e sarà sempre più in mano dei molti. Il fatto indiscutibile, che l'antica e gloriosa costituzione inglese, da cui tante altre nacquero, su cui tanti pensatori ed uomini di Stato formarono la loro politica educazione, non ottiene più il suo scopo, ed ha, secondo l'opinione dei più accorti in quel paese, bisogno d'essere sostanzialmente modificata, merita tutta la nostra attenzione. Ed è perciò che noi abbiamo voluto render conto di due opere importanti, che, in diverso modo, si occupano di questo grave problema.

« P. Villari. »

ITALIA

Una dichiarazione dell'on. Crispi sulla triplice alleanza.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Il corrispondente romano della *Frankfurter Zeitung* dice di avere avuto un colloquio con l'on. Crispi, il quale gli avrebbe detto:

— Io non sono nè germanofobo, nè gallofobo. Un vero democratico non può odiare alcuna nazione, anzi deve desiderare ch'esse prosperino. Una guerra tra la Francia e la Germania lederebbe questo principio. Se la Francia fosse vittoriosa, ne sarebbe compromessa l'unità tedesca, quell'unità che noi abbiamo salutata con gioia in Italia, e che desideriamo veder mantenuta. Se fosse vittoriosa la Germania, sarebbe la rovina di una florida nazione, cui andiamo debitori di riconoscenza. La nostra politica deve, dunque, avere per iscopo di fare il possibile per evitare una guerra e siccome la nostra unione con la Francia aumenterebbe la probabilità di questa guerra, e la nostra unione con la Germania diminuisce tale probabilità, io sono pienamente d'accordo con la triplice alleanza.

La « Riforma » e i giornali francesi.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei giornali della capitale non è ancora cessata la polemica colla stampa francese, la quale continua nel suo atteggiamento ostile contro il Ministero Crispi. A questo proposito la *Riforma* avverte che raccoglierà tutte le manifestazioni dei giornali autorevoli, anche se inesatte, ma non impegnerà polemiche. Assicura che gl'intendimenti del Governo italiano sono essenzialmente pacifici; ciò la Francia non può e non dev'essere ignorato. Gl'interessi francesi, come quelli di ogni altro paese, nulla hanno a temere dall'attuale politica, che mira soltanto a garantire i diritti e la dignità dell'Italia, senza antipatie preconcette, nè avversioni fuori di luogo.

La *Tribuna* deplora che l'attitudine della Francia sia a parole ed a fatti verso l'Italia non rispondente a quei sentimenti di gentile fraternità e di pace, che animano i liberali italiani.

Istituti di emissione.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro Magliani, prima di partire alla volta di Livorno, combinò cogli on. Grimaldi ed Ellena le basi del progetto di legge per il riordinamento degl'Istituti di emissione. Fra pochi giorni il ministro della marina andrà a Livorno. In seguito ad una recente deliberazione del Consiglio dei ministri, ciascun ministro affretterà la preparazione dei progetti di legge da presentarsi al Parlamento.

Uno Scioano in Roma.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Ghencio, nativo di Ankober (Scioa) che accompagnò il Cecchi nel primo viaggio in Africa, poi Gustavo Bianchi, poi fu prigioniero ad Amara insieme alla spedizione del Salimbeni ed ora è interprete a Massaua, giunse ieri a Roma, proveniente da Pesaro, ove visitò il Cecchi, cui è affezionatissimo. In settimana lo riceverà il ministro della guerra, poi ripartirà per Massaua per riassumere l'ufficio d'interprete.

Ghencio assistette incatenato al combattimento di Dogali.

FRANCIA

Un carabiniere scomparso... per sempre.

La Prefettura di Firenze comunica ai giornali il seguente avviso:

« Questa R. Prefettura ha ricevuto avviso da quella di Pisa, che in territorio del Comune di Pecciolì, confinante con quello di Montecatini Val di Cecina, è stato ritrovato il cadavere del carabiniere sparito sulle montagne pistoiesi. È accertato trattarsi di suicidio. Cadono perciò tutte le interpretazioni men che utili date sulla scomparsa del detto carabiniere. »

Il gen. Boulanger e la vedova Katkoff.

Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

La *Gazzetta di Mosca* pubblica la seguente lettera, diretta alla vedova di Katkoff:

« Clermont 2 agosto.

« *Signora*,

« Apprendo la morte di vostro marito: il vostro lutto diventa anche il nostro, e sento profondamente la parte mia del dolore, che in questo momento provano tutti i Russi.

« Se fossi stato libero mi sarei trovato accanto a voi nel giorno dei funerali.

« Credete che ci sarà stato di cuore, e gradite l'omaggio della mia rispettosa simpatia.

« Generale Boulanger. »

Deroulède e la « Lega dei Patriotti ».

Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

Un telegramma annuncia che Deroulède depose sulla tomba di Katkoff a nome della *Lega dei Patriotti*, una corona di sempreviví, coi colori francesi.

Pronunciò anche un breve discorso, e conchiuse:

« Questa corona dice ciò che non posso dire io! Onore a Katkoff! gloria alla Russia! »

Due signore russe in correzionale.

Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo*:

Ieri l'aula del Correzionale rigurgitava di pubblico.

L'accusata era la principessa russa, Wiszimska, divorziata da Massimo, madre di tre fanciulli, poetessa e cantatrice applauditissima nei concerti di beneficenza.

Nei documenti del processo vi sono lettere scrittele da regnanti.

Ha trent'anni ed è piuttosto bella.

La Défomine, imputata come sua complice, ha trentasei anni. Figlia di un generale di artiglieria, ora defunto, era corrispondente di parecchi giornali e interprete presso i Consolati.

Erano vestite entrambe elegantemente di nero.

Esse si protestarono innocenti del reato, del quale furono accusate, furti di oggetti nei *Grands Magasins du Louvre*.

Gli oggetti trovati presso di loro esse li avevano comperati.

Gl'impiegati del Louvre deposero che quando le imputate si recavano dov'erano esposti oggetti di *toilette* e profumerie, la Défomine prendeva un paio d'oggetti, poi insieme si avviavano verso la cassa, ma prima di giungervi, grazie alla folla, la Défomine trovava modo di nasconderne uno, e, così, di pagarne uno solo. Così ne rubarono una mezza dozzina.

La principessa, al dire degl'impiegati, giunta al banco dei pizzi, ne diede uno alla Défomine affinchè lo nascondesse. Così, con molta franchezza, avrebbero rubato molti altri oggetti.

Il presidente rimproverò la mania inqualificabile delle due signore, e il Tribunale condannò Nadegia Défomine ad un mese di carcere, assolvendo la principessa Wiszimska, malgrado la sua attitudine fosse molto sospetta.

Esposizione di birre in Francia.

Telegrafano da Parigi 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il 29 corrente si aprirà a Parigi l'Esposizione delle birre che si fabbricano in Francia e di tutti gli apparecchi relativi. Questa esposizione è incoraggiata dal Governo per combattere la concorrenza delle birre tedesche.

Notizie cittadine

Venezia 12 agosto

Sciopero dei gondolieri e dei battellanti. — La situazione da ieri non è mutata di un punto, quantunque la grandissima maggioranza degli scioperanti sempre più si persuada del l'errore suo, errore che non solo ha arrecato gravi danni alla casta dei gondolieri e dei battellanti, ma alla città tutta quanta, la quale certo non può guardare con buon occhio tutti quelli che, facendo il male di loro stessi, fecero pure del male a tanti altri.

Presi isolatamente, moltissimi gondolieri confessano sinceramente il loro torto e molti di essi lo confessarono anche al sindaco iersera in una seduta; ma, presi complessivamente, vinti dalle intimidazioni e dalla paura, sono incapaci di affermarsi uomini e di dare atto quello che sentono nel cuore.

Essi chiederebbero 3000 lire al Municipio per l'impianto di un servizio notturno d'*omnibus* da e per la Stazione; ma il sindaco, ed a ragione, non vuole, nè può farlo, se non con quelle guarentigie che sono comuni a qualsiasi contratto.

Si ha torto poi di dire e di stampare che il sindaco ha inopportunamente sollevata ora la questione dei vaporetti. Si dimentica che la proposta non era nè del Sindaco, nè della Giunta, ma d'alcuni consiglieri comunali, e che il Sindaco e la Giunta non potevano impedirne la discussione, e che la seduta del 3 corr., nella quale fu discussa anche la questione del servizio notturno da e per la Stazione, era necessaria, a rigore di legge, per l'approvazione del bilancio consuntivo del 1886.

Sciopero dei fornai. — Speravamo di poter dare oggi la notizia, che sarebbe stata a tutti gratissima, della cessazione dello sciopero dei fornai; ma, pur troppo, non possiamo farlo.

Nella riunione tenuta iersera dai prestinai padroni, prevalse il partito di concedere ai lavoranti L. 5 al quintale non più; e nella riunione tenuta oggi dai lavoranti, fu votato, con voti 111 contro 64, di tener ferma la domanda di L. 5.25.

È doloroso, invero, che dall'una e dall'altra parte si abbia voluto per una così meschina differenza — cioè di 25 centesimi per ogni quintale di farina tramutato in pane — protrarre uno stato di cose così anormale e che si risolve, in ultima analisi, tutto a danno del consumatore povero, il quale, lo ripetiamo anche oggi, non ha più controllo nè sul peso, nè sulla qualità, nè sul prezzo del pane.

Tutto ciò, lo ripetiamo, è doloroso, è deplorevole.

Ospite illustre. — Oggi è arrivato a Venezia l'illustre autore della cacciata del Duca d'Atene, il pittore comm. Stefano Ussi.

Veterani 1848-49. — S'invitano i signori socii ad intervenire ai funerali del compianto socio Portegnazza Paolo, capitano di linea veneta, che avranno luogo domani 13 corrente, alle ore 10 ant., nella chiesa di S. Luca.

Il ritrovo sarà presso la dimora dell'estinto, Calle dei Fabbri, N. 4668, ove si troverà la bandiera sociale.

Nozze. — Un telegramma da Milano ci annuncia che quel sindaco unì oggi in matrimonio l'architetto, critico, romanziere Camillo Boito colla marchesina Madonnina Malaspina, letterata. Testimonii Blumenthal, procuratore Mancini, Arrigo Boito, architetto Beltrami, Lodovico Malaspina. Mandiamo gli augurii agli sposi.

Asili notturni. — Sappiamo che il 7 corr. venne firmato il Decreto Reale che approva o Statuto dei dormitorii pubblici.

Esposizione orticola di Venezia. — La Esposizione orticola, che avrà luogo in Venezia dal 3 all'11 settembre, promette riuscire splendidamente per il concorso oramai assicurato dei principali proprietarii e coltivatori della regione e di altri paesi, che prenderanno parte alla Mostra fuori concorso.

La località scelta è fra le migliori, essendosi già fissato il luogo stesso della Fiera zoologica con alcune adiacenze.

Alcuni Comuni e Provincie della regione concorsero e promisero concorrere con premii, ed assicurarono una cooperazione efficacissima.

Il Ministero di agricoltura ha deciso di concedere una medaglia d'oro e quattro d'argento, stabilendo che la prima sia assegnata alla collezione più bella e più pregevole di legumi e di erbaggi freschi, e le altre al lotto 40 di pesche di una sola varietà ottenuta da seme del coltivatore da potersi considerare come di qualità superiore per volume, colorito e sapore — al concorso 91 che riguarda la perfetta imitazione delle varietà di frutti in cera, gesso, marmo od in altra materia, che possa essere utile agli studii pomologici — al concorso 103 che si riferisce alla migliore e più completa collezione di ferri e di strumenti da taglio utili alla orticoltura — ed al lotto 108 riguardante la collezione di legnami delle piante indigene e di quelle esotiche che pel loro sviluppo e durata hanno data prova di essere utilizzate, specialmente nella orticoltura.

La Camera di commercio di Treviso assegnò lire 100 per premii, e la Deputazione provinciale, pur di Treviso, altre lire 108 egualmente per premii; la Deputazione provinciale di Rovigo assegnò altri premii per eguale somma, il Comizio agrario di Venezia deliberò di concorrere con lire 600, il Comizio agrario di Chioggia mise a disposizione una medaglia d'argento dorato per il concorso 112, ed una medaglia d'argento per il concorso 103, il Comizio agrario di Mestre una medaglia d'argento ed una di bronzo; quello di Dolo una medaglia di bronzo; il Comune di S. Maria di Sala una di bronzo, la Camera di commercio di Venezia assegnò lire 100, la nostra Provincia lire 1000, e il nostro Comune lire 2000, il Comitato della Esposizione artistica lire 1000.

Interessante riuscirà la Mostra speciale di pescicoltura, la quale fu già premiata con grande medaglia alla Esposizione nazionale di Torino, ed ora, in parte rinnovata e notevolmente aumentata, figurerà a Venezia, dove potrà essere degnamente apprezzata dagli esperti, così per la tecnicità completa della collezione come per la mitezza degli esemplari. Anche il cav. Ninni sperasi concorrerà con un campionario importante.

Figurerà altresì una collezione di legnami della Casa Malcolm, che fu altrove apprezzatissima. Una Casa industriale importante presenterà un campionario di oggetti ornamentali per giardini, stufe e serre. Ripromettonsi assai complete e varie le collezioni di concimi preparati nelle nostre Provincie. Hannosi poi le adesioni di alcuni floricultori del Veneto che primeggiarono in altre Mostre.

Ricordiamo che il termine per la presentazione delle schede di concorso va a scadere col 15 agosto, che i concorsi sono 117, ed i premii assegnabili 379.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1526.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, V. Molaroni.

— Concerto della Banda cittadina dalle ore 3 alle 5 1/2 sulla montagnola.

Gara musicale. — Iersera si produsse la Società corale Orazio Vecchi, di Modena, diretta da Giuseppe Trebbi. Ci dispiacque di non aver potuto assistervi; ma ci assicurano che vi sono anche in essa delle belle voci, e che tutti i pezzi furono applauditi. Vi furono anche delle ripetizioni.

Il pubblico, se non affollato, era però molto numeroso.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 34° concerto di *Café-Chantant*.

Indisposizione artistica. — Questa sera grande concerto buffo con cori ed a soli.

Concerto Thomson-Romaniello. — Peccato che il teatro Goldoni fosse iersera mezzo, anzi più che mezzo vuoto! Cesare Thomson ha suonato da grandissimo artista, e Luigi Romaniello gli fu degno compagno. Nel primo concerto in *mi maggiore*, di Vieuxtemps, che non pochi concertisti abbreviano, omettendo, naturalmente, il più difficile, e che il Thomson suona invece dalla prima nota all'ultima, egli ha tratto subito il pubblico all'entusiasmo. E certo non minore fu il successo del Thomson al *Zigeunerweisen*, di Sarasate. Il grande concertista piacque tanto anche in una sua composizione *Volkslied suedois*, e impressionò vivamente il pubblico nelle variazioni di Paganini sulla quarta corda sopra temi del *Mosè*; ma questo genere di composizioni sono fatte per impressionare il pubblico, non già per avere il plauso degl'intelligenti, i quali, tra quel tessuto di sforzi, intravvedono spesso la corda, e, più che altro, provano un senso di disgusto.

Il successo del Thomson fu grande, pieno, immenso per tutti nei due primi numeri, nell'ultimo il successo fu naturalmente limitato a quelli che si impressionano udendo cavare da una corda sola tanta varietà di suoni e tutta una legione di note.

Il Romaniello è tal pianista che farà gran cammino; egli ieri ottenne un grande successo e piacque anche come compositore, perchè il suo *Notturno* ed il suo *Valzer Capriccio*, sono invero due belle cose, ed eseguite da lui, specie il secondo, riescono affascinanti addirittura.

Cesare Thomson fu festeggiato assai, Luigi Romaniello lo fu pure in misura lusinghiera; ed entrambi, persistentemente chieste, dovettero concedere delle ripetizioni.

Peccato, invero, che il pubblico fosse così scarso!

Festa popolare a Castello. — Il benemerito Comitato costituitosi a Castello per festeggiare con luminarie la inaugurazione del monumento a Garibaldi la sera del 24 luglio p. p., ci ha inviato il Resoconto, dal quale risulta che gl'*introiti*, compreso le lire 1000 date dalla Commissione pei festeggiamenti, furono di lire 1508.95 e le *spese* di lire 1585.69.

L'eccedenza di lire 76.74 nelle spese fu coperta con una seconda oblazione da parte di tutti i membri del Comitato predetto.

Storia veneta. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Piccolo florilegio di storia veneta ad uso del popolo*, del prof. D. L. Perusa; terza edizione. — Venezia, tip. antica Ditta Cordella, 1887. — Prezzo lire una.

Pubblicazioni. — *Gli ultimi tocchi (Giacomo Favretto nel suo studio)*. — Sotto questo titolo è uscita dallo stabilimento D. Bonmasseri una litografia sopra composizione e disegno del sig. Giacomo Michieli. Sono riprodotti in essa gli ultimi tre quadri del tanto compianto pittore: il *Traghetto*, il *Liston* e *Rialto*.

Il rimanente dà una qualche idea dello studio del Favretto, del quale vi è pure la figura intiera — più tozza del vero — ma abbastanza somigliante.

Se non come lavoro d'arte, questa litografia può piacere come ricordo; per cui è certo che il sig. Michieli avrà molte ricerche.

Grazia dotale. — Nell'estrazione ieri seguita presso il Municipio, della grazia dotale di Fondazione Besevi Bloch Carolina, di lire 160.65, a favore di una figlia di gondoliere nicolotto, fra dieci concorrenti venne favorita dalla sorte la donzella Sara Luigia di Luigi, d'anni 20.

Ospizio marino veneto. — Quarta lista di offerte pei poveri fanciulli scrofolosi ai bagni giornalieri al Lido:

Antonini Andrea del fu Nicolò, lire 20 — Berchet comm. Guglielmo, 5 — Castelnovo prof. Enrico, 5 — De Venezia dott. Pietro, 5 — Fabbrica candele di Mira, 25 — Lucchesch nob. dott. Domenico, 20 — Mandelli cav. Luigi, 20 — Mussi comm. avv. Giovanni, prefetto, 20 — Trauner fratelli, 10 — S. E. sir Layard, 25 — Gondauti Giuseppe, 5 — De Angeli dott. Giu-

seppe, 5 — Paulovich cav. Giovanni, 5 — Totale, lire 170.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 12 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2

1. Calascione. Marcia *Bucintoro*. — 2. Herold. Sinfonia nell'opera *Zampa*. — 3. Donizetti. Finale 2° nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 4. Ricci. Mazurka *Era novella*. — 5. Verdi. Finale 2° nell'opera *Aida*. — 6. Bernardi. Polka *Aïa*.

Disgrazie alla Stazione marittima. — Il facchino stivatore Bonivento Vincenzo, ieri, verso le ore 3 pom., mentre lavorava nella Stazione marittima sul piroscafo *Royal Crown*, essendosi rotto il cavo che lo sosteneva, cadde nella stiva, rimanendo istantaneamente privo di vita. Il cadavere fu fatto trasportare all'Ospitale civile per le constatazioni di legge.

— Verso la stessa ora d'ieri, pure nella Stazione marittima, sul piroscafo *Taormina*, il fochista Meucchi Giuseppe, avendo gettata dell'acqua regia nel forno la quantità forse maggiore del bisogno, per avvivare il fuoco della caldaia di coperta, ne seguì lo scoppio di questa, che produsse tanto al Meucchi che agli altri due fochisti gravi ferite, per le quali furono fatti ricoverare nell'Ospitale civile. — (Boll. della Quest.)

Salvamento. — Il fanciullo Zanini Orlando, d'anni 3, dagli scalini della riva al Ponte della Ca di Dio, cadeva accidentalmente nel mare, e vi si sarebbe annegato se il pompiere De Monti Giovanni, visto il caso, non si fosse gettato a nuoto traendolo a salvamento. — (B. della Quest.)

Fatto ignobile contro una bella Veneziana.

Il *Caffè* scrive in data di Milano 10:

In due stanzette, modestamente ammobiliate, della casa col N. 6, in via Rastrelli, andarono ad abitare, quindici giorni sono, due giovani amanti: Amelia Squarcina, veneziana di 23 anni, bella assai, dai capelli nerissimi, corti ed arricciati, elegantissima, come notavasi di frequente allorchè occorreva d'imbattersi in lei sul corso, quando, sempre composta del resto, recavasi a passeggio; e il signor Negri, un giovanotto di 21 anno, impiegato presso la Ditta Bocconi.

Orbene; stamane, potevano essere le 9 30, alla portinaia di quella casa si presentò una coppia: lei, una giovane alta, vestita di nero, elegante, sui 25, lui un signore, pure elegante, sui 40.

— Sono la sorella della signora Squarcina, disse colei alla portinaia. Giungiamo in questo momento da Trieste; desidero parlare subito con mia sorella, dovendo partire a mezzogiorno per Genova.

— Ma a quest'ora la signora Squarcina non riceve, rispose la portinaia.

— Ma non capite che sono sua sorella?

La portinaia non insistette, anzi essendone richiesta, accompagnò la coppia all'abitazione degli amanti.

Il signor Negri era, come suole, già uscito da qualche ora, e andato per i suoi affari.

Andò ad aprire la cameriera della Squarcina.

La coppia entrò.

La signora che era ancora a letto, al vedere la sua vecchia cameriera — tale era la compagna di quel signore — trasalì.

La visitatrice prese a raccontarle che il conte l'amava tuttavia e che avea tentato di uccidersi non potendo assolutamente sopravvivere al suo abbandono; che eransi recati da lei per vedere se c'era mezzo di tornare amici.

La Squarcina per risposta diede in dirottissimo pianto.

Allora la interpellante si diede premura di chiudere ermeticamente la gelosia e la finestra che immette nella ringhiera. La cameriera stessa, per delicatezza, credendo colei veramente la sorella, si era ritirata dall'uscio di comunicazione con le stanze dei padroni.

Intanto che l'antica cameriera chiudeva, il signore si appressò al letto della Squarcina, e invitandola a calmarsi, le disse:

— Non hai piacere che ti sia venuto a trovare?

La Squarcina cacciò un grido, al quale accorsero la padrona di casa, la nipote e la cameriera.

— Non è niente! non è niente! si affrettò a rispondere quel signore.

In così dire, spruzzò dell'acqua sul volto della Squarcina, che erasi levata ed era andata a sedere in una sedia nella stanza attigua.

Fatta quell'operazione, estrasse di tasca una piccola fiala impagliata, ne tolse il turacciolo e ne spruzzò sul volto alla Squarcina il contenuto.

Era acido solforico.

Vi potete immaginare gli urli della vittima che si sentiva bruciare tutto il viso. Si coperse il volto con una mano, e con l'altra cercò impedire che il signore continuasse.

Alla coppia ormai non rimaneva che fuggire, e fuggì infatti a rompicollo, mandando anche in frantumi due lastre della finestra.

È superfluo dire dello scompiglio che successe in quella casa.

Una diecina di persone furono sollecite attorno alla sventurata per soccorrerla, mentre si dibatteva convulsa per lo strazio.

Accorse prontamente il dott. Verdelli, che impiegò un'ora nella complicata fasciatura delle scottature.

La signora Squarcina è addirittura irriconoscibile. Tutto il volto è bruciato dall'acido solforico. Riportò inoltre una larghissima scottatura al dorso, sul petto e sulle braccia.

Ai presenti essa disse, che, piuttosto di vivere così deturpata, si toglierà la vita.

Offrendo la sua bella fotografia al dottore, disse:

— Guardi, dottore, se mi riconosce più.

E proruppe in un convulsivo singhiozzo.

Le scottature sono gravissime, e temesi che il deturpamento abbia a restare permanente.

Anche la padrona di casa, nel trattenere quel signore, è rimasta orribilmente scottata. Ebbe d'uopo essa pure della medicazione del Verdelli.

Il signore è il conte Luigi Patellani, che abita in via S. Agnese. Egli, tempo addietro, aveva avuta per amante la Squarcina, che poi non volle più saperne di lui.

Nel gettarle sul volto l'acido solforico, si scottò varie scottature alla fronte e ad una mano, benchè portasse i guanti.

Lo medicò un dottore della guardia medica sotto i portici settentrionali.

Ci hanno detto che era in uno stato di esaltazione mentale.

—

Telegrafano da Milano 11 all'*Adige*:

È argomento di tutti i discorsi il dramma avvenuto stamane. La Squarcina era un angelo di bellezza; ella è orribilmente sfigurata. Ai medici che la curano dice che, piuttosto di vivere deturpata, preferisce suicidarsi.

Il conte Luigi Patellani, suo carnefice, ha 38 anni. Era conosciutissimo nelle società aristocratiche. Fu arrestato. Egli è ammogliato!! Sua moglie gl'intenterà processo per separazione.

Corriere del mattino

Venezia 12 agosto

Il Principe di Coburgo.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'argomento delle conversazioni odierne nei circoli diplomatici è l'annunzio della partenza del Principe di Coburgo alla volta della Bulgaria. Tale annunzio non ha mancato di produrre una certa impressione, perchè la candidatura di Coburgo si riteneva oramai svanita, dopo le dichiarazioni precise e risolute della Russia.

Il Principe aveva colle sue indecisioni, colle sue dilazioni nella partenza, accreditata la voce ch'egli avesse definitivamente rinunciato al trono. Invece, ha voluto mantenere la parola data ai Bulgari, e fra pochi giorni presterà giuramento in presenza della grande Assemblea nazionale. Il Consiglio dato dalla Porta di voler ritardare il viaggio sino a condizioni mutate, non ha persuaso il Principe, il quale preferì di seguire i suggerimenti del Governo austriaco, e di correre l'alea del suo destino.

« Tale atto di energia e d'audacia mette in qualche apprensione il mondo diplomatico, perchè riapre più viva che mai la questione bulgara. È difficile prevedere quale sarà l'atteggiamento della Russia in presenza di questa nuova fase degli avvenimenti balcanici. Se badasi all'intonazione del linguaggio della stampa di Pietroburgo, difficilmente lo Czar sopporterà in santa pace l'atto del Principe di Coburgo, che considera come una provocazione.

Infatti, un dispaccio odierno da Pietroburgo segnala un articolo violentissimo del *Nowoje Wremja*, in cui si dice che il Principe di Coburgo vuole seguire la sorte degli eroi avventurieri, copiando malamente il Principe Carlo di Hohenzollern. Il foglio russo chiama *vaudeville* politico il Regno del Coburgo, il quale vuol darsi la magra consolazione di vestire l'uniforme di generale bulgaro e farne sfoggio in mezzo ad un esercito di masnadieri!

Queste parole, scritte da un giornale ufficioso, lasciano trapelare abbastanza chiaramente quale sarà l'atteggiamento del Governo russo. Piuttosto sarà curioso di vedere in qual modo lo Czar liquiderà questo povero Principe, se con una guerra aperta, accompagnata da un'invasione armata in Bulgaria, oppure se con qualche tranello, come quello ordito contro il Battemberg, sequestrato dai congiurati per uno e con sumo del partito russo.

Il *Fanfulla*, all'appoggio di un dispaccio ricevuto da Vienna, crede che non sia che apparente l'indifferenza mostrata dall'Europa per la risoluzione adottata dal Principe di Coburgo; perciò la Russia dovrà pensare seriamente, prima di abbandonare il suo contegno riservato. Il medesimo giornale constata che la partenza del Coburgo per Sofia ha prodotto grande impressione nei circoli diplomatici di Vienna, Costantinopoli e Pietroburgo, quantunque non si creda all'ipotesi di una guerra.

L'*Italie* dice che nessuna Potenza appoggierà il Principe di Coburgo, come nessuno lo compiangerà, se dovesse soccombere. Il *Diritto* pretende che il Principe sia ripudiato anche dall'Austria; credo che tale affermazione sia troppo precipitata. La *Riforma* è convinta che oggi il Principe incontrerà nella sua missione maggiori difficoltà di quelle, che avrebbe superate se si fosse recato subito al suo posto.

La *Tribuna* scrive che la partenza del Coburgo significa speranza che la Russia si decida ad approvare la sua elezione. L'*Opinione* vuole supporre che il Principe non sia partito prima di aver ricevuta l'adesione delle Potenze. Il *Popolo Romano*, invece, vede tutto incerto, perchè l'avvenire è nelle mani della Russia. Soggiunge che nei circoli diplomatici di Roma si crede in una soluzione pacifica.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 11. — S. M. la Regina ed il Principe di Napoli sono partiti stamane alle 10 35 per Monza.

Siena 11. — Fu inaugurato il Concorso agrario regionale alla presenza del prefetto, rappresentante il ministro d'agricoltura; delle Autorità cittadine e di numerosi invitati. Parlarono applauditi, il presidente, il prosindaco ed il prefetto.

Cadice 11. — Lavorasi negli ultimi preparativi per l'Esposizione marittima che riescirà magnifica. Preparasi un grande ricevimento ai Duchi di Genova e di Edimburgo.

Berlino 11. — Bismarck è arrivato stasera.

Salisburgo 11. — L'Imperatore di Germania partito è stasera alle ore 5 in buona salute per Babelsberg. Fino alla partenza l'Imperatore non uscì dall'albergo.

Vienna 11. — Kalnocky si recherà domani a Ischl e vi resterà alcuni giorni.

Il Principe di Coburgo.

Pietroburgo 11. — Il *Journal de Saint Petersbourg* parlando della partenza del Principe di Coburgo dice: Qualificammo come un'avventura questo viaggio, allorchè se ne parlò la prima volta; dobbiamo ora rinnovare tale qualifica. Il Principe ricevendo la Deputazione, aveva così perfettamente definito le condizioni necessarie perchè la sua elezione fosse valida, che sarebbe superfluo ricordarle. Si può soltanto essere meravigliati, e deplorare, che il Principe le abbia così prontamente dimenticate. Non sarà certo tale obblio che indurrà la Russia a modificare le sue vedute sulla non validità dell'elezione. Circa le altre grandi Potenze e la Porta, l'illegalità e l'inconvenienza a loro riguardo, alle quali il Principe lasciossi trascinare, sono troppo manifeste perchè nessuno di questi Governi possa darvi adesione. Sembraci dunque che il viaggio del Principe costituisca un nuovo incidente deplorevole da aggiungersi a quelli di cui la nuova storia della Bulgaria è così ricca, e che in nessun modo costituisce una soluzione. Bisognerà attendere lo sviluppo degli avvenimenti che accadranno in Bulgaria.

Orsova 11. — Il Principe di Coburgo si è imbarcato stamane alle ore 5 per Carajena, situato nel territorio rumeno, ove s'imbarcherà in un vapore della Compagnia del Danubio. Domani un yacht del Governo bulgaro con a bordo i ministri reggenti, s'incontrerà col vapore del Principe. Arrivando a Viddino, il Principe di Coburgo dirigerà una circolare alle Potenze, rilevando come nessuna di esse abbia mosso obbiezioni contro la sua persona, ma soltanto contro le condizioni d'esistenza dell'assemblea bulgara. Il Principe soggiungerà che considera tale questione d'ordine secondario, e che egli si crede in diritto di rispondere all'appello dei Bulgari.

—

Sofia 11. — Il Principe di Coburgo, proveniente da Orsova, si è imbarcato stamane per Turnseverin col vapore bulgaro *Alexandre*. Sembra che non abbia toccato il territorio rumeno. Sarà a Viddino alle ore 2 pom.

L'arrivo del Principe di Coburgo in Bulgaria.

Viddino 11. — Il Principe di Coburgo lasciò Orsova alle ore 5.30 ant.; s'imbarcò nuovamente sull'*Orient*, della Compagnia del Danubio. Alle ore una pom., l'*Orient* s'incontrò col yacht del Governo bulgaro, pavesato, con a bordo i reggenti, i ministri ed ufficiali, i quali emisero tutti urrà prolungati, mentre un concerto sonava pezzi della *Jone* e l'inno *Maritza*.

Il Principe, circondato dalla sua casa, era sulla tolda del vapore.

I Reggenti ed i loro compagni passarono sul vapore.

Stambuloff lesse in francese un discorso, col quale diede il benvenuto al Principe, il quale rispose poche parole.

Prima di arrivare a Viddino si tenne consiglio, nel quale il Principe comunicò il testo della Circolare alle Potenze e il proclama al popolo bulgaro. Poscia si proseguì il viaggio per Viddino al suono della musica.

Viddino 11. — Rispondendo al discorso dell'Arcivescovo, il Principe pronunziò il seguente discorso, che si distribuirà al popolo bulgaro:

« Eletto unanimemente dai rappresentanti della nazione bulgara a Sovrano suo, ho considerato sacro dovere di porre il piede al più presto possibile sul territorio della mia nuova patria, e dedicare la mia vita per la felicità, grandezza e prosperità del mio amatissimo popolo. Ringraziando dal fondo del cuore il valoroso popolo per la sua fiducia in me posta e pei suoi sentimenti di devozione e di fedeltà a mio riguardo, sono pienamente persuaso ch'esso mi aiuterà nei miei sforzi pel risorgimento e per lo sviluppo del nostro paese, e per condurlo ad un brillante e felice avvenire. Che Dio onnipossente protegga i Bulgari, e che ci aiuti nell'adempimento dei nostri doveri! »

Viddino 11. — Ecco il discorso pronunziato da Stambuloff all'arrivo del Principe di Coburgo:

« A nome del Governo bulgaro ho l'onore di dare a Vostra Altezza il benvenuto alla frontiera bulgara, ed esprimerle i sentimenti di profonda devozione e di amore senza limiti del popolo e dell'esercito bulgaro, che aspettano impazienti l'arrivo dell'amato da loro eletto. Il popolo bulgaro non dimenticherà mai che, in momenti così difficili, Vostra Altezza esternando la propria fiducia nell'avvenire dei Bulgari, si è degnata di prendere in mano la bandiera dell'onore e dell'indipendenza della Bulgaria. Che la Divina Provvidenza vegli sulla vostra preziosa vita, e le venga in aiuto a guidare la prode nazione bulgara alla sua prosperità, grandezza e gloria. Viva Ferdinando I. »

Si giunse a Viddino alle ore 6 pom. Un battello pavesato, con a bordo moltissimi abitanti, venne incontro al vapore del Principe. Scoppiarono urrà entusiastici, insieme a salve di cento colpi di cannone. La guarnigione era schierata sulla riva. La città è rigurgitante di gente. Il Principe, in uniforme, fu ricevuto dal prefetto e dal comandante della guarnigione, fra acclamazioni popolari. Il Principe passò quindi in rivista un battaglione d'onore, e si recò al Municipio, ove ricevette le Deputazioni. Mezz'ora dopo il Principe risalì a bordo del vapore, mentre il popolo prorompeva in nuove acclamazioni.

La Porta non ammette del Principe di Coburgo.

Costantinopoli 11. — Un comunicato ai giornali dice che la Porta, disapprovando la condotta dei Reggenti e la condotta del Principe di Coburgo, ordina a Riza bei, commissario imperiale a Sofia, di tornare a Costantinopoli appena il Principe di Coburgo sia arrivato in Bulgaria. Artin effendi Dadian, sottosegretario degli esteri, nominato alto commissario in Bulgaria in missione speciale temporanea, partirà al momento propizio. Conviene osservare che Artin effendi non rimpiazza Riza bei.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 8 p.

Oggi Crispi si recò alla Consulta e vi ricevette l'ambasciatore di Germania, il ministro di Spagna ed altri diplomatici.

Brin parte stasera per visitare le fortificazioni della Maddalena.

Dicesi che Magliani intenda cedere nuovamente la Regia dei tabacchi ad una Società di capitalisti con un canone superiore a quello corrisposto dalla precedente Regia cointeressata.

Il Bollettino militare reca la chiamata alle armi pel 15 settembre per istruzioni ai militari di seconda categoria della classe 1866; e la proroga al 10 settembre del termine utile alla presentazione delle domande alla Commissione pel concorso speciale ai posti di sottotenente d'artiglieria o genio.

Gli esami di concorso pei candidati alla seconda e terza classe dell'Accademia di Livorno, cominceranno il 23 corr.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 12, ore 3.15 p.

Sebbene le condizioni sanitarie di Roma sieno letteralmente eccellenti, il Municipio emanò un manifesto per prescrivere talune norme igieniche, specialmente riguardo al regime delle acque potabili.

Zanardelli parte stasera per Castellamare e ritornerà ai primi di settembre.

Qualche giornale riferisce che Crispi si dichiarò assolutamente contrario alla pretesa idea di Magliani di ricostituire una Regia dei tabacchi.

Dicesi che notizie giunte al Ministero della guerra fanno prevedere che sarà sovrabbondante il numero degli ufficiali di ogni grado che chiederanno di venire arruolati nel corpo speciale per l'Africa; ma che sarà invece insufficiente il numero dei volontarii che domanderanno di appartenervi come semplici sott'ufficiali e soldati, perchè si giudicano inadeguati l'indennità ed i premii stabiliti.

Prevale qui l'opinione che l'andata del Principe di Coburgo in Bulgaria non provocherà nessuna collisione fra le Potenze; tuttavia domina molta incertezza intorno alle conseguenze diplomatiche per tale avvenimento.

Fatti diversi

Lo stato delle campagne. — Ecco il riepilogo della terza decade di luglio:

La peronospora prosegue ad infestare le viti in diverse località dell'alta Italia, mentre la media e la bassa ne rimangono quasi immuni. Le pioggie cadute tornarono propizie alla campagna; furono però quasi dovunque inferiori al bisogno, ciò vaiga specialmente per la regione meridionale adriatica, dove manca l'acqua persino ai bisogni della vita. Il mais in generale è promettente. La trebbiatura del frumento è finita, o presso al termine nel Sud, prosegue ancora nel Nord. In Sicilia e nell'estremo Sud della bassa Italia continentale le uve cominciano a colorirsi. Si ebbero a lamentare danni per grandine in Provincia di Potenza.

Bollettino meteorologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 12. — Il *New-York-Herald* annunzia una depressione barometrica, avente attualmente il centro al Sud di Capo Race, che produrrà perturbazioni atmosferiche sulle coste occidentali dell'Inghilterra fra il 12 e il 14 corr.

Incendio di boschi in Grecia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 11. — Negli ultimi tre giorni, un violento incendio distrusse i magnifici boschi di abeti nei dintorni del monte Pentelico, malgrado pronti soccorsi. Ieri soltanto si è arrestato il progresso del fuoco.

Esplosione di granate. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Stoccolma 12. — Avvenne un'esplosione di granate nella cittadella di Vaxholm; vi furono diciannove soldati morti e molti feriti, compresi tre ufficiali.

Un treno incendiato e caduto in un fiume. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 12. — Il treno che si recava a Niagara prese fuoco e precipitò nel fiume; vennero ritrovati settanta cadaveri; si calcola che vi sieno 200 morti e 150 feriti.

L'« Otello » a Brescia. — Togliamo dall'*Italia* di Milano.

Tutti i pezzi principali dell'opera furono applauditi; gli artisti si presentarono chiamati al proscenio due volte dopo il primo atto, due dopo il secondo, tre dopo il terzo, assieme a Faccio ed al maestro dei cori, due ad opera finita.

Questi gli estremi per coloro che giudicano il successo di un'opera sotto questo punto di vista.

Conoscendo l'opera e potendo permettersi di notare ed analizzare l'impressione che ne ricevono coloro che vi circondano, si può affermare che l'*Otello* a Brescia ha avuto un successo di convinzione, di ammirazione, questo lo provano le tre chiamate dopo il terzo atto.

In parecchi punti fu anche un successo di commozione. Si può affermare che le bellezze di quest'opera furono tutte avvertite; nelle successive rappresentazioni saranno anche, per così dire, misurate.

Per l'arte interessava specialmente sapere quale effetto avrebbe prodotto l'opera, senza quell'interpretazione eccezionale, che prima l'ha rivelata. La prova è riuscita completamente. Il cambiamento degli artisti non ha pregiudicato gli effetti; o, se qualche volta li ha diminuiti di intensità, ha pur sempre conservato lo stesso grado d'impressione complessa.

I biglietti d'ingresso nelle Stazioni. — Telegrafano da Roma 11 alla *Lombardia*:

Le molte proteste sollevate per le disposizioni prese dall'Amministrazione ferroviaria affinchè nessuno che non sia viaggiatore venga lasciato entrare nell'interno della Stazione di Roma indussero il ministro Saracco ad avocare al proprio Gabinetto la questione dell'ingresso nelle Stazioni. Si dice che saranno stabiliti dei biglietti, il cui prezzo varierà dai 5 ai 20 centesimi, secondo la classe alla quale appartiene la Stazione.

Pranzini spacciato. — Telegrafano da Parigi 11 alla *Lombardia*:

Il ricorso di Pranzini condannato a morte dalle Assise della Senna per il triplice assassinio della via Montaigne, fu dalla Corte di Cassazione respinto.

Si assicura che il Presidente della Repubblica non farà grazia, e che Pranzini sarà giustiziato.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 12 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1° gennaio	95,23	95,43
» 5 0/0 godim. 1° luglio	97,40	97,60
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	361,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem	262,—	263,—
» Società Ven. Cost. idem	204 10	—,—
» Cotonificio ven. idem	205,—	206,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,25	22,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	—	— —
Germania	3 —	123 35	123 60	123 85	123 05
Francia	3 —	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 21	25 25	25 24	25 29
Svizzera	4 —	100 20	100 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 75	202 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/4	202 3/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 12.

Rendita italiana	97 61 —	Ferrovie Merid.	787 —
Oro	— — —	Mobiliare	958 —
Londra	25 25 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 12

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	283 50 —
» in argento	82 90 —	Londra	126 — —
» in oro	112 90 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	96 50 —	Napoleoni d'oro	9 96 1/2
Azioni della Banca	884 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 11

Mobiliare	457 —	Lombarde Azioni	140 —
Austriache	370 [illegible]	Rendita Ital.	97 40

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	— — —	Banco Parigi	739 — —
» » 3 0/0 perp.	81 40 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1/2	108 25 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	98 65 —	» spagnuolo	65 1/2
Cambio Londra	25 29 1/2	Banco sconto	455 — —
Consol. Ingl.	101 3/4	» ottomano	492 — —
Obbl. ferr. Lomb.	287 —	Credito mobiliare	1348 — —
Cambio Italia premio	1/16	Azioni Suez	1976 — —
Rend. Turca	14 20 —		

LONDRA 11

Cons. inglese	101 3/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	— —

Dott. [illegible]
Direttore e gerente responsabile

BULLETTINO METEORICO

del 12 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26' lat. N. — 0. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,20 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 11	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754. 35	755. 65	756 59
Term. centigr. al Nord	23 8	19 6	24 6
» » al Sud	23. 0	20. 0	24 2
Tensione del vapore in mm.	11. 93	11 37	10. 57
Umidità relativa	55	71	45
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	ENE	ESE.
Velocità oraria in chilometri	0	5	8
Stato dell'atmosfera	0 ser.	0 ser.	10 s. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	5.00

Temper. mass. del 11 agos.: 28.0 — Minima del 12. 17.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri splendido, la notte serena, stamane vario tendente al nuvoloso al mezzodì coperto.

Marea del 13 agosto.

Alta ore 4. 35 a. — 5. 40 p. — Bassa —. — a. — 10. 15 p.

— *Roma* 12, ore 3. 40 p.

In Europa pressione assai irregolare; bassa pressione, specialmente nell'Ovest della Russia; leggermente bassa nel Sud Ovest e nel Golfo di Genova. Riga 742, Parigi 762.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; venti qua e là forti da Ponente a Libeccio nel Tirreno, settentrionali nel Nord; pioggie nell'Umbria e nelle Marche; temperatura diminuita nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord e nel Centro; venti deboli, freschi meridionali nel Centro e nel Sud; il barometro segna 756 mill. nel Golfo di Genova, 758 nell'estremo Nord, 759 in Sicilia; mare mosso alla costa tirrenica.

Probabilità. Venti deboli, freschi meridionali nel Sud, varii altrove, cielo vario con temporali, specialmente nell'Italia superiore.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 32 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 53 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 6. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 9. 5 misto a. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna)	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 5. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.5 p. - 5.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7 15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. —	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant. —	2. 5 pom. —	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant. —	2. 30 pom. —	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant. —	3. 45 pom. —	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 36 a. —	8. 34 a. —	1. 12 p. —	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 40 a. —	8. 45 a. —	1. 54 p. —	7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a. —	11. 20 a. —	4. 30 p. —	8. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a. —	9. 20 a. —	2. — p. —	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 10 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 3. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 46 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant. —	1. — pom. —	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant. —	11. 40 ant. —	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant. —	3. 30 pom. —	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 24 ant. —	4. 34 pom. —	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a. —	8. 20 a. —	2. 40 p. —	7. 0 p.
Da Bassano »	6. 5 a. —	9. 12 a. —	2. 10 p. —	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 40 a. —	9. 54 a. —	2. 42 p. —	5. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 35 a. —	8. 42 a. —	2. 17 p. —	7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7 38 ant. —	2. 19 pom. —	7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant. —	10 45 ant. —	5 50 pom

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant. —	3. — pom. —	8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant. —	12. 50 pom. —	6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant. —	2. 25 pom. —	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	8. 26 ant. —	4. 46 pom. —	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant. —	5. 10 pom. —	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant. —	11. 55 pom. —	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant. —	12. 24 pom. —	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 20 ant. —	1. 30 pom. —	7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30 — a.	6.25 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p	8.55 p.
» Zattere	— — — »	6.30 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— — 4.50 »	7. 3 »	10.29 »	1.50 »	5.30 »	9.30 »
A. Padova (*)	2. — 6.54 »	8.56 »	12.24 p.	2.54 »	7.24 »	11.25 »

P. Padova	6.— a.	7. 4 »	10 20 a.	2.— p. (*) 4. 15	5.40 p.	8. 0 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 » (*) 6 40	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 15 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . .	7. — a.	12. 36 a. —	4. 20 p. —	8. 5 p.
Da Bagnoli . .	5. 12 a.	8. 46 a. —	2. 34 p. —	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.27 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 » —	12.12 » —	7.22 »
Mestre	a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 » —	2.33 » —	8.20 »
» Portogruaro . . .	p.	7.58 » —	2.41 » —	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a. —	1.15 p. —	7.45 p.
» Portogruaro . . .	a.	—.— » —	1.24 » —	9. 7 »
Mestre	p.	6.50 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 » —	2.17 » —	9.40 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore	8. — ant.	—	4. — pom.
Arrivo a Chioggia »	10. 30 »	—	6. 30 »
Partenza da Chioggia »	6. 30 »	—	4. — »
Arrivo a Venezia »	9. — »	—	6. 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4. — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 1.° ottobre è aperto presso il Ministero della Marina il concorso per la nomina di tre farmacisti di 3a classe nella R. Marina con l'annuo stipendio di L. 2000.
(F. P. N. 3 di Udine.)

Anno 1887 — Sabato 13 agosto — N. 215

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 AGOSTO

Il Principe di Coburgo.

Il Principe Ferdinando di Coburgo aveva detto che non sarebbe andato a Sofia a prendere possesso del Principato di Bulgaria, se prima non avesse avuto l'assenso delle Potenze, ma dopo averci pensato su, dopo aver ricevuto le deputazioni bulgare, ci è andato, sebbene la Russia lo minacci e la Turchia annunci che richiama il suo rappresentante Riza bei, appena il Principe tocchi il suolo bulgaro, e le altre Potenze non gli abbiano ufficialmente dichiarato il loro gradimento.

Goda egli ora le gioie della luna di miele del suo Principato, ma si guardi le spalle da qualche tiro come quello che è stato giuocato al Principe Alessandro di Battemberg.

Finora nulla fa credere che l'arrivo del Principe di Coburgo in Bulgaria sia una soluzione felice. Non è anzi provato nemmeno che sia una soluzione.

—

L'ultima circolare Crispi.

Bisogna che i giornalisti abbiano un serbatoio d'entusiasmo inesauribile, se una circolare basta a consigliarli ad aprirne il robinetto, per comunicarlo ai loro lettori. Il numero delle circolari ministeriali italiane supera l'immaginazione, e tutte le circolari sono piene di buone intenzioni. L'ultima circolare Crispi, la quale dice che non si devono eseguire arresti arbitrarii, ripete un desiderio di tutti i ministri dell'interno e dei ministri della giustizia.

Ma non ci entusiasmiamo per così poco. Ci entusiasmeremmo piuttosto se diminuisse in Italia il numero dei reati, e più se diminuisse il numero dei reati impuniti. Confrontare il numero degli arresti col numero delle condanne, e decidere, per la sproporzione, che si è arrestato a torto, in un paese in cui si commettono tanti reati impuniti in una sproporzione spaventevole coi reati puniti, è molto poco rassicurante per la giustizia.

Molte volte si deve conchiudere che si era arrestato a ragione, ma poi mancarono le prove, e la giustizia ha dovuto lasciare la preda, per quanto convinta ch'era buona preda. Si suole a questo proposito prendersela coi giudici istruttori e accusarli di non saper fare il loro mestiere. L'accusa potrà anche esser vera in qualche caso ed entro certi limiti. Ma vi sono altre responsabilità, e quel ch'è peggio, vi sono responsabilità anonime collettive che sono la negazione delle responsabilità. La tendenza pietosa a vedere in ogni arrestato una vittima della giustizia, disarma questa anticipatamente, e i testimonii, avvertiti dall'esperienza che al dibattimento diventeranno i veri accusati, e che tutti si scaglieranno su di loro perchè la verità offende la tendenza morbosa alla pietà, appena chiamati dal giudice istruttore, per sapendo, o tacciono, o parlano vagamente, si da far mancare il fondamento all'accusa. È così che molti arrestati bene, sfuggono subito al pericolo della sanzione e appaiono arrestati male. Non diciamo certo che i casi di male arrestati non si diano. Si danno, e con più probabilità, quando la giustizia, male servita dal pubblico, che dovrebbe essere il suo grande collaboratore, deve andar tentoni. Ma vista la sproporzione tra i reati commessi e i reati puniti, non ci sentiamo in grado di entusiasmarci per la circolare Crispi, nel timore che la Polizia sia spinta a vedere e a tacere, per paura di incorrere nello sdegno dell'on. Crispi. Le avverrà d'incorrere nello sdegno di lui, anche vedendo e tacendo; ogni volta che nasce qualche disordine, i giornali stessi, che sarebbero pronti ad accusarla di arresti arbitrarii e illegali, le gridano che arresti; ma il sistema sarebbe più comodo per la Polizia, e ciò ch'è più comodo, generalmente si fa.

—

La *Nazione*, che loda la circolare Crispi, fa queste osservazioni:

« Quanto alla forma, ci piacque notare come l'on. Crispi, nel rivolgere esortazioni ed ordini ai suoi subalterni, abbia avuto cura di dichiarare come a lui non risulti che finora gli agenti della sicurezza si sieno dipartiti dalla linea ch'egli veniva loro tracciando, il che significa che la sua parola deve eccitarli a rimanere sulla stessa via, piuttosto che ammonirli a cambiarla.

« Questo linguaggio non vuole encomiarsi nell'onor. Crispi soltanto come un pensiero delicato, dovuto alla memoria del suo predecessore, ma bensì come un attestato di fiducia dato dal ministro ai suoi subalterni, col quale egli intende significare che il grande albero della Polizia offre ombra sana e produce frutti preziosi; anco se qualche fronda risente gli inevitabili effetti del tempo e del progresso che incalza e preme, come tutti gl'istituti umani, anco l'azienda della pubblica sicurezza. »

—

A proposito sempre della circolare Crispi, della quale più sopra parliamo, scrive la *Perseveranza*:

Questa Circolare ce ne fa rammentare un'altra, famosa, del 28 settembre scorso, dell'onor. Taiani, con la quale, male interpretando certi prospetti sommarii degli affari giudiziarii trattati nell'anno 1885, egli accusava la Magistratura di aver provocato nientemeno che 24,185 catture *in buona parte senza sufficiente giustificazione*.

Noi ci siamo diffusamente occupati di quella Circolare, dimostrando come non si potesse qualificarla altrimenti che un effetto di quella precipitazione, che ha caratterizzato tanti atti dell'onorevole ex guardasigilli.

Ma come dobbiamo giudicare la Circolare d'oggi del ministro dell'interno?

Anzi tutto ci spiace di notare che nemmeno l'on. Crispi sappia completamente difendersi dalla retorica, mentre si tratta di argomento, nel quale il ministro dell'interno dovrebbe scordarsi ogni frase fatta. Sta bene il prendere le mosse dai « supremi interessi della giustizia » e anche dalle « guarentigie della libertà personale, » ma l'onor Crispi, pare, non ha pensato che l'effetto più pronto di un simile atto, firmato da lui, non può esser altro che quello di fare che la paura di offendere « la libertà dei cittadini » soverchi troppo la cura dei « supremi interessi della giustizia ».

Non possiamo poi capacitarci di un fatto; cioè, che in Italia si proceda, quasi per abitudine, a degli arresti senza preoccuparsi delle disposizioni del Codice di procedura penale e della legge di P. S. Questo, come regola, certo non si dà, e, dunque, era il caso di una Circolare, o non piuttosto di punire gli arbitrii — se ve ne sono — in chi li avesse commessi?

E tanto più ci spiace che il ministro non abbia fatto così, dacchè questa Circolare ha anche un'aria fiscale, che non le giova alla sua serietà. Infatti, il ministro pare che prema di ricordare a chi nol sapesse, che la giustizia in Italia è ridotta a un cespite di finanza, e che, traducendosi gli arresti in una spesa di mantenimento, è meglio, a conforto del bilancio, il risparmiarla.

Quando l'on. Taiani ha pubblicato quella sua famosa Circolare, noi, tra altro, gli abbiamo detto che prestigio volete che conservi agli occhi del paese la Magistratura, se voi, ministro guardasigilli, la accusate pubblicamente, per questo ingiustamente, di avere, in un solo anno, imprigionato con leggerezza più di ventiquattromila persone? Ed ora noi possiamo domandare all'on. Crispi, come potete concorrere, voi, ministro dell'interno, alla sicurezza pubblica del paese, se ai funzionarii che dipendono da voi sembrate fare una simile accusa, e mettete loro addosso tanta paura di commettere una illegalità, quando c'è da arrestare qualcuno?

C'è da avere un forte sospetto che anche la Circolare dell'on. Crispi, come già quella dell'on. Taiani, abbia preso le mosse da erronei apprezzamenti di poco seri dati statistici sulla giustizia penale. Anche l'onor. Taiani, non andando al fondo delle cose, s'arrestò dinanzi alle cifre degli arresti in confronto di quelle dei processi terminati con esito negativo, e non pensò che questo esito, ben lungi dal dimostrare contro gli arresti preventivi, è troppo spesso la conseguenza di altri guai.

Pur troppo, da molti anni, non si lavora in Italia che ad allontanare il giorno in cui i « supremi interessi della giustizia » saranno veramente rispettati.

A forza di esagerare il concetto della libertà personale e dei diritti della difesa, si concretarono delle leggi a tutto favore dei malfattori; così che questi non avrebbero potuto farle meglio.

Se dunque anche l'on. Crispi da quei dati statistici giudiziarii, compilati in quel modo che tutti sanno — e anche di ciò ci siamo più volte occupati — ha desunto che molte persone arrestate furono poi rilasciate, e più tardi anche definitivamente prosciolte dall'imputazione, questo fatto non doveva già fargli credere d'aver toccato col dito una piaga sanabile mediante una Circolare come questa che ha fatta, bensì invece avrebbe dovuto fargli riconoscere che di ben altra piaga si tratta e ben altro ci sarebbe da fare perchè la libertà individuale dei galantuomini non soffra detrimento dallo zelo pegli interessi della giustizia.

C'è da educare il paese al rispetto della legge, e è da correggere tutte le leggi attinenti all'amministrazione della giustizia penale in quelle disposizioni che favoriscono i tristi più abili e più corrotti, che permettono si formino le cospirazioni contro l'azione del giudice istruttore; c'è da ottenere che il prestigio dell'Autorità, dal ministro al carabiniere e alla guardia di P. S., sia mantenuto incolume; e via discorrendo. Questo c'è da fare, e non già delle Circolari, che servono a mettere nuovi bastoni nelle ruote della giustizia penale.

Le petizioni al Parlamento per la conciliazione.

L'*Opinione* scrive:

La *Voce della Verità* pubblica il testo d'una petizione al Parlamento, da lungo tempo preannunziata, promossa dal Comitato generale permanente dei Congressi cattolici.

La petizione ha per oggetto la *Conciliazione*, e il Comitato permanente, nella circolare con cui la accompagna ai Comitati regionali e diocesani, ne definisce lo scopo con parole, che sono assai diverse da quelle, ond'è formulata la petizione da firmarsi.

Ciò notiamo, imperocchè evidente lo studio del Comitato di non sgomentare, con frasi violente, coloro, ai quali si chiederanno le firme per la petizione.

Nella circolare, indirizzata ai pochi, si accenna ai covi massonici, dai quali sarebbe sorta l'unità italiana, e si parla dell'oppressione del Pontefice, nella petizione si discorre molto della *patria*, e non si fa allusione alcuna alla questione del poter temporale.

Si riconoscono, nella petizione, la saggezza e il patriottismo dei deputati.

Ecco il testo della petizione:

« *Signori deputati*,

« Nella vostra saggezza e nel vostro patriottismo non potete non comprendere come il malaugurato dissidio tra il Papato e l'Italia, suscitato e mantenuto dai nemici dell'uno e dell'altra, non possa a lungo durare senza gravissimo danno più della Nazione che della Chiesa.

« Quindi è che come cattolici ed italiani vi manifestiamo il nostro vivissimo desiderio che il generoso invito non ha guari diretto dal Santo Padre Leone XIII con amore di padre e d'italiano ai figli di questa patria nostra, che Egli ama anche per ragioni di natura con particolare affetto; sia con pari generosità e con pari sollecitudine completamente accolto, rimettendo il Capo augusto di trecento milioni di spiriti e di cuori e il primo e più venerando cittadino d'Italia in condizioni che non sia soggetto *al potere di chi che sia e goda libertà piena e verace come vuole ogni ragione di giustizia* e come è appieno consentaneo ai veri interessi civili e sociali del popolo italiano.

« Non dobbiamo credere che alla bramata pacificazione fra il Papato e l'Italia venga frapposto ostacolo da quelli che ora tengono in mano le sorti del nostro amato paese nativo, sarmo anzi persuasi che, elevandosi a sentimenti di nobile patriottismo, vorranno rendere questa indeclinabile giustizia al romano Pontefice, e questo segnalato beneficio alla nazione italiana. »

È notevole che i clericali promuovano petizioni al Parlamento, nel quale il loro partito dichiara di non poter mandare rappresentanti. Il Comitato sente la gravità di tale obbiezione ed ha cura di fare nella sua circolare questa dichiarazione:

« Nè con questo contraddiciamo all'astensione della vita legislativa e politica ch'è ora un nostro dovere. I deputati, benchè non eletti da noi cattolici, non cessano nel fatto di dover provvedere all'interesse di tutto il popolo; e quindi non possono rifiutarsi di ascoltare le domande di noi cattolici, che siamo tanta parte di questo popolo. La petizione fa giungere legalmente ed efficacemente sempre, almeno pel suo significato morale, la nostra voce là dove il nostro voto o la nostra persona non possono ora lecitamente entrare, e dove entrando nelle presenti circostanze poco o nulla potrebbero ottenere. »

La questione, però, sulla quale con queste petizioni si pretenderebbe richiamare le decisioni del Parlamento, ha carattere sì eminentemente politico, che la contraddizione fra l'invio di esse e la non partecipazione alle urne riesce evidentissima.

Il Comitato permanente, così nella circolare come nel testo della petizione, allude alla Allocuzione pontificia del 23 maggio, nella quale si esprimeva il desiderio di veder tolto di mezzo il *funesto dissidio*, ma non accenna punto, in quei documenti, alla lettera papale del 15 giugno.

E si intendono facilmente i motivi di questa, diremo così, *furberia* del Comitato.

Infatti, l'Allocuzione è contraddetta dalla lettera, imperocchè questa mette, come notammo, a base della conciliazione ciò che la coscienza nazionale respinge; e se il Comitato dicesse chiaro e tondo nella petizione che si domanda ciò che il Papa chiede nella lettera del 15 giugno, quante firme si otterrebbero?

La petizione poggia su un equivoco voluto.

Il Comitato permanente tende ad ottenere firme ad una petizione, nella quale si accenna alla *patria*, senza dire che le condizioni poste dal Pontefice sarebbero della patria distruzione e rovina.

La petizione non può avere, in Parlamento, alcun pratico effetto, e il Governo non potrà, se essa verrà riferita, che ripetere le dichiarazioni fatte il 10 giugno.

La lettera pontificia del 15 di quel mese ha eliminato una questione che avrebbesi potuto discutere; e l'artificio furbesco della formula di questa petizione, se potrà ingannare alcuni ingenui delle campagne, non illuderà la nazione e non muterà i giudizii dell'opinione pubblica.

Un articolo della « Rassegna Nazionale ».

Sotto questo titolo *La proroga della sessione, la situazione del Governo, e le condizioni del Parlamento*, la *Rassegna Nazionale* del 1° agosto ha pubblicato un articolo dell'onorevole Bonghi, in cui, dopo avere esaminate le cagioni della crisi dell'11 febbraio scorso e la ricomposizione ministeriale del 10 aprile, passa ad analizzare la condotta tenuta dal Ministero rifatto, e gli effetti della sua azione, e come ha usato della docilità della Camera a suo riguardo. La più grave tra le condizioni politiche del momento era, egli dice, la seguente:

« Documenti di primaria importanza — i quali sarebbe bene riassumere e presentare in modo succinto, nelle lor principali conchiusioni, al paese, che speriamo, se ne commoverebbe — hanno mostrato, che l'amministrazione delle finanze era stata assai meno provvida, e in alcuni suoi rami, assai meno ordinata, che non s'era creduto. Queste conchiusioni il Ministero delle finanze non le ha respinte, quantunque, pur dicendo desiderarla, abbia schivata l'occasione di discuterle a fondo. E la discussione sarebbe stata necessaria, poichè i Governi liberi vivono di responsabilità, e non vi si può accordare la direzione dell'avvenire a chi non provi d'aver diretto bene pel passato. Una tal persuasione non l'ha il ministro delle finanze lasciata di sè.

« Una discussione intervenuta nel gennaio, sui lavori pubblici s'era chiusa con una di quelle mozioni della Camera italiana, che son la sua peste, giacchè abbujano tutto, in luogo di chiarire qualche cosa. La Camera era stata invitata a prendere atto delle dichiarazioni del Ministero, dai deputati Nordini e Salaris, e l'aveva preso, come se ciò significasse nulla, e importasse nulla. Il fatto era, che s'era finalmente venuto in chiaro, che le strade ferrate, votate nel 1879 colla bugiarda speranza, saputa falsa da quegli stessi, i quali fingevano di crederla vera, che sarebbero costate un miliardo, avrebbero cagionata una spesa di più del doppio.

« Infine, poichè non potevamo fare a meno di subire il capogiro generale di Europa, anche noi dovevamo aumentare, per confessione di tutti, le spese ordinarie e straordinarie di marina e di guerra, e il vecchio ministro della marina, Brin, il nuovo ministro della guerra Bertolè Viale, non avrebbero mancato di questa disposizione generale degli spiriti per ingrossare i loro bilanci. E ne avevano anche occasione dalla situazione nostra in Africa, qual era diventata dopo la sconfitta gloriosa di Dogali.

« Ora, in simili condizioni, un Ministero forte avrebbe dovuto chiedere forti risoluzioni alla Camera. Proporre, se si fosse potuto — e si sarebbe potuto — economie spietate, non proporre, non accettare nessuna spesa, per minima che fosse, se non addirittura inevitabile; limitare la spesa annuale dei lavori pubblici, o almeno non ingrossarla, e quindi allungare com'era così ragionevole, la durata del tempo in cui s'era stabilito di compiere quelli soprattutto di strade ferrate; calcolare il preciso disavanzo del bilancio, e presentare e volere mezzi sufficienti per colmarlo.

« Il Ministero ha fatto tutto il contrario. S'era potuto credere che il ministro dei lavori pubblici, l'on. Saracco, acerbo censore del ministro delle finanze, mentre n'era collega nel Senato, sarebbe stato l'uomo adatto a correggerne le molte fiacchezze e indulgenze, ora che s'era diventato collega nel Ministero. A nessuno meglio che a lui sarebbe convenuto di mostrare al suo compagno con una rigida amministrazione dei lavori pubblici, quale dovesse essere una rigida amministrazione delle finanze. Invece egli ha avuto fretta a farsi mettere in grado di pagare i debiti, e in ciò ha avuto ragione, e ha consentito perchè ciò gli riuscisse, a favorire tanti altri interessi locali, quanti occorrevano per passare la legge Doveva, tutti questi interessi locali sforzarli ad aspettar di conseguire quella tanta soddisfazione, che fosse legittima, da un compiuto assestamento della questione, diventata tanto più ardua della costruzione di tutta la rete, invece ha fatto l'opposto, ha fatto come il Depretis avrebbe fatto o peggio. Ancora, in luogo dell'interesse generale, gl'interessi locali combinati per sopraffarlo. »

Esaminate le altre proposte di legge fatte votare dal Parlamento e la politica estera del Ministero, l'autore conchiude così.

« Oggi, i partiti son caduti nella Camera in un'estrema confusione, maggiore che mai. Ora i partiti non sono, considerati per sè, una bella cosa, ma una delle tante brutte cose necessarie a questo mondo. Nelle assemblee, in

---

APPENDICE.

6

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

III.

La prima cura di Alberico giungendo a Tolone fu di mettersi in cerca di una vettura ben sospesa, nella quale al bisogno si potesse collocare una specie di letto.

Una grande berlina stava appunto in ozio nella rimessa della *Croce di Malta*, ove era discesa. Apparteneva ad una famiglia russa, per il momento in Italia, che l'aveva lasciata lì passando, per riprenderla al ritorno.

Quella vettura riuniva tutte le condizioni desiderabili. Il comandante chiese di prenderla in affitto per andare soltanto da Tolone a Marsiglia. L'albergatore esitò, la berlina non era sua, potevano reclamarla all'improvviso e allora... D'altra parte, si trattava di un bravo ufficiale malato, era quasi un dovere di umanità... Basta, l'umanità prima di tutto. Soltanto, in ragione delle circostanze, il nolo fu un po' più caro.

A Marsiglia prenderebbero la ferrovia fino a Bordeaux, per Tarascon e Montpellier; da Bordeaux raggiungerebbero Tours, poi Nantes a piccole giornate, secondo lo stato del malato. Una volta a Nantes, non vi sarebbero da fare più che sette leghe per raggiungere Clisson, ove si trovava, sulle rive della Sèvre, l'ultimo dominio della famiglia Penhoel.

Appena riuniti, già sul punto di lasciarsi, i due amici passarono insieme il resto della giornata e la mattinata del dì seguente.

Il capitano era turbato; la specie di scena che aveva avuta con Giacomo, o, per essere più esatti, il generoso dibattimento ch'era avvenuto fra di loro, ravvivava il male di cui soffriva il suo cuore.

— Questa promessa che tu hai fatta a Penhoël di raggiungerlo in Brettagna, hai l'intenzione di mantenerla? domandò Alberico.

— No, rispose tristamente Pietro: gli occorreva una speranza per renderlo felice, io gliela ho data... Non rimetterò mai i piedi a Clisson... a meno che la signorina Penhoël non si mariti, ciò che troncherebbe ogni discorso.

Il povero capitano, al quale questo genere di confidenze era raramente permesso, era straziato dai suoi ricordi. Sì, tra Renata e lui vi erano stati dei progetti di avvenire; sì, egli la aveva amata con passione, e, per suo martirio, l'amerebbe sempre... ma la vita era la vita, vale a dire un'orribile dedalo, da cui ognuno se la cava come può. Bisognava rimaner fermo e saper vincere sè stesso. Quanti domani che uccidono i progetti della vigilia! Poteva egli, nello stato in cui l'avevano messo i Russi, unire la sua vecchiaia precoce alla freschezza di una giovane? Ahimè! sì, la sua vecchiaia è più morale che fisica, una gamba di meno, la poltrona l'immobilità, la vita casalinga, il distacco dai balli, dalle lunghe escursioni, dalla vita attiva; si diviene gravi e tristi senza volerlo. Nella vita in due è buono che l'uomo possa camminare di pari passo della donna. Altrimenti, di due cose l'una: o che lo sposo dica alla sposa: « Va, corri, prendi con altri i piaceri che io non posso dividere », e allora egli soffre dell'isolamento in cui lo lasciano, senza contare i pericoli più gravi che può correre la sua felicità; o ch'ella diventi la sua suora di carità, la sua infermiera, che rinunci anche lei ad essere giovane, che reprima le sue aspirazioni, ed egli soffre più ancora, sapendo ch'ella è lì, vicino a lui, legata alla sua catena, disgraziata per lui...

Vi era molto di vero in questa lunga serie di obbiezioni, ciò che non impediva al comandante di combatterne alcune.

— La questione è di amarsi, diceva egli; l'amore è come il sole: rischiara tutto, ravviva tutto: risplende, e il più cupo paesaggio diviene tutto ad un tratto allegro. Che la signorina Penhoël abbia per te i sentimenti che le attribuisce suo fratello, ognuno di questi sagrifizii che tu enumeri sarà per lei un elemento di felicità.

— Per alcuni giorni è possibile; l'umanità non è ancora tanto perfetta, le migliori anime hanno i loro momenti di debolezza. Se la mia infermità fosse di quelle alle quali non si può attribuire alcuna causa diretta, se la scelta di Renata fosse rimasta libera, potrei forse avervi fiducia... ma pensa dunque ch'è un debito che ella paga. Non è più il suo cuore, è la sua coscienza ch'è impegnata! « La pietà non è l'amore », dice una vecchia romanza. non potendo più inspirare l'uno, mi riesce penoso d'inspirare l'altra.

— E, dimmi, tu l'ami?

— È precisamente per questo; è perchè l'amo più ancora per lei che per me... le ho scritto questa mattina; le annunzio l'arrivo di Giacomo e il tuo, e ne fisso appresso a poco il giorno. Ascolta, Alberico, giacchè sei tanto servizievole e tanto buono, ti prego di esserlo fino alla fine, le dimostrerai che quello che ho fatto per suo fratello qualunque altro l'avrebbe fatto; che la storia dell'armata è piena di questi fatti, i quali, dopo tutto, non sono che un'assicurazione mutua, un prestito reso, il contraccambio di un servizio reso la vigilia, o da riceversi all'indomani. Posso contare su te?

— Se la tua decisione è presa...

— Irrevocabilmente.

Povero Pietro! eroico giovane! S'infliggeva lì, volontariamente, un'amputazione morale ben altrimenti dolorosa di quella, che aveva subita sul campo di battaglia!

All'ora fissata la berlina era pronta.

Il capitano Lamberi accompagnava i due amici fino a Marsiglia, da dove si renderebbe a Cette, sua destinazione.

Questa prima parte del viaggio fu senza accidenti e quasi senza fatica; erano quattro mani per stringere quelle del malato, e due cuori per consolarlo, il tempo era dolce e propizio, gli alberi fiorivano; gli uccelli viaggiatori ritornavano dai paesi lontani; la campagna si copriva di fiori, e Giacomo diceva fra sè, che Iddio non lo farebbe morire dal momento che tutto rinasceva.

Ma il terribile capo da superare era Marsiglia; era lì che bisognava separarsi. Pietro nascondeva a stento il suo dolore profondo, giacchè sapeva bene che non rivedrebbe più il suo amico...

Ah! l'ultimo, il crudele addio! Sapere che fra alcuni secondi tutto sarà finito, che quella voce non vi parlerà più e dire: a rivederci fra breve! formare progetti, soffocare lagrime, mentire al proprio cuore! Che cosa è il coraggio innanzi al nemico di fronte, rispetto a quest'altra specie di coraggio?

— Ti aspetto, vieni, me l'hai promesso! diceva Giacomo.

— Sì, rispondeva Pietro, voltando la testa.

E, certamente, questa menzogna doveva contargli come una buona azione.

— Ti annuncerò a mia madre ed a Renata. Che bel giorno sarà per loro quello, in cui ti rivedranno! Pensa, anch io vorrei essere della festa... Non tardar tanto... Ma no, guarirò, vivrò; forse mi vedrai accorrere innanzi a te...

— Sì! sì! sì!

Pietro rispondeva a tutto con questa sillaba, sorda, soffocata, vergognosa.

Fin dalla loro infanzia, in famiglia e al reggimento in Brettagna, in Africa, in Crimea, i due amici avevano quasi sempre vissuto insieme.

Pietro era certamente il più disgraziato; come alla porta dell'inferno di Dante, lasciava lì anche la speranza; i ricordi accumulati per il passato gli ritornavano in folla, e l'immagine di Renata dominava tutto.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

cui i partiti mancano, non restano moventi politici; e vi si surroga il movente unico degl'interessi combinati, assai peggiore. Persino la legge delle decime non è potuta passare, se non combinando cogli interessi delle Provincie Venete, quasi erano rappresentati da alcuni lor deputati, quelli delle Provincie napolitane, e sgravando le quelle i proprietarii, in queste i Comuni dei supplementi di congrue, addossati poi d'accordo al fondo del culto con danno di altri suoi uffici, e senza certezza che potesse supperire a quest altro. Meglio, e confessiamolo, i partiti Ora, il Depretis, dopo avervi malamente e svogliatamente lavorato quattro anni, ha rinunciato al proposito di fare un partito nuovo, che non fosse nè quello di Destra, che non esisteva più, nè voleva più esistere, nè quello vecchio di Sinistra, che non avea mai saputo che cosa si volesse. Che cosa intende fare il Crispi? Dei ministri egli è il solo, la cui riputazione non sia scemata nei tre mesi dacchè il Ministero esiste; anzi, si può dire cresciuta. Non ha commesso, che io sappia, nessun errore, almeno grave, dopo diventato ministro, se n'ha commesso per diventarlo. Ma egli è troppo abile parlamentare per credere che basti a governare bene una lunga tratta di deputati confusa e incerta, che li tien dietro, e non sia necessario di aprirvi un solco, che ne rigetti parte di qua, parte di là. Per farlo, il Crispi ha bisogno di altro bagaglio di idee e di condotta più precise, che non è stata quella di tutto il Governo sinora. Avrà queste idee, e saprà trovare questa condotta? Gli amici di prima sono in sospetto di lui; gli amici di poi non s'assicurano. La cosa sua dev'esser più chiara. Sia in lui, che quel favore passeggiero, onde è stato accompagnato in quegli principii, si converta in un'approvazione stabile per parte della gente assennata, e non invece si dissipi e si dilegui. Niente vieta ch'egli sia un vero uomo di Stato; però gli bisogna ancora provare che lo è. »

ITALIA

Crispi ed i rappresentanti di Germania e di Francia.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Ieri alla Consulta (Ministero degli affari esteri) il ministro Crispi, quale reggente interinalmente quel Ministero, ricevette il corpo diplomatico.

Si afferma che il ricevimento, più che del consueto cerimoniale, ebbe significato politico in questo senso: che i rappresentanti esteri espressero al Crispi la speranza che le relazioni tra l'Italia e gli altri Stati manterranno l'impronta di cordialità e d'intimità che hanno avuto finora.

Si è notato che subito dopo l'ambasciatore tedesco, conte Solms, il cui colloquio con Crispi durò mezz'ora, entrò subito l'incaricato d'affari della Repubblica francese. Il Crispi gli espresse il suo rammarico pel fatto che la stampa francese abbia manifestato giudizii al tutto contrarii ai suoi sentimenti ed alla sua simpatia verso la Francia, a cui lo legano i ricordi di gratitudine per le accoglienze ch'ebbe durante il suo esilio.

La « Riforma » e il Principe di Coburgo.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*.

La *Riforma* ha un articolo « Il Principe di Coburgo e la Bulgaria », in cui lascia intravvedere che l'Italia, date certe eventualità, appoggerebbe il riconoscimento del Principe di Coburgo, sebbene questi non sia in perfetta regola di fronte al trattato di Berlino, poichè gli manca il consenso della Turchia e quello delle Potenze. Ecco la conclusione dell'organo del ministro Crispi

« Se il Principe di Coburgo succederà alla Reggenza e riescirà ad insediarsi, a costituire pacificamente il suo Ministero, e a reggere il paese, il suo sarà dunque un Governo di fatto, col quale le Potenze dovranno trattare e tratteranno, astrazion fatta da ogni questione di diritto, che verrà poi risoluta di comune accordo fra le Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

La *Riforma* conchiude che la decisione finale delle Potenze dipenderà in gran parte dal modo onde si svolgeranno le cose della Bulgaria, dalla prova che vi farà il Principe, dall'abilità maggiore o minore ch'egli saprà dimostrare nell'arduo cimento, cui finalmente decise di esporsi.

Il conte Forni.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Roma 11:

Giorni sono moriva improvvisamente il co. Giuseppe Forni, già ministro degli esteri del duca Francesco V di Modena.

È morto nel castello di Gandegg presso San Michele d'Eppan nel Tirolo, ov'erasi recato a villeggiare.

Il colonnello Ceccarini.

Leggesi nel *Capitan Fracassa* in data di Roma 12:

È morto il colonnello Ceccarini. Era romano e patriotta di vecchia data.

Comandò a Vicenza, nel 1848, il battaglione universitario, e a Vicenza, nelle sue braccia, cadde Massimo d'Azeglio ferito.

Poi combattè a Venezia, a Porta San Pancrazio, e visse, lungamente, a Torino, in esilio.

Amico di Farini, ebbe parte notevole anche negli avvenimenti del 1859.

A Custoza comandava il 42.° fanteria. Dopo Custoza, rientrò nella vita privata, concedendosi più tardi della liberazione di Roma una sella, per la quale lavorò a istituire il primo tiro nazionale alla Farnesina.

I funerali di questo patriota, singolare davvero per la grande modestia, e al quale ha consacrato ieri sera un'affettuosa necrologia, nel *Fanfulla*, Arnaldo Mengarini, avranno luogo oggi. I funebri muoveranno da via della Polveriera, Num. 17.

FRANCIA

[illegible] della Carta d'Europa.

Telegrafano da Parigi 12 al *Secolo*:

Un telegramma al *Temps* da Pietroburgo reca:

Si parla molto qui di un opuscolo anonimo, che nell'interesse della pace propugna una rettifica delle frontiere.

Il Belgio, l'Olanda, la Svizzera e la Turchia europea in questo rimaneggiamento scomparirebbero e sarebbero preda degli altri grandi Stati!!

La Germania cederebbe alla Russia una parte del territorio comprendente Danzica, Thorn e Koenigsberg.

L'Austria cederebbe la Gallizia e la Buccovina.

La Germania avrebbe la Boemia, il Tirolo austriaco, la Svizzera tedesca, l'Olanda e parte del Belgio.

L'Austria diventerebbe una Potenza slava, di cui sarebbero tributarii, o dipendenti, la Rumenia, la Serbia, il Montenegro, la penisola balcanica e Costantinopoli!!

La Francia si annetterebbe la Svizzera francese e parte del Belgio

L'Italia guadagnerebbe solamente il Cantone Ticino e una parte del Tirolo.

BELGIO.

Le fortificazioni della Mosa.

Nel Belgio si pensa seriamente alle fortificazioni della Mosa. Il generale Brialmont ha indicato all'ingrosso i luoghi, dove debbonsi erigere dei forti, e il maggiore dello stato maggiore, Brewer, li ha prescelti. Si costruiranno 21 forti, e cioè: nei pressi di Liegi sulla riva sinistra della Mosa, i forti di Flemalle, Hollogne, Lancin, Lantin, Liers, Pontisse, e sulla riva destra i forti del Barchon, Evegnée, Fléron, Chaudfontaine, Embourg, Boncelles. Nei pressi di Namur e sulla riva sinistra: Saint-Héribert, Malonne, Suarlée, Emines, Cognelée, Gelbressée e sulla riva destra: Mosel, Audoye, Dave.

Il forte di Boncelles presso Liegi che sarà costruito in mezzo al borgo omonimo allato alla chiesa, difenderà le vallate della Mosa e della Ourthe, ed in specie i ponti di Seraing ed Ougrée, posti, a due chilometri di distanza, sotto il fuoco dei suoi cannoni. Il forte di Chaudfontaine, situato sulla riva destra della Vesdre, proteggerà la strada ferrata Verviers-Liegi, e le due gole strettissime ed importantissime, che dalla Germania danno accesso alla vallata, in cui giace la terra di Chaudfontaine.

Ad autunno, cinquemila manovali daranno principio alla grand'opera, di cui al presente molti ufficiali del genio ed i professori di geologia, Rutot e van de Broek, studiano i particolari.

INGHILTERRA

L'incendio dei Grandi Magazzeni di Londra.

Scrivono da Londra 8 al *Secolo*:

È egli possibile un incendio del danno di dodici milioni e cinquecento mila lire, coll'appendice tragica di tre o quattro cadaveri, di quindici o venti feriti nella Babilonia che vanta — giustamente — i primi pompieri del mondo?

Ve lo dica Bayswater che ha fatto una cronaca degli incendii più celebri.

Quello [illegible].

Quello del Wapping, che divorò 600 case e una filata di depositi sul Tamigi.

Quello di Tooley-street (1862), nutrito per più di un mese dall'olio della ditta Braidwood.

Quello di Clerkenwell, incominciato negli edificii pieni dei rifiuti degli archivii di Stato e delle lettere postali destinate alla distruzione. Un fuoco che permetteva di leggere di notte a venti miglia di distanza.

Quello del teatro degli ebrei in Whitechapel. E via e via.

Sabato mattina, nei magazzeni di Guglielmo Whitley.... O chi è? È il Vanderbilt di Londra. O meglio: sono 40 o 50 Bocconi in una sola persona. Nel 1862 « lottava per l'esistenza ». Nel 1863 aperse una botteguccia in Westbourne-road.

Diciannove anni dopo era già alla testa di dodici edificii che rappresentavano il « Paradiso delle lodi. »

Sette anni fa, con 200,000 sterline, eresse un'altra filata di botteghe in Queen's-road. Poi diventò il Dickens del suo genere. Non si voleva più che del Whiteley. Gli altri erano diventati impossibili. Morivano di consunzione. Ora egli è allo zenit come la personificazione della teoria *of the survival of the fittest*.

Il gruppo gigantesco de' suoi magazzeni basterebbero per tutta Milano. C'è di tutto: il forno pel pane di lusso e il forno per il pane della povertopoli. Il tiro a quattro e il giardino zoologico pieno di scimmie e di tutti gli uccelli del globo. La fabbrica di birra, il macello, il bagno pubblico, lo spaccio dello stracchino e del burro, la cartoleria, il magazzino di profumerie, il dipartimento fazzoletti, la sala di lettura, il bar per rinfreschi, l'ufficio funebre, l'officina dei maniscalchi, le stalle piene di cavalli, di vacche e di tori, l'edificio chincaglieria, la calzeria, la sartoria. E che cosa non c'è? Volete depositare dei denari? A sinistra trovate la banca. Della musica? Eccovi una montagna di Verdi, di Wagner, di Mozart, di Bizet, di Ponchielli, di Rossini. Della mobiglia? Scantonate per venti minuti e fermatevi in Piazza Castello. Guardaroba, letti, divani, porta-mantelli, attaccapanni, cantoniere, scaldapiedi, grembi, sputacchiere, pennacchi e il resto delle suppellettili. Dei libri? Eccovi Carlyle, Thackeray, Shelly, Walter Scott, Burns, Ruskin, Macaulay. Dei fiori? Passate attraverso le lime, le morse, i trapani, le tanaglie a nacelle e voltate l'angolo della speziale. Palme, cactus, gerani, camellie, garofani e via fino alle viole gialle. O una fetta di maiale o dei guanti svedesi a dodici bottoni o una ventola e una sella o delle pantofole «regina» o una tuba «principe di Galles» o un solino Churchill o uno stivaletto Salisbury o un panciotto Hartington o una valigia Gladstone? Whitley vi dà tutto. Oppure volete un palazzo stile moresco o stile italiano con un cuoco parigino, dei guatteri australiani, un maestro di sanscrito indiano, dei servitori francesi, delle cameriere svizzere, una moglie olandese e dei ponies delle isole Shetland? Fate registrare i vostri desiderii all'ufficio di Withley.

Intorno a questo Rougon lavorano più di 10,000 persone; 7000 donne 3000 uomini.

L'incendio di sabato — ch'è il quinto in cinque anni — si sviluppò tra il vertiboli e coda.

Alle otto si sentì un terribile scoppio in Douglas-place. Scoppio che rammentò al redattore del *Daily Telegraphe*, indovinate? La Comune.

Le [illegible] dai tetti attorcigliate, e si perdevano tra la nuvolaglia incandescente, perdendo miriadi di faville.

Trenta macchine, un esercito di pompieri e il capitano Shaw sono stati impotenti a smorzare un incendio che traduceva l'inferno.

Mentre vi scrivo escono ancora delle vampe che illuminano le rovine.

Il pubblico si domanda: O come sono possibili cinque fuochi giganteschi in cinque anni? È il caso che incenerisce le ricchezze del Whitley o è una mano implacabile che lo odia a morte? La risposta è difficile.

Ma la gente vota per la mano. E, con la gente votano le Società d'assicurazioni, che non vogliono saperne dei denari del Whitley.

Esse, in massa, rifiutano, da tre anni, qualunque offerta. « Non l'hanno personalmente col Whitley, ma credono all'esistenza di un nemico inesorabile. »

Nel 1885 perdette — nel penultimo incendio — 350,000 sterline.

E nel 1887 — a pochi mesi di distanza — ne perde altre 500,000

Un altro incendio, e la mano implacabile manderà Whitley alla *workhouse*.

Notizie cittadine

Venezia 13 agosto

Consiglio provinciale. — Alla seduta d'oggi, apertasi alle ore 11 ant., erano presenti 29 consiglieri. Diedesi lettura del verbale della seduta del giorno 8 corrente, che fu approvato.

Vennero giustificate le assenze del dott. Paganuzzi, del conte Boldù, del comm. Brusomini, del dott. Nordio, del cav. Paulovich e del cav. Gidoni.

Il presidente comunicava le dimissioni date dal comm. Angelo Minich da vice presidente, ed il Consiglio ne prendeva atto. Poi si leggevano le lettere dell'ing. Pellesina, del comm. Allegri, del cav. Olivotti e del co. Nani Mocenigo, che si dimettevano dalla carica di deputati provinciali (in seguito all'incidente dell'ultima seduta relativo alla proclamata elezione dell'avvocato Pellegrini a consigliere provinciale, e alla nomina poi di quest'ultimo a deputato provinciale). Il Consiglio prendeva atto delle dimissioni, ed il presidente annunciava che le [illegible] di sostituzione saranno messe all'ordine del giorno della prima seduta, pregando che sia fissata nel più breve tempo possibile essendo interessante completare la Deputazione provinciale, e così pure di nominare il vice presidente.

A membri effettivi per la revisione delle liste dei giurati vennero nominati, il co. Boldù, il cav. Valeggia e il cav. Ticozzi; a supplenti, il nob. Comello e il cav. Paulovich.

A membri effettivi del Consiglio provinciale di leva, vennero nominati il cav. Mariutto e il cav. Baffo; a supplenti G. B. Bressanin e il cav. Sartori.

A membri delle Commissioni distrettuali per la tassa di fabbricazione degli alcool vennero nominati il cav. Paulovich per Venezia; il cav. Baffo, per Chioggia; il cav. Bortolini, per Portogruaro; il cav. Berna, per Mestre; il cav. Mariutto, per Mirano; il sig. Bressanin, per San Donà; il sig. Guolo dott. Giov., per Dolo.

A membri delle Commissioni per le requisizioni di quadrupedi in servizio dell'esercito, vennero nominati il cav. Baffo ed il sig. Tordini, il comm. Fornoni ed il sig. Bressanin.

A membri della Giunta provinciale di statistica vennero eletti, sigg. cav. Paulovich, cav. Nordio, comm. Brusomini, cav. Dall'Acqua, prof. Zanon, cav. Valeggia, cav. Sailer e prof. Manzato.

A membri della Commissione sugli appelli elettorali politici vennero nominati i sigg. cav. Chiereghin, comm. Olivotti e cav. Fiori.

Si dava lettura d'una domanda del presidente della Società di patronato dei pellagrosi di Mogliano Veneto diretta ad ottenere un sussidio dalla Provincia. Il dep. Pellegrini proponeva che fosse passata alla Commissione provinciale esistente per le debite proposte.

Il Consiglio, interpellato del presidente, delibera di prorogarsi a lunedì 22 corrente.

I « si dice » sugli scioperi. — In tempo di scioperi, i *si dice* possono essere pericolosi, perchè, anche senza volerlo, si possono incoraggiare le resistenze, suscitando illusioni. Giornali di vario colore politico, ma di un solo colore antimunicipale, s'accordano a dire che il Municipio cede, che il Municipio ha ceduto, e siccome lo sciopero dura, agli scioperanti si farà credere il contrario del vero.

Sta bene dire la verità su queste pretese concessioni.

La deliberazione del Consiglio comunale sulla proposta, non della Giunta, ma d'iniziativa del Consiglio stesso, che in via d'esperimento, in mancanza d'altri mezzi, i vaporini facciano il servizio notturno della Stazione, non ha avuto ancora il visto prefettizio, e non è definitiva, quindi, nè per la forma, nè per la sostanza. Non per la forma, perchè manca il visto prefettizio; non per la sostanza, perchè solo provvisoria e in via d'esperimento, per difetto d'altro mezzo di trasporto equivalente.

Se il servizio notturno dei vaporini è già cominciato, è solo per effetto dello sciopero. Siccome non si potevano obbligare i viaggiatori ad andare alla Stazione a piedi, e le gondole a servizio straordinario non avrebbero bastato, si è provvisoriamente eseguita la provvisoria deliberazione municipale, per ragione di necessità urgente.

Prima d'arrivare al servizio notturno dei vaporetti, si sono studiati tutti i mezzi per avere un servizio d'omnibus, e il Consiglio comunale ha votato la proposta Ascoli, del servizio notturno coi vaporini in via di esperimento, quando non si vedeva la possibilità che alcuna impresa si presentasse per un servizio ch'era previsto passivo. Trattare per un servizio d'omnibus desiderato dal Municipio sin da principio, in sostituzione del servizio notturno dei vaporetti non ancora esecutorio, e deciso solo in via di esperimento, non è nè una incoerenza, nè un compromesso. Dove non si sono potuti intendere, è sulla pretensione dei barcaiuoli, che il Municipio si faccia impresario d'omnibus, e dia tremila lire del denaro di tutti a beneficio di una classe sola. E la difficoltà, da noi già più volte accennata, era, ed è ancora qui.

Il sindaco è il sindaco di Venezia, non il sindaco dei barcaiuoli o d'altra classe di cittadini. Dovrebbe sopprimere anche i vapori di giorno se il Consiglio comunale, cioè la maggioranza della città, li volesse sopprimere, ma per compiacere ad una sola classe di cittadini, non può sopprimere ciò ch'è voluto dai più, perchè è vantaggio dei più, non può far regali ad alcuno col denaro del Comune.

Fu detto pure che il Municipio ha ceduto, perchè si dice che abbia promesso di ritirare i nuovi pontoni sul Canal grande, ma questi furono ordinati in via *provvisoria per lo sciopero*, e cessato lo sciopero, devono essere tolti per logica conseguenza. Se no, si potrebbe dire che è una concessione, anche il ritiro delle barche municipali vogate da pompieri, da guardie di finanza, da soldati, le quali sono state tutte conseguenze necessarie dello sciopero.

La sola concessione fatta, e che sarà approvata da tutti quelli che vorrebbero per uscire da una situazione dannosissima, è quella che, sospeso le licenze, si considerino ridomandate da quelli che si presentano a loro traghetti. È una concessione che speriamo abbia la conseguenza, che non ha avuto ancora, di far tornare i barcaiuoli al loro posto di lavoro.

È strano però come si alternino e si contraddicano le accuse. Il sindaco è accusato dagli stessi di troppa fierezza, tenacità, e di troppa condiscendenza, nello stesso tempo.

Ciò ch'è deplorevole, e lo [illegible] l'altro giorno, si è che le Autorità municipali non abbiano trovato nelle Autorità politiche l'appoggio, cui avrebbero diritto, e col quale probabilmente lo sciopero sarebbe finito.

Furono messi in libertà barcaiuoli colti in flagrante reato di violenza, e le Autorità si palleggiarono l'accusa di quest'atto di debolezza.

Intanto quello che ci fa profonda tristezza è la maggioranza dei barcaiuoli che vorrebbero andare al lavoro e non ci vanno, perchè sono minacciati nelle barche o nelle persone. Non è difesa così la libertà del lavoro contro le intimidazioni.

Ciò è triste, perchè sono i migliori quelli che soffrono di più, mentre i peggiori, negli scioperi, non lavorando, stan meglio. I caporioni, infatti, probabilmente scapoli e senza pensieri, avevano più denaro al momento dello sciopero, poi, perchè giovavano allo sciopero, avevano più facili aiuti da coloro cui interessava [illegible] lo sciopero; mentri gli altri, carichi di famiglia, vecchi, [illegible], più facilmente intimiditi, scioperanti malgrado loro, che vorrebbero lavorare e non osano, riempiono il Monte di pietà di quanto posseggono. Ed è a questa scena scoraggiante che si deve assistere, disarmati, impotenti, indifferenti, in nome della libertà dello sciopero. È in questi casi che il moderno Mefistofele susurra all'orecchio di quella Margherita, non più al primo peccato, ch'è la civiltà: « Bada, la libertà è il male, dove i deboli onesti sono soverchiati dai violenti, e la selezione si fa al rovescio. »

Si dice che i barcaiuoli vadano per le case chiedendo denaro per lo sciopero, e perchè non lavorano da più giorni. Ma vadano a lavorare, dunque! Se no, pensino che possono andar soggetti alla sanzione degli oziosi e vagabondi che potrebbero e non vogliono lavorare.

Sciopero dei fornai. — Forse perchè fu interpretata una speranza come un fatto già avvenuto, fu annunziato ier l'altro nella seduta dei lavoranti fornai che i padroni erano disposti a concedere L. 5 al quintale; ma uno di essi venne oggi da noi a chiarire l'equivoco ed a dirci che essi sono sempre fermi alle L. 4.75. Ciò per la verità.

Sappiamo poi che questa sera i prestinai padroni hanno una nuova seduta, e desideriamo che sia l'ultima, e che alla perfine e dissensi ed equivoci cessino del tutto. Sarebbe tempo!

Ad un anonimo. — Avvertiamo quell'anonimo che si firma G. G. ed offre lire cinque per una colletta, che noi non riceviamo denari per collette che non abbiamo aperte. Venga dunque a riprenderli per portarli altrove.

[illegible]. — Il R. Provveditorato agli studii della Provincia di Venezia avvisa:

Gli esami di concorso pel conferimento dei sussidii presso questa R. Scuola normale e di ammissione alla medesima, avranno principio il giorno 3 del prossimo mese di ottobre, nel locale della Scuola stessa a S. Geremia; e il giorno 14 quelli di riparazione

I sussidii da conferirsi a giovanette regnicole domiciliate in questa Provincia sono quattro governativi e otto provinciali.

Ai sussidii provinciali possono concorrere solamente le alunne nate e domiciliate nei Comuni foresi della Provincia. I sussidii governativi [illegible] preferibilmente conferiti a giovanette che non hanno domicilio nella città, ove ha sede la Scuola normale.

Le concorrenti dovranno presentare a questo Ufficio (Palazzo della R. Prefettura), non più tardi del 1.° settembre prossimo venturo, i documenti.

Sono parimenti vacanti un sussidio governativo presso la Scuola normale maschile di Padova e due presso la Scuola normale maschile inferiore di Sacile, ai quali possono concorrere i giovani domiciliati nella Provincia di Venezia, presentando a quest'Ufficio, non più tardi del 1.° settembre p. v., i relativi documenti.

L'esame di concorso pel conferimento del sussidio presso la Scuola di Padova comincierà in quella città il giorno 4 ottobre p. v.

Il giorno 18 ottobre comincieranno presso la Scuola normale di Venezia gli esami di riparazione per le aspiranti maestre del grado inferiore e del grado superiore.

R. Istituto di belle arti. — Elenco degli alunni premiati pel profitto ottenuto durante l'anno scolastico 1886-87 nel R. Istituto di belle arti in Venezia.

Concorso di composizione.
Architettura.

. . . .

[illegible]

Signor Poggiaro Emilio di Venezia.

Scultura

. . . .

Premio d'emulazione per aver ottenuto tutti i punti in tutte le materie e da tutti i componenti le Commissioni esaminatrici. (Diploma d'onore e L. 100:)

Rupolo Domenico, di Caneva di Sacile, alunno del 1° anno del corso speciale di Architettura.

Corso preparatorio.

Primo premio con medaglia: Signora Pittiani Livia, di S. Daniele.

Secondo premio con medaglia: Renier Cesare, di Chioggia — Rivaletto Luigi, di S. Lucia di Piave.

Menzione onorevole di primo grado: Bellio Emilio, di Oderzo.

Menzione onorevole di secondo grado: Carguel Vittore Antonio, di Venezia — Massarotto Giuseppe, di Ponte di Brenta — Pergoli Carlo, di Fiume — Toreoli Fiorenzo, di Venezia.

Corso Comune
Anno I.

Primo premio: . . . . .

Secondo premio con medaglia: Signora Carlo-Salla Elisio, di Como.

Menzione onor. di primo grado: Colpi Clemente, di Marostica.

Menz. onor. di secondo grado: Morelli Carlo, di Dolo — Fano Bianca, di Venezia — Camperno Olga, di Venezia.

Anno II.

Primo premio: . . . . . .

Secondo premio: . . . . . .

Menz. onor. di primo grado: Rubello Angelo, di Savona.

Menz. onor. di secondo grado: Novo Antonio, di Venezia.

Anno III.

Primo premio con medaglia: Zangrando Giovanni, di Trieste — Chiesa Lodovico, di Gaiarine.

Secondo premio con medaglia: Gavagnin Antonietta, di Venezia.

Menz. onor. di primo grado: Lardello Arturo, di Venezia — Dal Bel Giovanni, id.

Menz. onor. di secondo grado: Rinaldo Vincenzo, di Venezia.

Esercizii di plastica.

Certificato di premio: Lombardini Beatrice, di Venezia — Bardella Giovanni, id. — Durighello Giovanni, id. — Rossetto Silvio, di Vicenza.

Corso speciale di disegno di figura.
Anno I.

. . . .

Anno II.

Primo premio: . . . . . .

Secondo premio: . . . . . .

Menz. onor. di secondo grado: Pupin Giuseppe di Schio.

Premio Cavos Alberto fu Catterino: Pupin Giuseppe, di Schio — Marusso Vittorio, di S. Donà di Piave.

Corso speciale di disegno modellato.
Anno I.

Primo premio: . . . .

Secondo premio con medaglia: Dorigo Tommaso, di Venezia.

Anno II.

. . . .

Corso speciale di architettura.
Anno I.

(Vedi sopra premio di emulazione)

Secondo premio: . . . .

Menz. onor. di secondo grado: Vallicelli Arturo, di Padova — Pinzon Luigi, id.

Anno II.

Primo premio: . . . . . .

Secondo premio con medaglia: Caine Ernesto, di Venezia.

Anno III.

Primo premio: . . . . . .

Secondo premio: . . . . . .

Menz. onor. di secondo grado: Calluri Giovanni, di Corfù.

Anno IV

Licenza di professore di disegno architettonico: Bigaglia Nicolò, di Venezia.

Premio Coronini Tommaso: Calluri Giovanni, di Corfù.

Corso speciale di ornato.
Anno I.

Primo premio . . . . . .

Secondo premio . . . . . .

Menz. onor. di primo grado: Danieli Giuseppe, di Belluno.

Anno II.

Primo premio: . . . . . .

Secondo premio con medaglia: Zanovello Gustavo, di Venezia — Dalle Vedove Antonio, di Cordenons — Marusso Vittorio, di S. Donà di Piave.

Corso speciale per le vedute di paese e di mare.
Anno I.

Premio con medaglia: Brollo Antonio, di Gemona — Peroleri Guido, di Arzignano.

Secondo premio: . . . . . .

Menz. onor.: Rubello Angelo, di Savona.

Anno II.

Primo premio con medaglia: Gavagnin Antonietta, di Venezia.

Secondo premio: . . . . . .

Anno III.

Primo premio: . . . . . .

Secondo premio con medaglia: Menotto Leontina, di Venezia — Valle Camillo, di Valdagno.

Ringraziamento. — Riceviamo la seguente comunicazione

« Il nob. sig. Enrico De Chantal, per onorare la memoria del compianto fratello Giulio, testè defunto, ha elargito in nome della famiglia alla Congregazione di carità la somma di lire trecento a favore dei poveri di S. Stefano.

« La Congregazione di carità, rendendo pubblico l'atto generoso, ringrazia la famiglia De Chantal, in nome dei poveri beneficati. »

Società operaia di M. S. fra meccanici fabbri ed arti affini. — L'assemblea generale di questa Società avrà luogo il giorno di domenica 14 corr., alle ore 12 meridiane precise, nella sala gentilmente concessa, nell'Istituto Paolo Sarpi a S. Gio. Laterano, per trattare il seguente ordine del giorno:

1° Resoconto della gestione fondo Prestiti sull'onore, 3° anno d'esercizio 1886-87.

2° Estrazione a sorte delle azioni da rimborsarsi cogli utili della gestione.

3° Comunicazioni della Presidenza per trattare argomenti vitalissimi per la Società di mutuo soccorso.

Gara musicale. — Domani, domenica, alle ore 9 pom., nel Salone dei concerti ai Giardini pubblici, avrà luogo il VII Concerto di gara nazionale di esecuzione musicale, ed in questo si produrrà la *Società corale mutua Vincenzo Bellini*, di Milano, i cui maestri sono Luigi Rivetta, Franco Martinoli, A. Formenti Panzini, Caldi Angelo (direttore dei cori) e Carlo Casanova (presidente).

Programma:

1. Bellini: Introduzione nell'opera *Norma*, ridotta per solo coro.

2. Pranzini: *A Venezia*, (*) coro a quattro voci e barcarola per tenore, espressamente scritto per la gara musicale.

3. G. Ricordi: *La Romanesca*, canto del secolo XVI, per coro a 4 parti.

4. Meyerbeer: Coro, quartetto e preghiera dei marinari nell'opera *L'Africana*, per sole voci d'uomini.

5. Rossini: *I Marinari*, coro e duetto.

6. Schumann: *Una domenica sul Reno*, coro a quattro parti (voci sole).

7. Meyerbeer: *A la patria*, coro e quartetto.

8. L. Rossi: *Serenata*, coro a quattro parti (voci sole).

9. Donizetti: *Rataplan*.

Esecutori N. 49.

Viglietto d'ingresso indistintamente L. *Una*.

(*) Come si vede, anche questa rinomata Società volle gentilmente offrire a Venezia, la prova di particolare simpatia, una composizione di circostanza

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1033.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Cantù, A. Salviati, Tadolini e C.°, fratelli Testolini, V. Molaroni, G. Sorti, A. Trere, G. Bonato, T. Dal Pozzo, Società ceramiche di Pesaro.

— L'egregio scultore in legno Francesco Toso, ha esposto nella sala II sulle montagnuole molti suoi lavori originali di scultura in legno, che vennero a sostituire nella Mostra nazionale artistica altre sue opere, le quali erano state acquistate precedentemente dalla Repubblica Argentina.

Commissione generale dei festeggiamenti. — Questa sera, 13 agosto, gran festa notturna alla Fiera-Esposizione zoologica. Illuminazione fantastica dei viali — fuochi di Bengala — concerto di Bande cittadine.

Alle ore 11 pom precise, grande distribuzione di premii consistenti in bottiglie scelte dai banchi dei migliori espositori.

1° premio N. 24 bottiglie
2° » » 12 »
3° » » 6 »

50 altri premii minori.

Biglietto d'ingresso, cent. 30.

A partire dalle ore 7 pom., ad ogni biglietto verrà consegnato un numero, che dà diritto a concorrere ai premii suindicati.

Caffè-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulle montagnuole, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 30° concerto di *Caffè Chantant*.

— Domani sera, 14, vi sarà al *Caffè chantant*, sulle montagnuole, il debutto di un ballo napoletano.

L'Esposizione Illustrata. — L'*Esposizione nazionale artistica illustrata — Venezia 1887*, diretta da G. A. Munaro, edita dallo Stabilimento dell'Emporeo — nel suo numero 21, di domenica 14 agosto, contiene:

Testo: Considerazioni d'ordine generale (G. Munaro) — Luigi Mion (Antonio Fradeletto) — Altre due vignette del Lido — Medardo Rosso (...) — Le pittrici di fiori (R.) — A volo d'uccello — Cronaca.

Incisioni. Altre due vignette del Lido: Lo viale principale — Il ponte di S. Nicoletto — Ritratto di Luigi Mion — Il mattino, quadro del Mion — Se la fosse gioppe, Fine, busti di Medardo Rosso.

L'abbonamento all'*Esposizione Illustrata* (40 dispense) costa 15 lire.

Indisposizione artistica. — Questa sera penultima rappresentazione, che darà Giopin: *Giopin ciabattino e giudice*.

Negl'intermezzi, oltre l'orchestrina, canteranno la signora Ricci ed il signor Biancardi.

Grandi proiezioni a luce elettrica.

Per domani si sta preparando un grande festival.

Concorso drammatico per burattini. — È aperto un concorso drammatico per burattini all'Indisposizione artistica. Gli autori che concorreranno, e i cui lavori più piaceranno, saranno premiati con oggetti d'arte in acquerello, o pastello, o plastica, rappresentanti le scene più salienti dell'applaudita commedia. Nuovo Fembri aprirà il fuoco nel venturo settembre, con una commedia sua, scritta pei burattini.

Prova di scherma. — Ier l'altro, nella sala del Boschetto al Lido, ebbe luogo l'annunciata prova di scherma tra i signori co. Caprini, maestro d'arme di Roma, co. Leonardo [illegible], più maestro che dilettante di Venezia, e il sig. F. ing. Bellussi, così famoso maestro d'arme pure della nostra città.

Presiedeva agli assalti il sig. co. Angelo Papadopoli, deputato al Parlamento.

La prova fu tale da affermare anche una volta la fama, già così assodata, di tutti i predetti campioni.

Il concorso fu brillante; e gli assalti, nei quali si è ammirata la valentia e la grazia cavalleresca di tutti i summominati signori, interessarono vivamente il pubblico.

Concerto in Piazza. — Domani, alle ore 9.10 ant., *per una gita di piacere*, arriverà a Venezia la Banda artiera dell'opificio Giovanni Rossi, di Schio. Alla sera essa si produrrà in concerto in Piazza S. Marco.

Al Lido. — Sappiamo che la Banda operaia di Schio, avendo gentilmente aderito alla richiesta fattale, eseguirà lunedì mattina, 15 corrente, nel salone dello Stabilimento bagni del Lido, alle ore 11 1/2, alcuni pezzi musicali.

Pure verrà suonato l'intero terzo atto della *Aida*.

I prezzi d'ingresso allo Stabilimento restano i soliti.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di giugno 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,505,896
Libretti emessi nel mese di giugno	» 24,380
	N. 1,530,275
Libretti estinti nel mese stesso	» 8,196
Rimanenza	N. 1,522,079
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 220,022,683. 91
Depositi nel mese di giugno	» 11,402,003. 46
	L. 231,424,689. 39
Rimborsi del mese stesso.	» 11,418,364. 55
Rimanenza	L. 220,006,324. 83

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali perpetrate durante il mese di luglio 1887:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 94 — Evase con procedura di componimento, 31 — Deferite alla R. Pretura, 59 — Non ammesse, 4.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. — Accalappiati, nel mese di luglio 12. Di questi ne vennero uccisi 10, restituiti 2, in deposito nessuno.

— Dall'ispettore del Macello nel mese di luglio furono fatti 3 sequestri di animali insalubri, e distrutti chilogrammi 1250 di carni insalubri.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite nel mese di luglio 702 visite negli esercizii di derrate alimentari. — Sequestrato in Pescheria pesce in sorte chil. 1960, in Erberia erbaggi e frutta in sorte chil. 13372; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, olii, ecc., chilogrammi 401. — Totale chilogrammi 15733.

Furono constatate 11 contravvenzioni.

L'impresa della mondezza stradale, per 15 contravvenzioni, venne multata pel complessivo importo di lire 155.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 10 agosto.

NASCITE Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII 1. Stalla Vincenzo, inserviente al Palazzo ducale, con Bortoli Teresa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Benvenuto Vio Teresa, di anni 58, coniugata, rigattiera, di Venezia. — 2. Bertoldo Franzoja Caterina, di anni 44, vedova, già villica, di Alano di Piave. — 3. Campanaro Aurelia di anni 16, nubile, casalinga, di Venezia. — 4. Cosmo Emilia, di anni 7, id.

5. Bertoluzzi Giacomo, di anni 62, coniugato, fumista, di Venezia. — 6. Rosa Giuseppe, di anni 17, celibe, mercante, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 11 agosto.

NASCITE Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Rosetti Fabris ch. Fabris Antonio, operaio all'Arsenale, con Bagotti Luigia, casalinga, celibi.

2. Boldrin Giuseppe, macellaio, con Susana Teresa, domestica, celibi.

DECESSI. 1. Volpe Anna, di anni 80, nubile, già domestica, di Venezia. — 2. Bello Carli Angela, di anni 75, vedova, r. pensionata, id. — 3. Fano Forti Clementina, di anni 20, coniugata, casalinga, id. — 4. Sommacal Carlotta, di anni 23, nubile, già villica, di Bolzano di Belluno. — 5. Sopelsa Maddalena, di anni 22, nubile, casalinga, di Cencenighe. — 6. Cistero Bernardina, di anni 18, nubile, ricoverata, di Belluno.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 12 agosto.

NASCITE. Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni — Totale 10.

MATRIMONII 1. Fellador Gio. Batt., stipettaio all'Arsenale, con Radetich Luigia, perlaia, celibi, celebrato oggi all'Ospedale.

DECESSI: 1. Scarpa Padoan Giacomina, di anni 46, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Portegnanza Paolo, di anni 75, vedovo, r. pensionato, id. — 3. De Chantal Giulio, di anni 74, celibe, possidente e negoziante, id. — 4. Sangguana detta Fanzo Bortolo, di anni 50, coniugato, stradino comunale, di Chirignago.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti disposizioni:

Magno Giuseppe, professore nella Scuola normale di Verona, collocato in aspettativa sulla sua domanda e per motivi di famiglia.

Venezia 13 agosto

La Regina a Courmajeur.

Telegrafano da Courmajeur 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

S. M. la Regina è attesa qui stasera. Si prepara uno splendido ricevimento. Le signore sono intente a formare mazzi di fiori, la popolazione ad erigere archi di trionfo all'entrata del paese. Nel pomeriggio la Regina si fermerà a visitare il castello di Issogne, dove sarà ricevuta dal proprietario del castello cav. Avondo, e dal comm. Giacosa. Quindi pranzerà al castello di Sarre.

Vittima del dovere.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

È morto di colera ad Adernò il maresciallo dei carabinieri Angelo Zucchetti, di Cernusco, sul naviglio (Milano) nato nel 1847. Era stato mandato da Bari in Sicilia nei primi giorni dello scorso luglio e serviva dal 1870. Aveva ottimi precedenti ed era celibe.

Anche il carabiniere Annibale Ghiraldi è morto di colera a Giarratana (Modica). Onore alle valorose vittime.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Courmayeur 12. — La Regina ed il Principe di Napoli sono arrivati, vennero ricevuti entusiasticamente.

Livorno 12. — Brin è partito per l'isola Maddalena onde visitare le fortificazioni a bordo del *Dogali*.

Parigi 12. — Il *Temps* smentisce la notizia del *Times* che il Governo francese avesse suggerito alla Porta la condotta che Nubar pascià dovrebbe tenere in Egitto.

Pietroburgo 12. — Una circolare di Giers, datata da ieri, protesta contro l'attitudine del Principe di Coburgo, ed invita le Potenze a protestare.

Pietroburgo 12. — Il *Journal de Saint Petersbourg* accoglie con massima sodisfazione le assicurazioni pacifiche di Salisbury.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Maddalena 13. — Stamane a bordo del *Dogali* è giunto Brin; visitò le fortificazioni delle isole di Caprera e Maddalena, la casa e la tomba di Garibaldi.

Cadice 13. — Il *Duilio*, comandato dal Duca di Genova, giunse ieri nel pomeriggio. A bordo tutti bene.

Vienna 13. — Il *Fremdenblatt* è informato che un'intervista di Bismarck con Kalnocky è certa, ma il luogo e la data non sono ancora fissati.

L'arrivo del Principe di Coburgo in Bulgaria.

Sofia 12. — Il Principe di Coburgo arrivò a Widdino alle ore 6 pom. d'ieri. Una folla immensa lo accolse con frenetiche acclamazioni. Il Principe fu salutato con 101 salve di cannone, le vie si riempirono di gente acclamante il Principe; per la sera si preparava una grande illuminazione.

Rustciuck 12 (sera). — Grandi preparativi si erano fatti per ricevere il Principe. L'*yacht* arrivò verso le ore 10, dopo passato innanzi ad alcune località, i di cui abitanti accorsero sulle rive, salutando. Qui le case sono imbandierate, le truppe schierate, grida continue di *Viva la Bulgaria e Ferdinando*. Allorchè il Principe arrivò, gli urrà si raddoppiarono. Dopo la presentazione delle Autorità, il clero diede al Principe il benvenuto. Questi si aprì difficilmente il passaggio tra la folla acclamante; passò in rivista un battaglione, e risalì a bordo. Quivi le Delegazioni civili e militari sfilarono dinanzi al Principe, che espresse la certezza che può contare sulla devozione di tutti pel benessere della Bulgaria. Quindi il Principe si recò all'Albergo *Islanah*, ove il Municipio gli offrì un banchetto, nel quale vi furono varii discorsi. Il Principe rispose ai brindisi.

La città è illuminata. Domani partenza per Sistova e Tirnova. Domenica prestazione del giuramento.

I Reggenti ed i ministri si dimetteranno, e si formerà un nuovo Gabinetto, presieduto da Stambouloff.

Il dispaccio del Principe Ferdinando al Sultano dev'essere stato consegnato oggi, in esso è espressa la speranza che la Porta aderirà al nuovo reggime, che chiude l'era provvisoria della Bulgaria.

I consoli comparvero all'arrivo del Principe di Coburgo.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 8 p.

Il Re elargì ventimila lire pei colerosi di Catania e diecimila pei colerosi di Siracusa.

Il sindaco ed alcuni consiglieri di Biancavilla fuggirono per paura del colera; vi si mandò un commissario.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le norme per l'ammissione di ufficiali ed impiegati civili pel corpo d'Africa.

La stessa *Gazzetta* pubblica i nomi dei medici chirurghi e farmacisti che fuggirono dalla Sicilia e dai centri colerosi.

La *Riforma* smentisce che si tratti di ricostituire la Regia dei tabacchi.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 13, ore 2.50 p.

Pervenne anche alla Consulta una protesta russa contro l'andata del Principe di Coburgo in Bulgaria, con invito di associarvisi. Avanti di pronunciarsi, il nostro Governo intende di accordarsi colle altre Potenze. A tale scopo ferve una vivissima corrispondenza fra i Gabinetti di Roma, Berlino, Vienna e Londra. Frattanto anche il nostro rappresentante a Sofia, quando avrà luogo l'arrivo del Principe, si asterrà da ogni manifestazione ufficiale.

È assolutamente smentito che Crispi intenda di rinunziare al Ministero dell'interno ed assumere quello degli affari esteri. Continuano invece le pratiche per fissare il titolare per quest'ultimo portafoglio.

È egualmente insussistente che s'intenda di avocare allo Stato l'istruzione elementare. La semplice considerazione sugli oneri finanziarii che ne deriverebbero, basta per dimostrarla infondata.

L'unico ministro presente nella capitale in questo momento è Bertolè-Viale, occupato principalmente a disporre tutto il necessario per una migliore applicazione delle norme organiche per la formazione del corpo per l'Africa.

Fatti diversi

Catastrofe ferroviaria di Bloomington. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova York 13. — Ultime informazioni della catastrofe ferroviaria di Bloomington: 155 morti sono ritrovati. Credesi che la cifra dei morti sia maggiore. Sembra che il ponte sia stato incendiato da malfattori.

Lucrezia degli Obizzi. — A proposito di un articolo del *Corriere della Sera*, pur da noi riprodotto, il sig. Andrea Gloria, direttore del Museo civico di Padova, scrive all'*Euganeo*:

« Vi è detto che *lo storico Widmann ha scoperto a caso in Padova il processo indi eseguito, e che ha desunta da questo la narrazione che riferisce*. Per amore della verità devo dichiarare che non esiste in Padova quel processo, ma solamente il relativo scritto del Pavanello, uccisore di Lucrezia, e che la narrazione anzidetta è un plagio continuo di quanto fu narrato da me nel libro: *Lucrezia degli Obizzi e il suo secolo*, libro edito in Padova nel 1853, coi tipi di Angelo Sicca. »

Congresso internazionale per la cremazione a Milano. — Il Comitato ordinatore di questo Congresso, accogliendo le proposte fatte da molte Commissioni degl'importanti Congressi di medicina e d'igiene che debbono aver luogo nel mese di settembre in America, in Austria, in Francia, in Inghilterra ed in Italia, ha deliberato di rinviare al prossimo mese di aprile 1888 il Congresso internazionale di cremazione, che deve tenersi in Milano.

Pubblicazioni della Ditta Giacomo Agnelli di Milano. — Riceviamo le seguenti pubblicazioni:

Esempi di bontà, libro di lettura e di premio, di Cesare Cantù; nuova edizione.

I Convitti in festa, dialoghi e poesie per solennità scolastiche; seconda edizione con correzioni ed aggiunte.

La più grande linea ferroviaria del mondo. — Attraverso l'Asia passerà una ferrovia, la cui costruzione del primo tronco incomincierà colla prossima primavera. Trattasi di far una comunicazione tra Pietroburgo e Pechino: e pei relativi studii preliminarii furono già stanziati 400 mila rubli.

Il tragitto da Pietroburgo all'Oceano Pacifico durerà 15 giorni. Questa linea avrà una lunghezza doppia di quella transcontinentale da New York a S. Francisco.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
di
CARLOTTA FRACCAROLI.

Lieve intorno la terra ti dolci e pie
Ti sien l'aure e la (...)

Un mese è trascorso dacchè tu salisti al cielo, e sempre ci stan dinanzi agli occhi il sereno tuo viso, la tua snella figura, sempre ci torna alla memoria lo spirito eletto, i grazioso conversare che tanto allegrò le nostre piccole riunioni. Fra le lacrime però ed i singhiozzi, la realtà a poco a poco s'impone, ed ora sentiamo più profondamente ciò che abbiamo per sempre perduto, una vita piena d'intelligenza ed affetto, un'amica sincera, quale non ci sarà mai dato di ritrovare. A noi, che ti tenevamo per la nostra migliore compagna; a noi, che tanto ti amavamo, vedendo vuoto il tuo posto, si inumidisce il ciglio, e spesso ti chiamiamo ancora, povera amica; ancora ci sembra di vederti comparire in mezzo a noi sempre cordiale ed affettuosa, con quel piacevole sorriso che avevi quasi di continuo sulle labbra. Ripensiamo anche, collo strazio nell'anima, ai nostri progetti, ai nostri castelli in aria, che la morte ha così brutalmente distrutti.

Oh! è assai straziante rinunciare all'avvenire quando tutto è avvenire; dire addio alla terra quando la vita è così piena di lusinghiere impromesse!

Povera Carlotta! ben altro noi sognavamo che fosse il Tuo destino. Tu dovevi vivere ancora per spargere intorno ai parenti, agli amici, quell'alito di bontà che traspariva dal tuo volto, da quegli occhi pieni di vita. Dovevi vivere per continuare ad essere l'angelo tutelare della tua casa, l'amorosa compagna dei tuoi fratelli, per confortare la vecchiaia del tuo diletto padre. Essi, poveretti, accasciati dalla tremenda disgrazia, guardano incerti ancora alla tua cameretta, e, quasi aspettando che tu venga a consolarli col tuo gentile sorriso, ti chiamano coi più dolci nomi, colle più tenere espressioni.

A te, misero padre, a voi, disgraziati fratelli e sorelle, la speranza di riabbracciare in cielo chi si piange per sempre perduta, di rivivere insieme a lei per non mai più morire, sia vostro conforto in questa valle piena di orride spine.

Levate con noi qualche volta gli occhi in alto, pensando con affetto alla breve, ma preziosa sua vita; e vi sembrerà allora che la serena faccia della povera Carlotta vi guardi e vi sorridi dai luoghi, ov'ella è andata a ricevere il premio delle sue virtù, dai cieli costellati di soli, negli splendori di un'eterna aurora.

A. e B.

La famiglia **Portegnanza**, compresa del più vivo sentimento di riconoscenza per le dimostrazioni usate al caro suo **Paolo** ai funerali testè seguiti, ringrazia il Consiglio dei Veterani 1848-49 e l'inclito Comando militare, per la presenza della eletta schiera degli ufficiali di ogni arma ed amici, invocando venia delle involontarie dimenticanze. 746

Comunicato.

Il sottoscritto Marco Torre, impresario capo-mastro proprietario dello stabile situato in Via 22 Marzo ai NN. 2183 usque 2190, trova opportuno di render noto al pubblico che non diede mai a nessuna Agenzia facoltà di trattare pel fitto di detto Stabile, come non diede mai a nessuna di dette Agenzie comunicazione dell'ammontare del fitto dei singoli appartamenti, ora che vi sono stati aggiunti dei locali ad uso della servitù.

Chiunque credesse di trattare per la locazione di detto stabile, si rivolga al N. 2183 in via 22 Marzo, e ciò per evitare ogni equivoco che potesse insorgere da parte delle dette Agenzie, le quali, senza sua autorizzazione, potrebbero erroneamente aumentare o scemare il prezzo d'affitto di detto suo Stabile.

745 MARCO TORRE.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 1

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 agosto 1887.

VENEZIA. 44 — 21 — 73 — 24 — 43

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 13 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1° gennaio	95,28	95,48
» 5 0/0 godim. 1° luglio	97,45	97,65
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	361,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	362,—	363,—
» Società Ven. Cost. idem.	304,—	305,—
» Cotonificio ven. idem.	206,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 40	123 60	123 55	123 85
Francia	3 —	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 22	25 26	25 24	25 30
Svizzera	4 —	100 40	100 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 75	203 30	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/2	202 3/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 13,

Rendita italiana	97 70 —	Ferrovie Merid.	754 —
Oro	— — —	Mobiliare	966 —
Londra	25 27 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 13

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	282 — —
» in argento	82 90 —	Londra	125 95 —
» in oro	112 90 —	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza imp.	96 50 —	Napoleoni d'oro	9 96 —
Azioni della Banca 884	— —	100 Lire Italiane	— — —

BERLINO 12

Mobiliare	458 50	Lombarde Azioni	134 50
Austriache	368 50	**Rendita Ital.**	97 85

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 15 —	Banca Parigi	735 — —
» » 3 0/0 perp.	81 42 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1/2	108 35 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	96 70 —	» spagnuolo	65 1/2
Cambio Londra	25 30 —	Banca sconto	455 — —
Consol. ingl.	101 1/2	» ottomana	492 — —
Obbl. ferr. Lomb.	306 —	Credito mobiliare	1346 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	1981 — —
Rend. Turca	14 22 —		

LONDRA 12

Cons. inglese	101 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 agosto 1887

Grande Albergo l'Europa. — A. co. Sanvitale, con famiglia - G. cav. Del Ponte - A. Chiussa, con famiglia - E. Jackson - Cavenna, con famiglia - F. de Pecetellis, tutti [illegible] dall'interno - P. Caliaga, da Atene - D.r Leduc - G. [illegible], della Francia - F. Usorio, della Spagna - M. Renard, ambi della Francia - F. Usorio, dalla Spagna - M. Romero, dal Messico - I. Derby - B. Dunham - E. Arnold, tutti tre dall'America.

SPETTACOLI.

TEATRO AL LIDO. — *Mille talleri*, del m.° Siri — Il secondo atto dell'opera *Il babbeo e l'intrigante*, del m.° [illegible]. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casal. — Serata d'onore della mima. — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant. alle 6 1/2 p. e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL CONCORDIA [illegible]. — Grande concerto tutte le sere.

BULLETTINO METEORICO

del 13 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26' lat. N. — 0. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 12	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	756. 55	758. 30	758 78
Term. centigr. al Nord	24 0	22 4	27 4
» » al Sud	23 6	23. 0	26 . 3
Tensione del vapore in mm.	11 81	15 92	17 67
Umidità relativa	60	79	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	N	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	0	1	4
Stato dell'atmosfera.	10 c. s.	10 c. s.	1 s. n.
Acqua caduta in mm.	—	1 mill.	—
Acqua evaporata	—	—	2. 50

Temper. mass. del 12 agos.: 27.5 — Minima del 13: 20.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario, notte coperta, sulle 3 poca pioggia, stamane vario, verso mezzodì nembi temporaleschi a NO.

Marea del 14 agosto.

Alta ore 6. 30 a. — 6. 35 p. — Bassa 1. 20 a. — 0. 0 p.

— *Roma* 13, ore 3. 35 p.

In Europa pressione piuttosto bassa intorno alla Finlandia, decrescente nell'Occidente. Pietroburgo 746, Odessa 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro nuovamente salito; alcuni temporali con pioggie nell'Italia superiore; venti deboli; temperatura aumentata nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso, coperto nel Nord-Ovest, sereno altrove; venti deboli, specialmente del secondo quadrante; barometro 760 nell'estremo Occidente, tra 761 e 762 mill. nel Centro e nel Sud, mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Levante; cielo generalmente sereno, caliginoso; qualche temporale nel Nord; temperatura elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27s, 42 ant.

14 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 1m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 30s, 6
Tramontare apparente del Sole	7h 6m
Levare della Luna	0h 9m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 39m 4
Tramontare della Luna	3h 13m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

Anno 1887 — Domenica 14 agosto — N. 216

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 AGOSTO

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Il dispotismo della maggioranza, definito per maggior precisione « il dispotismo della metà più uno » è stato in questi giorni ricombattuto. O maggioranza, nessuno è stato più calunniato di te!

Lasciamo stare tutte le volte che scoppiarono crisi, in Italia principalmente, e fu mutato l'indirizzo del Ministero, sebbene la maggioranza numerica avesse approvato l'indirizzo del Ministero.

Ma chi oserà, senza far ridere, sostenere che la maggioranza è quella che governa nei cosidetti Governi di maggioranza?

Consideriamo pure tutti quelli che si astengono, come abdicatarii della loro porzione di sovranità nazionale, e non mettiamoli nel conto. Ma quante volte gli eletti rappresentanti il volere della metà più uno degli elettori iscritti ed effettivamente votanti, riescono a far trionfare la somma di queste volontà delle maggioranze dei Collegii nel Parlamento? Quante volte i gruppi rappresentanti le minoranze decidono delle sorti del Governo, e se ne impadroniscono, e la metà più uno degli elettori iscritti e votanti si sentirebbero offesi nella volontà loro, se ne avessero una?

Passiamo anche su questo. Nelle assemblee di tutte le specie, sia per fare un'elezione, sia per prendere deliberazioni di tutte le specie, la prima osservazione che si deve fare è che non si dà nessuna importanza ai motivi per determinanti le azioni umane. Vi si fa sfoggio di disinteresse, di abnegazione, l'interesse personale, che è pure il gran movente, non solo non è fatto valere, ma si esclude a priori come vergognoso. Nessuno ammette che si possa prendere, per esempio, una deliberazione per paura. Tutti nelle assemblee sono obbligati ad essere eroi. Siccome però nel fatto i moventi personali di tutte le specie determinano gli atti umani, così le assemblee rappresentano una quantità di moventi confessati, che non determinano, mentre quelli che determinano sono i moventi non confessati.

In questi casi si hanno le unanimità che non rappresentano i sentimenti nemmeno della maggioranza. Fuori delle assemblee i primi a ridere del voto loro son talora quelli che hanno votato. O dispotismo della metà più uno, tu le riduci troppe volte al dispotismo di una piccolissima minoranza, che si vergognerebbe di confessare la sua forza numerica.

Negli scioperi — i lettori comprenderanno che ci si presenti il paragone degli scioperi adesso a Venezia — quale illusione è la maggioranza! Ma la maggioranza è quella che soffre di più degli scioperi, e, malgrado la maggioranza, gli scioperi continuano. Come è dura alla maggioranza degli scioperanti la libertà dello sciopero, che vuol dire la tirannia di astenersi dal lavoro? Ah! non ci pare che sia il momento di declamare contro il dispotismo delle maggioranze. Piuttosto contro il dispotismo delle minoranze violente e intimidatrici, non si avrà mai parlato abbastanza, dall'ottantanove in poi che insediò il dispotismo delle minoranze intimidatrici, credendo di instaurare la sovranità della nazione.

Certo che il dispotismo della maggioranza avrebbe, ove esistesse, i suoi inconvenienti, e che le deliberazioni che più onorano l'umanità, furono talora strappate dalle minoranze generose alle maggioranze cupide e supine. Son le eccezioni. In tempi normali sono le minoranze che sovraneggiano, e le maggioranze non paion desiderare che una sola cosa, quella di essere spogliate d'una sovranità che è la loro servitù.

La restituzione di Roma al Papa

È reputato un assurdo perfino da quei conciliantisti, che pur si mostrano disposti a grandi concessioni verso il Vaticano. Tale è, per esempio, l'anonimo autore di un opuscolo uscito col titolo: *Sulla conciliazione - parole chiare di un politico idiota*. Eccone un brano:

« Vi fu un certo periodo di tempo, nel quale si discusse da varii polemisti l'ipotesi del restituire Roma al Papa, trasportando altrove la sede del Governo. Si lasciò per un momento credere che il sommo Pontefice si sarebbe accontentato di limitare a Roma e ad un suo piccolo circondario la zona di terreno, sul quale esercitare la sua sovranità temporale a garanzia di libertà nel Governo spirituale della Chiesa, e varii furono gli scritti stampati che si divulgarono per esaminare od accreditare questa opinione, con lo scopo di scrutare forse quale impressione essa produrrebbe nell'animo degli Italiani.

« Era un tema che si prestava assai per farvi sopra una dissertazione ipotetica; assai poco per ricavarne una proposta concreta. E avesse avuto pur quella tutte le attrattive della bellezza speculativa più soddisfacente; se non reggeva alla critica severa trasportata che fosse sul ben diverso terreno delle cose praticamente possibili, tutto lo splendore della dimostrazione speculativa non aveva valor reale, e doveva alle reali esigenze cedere ragionevolmente il posto. Tutto ciò che non ripugna intrinsecamente, può immaginarsi possibile; ma mica tutto quello che s'immagina possibile può, perchè così immaginabile, farsi passare senz'altro nel campo dei probabili, e molto meno nel novero delle tesi, e trattarlo come tale. Può, non si nega, immaginarsi che il Governo italiano, un bel giorno, persuaso d'aver prima imprudentemente suscitata una questione gigante, e poi preteso di risolverla da pigmeo, rilasci Roma al Papa, ritornando allo *statu quo ante* il 20 settembre 1870. Può immaginarsi anche, che, invece di farlo perchè persuaso, lo faccia costrettovi dal timore di perdere altrimenti una parte rilevante del territorio nazionale; sia che questi timori cagionino le sinistre previsioni di un conflitto armato, sia che nasca da una dimostrazione diplomatica fatta in via di coalizione, oppure da qualunque di quelle altre combinazioni, imprevedibili oggi nell'arruffata matassa degli oscillanti interessi politici dei nostri vicini d'oltremonte ed oltremare. Tante belle e brutte cose possono immaginarsi!

« V'è stato perfino chi ha immaginato di sostenere che Roma non potrebbe continuare ad essere capitale del Regno d'Italia, perchè la sua posizione topografica la rende disacconcia ad una forte difesa strategica, come se tutta la storia antica e moderna non ci dimostrasse che Roma è stata assediata e s'è difesa eroicamente non so quante volte, come se fosse requisito indispensabile per una capitale il doversi difendere, come se non si conoscesse che, nella tattica militare d'oggi, le città capitali non si difendono più dal di dentro, bensì dal di fuori, e Roma in questa guisa è difendibile, nè più nè meno, come Parigi, Berlino, Vienna, ecc.

« Ora, nel tentar di risolvere una questione d'altissimo interesse politico e politico-religioso, non mi sembra che si debba partir mai da criterii parziali, molto meno dagli immaginarii o fantastici; invece, come abbiamo detto, bisogna considerare la questione com'è posta in fatto: partire da criterii reali, ossia, nel caso nostro, esaminare le esigenze legittime e giuste dell'una parte e dell'altra, e, seguendo unicamente questa norma, venire ad una conclusione pratica. Se non si sarà colto nel segno, vorrà dire che l'esame dell'intelligenza non era della portata necessaria all'arduità della definizione dei diritti reciproci, vorrà dire che non tutte le condizioni di fatto, non tutte le esigenze delle due parti contendenti si sono esaminate secondo il loro intrinseco valore; ma a meno non si sarà vagato in un campo aereo e nelle regioni delle ipotesi e della sorridente fantasia, chè, quando poi si scende al pratico, si rimane convinti che niente può realizzarsi di quanto si è in siffatta maniera architettato.

« Roma rilasciata in sovranità al Papa con un piccolo circondario all'intorno! È possibile questo fatto? Si riduce a decapitare una nazione, a volere cioè che nelle sfere politiche si avveri un doppio miracolo, che nell'organismo di tutti gli esseri viventi non si è mai avverato, nè mai si avvererà, che, cioè, troncato il capo, seguitino a vivere il capo senza corpo ed il corpo senza capo. Verranno fuori due stati atrofici, uno per difetto di circolazione, l'altro per mancanza di centri. Non è impossibile staccare Roma dall'Italia e lasciare questa senza Roma. Ma, si dica: è facile pensare per l'Italia ad un'altra capitale, ora dopo diciassette anni, ne' quali ad altro, si può dire, qui non s'è pensato che a metterla in condizione di poterlo essere? Firenze è appena capace di sè stessa. Napoli e Milano sarebbero spostamenti di centro, a cui nemmeno si può pensare.

« Fabbricarla una capitale si dice presto; ma dove? E qual è quella nazione che si rassegna a fabbricarsi una capitale di pianta, non cresciuta con lei, che non ha storia, non ha tradizioni, non suscita affetti; quando l'ha questa capitale, grande, ben situata, e così gloriosa per tutti i riguardi, che è impossibile immaginarne un'altra, o trovar l'eguale sulla terra? Innegabilmente, la capitale naturale dell'Italia è Roma: e la ragione per cui si crede non possa esserlo, non è topografica, nè strategica, nè commerciale: si tradirebbe una storia di ventisei secoli se si volesse sostenere la tesi del non poter esser Roma capitale d'Italia per alcuno dei suddetti motivi. La ragione unica che ha un peso gravissimo, è l'essere essa da diciotto secoli la residenza del Papa, sommo gerarca della cristianità, e da dieci la dimora dello stesso sommo gerarca, fatto Sovrano pur temporale. Talchè la permanenza di due Sovrani — il Papa ed il Re — nello stesso luogo si reputa impossibile; perchè ambedue vantano sulla stessa città identica ragione di sovranità, quantunque per titoli diversi. È questa ragione somma che bisogna esaminare; qui sta il nocciolo della questione. Ma seguitiamo.

« Vediamo se oggi potrebbe stare Roma da sè, staccata politicamente dall'Italia. I Romani sarebbero o no cittadini italiani? Evidentemente no perchè Roma non farebbe più parte del territorio nazionale. Di fronte al resto della popolazione italiana, essi sarebbero dunque stranieri, nessuno potendo avere più d'una cittadinanza, e non essendovi termine medio tra cittadino e straniero. Or quale cittadinanza avrebbero essi i cittadini romani? Quale nazionalità? Da quali leggi sarebbero governati? Essendo ridicolo immaginarli stranieri di fronte al rimanente della nazione, è pure impossibile immaginarli governati da leggi sostanzialmente diverse da quelle che regolano i rapporti di diritto pubblico e privato presso il restante del regno. Giacchè in un popolo costituito in nazione, ogni singolo cittadino ha diritto ad eguale trattamento giuridico; nè vi sarebbe ragione per escludere, dalla partecipazione al diritto nazionale, proprio i Romani, e costituire a loro riguardo un privilegio odioso, una media diminuzione di capo, una tal quale condizione anomala, per la quale, anzichè cittadini di un Regno retto a Governo libero, dovessero essere sudditi di un Sovrano assoluto, sia pure benignissimo e indulgentissimo.

« Giacchè sarebbe peggiore ipotesi immaginare una Roma, nella quale regnasse il Pontefice, retta a forma di Governo rappresentativo. Sarebbe nè più nè meno che una città a governo municipale, la quale sorgerebbe tale di pianta e all'improvviso, dopo che da varii secoli il Municipio politico è morto e seppellito; e le condizioni storiche si formano naturalmente nei popoli, non si accomodano ad arte per servirsene come della creta o dei colori si serve un artista per fare un quadro o una statua che ha in mente, e dipende dalla sua valentia effigiarla come la sente e la vuole. Non parlo poi della scossa formidabile che avrebbe la nostra metropoli nei suoi interessi finanziarii, al solo annunzio su pei giornali ch'essa andrebbe ad esser tra breve tempo, e con un atto non so di qual potere, Roma capitale di sè stessa e non più del Regno d'Italia. Quantunque creda che ne verrebbe una bancarotta generale in Italia, e assai più disastrosa che se s'annunziasse il fallimento delle prime case bancarie di Parigi e di Londra, trapasso su questo particolare, supponendolo come si sostiene da alcuni, d'indole passeggiera, e tale danno da compensarsi, non so da chi ed a chi, e contanti. Il certo si è che, fatta Roma città franca e sola, il movimento finanziario vi sarebbe immediatamente arrestato; perchè, se per i Romani d'oggi la città del 1870 era piccola, per i Romani di quel giorno, in cui Roma cessasse d'esser capitale, quella del 1887 sarebbe soverchiamente grande, e non vi sarebbe ragione per impiegarvi sopra un soldo di più. Aggiungi poi la barriera doganale che dovrebbe di necessità ricostituirsi tra i due Stati, gl'inceppamenti ferroviarii e postali, tutti a danno principalmente dei Romani; non potendosi dubitare che il movimento economico, manifatturiero e commerciale sarebbe tutto trasferito al di fuori, e dentro vi rimarrebbe ben poca cosa.

« Ma, si dice: di Roma, in compenso, si fa una città santa; una città modello di fede religiosa, un punto a guisa di oasi, nel quale, in mezzo al pervertimento generale, si praticherebbe pubblicamente e solennemente il cattolicismo: ove, dunque, accorrerebbero dalle cinque parti del mondo i ferventi pellegrini cattolici, e i forestieri curiosi, tratti ad ammirare questi e venerare quelli la gran Roma, la città santa centro del cattolicismo e sede privilegiata del romano Pontefice.

« E questa è un'altra poesia. Primo, perchè questo accorrere di pellegrini e forestieri, venerabondi ed ammiranti, quanto ai pellegrini, credo cesserebbe o s'illanguidirebbe d'assai, quando, cessato il conflitto tra Stato italiano e Chiesa, non vi sarebbe più ragione di promuoverlo. In secondo luogo, perchè questo accorrere di pellegrini sarebbe cosa d'ogni tanto, non perenne, e, credo, neanche duratura. Giacchè, tolto, come diceva, di mezzo il movente precipuo, ritengo che codesti pellegrini, un po' alla volta, finirebbero per contentarsi di esercitare il cristianesimo a casa loro, e visiterebbero Roma non più in quella quantità e in massa, ma come la visitano tutti i forestieri anche non cattolici. C'erano codesti pellegrinaggi sotto il pontificato di Gregorio XVI?

« Quanto a forestieri, non so che onore verrebbe a cotesta metropoli, condannata a vivere delle elemosine. Giacchè altre risorse essa non avrebbe, all'infuori delle imposte dirette e di consumo, le quali, ritengo sarebbero appena sufficienti pel mantenimento degli ufficii pubblici e per l'amministrazione della città. Mi è, parsa poi sempre una idea affatto stravagante e bizzarra questo pretendere dai Romani che si separino dal resto della nazione pel bene di tutta la cattolicità, e perchè il Papa possa essere libero di esercitare il suo ministero. O che è una disgrazia dunque nascere Romani? O v'è una doppia foggia di cattolicismo; una per i cittadini di tutto il mondo e delle capitali delle altre nazioni, la quale non impedisce loro di godere della propria cittadinanza ed esercitarne i diritti, un'altra pei Romani, i quali debbono, perchè Romani, prestare alla Chiesa questo speciale ossequio, di privarsi di una qualità comune a tutti gli altri cristiani, e che presso nessun'altra nazione viene a conflitto con la professione di cristiano?

« Da ultimo mettetesi pure — e non è cosa da non tenerne conto — che non tutti mica si rassegnerebbero, e i Romani, checchè fosse o ne venisse a loro di danno d'esser privati della cittadinanza italiana, e gl'Italiani di vedersi riportata via la capitale che hanno ora. E quelli che dall'una e dall'altra parte, dentro, cioè, e fuori, meno se ne accontenterebbero, sarebbero — è naturale — gli elementi più torbidi: quelli che, lasciati a loro stessi, difenderebbero l'acquisto del 1870 fino all'ultimo sangue, posto che tutti gli altri si rassegnassero a non versarne neppure una stilla. E allora io credo che, tanto dentro Roma, quanto fuori, s'avrebbe a fare tutto il giorno con la Questura per motivo di *Roma capitale*: e dentro sarebbero continue proscrizioni; e fuori o proscrizioni o repressioni; oppure un lasciar fare, un lusingare, un favorire ed aiutare forse, secondo il vento che spirasse nel Ministero, e se ci fosse da esercitare una rappresaglia qualunque contro il nuovo Governo pontificio, di che non mancherebbero mai motivi e pretesti. È inutile ripeterlo: il fatto compiuto non è, neanche in diritto pubblico, buona teoria per convertire ipsofatto il fatto in diritto; ma è pur vero che nel diritto pubblico il fatto ha una gran forza come fatto, e molte cose, che prima d'esser fatte si poteva provvedere che non avvenissero, avvenute che sieno, non si disfanno con tanta facilità, e sovente v'è un tanto a mille doppi che impedisce di rimandarle indietro: *serius excluditur, quam non admittitur hospes*.

« Se dunque l'aver tolto Roma al Papa ha creato per questo una condizione talmente anomala, che oggi, dopo diciassett'anni, si ritiene da tutti, avversi e favorevoli al Vaticano, affatto insostenibile; il restituirgliela per farne uno Stato a sè separato dal Regno, creerebbe una condizione violenta tanto da parte del Papa, quanto da parte del Governo d'Italia e da un male grave per la Santa Sede, si cadrebbe, per ripararlo, in uno peggiore, nocevole non pure ad essa, ma eziandio all'Italia. »

Rifioritura di medio evo.

(Dal *Fanfulla*.)

Sull'esempio dell'*Opinione*, che diede il primo all'armi, tutti i giornali si occuparono d'uno strano manifesto pubblicato in occasione di elezioni amministrative dal *Circolo Liverani* di Foligno.

Vi si accennava all'idea d'istituire a fianco del Municipio legale un Municipio ealege, a beneficio dei cittadini esclusi dal voto e a scopo di vigilanza e di controllo.

Strano il manifesto, strana l'idea. Non servirebbe, attuata, che a stabilire un dualismo naturalmente contraddittorio, un sì e no amministrativo, che ingenererebbe la paralisi d'ogni pubblica attività.

Vigilato, controllato, il Municipio legale diventerebbe fra le mani dell'ealege, una rappresentanza a vuoto, il gerente responsabile dei capricci di quest'ultimo.

Eppure qualche cosa di simile vige e funziona per una rifioritura di medio evo in taluni comunelli del confine italo austriaco. Ce ne fa edotto l'avv. Carlo Podrecca in un libro, *Le Vicinie*, testè pubblicato a Cividale del Friuli.

Che sono le *Vicinie*?

È una domanda a cui si potrebbe rispondere dicendo cosa erano ai tempi già molte volte secolari in cui sorsero. Divisi dal mondo o poco meno, i montanari delle Alpi Giulie, sentito il bisogno d'un potere, se ne crearono elettivamente uno per ciascuno dei loro villaggi. Era un Municipio rudimentale ed un embrione di giudicatura.

I capi famiglia riuniti sotto un faggio, sul sagrato e spesso in certe logge, delle quali non poche sono ancora in piedi, curavano gli interessi del piccolo Comune e scioglievano i piati insorti fra i cittadini. Ci furono casi in cui si

---

APPENDICE.

7

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

I valorosi non conoscono certe sensibilità; essi non hanno nè grida folli, nè trepidazioni nervose, nè scosse di testa alla moda. Quando sono commossi, la loro emozione è profonda, reale; più di qualunque altro essi hanno il diritto di piangere. Quindi, quando all'apertura della vettura trattenuto da Alberico, i due amici si diedero l'ultima stretta, i loro mustacchi erano bagnati.

Pietro si strappò violentemente da lì e si perdette nella folla, seguito un istante da Phanor, che emetteva latrati sordi.

Fino lì, tutto intento alle cose materiali, alle precauzioni esterne, il conte d'Hauterive, aveva avuto la delicatezza di tenersi in disparte innanzi al capitano, la cui amicizia era più vecchia, i diritti più antichi, meglio acquistati, e per il quale la separazione doveva essere più dolorosa nello stesso tempo che più immediata. Ma, a partire da questo momento, solo oramai con Giacomo, fu come una madre attenta, prevenendo i desiderii, mantenendo il coraggio, calmando le tristezze del suo fanciullo malato.

La fiducia nacque ben presto. Il cuore dei moribondi si dilata volentieri, provano il bisogno di ripassare mentalmente per i cammini già percorsi, di avere un amico di più, di affermare la loro vita. Giacomo raccontò dunque la semplice e commovente istoria della sua gioventù inattiva, condannata a non far niente dal pregiudizio paterno, e tuttavia avida di lavoro. Fece, in certo qual modo, assistere Alberico, giorno per giorno, a quella lunga decadenza del patrimonii dal punto cui la prima pietra si stacca. Parlò di sua madre, di sua sorella, e il conte Alberico, che già conosceva i Penhoël per il poco che Lambert gliene aveva detto, s'interessava ancora di più.

Giungendo a Tours, il comandante poteva figurarsi benissimo che gli abitanti del *Campo Benedetto* — ci ricordiamo che la piccola proprietà rimasta ai Mazerolles si chiamava così — fossero antichi amici che rivedrebbe dopo una lunga assenza. Giacomo, nelle sue descrizioni espansive, non gli aveva fatto grazia di nulla, di modo che il conte conosceva l'abitazione e anche la fattoria in tutti i più piccoli particolari.

Quanto al personale avrebbe potuto disegnarlo a memoria.

La signora Penhoël, nè piccola nè grande, di complessione delicata, dai lineamenti fini, cogli occhi consumati dalle lagrime, la vista molto corta, la voce dolce come una carezza, pia e buona, rassegnata ai decreti della Provvidenza, adorata dai contadini che la chiamavano la santa.

La signorina Renata, alta, snella, slanciata, bionda con occhi neri, pensierosa, riservata, seria come le giovani che vivono lungi dal mondo e dai piaceri della loro età.

Il padre Sulpizio, vecchio guarda caccia, il quale non aveva più nulla da guardare, ma troppo affezionato alla famiglia Mazerolles per mettersi mai al servizio di un'altra; robusto, colle gambe bene arcuate, vigoroso ancora, benchè vecchio, coi capelli lunghi, il cappello dalle larghe tese, le nose scure, la faccia sfregiata da un'antica cicatrice, di cui si scorgeva ancora una lunga linea rossa. Sulpizio non aveva mai sbagliato un colpo in vita sua, le buone genti non erano lungi dal credere ch'egli avesse dei colpi incantati. Era lui che aveva fatto tirare a Giacomo il primo colpo di fucile.

— Ahimè! i tempi sono molto cambiati! aggiungeva il malato; secondo ogni apparenza non farà più male alla selvaggina.

Restava Yvonne, una vecchia serva, nata nel castello, instancabile, e che sapeva far tutto. Lunga, magra, abbronzata, butterata dal vaiuolo, dura con sè stessa, e sensibile cogli altri, col cuore altrettanto bello quanto il resto era brutto, colla memoria piena di ricette infallibili per una serie di mali... Yvonne per il passato era stata la provvidenza di Giacomo, che non sdegnava di ghiottornie e per il quale ella ne inventava... Ella, senza dubbio, ridiverrebbe tale.

Indipendentemente da Phanor, che ricondurrebbero al guscio, vi era ancora un gatto chiamato Sorel, un pappagallo chiamato Cocotte, e, in cucina, per tener compagnia a Yvonne, uno storno, che si chiamava Bevard.

I ritratti degli avi: il generale, il vescovo, il presidente col berretto, il consigliere del Parlamento, erano nella tale o tal altra stanza.

Quella veduta sotto una campana, lì su una mensola, tra le due finestre del salone, aveva appartenuto al viceammiraglio Ugo-Saviniano-Pietro Penhoël di Mazerolles, il quale comandava una divisione dell'armata navale, mandata negli Stati Uniti durante la guerra dell'indipendenza.

Renata, per passatempo, dipingeva all'acquarello.

La signora Penhoël ricamava come una fata; i più bei camici del curato, i più bei tovagliuoli della parrocchia uscivano dalle sue mani; ma fino dalla partenza di Giacomo, la sua vista si era considerevolmente indebolita, e il medico di Clisson le interdiceva ogni occupazione di questo genere.

Il giovane brettone ritornava un po' spesso sullo stesso soggetto; descriveva le stesse cose e le stesse persone; ma era una delle immunità della sua malattia; e, d'altra parte, Alberico sapeva ascoltare, ciò ch'è più raro che non si creda.

Tuttavia, il luogotenente Penhoël si spegneva a vista d'occhio, di quando in quando un lampo, una fiamma; poi ore intiere di prostrazioni, di annientamento.

A Tours il comandante voleva assolutamente che il malato si riposasse. Questi non voleva, si sentiva forte, diceva egli, andrebbe fino all'estremità del mondo... Consultarono il dottore Bretonneau, una delle celebrità mediche di Touraine e di Francia, che la morte doveva togliere alla scienza alcuni anni più tardi. Il dottore ordinò, per commiserazione, una porzione, che sapeva che non produrrebbe nessun risultato.

— Non gli ricusate più niente, disse egli al sig. d'Hauterive; sarebbe una crudeltà inutile.

Giungendo a Nantes, Giacomo era moribondo. Siccome persisteva a voler raggiungere Clisson, poi il *Campo Benedetto*, situato sulle rive della Sèvre, a dieci minuti da quest'ultima città, Alberico prese in affitto una vettura chiusa, che doveva condurli al paese; affare di alcune leghe e di alcune ore.

Era « l'aria del paese? » era la speranza di giungere a tempo a rivedere i suoi? Il fatto sta che, durante quest'ultimo tragitto, Giacomo si raddrizzava come una pianta appassita innaffiata e ravvivata dal sole. L'orgoglio del campanile gli ritornava al cuore, trovava la forza di far notare al suo compagno le bellezze del paese, e quella catena di ponti gettati sulla Loira, chiamata *ammirabile* da Napoleone I., al tempo del suo ingresso a Nantes, nel 1808.

Alberico ammirava anche lui, ma per compiacenza e ben altrimenti occupato da quell'abbondanza di vita, di febbre, per dir meglio, che si manifestava tutto ad un tratto nel giovane brettone, e che, più che tranquillizzare il comandante, lo spaventava.

— Più piano! gridava egli al cocchiere ad ogni sbalzo che faceva saltare la vettura.

— Più presto, al contrario, diceva Giacomo; ogni giro di ruota mi ravvicina a mia madre, a mia sorella, alla guarigione.

Già le ruine del castello di Clisson si disegnavano a breve distanza; erano sul punto di giungere. Attraversando il ponte della Moîne, il malato si sollevò e mise la testa alla portiera.

— Il *Campo Benedetto*! mormorò egli con una espressione di gioia celeste; laggiù, dietro i pioppi.... Quella casa bianca.... Ah! amico mio, quanto siete buono di avermi condotto fino qui! madre mia! Renata!...

Ma l'emozione era troppo forte, Giacomo si gettò indietro, e cadde senza moto nelle braccia di Alberico.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

arrogarono la stessa giurisdizione criminale, e le sentenze, relativamente miti, ma pronte, non mancavano mai di effetto.

L'insieme di questa amministrazione spicciola costituiva la *Vicinia*.

L'andare dei tempi e le mutazioni politiche sopravvenute non ne cambiarono che in parte l'organismo. La repubblica di San Marco la rispettò, la privilegiò di speciali poteri. Il governo francese e poi l'austriaco, succeduti a San Marco, la esautorarono e a poco a poco la soppressero. Ne sopravvivera la tradizione, e questa, come radice di pianta recisa, rifiorì in modo che il suo storico potè scrivere di essa:

« Tuttavia la *Vicinia* edifica ed orna la sua chiesa, elegge il cappellano, lo paga. Costruisce, rialta e mantiene sgombre dalle nevi le strade vicinali. Conduce acquedotti ed erige fontane. Ripara ai disastri straordinari. Crea e fa osservare il regolamento agrario. Fa giustizia sommaria e giudica gli amministratori della pubblica cosa. Rende gli estremi uffici, non prezzolati, ai suoi morti. »

Come vedete, sono tutte le mansioni d'un Municipio legale, anzi, qualche cosa di più: e sempio la giustizia sommaria e il giudizio degli amministratori. Quasi un insieme di staterelli federati nello Stato. Ora, come avviene che quest'ultimo, sin qui, non se n'è mai risentito?

Non lo domando già per invitare l'onor. Crispi a rimettere le cose in ordine. Pare che dell'ordine le *Vicinie* abbiano un concetto assai largo e lo esplichino con opere d'efficace, quanto amorevole mutualità. Il fatto è ch'esse agiscono parallelamente ai Municipii e ne completano la missione.

Saprebbero fare altrettanto i sottoscrittori del manifesto foliguate? Ahimè, ne dubito, e ne dubito per colpa di quel benedetto Circolo di cui fanno parte.

Chi ha tempo da sedere in circolo, è disposto all'inanie delle chiacchiere. I montanari delle Giulie non ne hanno. Ecco la ragione per cui, rispettosi dell'autorità, si costituiscono da sè autorità per aiutarne l'opera e completare l'esercizio di pura e semplice amministrazione con fatti proficui di assistenza reciproca e di utilità generale.

ITALIA

La Regina Margherita e Carducci.

La Regina Margherita, che già inspirò al Carducci una delle più belle sue poesie, gli ha testè inspirata una delle più belle sue prose.

Il sindaco di Courmayeur, ogni anno, quando la Regina recasi colà, suol salutarla, a nome del popolo, in francese.

Quest'anno, poichè a Courmayeur si trovava il Carducci, questi fu pregato di stendere pel sindaco il discorso in italiano, rompendo l'antica tradizione del francese; ed egli lo stese da pari suo.

Eccolo:

« *Augusta Signora*,

« Se in qualunque parte d'Italia la presenza della Maestà Vostra è salutata e circondata dalla reverenza e dall'amore della nazione, Ella è — mi condoni e perdoni l'ardita sincerità della parola — Ella è sempre più cordialmente la ben venuta in questo ultimo confine del suo Regno.

« Queste Alpi native, che ricordano tanti secoli di fedeltà, pare che godano illuminarsi nel mite raggio della grazia e della virtù che emana dalla Maestà della loro nobilissima figlia.

« Questi popoli alpini, che primi si addissero alla Signoria della Vostra Casa, sono superbi che oggi, per la fede e il valore di Essa, per il volere di tutta Italia, e non senza la devozione del loro sangue sparso in tanti campi di battaglia in servizio del Re, della libertà e della patria, la più bella corona d'occidente splenda in fronte alla degnissima nipote dei loro antichi Sovrani.

« E però dai nostri cuori, o Signora, più alto, più vivo, più ardente sorge il voto: Dio conservi la prima Regina italiana d'Italia, l'augusta, la generosa, la pia Margherita di Savoia. »

Stupendo!

Carducci era presente alla lettura. La Regina lo chiamò presso di sè, e lo ringraziò.

Più tardi, all'*Albergo Reale*, ebbe luogo un banchetto, nel quale si brindò « al primo poeta d'Italia, che rese omaggio all'augusta e pia Margherita di Savoia ».

S. M. la Regina ringraziò Giosuè Carducci, e si felicitò con lui per le sue *Rime Nuove*.

Informazioni sbagliate.

Il *Popolo Romano* mette in canzonatura l'informazione che l'on. Crispi intenda di cedere ad altri il Ministero degli interni, assumendo definitivamente quello degli esteri, ed aggiunge:

« La stranezza di questa informazione consiste nel pretendere che il passaggio dell'onor. Crispi da un Ministero all'altro debba avvenire dopo alcune riforme di carattere politico, cioè fra otto o dieci mesi.

« Inaugurandosi la nuova sessione, cadono tutti i progetti, e nessuno potrà essere votato prima del mese di gennaio. È dunque impossibile che l'on. Crispi serbi fino ad allora l'interim del Ministero degli affari esteri; anzi la scelta del titolare è già su buona via, e forse ne è prossima la nomina.

« L'on. Crispi ha l'intenzione di completare il Gabinetto prima che il Consiglio determini il programma de' suoi lavori; d'altronde, dopo la morte dell'on. Depretis venne approvato, che ove la riunione di due portafogli nelle mani dell'on. Crispi si prolungasse, creerebbe degl'imbarazzi a lui ed inceppperebbe l'andamento della cosa pubblica. »

Circolare del ministro Magliani.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro Magliani ha diramato una circolare, colla quale raccomanda alle Deputazioni provinciali di ben verificare se le garanzie che offrono gli esattori delle imposte mediante le cauzioni siano vere e reali. Un'altra circolare del ministro delle finanze raccomanda ai ricevitori del Registro di curare severamente le denunzie delle successioni a' termini della nuova legge 14 luglio 1887.

La ricerca del ministro degli affari esteri sospesa.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Dopo che il Nigra ha dichiarato che assolutamente non si sentiva in grado di assumere il portafoglio degli affari esteri, le trattative per la nomina del titolare di questo Ministero sembrano decisamente troncate.

Altissime influenze si sono spuntate dinanzi alla tenerità dei rifiuti. Il Crispi avanti di partire, dichiarava che avrebbe, forse, anche prima dell'autunno, portato in Consiglio dei ministri la questione della nomina di un uomo parlamentare a ministro degli esteri. Intanto tutto è sospeso, e il Malvano, direttore della politica estera, continua, come prima, a fare quello [illegible] crede pel meglio, specialmente trattando egli solo le comunicazioni che riguardano lo scambio di idee tra le Potenze per le questioni della Bulgaria.

La nuova Regia smentita.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* smentisce la notizia che il Governo intenda di ristabilire una nuova Regia per i tabacchi. Lo stesso giornale soggiunge che il prodotto netto dei tabacchi, che va a totale beneficio dell'erario, supera oggi di alcuni milioni il canone che veniva pagato dalla Regia cointeressata. Per cui la nuova Regia potrebbe ben difficilmente riuscire proficua per le finanze come lo è l'amministrazione dei tabacchi condotta dallo Stato per proprio conto.

Stampa francese.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Tribuna* rileva l'attitudine della stampa francese verso l'Italia, osservando come i giornali parigini da alcuni giorni vadano rimettendo a nuovo le vecchie gelosie ed i vecchi pregiudizii riguardo alle mire di conquista dell'Italia nell'Africa.

La stessa *Tribuna* fa notare l'enormità della quarantena di otto giorni imposta a Tunisi, secondo il *Debats*, per tutte le provenienze d'Italia. Tale provvedimento, ingiustificabile come misura sanitaria, sembra dettato da mire di concorrenza commerciale e a pregiudizio dei mercati italiani.

Italia e Colombia.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

In forza del noto trattato firmato a Parigi, la Colombia e l'Italia si erano obbligate a mandare i loro rappresentanti nelle rispettive capitali. L'Italia ha mandato fino dallo scorso gennaio il conte Gloria, ma la Colombia non aveva mandato mai alcuno. Ora però che il Crispi abbia fatto rimostranze vivaci, in seguito alle quali la Colombia ha mandato Francisco De Paula Matheus, che ieri è giunto in Roma.

Mi si assicura formalmente che il Crispi ha intenzione di definire anche la nota questione fra il Cerruti e il Governo colombiano pei danni che il Cerruti stesso ha sofferto per le vessazioni di quel Governo. La *Riforma* spesso calorosamente difese il Cerruti. Il Crispi ha invitato il console Segrè, che all'epoca dell'incidente Cerruti rappresentava l'Italia a Bogota, a venire in Roma. Il Cerruti si trova già qui.

Il nuovo prefetto di Vicenza.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 14:

A prefetto di Vicenza è stato nominato il comm. avv. Minghelli Vaini, attualmente prefetto a disposizione del Ministero.

La stampa e le ferrovie.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13:

La recente disposizione, che inibisce l'ingresso alle Stazioni a tutti coloro che non sono muniti di biglietto di viaggio, ha reso molto difficile ai giornalisti, specie della capitale, il raccogliere certe notizie.

La presidenza dell'Associazione della stampa ha rivolto preghiera alle Direzioni delle ferrovie, acciò, in attesa di ulteriori provvedimenti, vogliano almeno rilasciare ai giornali un permesso di circolazione nell'interno delle stazioni.

La condanna del soldato Capuano.

Telegrafano da Piacenza 12 al *Secolo*:

Dinanzi al nostro Tribunale militare si è discusso oggi il processo contro il soldato Giambattista Capuano, il quale, poche settimane fa, ferì, di notte, a colpi di rasoio, due sergenti della sua compagnia.

Il sig. Peltoleti, che rappresentava il pubblico Ministero, pronunciò una requisitoria abile e stringente, e dinanzi all'evidenza dei fatti, chiese la condanna dell'imputato alla pena di morte.

L'avv. Calda difese il Capuano con un'arringa eloquente e commoventissima.

Lottando valorosamente, quasi disperatamente, coll'oratore dell'accusa, riuscì a strappare il suo cliente alla pena di morte.

Il Capuano, durante tutto il dibattimento dichiarò di non ricordarsi di nulla, e rispose alle domande con freddezza glaciale, spaventevole.

Il Tribunale lo condannò ai lavori forzati a vita.

Il dibattimento fu condotto mirabilmente dal colonnello Malenotti.

FRANCIA

I forestieri a Parigi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La seguente lettera è stata mandata al direttore del *Galignani's Messenger*, il foglio inglese che si pubblica a Parigi. Non la traduciamo per non guastarla.

« Paris, le 6 août 1887.

« Monsieur le Rédacteur:

« Nous croyons tous que vous feriez bien de décamper de notre pays, espèce de sale rosse, va donc dans ton pays de porc, sale rosse va donc dans ton pays d'assassins, au lieu de venir ici manger notre pain. Du reste, tu ne l'échapperas pas, nous sommes organisés pour nettoyer tous les étrangers, et ton tour n'est pas loin. Sale vache, fais tes paquets, ou bien tu va trinquer sale dégoutant.

« Celui qui est chargé de ton compte, un du Comité de l'égorgement des étrangers,

« CASSECOEUR. »

* *

La lettera riportata non è forse che un atroce scherzo. Ma quel ch'è più serio è il voto adottato d'urgenza dal Consiglio generale della Senna, su proposta del signor Boussac, grazie al quale, in avvenire, gli atti di nascita dovranno menzionare i paesi di origine del padre e della madre.

Il voto fu motivato dal fatto che ragazzi, figli di genitori stranieri, sono stati ammessi « a torto » dicono certi giornali radicali, nelle scuole primarie superiori della città.

E in seguito a ciò, sono stati espulsi dalle scuole tutti gli allievi stranieri, anche figli di stranieri domiciliati a Parigi da anni, per cui a quei poveri ragazzi resta esclusa ogni possibilità d'istruzione, neppure nella grammatica.

Gli alti destini del Boulanger predicati da due donne.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Come Napoleone, che si faceva dir la buona ventura dalla Lenormand, è piaciuto al generale Boulanger farsi tirar l'oroscopo, e l'ha fatto due volte a carestia d'una.

Otto o dieci settimane prima della caduta del Ministero Goblet, una chiromante, certa Reyval, fu condotta in casa di un'amica del generale, e messa in presenza di un uomo giovine ancora. Essa cominciò col leggergli sulla palma della mano ch'egli era militare di grado elevato; che aveva fatto e farebbe ancora la guerra.

L'altro cercò di negare.

— Io vedo — essa ribattè semplicemente — e dico quello che vedo. Voi siete in una posizione superata, ma non ci resterete. Una caduta vi aspetta fra breve. Ma non disperate. Più tardi ritornerete in una posizione più alta ancora. Le linee della vostra mano indicano che voi rasentate il trono.

In quel momento, la chiromante ignorava con chi avesse a fare. Ma quando da terza persona le fu rivelato che colui era il Boulanger, essa rispose:

— Allora ho fatto bene a non dirgli tutto: è scritto nella sua mano ch'*egli morrà di morte violenta*.

Poco appresso, il generale si trovava da un amico del centenario dott. Charcot, in presenza di questo e dei molti allievi della sua clinica. La conversazione cadde sull'ipnotismo, la doppia vista, il magnetismo e i fenomeni nervosi che dipendono dall'elettricità latente. Il dottor Charcot dichiarò nettamente di non credere alle facoltà divinatorie dei soggetti addormentati. Tuttavia, egli non si oppose ad un'esperienza che fu fatta subito; una giovine eccezionalmente impressionabile fu addormentata e messa in rapporto col generale, che, commosso e straordinariamente interessato, si prestò a quanto si volle.

La sonnambula — come aveva fatto la chiromante — gli annunziò la sua prossima caduta, accompagnata da numerosi movimenti popolari non sanguinosi. Ma, come l'altra, soggiunse:

— Vedo un grande scompiglio. È orribile. Francesi e Tedeschi non potranno restare in pace; una guerra scoppierà tra loro; ma nessun altro se ne immischierà. Sarà prima del 20 marzo dell'anno prossimo. (Questo accadeva sul finir del marzo dell'anno corrente).

Soggiogato, come uno spettatore del dramma, il generale continuò le sue interrogazioni.

— La guerra durerà più di sei mesi e meno di otto. Ci saranno terribili alternative di successi e di rovesci. Alla fine, i Francesi, *condotti dal generale Boulanger, trionferanno definitivamente*. Ma qualunque cosa facciano, non potranno [illegible]re il Reno. Oltre il Reno vedo rivoluzioni, corone infrante, troni rov[illegible]...

— E di di qua?

— Di qua, il generale vincitore sarà proclamato capo, presidente; *sarà il più alto di tutti*.

Il generale — dice colui che ha assistito alla scena riportata — era profondamente impressionato. E lo crediamo.

Lo scrittore del *Figaro* — ch'è il giornale dal quale abbiamo tolto tutto ciò — ammette che il generale presti qualche fede a predizioni ripetute, e vi allinga una certa dose di fiducia nel suo avvenire.

AUSTRIA-UNGHERIA

Lotte di nazionalità.

È raro che le vacanze parlamentari non siano inturbidate nell'Austria Ungheria da incidenti di lotte di nazionalità per parte di coloro che vi coabitano e che disputano sulla preponderanza delle stesse nazionalità.

Le rivalità fra le popolazioni germaniche e czeche dell'antico Regno occupano adesso l'attenzione pubblica. La burrasca scoppiò in occasione di un decreto del ministro dell'istruzione pubblica della Caletania, col quale vennero soppresse varie scuole secondarie, o ginnasii czechi, ove il numero degli allievi non giustificava la spesa occorrente al Tesoro per mantenerle.

Il provvedimento in sè stesso non aveva carattere nè politico, nè nazionale, ed era motivato da ragioni finanziarie e pedagogiche. Ma in Boemia e in Moravia, come in tutti i paesi agitati dalle gare di nazionalità, ogni partito cerca vantaggi: l'antagonismo cresce per le antipatie delle razze, e il più piccolo incidente può prendere proporzioni eccessive. Quando la riforma elettorale permise agli Czechi di acquistar la maggioranza nella loro Dieta provinciale, come l'avevano nella popolazione, cercarono una rivincita della lunga loro sottomissione alla minoranza germanica, e vollero rassodare la loro posizione con provvedimenti legislativi ed amministrativi. L'insegnamento pubblico doveva naturalmente attirare la loro attenzione, come uno dei mezzi più efficaci di assicurare la loro autonomia e la loro preponderanza.

L'idea era legittima, ma la furia nel raggiungere un tale intento gli spinse ad esagerazioni. Ogni Comune czeco volle avere la sua scuola secondaria; e quando il Governo non consentiva di assumersene le spese, il Comune se l'addossava. Il ministro dell'istruzione pubblica volle porre un termine a ciò che egli riteneva come un abuso, poichè una parte di quelle spese erano dai Comuni rigettate sul Tesoro; e decise in massima che fossero soppresse 13 scuole czeche.

Il provvedimento sembrava tanto più giusto, in quanto che il numero degli alunni era insignificante; e 27 scuole tedesche furono pure per tale motivo soppresse in quell'anno. Ma lo spirito di parte mosse gli Czechi a com[illegible] il ministro signor Gautsch, e non solo lui, ma il Gabinetto intiero; tanto che si minacciò lo stesso presidente del Consiglio della defezione del Club czeco se non biasimava il suo collega. Il conte Taaffe non si spaventò per questo, e il *Fremdenblatt*, organo officioso del Ministero, ricorda con ragione il discorso ultimo del Trono, nel quale il Governo dichiara che intende « assicurare l'istruzione universale e professionale, tenendo conto delle lezioni dell'esperienza, e dirigendo di preferenza la gioventù scolastica, sempre più numerosa, verso istituti speciali destinati a favorire i progressi dell'industria. » E l'organo officioso aggiunge: « È inutile dire di più ai malcontenti. »

SPAGNA

L'affare del generale Salamanca.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il generale Salamanca è il tipo dei generali che, sempre scontenti, anche quando si accorde loro più di quello che chieggono, crederebbero derogare all'opinione che hanno del proprio merito, se si tacessero al tempo della riflessione. — I lettori ricorderanno come al primo annunzio dell'intenzione della Germania di togliere alla Spagna l'incomodo di qualcuna delle isole Caroline (delle quali la Spagna non sa proprio che fare), il generale Salamanca fu uno de' capi del movimento violentissimo di protesta contro i progetti alemanni, e per non limitarsi a vane parole, senz'aspettare che la Germania desse la minima spiegazione, rimandò al Governo Imperiale la decorazione di quella qualsiasi delle aquile prussiane, di cui era stato insignito.

Non diremo che per qualunque ministro della guerra la *testa bruciata* del generale Salamanca è un imbarazzo, un'apprensione costante. Ciò sarebbe un'attribuire a un generale solo la caratteristica che appartiene ai due terzi dei generali spagnuoli. Senza far dei geloni basterà dunque asseverare che Salamanca è un generale spagnuolo.

Il Ministero Sagasta, che ne stima il provato valore, tanto da dargli l'occasione di splendere... lontano, lo ha nominato al posto il più ambito da un generale di azione, quale è quello di Governatore generale di Cuba; — e lusingavasi che almeno durante la luna di miele di una carica così elevata, egli sarebbesi astenuto dalle sue solite improntitudini.

Vane speranze! Passarono pochi giorni e il *Resumen*, nel sunto di un colloquio tra un suo *reporter* e il generale, metteva in bocca a quest'ultimo le parole le più oltraggiose contro il ministro delle colonie.

Lo scandalo fu tale, che il ministro insultato, non potendo ammettere che il Salamanca, suo subordinato diretto, avesse trasceso a tanta audacia senza essere sobillato da qualche ministro, presentò subito le sue dimissioni, dichiarando di mantenerle quand'anche il Salamanca venisse rivocato dal governatorato di Cuba.

Però i suoi colleghi di Ministero che avrebbero risentito essi il crollo d'un incidente sì penoso e brutale, vollero prima avere spiegazioni dal generale medesimo; — e questi (sia che pensando alla situazione avesse compreso d'aver commesso peggio assai che un errore, sia che realmente fosse stato frainteso dal redattore del *Resumen*) ha telegrafato all'on. Sagasta, presidente del Gabinetto, dichiarando pienamente inesatte le asserzioni attribuitegli; ed ha anzi soggiunto di non avere mai pronunziata parola, di cui potesse offendersi il ministro delle colonie.

Il Ministero, riunito a consiglio il 10, s'è mostrato soddisfattissimo di queste esplicite dichiarazioni, ed è quindi probabile che il ministro delle colonie, dinanzi a queste prove di solidarietà ministeriale, ritirerà le sue dimissioni.

Ma c'è un'ombra assai fosca a un tal quadro. — Il *Resumen* mantiene quanto ha narrato nel resoconto del suo *reporter*!

Egli dà la mentita più formale alle denegazioni del generale Salamanca, e dichiara che, se, per conservare il suo mandato di governatore di Cuba, *egli rinnega le sue parole, l'autore del resoconto gl'insegnerà a non negare la verità*.

Questa replica ha prodotto in Spagna un'impressione anche più viva che le mentite date in Francia ai portavoce del generale Boulanger, imperocchè l'incidente francese, per gli annessi e connessi delle troppe comparse, dei troppi duelli andati in fumo, delle troppe lettere del Boulanger, e della troppa locomobilità del presidente della *Ligue des Patriotes*, s'è già coperto di troppo ridicolo; — mentre, per contro, l'incidente spagnuolo ridotto a una *mentita* senza frasi e senza sotterfugi, è d'una tale semplicità che esclude il grottesco della questione boulangista.

Il proposito del giornale madrileno di dare una lezione al Salamanca, accennerebbe a un duello imminente; ma gli amici del generale sono d'avviso che, atteso l'alto suo grado, egli dee rifiutare di cimentarsi con un *reporter*, ma dee bensì ricorrere ai tribunali.

Notizie cittadine

Venezia 14 agosto

Omnibus e vaporetti. — Che il servizio notturno dei vaporetti alla Stazione sia provvisorio, non solo risulta dalla deliberazione del Consiglio comunale, che li ha stabiliti *in via di esperimento*, ma dal fatto che, come è regolato, troppo imperfettamente risponde al bisogno. Gli *omnibus* difatti conducevano nell'interno della città, non percorrevano solo il Gran Canale, ma i canali interni sino al rivo di Canonica, e si fermavano ad ogni richiesta, eccettuati i traghetti e fra i traghetti era permesso solo quello del *Casson*, sicchè i passeggeri potevano arrivare, se non sempre alla porta delle case loro o degli alberghi, almeno relativamente vicino.

I vaporetti invece conducono alla Riva del Carbon senza stazioni intermedie, per cui, coi vaporetti, i passeggieri hanno più bisogno della gondola, e quindi di gondolieri, che non ne avessero prima cogli *omnibus*.

Era logico però che le trattative per un servizio d'*omnibus*, interrotte, quando non si vide la possibilità d'altro servizio che quello dei vaporini in via di esperimento, si riprendessero dietro iniziativa dei barcaiuoli. Il servizio dei vaporini non suppliace quello degli *omnibus*, e il servizio degli *omnibus*, se possibile, era preferito dalla Giunta, dal Consiglio, come è stato preferito sempre anche da noi, che sinduammo a tempo il modo di sostituire la cessata Impresa degli *omnibus* e proponevamo allora ciò che si discute pure adesso per comporre il dissidio.

L'*Adriatico* che ieri diceva avere il sindaco fatte troppe concessioni, oggi gli consiglia che dia tremila lire ai barcaiuoli perchè facciano il servizio degli *omnibus*. Le tremila lire si darebbero una volta tanto in regalo. Ma se da qui a qualche tempo l'Impresa, malgrado la sovvenzione, non potesse più andare avanti, si dovrebbero regalare altre tremila lire?

L'*Adriatico*, il quale dice a tutti che è montato sul cavallo della logica, e che non si contraddice mai; che avvisa non potersi salvare il sindaco senza gettare in mare il prefetto, e viceversa, e riserva a sè la sodisfazione di gettarli in mare tutti e due, converrà che, mentre il sindaco non avrebbe potuto rifiutare trattative per un servizio d'*omnibus*, poichè quello dei vaporini è in esecuzione provvisoria per effetto dello sciopero, farebbe così la maggior concessione.

Noi crediamo che il male la città lo abbia già avuto, e che ora i barcaiuoli devano pensare che tutti i giorni che passano aggrava il danno loro. Lo aggrava non solo, pel mancato lavoro, e quindi pel mancato guadagno, ma per le conseguenze che lo sciopero può avere.

Pensino che la causa dei vaporetti fu sempre favorita dai loro atti di resistenza, e dagli scioperi specialmente. Insistendo nello sciopero, badino che potrebbe divenir possibile che il servizio dei vaporetti, ora incompleto, si completi, andando fino a San Zaccaria, per esempio, e fermandosi alle varie stazioni, sì da poter deporre i passeggeri presso i principali Alberghi della città. E sarebbe il peggio da loro temuto.

Una concessione — noti l'*Adriatico* che abbiamo detto essere effettivamente una concessione, ma una concessione buona — fu fatta al sindaco di considerare il ritorno ai traghetti come una domanda di rinnovazione delle licenze scadute. È un segno di disposizioni concilianti, e ne approfittino. La resistenza nello sciopero minaccia qualche nuovo progresso dei vaporetti, ed essi non hanno certo l'intenzione di aiutare questo progresso.

Si diceva che ieri gran numero di scioperanti avessero deciso di tornare al lavoro, e si fossero radunati per questo, ma vennero tre o quattro, i quali minacciarono, e gli scioperanti, loro malgrado, continuarono a scioperare.

Avvertito il Questore e denunciatigli i nomi, egli rispose che senza processo verbale egli non arrestava, e citava la Circolare Crispi. Questi fatti della Circolare Crispi li avevamo ieri previsti. È un fatto che queste violenze non si provano, perchè nessuno le attesta, ma ciò vuol dire che vi sono dei casi, in cui non è possibile, se non si vuole assicurare l'impunità, fare a meno di arresti apparentemente arbitrarii, quando la Questura però sia sicura di metter la mano sui veri colpevoli.

Questa mattina l'*Adriatico* ha un telegramma da Roma, dal quale appare che la *Riforma*, discutendo colla *Perseveranza* sulla Circolare Crispi, osserva che la Circolare presume i cittadini rispettosi alla legge, mentre nel concetto della *Perseveranza* prevale il sospetto che i cittadini *sono disposti a violarla*.

Che novità! Prima della *Perseveranza*, l'oratore latino aveva scritto: *Nitimur in vetitum*, e non sarà l'onorevole Crispi, che ci persuaderà dell'innocenza universale, ed esservi nel cuore dell'uomo il rispetto alle leggi, anzichè la rivolta contro di esse. In Italia poi, ove per tradizione la rivolta era considerata atto di patriottismo contro lo straniero, e la tradizione resta anche ora che la rivolta è un attentato contro la patria!

P. S. — Secondo le notizie che ci arrivano dopo composto l'articolo, oggi, alle ore sei, ci dovrebbe essere una seduta, nella quale si ha ragione di sperare che si compongano le differenze. Così sia!

Cessazione dello sciopero dei fornai lavoranti. — Proprio nel punto di mettere in macchina, ci giunge notizia che lo sciopero dei lavoranti fornai è finito. Si accordarono sulla base di lire 5 al quintale.

Domani ritornano al lavoro e martedì comincierà il servizio a domicilio.

Beneficenza. — Il Comitato degli Asili notturni ci prega di esternare i suoi sentiti ringraziamenti alla nobile famiglia De Chantal, che, per onorare la memoria del suo defunto signor Giulio, elargì lire cento a vantaggio di questa pia Istituzione.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1129.

Furono venduti i quadri: *Impressioni dal vero*, di Conconi Luigi — *Zoldo e Zoppada*, due quadri di Pietro Galter.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, Ulisse Cantagalli, A. Farina e figlio, fratelli Testolini, Giuseppe Rossi e figli, fratelli Toso, comm. A. Salviati, A. Busetto, Società ceramiche di Pesaro.

— Per la giornata di domani, lunedì (15), il biglietto d'ingresso alla Mostra nazionale artistica, resta indistintamente fissato a centesimi [illegible]

A cominciare dal 20 corr., la Mostra nazionale artistica si chiuderà alle ore 6 pom.

Forestieri. — Malgrado gli scioperi, tanto per la via di mare che per quella di terra, questa mattina arrivarono a Venezia moltissimi forestieri.

Concerto Trombini. — Ecco il bellissimo programma del concerto vocale ed istrumentale che avrà luogo lunedì 15 corrente, alle ore 2 pom., nella Sala Liceo Società Benedetto Marcello. Il capo saldo è Cesare Trombini; ma al suo fianco sta tutto un manipolo di bravi.

Il concorso sarà indubbiamente straordinario, perchè si tratta di festeggiare un eletto artista che si è fatto quasi di nazionalità russa, ma che si conserva italiano nell'animo.

Ecco il programma:

1. Errera-Contin. Impromptu Caprice, per piano e violino — Francesco e Cesare Trombini.

2. Rossini. Duettino per soprano e tenore (Soirées musicales) — Sig.ª E. Dombrowski Trombini e sig. cav. Paolo Afonassieff Lego.

3. A. De Lorenzi. *a)* Contemplation; *b)* Aspiration, per violoncello — Prof. E. Dini.

4. *a)* Moniuszko. Czy powrócì? (Non tornerà?); *b)* Campana. La Zingara, Ballata — Sig.ª E. Dombrowski Trombini.

5. *a)* Chopin. Studio N. 7; *b)* Liszt. XII. Rapsodia — C. C. Serangiotto.

6. *a)* Dargomiski. Cavatina nell'opera « Russalka » (L'Ondina) con violoncello obbligato; *b)* Rossini. Tarantella (Soirées musicales) — Cav. P. Afonassieff Lego.

7. Vieuxtemps. Les Arpèges, capriccio per violino con violoncello obbligato — Cesare Trombini.

8. Chopin. Aspiration, Trascrizione per canto — Sig.ª E. Dombrowski Trombini.

9. Bériot. Il sogno di Tartini, Ballata per canto, violino e piano — Sig.ª E. Dombrowski Trombini, C. e F. Trombini.

Accompagnatore al piano, Fr. Trombini.

Biglietto d'ingresso alla sala e sedia lire 4, alla sala lire 3, alla ringhiera, lire 1.50.

I biglietti sono vendibili alla Cancelleria del Liceo, al negozio musica E. Brocco in Mercerie dell'Orologio, al negozio musica A. Locatello in Frezzeria, ed al Casotto vendita palchi Procuratie Vecchie.

Concerto della Banda cittadina di Schio. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera in Piazza S. Marco:

1. Palombo. Marcia *Unità d'Italia*. — 2. Verdi. Atto ultimo nell'opera *Rigoletto*. — 3. Fogliardi. Mazurka *La Bella Venezia*. — 4. Ponchielli. Coro e finale 3.° nell'opera *La Gioconda*. — 5. Vandazzi. Polka *Mariuccia*. — 6. Mercadante. Sinfonia *Il lamento del bardo*. — 7. N. N. Fantasia militare *Il Vapore*. — 8. Gomano. Marcia *L'Italia militare*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 15 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Bastini. Marcia *A Sua Maestà*. — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Dinorah*. — 3. Calascione. Romanza mazurka *Il Fiore*. — 4. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust*. — 5. Verdi. Coro nell'opera *Il Trovatore*. — 6. Marenco. Ballo *Excelsior*.

Caffè-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 30° concerto di Café Chantant.

Indisposizione artistica. — Questa sera grande festival Fuochi artificiali — ascensione di palloni areostatici — grandi proiezioni a luce elettrica — asta di alcuni quadri.

Duetti, romanze di Donizetti, Verdi, Usiglio ecc. cantati dalla signora Rioci e Biascardi — Orchestrina veneziana.

Il burattinaio poi rappresenterà *La corsara francese con Giopin servo fedele.* Sarà seguito da un grande ballo di marionette.

Biglietto d'ingresso cent. 50, con facoltà di accompagnare un ragazzino.

Cadavere rinvenuto. — Ieri, alle ore 5 pom. fu estratto dal canale ai Tre Ponti, il cadavere di Dalla Bella Maria, di Carlo, d'anni 39 abitante nel Sestiere di Dorsoduro. L'infelice andava da qualche tempo soggetta a leggiere alterazioni delle facoltà mentali. — (B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 13 agosto.

NASCITE. Maschi 11. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 19.

MATRIMONII: 1. De Luca Giuseppe, calzolaio lavorante, con Miotto Giuseppina, perlaia celibi.

DECESSI. 1. Cecchini Rosa, di anni 76, nubile, calzettaia, di Venezia. — 2. Panon Toffoli Elisabetta, di anni 67 coniugato, casalinga, id.

3. Forlanetto Giovanni, di anni 74, celibe, calzolaio, — 4. Bevilacqua Agostino, di anni 60, vedovo, gondoliere id. — 5. Sobrio detto Busetto Giovanni, di anni 7, Palestrina.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa ...

Una bambina al disotto degli anni cinque, decessa a ... Veneto.

Bollettino del giorno 14 agosto.

NASCITE. Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII. 1. Sabba Attilio, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Donato Giulia, casalinga, celibi.

2. Baldi Giovanni, ... al Arsenale, celibe, con Zen detta Dinon Adelaide, già ..., vedova.

3. Santi Tancredi, fabbro meccanico, con Crepaldi Adelaide, già merlaia, celibi.

4. Gerbizza Carlo, doratore, con Mattencci Agrippina, casalinga, celibi.

DECESSI. 1. Pinton Maran Ermegonda, di anni 70, vedova già villica, di Pianiga.

2. Moro Giacomo, di anni 75, coniugato, già falegname, di Treviso. — 3. Rigo don Giorgio, di anni 59, sacerdote, di Venezia. — 4. Lazzarin Gaetano, di anni 22, celibe già villico, di Conselve.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 14 agosto

I trattati di commercio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12:

Alcuni giornali esteri hanno espresso il dubbio che forse tempo mancando alla conclusione dei nuovi trattati di commercio coll'Italia, si potrebbero alla fine dell'anno prorogare anche per breve tempo i vecchi. Questa opinione è destituita di ogni fondamento; poichè per legge la nuova tariffa generale deve essere applicata col primo gennaio e muta in più punti sostanzialmente il metodo del nostro reggimento doganale. La tariffa generale nuova non può essere modificata che dai nuovi trattati; i quali, se e fino a che non si riesca a concluderli, non possono in nessuna guisa sospendere col primo gennaio l'applicazione immediata della nuova tariffa generale. È sperabile che i nuovi negoziati approdino, e se dall'una o dall'altra parte non si vincolino che poche voci ed essenziali, le trattative non dovrebbero essere lunghe. Ma in ogni modo è fermo intendimento del Governo del Re, e non potrebbe essere diverso, di applicare col primo gennaio la legge doganale; per non applicarla dovrebbe chiedere al Parlamento di modificarla; il che non è nelle sue intenzioni.

Monumento a Giordano Bruno.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

Ad una lettera del presidente del Comitato pel monumento a Giordano Bruno, l'on. Crispi ha risposto: « In un colloquio che ebbi col sindaco di Roma gli ho dichiarate le intenzioni del Governo, cioè che non si solleverebbe da parte nostra alcun ostacolo alla erezione e dedicazione nel Campo di Fiori del monumento al Bruno, qualora il Municipio avesse accordato, come pareva disposto ad accordare, la necessaria area. Ora la soluzione della questione spetta alla Giunta e al Consiglio nella prossima sessione autunnale che la discuteranno. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Monza 13. — Il Re parte questa sera per Novara e Torino.

Berlino 13. — D'ordine dell'imperatore la consacrazione delle bandiere che si distribuiranno ai quattro nuovi reggimenti ed ai nuovi quarti battaglioni di fanteria si farà a Potsdam il 18 agosto, giorno indimenticabile della battaglia di Gravellotte.

Londra 13. — I Principi Emanuele e Vittorio partirono oggi per Bruxelles, donde proseguiranno direttamente per Torino, via Gottardo.

Buenos Ayres 13. — Venne ordinata una quarantena per le provenienze dall'Italia.

Maddalena 14. — Stamane alle ore 7.30 il *Dogali* col ministro Brin è partito per Livorno.

Kissingen 13. — Bismarck è arrivato stasera.

L'ascensione del pallone « Horla ».

Parigi 13. — Il pallone *Horla* montato dagli aeronauti Jovis e Mallet è partito stamane alle 7 1/4 da Parigi. Si alzò oltre settemila metri, e fu costretto a discendere mancando di zavorra. Lo stato fisico degli aeronauti è eccellente. Soltanto Mallet ebbe due principii di sincope. La discesa faticosa seguì alle ore 11 nella foresta di Freyne Lucemburgo belga.

L'arrivo del Principe di Coburgo in Bulgaria.

Sofia 13. — Al solenne *Tedeum* assistevano le Autorità, distaccamenti della guarnigione e folla numerosa. Il metropolita Clemente, dopo la lettura del proclama del Principe, pronunziò un discorso e disse: « Tutti i partiti devono unirsi al Principe che abbiamo l'onore di avere, sperando che saprà fare uscire il paese dalla crisi attuale e riuscirà a ristabilire buoni rapporti fra la Russia liberatrice ed il popolo b.

Sofia 13. — Riza bey è partito stamane in congedo per Costantinopoli, lasciando il segretario ... arriverà prossimamente per surrogare Riza bey. Un nuovo dispaccio da Rustciuk dice che i consoli non intervennero all'arrivo del Principe Coburgo.

Il diritto di grazia della folla in America.

Nuova Yorck — A Woodstock (Virginia) la folla scalò le mura della prigione, dov'era detenuto il senatore Riddlerberger, condannato a dieci giorni per oltraggio al Tribunale, e lo liberò.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 8, 45 p.

Giunse a Roma Segrè nostro rappresentante nella Colombia. Affermasi trattarsi del sollecito componimento della nota vertenza con quello Stato.

L'Istituto geografico militare pubblicò la carta della regione compresa fra Massaua, Keren, Aksum e Adrigat.

Durante il mese di luglio le tasse sugli affari e sulle gabelle e le imposte dirette, resero quattrocentomila lire di più che nel mese di luglio 1886.

Domani s'invierà alla firma reale il decreto che nomina la Giunta generale del catasto.

Nel prossimo esercizio finanziario si inserirà nel bilancio una somma per elevare a 600 lire le congrue pei parroci.

Oggi si pubblica la legge per lo stanziamento di 25 milioni per la sistemazione dei fiumi veneti, e quattro milioni e mezzo per la sistemazione dell'Adige.

Al Ministero della guerra si lavora alacremente per approntare il necessario per attuare le modificazioni all'ordinamento dell'esercito secondo la nuova legge. Lo stesso Ministero, per precauzione sanitaria, ordinò di rinviare le operazioni di leva nei Comuni infetti della Sicilia.

La *Tribuna* dice che avanti di partire per la Bulgaria il Principe di Coburgo chiese ed ebbe la benedizione papale.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 14, ore 3. 40 p.

È tornato Crispi.

Della Rocca, segretario generale degl'interni, è andato a Napoli.

Entro la settimana si terrà alla Consulta una conferenza per cercare il modo di appianare la vertenza della Columbia. Perciò, dietro ordine espresso del suo Governo, giunse a Roma il signor De Paula, ministro-plenipotenziario di quel paese, unitamente al suo segretario.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà oggi la legge per la leva dei nati nel 1867.

Assicurasi che l'Inghilterra ordinò al suo console generale in Bulgaria di assistere alle solennità ufficiali dell'assunzione del Principe di Coburgo al trono.

Credesi che la Germania, l'Austria e l'Italia faranno altrettanto.

Vicenza 14, ore 5 35 p.

Esposizione delle piccole industrie a Vicenza.

Stamane si inaugurò l'Esposizione delle piccole industrie. Parlarono Almerico da Schio, presidente della Sezione alpina, il sindaco, il prefetto Bianchi, tutti felicemente.

L'Esposizione è riescita superiore ad ogni aspettativa; Verona per quantità d'oggetti; Vicenza, Venezia e Udine sono degnamente rappresentate.

Furono ammiratissimi i lavori di panierai di Barbisano; superba la mostra del vostro Bottacin; lodati la fabbrica di vimini di Udine, i lavori al tornio di Dezan da Cimola, i merletti a fuselli del vostro Merini.

Belle le mostre dei Comizii di Conegliano, Belluno, dell'Istituto di Vallombrosa, della Ditta Pozzana di Venezia.

Egregi i lavori in paglia di Marostica, i giocatoli di Asiago, le sedie di Sandrigo, le ceramiche di Passaria. Insomma, la mostra è completa, ricca, attestante l'attività della nostra regione.

Fatti diversi

Esposizione d'uve. — Nel giorno 16 del p. v. settembre, per disposizione del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, si terrà presso la R. Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano un'Esposizione regionale di uve da tavola.

Questo Comizio agrario ha ottenuto dal R. Ministero di annettere a della Esposizione una Mostra di frutti e di uve, che verrà estesa ai Distretti di Conegliano, Oderzo, Valdobbiadene e Vittorio, allo scopo di conoscere le varietà coltivate in questa plaga, studiarne i pregi, specialmente nei riguardi della produzione e del commercio.

Nuovi disastri alpini. — Telegrafano da Roma 12 al *Secolo*:

Il numero dei disastri alpini quest'anno aumenta in modo spaventoso. Pare che una misteriosa attrazione spinga molti touristi a cercare la morte nella solitudine dei ghiacciai.

Si ha da Interlaken:

Un *touriste* americano, ch'era partito per ascendere *senza guida* il Faulhorn, è scomparso; tutte le ricerche per ritrovare il suo cadavere rimasero inutili.

Catastrofe ferroviaria in America. — Telegrafano da Londra 13 all'*Indipendente*:

Si riferisce da Nuova Yorck che dall'inchiesta incamminata sulla catastrofe ferroviaria si rileva essere stata essa opera d'un complotto allo scopo di derubare i passeggeri del loro denaro e dei gioielli.

La maggior parte dei morti, in numero di cento e venti, si trovarono derubati del portafoglio e delle gioie che avevano in dosso.

Lo spirito degli altri. — Il principe Lubomirsky, che ha dissipato dei milioni, è diventato giornalista.

Una sera che rivedeva ad un tavolo di caffè delle prove di stampa che gli si erano mandate, qualcuno gli domandò

— Che cosa fate, principe?

Lubomirsky rispose:

— Ho mangiato dei milioni, ma le prove mi hanno corretto. Ora mi vendico e correggo le prove! *(Gazz. di Treviso.)*

« L'Illustrazione Italiana » nel Numero 33, del 14 agosto 1887, contiene:

Testo: Settimana politica — Corriere (Cicco e Cola) — Le feste veneziane (Attilio Centelli) — La Galleria Vittorio Emanuele in Milano (L. Chirtani) — La fiumana (Abdon Altobelli) — Come la casa di Pinzetta divenù convento (Luigia Codemo) — Cronachetta finanziaria, ecc. ecc.

Incisioni: L'on. Agostino Depretis, parla dal banco ministeriale; Agostino Depretis nella sua vita pubblica e parlamentare (14 disegni); I funerali di Agostino Depretis: La camera ardente, La carrozza davanti al Cimitero (2 pag.); La piazza Vittorio Emanuele a Stradella. — Ritratto di Giacomo Bove e di Michele Katkoff. — Scacchi — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

DOTT. CATALDO PUCCO

Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DALLA MORTE DEL NOBILE

GIORGIO BARBARO

alla desolata vedova contessa Augusta Correr, per la cugina Giuseppina il sottoscritto.

Sonetto.

Di quanto duol l'anima tua sia piena
Io già m'avveggo e n'ho pietà infinita;
Nè porgerti potrei comune aita,
Chè più a trarla dal ciel virtù ti mena.

Fatta maggior già sei della tua pena
Al pio ricordo di sua santa vita;
Ma al duol di moglie, alla mortal ferita
Vinta rimane del tuo cor la lena.

Tu che l'amavi, ahimè! d'amor cotanto,
Che a rilevarne il merto io non arrivo,
Ogni tua gioia ora rivolgi a pianto;

E par tu dica: Omai non ho conforto,
Chè se tanto avea amor quand'era vivo,
Altrettanto avrò doglia ora ch'è morto.

743 LONGO GIOVANNI.

COMMEMORAZIONE

IN MORTE DEL NOBILE

Giorgio Barbaro

PATRIZIO VENETO.

Il soave vincolo d'amicizia che mi lega alla virtuosissima e desolata sua consorte, contessa Augusta Correr, mi sprona oggi, trigesimo dalla di lui dipartita, a ricordarlo con sentito dolore.

Le rare doti dell'animo suo, le sue virtù lo fecero caro e stimato a tutti che lo avvicinarono.

Dal cielo, ove gode beatamente Iddio, impetri rassegnazione e conforto alla fedelissima ed inconsolabile compagna della sua vita, ed accetti da me questo sincero, benchè tenue tributo di amicizia, e la preghiera mescolata al pianto, che innalzo sulla sua tomba

744 B. C.

COMMEMORAZIONE.

L'epigrafe più bella è il compianto generale.

Un mese oggi trascorse dalla morte di **Giorgio nob. Barbaro**, R. consigliere dei conti emerito.

Accasciati dal dolore di tanta sventura domestica, non potemmo che a stento darne un breve cenno in questa *Gazzetta*.

Era però nostro desiderio di porre in più conveniente rilievo, nella ricorrenza del trigesimo del di lui decesso, le specchiate virtù sociali e domestiche del raro uomo perduto.

E fu tale infatti. Coscienza illibata, rifuggiva da tutto ciò ch'era coppenza ed ipocrisia. Giudicava delle cose, non attaccava le persone, verso le quali tenevasi nel più stretto riserbo. Perciò non ebbe nemici mai — amici moltissimi. Una voce sola, generale, diceva di lui: *Che buon uomo, che onest'uomo è Giorgio Barbaro!*

Egli sentiva amicizia e premura non solo per chi conosceva, ma anche per chi gli era quasi ignoto. Per ognuno si prestava o coll'opera, o colle commendatizie, ed era contento se col suo appoggio materiale o morale poteva fare od ottenere quanto il di lui cuore desiderava.

Marito, ne adempieva gli uffici allo scrupolo, ma vi aggiunse tutte quelle cure e deferenze, che sa immaginare un animo squisitamente gentile, sino a prevenire i pensieri e i desiderii della di lui compagna.

Fu, infine, fratello impareggiabile.

Siano questi ulteriori nostri cenni quel sacro ricordo, che tributiamo all'egregio nostro defunto, e quale non isterile conforto a quella santa donna, che gli fu consorte, e, quantunque assai sofferente, ne sopporta con eroica rassegnazione l'amarissima perdita.

Venezia, 15 agosto 1887.

I mesti fratelli

747 GIUSEPPE ED OSCARRE BARBARO.

REGIO LOTTO

Estrazione del 13 agosto 1887.

VENEZIA.	44	21	73	24	43
BARI.	33	62	44	6	65
FIRENZE.	28	53	67	11	20
MILANO.	48	81	7	12	65
NAPOLI.	8	70	12	33	44
PALERMO.	50	53	86	15	24
ROMA.	76	84	60	1	8
TORINO.	16	30	56	26	15

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 agosto 1887

Grande Albergo l'Europa. — Bertana, da Verona - M. E. Nodler, da Parigi - L. Chatin, da Berna - S. P. ..., Harrisburg - T. von Mottange Tromp, ... dall'Olanda - A. E. Pittsburg - I. Goodwin.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 13 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1° gennaio	95.20	95.40
» 5 0/0 godim. 1° luglio	97.45	97.65
Azioni Banca Nazionale	—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	261,—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	262,—	263.—
» Società Ven. Cost. idem.	304,	305.—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	208.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.25	23.75

Cambio	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 40	123 60	123 55	123 85
Francia	3 —	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	2 —	— —	—	— —	— —
Londra	3 —	25 22	25 26	25 24	25 30
Svizzera	4 —	100 40	100 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 75	202 30	—	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/4	202 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 13.

Rendita italiana	97 70 —	Ferrovie Merid.	751 —
Oro	— — —	Mobiliare	968 —
Londra	25 27 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 13

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	282 — —
» in argento	82 90 —	Londra	125 95 —
» in oro	112 90 —	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza imp.	96 50 —	Napoleoni d'oro	9 96 —
Azioni della Banca	884 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 13

Mobiliare	458 50	Lombarde Azioni	134 —
Austriache	367 50	**Rendita ital.**	97 40

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0 ammi	— — —	Banca Parigi	738 — —
» » 3 0/0 perp.	81 50 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1/2	108 40 —	Prest. egiziano	374 — —
» » italiana	96 45 —	» spagnuolo	65 1/4
Cambio Londra	25 31 —	Banco sconto	465 — —
Consol. ingl.	101 1/4	» ottomano	492 — —
Obbl. ferr. Lomb.	286 —	Credito mobiliare	1348 — —
Cambio Italia premio	— —	Azioni Suez	1973 — —
Rend. Turca	14 25 —		

LONDRA 13

Cons. inglese	101 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

Marea del 15 agosto.

Alta ore 9 35 a — 7 25 p. — Bassa 2. 5 a — 1, 20 p.

— *Roma 14, ore 3. 15 p.*

In Europa depressione (747) nel Nord della Scandinavia, massima pressione (764) nell'Ovest dell'Irlanda.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 3 mill. nel Nord, stazionario nel Sud; temperatura sempre alta, temporali in Piemonte, con pioggia.

Stamane cielo sereno nel Sud e nelle isole; barometro variabile, 758 sulle Alpi, venti sciroccali.

Probabilità: Venti meridionali, freschi, specialmente nel Centro, cielo nuvoloso con temporali, specialmente nell'Italia superiore; temperatura alta.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 43 ant.

15 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 2
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 19s, 4
Tramontare apparente del Sole	7h 7m
Levare della Luna	0h 53m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 31m 0
Tramontare della Luna	4h 11m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 26

Fenomeni importanti. —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 43 ant.

16 agosto

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	5h 4m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 7s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 5m
Levare della Luna	1h 45m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 30m 3
Tramontare della Luna	5h 5m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

TEATRO AL LIDO. — *L'ora nell'imbarazzo*, del m.° G. Donizetti. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casal. — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Anno 1887 — Martedì 16 agosto — N. 217

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 16 AGOSTO

Nel suo quotidiano commento delle intenzioni dell'on. ministro dell'interno, la *Riforma* si è proposto di ottenere, che gli agenti di pubblica sicurezza destino l'entusiasmo dei cittadini italiani, sì che questi ogni volta che incontrano quelli, facciano feste, e poco non buttino loro le braccia al collo. Nessuno più di noi sarebbe lieto di questo miracolo, che non sarebbe italiano, ma universale, ma abbiamo paura che questo miracolo non sarà fatto nemmeno dalle circolari dell'on. Crispi.

La *Riforma* scopre per esempio che le popolazioni italiane e si sono ribellate contro gli antichi governi, *più che per altro*, per le offese appunto che questi solevano recare alla libertà personale, pei più futili motivi. »

Qui ci pare che la storia sia manomessa. L'odio animo delle popolazioni contro gli antichi Governi era naturale contro un Governo straniero e contro Governi nazionali, i quali facevano pure, tranne lodate eccezioni, polizia per conto del Governo straniero. Ecco che i liberali che erano arrestati o temevano di esserlo, odiavano la Polizia che loro preparava loro questo servigio.

Ma un così grande amore della legalità, ci pare essere nelle menti delle popolazioni italiane, le quali amano una giustizia che colpisca giusto e presto e forte, a patto però di non aver da far nulla per aiutarla. A deporre in Tribunale anche contro un malfattore, certe popolazioni almeno ripugnano, non solo per timore dei guai che ne possono avere, ma perchè, mentre sentono che sta bene che i malfattori siano colpiti, si vergognano d'aiutare il braccio della giustizia a colpire. Però in Italia gli arresti non sollevano in generale lo sdegno di tutti per l'illegalità loro, ma piuttosto del partito, che se ne può creder colpito.

Gli arresti che colpiscono gli avversarii sono spesso invocati dai giornali, e la legalità non suol essere il primo dei pensieri nelle menti delle popolazioni italiane. Guardate per esempio quando si fanno dimostrazioni clericali. I liberali, salve sempre eccezioni, sono disposti a gridare, e gridano infatti che si dovrebbero reprimere. Che se le dimostrazioni liberali ed ultra-liberali non si devono reprimere mai, se anche ne escano grida proibite dalle leggi, questo avviene per una specie di diritto divino, che si vorrebbe attribuire al partito, il quale, di quando in quando, si dà anche il lusso di negar Dio.

Tutto questo non prova quello scrupoloso amore della legalità, che è nell'ipotesi della *Riforma*.

Che sia deplorevole l'assenza di questo spirito di legalità, ammettiamo; che sia bene fare il possibile perchè vi sia, ammettiamo pure, ma il fatto che non ci sia, ci par fuori di contestazione. Intanto è da fare in modo che la fabbricazione dello spirito di legalità, vada di pari passo colle garanzie della sicurezza pubblica, e sarebbe male che non si avesse quella, e che si indebolissero sempre più queste.

Noi non vogliamo certamente che si facciano arresti arbitrarii, e siamo i primi a dire che nulla danneggia tanto quanto gli arresti ingiustificati. Ma quando, per esempio, certe reità non lasciano luogo a dubbio, perchè le Autorità sono bene informate, e solo manca la buona volontà dei cittadini ad attestarle; quando l'arresto può avere l'effetto immediato di intimorire i facinorosi, non c'è nelle popolazioni italiane alcuna avversione a questo genere d'arresti. Allora avviene che anche i giornali più liberali — per esempio, l'*Adriatico* nostro — si lagnano perchè la Questura che conosce i sobillatori non li arresta. Se no, coi cittadini che in certi casi non depongono mai, colla pretensione degli avvocati che le deposizioni degli agenti di pubblica sicurezza non valgano, quanti disordini si potrebbero impunemente commettere, senza la possibilità che alcuno fosse, non che punito, arrestato?

Quanto al giorno in cui gli agenti di pubblica avranno un'ovazione ogni volta che si presenteranno nelle vie, e i giornali parleranno di loro col rispetto dovuto a gentiluomini perfetti, noi crediamo che al rispetto, se non alle ovazioni, avrebbero diritto, ma quel giorno non verrà mai. La *Riforma* se ne assicuri. Ciò che non è avvenuto in tanti secoli, e in luoghi tanto diversi, si può negare che possa avvenire, perchè la pasta umana non si cambia. Una volta era di moda citare la polizia inglese. Ma si è visto in recenti ripetute occasioni, con qual disprezzo i giornali inglesi sogliano parlare della polizia inglese, da toglier ai giornali italiani la possibilità di vincerli. Anche quella è una leggenda sfatata, e il sogno della *Riforma* è un sogno.

Le grandi manovre nell'Emilia.

Dal 30 agosto al 9 settembre avranno luogo quest'anno nell'Emilia grandi manovre delle varie armi a partiti (corpi d'esercito) contrapposti. Il *Panaro* di Modena contiene il tema di queste manovre e noi crediamo interessante pei nostri lettori il conoscerlo:

Fino dagli ultimi di maggio il Ministero della guerra comunicava al direttore superiore delle manovre (generale Pallavicini) ciò che in pessima lingua militare il Ministero chiama il *supposto generale*, ossia *Tema generale*, concepito in questi termini:

« Un'armata del sud, giunta fra Modena e Bologna si dirige sul basso Po per attaccare un'armata del nord che si è ritirata sulla sinistra del Po. Essa lascia però a Modena un corpo di truppe per garantire il fianco sinistro minacciato da forze del nord che si stanno concentrando tra Piacenza e Parma. Si suppone interrotta la ferrovia tra Parma e Reggio. »

« In base a tale supposto generale il Ministro soggiungeva che i temi speciali dei due partiti sarebbero stati i seguenti:

« Per il partito sud (Modena).

« Le forze lasciate a Modena dall'armata del sud constano di un corpo d'armata rinforzato da una brigata di cavalleria, un reggimento di bersaglieri e due batterie da 7 centimetri. Esse hanno la missione di cercare l'avversario per opporsi alla sua probabile marcia su Modena.

« Per il partito nord (Parma).

« Le forze dell'armata del nord che si stanno concentrando tra Parma e Piacenza constano di un corpo d'armata, rinforzato da una divisione di cavalleria. Esse hanno la missione di portarsi su Bologna per cadere sulle comunicazioni dell'armata del nord. La loro azione deve essere rapida per portare prontamente aiuto indiretto alla propria armata.

« In base a queste direttive, il direttore superiore ha prescritto il riparto delle operazioni nel modo seguente:

« Il 30 agosto. — Concentramento dei due partiti tra il Taro e la Parma, e tra Modena e Rubiera.

« 31 detto. — Le avanscoperte di cavalleria sull'Enza - il grosso del partito sud, a San Maurizio presso Reggio.

« 1° settembre. — Scontro delle avanscoperte - il partito nord a Montechiarugolo il partito sud tra Godemondo e San Bartolomeo.

« 2 detto. — Scontro dei due partiti sulle alture del Ghiardo; il partito sud si ripiega su Reggio.

« 3 detto. — Marcia in ritirata dietro il Secchia del partito sud. Marcia d'inseguimento del partito nord.

« 4 detto. — Attacco e difesa del Secchia da Rubiera a Magreta.

« 5 detto. — Riposo e conferenza.

« 6 detto. — Bivio.

« Il direttore delle manovre nel far noto ai due comandanti di partito il pensiero che lo guidò nel fare questo riparto, allo scopo che dovesse loro essere di norma nello svolgimento giornaliero dei temi, faceva egli stesso questa spiegazione al riparto da esso stabilito.

« Da questo riparto, egli dice, risulta: uno scontro delle avanscoperte dei due partiti sull'Enza, il primo settembre; un primo scontro dei due partiti sulle alture del Ghiardo e San Bartolomeo, il successivo 2 settembre, ed un secondo scontro dei due partiti sul Secchia, il 4 stesso mese.

« Tenuto conto dei punti di radunata dei due partiti, Modena e Parma, dovrebbe dedursi che l'iniziativa energica presa dal partito sud nel periodo precedente agli scontri, debba finire in un'azione passiva durante gli scontri stessi, che lo ricondurrebbe, battuto, al suo punto di partenza, Modena.

« Per spiegare questa apparente anomalia, la direzione, riferendosi al tema generale dato dal ministro, ha dovuto supporre che il partito nord non sia riuscito a concentrarsi tra la Parma ed il Taro, che il 31 agosto a sera, e che l'iniziativa energica presa da principio dal partito sud, sia stato l'effetto della persuasione in lui di poter sorprendere, a Parma, il proprio avversario prima del suo concentramento.

« Per dare effetto a questo disegno, qual direttrice di marcia conveniva di più al partito sud? Non una linea al nord della via Emilia che lo avrebbe condotto fra le risaie di Campagne. Non la strada per Scandiano, Quattro Castella, troppo eccentrica all'obbiettivo Parma.

« La linea che da Modena per Reggio, Cavriago e Montecchio va a Parma, era al certo da preferirsi, anche a quella più diretta della via Emilia, perchè, nel caso fosse andato fallito il colpo su Parma, le parecchie alture di Monticelli, quelle del Ghiardo e di San Bartolomeo che su di essa si trovano, senza parlare della linea dell'Enza, sarebbero state posizioni opportunissime per resistere ed anche per rompere la controffensiva avversaria.

« Stabilita su questi criterii la direttrice generale del movimento, e dati gli altri estremi del problema, vale a dire la lunghezza del periodo delle manovre, e la rivista a Rubiera pel giorno 6 settembre; veniva come conseguenza necessaria la non riuscita sorpresa su Parma, lo scontro sul Ghiardo e le altre operazioni segnate nel riparto.

« Per molti tutta questa parte già prestabilita potrà far ritenere niente altro che coreografia quella, che rimane da eseguire ai due partiti. È un errore il pensarlo. Lo svolgimento dei temi che su questo concetto saranno giorno per giorno dati lì per lì, la preparazione ai varii atti di offesa e di difesa, la soluzione di tutti gli svariati problemi logistici, che sono poi la parte che deve formare oggetto precipuo d'istruzione dei quadri e degli stati maggiori, danno un'importanza assai pregevole a queste specie di manovre, che dai Tedeschi sono ritenute necessarie come fondamento essenziale per l'azione collettiva negli eserciti odierni. »

Lentezze di giudizii in Italia.

Scrive il *Ravennate*:

In Francia è stato discusso il processo contro il famoso Leandri. Questo Leandri era accusato di aver voluto organizzare in Corsica bande armate per attentare alla sicurezza dello Stato. Si trattava di un affare complicatissimo; c'era sotto uno di quegli odii inveterati tra famiglie e famiglie che sono causa di terribili tragedie in Sardegna ed in Corsica. Benchè adunque si trattasse di affare complicatissimo, e ci fossero da udire molti testimonii, da proseguire le più intralciate ricerche, l'istruzione del processo fu condotta a termine in *quattro mesi*. Il Leandri fu giudicato e assoluto. Una sola udienza, notate, bastò all'interrogatorio dell'imputato, all'audizione dei molti testimonii, alla requisitoria, alla difesa e al verdetto dei giurati.

In Italia, un processo di tal genere sarebbe durato per anni.

Volete convincervene?

In Sardegna è stato, ai giorni scorsi, discusso un processo di assassinio per mandato; anche qui l'origine risaliva ad odii tra famiglie.

Ci vollero due anni prima che la giustizia mettesse mano sui presenti autori del delitto.

Tre anni essi sono stati in prigione, sono dovuti scorrer tre anni avanti che potessero essere inviati al giudizio, il processo è durato due mesi. Ci furono condanne e assoluzioni. Gli innocenti hanno però subito tre anni di prigione preventiva! Chi compenserà di questo errore e di questa orribile lentezza della nostra giustizia?

Onorevole Zanardelli sia in voi sollecitare la sospirata riforma della nostra procedura a quel riordinamento della magistratura che deve darci un'istruttoria dei processi meno lenta e meno tentennante e anche migliori giudici d'istruzione, fatte ben inteso le debite eccezioni.

Alla ricerca del ministro degli esteri.

Un egregio amico, (dice la *Gazzetta di Torino*), ch'è anche un autorevole personaggio, molto addentro alle segrete cose, ci scrive:

« . . . Tu lamenti la vacanza di un titolare agli esteri, ed hai perfettamente ragione.

« Quella vacanza ci fa torto di più maniere e oggi che la questione orientale tende a rincrudire per l'inacerbirsi improvviso della questione bulgara, la mancanza di un ministro in titolo alla Consulta è proprio deplorevole.

« Non credo, però, che la cosa dipenda da cattivo volere per parte del nuovo presidente del Consiglio, la mania d'assorbimento che anche tu gli supponi esiste di fatto, ma non è spinta fino a quel punto.

« Il Crispi ha tale e tanto bisogno all'interno coi suoi progetti di riforme e d'innovazioni ch'è deciso di menare il più presto possibile a buon porto, per desiderare di mantenersi l'*interim* degli affari esteri.

« D'altronde, egli non ignora le prevenzioni ch'esistono contro di lui, soprattutto in Francia, e sebbene sia disposto a non disinteressarsi in nessuna delle vertenze internazionali di qualche entità, ammette la necessità di affidarne le trattative ad un collega di sua fiducia e scelta.

« Ma l'è appunto questa scelta che riesce assolutamente difficile.

« Si è parlato di un diplomatico di carriera; ma i diplomatici di carriera di levatura non ne vogliono sapere di rinunciare all'alta loro situazione per entrare ad esercitare un potere monco, e, per giunta, molto probabilmente effimero, compromettendo il loro avvenire — e dei diplomatici in sott'ordine non ce n'è alcuno che offra la necessaria stoffa, e d'altronde se potrebbero esser chiamati al segretariato generale, non si potrebbe affidar loro il portafogli.

« Non rimane, dunque, altra via che quella di trovar l'uomo più o meno adatto — mio Dio! le circostanze son tali, da escludere le soverchie esigenze — nella Camera o nel Senato.

« Per la prima si è parlato del Rudinì, del De Renzis e perfino del Miceli, ma di volo, senza fermarsi su alcuno di tali nomi; nel secondo, a forza di esclusioni, si è arrivati — lo credereste? — al.... Visconti Venosta!

« I tempi sono così cambiati e gli uomini anche, che forse il Crispi se ne accomoderebbe, e il Parlamento non lo vesserebbe troppo!...

« Ma... ma si dubita assai ch'egli sia per accettare. »

Per parte nostra, non ci metteremo nè olio, nè sale; ne lasciamo la cura al lettore.

ITALIA

Il preteso matrimonio del figlio del Duca d'Aosta.

Telegrafano da Torino 14 al *Caffè*:

Sono in grado di opporre la più formale smentita alla notizia da voi riportata riguardo il matrimonio del Duca di Puglia, figlio maggiore del Duca d'Aosta, con la contessina Spalletti di Reggio.

È probabile che il duchino, trattandosi di matrimonio, sceglierà la sua sposa in una famiglia d'origine francese, che conti fra i suoi membri parecchi principi del sangue. Ma per ora non è ancora questione di matrimonio.

Quanta bestialità!

Telegrafano da Napoli 13 all'*Arena*:

Regna una grande agitazione nel Comune di Portici in causa di alcuni Manifesti che furono affissi sulle mura, accusanti i preti e i signori di spargere il colera.

Temendosi disordini si presero precauzioni. Finora null'altro accadde.

Telegrafano pure da Napoli 13 alla *Gazzetta del Popolo*, di Torino:

« Nel Comune di Palmi (Reggio Calabria) la Giunta municipale aveva stabilito da parecchio tempo arbitrariamente un lazzaretto, nel quale venivano sottoposte ad osservazione le persone provenienti da luoghi infetti. In seguito a reclami pervenuti al Governo, il ministro Crispi telegrafò perchè venisse sciolta la casa di osservazione, si liberassero le persone ivi sequestrate e si deferisse il sindaco al potere giudiziario.

« Il sindaco e la Giunta di Palmi si dimisero telegraficamente. »

FRANCIA

L'ascensione del pallone « Horla » da Parigi.

Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*:

Il pallone *Horla*, montato dai signori Jovis e Mallet, membri della Società aeronautica di Francia, ha fatto stamattina l'annunciata ascensione. Alle 3 è incominciato il gonfiamento al gasometro della Villette. Il pallone è partito alle 7.

Alle 5 pomeridiane la Società aeronautica riceveva il seguente dispaccio:

« Vittoria! Abbiamo oltrepassato un'altezza di 7000 metri, e siamo stati costretti a discendere per mancanza di zavorra. La nostra salute è eccellente, salvo Mallet che soffrì due sincopi. Scendemmo alle 11 nella foresta di Preyre presso la villa Saint Hubert, appartenente a de Leopoldo nel Lussemburgo belga. Ci fu fatta un'accoglienza splendida nel castello di Saint Ode, appartenente alla famiglia Orban. Gli apparecchi sono intatti. Saremo a Parigi domani. »

* *

Come abbiamo detto, gli aeronauti si proponevano di raggiungere l'altezza di 8000 metri e di rimanervi a lungo per raccogliere utili informazioni sullo strato dell'aria che circonda la terra. Salire quanto più alto fosse possibile, senza mezzi forzati, fissare quanto tempo vi si può soggiornare in piena lucidità di spirito e senza sofferenze fisiche per farvi osservazioni, studiare lo stato del polso degli operatori; del pari che quello delle vie respiratorie e le differenze delle forze dinamometriche, tale era insomma il loro programma.

A tale scopo avevano portato un barometro, regolato a 9000 metri per far conoscere il tempo passato alla medesima altezza e altri ingegnosi strumenti. Prevedendo per altro il caso di dover lasciar la vita nell'esperienza, gli aeronauti avevano disposto perchè i loro cadaveri fossero portati nell'anfiteatro anatomico per essere ivi studiati.

Gli aeronauti recavano due colombi da porre in libertà a una certa altezza, e un porco

APPENDICE.

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

IV.

Al *Campo Benedetto* erano tutti in moto da due giorni. Erano le undici del mattino. I raggi già caldi del sole d'aprile rischiaravano di una luce allegra le aiuole di fiori che circondavano la casa. La signora Penhoël era seduta vicino alla soglia, in gran poltrona, sotto un boschetto di lillà, che cominciavano a fiorire e a mandare odore.

Ascoltava, sorridendo, i particolari minuziosi che le dava sua figlia sui preparativi di ricevimento, occasionati dal prossimo arrivo di Giacomo e del suo amico. Questi signori di dimorerebbero, essi due soli, nelle tre camere del primo piano, le più comode della casa. Renata era stata fino allora a spogliare la sua stanza per meglio ornare l'appartamento particolare del sig. d'Hauterive. Un comandante del genio, un parigino nobile e ricco, doveva essere abituato a tutte le eleganze della vita; ora non bisognava che il compagno di suo fratello avesse troppo da soffrire nell'umile ospitalità del *Campo Benedetto*.

Tutto era pronto; i mobili scintillavano dalla pulizia, questa freschezza delle cose vecchie. Yvonne, colla cuffia di gala e colla giubba delle feste, meditava i *menus* più notevoli. Sul piano aveva staccato il fucile e batteva i giocatri dei dintorni.

Non rimaneva più che guarnire di fiori le giardiniere del salone e i vasi della sala da pranzo. Renata, alla quale spettava questa cura, aveva atteso naturalmente l'ultimo momento; era andata all'altra estremità del giardino a fare la sua messe di rose, di lillà e di girasoli; il menomo rumore, sulla via di Nantes, le sembrava quello di una vettura. Tendeva l'orecchio, ratteneva il respiro . . . e il rumore si spegneva o forse non era esistito che nel suo pensiero.

A qualche passo da lì, si apriva una porta di servizio sul pianterreno. La signorina Penhoël uscì per veder meglio, per ascoltar meglio; ella non vide niente, non intese niente . . . se non che uno scricchiolio di carta sotto la sua mano nella tasca del suo grembiale.

Era la lettera che Pietro le aveva scritta da Tolone per annunciarle il ritorno di suo fratello; c'era un banco lì vicino; Renata vi si sedette, e si mise a leggere, per la terza volta, quella lettera, che le aveva già fatto versare lagrime di rimpianto e di tenerezza.

La signorina Penhoël amava il capitano Lambert? Fino al fatale avvenimento di Balaclava, le cure del giovane ufficiale l'avevano piuttosto lusingata che turbata; ma il suo cuore non era che molto leggermente impegnato nella questione. Ecco ch'egli vi metteva adesso un'abnegazione così commovente la passione e il dolore si tradivano se il bene detto i suoi rifiuti, senza ch'egli lo se spettasse, che la giovane s'intese insensibilmente condotta all'affezione dalla riconoscenza e dalla pietà.

Accadeva dunque che l'avvenimento che Pietro considerava come la morte delle sue speranze n'era la risurrezione. Ne come dubitarne? E poi il cuore delle donne si slancia volentieri; ogni grandezza d'animo le commuove, ogni bella azione le attira.. Che importa una gamba o un braccio di meno?... a distanza esse stimano certamente ch'è una bellezza di più; sì, ma da vicino, e una volta passato il loro entusiasmo... La questione è così delicata ch'è impossibile di risolverla.

Tuttavia, il capitano aveva ben giudicato Renata; la sua famiglia aveva contratto, per così dire, un debito sacro generoso e fiera, ciò che la giovane brettona comprendeva più chiaramente per il momento era che bisognava saldare quel debito. Ora, siccome non vi era che lei per questo, la conclusione era facile.

Quindi ella aveva risposto immediatamente a Pietro, che i suoi sensi gli erano senza senso comune; ch'era aspettato e desiderato in Bretagna, e che certamente vi era amato più di quando vi era partito... Ciò era vero.

Queste lettere avevano animato di gioia il povero Lambert, ma non avevano cambiato nulla alle sue risoluzioni.

Renata fu tolta improvvisamente dai suoi pensieri da un rumore sempre più distinto, sul quale divenne quasi subito impossibile d'ingannarsi.

Non soltanto era una vettura, ma essa era entrata nel sentiero che conduceva al *Campo Benedetto*.

La signorina Penhoël non era civetta. La civetteria nasce dalla lotta, dal desiderio di vincere; ora ella non aveva mai avuto da disputare una conquista a chicchessia. L'aspettativa di un giovane estraneo non le faceva, dunque, passare innanzi alla sua toletta un minuto di più, ma aveva il rispetto di sè stessa e delle convenienze. Un rapido sguardo alla sua veste di tela bianca, ornata di lillà, una accomodata ai suoi capelli biondi un po' scarmigliati al contatto dei ramoscelli, e fu tutto.

Poi fece alcuni passi nel sentiero.

Tutto ad un tratto un cane di alta statura che precedeva la vettura, si slanciò innanzi alla giovane, girando intorno a lei, guardando, fiutando, come per fissar meglio un ricordo cancellato a metà.

— Phanor! disse Renata, Phanor!

E a questo nome, ch'esso forse aspettava, il cane si rotolò ai suoi piedi nelle convulsioni della gioia.

In questo frattempo Alberico era disceso dalla vettura che lo seguiva con una lentezza estrema.

Il conte era pallidissimo, molto commosso.

Evidentemente, quella giovine elegante e distinta tanto accarezzata da Phanor, doveva essere la sorella di Giacomo.

Tutti e due camminavano l'uno verso l'altro.

— La signorina Penhoël, senza dubbio? domandò il conte salutando con profondo rispetto.

Egli aveva un'aria così mortalmente triste e imbarazzata, che Renata ebbe il presentimento di una disgrazia.

— Sì, signore, rispose ella vivamente, e dev'essere al conte d'Hauterive che ho l'onore di parlare. E mio fratello non è venuto con voi? Giacomo?

— Sì, signorina, sì. . .

E siccome la giovane si slanciava verso la vettura.

— Ve ne supplico, non andate, riprese Alberico, ritenendola con una specie di autorità piena di deferenza.

— Che cosa, c'è dunque! esclamò Renata; sarebbe più malato ancora di quanto ci hanno detto?

Il comandante non si era mai trovato in una situazione più pungente.

— Vediamo, signore, fatemelo vedere almeno; sono coraggiosa.

Alberico non potè più contenere la sua emozione; soffocava; le lagrime gli salirono agli occhi.

— È morto! è morto! esclamò Renata.

Il conte si tacque, e ciò era una risposta.

Repentinamente la signorina Penhoël gli sfuggì, corse alla vettura, aprì la portiera, si gettò sul corpo inanimato di Giacomo, lo strinse con frenesia, e lo bagnò con un diluvio di lagrime.

Alberico l'aveva seguita e la lasciava fare. Era meglio quell'esplosione, che un dolore cupo.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

d' India, destinato ad esperimentare a quale altezza gli animali possano vivere.

Per assicurare della sincerità delle esperienze, tutti gli apparecchi, il barometro il termometro, ecc., furono sigillati in presenza di parecchi dottori e giornalisti.

BULGARIA

L'astensione dei rappresentanti delle Potenze.

I consoli esteri non hanno fatto atto di presenza all' arrivo a Viddino. Pare succederà lo stesso a Sofia, dove il Principe entrerà giovedì, ed il perchè viene così telegrafato da Sofia, 13:

« L'ingresso trionfale del Principe di Coburgo qui è fissato per il 18 agosto, genetliaco di S. M. l'imperatore d' Austria, così verrà sciolta la questione se i Consolati dovranno in quel giorno issare bandiere. Lo faranno per il suddetto natalizio, lasciando libero ai Bulgari di credere che lo facciano per l'arrivo del Principe. »

AMERICA.

Il terribile disastro di Chatsworth. Il treno incendiato e precipitato nel fiume.

Leggiamo nei dispacci dei giornali inglesi in data di Nuova Yorck, 11, mezzanotte:

« Un orribile accidente ferroviario, di cui non si ricorda l'eguale, è accaduto ieri a Chatsworth, nello Stato dell' Illinoese, sulla linea ferroviaria conosciuta sotto il nome di Toledo, Peoria and Western Railroad.

« Un treno di piacere, organizzato con grande sfoggio di réclame, per una gita alle cateratte del Niagara, traversava il ponte di Chatsworth sul fiume Vermilion, presso Peoria, quando questo ponte, incendiato forse dalle scintille cadute da un treno passato prima, rovinò. Le dodici vetture e le due locomotive, di cui si componeva il treno, precipitarono in un fosso profondo, fiancheggiante il fiume.

« Il conduttore del treno aveva osservato che il ponte era in fiamme, ma non aveva avuto il tempo di rovesciare il vapore per far fermare il convoglio.

« La maggior parte dei vagoni sono stati messi in pezzi, e si dice che, sui 960 viaggiatori, che si trovavano sul treno, da sessanta a cento siano rimasti uccisi; da 3 a 400 feriti.

« Il Palazzo di città, i locali della scuola primaria e della Stazione di Chatsworth sono pieni di morti e di moribondi. »

* * *

Un dispaccio da Nuova Yorck, 12, aggiunge:

« Il numero dei morti oltrepasserà i 100, e dei 200 feriti, cinquanta almeno sono moribondi, o in istato disperato.

« Riesce impossibile descrivere l'orrore delle scene accadute in seguito alla catastrofe. Il terreno era cosparso di membra umane, gambe, braccia, ecc. Sono stati ritrovati parecchi cadaveri senza testa. Un viaggiatore che si era veduto morire accanto la moglie e i figli e rantolava al suolo col ventre squarciato e le viscere pendenti, preso da frenesia, estratto di tasca un revolver, si faceva saltare le cervella.

« Causa i grandi calori e la siccità di questi ultimi tempi, il letto del fiume Vermilion era all' asciutto sicchè non si trovava acqua per dissetare i feriti e medicare le ferite.

« Frattanto, l'incendio del ponte si estendeva alle reliquie del treno. La popolazione delle vicinanze dovette fare sforzi prodigiosi per ispegnere le fiamme, ammucchiando terra sul fuoco.

« Alcuni malfattori vagavano in mezzo ai morti e ai morenti, chinandosi su loro per rubar orologi e portamonete. »

* * *

Le versioni non sono d' accordo circa le cause del disastro: si crede da taluno che il fuoco era stato appiccato al ponte dai malfattori altri ritengono che il ponte sia stato invaso dalle fiamme della prateria, bruciata causa il gran caldo.

Un dispaccio del *Times* dice che carrozze e macchine sono entrate le une dentro le altre, come i pezzi di un cannocchiale, e che tutte le rovine sono ammassate sullo spazio della lunghezza di due carrozze. In una vettura, tutti morirono; in un' altra, sola una signora si salvò. Del resto, pare proprio un miracolo che qualcuno abbia potuto scampare.

Notizie cittadine

Venezia 16 agosto

Sciopero finito. — Ieri l' altro, a mezzanotte i gondolieri ritornavano ai loro traghetti. Il dottor Fadiga aveva diretto loro la seguente circolare:

« *Ai gondolieri e battellanti inscritti nella Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli di Venezia.*

« Voi mi chiedete uno scritto, che valga a tranquillare gli animi vostri e quelli dei vostri colleghi, e a confermare quanto vi riferirono i membri della Commissione che si presentò in mia compagnia dal comm. prefetto e dal co. sindaco, e promettete che, qualora voi l' abbiate ottenuto, ritornerete senz' altro al vostro lavoro.

« Io vi ringrazio, prima di tutto, della vostra fiducia.

« Lo scopo, d' altronde è così santo, i danni recati dallo sciopero a voi, alle vostre famiglie, ed alla città tutta sono così gravi, che, se esso tende a farli cessare, io non esito un momento a rilasciarvelo.

« Posso affermare pertanto, come affermo, essere stata questa la risposta datami dal co. sindaco:

« che avrebbe considerato come una domanda di riammissione il ritorno ai traghetti, per cui sareste tosto riammessi in via provvisoria, salvo il rilascio della nuova licenza stabile, essendo l' anteriore ormai annullata;

« che il Municipio non potrebbe far costruire gli omnibus a spese del Comune, se non verso pagamento d' interessi, ammortamento, ecc. ecc.;

« che la deliberazione del Consiglio di provvedere in via di esperimento al servizio della Stazione col mezzo dei vaporini era stata presa soltanto per la impossibilità in cui si era allora di organizzare un servizio di omnibus; che quindi, non appena voi (od altri) avesse provveduto a questi e ne avesse assunto l' esercizio, verrebbe a cessare quello dei vaporini di notte, da e per la Stazione;

« che, siccome ai vecchi pontoni era ormai legato un cumulo d' interessi cittadini, non avrebbe potuto acconsentire alla soppressione di taluno di essi, se non nel caso che la cittadinanza lo avesse desiderato. Ciò naturalmente non poteva riferirsi a quelli, attivati dopo lo sciopero, e che, appena cessato questo, sarebbero stati levati.

« E dopo ciò non posso che ripetervi, ancora una volta, quanto ho tante volte ormai ripetuto in questi giorni a voi e ai vostri compagni, « Ritornate subito al vostro lavoro; fate cessare i danni che provengono dallo sciopero a voi, alle vostre famiglie ed alla città, la quale di questi danni vi tiene responsabili, ed abbiate fiducia in chi farà tutto il possibile perchè i vostri interessi siano tutelati in giusta misura.

« DOMENICO DOTT. FADIGA
« *Presidente.* »

Quando il Consiglio comunale approvò il servizio notturno dei vaporetti alla Stazione in via d' *esperimento*, abbiamo giustificato quella decisione, dicendo ch' era divenuta necessaria, dal momento che non si era potuto sostituire la cessata impresa degli *omnibus*.

I tentativi fatti erano falliti, e la Giunta aveva dovuto dapprima provvisoriamente ordinare che il servizio fosse fatto dalle gondole.

La *Gazzetta* aveva proposto subito che la Società di mutuo soccorso tra barcaiuoli s' incaricasse degli *omnibus*. Il presidente dott. Fadiga scriveva una lettera per avvertire che lo Statuto della Società vi si opponeva, e la *Gazzetta* nel suo Numero 86 rispondeva:

« Si piange tanto — e talora non a torto — sulle disgrazie delle quali la classe dei gondolieri è bersagliata, che ci pare valga la spesa di studiare un po' più profondamente la cosa. Per esempio se il capitale di riserva della Società è intangibile, non potrebbe essa — o altri sotto la direzione sua — costituirne un nuovo per azioni, o altrimenti, e con esso piantare una gestione separata?

« Le spese d' impianto sarebbero quasi insignificanti.

« Il servizio degli omnibus dev' essere regolato. Se era infelice quello che avevamo, il ripiego non è certo buono, e lo si può tollerare, solo in grazia della sua provvisorietà; quindi è pur mestieri assestarlo e darvi quell' impronta che i tempi nuovi esigono, e se a questa bisogna non trova modo di rispondere la Società dei barcaiuoli, non sapremmo invero chi mai potesse farlo.

« Non ci dissimuliamo le grandi difficoltà che vi sono oggi per ben regolare questo servizio, reso tanto poco rimuneratore dalla concorrenza dei vaporetti. Infatti oggi 90 su cento delle persone che vanno o vengono dalla ferrovia, approfittano dei vaporetti e per l' esiguità della spesa, e per la prontezza del servizio, ma è certo che il Municipio è almeno quanto ogni altro penetrato di queste difficoltà, e che nella equità sua vorrà compensarle, e tanto più volentieri crediamo lo farebbe quando sapesse che i beneficii andrebbero a sollievo dei gondolieri tutti.

« Vediamo anche noi che oggi il servizio di omnibus da e per la Stazione è duro, perchè non gli resta libero il campo che dalla sera al mattino, nelle quali ore è ben più povero il movimento dei passeggieri, ma, se non si può far di meglio, si organizzi almeno un servizio di omnibus notturno, cioè dall' ora che i vaporetti cessano a quella nella quale incominciano il servizio.

« Insomma nell' uno o nell' altro modo si procuri di dare assetto stabile al servizio, e se si potrà farlo dalla Società dei barcaiuoli o col concorso di essa niente di meglio. »

Questo è per quello che si dovrà fare adesso dopo lo sciopero.

La Giunta aveva sempre caldeggiata una impresa d' *omnibus*, e fu dopo che non si riuscì a far nulla, che fu approvato, sempre in via di esperimento, il servizio notturno dei vaporetti.

Se ora gli *omnibus* si possono avere, la Giunta non ha nessuna ragione di rifiutare l' idea da lei sempre caldeggiata, alla quale si era sostituito come un meno peggio e per necessità, il servizio notturno dei vaporetti alla Stazione.

La risposta del sindaco, com' è riferita nella circolare del dott. Fadiga, è chiara e non si presta ad equivoci.

Ecco quali sono le concessioni, per le quali la *Tribuna* fulmina il sindaco di Venezia, colla poco logica approvazione dell *Adriatico*, il quale proponeva l' altro dì che il sindaco regalasse ai gondolieri il denaro per fare gli *omnibus*. Altro che le concessioni sognate dalla *Tribuna*!

Ma, a scusare la contraddizione, si pretende che la maggior concessione si dovesse fare, perchè le Autorità non sapevano tutelare la libertà del lavoro.

Si continua nel giuoco da noi svelato l' altro dì; si fa susurro come se non vi fossero stati mai scioperi, e come se gli scioperi non avessero presentato quasi sempre gli stessi fenomeni, e su per giù provocato le stesse accuse.

L' *Adriatico*, che non vede altro che il prefetto, e si compiace dell' aiuto della *Tribuna* di Roma e della *Provincia* di Brescia, che lo aiutano in questa campagna antiprefettizia, segue l' abitudine di scambiare i fenomeni generali coi fenomeni particolari, e crede che fosse un carattere speciale dello sciopero dei gondolieri a Venezia quello che i facinorosi impedissero ai ben volenti di riprendere il lavoro. Ma non è questa la psicologia degli scioperi? Non è vero forse che questi si fanno — quando non sono opera di estranei alla classe degli scioperanti — da quelli che stanno meglio a danno di quelli che stanno peggio, e che questi sono obbligati, per l' effetto dell' intimidazione, a scioperare loro malgrado? Avverrebbero scioperi se non fosse così?

Non è vero che avvengono nelle classi di operai che guadagnano di più, e sono impossibili in quelle che non hanno possibilità di scioperare neppur un giorno, perchè la fame le preme?

Deploriamo anche noi che quelli che mantenevano lo sciopero colle minaccie non fossero arrestati. Ma questi, noti alla Questura come agli altri, non erano denunciati dalle vittime. Queste, che conoscono i loro compagni di notte, alle maggiori distanze, dichiaravano che non conoscevano quelli che li minacciavano! La Questura avrebbe dovuto arrestare, diciamo noi, perchè era sicura, ma colla circolare Crispi alla mano la potevan accusare di aver fatto arresti arbitrarii. Quante volte in questi anni fu dato torto alle Questure!

Ci sono dei difetti degli uomini, ma ce ne sono molti dell' ambiente, e si ha torto di credere, ogni volta che si vuole attaccare qualcheduno, che i difetti dell' ambiente si scoprano la prima volta negli uomini.

Lieti che lo sciopero sia finito, speriamo che si provveda per l' avvenire, perchè la questione dei gondolieri, grave per una serie di circostanze locali, può risuscitare ad ogni momento. A questo dobbiamo intendere, piuttosto che a fare recriminazioni.

La Giunta pubblicava il seguente avviso:

« LA GIUNTA MUNICIPALE

« Visti i precedenti avvisi 7 e 9 agosto a. c. pari numero;

« Tenendo calcolo delle speciali condizioni del servizio pubblico;

« Visto che i barcaiuoli si presentarono spontaneamente ai rispettivi traghetti;

« Considera che questa loro presentazione equivalga alla domanda di nuova licenza che essa si riserva di dare in base al Regolamento dei traghetti e barche 27 aprile 1881.

« I barcaiuoli si dovranno presentare entro la settimana all' Ispettorato guardie municipali per firmare il Ruolo nel quale stanno elencate le rispettive istanze.

« Vengono autorizzati frattanto a prestar servizio in via provvisoria alle condizioni tutte della Tariffa e del Regolamento precitato.

« Pel fatto dell' annullamento delle licenze essendo scaduti di carica i Bancali, il Municipio provvederà d' Ufficio alla sostituzione a termini dell' articolo 14 del Regolamento medesimo.

« In conseguenza degli odierni provvedimenti cessano oggi i tre nuovi stazii dei vaporini in via straordinaria provvisoriamente istituiti coll' avviso 9 corrente.

« Venezia, 15 agosto 1887.

Per la Giunta Municipale
« Il sindaco
« D. DI SEREGO ALLIGHIERI

« *Per il segretario*
« *Boldrin.* »

All' « Arena » di Verona. — Preghiamo l' *Arena* di Verona di voler rettificare quanto scrisse a proposito dello sciopero. Non si sono soppressi altri pontili di vaporetti, che i tre ordinati per necessità di servizio durante lo sciopero, e quindi, vinto lo sciopero, era logico che fossero tolti.

Non fu fatto alcun prestito ai barcaiuoli nè di tre, nè di diecimila lire pel servizio degli *omnibus*. Sono i barcaiuoli che assumono il servizio notturno dei vaporetti ch' era stato deliberato per mancanza del servizio degli *omnibus*, ed ora se i gondolieri assumono il servizio degli *omnibus*, colle loro forze, o con doni dei privati non monta, la causa della deliberazione veniva a cessare.

Facciamo poi notare, che il servizio notturno dei vaporetti era anch' esso incominciato per supplire allo sciopero, ma non era cominciato nemmeno in via d' esperimento, secondo la deliberazione del Consiglio, perchè per questo occorreva l' autorizzazione del prefetto, che non l' aveva mai data.

Cose municipali. — Sappiamo che gli assessori cav. Gabelli e [illegible] Cipollato si dimisero.

Atto generoso. — Il sig. bar. Raimondo Franchetti, sentendo che il capitale occorrente ai gondolieri per approntare gli omnibus per il servizio da e per la Stazione era di L. 3000, telegrafava al sig. ing. Manetti presso a poco in questo senso: Purchè i barcaiuoli cessino dallo sciopero dò a prestito, senza interessi, alla Società dei gondolieri L. 3000 per gli omnibus, da restituirsi in sei anni, L. 500 per anno.

Associazione Costituzionale. — La presidenza dell' Associazione Costituzionale di Venezia avvisa i signori soci che, ove questi volessero recarsi il giorno 21 corr. a Vicenza per assistere all' inaugurazione del monumento al generale Garibaldi ed alle feste che in quell' occasione verranno date, potranno, inscrivendosi presso l' Ufficio di questa Associazione a San Gallo, Numero 1078 A, entro il giorno 18 corr. essere muniti di speciale tessera, con la quale potranno prender parte ai varii trattenimenti e solennità.

L' Ufficio resta aperto per le sottoscrizioni dalle ore 3 alle 5 e mezzo pom., e presso lo stesso i signori soci avranno quegli schiarimenti, di cui avessero bisogno.

Principi egiziani. — Ieri mattina partirono per Vienna i due principi egiziani figli del Kedive, i quali lasciarono la città nostra addirittura invaghiti di essa.

Onorificenza. — S. M. degli Elleni ha creato cavaliere del Reale Ordine dei cavalieri del Salvatore il signor Leonida Giannotti, per le sue benemerenze e pei servigi in favore della Comunità greca in Venezia. — Le nostre congratulazioni.

Dono al Museo civico. — *(Comunicato.)* — Il co. Nicolò Papadopoli fece un nuovo importantissimo dono al Civico Museo, del cui Comitato è membro zelantissimo, cioè un sigillo del Doge Giovanni Gradenigo (1355-56). La Giunta municipale ha espresso la propria riconoscenza al nobile donatore.

Chiamata della milizia comunale. — Il sindaco avvisa che a sostituire le truppe destinate a prender parte alle grandi manovre del corr. anno verrà chiamata sotto le armi, a cominciare dal 17 corr. mese, la milizia comunale, sotto il comando del tenente della milizia territoriale, Cesare Böttner.

Beneficenza. — La Presidenza dell' Asilo bambini lattanti porge i suoi più vivi ringraziamenti alla nobile famiglia De Chanthal, che, per onorare la memoria del defunto sig. Giulio De Chantal, generosamente elargì lire cento a favore dell' Asilo stesso.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori.* Ieri, 1492.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canella, Antoniboa fratelli Testolini, Macedonio Candiani, Società ceramiche di Pesaro, A. Salviati, A. Farina e figlio.

— Quantunque il concorso che finora costantemente si ebbe all' Esposizione nazionale artistica sia stato sempre animato, talchè al confronto la media del concorso alla nostra Esposizione superaquello delle altre Esposizioni artistiche che si fecero in Italia in questi ultimi anni, pure le cifre accennano ad un incremento notevole.

Ieri, p. p., i visitatori furono 1492, e se il biglietto era di cent. 50, pure è sempre importante il numero dei visitatori, tenuto conto che si tratta di Esposizione solamente artistica.

Il numero dei forestieri aumenta sempre: ieri l' altro e ieri ne giunsero delle migliaia, e ad ogni treno che arriva, l' esercito ingrossa notevolmente. E Tedeschi, e Francesi, e Svizzeri e Inglesi si trovano a Venezia in gran numero; non parliamo nemmeno dei terrafermieri. Da certi paesi vicini come da Este, da Monselice, ecc ecc., emigrano, si può dire, in massa: tutti vogliono vedere la nostra Esposizione, correre in riva al mare, godere delle nostre feste!

E questa movimento allegro e fecondo continuerà per tutti questi due mesi e mezzo nei quali la nostra Esposizione resterà aperta.

All' Esposizione, al Lido, in Piazza, per tutti i pubblici ritrovi la massa di forestieri è sempre enorme.

Essi comprendono che il tempo vola e che ritardando le loro visite all' Esposizione corrono pericolo di trovare una maggiore ressa.

Ed hanno ragione.

Iersera ai Giardini il concorso fu assai brillante. La brava Società corale mutua Vincenzo Bellini, la quale gentilmente si produsse in pubblico concerto, fu festeggiatissima. Vi furono anche luminarie, fuochi, altri concerti ecc. ecc., insomma una vera e gaia festa popolare.

Gara musicale. — Ier l' altro, nel concerto di concorso, fu vivamente applaudita la *Società Corale mutua Vincenzo Bellini*, di Milano. Il concorso fu brillante e si è voluto anche qualche ripetizione.

Il coro a barcarola con *solo* di tenore intitolato *A Venezia*, poesia del sig. Vsero Boccardo, musicato dal m.° Formenti Panzini, che con vera amabilità fu composto per la circostanza, è lavoro pregevole assai. Un breve preludio per pianoforte, caratteristico, e nel quale fa capolino il tanto noto motivo del *Carneval di Venezia*, predispone assai bene al grazioso motivo dominante nelle prime strofe, al voluttuoso a *solo* e al grandioso:

Salve a te, de l' Adriaco mare
Bella fata, superba regina . . .

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 38° concerto di *Café Chantant*.

Indisposizione artistica. — Questa sera replica del grande festival. Grandi proiezioni nuove a luce elettrica — orchestra — fuochi artificiali — palloni areostatici. — Recita di Gioppino.

Duetti, romanze di Donizetti, Verdi, Usiglio ecc., cantati dalla signora Ricci e dal Biancardi.

Biglietto d' ingresso cent. 50, con facoltà di accompagnare un ragazzino.

Esposizione e Fiera enologica. — Ieri si è chiusa l' Esposizione e Fiera enologica ai Giardini pubblici. Coteste Esposizioni-fiere hanno sempre un merito grandissimo: quello di far conoscere tanti prodotti, i quali senza coteste Fiere-esposizioni resterebbero per la massima parte ignorati. Nell' elenco dei principali premiati, elenco che abbiamo pubblicato l' altro giorno, vi sono Ditte meritamente famose, ma ve ne sono pure di poco note nella nostra regione: ora sono favorevolmente conosciute anch' esse.

Primo vantaggio che arrecano queste mostre è quello di poter nel paese ove avvengono, gettar le basi di nuove relazioni a vicenda proficue. Non è, no, molla di queste Esposizioni il meschino scopo di vendere qualche migliaio di bottiglie, il cui guadagno non compenserebbe certo le grosse spese, ma si semina per raccogliere, e quanto più buona è la semina, tanto più abbondante sarà la messe.

Auguriamo quindi a tutte le più accreditate Ditte che tennero nobilmente l' invito — e le quali, a detta degl' intelligenti, sottoposero al Giurì dei prodotti stupendi — che della Esposizione enologica di Venezia rimanga ad esse caro ricordo sotto forma di nuovi, buoni e numerosi clienti.

Concerto Trombini. — Per certi artisti il tempo ha il più grande rispetto! Non già che il m. Cesare Trombini sia vecchio: tutt' altro! Ma nel mentre ha 15 o 16 anni di più di allora che per l' ultima volta, prima della sua partenza per la Russia, lo abbiamo udito, la sua vigoria, i suoi ardimenti sono oggi forse anche più giovanili di allora. Cesare Trombini è artista completo: egli ha molto sentimento, tecnica profonda, polso sicuro, ma la qualità che prevale su tutte le altre, quantunque così accentuate, è la forza della cavata, la robustezza e la pienezza dei suoni ch' egli cava dal suo violino.

Nell' *Impromptu-Caprice*, di Errera Contin, composizione irta di difficoltà, così per il violinista, come per il pianista, negli *Arpeggi* di Vieuxtemps, nel terzetto di Beriot, *Il sogno di Tartini*, insomma in tutto, Cesare Trombini — che era stato accolto festosamente al suo presentarsi — ottenne un vero grande e completo successo.

E successo assai, ma assai lusinghiero ottenne pure il sig. C. C. Sernagiotto, il quale ha suonato il pianoforte, particolarmente nella faticosissima XII Rapsodia, di Liszt, in modo da far viva impressione nell' uditorio, il quale lo ha salutato valente.

Saranno circa due anni che udimmo il Sernagiotto nell' appartamento di Rubinstein all' Albergo Reale Danieli, e ci suonano ancora all' orecchio le parole lusinghiere direttegli dal primo pianista del mondo, ma da allora il simpatico giovanotto fece della strada e di molta.

Il sig. Sernagiotto, come pianista, è allievo del maestro Trombini F. — Il sig. prof. Giarda gli apprende la composizione.

Egisto Dini, violoncellista meraviglioso, e Francesco Trombini, pianista sicuro, fino ed elegante, così caro alla società veneziana, completarono degnamente la parte strumentale.

In quella vocale tennero il campo due stranieri: la sig.ª E. Dombrowski Trombini, ed il sig. cav. P. Afonassieff; lei soprano, lui tenore. Cantarono entrambi, e bene, delle composizioni fine e graziose del repertorio nostro e straniero: Piacquero insieme nel delizioso duettino *Mira la bianca luna*, di Rossini, e piacquero da soli, la prima in varie composizioni, e il secondo nella *Tarantella*, di Rossini, e in una delicata, semplice e melodiosissima romanza, o cavattina, dell' opera *Russalka*, del m.° Dargomiski.

Cesare Trombini, presentando questi due allievi, ai quali sono noti molti dei più riposti segreti del bel canto, si è affermato anche maestro di canto di gran valore.

Insomma il concerto è pienamente riuscito in linea artistica, ma economicamente no, perchè la gente era poca, troppo poca trattandosi di un concerto veramente interessante.

Ma furono tanti i concerti che abbiamo avuti in breve giro di tempo ed è così eccessivo il caldo, che non possiamo neanche dar torto a quelli che preferiscono ai suoni ed ai canti lo stare in casa in tutta libertà, l' andare in montagna o il tuffarsi nelle spumanti onde del mare.

Ad ogni modo, e calcolato tutto, il concorso doveva essere ben maggiore.

La banda del lanificio Rossi da Schio. — Il concerto, o, meglio, i concerti dati gentilmente dalla banda del lanificio Rossi di Schio, il primo l' altra sera in Piazza di S. Marco — che il Municipio, per ricambio di cortesia, fece illuminare straordinariamente — ed il secondo ieri mattina al *Lido*, furono assai graditi.

La banda di Schio l' abbiamo udita anni or sono a Vicenza, quando si è recata colà con altre 16 o 17 consorelle a render più solenne la inaugurazione del monumento al gran Re. Anche allora essa ha suonato bene e brillava fra tutte anche per l' uniforme rosso-scarlatto.

Il bravo suo maestro, sig. Fogliardi, sa ottenere molto da questo corpo musicale, che, come si sa, è tutto composto di operai, i quali consacrano ad Euterpe una parte di quel poco tempo che loro rimane per rinfrancarsi dalle quotidiane fatiche.

Questa banda è partita, però non senza ringraziare vivamente per lettera il Municipio delle cortesie delle quali la fece oggetto.

Al Lido. — Se per qualche giorno il movimento si è rallentato un poco, ora la stagione balneare fu ripresa con più fervore che mai.

Anche ieri il concorso al Lido fu enorme.

Se il tempo dura ancora un tratto così favorevole, la stagione balneare del 1887 farà epoca!

L' orchestrina del m.° Malipiero, così affiatata e così omogenea, continua sempre a suonare con onore, e ora piacerà anche di più dacchè al suo repertorio, ricco di ben 800 composizioni, furono aggiunti altri 40 pezzi nuovi del m.° D. Acerbi.

Saranno coteste per la massima parte riduzioni, ma fatte bene e con buon gusto.

Pubblicazioni musicali. — L' egregio sig. E. Brocco, editore di musica, fece pubblicare, a mezzo dello Stabilimento tachigrafico musicale di Padova, una melodia. *Tu sei lontana*, poesia di A. Fogazzari, musica del prof. Saverio Pucci.

Questa composizione è dedicata *all' esimia dilettante contessa Ersilia Canevare.*

Prezzo netto L. 0:80.

Ritratti a fumo. — Il sig. A. Robertelli espose nelle eleganti vetrine del Naya un ritratto a fumo del Favretto. È somigliantissimo e ben condotto. Il sig. Robertelli col ritratto del senatore Tecchio prima e ora con questo del Favretto, mostra attitudine tutta particolare per codesto genere di ritratti.

Società veneta promotrice di belle arti. — Elenco dei quadri esposti:

Serafini Stefano: Paesaggio — Bellio Francesco: Mendicante — Iruel Vincenzo: Un sogno — Vivian Giacomo: Santa Marta — Suddetto Rivo — Vianello Cesare: Rivo a Venezia — Tonelato Vittorio: Popolana — Del Don Martino: Tre acquerelli — Bottero Giuseppe: Compagni di sventura — Suddetto: La lezione — Prati Eugenio: All' ovile.

Elenco dei quadri venduti: Favretto cav. Giacomo: Dialogo amoroso — Nono cav. Luigi I primi passi — Pajetta Pietro: Il ritorno dal mercato — Serafini Stefano: Paesaggio — Serena Luigi: Le lavandaie.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di martedì 16 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Giorza. Marcia *Fausta*. — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *I Vespri siciliani*. — 3. Bertoli. Walz *Amicizia*. — 4. Thomas. Pot pourri sull' opera *Mignon*. — 5. Moranzoni. Polka *Diapason*. — 6. Verdi. Atto 3.° nell' opera *Don Carlos*. — 7. N. N. Ballabile

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercordì 17 agosto, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Stasny. Marcia *La Parata*. — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell' opera *La Stella del Nord*. — 3. Petrella. Preludio e duetto nell' opera *La Contessa d' Amalfi*. — 4. Strauss. Polka *Anna*. — 5. Verdi. Atto 4.° nell' opera *Un ballo in maschera*. — 6. Capitani. Mazurka *Una viola mammola*. — 7. Rossini Duetto nell' opera *Guglielmo Tell*. — 8. Marenco. Galop *Mano a tutto*.

Contravvenzioni. — Venne constatata a carico di un vetturale al Lido contravvenzione per aver lasciato sulla pubblica via incustodito e privo di lume il proprio veicolo col rispettivo cavallo. — (B. della Q.)

Piatta affondata. — Ieri, alle ore 5 pom., presso la fabbrica di mattonelle alla ferrovia, sia pel troppo carico, sia per la forza del vento, affondò una piatta carica di polvere di carbone, cagionando alla Ditta Astori un danno di lire cinquanta. — (B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 14 agosto 1887.

Vernier detto Caraml Osvaldo, facchino di birreria, con Bravin Angela chiamata Amalia, lavandaia.

Schiavon Giuseppe, calafato all' Arsenale, con Dorigo Rosa, sigaraia.

Tomat Giovanni, calderaio all' Arsenale, con Patrizio Maria, sigaraia.

Privato Dalla Alessandro, possidente, con Meyer Luigia, benestante.

Albanu Camillo, facchino, con Tagliapietra detta Tachella Maria, perlaia

Bajer Angelo, intagliatore, con Galea Elisabetta già cucitrice.

Venier Vittorio, compositore tipografo, con Dalla Lucia Giuseppina, sarta.

Gustin di Giacomo, professore di chimica, con Arbib Marianna ch. Marietta, possidente.

Schlosser Leopoldo, negoziante e commiss., con Marsch Beatrice, civile.

Di Marzio Luigi, agente di commercio, con Modestini Luigia, agiata.

Conchot Angelo, contadino, con Vernier Maria, contadina.

Senarica Alfredo, artista drammatico, con Ilardi Rosalia, artista drammatica.

Polliccioli Alessandro, fabbro meccanico all' Arsenale, con Fabris Vittoria ch. Italia, casalinga.

Tonizzi Luigi, operaio ferroviario, con Fiorentù Natalina, cappellaia.

Candida Marco, tipografo, con Vianello Italia, calzolaia.

Furlan Angelo ch. Achille, disegnatore in Arsenale e possidente, con Venuti Carolina, sarta.

De Giovanni Riccardo, possidente, con Zennaro detta Nona Costanza ch. Italia, maestra di piano.

Orefice Cesare, negoziante e possidente, con Ravà Adele, possidente.

Buranelli Giuseppe, secondo aiutante nel Corpo RR. Equipaggi, con Granzotto Emilia, casalinga.

Tommasi Giuseppe, possidente, con Bragantini Teresa, possidente.

Caretti Carlo, negoziante di cordaggi, con Lazzaroni detta Catullo Angela, possidente.

Di Tomè detto Garat Luigi, impiegato privato, con De Lorenzi detta Magrin Maria, già villica.

Nadalini Giovanni, cocchiere, con Scomparin Elisabetta, casalinga.

Busetto Arturo, marinaio, con Zanchetta Maria, domestica.

Paniscoa detto Tabarro Giacomo, compositore tipografo, con Dolantone Maddalena, casalinga.

Vallaro Nicola, calzolaio, con Bojo Giovanna, casalinga.

Loro Giambattista ch. Giovanni, commissionario, con Palvin Teodolinda ch. Linda, civile.

Grassi Giovanni, facchino, con Fracasso detta Longhin Felicita, fruttivendola.

[illegible] Ugo, spedatore doganale, con Pesaro Marcellina, civile.

Giorgi Goffredo, r. impiegato, con Mazzoli Pia, benestante.

Bollettino del giorno 15 agosto.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Zanon Filippo, bracciante all' Arsenale, con Fedi Elisabetta ch. Novella, già domestica, celibi.

2. Ferrarin Antonio, terrazzaio, con Vallo Lucia, casalinga, celibi.

3. Zamboni detto Milanin Giovanni, muratore, con Penso Maria, domestica avventizia, celibi.

DECESSI: 1. Callegari Anna, di anni 88, nubile, già sartoria, di Venezia. — 2. Zode Domenico, di anni 64, ser-

... già ... di Pieve. — 3. Chiesura Ida, di anni 12, ... di Venezia.
4. Bonvento detto Chiozzotto Antonio ch. Vincenzo, di ... 50, coniugato facchino marittimo id.
Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Alle Alpi Trentine - Venete. Ritrovo a Vigo di Fassa. — Quest'anno il ritrovo della Società degli Alpinisti Tridentini si terrà nei giorni 21 agosto e seguenti in Val di Fassa, fra i gruppi del Rosengarten, della Marmolada, delle Pale di San Martino.

La riunione generale si terrà domenica 21 a Vigo di Fassa (m. 1388), e nello stesso giorno avranno luogo il pranzo sociale e una passeggiata al Colle di Campedie. Nei giorni seguenti le gite, fra le quali una al Catenaccio (m. 2977) nel gruppo del Rosengarten, e un'altra alla Marmolada (m. 3494) con prosecuzione per valle d'Agordo, al Cadore e a Vicenza.

Alle Alpi Fassane i più colti e operosi membri della Società Tridentina hanno dedicato amorevoli ed accurati studii, come risulta dai lavori pubblicati nei diversi Annuari. Sono però montagne quasi affatto sconosciute per gli alpinisti del Regno i quali dovrebbero cogliere questa occasione per recarsi a fare ed esse una visita.

Recarsi a Vigo non è soverchiamente incomodo, essendovi la strada carrozzabile dalle Stazioni di Bassano o di Feltre per Fonzaso, Primiero, Rolle e Predazzo, l'altra carrozzabile dalla Stazione di Egna (linea del Brennero) per Cavalese e Predazzo, strade percorse ambedue da diligenze, oltre a diversi valichi alpini interessantissimi sotto varii aspetti. La Società Tridentina ha poi opportunamente stabilito un itinerario ufficiale da Egna a Vigo, con partenza dalla Stazione di Egna alle 7 ant. del 10 agosto all'arrivo del treno da Roveredo e Trento, con omnibus e vetture per la via di Cavalese e Predazzo, arrivando a Vigo la sera.

Le adesioni si ricevono a tutto il 17 agosto presso il dott. Agostino Bellat, segretario della S. A. T. in Rovereto.

Al ritrovo degli Alpinisti Tridentini dovrebbero recarsi specialmente quei soci del C. A. I. quali, avendo intenzione d'intervenire al Congresso del C. A. I. in Vicenza, non potessero poi prender parte all'escursione alle Dolomiti che sarà organizzata come appendice al Congresso medesimo. Infatti, come sopra si è detto, fra le gite preparate dalla Società Tridentina per dopo sciolto il ritrovo, ve n'è una che ha per meta ultima Vicenza, e per la quale è proposto il seguente itinerario:

22 agosto: Marmolada Fedaia — 23: Serrai di Sottoguda-Caprile (eventualmente Livinallongo) — 24 agosto: Caprile-Alleghe, Pescul-Ampezzo; ovvero Livinallongo-Nuvolau Ampezzo — 25 agosto: Ascensione libera (Antelao, Sorapiss, o Cristallo) con discesa a S. Vito di Cadore, indi a Pieve — Pieve di Cadore-Belluno — 27 agosto: Belluno Vicenza.

Intervenendo al ritrovo di Vigo, e facendo questa gita si avrebbe modo di visitare, prima del Congresso di Vicenza, tre delle più belle valli delle alpi trentino venete.

Corriere del mattino

Venezia 16 agosto

Le promozioni.

Leggesi nell'*Esercito*:

Siamo informati che si lavora alacremente al Ministero della guerra per aver pronto tutto ciò che si riferisce al personale e ai quadri per le modificazioni all'attuale ordinamento secondo la legge or ora votata.

Tali studii e lavori sono intesi allo scopo di rendere meno forte la scossa e il movimento nei quadri degli ufficiali, ma sopratutto per tutelare i diritti degli uni ed i lunghi servigii degli altri, e non dar luogo a situazioni che possano creare speciali combinazioni nelle successive promozioni avvenire ricadendo negli inconvenienti lamentati fino ad ora.

Per raggiungere tale doppio risultato crediamo di essere nel vero affermando che uno dei fattori sarebbe quello di far sì, che il movimento di promozioni e trasferimenti si compia in due volte, a mezzo settembre e per la festa di San Martino.

Nel segnalare questi intendimenti non possiamo a meno di rilevare come siano un primo risultato di quella graduale applicazione di idee larghe e riparatrici, le quali sono l'indirizzo dell'attuale amministrazione della guerra.

Sfida respinta.

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

Nel Congresso del partito operaio i collettivisti hanno tentato di promuovere disordini. Zoffrin li stigmatizzò per le stampe. Allora Blanck gli inviò i padrini, ma Zoffrin li licenziò, protestando essere il duello una barbarie indegna dei socialisti.

Il generale Pozzolini.

Telegrafano da Livorno 15 alla *Lombardia*:

Smentite le esagerazioni dei giornali circa le lesioni riportate dal generale Pozzolini alle manovre di Colle Salvetti. Le ferite del generale sono insignificanti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Mondovì 14. — Si è costituito il Comitato nazionale per il monumento a Carlo Emanuele I. Acclamossi a presidente Di Rudinì che accettò pronunziando un applaudito discorso. Il Comitato procede subito ai lavori. Su proposta del sindaco, si telegrafò al Re.

Costantinopoli 14. — Ieri l'incaricato d'affari di Russia comunicò verbalmente alla Porta un dispaccio di Giers, che protesta contro l'elezione e l'arrivo in Bulgaria del Principe di Coburgo.

Giers spera che la Turchia si associerà a questa protesta.

Sofia 13. (*Ritardato.*) — Il Principe di Coburgo da Rustciuck passò per Sistova, diretto a Tirnova.

Portici 15. — Nella visita, Crispi lasciò lire 2500 a Resina per le cucine economiche e per soccorsi agli infermi e 1000 lire a Portici; Zanardelli lasciò 1500 lire al sindaco di Resina.

Portici 15. — Crispi e Zanardelli accompagnati dal prefetto, da senatori e deputati, giunsero oggi qui alle ore 3 e 47; furono ricevuti dai sindaci di Portici e Resina, dalle Associazioni e da grande folla plaudente. Seguiti da molte carrozze, visitarono singolarmente tutti i malati di Resina, confortandoli e soccorrendoli con oltre seimila lire. I ministri ripartirono per Castellammare.

Cadice 15. — Moret e le Autorità si recarono a bordo del *Duilio* a visitare il Duca di Genova. L'Esposizione s'inaugurò alle ore 4 pom. I Duchi di Genova e di Edimburgo, e folla enorme vi assistevano. Il Duca di Genova diresse un telegramma di felicitazione alla Reggente.

Brusselles 15. — Inaugurandosi a Bruges le statue di Coninck e Breged, il Re pronunziò un discorso; ricordò le gloriose vittorie che i Fiamminghi riportarono sotto il loro comando, constatò che dopo le lotte secolari, il Belgio ottenne la sua indipendenza e si regge colle istituzioni che si scelse. Il Belgio è prospero, ma la sicurezza costò spesso cara a coloro che vi si abbandonarono. La guerra è divenuta attualmente fulminea. Coloro che ne sono sorpresi sono perduti, il Leone fiammingo non deve sonnecchiare. Terminò invitando a non indietreggiare dinanzi a nessun sacrifizio e mantenere i diritti della patria.

Londra 16. — I corrispondenti dei giornali inglesi delle diverse capitali dell'Europa sono unanimi a constatare che tutte le Potenze sembrano decise a mantenere almeno pel momento l'attitudine di aspettativa nella questione bulgara.

Costantinopoli 15. — La Porta spedì una circolare alle Potenze, nella quale, dopo aver accennato alle dichiarazioni del Principe di Coburgo di non partire, prima che le Potenze si fossero accordate; dopo aver parlato dell'ingresso del Principe in Bulgaria, la Porta dichiara che, benchè si astenga da ogni rapporto ufficiale col Principe, desidera di conoscere il punto di vista delle Potenze circa la condotta del Principe e le istruzioni vennero date ai loro agenti a Sofia sul loro apprezzamento e sul modo migliore di sciogliere la questione.

Sofia 15. — Dopo l'arrivo del Principe di Coburgo, la Reggenza ed il Ministero si dimisero. Finora non si hanno notizie da Tirnova sulla formazione del nuovo Ministero.

Cairo 16. — La Francia e l'Inghilterra si sono accordate che 250 mila sterline delle entrate dell'Egitto siano destinate annualmente alla soppressione parziale delle corvate. Il Governo egiziano sottoporrà tale accordo all'approvazione delle Potenze.

Simla 16. — Le statistiche constatano che nelle Provincie del Nord Ovest pei mesi di giugno e luglio il numero dei morti di colera ascende a settantamile, cioè uno per cento della popolazione.

Il Principe di Coburgo.

Tirnova 14. — Il ricevimento del Principe di Coburgo a Sistova durò un'ora. Vi furono parecchi discorsi ai quali il Principe rispose soltanto con alcune parole riservate. La città era bellamente addobbata pel ricevimento, gli abitanti allineati davanti alle case, acclamarono il Principe. L'arrivo a Tirnova ebbe luogo alle ore 8 di sera. La città è festante; bandiere, illuminazione e fuochi artificiali ovunque. Il Principe in bassa tenuta bianca, ricevette la deputazione all'ingresso della città. La popolazione manifestava molto entusiasmo; la folla era talmente compatta, che il Principe si aprì difficilmente il passaggio fino alla dimora. Durante tutta la sera una folla compatta dinanzi alla dimora del Principe non cessava di acclamarlo, specialmente allorchè questi si affacciò al balcone.

Tirnova 15. — Il Principe è giunto il 13 corr. di sera a Tirnova e fu accolto entusiasticamente. Rispondendo al discorso che gli dava il benvenuto, parlò dell'avvenire del paese senza indicare condotta politica qualsiasi. Il Principe abita nell'appartamento del Principe di Battemberg. Domani 15 avrà luogo il giuramento davanti alla *Sobranje*, e la formazione del Gabinetto. È probabile che ripartirà fra 2 o 3 giorni per Filippopoli e Sofia.

Tirnova 14. — Si cantò il *Tedeum* nella cattedrale. Il Principe giurò; i Reggenti ed i ministri aspettavano il Principe nella chiesetta, ch'era gremita di popolo. Una compagnia d'onore salutò il Principe secondo le prescrizioni dei regolamenti. Al momento dell'arrivo, il Principe entrò col seguito e, con un numeroso corteo e prese posto nello stallo riservato al Sovrano. Lo circondavano uomini, donne e fanciulli, che facevano ressa per vedere il nuovo Principe. Il clero ed i cantori stavano davanti alla tavola presso il Principe, su cui vi erano i libri sacri.

Allora si cantò il *Tedeum*, poscia il Principe si recò in vettura con una scorta, giunta ieri da Sofia, al palazzo della *Sobranje*, situato a breve distanza. All'arrivo del Principe, tutta l'assemblea si alzò in piedi, manifestando grande entusiasmo. Lo scoppio degli urrà durò parecchi minuti. Il Principe montò sul trono, avea alla destra Stambouloff e Stoiloff a sinistra, gli ufficiali ed altri membri del Governo ed il seguito del Principe facevano ala.

L'Esarca Athymo, col pastorale in mano, rivolse alcune parole al Principe, felicitandolo di avere corrisposto ai voti della *Sobranje*. Un pope lesse allora alcune preghiere; quindi il paragrafo della costituzione relativo al giuramento. Il Principe, essendosi levato il guanto destro, spiegò una carta contenente le risposte in lingua bulgara alle domande dell'Esarca, risposte che proferì con voce alquanto bassa. Dopo alcuni istanti il pope consegnò la croce a Athymo che la presentò al Principe, il quale la baciò e avvicinandosi quindi alla piccola tavola, firmò il testo del giuramento; Stambouloff controfirmò l'atto, poscia il Principe tornò alla sua poltrona e vi prese posto coprendosi il capo.

Stoiloff lesse allora il proclama diretto dal Principe all'Assemblea. Lunghe acclamazioni. Il Principe si alzò gridando: *Viva la nazione bulgara*. La cerimonia terminò così.

Ferdinando uscì traversando l'Assemblea, salutandone i membri di destra e sinistra; i deputati prorompevano in nuovi urrà. Stasera grande banchetto. Domani riunione dell'Assemblea e formazione del Gabinetto. Posdomani il Principe partirà per Filippopoli, ove giungerà probabilmente giovedì.

Tirnova 15. — Il Principe Ferdinando si recò al campo presso Tirnova ove fu acclamato dalla truppa. I comandanti le guarnigioni della Bulgaria del Nord, Viddino, Rustciuk, Sciumla, Varna, Tirnova e Sofia protestarono la loro devozione e fedeltà verso il Principe. I comandanti di altre guarnigioni spediscono indirizzi e si preparano a ricevere il Principe lungo il percorso. Le disposizioni del viaggio sono modificate. Domani fermata a Gabrovo, mercoledì a Kasanlik, giovedì a Filippopoli.

Un « qui pro quo » colossale.

Londra 15. — Una signora francese venne arrestata a Lowes (isola Wight) certa Dupoint modista di Parigi; le vennero trovati nella valigia tre pacchetti, i quali vennero sottoposti ad esame, credendosi contenessero dinamite. S'imputa alla Dupoint l'intenzione di attentare contro la residenza reale di Osborne.

Londra 16. — La signora francese fu rilasciata. La pretesa dinamite era semplicemente terra da modellare.

Elezioni politiche.

Como I. Collegio. — Proclamato eletto Giudici con voti 7713.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 8 p.

Si annuncia che il 20 corrente la squadra permanente comandata dal contr'ammiraglio Bertelli si troverà riunita a Venezia.

Scrivono da Parigi che si preparano colà nuove misure di rigore per difficultare maggiormente l'entrata del bestiame italiano in Francia.

Il primo settembre andrà in vigore il nuovo organico personale delle Poste.

In conseguenza delle già fatte promozioni vi si farà un largo movimento negl'impiegati delle Direzioni provinciali.

Il *Fanfulla* sostiene che le trattative per la creazione di una nuova Regia dei tabacchi esistevano. Ammette che siano abortite.

Assicurasi che il presidente della Giunta centrale del catasto sarà il senatore Digny; vicepresidente, il generale Ferrero.

Caterina Percoto.

Facciamo nostro il seguente articolo che ci manda monsignor Bernardi sulla morte d'una illustre letterata nostra:

« La notte sopra il quindici di questo mese, in un paesello del Friuli, S. Giovanni di Manzano, dopo una vita di oltre a settant'anni, spirava la scrittrice più popolare e più semplice, più commovente ed efficace che abbia avuto da una metà di secolo l'Italia. Acuta osservatrice, seppe ritrarre vivacemente costumi ed effetti in ispecie delle genti della sua Carnia. L'amore della famiglia, della patria, della virtù, il desiderio delle migliorate condizioni, la compassione per chi pena, il conforto per chi combatte, la soddisfazione di chi vince sono mirabili pregi di ogni pagina dei suoi scritti, ch'ebbero parecchie edizioni, e furono pubblicati anche dal Le Monnier. Alletta, persuade, ed ha quella grand'arte di far dolcemente piangere quando vuole. Serbava anche negli ultimi anni, nei crudeli e prolungati assalti di mali che andavano logorando la sua vita, l'energia della donna superiore, significata dal lampeggiar del suo sguardo. Conversando, usava la nativa dimestichezza, non facea vanto di nulla, e provocata a dire di sè, rispondea breve e reciso. Fu devota alla madre, e per aiutarla, rifiutò nozze cospicue, e non potè uscire di casa; diè prove nei tardi anni di riverente affetto a chi la istruì; pigliò cura amorevole, costante, coraggiosa degli orfani suoi nipoti: seppe in somma associare in sè quanto la famiglia ha di più rispettabile, la letteratura di più affettuoso e morale. Ultimo suo lavoro doveva essere la narrazione dei fatti maravigliosi che accompagnarono la vita di un suo congiunto, missionario africano nel secolo trascorso. Che pagine splendide e commoventi sarebbero uscite dalla sua penna! La morte venne a strappargliela, e ora anche il nome di Caterina Percoto si è fatto nome di compianto, e dalla storia letteraria e patriottica è registrato tra coloro che furono.

« BERNARDI. »

Fatti diversi

Feste ai Veneziani a Belluno. — In occasione delle gita di piacere da Venezia a Belluno, l'*Alpigiano* ha pubblicato un supplemento tutto in onore dei gitanti, con articoli di Riccardo Volpe, Francesco Pellegrini, Osvaldo Monti, Ottone Brentari, Francesco Pratoran e Francesco Sandoni.

Ciclone in Francia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Narbona 14. — Iersera, presso Lesignan, vi fu un ciclone violentissimo. Parecchie case crollate con morti e feriti.

Incendii di foreste. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 14. — Il *Temps* ha da Tunisi: Da ieri vasti incendii divorano le foreste della Krumiria verso la frontiera algerina. Il fuoco si avanza rapidamente, spinto da gran vento.

Atene 14. — L'incendio ricominciò nelle foreste del Pentelico. I molti incendii segnalati nelle Provincie sono attribuiti a dolo.

Incendio a Scutari. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 15. — Iersera a Scutari sul Bosforo 1200 case la maggior parte di legno furono incendiate; nessuna vittima.

Temperatura a Massaua. — Scrivono da Massaua 29 luglio al *Corriere della Sera*:

La temperatura oscilla in modo tra i 38° e i 40° centigradi; di giorno veramente spira un po' di brezza e si sta benino; ma le notti son calme, calde e paiono eterne. Tuttavia le condizioni igieniche sono abbastanza buone.

Grande uragano a Marsiglia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 17. — Grande uragano. La città e la campagna sono danneggiate. Durante la bufera due treni si urtarono; una vettura rotta, altre danneggiate. Diciassette feriti.

Comunione per forza. — Alla Polizia correzionale di Parigi si ebbe testè un curioso processo. Ad un giovanetto era stata ritardata la prima comunione, perchè aveva mancato agli esercizii. La madre, la quale teneva molto, pare, a questa pratica religiosa, andata in chiesa a fare un baccano indiavolato, e voleva che suo figlio fosse comunicato per ora. Quando venne il prete, gli assestò un'ombrellata terribile sul capo, e i sagrestani che la vollero allontanare dalla chiesa, ebbero un bel da fare. Un sagrestano ebbe un colpo di ... sulla testa. Sul più bello, un mascalzone gridò: *Al fuoco*, e si può immaginare la scena avvenuta. Ecco una madre, che per non far ritardare il figlio una pratica religiosa, mette a soqquadro la chiesa!

La Polizia correzionale condannò la madre a cinquanta franchi d'ammenda.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 16 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,23	95,43
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,40	97,60
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. com. fine corr.	361,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	262,—	263,—
» Società Ven. Cost. idem.	301,—	305,—
» Cotonificio ven. idem.	305,—	303,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 40	123 60	123 60	123 90
Francia	3 —	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 22	25 26	25 24	25 30
Svizzera	4 —	100 40	100 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	204 75	202 30	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 ½	202 ½	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 16,

Rendita italiana	96 67 ½	Ferrovie Merid.	780 —
Oro	— — —	Mobiliare	995 50
[illegible]	25 31 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 75 —		

VIENNA 16

Rendita in carta	81 50 —	Az. Stab. Credito	282 50 —
» in argento	82 80 —	Londra	125 45 —
» in oro	113 25 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	9 96 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 16

Mobiliare	458 —	Lombarde Azioni	134 50
[illegible]	268 —	**Rendita Ital.**	97 30

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	— — —	Banco Parigi	723 — —
» » 3 0/0 perp.	81 50 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1/2	108 40 —	Prest. egiziano	374 — —
» » italiana	96 45 —	» spagnuolo	65 ¼
Cambio Londra	25 31 —	Banco sconto	455 — —
Consol. Ingl.	101 ½	» ottomano	492 — —
Obbl. ferr. Lomb.	288 —	Credito mobiliare	1340 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	1978 — —
Rend. Turca	14 25 —		

LONDRA 16

Cons. inglese	101 ⅜	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ⅛	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26' lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 15	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mill.	757.23	758.40	757 94
Term. centigr. al Nord	26 0	20 6	27 0
» » al Sud	25.6	21.4	27.2
Tensione del vapore in mill.	15.52	13.14	16.82
Umidità relativa	63	73	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NNN.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	13	2
Stato dell'atmosfera	2 c. c.	1 c. s.	1 n. a.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.60

Temper. mass. del 15 agos.: 28.8 — Minima del 16: 20.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri leggermente velato, notte serena, stamane sereno, leggera nebbia all'orizzonte.

Marea del 17 agosto.

Alta ore 10.30 a. — 9.15 p. — Bassa 3.10 a. — 3 25 p.

— *Roma* 16 *ore* 3. 25 *p.*

Depressione nel Golfo di Botnia (750), Parigi (758).

In Italia il barometro nel Golfo di Genova e in Piemonte segna 760 mill., altrove 761.

Ieri temporale a Parma.

Stamane cielo nuvoloso nell'estremo Nord-Ovest, sereno altrove; venti debolissimi o calma.

Probabilità: Venti deboli, varii o calma; qualche temporale nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26'	10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est	
Ore di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s 42 ant.	

17 agosto.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 55s, 4
Tramontare apparente del Sole	7h 4m
Levare della Luna	2h 45m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 23m 2
Tramontare della Luna	5h 55m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28
Fenomeni importanti:	

SPETTACOLI.

TEATRO AL LIDO. — *L'ape nell'imbarazzo*, del m.° G. Donizzetti. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casal. — Serata d'onore della prima ballerina. — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 4. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 15 diretto	a. 4. 20 misto a. 6. 10 diretto a. [illegible]. 10 p. 2. 40 p. [illegible]. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 8. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 50 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 24 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 20 a. — 4. 30 p. — 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 65 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 32.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 6. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 2. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 55 a. — 8. 20 a. — 2. 40 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 65 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 22 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 43 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 28 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*) 12. 30 — a. 6.28 a. 9.54 a. 1.24 p. 5. 4 p. 8.55 p.
» Zattere — — — » 6.39 » 10. 5 » 1.35 » 5.15 » 9. 6 »
P. Fusina — — 4.59 » 7. 3 » 10.29 » 1.59 » 5.39 » 9.30 »
A. Padova (*) 3. — 6.54 » 8.58 » 12.24 p. 2.54 » 7.34 » 11.25 »

P. Padova 5.— a. 7. 4 » 10.30 a. 2.— p. (*) 4. 18 5.40 p. 8. 9 »
P. Fusina 7.— » 9. 4 » 12.20 » 4.— » — — 7.40 » 10. 9 »
A. Zattere 7.30 » 9.34 » 12.50 » 4.20 » — — 8.— » 10.39 »
» Riva S. 7.30 » 9.34 » 1.— » 4.30 » (*) 6. 48 8.10 » 10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 20 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 20 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.27 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.41 » — 12.12 » — 7.22 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p. 8.11 » — 2.33 » — 9.20 »
» Portogruaro . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 2 »

Da Treviso. . . . . . . a. 6.53 a. — 1.16 p. — 7.46 p.
» Portogruaro . . . . . a. —.— » — 1.34 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.31 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

NOTIFICAZIONE

Presso il Municipio di Casamicciola trovansi depositati gli oggetti rinvenuti fra le macerie dei fabbricati caduti in seguito al terremoto del 28 luglio 1883. Chiunque creda avere diritti sulla proprietà degli oggetti medesimi, o sul loro prezzo, quando le circostanze ne abbiano richiesta la vendita, dovrà farli valere avanti l'Autorità municipale di Casamicciola, entro due anni, a datare dal 1.° maggio scorso.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

ESATTORIE.

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 20 agosto ed occorrendo il 27 detto e successivi presso la Regia Pretura mand. di Tolmezzo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Udine.)

La Esattoria comunale di Bossano avvisa che il 1[illegible] agosto ed occorrendo il 23 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Bassano si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 3 di Vicenza.)

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 1.° ottobre è aperto presso il Ministero della Marina il concorso per la nomina di tre farmacisti di 2.a classe nella R. Marina con l'annuo stipendio di L. 2000.
(F. P. N. 9 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Mercordì 17 agosto — N. 218

ASSOCIAZIONI

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 AGOSTO

La *Provincia di Brescia*, come la maggior parte dei giornali liberalissimi, perde la fede nella libertà, appena si tratta del partito clericale. Dei repubblicani, il cui principio è naturalmente il rovesciamento della Monarchia, non hanno paura, perchè la libertà è onnipossente, e la libertà è lo scudo della Monarchia contro i repubblicani. Anzi il grande obbiettivo è di fare di questi altrettanti alleati. Ai socialisti, i quali vogliono abbattere la famiglia; che sorridono all'idea di patria e la rifiutano, perchè la patria è un attentato all'umanità; che combattono la proprietà, e cioè le basi stesse della società, vogliono lasciare libertà intera, perchè anche in questo caso la libertà fa l'ufficio di scudo alla Monarchia, come alla Società.

Ma quando si presentano i clericali a combattere, allora la libertà diventa uno scudo fragile come vetro, che tutte le lancie clericali possono rompere, mentre non arriva ad infrangerlo nessuna lancia repubblicana o socialista.

I clericali devono essere tanto lusingati di questo diverso modo di stimare la libertà come scudo, quanto dovrebbero esserne umiliati repubblicani e socialisti.

Noi che non crediamo ad altro scudo che a quello della legge, e deploriamo che lo scudo sia troppo spesso messo in museo, diffidiamo naturalmente della libertà pei clericali, come pei repubblicani e pei socialisti. È sempre imprudente offrire il petto alle offese, incoraggiarle quasi, sperando che la libertà verrà in tempo a coprirvi il petto. Non vogliamo libere le mani, che abuseranno della libertà per ferire.

I clericali hanno su tutte le frazioni del partito liberale il gran vantaggio dell'autorità che i liberali hanno in tutti i modi tentato di distruggere.

Qual è la frazione del partito liberale, la quale accetti l'autorità di un uomo, come i clericali, sia il Papa, sia un Vescovo, secondo che la competenza è universale o locale?

Le liste dei candidati clericali non si discutono dalle plebi elettorali. Delle discussioni che si fanno nei Comitati permanenti, non si sa mai nulla. La lista si presenta tale da esser votata, non da essere discussa.

Supponete voi il caso di uno scrittore liberale, il quale dica: Scrivo così per obbedire al ministro, il prefetto o il sindaco? Si griderebbe al cinismo. Ma si accetta lo scrittore clericale, il quale dica, gloriandosene: Scrivo così per obbedire il Papa o Sua Eminenza il Patriarca.

Supponete che uno scrittore liberale, dopo aver tentato di ribellarsi, faccia un'ampia ritrattazione, per obbedienza al ministro, al prefetto, o al sindaco? Nessuno lo stimerebbe più. Invece Cardinali, Vescovi, Monsignori, dopo la ribellione, piegano il capo come il Padre Tosti, e si ammirerà la potente gerarchia che può far consumare questa abdicazione della volontà, ma il carattere personale di chi ritratta, non n'è quasi offeso. C'è un'autorità morale che si è fermati a riconoscere, e che i liberali hanno distrutto.

Potrebbero invocare il Re. Ma la volontà del Re non è più la volontà del Re, quando, a suffragarla è necessaria la firma di un ministro. Non c'è più un'autorità, dinanzi alla quale l'uomo possa piegarsi, senza abdicare ai suoi diritti e doveri d'uomo. Resta l'autorità di un ministro, che vive pel beneplacito del Parlamento.

Tutto ciò dà al clericalismo una forza, che può divenire in certi casi formidabile. Ma credete possibile d'impedire agli elettori, di votare pei candidati clericali, perchè hanno per loro una forza che voi non avete? Le masse degli elettori votano per gli altri, quali che siano, quando sono disgustate di quelli che governano. Così creano quelle false prospettive della sovranità nazionale, che sono lo scoglio dei Governi rappresentativi. Ma non si può gridare libertà per gli uni e sagrificare alla libertà persino la legge, come si tende a fare, per negare la libertà ad un partito solo, e interpretare contro di esso la legge restrittivamente, mentre per gli altri si lascia andare in dissuetudine.

Sarebbe il modo più sicuro, di dar la vittoria a chi susciterebbe nelle masse il sentimento della giustizia offesa, che attende riparazione.

La *Provincia di Brescia* scrive che sono mentecatti quelli che non temono i clericali, come sono mentecatti quelli che credono che « gl'interessi della libertà sono contrarii ad un accordo tra il partito nazionale e la Chiesa vera, cioè della religione e non della politica. » Ben detto! Ma che altro vanno facendo certi liberalissimi, se non ciò che la *Provincia* dice atto di mentecattaggine? Non è forse vero, che per combattere la Chiesa, si deride, si offende il sentimento religioso e si allontanano le masse le quali o si gettano dalla parte opposta, o si avvicinano a coloro, che, in difetto di altro, promettono loro tutte le rivendicazioni sensuali in questo mondo?

« E gli uni e gli altri, conchiude la *Provincia*, ignorano, soltanto per non volerci riflettere, gli effetti possibili di questo incommensurabile errore, per cui in un paese a suffragio così largo, con le masse ancora così profondamente ignoranti, si concede senza alcun contrasto ad una setta politica, nemica della patria, di sfruttare per suo conto con indefinibile abuso, il sentimento religioso di tutte le popolazioni. »

Che siano ignoranti queste masse, è così vero, che continuano un po' in tutte le regioni d'Italia i processi per maltrattamenti di pretese streghe e si fanno dimostrazioni contro i signori che spargono il colera. Ma questa convinzione di tanta ignoranza vi viene soltanto adesso? Dovevate pensarvi, quando regalaste all'Italia l'articolo casto della legge elettorale, che dà in balia di queste ignoranti la patria.

E ve ne avvedete solo quando vi sorgono innanzi i clericali? Ma si può modificare quel periodo della *Provincia*, e additare « l'incommensurabile errore, per cui in un paese a suffragio così largo, con le masse ancora così profondamente ignoranti, si concede senza alcun contrasto a sette politiche, o nemiche delle istituzioni, o nemiche della società, o nemiche della patria, perchè la patria considerano come un impiccolimento dell'umanità, di sfruttare per loro conto con indefinibile abuso, il sentimento dell'invidia, e della rivendicazione di tutti i godimenti materiali nelle popolazioni. »

Il pericolo è un po', conveniamo, anche da parte di coloro che insegnano già la patria essere un'invenzione borghese, e dovere gli operai fare le rivoluzioni dietro le spalle dei soldati che difendono la patria loro. Non chiudano gli occhi ad un pericolo, per non vedere che l'altro.

È certo deplorevole che dalle divisioni dei liberali, profittino qua e là coloro che non acquistano parzialmente il favore delle masse, se non perchè sono disgustate di ciò ch'è; ma è per questo che si dovrebbe chiedere alto la più stretta, la più rigida esecuzione della legge, ma non contro i clericali solo, *contro tutti*. È per questo che, innanzi agli sbandamenti delle masse, che creano quelle che diciamo più sopra, le false prospettive della sovranità nazionale, per cui la nazione pare volere ciò che non vuole, solo perchè si getta irriflessiva dalla parte opposta, sarebbe pur bene che quei freni, i quali sono nelle nostre istituzioni per salvare il paese dai ciechi impulsi elettorali, e per appellarsi ad esso in momenti più sereni, fossero rafforzati, non indeboliti, colla costante dimostrazione che sono un ostacolo alla sovranità nazionale. Questa non è solo nella Camera dei deputati, ma nelle istituzioni, nelle leggi, nei varii poteri dello Stato, e, non riconoscendo altra sovranità che quella della Camera, si arrischia solo di far vincere i partiti che momentaneamente s'impadroniscono delle masse cieche, e le conducono là ove la nazione non vorrebbe essere mai condotta.

L'« interim » al Ministero degli affari esteri.

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Come non eravamo impazienti quando, per maggior utile della cosa pubblica e temporanea necessità, un *interim* era preso dal rimpianto Agostino Depretis, così non lo siamo ora, che l'*interim* è nelle mani del collega ed erede politico del grande statista.

Sappiamo di certo che l'on. Crispi nulla ha tralasciato perchè l'*interim* a quest'ora potesse esser cessato; ma non sappiamo se, nella fretta di uscire dal provvisorio, egli per avventura non abbia corso pericolo di commettere un errore dannoso ad altri ed a lui medesimo.

Ad imitazione del Depretis, che avea cercato un ministro degli esteri nelle onorate file del nostro corpo diplomatico, così dai giornali e dai dispacci abbiamo veduto essersi ora rinnovate pratiche presso d'un altro illustre ambasciatore, — ma, in quella guisa che il Depretis non ebbe a tutta prima che dinieghi reiterati, così ora un'analoga offerta non sembra avere avuto un successo migliore; — con l'aggravante che, mentre il Depretis, grazie ad un concorso di circostanze eccezionali, potè superare le giuste riluttanze del conte di Robilant, il Ministero attuale ha dovuto comprendere che, dopo quanto è accaduto, quell'altro ambasciatore si manterrà irremovibile, lodando il Robilant pei dinieghi primieri, ma non imitandolo nella consecutiva accettazione del portafoglio, con vero sacrifizio di sè stesso e a detrimento del corpo diplomatico, a cui così è mancato uno dei membri più autorevoli.

E si capisce.

In questo secolo l'economia politica una violazione del principio della *Divisione del lavoro* non si commette impunemente; — e non è a 50 o 60 anni che un diplomatico incanutito in un campo speciale, avvezzo a lotte, le quali esigono metodi e studi particolari, lotte in cui il silenzio è più che d'oro, e la parola spesso meno che rame; non è, dico, quando ha raggiunto un maggior grado d'autorità nella sua luminosa carriera e può giovare maggiormente alla patria, che un benemerito diplomatico di carriera potrà acconciarsi all'arduo tirocinio della vita parlamentare, e accomodarsi ad un ambiente, sovente appassionato, mutabile a seconda delle oscillazioni dell'opinione pubblica, e che esige nel ministro tutte le qualità d'un capo partito.

Un ambasciatore intelligente e leale, divenuto *persona grata* al Governo e al paese presso cui esso viene accreditato, è per l'Italia una forza effettiva, che, a nostro avviso, sarebbe errore voler esporre ai colpi della fortuna parlamentare.

Egli è perciò che dopo avere fatto plauso cordiale alla chiamata del Robilant; dopo avere per ora ancora approvata l'idea della chiamata del Nigra, non esitiamo a riconoscere che, noi pure con gli altri, abbiamo forse avuto torto, e che il Robilant ben s'apponeva quando tentò dapprima d'allontanare dalle sue labbra il calice che doveva essergli tanto amaro, e che il Nigra non merita condanna se lo tiene lontano addirittura.

Che un ministro influente, purchè assistito da un plenipotenziario di carriera, possa riuscire con grande successo in legazioni temporanee, come Cavour al Congresso di Parigi, Disraeli al Congresso di Berlino ecc. ecc., è cosa che abbiamo visto e toccato con mano; ma che un ambasciatore di carriera sempre vissuto all'estero, possa, come per scienza infusa, diventare dall'oggi al domani abile tattico parlamentare, è prodigio di tanta rarità, che, al momento in cui scriviamo, non potremmo far citazioni.

Si dirà: « Ed il principe di Bismarck? » — Bismarck appunto, prendiamo Bismarck! Bismarck fu grande ambasciatore, ed è sommo ministro, — impareggiabile nel giuoco degli scacchi dell'alta politica. Ebbene, ad onta di tutti i suoi servigi, ad onta di tutti i suoi trionfi, se la Costituzione dell'Impero germanico non sottraesse il Ministero agli effetti dei voti delle Camere, Bismarck sarebbe già da più anni il ministro più esautorato (in Parlamento) che sia giammai vissuto sotto la cappa del cielo! Bismarck è appunto il nome che vien meglio a conferma di quanto abbiamo sostenuto.

S'egli avesse, per reggersi, bisogno di formarsi una sincera maggioranza con la sola influenza morale, e di mantenerla compatta con l'arte parlamentare, Bismarck da un pezzo non sarebbe che un ex-ministro.

In Italia è indispensabile che il ministro degli esteri sia, al pari degli altri suoi colleghi, un essenzialmente parlamentare.

Certamente ciò accresce la difficoltà di trovar l'uomo acconcio, perchè non sempre l'abilità e la situazione parlamentare basta a renderre un uomo politico anche *abile* ed *autorevole* rispetto a un'Europa, che novera due autocrazie (Russia e Turchia); due imperi aristocratici a statuto più che ristretto (Austria e Germania), un impero a statuto assai largo, ma aristocratico per costumi anche tra i sudditi più democratici (l'Inghilterra), ecc. ecc. — Ma questa difficoltà, la quale è massima per il partito progressista che si compone quasi, in complesso, di personaggi figli delle proprie loro opere, e quindi senza il prestigio d'un nome già storico, è tutt'altro che insuperabile, se il capo del partito ch'è al Governo abbia egli stesso un nome ed un programma che inspiri fiducia, come è avvenuto per Depretis, quando fu meglio conosciuto e pertanto meglio apprezzato dal mondo schizzinoso della diplomazia; — e come adesso accade der Crispi, che, vogliasi o non vogliasi, è dall'Europa accolto come persona, su cui può farsi assegnamento.

L'*interim* del Ministero degli esteri è pertanto, nelle sue mani, giustificato dalla convenienza politica rispetto all'estero e dalle tradizioni del Depretis, a cui, per utile della nazione, ci siamo tante volte inchinati.

Nè qui è quistione di far violenza al principio da noi premesso della *Divisione del lavoro*, poichè appunto non trattasi che d'un *interim*, e il piccolo inconveniente è compensato dalla sperienza più diretta che il presidente del Consiglio avrà attinto nel suo passaggio alla Consulta per la maggiore coesione della politica generale.

Siamo noi pure d'opinione che questo provvisorio non può e non deve durare a Camere aperte, e che, fra breve, il Bertolè Viale (per causa d'esempio), terminate le prime fondamentali applicazioni della recente legge militare che da lui avrà il nome, potrebbe assumere egli medesimo il Ministero degli affari esteri, lasciando quello della guerra ad altro benemerito commilitone.

Ma, a Camere chiuse, non v'è ragione parlamentare che imponga l'urgenza. A Camere chiuse, non v'è alcuna fretta di venir meno a tradizioni, di cui, oltre Depretis, anche Cavour ed altri presidenti di Consiglio dimostrarono in certe circostanze non solamente l'innocuità, ma la politica convenienza

ITALIA

Movimento giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino ufficiale* n.° 33 in data 10 agosto 1887:

Pizzamano Pietro giudice del tribunale civile e correzionale di Rovigo è tramutato a Venezia a sua domanda.

Marani Carlo idem di Ferrara è tramutato a Verona a sua domanda.

Ovio Andrea idem di Arezzo, è tramutato ad Udine a sua domanda

Tirabosco Giovanni Battista giudice del tribunale civile e correzionale di Patti, coll'incarico dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Bassano a sua domanda, conservando il detto incarico.

Tonato Andrea sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Nuoro, è tramutato a Vicenza a sua domanda

Zanutta Nicolò giudice del tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute, per sei mesi dal 16 agosto 1887, con l'assegno in ragione di annue lire 1500, lasciandosi per lui vacante un posto presso il tribunale di Tolmezzo.

Fano David pretore del Mandamento di Vimercate, è tramutato, al Mandamento di Chioggia.

De Luca Ettore idem di Cavarzere è tramutato al Mandamento di Biadene.

Toffoletti Antonio idem di Biadene è tramutato al Mandamento di Tregnago.

Innocente Giuseppe idem di Tregnago è tramutato al Mandamento di Cavarzere.

Sicher Luigi giudice del tribunale civile e correzionale di Breno è tramutato a Venezia a sua domanda.

Betetto Angelo idem di Belluno è tramutato a Varallo.

Franceschinis Francesco idem di Pordenone è tramutato a Padova a sua domanda.

Battizocco Guido aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Udine, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Novara con lo stipendio di lire 3000.

Calvetti Giuseppe pretore del Mandamento di Mondovì, è nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Rovigo, con lo stipendio di lire 3000

Prospero Luigi pretore del Mandamento di Badia è nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Conegliano con lo stipendio di lire 3000.

Manfroni Giuseppe idem di Bassano Vicentino idem di Livorno idem.

Gatti Luigi pretore del I. Mandamento di Asti idem di Belluno idem.

Musi Ernesto pretore del Mandamento di Sampierdarena idem di Pordenone idem

Franzi Antonio vice pretore del II Mandamento di Venezia è tramutato al I. Mandamento di Venezia.

Antonelli Luciano vice pretore del IV. Mandamento di Venezia è tramutato al II. Mandamento di Venezia

Bianchi Achille, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del IV Mandamento di di Venezia.

APPENDICE.

9

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Se il disgraziato Giacomo fosse morto in cammino a Nantes, o soltanto a Clisson, il conte avrebbe potuto non annunciar subito questa orribile disgrazia, vi avrebbe impiegato più tempo e più riguardi.

Ma era spirato lì, sul sentiero, a qualche passo dalla casa paterna, all'ombra stessa di quei pioppi, che il disgraziato giovane aveva chiamati il porto di salvezza.

Ritornare sui suoi passi, ritornare a Clisson con quel morto... Alberico ci aveva pensato, stava anche per farlo, quando la precipitazione di Phanor e la presenza di Renata, erano venute a porvi ostacolo.

Dopo alcuni minuti il conte si avvicinò alla vettura: Renata stava sempre lì, curva sul cadavere di suo fratello, chiamandolo coi nomi più teneri.

— Signorina, disse Alberico attirandola dolcemente a sè, signorina! voi avete detto che eravate coraggiosa.

Renata si svincolò lentamente e inginocchiandosi innanzi a Giacomo, pregò, colla fronte nelle mani.

Era una giovane valorosa, già provata da una lunga serie di disastri; ella aveva cura di sua madre e prendeva per lei, per quanto era possibile, i lati brutti della vita, lasciando alla signora Penhoël i migliori e più ridenti.

— Signor conte, diss'ella rialzandosi e con voce quasi ferma, una madre che si è rimessa appena da una grave malattia, è lì nel giardino, aspetta fiduciosa e tranquilla. Questa notizia fulminante ucciderà anche lei.

— Parlate, signorina, sono ai vostri ordini... Che devo fare? Volete che riconduca a Clisson il triste convoglio?

— No, signore, vi ringrazio.... La tomba di Giacomo dev'essere qui... Vogliamo poter pregare ogni giorno... Ma, se lo volete, trasporteremo momentaneamente il corpo nella fattoria... Iddio c'inspirerà! La salute della mia povera madre è ancora così vacillante, esige cure tanto grandi, che non so come faremo.... La prima cosa è di guadagnar tempo.... Per un'altra disgrazia, che in questo momento è come un favore del cielo, mia madre è cieca da due anni, e forse sarà possibile.....

— Cieca! interruppe Alberico.

— Ahimè! sì, signore, avevamo nascosto a mio fratello l'estensione delle nostre pene, com'egli aveva nascosto a noi i rapidi progressi del suo male.

Sulle indicazioni di Renata, il postiglione mise la vettura in una strada che fiancheggiava l'abitazione e fuive all'ingresso della fattoria.

L'abitazione era sola; era l'ora in cui tutti lavoravano nei campi, alla compresa e pianse, e dispose ben presto una camera in disparte, in cui il postiglione e Alberico trasportarono il corpo del defunto.

— Non v'inquietate di niente, mia buona signorina, disse la vecchia bretone a Renata: vado a cercar subito due ceri da chiesa..... Misericordia del buon Dio! Ne ho veduti di morti come questi! Ed ho seppellito tanti belli e bravi giovani, che avrebbero dovuto sotterrar me... Ma bisogna sottomettersi alla volontà di Dio. Andate dalla vostra brava signora, che dev'essere inquieta... il segreto sarà ben conservato... Veglierò io stessa vicino al nostro giovane padrone.

Fu convenuto tra Renata e Alberico di dire che Giacomo, stanco del lungo viaggio, era rimasto a Tours sotto la sorveglianza del suo amico Pietro, e che il sig. d'Hauterive era venuto avanti per togliere dall'inquietudine la signora Penhoël e sua figlia.

I due giovani ripresero il cammino già percorso, entrarono nel giardino del *Campo Benedetto* per la porticina rimasta aperta; ma avevano fatto i conti senza Phanor, che, a modo suo e nel suo linguaggio, aveva già annunciato il ritorno del suo padrone.

Guidata dall'intelligente animale, la povera cieca si era avventurata sul sentiero per andare incontro a Giacomo.

Sentendo la voce di sua figlia e accenti più maschi di cui credette riconoscere la cara intonazione, ella si diresse dalla parte, in cui risonavano sulla sabbia i passi dei due giovani.

— Riconosco la tua voce, caro amato Giacomo, diss'ella stendendo le braccia, ma, ahimè! i miei occhi ti cercano invano!

Alberico si era fermato, non osando fare un movimento, nè dire una parola.

— Giacomo, sei proprio tu, riprese la cieca.

Siccome nessuno le rispondeva, ella fece un passo di più, toccò il braccio d'Alberico, l'attirò bruscamente a sè e cadde sul suo petto.

— Figlio mio! figlio mio caro! diss'ella singhiozzando.

Alberico, stupefatto, non osava svincolarsi; guardava Renata, che, vacillante, fulminata da questo strano inganno, colle mani giunte, gli occhi supplichevoli, sembrava dire: « Ella è cieca, debole di mente e di corpo, non la disingannate ancora. »

Allora Alberico, già tanto ben preparato a sentimenti di bontà e di affezione, intenerito dal dolce viso della signora Penhoël, che la sua infermità rendeva così commovente, dall'eloquente preghiera della sorella di Giacomo, rese baci per baci, interrompendo le sue filiali carezze con queste parole, che dovevano decidere di tutto: Madre mia.

Quanto a Renata, spaventata dalla parte che, in un supremo spavento, aveva imposta al conte di Hauterive, rimaneva immobile, silenziosa e in certo modo atterrita. Del resto, che cosa avrebbe potuto fare? E poi, per cieca che fosse la signora Penhoël come sarebbe riuscita a farle mai credere che Phanor, quella bestia brava e intelligente, che aveva seguito il suo padrone in Africa e fin sui campi di battaglia, l'avrebbe abbandonato malato all'albergo o in una città qualunque?

Phanor al *Campo Benedetto* era la presenza e la morte di Giacomo.

Quindi, com'era felice la povera donna! Come ringraziava Iddio di averle reso suo figlio! Come divorava Alberico co' suoi occhi spenti! Come si abbandonava nelle braccia del giovane! Come lo palpava e lo copriva di domande! Come si felicitava di trovare le sue guancie fresche e tutte le apparenze della salute... Non vi era che la voce che era divenuta più maschia; ma, a quell'età, dopo sette anni di separazione, era cosa naturalissima.

Quando un nuovo dolore è aggiunto ad altri, esso fa soffrir meno. Uno è abituato, lo subisce meglio, il tempo l'addolcisce, l'attenua, lo cancella. Quindi Giacomo era malato da molto tempo, avrebbe potuto morire in Cannes, a Tolone, o altrove; l'avrebbero annunciato a sua madre... Sarebbe stato un colpo terribile, ma ella, forse, non avrebbe dovuto soccombere...

Quanto a dirglielo nel momento, in cui, raggiante e riconoscente, ella credeva di tenere, di toccare, di abbracciare suo figlio, era impossibile.

Fino allora, Alberico non aveva osato rispondere che a monosillabi, ma la tranquilla fiducia a poco a poco penetrava anche in lui. Dato il primo momento all'espansione e alla felicità, quale felicità, ahimè!, la vecchia signora aveva voluto passeggiare un po' appoggiata al braccio del suo caro figlio. Era il quarto d'ora dei ricordi, dei progetti, degl'interessi di famiglia.

Fortunatamente, le lunghe e minuziose confidenze di Giacomo avevano messo Alberico al corrente di tutto. (Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

Bressanin Augusto avente i requisiti di legge è nominato vice-pretore nella Pretura urbana di Venezia.

Ceschelli Bernardo avente i requisiti di legge è nominato vice pretore nel Mandamento di Sa[illegible].

Ederle Albino idem è nominato vice pretore del Mandamento di Grezzana.

Pezzi Giuseppe vice pretore del Mandamento di Cavarzere, è destinato in temporanea missione al IV Mandamento di Roma con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeriale.

Girardi Ulisse vice-pretore del I. Mandamento di Verona, idem al V. Mandamento di Roma idem.

Dorigo Benedetto vice pretore del Mandamento di Tolmezzo idem al VI. Mandamento di Roma idem.

Sono accettate le dimissioni presentate da Mauroner Camillo dall'ufficio di vice pretore del I Mandamento di Venezia.

Allibrante Guiscardo vice-conciliatore del Comune di Cavarzere, circondario di Venezia, è dispensato da ulteriore servizio.

Allegri Antonio vice-cancelliere del tribunale civile e correzionale di Padova, è, a sua domanda, nominato cancelliere del Pretura di Castelfranco Veneto coll'attuale stipendio di lire 2000.

Frisacco Giuseppe, cancelliere della Pretura di Castelfranco Veneto, è, a suo domanda, nominato vice-cancelliere del tribunale civile e correzionale di Padova coll'attuale stipendio di lire 1600.

De Gobbio Carlo cancelliere della Pretura di Loreo, è applicato temporaneamente alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Legnago.

Seno Antonio sostituto segretario aggiunto alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Legnago, coll'attuale stipendio di lire 1300, ed applicato temporaneamente alla Pretura di Loreo, con incarico di reggerne la cancelleria durante l'assenza del titolare.

Paderni Adolfo vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Legnago, è nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, coll'attuale stipendio di L. 1300.

In Africa e in Italia.

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Verso i primi di ottobre sarà tenuta una serie di Consigli dei ministri in cui tutto il lavoro legislativo sarà minutamente esaminato. Vi saranno soprattutto discusse le questioni d'Africa, la finanziaria e quella della legge comunale e provinciale. Ove non si confermassero le voci corse specialmente sulla costa del Mar Rosso, che il Negus chiedera la mediazione inglese, ovvero se il Negus non offrira condizioni che si conciliino colla dignità dell'Italia, nel novembre avrà luogo un'azione limitata in Africa.

Finora essa non è definitivamente decisa, ma in ogni caso l'indubbia aspirazione del paese che non s'intraprenda una grande spedizione sarà, come si conviene ad un libero Governo, rispettata. Ove occorra di intraprendere tale spedizione, oltre il corpo di 5000 volontarii, saranno mandati si crede altri 5000 uomini, e si terrà pronto un corpo di truppe regolari e tutte le navi occorrenti per esser parati a qualsiasi eventualità.

Quanto alla questione finanziaria la principale a risolversi è il modo di coprire il disavanzo. L'on. Magliani farà le sue proposte che saranno esaminate dal Consiglio dei ministri.

Il piano dei lavori sarà così nettamente tracciato ed il Ministero dichiarerà alla Camera che esso intende sia esaurito nel corso della nuova sessione.

La Camera si riunirà nella prima quindicina di novembre e sarà inaugurata dal discorso reale che formulerà il piano dei lavori. Le vacanze saranno normali ed il Ministero cercherà che il lavoro sia condotto innanzi con energia in modo che la sessione sia meno lunga degli ultimi anni.

All'apertura della nuova sessione si assicura in modo positivo che l'on. Biancheri non intende di tenere più oltre la presidenza. Egli si sente stanco ed ove non si riuscisse a vincere il suo proposito, dovrà nominarsi un nuovo presidente.

La salute di Spaventa.

Telegrafano da Roma 16 al *Caffè*:

L'onor. Spaventa, che, come è saputo, era gravemente ammalato, va sensibilmente migliorando.

Grave fatto in Sicilia.

Telegrafano da Catania 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La scorsa notte a Licodia Eubea (circondario di Caltagirone) vi fu un grave conflitto armato fra la popolazione ed una pattuglia di carabinieri, comandata da un brigadiere. Si esplosero diversi colpi di fucile da entrambe le parti. Uno dei carabinieri rimase ucciso; altri due furono feriti.

Il brigadiere, quantunque egli pure ferito, potè ancora recarsi a Vizzini a chiedere rinforzi. Vuolsi attribuire il deplorevole fatto alla falsa credenza della plebe, che i carabinieri spargessero il colera.

Da Caltagirone, non appena avutasi notizia del fatto venne subito inviata una mezza compagnia di soldati.

Le Autorità presero le più energiche misure per il pronto ristabilimento dell'ordine e per l'arresto dei colpevoli, i quali saranno tosto deferiti all'Autorità giudiziaria.

L'assedio di una casa a Falconara presso Ancona — Un carabiniere ucciso — Due guardie ferite.

A Falconara, presso Ancona, è accaduto un fatto, che ha commosso grandemente quella popolazione e la città di Ancona. Lo riassumiamo da una lunga descrizione dell'*Ordine*:

Verso le ore 2 antim. d'ieri, lunedì, partiva da Ancona il delegato Gioli con tre guardie in borghese alla volta di Falconara, ove riteneva che, in una casa isolata situata a qualche distanza del paese ed abitata da certo Cremonesi Adamo, pescatore, si ritrovasse nascosto il Pasquale Giampieri (che uccise il facchino Fiara, come riferimmo giorni addietro), stretto con vincoli di parentela al Cremonesi, la cui famiglia componesi del figlio, della nuora, con due bambini.

Quando il Gioli bussò, una donna si affacciò, dichiarando che non avrebbe aperto che ai carabinieri.

Passavano di là due carabinieri, Mancini Vincenzo da Ascoli, e Franco, mentre la P. S. era ancora in appostamento aspettando forse che il Giampieri uscisse.

Uno dei carabinieri picchiò e nessuno rispose. Picchiò nuovamente e mentre tutti stavano in attesa, guardando verso la porta e le finestre della casa, un colpo improvviso partì da essa. Era uno schio(ppo) sparato che colse in pieno petto un carabiniere, il Mancini, e lo stese al suolo cadavere. Mentre il Gioli si era chinato per assistere quella vittima, la porta dal lato opposto della casa aprivasi improvvisamente, e ne sbucava un uomo armato d'un coltello e d'una rivoltella, e si gettava a capofitto nel gruppo delle tre guardie che si erano avanzate per fermarlo.

Nacque allora un momento di naturale confusione, nella quale gli agenti e il carabiniere superstite devono aver perduto di vista la porta retrostante alla casa, da dove vi è chi dice di aver visto uscire il Giampieri, e mettersi in salvo.

Intanto, dal davanti della casa fu tentato un nuovo assalto verso il finestrino, da dove si continuava a sparare.

Ad un tratto, si apre la porta sul davanti, e ne esce un uomo armato di fucile e di pugnale, che cerca a viva forza di attraversare il drappello e fuggire: è il figlio Cremonesi.

Nasce una viva lotta; l'agente Caporaletti riceve una palla all'umbelico, e una pugnalata sulla nuca; ora è in condizioni gravi; il vice brigadiere Quaresima è leggermente ferito ad una mano, la guardia Canale riceve un colpo di pugnale al petto.

Finalmente, il figlio Cremonesi è arrestato con qualche ferita non grave.

Vennero poi arrestati anche il padre del Cremonesi e la moglie di costui.

Sulla porta della casa di coloro vennero apposti i suggelli.

Un particolare commovente. Pochi giorni or sono, il padre del carabiniere Mancini erasi recato a trovarlo a Falconara. Chi avesse detto al povero vecchio che lo vedeva per l'ultima volta. Vincenzo Mancini non aveva che 21 anno.

Fu organizzato in tutta la circostante campagna un numeroso servizio per cercar di scoprire il Giampieri.

FRANCIA

Una nuova triplice alleanza?...

Scrivono da Parigi 14 alla *Gazzetta Piemontese*:

Tutti si occupano a Parigi d'un articolo del *Nord* di Bruxelles di ieri, nel quale, prendendo per punto di partenza le dimostrazioni di simpatia prodottesi in Francia all'occasione della morte di Katkoff, si afferma che l'appoggio morale della Russia è acquisito al Governo francese, quale è oggi costituito, cioè di partigiani della Repubblica aperta e moderata, che lavorano pacificamente e con dignita a mantenere la Francia al posto ch'essa deve occupare nell'equilibrio europeo.

Ecco la conchiusione dell'articolo:

« È con questo Governo che si sono potute « stabilire, da parte della Russia, le relazioni « amichevoli e l'*entente parfaite* che regnano « oggidì. È evidente che la Russia non saprebbe « estendere questi sentimenti a coloro, che nella « lotta dei partiti sono i nemici accaniti del Mi« nistero Rouvier Flourens, e cercano di rovesciarlo.

« D'altronde, la Russia, paese d'ordine e di « disciplina, può soltanto patteggiare con coloro « che non attentano a questi principii, necessa« rii ad ogni società normale e ad ogni svilup« po normale. »

Quest'articolo del *Nord* è giunto in buon punto ad accreditare le voci d'una triplice alleanza che correvano da qualche tempo, non so davvero con quanto fondamento; d'una triplice alleanza (parallela a quella che lega la Germania, l'Austria e l'Italia) fra la Russia, la Francia e la Danimarca.

Si dice che in quest'alleanza le tre Potenze firmatarie prenderebbero formale impegno di soccorrere quella fra di esse, che venisse attaccata.

* * *

Chi ha accreditato queste voci è stato dapprima il discorso bellicoso che il ministro della guerra danese ha pronunziato a Copenaghen, parlando dei diritti della Danimarca, delle speranze del Regno e dei fratelli separati dalla madre patria. Questo discorso fu accolto dalla stampa ufficiosa di Berlino con molta collera, ed uno dei giornali ufficiosi di Bismarck giunse a scrivere: « Desideriamo vivere in pace coi Danesi; « ma se la Danimarca non prova lo stesso de« siderio verso di noi, bisogna ch'essa consi« deri che nelle grandi liquidazioni europee sono « sempre i piccoli Stati che pagano le spese. Le « più alte relazioni non sono sempre una ga« ranzia contro un simile risultato ».

L'allusione è più che trasparente. Il fatto poi che lo Czar si deciderà a passare tre mesi a Copenaghen senza attraversare il territorio germanico; l'altro fatto che il Laboulaye, ambasciatore francese a Pietroburgo, erasi fermato in un viaggio nella capitale danese; i legami che uniscono la famiglia imperiale di Russia alla Danimarca; la convinzione che lo Czar non permetterebbe mai che la Germania consumasse l'attentato di annettersi la Danimarca, e ieri l'articolo del *Nord*, tutto ciò ha riscaldato la fantasia di certi giornalisti, alcuni dei quali sono giunti ad affermare che la nuova triplice alleanza è un fatto compiuto.

* * *

C'è prima di tutto da domandarsi se realmente il *Nord* sia sempre il giornale ufficioso della Cancelleria russa. Le opinioni sono molto divise su tale argomento. Il *Figaro*, per esempio (è vero che molte volte il giornale del defunto Villemessant ne sballa delle grosse) dice che il *Nord* è incontestabilmente il giornale ufficioso, per non dire ufficiale, della Russia e che nulla vi si stampa che non sia stato pesato e ripesato a Pietroburgo.

Molti altri giornali, e dei più autorevoli, sostengono che già da parecchi anni il *Nord* non ha più alcuna *attache officieuse* colla Cancelleria russa e che coloro che tentano di prolungare l'equivoco per uno scopo facile a comprendersi agiscono con insigne malafede.

Le informazioni che ho attinto presso diverse notabilità russe qui a Parigi confermano che questa volta il *Figaro* ha torto e che il *Nord* non ha più alcuna sovvenzione russa. Se ciò fosse vero, l'articolo a sensazione del *Nord* perderebbe molto della sua importanza.

In ogni modo, che sia vera o no la voce di una nuova possibile triplice alleanza, è di quelle che un corrispondente non può non riferire.

BULGARIA

Già sposo.

Da Pietroburgo si annunzia alla *Grazer Tagespost*, che in quei circoli di Corte si vocifera avere la famiglia del Principe Ferdinando di Coburgo intavolato trattative per il matrimonio del Principe con una Principessa russa.

Il risultato di quei negoziati è tuttora dubbio, stantechè a tale unione tra la casa Coburgo e la Corte dei Romanow dovrebbe precedere il riconoscimento da parte della Russia di Ferdinando di Coburgo a Principe della Bulgaria.

AMERICA

[illegible]

La terribile catastrofe di Chatsworth. Scene strazianti.

I ladri all'opera.

Il *Times* pubblica questi dispacci sull'orribile catastrofe di cui abbiamo parlato anche ieri. Essi sono in data di Nuova York 12

« Il disastro ferroviario di Chatsworth nell'Illinese è il più tremendo che sia mai accaduto in America. Centotrenta persone sono morte e 400 sono mortalmente o gravemente ferite. Il treno conduceva 960 passeggeri ed era composto di sei vagoni letto, sette carrozze ordinarie e tre carri bagagli. I passeggeri provenivano per la maggior parte da Peoria; ma molti venivano da altre parti, giacchè l'escursione era stata combinata sulla Centrale Illinese pel Niagara. Ogni vettura era piena sì che non avrebbe potuto capire una persona di più; l'escursione era stata fatta a prezzi bassi. Il treno era talmente pesante che si dovettero attaccarvi due locomotive. Inoltre, essendo in ritardo, andava con una velocità di un miglio al minuto, per guadagnar tempo, e Chatsworth fu oltrepassata prima della mezzanotte.

« Due miglia all'Est di questa località, la ferrovia traversa una piccola palude, profonda dieci piedi, larga quindici, rimasta prosciugata causa la siccità. Sulla palude era gettato un ponte di legno ordinario a cavalletti. Nell'avvicinarsi a tutta velocità per una curva, il macchinista della prima locomotiva si accorse che il ponte di legno era in fiamme. Incapace di frenare l'impeto della corsa, s'inoltrò sul ponte; ma il peso fece precipitare i cavalletti; la seconda locomotiva cadde di fianco. Spinta sulla terra a 200 piedi fuori delle rotaie, essa andò in pezzi; il macchinista rimase morto e il fochista mortalmente ferito. In un batter d'occhio, le vetture entrarono l'una dentro l'altra, e tutte non formarono che un ammasso di maceria. I vagoni letto che venivano ultimi furono molto danneggiati, ma non andarono in pezzi, perchè il primo di essi rimase impigliato all'estremità del ponte in fiamme. Tra esso e la locomotiva fracassata erano accatastate dieci vetture, tre compenetratesi nello spazio di una, mentre un'altra stava sull'orlo.

« In un attimo l'aria rimbombò di grida di soccorso. In breve, il ponte che bruciava e la locomotiva fracassata appiccarono il fuoco alle rovine del treno. Tutto era immerso nell'oscurità, giacchè la notte era buia, meno dove il fuoco illuminava la scena. Non c'era una goccia d'acqua. Dopo un momento, cinquanta uomini dei vagoni-letto rimasti incolumi, si organizzarono per combattere il fuoco e sgombrare le macerie. Per smorzare le fiamme non c'era altro mezzo che servirsi della terra; ma i lavoratori non avevano nè zappe, nè badili, mentre la siccità aveva reso duro il terreno. Disperati, scavavano la terra con le unghie.

« Dopo quattro ore di lavoro, con l'aiuto della sopraggiunta pioggia, il fuoco fu soffocato.

« All'alba venne l'aiuto. Il paese circonvicino era stato destato e drappelli di soccorso partiti dalle città prossime si misero all'opera per salvare i feriti e raccogliere i cadaveri, che furono condotti a Chatsworth e a Pipe City, le Stazioni più vicine, che furono convertite in stanze mortuarie. La città, metà della Stazione e il deposito delle pompe erano pieni di cadaveri, e ogni casa aveva qualche ferito. Ogni abitante si convertì in infermiere. Falegnami volontarii si diedero ad approntare casse mortuarie.

« Sulle 8 della mattina, giunsero medici a dozzine con l'occorrente.

« Allora si verificò che durante la notte alcuni malfattori avevano derubato i morti e i feriti, in seguito a che si organizzò un drappello di giustizieri *(lynching party)*, che in un attimo fecero fuggire i ladroni, e arrestatone uno, lo uccisero a revolverate.

« Sembra che il fuoco sia stato prodotto dalla caduta di un pezzo di carbone dalla locomotiva passata due ore prima. Parecchi dei cadaveri erano orribilmente pesti, e gran numero di feriti sono in istato così grave che non sopravviveranno.

« Si narrano scene di orribili angoscie. Nella seconda vettura era un uomo con la moglie e un figlio. Tutti e tre rimasero sotto le macerie. Quando venne il soccorso, l'uomo disse con voce fioca: — Toglide prima mia moglie; ho paura che mio figlio sia morto. — La donna fu tratta fuori tutta pesta e sanguinolenta. E il figlio, morto, fu collocato accanto alla madre morente. Quindi si pensò al padre, il quale era in condizioni lagrimevoli, con ambedue le gambe rotte, non appena potè muoversi, si girò verso la moglie, e vedendone le amate sembianze nell'oscurità, le stillò sulle labbra alcune goccie di acquavita, domandandole amorevolmente come si sentisse. Un debole rantolo fu la risposta della poveretta, che spirò.

« Allora l'uomo, gettandosi addosso ai cadaveri della moglie e del figlio, esclamò.

« — Mio Dio! Ormai non ho più ragione di vivere...

« E tratta di tasca una pistola, si uccise. I loro corpi giacciono accanto, a Chatsworth, aspettando di essere identificati.

« I passeggieri incolumi sono atterriti dalla memoria degli orrori cui hanno assistito. Le madri corrono in cerca dei figli perduti, le mogli dei mariti, uomini robusti piangevano sui cadaveri delle dilette mogli. Preghiere, imprecazioni, rantoli riempirono l'aria fino a giorno.

« Nelle vetture i morti erano ammassati nei più strani e strazianti atteggiamenti, di qua e di là si vedevano braccia, teste e gambe, viscere sanguinolente. Il macchinista della seconda locomotiva [illegible] una morte orribile. Andata in pezzi la locomotiva il tender gli piombò addosso, tagliando la testa al disgraziato e mandandola in tritoli. »

* * *

Un dispaccio da Nuova York, 13, sera, porta a 161 il numero dei cadaveri ritirati dalle macerie. Inoltre 89 persone erano morte in seguito alle ferite.

Parecchi cadaveri avevano la bocca piena di bava, prova che avevano sofferto orribilmente prima di morire. Si vedevano molti feriti trascinarsi pei campi gridando: « Da bere! da bere! » L'inferno, disse un superstite, non potrebbe essere più orribile.

Notizie cittadine

Fondazioni Giovanni Calvi. — A tenore delle disposizione testamentarie 18 gennaio 1621 del benemerito Giovanni Calvi, verranno assegnate entro dicembre anno corrente centosessanta grazie da it. lire venticinque a poveri dell'uno e dell'altro sesso che abbiano oltrepassato il sessantesimo anno di età.

Gli aspiranti a queste grazie dovranno presentare al protocollo della Congregazione di carità entro il [illegible] 15 [illegible]embre p. v. le loro istanze, corredandole dei relativi documenti.

Arciconfraternita di S. Rocco. — In seguito a rinuncia del sig. G. Cecchetti dalla carica di Gran Guardiano di questa classica Arciconfraternita, lunedì decorso, nella chiesa di S. Rocco, presenti moltissimi confratelli, e con tutta la solennità del rito, fu investito della carica di Gran Guardiano il sig. cav. Antonio An[illegible].

Servizio degli omnibus da e per la Stazione. — Da due sere il servizio del trasporto dei passeggieri da e per la Stazione viene esercitato dagli omnibus o dalle gondole pareggiate agli omnibus, e vogati così gli uni come le altre da gondolieri per turno. Finora il servizio procede regolarmente; ma in questa stagione e coi molti forestieri che abbiamo, il servizio è facile ed anche rimuneratore.

Però non illudiamoci; oggi i gondolieri attraversano un periodo che molto somiglia alla luna di miele degli sposi; l'epoca scabrosa verrà; verrà l'inverno, verranno le notti brutte, orrende, accompagnate dalla pioggia, dalla neve, dal vento, dal freddo acuto, e nelle quali il movimento dei forestieri è tanto scarso. Bisogna provedere e provvedere ora per allora a che quel servizio risponda ad ogni esigenza di una città civile, e che, in ogni caso, per nessun titolo, checchè avvenga, esso possa subire interruzioni o patire in altro modo.

L'esperienza suggerirà certo a quelli che regolarono ora le cose di escogitare il modo migliore per rendere questo servizio sicuro e regolare, sia buona o cattiva la stagione, siavi o no affluenza di forestieri, sia esso attivo o passivo; ma, ad ogni modo, lo avvertiamo per tempo [illegible] perchè.

Uno dei nostri difetti, e tra quelli che più oggi ci affliggono, è questo: che, avvenuto un fatto, un inconveniente, un malanno, tutti s'impressionano, ne parlano, dettano sentenze; ma poscia, accomodate alla meglio le cose, tutto si dimentica, e, a poco, a poco, il male, che non fu guarito, ma solo acchetato con dei palliativi, fa la sua strada per ritornare più tardi con maggior gravità; e allora ritornano le impressioni, le chiacchiere e gli aforismi di quelli che si reputano buoni a tutto, mentre sono buoni a nulla. Non bisogna che la cura proceda così a sbalzi, a scatti: essa dev'essere condotta con animo calmo e con mente serena, fino a tanto che la guarigione, per quanto è presumibile, possa ritenersi completa.

Liceo Marcello. — Domenica, 21 corr., alle ore 1 pom., seguirà nella grande aula di questo Liceo la solenne distribuzione dei premii per l'anno scolastico 1886-87.

Prima della distribuzione leggerà l'onor. deputato Pascolato cav. Alessandro sul tema: *Musica e parola*.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1968.

Furono venduti: *Gruppo studii di pittura*, di Guglielmo Berti; e *Nonna Maria*, busto in gesso di Urbano Bottasso.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, Antonibon, fratelli Testolini, A. Salviati, Società ceramiche di Pesaro, V. Molaroni.

Gara musicale. — Pubblichiamo il programma che la Società Orfeonica Ferrarese, diretta dal maestro Achille Abbati, eseguirà nel gran salone dei concerti la sera di mercordì 17 agosto, alle ore 9:

IX Concerto — VII di gara.

1. Mendelssohn. Coro dei vendemmiatori. — 2. Cherubini. Requiem. — 3. Mazzolani. Rataplan. — 4. Mazzolani. *Le Campane di Ferrara*. — 5. Wagner. Coro dei Pellegrini. — 6. Mazzolani. Inno nazionale.

Esecutori N. 38 — Maestri accompagnatori, signori Baraldi Ernesto, Squarzoni Camillo, Modigliani Romolo.

Biglietto d'ingresso al concerto lire una. — Hanno libero ingresso solamente i rappresentanti della stampa, muniti della tessera permanente.

I biglietti d'ingresso si acquistano alle edicole di vendita dei biglietti dell'Esposizione, e servono anche per ingresso al Giardino.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercordì 17 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia *Canti popolari*. — 2. Verdi. Potpourri sull'opera *Aida*. — 3. Verdi. Atto 4.° nell'opera *Rigoletto*. — 4. Waldteufel. Walz *Souvenirs*. — 5. Gounod. Pot pourri sull'opera *Faust*. — 6. Gaucia. Galop *Spumante di Canelli*.

Cafè-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 30° concerto di *Cafè Chantant*.

Indisposizione artistica. — Questa sera, 17 corr., alle ore 8 3/4, Giopia rappresenterà *Il birichino di Parigi*. — Seguirà un grande ballo con marionette.

Grandi proiezioni di luce elettrica.

Negl'intermezzi suonerà l'orchestrina.

Biglietto d'ingresso cent. 50, con facoltà di accompagnare un ragazzino.

Processo Rossetti. — L'ultima parola sul famoso processo Rossetti, imputato di doppio assassinio (commesso il 20 settembre 1886) nelle persone di Emma De Lezze, sua moglie e di Angelo Pedrocco, l'ha pronunciata ieri la Corte di cassazione di Firenze, la quale respinse il ricorso interposto dal condannato per la nullità del giudizio.

In seguito a ciò il Rossetti dovrà scontare la pena infittagli, cioè dei lavori forzati a vita.

Salvamento. — (B. d. Q.) — Ieri, alle ore 9 pom., Z. Luigi, d'anni 26, di qui, ubbriaco, cadeva nel Canal Grande agli Scalzi, e stava per annegare. Soccorso prontamente dal barcaiuolo Sider Angelo, fu estratto dall'acqua, ed accompagnato al suo alloggio.

Lume a petrolio che scoppia. — (B. d. Q.) — Bianchi Angelo fu Luigi, d'anni 12, alle ore 9 e tre quarti pom. d'ieri, nello spegnere un lume a petrolio, questo in quel punto scoppiò, producendogli una bruciatura alla mano; e di più il fuoco si apprese ad una tovaglia. Accorsi i pompieri, spensero l'incendio, che altrimenti avrebbe potuto aver serie conseguenze.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 16 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 11.

DECESSI: 1. Scarpa Rosanna Antonia, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Sartori Rosa, di anni 66, nubile, villica, di Mestre. — 3. Mattanozzi Civran Caterina di anni 58, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Gatto[illegible] in Cogoi detta Scarpon Maria Luigia, di anni 48, vedova, casalinga, di Venezia. — 5. Dalla Bella Sguario Maria di anni 39, coniugata, casalinga, di Venezia. — 6. Grotter Lechenbach Maria, di anni 37, vedova, domestica, id. — 7. Cocuzza Lia, di anni 16, nubile, casalinga, di Oderzo.

8. Ferraresi Gio. Batt., di anni 85, vedovo, ricoverato, di Campolongo. — 9. Arnosa Leonardo, di anni 76, celibe, pensionato, di Venezia. — 10. Bonomo Luigi, di anni 74, vedovo, ricoverato, id. — 11. Facchin detto Carpan Luigi, di anni 64, celibe, domestico, id. — 12. Rossetto Giovanni, di anni 36, celibe, cameriere, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA

(V. i Num. 110, 128, 135, 152, 156, 160, 184 e 208.)

IX.

Boggiani Guido, di Roma.

Ecco un artista!

Guido Boggiani ha quattro grandi quadri alla nostra Esposizione, e tutti nella sala XV. — Sono. *Gli olivi a Francavilla a mare*, (acquistato da S. M. il Re); *Sentiero (Lago Maggiore)*, *Ortensia a Villaggio sul Lago Maggiore*. Il Boggiani è artista di polso. Alla esecuzione larga, franca, sicura, egli accoppia grande e pur sobria potenza di colorito ed una perspicuità che ben di rado si incontra. Per questi grandissimi pregi il Boggiani salì meritamente in bella rinomanza.

Tra i predetti quadri, quello che più piace alla generalità è il *Villaggio*, e pare anche a noi, che esso vinca gli altri. Tutti i buoni quadri, questo più sono studiati, tanto più piacciono, perchè le bellezze più riposte non sono comprese anche dagli intelligenti che a poco a poco, ma questa verità nei quadri del Boggiani appare ancora più luminosa. Considerata la chiarezza del disegno, la vigoria del colore, la perspicuità così rilucente che li contraddistingue, quei quadri, che pur fanno subito impressione favorevole, avvantaggiano immensamente da un esame accurato e amorevole. E dopo averli a lungo guardati, studiati, analizzati, devi pur esclamare le parole colle quali abbiamo incominciato: Ecco un artista!

Un altro robusto pittore è Paolo Sala, di Milano. Egli ha 6 quadri. Due di essi riproducono *Strade di Londra*, un terzo *Riviera di Verona* un quarto *Età beata*, un quinto *Tragitto postico*, un sesto *Cani*.

Dalla varietà di questi temi — spesso però così impropriamente adoperati (per esempio il *Tragitto postico* ha per tema dei porci) — si manifesta l'ingegno vario, forte e proteiforme dell'artista il quale può prendersi il lusso di affrontare soggetti disparatissimi, come sono tra di essi delle strade di Londra, delle mute di cani da caccia e dei paesaggi, pur affermandosi in ciascheduno di codesti generi di pittura forte artista.

Paolo Sala è evidentemente uomo di robusto ingegno e pittore nato. In tutti i suoi quadri vi sono pregi non comuni; ed in taluni di essi, specie nelle *Strade di Londra*, così avvolte in nebbia caliginosa, egli imprime non solo il vero carattere, ma sa, con fine accorgimento, cavare degli effetti pittorici assai belli, creando un vago contrasto di toni tra quell'aria *senza tempo tinta* e i vivaci colori delle inverniciate vetture, che sembrano veramente in moto per la sapienza del disegno, per iscorci arditissimi e per vaghi e pur veri effetti di chiaro-scuro.

È meritato, è legittimo quindi il successo che il valente pittore lombardo ottenne alla nostra Esposizione.

Bianchi Mosè, pure lombardo, ha cinque quadri. *Mascherata Chioggiotta* — *Laguna in burrasca* — *Chioggia* — *Parola di Dio* ed un'altra *Marina*. Mosè Bianchi ha ingegno robusto ed è tra i più caldi campioni della nuova scuola, di quella scuola che ha il talento — grandissimo del resto — di farti vedere molto a grande distanza e niente o del brutto, che è anche meno o peggio di niente, da vicino. Per esempio nella *Parola di Dio*, tra la gente che sta ascoltando la predica, non vi è un viso che sia viso: sono tutti sgorbi e mostriciattoli visti da vicino; ma, allontanandoti un tratto dal quadro, la scena muta d'assai; vedi molto e indovini tant'altro. La mossa del predicatore è giusta; l'attitudine di tutta quella gente che pende dalle di lui labbra, è vera e ben resa. Ma non sappiamo persuaderci — nè con noi lo sanno tant'altri — degli sproporzionati rapporti che vi sono in linea di misura tra la donna mezza figura al vero, che sta pregando sul davanti e tutte le altre persone poste naturalmente a molta distanza, ma non mai a tale da giustificare che le figure intiere dei lontani siano più piccole della testa della prima. Del resto non è questo che più troviamo da rimarcare nel quadro in esame, ma piuttosto tutto quel trasandato, quel monco, quelle faccie carnevalesche a base di terra d'ombra, e dipinte, certo sapientemente, perchè gli effetti che abbiamo sopra rilevati lo affermano, ma più colla scopa che col pennello, come si fa per le scene.

Gli altri quadri del Bianchi — salvo sempre il loro peccato originale, comune a tutti e che consiste nel voler far vedere una cosa dipingendo tutt'altro — sono degni di lode. Buoni i due pescatori in cappotto del quadro *Chioggia*; piena di vita e di movimento la *Mascherata*, è pregevole anche *La laguna in burrasca*, le cui acque spumeggianti sono biacchеggiate assai, ma con talento e con effetto.

Un quadro di qualche merito ha il nostro pittore Giuseppe Sartori: *Gli invalidi del mare*, che fu acquistato dalla principessa Maria Chigi-Giovanelli, due lavori pregevoli ha Angelo Baccalario, di Torino, *All'ombra degli olivi — A Taggia* (Liguria); un buon ritratto ha Sebastiano Guzzoni, di Roma; tre buoni quadri ha Sallustio Fornara, di Milano, *Ora di desinare — Sulla riva di un lago alpino — Il pascolo*; un pregevole quadro ha pure il nostro Bariatti Lodovico: *Presso ai Giardini*; pieno di sentimento e fornito anche di qualche pregio artistico è il quadro di grandi proporzioni di Loverini Ponziano, di Bergamo, *Caeci vident*; tre quadri ha il Roi: *Invocazione — Canto d'amore — Ritratto di Vittoria Meceango*: i due primi sono notissimi; l'altro è pur degno del chiaro pittore; un quadro interessante e pregevole: *Mercato vecchio di Firenze* ha Alberto Buni, fiorentino. Di Conti Eugenio Giuseppe, di Milano, vi è una *Madonna con bambino*, pregevole assai, e qualche altro quadro; due quadri di genere — e degni del loro autore — ha Pietro Pagetta, di Vittorio: *Mercato delle pignatte — Armonie*; tre quadri ha Armenise Raffaello, di Milano. *Il vino — La birra — La festa del paese*. Quest'ultimo è lavoro di lena che afferma la valentia dell'egregio pittore lombardo. Forse in questo quadro vi saranno dei tratti che non piaceranno a tutti; ma ve ne sono altri che per pensiero, per disegno, per colore e per non comuni, nè volgari effetti, non possono non piacere.

Di Faccioli prof. Raffaele, di Bologna, sono quattro i lavori: *Nessuno mai l'amerà dell'a*-

mor mio — *In ogni pena un nuovo affetto* — *Rimessa* — **Battute.** Il Faccioli è evidentemente pregevole artista al quale sorride tanto il pensiero sentimentale, quanto il pensiero lieto e giocondo.

Bertolotti Cesare, di Brescia, ha parecchi pregevoli lavori; ma, tra di essi, forse piace di più *La Chiesa a Gavardo*; — Vincenzo Volpe, di Napoli, ha due quadretti di genere *Una parola d'onore* e *Lezioni di musica*. Mi piacciono poco quei visi, più che dipinti, squadrati o levati da punti, sono più per studiarvi anatomia che per altro; di Signorini Telemaco, fiorentino, non sono i quadri che piacciono di più tra i quattro che ha esposti, cioè *Sole di luglio* e *Pioggia d'estate*; di Muzzioli Giovanni, un altro fiorentino, vi è un altro *Sole*, quello di *Settembre*, che richiama l'attenzione del visitatore intelligente, di Nello Mengalli, o Mengotti, di Schio, vi è un buon paesaggio; di Formis Achille di Milano, si ammirano tre quadri: *Presso Sesto Calende* — *Paesaggio* — *Le lavandaie*, e ciascuno di questi lavori solleva dell'interesse e piace

Amerigo Cagnoni, di Milano, ha un graziosissimo quadro. *Sgradevole incidente*. La scena rappresenta uno studio di pittore. Qua e là quadri cavalletti e sedie. Su una di queste sta la tavolozza sulla quale, inavvertitamente, si è seduta una signorina, la quale, alzatasi, s'accorge di aver tutto sudiciato l'elegante suo costume. È una scena saporitissima, alla quale dà vita e brio qualche altra figura.

Un quadro pensato ed eseguito con cura è *Venerdì Santo* di Giacomo Mantegazza, di Milano, il quale ha pure. *Dopo il duello* e *Una novella*.

Nel primo, in particolare, il valente pittore lombardo ha mostrato tale uno studio del suo soggetto, tale una cura negli elementi coi quali gli piacque esplicarlo, che non è certo di tutti. Nel viso di tutti quei devoti vi è espressa la fede, la pietà, il più sincero sentimento religioso. L'attitudine di ciascheduno di essi denota che uno è il pensiero dominante - *Cristo*; e tutti colle preci o coi fiori vogliono onorarlo. È rara codesta unità, o, meglio, codesta concentricità nel concetto e nella sua esplicazione.

Una parola speciale merita, invero, il quadro del lombardo Sebastiano De Albertis *L'artiglieria della III divisione a S. Martino*, quadro interessante assai per disegno, per colore, per veramente marziale movimento e per i ricordi che il patriottico soggetto ridesta.

Un altro lavoro ha il De Albertis *Soggetti militari*, e anche questo è lodato.

Vittorio Bressanin è un pittore nostro di bel talento; ma nel suo *Ultimo Senato* egli ha affermato codesto suo bel talento, più negli accessorii che nella parte principale. Quel senatore che, avvolto nel suo maestoso paludamento scarlatto, sta discendendo dalla *Scala dei Giganti*, fa brutto contrasto cogli altri senatori piccini piccini che gli tengono dietro a qualche distanza, la quale distanza è, o almeno appare, troppo breve per giustificare l'immensa sproporzione di rapporti tra quei pigmei raggomitolati in alto, e il senatore gigante, che domina tutto il quadro; invece la parte architettonica è toccata magistralmente, sicchè ci pare giustificato l'appunto che l'accessorio diventi il principale.

Del resto è sempre lavoro pregevole codesto, e se n'è innamorato il prof. Molmenti P. G., che se n'è fatto acquirente

Proprio accanto a questo quadro tutto colore vi sono due quadri sbiaditi: il primo è l'*Inverno a Torino*, di Giacomo Grosso, torinese, l'altro *Giorno di Neve*, del Besozzi Adolfo, di Milano. Il primo ha molta verità ed è disegnato e dipinto con mano sicura; l'altro è, più che altro, basato sull'effetto e sulla esecuzione studiata, accarezzata: del Besozzi è forse migliore il *Lago di Comabio*.

Il Grosso ha pure un altro quadro: *Rottura*; ma il suo caposaldo è *L'Inverno a Torino*, quadro che ha un successo, specie oggi con questi calori, perchè al pubblico, guardando quel lavoro, pare di rinfrescarsi. Quella è vera neve; ed un'aria diaccia, quell'aria che raffredda tutto e uomini e cose, pare spiri proprio da quella tela,

Corriere del mattino

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseo*.:

La *Tribuna* annunzia che il ministro Saracco ha nominato una Commissione scelta fra gl'impiegati del Ministero dei lavori pubblici e presieduta dall'on. Valsecchi, per esaminare quali mezzi consentano le Convenzioni ed i Capitolati ferroviarii, al Governo, per frenare le possibili esorbitanze delle Società esercenti.

Trattati di commercio.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseo*.:

Gli onorevoli Ellena e Luzzatti sono arrivati oggi a Vienna e non a Parigi, come qualche giornale si ostina ad annunziare. I primi negoziati del nuovo trattato di commercio si faranno coll'Austria.

Il Governo italiano interporrà nuovamente i suoi buoni ufficii affinchè le Dogane francesi recedano dalle misure prese pei vini italiani adulterati, introdotti in Francia.

Si dice poi che il Ministero insisterà affinchè le trattative per la negoziazione dei trattati di commercio colla Francia e coll'Austria Ungheria abbiano a compiersi a Roma, essendo quelle pei contratti testè scaduti, state fatte a Parigi ed a Vienna.

Volontarii d'Africa.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseo*.:

Le prime notizie circa l'arruolamento dei volontarii pel Corpo speciale d'Africa, accertano che il numero delle domande provenienti da soldati ora in servizio, oltrepasserà la forza richiesta.

Dispacci da Massaua.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseo*.:

Ora i dispacci da Massaua costano quattro lire ogni parola. Dopo non facili trattative sembra accertato che per la stampa si avrà un ribasso del 80 per cento sulla normale tariffa. Questa facilitazione comincierebbe col 1° settembre.

Grave fatto a Carpanè.

Scrivono in data del 15 alla *Provincia di Vicenza*:

A Carpanè, frazione del Comune di S. Nazario, risiede l'Agenzia delle coltivazioni dei tabacchi nel Canal di Brenta. I numerosi impiegati hanno istituito un gabinetto di lettura e di giuoco, ove passano le serate.

Ieri sera a notte fatta, mentre varii si trovavano nella stanza del bigliardo, colle finestre aperte, una schioppettata tirata dalla parte del monte venne a colpire l'agente delle coltivazioni, sig. Ulderico Fabi e l'impiegato Marcati, nel viso e nel collo.

Fortunatamente le ferite sono abbastanza leggiere e salvo complicazioni, il medico le ha dichiarate guaribili in una ventina di giorni.

Stamattina venne sul luogo il giudice istruttore del Tribunale di Bassano. Finora la giustizia indaga, ma non riuscì a scoprire indizii nè a formulare sospetti.

L'opinione pubblica crede che si possa trattare di una vendetta contro il Fabi per opera di qualcuno fra i duemila coltivatori del Canal di Brenta, ove l'agente non è molto benviso.

Come potete credere, tal fatto commosse assai questa popolazione che è d'indole mite e paziente e tutti desiderano che si faccia presto la luce in proposito.

Il Governo svizzero e la fillossera.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseo*.:

Il Governo svizzero ha decretato che le uve, le verdure, le frutta, i funghi e le piante non possano più essere importate nella Svizzera se non scortate da un certificato del luogo di provenienza.

Onorificenze papali.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseo*.:

Il Papa ha conferito all'Arciduca Alberto, in occasione del suo 70° genetliaco, le insegne della Gran Croce dell'Ordine del Cristo. La stessa onorificenza l'ebbe il lord duca di Norfolk.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 17. — Crispi è giunto.

Madrid 17. — Il Duca di Genova avrà il grancordone dell'Ordine spagnuolo.

Berlino 16. — La *Nord Allgemeine Zeitung* dice che il proclama del Principe di Coburgo non menziona nè le Potenze, nè il Sultano; sembra un proclama che significhi dichiarazione d'indipendenza. Il viaggio del Principe in Bulgaria e il suo avvenimento al Trono implicano la violazione dell'articolo 3 del trattato di Berlino, che la Germania non può approvare, giacchè da tre anni gli avvenimenti illegali della Bulgaria turbano la pace di, cui tutte le Potenze desiderano il mantenimento. La nazione bulgara e i suoi capi non potranno contare sulle simpatie delle Potenze che lavorano al mantenimento della pace.

Metz 16. — Il professore Jenat del Liceo di Nancy, fu arrestato ieri per sospetto di spionaggio al forte Alvenslebea 2. Oggi Jenat fu rilasciato.

Londra 17. — Ieri fu commesso un attentato mediante cartuccie di dinamite collocate sul ponte della ferrovia a Westclare. L'esplosione non produsse guasti.

Il Principe di Coburgo.

Tirnova 15. — Oggi, alla chiusura dell'Assemblea il Principe pronunziò le seguenti parole: Vi ringrazio degli sforzi patriottici che avete fatti per mantenere intatte le forze del paese. Prendendo le redini del Governo, dichiaro la sessione dell'Assemblea chiusa

I Reggenti e i ministri presentano al Principe le dimissioni. Il nuovo Ministero non si formerà avanti l'arrivo a Sofia.

Il testo del proclama indirizzato ieri dal Principe all'Assemblea comincia colle parole: Noi Ferdinando I. per la grazia di Dio e per la volontà della nazione Principe di Bulgaria ecc., ringrazio il popolo bulgaro, e annunzio che prendo le redini del Governo.

Gabrovo 16. — Il Principe di Coburgo è partito stamane da Tirnova. La fermata era fissata a Gabrovo. Dalla mattina la popolazione in abito festivo stanziava lungo tutto il percorso. All'ingresso del villaggio, archi trionfali erano innalzati sulle strade con iscrizioni, bandiere e rami ornavano le case. Il Principe fu salutato dal sindaco e dalle notabilità; fu acclamato dalla popolazione. Il ricevimento degli abitanti fu calorosissimo; la decorazione delle vie con rami d'alberi, fiori e tappeti d'ogni genere formava un colpo d'occhio pittoresco. Dopo il *Tedeum*, la folla fece un'ovazione davanti alla casa del Principe. Gli ex reggenti rimasero a Tirnova. Stoiloff, Stransky, Petroff e Tchmachoff accompagnano il Principe. Un grande ricevimento è preparato a Sofia. L'arrivo è fissato per sabato o domenica.

Londra 17. — Il *Times* ha da Sofia: Il nuovo Gabinetto si comporrebbe così: Stambuloff presidenza e interno, Mutkuroff guerra, Ziffkoff istruzione, Natchevich esteri e finanze, Tontcheff giustizia.

Un dispaccio ulteriore segnala che Natchevich e Stoiloff avrebbero ricusato il portafoglio, affinchè il Gabinetto sia omogeneo ed appartenga interamente al partito Stambuloff.

Piena del Nilo.

Cairo 17. — La piena del Nilo ispira serie inquietudini.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 4 p.
Ricevuto alle ore 6. 35 p.!!!

Vuolsi sapere che il nostro Governo, mentre accondiscese in massima alla mediazione inglese nella vertenza coll'Abissinia, fece intendere che per rinunziare alla guerra, l'Italia chiede la cessione del valico dell'Ailet allo sbocco di Taranto (?), comprese Saati e Uaa, come condizioni necessarie alla sicurezza della nostra colonia.

Finalmente, mediante l'intervento dell'Associazione della stampa, fu composta l'uggiosa questione dell'ingresso dei giornalisti nell'ambito della Stazione ferroviaria di Roma.

Anche la Società mediterranea si dichiara pronta a concedere ai *reporters* la libera entrata mediante lettere di riconoscimento. L'Associazione domanda un uguale trattamento pei giornali delle Provincie.

Anche oggi al Ministero dell'istruzione si riunì la Commissione per l'esame dei concorsi alle cattedre nelle scuole ed Istituti tecnici; essa terrà sedute quotidiane fino al termine dei lavori.

Coppino prese in considerazione la proposta del principe Torlonia d'introdurre fra gl'insegnamenti universitarii una cattedra d'igiene applicata alle nuove costruzioni.

Notizie da Napoli fanno credere che ogni pericolo d'epidemia è scongiurato.

Si ricevettero buone notizie sulla salute di Cairoli e Spaventa.

Roma 16, ore 8.05 p.

Venne pubblicato il regolamento per l'esecuzione della legge sui prestiti; l'interesse è ridotto ai Comuni onde agevolare le opere di risanamento.

Il ministro della Colombia chiese un'udienza a Crispi.

L'Arcivescovo di Firenze mandò al ministro della guerra milleducento lire raccolte per le famiglie povere dei caduti in Africa.

Il Papa conferì all'Arciduca Alberto pel suo 70° genetliaco la gran croce dell'Ordine del Cristo.

Il Collegio di Stradella è convocato pel 4 settembre.

Oggi a Roma il caldo fu asfissiante, il centigrado superò i 37.

Roma 17, ore 4.40 p.

Il numero delle domande già giunte al Ministero della guerra per gli arrolamenti in Africa fa prevedere che dovrà operarsene una grande riduzione. Fra esse la maggior parte è di soldati in servizio attivo; però è considerevole anche il numero di quelle di proprii e veri volontarii.

Le Autorità giudiziarie dei paesi infetti dal colera, coerentemente alle precedenti dichiarazioni del ministro degli affari interni, ebbero ordine d'iniziare regolare procedura contro medici, chirurghi, farmacisti e autorità locali che disertarono il posto e abusarono dei loro poteri.

Scrivono che il Principe imperiale di Germania, benchè in buona salute, non interverrà alle prossime grandi manovre tedesche, e verrà invece a passare due mesi in Italia.

Pretendesi che il matrimonio dello Czarevitch coll'Arciduchessa Gisella non sia stato combinato per consiglio dato dal Papa all'Imperatore d'Austria, a motivo della diversità di religione.

Persiste la temperatura nubiana.

Fatti diversi

A proposito della nuova legge sul bollo. — Nei Comuni del Regno venne pubblicato il seguente Manifesto:

La nuova legge 14 luglio 1887, N. 4702 (Serie 3ª) pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 stesso mese reca, tra le altre disposizioni relative alle leggi sul registro e bollo, anche la seguente:

« Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate prima della pubblicazione della presente legge, per contravvenzione alle legge sulle volture, purchè entro sei mesi dalla pubblicazione della legge medesima siano presentate le volture pagando le relative tasse. »

S'invitano per tanto quei possessori di terreni o di fabbricati, i quali non hanno ancora intestato in proprio nome nel catasto i rispettivi beni immobili, e intendono approfittare del beneficio accordato dalla legge, a voler presentare la domanda di voltura alla competente Agenzia delle imposte non più tardi del 17 gennaio 1888.

La domanda di voltura dev'essere redatta e documentata nei modi prescritti dal Regolamento legislativo 24 dicembre 1870, N. 6151. In ispecie, occorre che meno esibiti in originale, copia, od estratto gli atti traslativi, o secondo i casi, i certificati di denuncie di successione, salvo che si tratti di possesso anteriore alla legge 11 agosto 1870, alleg. G, nel quale unico caso, e in difetto di altri titoli legali, può bastare l'atto di notorietà eretto davanti il sindaco nei sensi della legge 30 giugno 1872, N. 878.

Ai possessori che ottemperino all'obbligo della voltura mediante regolare domanda fatta nel detto termine di sei mesi, rimane condonata la multa di mora in cui sono incorsi prima della pubblicazione della legge 14 luglio 1887, ossia prima del 16 detto mese.

Dopo il 17 gennaio 1888, non potranno più in nessun caso avere effetto le volture omesse, senza il pagamento delle pene pecuniarie in conformità alla tariffa annessa alla legge 11 agosto 1870 e modificata colla successiva del 30 giugno 1872.

Uragano a Bordeaux. — L'*Agenzia Stefani* così corregge il dispaccio d'ieri:

« *Parigi* 16. — L'uragano e l'accidente ferroviario è scoppiato, non a Marsiglia, ma a Bordeaux. »

— Telegrafano a questo proposito da Parigi 16 alla *Lombardia*:

Giungono gravi notizie di un uragano tremendo scoppiato a Bordeaux. Le conseguenze ne sono disastrose.

I raccolti nei dintorni furono completamente distrutti. Una gran quantità di famiglie si trovano piombate nella più desolante miseria.

Vi furono parecchie case rovinate e molti rimasti feriti sotto le macerie.

La desolazione è immensa.

Durante l'imperversare della bufera, due treni si urtarono violentemente.

Una vettura andò in frantumi, e altre furono assai danneggiate.

I feriti sono parecchi.

Un muro crollato. — Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

Telegrafano da Chiaramonte (Modica) che, essendo crollato un muraglione di recente costruzione, rimasero sepolte sotto le macerie molte persone. Finora furono estratte una bambina morta, ed altre 16 persone gravemente ferite, fra le quali tre che perirono poco dopo.

Una fabbrica di spiriti incendiata. — Telegrafano da Brescia 16 alla *Lombardia*:

Ieri verso le 4 pom. si manifestò un terribile incendio in una fabbrica di alcool posta in mezzo al paese di Rivoltella, comune distante tre chilometri da Desenzano.

L'incendio fu originato dall'imprudenza di un bambino, e le fiamme alimentate da molti vasi di spirito guadagnarono ben presto l'intero fabbricato.

Accorsero i carabinieri poi due compagnie del battaglione stanziato a Desenzano e le guardie di finanza, che diedero opera energica a domare l'incendio, ciocchè si potè ottenere verso le 10 di sera.

A grande stento si poterono trar fuori tre grosse botti di spirito puro, che, se fossero scoppiate, avrebbero cagionato chi sa qual disastro nel paese. Molti altri vasi di alcool poterono esser tratti fuori dalla fabbrica. Ma questa è rimasta completamente distrutta, apparteneva ad un industriale svizzero, che ne aveva assunto l'esercizio quattro mesi addietro.

Ieri egli non fu presente alla disgrazia toccatagli. Si trovava in viaggio per affari. I danni sono considerevoli.

Nell'opera di spegnimento si distinse assai una giovane guardia di finanza, salva per miracolo.

Il giovinetto che non dovette mangiare un giornale. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 16:

Quattro o cinque giorni sono, un giornale narrava che alcune sere prima, verso le 10 p., mentre il signor Croci percorreva i viali solitarii di Piazza Castello, venne avvicinato da quattro giovinastri, i quali lo avrebbero obbligato a mangiare il giornale l'*Epoca*.

Chiamato in Questura il sig. Antonio Croci, onde interrogarlo intorno al grave attentato, dichiarò essere insussistente il fatto, e credere egli che quel giornale lo avesse pubblicato per fargli uno scherzo.

Dichiarò inoltre che 18 mesi or sono, transitando per Via Palermo, incontrò difatti dei giovani, che gl'intimarono di mangiare l'*Epoca*, ma che poi desistettero da tale proposito avendo uno di essi fatto osservare che avrebbero commessa una buaggine.

Il fondatore dei concerti popolari a Parigi. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Giulio Pasdeloup è morto sabato, a Fontainebleau di paralisi Nato a Parigi nel 1819, di padre violinista, fu un ragazzo-prodigio come pianista.

Fu qualche tempo professore in istituti musicali governativi, ma lasciò questa carica per farsi artista militante.

Nel 51 fondava una scuola di giovani artisti del Conservatorio, e inaugurava col concorso degli allievi della scuola una serie di concerti, che durò per circa 15 anni. La giovane orchestra in breve acquistò fama. Pasdeloup, divenuto, celebre, nel 63 fondava i suoi « Concerti di musica classica ». Chiamare la folla a sentire, a buon mercato, i capolavori di Beethoven, Mozart, Haydn, Weber e Mendelssohn, fu lo scopo cui mirava: e la folla accorse e il successo dei Concerti popolari fu dei più completi, tanto che l'esempio fu seguito anche fuori della Francia.

L'iniziativa di Pasdeloup ha dato senza dubbio buoni frutti; fece conoscere parecchi maestri della giovane scuola francese, che indarno avevano bussato alle porte dei teatri, come Bizet, Saint Saëns, Massenet, Lalo. In seguito, Pasdeloup portò avanti al pubblico, oltre Schumann, Raff ed altri, anche Wagner. Talora questi nomi suscitarono delle tempeste, ma il coraggioso direttore d'orchestra ne sapeva trionfare, e quando la potenza del suo archetto (in Francia i direttori d'orchestra usano invece della bacchetta l'archetto del violino, e Vianesi, l'ex italiano, ha testè adoperato per primo la bacchetta all'*Opéra*) non riesciva a sedare il tumulto, arringava il suo pubblico, impiegando una locuzione che riconduceva il buon umore.

Direttore d'un Théâtre Lyrique, perdette tutti i suoi guadagni, laonde, dopo il 70, riprese i concerti popolari. Ma la sua idea veniva sfruttata da altri, più abili impresarii di lui: il Colonne risuscitò Berlioz, il Lamoureux impose Wagner ai Parigini; ed i Parigini trascurarono il Cirque d'Hiver, ove dirigeva Pasdeloup, il quale, rovinato, privo di risorse se non di coraggio, dovette ritirarsi. Il suo rivale Colonne organizzò un concerto d'addio a beneficio del Pasdeloup, il quale produsse oltre trentamila lire, con che assicurò gli ultimi giorni al vecchio apostolo della musica classica.

Pasdeloup tentò ancora ritornare alla vita militante, ma non trovò più seguito, onde è morto col dolore di vedersi quasi dimenticato, mentre i suoi imitatori facevano fortuna.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 17 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,43	95,63
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,60	97,80
Azioni Banca Nazionale	—	—,—
» Banca Ven. nom. due corr	261,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	262,—	263,—
» Società Ven. Cost. idem.	304,—	305,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	202,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,26	22,76

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 ½	—	—	—	—
Germania	3 —	123 40	123 60	123 66	123 90
Francia	3 —	100 60	100 85	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 23	25 27	25 26	25 31
Svizzera	4 —	100 45	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 ¼	202 ¼	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 —	202 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 17.

Rendita italiana	97 90 ½	Ferrovie Merid.	702 50
Oro	— — —	Mobiliare	1094 —
Londra	25 29 —	Tabacchi	— —
Francese vista	100 72 ½		

VIENNA 17

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	282 50 —
» in argento	82 80 —	Londra	126 40 —
» in oro	113 25 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	9 95 ½
Azioni della Banca	884 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 16.

Mobiliare	450 —	Lombarde Azioni	136 10
Austriache	362 —	Rendita Ital.	97 60

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0 ammi	84 75 —	Banca Parigi	733 — —
» » 3 0/0 perp.	81 40 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1/2	108 45 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	96 90 —	» spagnuolo	66 ½
Cambio Londra	25 32 ½	Banca sconto	456 — —
Consol. ingl.	101 ⁹⁄₁₆	» ottomana	492 — —
Obbl. ferr. Lomb.	365 50	Credito mobiliare	1280 — —
Cambio Italia premio	⁵⁄₈	Azioni Suez	1990 — —
Rend. Turca	14 32 —		

LONDRA 16

Cons. inglese	101 ⁹⁄₁₆	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ¹¹⁄₁₆	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 17 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 16	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754.93	756.32	756.07
Term. centigr. al Nord	25.8	21 9	25 0
» » al Sud	24.0	22.6	25.5
Tensione del vapore in mm.	15.87	14.63	16.09
Umidità relativa	66	75	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NNE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	4	0	1
Stato dell'atmosfera	8 c. s.	7 c. s.	5 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.[illegible]

Temper. mass. del 16 agos.: 29.0 — Minima del 17: 20.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, la notte pure serena, stamane vario tendente al sereno.

Marea del 18 agosto.

Alta ore 11. 0 a. — 9.55 p. — Bassa 0.50 a — 4. 5 p.

— *Roma 17, ore 3. 15 p.*

In Europa pressione minima (753) a Varsavia; massima (764) nella Russia meridionale e nel Mar Nero.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nel Nord e nel Centro; temperatura elevatissima; temporali con pioggie nell'alta Italia

Stamane cielo sereno nel Sud; vario altrove; venti freschi intorno al Ponente; depressione (758) nella valle del Po e in Sicilia; barometro 762.

Probabilità: Venti del terzo quadrante deboli a freschi nell'Italia inferiore, variabili altrove; temporali nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s. 47 ant.

18 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 6
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 42s, 6
Tramontare apparente del Sole	7h 2m
Levare della Luna	3h 53m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 30m 6
Tramontare della Luna	6h 39m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO DI LIDO. — *Il babbeo e l'Intrigante*, del m.° Sarria. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casel. — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

MUNICIPIO DI PISA
CONVERSIONE DEI PRESTITI COMUNALI 1871 E 1880

Il Consiglio comunale di Pisa, colla sua deliberazione del dì 26 maggio 1887 debitamente approvata dalla Deputazione provinciale, ha stabilito di trasformare il suo passivo, dando ampio incarico alla Giunta di fare tutto l'occorrente per questo, e di fissare tutte le modalità della trasformazione, valendosi a tale uopo di un mutuo da farsi colla **Cassa Depositi e Prestiti** a condizioni di favore.

Questo mutuo è già stato autorizzato colla legge 14 luglio 1887, N. 4760, Serie III, ma questa legge, in ordine all'Art. 6, non sarà applicata al Comune di Pisa finchè non risulti assicurata la sistemazione delle finanze comunali e venga emesso il R. Decreto che riconoscerà l'adempimento di tale condizione.

La sistemazione delle finanze comunali non potendo ottenersi che con la conversione dei debiti del Comune, è indispensabile anzitutto il procedere a questa, e la Giunta comunale di Pisa perciò ha preso la sua deliberazione del 28 luglio 1887, al seguito della quale e in base alle condizioni ivi stabilite, la **Banca generale** resta intanto incaricata di ricevere anche per mezzo di altri Istituti o Ditte le dichiarazioni di conversione e fare le operazioni relative. La Giunta si riserva inoltre di determinare fra breve e rendere noti con appositi avvisi i provvedimenti relativi alla conversione, pagamento e riscatto dei premi scaduti e da scadere dell'imprestito del 1871.

Per conseguenza il Municipio di Pisa invita intanto i possessori dei titoli dei prestiti comunali 1871 e 1880 ad aderire alla conversione dei titoli stessi a cominciare dal dì 25 corrente e non più tardi del dì 25 novembre 1887; subordinando questa conversione alle condizioni di che nell'art. 4 della citata legge 14 luglio 1887, e a quelle stabilite dalla Giunta nel piano per la conversione dei prestiti a cartelle comunali 1871 e 1880, e per la emissione, servizio e rimborso dei nuovi titoli da emettersi, approvato con la ricordata sua deliberazione del 28 luglio 1887 e del quale le principali trovansi qui riassunte.

Art. 1. I portatori delle Cartelle dei prestiti comunali 1871 e 1880 **sono invitati a dichiarare prima del 25 novembre 1887 presso la Cassa comunale di Pisa e presso una delle Sedi della Banca generale e Istituti e Ditte incaricate se intendono aderire alla conversione dei suddetti prestiti. Le adesioni si incominceranno a ricevere il 25 corrente.**

Art. 2. Coloro che faranno adesione alla conversione dovranno, a suo tempo, restituire al Comune le vecchie cartelle colla **cedola d'interesse N. 30, scaduta il 1.° gennaio scorso** e colle successive, e avranno la scelta di ricevere in cambio.

a) Lire settanta in numerario entro tre mesi dalla pubblicazione del R. Decreto che renderà applicabile anche al Comune di Pisa la legge suddetta 14 luglio 1887, N. 4760, Serie 3.ª

b) o ricevere in cambio il valore nominale di L. **CENTOVENTICINQUE** comprensivo del capitale di Lire 120 promesso pel rimborso delle vecchie cartelle, e delle L. 5 degli interessi scaduti in quest'anno, quali **Lire 125** saranno corrisposte per **L. 35 in numerario** da pagarsi entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del suddetto R. Decreto, e pel rimanente colla consegna da farsi entro sei mesi dallo stesso giorno **di un nuovo titolo del valore nominale di L. 90** rimborsabile per estrazione in un periodo di tempo che è stato ora fissato in 50 anni a partire dal 1.° gennaio 1888, ma che potrà essere portato a cinquantacinque anni con deliberazione del Consiglio comunale.

Nell'uno come nell'altro caso **per ogni cedola d'interesse mancante alle cartelle** che saranno presentate alla conversione **saranno trattenute al portatore L. 2:50.**

Il **bollo** sui nuovi titoli sarà **a carico del portatore.**

Art. 3. Il frutto dei nuovi titoli sarà alla ragione di L. 3 25 lorde all'anno per [illegible] titolo, corrispondente al 5 0|0 lordo sulla [illegible] me di L. 65 che ora non viene rimborsata del prezzo originario delle vecchie cartelle.

Questo frutto cumulato nei varii anni colla regola dell'interesse semplice sarà pagato insieme all'importo dei titoli di mano in mano che questi saranno ammessi al pagamento.

Tale pagamento verrà garantito in qualunque tempo, secondo le disposizioni che saranno stabilite nel R. Decreto di cui all'articolo precedente.

Art. 4. Il Comune si riserva in qualunque tempo la facoltà di variare il piano che sarà stabilito dalla Giunta pei rimborsi dei nuovi titoli in modo però da non andar mai al di là del termine di cinquantacinque anni di cui all'art. 2.°, e ciò secondo le modalità fissate nel piano approvato dalla Giunta con la ricordata deliberazione del 28 luglio 1887.

Art. 5. Nel fare le loro adesioni alla conversione **i portatori delle cartelle dei prestiti comunali 1871 e 1880 dovranno dichiarare se preferiscono la conversione secondo l'uno o l'altro dei due sistemi indicati [illegible] art. 2.**

Queste adesioni risulteranno da distinte numeriche firmate in doppio dai portatori dei vecchi titoli e da un timbro ad olio che verrà apposto sui titoli stessi.

Art. 6. Alla Cassa comunale di Pisa o presso le Sedi della Banca generale e altri Istituti o Ditte incaricate di ricevere le adesioni alla conversione, saranno esposti gli avvisi col piano particolareggiato delle operazioni approvato dalla Giunta con la ricordata deliberazione del 28 luglio 1887, e saranno dati dettagli sulle operazioni medesime.

Pisa, li 4 agosto 1887.

IL SINDACO,
PEVERADA.

LE DICHIARAZIONI DI ADESIONE ALLA CONVERSIONE SI RICEVONO:

Pisa. presso La Cassa comunale — Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare cooperativa.
Roma, » Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
Milano, » Banca generale.
Genova, » Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
Firenze, » Banca Nazionale Toscana — Francesco Pestellini.
Torino, » Banca di Torino.
Venezia, » Jacob Levi e figli — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Bologna, » Banca Nazionale Toscana.
Livorno, » Banca Nazionale Toscana.
Padova, » Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare Cooperativa
Verona, » Banca di Verona.
Como, » Tajana, Porti, Castiglioni e C., T. Giorgetti e C.
Novara, » Banca Popolare cooperativa — I. Zanconi e C.
Cremona, » Società Popolare di Mutuo Credito.
Lucca, » Banca Nazionale Toscana — L. Geri e C.
Ancona, » Banca Nazionale Toscana.
Pistoja, » id. id. id.
Arezzo, » id. id. id.
Siena, » id. id. id.
Massa, » id. id. id.
Bellinzona, » Banca Cantonale Ticinese.
Lugano, » Banca della Svizzera Italiana. 748

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 25 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 23 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — [illegible]	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste (Vienna) (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 8. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 27 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. a 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 20 ant.	—	12. 55 pom.	—	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	—	2. 5 pom.	—	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	—	2. 30 pom.	—	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	—	3. 45 pom.	—	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	— 11. 20 a.	— 4. 30 p.	— 8. 20 p.
Da Schio »	6. 45 a.	— 9. 20 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 10 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	9. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 3. 65 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	5. — ant.	—	1. — pom.	—	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	—	11. 40 ant.	—	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 30 ant.	—	3. 30 pom.	—	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 24 ant.	—	4. 54 pom.	—	9. 58 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 55 a.	— 8. 20 a.	— 2. 44 p.	— 7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	— 9. 12 a.	— 2. 10 p.	— 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	— 8. 54 a.	— 2. 32 p.	— 5. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	— 8. 42 a.	— 2. 17 p.	— 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 28 ant.	—	3. 19 pom.	—	7. 43 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	—	10. 45 ant.	—	4. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	—	3. — pom.	—	8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	—	12. 55 pom.	—	5. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	—	3. 25 pom.	—	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	—	4. 46 pom.	—	9. 40 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	—	5. 10 pom.	—	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	—	11. 55 pom.	—	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	—	12. 24 pom.	—	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	—	1. 20 pom.	—	7. 30 pom.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.20 a.	8.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.29 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.50 »	7. 3 »	10.30 »	1.50 »	5.30 »	9.20 »
A. Padova (*)	2. —	6.54 »	8.54 »	12.24 p.	3.54 »	7.24 »	11.25 »
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.20 a.	2.— p. (*)	4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.20 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.30 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	[illegible] »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.38 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova .	7. — a.	12. 36 a.	— 4. 30 p.	— 8. 5 p.
Da Bagnoli .	5. 12 a.	8. 40 a.	— 2. 24 p.	— 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a. 6.37 a.	—	12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta	p. 6.41 »	—	12.12 »	—	7.22 »
Mestre	a. 6.56 »	—	12.26 »	—	7.36 »
Per Treviso	p. 8.11 »	—	2.22 »	—	9.30 »
» Portogruaro	p. 7.54 »	—	2.41 »	—	8. 8 »
Da Treviso	a. 6.53 a.	—	1.14 p.	—	7.46 p.
» Portogruaro	a. —.— »	—	1.24 »	—	8. 7 »
Mestre	p. 6.50 »	—	1.51 »	—	9.32 »
Malcontenta	a. 7.14 »	—	2. 6 »	—	9.37 »
Per Padova	p. 7.21 »	—	2.17 »	—	9.48 »

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 30 agosto ed occorrendo il 27 detto e 3 settem. presso la Regia Pretura mand. di Tolmezzo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Udine.)

La Esattoria comunale di Bassano avvisa che il 16 agosto ed occorrendo il 23 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Bassano si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 3 di Vicenza.)

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 1.° ottobre è aperto presso il Ministero della Marina il concorso per la nomina di tre farmacisti di 3.a classe nella R. Marina con l'annuo stipendio di L. 2000.
(F. P. N. 3 di Udine.)

A tutto il 31 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso a 30 posti di macchinista di 3.a classe nel Corpo Reali Equipaggi. Gli esami incominceranno il 20 settembre presso l'Arsenale di Spezia.
(F. P. N. 108 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Giovedì 18 agosto — N. 219

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 AGOSTO

Deplorava ieri la *Riforma* le false idee che si hanno in Italia sulla libertà. E per queste false idee che noi ci affrettiamo, ogni volta che ne offre l'occasione, a dire che non siamo liberali.

La libertà non s'intende nella legge, ma contro la legge. Siccome poi non si confesserà mai che si va contro la legge, così questa o si elimina, o si dice che dà ragione. Ma è contro gli agenti della legge, dai più alti ai più umili, che si conduce e con successo la campagna perpetua.

Il gran terrore dei funzionarii è il disordine materiale. Quanto al disordine morale, è quello che nei telegrammi su certe dimostrazioni, è definito colla frase *ordine perfetto*. Troppe volte queste due parole si sa che cosa vogliano dire.

Per impedire il disordine materiale, non c'è sagrificio che i funzionarii non facciano. Tutte le volte che v'è chi può far nascere disordini materiali, le Autorità per istinto manovrano in modo da mettersi dalla loro parte, senza che paia, e ai più deboli cioè a quelli che non minacciano l'ordine materiale, suggeriscono di cedere: « Cedete, a questo solo patto mantengo l'ordine. » Ecco la formula colla quale si soffoca il diritto.

Questa condotta è tanto deplorevole quanto spiegabile. Se è necessario reprimere, le Autorità hanno tutto da perdere, nulla da guadagnare, e sarà sempre così, sinchè continuerà il fenomeno doloroso, che si possano uccidere carabinieri e guardie, senza che alcuno se ne commuova, ma se una guardia, tirata pei capelli, perchè oltraggiata e minacciata, ha la disgrazia di uccidere l'insultatore che la minaccia, è un coro d'imprecazioni in tutta Italia, e se un giornale fa notare che chi va a battaglia per la strada può tanto ricevere che dare, si grida che il giornalista è per lo meno cinico, perchè diventa cinismo anche questa affermazione, che sembra pur degna di La Palisse, il quale non aveva per verità l'abitudine di venire a conchiusioni arrischiate.

Una volta, sotto i Re assoluti di Francia, c'era il sangue dei gentiluomini che contava, e quello dei manants che non contava nulla; adesso, il sangue che non conta nulla è quello degli agenti della legge, e quello che conta, è il sangue di chi si rivolta contro gli agenti della legge.

Per quanto poi siano miti i funzionarii del Governo italiano, e conciliantì e disposti alle transazioni, un po' di fiele naturalmente l'hanno, e può avvenire ed avviene qualche volta, quando non si tratti di chi può provocare disordini materiali, che siano anche eccessivamente severi e spietati. Gli uni pagano per gli altri. La severità così nel conto c'è, ma quella che non c'è è la giustizia.

Oh! è ben vero, che abbiamo false idee sulla libertà, ma temiamo con fondamento pur troppo, che queste idee da liberti, non da uomini liberi, sopravviveranno a tutte le circolari Crispi e a Crispi stesso.

La libertà che è divenuta la nemica della legge è certo la più falsa idea sulla libertà che si possa avere, e il giacobinismo e il parlamentarismo concorrono entrambi a mantenerla questa falsa idea della libertà.

Non occorre certo dimostrare come vi concorra il giacobinismo, se è proprio dei giacobini di credersi raddrizzatori dei torti secolari dell'umanità, depositarii della verità e della giustizia assoluta, e investiti della missione di sostituire il proprio ideale alla realtà, senza alcun vincolo di legge, perchè considerano la legge appunto come la formula di quei torti secolari, ch'essi devono cancellare.

Il parlamentarismo contribuisce a mantenere la falsa idea della libertà, perchè, tendendo all'onnipotenza, invade con disinvoltura troppo fortunata la sfera dei poteri altrui, e specialmente quella del potere giudiziario, per la soggezione in cui il parlamentarismo tiene il potere esecutivo.

Gli elettori legano i deputati e i deputati legano i ministri. Si può dire e si dice in fatti tante volte che non si guarda in faccia a nessuno, che la giustizia va prima di tutto. Ma mettete il deputato di fronte alle raccomandazioni di un elettore, che può riuscire a farlo cadere alla prima convocazione del Collegio, e mi direte quanti saranno abbastanza corazzati contro questo pericolo. Non si commetterà un'aperta ingiustizia, ma la si lascierà commettere, si raccomanderà a mezza voce al ministro, quasi avendo l'aria di non volere. Che se il ministro non terrà conto della raccomandazione, proverà così che considera quel deputato come poco influente, come poco degno di riguardo. E l'offesa sarà sentita nel più profondo del cuore, e al momento buono chi sa che il deputato non si persuada che non agisce per risentimento, ma per sentimento di giustizia, se vota contro il ministro, che ha pur resistito ad un tentativo di ingiustizia?

Questo avviene per le coscienze incerte, ma è ben peggio per le coscienze ciniche, le quali credono che il mondo sia creato per sodisfare i loro capricci. Questi, e non son pochi, nel Corpo elettorale e nel Parlamento, sono altrettanti non valori intellettuali e morali, ma potenti e prepotenti, quando vogliono commettere ingiustizie.

Come uno diventava in altri tempi capitano quando si trovava dietro un certo numero di soldati, da lui arrolati, così ora diventa un uomo influente solo chi dispone di certo numero di voti. Gli altri son nulla; essi non son tutto, perchè la concorrenza è formidabile, ma molto possono divenire.

Così col giacobinismo che mantiene la falsa idea che la libertà sia antitesi della giustizia; col parlamentarismo che rende possibili certi fatti, assistiamo al desolante spettacolo che ci dà l'amministrazione della giustizia: di processi che sfumano al dibattimento, non perchè il delitto non sia grave, ma perchè non se ne trovan le prove, e di rei che non si scoprono, sebbene il delitto sia troppo provato. Certi liberali in questi casi non nascondono la loro sodisfazione per questo risultato.

Questa è la falsa idea sulla libertà, che si dovrebbe correggere, ma disgraziatamente è così che la libertà è generalmente intesa e praticata.

ATTI UFFIZIALI

L'importazione del riso.

Ecco il testo della legge pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, che acconsente la importazione del riso con la lolla destinato all'esportazione dopo la lavorazione:

Art. 1. È permessa per tutte le dogane l'importazione temporanea del riso con lolla destinato all'esportazione dopo la lavorazione.

S'intendono compresi fra i risi con lolla i risi che, per quanto svestiti pressochè interamente o in parte, per diventare commestibili hanno d'uopo di una ulteriore lavorazione.

I risi completamente sgusciati, ossia senza lolla, non sono ammessi alla temporanea importazione.

La lavorazione consiste nel rendere il riso commestibile e commercialmente bianco.

Art. 2. La seguente tabella indica i risultati della lavorazione dei risi ammessi alla temporanea importazione, e stabilisce per ogni quintale di peso netto reale e per ciascuna qualità di riso greggio i risultati singoli della lavorazione espressi in chilogrammi.

Qualità del riso greggio col rendimento percentuale in

	Completamente con lolla	Bertone	Giapponese
Riso lavorato bianco	49	60	61
Mezzo riso	6	7	8
Risino	14	17	18
Pula fine	6	8	8
Pulone	22	4	1
Calo di lavorazione	3	4	4

Art. 3. All'atto della temporanea importazione del riso destinato alla lavorazione, la dogana, sulla base delle proporzioni indicate dalla tabella, di cui all'articolo precedente, riscuote il dazio proprio del riso con la lolla sulle quantità di pula fine, di mezzo riso e di risino che rimane nello Stato.

Art. 4. La bolletta di temporanea importazione deve indicare la quantità e la qualità del riso, l'opificio cui è destinato per essere lavorato, il numero e la qualità del riso, l'opificio cui è destinato per essere lavorato, il numero e la data della bolletta di entrata e pagamento (Modulo 23) emessa per la riscossione del dazio sulla pula fine, sul risino e mezzo riso che rimangono nello Stato.

La validità della bolletta di temporanea importazione è limitata al tempo necessario per la lavorazione e il trasporto del riso, e non potrà in ogni caso eccedere il periodo di sei mesi.

La cauzione si deve prestare non solo per la quantità di riso lavorato da riesportare, ma anche pel *minimum* della multa comminata dall'art. 69 della legge doganale per la mancata presentazione del certificato di scarico della bolletta.

Art. 5. È data facoltà di riesportare separatamente commisti col riso lavorato, il risino e il mezzo riso a scarico della bolletta di temporanea importazione, a condizione però che siano mantenute ferme per ogni quintale e per ogni qualità di riso le percentuali determinate dalla tabella di cui all'art. 2.

Alle stesse condizioni è data facoltà di riesportare separatamente la pula fine.

Art. 6. Chi intende valersi della facoltà di cui all'articolo precedente deve farne espressa domanda nella dichiarazione prescritta per ottenere la temporanea importazione. In questo caso la dogana non riscuote il dazio a norma dell'art. 3, ma si limita ad attestare, sulla bolletta di temporanea importazione, che l'importatore presentò domanda per riesportare anche gli avanzi della lavorazione del riso.

La mancanza di espressa domanda di riesportazione degli avanzi della lavorazione costituisce rinuncia per l'importazione e dà diritto alla dogana di procedere ai termini dell'art. 3.

Art. 7. Quando l'importatore faccia domanda di riesportare gli avanzi della brillatura, deve prestare cauzione per il dazio sulla intera quantità di riso temporaneamente importato, e per il *minimum* della multa di cui all'art. 69 della legge doganale.

Art. 8. Il riso lavorato e gli avanzi della lavorazione che si riesportano separatamente o insieme commisti per una dogana interna, in discarico di una bolletta di temporanea importazione rilasciata o dalla medesima dogana interna, o da qualche dogana di confine, debbono essere, per regola, accompagnati al confine dalla stessa bolletta di importazione temporanea, sulla quale devesi apporre il visto uscire, indispensabile per lo scarico.

Se la riesportazione si fa a riprese per varie dogane di confine, viene rilasciata per ogni spedizione una bolletta a cauzione, che prenderà origine dalla bolletta di temporanea importazione e darà alla medesima definitivo scarico.

Art. 9. Chi ha ottenuto l'importazione temporanea con facoltà di riesportare solamente il riso lavorato, e non gli avanzi della lavorazione, incorre nella multa comminata dall'art. 71 della legge doganale ogni qualvolta tentasse di riesportare riso non completamente lavorato, o gli avanzi della lavorazione in sostituzione di tutto o parte del riso.

Incorre nella stessa penalità chi, avendo ottenuto la facoltà di riesportare gli avanzi della lavorazione commisti col riso lavorato o separatamente, tentasse di riesportare il riso lavorato o gli avanzi della lavorazione in misura diversa da quella che per ciascun quintale e per ciascuna qualità di riso è stabilita dalla tabella, di cui all'art. 2.

Art. 10. In caso di controversia sulla qualità della merce che si presenta per la riesportazione, la dogana procederà ai termini dell'art. 11 delle disposizioni preliminari della tariffa, permettendo però la riesportazione delle merci.

In questo caso, la dogana sospende lo scarico della bolletta di temporanea esportazione fino a tanto che sia intervenuta la decisione del Ministero.

Art. 11. È data facoltà all'amministrazione di far vigilare saltuariamente o permanentemente dagli agenti di finanza gli opificii nelle ore di giorno, per farvi le necessarie verificazioni.

Art. 12. Per tutto quanto non è preveduto dal presente Decreto saranno osservate le norme stabilite dal Regolamento generale sulle importazioni ed esportazioni temporanee dell'11 maggio 1881.

La polizia inquirente a proposito della circolare dell'on. Crispi.

Persone competenti ed autorevolissime — così scrive l'*Opinione* — ci indirizza, a proposito della circolare dell'onor. ministro dell'interno, le osservazioni seguenti, che sono importantissime e che meritano l'attenzione del Governo e del pubblico:

« Alcuni giornali discutono sulla forma e sui punti secondarii della circolare dell'onor. Crispi. Io vorrei invece che la questione si portasse sopra ben altro terreno. L'on. ministro dell'interno ha ragioni da vendere, quando sostiene ed inculca che arresti preventivi non abbiano a farsi, se non ne' casi previsti dal Codice penale e dalla legge di sicurezza pubblica.

« Ma crede lui, che, con la presente organizzazione de' servizii appunto di sicurezza pubblica, la rigorosa e inflessibile osservanza della legalità possa coesistere con le guarentigie d'ordine e di difesa della vita, della incolumità e della proprietà de' cittadini? Crede lui, che in tutto il felicissimo Regno d'Italia ci sia un ufficio — dico uno soltanto — o di Questura, o annesso alle Prefetture rispettive, presso cui il funzionamento de' servizii suindicati proceda con inappuntabile regolarità ed esattezza? E, quel che più monta ancora, crede lui che in Italia ci sia una vera e propria polizia investigatrice? Quanti volumi — ahimè — quante norme istruttive e ordinanze e circolari — *onus multorum camelorum* — hanno dal 1860 in avanti erultato, e Gabinetti di ministri, e direttori generali e segretarii *idem*, senza che si sia mai arrivati ad imprimere un indirizzo serio, razionale, efficace, e soprattutto uniforme, a questa parte della pubblica amministrazione, che, più d'ogni altra, deve richiamare la vigilanza e le sapienti sollecitudini degli uomini di Stato! Parole, parole e poi parole; ma la compagine di servizii, il loro ingranaggio, il loro difforme funzionamento sono rimasti quasi gli stessi o giù di lì.

« Ed è naturale, che questo sia accaduto, imperocchè non sia tanto da rimediare a qualche lacuna, che notasi nella legge di sicurezza pubblica, e sopperire con analoghe disposizioni legislative a qualche discordanza che deplorasi fra le sanzioni previste dal Codice penale e le misure d'ordine e di prevenzione contemplate dalla stessa legge di sicurezza pubblica, quanto a provvedere che si formi quel che non c'è — il personale dei funzionarii ed agenti di polizia. È doloroso il dover confessarlo, ma è pur troppo vero!

« Noi non abbiamo — salvo rare e nobili eccezioni — quella che potrebbe con proprietà di linguaggio, appellarsi magistratura della polizia inquirente ed investigatrice. Ora se si sottrae questo cômpito alle cosí dette mansioni della Questura e degli Ufficii provinciali di sicurezza pubblica — o peggio ancora, se non si è in grado di disimpegnarlo, è perfettamente inutile, che si facciano sussistere gli uni che gli altri, potendo e dovendo al resto provvedere da sè la magistratura ordinaria. I nostri funzionarii di sicurezza pubblica, degli agenti subalterni parleremo dopo, possono classificarsi in due categorie. La prima, che è la meno numerosa, è costituita di persone intelligenti, che hanno fatto un corso regolare di studii legali, che si tengono al corrente d'ogni e qualunque disposizione ministeriale, che leggono con viva attenzione il manuale di sicurezza pubblica, che sanno magari a memoria e numero e data di quel po' po' di circolari, ordinanze ecc. ecc., che, com' ebbi già a dire, basterebbe a *sovraccaricare* molti cammelli. Ma se si domanda ad uno di loro, in qual mondo si viva; quali individualità più spiccate o per posizione sociale, o nella politica militante, o per censo, o nella *Bohème* — e chi ne ha più ne metta — richiamino viemmaggiormente l'attenzione dell'autorità politica; quali sieno gli avvenimenti della giornata, che pur non costituendo reato, mettono molte volte sulla via di scoprire gli autori e complici, quella brava gente è capacissima di rispondervi con una impercettibile scrollatina di spalle: ciò non mi riguarda punto!

« Perfettamente il contrario di quel che si fa in Francia e in Inghilterra, in Francia specialmente, ove, giorno per giorno, al Gabinetto del prefetto della Senna, e nelle provincie della Repubblica, a' prefetti de' Dipartimenti, deve pervenire una relazione compendiativa di rapporti degli Ufficii dipendenti, nella quale, oltre i reati ed avvenimenti, vanno minutamente esposti tutti quei dettagli e persino quei pettegolezzi, che formano la ricca messe di una oculata ed abile esplorazione, e se vi piace, chiamatelo pure spionaggio. Che da Adamo in poi, perchè uno sappia qualche cosa, bisogna che un altro gliela dica o gliela faccia dire, a voce, o per iscritto, a scelta. Vero è, che ad organizzare sul serio e senza sciupare a pura perdita quei pochi quattrini, che il Governo appresta all'uopo, un servizio esplorativo, complesso e razionale, ci vorrebbe un rinnovamento *ab imis fundamentis* degli attuali congegni amministrativi. Ma non si è ministri riformatori e di coraggiose iniziative per nulla, e l'on. Crispi è, anche in questo, l'uomo della situazione. Ed è appunto a lui, che, a mezzo del vostro accreditato ed autorevole giornale, rivolgeremo modestamente, ma con profonda convinzione, le nostre osservazioni, e, se la parola non è pretensiosa — i nostri suggerimenti. »

Ancora la Circolare dell'on. Crispi.

La *Perseveranza* scrive:

La nostra tesi è stata semplicemente questa: che non fosse il caso di emanare l'ultima Circolare, perchè: o si tratta di veri abusi, e occorrevano ben altri provvedimenti, o si tratta di lacune o imperfezioni nella legislazione, e bisogna pensare a correggere questa. Le Circolari — si sa bene — lasciano sempre il tempo

---

APPENDICE.

40

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Alle domande relative all'assenza di Pietro Lambert, e specialmente a quelle del conte di Hauterive aspettato e annunziato, questi rispose che aveva lasciato il comandante a Saumur, da uno dei suoi camerati.... che forse verrebbe più tardi.

Quanto a Pietro, la signora Penhoël non ignorava le ragioni di delicatezza che ritenevano il capitano lungi dal suo paese; si riservarono di discuterle con comodo.

Alberico, riconoscendo tutto, il recinto, la piccionaia, la cantina, s'informava di [illegible] e di Cocotte. Domandava se i ritratti erano sempre al loro posto, questo in faccia al caminetto, quello nell'angolo, al disopra del piano.... e la veduta del viceammiraglio e gli acquarelli di Renata... Povera, buona e cara madre! lei non poteva più ricamare le belle cose per il curato e per la chiesa.... il tempo doveva sembrarle molto lungo.... ma adesso non si annoierebbe più, egli le racconterebbe le sue campagne, le leggerebbe dei libri.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli ecc. Treves, di Milano.

La giovane credeva di sognare; li seguiva lentamente, pensierosa, silenziosa, asciugandosi di quando in quando una lagrima che spuntava suo malgrado.

Allo svolto di un sentiero, la signora di Penhoël si voltò vivamente, e, stendendo la mano a sua figlia:

— Tu non dici niente, cattiva che sei, le diss'ella.

Manca qualche cosa alla tua felicità? Mi hai rubato i primi baci di Giacomo; senza Phanor, chi mi avrebbe avvertita? saresti forse ancora a ciarlare laggiù... Adesso è la mia volta.

Nel momento in cui la ella pronunciava il nome di Phanor, un gemito lugubre, lamentevole, quasi umano, attraversò l'aria.

Il cane si slanciava con salti furiosi sulla porta chiusa; sentiva il suo padrone, voleva raggiungerlo.

— Oh! Dio mio! esclamò la signora Penhoël tutta pallida e tremante, ecco una bestia che urla la morte... Se non ti sentissi qui vicino a me, mio buon Giacomo, mio caro figlio, se non avessi la tua mano nella mia, quale orribile presagio ne trarrei.

Alberico e Renata scambiarono uno sguardo eloquente.

Mentre rientravano nella casa, si trovarono in faccia al vecchio guardiano, che giungendo dalla caccia aveva appeso il suo fucile nel vestibolo.

Renata stava per fargli un segno d'intelligenza, ma il conte non gliene lasciò il tempo.

— Ebbene, mio vecchio Sulpizio, diss'egli, andando incontro alla guardia colle due mani tese, si giurerebbe che tu non mi conosci....

Sono dunque molto cambiato? Ah! vedi, sette anni di campagna!... Non è come te... sempre lo stesso!.... E questa gloriosa ferita, riportata al Trocadero nel 1823.... Sei sempre il terrore della selvaggina, a quello che vedo.

Sulpizio stava lì, colla bocca aperta, gli occhi spalancati, cercando di riconoscere il suo padrone sotto quel giovane elegante, diritto, robusto, di buona salute, che non rispondeva a nessuno dei suoi ricordi.

Tuttavia, con grande stupefazione di Renata, egli rispose, senza aggrottar troppo le ciglia, ma balbettando un po' e con frasi interrotte:

— Benissimo, signore e voi? È un onore per me,... ma sì, sempre lo stesso... e anche voi, grazie a Dio!

La signora Penhoël e Renata erano entrate nel salone, e il conte Alberico stava per seguirvele, quando il vecchio guardiano, fermandolo per il braccio:

— La padrona non è più qui, signore, riprese egli asciugandosi colla manica una lagrima furtiva, potete dirmi la verità, adesso: come è morto dunque il nostro povero Giacomo?

V.

I due giorni che precedettero i funerali di Giacomo, e specialmente quel giorno, furono per Renata e per Alberico un supplizio continuo.

Bisognava attendere a questi tristi preparativi, guardare che nessuna parola imprudente sfuggisse a loro stessi, che nessuna visita indiscreta tradisse il loro segreto; bisognava ancora, ed era il più difficile, che quel compito desolante fosse, per così dire, adempiuto con apparenze di allegria.

La tomba di famiglia degli antichi signori di Mazerolles era situata nel cimitero della piccola città di Nort, ad alcune leghe da Clisson. Questa circostanza che, a prima vista, sembrava moltiplicare le difficoltà, aveva tuttavia questo di buono, che allontanava qualsiasi cerimonia locale, come il suono delle campane, per esempio, e che le probabilità di sicurezza per la signora di Penhoël ne erano aumentate.

Tuttavia, questa cosa semplicissima di dissimulare un morto, era irta di ostacoli, non avuto riguardo alla povera cieca, che era relativamente facile d'ingannare, ma rapporto agli abitanti di Clisson. Benchè la città fosse situata ad una mezza lega dal *Campo Benedetto*, vi erano da temere le chiacchiere dei fornitori, degli amici, che, sotto forma di condoglianza, non mancherebbero di rivelare la più menzogna.

La dichiarazione al Municipio era indispensabile; ma era permesso di contare sul sindaco come su Yvonne, su Sulpizio, e sulle genti della fattoria, che tutti, si sarebbero gettati nel fuoco e nell'acqua per evitare alla signora Penhoël, già tanto duramente colpita, una nuova disgrazia.

La sera stessa Sulpizio fu spedito a Nort, latore di una lettera pel curato; in questa lettera Renata spiegava tutto quello ch'era accaduto e pregava il parroco di volere spedire alla fattoria due uomini di fiducia per portar via il corpo del defunto.

Le esequie avrebbero luogo nella chiesa di Nort, all'indomani.

Avevano ben veduto, la vigilia, una vettura da posta attraversare Clisson; ma vi sono tanti stranieri che vanno a visitare il castello e la coniglierà, che quell'incidente non era di nessuna importanza.

Il difficile era di trovare un pretesto per assentarsi per alcune ore, e assistere alla cerimonia. Era questo un lugubre ed ultimo dovere, al quale, per nessuna cosa al mondo, Alberico e Renata avrebbero voluto mancare.

Fu ancora Sulpizio che s'incaricò di appianare questa difficoltà.

Abbiamo detto che il vecchio dominio di Mazerolles era stato messo in vendita; le terre arabili avevano trovato degli acquirenti; ma il parco, benchè privo di boschi e diviso in piccoli lotti per renderne l'acquisto più facile, era ancora sotto sequestro. Il castello stesso, caduto nelle mani di una specie di banda nera, era in certo qual modo abbandonato, e non aspettava più che il piccone dei demolitori.

La guardia approfittò di queste circostanze per fare una proposta.

— Io posso avere le chiavi del castello, diss'egli alla signora Penhoël, il nuovo guardiano non me le rifiuterà; sono di parere che il signore avrà piacere di rivedere la casa in cui è nato.

Renata dichiarò che accompagnerebbe volentieri suo fratello. La signora Penhoël non vide nessun inconveniente, ed ecco in che modo i due giovani poterono disporre della mattinata del dì seguente per accompagnare alla loro ultima dimora la spoglia di Giacomo.

Tuttavia bisognava trovare il tempo di fare questa visita progettata a Mazerolles; giacchè al ritorno, la signora Penhoël non mancherebbe di opprimere Alberico di domande, di reminiscenze, e si tratterebbe di rispondervi. (*Continua*.)

che trovano Peggio, anzi, per questa dell'onor. Crispi, la quale non può riescire che a questo deplorevole effetto di dar ansa agli elementi più disordinati ed ai giornali più perniciosi ad offendere sempre meglio ogni sentimento d'ordine e di libertà, e ad addensare le antipatie e l'odio contro le Autorità di pubblica sicurezza.

Quando in occasione di tumulti, di risse od altro, gli eterni nemici dell'ordine possono registrare l'assenza degli agenti dell'autorità politica, trovano in ciò un argomento per accusarla d'inerzia, d'impotenza, quasi di complicità passiva nei disordini, se gli agenti, invece, intervengono e si frappongono, e arrestano i più pericolosi o i più violenti, allora è la libertà ch'è manomessa, e vi snocciolano tutti i luoghi comuni della retorica plateale. Ma quinci innanzi, di fronte ad un monito come quello dell'on. ministro degli interni, gli agenti, per la paura, coll'arrestare qualcuno e impedire forse così un delitto, di rendersi essi colpevoli e venir puniti per fatto di arresto illegale, si terranno, a ragione, ben lontani da occasioni così pericolose.

Questa Circolare, l'unico effetto che sarà atta a produrre è l'applicazione della teorica zanardelliana del *reprimere e non prevenire*; tanto è evidente che il timore di ribellarsi alla parola del ministro potrà trattenere dal fare più d'un arresto, anche quando il farlo servirebbe ad impedire che si consumi un reato; e che l'autore di esso, in luogo di un arresto di poche ore, debba poi subire una condanna di mesi ed anni.

C'è anche un'altra categoria di difensori della Circolare dell'on. Crispi, coloro i quali immaginano una libertà fatta per un mondo che non esiste, o almeno per un paese che per temperamento, per educazione, per costumi non è l'Italia. A questi platonici un solo consiglio è opportuno: aprano gli occhi! (1) Ma fosse anche lecito non tener conto delle tradizioni politiche, del sangue e del genio speciale d'un popolo; fosse anche sperabile una specie di età dell'oro per la libertà, si può saviamente credere di poter realizzare questi bei sogni con quattro righe di Circolare? Eh via, ci vuol ben altro che queste miserie per togliere i guai che incontrano nella faticosa loro via la giustizia e la libertà.

Abbiamo detto l'altro giorno ciò che sarebbe più urgente fare, e tante altre volte deploriamo che il terzo Potere dello Stato — il Giudiziario — non mostri tutta la coscienza della propria indipendenza e non si risolva una buona volta ad esercitare quell'azione e quella iniziativa che gli son proprie. Se il Potere Giudiziario, in luogo di essere il servo, talora del Potere esecutivo, sempre di quello legislativo, avesse sentito la sua forza e la sua indipendenza, quanto migliori progressi non avremmo fatti nella libertà e nel sentimento dei comuni diritti e dei comuni doveri! Ci troveremmo allora a una tappa dove delle Circolari, come questa, non sarebbero a nessuno sembrate necessarie, nè sarebbero certamente apparse.

(1) Abbiamo anche letto in un giornale, che da noi un cittadino che si creda arrestato indebitamente non ha ricorso all'Autorità giudiziaria, e non può ottenere nemmeno un'indennità, e perciò fu detto, tanto più esser opportuna la Circolare Crispi. Ma chi ha invidiato, a questo proposito, la legislazione inglese, non ha ricordato che l'invidia era un vero peccato, perchè gli articoli 194 e 195 del Codice penale provvedono appunto e al ricorso e alla indennità.

Art. 194. Ogni uffiziale pubblico, agente od incaricato del Governo, che eserciti o comandi qualche atto arbitrario contro la libertà personale di un privato od il libero esercizio dei suoi diritti, sarà punito colla pena del carcere e della multa, e colla sospensione dell'esercizio dei pubblici uffizi.

Se l'atto arbitrario sarà stato commesso per sodisfare una passione, o per particolare interesse, il colpevole sarà punito colla relegazione, e coll'interdizione dai pubblici uffizi, salva l'applicazione delle altre pene nei casi specialmente indicati dalla legge.

Qualora le persone indicate nel presente articolo giustifichino d'avere agito per ordine dei loro superiori, al quale era dovuta obbedienza, saranno esenti da pena, la quale sarà in questo caso inflitta ai superiori che hanno dato l'ordine.

Art. 195. Il risarcimento dei danni dovuto per causa degli attentati indicati nell'art. 194 sarà regolato, avuto riguardo alla qualità delle persone, alle circostanze, ed al pregiudizio sofferto, ma non potrà, in caso di detenzione arbitraria, essere inferiore a lire venticinque per ciascun giorno di detenzione, e per ciascuna persona che l'ha sofferto.

La difesa delle coste e la marina.

(Dal *Popolo Romano*.)

« Guardate il mare » dicono gli uni; « guardate le Alpi » replicano gli altri, e gli apostoli convinti delle due scuole, che da anni si battagliano, qui in Italia, l'una contro l'altra, sono egualmente intransigenti ed egualmente esclusivisti.

Per i primi il pericolo maggiore, che potrebbe minacciare il territorio nazionale, è la estensione delle nostre coste marittime, ed è la difficoltà conseguente di proteggerle contro lo sbarco di un grosso corpo di truppe nemiche, il quale, accampandosi nel cuore del paese, lo tagliasse in due parti, e separasse dall'Italia continentale la peninsulare.

Per i secondi sono ubbie coteste, le quali non valgono l'onore della discussione.

« I destini d'Italia, come in passato, si decideranno, anche in avvenire, nella valle del Po, e chi si conserverà padrone di esso, sarà padrone d'Italia »; dicono costoro.

Esagerano gli uni ed esagerano gli altri, ma certa cosa è che ai primi è toccata una ben dura lezione nelle ultime esercitazioni, combinate dall'armata con l'esercito, sulle coste del Tirreno.

Finora manca — è vero — una particolareggiata relazione di quelle manovre, la quale ci consenta di darne un ponderato giudizio e di trarne gli opportuni insegnamenti; ma per quel tanto, che ne fu scritto e che se ne sa, sembra doversi ritenere dimostrata quella cotale tesi, che noi sostenevamo in queste colonne, quando le manovre erano ancora nel loro periodo di sviluppo; cioè, la impossibilità che un nemico potesse efficacemente operare dal mare e tentarvi uno sbarco di un corpo di truppe abbastanza potente, per numero di armati e per valore di armi, da mettere in gravi condizioni la difesa nazionale.

È vero bensì che il nemico, *assoluto padrone del mare*, è riuscito a sbarcare un pugno d'uomini e con essi ha potuto occupare alcune stazioni ferroviarie, distruggere qualche diecina di chilometri di ferrovia, impadronirsi di un parco telegrafico, minare un ponte e via discorrendo, ma cotesto suo limitato successo conferma e non confuta il nostro asserto.

Infatti, perchè una così brillante operazione sia stata possibile, si è dovuto dare al nemico l'assoluta padronanza del mare, supporre quindi che le nostre potentissime corazzate fossero state tutte colate a picco, o se ne stessero tranquillamente all'ancoraggio in qualche recondito e misterioso seno di incognito e lontano Oceano.

Ora, in guerra vera e veramente guerreggiata, si rinnoverà mai siffatta ipotesi? Francamente, per conservarne anche il più lontano dubbio, converrebbe che ogni fede nel valore del nostro naviglio e nel valore dei nostri marinai fosse morta.

Ma non basta. Malgrado il concorso di tutte coteste favorevolissime circostanze, il nemico ha dovuto, poche ore dopo, sloggiare e ripararsi sulle sue navi. E ai che, a contrastargli l'avanzare, la difesa gli opponeva soli pochi battaglioni di truppe permanenti e pochi manipoli di milizia territoriali.

Evidentemente non sono cotesti gli sbarchi, che potranno compromettere mai le sorti della difesa. L'annoiarsene; ecco tutto.

Certamente, anche contro la possibilità di siffatti tentativi farà di mestieri proteggere le nostre coste, ma non esageriamone i pericoli e l'importanza, se vogliamo che non abbiano a perderne l'erario, che si vorrebbe con ciò gravare di maggiori pesi per bisogni non strettamente giustificati, e la nostra posizione politica, giacchè cotesta smania di farci più piccini di quello che siamo in realtà e di quello che ci credono gli stessi stranieri, non gioverà davvero al nostro credito.

Ritorneremo sull'argomento, quando le relazioni ufficiali delle manovre saranno note; ma questo abbiamo voluto ripetere intanto, in risposta a quei cotali, che dopo il nostro primo articolo ci hanno mosso l'appunto di conchiusioni soverchie ed affrettate, perchè, a differenza di loro, noi raccomandavamo anche in cotesta questione della difesa marittima il giusto mezzo.

A proposito delle manovre navali italiane.

La *Vossische Zeitung* scrive intorno alle manovre della flotta e al tentativo di sbarco, e alla difesa delle coste italiane.

Il rapido accrescimento della marina da guerra italiana, che forma uno dei principali e meno contestati meriti, dell'onorev. Depretis, il possesso delle più grandi corazzate del mondo e i giudizi che specialmente da parte di tecnici inglesi riconoscono l'importanza dell'Italia come potenza marittima, hanno destato in Italia un giusto orgoglio per la sua flotta, e diffusa l'opinione generale che la Monarchia italiana conterà in avvenire tra le più grandi Potenze marittime, e ch'essa troverà nel mare la sua gloria. Questo concetto dell'avvenire non ha poco contribuito a procurare l'avvicinamento dell'Italia all'Inghilterra.

L'Italia comprende che lo sviluppo della sua influenza nel Mediterraneo non deve aver luogo a danno dell'Inghilterra, ma sarà solo possibile coll'appoggio dell'Inghilterra e contro ogni altra Potenza che eserciti, o voglia esercitare, una supremazia nel mare stesso. Nè con l'Austria l'Italia potrà mai intendersi intorno ad una amichevole limitazione della sfera dei proprii interessi; dovrà sempre stare in guardia.

La supremazia nel mare Adriatico sarà sempre oggetto di gelosia e di rivalità fra l'Italia e l'Austria.

L'amicizia con la Francia fu rotta dal colpo di Stato su Tunisi.

Nei mari del Levante gl'interessi italiani hanno tutto da temere dall'accrescimento di ogni forza nei Balcani.

A queste circostanze si deve l'importanza data in quest'anno alle manovre della flotta italiana, e l'aspettazione, con la quale si attese il loro risultato.

La difensibilità delle coste italiane è stata messa alla prova per la prima volta in quest'anno dopo la costituzione del Regno.

Le manovre hanno dimostrato che la difesa locale delle coste per mezzo di batterie da spiaggia, di torpedini, di mine, di servizio telegrafico e semaforico, ha bisogno di molti miglioramenti. I cardini della difesa devono essere: una flotta corazzata al largo per impedire l'avvicinarsi della flotta nemica, torpediniere sparse lungo tutta la costa; semafori e forti corpi di truppa da essere spediti rapidamente per ferrovia sui punti minacciati.

L'esperienza persuaderà gl'italiani essere necessarie delle linee ferroviarie per sostituire quelle, che, essendo troppo esposte al fuoco nemico, potrebbero venire distrutte.

Paure francesi per il Canale di Suez

(Dal *Corriere Mercantile*.)

La stampa francese getta gridi d'allarme contro l'Italia e l'Inghilterra, che essa teme vogliano impossessarsi di tutto l'Egitto.

È strana la facilità con cui in Francia si dà corpo alle ombre, e come anche la stampa più seria si associ alle stramberie più assurde che si spandono fra i politicanti da caffè. Nessuno da noi crederebbe possibile che giornali serii, come, ad esempio il *Siècle* di Parigi, possano prendere sul serio tali assurde dicerie; eppure ecco ciò che appunto quel giornale scrive nel suo numero di ieri:

« Le voci che corsero, or son due mesi, a proposito di un trattato segreto, col quale l'Inghilterra affiderebbe la custodia di una parte dell'Egitto all'Italia, si accentuano ed assumono un carattere più positivo. Si annunzia che truppe italiane, le quali devono partire apparentemente per rinforzare le guarnigioni del Mar Rosso, riceverebbero l'ordine di fermarsi durante il viaggio, e di sbarcare sopra un punto qualunque del canale di Suez.

« Si addurrebbe a pretesto l'inconveniente di ammassare troppa gente sul litorale avvelenato di Massaua, e la necessità di avere vicino al Sudan un posto di riserva meno funesto alla salute dei soldati. Una volta sbarcati a Suez od a Ismailia, sotto un pretesto provvisorio, le truppe italiane vi si installerebbero definitivamente; l'Inghilterra non interverrebbe, e si limiterebbe a lasciar compiere in silenzio una misura che essa stessa avrebbe provocata ed accettata anticipatamente con un patto segreto.

« L'Egitto sarebbe così occupato militarmente nella vallata del Nilo da truppe inglesi, e dalla parte del canale di Suez da truppe italiane. »

Meno male che lo stesso giornale aggiunge subito dopo:

« Ignoriamo fino a qual punto queste notizie siano fondate, e quali disegni abbiamo probabilità di realizzarsi. »

Ciononostante, il foglio parigino continua ad almanaccare sopra quelle notizie, ch'egli stesso dubita possano essere fondate, e volgendo la sua attenzione grossa specialmente all'Italia, invita il Governo francese a « non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti », ed a saper « trarre profitto » dagli avvenimenti che il Gabinetto di Londra « sarebbe disposto a lasciar compiere ».

Indichiamo ai nostri lettori, come frutto di stagione, questa nuova fase della politica francese che ben può chiamarsi « la politica del sospetto ». I nostri vicini sentono d'aver perduta ormai ogni influenza in Europa, e se ne rifanno accusando gli altri di quanto essi hanno lungo tempo praticato, e che per l'Italia si riassume nel triste ricordo di Tunisi.

Non crediamo che sia nelle intenzioni dei Gabinetti inglese ed italiano lo scopo cui accenna il foglio parigino, ma non sarebbe certo la Francia che potrebbe alzare con più ragione la voce contro un simile trattato fra le due Potenze, se questo realmente esistesse e nello scopo suindicato.

ITALIA

Il commercio girovago.

Dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio fu indirizzata la seguente circolare alle Camere di commercio:

« Roma, 9 agosto 1887

« Da qualche tempo sono divenute frequenti le domande delle Camere di commercio del Regno, intese ad ottenere l'autorizzazione di prelevare tasse speciali sul commercio temporaneo e girovago (bazar, negozi di stralcio, di liquidazioni e simili).

« Il Ministero non contesta alle Camere di commercio il diritto di applicare le tasse che esse impongono agli esercenti stabili del rispettivo distretto anche a quelli girovaghi, che fanno sosta per un tempo più o meno breve nel territorio camerale, ma ciò che non potrebbe consentire è che tali tasse assumano il carattere di protezione a favore degli esercenti locali, e costituiscano un ostacolo alla libertà del commercio. E tale sarebbe l'effetto di tali tasse, quando la misura di esse fosse molto elevata ed arbitraria, o proporzionata a tutte le imposte erariali e locali ed alle spese di fitto e simili, che gravano sui commercianti stabili. Parecchie Camere di commercio sono nella erronea credenza di poter misurare le tasse delle quali si discorre, in guisa da compensare fra i commercianti stabili ed i girovaghi le imposte fiscali, alle quali esse suppongono che questi ultimi si sottraggano agevolmente. Ora nessuna legge permette alle Camere di commercio di sostituirsi allo Stato ed ai corpi locali per colpire con speciale tassa propria gli esercenti, che, per avventura, sfuggano al pagamento delle imposte a quelli dovute.

« La tassa che le Camere di commercio possono prelevare sugli esercizii girovaghi e temporanei dev'essere tenuta nei limiti di quella che ogni Camera preleva sugli esercizii stabili della stessa importanza e proporzionate alla durata di permanenza dell'esercizio nel territorio camerale.

« Credo quindi mio debito avvertire le Camere di commercio che il Ministero non accoglierà le proposte di tali tasse, le quali siano stabilite in misura eccedente i limiti sopra indicati.

« Voglia accusarmi ricevuta della presente.

« Per il ministro
« V. Ellena. »

Commemorazione di Depretis che sarà fatta da Cesare Correnti. Una lettera inedita di Depretis.

La Giunta municipale di Stradella ha invitato Cesare Correnti a tenere una conferenza su Depretis. E Correnti ha telegrafato per l'onorifico incarico « che accetta con gioia, essendosi così pòrta a lui occasione di commemorare il politico insigne e l'amico carissimo ».

Come si sa, il Municipio di Roma aveva chiesto a quello di Stradella la spoglia di Depretis.

Il Municipio di Stradella rispose che a tale richiesta non si sarebbe aderito, perchè volontà di Depretis fu sempre quella di riposare nella sua città. E questa volontà è espressa anche in una lettera, tuttora inedita, scritta il 7 gennaio 1879, da Depretis a suo cognato Bertacca, allora sindaco di Stradella in ringraziamento ai suoi concittadini ed in occasione di una brillante votazione a suo favore.

L'attuazione della legge sulle modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Per l'attuazione della legge 29 giugno scorso, portante le modificazioni all'ordinamento dell'esercito, effettuando le nuove tabelle di formazione gradatamente, senza eccedere i limiti ordinarii del bilancio ordinario della guerra, l'*Esercito* dicesi in grado di specificare quali siano le innovazioni che si faranno subito, quali quelle da ritardarsi: « Secondo nostre informazioni, il Ministero della guerra ha determinato di attuare nell'ottobre prossimo l'ordinamento delle varie armi e dei corpi, portato dalla nuova legge 29 giugno 1887, ad eccezione: della scuola dei sott'ufficiali e della scuola centrale di Tiro di artiglieria. La scuola militare e la scuola normale di fanteria rimarranno quali ora sono, senza subire alcuna modificazione.

« Non verranno istituiti i nuovi Ispettorati, portati dalla nuova legge, e rimarranno perciò quali ora sono gli attuali Comitati.

« I Comandi d'artiglieria e genio rimarranno come sono ora costituiti, e non si costituiranno nuovi Comandi speciali di artiglieria.

« L'ufficio di revisione non sarà modificato.

« I reggimenti di artiglieria da campagna non saranno per anco sdoppiati, e rimarranno perciò 12, quali sono ora, ed in ogni reggimento si formeranno quattro nuove batterie di cannoni di cent. 9.

« In ogni reggimento di artiglieria, oltre agli ufficiali dell'arma occorrenti nel quadro organico provvisorio, sarà aumentato un ufficiale subalterno veterinario ed uno scrivano locale. »

Savoiroux.

La *Gazzetta Ufficiale* a proposito delle voci corse riguardo al riscatto del conte Savoiroux, dice di essere in grado di affermare che non risulta ufficialmente quale potrà essere l'esito delle pratiche iniziate in limite di tempo più o meno vicino per la liberazione del conte Savoiroux.

La stampa e le ferrovie.

Il risposta ad analoga domanda, la presidenza dell'Associazione della stampa ha ricevuto dalla Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo, la seguente comunicazione:

« Circa alle questione dell'ingresso in Stazione di Roma, mi affretto a dichiarare che codesta onor. presidenza si è perfettamente apposta al vero giudicando come ha fatto nella gradita sua dell'11 corr., dei sentimenti della nostra Società verso la stampa.

« Infatti, nel prendere quelle misure che erano assolutamente imposte dalla necessità di togliere un inveterato abuso troppo dannoso al buon andamento di servizio sia nei riguardi dell'amministrazione ferroviaria che del pubblico viaggiante, *non era nè poteva essere nelle intenzioni della nostra Società di intralciare in alcun modo la missione della stampa* della capitale, a cui quindi non si sarebbe mai negato, tosto che lo avesse chiesto, tanto collettivamente, a mezzo di codesta onor. Associazione, quanto individualmente il *biglietto di libero accesso in Stazione di Roma*. »

La presidenza dell'Associazione si farà premura di trasmettere le domande che le venissero dirette di rappresentanti autorizzati di giornali politici quotidiani sia italiani che esteri. Frattanto però nel ringraziare la Direzione della rete mediterranea della graziosa concessione, le ha rivolto preghiera perchè venga estesa ai giornali di tutte le città d'Italia per le rispettive Stazioni.

Il fatto di sangue a Falconara presso Ancona.

Poco o nulla di nuovo ci recano i giornali sul tristissimo fatto avvenuto a Falconara.

La guardia Caporaletti, altra vittima del proprio dovere oltre il carabiniere Mancini, è sempre in condizioni gravi, ma ieri si verificò un piccolo miglioramento ed i medici hanno qualche speranza.

Gli si potè estrarre la palla ch'è di revolver di grosso calibro.

Il poveretto essendo ferito alla vescica urinaria soffre immensamente e perde molto sangue.

Il Cremonesi figlio, che, come dicemmo, è ferito leggermente, fu ieri interrogato dal giudice istruttore.

Egli si confessò autore tanto della uccisione del carabiniere quanto del ferimento della guardia. Pretese far credere che egli suppose si trattasse non di forza pubblica ma di un'aggressione di malandrini e che per questo si difese.

Non ammise affatto che il Giampieri fosse in sua casa ed anche la moglie lo negò tenacemente.

Intanto il Giampieri non si sa dove sia.

FRANCIA

I radicali francesi e Katkoff.

Il campo radicale francese si è diviso anche a proposito della morte di Katkoff: vi sono quelli che passano al di sopra dei principii politico-sociali per cementare sempre più l'alleanza colla Russia, che ora torna molto gradita ed utile alla Francia: e vi sono altri che non si sentono disposti a rinnegare i principii e fare l'elogio di un uomo, che fu il più accanito sostenitore del più efferato despotismo, pur di stringere la mano rassicurante del cosacco.

Abbiamo giorni sono riferito una lettera del principe di Krapotkine, nella quale il profugo nihilista si meraviglia che in Francia si faccia dalla stampa tanto onore alla memoria di un Katkoff, che consigliò allo Czar le più feroci repressioni. Rochefort ha risposto al principe seccamente, che la Francia aveva imparato a sue spese ad occuparsi meno degli altri popoli, e che oggi, minacciata nella sua propria esistenza, doveva cercare degli alleati e degli amici dovunque poteva trovarne senza occuparsi delle loro opinioni, e che nell'avvenire il suo motto doveva essere: *Chacun pour soi et Dieu pour personne.* Rochefort non avrebbe parlato così qualche anno fa!

L'amicizia del generale Boulanger avrebbe forse prodotta in lui questa salutare conversione?

Ma un altro comunista che non si è convertito, come il Rochefort, a idee patriottiche, è il compagno Lavy, consigliere municipale di Parigi. Rispondendo ad una lettera del famoso padre Giacinto Loyson, che, per distorlo dal sostenere il suo progetto di laicizzazione delle scuole, gli aveva ricordata la morte cristiana del Katkoff, scrive:

« Vi abbandono l'impiccatore moscovita e il suo codardo lacchè della penna; pregate per questo, e benedite quello quanto vi accomoda. Prete, voi recitate la vostra parte.

« Io, socialista, sono di cuore e per convincimento coi suppliziati della Russia, coi galeotti siberiani, coi martiri di questa nuova fede nella emancipazione umana, morale intellettuale e sociale.

« Amo e rispetto troppo la patria mia, la patria della Rivoluzione per volerla trascinare ai piedi dei Romanoff e dei Katkoff; e se mai essa avesse avuto bisogno d'un aiuto straniero, faccio voti che per la sua dignità essa lo trovi presso gli oppressi e non presso i loro carnefici.

« Ricevete, sig. prete, l'espressione dei sensi penosi che ha ridestati in me la vostra lettera singolare.

« A. Lavy, *Consigliere comunale.* »

Congresso operaio a Parigi.

Il *Débats* di quest'oggi accennando al Congresso dell'Unione federale del Centro che si tiene attualmente a Parigi ed è convocato dai socialisti collettivisti possibilisti, si estende a parlare degl'innumerevoli *club* radicali che pullulano in quella capitale; e dopo averci fatto sapere che superano la sessantina, ci dà i nomi di alcuni come quelli del *Colpo di fuoco*, del *Combattimento*, dei *Diritti dell'Uomo*, dei *Diritti della Donna*, e dei *Giovani proletarii*, ma osserva che un buon numero sono composti di una dozzina di rappresentanti « e si pretende che alcuni tengano il mandato da loro stessi. »

Facendo quindi un confronto fra le famose *Trade's Unions* d'Inghilterra, che contano quasi un milione di socii, e quella dei *Cavalieri del Lavoro* agli Stati Uniti, che hanno fra i sette e gli 800,000 membri, osserva che in Francia si hanno soltanto degli stati maggiori senza soldati, e, sebbene questi stati maggiori si raccolgano fra i puri, non ispirano fiducia nelle masse operaie. Trattenendosi quindi sul Congresso dell'*Unione federativa del Centro* il *Débats* nel suo articolo di fondo nota la grande indifferenza con la quale sono accolte le deliberazioni di quell'assemblea, sebbene il programma sia tale da cattivare l'attenzione delle masse giacchè si parla della lotta per le classi, dell'ordinamento dei servizii pubblici destinati a surrogare « le odiose industrie libere » della soppressione dei dazii e del lavoro degli opificii municipali.

« Se deve però giudicarsene dai resoconti del *Cri du peuple*, aggiunge il *Débats*, e di altri organi del socialismo, le discussioni non hanno corrisposto all'importanza del programma.

« La lotta fra le classi diè per solo risultato il seguente avvertimento:

« I nostri padroni sono avvertiti che la lotta s'impegnerà dal proletario quand'egli ne stabilirà il tempo, poichè quando l'ora sarà sonata, il proletario avrà già la sua organizzazione politica, economica e sociale. »

E il *Débats* chiude il suo articolo osservando che « attendendo che il proletariato abbia tutto ciò che desidera avremo tempo di respirare. La discussione sulla soppressione dei dazii fu più feconda perchè fece sorgere una nuova imposta, quella *cubica*, detta altrimenti *la tassa sulla respirazione*. I borghesi fino ad ora non ci avevano pensato: il Congresso ha colmato questa lacuna e meriterà certo una menzione onorevole nella nostra storia finanziaria fiscale.

SPAGNA

Un Tribunale di generali spagnuoli sull'incidente Salamanca.

Rileviamo dai dispacci spagnuoli del *Temps* di Parigi che il generale Salamanca doveva il 15 abboccarsi col presidente del Consiglio Sagasta per stabilire l'epoca della sua partenza per Cuba. Egli non ha accettato il processo verbale che spiegava i motivi pei quali aveva rifiutato di battersi col giornalista Abascal, ed ha convocato un tribunale d'onore presieduto da suo amico, maresciallo Campos e composto di otto generali, i quali, dopo avere sentito i testimonii dell'Abascal, si sono limitati a dichiarare che il generale Salamanca deve differire qualunque scontro fino a quando non abbia pubblicato... ufficiali.

Nei dispacci suddetti si accenna pure a lettere provocanti che il Salamanca avrebbe scritto al generale Lopez Dominguez ed alle quali questi avrebbe risposto con molta riservatezza, ottenendo, per tal modo, l'approvazione del pubblico.

Contro il figlio del generale Salamanca, contro il Figueroa, direttore del *Resumen*, che si sono battuti alla pistola, come abbiamo narrato, e contro i loro padrini è avviato un processo. Non si parla più dello scontro tra il secondogenito del Salamanca e l'Olivier, altro redattore del *Resumen*.

L'eclisse di sole di domani 19 agosto 1887.

Dal Bollettino astronomico rileviamo quanto segue:

« La mattina il sole sorgerà eclissato per ben 0,77 del suo diametro, ed il fine dell'eclisse avrà luogo a 5 h, 47 m antim. »

A questo proposito la *Perseveranza* pubblica il seguente articolo:

L'eclisse solare di domani mattina non ci offrirà nulla di molto appariscente, nei nostri paesi il sole spunta sull'orizzonte quando il fenomeno già volge al suo termine. E nemmeno se la terra fosse trasparente, cioè nemmeno se potessimo vedere il sole al disotto dell'orizzonte, ci sarebbe dato di assistere ad una occultazione completa del gran luminare; la posizione che occupiamo sulla superficie terrestre è tale che per noi, durante la fase massima, una piccola frazione del disco (circa 1/10 del diametro) rimarrebbe ancora allo scoperto. Per Milano l'eclisse principierebbe alle 4 e 6 ant. (tempo medio di Roma) e il momento della massima oscurazione sarebbe alle 5 e 56; ma noi potremo vedere soltanto la fine dell'eclisse, perchè il sole nascerà solamente alle 5 e 20. In quel momento il disco solare non sarà più coperto che un 1/4 del suo diametro, e 28 minuti dopo, cioè alle 5 e 48, l'eclisse terminerà. Il punto in cui avviene per Milano l'ultimo contatto è a 44 gradi verso Est dal punto più basso del disco solare.

In questi ultimi anni gli osservatori, per essere testimoni di un'eclisse totale, hanno dovuto intraprendere viaggi lunghi e penosi, nella Cina, nell'India, alle Caroline, alle Antille, ecc. La prossima eclisse potrà, al contrario, essere osservata senza uscire dall'antico continente, giacchè la zona di totalità lo attraversa in tutta la sua larghezza. Mentre nell'Europa centrale e meridionale l'eclisse è quasi sul finire al nascere del sole, mano mano che si procede verso l'Oriente l'eclisse succederà sempre più tardi nella giornata e al Giappone comincerà quando il sole non sarà molto lontano dal tramonto.

La zona di terreno interamente coperta dall'ombra della luna ha circa 220 chilometri di larghezza, essa nasce in Sassonia, traversa la Prussia e quindi si estende attraverso alla Russia europea ed asiatica fino ai confini colla Manciuria, indi per il Giappone va a terminare nel Pacifico.

Molte città importanti si trovano sulla stessa linea centrale dell'eclisse, o almeno entro la zona di totalità. Königsberg tocca il limite boreale della zona, Kowno, Wilna e Vitebsk sono dentro, anzi Wilna è quasi sulla linea centrale. Ma in questi luoghi il sole sarà ancora troppo poco alto sull'orizzonte. A Levante di Mosca le condizioni diventano più favorevoli, ed è quindi da quella parte che si sono portati gli osservatori. Due missioni tedesche ed una francese si sono stabilite nel Governo di Twer; in questa città il sole avrà l'altezza di 16 gradi sull'orizzonte, e la fase totale durerà soltanto 2 minuti e 4 secondi. A Petrowsk il sole sarà di 2 gradi più alto che a Twer, e la totalità durerà 2 minuti e 32 secondi.

All'oriente di Mosca, fino a Perm, le vie di comunicazione (terrestri e fluviali) conducono facilmente a stazioni lungo la linea centrale. A Perm il sole avrà l'altezza di 28 gradi e la totalità raggiunge 2 minuti e 53 secondi.

Le stazioni scelte dall'Osservatorio di Mosca sono: Kineschama, Jurievetz e Warnavin nel Governo di Kostroma, e nel primo di questi luoghi l'eclisse sarà osservata dal sig. Bredichin direttore dell'Osservatorio di Mosca, dal dottor Copeland (dell'Osservatorio di Dun Echt, Scozia), dal P. Perry (dell'Osservatorio di Stonyhurst, Inghilterra) e dal prof. Young (di Princeton, Stati Uniti). Gli astronomi italiani Tacchini e Riccò e gl'inglesi Common e Turner sono nel vicino Governo di Vladimir. Altre missioni russe si sono dirette in Siberia, dove le città di Tobolsk, Tomsk, Krasnoiarsk e Irkutsk offrono posizioni favorevoli. Osservatori diligenti non mancheranno nemmeno al Giappone, dove la totalità dura 3 minuti e 16 secondi.

È noto che, dopo la memoranda eclisse del 1842, le eclissi del sole hanno acquistato un'importanza grandissima per la scienza tutta moderna della fisica solare. Molto, anzi moltissimo si è imparato negli ultimi trent'anni sulla costituzione del sole, ma naturalmente le indagini non si arrestano mai, e quello che si sa serve sempre più a far capire quante cose rimangono tuttora oscure, per dirne una, la natura e la forma della corona solare. Sicchè, oltre all'eventuale conferma di fatti più o meno imperfettamente noti, la prossima eclisse condurrà, si spera, a conclusioni interessanti in quell'ordine di fenomeni, che non si possono osservare fuorchè nei brevi istanti della totale oscurazione del sole. Com'è stato fatto in altre eclissi recenti, qualcheduno poi dirigerà la sua attenzione alla ricerca dei supposti pianeti intra mercuriali, l'esistenza dei quali non ha potuto finora essere constatata. Come si vede, quei due o tre minuti saranno ben impiegati!

Michele Rajna.

Notizie cittadine

Venezia 18 agosto

Consiglio provinciale. — Elenco degli oggetti da trattarsi nella seduta del giorno 22 agosto 1887 del Consiglio provinciale di Venezia.

1. Nomina del vice presidente del Consiglio provinciale in sostituzione del rinunciante comm. Bisach.

2. Nomina di quattro deputati provinciali in sostituzione dei rinuncianti comm. Allegri, comm. Olivotti, comm. Pellesina, co. Nani Mocenigo.

3. Conto consuntivo provinciale per l'anno 1886.

4. Nomina dei revisori del conto consuntivo.

5. Conto preventivo provinciale per l'anno 1888.

6. Relazione e proposte della Commissione provinciale per gli studii sulla pellagra.

7. Relazione e proposte della Commissione provinciale incaricata della revisione degli Statuti consorziali, sullo Statuto del Consorzio VII.° Presa inferiore.

8. Domanda del Consorzio di S. Pietro inferiore di Cavarzere per ottenere la classifica fra le opere idrauliche di prima categoria dell' argine sinistro del Canal di Valle.

9. Domanda dell' opera pia Carlo Combi dei soccorsi per la frequentazione delle scuole elementari di Venezia per un sussidio provinciale.

10. Domanda della Presidenza dell' Ateneo veneto per la continuazione del sussidio di L. 400 accordato negli anni decorsi per i premii da conferirsi in seguito agli esami di storia patria

Seduta privata.

11. Proposta di aumento fino a L. 840 dello stipendio del custode presso l' istituto tecnico e di marina mercantile.

All' « Arena » di Verona non avevamo domandato altro che rettificasse due asserzioni sue, e cioè la promessa di soppressione di pontoni dei vaporetti ad Esposizione finita, e il prestito del Municipio ai gondolieri di 10,000 lire pel servizio degli omnibus. L' *Arena* non vuol rettificare; noi avremmo rettificato. Libera di giudicare come vuole, non è libera di mantenere fatti che non sussistono.

Per le regate future. — Ci viene comunicato che la Giunta, in seduta odierna, ha deliberato che i gondolieri, i quali, come regatanti o padrini, o poppieri di bissone, dovevano prendere parte alla regata dei gondolini veneziani del 7 corrente, sospesa a causa dello sciopero, sieno esclusi dall' essere ammessi alle regate future.

Ringraziamento. — Riceviamo il seguente Comunicato.

L' Ospedale civile sarebbesi trovato nel più serio imbarazzo, prima per la temporanea chiusura del panificio del signor Chiechissola in Mestre, e poi per lo sciopero generale dei fornai ora cessato, se il pane che gli occorreva non gli fosse stato gentilmente appretato per due giorni dalle Sussistenze militari, e pel periodo dal 2 a tutto 17 del corr. agosto dal Manicomio centrale femminile di S. Clemente.

Il Consiglio d' Amministrazione del pio Istituto sente perciò il dovere di manifestare la viva sua riconoscenza e verso l' inclito Comando del presidio e della fortezza di Venezia, e verso l' on. Rappresentanza del suindicato Manicomio pel segnalato favore ottenuto.

Beneficenza. — Il Comitato della Società francese di beneficenza ci prega di annunciare che il sig. Enrico de Chantal, per commemorare la morte di suo fratello Giulio, ha offerto alla Società stessa la somma di L. 100.

Società di M. S. fra artisti. — L' assemblea generale riunita il 13 u. s approvò i bilanci, che diedero i seguenti risultati:

Entrata:

Riscossioni dai soci	L. 1790:27
Elargizione del comm. Levi Cesare	» 100:—
Totale	L. 1890:27

Uscita:

Sussidii soci ammalati, affitto sede, esazioni, due saloni dell' Esposizione nazionale, ecc.	L. 1105:46
Civanzo netto nell' anno socio sociale	» 1067:78
compreso gl' interessi e non computate le lire 200 delle Azioni, che, unite al fondo sociale esistente l' anno scorso, lo fa salire a	» 8692:40
in denaro depositato.	

Passò quindi alle nomine a scrutinio segreto, e venne eletto all' unanimità per un triennio:

F. Giarda, presidente — Arnoldo Ranzato, vice presidente — Gianese Angelo, segretario — Zuanelli Giuseppe, cassiere — Ravà Vittorio, ragioniere — Gio. Batt. Trisca, Freilich Romolo, Trivellin Antonio, Olgeni Vincenzo, consiglieri — Castellan Augusto, De Paoli Luigi, Meneghelli Carlo, revisori.

Membri del Comitato di vigilanza: Conte Sernagiotto Carlo, co. Morosini Michele, Pasqualin Andrea, Cadel Attilio, Grünwald Giulio, comm. Levi Cesare, Barel Pietro, Guarnieri Luigi Tis Marco, Bigamonti Francesco Cerolli Leopoldo, Rossi Pietro.

Nominò soci onorarii per elargizioni fatte al sodalizio: Comm. Cesare Levi, conte Michele Morosini, Grünwald Giulio (figlio), Cadel Attilio, Pasqualin Andrea.

Società di mutuo soccorso fra tecnici e maestri di canne e smalti. — Questa Società terrà adunanza straordinaria in Murano il giorno 21 corr., alle ore 2 pomeridiane, nel locale del teatro, gentilmente concesso, per la trattazione dei seguenti oggetti

1. Comunicazione della definizione delle pendenze per la ricostituzione della Società e presentazione dei conti.

2 Dimissioni dell' intera presidenza e nomina della nuova.

In caso di diserzione dell' indetta adunanza per insufficiente numero d' intervenuti, la Società si adunerà in seconda convocazione il giorno 28 corr., alle ore 2 pom., nel locale sopra indicato, e delibererà qualunque risulti il numero dei presenti.

La banda del 30° reggimento. — È pure giustizia rilevare che la banda del 30° reggimento di linea, ora di stanza a Venezia, si fa molto onore coi suoi concerti serali in Piazza di S. Marco. Questa banda è molto bene affiatata e rivela nel suo maestro un uomo di talento e di buon gusto artistico. Ad ogni concerto essa provoca applausi vivi e sinceri.

Il maestro di musica Pietro Bianchini, veneziano, ma da alquanti anni domiciliato a Trieste, è ritornato fra noi, in seguito alla nomina ottenuta di maestro presso questa Congregazione dei RR. PP. Mechitaristi in San Lazzaro.

Il maestro P. Bianchini s'era fatta anche a Trieste ottima fama, ed è certo che nel suo nuovo ed onorifico posto egli saprà aumentarla.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori.* Ieri, 1499

Vendettero oggetti industriali le Ditte. G. Canetta, A. Salviati, G. Michieli, Società ceramiche di Pesaro, Tadolini D. e comp., Dalle Valle G. B. e C.° — Mello Domenico (oggetti di oreficeria).

Gara musicale. — Anche il concerto dato iersera dalla Società Orfeonica corale di Ferrara ebbe esito lusinghiero. Gli applausi furono continui e il pubblico, favorevolmente impressionato, volle anche qualche ripetizione, che fu concessa.

Concerto corale ai Giardini. — Questa sera, nel viale dei tigli, che sarà straordinariamente illuminato, la Società orfeonica ferrarese darà un concerto corale, alternato con l' orchestrina veneziana, diretta dal maestro Raffaele Carcano. Saranno pure straordinariamente illuminati i chioschi lungo il viale.

Biglietto d' ingresso, cent. 50.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 40° concerto di *Café Chantant.*

Indisposizione artistica. — Questa sera le marionette di Giuppino — grandi proiezioni a luce elettrica.

Negli intermezzi suonerà l' orchestrina.

Biglietto d' ingresso cent. 20, con facoltà di accompagnare un ragazzino.

Arresti. — Fu arrestato un individuo per questua, ed un altro perchè la decorsa notte, sulla Riva degli Schiavoni, produsse con una chiave ad un suo compagno ubbriaco, da cui era stato ingiuriato, una ferita piuttosto grave. (B. della Q.)

Asta. — Il sindaco notifica che nel giorno 3 settembre 1887, alle ore 1 pom., si procederà nella Residenza municipale, avanti il sindaco od un suo delegato, a mezzo di pubblico ed unico incanto definitivo a partiti segreti, all' appalto dei lavori per la costruzione di due latrinarii in palazzo Priuli a S. Giacomo Dall' Orio, al prezzo fiscale di lire 2202:77.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni ottanta dalla consegna.

Annona. — Dal giorno 5 al 13 corrente, la Commissione annonaria municipale ha visitato N. 161 esercizi di vendita di derrate alimentari, ed in 21 di essi essa trovò ragione di sequestri e di asporti di carni, frutta ed altre derrate guaste Negli altri 140 esercizii nulla di irregolare rinvenne.

Contravvenzioni. — Fu constatata contravvenzione a sei individui per clamori notturni; ad un affittaletti per ommessa notifica di forestieri, ed a quattro conduttori di vaporetti veneziani per protrazione dell' orario di servizio. — (B. della Q.)

Corriere del mattino

Venezia 18 agosto

La pace assicurata.

Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

In Inghilterra havvi l' abitudine che il capo del Ministero in funzione tenga, agl' invitati al banchetto del Lord Mayor alla Mansion House, un discorso a volte serio, a volte condito di umorismo politico sulla politica del giorno; ed ancora, se egli ha da annunciare qualche successo diplomatico, egli ha cura di custodirlo per questa occasione.

Pur troppo il Foreign Office non ha per il momento così fatte leccornie politiche in riserva, e lord Salisbury ha dovuto limitarsi a fare una lode postuma della convenzione egiziana.

Il miglior vanto del Gabinetto fu però l' accomodamento anglo-russo per l' Afganistan Non è molto, ma non si può comandare agli avvenimenti ed anche il più abile dei ministri degli affari esteri non può inventare ciò che non esiste.

Per altro, lord Salisbury ha pronunciato una parola che risuonerà molto più lungi della Mansion House, da poi che egli non la disse leggermente.

Con una solennità di espressione, che dà a questa un valore ben maggiore di una semplice congettura, egli annunziò che la pace di Europa è assicurata almeno per un anno.

È già gran tempo che una promessa così rassicurante non era sfuggita ad una bocca cotanto autorevole.

E dopo aver udito le tante volte che si andava male, e che l' orizzonte era fosco, egli è per tutti un grandissimo sollievo e quasi una liberazione l' apprendere che adesso le cose vanno meglio e che per un anno almeno possiamo dormire sonni tranquilli.

La pubblica sicurezza in Toscana.

Telegrafano da Firenze 17 corr. alla *Lombardia*:

Sono partiti oggi per Prato e Pistoia un delegato di P. S. con molte guardie, in seguito alla notizia giunta di nuove aggressioni

Ieri a Montefalterona avvennero due scontri tra i carabinieri ed i malandrini.

Un carabiniere ed un malfattore rimasero feriti.

Due malandrini però furono arrestati.

Il *Fieramosca* sostiene che si tratta di una banda numerosa, scorrazzante per le montagne del Pistoiese e del Casentino.

Timori di disordini.

Telegrafano da Parigi 17 alla *Lombardia*:

Avendo Rochefort nell' *Intransigeant* eccitato i cittadini a fischiare domani Rouvier presidente del Consiglio, all' uscita del banchetto nel quale questi farà l' annunziato discorso politico, temesi abbiano a succedere disordini.

Insinuazioni contro italiani.

Telegrafano da Parigi 17 alla *Lombardia*:

La *Nation* richiama l'attenzione del ministro della guerra Ferron sul fatto che il capo degli operai nel forte di Rosimant è un italiano, certo Miconi. Lo stesso giornale insinua che un altro italiano avrebbe venduto ai tedeschi per 10 mila franchi il piano di quella fortezza.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 17. — Oggi il Principe Tommaso offrì a bordo del *Duilio* un banchetto al ministro degli esteri.

Suez 16. — Il piroscafo *Polcevera* della N. G. I. proveniente da Massaua ha proseguito stamane per Portosaid.

Pietroburgo 17. — Il *Journal des Saint Petersbourg* pubblica un articolo constatante la illegalità dell' elezione del Principe di Coburgo, che, accettandola, commise una violazione dei diritti delle Potenze, quindi gli incombe tutta la responsabilità. Il giornale crede che nessuna Potenza possa ammettere una tale violazione dei trattati. Soggiunge: ciocchè importa ripetere e non perdere di vista è che l' impresa di Coburgo non solo non riposa su alcun diritto, ma costituisce un audace attentato contro il diritto delle Potenze che hanno stipulato il trattato di Berlino. Infine, se piacesse alle Potenze di ammetterne la violazione, puossi realmente supporre che la Russia si crederà sola obbligata a costituirsi difensore di ciò che ne resterebbe?

Berna 17. — Si ha da Costantinopoli: La partenza di Artin effendi per Sofia non è ancora fissata. La Russia lavora per impedirla. Secondo informazioni da buona fonte la Russia, suggerì alla Porta l'occupazione militare mista della Bulgaria, ed in tal caso Artin effendi si recherebbe a Sofia per cercare di ristabilire un ordine legale di cose, altrimenti la Turchia e la Russia procederebbero all' occupazione mista. Credesi che la proposta della Russia non avrà nessun risultato, non volendo il Sultano intervenire militarmente nella Bulgaria. La Porta non ha ricevuto alcuna risposta dalle Potenze circa l'ultima Circolare chiedente d' indicare le loro vedute. Il Sultano è personalmente e favorevolmente impressionato pel rispettoso telegramma del Principe e propenderebbe ad ammettere il fatto compiuto se non vi fosse di mezzo la Russia. I circoli ottomani considerano il dispaccio di Giers protestante contro l' elezione del Principe di Coburgo come tale da poter avere serie conseguenze.

Bucarest 17. — L' *Etoile Roumaine*, organo del Ministero degli esteri, parlando degli affari della Bulgaria dice: Non ci spetta di pronunciarsi per o contro la persona del Principe, abbiamo semplicemente da augurare una crisi pronta della soluzione pel maggior bene della nazione vicina amica. Il nostro dovere è pure di seguire gli avvenimenti attentamente come spettatori disinteressati.

Belgrado 17. — La Regina è partita per l' estero e vi resterà probabilmente lungamente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Babelsberg 17. — L' Imperatore non udì oggi i rapporti, in seguito a leggero raffreddore causato da variazioni di temperatura.

Metz 17. — Giunsero da Amburgo e dalla Sassonia, via di Strasburgo, numerosi membri dell' Associazione militare, a fine di visitare il campo di battaglia e deporre corone sulle tombe.

Parigi 17. — Dautresme diresse una lettera ai presidenti delle Camere di commercio, rammentando che il trattato di commercio franco-italiano scade il 31 dicembre e chiedendo loro in previsione dei negoziati per stabilire un nuovo regime convenzionale, di far conoscere quali furono, per l' industria della loro circoscrizione, gli effetti del trattato, quale influenza esercitò sul movimento, sulle importazione ed esportazione, finalmente quali modificazioni stimerebbero necessarie.

Vienna 18. — Il *Fremdenblatt* constata, contrariamente alle notizie sparsesi, che il Corpo consolare a Rustciuc, in occasione dell' arrivo del Principe, non issò le bandiere, non intervenne in qualsiasi modo, e non uscì dalla stretta riserva.

Sofia 18. — L' interpretazione della *Norddeutsche* al proclama di Coburgo, che lascierebbe supporre che questi pensi all' indipendenza della Bulgaria, è infondata

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 7, 50 p.

La *Riforma* crede che per legittimare la posizione del Principe di Coburgo può bastare il riconoscimento della maggioranza delle Potenze, perchè il Trattato di Berlino richiede il consenso delle Potenze, ma non l' unanimità del consenso delle Potenze. Dice non essere i Bulgari i principali responsabili della situazione del loro paese. Insiste nell' urgenza di regolarizzarla.

Crispi ricevette oggi Segrè nostro incaricato presso la Columbia.

Il capitano di corvetta Vedovi, giungendo a Venezia a bordo della *Palestro*, assumerà la carica di vicedirettore degli armamenti del terzo dipartimento.

Roma 18, ore 3. 25 p.

Narrasi che il Pontefice, trattenendosi nel pomeriggio d' ieri nei giardini vaticani con alcuni prelati, abbia lungamente commentato in forma scherzevole la fantastica proposta del *Soleil* per il trasporto della Santa Sede da Roma a Gerusalemme. Ad uno degli astanti poi, che sembrava voler prendere tale proposta come una burla scandalosa, il Pontefice avrebbe soggiunto: « Eppure il termine delle prove riservate da Dio alla sua Chiesa non vedesi ancora. »

Notizie di buona fonte lasciano credere che il riconoscimento del Principe di Coburgo da alcune Potenze, potrà farsi aspettare meno che non credasi. L' esempio verrebbe dall' Inghilterra. Seguirebbero gl' Imperi centrali e l' Italia. La diplomazia russa fa di tutto per scongiurare l' evento.

Ieri si sparse qui la voce di qualche caso sospetto. Le autopsie dimostrarono il timore infondato.

Tutti gl' impiegati della ditta Trezza, cui il patriotta Carlo Fenzo, di Chioggia, apparteneva, intervennero ieri al suo funerale.

Fatti diversi

Uragano a Londra. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 18. — Grande uragano a Londra. Sembra che siasi esteso a tutta l'Inghilterra. Vi furono parecchi feriti dal fulmine.

Aggressione d'una vettura postale. — Telegrafano da Catania 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La vettura postale da Caltagirone a Valsavoia, la scorsa notte fu aggredita da dodici individui armati di fucile, i quali depredarono soltanto i sacchi delle lettere ordinarie. Ritiensi che trattisi di un audace atto d' intimidazione onde far cessare il servizio postale durante l' epidemia.

Quattro uomini in un pozzo. — Telegrafano da Livorno 18 all' *Arena*:

Stanotte quattro vuotacessi stavano lavorando entro un pozzo nero dell' Accademia navale.

Ad un tratto cadde una frana e i poveretti vennero sepolti nello sterco Benchè prontamente soccorsi, due di essi sono moribondi.

Conferenza sull' « Horla. » — Telegrafano da Parigi 17 al *Secolo*.

Jovy ha tenuto nel locale dell' Unione Aerostatica una conferenza sull' ascensione dell' *Horla*. Furono dissuggellati gli strumenti comprovanti che l' *Horla* è salito fino a 7000 metri, ma il conferenziere affermò che non si elevò a maggiore altezza per mancanza di zavorra sufficiente e si appoggiò agli studii fatti da Tissandier, Paolo Bert, ed altri, per sostenere che si espose, col Mallet suo compagno, ad un serio pericolo. Ribattè in seguito gli aeronauti Tissandier e Capazza che nei colloquii, riferiti poi dai giornali avrebbero messo in dubbio la serietà della sua ascensione.

La polemica non è finita e si parla perfino di duelli.

Elisa Allegri.

La notizia della morte della giovinetta Elisa Allegri, non solo è un lutto per la famiglia, ma per tutti coloro che, conoscendola, apprezzavano il suo spirito vivo, la sua indole mite, dolce e retta.

Alla famiglia mandiamo la nostra carta di visita.

Elisa Allegri

Eri buona, gentile, d' ingegno pronto, vivace, per la famiglia un tesoro, per gli amici il cuore più affezionato, su cui in ogni evento si poteva fare a fidanza. E fosti crudelmente strappata all' affetto di tutti, nel fiore della giovinezza. Tu passasti tranquilla, rassegnata. non per te, che soffristi così a lungo, e con tanto coraggio, il dolce abbandonare la vita, ma solo per i tuoi cari che idolatravi.

A voi, genitori, nello strazio ineffabile che vi opprime, a voi sventuratissimi fratelli, nessuna parola di conforto può mitigare il profondo cordoglio per tanta perdita. Con voi piangono i parenti, gli amici tutti.

750 *Famiglia* Rabaelli.

Questa mattina, alle ore 5, spirava l'anima angelica di **Elisa Allegri**, figlia dell' avvocato Girolamo, nella verde età di 26 anni. Era l' idolo della famiglia, che rallegrava col suo spirito, consolava colla sua pietà, ed onorava colla coltura del vivace suo ingegno. Lunga e dolorosa fu la sua malattia e straziante la sua fine immatura, in mezzo alle angosce dei suoi cari, ai quali, con squisito sentimento di religione e di affetto, mostrava di far volentieri sacrificio al Signore della povera sua vita e di preoccuparsi soltanto del loro dolore. Chi ha perduto dei figli può immaginare lo strazio da cui sono affranti quegli infelici genitori, chi non è nuovo al dolore può solo pensare alla desolazione dei fratelli che l' adoravano, dei parenti e degli amici che tanto l' amavano.

Nè tempo, nè consolazioni potranno riempire giammai il vuoto che in famiglia ha lasciato quella cara fanciulla. Ma possano almeno la sicura fede ch' Ella gode ora il premio delle sue virtù e dei suoi patimenti, la speranza di non averla perduta per sempre, il reciproco affetto dei rimasti e il generale compianto, lenire in parte le supreme ambasce dei desolati.

754 G. B.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

I sottoscritti sono dolenti del fatto avvenuto nella sera del 27 luglio p. p. fuori della birreria Bauer. Se hanno offeso il sig. Napoleone Martinuzzi di Murano, ed i suoi amici, non lo fecero certo per mal animo, ma tutto avvenne per un malaugurato equivoco. Essi scherzavano fra loro e colpirono uno degli amici del Martinuzzi. Non fecero tosto le loro scuse perchè non intendevano l' italiano, scuse che avrebbero fatto, e che fanno adesso, ringraziando il sig. Martinuzzi e suoi amici, i quali, non appena fu dissipato l' equivoco, accettarono le scuse e recedettero dalla querela che avevano presentata.

Venezia, 16 agosto 1887.

J. Williams.
R. Marat.

749

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 18 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,70	96,22
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,96	98,—
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
» Banca Ven. nom. fine corr.	361,—	— —
» Banca di Credito Veneto idem.	362,—	363,—
» Società Ven. Cost. idem.	300,—	301,—
» Cotonificio ven. idem.	205,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,26	22,76

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 40	123 60	123 65	123 90
Francia	3 —	100 60	100 85	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 24	25 28	25 26	25 32
Svizzera	4 —	100 45	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 1/4	202 1/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 —	202 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 18.

Rendita italiana	98 08 —	Ferrovie Merid.	763 —
Oro	— — —	Mobiliare	1000 25
Londra	25 29 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 17

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	282 50 —
» in argento	82 90 —	Londra	125 90 —
» in oro	113 25 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	99 45	Napoleoni d' oro	9 95 1/2
Azioni della Banca 884	—	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 17

Mobiliare	459 50	Lombarde Azioni	135 50
Austriache	368 —	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	— — —	Banco Parigi	738 — —
» » 3 0/0 perp.	81 62 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1/2	108 45 —	Prest. egiziano	376 — —
» italiana	97 15 —	» spagnuolo	66 7/16
Cambio Londra	25 24 —	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	101 7/16	» ottomano	493 — —
Obbl. ferr. Lomb.	286 50	Credito mobiliare	1353 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	2087 — —
Rend. Turca	14 32 —		

LONDRA 17

Cons. inglese	101 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 11/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 18 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26', lat. N. — 0. 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 17	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	754. 79	749. 92	748 53
Term. centigr. al Nord.	26 0	21 8	27 0
» » al Sud	26. 4	21. 8	28. 8
Tensione del vapore in mm.	17 01	12 91	9 42
Umidità relativa	64	66	35
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	SO	SSO.
Velocità oraria in chilometri.	4	0	1
Stato dell' atmosfera.	1 c. s.	1 c. s.	6 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	4. 10

Temper. mass. del 17 agos.: 29.5 — Minima [illegible] 18 20.8

NOTE: Il pomeriggio di ieri vario, con temporale leggiero sulle 4 1/2, la notte serena, stamane bellissimo poi vario tendente al coperto, con libeccio sentito.

Marea del 19 agosto.

Alta ore 11. 35 a. — 10.30 p. — Bassa 4. 25 a — 4. 40 p.

— *Roma 18, ore 3. 10 p.*

Forte depressione nell' alta Italia (752) dipendente da una depressione sopra l' Ungheria (752); alte pressioni nel Golfo di Guascogna (765); il barometro in Svizzera segna 757 mill., in Sardegna 760, in Sicilia 759.

Ieri temporali nell' Alta Italia e nel Centro con venti forti del terzo quadrante.

Stamane cielo vario, sereno nell' estremo Sud con venti forti del terzo quadrante; temperatura abbassata; mare agitato, mosso.

Probabilità: Venti freschi e forti del terzo quadrante; temporali nell' Italia superiore; temperature in diminuzione.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

19 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 7
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 22s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 0m
Levare della Luna	5h 4m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 17m 7
Tramontare della Luna	7h 19m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.
Fenomeni importanti: — L. N.	6h 28m matt.

SPETTACOLI.

Teatro al Lido. — *Il Ventaglio*, del m.° P. Raimondi — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casal — Ore 8.

Giardini Pubblici. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

Campo San Provolo. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

Caffè al Giardinetto Reale. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 20	a. 4. 30 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 35	p. 2. 48
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 53 diretto
	p. 11. 25 diretto	p. 9. 35
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 8. 35	p 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto.
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 15
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 9. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7 15 a. - 1 40 p. - 5. 15 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	—	12. 55 pom.	—	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	—	2. 5 pom.	—	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7 7 ant.	—	2. 20 pom.	—	7 — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	—	3. 45 pom.	—	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1 13 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 45 a. — 9 45 a. — 1 54 p. — 7 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 8. 30 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 30 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 9. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 6. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	—	1. — pom.	—	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	—	11. 40 ant.	—	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 30 ant.	—	5. 30 pom.	—	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	—	4. 34 pom.	—	9. 05 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 45 p. — 7. 8 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 2. 23 p. — 8. 28 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 28 ant. — 2. 19 pom. — 7. 42 pom.
Da Portogruaro » 8. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12.30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.	
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.50 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.30 »	9.30 »
A. Padova (*)	2. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.24 »	11.25 »

P. Padova	5.— a.	7. 6 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.20 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.30 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.20 »	9.24 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.29 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 13 a. 8. 46 a. — 2. 24 p. — 6. 30 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	—	12. 7 p.	—	7 17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	—	12.13 »	—	7.22 »
Mestre	a.	6.56 »	—	12.26 »	—	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	—	3.33 »	—	9.20 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	—	2.41 »	—	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	—	1.14 p.	—	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	—	1.24 »	—	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	—	1.51 »	—	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	—	2. 6 »	—	9.37 »
Per Padova	p.	7.31 »	—	2.17 »	—	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore	8. — ant.	—	4. — pom.
Arrivo a Chioggia	»	10. 30 »	—	6. 30 »
Partenza da Chioggia	»	6. 30 »	—	4. — »
Arrivo a Venezia	»	9. — »	—	6 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4. — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto,

NOTIFICAZIONE

Presso il Municipio di Casamicciola trovansi depositati gli oggetti rinvenuti fra le macerie dei fabbricati caduti in seguito al terremoto del 28 luglio 1883. Chiunque creda avere diritto su la proprietà degli oggetti medesimi, o sul loro prezzo quando le circostanze ne abbiano richiesta la vendita, dovrà farsi valere avanti l'Autorità municipale di Casamicciola, entro due anni, a datare dal 1.° maggio scorso.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

ESATTORIE.

La Esattoria comunale di Bassano avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 23 e 29 detto presso la Pretura mandamentale di Bassano si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 3 di Vicenza.)

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 28 luglio ed occorrendo il 3 ed 8 agosto presso la Pretura mandamentale di Belluno avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Vicenza.)

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 20 agosto ed occorrendo il 27 detto e 3 settem. presso la Regia Pretura mand. di Tolmezzo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 1 di Udine.)

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 20 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso al posto di medico di 2.a classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200 oltre le 200 annue per l'indennità d'arma.
(F. P. N. 1 di Udine.)

A tutto il 31 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso a 30 posti di macchinista di 3.a classe nel Corpo Reali Equipaggi. Gli esami incominceranno il 30 settembre presso l'Arsenale di Spezia.
(F. P. N. 103 di Udine.)

Anno 1887 — Venerdì 19 agosto — N. 220

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 AGOSTO

Alla vigilia del centenario della Rivoluzione francese, che ha proclamato la fraternità universale, il Congresso operaio a Parigi ha glorificato la lotta delle classi, la lotta cioè tra la mano d'opera e il capitale, collo scopo di dar vittoria agli operai contro i padroni, sino al momento in cui sarà distrutta la proprietà individuale.

Quelle che chiamano « odiose industrie libere » le quali per la concorrenza sono obbligate a produrre sempre per meno, si arresterebbero dinanzi all'aumento indefinito del prezzo della mano d'opera, senza riguardo alle possibilità, ma non si può dire che la cessazione delle industrie libere, per quanto odiose, avrebbe per conseguenza la ricchezza della mano d'opera nella rovina del capitale.

La proprietà, quando l'ideale fosse raggiunto, apparterrebbe allo Stato, come una volta apparteneva al Re, il quale la distribuiva tra i suoi fidi, in benemerenza dei servigii resi.

Nel nuovo ordinamento sociale lo Stato dovrebbe distribuire tutti i mezzi della vita ai benemeriti della demagogia. Un feudalismo sostituirebbe un altro. L'ideale è il medio evo.

Abbiamo avuto più volte occasione di domandare chi lavorerebbe quando lo Stato, proprietario universale e distributore della ricchezza, avesse assunto l'obbligo di dare a tutti da mangiare e da bere, non solo, ma di provvedere alla lieta esistenza di tutti. Non è compreso solo nella distribuzione dei beni terreni il pane quotidiano, o quello che il Padre Curci chiama un pane umano, ma anche i godimenti intellettuali. Si dice, per esempio, che anche il teatro dev'essere gratuito, perchè tutti possano procurarsi le emozioni drammatiche o comiche, e musicali.

Ma se ognuno di noi avesse diritto a tutte queste belle cose, chi di noi vorrebbe procurarsele col sudore della fronte? Sarà umano il pane, ma non è umana la fatica, quando senza fatica si ha il diritto di ben vivere.

Lo Stato, in questo caso, proprietario, industriale e anche impresario teatrale, dovrà obbligare per forza la gente a lavorare.

Che se è umana la ripugnanza alla fatica, quando senza fatica si crede di avere il diritto a tutti i godimenti, è umana pure, data la coazione, la scelta dei lavori meno faticosi e più gradevoli. Ma siccome in questo modo ci sarebbero lavori scelti dai più, ed altri dai più rifiutati, lo Stato avrebbe pure il compito di costringere una gran parte di cittadini ad accettare il lavoro cui più ripugnano. Pensate voi all'esercito di carabinieri che sarebbero necessarii il giorno che l'ideale collettivista fosse raggiunto? Alle spalle di ogni cittadino ci vorrebbe un carabiniere che lo obbligasse a fare il lavoro che non vorrebbe assolutamente fare, ma che sarebbe necessario al benessere sociale.

Pure, nell'ideale della fraternità e della libertà, non solo ci sarebbero uomini obbligati a lavorare per forza, e a fare una professione piuttosto che un'altra, ma secondo le benemerenze dei cittadini verso la classe dirigente di un dato momento, ci sarebbero cittadini che non farebbero niente e godrebbero più degli altri. Questi sarebbero gli elettori influenti che manterrebbero il potere nella classe dirigente. Ci sarebbero poi gli elettori meno influenti, che avrebbero facoltà di fare la professione meno faticosa e più piacevole. Ci sarebbero infine i paria, i quali dovrebbero fare le professioni più faticose e più ripugnanti. Val la pena di parlar tanto di fraternità per riuscire a questo nuovo schiavismo, e di parlare tanto di libertà, per conchiudere, che se occorre un fornaio, debba fare il fornaio quello che avrebbe attitudine di fare, per esempio, il gioielliere?

Tutto questo è certo senza senso comune. Ma non è permesso ridere, come, secondo i diritti della ragione, si avrebbe pure il diritto. Questi innocenti non sono innocui, perchè, se su idee la ragione ha poca presa, ne han molta l'invidia e l'odio di classe, e questi odiatori senza ragione sono il Numero, e nei reggimi a base di suffragio universale, il Numero può aver la vittoria contro tutte le aristocrazie, ma specialmente contro quella grande aristocrazia naturale della Ragione.

Essi creano già ad immagine loro il Consiglio municipale di Parigi, come eleggono deputati socialisti a Berlino. Essi mandano deputati ai Parlamenti, e siccome l'odio ha un'eloquenza che la Ragione non ha, può avvenire benissimo che l'odio attenti, nei limiti della possibilità, alla civiltà moderna, e prepari una barbarie nuova.

ATTI UFFIZIALI

Convocazione del 2° Collegio elettorale di Udine.

N. 4837. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 17 agosto.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il messaggio in data 6 agosto 1887, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 2° Collegio di Udine;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999,

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 2° Collegio elettorale di Udine è convocato pel giorno 4 settembre prossimo, affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 11 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 9 agosto 1887.

UMBERTO.

Crispi.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Zanardelli.

Le pensioni nelle democrazie.

(Dalla *Perseveranza*.)

Continuando i nostri appunti sui vizii fenomenali delle democrazie, s'inciampa subito in quello delle pensioni. Un esame un po' accurato intorno a codesta questione non può che giovare. Vediamo prima i fatti: poi le cagioni.

In Francia, in quest'ultimo quindicennio di repubblica, la spesa delle pensioni è cresciuta notevolmente. Le pensioni militari tengono il primo posto; poi vengono le civili. Nel 1869 il numero dei pensionati civili era di 44,081 con 30,852,000 franchi di spesa, e la spesa del 1883 è stata di 56,500,000. Quella prevista per il 1887, è di 60 milioni e mezzo, coll'addoppiamento dei pensionati civili; più di 80,000. Tutto è raddoppiato.

Il progresso delle pensioni militari è maggiore. Da 60 milioni, che era nel 1878, salive a 98 milioni nel 1887. Le ultime leggi militari cominciano appena a far sentire il loro peso. Nel bilancio del 1887, la Francia inscrive, per varii titoli e forme di pensioni, cento e sessanta milioni e mezzo di lire. E i finanzieri francesi sono spaventati del futuro, poichè le leggi fatte in questi ultimi anni, specialmente le militari, porteranno ad una cifra assai più alta codesta somma, già per così grossa.

Rispetto all'Italia, la storia delle pensioni vi è nota; più si è democratizzato, più è cresciuto il capitale delle pensioni, a segno che, perchè paia meno grosso, si furono inventate le famose Casse a tutti note. Si è largheggiato nella quantità delle pensioni, si inventarono nuove categorie di pensionati, si ruppe ogni freno ed ogni misura; in modo che, mentre si scriveva per legge di non oltrepassare mai la somma di 3,170,000 lire all'anno per le così dette pensioni nuove, si è in media speso più di quattro milioni e mezzo all'anno. E fu calcolato che, lasciando andare le cose per questa china, fra non molte diecine di anni, anche senza mutamenti nelle leggi attuali, anche supponendo che non si ingrossi ogni giorno più il numero degl'impiegati, come pur si fa, il carico annuo delle pensioni da 65 milioni salirà a 120. Francia e Italia sono davvero in questo punto, come si vede, nazioni sorelle!

Da che dipende questo diluvio delle pensioni? Dalla falsa democratizzazione del regime parlamentare. Primamente i Ministeri parlamentari che si succedono con rapida vicenda, hanno le loro creature da mettere a posto e da promuovere, e affrettano il collocamento a riposo di egregi funzionarii, i quali potrebbero ancora servire utilmente lo Stato. È una forma indiretta, meno scandalosa, per cambiare d'impiegati a spese del pubblico Tesoro. Agli Stati Uniti si grida: *le spoglie ai vincitori*; in Francia e in Italia il grido non s'ode, ma si cerca per vie indirette, e in proporzioni minori, di accomodare le cose, aggravando la spesa delle pensioni.

E questo non basta. Le democrazie parlamentari a foggia latina hanno la mania — si direbbe quasi la missione — di aumentare le attribuzioni dello Stato, di accrescere, cioè, il numero dei funzionarii. Ciò si è visto, in questo ultimo decennio, in Francia e in Italia. Per arrivare al Governo, le democrazie gridano contro l'*accentramento* e l'aumento dei funzionarii; quando ci sono arrivate, ingrossano l'uno e accrescono il numero degli altri, preparando così l'enorme aumento del fondo delle pensioni. E, quello ch'è peggio, largheggiano infinitamente cogl'impiegati, ne alzano gli stipendii e ne migliorano le condizioni delle pensioni.

In Italia, con un tratto di penna, si diedero le pensioni perfino agli operai degli arsenali, dopo avere accresciuti gl'impiegati e tutti gli stipendii. E cosa mirabile, se non si facesse a spese dei contribuenti! Il patriottismo, il caro dei viveri, la necessità di avere dei funzionarii zelanti, tutte queste ottime ragioni si fanno valere per giustificare l'aumento dei milioni assegnati ai pensionati. Quando mai mancano le buone e le pietose ragioni alle nostre democrazie per aumentare le spese? Nell'esercito italiano, per ringiovanirlo, quanti vecchi ed eccellenti soldati non si sono messi a riposo? E questo peggio non si è fatto in Francia per epurare la repubblica?

Nè il vizio notato è soltanto latino; l'incremento del *funzionarismo* appare perfino in Inghilterra, dove non c'è l'altra malattia delle pensioni. Certo lo Stato moderno ha delle esigenze sue proprie, e delle funzioni particolari, delicate e nuove. Ma i paesi liberi hanno l'obbligo di pensare assai su questa questione: *Quanto si paga per spese inutili anche nelle pensioni e negli aumenti superflui di funzionarii, per il parlamentarismo, cioè per la degenerazione del regime parlamentare?* Questo tributo è enorme in tutti i paesi liberi, e bisognerebbe indicarlo con precisione. Soltanto per tal modo si purgherà il regime parlamentare delle sue corruzioni e si salveranno i contribuenti da soprattasse, che pagano, non per conservare la libertà, ma per vedersela corrompere e immiserita.

ITALIA

Il monumento a Carlo Emanuele I.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino così rende conto della patriottica adunanza annunciataci dal telegrafo.

L'idea di onorare la memoria di Carlo Emanuele I, il glorioso Principe Sabaudo, le cui ossa riposano nel grandioso tempio da lui fatto costruire presso Mondovì era già già sorta da qualche tempo. Tre benemeriti, l'on. Delvecchio, il presidente della Società dei militari in congedo, sig. Felice Belli, e il dott. cav. Giuseppe Vinay, in tre discorsi, caldi di entusiasmo e di amor proprio, si diedero a patrocinare la nobile causa di un monumento a Carlo Emanuele I, il quale ebbe l'audacia di credere alla possibilità di un'Italia, quando l'Italia non viveva che negli ardenti canti dei suoi poeti. E il Comitato promotore di questa onoranza, presieduto dall'infaticabile Delvecchio, seppe lavorare con tanta costanza e con tanto affetto, da condurre in breve l'opera a buon punto, e poter cedere il posto al Comitato nazionale quand'essa è omai compiuta.

Poichè, allo scopo di allargare maggiormente le sue basi, di accrescere sottoscrizioni e dare al patriottico ricordo un carattere non locale, ma italiano, il Comitato promotore volle convertirsi in Comitato nazionale, raccogliendo nel suo seno tutti quelli che avevano fatto adesione all'erezione del monumento, non solo, ma volle che la prima adunanza del Comitato definitivo seguisse con una certa solennità. Onde, chiamati da apposito invito, molti fra gli aderenti si raccolsero ieri l'altro al Santuario di Vico, per questa prima adunanza. Si notavano il marchese Starabba di Rudinì, gli onorevoli Delvecchio, Giolitti, Garelli e Basteris, il cav. avvocato Gaffodio della Deputazione provinciale di Cuneo, il cav. Hoffer, sottoprefetto di Mondovì, i sindaci di Mondovì e Cuneo, comm. Jemina e cav. Calcagno, il generale Alessandri, i colonnelli Piebani e Tunni.

La riunione ebbe luogo verso le 11 antimeridiane, nella sala municipale di Mondovì-Breo.

L'on. Delvecchio sorse primo a parlare, e cominciò a ringraziare tutti gl'intervenuti non solo, ma eziandio coloro che, non avendo potuto venire, espressero per lettera o per telegramma la loro adesione. Quindi, a nome del Comitato promotore, rimise tutti i documenti al Comitato generale, da cui si ripromette il felice compimento dell'opera.

Passa in seguito ad esporre quanto ha già fatto il Comitato promotore. L'idea di un monumento a Carlo Emanuele, egli dice press'a poco, nacque qui perchè qui è sepolto, ma essa piglia parte ad un sentimento di tutti gl'italiani, essendo stato Carlo Emanuele il primo fra i Principi a manifestare sentimenti italiani.

Quanto al monumento, destinato a ricordare il glorioso Principe, il Comitato credette di dover accettare il progetto dello scultore Della Vedova. Esso consiste in una grande statua di Carlo Emanuele I, in cappa e spada, con ricca corazza e collo scettro in mano, alta quattro metri, da erigersi su piedestallo da sette ad otto metri. Esso ha avuto l'approvazione di celebri artisti, quali gli scultori Monteverde, Ferrari, Maccagnani e Pazzi. Dietro a tale approvazione, si diede incarico al cav. Della Vedova di fare il disegno in gesso, e poichè le condizioni dello scultore sono più che miti (si pagherà prima la fusione, poi il basamento e quindi, se vi saranno fondi, lo scultore), il Comitato, lodando il patriottico disinteresse del Della Vedova, trattò la fusione della statua coll'Arsenale di Torino. Ma fallito ogni accordo, si rivolse ai fonditori romani Nelli, Bastianelli e Crescenzi, e finì col pattuire la fusione col Crescenzi pel prezzo di L. 11,000. Ora spetta al Comitato nazionale aumentare le sottoscrizioni e pensare al basamento, per il quale l'ingegnere Riccio ha presentato un elegante progetto.

Dopo questa breve esposizione, l'on. Delvecchio dà lettura di varie adesioni, fra cui quelle dei senatori Eula, Bruno e Corte, dei deputati Menotti Garibaldi, Villa, Chiala, Oddone, Demaria e Buttini, del prefetto di Cuneo e del sindaco di Torino, del dott. Bottero, dei colonnelli Garelli e Vigna, e parecchi altri.

Termina pregando l'onor. Rudinì a voler assumere la presidenza del Comitato definitivo.

Le parole dell'avv. Delvecchio sono salutate da vivi applausi.

S'alza quindi il marchese Di Rudinì, il quale ringrazia anzitutto quelli che hanno voluto ch'egli assumesse la presidenza. È un onore, il quale gli è tanto più caro, in quanto gli viene dai rappresentanti di questi paesi per cui nutrì sempre un profondo affetto, e a cui lo legano rapporti di famiglia.

L'on. Delvecchio ha già dimostrato come l'opera è pressochè compiuta. Poco resta dunque a fare al Comitato nazionale, all'infuori di ricevere questa come tante altre iniziative. Pochi fra i Principi di Savoia furono più grandi di Carlo Emanuele I, il quale è gloria veramente italiana, avendo primo riconosciuto che la grandezza di Casa Savoia era intimamente legata a quella d'Italia. Il Comitato italiano non ha da far altro che invocare i sentimenti che ispirarono il Comitato promotore. Noi onorando la memoria di Carlo Emanuele, facciamo opera giusta e soprattutto opera italiana. (Vivi applausi.)

Il colonnello Piebani aggiunge un lungo e patriottico discorso, pieno di molta dottrina storica e di piacevoli aneddoti.

Egli piglia da ogni fatto l'occasione per spiegare e lodare la grandezza di Carlo Emanuele, ma appunto per questa grandezza, egli vorrebbe — e questo è il concetto principale e lo scopo del suo discorso — che all'ardimentoso Principe si elevasse un più grandioso monumento una statua equestre e non a piedi. Nel bozzetto dello scultore Della Vedova egli vede il duca dimesso, a testa bassa, non il principe guerriero, il precursore di quella politica che ci ha condotti all'unità d'Italia. Gli risponde l'on. Delvecchi, il quale pure ammirando la facile ed elegante parola, le cognizioni storiche, il criterio artistico e, più che tutto, il coraggio del colonnello Piebani, rileva la difficoltà di trovare i mezzi per sì ingente spesa e si augura che una statua equestre di Carlo Emanuele sorga un giorno a Torino piuttosto che a Mondovì, dove quella del Della Vedova è già adatta.

Chiusa così la discussione, tutti gl'intervenuti si recarono al vicino locale delle acque minerali, ov'ebbe luogo un lauto banchetto — banchetto che terminò con un brindisi del gen. Alessandri all'on. Delvecchio, che primo ebbe l'idea del monumento, ed un altro del colonnello Piebani al senatore Giacomo Durando, considerato sotto l'aspetto politico.

Terminato il banchetto, si ritornò sul vasto piazzale del Santuario, dove la banda musicale di Mondovì diede uno scelto concerto. Qui, dinanzi a quella meravigliosa opera architettonica del Vittozzi, ch'è il Santuario della Madonna di Vicoforte, biancheggerà presto la statua di Carlo Emanuele I, di questo Principe, il quale dotato di spirito e d'ardimenti superiori al suo tempo, meschino di corpo ma grande di cuore, fondò chiese e ospedali non men che fortezze e gallerie; sapeva e proteggeva lettere e scienze e scrisse egli stesso i *Paralleli* tra i grandi antichi e moderni; il *Grande Araldo*, compilazione di stemmi, e fece stendere l'*Iconocosmo* o la storia pel mondo.

Alessandro Tassoni, che gli fu amicissimo,

APPENDICE.

14

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Fu proprio la giornata dei morti, giacchè anche il castello non era più che una ruina del passato.

Sentendo la chiave stridere nella toppa irrugginita, Renata ebbe un momento di debolezza e dovette appoggiarsi sul braccio del conte.

Quando la pesante porta ebbe girato sui suoi cardini, una nidiata di uccelli notturni uscì dalle mura crollanti, e prese la fuga con grandi battimenti di ale.

Nulla di più triste e di più desolante di quanto si presentava alla loro vista: la corte, benchè lastricata, era coperta da una specie di zolla selvaggia; sui filari delle pietre depresse crescevano a piacere dei germogli dell'immensa famiglia dei parietari; i tetti erano scoperti, le persiane, staccate, pendevano lungo le finestre senza vetri, in fondo ad una rimessa era ancora attaccata una cavezza di un piccolo cavallo, che la giovane aveva amato e montato durante la sua infanzia. Ogni pietra aveva la sua storia; ogni camera le ricordava un'abitudine od un avvenimento... Lì, ella era nata, Giacomo anche... Qui avevano letto il primo libro e recitato le loro prime lezioni. In quel grande scaffale umido, sfondato, corroso, ella rivedeva per intuizione tutto ciò che vi si trovava per il passato. Lì, in quel posto, e molto giovane ancora, Giacomo era caduto all'angolo di quel pilastro, aveva pianto e versato sangue. Dio mio! ne era risultata una cicatrice che aveva portata nella tomba... la vecchia madre non aveva pensato di ritrovarla sulla fronte di Alberico?... Quel giardinetto era di Giacomo, lui solo lo coltivava; vi aveva piantato gli alberi di bosso; che ne formavano i limiti, e ridotti oggi allo stato massiccio... Non vi era più nessuna navicella in quell'estensione d'acqua verdastra, per il passato tanto limpida, in cui l'adolescente s'imbarcava, diceva egli, per fare il giro del mondo; più di una volta aveva naufragato in quell'oceano in miniatura, con grande spavento di sua madre.

Tutto ciò era da rammentarsi.

Il padre Sulpizio rivaliva più in alto negli annali della famiglia, raccontava la morte del generale di Mazerolles, schiacciato con quarantamila insorti della Vandea nella landa della Papinière dall'armata di Magonza; ricordava quasi giorno per giorno la feroce fierezza, la ruina successiva, la lenta agonia dell'ultimo signore.

Era una nuova messe di ricordi che il conte imprimeva nella propria memoria; non diceva niente, ascoltava. Seguiva col pensiero e collo sguardo quella bella giovane, triste e rassegnata, che percorreva quelle ruine come la dama nera delle leggende brettone.

Simili situazioni stringono ben presto l'amicizia; la conoscenza non data che da un giorno, e sembra di essersi veduti per tutta la vita. L'uso, le convenienze, le tante gradazioni, la famigliarità acquistata a poco a poco, si salta tutto ciò di fronte ai grandi dolori ed ai grandi disastri.

Alberico aveva approfittato del suo primo momento di libertà per scrivere a Cotte; dopo avere informato Pietro di tutto quello ch'era accaduto, terminava così:

« Eccomi agli arresti di rigore, non me ne lamento; provo anche una specie di soddisfazione, triste e dolce nello stesso tempo, nell'adempire alla meglio questa mia parte provvidenziale, che le circostanze mi hanno imposto; ma comprendi che non può prolungarsi molto. La morte di Giacomo ha cambiato faccia alle cose. Ciò che tu potevi, a rigore, considerare come facoltativo, è adesso un dovere per te. I tuoi rifiuti prolungati diverrebbero ingratitudine, crudeltà; ti amano qui e ti aspettano. Ho veduto la signorina Penhoël in preda alla più orribile situazione che si possa immaginare; è una giovane seria e nobile; innanzi ad un carattere tale devono svanire tutti i timori che tu mi hai manifestati; siete degni l'uno dell'altra.

« Tu ami la signorina Renata, l'amerai sempre... Sono le tue stesse parole... D'accordo nel tuo cuore, il dovere ti sarà facile. Ma pensa che se tu provassi per lei soltanto dell'amicizia, la tua condotta sarebbe ancora bella e tracciata, giacchè non è che il giorno, in cui le renderemo un altro figlio, che sarà possibile annunciare alla signora Penhoël la perdita che ha fatto. »

Pietro rispose un po' tardamente, che non era libero, ch'era pieno di affari, che, appena installato, non gli accorderebbero un congedo; che aveva anche il più vivo desiderio di rivedere, di consolare i suoi buoni amici della Brettagna, ma che bisognava aspettare, e che approfitterebbe certamente della prima occasione per fare una gita.

Quindici giorni erano già passati dagli avvenimenti che abbiamo raccontati, e le cose erano sempre allo stesso punto al *Campo Benedetto*; la signora Penhoël, ignorava sempre la sua disgrazia, e portava, senza saperlo, il lutto di Giacomo. Alberico s'identificava così bene in questo nome, che s'immaginava di non averne mai avuto altro.

Tuttavia, una nube passava talvolta sulla fronte della vecchia signora, e la sua quiete ne era turbata. Trovava Renata molto fredda e cerimoniosa di fronte al suo preteso fratello; tutti e due, diceva ella, mancavano di espansione, non era così che dovevano trattarsi nella stessa famiglia. Vi era, dunque, fra loro qualche motivo di allontanamento, di cattivo umore?

Metà seria, metà sorridente, Renata diceva che Giacomo aveva sette anni più di lei, ch'era il capo della famiglia... e che i suoi mustacchi la imponevano.

Da parte sua, mentre chiamava la giovane « sorella mia » o semplicemente Renata, coll'inflessione voluta, Alberico non riusciva a pronunciare il tu famigliare, che non avrebbe mancato di fare arrossire e sconvolgere la signorina Penhoël.

Allora la buona madre scuoteva la testa; riuniva le loro mani nelle sue; li attirava tutti e due nel suo cuore; voleva che facessero pace e che si abbracciassero innanzi a lei.

Il conte non aveva preveduto questa necessità incantevole e crudele. N'era turbato quanto Renata stessa.

Renata supplicava collo sguardo: stendeva la sua mano, e, anche alle orecchie più esercitate, il bacio poteva passare per essere più fraterno di quanto lo fosse in realtà.

A parte queste piccole contrarietà, che fortunatamente non si rinnovavano tutti i giorni, è superfluo il dire che le più rigide convenienze presiedevano a questa vita in comune.

Alberico aveva preso in affitto una camera nella fabbrica, ove si ritirava ogni sera, e quando, cedendo ai desiderii della signora Penhoël, i due giovani andavano a fare al di fuori qualche escursione, era sempre sotto la scorta del vecchio guardacaccia, che conosceva le strade meglio della signorina Renata.

Le serate si passavano in comune, sia nel giardino, sia intorno alla tavola rotonda del salone, secondo la temperatura.

La vedova amava la musica e pregava spesso sua figlia di mettersi al piano. Nella situazione di mente in cui si trovava la sorella di Giacomo, non ne aveva nessuna voglia; tuttavia ubbidiva, e, d'istinto, sceglieva i pezzi più melanconici del suo repertorio.

— Sembra che tu ci conduci alla sepoltura, diceva allora la signora Penhoël; fammi dunque il piacere di sonare qualche cosa di più allegro.

Di più allegro! Povera donna! Bisognava ubbidire ancora; e in mezzo al lutto che li circondava, quell'allegria fittizia, quasi sacrilega, sembrava mille volte più lugubre di quanto lo sarebbero stati i più strazianti lamenti.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

racconta che « desinava circondato da cinquanta o sessanta vescovi, cavalieri, matematici, medici e letterati, coi quali discorreva variamente secondo la professione di ciascheduno, e certo con prontezza e vivacità mirabile d'ingegno, perciocchè o si trattasse di storia, o di poesia, o di medicina, o di astronomia, o d'alchimia, o di guerra, o di qualunque altra professione, di tutto discorreva molto sensatamente e con varie lingue. »

Mondovì, dove il *Principe* sabaudo venne a riposarsi dalle lotte e a meditare nuove imprese, ha avuto tale un pensiero che incontrerà certamente l'approvazione e il plauso dell'Italia.

Camillo Cavour in Exilles.

Scrivono da Torino 15 all'*Opinione*:

In Exilles, nell'antica Ocello, il conte di Cavour, nel 1829 soggiornò per più mesi, occupato nelle opere di fortificazione di cui il nostro Governo sollecitava la esecuzione all'avvicinarsi del 1830, quasi fosse presago della rivoluzione di luglio che indi a poco scoppiò in Francia. Exilles, ricca di memorie militari antiche, volle aggiungere ieri una nuova memoria, erigendo una lapide marmorea che ricordasse la permanenza in detta città di Cavour, giovane ufficiale del genio.

La festa fu in tutto geniale, cortese; semplice, solennizzata dalla presenza dei tre deputati del 3° Collegio di Torino, gli onorevoli Berti, Chiapusso e Morra — i quali, partiti da Susa in compagnia del sotto-prefetto, giunsero a Chiomonte, dove furono ricevuti sotto un arco trionfale da quel sindaco, dalla Giunta, dalla Società operaia e dalla popolazione. L'arco recava una bellissima analoga iscrizione.

Salutati dal sindaco che loro offerse rinfreschi nella casa comunale, giunsero in poco più di un'ora ad Exilles, ove all'ingresso della via principale era stato eretto un altro arco colla seguente iscrizione:

« Auspici — i tre deputati del Collegio — la città di Exilles — da questa balza — prima sentinella dell'unità italiana — conte Camillo Benso di Cavour — acclama — a quanti convengono ad onorare — la patriottica festa — 14 agosto 1887 ».

Spari di mortaretti salutarono i deputati che col conte Thun, sottoprefetto di Susa, scesero a breve distanza dal paese e furono ricevuti dal sindaco, dalla Giunta e dalle Società operaia agricola di Exilles, operaia di Susa, militare di Susa, dal Comitato permanente delle onoranze a Camillo Cavour ecc. Alle 10 aveva luogo la cerimonia solenne dello scoprimento della lapide. Sulla piazzetta, fronteggiante la casa comunale, sorgeva un bel padiglione. I soldati del 56° fanteria, schierati, facevano il servizio d'onore. La piazza era addobbata di arazzi e di bandiere; i balconi e le finestre gremiti di gente.

La musica suonava una marcia intanto che gli on. Berti, Chiapusso, Morra, il sotto-prefetto di Susa, gli ufficiali superiori, il sindaco, la Giunta e gl'invitati prendevano posto sotto il padiglione.

Dopo brevi parole del sindaco di Exilles, il quale porse il benvenuto a nome della città di Exilles a tutti i personaggi che vollero rendere solenne tributo di onoranza al grande statista, fu proposto un evviva al Re, all'Italia e all'esercito. Al suono della marcia reale, cadde il velo che copriva la lapide, la quale reca la seguente iscrizione dettata dal senatore Vallauri:

« Honori et memoriae — Camilli Bensi a Caburro — Qui a prima aevente — ordinem — ductor in legione machinatorum militarium — Tres fere menses arcis muniendae causa — Oceli est commoratus — Rerum italicarum conversionem iam mente revolvens — Cives titulum posuerunt — An. MDCCCLXXXVII.

Imprende quindi l'on. Berti a leggere una splendida commemorazione.

Non è questa una delle solite commemorazioni d'occasione, ma è una vera pagina storica, nella quale il Berti ci presenta il Cavour a 19 anni che aveva già i pensieri, il linguaggio del futuro uomo di Stato. Tutte le idee più o meno attinenti al rinnovamento italico si agitavano fin d'allora nella sua mente, il giornale della rivoluzione piemontese fu pensato da Cavour fin dal 1829. Il Berti nota come nelle lettere giovanili del Cavour fossero i germi delle future Note diplomatiche. Nota come non ci fosse differenza quanto a forza speculativa fra il Cavour del Casino di Ventimiglia e del Padiglione di Exilles ed il Cavour che nel 1859 era ministro.

Il felice ed applaudito oratore seppe trarre un bell'effetto artistico dai fatti storici, ricordando il passaggio per Exilles del giovane Principe, che fu poi Vittorio Emanuele. Il che avvenne il 27 giugno del 1836. Due uomini come Vittorio Emanuele e Cavour dovevano incontrarsi sopra una via comune, ed essere compagni in lunghissime e fortunose vicende. Il Berti ricordò il momento (17 aprile 1859) in cui il nostro ufficiale del 1829 disperò quasi del finale risultamento dell'opera sua, e si credette perduto. Poche parole di una sua lettera palesano il tremendo stato dell'animo suo: « Grâce à un concours de circostances malheureuses, notre pays se trouve placé dans une position excessivement difficile et des plus facheuses. Je ne puis me dissimuler que la responsabilité de ces tristes événements ne retombe entièrement sur ma tête... J'espérais leguer un nom illustre et beni par les italiens. Ou bien probablement mon nom sera associé aux malheurs de notre pays. »

In quella che queste parole uscivano, vi era un'altra persona, nella quale il grido dei dolori d'Italia aveva pure trovato un'eco profonda. E questa persona il Berti ce la fa conoscere in quel giovane cavaliere, che nel 1836 visitava il forte di Exilles. Questo cavaliere, il Re Vittorio Emanuele, scriveva poche parole: « *Coraggio; le difficoltà non sono niente per chi ha capacità e la volontà di sormontarle.* »

Le parole di Cavour e la lettera di Vittorio Emanuele sono quanto vi ha di più drammatico nella storia del nostro risorgimento. L'onorevole Berti, concludendo il suo elevato discorso, disse che la lapide di Exilles a Camillo Cavour gioverà a rammentare l'unità della vita del giovane ufficiale del 1829, dimostrando che ad Exilles ideò, se non scrisse, con larghi concetti di libertà il giornale della rivoluzione piemontese, e che le lettere e gli scritti giovanili, che appartengono all'anno di cui si discorre, esprimono nel loro insieme, con la vastità ed altezza dei concepimenti, quelle virtù intellettuali e morali che lo fecero così straordinariamente grande come ministro. Termina ringraziando il sindaco ed il Consiglio comunale, che vollero con tanta solennità celebrare il ricordo del conte Cavour. È certo di farsi interprete sincero, dicendo che la popolazione di Exilles plaude concorde a questa celebrazione, e che la monumentale iscrizione dettata nell'idioma dell'Italia antica verrà intesa e commentata col cuore da tutti, ed a tutti sarà testimonianza della consanguineità che lega attraverso i secoli l'Italia antica e la nuova.

Vivi applausi accolgono le parole dell'onorevole Berti e il suono della marcia Reale mette fine alla funzione della inaugurazione della lapide in onore di Camillo Cavour. Dopo la funzione, come epilogo della festa, il corteo si recava nel padiglione eretto per il banchetto. I commensali oltre ad 80, il pranzo procedette benissimo innaffiato dal famoso vino di Chiomonte; alle frutta ebbero luogo i discorsi. Parlarono il sotto-prefetto di Susa in nome del prefetto di Torino, il sindaco di Exilles, il deputato Chiapusso, il deputato Morra, l'avv. Pio Garelli consigliere provinciale di Susa, tutti applauditissimi. Il sotto prefetto di Susa disse essere la prima volta che si commemorava Cavour soldato; essere naturale che ciò avvenisse in questo luogo, da cui l'aquila di Savoia spiccò il suo volo alla fatidica meta raggiunta.

Propose un saluto alla memoria di Cavour, a Casa Savoia, a Re Umberto.

L'onorevole Chiapusso ringraziò gli elettori di Exilles per le dimostrazioni dategli. Si congratulò coi cittadini di Exilles ch'ebbero il gentile pensiero di onorare colui che ebbe fede nella libertà, nella costanza e lealtà del Re, nella virtù del popolo, e seppe creare la più grande delle rivoluzioni. Propose un saluto all'Italia. La storia narra che, sedici secoli fa, all'Imperatore Costantino apparve in cielo la croce col motto *In hoc signo vinces*. Sul labaro che ci guida alla conquista di Roma, c'è un'altra croce, quella di Casa Savoia, su cui dobbiamo scrivere il motto: *In hoc signo Italia resurrexit vicit.* (Vivissimi applausi.)

Il deputato Morra come soldato è commosso al veder commemorato il più grande statista d'Europa quale soldato. Ringrazia dell'invito che gli porge occasione di trovarsi per la prima volta in mezzo ai suoi elettori di Exilles. Propone un brindisi agli abitanti della vallata, alla sua prosperità industriale facendo voti per il suo continuo perfezionamento, che la ponga in grado di non dover desiderare nulla da altri. Beve al sindaco di Exilles.

Il consigliere provinciale di Susa, avv. Pio Garelli, ricorda la memoria di Luigi Des Ambrois, che si preparava ad Oulx vicino ad Exilles. Saluta le figure di questi grandi: ricorda il compianto Depretis. Saluta l'on. Berti, figura rispettata da tutti.

Terminò raccomandando ai deputati un voto di Exilles: quello di una stazione ferroviaria necessaria anche nell'interesse nazionale. Beve ai tre deputati, all'avvenire di Exilles. L'on. Morra risponde, a nome dei suoi colleghi, di essere disposti ad appoggiare la domanda di Exilles per la stazione, riconoscendone la necessità anche nell'interesse della nazione — con promessa di ottenere pure qualcosa per Susa, posta fuori del movimento nazionale ferroviario. Inutile l'aggiungere che tanto il Garelli quanto il Morra, furono vivamente applauditi; e così, poco dopo, la funzione era compiuta, e al suono della marcia Reale i deputati Berti e Morra ripartivano per Torino, mentre l'on. Chiapusso, con altri invitati, si soffermava ancora in Exilles.

Crispi indignato per le violenze contro la forza pubblica in Sicilia.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Il ministro Crispi, appena tornato in Roma, prese cognizione dei deplorevoli fatti avvenuti nei centri infetti in Sicilia contro la forza pubblica, e ne rimase vivamente colpito. Parlandone col Pagliani, direttore generale della sanità nel Ministero dell'interno, disse che di fronte a simili orrori si deve dare un esempio inesorabile di rigore. Telegrafò egli stesso al prefetto di Catania, invitandolo a richiamare le Autorità dipendenti a procedere energicamente anche contro gl'istigatori e sobillatori di pregiudizi popolari. Richiese telegraficamente maggiori particolari sui fatti avvenuti, disponendo l'invio di maggiori forze in alcuni luoghi della Provincia di Catania.

È probabile che parecchi funzionari, che si sono mostrati disadatti nelle attuali eccezionali circostanze, siano traslocati.

Oggi partirà la circolare ai Comuni per raccomandare i provvedimenti opportuni nella previsione di manifestazioni epidemiche.

Dimostrazioni ispano-italiche.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Commentando i telegrammi che danno notizie delle accoglienze fatte a Cadice al Principe Tommaso, ed i brindisi affettuosi all'Italia, la *Riforma* scrive: « Ci uniamo di cuore alle manifestazioni ispano-italiche a Cadice. Le due nazioni sono unite da gran tempo dal vincolo delle più salde e più sincere simpatie; da gran tempo si scambiano con pari cordialità i prodotti del suolo e dell'ingegno; hanno soltanto interessi comuni. Unite, possono esercitare la più felice influenza su molte importanti questioni, a tutto beneficio della civiltà e del progresso. »

AUSTRIA-UNGHERIA

L'alleanza austro-prussiana.

Il ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica, conte Kalnocky, è andato a raggiungere l'Imperatore Francesco Giuseppe in Ischl e vi è andato, se non sbagliamo, per ricevere dal Sovrano le istruzioni rispetto al convegno col gran Cancelliere dell'Impero tedesco, convegno che è prossimo, benchè si ignori ancora se avrà luogo a Kissingen o a Friedrichsruhe.

La *Neue Freie Presse* dice a questo proposito che « mentre l'alleanza dei due Imperi è l'unico baluardo della pace in Europa e sono più che mai intime le relazioni fra i due Stati, quelle della Germania cogli altri suoi vicini, invece, son peggiorate essenzialmente. Alcuni anni addietro, la Russia passava per l'amico più fedele dell'Impero germanico, e certo pareva a tutti che, nell'eventualità di un attacco da parte della Francia, essa dovesse cooperare alla difesa della Germania. A Berlino non si tralasciava di esaltare ogni momento l'amicizia russa, il cui alto valore si ebbe ad apprezzare specialmente nel 1870. Tutto ad un tratto però la scena cambiò. Salito sul Trono degli Czar Alessandro III, tutti dicevano e giuravano, che, fedele alle tradizioni del padre, niente avrebbe modificato il nuovo Imperatore rispetto alle relazioni politiche col Governo germanico, nè a quelle tradizionali e cordialissime coi parenti della Corte di Berlino. Eppure una modificazione è avvenuta, la Russia ha mutato strada ed ha dato alla situazione generale dell'Europa un nuovo aspetto, cosicchè il pericolo di un'alleanza franco-russa a danno della Germania, pericolo il quale ai giorni di Alessandro III non esisteva, ogni tanto si affaccia adesso all'orizzonte politico.

« Data una siffatta situazione in Europa, è concesso il dire che l'alleanza austro-germanica oggi è più necessaria che mai; è permesso chiamarla un vero argine contro i flutti disastrosi di una guerra mondiale, l'argine il più forte ed il più sicuro che in vita sua abbia eretto il principe di Bismarck. Strana contraddizione: quanto più si vede l'utilità dell'alleanza austro-tedesca, tanto più violentemente essa è combattuta. E comprendiamo gli attacchi quando vengono da parte russa. La forza rappresentata dagli eserciti riuniti della Germania e dell'Austria-Ungheria ha presso a poco il carattere di una fortezza inespugnabile, e facilmente s'intende che il panslavismo russo, obbediente alla parola d'ordine « Vienna! — e poi Costantinopoli! » si affatichi a distruggere, ad abbattere questo fortissimo trincea. Il panslavismo è il nemico implacabile della Germania e nostro: e, come tale, opera di far uscire dalla via antica la politica della Russia e di spingerla nel nuovo cammino.

« L'alleanza austro-tedesca, ecco l'ostacolo insormontabile che si oppone all'attuazione delle idee panslavistiche, ed ecco il perchè, a qualunque costo, si vorrebbe rimuovere tale ostacolo, ad abbattere il quale si mette in opera ogni mezzo. »

Abbiamo seguito fino a questo punto la *Neue Freie Presse*, ma non la seguiremo nel campo della guerra domestica, ch'essa, fatte queste considerazioni generali, apre contro gli Czechi della Boemia, accusandoli di assecondare il giuoco dei panslavisti russi. *(Nazione.)*

Un giornale austriaco e il Principe di Coburgo.

Telegrafano da Vienna 18 all'*Indipendente*:

Il *Fremdenblatt*, in un articolo di fondo, giudica severamente il procedere del Principe di Coburgo.

Osserva che, mentre nel momento solenne della consegna dell'atto di elezione, il Principe fece sentire le accennate parole di rispetto ai trattati, di conferma della Porta, di consentimento delle Potenze, parole che sembrarono quasi troppo fredde ai ministri bulgari, ora invece, si deve constatarlo con vivo dispiacere, il Principe è uscito dalla riserva e dimostra un cangiamento di opinioni che lo mette in certo antagonismo con le Potenze, e che rende inoltre la situazione sommamente pericolosa.

Mentre al castello di Ebenthal, ascoltando i consigli di provati amici, egli si teneva strettamente sul terreno dei trattati e del diritto internazionale, oggi invece si trova decisamente sul terreno della rivoluzione e in lotta con l'esistente diritto internazionale.

Certe marcie trionfali e gli entusiasmi e le feste del popolo esercitarono un'influenza sul giovine Principe, onde certi suoi primi atti governativi non converrebbe interpretarli troppo tragicamente.

Così l'avere egli rammentato la grande tradizione del trono dello Czar di Bulgaria si deve considerare quale un innocente giuoco di frasi rimbombanti.

Quello però che si deve interpretar seriamente è il suo ostinato silenzio riguardo al diritto internazionale, che poche settimane prima non era un mistero per lui, mentre adesso nè lo tocca, nè lo menziona.

Se il Principe a un documento tanto significativo quale è il suo proclama al popolo, ritiene di dover ignorare il Sultano suo Sovrano e i diritti del medesimo e i trattati, nonchè le Potenze europee, difficilmente potremmo scorgere il medesimo momento quale proficuo alla causa bulgara, e difficile torna spiegarsi tale contegno del Principe, stantechè esso si dimostra onninamente contrario al vantaggio del paese e sembrerebbe essersi dimenticato a Tirnova che in tal guisa si crea un acuto antagonismo fra il Principe e la Porta, mentre la Bulgaria deve porre un valor sommo in un amichevole contegno della Turchia.

Tale procedere mette soltanto in mano degli avversarii solidi argomenti per far spuntare a Costantinopoli la propria influenza contro la Bulgaria.

Un Governo così iniziato, mentre danneggia gl'interessi della Bulgaria, trova già ovunque una seria condanna.

La posizione del Principe, già difficile mentre argomentavasi di rimanere sul terreno del diritto internazionale, oggi si è fatta difficilissima, poichè egli, pessimamente consigliato va allontanandosi dalla base dei trattati e battendo una via così pericolosa non promuoverà certo l'indipendenza del principato, e non raggiungerà anzi nè meno la soluzione finale della crisi bulgara, soluzione che tanto interessa l'Europa.

BELGIO.

Un discorso del Re de' Belgi.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Alla seconda inaugurazione delle statue di Breydel e De Coninc, il Re Leopoldo pronunciò questo eloquente e patriottico discorso:

« Ho accettato ben volentieri il vostro invito di unirmi a voi per inaugurare queste statue che ricordano sì grandi memorie.

« Sono quasi 600 anni, la Fiandra attraversò una delle più dure prove, di cui i suoi annali facciano menzione. Invasa dallo straniero, lacerata dalle fazioni, abbandonata da tutti, separata dai suoi Principi tenuti prigionieri e posti nell'impossibilità di nulla tentare per essere utili, sembrava votata alla rovina, alla schiavitù. Fu allora che Pietro De Coninc e Giovanni Breydel apparirono come una protesta vivente contro le discordie che maceravano, contro le diversioni che sono dei suicidii nelle ore più tetre. Essi non dubitarono nè del diritto del loro paese, nè della sua forza.

« Potenti per la fede e il coraggio, essi ispirarono nell'animo dei loro concittadini il soffio eroico che li dominava.

« Operai e borghesi di Bruges e d'Ypres, di Grand e di Courtrai andarono fieramente ad incontrare sotto la loro guida, uno contro tre, l'urto di uno dei più formidabili eserciti della feudalità, e riportarono un dì sopra questa bella vittoria degli Speroni d'Oro, che, nello stesso tempo che salvò l'indipendenza e la libertà della Fiandra, echeggiò da lungi in Europa, come un segnale di affrancamento.

« Inchiniamoci con rispetto dinanzi all'immagine di questi grandi cittadini. Rendiamo omaggio in essi alle virtù civili e guerriere dei nostri antenati. Erigendo questo bronzo espressivo, glorificando i sentimenti e gli atti di cui è il simbolo, i Fiamminghi proclamino che i medesimi sentimenti gli animano, che sarebbero capaci dei medesimi atti, che oggi, nè mai cesseranno, d'essere i degni figli dei Fiamminghi del 1302.

« Quali riflessioni o signori, invadono qui lo spirito! Quale contrasto lo colpisce da ogni parte! I rudi ed energici lottatori del XIV secolo, in questi luoghi pieni ancora delle loro memorie, avrebbero essi mai prevedute la sorte riservata alla loro lontana posterità? Alle agitazioni ardenti, ma feconde di quell'epoca tormentata, e delle guerre continue per terra e per mare, all'estero, succedette l'indipendenza più intera, la libertà più estesa, una pace che dura da più di cinquant'anni.

« Le nostre città si son riconciliate, le nostre Provincie si sono unite. Dopo il frazionamento e le divisioni del medio evo, dopo lunghi secoli di dominazione straniera, il popolo belga riconquistò la sua individualità storica. Nel pieno esercizio della sua sovranità, esso ha scelto, nel 1830, le istituzioni che ha voluto; poi non ha cessato un giorno d'essere padrone dei suoi liberi destini. Mai il Belgio conobbe una situazione comparabile a quella, che ora possiede.

« Ma la felicità reca con sè gravi responsabilità. La prosperità ha i suoi scogli. I godimenti prolungati della pace hanno i loro pericoli. L'eccesso di sicurezza ch'essi ingenerano ha spesso costato caro a quelli che vi si abbandonarono.

« La vita delle nazioni è un combattimento, è il decreto divino. I pericoli che un giorno minacciavano a dentro e intorno ad essi, i nostri potenti Comuni, che così spesso compromisero la loro esistenza e la loro grandezza, non sono tutti spariti. La civilizzazione generale ha fatto un passo considerevole. Essa trasformò lo stato delle cose, ma i suoi agenti rimasero gli stessi. Le oscillazioni politiche del mondo moderno distribuite sopra più vasta superficie, rese più lente e più regolari, sono tanto più irresistibili nei loro effetti terribili nelle loro conseguenze. Le guerre sono divenute fulminanti; coloro ch'esse sorprendono sono perduti.

« Soffrite adunque, signori, che Vi ripeta dinanzi a questo monumento il pressante appello del cronista che cantò le imprese dei nostri avi.

« Il Leone di Fiandra non deve dormire. La nobile eredità di cui siete giustamente fieri, sussisterà e non cesserà di accrescersi, coltivando sempre i sentimenti virili, e conservando il fuoco sacro del patriottismo, di cui ho sotto gli occhi sì luminosi campioni.

« Ogni libertà nasce e perisce coll'indipendenza. È la lezione scritta in ogni pagina della nostra storia.

« Le grandi cause sono solidali. Nei giorni memorabili, in cui le nostre intrepide milizie combattevano sotto le mura di Courtrai, nobili, borghesi, operai si confondevano negli stessi ranghi, unendo le loro braccia, versando il loro sangue, in uno slancio sublime, ed i loro preti stavano loro accanto per sostenere i vivi e benedire i morti.

« Innalziamo le nostre anime, signori, all'altezza di questi grandi esempi; impegnamoci solennemente qui tutti verso noi stessi a non indietreggiare, come questi eroi, dinanzi ad alcun sacrificio per conservare in ogni tempo i diritti della patria e assicurarle i destini degni del suo glorioso passato. »

INGHILTERRA

Una vittoria elettorale dei liberali inglesi.

Le donne nella lotta.

Lunedì, è stato proclamato il risultato dell'elezione di Northwich, per dare un successore al sig. Verdin, deputato conservatore.

Contrariamente all'aspettativa comune, il candidato liberale gladstoniano Brunner ha raccolto 5112 voti; il candidato conservatore lord Henry Grosvenor 3983 voti. Dunque il candidato patrocinante l'*Home rule* per l'Irlanda ha avuto una maggioranza di 1129 voti, mentre nelle elezioni generali dell'anno scorso, il conservatore Verdin aveva avuto sul competitore 460 voti di maggioranza.

Il risultato è stato accolto dai gladstoniani con entusiasmo indicibile.

* *
*

Questo entusiasmo si capisce quando si riflette che Northwich pareva infeudato ai conservatori. Nessuna elezione parziale era mai stata più fertile di incidenti tipici di ogni fatta. Da notare in primo luogo l'intervento femminile: lady Henry Grosvenor, una bellissima donna davvero, ha fatto visita a tutti gli elettori uno per uno per invitarli a votare a favore del marito. Vero è che anche dalla parte avversa hanno combattuto le donne: tra le altre miss Cobden, figlia dell'illustre economista, che si trovò così in lotta d'influenza contro l'amico e collaboratore del padre: John Bright.

In questa elezione è pure entrata in ballo la questione della temperanza: sir Wilfrid Lawson, il noto apostolo della chiusura delle taverne, ha arringato per 10 ore continue gli elettori in favore del candidato gladstoniano. Da questo si rileva che, mentre tutti i bevitori d'acqua hanno votato pel Brunner, tutti i tavernieri e gli amici della birra e del gin devono aver dato il loro voto al Grosvenor.

Altra curiosità: il noto deputato irlandese O'Connor si è sgolato tanto pel candidato del suo cuore, che ci ha rimesso la voce. La stessa disgrazia è accaduta al deputato operaio Broadhurst, mentre il duca Westminster per risparmiare la strada agli elettori dell'amico Grosvenor, mise a loro disposizione tutte le sue vetture: dai landò fino ai phaëtons.

SPAGNA

Salamanca torna in campo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La questione Salamanca assume proporzioni alla Boulanger.

Il giorno fissato per la partenza del generale alla volta di Cuba è il 25, ma non è certo che nel frattempo qualche nuova eccentricità del generale non venga a disporre altrimenti.

La deliberazione del tribunale d'onore, composto di generali suoi amici, avendolo disimpegnato dall'obbligo di accettare il duello col signor Abascal, redattore del *Resumen* e autore dell'articolo a cui si deve l'incidente, il generale Salamanca s'è affrettato a correr noia al generale Lopez-Dominguez (uno dei patroni del *Resumen*) scrivendogli una lettera per annunziargli che fa prima della sua amicizia, atteso che egli ha lasciato pubblicare un resoconto ostile nel giornale in cui ha la mano in pasta.

Lo scopo del futuro governatore di Cuba salta agli occhi. A battersi con un semplice redattore d'un periodico (che del resto è giovane e abilissimo schermitore) non gli pareva trovare il tornaconto. La vittoria non gli dava gran merito, mentre una ferita gli sarebbe riuscita doppiamente mortificante. Uno scontro invece col generale Lopez-Dominguez, di grande autorità nell'esercito e capo militare dei liberi riformisti in Parlamento, sarebbe un incidente rebeante abbastanza per valere la pena di dare o prendersi nel corpo un po' di piombo o più dalle di ferro.

Ma il generale Lopez Dominguez, che conosce il suo pollo, è troppo accorto per servire da comodino all'ex amico, fornendogli l'occasione di far chiasso, e di rientrare in grazia presso i liberali ministeriali che lo scandalo della Granja ha molto urtati. Egli ha quindi risposto che gli doleva di perdere un amico per un motivo a cui egli era pienamente estraneo, ma che sperava che il tempo e il viaggio a Cuba avrebbero calmato l'infondato risentimento.

L'ironica risposta è tanto più maliziosa in quanto che sventa non solo i calcoli del Salamanca, ma anche quelli dei due Circoli militari di Madrid « La Pena » e il Centro Militare » da cui il Salamanca è stato istigato ad assumere l'accennato contegno.

Notizie cittadine

Venezia 19 agosto

Chiamata della seconda categoria 1866. — Il Comando del Distretto militare di Venezia pubblicò il Manifesto per la chiamata alle armi per istruzione dei militari di seconda categoria della classe 1866, nonchè di quelli delle altre precedenti classi di seconda categoria rinviati ad altra istruzione per cause diverse.

Per ordine di Sua Maestà il Re sono chiamati sotto le armi per ricevere l'istruzione militare, tutti i militari di seconda categoria della classe 1866.

Oltre i militari di seconda categoria della suddetta classe, sono pure richiamati sotto le armi quelli delle altre classi di seconda categoria, i quali nelle precedenti chiamate furono rinviati ad una successiva istruzione per trovarsi all'estero, per malattie, perchè in carcere, o per altre cause speciali.

Tali militari, muniti del foglio di congedo illimitato provvisorio (modello N. 12 rosso), dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno 25 settembre prossimo a questo Comando, se trovansi nel Mandamento di questo capoluogo, od altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del Mandamento ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo Comando di Distretto militare.

Il periodo d'istruzione sarà di 45 giorni circa.

Esso sarà però ridotto a 20 giorni circa per i militari di seconda categoria, i quali provino di aver frequentato il Tiro a segno nazionale per almeno un periodo annuale d'istruzione, cioè di aver eseguito tutte le lezioni di tiro all'uopo stabilite dai Regolamenti in vigore, e diano prova mediante apposito esperimento, di conoscere sufficientemente le istruzioni contenute nello apposito compendio 17 maggio 1883.

I militari di cui sopra dovranno presentare personalmente, giungendo al Distretto, il proprio libretto di tiro.

In via eccezionale potranno essere rinviati alla prossima successiva chiamata di una classe di seconda categoria coloro, che ne facciano domanda o al rispettivo Distretto, di leva o a quello di residenza, dimostrando regolarmente che i motivi da cui sono indotti, sebbene non compresi fra quelli che danno diritto al rinvio, sono pure plausibili, e fondati o su particolari situazioni di famiglia, o su esercizi professionali, ch'essi non potrebbero interrompere, in settembre, senza grave loro danno.

Essi sono peraltro avvertiti che il comandante del Distretto (di leva o di residenza), che riceve tale domanda, sarà giudice della opportunità, o meno, di accoglierla favorevolmente, e che nessun comandante di Distretto potrà concedere simili permessi in numero superiore al 10 per cento dei chiamati alle armi.

I militari che comproveranno di essere ministri di un culto religioso, o, se di quello cattolico, di avere ottenuto gli ordini maggiori, saranno trasferiti effettivi e destinati a prestare servizio nelle compagnie di sanità se già non lo furono.

Coloro che, senza legittimi motivi debitamente comprovati, non si presenteranno nel giorno stabilito, saranno, a seconda dei casi, puniti con castighi disciplinari, con l'obbligo di rimanere sotto le armi tanti giorni di più, quanti furono quelli del ritardo, ovvero dichiarati mancanti alla chiamata, e puniti dai Tribunali militari.

Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati, i quali non potranno poi in nessun caso addurre a loro discolpa di non aver ricevuto precetto individuale.

Esposizione artistica di Venezia. — Il termine per la insinuazione delle domande di concorso venne prorogato a tutto il 25 corr. in seguito ad istanze di alcuni espositori; l'esposizione poi avrà principio invariabilmente nel 3 settembre.

Agli altri premi importantissimi va ora aggiunto altro premio, che, con nobile e patriottico concetto, fu posto a disposizione del Comitato dall'egregio sig. Antonio Marco, proprietario del notissimo Stabilimento di floricoltura ed orticoltura in Trieste. Il sullodato floricultore assegnò L. 100 perchè siano distribuite in premi ad espositori di vasi di terra ordinarissima e porosa.

Il sig. Carlo Padovan concorrerà all'Esposizione con una collezione importantissima xilografica, che fece già bella mostra di sè a Torino e fu assai lodata.

L'Orto sperimentale di Venezia esporrà fuori concorso prodotti orienti pregevolissimi ed un campionario della produzione agraria della Provincia.

I Comizii di Venezia e di Chioggia presenteranno al pubblico giudizio una collezione completa di reti ed istrumenti pescareccì, illustrati da tavole grafiche.

Per quanto sappiamo, fino ad ora, la Provincia di Padova darà un contingente importantissimo di espositori nella Sezione floricoltura.

Ci viene annunziato che le Società ferroviarie hanno accordato le solite riduzioni, e che l'Amministrazione doganale accorderà le normali facilitazioni.

Atto generoso. — Riceviamo il seguente comunicato:

A modificazione delle precedenti sue disposizioni, il bar. Raimondo Franchetti, fece pervenire il seguente telegramma:

« Avvisate i gondolieri che destino il rimborso annuale che dovranno fermi, a dotare sei delle loro figlie più povere oneste. Delego all'esecuzione di questa disposizione il presidente della Società dei gondolieri.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori.* Ieri, 1363.

Vendettero oggetti industriali le Ditte G. Cecchi, fratelli Testolini, Passarin A. e C.°, S. Gadolini e C.°

— Le nostre previsioni vanno avverandosi: i forestieri arrivano in gran numero ed il concorso alla nostra Esposizione va aumentando sempre più. Anche questa mattina, alle ore 9, era bello il vedere quelle simpatiche sale già popolate, specie di forestieri, e di que' forestieri che sanno impiegar bene il loro tempo. La temperatura, notevolmente abbassata, ed i ventilatori

...le funzionano a meraviglia, invitano a visitare quelle sale così gaie ed interessanti e tutte contornate di piante ombrifere, di chioschi eleganti, e vedute incantevoli. Siamo alle porte del settembre, nel qual mese, e nel successivo ottobre, i forastieri ricchi, quelli che sogliono passare l'estate in Svizzera od in altre montuose e fresche regioni, prima di far ritorno alle loro case vengono d'ordinario a visitare Venezia per fare i bagni marini ed acque più fresca, e che in quest'anno verranno a Venezia molto più volentieri per l'attrattiva della Esposizione. Se di solito sono 15 o 20 mila, quest'anno saranno molti, ma molti di più.

Apparecchiamoci quindi a riceverli con garbo.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo il 44° concerto di *Café Chantant*.

Indisposizione artistica. — Questa sera rappresentazione di Giuppino — grandi proiezioni a luce elettrica.

Negli intermezzi suonerà l'orchestrina.

Biglietto d'ingresso cent. 20, con diritto di accompagnare un ragazzino.

VI. Congresso degl' ingegneri ed architetti italiani. — La presidenza della Commissione esecutiva del VI Congresso degli ingegneri e degli architetti italiani ci prega di annunciare ch'essa ha trasportato la sua residenza in una sala del Liceo Benedetto Marcello, e che l'Ufficio resta aperto dalle 4 alle 6 e dalle 8 alle 10 pom.

Servizio dei vaporetti. — Iersera, col concorso della R. Questura, fu impedito ai vaporetti in partenza dalla Calle Valaresso e da Santa Chiara, di mettersi in viaggio dopo l'ora fissata dall'orario annesso al Regolamento del 1884.

Ci vien detto che il signor *Finella* abbia protestato.

Pia Opera dotale Ghega cav. Carlo. — È aperto il concorso a due grazie dotali, dell'importo ciascuna di lire duecento.

Una delle grazie sarà accordata ad una giovane abitante almeno da un anno nella parrocchia di S. Pietro, e l'altra ad una domiciliata in qualsiasi altra parrocchia della città.

Le aspiranti dovranno presentare al protocollo della Congregazione di carità entro il mese di settembre p. v. le istanze di concorso corredate dei relativi documenti.

Pia Opera Piccardi Don Giovanni. — Giusta il testamento 24 novembre 1808 del benemerito Don Giovanni Piccardi, e lo Statuto della Pia Opera approvato con Reale Decreto 29 gennaio 1880, si procederà entro il mese di ottobre p. v. alla distribuzione di lire settecento a favore di povere vedove abitanti per lo meno da tre anni nell'antico circondario di S.ta Margherita.

Le aspiranti al beneficio dovranno presentare al protocollo della Congregazione di carità entro il mese di settembre p. v. le istanze corredate dei relativi documenti.

Accademia d'improvvisazione. — Domani, alle ore 2 1[?]2 pom., al Lido, la poetessa improvvisatrice palermitana, sig.ª Matilde [illegible]sella, ben nota al pubblico veneziano, darà un'accademia d'improvvisazione poetica. Dopo lo svolgimento dei temi che le saranno dati, essa declamerà una poesia da lei improvvisata a Livorno *La donna bionda e la donna bruna*.

Il biglietto d'ingresso è di lire due.

I Veneziani che hanno apprezzato più volte la celebre improvvisatrice, accoglieranno premurosamente l'invito.

Arresti. — (B. d. Q.) — Fu arrestato un individuo per offese al pudore, nonchè per oltraggi alle guardie municipali, che l'arrestarono; uno per ozio e vagabondaggio: ed uno per minaccie a mano armata di un piccolo revolver carico.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) — Fu elevata contravvenzione a due venditori di pane per trasgressione alla legge sui pesi e sulle misure.

Disgrazia. — (B. d. Q.) — Bon Giuseppe, ieri, verso le 6 pom., mentre lavorava in cotone, ebbe strappate tre dita della mano destra da un ingranaggio delle ruote della macchina. Venne subito medicato, e quindi trasportato all'Ospitale civile.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 20 agosto, dalle ore 3 alle 5 1[?]2.

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato*. — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore*. — 3. Ponchielli. Romanza, duetto e rondò nell'opera *I Promessi Sposi*. — 4. Pivetta. Mazurka *Luisa*. — 5. Meyerbeer. Siciliana, giuoco e finale nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 6. Bordi. Polka *Savoja Cavalleria*. — 7. Bellini. Duetto nell'opera *La Straniera*. — 8. Marenco. Galop *La Giostra*.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 17 agosto.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

DECESSI: 1. Vessant Carlotta, di anni 75, nubile, maestra di lingua francese, di Cefalonia. — 2. Pragon Giustina, di anni 50, nubile, domestica, di Venezia. — 3. Caporello [illegible] Maria, di anni 44, vedova, già villica, di Saccolongo. — 4. Manzo Teresa, di anni 42, nubile, già villica, di [illegible].

5. Scarpa detto Panetti Angelo, di anni 70, vedovo, [illegible]tore, di Venezia. — 6. Bosari Giovanni, di anni 70, vedovo, [illegible], id. — 7. Tosco Ferdinando, di anni 48, [illegible], gioielliere, di Padova.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi in frazione di Malamocco.

Corriere del mattino

Venezia 19 agosto

I [illegible] francesi.

Telegrafano da Roma 18 al *Pungolo*:

La *Tribuna* mette in rilievo che le navi [illegible], che partono da Livorno e da Genova per Marsiglia vengono a Marsiglia sottoposte ad una osservazione di 24 ore, mentre non sono sottoposte ad alcuna osservazione le navi francesi provenienti dalle stesse città di Livorno e Genova.

Ciò posto, la *Tribuna* soggiunge che con questo differente trattamento non si ha di mira menomamente la pubblica salute, ma unicamente s'intende di favorire le Compagnie francesi di navigazione.

La resistenza irlandese.

Telegrafano da Londra 17 all'*Indipendente*:

In una riunione dei deputati nazionalisti, tenuta a Longhea, venti sezioni della lega nazionale erano rappresentate.

Si discusse circa i prossimi effetti del « Crime's bill ».

La riunione si pronunziò in favore della resistenza e votò un ordine del giorno di O'Brien invitante gli affittavoli a lasciarsi imprigionare piuttosto che cedere.

Decise pure di organizzare l'opposizione ai proprietarii se la Lega nazionale venisse soppressa.

Stanley.

Telegrafano da Parigi 18 alla *Perseveranza*:

Malgrado che al Ministero degli esteri si creda che il console di Francia a Zanzibar non avrebbe telegrafato la notizia della morte dello Stanley se fosse falsa, la si crede qui egualmente falsa, in seguito a notizie giunte da Londra ed a Bruxelles.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Vigo 17. — Le Regie navi *Vittorio Emanuele* e *Vettor Pisani* sono partite oggi. A bordo [illegible].

Potsdam 18. — Oggi, alla presenza dei membri della famiglia imperiale, ebbe luogo la consacrazione delle bandiere dei reggimenti recentemente creati. L'Imperatore essendo tuttora indisposto, lo rappresentava il Principe Guglielmo.

Parigi 18. — Il ministro della guerra Ferron è partito iersera per ispezionare le Alpi.

Pietroburgo 18. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che il proclama del Principe Ferdinando alla *Sobranje* può considerarsi come una vera sfida, e un'esortazione ai Bulgari di passar oltre a tutti gl'impegni.

Lo stesso giornale soggiunge che l'articolo di avant'ieri della *Norddeutsche* è chiaro e correttissimo. Continuiamo a credere che l'attitudine del Principe Ferdinando sarà giudicata nella stessa maniera da tutti i Governi. Riguardo al Principe, che sembra si renda conto di tale rottura col diritto pubblico, egli marcia precipitosamente e ciecamente sulla via delle avventure.

Madrid 18. — Uno splendido banchetto fu dato iersera dal Duca di Genova a bordo del *Duilio* ai rappresentanti degli Stati esteri ed alle Autorità spagnuole. Non si fecero brindisi. Il *Duilio* era illuminato a fuochi di Bengala.

Atene 18. — Le provenienze dall'Italia fra Cotrone e Manfredonia sono sottoposte ad una quarantena di 5 giorni.

Cairo 18. — Ieri il Governo presentò il progetto per la soppressione parziale delle corvate.

Berlino 18. — Nel pranzo di gala in onore della festa di Francesco Giuseppe a Babelsberg, l'Imperatrice brindò all'Imperatore d'Austria.

Parigi 18. — Al banchetto dell'*Hôtel Continental*, offerto a Rouvier dai commercianti parigini, non vi fu nessun incidente *(avevano annunciato che si temevano disordini)*. Rouvier ricordò come fu formato l'attuale Gabinetto. Parlò delle riforme che il Gabinetto prepara, specialmente per migliorare la ripartizione delle imposte. Ricordò che mantenne la promessa di non aumentare le spese ed equilibrare il bilancio senza creare nuove tasse. Parlò poscia delle riforme progettate per semplificare i servizi amministrativi. Il Gabinetto è egualmente preoccupato delle questioni degli alcool, della ricerca dei mezzi onde alleggerire le imposte e stabilire una legislazione, che protegga la salute pubblica. Proverà nel maggio venturo di sostituire, pel servizio delle contribuzioni indirette, la regione al Dipartimento.

Rouvier ricordò le dichiarazioni fatte all'epoca delle due interpellanze al Ministero. Respinse il rimprovero dell'intrusione della Monarchia nell'azione del Governo. Il Governo non ha nessun impegno, non è ispirato da nessuno. La maggioranza è aperta ai vecchi repubblicani, a cui il Governo non domanda nessuna abdicazione, ed a coloro, che, accettando la Repubblica, vogliono entrarvi senza alcun sottinteso.

La Repubblica è abbastanza forte per non aver nulla da temere da chicchessia, è al di sopra dei partiti, come al di sopra delle personalità. Il pericolo sarebbe in una politica che causasse divisioni tanto profonde, da rendere impossibile di ritrovare l'unità francese il giorno in cui divenisse necessario chiamare tutte le forze vive del paese.

Rouvier termina dicendo: Non intendiamo che sia necessario lasciare parte del Governo a coloro che si confessano nemici della Repubblica; ma siamo un Governo benevolo, non un Governo di combattimento. Vorremmo pel centenario del 1789 vedere tutti i Francesi riconciliati sul terreno delle istituzioni repubblicane. È la nostra preoccupazione. *(Applausi.)*

Parigi 19. — Allorchè la carrozza di Rouvier uscì dall'*Hôtel Continental*, un centinaio di persone lo seguì. Udivansi di grida viva Rouvier, viva Boulanger. Gli agenti li dispersero facilmente.

Kalofer 18. — Il Principe è partito per Filippopoli. È probabile che vi resterà alcuni giorni. Preparasi un grande ricevimento.

Congresso degli agricoltori italiani.

Siena 18. — Si è inaugurato il IX. Congresso degli agricoltori italiani.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 8 05 p.

Oggi Crispi tenne il solito ricevimento settimanale diplomatico. Vi partecipò anche il ministro della Colombia.

Pel corpo d'Africa si adotterà il fucile a ripetizione con pugnale e baionetta.

Il Bollettino militare reca che il maggior generale Cavalli è esonerato dalla carica di giudice del Tribunale supremo di guerra e marina. Il maggior generale Ceresa n'è nominato giudice. Il maggior generale Avogadro è nominato giudice supplente. Seguono le destinazioni di parecchi ufficiali delle varie armi pel servizio in Africa.

Oggi a Civitavecchia, imperversando una bufera, naufragava una barca contenente varie persone comprese due donne. La barca a vapore della Capitaneria del porto li ha salvati tutti.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 19, ore 3. 45 p.

Dispacci da Pietroburgo e Mosca recano estratti di molti fogli russi violentissimi contro la Bulgaria. Si comincia a temere possibile qualche dimostrazione militare della Russia al confine del Principato.

Continua fra i Gabinetti uno scambio attivissimo di telegrammi.

La Borsa è doppiamente impressionata per queste notizie e per quelle non interamente rassicuranti relative alla salute dell'Imperatore Guglielmo.

È impossibile negare più oltre qualche caso gravemente sospetto di colera a Roma. Parecchi individui furono per precauzione rinchiusi in una camera di osservazione a San Pancrazio. Alcuni casi avvennero a Tivoli, specialmente fra gli operai di quelle cartiere.

Il Ministero vi spedì un ispettore.

Diversi Comuni della Sardegna chiesero istantemente l'applicazione delle quarantene.

Crispi respinse le domande.

Aderendo alle richieste pervenutegli da varie parti, il Ministero, in un prossimo Consiglio, esaminerà se sia conveniente togliere ai prefetti ed avocare al potere centrale la materia delle processioni religiose.

Il Papa ordinò che si tenga pronto ad ogni evento il lazzaretto pontificio di Santa Marta.

Il De Rosa alle Assise.

Leggesi nella *Lega lombarda*:

Martedì prossimo, 23, comparirà dinanzi ai giurati della Corte d'Assise di Milano, quel famoso commendatore Gabriele de Rosa, che si firmava marchese di Santa Cruz e console del Perù a Bruxelle.

Il De Rosa, fatta la conoscenza, parecchi mesi or sono, coll'orticoltore milanese Zanoletti, gli prometteva lì per lì una onorificenza.

Infatti, in capo ad un mese, il semplice e modesto signor Zanoletti era divenuto conte di Elderston, console dello Stato di Venezuela, capitano onorario della guardia reale di S. M. il Re Achille I. d'Araucania; cavaliere, col titolo di eccellenza, di S. A. la principessa di Lusitania; commendatore del Governo di Patagonia e..... qualche cosa d'altro.

In seguito il De Rosa, mostrandosi appassionatamente innamorato della figlia del Zanoletti, diciassettenne, gliela chiese in [illegible].

Lo Zanoletti non esitò un istante ad accordargli la mano della figliuola.

Alcune settimane dopo, il De Rosa aveva fatto pervenire alla fidanzata un diploma che la nominava dama d'onore per [illegible] della principessa di Lusitania.

Erasi fissata l'epoca per le cospicue nozze.

Il De Rosa disse di essere vedovo, e che sua moglie, mortagli un anno addietro, era stata sepolta nel cimitero di Nizza.

Un giorno, mesto, disse ricorrere l'anniversario della defunta moglie: essere tanto più afflitto in quanto gli tardava un invio di danaro dal Perù, del quale parte voleva impiegare per un tempietto alla morta compagna.

Lo Zanoletti allora sborsò cinque mila lire e il De Rosa partiva per Nizza col pretesto di fare erigere il monumento; invece più non si fece vedere.

Lo Zanoletti quando s'accorse d'essere stato gabbato, denunciò il De Rosa alla Questura.

Dopo una infinità di vani ricerche si venne a sapere che il De Rosa si trovava a Napoli. Quivi infatti fu arrestato.

Il De Rosa, appena arrestato, si qualificò console del Perù a Bruxelles. Disse che aveva delle lettere pressanti da consegnare all'Imperatore di Russia e fece una numerosa collezione di patacconi, che gli attribuivano un'infinità di titoli conferiti da parecchie Potenze estere.

In una parola, se fosse stato autentico il suo asserto, egli sarebbe uno fra i più cospicui diplomatici viventi.

Viceversa è uno dei più abili truffatori.

Fatti diversi

Beneficenza. — Riceviamo il seguente comunicato.

« Nella luttuosa ricorrenza della morte della signorina Elvira Tozzi di Agostino, la chiarissima signora Elvira Tozzi-Favier, zia della defunta, in concorso del cav. Agostino Tozzi, rimetteva a questo Municipio L. 25 di rendita da erogarsi in perpetuo ad una famiglia povera del Comune.

« A ricordare poi la morte del compianto sig. Tozzi Gio. Battista, la benefica signora Elvira Tozzi-Favier, di lui figlia, versava alla Giunta Municipale l'egregia somma di L. 1000, devolvendone la relativa rendita annua a vantaggio di due famiglie povere di questo Comune.

« Nel rendere noti gli atti di splendida e nobile beneficenza compiuti dall'egregia signora Elvira Tozzi Favier, nostra concittadina, in concorso del cav. Agostino dott. Tozzi, il sottoscritto esprime ai medesimi, a nome anche di questa amministrazione, la più viva riconoscenza.

« Mestre, 17 agosto 1887.

« *Il sindaco* [illegible]. »

Musica di Zola. — Pare che nell'ultimo romanzo di Zola, *La terra*, l'autore dia con singolar cura le variazioni di quella specie di fanfara puzzolente che si attribuisce a molte cause, ma specialmente all'aver mangiato certi legumi. Se quella fanfara parve degna a Zola di un romanzo in prosa, a Millaud, poeta satirico del *Figaro*, parve degna di una satira in versi. Si disse che Rossini un dì ne scrivesse le note. Non è la musica dell'avvenire, ma è una ben sucida musica in prosa, o in versi, o in note.

Un bolide. — Telegrafano da Madrid 17 all'*Indipendente*:

Nel momento in cui un treno passava vicino alla Stazione di Cilcher (Alicante) un enorme bolide per poco non lo schiacciò.

Il bolide cadde in un boschetto lungo la strada ferrata, schiantando grande quantità di alberi e deprimendo il terreno a grande profondità.

Grave disgrazia a Mantova. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*, in data del 18.

Una grave disgrazia è avvenuta stamani poco dopo le 10, nella casa Aldrovandi, in via Cicogna.

Nella casa Aldrovandi si eseguiscono da vario tempo alcuni restauri.

Fra i vari operai addetti ai lavori, c'è il muratore Francesco Bottura — un giovinotto appena ventenne.

Stamani il Bottura, dovendo da una finestra dell'ultimo piano, passare su di un ponte esterno, spiccò imprudentemente un salto dalla finestra [illegible].

Il ponte assai fragile e — a quanto pare — malamente costruito, cedette all'urto violento ed il Bottura andò a cadere su di un altro ponte sottostante.

Fatalmente però, anco le tavole del secondo ponte si mossero, rimbalzarono dalle travi ed il disgraziato, perduto così ogni sostegno, precipitò da un'altezza di circa 6 metri nella scala sottostante.

Il Bottura fu raccolto esanime ed insanguinato dal suolo, e su di una vettura fu trasportato, con ogni cura, all'ospedale, dove si riscontrò che il poveretto aveva riportato la frattura del femore destro e dell'omero sinistro, e varie altre contusioni.

Quando oggi ci siamo recati a visitarlo all'ospedale, aveva già riacquistati i sensi e si trovava in uno stato d'animo abbastanza tranquillo.

È accertato che a niuno va attribuita la responsabilità della disgrazia avvenuta.

Decapitato da una ruota. — Telegrafano da Roma 18 all'*Arena*:

Ieri sera Tito Zampini, giovinetto di anni 10, mentre stava trastullandosi in via Benedetta, cadde sotto un carro che transitava per quella via, e la ruota gli recise la testa.

A questa orrenda vista le donne del vicinato proruppero in alte [illegible] e pianti.

Una scena straziante ebbe luogo quando giunsero i genitori adottivi del fanciullo.

Mentre si accompagnava il cadavere all'Ospedale della Consolazione, la madre cadde svenuta.

Venne prontamente soccorsa da alcune pietose persone, che cercarono di confortarla.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Elisa Allegri.

Addio, mia povera amica! Tu volasti al cielo coll'aureola di santa, che ti circonfuse durante il lungo martirio della tua crudele malattia.

Tu godi ora, di certo, la pace e la gioia, e preghi pei tuoi desolati genitori e pei tuoi fratelli. Oh! prega molto per essi, perchè nessun conforto è dato a noi di porgere al loro immenso dolore.

Povero padre! povera madre tua! non hanno essi perduto soltanto nell'adorata Elisa, l'unica figlia, l'ineffabile loro tesoro, ma il raggio di luce più gaio, più vivo, più consolante della famiglia. L'ingegno tuo pronto, lo spirito arguto, la soda cultura formavano il loro orgoglio; quanto l'infinita bontà del tuo cuore, l'assoluto oblio di te stessa pei tuoi cari, i tuoi sentimenti elevati, la rettitudine incrollabile dei tuoi principii, formavano la loro felicità.

Religione e famiglia, ecco i soli amori, le sole cure, l'unico scopo della tua pura esistenza. Anima eletta e cara, tu librasti sempre in alto i tuoi ideali, e li portasti immacolati nella vita migliore, senza che venissero guasti dal contatto colle triste realtà della vita terrena.

A te rimasero ignote le traversie, gli errori e gli affanni del mondo, affrontasti la tremenda dipartita senza timore, fidente in Dio, desolata soltanto pel colpo terribile che ne soffrono i tuoi cari.

Se ci fossero per questi parole di conforto, altro non potrei che ripetere all'afflitta famiglia l'ultimo desiderio da te espresso, quello di rassegnarsi, nell'attesa di ritrovarti un dì fra i beati nel cielo.

753 A. B. C.

Irradiata della luce del Giusto, chiudeva il mattino del 18 corrente sua mortale carriera **Elisa Allegri**, figlia nubile al comm. Girolamo, nella età d'anni 26.

Giovane colta e gentile consacrò l'ahi troppo breve esistenza ai preziosi e delicati affetti di famiglia, ai didascalici studi, all'amore delle letterarie discipline, recando a beneficio delle scuole il contributo efficace della sapiente e modesta opera sua.

Il ricordo delle preclare virtù, il rimpianto sincero dei parenti ed amici, e di quanti ammiravano le chiare doti di mente e di cuore di lei che volò pura a Dio, tornino balsamo all'ineffabile dolore dei suoi cari, al cui lutto partecipa come di domestica sventura la famiglia

M. G. Z.

Venezia, 19 agosto 1887. 754

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 19 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0[?]0 godim. 1.° gennaio	95,73	95,90
» 5 0[?]0 godim. 1.° luglio	97,90	98,05
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	361,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	302,—	303,—
» Società Ven. Cost. idem.	303,—	304,—
» Cotonificio ven. idem.	305,—	303,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,25	22,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 40	123 60	123 70	123 90
Francia	3 —	100 60	100 85	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 26	25 32	25 26	25 26
Svizzera	4 —	100 45	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 ⁷/₈	202 ¹/₈	— —	— —
Valori					
Banconote austr.		200 —	202 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 19.

Rendita italiana	98 25 —	Ferrovie Merid.	766 —
Oro	— — —	Mobiliare	1006 —
Londra	25 28 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 19

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	280 90 —
» in argento	82 30 —	Londra	125 45 —
» in oro	112 25 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	96 20 —	Napoleoni d'oro	9 96 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 18

Mobiliare	452 50	Lombarde Azioni	[illegible]
Austriache	369 —	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0[?]0 ammi	84 25 —	Banco Parigi	738 — —
» » 3 0[?]0 perp.	81 62 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1[?]2	108 42 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	97 88 —	» spagnuolo	66 ⁷/₁₆
Cambio Londra	25 33 —	Banco sconto	437 — —
Consol. ingl.	101 ⁷/₁₆	» ottomana	498 — —
Obbl. ferr. Lomb.	286 —	Credito mobiliare	1255 — —
Cambio Italia premio	⁵/₈	Azioni Suez	2088 — —
Rend. Turca	14 37 —		

LONDRA 18

Cons. inglese	101 ⁷/₁₆	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⁵/₈	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26' lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 17	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	750.00	753.57	755 12
Term. centigr. al Nord	22 0	15.4	22 8
» » [illegible]	22.2	16.8	23 0
Tensione del vapore in mm.	11.17	12.79	11 79
Umidità relativa	56	92	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	—	10	9
Stato dell'atmosfera	ser.	ser.	ser
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3. 20

Temper. mass. del 18 agos.: 27.5 — Minima del 19: 14.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri stranamente temporalesco con poca pioggia e libeccio forte, mare e laguna agitati, la notte splendida, oggi sereno.

Marea del 20 agosto.

Alta ore 0 0 a. — 11.10 p. — Bassa 5. 0 a. — 5 20 p.

— *Roma 19, ore 3. 15 p.*

Depressione in Colonia (744), a Pietroburgo (751), alte pressioni nel Golfo di Biscaglia, il barometro in Svizzera segna 762 mill., nella valle del Po 756, in Sardegna 761, a Costantinopoli 753.

Ieri poche pioggie nell'Italia superiore orientale; venti forti a fortissimi del terzo quadrante; Tirreno grosso.

Stamane cielo quasi dovunque sereno, con venti moderati del terzo e quarto quadrante; temperatura molto abbassata.

Probabilità: Venti del quarto quadrante nel Nord, del terzo altrove, da freschi a forti; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

20 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 15s, 8
Tramontare apparente del Sole	6 58m
Levare della Luna	6h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 13m 7
Tramontare della Luna	7h 54m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

TEATRO AL LIDO. — *Mille talleri*, del m.° Siri. — Primo atto dell'opera *L'aio nell'imbarazzo*, del m.° Donizetti. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casal. — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1[?]2 p., e dalle 8 1[?]2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Anno 188

La Gazzetta si

VENEZIA

IL CAMP

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 AGOSTO

Perchè il Principe di Coburgo era luogotenente dell'esercito austriaco, il *Diritto* si era affrettato sin da principio a consigliare il Governo italiano ad opporsi alla sua candidatura. Conviene aggiungere che quel giornale è solo in questa campagna. Austriaco o no, la *Sobranje* lo ha eletto, e l'Italia non può certo seguire la politica della Russia, la quale dichiara illegale la Rappresentanza della Bulgaria per la ragione che non fu eletto del generale russo Kaulbars, ma in odio a lui.

Collo stesso motivo erano illegali una volta per l'Austria, le Rappresentanze dell'Emilia, della Toscana, che domandavano di far parte del Regno d'Italia.

I giornali ufficiosi di Vienna e di Berlino, sono, come quelli di Pietroburgo, ostili al Principe di Coburgo, e se il *Diritto* è isolato in Italia, si trova in numerosa compagnia fuori d'Italia, ma non è la compagnia ch'egli suole cercare.

Però esso ha cominciato a combattere, nel Principe di Coburgo, l'Austria, e gli conviene continuare, sebbene l'ufficioso *Fremdenblatt* di Vienna sia contro il Principe di Coburgo non quanto il *Diritto*, il quale si consolerà dicendo che il *Fremdenblatt* fa il furbo, e dice di non volere ciò che desidera.

Il linguaggio dei giornali di Vienna e Berlino è notevole specialmente perchè mostra in quei Governi l'intenzione di attenersi scrupolosamente ai trattati, per non giustificare in alcun modo le rappresaglie della Russia.

Crediamo però che, austriaco o no, l'Italia non possa non riconoscere un Principe eletto dalla Rappresentanza del popolo bulgaro e andato a porsi alla testa del Governo.

Non sappiamo quanto sia giusta l'interpretazione della *Riforma*, che pel trattato di Berlino, non occorre l'unanimità delle Potenze, ma basti la maggioranza, perchè il Principe di Coburgo eserciti la sovranità. Non pare in verità che, secondo lo spirito del trattato, sia consentito che sul trono di Bulgaria regni un Principe male accetto alla Russia. Ad altra Potenza poco può importare che regni in Bulgaria uno piuttosto che altro Principe, ma la Russia è più interessata di tutti. Ad ogni modo, l'Italia non avrebbe dovuto consigliare il Principe di Coburgo, a seguire l'esempio di Carlo di Hohenzollern, e andare a far atto di sovranità prima del consenso delle Potenze. Ma adesso che ci è andato, l'Italia non ha alcuna ragione di muovergli ostacoli. Sarebbe illogico. La Bulgaria lo vuole, e la Bulgaria se lo tenga. Noi non siamo precisamente chiamati a dire ciò che conviene e non conviene alla Bulgaria. Il consenso delle Potenze non viene mai prima, ma suole venire dopo i fatti compiuti. L'Italia non sa qualche cosa, e non è chiamata precisamente a dar lezione d'indistruttibilità dei trattati della diplomazia contro le decisioni delle assemblee popolari.

Si teme che la Russia faccia qualche dimostrazione armata, ma per quanto tra Russia e Francia si facciano gli occhi dolci, non par matura ancora quell'alleanza, per la quale la Repubblica francese dovrebbe divenire complice della servitù bulgara. La Francia non è in condizione di fare la politica estera che le può convenire, ma quella piuttosto che le consentono i rivoluzionarii del Consiglio municipale della Senna.

Sta bene ricordare sempre che la Russia, la quale, secondo alcuni, dovrebbe vincere il mondo, durò tanto a vincere la Turchia sola, e non la vinse senza alleati, e l'alleanza della piccola Rumenia le fu preziosa. Non dovette la Russia acquistarne la convinzione che sarebbe in grado di vincere Potenze militari d'Europa, ben più formidabili. Così la pace ci sembra sempre, malgrado le recrudescenze delle minaccie in Bulgaria, abbastanza sicura, e il linguaggio di Vienna e di Berlino mostra che nessuno vuole turbarla, ma si ascoltano ossia i consigli della prudenza per mantenerla.

Non crediamo quindi che il Principe di Coburgo avrà molto da temere dalle Potenze europee, le quali si adatteranno ai fatti compiuti, o li tollereranno, la Russia brontolando con tutto il mal animo possibile, e la Turchia per non far dispiacere alla Russia.

Piuttosto pel Principe di Coburgo temiamo i colpi di mano, come quello di cui fu vittima il Principe Alessandro di Battemberg. Da quelli lo consigliammo già a guardarsi, e ci pare che il consiglio sia buono più che mai. Nell'avvenire dei Bulgari credemmo e crediamo. Ci parve sempre ch'essi debbano essere, per le qualità loro, gli eredi definitivi del gran malato, che non muore mai. Ciò non vuol dire però che governando i Bulgari, non si possa andare soggetti ad uguale sorprese, delle quali il Principe Alessandro di Battemberg, che pure aveva tutte le qualità per riuscire, può dar lezione.

—

La liberazione di Savoiroux,

del brillante ufficiale dell'esercito nostro, che non si è smarrito d'animo nella lunga prigionia, e conservò, non solo il suo sangue freddo, ma il suo buonumore, come ne fan prova le sue lettere, riempie di gioia gli Italiani. Almeno una notizia buona che ci giunga dall'Africa!

L'Europa e la questione bulgara.

Giustamente la *Perseveranza* scrive:

Non so se sia meglio sapere o non sapere quello che il Governo pensa, per discutere che cosa egli avrebbe a pensare su un dato soggetto. Io non so, per mo' d'esempio, che cosa pensi il ministro interino degli esteri sull'andata di Ferdinando di Coburgo in Bulgaria. Certo, farà quel che fanno gli altri; ma, anche nel fare quello che fanno gli altri, si può più o meno avere un pensiero proprio, e lasciarsene influire nel concerto più o meno, sin dove al meno il seguirlo non romperebbe il concerto. La più bella giornata del conte di Robilant fu quando discorse così altamente e fieramente della politica italiana in Bulgaria, e non schivò di mostrare quanto disgusto gli cagionasse la politica russa. Egli potè farlo, giacchè nessun ministro degli esteri italiani ha avuto, dal 1876 in qua, maggiore autorità morale della sua in Europa. Ho sentito affermare da un diplomatico di gran vaglia, che nel breve spazio di tempo ch'egli stette al Governo, dopo il principe di Bismarck, egli era il più ascoltato e rispettato ministro in Europa. Il che mi piace tanto più dire, che io sono del parer vostro, che non convenisse levarlo da Vienna per affrontarlo coi deputati, in una compagnia che non era del suo genio e delle sue abitudini, e che non convenisse, l'ha provato il fatto; e non serve parlarne più.

Ma torniamo in via. Tutta questa storia recente della Bulgaria mostra, più che altra serie di fatti recenti, la situazione presente d'Europa. Non v'ha Governo europeo cui la politica russa in Bulgaria non paia eccessivamente torbida. Il movimento che congiunse la Rumelia alla Bulgaria sarebbe parso che dovesse essere accetto soprattutto alla Russia. Compiva il disegno suo del trattato di Santo Stefano che quello di Berlino, mal suo grado, aveva mandato in aria. Invece ne prende occasione a uno dei più riprovevoli e brutti intrighi che da un Principe sia stato tessuto contro un altro. Giacchè s'ha bel dire: nè i Re, nè gli Imperatori si possono scusare col dire di non aver parte in ciò che i loro agenti fanno. La cospirazione militare, che cacciò così vilmente il Principe di Battemberg, fu opera dell'oro e dell'intrigo russo. Non bastò. Il Principe tornò, chiamato da tutto quanto il popolo bulgaro, s'umiliò davanti all'Imperatore di Russia per levarne l'ira; egli dovette risolversi ad andar via di nuovo, sperando, che levato lui di mezzo, il popolo, ch'egli amava tanto e che amava lui, avrebbe avuto pace dalla Russia.

Non servì a nulla. Un governo legittimo e regolare, come è pure il russo, non cessò di tentare ogni via, ogni mezzo, persino di mandare un vero e conosciuto rappresentante suo, perchè in Bulgaria tutto andasse sossopra. Io dico in verità conosco pochi popoli — o nessuno — che abbiano resistito a tante seduzioni, ed abbiano saputo così bene spegnere tutti i semi di disordine e di discordia, ch'erano gettati nel loro seno da meno scrupolosi nemici. L'Assemblea legittimamente, sinceramente eletta, il Governo, che quell'Assemblea aveva il diritto di darsi e si è dato, non sono stati mai voluti riconoscere legali dalla Russia. Pure, tra difficoltà immense, i Reggenti hanno governato il paese, hanno mantenuto il credito di questo in ogni altra parte d'Europa. La Bulgaria e la Rumelia sono rimaste tranquille e obbedienti al Governo da loro scelto. Ma ciò non è bastato, perchè una stampa menzognera, ispirata dalla Russia, e tutta negl'interessi di questa, non spargesse ogni giorno notizie che le due provincie erano in fuoco e fiamme. Avrebbero potuto dire: Ebbene: governiamoci da noi, e viviamo in Repubblica. No: hanno voluto rimanere nei termini del trattato di Berlino e della Conferenza di Costantinopoli. Si son voluti scegliere un Principe. S'è fatto, soprattutto dalla Russia, ogni opera perchè non ne trovassero alcuno. Infine, ne trovano uno, un Coburgo; casa che dà Principi a chi ne manca. Lo eleggono unanimemente; ed ecco che gli si creano ostacoli da ogni parte perchè non accetti.

Ma egli è obbligato dall'onor suo ad accettare; giacchè aveva, senza dubbio, promesso prima; e va. È accolto con gran festa; ma non è ancora giunto in Sofia, che il ministro degli esteri russo, il de Giers, che si dice faccia una così riprovevole e assurda politica mal suo grado, spicca una Nota per protestargli contro.

E tutti gli altri Governi d'Europa non sanno che si dire, e che si fare. In altri tempi, la Bulgaria e la Rumelia avrebbero trovato la lor principal difesa nel Governo francese. Ma ora hanno, non che il Governo francese, ma la stampa francese contraria. A questa preme soprattutto tenersi amica l'opinione pubblica russa, e al Governo francese mantenersi la speranza di potere, quando che sia, dovunque che sia, avere amico il Governo russo.

La Francia non vede che la nemica Germania è più imparziale di essa. Per isolparsi di non saper prendere nessuna attitudine rispetto a quelle due provincie dell'Impero ottomano, afferma, mentendo, che di ciò che succede nella penisola balcanica non gliene importa nulla. Il Governo inglese, che certo sente l'indegnità della condotta della Russia, non crede che gli appartenga di prendere nessuna responsabilità sopra di sè; gli preme l'Egitto, e per questo non è in accordo colla Porta e indispettito colla Francia. Il Sultano è poi lui il Sovrano eminente delle due Provincie che la Russia invidia; ma egli ha questa esperienza, che non mai, da qualche secolo in qua, un suo predecessore ha mostrato un voler suo senza pigliarle su e perdere una maggiore o minor fetta di territorio; onde ha cura di non mostrare nessun volere minimo, ed aspetta quello dell'Europa, che non ne ha [illegible].

Povera vecchia Europa!

—

Quasi tutta la stampa tedesca ed austriaca infligge un severo biasimo al Principe Ferdinando di Coburgo per aver preso possesso del trono bulgaro, senza esservi autorizzato dal Sultano e dalle altre grandi Potenze; il solo *Lloyd* di Pest lo difende. Questo giornale, continuando nella campagna intrapresa da qualche tempo contro le pretese della Russia di voler imporre un candidato ai Bulgari, ricorda quest'oggi che tutte le disposizioni del trattato di Berlino concernenti la Bulgaria vi furono introdotte per mettere un ostacolo all'influenza dei Russi nei Balcani.

Il giornale ungherese sostiene la tesi che il popolo bulgaro, affermando la sua volontà di godere di una completa indipendenza, provò ben anche l'attitudine di governarsi e difendersi; e conclude che in queste condizioni « varie stipulazioni del trattato di Berlino non avendo più ragione di essere, potrebbero essere modificate a profitto dell'Europa e dei Bulgari. »

Diamo ora l'articoletto della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che, come l'altro giorno dicemmo, disapprovava il proclama del Principe Ferdinando di Bulgaria, e parlando del quale l'ufficiosissimo *Journal de Saint Petersbourg*, secondo un telegramma di stanotte, dice che « è chiaro, è correttissimo » e crede che « l'attitudine del Principe Ferdinando sarà giudicata da tutti i Governi nella stessa maniera in cui la giudica la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ossia il Governo di Berlino. »

Ecco le parole del diario berlinese:

« Notizie telegrafiche da Tirnova recano che il Principe Ferdinando di Coburgo ha prestato giuramento sulla Costituzione il 14 del mese, ed emanato immediatamente alla nazione bulgara un proclama, in cui si dice Principe per la grazia di Dio, e parla al libero suo popolo, ed annunzia di essere salito sul trono celeberrimo degli Czar di Bulgaria.

« Il proclama che termina colle parole *Evviva la Bulgaria libera ed indipendente*, non fa menzione delle Potenze, nè del Sultano, ed è composto in guisa da destare il sospetto che ad esso vogliasi attribuire il significato di una dichiarazione d'indipendenza della Bulgaria.

« Non vi ha dubbio: l'essersi recato il Principe Ferdinando di Coburgo in Bulgaria, e l'aver egli assunto il Governo, sono fatti che includono la violazione dell'articolo III del trattato di Berlino, in virtù del quale l'elezione del Principe diventa perfetta soltanto dopo la ricognizione del medesimo da parte della Porta e delle Potenze.

« Se le suddette notizie telegrafiche si verificassero in tutta la loro entità, esse costituirebbero una seconda e più radicale violazione dei trattati esistenti, e la politica tedesca non potrebbe approvare questa violazione.

« Il fatto poi che questa è la terza estate in cui la tranquillità e la pace del mondo, a consolidare le quali tutte le grandi Potenze si adoperano di gran cuore, vengon messe in forse da avvenimenti illegittimi in Bulgaria, non è atto davvero a conciliare alla nazione bulgara ed ai di lei capi le simpatie delle Potenze intente a mantenere la pace. »

Non meno energico è l'articolo dell'ufficioso *Journal de Saint Petersbourg*.

« Dal momento in cui il Principe Ferdinando, esso scrive, pose l'orecchio ai consigli degli emissarii bulgari, piuttostochè a quelli di tutte le Potenze, la persona del Principe ha cessato d'essere fuori di questione ed irresponsabile. Anzi sono ad esclusivo carico del Principe le avventure in cui egli si è gettato e la violazione flagrante dei diritti delle Potenze e della Porta.

« È cosa importante ripetere che l'impresa del Principe di Coburgo non si fonda sopra alcun titolo legale, e rappresenta anzi una violazione ardita del diritto europeo e dei diritti delle Potenze quali vennero stabiliti nel trattato di Berlino.

« E se alle Potenze piacesse di approvare la violazione, possono esse presupporre che la sola Russia si credesse obbligata a difendere ciò che del trattato di Berlino resterebbe ancora in piedi? »

Ecco la Russia che difende, dopo averle violate o lasciate violare dai suoi clienti, le stipulazioni del trattato di Berlino.

Secondo questo trattato, il Principato di Bulgaria non dovrebbe avere che una milizia, e la Rumelia orientale un corpo di gendarmi ed una milizia territoriale, gli ufficiali di tutti questi corpi dovrebbero nominarsi dal Sultano.

La Bulgaria e la Rumelia invece posseggono da anni — grazie all'aiuto ed all'appoggio della Russia — un esercito regolare, forte e benissimo disciplinato.

In tre articoli del trattato di Berlino si parla delle rate che Bulgaria, Montenegro, Serbia debbono pagare per ammortizzare il debito pubblico della Turchia. Nessuno ha mai visto queste rate, e la Bulgaria non ha pagato giammai il tributo al Sultano.

Le fortezze, condannate ad essere abbattute entro un anno dopo la firma del trattato ed a spese della Bulgaria, si ergono ancora intatte sul Danubio, sul quale fuora sventola — ed ecco un altro strappo al trattato — la bandiera bulgara issata sui bastimenti della flottiglia da guerra che al Principato regalò la Russia.

Dovevano erigersi, invece, delle fortezze sui Balcani, e la Porta doveva tenervi delle guarnigioni; l'opposizione della Russia ha fatto sì che a quest'opera non siasi dato mano.

E del porto franco di Batum nel Mar Nero? che cosa ne ha fatto la Russia vindice dei trattati? *(Naz.)*

Il lavoro legislativo.

L'*Opinione* scrive.

Si discute nei giornali sulle questioni che saranno precipui oggetti del lavoro del Parlamento nella prossima nuova sessione, la quale sarà la seconda della Legislatura decimosesta.

Sebbene sia forse prematura la trattazione di quell'argomento, crediamo non inutile che la stampa esponga, senza pregiudizii di partito o senza esagerazioni di aspettazione, quelli che reputa, in ordine all'opera legislativa, essere i bisogni reali e i desiderii veri del paese.

Abbiamo tante volte esposto quali, a nostro avviso, dovrebbero essere i concetti essenziali del programma del Governo nella nuova sessione e, in generale, in tutta l'opera legislativa.

Ci piace di constatare che circa alla brevità delle sessioni quasi tutti i giornali si associarono alle idee che noi abbiamo avuto frequenti occasioni di manifestare e di sostenere, e che corrispondono a quelle enunciate dall'onorevole Zanardelli in una lettera, più volte da noi ricordata e commentata.

È indispensabile, nelle condizioni del nostro paese di scemare le difficoltà che si oppongono da molti, che sarebbero degni d'esercitarlo, all'accettazione del mandato parlamentare. Fra queste difficoltà, la eccessiva lungaggine delle sessioni parlamentari dev essere considerata gravissima, da parte, s'intende, di coloro che non sono politicanti di mestiere e che hanno professioni da esercitare, o faccende domestiche alle quali accudire.

Abbreviare la durata delle sessioni sarà una riforma morale e politica benefica assai, e noi speriamo che l'evidenza della sua necessità si imporrà ognor più.

In quanto al programma della Sessione abbiamo noi bisogno di dire che sarà tanto più degno di plauso e meritevole di fiducia, quanto sarà meno pomposo?

A nostro giudizio, non è conveniente, e può essere pericoloso, riempiere, come talora si fece, i discorsi della Corona di proclamazioni di principii e di enunciazioni di proposte e di progetti; imperocchè, per quanto sia vero che il discorso della Corona è il programma del Governo, la educazione politica non è fra noi sì progredita da non indurre alcuni a conclusioni nocevoli di apprezzamenti e di aspettazioni.

Confidiamo su questo punto nella prudenza politica del Ministero e siamo certi che il pro

---

APPENDICE.

12

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Il piano fu causa che il conte un giorno fu sul punto di tradirsi. Era un mattino, attraversava il salone, l'istrumento era aperto... Vi si sedette macchinalmente e faceva scorrere sui tasti le sue dita esercitate, quando la signora Penhoël, che stava in una stanza vicina, domandò repentinamente:

— Sei tu, figlia mia?

Renata non essendo lì per rispondere, Alberico fu costretto di dire ch'era lui.

— Come! sei musicante? Da quando? E non lo dicevi?

Il comandante spiegò come aveva impiegati i suoi momenti d'ozio di guarnigione a « strimpellare » tutte le sere.

Spessissimo la signora Penhoël lo metteva sul capitolo delle campagne d'Africa, ch'egli non aveva fatte, ma delle quali si era fatto servire e mandare i particolari da un amico di Pietro.

Vi era ancora, per venirgli in aiuto, la corrispondenza di Giacomo, preziosamente conservata, e che Renata aveva messa a sua disposizione.

Una cosa sorprendeva e faceva piacere alla signora Penhoël. Negli ultimi tempi le avevano parlato di Giacomo come di un essere sofferente, malaticcio, obbligato al regime più severo, alle più grandi cure. Ed ecco che non si trattava più nè di medici, nè di rimedii e ch'egli stava bene ch'era un piacere.

— Sono i miei baci, è l'aria del paese, è la vita tranquilla, è la cucina d'Yvonne, diceva trionfalmente la signora Penhoël.

Un giorno che la buona madre aveva scosso tristamente la testa sentendo i due giovani darsi del voi, il comandante si decise di prendere un partito. Si diresse verso il giardino e fece un segno d'intelligenza a Renata, come per pregarla di andare a raggiungerlo.

— Signorina, diss'egli quando furono soli, non trovate che, consolidandosi, la situazione diventa sempre più difficile?

— Dio mio, signore, ve ne chiedo perdono, rispose Renata con qualche imbarazzo; comprendo che per voi, che non vi siete obbligato...

— Ah! signorina, non è questo che voglio dire! Se mi lamento della situazione è specialmente per voi, per gl'inconvenienti che produce, e dei quali soffrite. Quanto a me, la trovo buona e non desidero affatto di vederla cambiare.

— Eppure, signore...

— Sì, comprendo.... volete dire che non può durare, e questo è vero... Tuttavia per diminuire i vostri scrupoli, permettetemi di dirvi ch'è una delle fermate più dolci che io abbia fatto nella vita. Figlio unico ed orfano dell'infanzia, non avevo conosciuto mai le gioie della famiglia, e le trovo qui...

— Ah! molto tristi e molto pallide!

— Molto tristi, non dite da me; tanto più che le devo ad una parte usurpata.

— Usurpata! ah! signore, ritirate questa parola! L'affezione, il sagrifizio, l'obblio di sè stesso non saranno mai un'usurpazione.

— Sia, ma quello che mi preme di stabilire è che, bilanciando la vostra riconoscenza colla mia, io sono ancora vostro debitore.

— Fate i conti a modo vostro, riprese graziosamente Renata; ma io li faccio a modo mio...

— Ve ne prego, non regoliamo ancora, riprese Alberico sullo stesso tono... Se mi sono permesso di provocare questo colloquio, è per trattarvi un soggetto molto più grave, ho scritto al capitano Lambert che aspetterò fino alla fine del mio congedo...

— E di tre mesi, non è vero? domandò timidamente Renata.

— Sì, signorina, ma il primo è passato.

— Di già!

Quest'esclamazione erasi sfuggita alla giovane, che non potè fare a meno di arrossire un poco quando se ne rese conto.

— E se non sarà giusto quando partirete? si affrettò ella ad aggiungere.

— Sarà giusto, signorina; ne sono sicuro. In tutti i casi, la vostra volontà sarebbe legge.

— Eppure non posso essere...

— Ancora una volta, non parliamo più di ciò... Quello che volevo dir, cara signorina, è che, mentre ci sforziamo di rendere vostra madre felice, non ci riesciamo abbastanza...

— Che volete dire?

— Ella soffre di ciò ch'ella chiama la nostra indifferenza mutua; ne abbiamo avuto una prova...

— Tuttavia, signore...

— Sì, so che è difficile; vi sono certi modi di parlare che violentano le labbra quando non escono dal cuore, e che una lunga famigliarità non li ha consacrati; eppure non si tratta che di una povera lettera di più o di meno: tu invece di voi.

— Come! signore, volete... esclamò la giovane con un grazioso spavento.

— Io, signorina, non voglio niente! In tutto ciò sono il vostro schiavo umilissimo e nulla più. Tuttavia aggiungo che, per sè stesse, le parole non sono niente, non hanno che l'importanza che vi si annette; tutto dipende dal modo di servirsene; un tu può essere più rispettoso di certi voi..., vi sono anche alcune lingue che non ammettono che si piegano questo modo di parlare.

— È lo stesso, mi confesserete...

— Nella situazione eccezionale in cui ci troviamo, la questione è di sapere se dobbiamo mettere la soddisfazione della vostra signora madre al di sopra di queste meschine convenienze.

— Forse avete ragione, signor conte, siete migliore di me.

— Oh! non migliore, signorina, ma più pratico. Vedrete che farò in modo che non avrete da soffrirne. L'inflessione della mia voce vi chiederà perdono della libertà che sarò costretto di prendermi.

— Se siete sicuro di questo... E poi, non basta sempre volere.

— No, ma è già qualche cosa; è anche l'essenziale, volete che proviamo?

— Non adesso, immagino.

— No, ma quando saremo insieme con la signora Penhoël.

— Giacchè è necessario. Ma non vi sembra che il signor Lambert tardi molto a venire?

— Io lo trovo... per voi. Quanto a me, non posso fare a meno di pensare che il suo ritorno rifarà di me un diseredato di ogni affezione.

— Oh! mai, rispose la giovane con energia, mai; il vostro posto vi sarà sempre riservato, la vostra presenza sarà sempre benedetta, noi non dimentichiamo così facilmente.

— Ahimè! riprese Alberico, spesso la disgrazia è di non poter dimenticare.

E siccome Renata lo guardava con stupore, « sembra che mi dimentichi... pensò il leale giovinotto; non dev'essere precisamente per questo, che Pietro mi ha mandato qui... »

— Se il capitano Lambert non fosse improvvisamente ritenuto a Cette dai doveri del suo ufficio, continuò egli a voce alta, sarebbe qui da molto tempo.

— Comincio a dubitarne, disse Renata.

— Perchè, dunque, signorina?

— Prima di tutto vi sono le ragioni che sapete; teme un sagrificio da parte mia, e vuole evitarlo... A meno che non sia un pretesto cortese, e che io non risponda sufficientemente al suo ideale... Se fosse così, mi rendo abbastanza giustizia per non avere il diritto di la[illegible]

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

gramma da enunciarsi non oltrepasserà i limiti di ciò che, ragionevolmente, può essere nel corso di una sessione ottenuto.

Tutti sanno quali sieno le riforme mature nell'opinione pubblica e rispondenti ai reali bisogni del paese che lavora, studia e produce, da non confondersi col paese, artificiosamente creato per loro uso e consumo, dai *meetings* e il quale invoca le così dette riforme politiche.

Il *Popolo Romano* dice giustamente oggi che non si devono anteporre le riforme politiche, desiderate da pochi, alle amministrative richieste dai moltissimi, e noi ci associamo alle sue seguenti parole:

« Il paese, checchè sbraitino pochi radicali o pochi dottrinarii, ha sete di buona amministrazione, ed accoglierà con favore e con plauso tutti quei provvedimenti, che verranno ad assicurargli la pronta giustizia, la buona finanza, il sollecito ed economico disbrigo dei suoi affari, la tutela delle sue sostanze, lo sviluppo delle sue ricchezze; e via dicendo.

« Le riforme politiche non lo commuovono punto; lo lasciano nella sua grandissima maggioranza indifferente, quando non le trovano manifestamente ostile.

« Sarebbe quindi errore, a nostro avviso, che le vere e le utili riforme finanziarie, economiche ed amministrative, reclamate dalla maggioranza, fossero sacrificate per dare la precedenza a riforme politiche di vantaggio assai problematico, e che pochi desiderano. »

Avremo sicuramente occasione di tornare sull'argomento, e non mancheranno, sul vasto tema, le polemiche dei giornali, ma fin d'ora insistiamo sulla urgenza di alcune delle riforme amministrative e finanziarie più volte promesse ed enunciate, imperocchè è vero oggi ciò che l'on. Mordini proclamava vent'anni sono, e che era per verissimo allora, ossia che il malcontento degl'Italiani è piuttosto amministrativo che politico. Siamo convinti che delle riforme amministrative efficaci, serie, feconde gioverebbero, anche politicamente, al Ministero, assai più di qualunque proposta di politiche innovazioni.

E da parte nostra non mancheremo d'insistere su questo punto, e di additare quelle fra le riforme amministrative, finanziarie e giudiziarie, che ci sembrano più vivamente richieste dal popolo italiano e meglio corrispondenti agli interessi dello Stato.

Plebiscito anti-nazionale

Fra Pacomio scrive nel *Corriere della Sera* a proposito della strana petizione di coloro che non vogliono nominare deputati e poi rivolgono petizioni al Parlamento:

Mi perviene l'*Unione* del 9 agosto, foglio bolognese, organo ufficiale dell'opera dei congressi cattolici, e vi leggo il testo della petizione che i cattolici son chiamati a sottoscrivere, e che sarà diretta alla Camera e al Senato, allo scopo di ottenere che « il capo augusto di trecento milioni di cattolici non sia soggetto al potere di chicchesia, e goda libertà piena e verace come vuole ogni ragione di giustizia. » — Tale petizione o rivela una grande ingenuità; o una grande malizia. Mandare alla Camera una petizione, in cui si chiede tutto e nulla; una petizione che potrebb'essere giudicata oziosa, dal momento che il Papa ritiene non esservi per lui altro modo di garantire la propria indipendenza che il principato temporale, può parere anche una supina temerità. — E potrebbe parere progresso, mostrando i postulanti disposti a combattere nel campo della legalità. E invero, se l'Italia legale non si è riconosciuta; se la condotta della Curia romana rispetto al Governo italiano rivela una perenne ribellione — palese od occulta poco importa — se per tale motivo non si concede ai cattolici di accostarsi alle urne politiche, come si farebbe ora a promuovere un'agitazione legale? Un'agitazione in tutta regola, con Comitati diocesani e parrocchiali, nel sesso maschile e nel femminile. Se il Vaticano non avesse dato la sua adesione, l'iniziativa del Comitato bolognese potrebbe rivelare un insolito coraggio, del quale veramente, a questi lumi di luna, si ha più il diritto di dubitare che di restare ammirati.

* * *

Siamo in tempi d'incoerenza, è vero, ma lo scopo dei promotori della petizione è quello, secondo dichiarano, di fare un plebiscito da contrapporre ai plebisciti legali del 1860. Ricordate ciò che scrissi due mesi fa sopra questo argomento. Dunque sono chiamati a sottoscrivere il nuovo plebiscito tutt'i maggiori di età « siano uomini o siano donne ». Altro che suffragio universale! Si vuol mostrare al mondo che « se in base ai plebisciti si è voluto ridurre il Papa ad una vera e legale dipendenza dallo Stato, questi plebisciti *non rappresentano il sentimento della vera Italia*; si contrapporrà plebiscito a plebiscito, per cui sarà manifesto che l'Italia cattolica supera d'assai l'Italia rivoluzionaria » — sono parole non della petizione, ma della circolare, e rivelano chiaramente il proposito dei promotori, e una certa audacia inconsapevole.

Quante saranno le firme? Ovvero l'autenticità di esse sarà attestata dal sindaco e dal notaio? Dando alla petizione un significato grossolanamente anti-nazionale, si può prevedere che raccoglierà milioni di firme? Io non lo credo. Di firme se ne raccoglieranno alcune migliaia, commiste le maschili alle femminili, per cui sarà praticamente impossibile farle autenticare. E di ciò tien conto la circolare, perchè la terza istruzione è concepita così. « Le sottoscrizioni *dovrebbero* essere autenticate o dal sindaco locale o da un notaro. Ma quando un deputato assume di presentare una petizione, dichiara con ciò alla Camera o al Senato l'autenticità delle firme. « Curiosa e bizzarra teorica, che mette i deputati al di sopra dei sindaci e dei notari certificatori! Dato anche si trovi un deputato che presenti la petizione anti-plebiscitaria (non mi pare che nella Camera ve ne sia uno), questo deputato deve garantire che le firme non sono apocrife. Qui l'ingenuità rasenta la dabbenaggine.

* * *

Si faccia la petizione. Non occorre che un deputato o un senatore la presenti; basta mandarla per la posta alle Presidenze dei due rami del Parlamento. Ma che le firme abbiano la necessaria autenticazione, che può fare il sindaco gratuitamente. Dal momento che la petizione deve avere il significato di plebiscito, non deve ingenerare sospetti di mistificazione. Ma il tempo stringe, e ben lo avverte il Comitato. La petizione dev'essere presentata al Parlamento in occasione del giubileo del Pontefice. « È questa una circostanza, dice la circolare, che attirerà a mille doppi l'attenzione di tutto il mondo verso l'augusto prigioniero del Vaticano. » — Il giubileo ricorre nel dicembre e il Parlamento si riapre nel novembre. Vi sono tre mesi e mezzo di lavoro utile. Però, a scanso di equivoci, è bene che sia noto lo scopo della petizione, che non è quale risulta dal testo ragiadoso, ma quale risulta dalla circolare che l'accompagna, che, cioè, i *plebisciti nazionali non rappresentano il sentimento della vera Italia*. — È dimostrazione faziosa in forma legale. Perchè si preferisce farla al Parlamento? Perchè, dicono i promotori, i deputati, sebbene non eletti da noi cattolici, non cessano nel fatto di dover provvedere all'interesse di tutto il popolo, e quindi non possono rifiutarsi di ascoltare le domande di noi cattolici, che siamo tanta parte di questo popolo. — Ma la petizione è destinata a naufragare. All'ultima ora, il Vaticano, per non compromettere l'esito, la proibirà. Il contro-plebiscito finirà in burla.

Il Papa e la questione sociale.

Alla vigilia dell'apertura del Congresso cattolico di Liegi, S. S. Leone XIII inviava a mons. Doutreloux la seguente lettera:

Venerabile fratello!

La lettera che tu ci hai diretta, in sul finire del maggio u. s., ci ha dato una novella prova di quello zelo indefesso onde sei animato per il pubblico bene. Essa ci ha partecipato infatti la tua risoluzione, presa d'accordo con eminenti cattolici del Belgio e dell'estero, di riunire a Liegi, nel prossimo settembre, un secondo Congresso, simile a quello dello scorso anno, per studiare le questioni che si rannodano alle condizioni e ai bisogni della società.

Siccome i risultati ottenuti in quel primo Congresso meritarono gli elogi degli uomini di senno, e siccome altri gravi argomenti restano a trattarsi a quel riguardo. Noi approviamo altamente la tua risoluzione, te accordiamo tutta la Nostra benevolenza e t'accompagniamo con tutti i Nostri voti.

Imperocchè le questioni che dovranno essere discusse in quelle riunioni sono, non solamente degne di esercitare l'ingegno degli uomini serii e saggi, ma devono altresì attirare in special maniera l'attenzione e la sollecitudine dei cattolici, cui la carità di Cristo spinge a contribuire nella misura delle loro forze alla salvezza comune, ma principalmente a recare aiuto e sollievo a quella classe d'uomini, i quali sono costretti a vivere poveramente tra le fatiche del lavoro giornaliero.

Tale infatti è lo scopo che si tratta di raggiungere: scoprire anzitutto quali sono i mezzi più acconci, tenuto conto delle circostanze locali, per alleggerire i mali che gravano sugli operai, e per allontanare i pericoli che il loro numero e la miseria della loro condizione creano ai Governi e alla carità dei cittadini, poi — affinchè tali ricerche non riescano infruttuose — applicare risolutamente e attivamente quei rimedii che si saranno riconosciuti i più idonei a scongiurare questo doppio male.

Ora questi rimedii non possono essere perfettamente conosciuti, non possono essere applicati con amore e in pari tempo con zelo, che da coloro, i quali apprezzano la sovrana importanza dei soccorsi che fornisce la religione cristiana, sono rischiarati dal suo celeste lume, e si armano della sua forza divina.

Sapendo come tu ed i tuoi colleghi siete animati da questi sentimenti, abbiamo la ferma speranza che le vostre deliberazioni ed i vostri lavori produrranno frutti salutari ed abbondanti.

Proseguite, dunque, con coraggio e con fiducia l'opera intrapresa; lo Spirito del Signore presieda alle vostre adunanze, illumini le vostre intelligenze coi raggi della sua sapienza, e unisca le vostre volontà in un santo accordo! Come pegno di questi divini favori, ricevete la benedizione apostolica, che accordiamo con tutta la effusione del Nostro cuore a Te, venerabile fratello, come altresì a tutti quei nostri carissimi figli, che prenderanno parte ai lavori del prossimo Congresso.

Dato a Roma, ecc.

Leone XIII Papa.

ITALIA

Libello clericale.

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

Grande rumore nel mondo vaticano per la pubblicazione anonima di un nuovo libello infamante contro varii Cardinali e prelati. Fu inviato domenica scorsa per la posta a tutto il mondo ecclesiastico di Roma, compresi i parroci. Vorrebbe parere un libello in senso intransigente, ma le accuse e le calunnie più laide colpiscono cardinali e prelati, senza distinzione di origine o di tendenze politiche. Fra i cardinali, sono colpiti gli opportunisti Capecelatro e Schiaffino da una parte, e gl'intransigenti Simeoni e Monaco dall'altra. Fra i prelati, i mons. Galimberti, Boccelli, Agliardi e Jacobini da una parte, e Mocenni, Marini e Spolverini dall'altra. Vi si narrano cose da oscurare i libelli del sig. Des Houx. Nè vi è risparmiato il Pontefice, accusato in apparenza di liberalismo, realmente di avarizia e di avidità nelle speculazioni di Borsa. Varie sono le congetture circa la provenienza di questo libello, che porta il pseudonimo di « conte Dorwegen », e figura di essere la traduzione di un articolo del giornale cattolico francese *La Croix*. Infiniti i sospetti. V'ha chi crede che sia di provenienza francese, e chi di provenienza tedesca. Io escludo quest'ultima ipotesi, ed escluderei anche la prima, parendomi il libello di provenienza romanesca, uscito probabilmente dalla stessa fucina, da cui uscì l'altro opuscolo: « Le Pape et l'Allemagne », che fece qualche rumore. Bisogno di lucro, e forse desiderio di vendetta, avranno potuto consigliare una pubblicazione simile, che non si legge senza disgusto, e fa esclamare, dopo averla letta: c'è del putrido nella Danimarca... vaticana. E passiamo oltre.

Un dispaccio di Crispi contro la stupidità delle plebi siciliane.

Leggesi nella *Riforma*:

Scrivono al *Fanfulla* da Palermo che le persone che fu catturata a Santo Stefano di Camastra raccontò il fatto a tutte lettere, e firmandosi sull'*Imparziale* di Messina.

Sull'*Imparziale* leggiamo però anche una lettera del sindaco di quel Comune, che impugna molte delle asserzioni della persona in causa, e naturalmente noi, a questa distanza, non possiamo conoscere come realmente siano andate le cose.

Del resto, contro tutti gli arbitrii che dal *Fanfulla* si citano, sta la severa disposizione del ministro dell'interno. Essa è stata, parei, pubblicata anche da qualche giornale di Roma, ma in ogni modo, la riproduciamo:

« Giungono continui reclami al Ministero di contumacie imposte a cittadini provenienti da luoghi infetti, col pretesto di applicazione dell'art. 6, Ordinanza 14 agosto 1886.

« Meno l'isolamento delle persone colpite dal morbo, è un *arresto arbitrario*, punibile dalle leggi, l'isolamento di ogni altro cittadino, qualunque sia la sua provenienza.

« Comunichi ai sindaci della sua Provincia questi miei ordini, ne imponga la scrupolosa esecuzione, e ne avvisi il procuratore regio, perchè all'uopo promuova l'azione penale.

« *Crispi*. »

Questo dispaccio è stato spedito il 12 corr. ai prefetti di Palermo, Girgenti, Caltanissetta, Siracusa, Messina, Catania, Reggio Calabria e Catanzaro, e non ci pare probabile che da parte di qualche autorità vi si sia contravvenuto.

Quel che succede in Sicilia. L'agguato contro i carabinieri a Licodia Eubea.

Leggesi nella *Gazzetta di Catania* del 16:

Domenica mattina il dottore municipale signor Caruso, era stato a visitare un ragazzo ammalato di colera, e l'aveva trovato agonizzante.

Poco dopo, all'Ufficio sanitario, venne un tale, il quale disse al dottore che il ragazzo era morto. Allora il Caruso senza recarsi, com'è prescritto dalla legge, a fare la constatazione d'uso, redasse l'atto di morte, che venne trascritto nel relativo registro.

Il carro funebre si recò a prendere il cadavere del ragazzo, il quale realmente non era morto.

Figuratevi lo scandalo: il cav. Amato, direttore dell'Ufficio sanitario, si recò a visitare il presunto cadavere, e trovò il bambino vivo, nello stato algido. Subito mise in opera tutti i rimedii della scienza, stabilì un assiduo servizio di assistenza, e, al momento che scriviamo l'ammalato dà a sperare di guarigione.

Intanto il dottor Caruso è stato esonerato dal servizio. »

Rammentiamo che un caso consimile era [illegible] pochi giorni prima nella persona di certo Tomaselli.

* * *

Sull'agguato di Licodia Eubea, di cui fu vittima un drappello di carabinieri, troviamo nel *Telefono* di Catania questa lettera di Licodia, in data del 15:

« Scrivo sotto l'impressione di un fatto terribile or ora successo. Essendosi parlato di casi di colera, si cercò ottenere l'isolamento degli attaccati, e dei sospetti. Le autorità, impensierite dal possibile infierire del morbo, decisero di prendere delle misure di precauzione e di operare qualche disinfezione. Intanto, anche qui, come altrove, il terribile pregiudizio che il colera sia *mandato dal Governo*, si è fatto strada nelle masse, e quel che è più, si vede della gente, che dovrebbe essere intelligente, e combattere questi stupidi pregiudizi.

« Già fin da ieri, si erano visti dei gruppi di contadini aggirarsi di porta in porta a confabulare.

« Qualcuno, subodorando qualche cosa di triste, ne avvertì le autorità, che però non credettero possibile quello poi avvenne. Alla sera una pattuglia composta dal brigadiere e da quattro carabinieri, uscivafuori delle porte del paese, in perlustrazione.

« Poco prima erano usciti dalla stessa porta dodici uomini armati di carabine e coltelli.

« Avanzatisi per cinque o seicento metri quegli uomini s'internarono nei macchioni fiancheggianti la via.

« Appostatisi sei da una parte e sei dall'altra, attesero, coricati a terra, coll'occhio fisso sullo stradale, l'orecchio teso e attento al minimo rumore. A un tratto s'intese in distanza il passo cadenzato della pattuglia, che, sicura e inconscia del pericolo, si avanzava.

« Giunti al luogo dell'appiattamento, i carabinieri lo passarono voltando le spalle a coloro che stavano in agguato, quando s'udì una voce: *Fuoco!* ed immediatamente dodici colpi di fucile rintronarono, e dei cinque carabinieri non uno rimase ritto.

« Appena consumato l'atroce misfatto, quei dodici assassini sbandaronsi in fretta.

« È impossibile descrivere l'orrore di quei [illegible].

« Nell'oscurità della notte non si sentivano che gemiti di dolore, mentre dei colpi di fucile erano tirati dai feriti meno leggermente in direzione dei fuggitivi.

« Intanto, dopo qualche ora, da Licodia accorreva la forza attirata dagli spari, e giunta sul luogo trovava un carabiniere morto, altri tre feriti, mentre il brigadiere, anch'esso ferito, dirigendosi a stento, riparava a Vizzini, dove stamane fu trovato. »

* * *

Leggesi nel *Corriere di Catania* del 16:

È stato disposto che parta da Noto una compagnia di truppa, e sono stati spediti altresì a Licodia delegati di P. S., guardie e carabinieri per investigare e procedere.

Si sa che il sindaco di Licodia giorni, sono, pretendeva che i carabinieri non facessero pattuglie per evitare un malanno.

* * *

Si telegrafa da Catania:

Il carabiniere assassinato a Licodia Eubea si chiama Giovanni Colombo.

I funerali riuscirono splendidi e commoventi.

I carabinieri feriti furono curati affettuosamente dalla popolazione.

Si sono operati quaranta arresti.

Molti contadini sono fuggiti nella campagna.

—

L'*Italia* ha da Roma 19:

A Messina, il giorno 13, nella via dell'Olivo — essendo stato disposto dall'autorità che fosse stata disinfettata tutta — si volle del bello e del buono per eseguire le disinfettazioni: dovettero accorrere i carabinieri.

Il popolino voleva accoppare il dott. Guglielmi, un sottobrigadiere e una guardia municipale.

Si gridava agli untori e agli *avvelenatori*.

Ma vi è stato di peggio a Riposto, dove la notte del 12 — secondo telegrafano al *Telefono* di Catania — fu trovato assassinato un uomo di quarant'anni circa.

Aveva dodici colpi di coltello.

Era stato ucciso perchè diversi contadini si persuasero essere egli un untore o meglio un apportatore di colera.

—

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

A Leonforte si dovette procedere a molti arresti, durante la sommossa ieri annunziatavi. Un rivoltoso morì e più furono altri feriti. Il fuoco durò sei ore, quando i contadini armati. Sono state inviate delle truppe a Leonforte, ad Acireale, a Caltagirone ed a Nicosia.

Le notizie d'oggi recano che l'ordine fu ristabilito dappertutto.

Nell'Africa.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* ha per telegramma da Parigi che il giornale il *Siècle* riproducendo le notizie pubblicate dal *Bosphore Egyptien*, secondo le quali il Governo inglese avrebbe ceduto all'Italia il grande stabilimento a Porto Said, conosciuto sotto nome di *Hôtel Hollandais* e l'Ospedale Victoria con vasti terreni a Suez, esorta il Governo francese a vegliare sugli avvenimenti e a provvedere alla tutela degli interessi della Francia nell'estremo Oriente.

Sembra definitivamente abbandonata l'idea di valersi dell'opera di Messedaglia Bey per il servizio di informazioni a Massaua, essendo stato tale servizio ottimamente organizzato dal generale Saletta.

Al Ministero della guerra si studia per dotare la fanteria di un nuovo copricapo, che se darà buoni risultati sarà anche adottato per le altre armi con leggiere modificazioni.

Credesi che per il corpo dei volontarii in Africa si adotterà il fucile a ripetizione con pugnale baionetta. Tutti i soldati avrebbero inoltre la sciabola ordinaria ed il *revolver*.

Gli ufficiali saranno muniti di sciabola sul tipo di quella attualmente in uso nella cavalleria.

La liberazione di Savoiroux e il generale Saletta.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

La notizia della liberazione del conte Savoiroux, telegrafata oggi da Saletta, fece ottima impressione. Il Vescovo abissino, ch'era ancora in ostaggio sulla nave *Garibaldi*, sarà quindi pure rilasciato.

Crescendo il numero delle truppe in Africa, bisognerebbe affidarne il comando ad un tenente generale, ma viste le difficoltà di supplire il generale Saletta, ormai esperto delle nostre cose d'Africa, e provato in quel clima, si crede che lo si lascierà in quel posto, ponendo ai suoi ordini due colonnelli brigadieri.

L'affare della Colombia.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Ieri, conferendo col Crispi, il Mathews rappresentante della Colombia, confermò che la Colombia è animata dei migliori propositi di riprendere le relazioni cordiali coll'Italia. Egli ha la missione di adoperarsi in questo senso.

Aggiunse però che riguardo all'affare Cerruti, in Italia esistono prevenzioni non giustificate. Confida che la mediazione del Governo di Spagna porrà in luce la correttezza della condotta della Colombia. — Il Crispi assicurò che l'Italia è animata dagli stessi sentimenti della Colombia, ma non può rinunziare a tutelare gli interessi dei suoi connazionali.

Oggi vi sarà una nuova conferenza tra Crispi, Mathews e Segrè.

I pretesi preparativi del lavoro legislativo.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Le notizie pubblicate da alcuni giornali circa la preparazione di progetti di legge d'indole politica sono tutte cervellotiche. Finora il Governo non ha potuto occuparsi del lavoro legislativo sopraffatto com'è da altre urgenze di politica interna ed estera. In varii Ministeri continua soltanto un lavoro iniziale di alcuni progetti di legge di secondaria importanza; ma finora il Ministero non ebbe occasione di discutere le riforme organiche che costituiranno il programma della nuova sessione.

Specialmente della riforma della legge comunale e provinciale, riguardo alla quale qualche giornale espose alcune modalità di attuazione, il Gabinetto evitò finora di trattare poichè si assicura che qualche ministro sosterrebbe la convenienza di lasciare in disparte la questione dell'elettorato amministrativo.

Un documento strano.

L'*Ordine* di Ancona a proposito del conflitto sanguinoso di Falconara, di cui parlammo in questi giorni, avvenuto per essersi i carabinieri recati a cercare un tal Giampieri che aveva giorni prima ucciso un tal Freri, reca il seguente strano documento:

« *Iesi 17 agosto* 1887.

« Noi sottoscritti dichiariamo pubblicamente per la verità, che Giampieri Pasquale sino dal giorno di sabato 13 agosto corrente alle ore 2 3|4 antimeridiane si trovava in Iesi, che noi stessi ci siamo stati in compagnia e che mai di qui si è mosso sino alle ore 12 pomeridiane di ieri 16 agosto corrente. »

Seguono 16 firme.

Sedici individui che dichiarano di essere complici nella latitanza d'un omicida non sono davvero fatti appositi per smentire le notizie corse che quell'omicidio sia dovuto ad odii di sètta.

Lo stesso giornale aggiunge:

« Sappiamo che nella perquisizione fatta in casa Cremonesi (quello ch'ebbe a Falconara il conflitto coi carabinieri) furono trovati due fucili, un pugnale e un revolver.

« Del resto l'interno di quella casa era molto misero; le suppellettili, le stoviglie scarse e poverissime; — non vi era lusso che di armi. »

(L'Italia di Milano.)

FRANCIA

Contro la « Terra » di Zola.

Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* pubblica una protesta di due colonne contro la nuova opera di Zola: *La Terre*. Tale protesta è firmata da Bonnetain, Rosny, Descaves e Marguerite Guiches e chiama il lavoro di Zola una « delusione profonda e dolorosa » un ammasso di sudiciume, concludendo che l'autore è « disceso nel fondo dell'immondizia ».

AUSTRIA-UNGHERIA

Duello fra signore ungheresi.

Telegrafano da Vienna 18 al *Secolo*:

Nello stabilimento dei bagni di Mehadia (Ungheria meridionale) avvenne un duello alla sciabola nella stanza del casino fra la contessa Zichy e la baronessa Doery. Al terzo assalto la baronessa rimase ferita al petto e all'avambraccio sinistro, la contessa leggermente alla testa.

Le duellanti si riconciliarono: motivo del duello furono offese personali in causa della gelosia dei mariti.

TURCHIA

Morte Hagi Loja.

Si annunzia da Gedda (Arabia) la morte di Hagi Loja, il terribile capo bosniaco e fanatico musulmano che diede tanto da fare alle truppe austriache durante la loro campagna d'occupazione della Bosnia ed Erzegovina. Giovandosi dell'interregno fra il ritiro dei Turchi da Serajevo e l'entrata degli Austriaci, Hagi Loja, assistito da Jamaskovicz si pose alla testa del partito nazionale ed organizzò un insurrezione di *guerrillas* che quasi divenne una leva in massa della popolazione. Egli molestò in tutti i modi l'esercito austriaco, e ci vollero alcuni mesi prima che gl'invasori potessero superare la sua resistenza.

Fu fatto prigioniero, giudicato da una Corte marziale e condannato a cinque anni di carcere nella fortezza boema di Theresienstadt. Durante la sua incarcerazione gli fu amputato un piede e poco dopo venne lasciato andare, ricevendo una piccola pensione, con condizione che non ritornasse mai più in Bosnia.

Egli passò in Oriente e si stabilì nella città santa, la Mecca, dove morì

SVEZIA E NORVEGIA

L'esplosione di Stoccolma.

La *Neue Deutsche All. Zeitung* di Berlino riceve dal suo corrispondente di Stoccolma in data 13 agosto quanto segue:

Ieri l'altro verso le 4 3|4 pomeridiane avvenne nella fortezza di Warholm una terribile esplosione che costò la vita a 19 giovani appartenenti alla scuola dei *constabili* (artiglieri).

Era stata portata dalla detta scuola munizione pel tiro e gli allievi guidati dai constabili, si trovavano sotto una tettoia posta a piè della torre maggiore *(donjon)* nella parte orientale della fortezza. Il mattino seguente dovevano aver luogo gli esercizii di tiro sulla usata piazza, nella baia di Sazar, e gli allievi attendevano ad ordinare la munizione. A causa della continua pioggia eseguivano questo compito sotto la tettoia, cosicchè quivi c'era una gran quantità di munizione, forse nove quintali di polvere.

Il lavoro era diretto dal capo della scuola, il luogotenente Kihlstedt e da tre constabili.

Verso le 4 quando l'opera era quasi finita, Khilstedt dichiarò che per oggi si poteva sospendere e poco dopo se n'andò.

Uno dei constabili aveva frattanto dichiarato che essendoci oramai sì poco da fare potevasi ben terminare nella giornata.

Poco dopo, alle 4.44, accadde la sciagura: l'orologio della fortezza, che al tremendo colpo andò in pezzi, ma di cui serbossi una parte del quadrante cogl'indicatori, segnava appunto le 4 e 44 minuti.

Il rimbombo fu sentito in città e nelle circostanti isole, gli tenne dietro una colonna di fumo e di fuoco che s'alzava al disopra delle mura del forte e nella quale si videro corpi anneriti e membra a squarci, pezzi d'uniforme ed altre cose, che piovevano intorno intorno per la piazza.

Un corpo senza testa fu lanciato nel *Burghof*, attraverso un muro alto 65 piedi; delle braccia e delle gambe si trovarono in una circonferenza di cinque o seicento piedi dal luogo del disastro; alcuni di tali pezzi caddero anche nell'acqua dello stretto di Rindö.

I resti carbonizzati delle vittime sono irriconoscibili, eccetto l'artigliere Andresson, il quale è il meno malconcio ed ha ricevuto il colpo nella schiena, onde pare che all'esplosione avesse voluto uscire dalla tettoia.

Anche altre persone che non erano nelle vicinanze immediate, rimasero ferite. I capitani Lagerheim, Centerwall e Palmgreen sedevano a pranzo nella dimora del primo; improvvisamente i cristalli delle finestre, per la pressione dell'aria, furono lanciati dentro, ed i tre ufficiali rimasero feriti dai cocci al viso ed alla testa; i mobili rotti. Parimenti due figliuoletti dell'ufficiale Peterson, avente il suo domicilio nella torre orientale, sono feriti alla faccia, e per uno avvi pericolo che perda la vista.

Diciannove sono i periti, cioè l'intera scuola dei constabili tutti scelti e valenti giovani dai 20 ai 25 anni, appartenenti all'artiglieria di Swea e di Göta.

L'artigliere Olsson, alla venuta del luogotenente, viveva ancora e gli rese il saluto colle parole: « L'ordine è eseguito »; ma alla domanda: « Che ordine? » non potè dare risposta e cadde a terra ferito sì gravemente alla nuca, che era visibile il cervello del poverino.

Il giorno seguente, il generale co. Lagerberg andò nella fortezza ad ispezionare il luogo della sciagura.

AMERICA.

Per l'affare Ferry-Boulanger.

Leggesi nel *Caffè*:

Per due che non si sono battuti v'è della gente che si batte persino in America.

Difatti i giornali di Nuova Yorck recano che due Francesi si sono battuti alla pistola dopo un alterco sulla questione Ferry-Boulanger.

Condizioni, le solite: due colpi a trenta passi.

Risultato, il solito; nessun ferito.

Notizie cittadine

Venezia 20 agosto

Ospizio marino. — Domani, 21, alle ore 4 pom., la Direzione dell'Ospizio marino veneto inaugurerà i ricordi marmorei in onore dei professori Giuseppe Barellai e Moisè Raffaele Levi, nel gran fabbricato dell'Ospizio al Lido.

Regata a Murano. — Domenica 4 settembre p. v., si effettuerà a Murano la tradizionale regata di gondole ad un remo.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1436.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canella, D. Tadolini e C.^a, fratelli Testolini, V. Molaroni, A. Farina e figlio, Della Valle D. e C.^a

— A cominciare da oggi, 20, la Mostra artistica si chiuderà alle ore 6 pom., ed a quell'ora stessa si aprirà il Giardino, fino alle ore 12 pom.

Gara musicale. — Ecco il programma che la Società coristica Euridice di Bologna, diretta dal maestro Luigi Pinto, eseguirà nel salone dei concerti la sera di domenica 21 agosto, alle ore 9:

Concerto X. (IX. di gara).

Parte prima

1. Verdi. Brindisi nell'opera *Aroldo*.
2. Mendelssohn. Cori: *a)* L'Addio; *b)* Il Mattino.
3. Wagner. La Cena degli Apostoli (andante tranquillo).
4. Pacini. Coro dei prigionieri nell'opera *Lorenzino dei Medici*.

Parte seconda

5. Donizetti. Rataplan (coro inedito).
6. Brizzi. Marinaresca per baritono e coro.
7. Ungarelli. Il diverbio, coro.
8. Mazzoleni. La Satira, coro [illegible].

Esecutori N. 46. — I cori si eseguiscono senza accompagnamento.

Biglietto d'ingresso al concerto lire una. —

[Right-hand column cut off at the page edge; partial lines as visible:]

ianzo libero ingresso
della stampa, muniti
— I biglietti d'ingresso
in vendita dei biglietti d
anche per ingresso al

Caffè-Chantant

la sera, nel padiglione
dalle 8 alle 11, avrà l
Café Chantant

Indisposizione

era: cuccagna ben fo
grandi proiezioni a lu
tullo, che darà il bura
ascensione di palloni
pezzi sonerà l'orches
ritole che le cuocera
ra di quadri umorist
ec. Tutto questo per
accompagnando un rag

[illegible] al Gi

i pezzi musicali da
adine il giorno di dome
alle 5 1|2.

1. Schiro. Marcia
ola. Sinfonia nell'op
— 3. Verdi. Congiura
Maschera. — 4 Strau
Rossini. Finale 1° s
Lago. — 6 Strauss P
mes. Pot pourri sul
nce. Galop *Day-Sun*

Grazie dotali.

eransi le seguenti
donzelle povere abitant
locali

Le istanze devon
Congregazione di carit
settembre p. v.

Le doti, relative
ed ai residui di preced
delle disposizioni dei

Antica parrocchia
ab. Canciana Doti N
Antica parrocchia
Doti N. 1 da L. 144 6
Antica parrocchia
ari Francesco. Doti N
Alberto. Doti N. 3 da
Antica parrocchia
Gherardo. Doti N. 1 d
Antica parrocchia
tonato. — Fiordiben F
[illegible]
Attuale parrocchia
tunato. — Berri Bernar
Antica parrocchia
— Lini Francesco Mar
Antica parrocchia
— Querini Gio. Batt.
Antica parrocchia
Valentino. Doti N. 1 d
Antica parrocchia
mann co. Giovanni Do
Antica parrocchia
pini Giovanni. Doti N.
Antica parrocchia
ben Lecco. Doti N. 2
Attuale parrocchia
ne. — Battistiol Torni
Antica parrocchia
Giacomo. Doti N. 40 d
Antica parrocchia
stinian Lorenzo. Doti
sani Antonio Doti 1 d
Attuale parrocch
mani Don Bartolomeo.

Per conoscere a
sia vincolato il confer
documenti da prodursi
rivolgersi agli Uffici
carità.

Le doti che non
sorteggio, vengono co
meritevoli, e sono ti
buona moralità, la pr
l'istruzione loro, e la
fidanzato a provvedere

Ufficio dello

Bollettino del

NASCITE Maschi 3
morti 1. — Nati in altri C
MATRIMONII 1 Pir
Giosoffo, con Bergman Franc
marzo 1887
DECESSI 1 Furlan M
dova, r. pensionata e possid
De Pol Teresa, di anni 74,
Allegri Elisa, di anni 26, n
domenich Olga, di anni 23
5. Baglioni Pietro, di
Venezia — 6. Zanon Anto
menico, id. — 7 Dall'Acq
glese marittimo, di Chiogg

Corriere

Nuovi

Telegrafano da Ro
In novembre, du
porrà la nomina di p

Nuovo
al Consiglio pro

Telegrafano da N
Durante la seduta
avvenne uno scandal
mentre faceva lo spog
vendo visto un consig
tro le sue spalle che
lo invitò alteramente
Il consigliere invitò
contro Sandonato Ne
di parole, e grande
sospendere la seduta
zioni contrarianti di
L'ambiente del
fatto intollerabile

A p
dell'ascension

Parecchi areonau
ascensione dell'*Horla*
il solo *Figaro* la ritie
In Italia però possiam
impresa non riuscita
poli, in data d'ieri
notizia:

« È stato detto
signori Mallet e Joris
sun areonauta, con eg

« Ora il signor
assistente del R. Osse
ci ricorda che un ins
Carlo Brioschi, primo
valoroso raggiunse gli
1363 metri più dei

« L'ascensione,
mentarii dell'Osserva
nale il telegrafo di
1808, e l'altezza
minata dell'ascension

hanno libero ingresso solamente i rappresentanti della stampa, muniti della tessera permanente. — I biglietti d'ingresso si acquistano alle edicole di vendita dei biglietti dell'Esposizione, e servono anche per ingresso al Giardino.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 8 alle 11, avrà luogo il 42° concerto di Café Chantant.

Indisposizione artistica. — Questa sera, cuccagna ben fornita, corsa nei sacchi, grandi proiezioni a luce elettrica, commedia e ballo, che darà il burattinaio, fuochi d'artificio, ascensione di palloni aereostatici; e negl' intermezzi sonerà l'orchestrina, e Za Maria de le fritole che le cuocerà a suon di musica. Mostra di quadri umoristici, famiglia Gagliardotti ecc. Tutto questo per 50 centesimi d'ingresso accompagnando un ragazzino.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 21 agosto, dalle ore 3 ... 5 1/2

1. Schira. Marcia *Selvaggia*. — 2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *I Normanni a Parigi*. — 3. Verdi. Congiura nell'opera *Un ballo in maschera*. — 4. Strauss. Mazurka *Trastullo*. — 5. Rossini. Finale 1.° nell'opera *La Donna del Lago*. — 6. Strauss. Polka *Bijou*. — 7. Thomas. Pot pourri sull'opera *Mignon*. — 8. Menesco. Galop *Day-Sin*.

Grazie dotali. — Entro l'anno esecuzionerannosi le seguenti grazie dotali a favore di quelle povere abitanti nei circondarii appresso indicati.

Le istanze devono essere presentate alla Congregazione di carità, non più tardi del 15 settembre p. v.

Le doti, relative alle rendite del corrente anno e ai residui di precedenti esercizii, dipendono dalle disposizioni dei benefattori sottonominati.

Antica parrocchia di S. Fantino. — Moro ... Canciana. [illegible] N. 9 da L. 94.50.

Antica parrocchia di S. Vitale. — Donati. Doti N. 4 da L. 144.64.

Antica parrocchia dei SS. Apostoli. — Ruggeri Francesco. Doti N. 6 da L. 150. — Gozzi Alberto. Doti N. 3 da L. 94.50.

Antica parrocchia di S. Sofia. — Segredo Gherardo. Doti N. 1 da L. 70.

Antica parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato. — Fiordibea Filippo. Doti N. 6 da lire 7.25.

Attuale parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato. — Berri Bernardo. Doti N. 1 da L. 40.

Antica parrocchia di S. Maria del Giglio. — Lini Francesco Maria. Doti N. 1 da L. 85.

Antica parrocchia di S. Maria Formosa. — Querini Gio. Batt. Doti N. 1 da L. 35.

Antica parrocchia di S. Fosca. — Molari Valentino. Doti N. 1 da L. 75.

Antica parrocchia di S. Canciano. — Widmann co. Giovanni. Doti N. 30 da L. 157.50.

Antica parrocchia di S. Marziale. — Filippini Giovanni. Doti N. 30 da L. 31.50.

Antica parrocchia di S. Barnaba. — Ognibèn Lecco. Doti N. 2 da L. 40.

Attuale parrocchia di S. Maria del Carmine. — Battistiol Torni Marco. Doti N. 2 da L. 50.

Antica parrocchia di S. Giacomo. — Miani Giacomo. Doti N. 40 da L. 63.

Antica parrocchia di S. Pantaleone. — Giustinian Lorenzo. Doti N. 2 da L. 60. — Cassoni Antonio. Doti 1 da L. 60.

Attuale parrocchia di S. Silvestro. — Armani Don Bartolomeo. Doti N. 2 da L. 46.50.

Per conoscere a quali condizioni speciali è vincolato il conferimento di ogni dote e i documenti da prodursi, le aspiranti dovranno rivolgersi agli Uffici della Congregazione di carità.

Le doti che non debbono assegnarsi per sorteggio, vengono conferite alle donzelle più meritevoli; e sono titoli al conseguimento la buona moralità, la prossimità al matrimonio, l'istruzione loro, e la comprovata attitudine del fidanzato a provvedere ai bisogni della famiglia.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 18 agosto.

NASCITE. Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII. 1. Pirani Emilio, dott. di elettricità e filosofia, con Bergman Francesca, celebrato in Berlino il 24 marzo 1887.

DECESSI: 1. Furlan Marocco Giovanna, di anni 74, vedova, pensionata e possidente, di Venezia. — 2. Manzoni Dal Pol Teresa, di anni 74, coniugata, possidente, id. — 3. Negri Elisa, di anni 26, nubile, possidente, id. — 4. Raicevich Olga, di anni 23, nubile, casalinga, di Debreta.

5. Baglioni Pietro, di anni 66, vedovo, carpentiere, di Venezia. — 6. Zanon Antonio, di anni 50, coniugato, filarmonico, id. — 7. Dall'Acqua Luigi, di anni 64, celibe, facchino marittimo, di Chioggia.

Corriere del mattino

I nuovi senatori.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*: In novembre, dicesi, che l'on. Crispi proporrà la nomina di parecchi senatori.

Nuovo scandalo al Consiglio provinciale di Napoli.

Telegrafano da Napoli 19 alla *Lombardia*: Durante la seduta del Consiglio provinciale avvenne uno scandalo. Il presidente Sandonato, mentre faceva lo spoglio di una votazione, avendo visto un consigliere dell'opposizione dietro le sue spalle che osservava le operazioni, lo invitò alteramente a prendere il suo posto. Il consigliere invitò i suoi amici a protestare contro Sandonato. Ne nacque un vivo scambio di parole, e grande tumulto, per cui si dovè sospendere la seduta. Fu riaperta con dichiarazioni contrarianti di Napodano.

L'ambiente del Consiglio provinciale si è fatto intollerabile.

A proposito dell'ascensione dell'« Horia. »

Parecchi areonauti di Parigi giudicano, l'ascensione dell'*Horla* un fiasco e dei giornali il solo *Figaro* la ritiene un grande avvenimento. In Italia però possiamo considerarla come un'impresa non riescita e infatti il *Pungolo* di Napoli, in data d'ierl'altro, ci reca la seguente notizia:

« È stato detto che l'altezza raggiunta dai signori Mallet e Jovis, non fu superata da nessun areonauta, con eguale fortuna.

« Ora il signor Vincenzo Cantzo, egregio assistente del R. Osservatorio di Capodimonte, ci ricorda che un insigne italiano, l'astronomo Carlo Brioschi, primo direttore di quell'Osservatorio raggiunse già 8264 metri, vale a dire 1363 metri più dei citati signori francesi.

« L'ascensione, come può vedersi nei commentarii dell'Osservatorio di Napoli, e nel giornale il *telegrafo di Brenta*, avvenne il 22 agosto 1808, e l'altezza del pallone veniva determinata dall'astronomo Santini a Padova.

« In questo viaggio un termometro Reaumur che a terra segnava 21°3 a 5950 metri segnava 7°0.

« È da notare che al 1808 non si avevano i mezzi che si hanno oggi per imprimere la forza ascensiva ai palloni ».

Il monito tedesco.

Telegrafano da Berlino 19 all'*Indipendente*: I locali circoli politici prendono nota con soddisfazione della profonda impressione destata dovunque dalle dichiarazioni della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che, cioè la sicurezza della pace europea richiede la più stretta osservanza del trattato di Berlino.

Quanto più Ferdinando di Coburgo va inoltrandosi nel Principato, tanto maggiormente si deve accentuare tale linea direttiva della politica dell'Impero germanico.

Partenza improvvisa.

Telegrafano da Madrid 18 all'*Indipendente*: È molto commentata l'improvvisa partenza da Cadice, due ore dopo l'inaugurazione dell'Esposizione marittima, del Duca di Edimburgo con la squadra verso l'Est.

La partenza improvvisa viene attribuita ad istruzioni urgenti ricevute dal Duca dal suo Governo, probabilmente a causa della nuova fase della questione bulgara.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 19. — In seguito ad una rapida variazione atmosferica l'Imperatore fu colpito da raffreddore e gli si manifestarono specialmente dolori reumatici intermittenti.

Londra 19. — *(Camera dei Lordi.)* — *Salisbury* annunzia che la Lega nazionale irlandese è proclamata un'Associazione pericolosa. Legge il relativo proclama.

Londra 19. — *(Camera dei Comuni.)* — *Balfour*, annunziando il proclama riguardante la Lega nazionale, fu interrotto dalle grida dei parnellisti e dagli applausi frenetici dei conservatori.

Balfour dichiara che il proclama autorizza il Viceré d'Irlanda, se necessario, a proibire la Lega in qualsiasi distretto ove eccitì il popolo ad atti di violenza; conchiude dicendo che se la Camera desidera discutere l'azione del Governo, il Ministero offre giovedì prossimo per la discussione.

Riprendesi la discussione del *bill* per facilitare la compera dei piccoli terreni.

Dublino 19. — Una sommossa scoppiò oggi a Kenmare. La folla assalì la caserma a colpi di pietre. La polizia fu costretta ad usare le armi. Alcuni feriti, parecchi arresti.

Sofia 19. — Ieri, per la festa dell'Imperatore d'Austria, le Agenzie di tutte le Potenze inalberano, secondo l'uso, la bandiera; solo l'agente tedesco si astenne. Questi, visitando l'agente austriaco, spiegò l'astensione, dicendo che dopo la nomina e l'arrivo del Principe non riconosciuto dal suo Governo, consideravasi come persona non ufficiale. Stasera all'Agenzia austriaca grande festa in onore dell'Imperatore. I preparativi pel ricevimento del Principe continuano.

Savoiroux liberato.

Roma 19. — Un telegramma di Saletta annunzia che stamane è giunto libero a Massaua Savoiroux.

Pel traforo del Sempione.

Domodossola 20. — È arrivato l'ingegnere svizzero Meyer per una conferenza da tenersi a Domodossola coi delegati italiani Carpi e Cadolini sulla questione del Sempione.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 8.45 p.

La *Riforma* dice credere esser priva di qualsiasi fondamento la notizia che il Governo abbia acquistata all'Esposizione di Venezia i seguenti quadri: *Messidoro*, del Ciardi; *Davide* dell'Alfani e *San Marco*, del Mion. Soggiunge che il giudizio della giunta di belle arti sopra la vostra Esposizione, suscitò l'universale riprovazione.

Il capitano di vascello Cobianchi fu nominato presidente del Tribunale marittimo a Venezia.

Il primo settembre il personale e gli ufficiali delle fortezze passerà dalla direzione d'artiglieria alla direzione di fanteria e cavalleria.

Bertolè-Viale decise che gli ufficiali distaccati in Africa sieno dispensati dalla contribuzione mensile pel vestiario.

I consiglieri del Comune di Bronte in Provincia di Catania sono fuggiti; il Consiglio verrà sciolto e vi s'invierà un commissario regio.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 20, ore 3. 20 p.

L'arrivo di Rudinì a Roma accredita la voce che si tratti di affidargli il portafoglio degli esteri.

Contrariamente alle asserzioni di taluni giornali, è certissimo che Crispi non abbandonerà in nessun caso gl'interni.

Rudinì venne anche a conferire col Governo circa la situazione sanitaria in Sicilia.

Giunsero da Catania notizie di qualche altro sindaco fuggito e di qualche altro Consiglio comunale postosi in sciopero per paura del colera.

Al Ministero dell'interno si apprestano già ordinanze di destituzione, di scioglimento e d'invio di commissarii straordinarii, adottati nei precedenti casi analoghi.

Qui la situazione si mantiene buona, malgrado qualche [illegible] sospetto.

La Giunta d'igiene municipale ordinò talune nuove precauzioni sanitarie. I grascieri comunali sorveglino attentamente i negozii di vendite alimentari.

A Tivoli si ebbero nuovi casi, compreso il brigadiere dei carabinieri che è morto.

Le ultime notizie da Napoli e dagli Abruzzi sono rassicuranti; la temperatura è considerevolmente raddolcita.

Dicesi che Savoiroux, giungendo a Massaua, consegnò a Saletta una lettera conciliante di Ras Alula. È assolutamente smentito che questi si disponga ad assalire Massaua. Aggiungesi che Savoiroux apporterebbe un'altra simile lettera del Negus al Re Umberto. Ignorasi se le lettere contengano vere e serie proposte per una transazione decorosa e utile per noi, o semplicemente le solite e vaghe professioni pacifiche.

Affermasi la Russia avere ufficiato le Potenze perchè ritirino da Sofia qualunque loro rappresentante d[illegible] e consolare. Le proposte delle Potenze sarebbero state evasive o negative.

Fatti diversi

Vapore incendiato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Queenstown 19. — Il vapore *City of Montreal* si è incendiato durante il tragitto da Nuova Yorck a Queenstown; tredici vittime.

Queenstown 20. — Anche le tredici supposte vittime del *City Montreal* salvaronsi. Alcuni passeggieri credono che l'incendio del vapore sia il risultato di un crimine.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

ELISA ALLEGRI.

Una fossa anzitempo dischiusa oggi raccoglie le tue salme, o Elisa! Poveri genitori! quale strazio crudele è il vostro: perdere l'unica figlia all'età, in cui la vita avrebbe dovuto sorriderle colle più liete speranze! Poveri fratelli, che non vedrete più accanto a voi la sorella amata, che tutti circondavate di cure affettuose!

Io ben li comprendo questi dolori, perchè provato alla sventura in cui ebbi conforto da voi, cui ora lo debbo. E vivamente angosciato come lo sono i miei figli che hanno perduto in Elisa più che la cugina l'amica carissima, come lo è mia sorella, che le portava tanto affetto, non sappiamo trovar parola di conforto!

Nè il pensiero dell'intelligenza, della seria cultura, della bontà dell'animo tuo, o Elisa, che tutti proclamano non per bugiarda consuetudine, ma perchè veramente di queste doti eri adorna, vale a lenire il dolore della tua perdita, che anzi lo addoppia! Solo ed unico conforto è la fiducia che oltre la tomba qualche cosa esista, e che tolta alle sofferenze e alle traversie della vita l'anima tua spoglia di ogni terreno involucro, aleggi in più serene regioni, e sia congiunta coi tuoi cari col legame di un affetto imperituro.

755 U. B.

Or volge un mese dalla morte della signora

MADDALENA CONVENTINI vedova LAZZARIN.

D'animo retto, d'ottimo criterio, di cuore generoso, di religione profonda, usò sempre nobilmente dei mezzi di cui fortuna la volle fornita.

Non fu madre, per cui, mancatole il marito, ebbero tutte le pene dei suoi affetti il fratello, le sorelle ed i nipoti. Fece il bene per il bene, senza preoccuparsi del mondano rumore, lasciando in quelli che l'avvicinarono, e specialmente nei suoi cari, un'incancellabile memoria di stima, d'affetto e di riconoscenza.

756 F.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 agosto 1887.

VENEZIA. 61 — 23 — 43 — 84 — 56

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Genova 19 agosto.

Il bark ital. *East Lamond*, cap. Bozo, da Grangemouth per Buenos Ayres, fu abbandonato con incendio a bordo. Equipaggio salvo.

—

Brisbane (Australia) 16 agosto.

Il bast. austro-ung. *Lyubond*, cap. Kralovich, fu abbandonato nello Stretto di Torres, con quattro piedi d'acqua nella stiva.

—

Amoeli (Brasile) 13 agosto.

Il veliero ital. *Papà Giovan*, cap. Patrone, partito da Greenock il 14 giugno per la Plata, naufragato in questi paraggi. Equipaggio salvo.

—

Livorno 18 agosto.

Causa un fortissimo vento da libeccio, la tartana *I due Giuseppe*, che navigava presso la foce di Cecina, fu sbattuta fra gli scogli e andò sommersa.

—

Ismailia 17 agosto.

Il piroscafo *Inchkeage* si è incagliato nel Canale. Sta sbarcando parte del carico.

—

Girache 16 agosto.

Il brig. austro-ung. *Teodoro T.*, carico di carbone, si incendiò totalmente a 9 miglia dal altura di Mona de Rabbe.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 20 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,73	95,93
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,90	98,10
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fino corr.	261,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	262,—	262,—
» Società Ven. Cost. idem.	304,—	305,—
» Cotonificio ven. idem.	305,—	303,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,25	22,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 45	123 45	123 70	123 90
Francia	3 —	100 60	100 85	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 27	25 23	25 29	25 38
Svizzera	4 —	100 45	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 1/2	202 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 —	202 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI
Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 20.

[illegible]	98 10 —	Ferrovie Merid.	767 75
Oro	— — —	Mobiliare	1007 —
Londra	25 20 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 20

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	282 25 —
» in argento	82 90 —	Londra	125 75 —
» in oro	112 80 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	96 55 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

[illegible]

[illegible]	457 50	Lombarde Azioni	134 50
Austriache	370 —	Rendita ital.	97 75

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 40 —	Banca Parigi	740 — —
» » 3 0/0 perp.	81 70 —	Ferrov. tunisine	[illegible] —
» » 4 1/2	108 45 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiano	97 40 —	» spagnuolo	66 11/16
Cambio Londra	25 33 1/2	Banco sconto	440 — —
Consol. ingl.	101 9/16	» ottomano	495 — —
Obbl. ferr. Lomb.	285 50	Credito mobiliare	1350 — —
Cambio Italia premio	1/16	Azioni Suez	2011 — —
Rend. Turca	14 32 —		

LONDRA 19

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 20 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.30 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 19	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754. 24	755. 94	757 23
Term. centigr. al Nord.	19. 4	16 4	21 4
» » al Sud	19. 6.	16. 2	16. 8
Tensione del vapore in mm.	11 23	9 91	12. 40
Umidità relativa	70	71	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NNE	SSO
Velocità oraria in chilometri.	4	15	6
Stato dell'atmosfera.	ser.	7/10 cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	4. 50

Temper. mass. del 19 agos.: 23.0 — Minima del 20: 15.2

NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, bella la notte con forte corrente settentrionale, stamane vario tendente al coperto, a mezzodì pioggia.

Marea del 21 agosto.

Alta ore 0. 40 p. — 11. 50 p. — Bassa 5. 20 a. — 6. 10 p.

— *Roma* 20, ore 3. 30 p.

Depressione in Francia (757), nel Golfo di Genova (757), in Grecia (755), a Pietroburgo (747); il barometro segna 760 mill. in Svizzera, in Sardegna e in Sicilia.

Ieri venti da freschi a forti del quarto quadrante nel Nord, del terzo altrove.

Stamane cielo nuvoloso nell'alta e media Italia, sereno nella bassa con dominio di venti settentrionali nel Nord, occidentali altrove; temperatura in diminuzione.

Probabilità: Venti deboli, moderati del terzo quadrante, eccetto nel Nord; pioggie nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s. 42 ant.

21 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 9
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 1s. 6
Tramontare apparente del Sole	6 57m
Levare della Luna	7h 27m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 8m 4
Tramontare della Luna	9h 27m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 3

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO AL LIDO. — *L'oca nell'imbarazzo*, del m.° Donizetti. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casati. — Ore 9.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 20 a. 8. 15 diretto p. 2. 5 p. 4. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 23 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1 — diretto p. 6. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 55 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 6. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 30 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 9. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 20 a. — 4. 30 p. — 8. 30 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 30 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 10 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. 30 p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 9.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.30 p. e da Vittorio alle ore 9.31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 5. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 50 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 9. 30 ant. — 3. 50 pom. — 9. 50 pom.
A Belluno » 9. 24 ant. — 5. 23 pom. — 9. 24 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 8 p.
Da Bassano » 6. — a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 8. 25 a. — 9. 34 a. — 3. 12 p. — 8. 35 p.
Da Montebelluna part. 5. 3 a. — 6. 20 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 10 pom. — 5. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 30 pom. — 5. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 30 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)12.30 a. — 4.58 a. 9.56 a. 1.24 p. 5. 4 p. 8.55 p.
» Zattere — — 6.59 a. 10. 5 a. 1.35 p. 5.15 p. 9. 5 p.
P. Fusina — 4.59 a. 7.25 a. 10.30 a. 1.58 p. 5.39 p. 9.30 p.
A. Padova (*) 2. 8 a. 6.54 a. 9.58 a. 12.24 p. 3.54 p. 7.34 p. 11.25 p.

P. Padova 5.— a. 7. 4 a. 10.30 a. 2.— p. (*) 4.18 5.40 p. 9. 9 p.
A. Fusina 7.— a. 9. 4 a. 12.20 a. 4.— p. — 7.40 p. 10. 9 p.
P. Fusina 7.20 a. 9.26 a. 12.35 a. 4.10 p. — 7.50 p. 10.17 p.
A. Zattere 7.30 a. 9.36 a. 1.— p. 4.20 p. — 8. — p. 10.27 p.
» Riva S. 7.30 a. 9.35 a. 1.— p. 4.30 p. (*) 6.40 8.10 p. 10.35 p.

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12.30 ant. e alle ore 4.18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli

Da Padova . . 7. — a. 12. 26 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. — 8. 48 a. — 2. 26 p. — 6. 30 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . 6.27 a. — 12. 4 p. 7.17 p.
Malcontenta . . 6.41 a. — 12.13 p. 7.32 p.
Mestre . . . . 6.50 a. — 12.20 p. 7.38 p.
Per Treviso . . 7.— a. — 2.33 p. 8.20 p.
» Portogruaro . 7.56 a. — 2.41 p. 8. 5 p.

Da Treviso . . 6.53 a. — 1.14 p. 7.45 p.
» Portogruaro . — 1.24 p. 8. 7 p.
Mestre . . . . 8.30 a. — 1.51 p. 8.32 p.
Malcontenta . . 8.36 a. — 2.— p. 8.38 p.
Per Padova . . 7.51 a. — 2.17 p. 8.40 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. — 4. — pom.
Arrivo a Chioggia » 10. — ant. — 6. 30 »
Partenza da Chioggia » 8. — ant. — 6. 30 »
Arrivo a Venezia » 10. — ant. — 8. 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 6. — a. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 p.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Legnago si terrà l'asta in confronto di Cito Antonio e Fontana Margherita dei NN. 426 e 427, nella mappa di S. Stefano, sul dato di L. 255,20.
(F. P. N. 10 di Verona.)

Il 17 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Vidoo Domenico fu Gio Batt. di Magnano, dei NN. 1588, 1589, 1590, 159., 2299 e 2300 nella mappa di Magnano, sul dato di L. 866.
(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 22 settembre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Angela Andreis e consorti, dei NN. 1080, 596, 597, 598, 599, 606, 607, 618, 1627, 595, 609, 744, 745, 753, 1636, 1637, 1842 a, 617, 618 ..., 603 b, 567, 568, 569, 662, 66., 664, 565, 566, 1539, 1542, 151., 1545, 1548, 303, 304, 305, 30., 3.7, 20., 1719, 1785, 1786, 231, 232, 233, 284, 285, 549, 596, 597, 615, 617, 619, 620, 672, 673, 6.5, 606, 1351, 215, 216, 217, 678, 679, 676, 1629, 57, 59 nella mappa di Zevio, sul dato di L. 27,636.
(F. P. N. 12 di Verona.)

Il 28 settembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Vincenzo Marchi di Fanna, dei NN. 1331 g, 1449 b e, 1449 b c, 1453, 1454, 1450, 1449 b a, 1457 b, 1457 c, 1456 a g, 1458 a d, 1459 a f, 1450 e p, 4523 b p, 1451, 1452, 3906, 4513, 4514, 4515, 4517, 4518, 4519, 4620, 4621, 4522, 4523, 4523 b f, nella mappa di Montereale Cellina, e dei NN. 958, 980, 978 e f, 978 o, 1009 d, 401 m, 1006 e, 3292 b, 3730 d, nella mappa di S. Leonardo, sul dato di L. 6124,20.
(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 28 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di ... Elisa maritata Bonomi dott. Filippo di Chioggia, dei NN. 1621, 1622, 20 6, 1625, 1773 a, 1773, 1774 b, 1774 c, 1653, 1654 a, 1654 c, 1755 a, 1826, 1828, 1829, 1832, 1833, 1835, 1827 a, sul dato di L. 1485,40.
(F. P. N. 12 di Rovigo.)

NOTIFICAZIONE

Presso il Municipio di Casamicciola trovansi depositati gli oggetti rinvenuti fra le macerie dei fabbricati caduti in seguito al terremoto del 28 luglio 1883. Chiunque creda avere diritti sulla proprietà degli oggetti medesimi, o sul loro prezzo, quando le circostanze ne abbiano richiesta la vendita, dovrà farli valere avanti l'Autorità municipale di Casamicciola, entro due anni, a datare dal 1.° maggio scorso.
(F. P. N. 53 di Venezia.)

AVVISI DI CONCORSO

A tutto il 31 agosto è aperto presso il Ministero della Marina il concorso a 30 posti di macchinista di 3.a classe nel Corpo Reali Equipaggi. Gli esami incominceranno il 20 settembre presso l'Arsenale di Spezia.
(F. P. N. 103 di Udine.)

A tutto il 1.° ottobre è aperto presso il Ministero della Marina il concorso per la nomina di tre farmacisti di 3.a classe nella R. Marina con l'annuo stipendio di L. 2000.
(F. P. N. 3.4 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 188

ASSOCIAZIONI

La Gazzetta si

VENEZIA

APP

IL CAMPO

VITTORI

Anno 1887 — Domenica 21 agosto — N. 222

ASSOCIAZIONI

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 AGOSTO

La *Provincia di Brescia* ci risponde. non esser vero ch' essa abbia nella libertà una fede intermittente; presente quando si tratta di repubblicani e di socialisti, assente quando si tratta di clericali. Vuole la legge per tutti, come la vogliamo noi.

Noi, per verità, avevamo nominato la *Provincia* a proposito di un fenomeno comune ai giornali del suo partito. Siccome non abbiamo il cambio colla *Provincia*, non possiamo seguire passo passo la sua condotta.

Che il fenomeno però della fede intermittente ci sia, la *Provincia* non ce lo potrà negare.

I repubblicani, scrive la *Provincia*, sono pochi, il loro ideale è divenuto platonico, essi non cospirano, essi continuerebbero a combattere per la patria, appena sorgesse il pericolo, sotto la bandiera del Re, come hanno fatto sempre. I socialisti sono più pericolosi, la *Provincia* lo ammette, il pericolo potrà aumentare, ma non è ancora urgente. È da aspettare che lo divenga per provvedere?

Faremo osservare che i socialisti sono riesciti in due Collegii della Romagna, a Forlì e a Ravenna, ad eleggere ripetutamente Cipriani, a scoraggiare i loro avversarii repubblicani e moderati, al punto che non osavano presentare una candidatura propria, e Cipriani non fu eletto più, solo allora che i socialisti si degnarono di non presentare più la sua candidatura. Si converrà che è un atto di forza di un partito, tale da far conchiudere che il pericolo è abbastanza grave ed urgente.

Quanto ai clericali, siamo i primi ad ammettere che sono temibili, per questo che in essi vi è ciò che gli altri partiti non hanno, cioè il principio d'autorità, la gerarchia riconosciuta e una disciplina che può superare molti ostacoli.

Però contro il partito clericale l'autunno passato ci fu una levata di scudi nel campo liberale. Si disse che ad ogni costo bisognava fare qualche cosa contro di esso. Che fu suggerito di pratico per combatterli? La scuola! Ma oltre che l'effetto della scuola è lontano, la bontà del rimedio è molto contestabile. Come i Gesuiti, i quali educarono la generazione che fece la rivoluzione, crearono l'esercito della rivoluzione, i maestri liberali potrebbero creare l'esercito della reazione. Non è sempre vero che i maestri facciano gli scolari ad immagine e similitudine loro. Avviene spesso il contrario, e in Italia gli esempi sono troppo splendidi perchè si possa negarlo.

Che si è fatto intanto contro i clericali? Non è vero forse che dopo aver constatata la potenza loro, si è fatto tutto quello che poteva irritarli, nulla di ciò che potesse disarmarli? Non è vero che per combattere i clericali non si è badato abbastanza alle armi che si adoperavano, e al pericolo che queste colpissero, invece del clericalismo, la religione; ciò che pare insensato alla *Provincia*, la quale, nell'articolo cui abbiamo risposto l'altro giorno, scriveva essere « mentecatti quelli che credono che gl'interessi della libertà sieno contrarii ad un accordo tra il partito nazionale e la Chiesa vera, cioè della religione e non della politica »?

Qual'è stato il risultato? Che a Roma, malgrado l'unione di tutte le frazioni liberali, è riuscita tutta la lista clericale; che sono riusciti i clericali a Napoli, a Venezia, ed altrove! Non si vantano le forze dell'avversario, non gli si dà la coscienza di sè, che forse gli manca, non lo s'incoraggia a tutte le battaglie, colla speranza di tutte le vittorie, per limitarsi poi ad irritarlo e a deriderlo.

Poichè l'ignoranza è armata del bollettino di voto — pericolo tanto di fronte ai clericali, quanto di fronte ai socialisti — non si può impedire che gli elettori scrivano nella loro scheda un nome piuttosto che un altro. Bisognerebbe venire al decreto di Gambetta dopo la guerra del 1870, che dichiarava ineleggibili tutti coloro che avevano servito l'Impero. Ma, sebbene le condizioni così eccezionali, il decreto parve così enorme che non si ebbe il coraggio di mantenerlo.

In queste condizioni che fare per difendere la legge? Essa sarebbe lavoro il gran rimedio contro tutti quelli che la violano. Ma non è vero forse che si è fatto il possibile per annullare la legge? Non è vero che ogni volta che c'è un processo nel quale possa essere interessato il partito repubblicano e il socialista, due partiti fra i quali facciamo anche noi molte differenze, specialmente in questo momento, si comincia ad intimidire i giudici nei giornali, e a provare che la legge non può colpire gli accusati, senza che i giudici appaiano vili servi del potere? Non è vero che si organizza fuori e dentro del Tribunale una specie di cospirazione per paralizzare la legge? Domandiamo, perchè gli avversarii nella loro intima coscienza rispondano, e perchè rispondano, oltre gli avversarii, i lettori imparziali.

Si vorrà che la legge, interpretata in modo che non colpisca mai repubblicani e socialisti, colpisca solo i clericali? Sarebbe pericoloso, perchè l'ingiustizia evidente irrita anche gl'imparziali ed è il più grande eccitamento a spingerli tra gli avversarii.

Perchè ci pare che s'abbia torto di non tener conto appunto di questo fatto, che, visto che all'ignoranza non si può togliere il bollettino del voto, dopo averglielo dato, e se ne deve subire la legge; bisogna guardar bene, colla condotta propria, di non aumentare le schiere degli avversarii, mentre si dovrebbe assiduamente tendere a diminuirle.

Ah! i socialisti non vi paiono ancora formidabili? Badate però che i socialisti sono tal partito che minaccia tutto ciò che esiste, e spaventa, più di qualunque altro, tutti quelli che hanno qualche cosa, mentre aguzza l'odio e le cupidigie.

Ci sono dei Volteriani, i quali, purchè non domandino loro il biglietto di confessione, sono dispostissimi a subire anche i clericali, ma che dei socialisti più temono, perchè sotto il reggime del Terrore non si ride, e ridere è ciò che ai volteriani è più caro; è, si può dire, per loro il meglio della vita.

Che fare dunque, che fare? Rinunciare a ripetere innanzi al gran pubblico, che vi resta ormai indifferente, il vecchio gergo liberali, e governare ed amministrare non in modo che la violenza abbia sempre ragione, e che i governanti devano sempre passare sotto le forche caudine, ciò che ispira alle masse il disprezzo del Governo, e quando le masse disprezzano il Governo, e lo lasciano perire, e gli danno col voto la spinta a perire, e votano per gli avversarii del Governo, non perchè convengano con loro, ma perchè disprezzano il Governo. Ora ci pare che in questo momento psicologico siamo, e in esso trovasi forse la spiegazione di certe vittorie dei clericali nelle elezioni amministrative.

Si facciano meno crisi, di tutte le specie, ad ogni pretesto, ministeriali, provinciali e comunali! Si abbia meno preoccupazione per le maggioranze nel Parlamento, come nei Consigli amministrativi. Si commettano minor numero di quegli errori, troppo spesso imposti agli uomini che governano e amministrano, non per difetto del giudizio loro, ma per la galleria, la quale fa commettere tanti errori. Siamo più serii, meno parolai, governiamo e amministriamo più, chiacchierando meno. E soprattutto facciamo rivivere il timore della legge, che se non è morto, è moribondo. Ecco, secondo noi, il rimedio più sicuro ad evitare il pericolo che aumentino le schiere dei partiti avversarii più o meno temibili.

Si ponga fine a quegli eccitamenti, per cui la rivolta contro gli agenti della legge è divenuta la regola, e la sommissione per divenuta l'eccezione. Ogni volta che la legge si curva dinanzi alla violenza, una pattuglia di liberali tiepidi e sgomenti passa nel campo clericale, e prepara i bollettini per le elezioni future.

Non se ne spiegano bene le conseguenze, ma agiscono così per una specie d'istinto di conservazione, contro coloro che li minacciano in tutto ciò che hanno e in tutto ciò che amano.

Il Governo ha voti, quando si fa rispettare, e in un male inteso amore della libertà non acquista titolo al disprezzo pubblico.

ATTI UFFIZIALI

I prestiti per l'igiene.

Ecco il testo del Regolamento per la esecuzione della legge 14 luglio 1887, sui prestiti ad interesse ridotto, allo scopo di agevolare ai Comuni l'esecuzione delle opere edilizie di risanamento.

« Art. 1. I Comuni del Regno al di sotto di 10 *mila abitanti* potranno chiedere, per mezzo del Ministero dell'interno, alla Cassa dei depositi e prestiti delle somme a mutuo, *non superiori alle lire* 20,000 *ed all'interesse del* 3 *per cento*, per la esecuzione dei lavori, deliberati dai Consigli comunali in seguito alla legge 14 luglio 1887, n. 4791, e relativi alle acque potabili, ai cimiteri, alle fognature, alla costruzione dei pubblici macelli e al risanamento dei luoghi abitati.

« Art. 2. Le domande di mutuo verranno fatte dai Municipii in base a deliberazione del Consiglio comunale, inteso il Consiglio sanitario locale, ed inviate al prefetto della Provincia.

« Art. 3. Queste domande dovranno essere corredate dei documenti qui sotto indicati:

« *a)* Una copia della deliberazione del Consiglio comunale, in cui dev'essere determinato l'oggetto del prestito all'interesse del 3 per cento, il suo ammontare non superiore alle lire 20,000, il periodo di tempo non eccedente i 30 anni, entro il quale il Comune intende di estinguere il mutuo, e dev'essere determinata l'annualità di ammortamento del prestito da garantirsi colle delegazioni sulla sovrimposta ai terreni ed ai fabbricati.

« *b)* Una copia della perizia del progetto, e in doppio esemplare le piante e i disegni delle opere quando si tratti di costruzione.

« *c)* Un prospetto dimostrativo dello stato finanziario del Comune accompagnato da un esemplare del suo bilancio corrente, autenticato dal prefetto della Provincia.

« *d)* L'attestazione del prefetto, con cui venga dichiarato che il Comune può imporre, a favore della Cassa dei depositi e prestiti, la tangente di sovraimposta necessaria per l'ammortamento del mutuo entro i limiti rispettivamente stabiliti, a seconda dei casi, dagli articoli 30 e 32 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, o al seguito di analoga disposizione legislativa, che abbia autorizzato l'eccedenza dei limiti stessi.

« Art. 4. Le domande di mutuo documentate a norma del precedente articolo, previo esame e parere ragionato del Consiglio sanitario della Provincia, saranno dal prefetto sottoposte all'approvazione della Deputazione provinciale, e trasmesse col detto parere al Ministero dell'interno, per la emissione del decreto di cui all'art. 3 della legge 14 luglio 1887, n. 4791.

« Art. 5. Sui progetti, presentati, il Ministero dell'interno potrà chiedere il parere di una Commissione composta d'ingegneri esperti nell'edilizia sanitaria.

« Art. 6. Il Ministero dell'interno pagherà alla Cassa di depositi e prestiti la differenza fra l'interesse del 3 0[10] a carico dei Comuni, e quello stabilito dal Ministero del Tesoro per i prestiti a scopo igienico, o in mancanza di un saggio d'interesse eccezionale per questa Categoria di mutui, fra quello stabilito per i prestiti ordinarii.

« Art. 7. La somministrazione del prestito si farà col concorso del prefetto, ed in rate, le quali non potranno essere meno di due, pagabili: la prima, quando i lavori di costruzione e di risanamento siano giunti a metà su analoga dichiarazione del prefetto, e l'altra in base al nulla osta del Ministero dell'interno, da rilasciarsi dopo che i lavori di costruzione e di riattamento sieno compiuti e regolarmente collaudati.

« Art. 8. Indipendentemente dalla sorveglianza che potrà essere stabilita dal Municipio interessato, le opere saranno, occorrendo, visitate o invigilate per conto del Governo da un ingegnere esperto nell'edilizia sanitaria, che sarà destinato, caso per caso, direttamente da esso, o in seguito a proposta della Prefettura.

« Art. 9. Compiuti i lavori, dessi verranno collaudati con le solite norme da un ufficiale del Genio Civile e da altro ingegnere igienista da assegnarsi; e dell'atto di collaudo sarà compilato regolare processo verbale da trasmettersi in copia al Ministero dell'interno insieme ad un peculiare rapporto del prefetto.

« La collaudazione non sarà valida definitivamente se non dopo essere stata ratificata dal Ministero dell'interno.

« Art. 10. Per i prestiti ad interesse ridotto saranno accolte di preferenza le domande di quei Comuni che sono provvisti di tutti i regolamenti prescritti dalla legge sull'Amministrazione comunale e provinciale, e che per la misura elevata delle imposte, per le gravi condizioni economiche, o per la urgenza dei lavori, avranno dimostrato di essere più bisognosi dell'aiuto del Governo.

Le ferrovie italiane.

L'ingegnere, cav. Giuseppe Lampugnani, segretario capo della Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo, ha fatto una pubblicazione opportuna e utilissima.

La intitolò — *Costituzione generale della amministrazione ferroviaria italiana* — (Torino, Unione tip. editrice).

Il lavoro dell'ing. Lampugnani è la storia delle ferrovie italiane, del mirabile svolgimento che anche nel nostro paese ebbe questo efficacissimo strumento dell'umano progresso.

È storia compiuta, la quale prova, colla eloquenza delle cifre, la più efficace d'ogni altra, quanto abbia proceduto in Italia, colla redenzione politica il progresso economico ed industriale.

L'autore traccia lo scopo, i criterii e le divisioni del suo lavoro colle seguenti parole:

« Quanto fu scritto finora intorno all'ordinamento delle strade ferrate in Italia, trovasi sparso in una serie di pubblicazioni per la maggior parte ufficiali e quindi non alla portata della generalità dei lettori e non costituenti un tutto ordinato ed omogeneo, che solo potrebbe presentare, in forma riassuntiva, la storia delle ferrovie del nostro paese, sia secondo l'ordine cronologico delle costruzioni, sia secondo il regime, con cui furono successivamente esercitate, sia secondo l'azione avuta dal Governo sullo sviluppo, la trasformazione ed il finale assestamento dell'esercizio.

« Scopo del presente lavoro è appunto di provvedere a ciò, raccogliendo tutti gli elementi sparsi nelle varie pubblicazioni state fatte finora, coordinandoli, senza aggiungervi alcuna considerazione, al fine di lasciare il lettore libero di trarre le conseguenze che meglio reputerà da quanto in Italia è stato fatto in materia ferroviaria.

« Nulla di originale si cerchi dunque in queste pagine, ma solo notizie e dati che, per la loro natura e per gli atti da cui risultano, difficilmente si possono avere sottomano, specialmente uniti in ordine cronologico.

« La prima parte di questo lavoro rifletterà cioè l'inizio e le varie fasi attraversate dalle nostre ferrovie, partendo dalle concessioni delle prime linee, ed arrivando fino al cominciamento degli studii intrapresi per la soluzione del problema ferroviario.

« La seconda parte tratterà più specialmente delle diverse proposte d'assestamento studiate dal Governo.

« La terza avrà per soggetto il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, e le Convenzioni Depretis del 1877.

« La quarta si occuperà dell'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie, e tratterà inoltre dei criterii d'esercizio.

« La quinta avrà per soggetto le leggi riguardanti le nuove costruzioni.

« Nella sesta si esporranno le Convenzioni approvate colla legge 27 aprile 1885.

« Nella settima si esporrà qualche dato circa le ferrovie private complementari.

« L'ultima conterrà qualche notizia sulle principali ferrovie europee »

A queste norme e indicazioni l'ingegnere Lampugnani si attiene scrupolosamente, e con chiarezza espone la storia delle ferrovie nelle varie Provincie, dimostrando quali furono le prime concessioni e condizioni, ed accompagnandole nel loro successivo svolgimento.

Quale fu la prima ferrovia in Italia? Ecco una domanda legittima, alla quale l'opera del cav. Lampugnani risponde colla seguente indicazione storica

« La prima domanda per la concessione di una ferrovia venne fatta in Italia dall'ingenere Armand Bayard de la Vingtrie, per una linea da Napoli a Nocera per Torre-Annunziata, con diramazione a Castellamare.

« La concessione venne accordata col regio Decreto del 19 giugno 1836, modificato all'altro del 3 febbraio 1838, e la linea venne aperta all'esercizio il 4 ottobre 1839, da Napoli a Portici. »

La prima linea in esercizio fu adunque quella da Napoli a Portici. Quale progresso dal 4 ottobre 1839 al 1886!... Il progresso si riassume in due numeri: nel 1839 *otto* chilometri di ferrovia, nel 1886, N. 11,502 chil.!...

È interessantissimo il quadro cronologico delle linee e dei tronchi secondo l'ordine di apertura dell'esercizio, dal 1839 al 1887, e noi crediamo di doverlo riprodurre:

1839: Napoli-Portici, chil. 8.

1840: Milano-Monza, 13.

1841: chil. —

1842: Padova alla testa del ponte sulla laguna, chil. 33.

1843: Caserta-Napoli per Cancello, chil. 33.

1844: Livorno Pisa chil. 19; Portici Torre Annunziata 12; Torre Annunziata-Castellamare 7; Capua Caserta 12. Totale 50.

1845: Pisa-Pontedera chil. 20.

1846 Vicenza-Padova chil. 30; Ponte sulla laguna-Venezia 4; Milano-Treviglio 32; Cancello-Nola 12; Lucca-San Giuliano 15; San Giuliano-Pisa 4. Totale 97.

1847: Pontedera Empoli chil. 26.

1848. Firenze-Prato chil. 18, Empoli Firenze (Porta a Prato, 31; Lucca-Altopascio 14; Altopascio San Salvatore 5, Torino Moncalieri 8, San Salvatore Pescia 4. Totale 80.

1849: Verona (Porta Vescovo)-Vicenza 48; Monza-Camnago 16; Empoli Ingresso nord del sotterraneo del Monte Aroso 60; Moncalieri-Asti 49; Ingresso nord del sotterraneo di Monte Aroso-Siena 4; Camnago Camerlata 16. Totale 193.

1850: Asti-Alessandria chil. 34; Alessandria-Novi 22.

1851: Novi-Arquata chil. 12; Verona-Mantova 33; Prato-Pistoia 16; Mestre Treviso 21. Totale 82.

1852: Verona (Porta Nuova)-Verona (Porta Vescovo) chil. 3.

1853: Arquata-Busalla chil. 19, Torino-Savigliano 52; Pescia Montecatini 7; Savigliano-Fossano 12; Busalla-Genova 24. Totale 114.

1854: Coccaglio Antico confine veneto 55; Antico Confine Veneto-Verona (Porta Nuova) 30; Linea di congiunzione fra le due stazioni di Torino 4; Torino-Susa 54; Alessandria-Mortara 41; Mortara-Novara 25; Torino-Pinerolo 38; Fossano-Centallo 12; Mortara-Vigevano 13; Centallo Olmo 8: Totale 279.

1855: Treviso-Pordenone 57; Novara-Arona 36; Olmo-Cuneo 3; Cavallermaggiore Bra 13; Pordenone-Casarsa 15. Totale 124.

1856. Nola-Sarno 15; Genova-Voltri 15;

APPENDICE.

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Nella sua coscienza Alberico doveva una riparazione al suo amico.

— Ah! signorina, esclamò egli colla più ardente convinzione, siete ingiusta verso il vostro amico d'infanzia! Permettetemi che vi parli in suo nome!... Mi ha aperto il suo cuore, non ha amato mai altri che voi. E quando siete stata veduta una volta... Se l'aveste inteso, come me, frugare, commentare questa situazione di un onesto uomo che dubita di sè stesso e respinge la felicità offertagli perchè non spera di renderla! Dopo tutto, quest'umiltà ha qualche cosa di grande, di onorevole, e forse egli vi persisterà... In questo caso, ve lo dichiaro, signorina, sarà il suo proprio carnefice e ne soffrirà per tutta la vita... Ma no, proseguì Alberico colla stessa veemenza, ciò non sarà. Non può essere! Non sarà mai detto che un malinteso cagionerà due disastri... Se occorre andrò a cercare lo stesso questo insensato, e lo condurrò qui a vostri piedi.

Fu la volta della giovane di protestare.

— Anche io ho il mio amor proprio, signor conte, rispose ella e in nessun caso permetterò che si faccia al sig. Lambert una simile violenza.

— Ma dunque, egli allora ha ragione, voi non l'amate? Offrite la vostra mano come l'adempimento di un'obbligazione contratta sul campo di battaglia di Balaclava!

Renata era divenuta rossa ed abbassato gli occhi.

— Perdono, signorina, riprese vivamente Alberico. Sono indiscreto, brutale! L'abitudine di passare per vostro fratello... Non ho il diritto di rivolgervi simili domande.

— Se voi non l'avete, io ve lo do, rispose la giovane; non siamo momentaneamente membri di una famiglia?... Non è la domanda che mi ha turbato, ma è che non me l'aspettavo...

— Allora posso rinnovarla?

Renata fece segno di sì.

— Dunque voi... l'amate? riprese Alberico, esitando un po, suo malgrado, come se quest'ultima parola gli scorticasse la bocca.

— Io « devo » amarlo, disse Renata.

— Ma questa non è una risposta, signorina; è precisamente ciò ch'egli teme, che l'amiate per dovere.

La signorina Penhoël fece un generoso sforzo su sè stessa:

— Posso aggiungere, diss'ella, che il dovere non mi è penoso. Se Pietro sormonta ciò che voi chiamate la sua « umiltà », se la fiducia gli ritorna, e s'egli mi chiede per sua moglie, questa fiducia non sarà mai ingannata.... Basta così? aggiunse la giovane con un malinconico sorriso.

« È anche troppo per me », pensò il giovane, facendo alla sua volta segno di sì.

— Allora, signor fratello, siete contento di me? riprese Renata sul tono dello scherzo.

— Certamente... d'altra parte non ho il diritto...

— Ripetete sempre quella brutta parola... Il diritto non è niente, è la simpatia ch'è tutto... E, dal momento che avete un vero interesse per noi, bisognerebbe che fossi molto ingiusta per [illegible] della vostra opinione pel solo e frivolo motivo che non concorda colla mia.... Silenzio, ecco la mamma!

Infatti, la signora Penhoël appoggiata al braccio di Sulpizio, andava ad occupare, come il solito, dopo la colazione, la sua poltrona del giardino.

Phanor adorava la sua veste e le serviva da guardia del corpo.

— State qui, figli miei? domandò ella, guidata dalle ultime parole della conversazione giunte fino a lei

— Sì, mamma, rispose Alberico.

— Vi sono dunque dei misteri? Perchè avete detto: « Silenzio, ecco la mamma? »

— Dio mio, non vi sono misteri, rispose la giovane, parlavamo di Pietro, del quale so che il ritardo ti addolora...

— E almeno addolorasse soltanto me, figlia mia!

— Oh! quanto a me sai bene che sono paziente.

— So, almeno, che ne hai l'aria.

— Oh! disse imprudentemente Sulpizio colla franchezza che doveva ai suoi lunghi e fedeli servizi... oh! dal momento che le occupazioni ritengono questo giovane... non vi è poi tanto [illegible]

Alberico e Renata si voltarono con vivacità verso la guardia, come spinti da una stessa molla.

— Che volete dire, Sulpizio? domandò la vedova.

— Dio mio, niente, signora, rispose il vecchio, un po' imbarazzato e guardando volta per volta i due giovani; è un'idea mia, che ho detta così per dire... Ho avuto la lingua troppo lunga, ecco tutto... Supponete che mi sia taciuto...

E se ne andò fischiando un'aria della Vandea.

Repentinamente Renata e Alberico sembrarono molto seriamente occupati: l'una coglieva dei fiori, l'altro chiedeva « una zampa » a Phanor, che non si affrettava a darla.

Era cosa grave, e vi era di che provocare tutta la loro attenzione.

— È singolare, mio povero Giacomo, fece osservare la signora Penhoël, Phanor sembra che ami più me che te, non mi lascia mai.

— È per riguadagnare il tempo perduto, rispose Alberico, che ne pensi *tu*, sorella mia?

— Penso come .. come *te*, rispose Renata.

Nel suo turbamento la giovane lasciò cadere un mazzolino che aveva fatto... e che il signor d'Hauterive raccolse.

— Così va bene! esclamò allegramente la signora Penhoël, ecco che ritrovo i miei figli... avevate l'aria di due estranei, e ciò mi faceva pena! Venite ad abbracciarmi... non l'uno dopo l'altro... tutti e due insieme!

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli sig. Treves, di Milano.

tamente i caratteri della gente che vive nei campi, ed infine, ricominciando il superbo lavoro dell'*Assommoir*. La speranza di un capolavoro teneva tutti questi in silenzio. Certamente, il soggetto — semplice e largo — prometteva delle rivelazioni curiose.

« La *Terra* è comparsa. La disillusione è stata profonda e dolorosa. Non solamente l'osservazione è superficiale, l'intreccio comune è sprovvisto di caratteristica, ma la nota oscena è ancora più marcata, ed è discesa a tale bassezza, che, in certi momenti, pare di essere in mezzo ad una raccolta di stampe immorali; il maestro si è abbassato fino a toccare l'immondo. »

* * *

La violentissima protesta seguita sullo stesso tenore per un bel pezzo. Ecco alcune delle frasi più importanti:

« Da quest'ultima opera del gran cervello che diede al mondo l'*Assommoir*, da questa *Terra* bastarda, noi ci allontaniamo risolutamente, ma non senza tristezza. Ci fa male di dover rinnegare l'uomo, che abbiamo troppo ferventemente amato.

« Per conto nostro, rigettiamo l'accusa di mancanza di rispetto. Siamo pieni di ammirazione per l'ingegno dell'uomo.

« Ma è necessario che con tutta la forza della nostra giovinezza artistica, con tutta la lealtà della nostra coscienza artistica, noi adottiamo un contegno dignitoso di fronte ad una letteratura ignobile, è necessario che noi protestiamo in nome di un orgoglio sano e virile, in nome del nostro culto, del nostro amore profondo, del nostro supremo amore per l'*Arte*. »

Paul Bonnetain,
J. H. Rosny,
Lucien Descaves,
Paul Margueritte
Gustave Guiches.

Notizie cittadine

Consiglio provinciale. — Nella seduta di domani è all'ordine del giorno la nomina dei deputati provinciali, che si sono dimessi, dopo che il Consiglio provinciale ha proclamato l'elezione del consigliere Pellegrini, mentre la Deputazione aveva sospeso la proclamazione, in seguito al processo per corruzione, avviato presso il Tribunale di Venezia.

Rimasti estranei alla questione, non vogliamo entrarvi adesso. È però [illegible] tro le buone regole, che ogni volta che non v'è accordo su qualche questione, si debbano scompigliare le amministrazioni, provocando crisi. Se quei deputati provinciali che non si trovarono d'accordo col Consiglio provinciale, hanno creduto per delicatezza di dare le dimissioni, crediamo che il Consiglio provinciale li confermerà coi suoi voti nella loro carica.

Ospizio marino. — Oggi, alle ore 4 e mezza, presenti il cav. Giuseppe Zanaini, il prof. comm. Da Venezia, il prof. comm. Gosetti pel Municipio, il cav. Pinelli, i medici e tutto il personale, come pure molti fanciulli dell'Istituto, vennero scoperti i busti a Giuseppe Barellai e a Mosè Raffaele Levi.

Il prof. Da Venezia lesse un applaudito discorso in cui disse quanto fecero questi due benemeriti per la fondazione, l'incremento e sistemazione di questa pia istituzione. Il busto del Barellai è fattura dello scultore Magi di Firenze e quello del Levi del Bortotto di Venezia.

Opere d'arte acquistate dal Governo. — Siamo autorizzati a rispondere alla *Riforma*, che le mise in dubbio, come ci avvertì il nostro corrispondente di Roma, che il Governo ha realmente acquistato all'Esposizione di Venezia il *Messidoro* di Ciardi, *Davide* dell'Alfani, e *San Marco* del Mion. Piaccia o non piaccia, la verità è una.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1234.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, Della Valle D. e C.°, Vannucci e Frullini, Mac. Candiani.

Gara musicale. — Il Concerto della *Società corale Euridice di Bologna*, che doveva aver luogo questa sera, alle ore 9, nel Salone dei Concerti, in causa del cattivo tempo viene rimesso a domani sera, 22 agosto, qualunque sia il tempo.

Società di M. S. fra barcaiuoli. — Ieri fu spedito il seguente telegramma al barone Franchetti a Reggio d'Emilia:

« In questo momento, firmata la quitanza di tremila lire generosamente elargite, i gondolieri m'incaricano di ripeterle profonda d'eterna riconoscenza.

« Favoa. »

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 8 alle 11, avrà luogo il 43° concerto di *Café Chantant*.

Indisposizione artistica. — Questa sera gran baccanale.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 21 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Bustini. Marcia *A Sua Maestà*. — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Dinorah*. — 3. Marenco. Ballo *Excelsior*. — 4. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust*. — 5. Verdi. Coro nell'opera *Il Trovatore* — 6. Calascione. Romanza-mazurka *Il Fiore*.

Salvamento. — Ieri, alle ore 2 e mezzo pom., la fanciulla Conforti Amalia, di Federico, d'anni 7, mentre trastullavasi sulla fondamenta dei Penini, cadde nel sottoposto canale. Vidal Bartolommeo, soldato della R. Marina, che di là passava, gettandosi prontamente nell'acqua potè trarla a salvamento — *(Bull. della Quest.)*

Oggetti depositati alla Questura. — Vennero depositati negli Uffici della Questura due cucchiai di metallo bianco, una scatola da tabacco dello stesso metallo, ed una pipa di spuma.

Nel dubbio insorto, che tali oggetti sieno di provenienza furtiva, chi potesse avervi interesse non avrà che a presentarsi alla Questura stessa, per loro riconoscimento. — *(Bull. della Quest.)*

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 19 agosto.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

DECESSI. 1. Pavanello Pascotto Maddalena, di anni 68, vedova, perlaia, di Venezia. — 2. Visintin Zanusso Teresa, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 3. Dal Dosso Domenico, di anni 75, celibe, pensionato, id. — 4. Ruffini Gerardo, di anni 78, vedovo, ex pensionato, id. — 5. Levi Cesare, di anni 60, coniugato, agente di commercio, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Matcovich Giuseppe, decesso a Zikawei.

Bollettino del giorno 20 agosto.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni — — Totale 16

MATRIMONI: 1 Levis Marco, calafato all'Arsenale, con Rosso Filomena, sarta, celibe.

2. D'Antiga Amadio ch. Amedeo, bracciante all'Arsenale, con Valentini Calliope ch. Giuseppina, perlaia, celibe.

3. Bonnato Giuseppe, fabbro meccanico, con Cecchetto Fortunata, ch. Maria, già domestica, celibi.

DECESSI. 1. Grillo Matteo Pietro, di anni 50, coniugato, sarto, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Funerali. — I funebri onori che ieri mattina a Venezia e più tardi a Mestre furono resi alla figlia del comm. avv. Girolamo Allegri sono stati una meritata dimostrazione di stima e di simpatia per tutta quella egregia famiglia. Grande fu il concorso degli amici, delle signore e delle rappresentanze; straordinario il numero delle corone di fiori.

A Venezia sulla bara pronunciò un affettuoso discorso l'avv. Aurelio Magrini, amico della famiglia, ed a Mestre quel sindaco, cav. Berna.

Corriere del mattino

Savoiroux.

Sulla liberazione di Savoiroux la *Gazzetta Piemontese* scrive in data del 20.

Nel pomeriggio di ieri è giunta alla famiglia Brascorens di Savoiroux, che abita in Torino, via dei Mille, la lieta notizia della liberazione di Tancredi Brascorens di Savoiroux, prigioniero di Ras Alula.

Il telegramma che portava l'annunzio era del ministro Bertolè-Viale, e si fondava sopra una comunicazione telegrafica del generale Saletta.

Secondo tale comunicazione, Savoiroux si trova sano e salvo a Massaua.

Informazioni attinte a fonte sicura ci permettono di spiegare questo felice scioglimento della prigionia di Savoiroux.

Quando il barone Solaroli, di cui annunziammo l'arrivo a Torino pochi giorni sono, lasciò Massaua, consegnò nelle mani dei missionarii francesi che si trovano colà una somma che si crede sia appunto quella tanto discussa di 15,000 talleri, sulla cui base si erano avviate le trattative di riscatto con Ras Alula.

Il barone Solaroli era partito sapendo le trattative così bene avviate che sperava di trovare a Porto Said un telegramma che gli annunciasse la liberazione del nipote.

Così però non fu. Il barone Solaroli giunse a Torino, e la liberazione non era ancora avvenuta; recava però buonissime speranze, come fu da noi riferito.

Quelle speranze si sono oggi avverate.

Si vuole che ai missionarii fosse anche pervenuta una calda raccomandazione da parte del Cardinale Alimonda, Arcivescovo di Torino, che, per preghiera della contessa di Savoiroux madre, si era interessato a questa liberazione.

Il Governo, a quanto si afferma, non ebbe nessunissima parte nelle trattative.

Esse furono compiute esclusivamente dai missionarii.

Non si può ridire il giubilo delle famiglie Savoiroux e Solaroli.

Esse erano disposte a sacrificare qualsiasi somma per riavere il dilettissimo congiunto.

La madre mandò subito al figlio a Massaua un telegramma commovente.

Non si sa quale sia stata la ragione determinante per Ras Alula a rilasciare il prigioniero.

Si pensa che il bisogno grande di denaro sia stato il movente più forte.

Fors'anco, essendo avviate altre trattative col Negus in via diretta, Ras Alula temeva da un istante all'altro di vedersi giungere l'ordine di rilasciare in libertà il Savoiroux, e preferì liberarlo con profitto proprio.

Altri vuole che la liberazione del Savoiroux sia un primo effetto della intromissione inglese, o sia stata concessa per render meno tese le relazioni fra l'Italia e l'Abissinia, in vista anche della minacciata guerra.

Ora intanto tutti i membri della spedizione Salimbeni sono liberi, e l'avvenire rimane impregiudicato, qualunque sia la politica che vorrà seguire l'Italia.

Accettiamo questa liberazione come un buon inizio per la soluzione della questione africana.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

La liberazione del tenente Savoiroux, sebbene dovuta al pagamento di quindicimila talleri (circa 70,000 lire) tuttavia s'interpreta quale effetto delle preoccupazioni suscitate in Abissinia, per la risoluzione e pei preparativi di guerra da parte dell'Italia.

La *Tribuna* crede nondimeno inevitabile un conflitto.

La *Riforma* invece così chiude un suo articolo: « La liberazione di Savoiroux ci è di buon augurio, e la salutiamo con allegrezza, sia perchè ci assicura la salvezza d'un valoroso, sia perchè ci sembra debba preludiare ad una fase migliore di quella impresa, di cui non fummo mai entusiasti, ma da cui l'Italia deve uscire con onore. »

Al Ministero della guerra oggi non si ricevette nessun'altra notizia. Il tenente Savoiroux è ospite del generale Saletta e, se la salute glielo permetterà, tornerà in Italia col primo piroscafo.

Ecco il dispaccio della contessa Savoiroux in risposta a quello del ministro della guerra, generale Bertolè Viale, che le annunziava la liberazione del figlio:

« Ringrazio della lieta novella gentilmente trasmessami, che rese felice una madre. »

Il sospetto assassino del colonnello Gola.

Per ordine del generale Saletta fu arrestato a Massaua, imputato di omicidio, quell'Achille Ventura, già sospettato reo di assassinio del tenente colonnello Gola. »

Notizie da Berlino.

Scrivono da Berlino, in data del 19 alla *Perseveranza*:

Ora non v'è più dubbio; il Principe imperiale Federico Guglielmo, colla sua famiglia, verrà a passare l'autunno in Italia, e per quest'anno egli non prenderà parte nè alle grandi manovre della guardia imperiale, nè, come generale ispettore dell'esercito, ispezionerà il contingente bavarese, essendo stato deciso ch'egli debba tenersi lontano dalle faccende di Stato.

La notizia portata dall'*Agenzia Havas* che sia stato espulso da Colmar l'ex diplomatico francese barone Billing, è una pura invenzione.

L'Imperatore di Germania allo scultore Monteverde.

Scrivono da Berlino 19 alla *Perseveranza*:

S. M. l'Imperatore ha conferito allo scultore romano Giulio Monteverde l'Ordine di cavaliere *pour le mérite*, distinzione che conta pochissimi decorati.

Questa è una delle distinzioni più importanti, alla quale possa aspirare un artista.

Quest'Ordine alla sua istituzione si chiamava *della generosità*, e fu riservato da Federico II nel 1640 e per i civili e militari, Federico III, nel 1810, lo ridusse per i soli meriti militari, e Federico Guglielmo IV, nel 1842, lo modificò riducendolo in classi, ed una di queste viene conferita a scienziati e grandi artisti, però in un numero molto limitato.

Il signor Gladstone ed il tunnel sotto la Manica.

Mena rumore adesso in Inghilterra il discorso proferito a Chester dal signor Gladstone in occasione della prima pietra che fu posta per un ponte sul Dee.

L'illustre capo dell'opposizione fece rilevare i benefizii che portavano al popolo le rapide comunicazioni; entrò a parlare del *tunnel* sotto la Manica, al quale la maggior parte della popolazione inglese si dichiarò insieme col Parlamento sfavorevole.

« Io sono, egli disse, uno di quei cattivi, che sono favorevolissimi a tale progetto, ed ho fiducia che l'opinione pubblica risolverà quella questione; approvando il progetto, si rinuncierà alle delizie della paura, divenuta in questi ultimi anni l'elemento più potente della *routine* nella amministrazione dei nostri affari nazionali. »

Il *Times* raccoglie il guanto gettato dal sig. Gladstone, e si meraviglia che questi, che era a capo del Ministero quando fu portata al Parlamento la questione della via sotto marina che doveva congiungere la Francia con l'Inghilterra, nulla dicesse come capo del Governo in favore di quel disegno, e si mostri ora, per solo spirito di opposizione, favorevole al progetto stesso.

Egli aggiunge:

« Il signor Gladstone, non contento di essersi alleato ai parnellisti ed avere seminato la discordia fra le varie parti del Regno Unito, ritiene adesso contro tutti che la salvezza dell'Inghilterra vale assai meno del guadagno dei pochi voti di coloro che sostennero quella commerciale intrapresa. » *(Naz.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 20. — L'Imperatore sta meglio, [illegible] pranzò con alcuni ospiti.

Tunisi 20. — Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che sopprime la cauzione stabilita pei giornali tunisini. Il Decreto ribassa i diritti sui cereali, legumi secchi, grani in tutta la Reggenza. I diritti del 45 0/0, che colpiscono i frutti e i legumi sui mercati di Tunisi, sono ridotti ad una tassa uniforme del 25 0/0.

Vienna 20. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: La Russia chiese all'Esarca bulgaro di dirigere una circolare al clero bulgaro contro il Principe di Coburgo; ma l'Esarca si rifiutò.

Londra 20. — *(Camera dei Comuni.)* — Alla discussione sul capitolo pel servizio diplomatico del bilancio degli esteri, Campbell domanda la riduzione dello stipendio di Baring di 500 sterline. Fa varie osservazioni; conchiude domandando che si adotti la massima che la Turchia è pei Turchi, e l'Egitto per gli Egiziani.

Parlano parecchi oratori, specialmente circa la possibilità della data dello sgombero.

Bryce dice che fu un errore negoziare col Sultano, invece che colla Francia.

Fergusson risponde che il Governo prenderà misure per diminuire i pesi del debito dell'Egitto; ma la tendenza del Gabinetto è piuttosto di ritardare che accelerare lo sgombero. Quanto alla neutralizzazione del Canale di Suez, il Governo è perfettamente d'accordo che sia libero, e presto interverrà un accordo internazionale. La discussione si aggiorna.

Londra 21. — L'epidemia della febbre maligna aumenta a Londra in modo inquietante.

Un *meeting* avrà luogo martedì a Dublino per protestare contro le misure prese dal Governo contro la lega nazionale.

Madrid 20. — I giornali annunziano la prossima partenza del *Duilio*, e fanno l'elogio del Principe Tommaso.

Filippopoli 19. — L'ingresso del Principe di Coburgo a Filippopoli fu salutato da 100 colpi di cannone. La fanteria, l'artiglieria e la cavalleria formavano ala lungo il percorso. Le Autorità civili e militari ricevettero il Principe all'ingresso in città. Grande folla accalcavasi lungo le vie. Il Principe, a cavallo, accompagnato da Popoff, Petroff ed altri ufficiali, fu salutato da urrà e grida di simpatia. Attraversò la città benissimo addobbata per recarsi alla casa, ove abiterà durante il suo soggiorno. Il Principe non discese al Konak. Sulla piazza nel centro della città, sotto il portico composto di fasci di armi, il clero ed il metropolita Gervassios aspettavano il Principe, che recossi alla cattedrale per assistere al *Tedeum*. Innanzi a tutte le case gruppi di Bulgari, Turchi e Greci stazionavano da stamattina. Il colpo d'occhio è pittoresco. La città è salutissima.

La crisi ministeriale non è ancora risoluta.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 8, 45 p.

È inesatta l'asserzione di qualche foglio di Vienna che Luzzatti ed Ellena siensi recati colà per iniziare negoziati per un nuovo trattato di commercio. Vi andarono soltanto per uno scopo informativo. I negoziati pel trattato seguiranno a Roma.

La *Riforma* si congratula per la liberazione di Savoiroux come augurio di una fase migliore della nostra politica africana. Dice che l'Italia, malgrado l'aggressione di Dogali, non ricerca conquiste, ma vuole soltanto la tutela della sua dignità e del suo onore.

La direzione delle Gabelle prepara un nuovo repertorio per la tariffa doganale.

La Corte dei conti registrò il decreto che approva il Regolamento applicativo per la perequazione fondiaria.

Domani per l'onomastico del Pontefice vi sarà grande ricevimento al Vaticano e solenni funzioni nella chiesa di Sant'Ignazio.

Roma 21 ore, 3 p.

Nel pianterreno del cortile del Ministero della guerra alla Pilotta, certo Pietro Baldassari, vecchio ottantenne, ex-soldato pontificio, abitava due stanzuccie concessegli per carità. Iersera il vecchio fu avvisato che doveva sgombrare una camera, occorrendo al Ministero. Il vecchio si rinchiuse, poi accese il fuoco ad una catasta di legno, indi si tagliò la gola con un rasoio. Accorsi i pompieri, fu condotto il vecchio all'Ospedale in istato grave. Si sedò l'incendio, il quale danneggiò alcuni uffizii.

Le notizie sanitarie da Tivoli sono migliori. Nessun caso nuovo. Gli ammalati sono in guarigione.

Annunciasi che la Società geografica prepara un solenne ricevimento a Savoiroux.

Inaugurazione del monumento a Garibaldi a Vicenza.

Vicenza 21, ore 2. 30 p.

Sotto un diluvio di pioggia s'inaugurò stamane il monumento a Garibaldi. Grande concorso di Associazioni del Veneto; ottantacinque bandiere. Parlarono Fabrello, presidente del Comitato, il sindaco, il senatore Corte. Contemporaneamente, per essere il palco inaugurale lontano dal monumento, il garibaldino Colain, salito su questo, pronunciò un discorso in senso radicale.

Fatti diversi

Salvataggio d'un areostato in mare. — Leggesi nel *Secolo*:

Un pallone partito dal casino di Boulogne sur Mer (Francia) e montato dall'areonauta Revertuccio, appena arrivato all'altezza di 200 metri, fu sorpreso da una corrente violentissima che minacciava di trasportarlo verso l'alto mare.

Un istante dopo, gli spettatori lo videro cader rapidamente sulla superficie dell'acqua, e si comprese che l'areonauta aveva senza dubbio aperta la gran valvola d'uscita del gas.

La navicella toccò appena le onde e rimbalzò subito rialzandosi e trasportando di nuovo il malcapitato Revertuccio.

Da quel momento fu una serie di sbalzi disordinati. Ora si vedeva il pallone ricader nell'acqua, ora risollevarsi per aria; qualche volta la sua ancora si aggrappava ad uno scoglio; ma il vento era troppo forte e impediva all'ancora di trattenere l'areostato, che finalmente superò la diga e si slanciò in alto mare.

Allora il rimorchiatore *Faidherbe* si mise ad inseguirlo, e in pari tempo gli yachts di piacere si coprirono di vele ed entrarono tutti in caccia. Frattanto il pallone semi sgonfiato formava una specie di cuffia, e il vento ingolfandosi nel suo vasto involucro trascinava la navicella ondeggiante con una velocità tale, che la gente si chiedeva con terrore se i soccorsi giungerebbero in tempo per salvar il disgraziato Revertuccio.

Si vide allora un battello da pescatore, che veniva in senso contrario a mezzo chilometro circa, porsi sotto il vento del pallone, caricar le vele e virar di bordo in modo da presentar la sua poppa all'areostato. Quando questo gli passò a portata, l'equipaggio gettò un uncino e fu abbastanza fortunato per afferrar la navicella.

Una cima di corda gettata al *Faidherbe*, e il salvataggio fu compiuto.

L'uomo era al sicuro; il pallone sgonfiato fu tirato a bordo e portato a terra.

L'ecclisse del sole. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pietroburgo 20. — L'osservazione dell'ecclisse d'ieri fallì dappertutto, causa il tempo sfavorevole.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

A soli ventisei anni, ier l'altro mattina, spirava **Elisa Allegri**, e sebbene [illegible] fino agli ultimi istanti, morì tranquilla e rassegnata.

Eppure tutto in lei dovea ribellarsi all'idea di una immatura morte, e noi ricordiamo con quanto orrore rifuggiva, tempo indietro, dal solo pensiero!

Povera Lisa, la sua intelligenza, la vivacità del suo carattere, l'affetto e la simpatia da cui si era saputa circondare le rendevano lieto il presente, e le promettevano sempre più lieto l'avvenire.

Ma quando le continuate sofferenze le fecero sorgere il triste dubbio prima, e poi la certezza, essa, anima forte e felicemente dotata, colla serenità che le infondevano le sue profonde convinzioni religiose, sostenne la morte, di una sola cosa dolendosi, del dolore dei suoi.

Per noi, a cui le frequenti consuetudini con lei e nei giorni lieti e nei tristi co la e vanno resa cara come persona di famiglia, la sua morte è uno strazio che ci [illegible] una recente piaga, per cui essa, buona e pia, si [illegible] prestato il conforto di una amicizia.

Essa allora pianse con noi, e noi ora, o poveri genitori e fratelli, piangiamo con voi.

758 *Famiglia M.*

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 agosto 1887.

VENEZIA.	64	23	42	84	56
BARI.	44	13	55	54	72
FIRENZE.	26	63	12	77	48
MILANO.	87	28	13	44	67
NAPOLI.	34	60	55	64	29
PALERMO.	9	80	68	45	43
ROMA.	38	53	82	40	19
TORINO.	21	4	74	40	54

GAZZETTINO MERCANTILE

Singapore 17 agosto 1887.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6.65
Pepe Nero	»	»	23.75
» Bianco	Rio	»	36.50
Perle Sago	Grani piccoli	»	2.25
Farina	Buona Sing.	»	1.95
»	Borneo	»	1.90
Stagno	Malacca	»	27 87 ½
Caffè	Baily	»	— —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 3/0
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ecc.		»	—

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 20 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,73	95,93
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,90	98,10
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	261,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	262,—	263,—
» Società Ven. Cost. idem.	301	305,—
» Cotonificio ven. idem.	205. -	202,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 65	123 65	123 70	123 90
Francia	3 —	100 60	100 85	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 27	25 33	25 29	25 36
Svizzera	4 —	100 45	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 ¼	202 ¼	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		208 —	202 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	—

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 20,

Rendita italiana	98 10 —	Ferrovie Merid.	761 75
Oro	— — —	Mobiliare	1007 —
Londra	25 30 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70		

VIENNA 20

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	282 25 —
» in argento	82 60 —	Londra	125 75 —
» in oro	112 90 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	96 55 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 20

Mobiliare	450 —	Lombarde Azioni	134 50
Austriache	370 —	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 20

Rendita fr. 3 0/0 ammort.	84 25 —	Banco Parigi	740 — —
» » 3 0/0 perp.	81 65 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1/2	106 92 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	97 40 —	» spagnuolo	66 $^{13}/_{16}$
Cambio Londra	25 34 —	Banca sconto	460 — —
Consol. Ingl.	101 $^{9}/_{16}$	» ottomana	493 — —
Obbl. ferr. Lomb.	296 —	Credito mobiliare	1355 — —
Cambio Italia premio	$^{1}/_{16}$	Azioni Suez	2010 — —
Rend. Turca	14 32 —		

LONDRA 20

Cons. inglese	101 $^{9}/_{16}$	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

Marea del 22 agosto.

Alta ore —.— p — 1.10 p. — Bassa 5.20 a — 7.0 p.

— *Roma 21, ore 3. 30 p.*

Depressione nella valle del Po (752), e a Pietroburgo (742); il barometro in Svizzera segna 757 mill., in Sardegna 758, ed Atene 758.

Ieri quasi pioggie generali nell'Italia superiore; venti moderati del terzo quadrante nella media e bassa Italia.

Stamane cielo coperto, piovoso nell'Italia superiore, sereno nel Sud; venti deboli, moderati meridionali.

Probabilità. Venti meridionali e moderati; pioggie, specialmente nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 17.s, 42 ant.

22 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 10
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 46s, 9
Tramontare apparente del Sole	6h 55m
Levare della Luna	6h 58m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 2m 1
Tramontare della Luna	8h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 4

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO AL LIDO. — *L'ajo nell'imbarazzo*, del m.° Donizetti. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Canal. — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

MUNICIPIO DI PISA

Vedi avviso nella IV pagina.

MUNICIPIO DI PISA

CONVERSIONE DEI PRESTITI COMUNALI 1871 E 1880

Il Consiglio comunale di Pisa, colla sua deliberazione del di 26 maggio 1887 debitamente approvata dalla Deputazione provinciale, ha stabilito di trasformare il suo passivo, dando ampio incarico alla Giunta di fare tutto l'occorrente per questo, e di fissare tutte le modalità della trasformazione, valendosi a tale uopo di un mutuo da farsi colla **Cassa Depositi e Prestiti** a condizioni di favore.

Questo mutuo è già stato autorizzato colla legge 14 luglio 1887, N. 4760, Serie III, ma questa legge, in ordine all'Art. 4, non sarà applicata al Comune di Pisa finchè non risulti assicurata la sistemazione delle finanze comunali e venga emesso il R. Decreto che riconoscerà l'adempimento di tale condizione.

La sistemazione delle finanze comunali non potendo ottenersi che con la conversione dei debiti del Comune, è indispensabile anzitutto il procedere a questa, e la Giunta comunale di Pisa perciò ha preso la sua deliberazione del 28 luglio 1887, al seguito della quale e in base a le condizioni ivi stabilite, la **Banca generale** resta intanto incaricata di ricevere anche per mezzo di altri Istituti o Ditte le dichiarazioni di conversione e fare le operazioni relative. La Giunta si riserva inoltre di determinare fra breve e rendere noti con appositi avvisi i provvedimenti relativi alla conversione, pagamento e riscatto dei premi scaduti e da scadere dell'imprestito del 1871.

Per conseguenza il Municipio di Pisa invita intanto i possessori dei titoli dei prestiti comunali 1871 e 1880 ad aderire alla conversione dei titoli stessi a cominciare dal di 25 corrente e non più tardi del di 25 novembre 1887, subordinando questa conversione alle condizioni di che nell'art. 4 della citata legge 14 luglio 1887, e a quelle stabilite dalla Giunta nel piano per la conversione dei prestiti a cartelle comunali 1871 e 1880, e per la emissione, servizio e rimborso dei nuovi titoli da emettersi, approvato con la ricordata sua deliberazione del 28 luglio 1887 e del quale le principali trovansi qui riassunte.

Art. 1. I portatori delle Cartelle dei prestiti comunali 1871 e 1880 **sono invitati a dichiarare prima del 25 novembre 1887 presso la Cassa comunale di Pisa e presso una delle Sedi della Banca generale e Istituti e Ditte incaricate se intendono aderire alla conversione dei suddetti prestiti. Le adesioni si incominceranno a ricevere il 25 corrente.**

Art. 2. Coloro che faranno adesione alla conversione dovranno, a suo tempo, restituire al Comune le vecchie cartelle colla **cedola d'interesse N. 30, scaduta il 1.° gennaio scorso** e colle successive, e avranno la scelta di ricevere in cambio:

a) Lire settanta in numerario entro tre mesi dalla pubblicazione del R. Decreto che renderà applicabile anche al Comune di Pisa la legge suddetta 14 luglio 1887, N. 4760, Serie 3.ª

b) o ricevere in cambio il valore nominale di L. **CENTOVENTICINQUE** comprensivo del capitale di Lire 120 promesso pel rimborso delle vecchie cartelle, e delle L. 5 degli interessi scaduti in quest'anno, quali **Lire 125** saranno corrisposte per **L. 35 in numerario** da pagarsi entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del suddetto R. Decreto, e pel rimanente colla consegna da farsi entro sei mesi dallo stesso giorno **di un nuovo titolo del valore nominale di L. 90** rimborsabile per estrazione in un periodo di tempo che è stato ora fissato in 50 anni a partire dal 1.° gennaio 1888, ma che potrà essere portato a cinquantacinque anni con deliberazione del Consiglio comunale.

Nell'uno come nell'altro caso **per ogni cedola d'interesse mancante alle cartelle** che saranno presentate alla conversione **saranno trattenute al portatore L. 2.50.**

Il **bollo** sui nuovi titoli sarà **a carico del portatore.**

Art. 3. Il frutto dei nuovi titoli sarà alla ragione di L. 3.65 lorde all'anno per ogni titolo, corrispondente al 5 0/0 lordo sulla somma di L. 65 che ora non viene rimborsata del prezzo originario delle vecchie cartelle.

Questo frutto cumulato nei varii anni colla regola dell'interesse semplice sarà pagato insieme all'importo dei titoli di mano in mano che questi saranno ammessi al pagamento.

Tale pagamento verrà garantito in qualunque tempo, secondo le disposizioni che saranno stabilite nel R. Decreto di cui all'articolo precedente.

Art. 4. Il Comune si riserva in qualunque tempo la facoltà di variare il piano che sarà stabilito dalla Giunta pei rimborsi dei nuovi titoli in modo però da non andar mai al di là del termine di cinquantacinque anni di cui al l'art. 2.°, e ciò secondo le modalità fissate nel piano approvato dalla Giunta con la ricordata deliberazione del 28 luglio 1887.

Art. 5. Nel fare le loro adesioni alla conversione **i portatori delle cartelle dei prestiti comunali 1871 e 1880 dovranno dichiarare se preferiscono la conversione secondo l'uno o l'altro dei due sistemi indicati all'art. 2.**

Queste adesioni risulteranno da distinte numeriche firmate in doppio dai portatori dei vecchi titoli e da un timbro ad olio che verrà apposto sui titoli stessi.

Art. 6. Alla Cassa comunale di Pisa o presso le Sedi della Banca generale e altri Istituti o Ditte incaricate di ricevere le adesioni alla conversione, saranno esposti gli avvisi col piano particolareggiato delle operazioni approvato dalla Giunta con la ricordata deliberazione del 28 luglio 1887, e saranno dati dettagli sulle operazioni medesime.

Pisa, li 4 agosto 1887.

IL SINDACO,
PEVERADA.

LE DICHIARAZIONI DI ADESIONE ALLA CONVERSIONE SI RICEVONO:

Pisa,	presso	La Cassa comunale — Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare cooperativa.
Roma,	»	Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
Milano,	»	Banca generale.
Genova,	»	Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
Firenze,	»	Banca Nazionale Toscana — Francesco Pestellini.
Torino,	»	Banca di Torino.
Venezia,	»	Jacob Levi e figli — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Bologna,	»	Banca Nazionale Toscana.
Livorno,	»	Banca Nazionale Toscana.
Padova,	»	Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare Cooperativa
Verona,	»	Banca di Verona.
Como,	»	Tajana, Porti, Castiglioni e C., T. Giorgetti e C.
Novara,	»	Banca Popolare cooperativa — I. Zanconi e C.
Cremona,	»	Società Popolare di Mutuo Credito.
Lucca,	»	Banca Nazionale Toscana — L. Gori e C.
Ancona,	»	Banca Nazionale Toscana.
Pistoja,	»	id. id. id.
Arezzo,	»	id. id. id.
Siena,	»	id. id. id.
Massa,	»	id. id. id.
Bellinzona,	»	Banca Cantonale Ticinese.
Lugano,	»	Banca della Svizzera Italiana.

748

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 42
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 9. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 2. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 25 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 27
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 10
	p. 3. 45	p. 6. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.10 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 36 a.	8. 24 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 20 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	8. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 30 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 10 p.	4. 44 p.	6 0 p.	9. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p., e da Vittorio alle ore 9.31.

Linea Treviso - Feltre - Belluno

Da Treviso partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno »	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno »	9. 24 ant.	4. 34 pom.	9. 08 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 55 a.	8. 30 a.	2. 40 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 13 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 22 p.	8. 35 p.
Da Montebelluna part.	5. 53 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.22 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.29 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.50 »	7. 2 »	10.39 »	1.59 »	5.30 »	9.30 »
A. Padova (*)	2. —	6.34 »	8.50 »	12.24 p.	3.34 »	7.24 »	11.25 »

P. Padova	5.— a.	7. 6 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.29 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12.30 ant. e alle ore 4.18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. — a.	12. 36 a.	4. 30 p.	8. 5 p.
Da Bagnoli	5 12 a.	8. 48 a.	2. 34 p.	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.27 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.19 »	7.22 »
Mestre	a.	6.56 »	12.38 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	2.32 »	9.20 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 2 »

Da Treviso	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	8. 7 »
Mestre	p.	6.50 »	1.51 »	9.23 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 5 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.31 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	4, — pom.
Arrivo a Chioggia	» 10, 30 »	—	6, 30 »
Partenza da Chioggia	» 6, 30 »	—	4, — »
Arrivo a Venezia	» 9, — »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Società dei Mulini di Sotto
IN MIRANO
SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN VENEZIA
Capitale versato L. 316,291.90.

Gli amministratori della **Società dei Mulini di Sotto in Mirano** a sensi degli art. 16 c. e 37 dello Statuto, convocano gli Azionisti in assemblea generale di prima convocazione pel giorno **6 settembre p. v.,** alle ore una pomeridiane precise, nelle sale del Casino di Commercio, S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 179, **nella nomina di un amministratore** in sostituzione del defunto nob. sig. Giulio De Chantal.

In mancanza del numero legale, l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno **9 settembre** successivo, alla stessa ora e nella stessa località.

Venezia, li 16 agosto 1887.

Gli amministratori,
L. PESARO MACROGONATO.
GIO. ANT. GIDONI.

787

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto

Aste.

Il 14 settembre innanzi il Tribunale di Bassano si terrà l'asta in confronto di Zanin Filippo e consorti, del N. 128 a, nella mappa di Campese, sul dato di L. 150.
(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta dei N.i 992, 993, 994, 995, 996, 997, 1023, 1024, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1040, 1041, 1044, 1054, 1057, 1058, 1060, 1063 a, 1093 nella mappa di Covolo, alle condizioni portate dal Bando 2 agosto depositato nella Cancelleria del suddetto Tribunale.
(F. P. N. 12 di Verona.)

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Belluno, si terrà l'asta divisa in due lotti, in confronto di Piol Ferdinando di Visome, dei NN. 202, 514, 518, 271, nella mappa di Visome, pel primo lotto, e NN. 209, 513, 515, stessa mappa, pel secondo lotto.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lui moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Foranta Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Ferracioli Giacomo [illegible] in Bergantino, fu accettata da Regina Bellini per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Udine, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Lunedì 22 agosto — N. 223

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, [illegible] e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
[illegible]
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 AGOSTO

Dopo aver accusato per tanto tempo Depretis di aver inventato il trasformismo, come se gli fosse uscito dal cervello armato, come l'antica Dea dal cervello dell'antico Dio, ora sono costretti a riconoscere che il trasformismo è la legge del parlamentarismo degenerato in tutti i paesi, e ciò che più è notevole, nella stessa Inghilterra.

Qual prova più esauriente che il trasformismo era nelle cose, e non negli uomini che eran chiamati a governarle?

La fedeltà ai partiti non si può pretendere che sopravviva a tutte le altre fedi. Possono rimaner fedeli ai partiti quelli che hanno combattuto nelle loro file e li amano o li detestano per le sodisfazioni che ne hanno avuto, per le amarezze che ne hanno provato. Per loro il partito è cosa sacra pel piacere e pel dolore, anchè piacere e dolore sono consacrati. Ma per gli altri che nulla debbono ai partiti, per la gran massa che vi è rimasta estranea, come pretendere che essa li prenda sul serio, e creda propriamente che una grande catastrofe sia per avvenire se vince l'uno piuttosto che l'altro? Più volte abbiamo avuto occasione di notare questa indifferenza della folla, che doveva finire a scoraggiare gli uomini politici, come è giornale. La folla non ascolta più certi fervorini. A lei i partiti sono indifferenti. Non è bene, perchè così ai Governi essa impone un solo formidabile programma, quello di darle il benessere materiale universale, una cosa impossibile. È qualche cosa di più sgomentante dell'enigma dell'antica Sfinge.

Così è venuto Rouvier in Francia, un uomo d'affari che ha promesso di supplire al *deficit* colle economie, anzichè colle tasse e coi prestiti, e sebbene la promessa fosse sbalorditrice, pure in parte l'ha mantenuta. Poco resistere in avvenire ai tentativi di nuove spese, rinascenti sempre nei reggimi parlamentari democratici, e rese necessarie, perchè appunto in questi reggimi è grande il numero di quelli i quali, determinando le maggioranze locali e la maggioranza parlamentare, hanno modo di essere sodisfatti nelle domande che fanno per mantenere la loro potenza. Ma intanto Rouvier ne ha fatto delle economie, e sebbene dica che vuol governare a patto di avere una maggioranza tutta repubblicana, parla abbastanza chiaro da far capire che gl'importa della Monarchia o della Repubblica, come al paese, che vuole spender meno e guadagnare di più. Ci sono state tante dinastie in Francia, che oramai nei partiti dinastici vi è un pretendente, che è fedele a sè stesso, ed un altro che gli si ribella, e si vorrebbe che in tante rovine di fede e di fedeltà restasse la fedeltà nei partiti, e la fedeltà a capi, i quali cominciano dal non aver fede in sè stessi, e si fecero spesso i becchini del loro stesso partito, come si è visto? Non si deve in verità chiedere l'impossibile.

I veri partiti sono finiti, poichè se si possono trovare facilmente gl'interessi che li leghino, non è altrettanto facile trovare le idee che abbiano presa sui cervelli e sui cuori. Il guaio è che gl'interessi che legano i partiti, quando vogliono il potere, non li legan più, quando alcuni del partito vi sono andati, e gli altri sono rimasti fuori. Allora vi è anzi collisione d'interessi, e i partiti vincitori si rifanno nelle maggioranze vinte.

È scritto che i radicali vanno al potere, ma siccome i loro compagni sono per indole loro riluttanti alla disciplina, i radicali che sono andati al potere, devono combattere i loro compagni che non ci sono andati, e cercare nelle maggioranze appena vinte gli elementi più naturalmente docili. Così Rouvier, come Depretis, dice: « La maggioranza è aperta, io non chiederò ad alcuno la fede di origine, se vuol lavorare con me. » Ciò si è visto e si rivedrà.

Non è vero che Depretis, morendo, abbia sconfessato il trasformismo. Poichè la prima fase si era esaurita, ne aveva cominciato un'altra, che Crispi continua. Oh! state tranquilli, che anch'egli avrà, negli elementi naturalmente docili, la base della sua maggioranza. Anch'egli dice: *Sinite parvulos venire ad me*. E vennero e vengono con gran furia, mentre la vecchia maggioranza trasformista resta, e ciò ha un gran significato. I più delusi non saranno quelli che più lo ebbero nemico e lo sperano amico, mentre ne saranno forse più amareggiati quelli che lo lodano, anche ripugnanti, per costringerlo all'amicizia.

Tutto ciò mostra che il Governo dei partiti è cessato; addita il pericolo, che i gruppi, cioè le minoranze, diventino arbitre del Governo, ed è un gran male. Ma è per questo forse che c'è già nelle menti un'evoluzione antiparlamentare, e dopo aver vantato tanto il Governo di Gabinetto responsabile verso la Camera e governante colla maggioranza, si vantano ora i benefizi del Governo degli Stati Uniti: il capo dello Stato responsabile, e irresponsabile invece il Ministero che è responsabile sol dinanzi al Capo dello Stato. Tutti i giochetti dei gruppi parlamentari, che sostituiscono i veri partiti, ne son resi vani, e ciò è bene, giusto e liberale.

Era il sistema di Napoleone III, e i repubblicani francesi dopo averlo tanto maledetto, ora trovano che avrebbe del buono, il sistema, non Napoleone III.

ATTI UFFIZIALI

Legge che autorizza la spesa straordinaria di lire 4,424,000 per la sistemazione del porto del Lido a [illegible].

N. 4828. (Serie 3ª.) — Gazz. uff. 19 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 4,424,000 (quattromilioniquattrocentoventiquattromila) per la sistemazione del porto di Lido.

Articolo 2.

Detta spesa sarà stanziata nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici in aggiunta ai fondi autorizzati colle leggi del 19 luglio 1880, N. 5538 (Serie 2ª) e 13 luglio 1881, N. 333 (Serie 3ª) e ripartita in sette esercizi, e cioè nel 1888-89 lire 524,000, e lire 650,000 in ciascuno dei successivi esercizii 1889-90, 1890-91, 1891-92, 1892-93, 1893-94, [illegible].

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Monza, addì 1 agosto 1887.

UMBERTO.

Saracco.
A. Magliani.

Visto, — *Il Guardasigilli*: [illegible].

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

Con Decreti in data 6 giugno 1887:

A cavaliere:

Battocchi Gio. Battista, industriale in Verona.
Da Sebio cav. Alvise, industriale in Longare.
Pasqualin Giuseppe, direttore dell'Osservatorio serico di Vittorio.
Antonini Antonio, industriale in Venezia.
Norsa Gustavo, industriale in Badia Polesine.

Il consenso delle Potenze.

La *Perseveranza*, in un resto suo studio sull'interpretazione delle parole: *consenso delle Potenze*, decide così la questione sollevata dalla *Riforma*:

« Supposto che le Potenze considerino valida l'elezione del Coburgo, basterebbe il loro assenso a legalizzarla in faccia ai trattati? Un giornale ufficioso di Roma dice di sì, autorizzandosi evidentemente della mancanza dell'epiteto *unanime*, dopo la parola *consenso*, nel testo del trattato di Berlino. L'interpretazione della *Riforma* presume in favore della maggioranza, anzichè dell'unanimità. Ma, a parte che l'interpretazione opposta è del pari ammissibile letteralmente, faremo osservare che sembra autorizzata dallo spirito stesso del trattato. Abbiamo consultato anche i protocolli del Congresso di Berlino, ed ecco cosa v'abbiamo trovato. Nel protocollo V (seduta del 26 giugno 1878) leggiamo che *lord Salisbury*, rilevando l'espressione; « consenso delle Potenze », *domandò se si trattava del consenso unanime o soltanto della maggioranza*; che il conte Schuwaloff rispose: *del consenso unanime*, e che il *conte Andrassy*, pur apprezzando le osservazioni ed obbiezioni del plenipotenziario inglese, *fu del parere del rappresentante russo*. Lord Salisbury volle almeno che si prendesse nota della sua proposta di sostituire le parole: *majorité des Puissances* a quelle semplici di *assentiment des Puissances*. Il principe Bismarck, che presiedeva, pregò il Congresso di non toccare questioni delle quali l'Europa avrebbe potuto occuparsi più tardi quando sorgessero.

« Il fatto che la redazione preferita da Schuwaloff e da Andrassy, cioè « col consenso delle Potenze » fu adottata dal Congresso, proverebbe piuttosto in favore dell'interpretazione data dalla Russia e dall'Austria all'art. 3 del trattato di Berlino, che non di quella della *Riforma*. Si noti che le decisioni del Congresso erano prese ad unanimità e lo Schuwaloff invocò appunto *le principe d'après lequel le Congrès n'est pas obligé par la majorité, mais uniquement par l'unanimité de ses membres*, per cavarne la conclusione che *si donc les Puissances ne sont pas d'accord sur le choix du personnage qui serait élu prince de Bulgarie, l'élection ne serait pas valable*. Del resto, il Bismarck, che voleva rimandare la questione al momento in cui sorgesse, l'ha sciolta egli stesso nel senso austro russo, come risulta dall'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ch'è l'eco di quelli del *Journal de St. Pétersbourg* e del *Fremdenblatt*. Ora, come interprete naturale e meglio autorizzato di qualunque altro del trattato di Berlino, ci sembra appunto l'uomo che presiedette alla stipulazione di quel trattato, posto, per così dire, sotto la sua tutela morale. »

ITALIA

Alle grandi manovre nell'Emilia.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Alle grandi manovre, che si svolgeranno prossimamente nell'Emilia, assisteranno insieme col Re anche il Principe Amedeo ed il Principe di Napoli.

Il Re ha pure invitato ad assistervi il generale Bertolè-Viale, ministro della guerra, ed il generale Cosenz.

Notizie di Massaua.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Una lettera da Massaua al *Diritto* in data 5 agosto dice: « È giunta ad Assab una carovana di oltre 80 cammelli per conto del viaggiatore Antonelli.

Con essa viaggiavano 5 messi di Re Menelik, di cui uno giunse qui il 4 agosto per presentarsi al generale Saletta. Un secondo viene a Roma incaricato di una missione presso il Papa. Gli altri tre si propongono di fare un giro in Europa per dedicarsi a studii artistici e letterarii.

Il messo giunto a Massaua dice che il Negus sarebbe proposto a conchiudere la pace coll'Italia, spintovi dai capi tribù delle regioni superiori dell'Abissinia. Invece i capi tribù della parte inferiore del territorio abissino, che confina coi possedimenti italiani a Massaua, vi si [illegible].

Il blocco delle coste ha portato dei danni immensi al commercio degli Abissini, per cui se il blocco continuasse Ras Alula sarebbe dagli stessi capi tribù spinto ad agire per uscirne in un modo qualunque.

Il colonnello Begni, prosegue la lettera pubblicata dal *Diritto*, è ammalato di febbre. Finora però la sua malattia non presenta alcun serio pericolo.

Il Sangiak che comandava i basci-bozuc prima del colonnello Begni, venne deferito al Tribunale militare per aver congiurato a danno del Sangiak di Arkiko. Dicesi che siano imputati in questo affare circa trenta basci-bozuc, fra i quali varii graduati. Altri diciotto o venti saranno pure deferiti al Tribunale militare, per mali trattamenti contro un ricco indigeno.

Quel che succede in Sicilia.
La rivolta di Leonforte.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Dei fatti occorsi in questo borgo di 17,000 abitanti, in Provincia di Catania, la notte di martedì e mercoledì, abbiamo avuto alcuni cenni per telegrafo. Oggi ne troviamo il racconto nei giornali catanesi.

Bisogna premettere che la sera di martedì era stato concordato fra gli abitanti di non lasciar camminare nessuno per le vie, temendosi che quella notte *fosse gettato* il colera, e ciascuno si provvide di un fucile.

[illegible] notte, uscite diverse pattuglie di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza in perlustrazione per le vie della città, giunte in vicinanza della piazza, intesero delle grida di *alto*. Fattisi avanti, si aprirono le finestre prospicienti la via, e una formidabile scarica di fucileria accolse le guardie, che furono costrette a riparare in un portone.

Intanto quella prima scarica fu il segnale di una generale rivolta. Da tutte le case, dai tetti, un vivissimo fuoco di moschetteria si faceva su tutte le pattuglie, che, fortunatamente, avvertite dalla prima scarica, si difesero energicamente, facendo anche fuoco, e cercando una difesa in tutti gli spigoli e in tutti i cantoni.

Intanto quindici guardie di pubblica sicurezza a cavallo e dodici carabinieri ch'erano concentrati in Leonforte per un altro servizio, accorsero, e così la forza pubblica dopo ben sei ore di fuoco, potè rendersi padrona della posizione, combattendo eroicamente e con fortuna, e procedendo all'arresto di ben cinquanta individui.

« Stamane — così scrivesi al *Telefono* di Catania in data del 17 — condotti alle carceri gli arrestati, quindi dinanzi il casino dei civili, le guardie e i carabinieri ebbero una lunga ovazione, con battimani ed evviva da tutte le classi civili della cittadinanza.

Si annoverano parecchi feriti da parte dei ribelli, fra i quali uno gravemente.

Il prefetto, appena avuto sentore di questa rivolta, alle due dopo la mezzanotte, faceva partire una compagnia di soldati e dodici carabinieri, che già sono qui giunti. »

Un dispaccio da Catania reca:

« La forza pubblica ha arrestato 87 contadini; sono stati tradotti tutti al carcere di Nicosia. — Le armi furono sequestrate. — Molti cittadini si unirono ai carabinieri contro i rivoltosi. »

Nel *Giornale di Sicilia*, che si pubblica a Palermo, leggiamo in data del 16 corr.:

Ieri, il commissario Regio chiese al Questore un provvedimento contro certo Papale, abitante in via Oliveto, il quale, con un coltello in mano vietava a chiunque di passare davanti alla sua bottega, minacciando di morte il temerario che l'osasse.

Egli crede (stupida credenza) che il colera venga sparso per le vie per conto dell'Autorità municipale, e vede in ognuno uno spargitore del morbo.

Si è parlato di medici e farmacisti scappati — dice il *Corriere di Catania* del 18 — ed i loro nomi sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*. Ma di coloro che occupavano ufficii pubblici e che per la loro assenza alcuni servizii non hanno potuto essere subito espletati che cosa si è fatto? Che cosa ne è del deputato provinciale comm. De Marco, a causa del quale, per qualche tempo la Deputazione provinciale non poterono essere espletati alcuni affari importanti?

Di fronte alla vigliacca condotta di tanti funzionarii, medici e farmacisti siciliani, che disertarono i loro posti e mancarono al dover loro nel momento del pericolo, con sentimento di lode e d'orgoglio segnaliamo alla pubblica ammirazione la condotta di un'eroica famiglia novarese di stanza ad Adernò (Catania), che diede la vita per soccorrere quei colerosi.

La famiglia è quella di Giuseppe Martinola, ricevitore del registro.

Giorni sono accennammo qualcosa, ed ora le seguenti notizie meritano di essere pubblicate:

Per la fuga dei medici e dei farmacisti, quella povera popolazione trovavasi priva di ogni soccorso; perciò il Martinola, postosi alla testa di altri generosi, accorse in aiuto dei colpiti dal morbo, impiantò cucine economiche, e colla sua infaticabile operosità seppe infondere coraggio nella popolazione atterrita.

Ma egli stesso, colpito dal male, dovette soccombere, e con lui la moglie Filomena Maffioli, pure novarese, e due dei quattro suoi figlioletti, il maggiore dei quali ha solo otto anni.

La morte del Martinola venne l'altr'ieri solennemente commemorata al Municipio di Novara.

Ora si annuncia da Roma che l'onor. Crispi inviò un sussidio ai due orfani superstiti, affinchè possano rimpatriare.

Gli orfani saranno raccolti dai parenti che hanno a Novara.

Un ragazzo che ne scanna un altro [illegible]

A Borgo Cerreto di Spoleto, nelle montagne detta di Ponte, venne, giorni sono; trovato barbaramente ucciso un ragazzo di dieci anni, certo Ergasti Luigi, guardiano di maiali

---

14 **APPENDICE.**

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

VI.

« *Campo Benedetto*, 30 maggio 1856.

« Caro Pietro.

« Dunque, mio caro amico, non finirà questo stato di cose? Fin qui ho ammesso le alternative; tu potevi aver ragione di diffidare, e non mi sentiva il diritto di condannare assolutamente la tua delicatezza.

« Oggi è differente; ho studiato la signorina Renata, l'ho anche interrogata, e ne sono risultati gl'indizii più favorevoli. Dico gli « indizii », perchè in casi simili, vi sono delle cose che una giovane onesta e bene educata non può lasciar indovinare. Insomma, il suo cuore è d'accordo colla sua riconoscenza. Che esigi di più? Che la signorina Penhoël si getti sconsideratamente alla tua testa? Ma sarebbe allora che avresti ragione di diffidare e forse anche di indietreggiare.

« Sul mio onore, mio bravo capitano, tu sei un felice briccone. Vi è più d'uno che pagherebbe volentieri con una gamba la felicità che ti è riservata. È vero che tu potevi averla a migliori condizioni, e sarebbe stato meglio.

« La tua futura è semplicemente perfetta, niente più, niente meno; riunisce le più serie qualità alle grazie più attraenti. Tu non la conosci che molto imperfettamente; ella ha dovuto svilupparsi da due o tre anni — forse più — dacchè non l'hai veduta, e te l'annunzio come irresistibile; aggiungo che è una santa e nobile famiglia, nella quale fa bene di entrare.

« Pensa anche che il tempo passa; non posso rimanere eternamente qui, e, sotto tutti i rapporti, è conveniente che tu mi surroghi al più presto; non che il mio compito sia pesante, al contrario; tu hai una madre ed una sorella a [illegible], che non ne ho mai avute; ma, se mi ci abituassi troppo, non potrei più farne a meno.

« Andiamo, mastro Pietro, presto, un congedo d'urgenza, e al diavolo il servizio per qualche tempo.

« Una stretta di mano dal tuo

« ALBERICO. »

« *Campo Benedetto*, 30 maggio 1856.

« Pietro, siamo in circostanze così eccezionali, che le parti si sono un po' invertite.

« Faccio un serio appello alla vostra sincerità e al vostro onore. Le vostre esitazioni, delle quali ho potuto ammirare il movente, se prima erano esagerate, ora divengono offensive, aggiungo che, nel lutto in cui siamo, sono poco generose.

« Tutto v'impone di prendere una decisione immediata, se non è unicamente per mia madre e per me, che sia almeno per il vostro amico, al quale sarebbe indelicatezza infliggere un sagrifizio prolungato. È tempo che questo giovane riprenda la sua libertà; egli rimane con molta buona grazia, ma questa reclusione non può durare più a lungo.

« Tutti vi desiderano qui... vi aspettiamo, venite, lo voglio! poi, se non è abbastanza, ve ne prego.

« RENATA. »

Queste due lettere, giunte collo stesso corriere, furono lungi dal convincere Pietro.

Quella di Alberico tradiva, secondo lui, una ammirazione troppo entusiasta, perchè non fosse, a sua insaputa, l'eco di un sentimento più tenero dell'amicizia.

Quella di Renata, quasi imperiosa, così in disaccordo col suo carattere, abitualmente dolce, timido e fiero, gli sembrò l'appello disperato di un cuore angosciato.

Il giovane capitano non s'ingannava. Alberico e Renata non si lasciavano: la signora Penhoël li confondeva nelle sue carezze; in presenza di lei essi erano obbligati di vivere in una intimità fraterna, e si amavano senza confessarlo a loro stessi. Tuttavia, il loro ultimo colloquio nel giardino li aveva turbati un po' più del solito; una specie di luce si era fatta tra loro; essi avevano avuto paura, e da ciò le lettere, che, senza concertarsi, si erano affrettati a scrivere, ognuno da parte sua.

Il capitano Lambert aveva preso il fermo partito di vincere il suo cuore e di non sposare Renata. Ma l'uomo è fatto così stranamente, che, malgrado ciò, la sua prima impressione fu di gelosia. Accusava un po' tutti; trovava stupido sè stesso di essere dato benevolmente un rivale come Alberico. La signorina Penhoël non approfittava un po' troppo presto della libertà ch'erale stata resa?

Poi, senza alienarsi le sue sofferenze, la ragione veniva, ed era obbligato di confessarsi che Renata non accettava nemmeno questa libertà, giacchè lo chiamava, per così dire, in suo soccorso. Quanto ad Alberico, lui, Lambert, non gli aveva formalmente dichiarato che non sarebbe mai lo sposo della signorina Penhoël? E, in questo caso, dal momento che costei era perduta per lui, non doveva egli felicitarsi di vedere la sorella di Giacomo scegliere un uomo ricco e distinto come il conte d'Hauterive? D'altra parte, anche Alberico lo chiamava... Che cosa aveva dunque da rimproverar loro?

Adesso che credeva di avere indovinato le sue aspirazioni segrete, doveva più che mai rifiutare Renata... Egli l'avrebbe come sorella, ed ella gli conserverebbe un'affezione riconoscente.

— Bisogna ben prendere un partito, diceva fra sè il povero giovane, dal momento che io non posso ispirar più che pietà.

Tuttavia, la sua immaginazione correva per monti e per valli; le alternative più crudeli gli turbavano la mente. Se Renata l'amasse realmente, come pretendeva Alberico, non sarebbe causa colla sua tenacità colpevole della infelicità di lui e della sua? Il partito più savio era forse di vedere e di aspettare. Ma per questo bisognava cercare, inventare pretesti, mentire ancora e mentir sempre.

Rispose che un luogotenente del porto era malato, che tutto il servizio ricadeva su di lui, che un congedo chiesto in un momento simile equivaleva a chiedere le proprie dimissioni.

« Se la guarnigione fosse cattiva, se ti dispiacesse, scriveva egli al comandante, verrei a darti il cambio immediatamente, e ad ogni costo; ma vedo con piacere che la vita di famiglia non ti dispiace; d'altra parte, puoi abituarviti senza timore, giacchè, checchè accada, tu sarai sempre un po' il figlio della signora di Penhoël, il fratello di Renata, e molto certamente il mio migliore amico. »

La lettera diretta a Renata non era più esplicita.

Dopo essersi servito delle stesse scuse, terminava dicendo ch'era felice delle buone disposizioni ch'ella conservava per lui, e che saprebbe ben testimoniarle la sua gratitudine in una maniera che sarebbe nello stesso tempo degna di lei e di lui.

In altri termini, la situazione rimaneva la stessa, vale a dire, indecisa come per il passato.

Alberico e Renata la subivano in silenzio: forse avrebbero dovuto lamentarsene, ma non ne avevano il coraggio; quanto a felicitarsene, non l'osavano.

Questa buona vita in tre continuava dunque. Il tempo generava l'abitudine, e questa la sicurezza. Nessuno si era tradito, la salute della signora di Penhoël migliorava sempre più. Renata, intenerita, benediceva dal fondo del cuore quel nobile giovane, che, chiamato da tante distrazioni a Parigi, si sagrificava per umanità alla salvezza di una povera donna, sconosciuta la vigilia, e ch'egli chiamava così teneramente « madre mia », ch'ella vi si era ingannata.

Ah! perchè Pietro Lambert non era venuto al posto del sig. d'Hauterive come le convenienze avrebbero voluto! Ella allora avrebbe potuto fare la sua felicità senza soffrirne troppo, mentre che oggi...

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

Uno zio del morto, Ergasti Vincenzo, soprannominato il *Repubblicano*, informato del fatto, pensò che autore del delitto non potesse essere altri che Giovannini Anello, di 13 anni, anche egli guardiano di maiali, il quale nutriva rancori contro l'Oreste; e, trovatolo, l'arrestò.

Il Giovannini da principio negò, ma poi confessò con incredibile cinismo, ch'egli aveva ucciso Oreste, il quale lo aveva accusato di aver danneggiato con i maiali il grano del suo padrone.

Dichiarò che fin da quel giorno egli aveva stabilito di vendicarsi, e che lunedì, trovatolo solo, lo afferrò per i capelli vibrandogli con un affilato coltello due tremendi colpi alla gola.

Gettato quindi a terra e sollevatagli la camicia, gl'immerse per altre quattro volte il coltello nelle reni, producendogli ferite, dalle quali si vedeva uscire il cibo.

Presolo poi per una gamba, se lo trasse dietro per circa duecento metri fin dentro a un bosco e quivi vedendo che respirava ancora, con un altro colpo finì di segargli la gola.

Ciò fatto, si cambiò i panni e nascosti quelli macchiati di sangue, insieme col coltello, andò tranquillamente a rinchiudere i maiali. Poi stava per darsi alla fuga, quando fu colto e fermato dallo zio d'Oreste.

I carabinieri Naldini Angelo e Coccolo Luigi si assicurarono del piccolo e feroce omicida. Furono essi che con abili maniere lo seppero indurre a confessare tutto, il che egli fece col massimo cinismo.

Nella sezione cadaverica furono constatate undici ferite di coltello, sei alla gola, quattro alle reni ed una al fianco destro: questa ruppe due costole e perforò la milza. *(Italia.)*

L'eredità Bove.

Scrivono da Genova 20 al *Corriere della Sera*:

Venne ieri aperto il testamento del rimpianto capitano; porta la data del 4 luglio 1887 da Andorno, e da esso risulta ch'egli lasciò ogni suo avere alla vedova e alla figlia di questa. I parenti di lui non si vogliono però acquetare, e incaricarono l'avv. Caligaris di studiare onde impugnarlo.

Continuano a giungere all'inconsolabile vedova lettere e telegrammi di condoglianze. Bellissime quelle del capitano Cecchi, del Municipio di Genova, della Società Geologica di Torino e di parecchie altre Società scientifiche d'Italia ed estere.

FRANCIA

La « Tribuna » e lo Zola.

Sebbene si possa dire che è un po' *oratio pro domo sua*, perchè la *Tribuna* pubblica nelle sue appendici l'ultimo romanzo di Zola, pure è giusto ciò che essa scrive contro i discepoli che ora lo rinnegano e si accorgono solamente adesso di ciò che gli fu sempre rimproverato; quei discepoli che non hanno mai fatto sospettare d'aver l'ingegno del maestro:

« Lungi da me, lo dico subito, il pensiero che contro lo Zola in generale e contro la *Terra* in particolare non si possa sfoderare un mondo di ottime ragioni.

« È verissimo. La crudezza di certe descrizioni, il lusso di particolari non sono volgari, ma sporchi, il pessimismo a oltranza che raggiungono nella *Terra* l'apogeo, collocandola, sotto questo rapporto, molto al disopra dello stesso *Assommoir*, danno buon giuoco alle proteste dei lettori timorati, come alle contumelie dei romanzieri da salotto.

« La pubblicazione del romanzo nelle appendici di un giornale, è riuscita, per questo stesso, un sacrificio ed una pena, perchè, al postutto, le appendici sono fatte per il pubblico, anzi per tutto il pubblico, e non per servire ad una scuola letteraria, fosse pure la prima del mondo.

« L'interesse del racconto, quantunque si risvegli, tragicamente terribile, nell'ultima parte (ora appena cominciata nella *Tribuna*) viene spesse volte a languire, perchè l'autore troppo sovente abbandona il filo dell'azione principale, per addentrarsi nei viottoli secondarii che gli sembrano offrire una messe qualunque di documenti o di osservazioni.

« Ma tutto questo e tutto l'altro che si può pensare e dire e scrivere contro la *Terra*, poteva metterlo insieme chiunque — occorrendo anche *Cimone* del *Fracassa* — chiunque, fuorchè quei cinque Carneadi che stanno firmati sotto alla prosa del *Figaro*.

« Scritto e firmato da tutt'altri, l'articolo contro Zola avrebbe potuto riescire efficace e persuasivo; scritto e firmato da quella gente lì, è ridicolo e grottesco, semplicemente.

* * *

« Mi spiego. I signori Bonnetain, Rosny, Descaves, Margueritte e Guiches — i cinque genii incompresi che lanciano la scomunica a Emilio Zola — non appartengono nè alla comune dei mortali, nè a quella dei romanzieri.

« Essi appartengono (lo dicono loro, ed io non avendo mai letto una riga della loro prosa, devo ammetterlo) alla pura scuola naturalista, ed hanno seguito ed ammirato lo Zola della *Therese Raquin* e dell'*Assommoir* come un maestro e come un Dio. All'ombra del suo nome, e seguendone, come potevano, gli esempii, essi hanno anche dato fuori qualche dozzina di libri, di cui io, che pur sono un appassionato della letteratura francese moderna, non ricordo un solo titolo, ma che erano certamente ispirati al naturalismo più puro.

« Per insorgere contro il maestro, per ripudiarlo, per condannarlo nell'ultima opera sua, i cinque hanno quindi dovuto fare un lavoro doppio, e doppiamente difficile. Hanno dovuto cominciare dal difendere sè stessi, e dallo spiegare le loro speranze, le loro illusioni, i loro dubbii, i loro patemi d'animo, nel vedere il grand'uomo salire salire prima, quindi inciampare a mezza via, declinare, precipitare. Hanno dovuto fare una fatica da cani per trovare una linea di demarcazione, un punto di flesso nella curva, che al pubblico pareva ascendente sempre, per giustificare la separazione, e dopo la separazione, l'anatema.

« Da ultimo si sono sfogati contro la *Terra*.

« « La *Terre* a paru. La déception a été « profonde et douloureuse. Non seulement l'ob« servation est superficielle, les trucs démodés, « la narration commune et dépourvue de carac« téristiques, mais la note ordurière est exa« spérée encore, descendue à des saletés si bas« ses, que par instants, on se croirait devant « un recueil de scatologie: le maître est de« scendu au fond de l'immondice. »

« Cosicchè i lettori di Zola sono avvertiti: finchè Zola ci esponeva le oscenità aristocratiche della *Curée* e di *Son Excellence Rougon*, finchè scoperchiava i tetti della borghesia parigina nel *Pot-Bouille*, e quelli della classe operaia nell'*Assommoir* — tutto andava bene.

« Ma ora, ora che egli è andato all'aria aperta, e che gli si sono offerti allo sguardo i contadini che sforzano le villane nei solchi, e le serve di campagna che si rotolano nel fieno — adesso tutto il coro degli schiamazzatori e dei plagiarii, che gli si agitava d'intorno, protesta e fugge inorridito.

« La gente che ha baciato la *croupe gonfiée d'ordure* di *Nanà*, scappa turandosi il naso, davanti ad una spiritosaggine retrospettiva del primogenito di Fouan.

* * *

« Or bene, è questa [illegible] questa diversione ingiustificata quella che toglie ogni e qualunque serietà all'attacco dei cinque.

« O perchè mai il pubblico dovrebbe credere loro, sulla parola, che i metodi della *Terre* sono diversi da quelli dell'*Assommoir* e di *Germinal*, e che le oscenità di cui essa è così ricca sono tanto abbominevoli quanto erano sopportabili quelle della *Curée* e di *Nanà*?

« Vero è che per giustificare il loro tardo sdegno, senza dipartirsi dai buoni principii del naturalismo, i cinque bravi giovanotti si dilettano a farci sapere che le recrudescenze di pornografia si potrebbero anche attribuire ad una malattia di reni che tormenta il loro ex maestro.

« Ma per conto mio, dichiaro che la malattia di reni di Emilio Zola, non mi spiega nulla a confronto di quello che mi spiega un'altra malattia, la malattia dell'impotenza assoluta e congenita da cui è affetto, non lo Zola, ma lo stuolo dei suoi già discepoli ed ora detrattori.

« Sono anni che essi seguono, esagerandoli, i precetti di lui, e che riempiono di porcherie anti-artistiche i loro pretesi studii *d'après nature*. Malgrado questo, il pubblico, per il quale Zola stampa 100 000 copie dei suoi volumi, non vuol saperne affatto affatto di loro.

« Ora che cosa vale un maestro che non sa o non vuole far strada ai suoi discepoli? — Che al contrario, occupa solo tirannicamente il mercato e non lascia un solo compratore alla merce altrui? Non è meglio, ora che la breccia è fatta, distruggerlo?

« Badi il lettore che questa ipotesi bottegaia ch'io faccio, è tutt'altro che gratuita. Lo Zola è accusato nell'articolo del *Figaro* di « chiu« dere ai sopravvenienti la breccia ch'egli ha « aperto ».

« Il faut que le jugement public fasse « halte sur la *Terre* — si soggiunge poi — et « ne s'éparpille pas, en décharge de petit plomb, « sur les livres sincères de demain. »

« Poveri diavoli! Non potrebbero essere nella loro invidia nè più ingenui, nè più sinceri. »

Emilio Zola non crede degni di risposta i sottoscrittori della protesta, cui pare in verità che si potrebbe attribuire lo scopo di far conoscere i sottoscrittori. Nega di conoscerli come discepoli e come compagni di scuola. Si accorerebbe se la protesta fosse firmata da Guy de Maupassant, Huysmans, Ceard, ch'egli riconosce, ma degli altri non si cura. Sarebbe, egli disse ad un giornalista che lo ha interrogato e pubblicò la risposta, come se una donna colla quale non avete alcuna relazione, vi dicesse: « La è finita, separiamoci ».

Il sig. Zola si difende dall'accusa di aver introdotto nell'orchestra letteraria umana un suono di più, ch'è un suono e un odore. Ne fa risalire l'invenzione a Rabelais, per cui sarebbe essenzialmente nazionale.

Così finisce questo episodio letterario, il quale prova una volta di più il bisogno acuto, irresistibile, morboso, di fare un po' di chiasso a proposito di tutto.

INGHILTERRA

Un supposto innocente condannato a morte.

I dispacci da Londra hanno annunziato fin da lunedì ch'era stata accordata una dilazione di otto giorni a Israel Lipski mentre stava per essere impiccato nella prigione di Newgate. Quindi si è annunziato che alla Camera dei comuni si stava firmando una petizione, la quale aveva già ricevuto un gran numero di nomi e di annotazioni.

Non soltanto Israel Lipski non sarà impiccato domani, ma, secondo ogni apparenza, il ministro dell'interno sig. Matthews, che ha fatto una sì meschina figura nel noto caso di miss Cass, rimetterà il portafogli in questa faccenda, ch'è degna di essere narrata in tutti i suoi particolari misteriosi e romanzeschi.

Il 28 giugno scorso — non sono ancora due mesi — una ragazza ebrea, Miriam Angel, era trovata morta alle ore 11 antim. nell'unica camera da lei occupata al N. 16 di Batty street, una straducola del lurido quartiere di Whitechapel, quasi esclusivamente abitata da una colonia di ebrei tedeschi e polacchi.

Il marito della giovine, operaio laborioso quanto povero, l'aveva lasciata la mattina all'ora solita per recarsi al lavoro. Miriam Angel era stata visibilmente sorpresa nel letto accoppata a pugni, quindi soffocata e bruciata mercè l'immissione di acido nitrico o acqua forte in bocca. Questa, la gola e l'esofago erano profondamente bruciati dall'acido, di cui si vedevano le macchie sulle lenzuola del letto: macchie miste a sangue e probabilmente prodotte dalla morente tossendo. Lenzuola e coperte erano in un fagotto contro il muro, da cui il letto distava trenta o quaranta centimetri.

Sul pavimento della stanza e quasi sotto il letto giaceva un altro inquilino della casa, Israel Lipski, giovine di ventotto anni, in uno stato di insensibilità completa. Era in maniche di camicia, con la bocca piena di acido nitrico, e i due gomiti e la parte posteriore delle braccia gravemente scorticati. Si notavano leggiere sgraffiature sulle mani e sulla fronte. Gli stava vicina sotto il letto la giacchetta, tutta bruciata dall'acido, con un abito appartenente al marito, ch'era stato staccato da un chiodo confitto nel muro.

Mentre veniva forzato l'ingresso, la camera era o pareva dovesse essere stata chiusa per di dentro. Nella stanza fu ritrovata la chiave, con una bottiglia che aveva contenuto acido nitrico.

La morte di Miriam Angel sembrava rimontare a due o tre ore.

* * *

Trasportato all'ospedale più vicino, Israel Lipski vi ricevette cure tali, che in breve lo trassero fuori di pericolo. Ma non scampò alla morte che per vedersi tradurre alla Corte d'Assise, sotto l'imputazione di assassinio.

È noto che la legge inglese « chiude la bocca » all'accusato e non gli domanda spiegazione alcuna. Il giurì dichiarò Israel Lipski colpevole dell'assassinio di Miriam Angel. Questa sentenza doveva essere eseguita lunedì, quando, per intervento diretto della Regina, cosa insolita, venne accordata una proroga.

Lipski aveva sempre affermato la sua innocenza, ma pareva prendesse la sua sorte piuttosto filosoficamente. Secondo l'uso britannico, gli era stato annunziato una settimana prima il giorno e l'ora della sua morte.

« — Ebbene, egli replicò, lunedì prossimo sarò impiccato per un delitto che non ho commesso. »

Il solicitor e avvocato incaricato della sua difesa, il signor Hayward, crede il suo cliente vittima di un mostruoso errore giudiziario. Mercè i suoi sforzi appoggiati da una parte importante della stampa, è stato ottenuto un supplemento d'istruttoria. Qui, come sempre, la stampa inglese si è mostrata superiore alle istituzioni del paese, giacchè, davvero, qualunque stima si professi pei meriti della procedura criminale nel Regno Unito, bisogna convenire che il caso speciale del disgraziato Lipski sembra sia stato trattato con una leggerezza singolare.

Israel Lipski diceva l'accusa, deve aver veduto Miriam Angel a letto, per una mezzaluna, invetriata, passando nel corridoio. Allora deve essergli venuta l'idea di profittare dell'assenza del marito per abusare della moglie. Entrato nella camera, egli ha chiuso la porta per di dentro. Miriam gli ha resistito, ed egli l'ha accoppata a forza di pugni, quindi le ha mesciuto in bocca l'acido nitrico, dopo di che ha tentato di uccidersi ingoiando l'acido che gli *rimaneva*, e si è trascinato sin sotto il letto, ove è rimasto privo di sensi.

Tale è la teoria accettata dal giurì e dal presidente delle Assise. Sicuramente, essa non è senza verosimiglianza; ma per presentarsi coi caratteri della certezza, sarebbe bisognato che questa versione fosse corroborata da qualche circostanza secondaria. La più forte di quelle che sorgevano contro Lipski, era la testimonianza di un farmacista, il quale « pareva bene — così egli ha detto — di riconoscere l'accusato per avergli venduto dell'acido nitrico.

Ma questo farmacista non era affatto affermativo; la boccetta non portava il suo nome; d'altra parte, Lipski è un omotto mingherlino e malaticcio, poco capace di accoppare una donna a pugni, nè a suo carico è stata denunziata alcuna violenza anteriore; è buon figliuolo, operaio laborioso; è promesso sposo, e doveva ammogliarsi non appena « gli affari andassero bene. » Che affari? Una piccola fabbrica di bastoni, inaugurata il giorno stesso dell'assassinio, e di cui si riparlerà.

* * *

Disgraziatamente per Lipski, nè lui, nè i suoi testimoni a difesa, quasi tutti ebrei polacchi del suo quartiere, parlavano abbastanza bene l'inglese per spiegarsi chiaramente. Il giurì ha compreso l'accusa e non ha afferrato la forza della difesa. Quanto alle dichiarazioni dell'accusato stesso, la legge inglese, molto saviamente in principio, non ne tiene assolutamente conto. Essa esige che i giudici si pronunzino *sui fatti*, quali risultano dalla produzione dei testimonii, indipendentemente da ogni confessione, da ogni antecedente, da ogni pregiudizio, da ogni impressione personale. Questo sistema ha la sua grandezza e bellezza; ma a condizione che il quadro dei fatti sia completo, la bilancia eguale tra la difesa e l'accusa. È troppo chiaro che qui la difesa è stata debole.

* * *

Che aveva detto Lipski all'Ospedale, appena uscito dal suo svenimento e che cosa ha persistito ad affermare da quel giorno? Il suo racconto era semplicissimo e non è stato contraddetto su nessun particolare.

« — Io, egli ha narrato in sostanza, avevo risoluto di stabilire una piccola fabbrica di bastoni; a questo scopo avevo domandato a mia madre di prestarmi venticinque scellini (poco più di 30 franchi). Mia madre non li aveva, ma un'amica compiacente volle prestarli per dieci giorni. Presi dunque a pigione a settimana un piccolo laboratorio nella casa stessa dove abito e accordai due operai che non conoscevo altrimenti: Simon Rossenbloom e Schmuss. Dovevamo metterci all'opera precisamente il 28 giugno. La mattina di quel giorno, consegnai a Schmuss una moneta d'oro di venti scellini, pregandolo di andare a comprarmi del brandy (acquavite) che mi proponevo di mettere nel caffè; quindi uscii per fare personalmente alcune piccole compre. Al mio ritorno ritrovai Rossenbloom e Schmuss sull'uscio di Miriam Angel. Sono due pezzi di uomini robusti. Mi si gettarono addosso, e mentre uno mi teneva per le braccia, l'altro mi vuotava qualche cosa in bocca, dicendo: *Eccoti l'acquavite*. Cercai di resistere, ma furono loro i più forti e nella lotta mi strapparono la giacchetta, dicendo che mi avrebbero conciato come avevano fatto alla donna. Questo è quanto rammento. »

* * *

Questa storia era così inverosimile? Niente affatto. Al contrario, tutto lo confermava. Per esempio, gli si sono trovati in tasca tre scellini appunto, vale a dire un resto che si accorda esattamente col totale della somma, di cui giustifica l'impiego sui 25 scellini. E il fatto del prestito contratto da sua madre è stato messo fuori di dubbio. Finalmente, si ha motivo di pensare che Rossenbloom e Schmuss sono partiti lo stesso giorno per Liverpool. Il prezzo del biglietto in terza classe essendo di 9 scellini, la moneta d'oro di *Lipski* permetteva loro di prendere il treno.

Si crederebbe che in questa circostanza, la giustizia inglese abbia potuto tralasciare di cercare quei due uomini e mandare Lipski alle assise, senza averli ritrovati? Pare impossibile, eppure è così.

Molte altre prove e indizii che troppo lungo sarebbe enumerare militano in favore di Lipski. Finalmente, se Rossenbloom e Schmuss fossero innocenti, come è che non si sono lasciati trovare?

Quel che sorprende di più in questo deplorevole affare — osserva il *Temps* — non è già che Lipski sia stato giudicato colpevole, ma che si sia messa tanta fretta a sbrigare il suo processo, a condannarlo, a volerlo impiccare. Se la sorte del Regno fosse dipesa dalla forca di Newgate, non si sarebbe mostrata maggior premura a innalzarla. Il ministro dell'interno ha rifiutato il più piccolo indugio all'esecuzione malgrado le pratiche di tutta la colonia israelita e le proteste di venti giornali, e ci è voluto un dispaccio mandato dall'avvocato direttamente alla Regina per ottenerlo. E il ministro, nel comunicare la decisione della Sovrana, ha avuto cura di avvertire il condannato che ciò non impegna a nulla, e che potrebbe darsi benissimo ch'ei fosse impiccato lo stesso.

Ci sono poi dei maligni i quali sospettano che il solicitor Harward abbia spiegato dopo la condanna uno zelo maggiore nel corso del processo e che abbia volontariamente lasciato condurre il cliente appiè del patibolo non per altro motivo che per riservarsi una fragorosa protesta e per battere un enorme colpo di réclame sulla testa del povero Lipski. *(Corr. d. S.)*

BULGARIA

La circolare diplomatica del Principe di Bulgaria.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il testo della circolare, che il Principe Ferdinando ha indirizzato da Vienna agli ambasciatori delle Potenze, prima della sua partenza per la Bulgaria. Eccolo:

« Allorchè la grande Sobranje mi ha eletto all'unanimità Principe di Bulgaria, io ho dichiarato alla Deputazione che mi consegnava l'atto relativo a questo voto, che io riconoscevo il Sultano come *suzerain*, che io voleva, prima di adottare una definitiva risoluzione, attendere le risposte delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino alla circolare, colla quale la Porta loro notificava la mia elezione.

« Io da questa risposta, che officiosamente mi furono comunicate, ho potuto constatare che nessuno dei Governi delle grandi Potenze manifestava ostilità verso la mia persona, e che, se si esprimevano divergenze d'opinioni, queste si riferivano alla legalità della Sobranje dianzi indicata, e riguardavano per conseguenza una questione che riflettevo gli affari interni della Bulgaria, e non punto il Principe eletto.

« Siccome io ho promesso al popolo bulgaro di dargli una prova della mia devozione tosto che se ne fosse presentato il momento, io ho preso la risoluzione di rispondere al grido di dolore d'una nazione, che non domanda che di vivere e di svilupparsi pacificamente nei limiti della Costituzione.

« Io sono partito per prendere la direzione dei destini di una valorosa popolazione, e ho risoluto di consacrare la mia vita alla sua prosperità e al suo benessere.

« Io prendo possesso del trono della Bulgaria, al quale mi chiamò la voce della nazione, colla ferma risoluzione di lavorare alla consolidazione dell'ordine e della pace, e colla ferma speranza che il Sultano s'affretterà di mettere un termine alla crisi bulgara, confermando la mia elezione.

« Fidente nella santità della causa, che ho abbracciata, e nell'onestà e lealtà delle mie intenzioni, spero fermamente che l'Onnipotente benedirà la mia risoluzione, e mi sosterrà nell'adempiere il mio compito.

« Ebenthal, 16 agosto. »

RUSSIA

Il pensiero di Katkoff.

Telegrafano da Pietroburgo 19 all'*Indipendente*:

L'articolo già annunziato della *Gazzetta di Mosca* oppugna la fiaba che il Katkoff abbia odiato i Tedeschi ed abbia amato i Francesi.

Dall'epoca degli avvenimenti che posero la Prussia alla testa della Germania, soltanto la Germania aver ricavato un vantaggio dall'amicizia tedesco-russa.

La Russia essersi amaramente ingannata nella capacità della sua diplomazia di mantenere l'amicizia con la Germania senza danno alla dignità e agl'interessi della Russia.

In tali circostanze, essere diventato necessario che la Russia riprenda la sua libertà d'azione.

Il Katkoff richiedeva sempre una cosa sola: la Russia dovere in tutte le questioni internazionali avere piena indipendenza e libertà incondizionata.

Un'alleanza con la Francia sarà tutto impossibile, mentre nelle presenti condizioni essa non potrebbe conchiudersi in Francia con nessuno; inoltre, con una qualunque alleanza, sia con la Francia, sia con la Germania, non si farebbe che legar le mani alla Russia.

Una guerra con la Germania sarebbe così poco desiderabile, come qualunque altra ventura nazionale.

La Francia potrà riuscire di politico interesse alla Russia, quando essa acquisti un Governo fermo, energico e stabile, indifferente di qualunque origine esso sia.

Soltanto sotto questa imprescindibile condizione poter la Francia contare sulla parte che le spetta nel concerto europeo e sulla simpatica cooperazione della Russia.

Notizie cittadine

Consiglio provinciale. — Nella seduta odierna, presenti 33 consiglieri, venne eletto a vice-presidente il rinunciatario comm. Angelo Minich, con voti 17.

Vennero poi eletti a deputati provinciali i rinunciatarii comm. Allegri con voti 30, conte Nani con voti 27, comm. Pellesina con voti 19, e, dopo ballottaggio, il comm. Olivotti con voti 19.

Sulla relazione dei revisori, letta dal consigliere cav. Paulovich, il Consiglio approva il Conto consuntivo 1886 col disavanzo di lire 47,895.50.

Vennero eletti a revisori del Conto consuntivo 1887 il cons. Tordini F. e il cons. conte Boldù.

Letta la relazione del dott. Bonvecchiato e della Deputazione per gli studii sulla pellagra, dopo lunga discussione, a cui presero parte i consiglieri *Chiereghin*, *Minich*, *Olivotti*, *Bonvecchiato*, il cons. *Fiori* propone la sospensiva, che, appoggiata da *Minich* ed oppugnata da *Pellesina*, viene approvata.

Sulla relazione e proposta della Commissione provinciale incaricata della revisione degli Statuti consorziali, sullo Statuto del Consorzio VII Presa inferiore, sorta discussione, a cui presero parte i cons. *Gidoni*, *Fiori* e *Pellesina*, sulla proposta di *Fiori* viene rinviato l'argomento.

Indi il cons. *Ticozzi* provoca dichiarazioni rassicuranti della Deputazione provinciale sull'attiva prosecuzione delle pratiche per il tramvia Mestre Mirano-Noale.

Il Consiglio poscia dà lettura del preventivo provinciale 1888.

La squadra si fermerà, prima di arrivare a Venezia, in altri porti dell'Adriatico, e non sarà qui che verso la fine del mese, anzichè il 21, com'era stato prima annunciato.

Liceo Benedetto Marcello. — Ieri com'era stato annunciato ci fu la distribuzione dei premii al Liceo musicale Benedetto Marcello. L'avvocato Alessandro Pascolato, deputato al Parlamento, nel discorso *Musica e parola*, ha dato nuova prova dell'ingegno suo elegante e versatile. È vero che non ha bisogno di dare queste prove, ma un discorso dell'on. Pascolato è sempre una festa.

Ecco l'elenco dei premiati:

Scuola di contrappunto e composizione.

Premio di 1° grado: Coen Anna, di Venezia, corso 1° — Id. di 2° grado: Gasparotto Antonio, id., id. 1°.

Scuola di teoria divisione.

Menzione onorevole di 1° grado: Carotti Adelia, di Venezia — Pardo Maria, id. — Gasparotto Angelina, id. — Id. di 2° grado: Collesoni Umberto, id. — Pilla Romolo, di Casalmaggiore.

Scuola di canto.

Premio di 1° grado: Dal Piccolo-Sambo Ida, di Venezia, corso 3° — Id. di 2° grado: Zandonella Rosa, di Mogliano, id. 3° — Buzzolla Emma, di Venezia, id. 4° — Menzione onorevole di 2° grado: Alfieri Teresina, id., id. 3° — Bampo Maria, id., id. 3° — Regini Elvira, id., id. 1° — Paduan Maria, id., id. 1° — Romanelli Gina id., id. 3°.

Scuola di pianoforte.

Premio di 1° grado: Tilling Carolina, di Venezia, corso 8° — Ravà Vittorio, id., id. 7° — Id. di 2° grado: Ogganio Anna, id., id. 8° — Pardo Zoe, id., id. 3° — Ferrera Lopez Olga, id., id 6° — Errera Elena, id., id 3° — Menzione onorevole di 1° grado: Calimani Ida, id., id. 3°. — Id. di 2° grado: Bressan Cesira, id., id. 5° — Nicoletti Amelia, id., id. 5° — Salon Carolina, id., id. 7° — Chitelino Ida, id., id 4° — Bos Enrico, id., id. 7°.

Scuola di violino e viola.

Premio di 1° grado: Finzi Fanny, di Venezia, corso 9° — Guarnieri Guglielmina, id., id. 4° — Pardo Maria, id., id. 1°. — Id. di 2° grado: Coen Elena, id., id. 3° — Carboni Giuseppe, id., id. 9°. — Menzione onorevole di 1° grado: Carotti Olga, id., id. 1° — Boseggio Arturo, id., id. 5° — Coen-Ara Ugo, id., id. 2°. — Id. di 2° grado: Cominotto Teresina, id., id. 5° — De Liguoro Miriam, id., id. 1° — Papageorgopulo Linda, id., id. 1° — Medail Enrico, id., id. 3° — Lucatello Ettore, id., id. 2° — Pagani Ugo, id., id. 3° — Orefice Guido, id., id. 2°.

Scuola di violoncello.

Menzione onorevole di 1° grado: Fano Giulio, di Venezia, corso 3°. — Id. di 2° grado. Lussatto Ettore, id., id. 6° — Piva Luigi, id., id. 3°.

Scuola di contrabbasso.

Premio di 2° grado: Feltrin Ettore, di Belluno, corso 1°.

Scuola di flauto.

Premio di 2° grado: Nassari Domenico, di Venezia, corso 3°. — Menzione onorevole di 1° grado: Azzano Giuseppe, id., id. 1°. — Id. di 2° grado: Pozzato Vittorio, id., id. 2°.

Scuola di fagotto.

Premio di 1° grado: Dalle Nogare Eugenio, di Venezia, corso 6°. — Id. di 2° grado. Marzn Angelo, id., id. 5°.

Scuola di clarinetto.

Premio di 2° grado: Busi Luigi, di Venezia, corso 3°. — Menzione onorevole di 1° grado. Buscolin Vincenzo, id., id. 3°.

Scuola di ottoni (corno).

Premio di 2° grado: Chiaruzzi Giovanni, di Venezia corso 2°. — Menzione onorevole di 2° grado: Cori Alessandro, id., id. 4°.

Cornetta.

Menzione onorevole di 2° grado: Collesoni Umberto, di Venezia, corso 1°.

Scuola di declamazione.

Premio di 1° grado: Pascolato Mario, di Venezia. — Id. di 2° grado: Pascolato Maria, id. — Romanelli Gina, id. — Menzione onorevole di 1° grado: Buzzolla Emma, id. — Zandonella Rina, id. — Fonte Maria, id. — Menzione onorevole di 2° grado: Sampo Maria, id.

Scuola di canto corale.

Menzione onorevole di 1° grado: Basso Giuseppe, di Venezia — Codemo Alberto, id. — D'Este Augusto, id. — Toffoletti Vittorio, id. — Id. di 2° grado: Coldei Giovanni, id. — Costantini Virgilio, id. — Giacomello Pietro, id. — Minella Giuseppe, id. — Rizzardo Vittorio, id. — Vatzeck Emilio, id.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1834.

Vendettero oggetti industriali le Ditte G. Cavetta, Passarin e figli, V. Molaroni, fratelli Testolini, Tommasi Gelsomini e C., Marco Del Tedesco, A. Salviati, Della Valle D. e C.°, Mac. Candiani, Società ceramiche di Pesaro, fratelli Cossato, G. cav. Michieli.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 8 alle 11, avrà luogo il 44° concerto di *Café-Chantant*.

Indisposizione artistica. — Causa il cattivo tempo, il baccanale di ieri sera fu sospeso, il quale verrà dato, tempo permettendo, domani.

Questa sera: Burattini — Grandi proiezioni a luce elettrica.

Negl'intermezzi verranno eseguiti scelti pezzi di musica e canto dalla signora Ricci e dal signor Biancardi.

Biglietto d'ingresso cent. 50, con facoltà di accompagnare un ragazzino.

Musica in Piazza. — Sappiamo che il Municipio ha provvisto che il concerto della Banda in Piazza S. Marco debba aver luogo quattro giorni alla settimana, cioè il martedì, giovedì, sabbato e domenica. Ciò fino al ritorno della musica militare, attualmente al campo.

I pompieri ungheresi. — Questa sera, circa alle ore 9, arriveranno a Venezia a bordo del *Cattaro*, circa 130 pompieri ungheresi.

Una Commissione del nostro Corpo di pompieri con a capo il cav. Bassi e il loro tenente andrà ad incontrarli. La Commissione con la banda cittadina muoverà loro incontro a bordo di un vaporetto del Finella.

I pompieri ungheresi prenderanno alloggio nei principali Alberghi della città e si fermeranno a Venezia fino mercordì sera.

Il cav. Bassi ha ottenuto per essi il libero ingresso ai principali monumenti della città, come all'Esposizione.

Sconcezze. — Questa mattina, in Piazza S. Marco, un'avanguardia dei pompieri ungheresi, che arriveranno stasera in numero di cinquecento, erano accompagnati da una guida, quando un altro pretendeva condurli. Ne nacque un bell'bacco fra i due. Una guardia municipale riuscì, non senza fatica, ad allontanare il nuovo venuto. Sono cose brutte, che danno un'idea singolare della città a chi vien dal di fuori. Ci sembra però che in questi casi il forestiero abbia il diritto di tenersi chi gli piace, e di allontanare quello che lo secca, e se la baruffa continua, abbia diritto di servirsi di un terzo, perchè viene a vedere la città, non ad udire i diverbii dei Ciceroni di piazza.

Rissa fra cantanti girovaghi. — Verso le ore 2 pom. d'ieri, in una trattoria a San Polo, per gelosia di mestiere, due cantanti, C. Bernardo e F. Catullo, vennero a vie di fatto, quest'ultimo riportando dal primo una ferita alla testa, che venne giudicata guaribile in cinque giorni. — (B. della Q.)

Furto. — Venne eseguito un arresto per furto di oggetti di vetro in danno della Ditta Astori Borghi, con sequestro di parte della refurtiva. — (B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 21 agosto.

NASCITE. Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII. 1. Brocca Ettore, negoziante di mercerie, vedovo, con Saiba Carlotta, civile, nubile.

2. Menoghi detto Stecetti Ermenegildo, marinaio, con Bortolini detta Vaporin Vittoria, perlaia, celibi.

3. Viviani Angelo, fonditore in Arsenale, con Brunello Antonia, casalinga, celibi.

4. Caviola Giovanni, biadaiuolo, con Morlin Maria, casalinga, celibi.

5. Silvestri Antonio Eugenio, cameriere, con Tommasi ... Carla Maria, sarta, celibi, celebrato in Padova il 14 ...

DECESSI: 1. Zennaro Maria, di anni 74, nubile ... di Venezia. — 2. Zucchetta Bonera Cecilia, di anni ... coniugata, infilaperle, id. — 3. Pellegrini Menestrello ..., di anni 39, coniugata, ortolana, di Cavazuccherina. — 4. Leon detta Russo Done Lucia, di anni 29, coniugata, ... di Venezia.

5. Zampato Luigi, di anni 30, vedovo, verificatore ...

Corriere del mattino

Venezia 22 agosto

È uscito il fascicolo VII. (anno 1887) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* Esso contiene:

1. Legge 14 luglio 1887, N. 4702, che modifica le precedenti leggi di registro e bollo
2. R. Decreto che approva il Regolamento per l'esecuzione della legge precedente.
3. Legge 14 luglio 1887, N. 4712, che modifica quella di contabilità dello Stato.
4. Legge 14 luglio 1887, N. 4727, che abolisce e commuta le decime ed altre prestazioni fondiarie.
5. Concorso internazionale di essicatoi da frutta.
6. Ordinanze di sanità marittima NN. 8, 9 e 10.
7. Corso medio della Rendita pubblica nel primo semestre 1887.
8. Concorso a 3 assegni Vittorio Emanuele per istudii di perfezionamento negl'Istituti di istruzione superiore del Regno.
9. Concorso ad assegni per istudii di perfezionamento negli Istituti di istruzione superiore del Regno.
10. Vini gessati.
11. Permesso alla conduzione delle farmacie.
12. Contabilità relativa all'imballaggio e trasporto dei fucili dell'ex guardia nazionale.
13. Emigrazione.
14. Prestiti ad interessi ridotti in favore dei Comuni bisognosi per opere igieniche.
15. Avviso prefettizio concernente l'esecuzione della legge 14 luglio 1887, N. 4702.
16. Costituzione di un Sottocomitato per raccogliere offerte a favore del Collegio *Principe di Napoli* in Assisi.
17. Concorso a posto gratuito a carico erariale nell'Istituto delle Canossiane in Venezia, a favore di povera sordo muta italiana.
18. Concorso a sussidii nel R. Istituto di studii superiori in Firenze.
19. Monte delle pensioni - Situazione patrimoniale al 30 giugno 1887.
20. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di maggio 1887.
21. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 28 giugno, 5 e 12 luglio 1887).

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino ufficiale* del 17 agosto togliamo:

Mascarello Antonio, vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, nominato, a sua domanda, vicecancelliere della Pretura di Arsignano, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Pascoli Giuseppe, vicecancelliere della Pretura di Tolmezzo, è tramutato alla Pretura di Cremona, a sua domanda.

Chiarelotto Antonio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Venezia, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Corrado Giuseppe, id., appartenente al distretto della Corte d'appello di Torino, è nominato vicecancelliere della Pretura di Tolmezzo, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Trattati di commercio.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Gli onor. Ellena e Luzzatti furono ricevuti a Vienna dal conte Kalnoky, dal ministro del commercio e dal capo sezione del Ministero degli esteri.

Ora si recano a Budapest a conferire con quel ministro del commercio. La questione principale consiste nello stabilire se il nuovo trattato italo-austriaco si deve concludere sulla base della nazione più favorita, oppure su quella delle tariffe doganali dei rispettivi paesi.

L'incidente al Consiglio provinciale di Napoli.

Dall'incidente avvenuto al Consiglio provinciale di Napoli, di cui abbiamo già dato brevissima notizia, togliamo oggi un ampio resoconto dal *Pungolo*:

Durante lo scrutinio di una votazione avviene un incidente dei più deplorevoli.

Il presidente, duca di Sandonato, nel leggere le schede crede che il consigliere Claudio Visco, che per caso trovasi dietro il banco presidenziale, controlli le operazioni di scrutinio.

Allora si rivolge a lui concitatamente e gli dice:

— *Che fate voi qui? uscite, prendete il vostro posto!*

Il Visco, sorpreso dalla irruenza delle parole del presidente risponde semplicemente ch'egli in qualità di consigliere avea diritto di stare dove gli pareva e piaceva

Proclamato l'esito della votazione — il consigliere Visco chiede la parola per fatto personale.

Ha appena cominciato a parlare, facendo appello alla dignità del Consiglio, che il Duca di Sandonato lo interrompe di nuovo.

— Per essere rispettato — dice il consigliere Visco — bisogna rispettare.

Sandonato. Stia zitto lei!

Queste parole suscitano esclamazioni violente da varie parti del Consiglio.

I consiglieri Billi e Casale apostrofano vivacemente il presidente.

Gridano battendo i pugni sui tavolini:

— Stia zitto lei.

Il tumulto cresce.

L'on. di Sandonato minaccia di togliere la seduta.

La confusione è al colmo. Finalmente la seduta è sospesa in mezzo ad un baccano indescrivibile.

Il pubblico è invitato ad uscire.

I commenti s'immaginano.

Queste scene non solo perturbano la serenità di un'assemblea, ma ne compromettono la dignità ed il decoro.

E le violenze personali sono tanto inesplicabili, quando vengono da parte di chi, per il posto elevato che occupa, avrebbe il dovere di mostrare l'imparzialità e la calma maggiori.

Dopo circa mezz'ora, la seduta si riapre. Grande curiosità nel pubblico.

Le voci più strane sono corse durante l'interruzione.

Si diceva che l'on. Sandonato si era ritirato per redigere un verbale da spedirsi al ministro dell'interno. Si parlava del pericolo imminente che il Consiglio fosse sciolto.

Ma la tempesta è scongiurata

Riapertasi la seduta, il consigliere Napodano dice le seguenti parole

Al riaprirsi della tornata del Consiglio, reputo indispensabile chiarire l'incidente, pel quale la tornata è stata sospesa.

L'on. nostro collega consigliere Claudio Visco si è trovato daccanto agli scrutatori nel momento dello scrutinio; e l'on. nostro Presidente ha dovuto intendere, che ciò fosse per sorveglianza degli scrutatori. Da ciò è avvenuto un richiamo fatto dall'on. Presidente con parola energica.

Se non che, l'on. collega Visco si trovava in quel punto occasionalmente e per nessuna idea di controllo; il che non è a dubitarne, anche avuto riguardo alla speciale votazione che seguiva di accordo fra tutti i consiglieri.

Io dunque ritengo di essere interprete di tutti gli onorevoli colleghi, affermando che così chiarito l'equivoco, nè l'on. Presidente avrebbe rivolto il richiamo al consigliere Visco, nè questi avrebbe avuto ad interloquirne davanti al Consiglio.

Il consigliere Visco si associa alle parole dell'on. Napodano.

Sandonato, dal banco della presidenza, dice:

Mi associo anch'io, e non sopravviva che il dolore di un malinteso.

Ma l'impressione scandalosa chi la seppellisce, se non si vuol lasciarla sopravvivere?

Minghetti e Tigrane pascià si son battuti per una corista.

Leggesi nell'*Italia*:

Si è detto che il perchè del duello avvenuto in questi giorni ad Alessandria d'Egitto fra un nipote di Marco Minghetti e Tigrane pascià, genero di Nubar pascià, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri in Egitto, va cercato in una tresca amorosa, in una tresca che il Minghetti aveva da parecchio tempo colla moglie del Tigrane.

Da informazioni che abbiamo da buona fonte, la causa del duello risulta ben diversa. C'entra invero la donna, ma questa donna non è la moglie del Tigrane. È una bellissima fanciulla che i Milanesi hanno potuto ammirare ed hanno ammirato molte volte al Corso; una bellissima fanciulla che l'anno scorso era spietatamente binoccolata dai nostri *lions* al Manzoni, e corteggiata in palco da notissimi signori. Il nome siam costretti a lasciarlo nella penna, perchè pregati, scongiurati dal padre.

Questa fanciulla — una biondina dagli occhi azzurri — è di Parma, ed appartiene a famiglia un tempo ricchissima. Suo padre era un banchiere. Ora vive in una povera stanzetta qui in Milano.

Educata come si educano quasi tutte le ragazze di famiglie distinte, senza una professione, senza un mestiere, dovette ricorrere per il pane al teatro, e vi entrò come corista.

La sua bellezza la fece tosto ricercare e un anno fa veniva scritturata dall'impresario Valaiopolo-Tasso e condotta a Sira.

Da Sira passò ad Alessandria d'Egitto, e quivi Tigrane pascià, che è uno dei più assidui frequentatori del teatro, rimase talmente colpito dalle sue graziosissime forme, che se ne innamorò perdutamente.

Tigrane, ch'è segretario di Stato al Ministero degli affari esteri, si valse della sua posizione per avvicinare la ragazza, le manifestò il suo affetto, le fece molti regali, e pare che essa non abbia tardato a corrisponderlo.

Ma il padre venne immediatamente informato di quanto accadeva e scrisse ad alcuni amici pregandoli di allontanarla da Alessandria.

Di ciò incaricossi l'impresario Landi, che doveva recarsi a Smirne e la ragazza non si oppose.

Giunta però a Smirne, uscì dalla compagnia Landi, e scrisse al padre una lettera nella quale gli diceva che voleva tornare a casa. Le mandasse quindi il passaporto.

Il padre si fece premura di inviarglielo; ma appena l'ebbe, la bella fanciulla fuggì da Smirne e si restituì ad Alessandria dove l'aspettava il pascià innamorato.

Ad Alessandria la bella corista ed il pascià avrebbero potuto godersela pacificamente, se non ci fosse stato quel benedetto passaporto per l'Italia.

Al Consolato lo si seppe, e la ragazza fu chiamata e consigliata a partire.

Essa corse subito dal pascià divenuto reggente del ministro degli esteri, in assenza dello suocero Nubar, andato a Londra, e il pascià volò premuroso al Consolato italiano. Quivi trovò il Minghetti, gli disse che non si poteva costringere la ragazza ad andarsene, e ne nacque una scena, che fu poi causa del duello.

Di tutte queste cose la moglie del Tigrane non sapeva nulla.

Ci dicono che abiti al Cairo. Seppe poi tutto dopo il duello ed è facile immaginarsi il pasticcio che ne seguì, pasticcio che indusse il marito a lasciare la carica che teneva.

Sembra però che l'amore per la bella corista continui.

Questa troverebbesi ora in un palazzo nelle vicinanze di Alessandria.

Il padre intanto è qui che non sa darsi pace. Ha già telegrafato e ritelegrafato ad Alessandria, ma non ebbe mai risposta.

Ora si è rivolto alla nostra Prefettura.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Cadice 21. — Iersera ballo del Casino in onore del Principe Tommaso.

Costantinopoli 20. — La Porta ricevette le risposte delle Potenze alla circolare del 14 corr. relativa alla Bulgaria. Le Potenze sono unanimi circa la illegalità della presa di possesso della Bulgaria da parte del Principe di Coburgo, ma divise circa la legalità dell'elezione del Principe di Coburgo. La Francia, l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra non variano le loro dichiarazioni precedenti. Solo risposte categoriche ed esaurienti sarebbero venute sono quelle della Germania e della Russia. La Germania rispose non riconoscere assolutamente nulla in Bulgaria. Consiglia senza reticenze la Porta ad agire completamente d'accordo colla Russia, accettando il generale Ehrenrode, candidato della Russia come luogotenente principesco, ed inviando un commissario ottomano in Bulgaria per stabilire colla Russia le misure da prendersi. La Russia nella sua risposta sembra dubitare della franchezza della Porta, le domanda di pronunciarsi categoricamente, senza di che la Russia lascia intravedere la possibilità d'un'occupazione militare. Giers soggiunge. La Russia non potendo tollerare gli atti audaci del Principe di Coburgo e della Reggenza, sarà costretta ad uscire dalla sua riserva. Consiglia la Porta ad un'azione turco-russa.

I circoli ottomani sono vivamente colpiti dalla risposta della Germania che fa presagire l'accordo russo tedesco e l'abbandono, da parte della Germania, dell'Oriente alla Russia.

Filippopoli 21. — Il Principe avendo assistito al servizio cattolico, il Vescovo Meinini voleva issare bandiera francese, ma il console di Francia invitollo ad astenersene. Il Vescovo issò la bandiera pontificia.

Filippopoli 21. — Il Principe di Coburgo ricevette parecchie deputazioni e capi di comunità religiose, compreso il vicario apostolico Menini che ebbe un breve colloquio col Principe in piedi fra Stoiloff e Stransky. Il Municipio offerse iersera un banchetto al Principe che partirà per Sofia lunedì. L'accordo non è ancora effettuato e la composizione del Gabinetto ritarda in causa delle difficoltà incontrate. È possibile che il Gabinetto attuale conservi il potere, ovvero Tantkeff, presidente della *Sobranje*, ne formi un nuovo. Discutesi la questione della amnistia. Molti partigiani della Reggenza temono l'amnistia, in causa del conseguente ritorno degli emigrati. È probabile che l'amnistia consisterà in un mezzo termine, limitandola a coloro che chiederanno di rientrare. Quanto alle voci della proclamazione dell'indipendenza, nulla fa supporre che ciò sia intenzione del Principe. I consoli delle Potenze non si sono presentati. Il Principe ha deciso di riceverli soltanto a titolo ufficiale. È levata la censura dei dispacci.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 22. — È giunto stamane Zanardelli e si è recato a visitare i Tribunali. Fu ricevuto dalla magistratura e dal prefetto. Preso conto d'ogni cosa, espresse la propria soddisfazione.

Simla 22. — Credesi che la ribellione dell'Afganistan sia repressa.

La Conferenza pel Sempione.

Domodossola 22. — La Conferenza pel Sempione è rinviata alla prossima settimana in causa d'indisposizione di Cadolini.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 7 45 p.

Il Ministero della guerra noleggiò il piroscafo *Scrivia* della Navigazione Generale per il servizio d'Africa. Salperà da Napoli fra cinque o dieci giorni.

Frattanto il 25 partirà il *Gottardo*, ove s'imbarcheranno due casse di colombi viaggiatori pel servizio del Comando di Massaua.

Il Papa celebrò la messa nella cappella privata; vi assistevano invitati privilegiati; indi ricevette i diplomatici e i Cardinali nella sala del Trono colla solita pompa.

Domani si attende a Roma il ministro Coppino.

Il Ministero delle finanze ha approvato il nuovo Regolamento delle saline.

All'Ambasciata germanica consta dalle ultime notizie che l'Imperatore Guglielmo è notevolmente migliorato.

Al primo Dipartimento marittimo fu nominato commissario capo il cav. Simion; al secondo, il cav. Rolla; al terzo, il cav. Spigliati.

Iersera, il treno omnibus, presso Caserta, urtava nel treno merci; le locomotive andarono infrante. Quindici passeggieri furono feriti lievemente.

Roma 21, ore 7 55 p.

I capitani di vascello Cottrau, De Negri e Canevaro, sono promossi contr'ammiragli; Racchia è promosso vice-ammiraglio.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 22, ore 3 p.

Luzzatti ed Ellena telegrafarono da Vienna, lodandosi grandemente della squisita gentilezza delle accoglienze colà ricevute. Sebbene non sia ancora fissato se i negoziati per il nuovo trattato si faranno sulla base della nazione più favorita e sulle rispettive tariffe, gl'incaricati italiani credono che si giungerà ad una conclusione.

L'annunzio delle risposte delle Potenze alla Nota turca, relativa ai fatti di Bulgaria, crebbero anzichè scemare il timore d'una dimostrazione militare da parte della Russia. Tutto dipenderà dalle ulteriori manifestazioni della Porta.

Si annuncia imminente il collocamento a riposo di Peiroleri, direttore generale dei Consolati al Ministero degli esteri.

Stante la promozione di Racchia a viceammiraglio rimarrà vacante il Collegio di Grosseto; Racchia si ripresenterà, ma dicesi che i radicali intendano di combatterlo, rievocando la candidatura di Castellazzo.

Domani torna Coppino.

Si è richiamato a Roma il prefetto Gravina, che si trovava in congedo.

Il conte Solaroli, zio di Saveiroux, mandò 500 bottiglie in regalo alla guarnigione di Massaua per ringraziamento delle premure dimostrategli durante la sua malattia colà.

Fatti diversi

L'«Otello» a Brescia. — Bollettino settimanale: L'opera in 4 atti *Otello* del maestro Verdi si rappresenta al Teatro Grande di Brescia nei giorni di martedì 23, giovedì 25, sabato 27 e domenica 28 agosto.

Il black-rot dell'uva. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Nel numero 7 agosto 1887 del *Journal Officiel* leggesi un rapporto dell'ispettore generale dell'insegnamento agricolo, prof. Prilleux, in risposta al ministro dell'agricoltura, circa una nuova malattia dell'uva, segnalata nella valle della Garonna.

Il Prilleux recossi nei dintorni di Agen, constatò trattarsi della malattia chiamata volgarmente in America black rot, prodotta da un parassita che, nella sua forma ordinaria, è noto col nome di «Phoma uvicola». Si rivela tanto sulle foglie che sui grappoli, con macchie rossastre, sparse di punti neri; talvolta invade anche i tralci.

I viticoltori che desiderano notizie particolareggiate, consultino il lavoro dei signori Viala e Ravaz.

L'infezione incominciò ad Agen circa il 15 di luglio; in molte località si arrestò prima di produrre danni rilevanti, in altre invece arrecò guasti serii; in alcune vigne, a Serignac, distrusse un terzo degli acini, a Bachère annullò completamente il raccolto sull'estensione di quattro ettari, così pure in parecchi vigneti a Calesna e ad Aiguillon.

Da informazioni assunte, la malattia sarebbe stata avvertita già da quattro anni in talune delle località indicate, ed avrebbe più d'una volta assottigliato il raccolto.

Le escursioni del Prilleux si limitarono, in conformità al mandato, alla valle della Garonna, e del Lot; solo una inchiesta estesa a tutti i dipartimenti può rilevare l'importanza dell'infezione.

Infine, il Prilleux accenna che il prof. De L'Ecluse va preparando campioni di uve e di foglie infette, per facilitare le ricerche ai colleghi; che notizie esatte verranno fornite a chi ne desidera, tanto dal laboratorio di viticoltura di Montpellier, quanto dal proprio, all'Istituto agronomico.

Egli ritiene che i rimedii valevoli contro la peronospora lo siano anche contro il black rot. In proposito sta istituendo esperimenti, coadiuvato, tanto pei lavori di laboratorio, che per i trattamenti dei vigneti, dal signor Fréchou, a Nerac, e dal signor De L'Ecluse, ad Agen; e dei risultati terrà informato il ministro.

Incendio di boschi. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Marsiglia 22. — Grande incendio di boschi presso Carri.

Urto di treni. — Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Ieri sera a Caserta, mentre il treno che parte alla mattina da Roma s'avviava alla volta di Napoli, veniva investito da un altro treno della Società delle ferrovie dell'Adriatico proveniente da Foggia e diretto pure a Napoli.

Lo scontro dei due treni fu fortissimo, e le macchine andarono completamente guaste.

Fortunatamente però i viaggiatori ebbero a soffrire danni poco rilevanti; i contusi sono quattordici, e tutti leggermente.

Venne ordinata un'inchiesta per stabilire su chi pesi la responsabilità del fatto.

Crollo in un Manicomio. — Telegrafano da Napoli 21 alla *Lombardia*:

È crollato il muro esterno del Manicomio di San Francesco di Sales. Rovinò il soffitto della cucina. Il cuoco col suo figliuolo sono morti sotto le macerie.

Accorsero sul luogo del disastro tutte le Autorità.

La disgrazia era già da tempo preveduta, essendo l'edificio pericolante. Furono fatte sgombrare le attigue abitazioni. Il procuratore del Re promuove un'inchiesta.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

La famiglia **Allegri**, commossa per tante dimostrazioni d'affetto tributate alla povera sua **Elisa**, ringrazia dal profondo del cuore tutte le Autorità, amici e parenti, che in sì dolorosa circostanza parteciparono al suo immenso dolore, e domanda perdono per le inevitabili dimenticanze nella partecipazione della grave sciagura.

762

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 22 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.73	95.93
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97.90	98.10
Azioni Banca Nazionale	—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	361.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem	362.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem	304.—	305.—
» Cotonificio ven. idem	205.—	203.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.25	22.75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	3 —	123 45	123 65	123 70	123 90
Francia	3 —	100 60	100 85	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 21	25 24	25 29	25 32
Svizzera	4 —	100 45	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 1/4	202 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 [illegible]	202 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 22.

Rendita italiana	98 10 —	Ferrovie Merid.	768 —
Oro	— — —	Mobiliare	1007 50
Londra	25 21 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 22

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	281 90 —
» in argento	82 85 —	Londra	125 90 —
» in oro	112 70 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	98 65 —	Napoleoni d'oro	9 96 —
Azioni della Banca	885 — —	100 [illegible]	— — —

BERLINO 20

Mobiliare	450 —	Lombarde Azioni	[illegible]
Austriache	370 —	**Rendita Ital.**	97 70

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 35 —	Banca Parigi	740 — —
» » 3 0/0 perp.	81 65 —	Ferrov. tunisine	490 — —
» » 4 1/2	108 32 —	Prest. egiziano	375 — —
» italiana	97 40 —	» spagnuolo	66 [illegible]
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	[illegible] — —
Consol. Ingl.	101 [illegible]	» ottomano	[illegible] — —
Obbl. ferr. Lomb.	286 —	Credito mobiliare	1355 — —
Cambio Italia premio	[illegible]	Azioni Suez	2010 — —
Rend. Turca	14 [illegible] —		

LONDRA 20

Cons. inglese	101 [illegible]	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. Italiano	96 —	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO AL LIDO. — *L'oca nell'imbarazzo*, del m.° Donizetti. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casati. — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant. alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

BULLETTINO METEORICO

del 22 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.80 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 21	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753.98	754.21	757 13
Term. centigr. al Nord.	18 2	16 2	19 0
» » al Sud	17 4	15.4	20 2
Tensione del vapore in mm.	10.85	12.24	13.69
Umidità relativa	61	100	81
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	SSO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	2	0	1
Stato dell'atmosfera.	10 c. s.	10 c. s.	8 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.30

Temper. mass. del 21 agos.: 22.5 — Minima del 22: 14.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario, sulle 9 poca pioggia, notte varia, stamane vario.

Marea del 23 agosto.

Alta ore 0.35 p. — 1.40 p. — Bassa 5.40 a. — 7.[illegible] p.

— *Roma 22, ore 3. 30 p.*

Pressioni in Francia (767); depressioni a Haparanda (749), in Ungheria (755), a Lisbona (759); il barometro in Svizzera segna 765 mill., nel Veneto 758, in Sardegna e in Sicilia, con venti occidentali deboli.

Stamane cielo piovoso a Belluno, coperto nelle Marche, sereno altrove, con venti settentrionali nel Sud, occidentali altrove.

Probabilità: Venti generalmente del quarto quadrante da deboli a moderati; cielo vario con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 11m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 21s, 7
Tramontare apparente del Sole	6h 53m
Levare della Luna	10h 9m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 55m 4
Tramontare della Luna	9h 32m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.
Fenomeni importanti: —	

Anno 1887 — Martedì 23 agosto — N. 224

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 AGOSTO

La Sicilia ha imposto le quarantene per tre anni consecutivi, ed ha dato il segnale delle quarantene colere contro l'Italia. Come questa poteva lagnarsene se metteva la quarantena sè medesima? Ma il fatto ha provato che le quarantene sono inutili. La Sicilia ha avuto il colera l'anno passato, lo ha quest'anno. Le quarantene lo ritardano ma non lo tolgono. Se così è, non si potrebbe rinunciare ad una misura inutile alla salute, e dannosa tanto ai commercii, agendo da buoni fratelli, e pigliandosi il male in santa pace subito, per farlo finire più presto, come in quelle famiglie, ove, quando un fanciullo ammala di morbillo, si mettono fratelli e sorelle nella stessa stanza, perchè lo prendano subito, e la casa sia disinfettata più presto? Tant'è, già il morbo non rinuncia ai suoi diritti, e il suo cammino lento o rapido lo fa.

Intanto assistiamo a tali prove d'ignoranza e di codardia, che l'animo si rivolta. Scappano medici e farmacisti, e, in tempo di epidemia, la fuga di medici e farmacisti equivale paramente alla diserzione di soldati in tempo di guerra. Le Giunte e i Consigli comunali non si trovano più. Quelli che brigano i voti in tempi tranquilli, mancano alla fiducia dei votanti in tempi torbidi. Le plebi fanno fuoco contro i carabinieri perchè *spargono* il colera. Progresso quanto volete, ma vi sono nel popolo sovrano gli elementi di nuovi processi agli untori, come due secoli fa. La paura del colera è più forte della paura delle schioppettate, e a Leonforte c'è stata battaglia di più ore tra gli agenti della forza pubblica e le plebi credule che si sono impuntate che il colera sia un'invenzione maligna del Governo. Oh! il Governo ci trova tanto gusto, quando c'è il colera, che ha proprio voglia di *spargerlo!* Tutto questo è insensato, ma, quanto più è insensato, più si crede.

Tutte le idee paiono rovesciate. E per dire il vero, di questo rovesciamento d'idee non dà solo esempio la Sicilia. Se laggiù si arriva più facilmente a certi eccessi, perchè c'è meno disciplina e meno impero su sè medesimi, anche altrove abbiamo avuto esempi di quella strana foggia di dispotismo, pel quale, col pretesto della salute pubblica, si pretende impedire la libera circolazione, e i Municipii ordinano quarantene e respingono viaggiatori, e fanno tutto ciò che ad una mente sconvolta dalla paura, può essere dalla paura appunto suggerito. Testè un Municipio dell'Alta Italia, al primo sospetto che uno fosse morto di colera, mentre era morto di paralisi cardiaca, telegrafò, con autorità arrogatasi, che non si lasciassero partire i famigliari del morto, il quale apparteneva al Municipio telegrafante!

Tutto questo ci rende più degni di riso che di pietà.

L'onor. Crispi agisce energicamente e fa bene, contro i codardi e contro quei prepotenti per paura, che sono la specie peggiore di prepotenti.

Il *Corriere della Sera* aveva ragione però di ricordare all'onor. Crispi, che egli, quando era all'Opposizione, non ha aiutato punto i ministri suoi predecessori, che si trovavano nell'imbroglio, nel quale ora si trova lui. Ha egli mai combattuto la stoltezza delle quarantene tra l'isole e il continente? È egli andato in Sicilia a combattere colla molta autorità sua i pregiudizii che ora v'infuriano? Egli ha invece detto che il Governo poteva impedire il colera, se avesse chiuso *ermeticamente* le Alpi. Quella *chiusura ermetica*, che non ha impedito l'onnipotenza di Crispi, mostra non esser vero che il ridicolo uccida. Crispi avrebbe dovuto essere ammazzato da quella frase, ma vi sopravvisse, come allo scandalo che provocò la sua dimissione nel 1878, e vi sopravvisse più forte e sano che mai, come ora si vede. Ciò prova che gli uomini politici si possono prendere molte libertà di parole e di atti, e li deve incoraggiare.

La *Riforma* ha tentato rispondere alla botta del *Corriere della Sera*, ma sente che per la *chiusura ermetica* delle Alpi è impossibile la difesa, perchè nella risposta si guarda di farne cenno. Eppure era lì la punta dell'attacco!

Quando il Principe di Coburgo si è deciso ad andare in Bulgaria, dopo aver detto che non vi sarebbe andato, in omaggio al trattato di Berlino, se non dopo il consenso delle Potenze, credemmo noi, come tanti altri, ch'egli avesse avuto pure qualche affidamento. Sebbene la *Riforma*, erroneamente, come dimostrò la *Perseveranza*, creda che basti il consenso della maggioranza delle Potenze, è certo che in Bulgaria non vuol dire nulla avere il consenso delle Potenze meno interessate, mentre sarebbe tutto avere il consenso della Russia. Quest'ultimo per verità non poteva essere pel Principe di Coburgo oggetto di fondata speranza; ma una certa garanzia che l'attitudine delle altre Potenze sarebbe stata tale da impedire alla Russia un'ostilità attiva, era ragionevole credere che il Principe di Coburgo l'avesse.

Il fatto dimostrò presto ch'egli ha avuto quella temerità che porta sfortuna, quella temerità cioè che viene dopo la prudenza, senza che nulla di nuovo sia intervenuto da far credere che la temerità possa esser diventata prudente.

Il principe Bismarck vuole la pace in Europa, la vuole a qualunque costo, e se deve scoppiare la guerra, non vuole che altra Potenza che non sia la Francia abbia ragione di prendersela colla Germania.

In questo caso il mezzo più probabile per mantenere la pace è quello di dar ragione al più forte, e torto al debole che può turbarla. Questo sistema semplice è stato adottato dal Principe Bismarck. La Germania, se sono esatte le informazioni che le Agenzie mandano ai giornali, lascia l'Oriente in piena balìa alla Russia. Egli ha sempre detto che l'Oriente non vale un solo soldato di Pomerania. Ma l'Austria, spinta da Bismarck ad orientarsi, non ha ragione di subire questa balìa. È vero però che i giornali ufficiosi austriaci avevano previsto il colpo, perchè avevano censurato anticipatamente la risoluzione del principe di Coburgo di recarsi in Bulgaria.

Non crediamo tuttavia ancora che il principe Bismarck spinga la Russia ad occupare la Bulgaria insieme colla Turchia. Oltre che questa occupazione mista russo-turca è troppo improbabile, non crediamo che il principe Bismarck, appunto perchè vuole mantenere la pace, provochi una situazione la quale non potrebbe essere tollerata dall'Austria. Vogliamo ammettere che sino ad un certo punto sagrifichi anche l'Austria, per non avere la Russia contro, quando la Germania fosse attaccata dalla Francia, lo stato di salute dell'Imperatore Guglielmo e del Principe ereditario può turbare anche il suo animo forte, ma per andare troppo oltre nelle ipotesi, non sagrifichiamo la logica, più assai che il Principe non sagrifichi l'Austria. Se la Germania non vuole nemica la Russia, non può voler poi nemica l'Austria.

Piuttosto è da credere che i Governi di Berlino e di Vienna scoraggino la Bulgaria, per non giustificare le rappresaglie della Russia, come dicemmo l'altro giorno. Ma non crediamo ancora che la Germania spinga effettivamente la Russia alle rappresaglie, perchè ciò, nell'interesse della pace, non può volere.

Intanto secondo il *Daily News*, l'Inghilterra avrebbe già cercato di persuadere la Russia che nessuna Potenza è disposta, sia a prendere, sia a lasciar prendere misure energiche contro il Principe di Coburgo.

Per qual motivo però è andato il Principe di Coburgo in Bulgaria?

Non lo si vede, e questo solo si vede ch'è male imbarcato. Ad ogni modo il Principe di Coburgo può rimbarcarsi, come il Principe Alessandro, il quale dovette andarsene, malgrado il prestigio suo; ben più sfortunato poi il Principe di Coburgo, al quale manca il conforto, che avrebbe certamente avuto, di portar seco le simpatie del *Diritto*; ma queste gli mancheranno perchè quel giornale ha creduto in principio che il Principe di Coburgo rappresentasse in Bulgaria il dispotismo austriaco, e dovrà così sanzionare il dispotismo russo contro i voti della *Sobranje* bulgara. Il Principe di Coburgo, fra le tante altre sue disgrazie positive, ha anche questa negativa.

La nuova Sessione.

Se, nota la *Perseveranza*, l'esperienza dimostra che le sessioni troppo lunghe si risolvono, per usar la frase del poeta toscano, in un « prosuntuoso ozio senza riposo », l'esperienza c'insegna anche che non s'è trovato ancora il modo di abbreviarle e insieme di renderle più fruttuose. Qui le male abitudini si fanno strada, e sono le più difficili a sradicare.

Non basta che il Ministero presenti al Parlamento dei progetti di legge numerati e bene scelti, bisogna che procuri che la Camera non divaghi, non si perda, non sparpagli l'attività sua in quel mare senza rive delle interrogazioni e delle interpellanze. Bisogna, in una parola, che Ministero sappia guidare la Camera; il che esige, prima ancora, ch'esso sappia guidare sè medesimo. È stata questa una delle prime promesse che l'attuale presidente del Consiglio ha fatto per bocca del suo giornale, e noi ci permettiamo di ricordarla.

L'altro punto che ci pare esca fuori chiaro da quanto i giornali ufficiosi hanno detto ed affermato fin qui, è che il carattere che si vuol dare al programma legislativo della nuova sessione sarà non politico, ma amministrativo. E codesti giornali commentano a meraviglia la loro asserzione, dicono che il paese è stanco di discussioni politiche, che vuole buon governo, buona amministrazione, e che, per conseguenza, vuol che si procuri di migliorare l'uno e l'altro.

Ottimamente; e noi, prosegue la *Perseveranza*, non cerchiamo di meglio. Soltanto attendiamo di vedere, per essere soddisfatti appieno, in che modo codesto carattere, che si dice sia intenzione del Ministero di dare al programma della nuova sessione, verrà esplicato. Chè, è appena necessario notarlo, amministrazione e politica non si possono dividere in modo assoluto, con un taglio netto; e ognuno intende che ci hanno proposte, ci hanno riforme, le quali tramezzano dell'una e dell'altra; tanto che si può dare ad esse, secondo le intenzioni, il carattere dell'una piuttosto che dell'altra.

Vorrebbe la *Perseveranza* che il Ministero non dimenticasse un'altra promessa, solennemente da esso fatta in una delle ultime sedute del Senato, di fare, cioè, quanto sia in poter suo, per rialzare il prestigio del Senato. Al qual fine potrà riuscire primamente col dare ad esso un presidente che sia tale non solo di nome, ma di fatto; poi col presentare ad esso qualche progetto importante, che non sia facile far votare dalla Camera, e che pure sarebbe assai desiderabile che riuscisse una buona volta a toccare il porto. Perchè, per esempio, il ministro di grazia e giustizia non presenterebbe al Senato, prima ancora che alla Camera, il progetto di riforma [illegible] giudiziaria?

Noi intendiamo, conclude la *Perseveranza*, quali difficoltà un tale progetto incontrerebbe alla Camera, e intendiamo le esitanze, le ripugnanze anche del Ministro a presentarglielo. Ma appunto per ciò, non sarebbe opportuno farlo prima discutere dal Senato? La sanzione di questo non sarebbe di molto peso e quindi di molto aiuto al ministro davanti alla Camera poi? E infine, non si mostrerebbe col fatto di mantenere le promesse date, di rialzare, meglio che con delle problematiche riforme, il prestigio, l'autorità del Senato? E per ora basta.

Un dubbio.

La *Tribuna*, in un articolo sulla istruzione popolare, dice così:

« Può sorger dubbio che sia necessaria una cattedra all'Università di Roma della topografia di Roma antica; può essere discusso questo lusso di cattedre di materia letteraria e di giurisprudenza, di filosofia, ed anche di medicina; può essere giustificata l'incredulità intorno ai vantaggi d'insegnamenti impartiti, con dieci lezioni all'anno a dieci scolari; ma l'influenza delle scuole popolari di fisica, di chimica, di meccanica non può essere messa in dubbio.

« Le pecorelle non ne usciranno già pasciute di vento, ma di verità destinate a modificare il carattere intellettuale e morale degl'individui e della nazione.

« Sono grandi i beneficii dell'alta coltura, ma essa ha bisogno di un sostrato di menti intelligenti ed educate nella massa del popolo. Non possiamo sperare d'introdurre le moltitudini lavoratrici nel segreto delle bellezze di Dante o dei classici; ma forse non ritrarremo un minor beneficio abituandole a conoscere il mondo, nel quale vivono, e le forze naturali che le circondano. »

La *Tribuna* così conforta questi suoi giudizii:

« Quello che si vuole è che chi non possiede capitale alcuno, all'infuori della propria intelligenza e della propria attività muscolare, possa pure, senza cessare di essere fabbro, meccanico, calzolaio, agricoltore, aver pronti ed accessibili i mezzi di rendersi ragione delle forze naturali che impiega, della materia che adopera, dei metodi che segue, dei risultati che ottiene.

« Non si potrebbero esagerare le conseguenze di questo prolungato sistema d'educazione e di istruzione dal punto di vista della dignità umana, della soddisfazione che l'uomo ritrae dall'esercizio delle proprie facoltà.

« I risultati economici, sono incalcolabili. L'Inghilterra ha dovuto in una recente occasione constatare e confessare, non senza amarezza, che il genio inventivo, di cui poteva vantarsi di essere stata la dimora prediletta, l'aveva abbandonata, per prendere stanza sull'altra riva dell'Atlantico.

« Il numero dei brevetti d'invenzione rilasciati dall'Ufficio della proprietà industriale di Washington ha superato di una cifra considerevolissima quello dei brevetti rilasciati a Londra. Non esistono certamente negli Stati Uniti tante Università come in Italia, ma lo spirito di osservazione vi è più coltivato, ma vi è, senza comparazione possibile, più diffusa e più facile ad acquistarsi la conoscenza delle forze naturali e dei congegni, coi quali l'uomo le piega ai proprii scopi, e il desiderio di migliorarli, di economizzare, forza e tempo e denaro e fatica. »

Il *Pungolo* fa le seguenti osservazioni giuste:

Così, in teoria, la *Tribuna* dice delle bellissime cose. Ma che praticamente queste cose siano poi anche egualmente utili, è ciò di cui noi ci permettiamo di dubitare.

Cosa vuole? Noi saremo teste tagliate all'antica, ma ci pare proprio che ci sia troppa istruzione — troppa, perchè non è nè razionale, nè logica, nè adatta e rispondente alle condizioni e agli ordinamenti sociali — troppa, perchè quest'istruzione diffusa su così vasta scala, tanto da diventare quasi empirica — dopo aver popolato le classi medie di spostati, di infelici — adesso comincia a fare le sue vittime anche nelle classi popolari.

Nè creda la *Tribuna* che noi preferiamo le cattedre di letteratura, di giurisprudenza, di filosofia o di medicina, alle cattedre popolari di fisica, di chimica e di meccanica. No, siamo imparziali, ce ne sono troppe di queste, come di queste.

La *Tribuna* parla di *risultati economici incalcolabili*. E anche di questi ci permettiamo di dubitare, perchè non ci pare che in realtà siano così facili a dimostrarsi.

La *Tribuna* ci parla dei brevetti d'invenzione rilasciati in gran numero dall'edificio della proprietà industriale di Washington.

Bella cosa. Crede forse la *Tribuna* che la grande quantità d'invenzioni industriali sia destinata ad accrescere il benessere, la prosperità e la contentezza degli uomini?

Benissimo. Diventiamo tutti inventori.

E poi?

Quando non ci sarà più niente da inventare? Quando tutto sarà inventato?

Ah! con quali frasi sonore, smaglianti, splendidamente rettoriche, si possono magnificare i vantaggi e i beneficii della diffusa istruzione popolare — ma quanto difficilmente si possono dimostrare con la scorta della logica fredda, calcolatrice, che trae la sua forza dalla minuta e paziente osservazione e analisi dei fatti sociali ed economici!

Ma non si è mai accorta la *Tribuna* di quanti spostati e disgraziati anche fra gli operai, è stata generatrice la istruzione popolare?

E questo, vede, non perchè sia cattiva o dannosa l'istruzione in sè stessa; ma perchè impartita male, con criterii sbagliati, e senza metterla in rapporto e in armonia a tutti gli altri ordinamenti sociali ed economici.

Forse, in Italia ancora non tanto; ma infinitamente in Francia, nel Belgio e altrove — dove la conseguenza dell'errore è che l'operaio più guadagna e più vuol guadagnare, dove i suoi desiderii e le sue aspirazioni non hanno confini, dove non si contenta del necessario, e neanche delle comodità della vita, ma esige il superfluo e i godimenti raffinati che questo procura; dove infine questi criterii sbagliati, derivanti da una male intesa e male applicata istruzione popolare proporzionata alle condizioni sociali ed economiche — hanno traviato falsato ogni retto criterio, e ridotto gli operai ad essere individui malcontenti sempre, di tutto, di tutti, guastando anche le loro qualità morali.

La *Tribuna* dirà che noi esageriamo. Meno assai di quel che essa esageri affermando che la istruzione popolare sia addirittura una specie di toccasana, di elisir per le piaghe che affliggono la nostra povera società.

Noi accordiamo di gran cuore alla *Tribuna* che c'è troppo lusso di cattedre letterarie, filosofiche, legali, ecc. — che sono cattedre inutili.

Ma neghiamo recisamente che all'eccesso di queste occorra contrapporre un eccesso delle altre di fisica, di meccanica o di chimica.

Se le prime licenziano pecorelle *pasciute di vento*, dubitiamo che le verità insegnate nelle altre modifichino il carattere intellettuale e morale degl'individui e della nazione. O se lo modificano, non è certo nè sempre in senso buono!

APPENDICE.

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

E poi tutti amavano Alberico, e non vi è nulla di più pericoloso dell'[illegible]o. Il vecchio guardiano, che accompagnava dappertutto i due giovani, non aveva tardato molto ad accorgersi della rispettosa inclinazione, che la sua giovane padrona inspirava al conte. Era anche a ciò, che, un giorno, nel giardino, aveva creduto di fare allusione; egli si fregava le mani, vedeva di buon occhio questa discreta tenerezza; ne concepiva certe speranze, che accentuava con misteriose scosse di testa.

Quando era in cucina, scaldando i suoi reumatismi all'angolo dell'alto caminetto, non s'incomodava per dire a Yvonne:

— Il capitano Lambert è un buon giovane, un fedele amico e un guerriero finito, non c'è che dire! Ma non è men vero che una Mazeroles poteva mirare più in alto, che una gamba di meno in un uomo è egualmente uno svantaggio sensibile. Parlatemi del conte! È di stoffa antica, è completo, non manca niente... E poi del Genio: Scusate s'è poco!

— Di quale genio?

— Il Genio, Yvonne, è un corpo scelto, nel quale è vietato insinuarsi quando uno è una bestia.

Yvonne non s'imbarazzava nemmeno per riferire alcuni di questi discorsi a Renata, che le rispondeva « silenzio! vuoi tacerti? » ma che in fondo se ne offendeva molto poco.

Aggiungiamo che il conte rimuneravа largamente i piatti d'Yvonne e le grandi passeggiate infatte a Sulpizio in nome delle convenienze; ciò ch'è sempre una via breve per insinuarsi nel cuore delle genti.

Ciò che aveva specialmente conquistato il vecchio guardiano al sig. d'Hauterive è l'incidente che ora riferiremo:

Un mattino, che cacciavano tutti e due nei dintorni del vecchio castello, il giovane gli aveva detto:

Sulpizio, tu sei un antico militare, non è vero?

— Sì, comandante.

— E quando ti danno una consegna severa, l'osservi?

— Sì, comandante.

— Ebbene, ora parleremo un po'; ma quello che diremo deve rimaner morto.

— Seppellito anticipatamente, mio comandante. Potete fidarvi delle mie parole. Il giorno, in cui siete venuto verso di me colle mani tese, sotto le apparenze del defunto nostro padrone, avete ben veduto che, innanzi alla signora, ho fatto sembiante di riconoscervi.

— Sì l'ho veduto, ed ecco perchè ho risoluto di fare di te il mio complice.

— Un complice! esclamò la guardia sorpreso.

— Sì, amico mio, riprese Alberico sorridendo; si tratta di un complotto, di una macchinazione fra noi due.

— Come dite? Una macchi...

— Una macchinazione, ripetè il conte.

— Ah! comprendo, qualche cosa di simile a ciò che Giorgio Cadoudal imbrogliava sotto l'usurpatore.

— Sì, soltanto è meno grave e meno pericoloso.

— Amo queste cose, comandante; giacchè, vedete, quando la signora duchessa di Berry è venuta nelle nostre contrade dopo il 1830, le cose camminavano ancora; io ero svelto, non cedevo la mia parte a nessuno; ho arrischiato la mia pelle, e vi assicuro che ho masticato più cartuccie che arrosti! Ma oggi, capperi! che volete? non si è sempre giovani, s'invecchia un po'.

— È troppo giusto, mio bravo Sulpizio. Ma sta tranquillo, quello che devo proporti non oltrepasserà le tue forze. Quanto pensi che valga il castello di Mazerolles?

— Il castello è dunque la macchi... maledetta parola! macchinazione...

— È anche chiamato ad esserne la parte principale, disse Alberico.

— Ah! capperi! Nello stato in cui si trova, sapete, comandante, non vale gran cosa; cade da sè, come avete veduto; crolla a poco a poco, aspettando che vengano i demolitori... Povera signora, per fortuna che è cieca e che non li vedrà!... Sarebbe un dolore per lei! In fatto di dipendenze non vi sono più che i giardini... Credo bene che il prezzo di vendita fosse di venticinque mila franchi, e ancora non si è presentato nessuno.

— I documenti relativi devono essere dal notaio di Nort.

— Credo, comandante.

— Venticinque mila franchi, non sono la morte di un uomo!

— Scusatemi, comandante, qualche volta sono la morte di parecchi. Prima di tutto, sarebbe la mia e quella di molti altri che conosco... Ma volete dunque comperarlo voi questo buon vecchio castello?

— Che ne pensi dell'idea?

— Penso che è il buon Dio che ve la manda, signor conte, e dal momento che ne avete il mezzo...

— Soltanto, io solo non posso, riprese Alberico, bisogna che tu mi presti...

— Che vi presti, comandante! interruppe Sulpizio frugando nelle sue tasche come l'ufficiale della *Signora Bianca*; ahimè! se contate su me...

— Che mi presti il tuo nome, disse il giovane.

— Ah! per questo, signor conte, fino che vorrete, rispose la guardia emettendo un sospiro di sollievo; ma, senza essere troppo curioso, comandante, non siete dunque soddisfatto del vostro?

— Nella circostanza no; qui io sono incognito, non è vero?

— Incognito... vale a dire nè veduto, nè conosciuto, comprendo.

— Se comprassi io stesso il castello, proseguì il conte, dovrei abboccarmi col notaio, declinare il mio nome, non tarderebbero a sapere che abito della fattoria, che vivo al *Campo Benedetto*, che vi passo per Giacomo...

— Sì, e ciò produrrebbe una confusione, che metterebbe in moto tutte le lingue dei ciarloni.

— Mentre che se comperi tu...

— Benissimo, ma gli scudi?...

— Si capisce che ti rimetterò la somma.

— E da chi dovrò dire che l'ho avuta?

— Puoi aver fatto delle economie.

— Sanno bene che non ne ho fatte.

— O un'eredità... Dopo tutto, non è proibito di avere venticinque mila franchi; e dal momento che nessuno li reclama.

— Infatti, è vero... Mi metterò subito dei guanti; il villaggio sarà troppo piccolo per me. Dunque la proprietà sarà di Sulpizio Kerveyn?

— Sì, innanzi agli uomini, ma innanzi a Dio...

— Oh! siate tranquillo, quando la vorrete, non avrete che da fare un segno... Ma, perdono, comandante, mi permettete di parlare, non è vero?

— Certamente, amico mio, fino che vorrai.

— Io sono fatto così; amo di veder chiaro... Perchè dunque compero, o, per dir meglio, perchè comperate il castello?

— Per parecchie ragioni, Sulpizio: prima di tutto, perchè non lo demoliscano, ciò che, lo confessi tu stesso, sarebbe un gran crepacuore per la tua buona padrona.

— E una! contò Sulpizio; buona ragione che ne vale parecchie altre.

— Poi, continuò Alberico, per farlo ristaurare.

— E due! nemmeno questa è cattiva; e poi, comandante?

— E poi, giacchè momentaneamente ho questo favore di passare per il fratello della signorina Renata, mi permetteranno di farle un regalo di nozze.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

ITALIA

L'anniversario del 20 settembre.

Scrivono da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

L'*Italia* eccita i radicali a rinunziare al progetto di una manifestazione anticlericale per la ricorrenza della liberazione di Roma il 20 settembre. Questa manifestazione contro l'idea della conciliazione non avrebbe altro effetto che di riaprire la questione. I clericali perdettero la partita, ed ecco i radicali offrir loro la rivincita — osserva l'*Italia*. Ciò è il colmo dell'ingenuità, per non dire miseria.

Quel giornale crede che il Governo sia fermamente deciso ad impedire tutto quanto può crearmi difficoltà nei suoi rapporti colla Santa Sede. I radicali si troveranno nell'impossibilità di compromettere i veri interessi del paese. I loro sforzi si infrangono contro la saggezza proverbiale del popolo italiano, soprattutto di Roma. La loro manifestazione non avrà eco. Roma è legata all'Italia pel diritto nazionale, e per interessi economici. Termina dicendo che « la popolazione romana celebrerà la festa del 20 settembre senza darle carattere di protesta inutile. Dal punto di vista patriottico il partito radicale fu ed è ancora una volta mal consigliato dal suo desiderio di creare imbarazzi al Governo. Meglio sarebbe per esso rinunziare al progetto, che i veri liberali sono unanimi a biasimare. »

Processo Wippera-Guidotti.

Un dispaccio particolare da Roma ci annunciò la condanna di Wippera a 25 mesi di carcere e l'assoluzione di Guidotti, al Tribunale correzionale di Pisa. Dicemmo già ai nostri lettori in che consisteva il processo. Ora, per rinfrescar loro la memoria, ci limiteremo a ricordare che il cav. Federico Wippera, ex-amministratore generale in Italia della casa arciducale d'Este, e Sebastiano Guidotti, agente della detta casa, erano accusati di truffa ambidue. Dovendo spedire alla segreteria della casa un piego con 77 mila lire, il piego arrivò a Vienna il 15 marzo solo con un foglio di carta asciugante e della carta straccia.

Minaccie di morte contro un medico a Tivoli.

Scrivono da Tivoli 22 all'*Italia*:

Vi è stato un piccolo allarme, per causa degli esagerati provvedimenti ordinati dal giovine medico sanitario Gerardi.

I popolani appiccicarono alle mura un manifesto, listato di nero, con in testa la croce.

In esso leggevasi:

« Ieri alle 11 pom., cessava di vivere, colpito dal colera morbus, il dott. Gerardi Anastasio.

« Si pregano gli amici di trovarsi stamane in Piazza del Plebiscito per accompagnarne la salma alla Cascata, destinata per sua ultima dimora.

« Firmato: *L'opinione pubblica*. »

Insomma, volevano precipitarlo dalla Cascata. ma, però, prevalse il buonsenso di molti cittadini, i quali consigliarono la calma.

FRANCIA

La spiacevole avventura di un alpinista italiano in Francia.

Il Saviglianese di venerdì, 19, reca questa narrazione, la quale merita veramente d'essere riferita tutta per intero:

Mercoledì, 3 agosto, alle ore 3 ant., il nostro amico avv. Luigi Casimiro Dogliotti, colla guida Bagnis Giacomo, partiva dai bagni di Vinadio per salire il colle della Lunga e scendere a St-Etienne Mont, nella valle della Tinea, primo paese che s'incontra al di là della frontiera, e circa sette chil. da questa.

Arrivò alle ore 10 30 a St-Etienne, ove pranzò. Ad un'ora mezzo pom. s'incamminò per far ritorno a Vinadio. Aveva appena percorso duecento metri fuori del paese, quando fu sopraggiunto dai gendarmi, ed invitato a declinare le proprie generalità e ad esibire le proprie carte. Il nostro amico esibì la tessera del Club Alpino della sezione di Torino, di cui è socio, coll'annesso ritratto vistato dal presidente della sezione, nonchè una propria carta di visita, da cui risultava della sua qualità di vice-segretario della Camera di commercio e d'arti di Torino.

I gendarmi, non sodisfatti di tali indicazioni, lo invitarono a recarsi con loro alla gendarmeria nazionale, ove, redattosi apposito verbale, di cui non gli si diede lettura, fu invitato a consegnare quanto aveva indosso, ad eccezione del fazzoletto e dell'orologio, che, dietro sua richiesta, gli vennero lasciati.

I gendarmi, indecisi sul da farsi, lo trassero dinanzi al *Juge de paix*, il quale, dopo aver visto le carte già presentate ai gendarmi, rispose gli duramente che *per viaggiare in Francia* ci voleva un passaporto. (Notiamo tosto che tale formalità da molti anni non venne più richiesta.)

L'amico nostro, vedendo che le carte non erano ritenute sufficienti, invitò il *Juge de paix* a telegrafare a spese del richiedente al sindaco di Torino, o a quelle altre autorità, a cui il giudice stesso avesse creduto opportuno rivolgersi; ma ebbe in risposta: *ça ne suffit pas*. Senza perdere la propria calma e ricordandosi di essere in amichevole relazione col procuratore della Repubblica in Grénoble (M. Marcelin Orset), nonchè col *Juge de paix* di Rumilly, Savoia (M. Constant Canet), pregò nuovamente il *Juge* di St-Etienne di rivolgersi telegraficamente alle dette autorità francesi per avere informazioni al riguardo, e n'ebbe la medesima risposta di poco sopra, colla dichiarazione che avrebbe telegrafato al procuratore della Repubblica a Nizza, ove lo avrebbe fatto tradurre.

Intanto, alle ore 3, veniva, col suo fido Acate, la guida, tradotto in una lurida prigione.

La sera riceveva la visita di M. Peau, comandante il 23° *Chasseurs à pied*, di stanza a Saint-Etienne, il quale gli dichiarava ch'era dolente che l'autorità militare nulla potesse in suo favore, che aveva la persuasione trattarsi d'un equivoco, e ch'era certo, non appena giunto a Nizza, sarebbe messo in libertà, e gli rivolgeva cortesissime parole di conforto.

L'indomani mattina, alle ore 8, la guida essendo stata riconosciuta da alcuni muratori di Vinadio che lavoravano a St Etienne, il *Juge* la lasciò in libertà.

L'avv. Dogliotti approfittava dell'occasione per scrivere *in presenza dei gendarmi* un biglietto *in francese* ad un suo amico, l'avv. Candido Rumiano, che si trovava pure ai bagni di Vinadio, per informarlo dell'avventura, e pregarlo di adoperarsi come meglio avrebbe creduto per la pronta scarcerazione (incarico che l'avv. Rumiano eseguì colla sollecitudine di vero amico, recandosi subito a Cuneo a portarne alle ...).

Alle ore 9 ant. di giovedì, accompagnato da due gendarmi, venne tradotto, a piedi, passando per Isola, a St-Sauveur, ove rimase nuovamente in prigione (lurida come la precedente) dalle 3 pom. alle 5 30 ant. del venerdì.

Alle ore 6 partiva sopra una carretta da St-Sauveur, e arrivava a St Martin du Var verso le 11 ant rimanendo rinchiuso nella camera di sicurezza sino alle ore 5 antim. del sabato.

Sabato mattina veniva ammanettato e quindi partiva per Nizza, ove giunse verso le ore 8 3/4 ant. Immediatamente tradotto dinanzi al procuratore della Repubblica, questi gli fece togliere subito le manette, e comunicatogli varii telegrammi ricevuti dal prefetto di Cuneo, nonchè dal console francese residente in Cuneo, da cui era pienamente provata l'identità, gli presentava le più sentite scuse per l'accaduto, dichiarando che le carte che aveva seco l'avv. Dogliotti erano più che sufficienti per stabilirne l'identità, e qualificando il *Juge de paix* di St Etienne *peu intelligent*, deplorò lo scorrettissimo procedere del medesimo.

Dobbiamo soggiungere che la pronta liberazione del nostro amico è dovuta, oltrechè ai pronti ed autorevoli ufficii interposti dal prefetto di Cuneo e dal console francese residente in detta città, in seguito a richiesta dell'avv. Rumiano, allo zelantissimo conte Fabrizi, vice-console italiano e reggente il Consolato di Nizza, dell'opera dei quali il nostro amico dichiarò che conserverà sempre riconoscente ricordo.

Cassagnac al Correzionale.

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Cassagnac, contro il quale il deputato Laur ha sporto querela per la nota violenta polemica sulle famose lettere firmate X da Clermont Ferrand, comparirà davanti al Correzionale il 20 prossimo.

Avvocati in agitazione.

Scrivono da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

La corporazione degli avvocati è stata messa in causa in una delle ultime sedute della Società di economia politica, tenutasi sotto la presidenza di Léon Say; come vedete si tratta di persone serie.

Il sig. Courtois aprì il fuoco combattendo contro la professione dell'avvocato, com'è attualmente costituita in Francia. Trattasi di sapere, se gli avvocati formano un gruppo d'individualità, le quali cooperano, sotto l'egida dello Stato, alla « produzione della sicurezza », oppure se sono semplicemente degli « industriali » nel senso economico della parola.

L'oratore crede non si possa assimilare il magistrato all'avvocato. Mentre il magistrato cerca la verità astratta, senza reticenze e senza preoccupazione d'interesse individuale, i servigi dell'avvocato sono retribuiti secondo la legge della domanda e dell'offerta, i suoi guadagni aumentano col suo merito e colla sua riputazione.

È bensì vero che la legge vieta all'avvocato di citare il proprio cliente in giudizio pel mancato pagamento degli onorarii, ma è solo che l'avvocato si premunisce contro una tale disposizione facendo anticipare al cliente l'onorario convenuto. Il sig. Courtois crede più conforme ai principii economici il permettere la difesa del reo convenuto a qualunque persona che possedesse la fiducia di detto reo, sia questa persona anche un non avvocato. A maggior ragione il [illegible] vorrebbe pel reo il diritto di difendersi da sè, senza costosi intermediarii.

I signori Ducrocq e Colmet-Daage cercarono di difendere l'ordine degli avvocati, ma usarono argomenti un po' vieti, poco in armonia colle moderne teorie di libertà economica.

Ma un serio nemico della corporazione sorse nella persona del venerabile e chiarissimo economista Federico Passy. Egli ammette che ci possa essere un ordine degli avvocati, ma non l'obbligo di rivolgersi a un avvocato per farsi difendere. Questo obbligo costituisce, secondo il Passy, un'infrazione reale alla libertà delle professioni, una limitazione notevole del diritto delle parti di farsi difendere da chi meglio credono, poichè dette parti, in moltissimi casi, affiderebbero i loro interessi a gente mille volte più pratica di certi affari del più abile avvocato.

Un curioso rimprovero muove il sig. Federico Passy ai difensori delle vedove e dei pupilli. Egli li accusa di smarrire troppo spesso documenti importantissimi, di cui non restano responsabili, perchè si ostinano a non voler rilasciare ricevute.

A proposito di questo rimprovero ho io stesso un aneddotino da raccontare. Nel corso dell'ultima discussione sulla legge dell'elevazione dei dazii sopra i cereali, il Passy fece un gran discorso. sfoderando dal suo portafogli una quantità di documenti. Finito il discorso, molto applaudito, il Passy scese dopo aver raccolto tutti i suoi fogli, meno uno che lasciò per inavvertenza sulla tribuna.

L'oratore che gli succedette parlava in senso contrario. Fece anche lui sulla tribuna una bella esposizione di carta scritta o stampata, parlò lungamente, e dopo aver finito raccolse, insieme ai proprii documenti, quello dimenticato dall'oratore precedente. Era forse un documento affidato al Passy da qualche suo elettore. Ora, aveva lasciato [illegible] di quel documento smarrito? Lo dico in confidenza a me, signor [illegible]

Due duellanti che s'infilzano.

Leggesi nella *Lombardia*:

Tempo fa, i giornali francesi hanno parlato di un incidente occorso in un caffè a Gray (Alta Saona) tra un ufficiale, il signor Melleville, e un civile. Avendo questi sparlato degli ufficiali della guarnigione, il signor Melleville lo arrestò e lo tradusse in caserma.

Su questo incidente s'impegnò una viva polemica, e i giornali radicali biasimarono vivamente l'operato dell'ufficiale. Uno dei giornali, che più si distinse negli attacchi, fu il *Cri du Peuple*, un cui redattore, il Labruyère, scrisse un articolo violento contro il Melleville. Questi mandò a sfidare il Labruyère, il quale accettò.

Il duello ebbe luogo sabato alla spada, e pur troppo con conseguenze funeste.

Nella furia dell'assalto, i duellanti vennero a un corpo a corpo, perforandosi a vicenda rispettivamente il polmone destro e sinistro. Lo stato del Melleville è gravissimo: quello del Labruyère un po' meno; ma difficilmente nessuno dei due sopravviverà.

A questo proposito telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Il duello è stato drammaticissimo.

Ebbe luogo nel bosco di Meudon. Padrini di Labruyère erano i pubblicisti Chabrillart e Marouck, di Melleville, due suoi amici. La lotta non durò che pochi minuti. Giovani e vigorosi entrambi, non indietreggiarono di un passo. Labruyère non cadde; i suoi padrini lo adagiarono per terra. Allora pronunziò queste parole: « Adesso non si dirà più che i giornalisti non si battono sul serio! »

I due feriti furono trasportati in un vicino *restaurant*.

De Melleville protestò, dicendo: « Non ho il permesso di rimanere assente; voglio ritornare a Gray (dov'è di guarnigione). Almeno morrò al mio posto. »

Fu portato a Parigi in un albergo, i medici essendosi opposti al suo trasporto a Gray (Alta Saona).

Labruyère era già sorgente negli *Spahis*.

La direttrice del *Cri du Peuple*, signora Severine, si è recata subito a Meudon per assisterlo.

Esso ha la febbre con delirio e si dispera di salvarlo.

INGHILTERRA

L'assassino Lipski confesso.

Telegrafano da Londra 21 all'*Arena*:

L'ebreo Lipski, dietro esortazione del Rabbino, ha confessato di aver assassinato Miriam Angel per derubarla. Egli si dichiarò solo autore dell'assassinio.

Questa confessione porta un colpo terribile alla *Pall Mall Gazette*, che dimostrava l'innocenza dell'assassino.

La *Pall Mall Gazette* aveva sostenuta l'innocenza di Lipsky a segno, che l'impiccagione dell'assassino era stata prorogata per intervento della Regina, come appare dall'articolo del *Corriere della Sera*.

RUSSIA

Un « qui pro quo » spiacevole.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro francese intende sostituire per maggior comodo del popolo minuto la moneta di nikel a quella di rame.

Questo provvedimento che sostituirà ai soldoni attuali, pesanti e disadorni una monetina elegante, leggera, poco ingombrante, ha dato luogo ad un neologismo discretamente pericoloso.

Al banchetto offerto dai mercanti di Nijny-Nowgorod, se ne fece parola, e l'ambasciatore della *Ligue des Patriotes*, il signor Deroulède, che non manca di spirito, volle cogliere l'occasione di fare un bisticcio, dicendo con verità al governatore sedutogli accanto: « Vedete se la Francia e la Russia non debbono andare d'accordo! la Russia ha il nichilismo, e la Francia ha ora il *Nichelismo*. »

Toccato il tasto del *Nichilismo*, anche sotto il pretesto di ridurlo a semplice *Nichelismo*, ogni russo perde la flemma e non ammette lo scherzo.

Il governatore di Nijny Nowgorod rispose pertanto: « Badi, signor Deroulède, non parli di corda in casa dell'impiccato. Se i francesi amano il nickel e il Nichelismo, tanto meglio per essi. Ma in Russia il calembourg potrebbe costare la Siberia. »

Sarebbe mancata anche questa!

Deroulède, l'amico d'Oltre Tomba di Katkoff, mandato in Siberia!

SERBIA

Una banda di gendarmi serbi [illegible]. Più di 60 vittime.

Sono cose successe in Serbia, narrate da un giornale di Vienna; ma accennate giorni sono dal telegrafo.

Dunque, saranno ora una ventina di giorni, un negoziante di nome Abramovitch, giunse dalla Russia a Pirot, in Serbia, per comprare una specie particolare di tappeti, che si fabbricano in questa città. Da un certo numero di anni egli faceva regolarmente questo viaggio. L'Abramovitch venuto per la via di Costantinopoli Sofia-Tzaribrod, andò a stare, a Pirot, in un albergo ove praticava da un pezzo. La sera stessa del suo arrivo, i fabbricanti coi quali faceva affari, recatisi da lui, non lo lasciarono prima delle ore 10.

Pochi minuti dopo che costoro se ne furono andati, comparvero due gendarmi che invitarono il negoziante russo a seguirli immediatamente dal prefetto. Il negoziante, molto sorpreso, protestò contro quell'ordine notturno, dicendo che le sue carte erano in regola, e che del resto doveva rimettersi in viaggio il domani per tempo. Ma i due gendarmi persistettero a voler mettere in esecuzione l'ordine che dicevano di tenere dal prefetto, e trascinarono finalmente il negoziante, il quale più non ricomparve.

Verso le ore 8 della mattina, i fabbricanti di tappeti ricevuti dall'Abramovitch la sera prima, comparvero all'albergo con le merci. L'albergatore non potè che narrar loro l'accaduto, ed essi aspettarono. Passò la mattinata, passò una parte della giornata, e il Russo non ricompariva.

Ai fabbricanti venne finalmente un'idea: di recarsi dal prefetto per assumere informazioni. Il funzionario era assente, in permesso; ma trovarono il suo supplente, il quale, al sentire il caso espostogli, non potè trattenersi dal manifestare il suo stupore, dichiarando non saper niente dell'arresto accennato. Pure, strano a dirsi, non si spinse più oltre, nè fece alcun passo per informarsi.

La scomparsa del negoziante russo sarebbe rimasta avvolta nel mistero, se, parecchi giorni più tardi, alcuni contadini non ne avessero scoperto il cadavere mezzo sepolto nei fossati scavati dai Serbi presso Pirot durante la guerra coi Bulgari. Questo lugubre ritrovamento diede luogo all'arresto di due gendarmi, i quali, interrogati, deposero di aver arrestato l'Abramovitch per ordine del loro tenente e di averlo portato non già alla prefettura, ma alla gendarmeria, dove venne letto al negoziante un ordine di sfratto, essendo stato scoperto ch'egli era una spia. In conseguenza, sarebbe stato accompagnato alla frontiera bulgara. — Infatti, l'Abramovitch fu caricato su una carretta, che, scortata da tre gendarmi, si mise in cammino. Giunta che fu nel luogo dove se venne trovato il cadavere, il Russo venne ucciso e spogliato di 1500 imperiali (circa 30,000 fr.) che teneva a cintola.

I colpevoli dichiararono poi che la banda componevasi di 5 gendarmi con a capo il tenente, e che, in due anni dacchè esercitavano il triste mestiere, avevano depredato e ucciso più di *sessanta persone*. In casa dei complici venne scoperta una quantità considerevole di oggetti preziosi: orologi, catene, diamanti, ecc.

Tra le vittime si trovano due corrispondenti francesi venuti a Pirot durante la guerra serbo-bulgara, e che avevano datato l'ultima loro lettera da quella città. Il grande scudiero del principe Alessandro di Battenberg è stato assassinato nella stessa maniera l'anno passato. E il corrispondente del foglio viennese che narra questi fatti, il *Wiener Tagblatt*, dice di non essere sfuggito alla stessa sorte nel febbraio scorso se non perchè rifiutò di seguire i gendarmi e con la fine pretesto fece adunar gente nell'albergo.

Notizie cittadine

Venezia 23 agosto

Consiglio provinciale. — Ecco le risultanze definitive del bilancio votato ieri dal Consiglio provinciale:

Passività	L.	1,529,914:12
Attività	»	481,520:83
[illegible]	L.	1,048,393:29

a cui provvederà con cent. 65,3766.

Detta deficienza viene ripartita:

Sui terreni	L.	398,069:57
Sui fabbricati	»	650,323:72
Totale	L.	1,048,393:29

Pompieri ungheresi. — — Ieri sera, come abbiamo annunciato, arrivarono i pompieri volontarii ungheresi. Essi presero alloggio negli Alberghi Danieli, Inghilterra, Belle Vue, Grand Hôtel, Pension Anglaise, Vittoria, Sandwirth, Monaco, Cappello Nero, Brittania. Tutta la sera fino ad ora avanzata, molti di essi hanno girato da Piazza S. Marco alla Riva degli Schiavoni.

Questa mattina poi, accompagnati dai signori cav Bassi e Teardo, circa 400, visitarono la nostra Esposizione. Alle ore 3, un centinaio circa di essi, quasi tutti comandanti, con a capo il dott. Follman Luigi, vicepresidente dei pompieri volontarii di Pest, si recarono al Municipio per ossequiare il sindaco. Vennero ricevuti dal co. Tiepolo, il quale, rispondendo agli auguri ed agli evviva fatti a Venezia a nome di tutti i pompieri ungheresi per voce del dott. Follman, disse parole piene di affetto e di simpatia verso l'Ungheria, augurandole un avvenire degno dei nobili suoi abitanti. Nel prendere commiato salutarono di nuovo con evviva fragorosi la città di Venezia e l'Italia. Alle ore 4 circa, metà di essi andarono a visitare il Palazzo Ducale e metà l'Accademia di belle arti ed il civico Museo.

Questa sera la Piazza di S. Marco sarà illuminata straordinariamente e suonerà la Banda cittadina.

R. Scuola superiore di commercio. — Si avvertono gl'interessati che, a norma del R. Decreto, N. 1547, (serie 3.ª), del 26 giugno 1883, nel prossimo mese di novembre verrà aperta, presso questa R. Scuola superiore di commercio, una sessione di esami di diploma per abilitazione all'insegnamento della economia politica, statistica e diritto.

Della computisteria e ragioneria.

Della lingua francese.

Della lingua tedesca.

Della lingua inglese.

Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della Scuola che abbiano compiuto i corsi magistrali e quegli estranei ad essa che abbiano le condizioni domandate dal secondo comma dell'art. 4.° e dall'art. 5.° del Regolamento approvato col suddetto R. Decreto.

Le domande d'ammissione all'esame, corredate dai documenti, devono essere presentate alla Scuola, non più tardi del 30 settembre improrogabilmente.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola.

Venezia il 15 agosto 1887.

Il direttore F. Ferrara.

Art. 4° — comma 2.° — Tutti coloro che vogliono dedicarsi all'insegnamento delle discipline indicate all'art. 1.° del presente Regolamento, negli istituti d'istruzione tecnica di secondo grado, purchè si trovino in possesso della licenza o liceale o d'istituto tecnico, se aspiranti al diploma di magistero per le lingue straniere; della licenza della sezione di commercio e ragioneria d'istituto tecnico, o della licenza universitaria in matematica o fisico-matematica, se aspiranti al diploma di magistero per la ragioneria e la computisteria.

Art. 5.° — In eccezione a questa regola potrà essere ammesso agli esami, pel conseguimento di uno dei cinque diplomi indicati al l'art. 1.°, qualunque estraneo alla scuola, i cui titoli presentati in appoggio alla domanda di ammissione siano stati favorevolmente giudicati dal Ministero della pubblica istruzione.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza. — L'Assemblea generale viene convocata in una delle sale della Borsa, gentilmente concessa dalla spettabile Camera di commercio, pel giorno di domenica 28 corr., alle ore 1 pom., col seguente ordine del giorno:

1. Relazione presidenziale.
2. Relazione dei revisori al bilancio 1886-87.
3. Approvazione del bilancio per lo stesso esercizio 1886 87.
4. Impiego dei fondi affluenti nel semestre.
5. Nomina dei revisori per l'esercizio 1887-88.
6. Nomina delle seguenti cariche: *a)* di un vicepresidente in sostituzione del signor Barbieri Luigi, cessante per anzianità; *b)* di un direttore di Giunta in sostituzione del signor Boguncelli Carlo Alberto, id.; *c)* di un direttore di Giunta in sostituzione del signor Dal Turco Antonio, rinunciatario.

Quel socio che non potesse intervenire è pregato di rimettere in tempo l'unita procura colla propria sottoscrizione.

Nel caso che l'assemblea dovesse andar deserta per mancanza di numero legale, viene rimessa pel giorno di domenica 4 settembre p. v., nello stesso locale, alla stessa ora e coll'identico ordine del giorno.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1648.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, M. Candiani, G. B. Viero, Compagnia Venezia Murano, P. Antonibon e figli, Società ceramiche di Pesaro.

Furono venduti i seguenti quadri: *Invitati a pranzo*, di Nezzo Luciano; *Pensieri profani*, di Orlando Nazzareno.

Gara musicale. — Il concerto dato ieri sera dalla *Società corística Euridice di Bologna* ebbe esito felice. Vi furono anche delle ripetizioni.

La sala era affollata.

— Questa sera, 23 agosto, alle ore 9 pom., la Società corale Allegria di Bassano, diretta dal maestro Maria Gioacchino, darà l'XI. concerto (X. di gara), nel salone dei concerti ai Giardini pubblici, col seguente programma:

Parte prima

1. Seighetti. Orioli, Dall'Alpi al mare (coro a quattro voci).
2. Apolloni. Inno al Re (coro a quattro voci).
3. Sernagiotto Enrico. La gondola (barcarola a tre voci).
4. Mendelssohn. Beati mortali (coro religioso).
5. Möhring. Serenata a Venezia (coro a quattro voci).

Parte seconda

6. Mazzolani. Le campane di Ferrara (Cor. a quattro voci).
7. Donizetti Kataplao.
8. Mendelssohn. L'addio alla patria.
9. Mazzolani. I ciarlatani alla fiera (coro a quattro voci).

Esecutori N. 45 — Accompagnatore al piano: Maestro Lanzarini Giuseppe.

Biglietto d'ingresso al concerto lire una. — I biglietti d'ingresso si acquistano alle edicole di vendita dei biglietti della Esposizione e servono anche per ingresso al Giardino. — Hanno libero ingresso solamente i rappresentanti della stampa, muniti della tessera permanente.

L'accademia d'improvvisazione della signora Matilde Caselli, sospesa due volte pel cattivo tempo, avrà luogo domani, mercoledì, al Lido, alle ore 3.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 8 alle 12, avrà luogo il 48° concerto di *Café Chantant*.

Indisposizione artistica. — Questa sera, alle ore 8 pom., gran baccanale. cuccagna ben fornita, corsa nei sacchi con premii, grandi proiezioni a luce elettrica, orchestra e canto, burattini con commedia e ballo grandioso, fuochi d'artifizio, ascensione di palloni areostatici. Zamaria delle fritole che le confeziona a suon di musica. Mostra umoristica di quadri. bozzetti, famiglia Gagliardotti, ecc. ecc.

Biglietto d'ingresso cent. 50, con facoltà di accompagnare un ragazzino.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 23 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Ranieri. Marcia *All'Ungherese*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 3. Liszt. *Rapsodia ungherese*. — 4. Halevy. Stretto finale 3.° nell'opera *L'Ebrea*. — 5. Strauss. Polka *Kutschke*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *I due Foscari*. — 7. Lecocq. Galop *Madama Angot*.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercordì 24 agosto, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Androst. Marcia *Artiglieria*. — 2. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate*. — 3. Tessarin. Marinaresca originale. — 4. Coccon. Pot pourri verdiano. — 5. Marasco. Fantasia per clarinetto sull'opera *Lucia*. — 6. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 7. Tessitore. Polka *Cielo*.

Arresti. — Furono arrestati quattro individui per mandato del R. pretore urbano; uno per percosse e furto d'un orologio con catena d'oro in danno d'una esercente Caffè, e per oltraggi e violenze alle guardie di P. S.; un facchino, perchè trovato in possesso di chilogrammi 6.500 di frumento di furtiva provenienza; tre altri facchini per furto di vetrerie e di vino in danno della Ditta Astori Borghi, ed altri quattro per disordini, ubbriachezza, oltraggi alle guardie, questua e vagabondaggio. — (Boll. della Q.)

Vetturale al Lido posto in contravvenzione. — Un vetturale del Lido fu posto in contravvenzione per aver lasciato il suo veicolo in tempo di notte sfornito del prescritto fanale acceso. — (B. della Q.)

Caterina Percoto.

Togliamo dal *Fanfulla* la seguente corrispondenza da Udine, in data 17 corr., sulla illustre friulana:

Stamani fu solennemente tumulata nel cimitero udinese la salma della contessa Caterina Percoto, morta l'altra notte nel suo diletto villaggio di San Lorenzo a Soleschiano: delle sue virtù domestiche e patriottiche, della sua virtù letteraria parlarono egregiamente il sindaco e il prof. Bonini; non mancarono il corteggio delle autorità, dell'Accademia udinese, le corone, le ghirlande, tutto ciò che serve al decoro dei funerali: la città volle dimostrare che il Friuli sentiva vivamente la perdita di una donna insigne per l'intelletto, per l'arte e per il cuore di una donna che coi suoi modesti *Racconti* giovò a render noto e simpatico in tutta l'Italia questo estremo paese italiano, come vi giovarono Ippolito Nievo colle sue poderose *Confessioni*, e Teobaldo Ciconi colle sue vivaci commedie.

Anzi la Percoto precorse questi due suoi valorosi compaesani; i quali appartennero alla generazione del *cinquantanove*, mentre ella era già donna matura nel *quarantotto*, e di quella prima riscossa nazionale aveva adorabilmente raccontato i fervori e i dolori patriottici nella sua *Coltrice nuziale*, quali li aveva veduti, partecipandovi ella stessa, in Friuli.

* *

Parecchi dei suoi scritti, prima di venire raccolti e ristampati in volume, comparvero nel *Crepuscolo*, dove Carlo Tenca li accoglieva ben volentieri, coltivando colla egregia autrice un'assidua corrispondenza, di cui restano ben duecento lettere fra le carte lasciate da lei morendo.

Nè meno del Tenca furono ammiratori della novellatrice friulana il Correnti, Gino Capponi, Raffaello Lambruschini, l'abate Bernardi e Nicolò Tommaseo: il quale ultimo che cosa pensasse della Percoto e del suo valore letterario tutti lo possono leggere nella prefazione ai *Racconti* di lei, stampati dal Le Monnier nel 1858.

Qualunque possa essere il giudizio di altri critici secondo nuovi criterii artistici, basta questo per giustificare i Friulani se considerano Caterina Percoto come già in possesso d'un posto onorevole nella letteratura italiana moderna e la piangono come una illustre concittadina.

* *

Ma i veri funerali della Percoto, quelli più specialmente conformi alla sua vita e ai suoi sentimenti, all'opera sua, furono ieri, laggiù nel l'umile paesello, presso il [illegible], fra i colli e il torrente, dove ella nacque, dove soggiornò, si può dire, costantemente, dove morì.

Nobile per parte del padre, sicchè per la madre, idealista perchè non perdette mai nello scrivere l'obbiettivo dei più elevati sentimenti, realista perchè non volle mai ritrarre uomini, cose e scene se non da lei stessa bene e direttamente studiate dal vero, ella fu donna e scrittrice campestre: nè idillii, nè Arcadia nei suoi racconti, ma le campagne del Friuli come sono, i contadini del Friuli come parlano, come pensano, come agiscono; le leggende del Friuli quali sono credute e raccontate dal popolo. Sia che riferisse queste nell'originario dialetto, sia che mettesse quelli in scena adoperando squisitamente la lingua letteraria italiana, la verità scrupolosa le tenne assidua compagnia allo scrittoio. E però ieri, quando vidi la sua bara uscire da una piccola stanza fra l'orto e il cortile rustico, e sulle muraglie greggie verdeggiare la vite rigogliosa per il concime ammucchiato lì presso; quando la vidi, preceduta da una pove-

...roce di legno, da lanterne squilibrate sopra ...he aste tarlate, fare il breve tragitto fino ...hiesa per la via ineguale e polverosa; ... udii gli strilli delle oche e lo squittire ...archini far coro alle voci possenti ma sto... dei contadini salmodianti; quando nell'an... chiesetta appena intonacata e col tetto a ...velli scoperti, la rustica folla riempì ben ... l'ambiente con quell'odore di humus e ... sudori che soffoca i profumi dell'incen...uerario, quando il parroco, rivolgendosi ai ... suoi parrocchiani, con elevati pen... ma con forma semplice e popolare, pre... dalla illustre estinta quel tanto di elogio ... era possibile far intendere a quell'assemblea ...reccia — ecco, pensavo, i funerali secondo ...nore della defunta.

Caterina Percoto, disse oggi benissimo il ... Bonimi, nella sua anima retta e sincera ... facilmente conciliato la Chiesa e la pa..., la religione di Cristo e l'Italia unita sotto ...monarchia di Savoia.

... buoni preti voleva bene: chi ha letto il *Prete Poco* lo capisce subito: questo senti...to le era dettato non solo dalla religione, ...anche dalla gratitudine, giacchè fu un modesto ...valente prete del suo villaggio, il cappellano ...melli che seminò nella sua giovanile intelli...za i germi della buona letteratura. Ma i pre... transigenti e irragionevoli non erano sul... bro: allora ella si contentava del libro di ...chiere, e non accordava ad essi l'onore e il ...ere della sua gioconda conversazione.

Morì a 75 anni, sempre ilare quantunque molto tempo sofferente: la sua vita non fu ... e sarebbe stata anche più lunga se ad ...rarne la salute non le fosse toccato un co...ma pauroso incidente.

L'estate scorsa ella si trovava ai bagni di ...snitz in Carinzia una sera, dopo aver fu... il suo solito *virginia* alle finestra contem...do le stelle, si era coricata: quand'ecco u... di sotto al letto un uomo... il quale, in ...a di avventure, aveva sbagliato stanza; lei ...elle e gridava *al ladro*: lui cercava di cal...a e di spiegarsi: a lei pareva ch'egli mi...asse di farla tacere colla forza.... Insomma, ..., avento fu tale da sconvolgerle il sangue.

Del resto, da molti anni aveva, si può dire, ...ato di scrivere: il lavoro le era diventato ...e fatica, tanto più ch'ella era scrupolosa...te coscenziosa in arte, e solo dopo ripetute ...zioni e limature licenziava i suoi scritti.

Aveva cominciato un romanzo, del quale ... un capitolo fu pubblicato per nozze: ma ... stessa disperava di continuarlo, non che di ...durlo a termine.

Da parecchio tempo a gran pena qualcuno ... ad ottenerne brevissime composizioni: nè ...o che abbia mai pensato di pubblicare una ...uzione letterale e completa della *Messiade*, ... lascia postuma.

Insomma, i futuri editori della Percoto poco ...ranno aggiungere ai suoi ben noti *Racconti*; ... quali bastano alla sua fama: pochi ma ...oni.

Le stelle cadenti del 9-11 agosto e l'ecliss del 19.

Il Padre Denza manda ai giornali la se...nte comunicazione.

« Ho tardato finora a dar contezza dei ri...tati ottenuti dalle osservazioni eseguite dai ... corrispondenti nelle sere del periodo me...rologico di agosto, perchè desiderava racco...re un certo numero di relazioni dei mede... inviate, le quali potessero dare una giusta ... del fenomeno.

« Finora mi son pervenuti i rapporti di 21 ...ghi d'osservazione, disseminati su tutta l'Ita... Pongo qui appresso il numero delle meteo... registrate in ciascuna delle tre sere del 9, 10 ...1 agosto, in sedici di tali località; tralascian... le altre sere dell'8, 12 e 13, in cui s'osservò ... solo alcune di esse.

STAZIONI	Giorni 9	10	11
...llafranca (Verona)	5	2	10
...lano	—	15	—
...emona	—	—	14
...cca (Valsesia)	30	34	6
...ra Novarese	12	17	30
...rino	20	9	—
...ncalieri	21	17	23
...vigliano	10	10	—
...lpeglino	25	150	—
...odena	—	20	—
...renze (Oss. Xim.)	58	144	75
...nte Badia (Firenze)	20	36	48
...stoia	—	7	—
...e Aluco (Terni)	6	9	17
...neo (Catania)	9	8	16
...lagonia (idem)			

« In questo prospetto risulta che l'apparizio...e, come per solito, non fu dappertutto egual...mente copiosa; ed il massimo numero delle ...eteore si ebbe in Toscana e poi a Volpeglino ...resso Tortona. Vuolsi però osservare che la ...versa frequenza delle stelle osservate dipende ...n solo dal numero delle medesime che real...mente appare, ma eziandio da molte altre cir...costanze affatto estranee, quali sono lo stato del ...elo, il numero e la pratica degli osservatori, ... durata dell'osservazione e via dicendo; le ...uali circostanze furono anche questa volta as...i diverse da un luogo all'altro. Ciò non per...nto le osservazioni fatte addimostrano chiaro ...e la pioggia meteorica d'agosto ha fatto an...e quest'anno mostra di sè, sebbene in gene...le sia più scarsa dell'anno passato. Donde se ...ne che la terra continua ad incontrare l'anello ...eteorico che con diversa densità s'aggira ne...i spazii interplanetarii nella regione in cui ...essa in questi ultimi giorni d'agosto. Il punto ...eleste da cui partiva una buona parte delle ...eteore osservate, era posto tra Perseo e Cas...siopea, che è quello appunto da cui vengono le ...meteore che fanno parte dell'anello suddetto. Non mancarono però altri *radianti*, specialmente ...ell'Orsa minore, da Cefeo, e dal Dragone, i ...uali appartengono ad altre nubi meteoriche di ...inore importanza, in cui s'imbatte il nostro ...ianeta in queste stesse sere. Furono visti qua ... là parecchi bolidi, tra i quali alcuni splendi...issimi. Tralasciando tutte le altre circostanze ...he andarono congiunte all'apparizione, riman...o coloro che ne volessero più ampia notizia, ...lla relazione che sarà tra breve pubblicata nel *Bollettino mensuale della Società Meteorologica Italiana*.

« Colgo quest'occasione, per accennare so...lamente che l'eclisse solare di ieri fu osservata ...el nostro osservatorio di Moncalieri nell'ultima ...sua fase, al sorger del sole. Il cielo era lim...pidissimo e verso le 5.30 ant. la sua parte o...rientale cominciava a rifulgere di splendidi colori, finchè intorno alle 5.37 apparve il grande astro, parzialmente ecclissato al lembo NE, mentre due gruppi di macchie risplendevano nel mezzo del [illegible]. Dopo circa 50 minuti il sole uscì intera...mente dell'ombra lunare, rimanendo al posto di questa una facola di media grandezza.

« L'apparato di declinazione magnetica si mostrò alquanto anormale nei suoi movimenti prima e dopo l'eclisse. E qui mi piace ricordare che due miei amici il prof. Grassi di Milano e il prof. Colombo di Merate si sono portati in Russia nella zona di totalità, per esplorare appunto l'andamento dell'ago magnetico e di altri elementi meteorici durante il fenomeno, con istrumenti e metodi accuratamente studiati sotto la mia direzione. Non mancherò di dar contezza dei risultati da loro ottenuti, appena mi saranno comunicati. »

Dall'Osserv. di Moncalieri, 20 agosto.

P. F. Denza.

Corriere del mattino

Venezia 23 agosto

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Costantinopoli 22. — Vulkovich comunicò al granvisir il seguente telegramma:

« In occasione del suo arrivo a Filippopoli, il Principe Ferdinando m'incarica di presentare al Sultano i suoi sentimenti devoti e leali e la assicurazione del suo sincero rispetto ai suoi obblighi verso il Sultano; rispetto che il Principe Ferdinando sarà lieto di presentare personalmente, allorchè il Sultano troverà il momento opportuno. *Firmato*: Stoiloff. »

Sofia 22. — Thilmann, agente diplomatico di Germania, ricevette l'ordine di partire per Darmstadt, ove venne nominato ministro della Prussia.

Le bandiere tedesca e francese non furono inastate, malgrado la festa del Re Milano.

Nuova York 22. — Si telegrafa da Lima che il ministro delle finanze è dimissionario.

Genova 22. — La Duchessa di Genova e sua sorella sono partite per Monaco alle ore 3.20.

Berlino 22. — Il *Reichsanzeiger* reca che continua il miglioramento dell'Imperatore. I dolori sono meno frequenti e meno intensi.

Parigi 22. — La sessione dei Consigli generali si è aperta oggi in tutti i Dipartimenti. Sono rieletti quasi tutte le antiche Presidenze. Alcuni presidenti, specialmente Ferry, Barbey e Hebrard, lodarono la politica del Governo. Ferry felicitò soprattutto il Governo di volere riforme savie e pratiche. Altri presidenti, fra cui Andrieux e Sarrien, biasimarono il ministro perchè pende troppo verso la Destra. Nessun incidente.

Londra 23. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Vi fu scambio attivissimo di comunicazioni negli ultimi giorni fra il *Foreign Office* e la diplomazia russa. Assicurasi che aveva lo scopo di convincere la Russia che nessuna Potenza è disposta sia a prendere, sia a lasciar prendere in questo momento misure energiche contro il Principe di Coburgo.

Costantinopoli 22. — Il Sultano conferì alla baronessa Blanc, moglie dell'ambasciatore italiano, il Gran cordone dell'Ordine dell'Iftikar.

Sofia 22. — Thielmann, nominato ministro di Russia a Darmstadt, passerà qui sei settimane prima di raggiungere il suo posto.

Sofia 22. — La folla comincia a circolare in città; attendesi questa sera il Principe di Coburgo.

Belgrado 22. — Il natalizio del Re fu festeggiato con grande solennità. Tutti i partiti vi parteciparono.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 23. — L'*Iberia* crede che il ministro degli esteri si sia recato a San Sebastiano per conferire con Sagasta circa il Mar Rosso.

La *Correspondencia* dice: Negoziati esistono a questo proposito fra la Spagna e l'Italia. Si assicura che la Spagna si limiti a chiedere alcune località per deposito di carbone per le sue navi.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 8 p.

L'ambasciatore tedesco conte De Solms è partito per Ems.

La *Riforma*, accennando alle cortesie usate a Cadice al Duca di Genova ed agli ufficiali del *Duilio*, augura l'accordo dell'Italia colla Spagna specialmente nella questione del Mediterraneo.

Le domande d'arruolamento pel corpo dell'Africa sovrabbondano; si dovrà farne una grande riduzione.

Oggi si riunì al Ministero dell'istruzione, la Commissione pel concorso ai posti di perfezionamento per l'interno e per l'estero degli studenti di filosofia e lettere.

Fra giorni si riunirà la Commissione della perequazione fondiaria, onde occuparsi della nomina dei componenti la Giunta centrale di catasto.

Dispacci da Pisa annunziano che Wippern venne condannato a 25 mesi e Guidotti fu assolto.

Roma 23, ore 3. 40 p.

Stasera si diramerà una nuova Circolare delle misure preventive contro la diffusione del colera; la circolare sarà firmata da Della Rocca e sarà indirizzata ai prefetti. Stabilisce l'obbligo sanitario di denunziare qualunque caso sospetto. Frattanto le Autorità locali provvederanno d'urgenza, secondo le norme stabilite dalla circolare. Si obbligano tutti i Comuni infetti a stabilire pubblici lavatoi disinfettanti, si determinano le modalità per l'isolamento delle case, si raccomanda l'istituzione di cucine economiche, si vieta l'esportazione di stracci da Comuni infetti, si semplifica il precedente regolamento, si vietano i cordoni sanitarii e quarantene abusive, sequestri e suffumigi. I contravventori deferisconsi all'Autorità giudiziaria.

Si smentisce la voce divulgata da alcuni giornali che Crispi intenda di recarsi in autunno a pronunziare un discorso-programma a Torino.

Dicesi che Savoireux, recandosi da Napoli in Piemonte, passerà per Roma. La nostra Società geografica gli preparerebbe cordiali accoglienze.

Fatti diversi

Verdi e il suo Ospedale. — Al *Caffaro* di Genova scrivono da Villanova d'Arda, che il maestro Verdi ha oggi la consolazione di vedere finalmente terminato il suo Ospedale. Vi ha speso intorno ben sessantamila lire, e i dieci letti per ammalati gravi sono pronti.

L'idea venne tre anni fa. Immaginarla, e studiarne subito l'esecuzione, fu l'opera di un istante.

Naturalmente fu lui il disegnatore del suo Ospedale. Ne fu lui l'ingegnere. A Genova ci lavorò intorno, rompendo la noia invernale con quel progetto.

Lo aiutò altresì, quanto ai dettagli, il signor Frignani di Busseto, egregia persona che gode tutta la fiducia dell'autore dell'*Otello*.

Verdi è ora a Sant'Agata. La sua occupazione e la sua preoccupazione è l'Ospedale. Esso è per Villanova una vera provvidenza. È la strenna che Verdi fa al suo paese d'adozione, dopo aver varcato fieramente l'Ongina, è da parmense fattosi piacentino.

Villanova lo elesse suo consigliere comunale.

Con nobile franchezza Verdi dichiarò che anche eletto, egli non avrebbe avuto il tempo di occupare il suo seggio. Fu nominato del pari. Egli lasciò il suo seggio vuoto. Ma al suo Municipio donò un Ospedale.

Il sindaco di Villanova — un legale sano di vero progressista — è giustamente orgoglioso del suo collega negligente; poichè se quegli non parla, fa.

Il sindaco Boriani è presentemente tra gli assidui visitatori della famiglia Verdi che villeggia. Ci sono anche una nipote del maestro e un nipote di questa, figlio del dott. Carrara.

La signora Strepponi Verdi sta benissimo. Spessissimo si reca a trovarla la sorella sua che sta a Milano.

Ma la conversazione serale è breve. Il bravo maestro si ritira per tempo. È affaticatissimo. Tutti i dì va all'Ospedale. Vede, esamina, consiglia, cambia, riforma. Nessun dettaglio gli sfugge. Discute cogli operai. Tempo fa non gli piaceva una caminiera. Non lo accontentavano nella sagoma. Prese un lapis e disegnò sulla parete il modello. Tanto di larghezza, tanto d'altezza. La scala l'ha fatta fare, demolire, rifare più e più volte.

L'anno passato, in un giorno nero, i lavori dell'Ospedale vennero sospesi. Oggi vennero alacremente ripresi e spinti alla fine.

Incendio di boschi. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Marsiglia 22. — L'incendio dei boschi è finito; danni gravi.

Lavoro in casa. — Il Comitato esecutivo del Gran Concorso Internazionale, che avrà luogo a Bruxelles nel 1888, si occupa attualmente con tutta la cura possibile, dell'organizzazione di una sezione per il *lavoro in casa*, che mostrerà al pubblico ciò che gli artigiani possono eseguire con i mezzi i più semplici.

I prodotti di tali lavori, eseguiti alla mano per mezzo d'attrezzi di minimo costo, rivelano spesso nell'artefice, loro autore, un ingegno e un gusto perfetto. Alcuni di questi modesti artigiani, quantunque privi di ogni tecnica educazione, fanno opera di veri artisti. Altri per la semplicità dei mezzi di esecuzione, per l'applicazione dei processi economici, la scoperta di materie prime di un prezzo insignificante, o utilizzando dei ritagli di scarto, arrivano sovente a provocare una vera rivoluzione in certe industrie; tutti, infine, apportano alla grande causa comune la loro preziosissima collaborazione.

Molte domande son già arrivate, e molti di questi lavoratori si dispongono ad entrare in lizza. Gl'incoraggiamenti non faranno loro difetto al Gran Concorso. Il Commissariato generale del Governo ed il Comitato esecutivo aiuteranno di tutti i loro sforzi l'iniziativa individuale dei laboriosi, a difetto di cui ogni nazione dovrebbe abdicare al giorno d'oggi la sua gloria e la sua prosperità.

I matrimonii delle nipoti del Papa. — Si annunzia che in questi giorni è stato stabilito il matrimonio fra la signorina Maria Pecci, ultima nipote di Sua Santità, e il conte Michele Moroni, guardia nobile.

Lo sposo appartiene a distinta famiglia romana, e compirà l'anno prossimo i suoi studii d'ingegnere.

Il matrimonio sarà celebrato in novembre.

E poichè siamo a parlare di questo matrimonio, aggiungiamo che i nipoti di Sua Santità sono cinque:

Il maggiore, ammogliato da varii anni, vive a Carpineto, il secondogenito, conte Camillo, è guardia nobile, ed ha sposato una signorina Buero, spagnuola, il terzo, conte Riccardo, ha per moglie la figlia del conte Vincenti Mareri di Rieti.

Viene poi una nipote maritata al marchese Canali di Rieti, e chiude la serie l'attuale fidanzata al conte Moroni. *(Pung.)*

Giovanni Nordmann. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Il mondo letterario ed il giornalismo viennese hanno subito una grave perdita. Venerdì sera, morì a Vienna il noto pubblicista Giovanni Nordmann, nell'età d'anni 67, in seguito ad un'operazione pericolosissima cui si era sottoposto pochi giorni prima. Nel 48, accademico legionario, prese parte ai moti rivoluzionarii di Vienna, per il che subì le solite persecuzioni della polizia.

Anche con la penna propugnò le aspirazioni liberali del popolo. Fu poeta e scrittore feracissimo. Dei suoi lavori letterarii meritano menzione, oltre alle poesie politiche edite nel 1848, il *Libro delle novelle*, i romanzi *Carrera*, *Un cittadino di Vienna*, e *Notti primaverili in Salamanca*, quest'ultimo proibito nell'era del concordato.

Fu per 18 anni direttore della *Neue Freie Presse* e poi presidente dell'Associazione dei pubblicisti viennesi *Concordia*.

I giornali liberali viennesi dedicano alla sua memoria lunghi necrologii.

Vittoria di un cavallo italiano. — Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Nelle corse di Dauville, il *grand prix* (25,000 franchi) fu vinto dal cavallo *Pythagoras* della scuderia torinese di Sansalvà.

L'inverno in Svizzera. — Telegrafano da Berna 21 al *Secolo*:

Da due giorni abbiamo una pioggia fredda, persistente; il termometro è sceso bassissimo, e la neve copre tutte le montagne fino al disopra di Seaterbrunnen e Giesbach.

Ciò ha posto fine a tutte le ascensioni alpine. È cominciata la partenza dei *touristes* che si affollano nelle città.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

763

Chi avrebbe mai creduto che tu, povero nostro amico Eugenio d'Aumiller, che pochi giorni addietro rivolgevi ad uno di noi parole di conforto nel rammentargli pietosamente l'anniversario di un lutto domestico, dovessi tu pure, a sì breve distanza, essere colpito da immane sciagura!

La perdita della tua diletta figlia **Maria** ce accasciò noi, che fin da fanciulli avemmo teco quasi comune la vita, ben comprendiamo le tue ambascie e quelle dell'affettuosissima tua compagna, per la quale lo sposo ed i figli furono e sono il suo culto. Com'è penoso perdere in un istante tante cure adoprate per quella benedetta, onde avviarla sul sentiero della virtù, in cui erasi già inoltrata per la bontà del cuore e per la fine intelligenza!

Se a buoni genitori, quali voi siete, il compianto degli amici può valere a lenire in parte il dolore di sì amara dipartita, sii certo nostro caro Eugenio, che l'infausta notizia rattristò tutti e che fra i primi a piangere sull'avello della povera Maria, ahi troppo immaturamente dischiuso, sono i tuoi

G. B. C. e A. Z.

Sono in vendita le ultime copie di

PATIRE, NON MORIRE,

di Luigia Codemo.

Queste *scene artistiche*, un bel volume di 450 pagine, rappresentano, ancor più che il *brouhaha* artistico, la vita, nel silenzio dello studio. Esse sono l'analisi di ciò che può provare l'anima umana di dolce e d'amaro nella febbre della creazione, alla ricerca di un ideale. Lo slancio dei cuori disperati, l'orgoglio del poeta e i suoi disinganni, il prestigio e il pericolo delle dame del gran mondo, i dolori della donna artista, la lotta colla società e colla natura, infine le consolazioni degli affetti sani e del lavoro, non è abbastanza per un poema?

Le *scene artistiche* si spediscono unicamente dall'editore a' suoi corrispondenti librai d'Italia e dell'estero; oppure a chi gliele ordina per assoluto, accompagnando l'ordine con un vaglia di L. 4 al suo indirizzo, Luigi Zoppelli, Treviso. Volendo che il libro sia raccomandato, aggiungere 30 centesimi.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 23 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.90	96.12
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98.15	98.30
Azioni Banca [illegible]	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	362.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	262.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	304.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	203.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.25	22.75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 65	123 65	123 70	123 90
Francia	3 —	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 30	25 35	25 30	25 38
Svizzera	4 —	100 45	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 ½	202 ½	— —	— —
Valori					
[illegible]		208 ½	202 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 23.

Rendita italiana	98 42 ½	Ferrovie Merid.	771 75
Oro	— — —	Mobiliare	1013 —
Londra	25 31 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 22

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	281 90 —
» in argento	82 65 —	Londra	125 80 —
» in oro	112 70 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	96 65 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 22.

Mobiliare	450 50	Lombarde Azioni	135 —
Austriache	360 50	**Rendita ital.**	97 90

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0 ammi	84 40 —	Banco Parigi	743 — —
» » 3 0/0 perp.	81 75 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1/2	108 42 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	97 62 —	» spagnuolo	67 00
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	482 — —
Consol. ingl.	101 7/16	» ottomano	494 — —
Obbl. ferr. Lomb.	286 25	Credito mobiliare	1355 — —
Cambio Italia premio	⅛/16	Azioni Suez	2019 — —
Rend. Turca	14 35 —		

[illegible]

Cons. inglese	101 ⅛	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅛/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26' lat. N. — 0. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,30 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 22	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.01	761.29	762 00
Term. centigr. al Nord.	19 5	17.6	21 6
» » al Sud	20.2	17.8	22 4
Tensione del vapore in mm.	12.59	12.15	12.19
Umidità relativa	72	80	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	11	5
Stato dell'atmosfera	0 c. s.	6 c. c.	7 cum.
[illegible] caduta in mm.	—	—	gocc.
Acqua evaporata	—	—	1 80

Temper. mass. del 22 agos.: 23.3 — Minima del 23: 16.7

NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, la notte varia, stamane coperto, sulle 7 poca pioggia, poi vario.

Marea del 24 agosto.

Alta ore 1.30 p. — 2.10 p. — Bassa 6. 0 a. — 8 0 p.

— *Roma* 23, ore 3. 30 p.

Depressione nel Mar Nero (755), nel Mar Bianco (754), nel Golfo di Biscaglia (760); alte pressioni nell'Europa centrale (766).

In Italia barometro livellato a 763.

Ieri qualche pioggerella nell'Italia centrale.

Stamane cielo sereno, eccetto nel Sud, dove soffiano venti settentrionali da deboli a moderati.

Probabilità: Venti settentrionali deboli; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 10s, 1
Tramontare apparente del Sole	6h 51m
Levare della Luna	11h 22m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 48m 7
Tramontare della Luna	10h 7m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 6

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Teatro al Lido. — *Il babbeo e l'Intrigante*, del m.° Sacra. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casati. — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

Campo San Provolo. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

Caffè al Giardinetto Reale. — Grande concerto tutte le sere

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 25 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 1. 40 p. 7. 55 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 6. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 25 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 5. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 10 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 25 a. - 3. 5 p. - 5. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7 15 a. - 1. 40 p. - 5. 10 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7 30 ant. — 2. 10 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 16 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7 10 ant. — 1 30 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 6. 26 a. — 8. 36 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 52 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 46 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 21 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 3. 10 p. 4. 44 p. 6 0 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 21.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 6. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 30 ant. — 3. 20 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 46 p. — 7. 0 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 8. 54 a. — 2. 31 p. — 6. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 20	— a.	6.25 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.29 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.50 »	7. 2 »	10.29 »	1.59 »	5.20 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.55 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.26 »
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.20 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.20 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 0 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12.50 »	4.30 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.20 »	9.24 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.30 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 20 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 20 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 26 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 46 a. — 2. 24 p. — 6. 30 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.27 a. —	12. 7 p. —	7 17 p.
Malcontenta	p.	6.41 » —	12.12 » —	7 23 »
Mestre	a.	6.56 » —	12.38 » —	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 » —	2.23 » —	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.50 » —	2.41 » —	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a. —	1.14 p. —	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— » —	1.34 » —	8. 7 »
Mestre	p.	6.59 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 » —	2.17 » —	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore 6, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina, e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza dalla Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 26 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà asta in confronto di Camuffo Elisa maritata Bonomi dott. Filippo di Chioggia, dei NN. 1624, 1627, 2016, 1625, 1773 a, 1773, 1774 a, 1774 c, 1653, 1654 a, 1654 c, 1755 a, 1826, 1828, 1829, 1832, 1833, 1835, 1827 a, sul dato di L. 1435,20.
(F. P. N. 12 di Rovigo.)

Anno 1887 — Mercordì 24 agosto — N. 225

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 AGOSTO

I fatti di Bulgaria hanno fatto concessero mons. Minini, Vescovo di Filippopoli, e capo del culto cattolico in Bulgaria.

Avendo il nuovo Principe di Bulgaria, Ferdinando di Coburgo assistito al servizio cattolico, mons. Minini voleva issare bandiera francese, ma poichè il console francese molto correttamente lo impedì, issò la bandiera pontificia.

Monsignor Minini è il capo del culto cattolico a Filippopoli, come mons. Clemente lo è del culto orientale a Sofia. Se mons. Minini, come Vescovo di Filippopoli, non si considera Bulgaro, egli è suddito italiano, e non c'entrano qui nè bandiere francesi, cioè di uno Stato, cui mons. Minini non appartiene; nè bandiere pontificie, cioè di uno Stato che non esiste più.

La questione non sarebbe altrettanto semplice, se si trattasse d'uno che rappresentasse diplomaticamente il Papa.

È vero che lo Stato pontificio non esiste più, e quindi la sua bandiera non è più una bandiera internazionale.

Però il Papa è sovrano per la legge delle guarentigie e ha diritto di tenere ambasciatori presso gli altri Stati. Ora si domanda: Quale bandiera deve issare il rappresentante diplomatico del Vaticano? Deve essere la bandiera italiana; dello Stato, cioè, col quale il Papato è più apertamente in guerra?

Certo a noi non può piacere la bandiera pontificia, ma crediamo che in questi casi ci deva piacere meno di tutto la bandiera francese.

Il Papato non è italiano più che non sia francese. Il Papato esce dai confini di qualsiasi Stato. Però se il Papato ha una rappresentanza diplomatica, può avere anche simbolo e bandiera, e se ha una bandiera, quella ancora che ci deve far meno ombra è l'antica bandiera papale, poichè ciò che ci deve irritare di più, è che si metta sotto la protezione della Francia.

—

Il neo nominato Principe di Bulgaria non si perde d'animo per le ostilità aperte della Germania, della Russia e della Turchia, e per le ostilità più o meno vive dell'Austria, per la freddezza della Francia e dell'Italia. Egli ha parlato al rappresentante della città di Sofia, con una fede invidiabile nella buona riuscita dell'opera sua.

Egli pare anzitutto preoccupato della Turchia, e si ripromette, con una buona condotta, di acquistarne l'amicizia. Forse questo non sarebbe difficile se la Turchia non fosse tenuta in soggezione dalla Russia; ma è questa soggezione che rende difficile l'opera del Principe di Coburgo, il quale fa le più belle promesse alla Bulgaria di farne « uno Stato ideale, forte, fortissimo ».

Il Principe di Coburgo vuole fare queste belle cose colle sole sue forze, perchè in verità non si vede chi lo possa aiutare, e se il popolo bulgaro è stato fedele ad Alessandro, che aveva ben altri titoli alla riconoscenza nazionale, non lo ha però salvato da un rapimento russo.

Quanto alla condotta delle Potenze, sia pure che la Germania lasci l'Oriente in balia della Russia, però è probabile che conceda tutto, col patto che la Russia non abusi. Non si dee perder di vista la considerazione che se la Germania ha interesse supremo di non esser presa fra due fuochi, cioè tra la Russia e la Francia, e a questo interesse può molto sacrificare, non può dall'altra parte dispiacere così efficacemente all'Austria, da andar incontro al pericolo di trovarsi tra altri due fuochi, cioè tra l'Austria e la Francia. Quest'ultima alleanza ha tradizioni, che la russo-francese non ha. Sia bene che il principe Bismarck è pronto a sacrificare i suoi alleati, ma non al punto di farsene dei nemici.

Piuttosto ci pare più autorevole l'opinione di coloro che credono avere l'Austria pattuito compensi in Oriente, nell'ultimo colloquio di Gastein.

Bismarck vuole la pace, per questo rifiuta di dare incoraggiamenti alla Bulgaria, e gli articoli degli ufficiosi di Vienna farebbero credere che l'Austria stessa è persuasa dell'opportunità di questa politica, ma per amore della pace non può spingersi tanto da provocare una guerra tra la Russia e l'Austria, e d'avere l'Austria nemica, in caso di guerra colla Francia. Bismarck è brutale, ma per mantenere la pace. Tutti devono capire che non devono abusare della sua offerta, se non in quanto è possibile che la pace possa essere mantenuta.

Tutto però contribuisce a mettere in mali passi il nuovo Principe di Bulgaria e a far credere che la fede da lui ostentata sia più sulle sue labbra, che nel suo cuore.

Il Vescovo Clemente, delegato a Sofia dall'Esarca di Bulgaria, che risiede a Costantinopoli, e rappresentante il culto orientale, ha pronunciato un discorso per ricordare che la virtù del popolo di Bulgaria è la riconoscenza, e che il nuovo Principe lo manterrà in questa virtù verso la Russia, e i Bulgari *allora* sosterranno il trono. È un appoggio molto debole, nel momento in cui la Russia considera come un'offesa fatta a sè l'elezione del Principe di Coburgo e il suo installamento a Sofia.

Le finanze dei Comuni.

Si tratta, scrive la *Riforma*, di provvedere, ben può dirsi, a tutto il riordinamento interno dello Stato, a cui non si è avuto, sin qui, o modo, o tempo, o capacità d'attendere, dalla giustizia all'amministrazione, dall'igiene alla sicurezza pubblica, dalla finanza all'istruzione. Si tratta quindi di un'opera che esige, oltre all'abilità ed all'attività, il tempo.

L'*Opinione* osserva:

Altro che tempo! Un programma di questa fatta non lo vedremo certamente compiuto noi che siamo vecchi; non lo vedrà compiuto neppure l'on. Crispi, il quale, sia detto senza fargli torto, è per lo meno nostro coetaneo; ma il peggio si è che, per quanto vivano lungamente, non lo vedranno compiuto neanche i giovani baldi e simpatici che scrivono la *Riforma*.

Non sarebbe opportuno che intanto si facesse un elenco delle riforme amministrative più urgenti e a quelle si provvedesse senza indugio?

Il programma sarebbe più modesto, ma più sicuramente effettuabile. Che ne pensa la *Riforma*? Essa ch'è stata sempre un po' manzoniana (il che torna a sua lode) dovrebbe gridare a'suoi amici: *Adelante, Pedro, con juicio.*

Il trasporto di un campanile.

Riproduciamo dall'*Unione* di Bologna i seguenti particolari sull'importante operazione:

« La chiesa parrocchiale del Trebbo, dedicata a San Giovanni Battista, è situata in pianura presso la riva destra del Reno, nel Comune di Castel Maggiore, limitrofo a quello di Bologna. La via che direttamente vi conduce è quella delle Lame, al settentrione della città.

« Da trentatrè anni n'è parroco il M. R. don Pietro Spisani, ottimo sacerdote, vecchiotto arzillo, rubicondo e cortese. Per la sua parrocchia, ch'egli chiama « i suoi felicissimi Stati », spende e spande del proprio senza ritegno, procacciandosi così la benevolenza dei parrocchiani e degli operai.

« Il campanile della parrocchia, alto sino al vertice della guglia circa metri 32, grosso metri 3,66 nel lato, e pesante circa 330,000 chilogrammi, era addossato al muro di fondo della chiesa, di guisa che il suo scrollamento, per opera del violento dondolare delle campane, produceva moto in quel muro e crepacci larghi un dito; insomma, egli era di gravissimo incomodo. Il parroco, per dar fine a tal cose, pensò di far costruire un nuovo campanile; ma il capomastro muratore Ulisse Campeggi, di Longara, ne lo dissuase, e gli propose il trasporto del campanile ad una distanza di metri 4, sufficiente per distaccarlo dal corpo della chiesa e per dar luogo al nuovo abside. Il parroco accettò la proposta, venne a regolare contratto, ed il Campeggi pose tosto mano all'opera, confortato dall'esempio antico del Fioravanti, che trasportò nel 1455 il campanile della Magione in Bologna, e raddrizzò quello di San Biagio di Cento, nonchè dell'esempio più recente del parroco Giambattista Baroni, solertissimo meccanico, che nel 1758 trasportò innanzi per piedi bolognesi 21 l'alta e sottile facciata della sua chiesa parrocchiale di Longara, e confortato inoltre il Campeggi dal voto di tecnici, ai quali non sono ignoti i prodigii dell'odierna meccanica.

« Non si creda che il Campeggi abbia trasportato quel campanile come se fosse un albero sradicato dalle fondamenta. Egli lo spinse lentamente raso terra sopra rulli di ferro, del diametro di 7 centimetri e mezzo, con la esuberante forza di 9 martinetti a vite, chiamati fra noi *diavoletti*. Nove forcelle, dato mano alle brevi manovelle di ferro, spingevano là avanti il campanile, e talvolta un solo muratore od un solo prete, dando successivamente volta alla manovella di ciascun martinetto, ne ottenevano il medesimo intento, meravigliando ognuno che ignorava la straordinaria potenza della vite.

« Ed ecco come operò il Campeggi. Costrutto il suo nuovo fondamento contiguo a quello antico, aperse ad uno ad uno cinque capaci fori in due lati opposti fra di loro del campanile, nei quali passò cinque grossi travi di abete, alquanto più lunghi della lunghezza complessiva dei due fondamenti formando così una zattera di fondo o letto dell'operazione, e su ciascun trave, in primo spianato con la pialla, pose e inchiodò a doppia fila rotaie da via ferrata, dopo averle ben bene addirizzate, a fine di stabilire un perfettissimo piano. Quindi forati cinque buchi negli altri due lati del campanile, paralleli a quelle cinque travi già a posto, v'infilò cinque ben torniti rulli di ferro, adagiandoli ad angolo retto sulle rotaie, avendo cura che in ogni punto combaciassero con esse.

« Fatto anche questo lavoro, il men difficile e brigoso, aperse altri cinque fori nelle due faccie del campanile nominate per le prime, e per questi cinque fori passò altrettanti travi armati di rotaie di ferro, sovrapponendoli ai rulli, ferro contro ferro, ed in direzione dei travi della zattera di letto, formando con questi travi la zattera, sulla quale si trovò sradicato dal fondamento il campanile, dopo che con scalpelli ed altri strumenti furono demolite le porzioni di muro e mattoni, ch'erano rimaste negli interstizii fra trave e trave d'ambedue le zattere.

« È da avvertire che il Campeggi, temendo che nel muoversi, il campanile oscillasse, ebbe l'avvertenza di porre su solido fondamento in mattoni altri due travi armati di rotaie a due metri circa di distanza lungo i fianchi della zattera di letto, e vi pose sopra i relativi brevi rulli di ferro, e su di questi rulli pose altri due travi armati pure di rotaie, i quali facean famiglia con i già nominati cinque travi della zattera superiore, la quale il Campeggi estese per oltre due metri tutto all'ingiro del campanile, a fine di piantare su di essa il piede di otto grossi e lunghi puntelli di legno, che dagli angoli della zattera medesima a due a due andavano a puntarsi proprio su ciascuno dei quattro angoli della cornice, sulla quale sorge la lanterna del campanile, cioè il luogo dove stanno appese le campane. Si riconobbe in pratica che il campanile non diede segno d'oscillazione, movendosi esso a lento passo di vite su d'un piano perfettissimo e fermissimo; laonde la precauzione di estendere la base al campanile e di puntellarlo su questa più estesa base apparve inutile, e come tale già da altri fu prevista. Ed era facile presentarsi alla mente questa previsione, perchè il moto dolce, regolare, pianissimo, quasi insensibile della base non poteva farsi sentire, neppure per la grossezza d'un capello, nella suprema parte del campanile, la quale, quantunque sia soggetta a forti ondulazioni pel violento dondolio delle campane, non è da tanto da rovesciarlo a terra. E quand'anche, invece di *diavoletti* si fossero adoperate taglie tirate da argani per rendere più spedito e franco il cammino del campanile, l'appuntellatura di esso non avrei mai creduta necessaria, considerato quel suo cammino su d'un piano brevissimo ed assolutamente incapace del più che menomo cedimento. D'altronde poi, l'enorme peso di 330,000 chilogrammi d'un corpo tetragono avente per base quattro per quattro metri, era sicura garanzia che questo si sarebbe mantenuto nella sua verticalità, qualunque mosso mediante argani e taglie, con la velocità d'un mezzo quarto d'ora al metro.

« I rulli di ferro in tutto erano otto: cinque come ho già detto, furono posti sotto la base del campanile, due al di fuori nella parte anteriore, affinchè movendosi in avanti, il campanile trovasse sempre punti d'appoggio, ed un altro al di fuori nella parte posteriore, ad appoggio della più estesa base, primo ad uscire dopo la rotazione del suo prestabilito viaggio.

« Collegò, anzi intelaiò, inoltre, il Campeggi la zattera superiore con due grosse travi traversali, parallele alle due faccie del campanile in isquadro alla direzione del tratto ch'esso doveva percorrere, ponendone una dinanzi e l'altra di dietro. Questa trave posta di dietro riceveva le ferree teste dei *diavoletti*, il cui piede poggiava ad altro grosso trave d'appoggio, inchiodato sulla zattera di letto e rinforzato inoltre da obbliqui puntelli, le cui estremità puntavansi solidamente al suolo.

« Occorreva anche addirizzare quel campanile, inclinato ad occaso di circa 40 centimetri, e per far questo, il Campeggi soprammise alla zattera superiore tre grossi travi in direzione normale al lato della pendenza, lasciando fra i detti tre travi e l'estremo trave della zattera, opposto al lato di quella pendenza, uno spazio proporzionale al seno dell'angolo della pendenza stessa, e quindi dal lato di questa pendenza sollevate le travi coi *diavoletti* puntati sul fondamento, dall'altro li abbassò sino a tanto, che il campanile non giungesse ad essere a perfetto piombo, operazione facile a dirsi, ma non così facile a farsi, la quale fu eseguita in brevissimo tempo e meravigliosamente bene.

« Ora non rimane che a sottomurare gli interstizii fra trave e trave delle due zattere, allentare la loro orditura e sfilare ad uno ad uno i travi, riempiendo poscia di mano in mano gli spazii ch'erano occupati dai travi medesimi.

« Qualsiasi lode ch'io faccia all'Ulisse Campeggi è affatto superflua, l'ardita, insolita fra noi, felicissima sua opera parla troppo eloquentemente di lui. »

Le contraddizioni della Russia.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

L'articolo dell'ultimo numero del *Nord*, rivista settimanale che si ritiene ispirata dalla Cancelleria imperiale russa, da noi riprodotto l'altro ieri, sulle dimostrazioni di simpatia date dai Francesi alla Russia, è una nuova prova dell'incoerenza e della instabilità della politica estera della Russia.

Il *Nord* in quell'articolo si mostra sensibile alle simpatie manifestate in Francia per la Russia, in occasione della morte di Katkow; però non soltanto non tradisce alcun entusiasmo per quelle manifestazioni, ma anzi non esita a gettare una doccia di acqua fredda sui cervelli in ebollizione dei più caldi amici della Francia — dei boulangisti e dei derouledisti.

L'articolo del *Nord* lascierebbe credere che, nei circoli dirigenti della Russia, non ha fatto impressione troppo favorevole la circostanza che appunto le fazioni ostili al Governo in Francia ed il partito della rivincita cercassero di monopolizzare il movimento russofilo.

La Russia, dice il *Nord*, non vuole immischiarsi nelle faccende interne della Francia; ma se le fosse lecito di dare un consiglio ai Francesi, sarebbe di appoggiare il presente Ministero. E il passo più importante di quell'articolo è il seguente.

« Prendiamo, per esempio, il personaggio che si è messo più innanzi in occasione del decesso di Katkow; il sig. Deroulède è stato recentemente l'eroe di una dimostrazione governativa d'indole tale, da creare serii pericoli tanto nella politica interna, come nella politica estera del suo paese. Se apparisce sia pur per poco che gli è a titolo d'uomo di partito che ha afferrato l'occasione della morte di Katkow per affrettarsi ad andare in Russia, risulterebbe da questo suo passo un compromesso inaccettabile pel Governo russo (il resulterait de cette démarche une compromission que le gouvernement russe ne saurait accepter). »

Il linguaggio del periodico ufficioso non potrebb'essere più corretto, giornalisticamente e politicamente parlando.

È un affare che riguarda puramente il signor Jules Grévy, che passa beatamente il suo tempo « procul negotiis » negli ozii di Mont sous-Vaudrey, e del sig. Rouvier che spiega il verbo della politica interna ed estera della Francia — « faute de mieux » — ai negozianti parigini di giocattoli — se il poeta della rivincita, Deroulède, si atteggia a dittatore ed a Nischnei-Nowgorod supera sè stesso, parlando in nome della Francia, atteggiandosi a rappresentante sovrano, predicando la crociata contro i germani ed evocando i giorni di Tilsit, nei quali Napoleone I. quale rappresentante della Francia, trattava direttamente collo Czar di tutte le Russie!

In tutta questa faccenda, l'osservatore imparziale può deplorare che una nazione come la francese si lasci trascinare in un precipizio da due o tre fanatici poeti e sognatori, può crepar dalle risa sentendo che Deroulède si paragoni a Napoleone I., ma deve dire a sè stesso che, contenti i Francesi, contenti tutti.

Ma ciò che dà molto da pensare è che mentre il *Nord*, autorizzato o no, respinge a nome del Governo russo, ogni solidarietà colle capriole ed i salti mortali di Deroulède, Boulanger e socii, il Governo russo tolleri che il generale Baranow, governatore e rappresentante dello Czar, assista al banchetto dato dai negozianti a Nischnei-Nowogorod, in onore dell'apostolo della rivincita e del propugnatore più caldo dell'alleanza franco-russa.

E la cosa è tanto più degna di nota in quanto che, i lettori lo rammenteranno, quando circa un anno fa Deroulède intraprese un viaggio circolare in Europa ed attorno attorno alla Germania, per tastare il polso, come diceva lui, all'opinione pubblica, e nel corso di quel viaggio giunse in Russia, gli fu fatto comprendere che, se voleva essere « tollerato » in Russia, avrebbe dovuto tacere. Il generale Wanowski, ministro della guerra, proibì allora agli ufficiali di assistere ad un banchetto dato in onore di Deroulède, e questi se ne tornò in Francia con sette od otto discorsi incendiarii.... rientrati.

Ora le cose sono mutate.

Il *Prawitelstwenny Wjestnik*, monitore ufficiale dell'impero russo, poteva accennare in questi giorni, senza cadere sotto i fulmini della censura russa, in una relazione privata, al telegramma di condoglianza del generale Boulanger.

16

APPENDICE.

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Sulpizio saltò, in certo qual modo, sulle mani del giovane, che, volere o no, baciò religiosamente.

— È una bella cosa, signor conte, grande, degna di voi... Ma vi prevengo che sono fieri nella famiglia; la signorina Penhoël, forse, non accetterà... a meno che voi non glielo offriate altrimenti.

— Altrimenti, non vedo troppo...

— *Motus*, comandante! So tutto quello che dico, ma non dico tutto quello che so... D'altra parte mi sgridereste e non ne vale la pena.

Alberico non insistè, non voleva fingere di avere indovinato.

— Ebbene, riprese egli, se la signorina Penhoël lo rifiuterà, l'affitterò al mio amico Pietro. Una volta sposati, andranno ad abitarlo colla signora Penhoël, per la quale sarà una consolazione di finire lì ove ha lasciato tanti ricordi.

Sulpizio si mise a fischiare la sua aria della Vandea. Era il suo modo di protestare contro ciò ch'era improbabile; e ciò sottintendeva molte cose sul genere di queste.

— Ah! sì, proprio, il vostro amico Pietro! Glielo auguro. Credete questo e bevete dell'acqua! Se non vi fosse nessun altro per sposare la nostra signorina, ella potrebbe ben morire zitella... Ma fortunatamente che vi è un altro, e non molto lungi da qui...

— Dunque, siamo intesi? domandò Alberico; tu mi presti il tuo nome, ed io ti presto venticinque mila franchi.

— Sì, comandante, ai vostri ordini... Fino a che farò scambi come questo, non è probabile che mi rovini.

Ed ecco come Sulpizio era divenuto l'anima dannata del conte Alberico, ch'egli dichiarava degno di essere un Penhoël.

VIII.

Pietro ed Alberico continuavano a scriversi, ma sempre più di rado: la loro corrispondenza cominciava a divenir monotona; spesso mancava loro di dire nei lettere che so; il capitano non sapeva più qual pretesto trovare: l'ultimo era che faceva dei passi al Ministero della guerra, ove, diceva egli, Alberico doveva ben sapere che le autorizzazioni di matrimonio non si accordano facilmente agli ufficiali di un grado inferiore; « quindi tu saresti esaudito più presto di me, se volessi fare una simile domanda ».

Anche Renata scriveva qualche volta. Ma se, da una parte, Alberico non parlava che di lei nelle sue lettere, dall'altra, la giovane non parlava del conte nelle sue.

— Ella ha paura di tradirsi, pensava Pietro.

Di modo che le reticenze della signorina Penhoël confermavano i suoi primi sospetti, più dei ditirambi del giovane comandante.

La situazione cominciava ad accentuarsi, a causa di nulla, senza che sapessero come. L'attrattiva irresistibile che spingeva i due giovani l'uno verso l'altro si rivelava da mille piccole cure, di cui la signora Penhoël era naturalmente il centro.

Quando facevano sedere la docile cieca nella gran poltrona portata da Alberico, era impossibile che le loro mani non si sfiorassero. Se, dando un mazzo a sua madre, Renata lasciava cadere qualche fiore, ella non poteva impedire ad Alberico di raccoglierlo, di conservarlo come una preziosa reliquia. Leggeva egli qualche commovente scena d'amore, il giovane accentuava certe frasi, con certi sguardi che la giovane, occupata a ricamare, non vedeva... e che tuttavia le turbavano il petto che non vedeva più il suo lavoro.

Ammettiamo un momento che, per paura dell'elettricità, si fossero promessi di non toccarsi, le mani della vecchia madre non sarebbero servite da tratto d'unione, da filo conduttore?

L'occasione ed il pericolo si ripresentavano ad ogni passo; tuttavia essi non si facevano nessuna dichiarazione nel senso assoluto della parola: l'uno sentiva battere il cuore dell'altro; si rispondevano senza aver bisogno di parlare, tanto erano sicuri della loro affezione reciproca, come se avessero giurato di amarsi sempre, ma giudicandosi impegnati verso Pietro, incapaci di uno spergiuro, rassegnati al dovere, aspettando che Iddio, che lega e scioglie tutte le cose di quaggiù, si manifestasse più apertamente e indicasse loro la via da seguirsi.

Da qualche tempo conducevano raramente la conversazione sul capitano, ma la signora Penhoël se ne incaricava per loro, e ciò non mancava di far nascere situazioni imbarazzanti per i due giovani.

— Pietro non si decide dunque a tornare? domandava ella.

— Vedi bene di no, cara madre.

— Con che disinvoltura mi rispondi! Non sei dunque più impaziente? Non l'ami più?

— Prima di tutto, cara mamma, a questo riguardo, tu ti sei sempre mostrata più impaziente di me.

— Ne sei sicura?

— Oh! sicurissima! E, quanto ad amarlo, ho sempre per lui la stessa affezione calma e vera del passato.

— Calma! calma! spero tuttavia che, sposandolo, non farai un sacrifizio.

— E come non dovrei essere profondamente affezionata al salvatore di mio fratello; non è vero, Giacomo mio?

— Ho già offerto a mia sorella di andarlo a cercare, disse Alberico, ma lei non vuole...

— Non ci mancherebbe altro! Un marito che si conduce per forza! come sarebbe lusinghiero!

— Non si tratta di « condurre per forza » figlia mia. Ciò che sarebbe inconveniente ed anche ridicolo in tale situazione, non l'è più nell'altra... Una dolce violenza non è proibita, quando si tratta di colmare dei voti che il beneficiario non osa esprimere... A meno che non sia lui che abbia cambiato...

Ma tuo fratello lo saprebbe. Che ne pensi, Giacomo?

— Pietro non è cambiato, rispose lealmente Alberico.

Poi aggiunse con profonda convinzione, che non si applicava soltanto al capitano:

— Quando si ama la sig. Renata, è per tutta la vita.

Arrossire e abbassare gli occhi era la sola risposta possibile a quest'asserzione, che poteva, a buon diritto, passare per un impegno personale.

— Così va bene! disse allegramente la signora Penhoël, ecco un fratello amabile... E tu non lo ringrazii nemmeno?

— È già fatto! rispose vivamente Alberico; un sorriso basta.

— Ahimè! sì, ecco un genere di risposta il cui senso mi sfugge; eccomi rassicurata sul conto di Pietro, giacchè anche lui è mio figlio; è stato allevato con noi, è una garanzia; si sa almeno chi si prende; non si è esposti a delle disinganni... Supponete un marito che mi tolga Renata, come sarebbe suo diritto, stando a rigore... Ah! sentite, quando questo pensiero mi viene!

— Questo pensiero ha torto di venirvi, madre mia, interruppe Alberico; Renata non si mariterebbe senza mettersi la condizione di non lasciarvi mai; e se lei la dimenticasse, e so che ne è incapace, lo sposo che non assumesse quest'impegno da se stesso, sarebbe indegno di lei.

Questa volta il sorriso *supposto* di poco fa giunse al giovane in linea diretta, mandato molto realmente da due belle labbra e nella più graziosa maniera del mondo.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

alla vedova di Katkow. A Deroulède ed agli altri patrioti francesi accorsi a deporre corone sulla tomba di colui, pel quale la Francia non era che il mercio occidentale, fu dapprima proibito di aprir bocca sulla tomba di Katkow. Allora il Governo russo stava precisamente al punto, in cui si trova ora il *Nord* e riteneva pericoloso una specie di compromesso con Deroulède, colla differenza però che si riconosceva apertamente a Pietroburgo lo scopo del viaggio di lui. Ad un tratto il vento, per uno di quei mutamenti così abituali nella politica russa degli ultimi due anni, cangiava. Deroulède diventava un uomo innocuo e si permetteva a lui di parlare sulla tomba di Katkow, di deporvi delle corone e di fare un discorso al banchetto di Nischnei Nowgorod, cui, come si è detto, assisteva il generale Baranow, governatore di Mosca e rappresentante dello Czar.

* * *

I giornali francesi degli scorsi giorni recavano un lungo dispaccio da Mosca, in data del 15 corrente, dispaccio che, sebbene redatto molto abilmente, pure lasciava trasparire l'importanza politica del ricevimento dei due capi della Lega dei patriotti, Deroulède e Goupil, a Nischnei-Nowgorod.

Essi furono accolti alla Stazione da una deputazione della Gilda dei mercanti, e da una folla, che ne « condivideva i sentimenti » furono condotti in trionfo per le strade, ed invitati a colazione dal generale Baranow. Alla sera i due rappresentanti della Francia assisterono al banchetto della Gilda dei mercanti, cui assistevano il governatore, il vice governatore, molti impiegati e moltissimi negozianti.

Il primo « Evviva », così continua testualmente il dispaccio, fu fatto dal governatore allo Czar. Deroulède si unì al brindisi, quale amico della Russia ed ammiratore del carattere di Alessandro III « il giusto ». Il governatore bevette alla deputazione della Lega dei Patriotti, e la ringraziò perchè aveva visitato le tombe di Katkow e Munin. Questo discorso patriottico in lingua francese fu accolto con vivo entusiasmo. Deroulède rispose ch'era lietissimo di essere stato accolto in tal guisa dai rappresentanti dell'esercito e del commercio, due forze che si completavano a vicenda: essendo il lavoro dell'uno diretto alla potenza ed alla prosperità dello Stato, che il valore dell'altra proteggeva e tutelava.

Egli perciò beveva alla gloria dell'esercito russo, all'eroe gen. Baranow.

* * *

Non val la pena di occuparsi più oltre di ciò che dissero Deroulède, Ossipow, presidente del banchetto, che da buon mercante biasimò la campagna dei tedeschi contro i... fondi russi, Gassinoski, Scipow e Demidow, corifei tutti del panslavismo. Sono le solite frasi, che si leggono tutti i giorni nella « France » e nello « Swjet », nell'« Intransigeant » e nel « Nowoje Wremja » stretti in fraterno amplesso.

Ciò che importa piuttosto di rilevare è la contraddizione ch'esiste fra ciò che si fa e si lascia fare a Gatschina, la residenza dello Czar, e ciò che si pensa e si vorrebbe fare, nell'interesse beninteso della Russia, al palazzo del Ministero degli esteri a Pietroburgo.

Constatata questa contraddizione, non v'è certo a meravigliarsi se gli organi del partito della rivincita accettino in santa pace e con cristiana rassegnazione le docce fredde, che il « Nord » s'incarica di somministrare loro, come se la cosa non li riguardasse; mentre altri giornali francesi rilevano quei punti dei brindisi del gen. Baranow e di Deroulède, in cui si accenna alle relazioni amichevoli fra la Francia e la Russia e si rallegrano, perchè è finalmente dimostrata l'esistenza dell'alleanza franco russa.

Nè è a stupirsi che il « Figaro », più prudente degli altri giornali francesi, mormori che tra la Francia e la Russia « il y a quelque chose » e che il « Temps, » giustamente preoccupato per l'avvenire della Francia, esclami: non essere possibile evitare inconvenienti e pericoli, se il patriottismo diventa un'arma di partito; e se del sentimento nazionale si fa uno strumento politico. »

* * *

È piuttosto da meravigliarsi che in Europa vi sia ancora qualcuno che, cominciando dai Francesi conti sulla stabilità della politica estera della Russia, dal momento che, come lo dimostrarono gli errori infiniti commessi negli ultimi due anni nella questione bulgara, quella politica non si svolge già secondo le regole della logica, le norme della diplomazia, le tradizioni conservatrici e dinastiche, ma secondo i capricci di un sovrano, che, per giunta, si ritiene infallibile.

E questo fatto, ormai dimostrato all'evidenza, non può certamente lasciare indifferente la pubblica opinione in Europa.

La delimitazione delle frontiere afgane.

Il *Libro Blu*, contenente la corrispondenza relativa alla delimitazione delle frontiere afgane, ora distribuito al Parlamento inglese, s'apre con un telegramma di sir R. Morier al marchese di Salisbury, in data 22 luglio. Esso annuncia che, lo stesso giorno, il colonnello sir West Ridgeway, per l'Inghilterra, e Zinovief, capo del dipartimento asiatico del ministero degli esteri, per la Russia, firmarono il protocollo finale della Commissione delle frontiere.

In un dispaccio del 27 luglio, il colonnello inglese spiega sommariamente la natura e le disposizioni dell'accomodamento intervenuto, rimettendo a un altro corriere l'esposizione completa dei negoziati condotti a Pietroburgo, che riuscirono alla convenzione. Sir W. Ridgeway ricorda che il protocollo di Londra del 10 settembre 1885 aveva ceduto la vallata di Pendjeh alla Russia. Allora, a Londra e a Pietroburgo, si credeva che il territorio dei Tartari Sarak si fermasse a questa vallata, mentre questa tribù aveva esteso le sue coltivazioni nella vallata del Khushk e del Murghab. Quando la Commissione mista, al suo arrivo in questa regione, constatò tale stato di cose, i commissarii russi rivendicarono il possesso di questi territorii per i Sarak, sudditi dello Czar. I termini del protocollo di Londra erano formali; questo possesso era stato tolto ai Sarak, ma era stato inteso che l'emiro di Cabul non aprirebbe questa regione alla coltivazione, e gli era stato espressamente imposto di non farla punto occupare. Il commissario inglese ricorda ch'egli segnalò questi fatti al capo del Foreign-Office nei suoi dispacci del 1° febbraio e del 3 giugno 1886, indicando la possibilità di trovare, mediante concessioni fatte da questa parte, una soluzione della questione di Khodja-Saleh, che presentava in quel momento delle gravi difficoltà.

Quando la Commissione andò all'Oxus, fu convenuto che, se l'accomodamento del 1873 sarebbe eseguito alla lettera, sarebbe il caso di staccare dall'Afganistan il distretto di Kamial e forse anche quello di Kodja-Saleh; in tale eventualità, si sarebbe dovuto dividere fra gli abitanti di questi distretti e i Tartari uzbeg i pascoli e le sorgenti, di cui avevano comune il godimento; questa operazione sarebbe stata difficile a compiere e avrebbe arrischiato di scontentare entrambe le parti. Fu allora che il Governo britannico autorizzò il suo agente a negoziare un accomodamento che restituisse ai Sarak la maggior parte dei territorii situati tra il Khushk e il Murghab, di cui il protocollo di Londra gli aveva spogliati a profitto dell'emiro, purchè la Russia rinunciasse ad ogni rivendicazione pei distretti attualmente posseduti dal l'Afganistan sull'Oxus, e sulle sorgenti e i pascoli necessarii alla sussistenza degli Uzbeg del Turkestan afgano.

Questa transazione servì di base all'accomodamento ora seguito a Pietroburgo: il commissario inglese insistè su questo punto, che la Russia ha limitato i suoi reclami ai territorii e ai corsi d'acqua necessarii ai suoi sudditi Sarak per la sussistenza delle loro mandre, e che i soli punti della regione già occupati da questi ultimi, che si prestano a una sede sedentaria, restino all'Afganistan.

Il testo del protocollo anglo-russo è annesso a questo dispaccio con una descrizione particolareggiata della frontiera e una statistica constatante che la Russia cede un territorio di 734 miglia quadrate, con una popolazione di 13,000 anime, all'Afganistan, che gli restituisce un'estensione di 825 miglia quadrate di terreni incolti. È stipulato che il Governo britannico comunicherà senza indugio queste disposizioni all'Emiro dell'Afganistan, e che la Russia entrerà il 13 ottobre in possesso del territorio assegnatole. Una Commissione mista procederà alla demarcazione sui luoghi della frontiera convenuta tra le due Potenze. Le ratifiche sono state scambiate il 3 agosto.

ITALIA

La nuova sessione.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Come v'ho telegrafato nei giorni scorsi, il Ministero si presenterà davanti il Parlamento con un piano completo di lavori che sarà annunciato dal discorso del Trono. V'aggiungo ora che questo piano comprenderà tutte le spese che il Gabinetto crede necessarie. Il Governo dichiarerà alla Camera che, all'infuori di spese per avvenimenti imprevisti ed imprevidibili non ammette altre spese, ed occorrendo contestera, collo Statuto alla mano e colla pratica costituzionale inglese, il diritto d'iniziativa dei deputati nelle spese. Con altre parole, il Ministero intende fare una *politica finanziaria ferrea*; provvedere a ciò che occorre, ma non lasciarsi prendere la mano dalle iniziative isolate dei deputati, che alterano l'economia dei progetti e dei calcoli complessivi fatti dal Governo.

Il Ministero inoltre studia un'equa ripartizione dei lavori parlamentari, in modo che il Senato non possa più lagnarsi di essere trascurato dal Governo. In cambio, il Governo chiederà al Senato lavoro energico come alla Camera, in attesa delle definitive risoluzioni della Commissione che studia la riforma del Senato. All'apertura della nuova sessione sarà fatta un'infornata di nuovi senatori, che saranno circa una ventina.

Quanto alla presidenza del Senato, si accenna all'on. Farini, sul quale convergono molte simpatie, perchè saprebbe dare fermo impulso ai lavori del Senato, appunto per la sua qualità che, secondo qualcuno, dovrebbe ritardare tale nomina, l'essere, cioè, l'on. Farini uno dei senatori più giovani, non solo per età, ma per nomina.

Tancredi di Savoiroux.

Leggesi nell'*Italia* di Milano:

Tutti sanno che Savoiroux è tenente dei lancieri Milano, accasermati a S. Simpliciano.

Egli teneva poco distante, in via S. Marco, N. 18, un ricco appartamento di cinque stanze.

Portinaia della casa del N. 18 è una donnina sui cinquanta, la Luisa, la quale nutre pel Savoiroux un affetto veramente straordinario un affetto di madre. Essa dal giorno della sua partenza non ebbe più un momento di quiete. Diventò persino leggitrice assidua di tutti i giornali cittadini, mentre prima non ne leggeva mai. Alla sera aveva il coraggio di stare coi giornali in mano fino alle 11, per cercare notizie del suo tenente. Ieri la trovammo raggiante di gioia. Non capiva più nella pelle la buona donna. Dice che a qualunque costo, anche se dovesse vendere le materasse, vuole andargli a fare una visita a Torino. Non contenta dei giornali cittadini, la Luisa va a comperare quelli di Roma e di Torino.

Sul tavolo le abbiamo persin veduto il *Rue Alula*. Lo comperò la scorsa settimana, perchè aveva una incisione in cui si vede il Savoiroux legato ad un masso. Del Savoiroux la Luisa ha una cara memoria, dalla quale dovrà però staccarsi presto: una graziosa cagnetta, *Bianchina*. Dovrà staccarsene presto, perchè la porta seco domani il tenente Naim, cui venne affidata dall'amico.

Si sa che domani il reggimento lancieri Milano lascia la nostra città per andare prima alle grosse manovre e poscia di guarnigione a Voghera.

Nella portineria della Luisa trovammo anche il soldato d'ordinanza che aveva Savoiroux. È un bel giovinotto di Ostiglia, certo Rebecchi Napoleone. Ora è attendente del tenente Naim. Egli pure godeva per la liberazione del suo ottimo padrone.

Da Milano il Savoiroux partiva il 20 settembre dell'anno scorso. Trovasi quindi in Africa da quasi un anno.

I fasti di una signora.

Il *Capitan Fracassa* racconta questo fatto:

Negli scorsi giorni era arrivata a Viareggio una signora Finocchietti e aveva preso alloggio all'albergo. Al momento di pagare, essa dichiarò di essere senza quattrini: per cui l'albergatore pensò bene di sequestrarle il baule.

Allora la signora, la quale pare che sia molto bella, si rivolse al delegato di pubblica sicurezza, cercando di ammaliarlo colle sue arti femminili, e vi riuscì tanto, che il delegato non solo fece togliere il sequestro alla roba di lei, ma fece anche imprigionare l'albergatore!...

Quando si dice le donne!...

In seguito, l'autorità superiore, venuta a conoscenza della soperchieria, ordinò tosto la liberazione dell'albergatore e il deferimento del delegato alle autorità giudiziarie per reato di abuso di potere e arresto arbitrario.

Il *Messaggero* racconta poi quest'altro fatto non meno strano, il quale avvenne a Roma.

Una signora venne sorpresa nel punto in cui, mediante chiave falsa, s'introduceva nell'alloggio del cav. Pietro Bisso, ispettore alla direzione delle gabelle. Essa si era procurata quella chiave dando 100 lire al fabbro, con l'intenzione di comprare il costui silenzio.

Ma il fabbro aveva fatto le viste di accontentarla, e poi la denunziò, a buon conto, alla Questura. Di qui l'appostamento, la sorpresa e l'arresto della strana signora.

Il cav. Bisso trovavasi fuori di Roma in viaggio di nozze. La signora arrestata disse di chiamarsi Celerina Finocchietti. Aggiunse che non credeva di far male, giacchè la casa, ove voleva entrare, apparteneva a sua sorella, la quale sarebbe poi la sposa del cav. Bisso.

La Questura trattenne in arresto la signora Finocchietti per una giornata; indi la lasciò in libertà.

Si nota la strana coincidenza del cognome nelle protagoniste dei fatti di Viareggio e di Roma. Si crede che l'una e l'altra siano una persona sola. La signora arrestata a Roma proveniva dalla Toscana. In ogni modo, non è ancora bene accertata la identità delle persone.

Una scenata fra giornalisti per un duello all'americana.

Scrivono da Forlì, 22, alla *Stella d'Italia*:

In seguito ad una viva polemica insorta fra il direttore del giornale *Libertas* e il direttore del giornale *La Rivendicazione*, questi sfidava il primo a trovarsi nella piazza del Nord di buon mattino per un duello all'americana, e cioè col revolver e senza testimoni. Il direttore del giornale *Libertas* non credè accettare un duello di questo genere, ed inviava i suoi padrini per concordarne altro più conforme alle nostre consuetudini.

Se non che, il direttore della *Rivendicazione* insisteva nella sua sfida, recandosi sul luogo designato, ed avendovi trovato soltanto i padrini del suo avversario che gli ripeterono le intenzioni di quest'ultimo, dichiarò di nuovo che manteneva ferma la primitiva sua sfida; incontrato poi lo stesso giorno il direttore del *Libertas* presso il Caffè del Commercio, dopo uno scambio di vivaci parole, lo percuoteva.

Il fatto ha destato una dolorosa impressione nel paese, poichè si teme in ispecie che la cosa possa aver brutte conseguenze e non resti limitata la contesa ai due direttori dei giornali succennati.

INGHILTERRA

Il Governo inglese e la Lega nazionale irlandese.

Diamo il testo del proclama letto alla Camera dei Lordi dal marchese di Salisbury, che dichiara la Lega nazionale irlandese un'associazione pericolosa.

Proclama speciale del lord luogotenente e del Consiglio privato dell'Irlanda:

« Considerando che esiste in Irlanda un'Associazione conosciuta sotto il nome di Lega nazionale irlandese; che la detta associazione provoca, in certe parti dell'Irlanda, degli atti di violenza e d'intimidazione, e ch'essa interviene nell'applicazione delle leggi esistenti.

« Noi, lord luogotenente e governatore generale dell'Irlanda, conformemente al parere del Consiglio privato e in virtù dell'articolo 6 della legge del 1887 sulla legislazione e la procedura criminale in Irlanda, come dei diritti e dei poteri che ne risultano, dichiariamo, con questo proclama speciale, che cominciando dalla data qui sotto indicata l'Associazione conosciuta sotto il nome di Lega nazionale irlandese è dichiarata associazione pericolosa.

« Questo proclama sarà promulgato dal fatto stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta di Dublino*, e dall'affissione di un esemplare ad ogni posto di polizia, come in ogni luogo dove siedono in Irlanda i Tribunali di polizia divisionaria.

« Dato dalla Camera di Consiglio nel Castello di Dublino, il 13 agosto 1887.

« Dio protegga la Regina.

« *Ashbourne*,

« *Hedges, Eyre Chatterton*. »

AFRICA

Stanley non è morto.

La voce della morte di Stanley non è creduta neppure più neanche a Zanzibar. Telegrafasi da Zanzibar al *Times*, in data del 19:

« La notizia della morte di Stanley è considerata qui dalle persone bene informate sulle cose africane come priva di ogni fondamento.

« Nessuna notizia è giunta qui dalla direzione dell'Albert Nyanza o dal Wadelai, dacchè venne annunziato che i messaggeri spediti dai consoli inglese e italiano per informare Emin pascià della spedizione Stanley ebbero raggiunto M'Lisa.

« Dicesi che le notizie sull'asserita morte di Stanley siano giunte da Tabora, portate da negozianti di avorio, che furono ultimamente in rapporto con Tippoo Tib. Ma Tabora è in direzione affatto diversa da Wadelai e dall'Albert Nyanza.

« Credesi che gli autori della voce siano nemici di Tippoo-Tib, per far credere che questi ha abbandonato Stanley e che anche lui è stato ucciso.

« Il console belga di qui (che ha istruzione di telegrafare al suo Governo tutto quanto riguarda Stanley) non ha creduto necessario di menzionare tale notizia, considerandola come impossibile. »

Notizie cittadine

Venezia 24 agosto

Il R. Prefetto è partito questa mattina per Rorato in regolare congedo.

I pompieri ungheresi. — Circa alle ore 9 di questa mattina, tutti i pompieri volontarii ungheresi erano riuniti al Palazzo Ducale, donde, scortati da due plotoni in alta tenuta dei nostri pompieri comandati dal cav. Bossi e dal tenente Teardo, si diressero all'Albergo Danieli. Quivi s'unisono alla Presidenza che portava due grandi e magnifiche corone con nastri.

Il corteo si mosse per la Riva degli Schiavoni, e, giunto al monumento Vittorio Emanuele, depose una delle corone che porta la scritta: *I pompieri ungheresi a Vittorio Emanuele*. Fragorosi evviva all'Italia ed a Vittorio Emanuele si unirono agli evviva all'Ungheria.

Il corteo poi, continuando la marcia, si portò al monumento Garibaldi, dove depose l'altra magnifica corona con la scritta: *I pompieri ungheresi a Garibaldi*. Gli evviva più sinceri di Viva l'Italia e l'Ungheria si scambiarono, e il sig. Rosenthal, interpretando la riconoscenza dei cittadini veneziani presenti, ringraziò i pompieri ungheresi pel nobile e delicato loro pensiero, terminandosi un affettuoso evviva.

Queste poche parole vennero tradotte da un interprete. L'adunanza quindi si sciolse.

L'idea degli ospiti ungheresi è stata gentile quanto spontanea. Per lasciarle il suo carattere, non ufficiale, il Municipio non si fece rappresentare alla cerimonia, ma invece l'assessore, conte Valmarana si è recato con una gondola municipale sulla quale era inalberata la bandiera del Comune all'Albergo Danieli, a ringraziare espressamente la Presidenza degli ospiti ungheresi, di un atto, il quale mostra come essi abbiano saputo squisitamente apprezzare il sentimento della città che li ospitava.

Quest'oggi, parte di essi si recarono a visitare il Palazzo Ducale, l'Accademia, il Museo e parte andarono al Lido.

Questa sera, in Piazzetta, vi sarà concerto della Banda cittadina fino alle ore 11, poi essa s'imbarcherà sopra un vaporetto del Finella rischiarato da palloncini, ed accompagnerà per piccolo tratto d'acqua il vapore *Cattaro*, contenente a bordo gli Ungheresi, intanto che il bacino di S. Marco sarà rischiarato dai fuochi del Bengala.

Ieri sera la Piazza S. Marco forniva uno spettacolo incantevole per la quantità di gente accorsavi; i Caffè erano affollati, il passeggio animatissimo; insomma una delle più belle serate della stagione.

Crediamo che nell'ottobre venturo vi sarà una seconda gita d'Ungheresi a Venezia, ed una terza gita pure toccherà la nostra città nel prossimo dicembre.

I pompieri volontarii ungheresi partono oggi, lieti delle cortesie fatte, come delle cortesie ricevute. Lo scambio di queste lascierà in tutti, così in quelli che restano, come in quelli che partono, la più grata memoria.

— In ricordo ai pompieri volontarii Ungheresi, il sig. Antonio Teardo, tenente aiutante dei civici pompieri di Venezia, ha pubblicato una Statistica degl'incendii avvenuti in Venezia dal 1.° gennaio 1870 a tutto luglio 1887, che sono 1048.

— L'*Indipendente* di Trieste scrive in data del 23:

Ieri abbiamo veduto aggirarsi per le nostre vie alcuni pompieri ungheresi reduci dal Congresso ch'ebbe luogo ieri altro a Fiume.

È stato un convegno importantissimo per il numero ragguardevole di pompieri che vi presero parte: oltre un migliaio.

Ma ciò che valse a dimostrare specialmente la bravura dei pompieri ungheresi, fu l'incendio della drogheria Iechel che disgraziatamente avvenne in quella città.

Fu una nobile gara in tutti i convenuti nel prestare la loro opera nell'estinzione di quell'incendio che minacciava assumere proporzioni straordinarie.

Notizie postali. — Col primo del mese di settembre p. v. verrà aperto un Ufficio postale di seconda classe nel Comune di Scorzè, e verrà attivato un servizio di vettura fra Mirano e Scorzè, per trasportare due volte al giorno, non solo i dispacci postali, ma ben anche i viaggiatori.

Dal 1.° corr. ha incominciato a funzionare nel Comune di Vigonovo una collettoria postale di prima classe.

Sono in corso le pratiche per l'apertura di due nuovi Uffizii postali, uno nel Comune di Annone Veneto, e l'altro nel Comune di San Michele al Tagliamento, più tre Collettorie postali nei Comuni di Cinto Cao Maggiore, Pramaggiore e Fossalta di Portogruaro.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1538.

Fu venduto il quadro, *Varia mentar*, di Milesi Alessandro; e *Canzone napoletana*, bronzo di De Matteis francesco.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, Mac. Candiani, fratelli Testolini, Gius. Bottacin e figli, A. Salviati, G. B. Viaro.

Esposizione orticola. — L'Amministrazione delle ferrovie, sopra richiesta del Comitato ordinatore per l'Esposizione regionale orticola, che avrà luogo a Venezia dal 3 all'11 settembre p. v. nei pubblici Giardini, ha accordato la riduzione di tariffa N. 1 per gli espositori e giurati dal 1.° al 10 settembre per l'andata, e dal 3 al 15 detto pel ritorno e per le merci dal 25 agosto al 10 settembre per l'andata, e dal 3 al 16 settembre per il ritorno.

Ricordasi che le schede di ammissione devono essere spedite al Comitato entro il 27 corr., e le tessere debbono essere reclamate dal medesimo a tutto il 30 stesso mese.

Società Bucintoro. — Sono invitati i soci della Bucintoro ad un'assemblea generale straordinaria, che avrà luogo giovedì, 25 corr., alle ore 9 pom., nelle sale sociali per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione della Commissione per le regate.

Gara musicale. — Ieri sera, nella sala dei concerti all'Esposizione, si produsse la Società corale *Allegria*, di Bassano, diretta dal maestro Marin Gioacchino, allievo del nostro Liceo. Varii pezzi del programma vennero ripetuti. Il pubblico era abbastanza numeroso.

Cafè-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 8 alle 11, avrà luogo il 46° concerto di *Cafè Chantant*.

Indisposizione artistica. — Questa sera, quadruplice divertimento.

1. Rappresentazione del burattinaio con commedia e ballo.
2. Grandi proiezioni del tutto variate.
3. Concerto di canto che darà la signora Ricci e il signor Biancardi.
4. L'orchestrina sonerà scelti pezzi musicali.

Biglietto d'ingresso cent. 50, con facoltà di accompagnare un ragazzino.

Teatro Malibran. — Sabbato, 3 settembre p. v., il lottatore Bartoletti comincierà in detto giorno una serie di rappresentazioni colla sua Compagnia mimo-comico ginnastica-danzante.

Salvamento. — Alle ore 7 e mezzo di ieri sera, il fanciullo Fontanella Giovanni fu Pietro, di anni 7, appoggiatosi ad un cancello di ferro sulle fondamenta del Rimedio, questo si staccava dai cardini, ed il fanciullo precipitava nel canale, ove si sarebbe certamente annegato, se il sottobrigadiere di P. S., Capovilla, che per di là passava, non lo avesse tratto in salvo, gettandosi, vestito com'era, nell'acqua.

Ufficio dello Stato civile. Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 21 agosto 1887.

De Angelini nob. dr. cav. Sigismondo, consigliere di Prefettura, con Giustiniani Recanati nob. cont. Elena, possidente.

Villamena Mario, telegrafista, con Sabrici Caterina, casalinga.

Comes Alessandro, macellaio, con Fcà Ida, casalinga.

Pini Rodolfo Giuseppe, impiegato, con Cavalieri Rosa Giuseppina, lavandaia.

Traccolo Camillo, erbivendolo, con Polese Regina, casalinga.

Bastianello Giuseppe, fabbro meccanico, con Rubin Anna Maria, privata.

Pizzati Rinaldo, custode di teatro, con Lotaro Giuditta, domestica.

Travagnin Pietro, lavorante di corde armoniche, con Bobolò Maria, domestica avventizia.

Gavagnin detto Pandolin Gio. Batt. pescatore, con Giacchin detto Badanetto Lucia, già domestica.

Maso Giuseppe, sarto, con Lucchetta Augusta, sarta.

Sambo Matteo, fabbro all'Arsenale, con Fabris Giovanna, perlaia.

De Marchi ch. Marchi detto Martin Pietro, facchino, con Guarnoni Vittoria ch. Italia, già perlaia.

Bersch Nicolò, bracciante all'Arsenale, con Sallei Maria, domestica.

Crepas Antonio, bracciante all'Arsenale, con Bevilacqua Elena, cucitrice.

Novello Pietro, agente di commercio, con Piamonte Anita, civile.

Pannocchi Antonio, tappezziere lavorante, con Artico Elisabetta ch. Maria, sarta.

Bortoletti Gen. Virginio ch. Virginio, direttore d'amministrazione carceraria, con Bressadore Amelia, possidente.

Bollettino del giorno 22 agosto.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 11. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Zulian Gaetano, carpentiere all'Arsenale, con De Bernardi Luigia, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Zanon Benomo Elena, di anni 74, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Fagarazzi Moro Andriana, di anni 53, coniugata, casalinga, id. — 3. Scandolin Vitalia, di anni 22, nubile, sigaraia, id.

4. Pescadotti Luigi di anni 56, celibe, agente privato e possidente, id. — 5. Thompson David, di anni 50, coniugato, marinaio, di Liverpool. — 6. Codognato Pietro, di anni 60, coniugato, direttore di banco del lotto, di Venezia. — 7. Magoo Gregorio, di anni 22, celibe, militare nel 12° artiglieria, di Caltagirone. — 8. Moretto Giuseppe, di anni 20, celibe, villico, di Musile.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi nella frazione di Malamocco.

Bollettino del giorno 23 agosto.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Baruffaldi Alessandro, magazziniere ferroviario, con Ferrari Gemma, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Rossetto Vardanega Luigia, di anni 65, coniugata, lattivendola, di Possagno. — 2. De Boni Nadalotto Edvige, di anni 28, coniugata, lavandaia, di Venezia. — 3. Ammiller baronessa Maria, di anni 12, studente, id.

4. Vio detto Caprotti Angelo, di anni 66, coniugato, pescatore, di Burano. — 5. Costantini detto Davide Giovanni, di anni 64, coniugato, calzolaio, id. — 6. Angeli Pietro, di anni 68, coniugato, lavorante in conterie, di Venezia. — 7. Damin Gregorio, di anni 61, coniugato, muratore, id. — 8. Mazzuchelli Pietro, di anni 56, coniugato, agente di commercio id. — 9. Schmit Giovanni, di anni 58, coniugato, interprete, di Pianiga. — 10. Lavina Francesco, di anni 51, celibe, già battellante, di Venezia. — 11. Tami Antonio, di anni 34, celibe, commissionato, id.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

I cannoni Nordenfelt

nelle recenti manovre navali inglesi

I giornali e le Agenzie telegrafiche annunciarono alcuni sinistri nello sparo delle artiglierie, che si sarebbero verificati a bordo di alcuni bastimenti da guerra inglesi, durante le recenti grandi manovre navali.

A questo proposito, leggiamo nel giornale militare inglese *Army and Navy Gazette* del 13 corrente i seguenti particolari intorno alle cause di tali infortuni, secondo risultano in modo non dubbio dalle inchieste ufficiali, che vennero tosto eseguite:

« Il comandante Burke della nave *Excellent*, dietro ordini dell'Ammiragliato, ha visitato Sheerness martedì scorso, a fine di investigare le circostanze, che causarono l'esplosione di alcune delle cartucce a bianco (senza proietti), che furono tirate dalle mitragliere Nordenfelt di 25 millimetri durante le ultime manovre navali.

« Il rapporto ufficiale, ch'egli ha redatto assegna come causa unica di questa esplosione a bordo del *Curlew*, l'accensione accidentale della polvere in queste cartucce a bianco; queste erano improvvisate durante la notte avanti, semplicemente estraendo i proietti dalle cartucce ordinarie da 25mm, di modo che la polvere rimase intieramente scoperta alla bocca del bossolo, e pare che, durante i tiri rapidi, o la fiamma, o le parti solide infiammate dei tiri precedenti, abbiano causata l'accensione di una di queste cartucce a bianco, la cui polvere era esposta alla bocca del bossolo, e allora, naturalmente, anche tutte le altre cartucce nel serbatoio presero fuoco allo stesso tempo, ed il serbatoio esplose, senza però arrecare alcun danno alla mitragliera stessa, che non soffrì quasi nulla, e che manovrò sempre perfettamente. Naturalmente una tale disgrazia sarebbe stata impossibile colle cartucce ordinarie a palla, ovvero se fossero state usate cartucce a bianco fatte espressamente, in cui fossero state prese le necessarie precauzioni.

« L'esplosione a bordo del *Black Prince* fu esattamente simile, e dovuta alle stesse cause. È della più grande importanza di far bene rilevare ai nostri marinai che l'esplosione fu dovuta a cause accidentali facilmente prevedibili, e che non hanno nulla a che fare colla qualità superiori e la buona fabbricazione di queste mitragliere Nordenfelt; e ciò affinchè i marinai non abbiano cagione di perdere confidenza nelle armi che hanno in mano. »

Agli strozzini.

La gloria del cento per cento.

Tempo fa si è svolto a Vienna un processo che ha fatto chiasso.

Non si trattava di dramma alla Prandini, sibben di un semplice affare di usura; ma i personaggi che hanno figurato in questa causa, e quelli di cui si è fatta menzione, sono arcinoti.

Questo ha contribuito soprattutto a rendere popolato il processo che ha richiamato la folla alla *Casa grigia*, edificio che contiene insieme e il Tribunale che giudica gli accusati, e la prigione in cui sono detenuti.

L'accusato, che, del resto, compariva a piede libero, è l'usuraio — *perdono!* — lo scontista più noto di Vienna e il più celebre nel suo genere.

Mastro Hescheles, nativo della Gallizia, esordì nella vita un mezzo secolo fa, qual venditore, girovago, e dovette vendere una enorme quantità di bretelle, cravatte e legacci da calze, oltre le solite vignette prima di rinunziare al suo mestiere ambulante per arrischiarsi alla borsa, che crudele con tanti e tanti, fu clemente con lui.

« Ho fatto splendidi affari » egli ha detto innanzi ai Tribunali non senza un tal quale orgoglio.

Fu principalmente, per porre un termine alle azioni di questa arpia, diventata troppo celebre, che il Governo fece votare contro gli u-

ersi una legge speciale, che oltre la prigione e la multa, comporta l'espulsione del condannato allo spirare della sua pena.

In virtù di questa legge, fu avviato contro Hescheles un procedimento penale, che dopo una infinità di proroghe, è venuto finalmente al dibattimento.

Ecco di che si trattava.

Fra i grandi prodighi di Vienna, figurava or non è molto il bar. Vittorio Erlanger, capo della succursale viennese di questa casa. Il genere di vita condotto dal barone era diventato talmente dispendioso, che si dovette ritirargli la gerenza della casa, prima, e poi provvederlo di un Consiglio giudiziario.

L'incaricato di vegliare sulla condotta del bar. Erlanger è l'avv. Foregger, che gli sborsa 1600 fior. al mese pel suo mantenimento.

Si vede che, malgrado tutto, il bar. Erlanger non era ridotto a dover chiedere l'elemosina.

Prima di esser provvisto del suo consiglio giudiziario, il banchiere prodigo era stato messo in relazione col famoso Hescheles dal principe Ypsilanti, che da un pezzo conosceva l'usuraio.

Il principe Ypsilanti (fratello della baronessa Sina) è morto l'anno scorso lasciando un passivo enorme in cui figuravano 600,000 fior. di tratte sottoscritte a favore del sig. Hescheles e dei suoi uomini di paglia. Il sig. Erlanger aveva bisogno di 50,000 fior., che l'Hescheles si dichiarò pronto a sborsare al tasso modesto del . per cento all'anno. Che galantuomo! Ma aspettiamo.

Egli mise a questo una piccola condizione, una roba da niente. Il sig. Erlanger metterebbe l'avallo su tratte per cinquantamila fiorini, firmate da un membro dell'aristocrazia affatto rovinato.

Insomma, date l'insolvibilità di questo, il sig. Erlanger si obbligava a pagare 100,000 fiorini per 50,000. Come si vede con questo trucco siamo lontani dal coccodrillo impagliato del tenore, fornito insieme a poco denaro dalla Compagnia delle Indie milanese.

Disgraziatamente, pel sig. Hescheles, il consiglio incaricato di fare gl'interessi del giovane Erlanger ha saputo la cosa e ha portato a conoscenza della giustizia operazioni prevedute dalla legge. Insomma, fu iniziato un procedimento.

Nel corso dell'istruttoria lo scontista aveva ritirato le cambiali affidate all'usciere con l'incarico di curarne il rimborso. Ma malgrado la desistenza dell'Erlanger, o piuttosto del suo consiglio il Tribunale ha continuato il processo.

L'ex banchiere era stato chiamato come testimone.

Mastro Hescheles si è dato molto da fare davanti alla Corte per protestare della nobiltà dei suoi sentimenti e per narrare in quali termini eccellenti egli fosse coi suoi clienti — quelli morti che non erano in caso di smentirlo. A dar retta a lui, il principe Ypsilanti passava tutto il suo tempo ad abbracciarlo (sic) e il defunto conte Bellegarde lo trattava come amico intimo.

⁂

Nel corso dell'interrogatorio, l'usuraio ha dovuto tracciare il quadro d'una scena di famiglia commoventissima.

Quando fu promulgata la legge del 1881, le sue figlie e i suoi generi, quasi presaghi dei frutti tristi ch'essa potrebbe giuocare al rispettivo padre e suocero, gli fecero giurare sui libri santi ch'egli avrebbe rinunziato a ogni affare di prestiti.

Ma i giuramenti degli usurai si danno la mano coi giuramenti degli ubbriachi.

Quando il principe Ypsilanti si recò a supplicarlo di fare un piacere al suo amico Erlanger, il bravo Hescheles non ha potuto resistere alla tentazione di fare « un altro po' di bene ».

Ahimè! Non sempre la virtù trova ricompensa quaggiù.

Una condanna a un mese di carcere e 300 fior. di multa lo ha insegnato al nostro eroe.

Ma il colpo più duro per lui non è stato questo, sibbene la distruzione delle cambiali, ordinata dal Tribunale.

— Sono derubato, derubato come in un bosco! — ha esclamato mastro Hescheles, uscendo dalla *Casa grigia*, ove dovrà tornare per scontare le sue quattro settimane di prigione invece di scontar cambiali!

L'ecclisse di sole osservata in Russia. Un professore in pallone.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Telegrammi da Pietroburgo riferiscono che l'ecliss di sole fu solo visibile attraverso le nube. Il prof. Glasenapp fece sei disegni e due fotografie della *corona* solare a Petrofsk nel Governo di Jaroslaf, il prof. Stanoievic, di Belgrado, osservò nello spettro la linea della corona e prese la fotografia, ed il prof. Kononovitsh di Odessa osservò uno spettro completo della corona.

In Pietroburgo l'osservazione non sortì quasi alcun effetto.

A Klin e Tver l'ecliss venne osservata usando i palloni areostatici; a Tver il professor Sveriusoff aveva da prendere fotografie dal proprio pallone e misurare fotometricamente l'intensità della luce come pure disegnare il contorno della *corona*.

Il prof. Vogel telegrafa da Jurjevetz sulla riva destra del Volga (stazione scelta dalla spedizione belga cui appartiene) che il cielo era nuvoloso. Le protuberanze e la cromosfera poterono venir osservate, ma la corona non era visibile.

Telegrafano da Klin, 85 miglia da Nord-ovest di Mosca:

Il vivo interesse destato in questa parte di Russia dall'eclisse totale di sole ha fatto capo ad una acerba disillusione, causa il tempo sfavorevole.

Tutti i tentativi fattisi in questo distretto per vedere il meraviglioso fenomeno avvenuto alle 6 meno 14 minuti, tempo locale, andarono a vuoto.

L'unica probabilità di riuscita si crede la abbia il prof. Mendeleieff, andato in pallone all'ultimo momento.

Dalle stazioni più verso oriente, come a Tomsk ed altri luoghi di Siberia, si telegrafa che il tempo fu bello ed il cielo sgombro di nubi.

I Russi di ogni classe, istruiti dalla sorprendente quantità di letteratura popolare pubblicata sull'argomento, sono andati in folla a molti punti di osservazione, e per la prima volta credo io, fu organizzato in Russia un servizio eccellente di treni d'escursione a buon mercato con agevolezze e comodi finora solo ottenibili sulle linee principali.

Vennero da Pietroburgo coll'ultimo treno 900 persone, e circa 600 da Mosca.

La notte che si viaggiò da Mosca a Klin era umida e buia, ma tale era la forza dell'aspettazione, che quasi non si dormì, ed ogni squarcio nelle nubi veniva salutato dalla gente in treno con grida di gioia.

Verso il mattino lembi di azzurro nel cielo destarono delusive speranze, e gli osservatori approntavano già telescopi e strumenti d'ogni maniera.

Disgraziatamente, uno sbaglio fattosi nel calcolare la possibilità pel pallone di portare l'areonauta ed il prof. Mendeleieff, ne fece ritardare la partenza, ed una crescente oscurità fece capire che l'ecliss era cominciata.

Non più d'un minuto innanzi la totalità dell'ecliss, il coraggioso professore — uomo d'oltre 60 anni, che non era mai stato in pallone — deliberò salir solo, senz'aiuto alcuno, lasciando indietro l'areonauta di professione.

Pregando gli amici di raccogliere in ogni caso le sue ossa, fra i battimani della folla, l'intrepido uomo salì rapidamente nel pallone e quasi subito dopo si perdè nelle nuvole. Si crede che appena ebbe tempo di vedere la totalità dell'ecliss.

Fummo poi informati ch'egli discese sano e salvo al monastero di S. Giorgio, non lungi da Mosca.

Corriere del mattino

Venezia 24 agosto

Un giudizio sul Papa.

Il *Temps*, due o tre giorni addietro, aveva un lunghissimo articolo, nel quale si occupava della condizione dell'Italia di fronte alla Santa Sede; e dopo aver fatto la storia di questi ultimi tempi, notava che nell'ultima sua lettera Leone XIII rivendicava soltanto un principato, una sovranità territoriale, riconoscendo di fatto il Regno d'Italia, poichè si offriva di trattare con esso, e, passando sotto silenzio la questione degli antichi Stati della Chiesa, abbandonava implicitamente l'idea di una restaurazione per costituire la sola Roma in principato ecclesiastico.

Il *Temps* si domanda se Leone XIII s'immaginasse che il Governo italiano gli avrebbe abbandonato la sua capitale, ovvero avrebbe interessate le Potenze cattoliche in favore delle sue domande; e si risponde che il Pontefice, illudendosi tanto, mostrò che il senso politico non era in lui pari all'arte delle complicazioni diplomatiche.

Il *Temps* osserva che «, al modo in cui vanno le cose di questo mondo, è probabile che delle due pretensioni rivali, quella di render Roma alla Santa Sede, o mantenerla come capitale d'Italia, non prevarrà di certo quella che si appoggia sulle tradizioni storiche e sugl'interessi spirituali. »

La posizione di Leone XIII, aggiunge quell'articolo « è singolarmente ingrata. Non passa giorno ch'egli non sia obbligato a qualche compromesso. Lo stesso Pio IX dovè lasciar seppellire Vittorio Emanuele in terra benedetta sotto la cupola del Panteon; il vescovo di Terni, vescovo di una diocesi facente parte degli antichi Stati pontificii, avrebbe egli potuto, l'altro ieri rifiutare di rendere omaggio al Re, che visitava gli stabilimenti metallurgici della città?

E continua il *Temps*:

Se chi circonda più da presso il Papa, i membri cioè del Sacro Collegio, animati da passioni politiche, lo spingono all'intransigenza, come si fa a disprezzare e non curare, dall'altra parte, i voti del clero italiano, che in tutta la penisola sarebbero propensi ad un accomodamento, il quale faciliterebbe loro l'adempimento dei proprii doveri, e renderebbe loro una patria?

Ciò che poi v'ha di più grave ancora per la Santa Sede si è la contraddizione, alla quale essa si abbandona nello spiegare la sua apostolica attività e nel mostrare la vitalità e le autorità che le restano, intervenendo potentemente nell'affare delle Caroline e nell'abrogazione delle leggi di maggio in Prussia, e continuando allo stesso tempo a rimpiangere una pretesa servitù, che non le lascia (dice il Papa) nè libertà, nè prestigio.

In queste due parti evvi evidentemente una incompatibilità, che infirma ogni giorno più la tesi del potere temporale.

Una voce incerta.

La *Voce della Verità* scrive:

Parlasi di un viaggio della Coppia Reale in Romagna nel vegnente settembre, conforme ai desiderii e consigli dello stesso on. Crispi.

Questa notizia merita certamente conferma.

(Perseo)

Duelli a Livorno.

Telegrafano da Livorno 23 alla *Lomb.*:

Ebbe luogo oggi uno scontro alla sciabola fra l'ufficiale di marina Tiberini e il pubblicista Delvalle. Quest'ultimo ebbe tre ferite lievi.

Sono pendenti altre due questioni personali che probabilmente provocheranno dei duelli.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Brindisi 23. — È giunta la squadra permanente.

Madrid 23. — Ieri al grande banchetto al Consolato d'Italia, in onore del Principe Tommaso intervennero tutte le Autorità. Il *Duilio* è partito per Gibilterra. La Regina conferì al Principe Tommaso la grancroce di Carlo III.

Madrid 23. — La *Gaceta* pubblica il decreto che annulla la nomina di Salamanca a governatore di Cuba. Secondo l'*Agenzia Fabra*, un dispaccio da San Sebastiano reca che la Regina ha approvato l'acquisto d'un terreno sul litorale del Mar Rosso per stabilirvi una Stazione navale spagnuola.

Parigi 23. — Parecchi incendii continuano in Corsica.

Sofia 22. — Il Principe di Coburgo è giunto alle ore 6.30 pom. La popolazione è più curiosa che entusiasta. L'accoglienza ufficiale fu eccellente. Il Ministero non è ancora formato.

Sofia 22. — Parte della popolazione recossi fuori della città incontro al Principe Ferdinando e gli fece un'ovazione. Il sindaco, i notabili, i delegati e le corporazioni gli diedero il benvenuto. Folla immensa. Dopo il *Tedeum* nella cattedrale il Principe recossi al palazzo fra gli urrà della popolazione.

Sofia 22 *(sera)*. — Il Principe entrando a Sofia rispose al sindaco: « La promessa devozione alla Bulgaria che vi feci ad Ebenthal l'ho mantenuta. Eccomi qui. Vi consiglio saggezza, moderazione ed unione. Se sarete saggi, farò della Bulgaria uno Stato ideale, forte, fortissimo. » Riguardo alle relazioni internazionali disse: « È essenziale che conserviate buoni rapporti colla Potenza sovrana, e grazie alla mia lealtà, spero di conciliarmi la buona disposizione della Turchia. »

Sofia 23. — È pubblicato il testo della parole del Principe al sindaco. Si dimostra commosso del ricevimento entusiastico. Credette di recarsi in Bulgaria a mettere fine alla crisi. Spera che collo spirito di conciliazione, col compimento degli obblighi internazionali, col rispetto delle leggi, e specialmente colla leale osservanza dei doveri verso la Porta, si riuscirà a terminare la crisi e a fare rientrare la Bulgaria nella via normale, e inaugurare, tra la pace e l'ordine, la prosperità della Bulgaria.

Nuova York 23. — Si ha da Lima: Il Ministero è dimissionario. Il nuovo Ministero è composto con Alvarez alla presidenza e finanze, Elias esteri, Borgona guerra, Torrico interno, Segarra giustizia.

Dublino 23. — Parecchie migliaia di persone parteciparono al *meeting* contro i provvedimenti governativi. Sedici deputati, fra cui sei inglesi, vi assistevano, acclamatissimi. Si lesse una lettera dell'Arcivescovo Walsch, che incoraggia energicamente il movimento popolare. Il pastore propose poscia di biasimare vivamente il Governo. La proposta approvasi all'unanimità.

Sofia 23. — Il Principe ricevette stamane gli ufficiali della guarnigione, e in un discorso in francese parlò della disciplina e dell'unione. Disse che l'accordo completo fra il Principe e l'esercito, è la sicurezza dell'avvenire del paese.

Sofia 23. — Dopo il *Tedeum* il Vescovo Clemente pronunziò un discorso, in cui disse che la gratitudine è la virtù del popolo bulgaro, che è riconoscente verso la Russia per la liberazione. Il Principe dunque, mantenga questa via, e i Bulgari sosterranno allora fermamente il trono.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 24. — Il Re è giunto alle ore 12.10 ant. Lo attendeva alla Stazione il Principe Amedeo e i figli. Proseguirono subito per Racconigi, ossequiati dalle Autorità.

Napoli 24. — Proveniente da Massaua è arrivato il piroscafo *Polcevera* con 104 militari, fra cui 10 feriti della polveriera di Taulud.

Londra 24. — Oggi deputati liberali e radicali si riuniranno per esaminare la questione del proclama che dichiara la lega nazionale irlandese un'associazione pericolosa.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 8, 15 p.

È smentita la sospensione del congedamento dei militari di prima categoria della classe del 1884.

Dicesi che il direttore generale dell'agricoltura, Miraglia, si recherà all'Esposizione di Vicenza.

Una lettera del direttore del bagno penale di Portolongone torna a dichiarare assolutamente false le asserzioni del corrispondente della *Perseveranza* intorno al colloquio con Cipriani.

Da dati ufficiali risulta che le nostre Scuole industriali dell'interno e dell'estero sono frequentate da quasi 17 mila alunni.

Ultimi dispacci particolari

Roma 24, ore 3.25 p.

È imminente la pubblicazione dei Decreti di trasferimento del prefetto Bianchi da Vicenza a Padova e della nomina di Minghelli-Vaini, prefetto a disposizione del Ministero, a prefetto di Vicenza.

Il conte Salvoni prefetto di Girgenti fu collocato a riposo.

È pronto il regolamento pei corrispondenti dei giornali che si recheranno in Africa; esso sarà presto pubblicato.

Gl'ingegneri militari che si trovano a Massaua hanno mandato al Ministero della guerra il risultato dei loro studii sulla costruzione della ferrovia, limitata alla zona occupata dalle nostre truppe.

Qui non si dubita che la politica russofila di Bismarck in Bulgaria sia determinata dalla volontà del Cancelliere d'isolare sempre maggiormente la Francia.

La situazione sanitaria continua a Roma buona; nelle ultime 24 ore le Autorità governative e municipali non ebbero denunzia di alcun caso sospetto.

Il Circolo di San Pietro apre domani una nuova cucina economica. Con 20 centesimi si dà una porzione di carne e minestra.

Sono pronti i dispendi *album* che la Associazione della stampa manda come memoria agli Alcadi di Madrid e Barcellona per le fraterne e splendide accoglienze usate allora nel viaggio dei giornalisti italiani in Spagna.

Z. Marcas.

(Dal francese)

Z. Marcas è morto mesi addietro, in età di 83 anni, la quale prova anche a chi non sia troppo saldo nelle cifre, ch'egli era nato nel 1804.

Morì a Parigi, in via Biblioteca al N. 85, dove esercitava una professione a un tempo, ed ambedue tipiche, caratteristiche.

Egli era portinaio e rappezzatore d'abiti.

Veramente egli si qualificava *sarto*. Ma erano trascorsi molti anni da quando egli poteva fregiarsi di questo titolo.

Adesso era molto discepo e dell'antica professione non esercitava che le funzioni più modeste e più umili.

⁂

Voi già sapete chi è Marcas...

No?

Diavolo... Non avete mai letto le *Scene della vita politica* di Balzac?

Ebbene, in fondo, c'è appunto un breve racconto che porta per titolo il nome soprarcitato: *Z. Marcas*.

Questo personaggio, come ce lo descrive l'illustre romanziere, è un filosofo superiore, dalla logica poderosa, meravigliosa, che ha tutto provato a questo mondo, ed ha esperimentato e riconosciuto la prodigiosa vanità delle cose e degli uomini.

Balzac dipinge con una precisione da artista, da maestro, i suoi capelli che parevano una criniera, i suoi occhi neri, scintillanti, ma di una dolcezza infinita...

Il Marcas di Balzac, però, non aveva alcuna rassomiglianza col vero Marcas.

L'uno era opera della fantasia inesauribile dello scrittore, l'altro invece era stato creato dalla natura; la quale aveva fatto di lui un uomo di apparenze semplicissime, un vero e pacifico buon uomo.

⁂

Vorrete sapere, io suppongo, quali vincoli legassero l'uno all'altro i due Marcas, il fantastico e il reale.

È una storia curiosa.

È stato raccontato mille volte come procedeva Balzac per dare ai tipi che nascevano nel suo cervello, dei nomi che loro si adattassero.

Egli passeggiava a caso per le strade di Parigi e leggeva tutte le insegne; le passava in rivista, si fermava davanti a quelle che gli parevano bizzarre, le studiava, le scomponeva, le combinava tra loro, finchè ne saltasse fuori il nome ch'egli desiderava.

Una sera, egli percorreva così la piccola stradicciuola della Jussienne.

Al N. 4 lo colpì questa insegna: *Marcas tailleur*.

Balzac si fermò, esclamando con entusiasmo, verso un amico che lo accompagnava:

— Marcas!... Quel nome!

E per tutta la sera non fece che ripetere quel nome al quale egli doveva dare la celebrità, aggiungendovi a guisa di prenome la sola e misteriosa lettera Z.

⁂

Il vero Marcas si chiamava Pietro Agostino.

Quando uscì il libro di Balzac, il dabben uomo concepì un'alta idea di sè stesso, e cominciò ad attribuirsi i meriti filosofici e letterarii di quel personaggio.

Adottò subito nei suoi viglietti di visita la misteriosa iniziale Z.... e fu invaso dalla dolce follia delle grandezze e delle invenzioni.

Volendo essere all'altezza della sua fama, immaginò una forma di vestito ch'egli chiamò *universale*, perchè senza bisogno di alcuna fattura, poteva adattarsi ad ogni persona.... Non c'era bisogno che di far agire le cuciture elastiche da lui ideate...

Disgraziatamente questa meravigliosa invenzione non attecchì.

Poi, Marcas spaziò in orizzonti più alti. Tempestò di lettere i personaggi più in voga, aggiungendo alla sua firma, questa menzione: *l'eroe di Balzac*.

Voleva contribuire al benessere dell'umanità, e per ciò elucubrò dei progetti mostruosi di società di M. S. internazionali ed obbligatorie.

Pover'uomo! Il grande scrittore gli aveva fatto girare la testa. Ed egli, il Marcas genuino, si estinse cullato nella dolce gioia derivantegli dalla sicurezza che il suo nome passerà ai posteri.

Ebbene, questo pseudo *eroe di Balzac*, questo Marcas vero, ma non genuino, dopo tutto non è da compiangere.

Egli ha gustato, in vita, una compiacenza ed una soddisfazione che molti potrebbero invidiargli!

Fatti diversi

Altre vittorie di cavalli italiani in Francia. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il nostro corrispondente parigino ci telegrafò la vittoria di *Pythagoras*, appartenente alla razza di Sanzalvà, nella gran corsa di Deauville, vittoria tanto più significativa in quanto *Ténébreuse*, la cavalla francese vincitrice del *Grand Prix* di Parigi, fu ritirata dalla corsa, in apparenza « per un'improvvisa indisposizione, » in realtà per timore che fosse battuta da *Pythagoras*.

Ora siamo lieti di annunziare tre altre vittorie di tre altri cavalli appartenenti a scuderie italiane; cioè *Mantle*, del capitano Fagg, *Méphistophélès* ed *Estella* del marchese Birago, che domenica scorsa riportarono ad Aix les Bains tre primi premi in tre distinte corse, battendo buoni cavalli francesi. *Estella* vinse anzi il primo premio nello *Steeplechase*.

Del resto, domenica, 21 agosto, fu un giorno memorabile nello *sport* italiano.

Ancora un altro cavallo, non soltanto appartenente a scuderia italiana, ma *nato ed allevato in Italia*, *Lazio*, del conte Tellener, deve aver partecipato alla gran corsa internazionale di Baden con premio di lire cinquantamila. Non conosciamo ancora il risultato della corsa, ma è certo che il solo fatto della partecipazione, con probabilità di successo, di un cavallo italiano ad una corsa internazionale dell'importanza di quella di Baden, denota che, in punto a *sport*, l'Italia incomincia a contare per qualche cosa. Tra parentesi, *Lazio* è il miglior cavallo italiano del *Derby* di quest'anno; per una di quelle accidentalità non rare nei campi di corsa fu battuto a Roma da *Carlandrea*, di sir Rholand, ma poi, nelle successive corse, battè sempre a sua volta il rivale, e nella corsa Principe Amedeo, di Torino, contrastò strenuamente la vittoria a *Pythagoras*.

Intanto prendiamo nota delle quattro vittorie italiane all'estero di domenica scorsa, ed accertiamo con vivo compiacimento che tre di esse spettano a scuderie torinesi.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 24 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96.43	96.63
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	98.60	98.80
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	362.25	—.—
» Banca di Credito Veneto idem	362.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem	204.—	—.—
» Cotonificio ven. idem	308.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.50	23.70

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 45	123 65	123 70	123 90
Francia	3 —	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3	25 30	25 36	25 32	25 40
Svizzera	4 —	100 45	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 1/2	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		201 25	202 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 24.

Rendita italiana	96 80 —	Ferrovie Merid.	778 75
Oro	— — —	Mobiliare	1011 50
Londra	25 26 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 75 —		

VIENNA 24

Rendita in carta	81 60 —	Az. Stab. Credito	282 30 —
» in argento	82 60 —	Londra	125 80 —
» in oro	113 — —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 23.

Mobiliare	450 50	Lombarde Azioni	135 50
Austriache	361 —	**Rendita ital.**	96 —

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0[0 ammort.	84 50 —	Banca Parigi	740 — —
» » 3 0[0 perp.	81 90 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1[2	108 50 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	98 07 —	» spagnuolo	67 7/16
Cambio Londra	25 35 —	Banca sconto	505 — —
Consol. Ingl.	101 1/16	» ottomana	496 — —
Obbl. ferr. Lomb.	284 50	Credito mobiliare	1257 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2010 — —
Rend. Turca	14 65 —		

LONDRA 23

Cons. inglese	101 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. Italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 24 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26' lat. N. — 0. 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 23	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759. 79	762. 26	759 99
Term. centigr. al Nord	20 8	18 2	22 0
» » al Sud	20. 4	18. 0	26. 0
Tensione del vapore in mm	11. 41	12. 42	13. 43
Umidità relativa	63	79	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NNE	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	1
Stato dell'atmosfera	1 c. s.	2 c. c.	5 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 20

Temper. mass. del 23 agos.: 22.0 — Minima del 24 17.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, così pure la notte stamane vario tendente al sereno.

Marea del 25 agosto.

Alta ore 2 45 p. — 3. 5 p. — Bassa 6. 55 a. — 10. 25 p.

— *Roma 24 ore 3. 30 p.*

Alte pressioni in Germania (766), depressione a Kiew (752), al Capo Nord (755), a Valenzia (756).

In Italia barometro livellato a 763.

Stamane cielo sereno nel continente e in Sardegna, coperto in Sicilia, con dominio di venti settentrionali.

Probabilità: Calma o venti deboli; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s. 42 ant.

25 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 14
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 0s, 2
Tramontare apparente del Sole	6h 49m
Levare della Luna	0h 34m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 43m 4
Tramontare della Luna	10h 44m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7
Fenomeni importanti.	U. Q. 9h 11m matt.

SPETTACOLI.

TEATRO AL LIDO. — *Il babbeo e l'intrigante*, del m.° Serra. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casati. — Ore 8.

Anno 1887 — Giovedì 25 agosto — N. 226

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 AGOSTO

Dalla risposta delle Potenze alla circolare della Porta sulla nuova situazione bulgara, creata dalla presa di possesso del Principe Ferdinando di Coburgo, risulta che nessuna crede che alla legittimità del Principe di Bulgaria basti il consenso della maggioranza delle Potenze, ma tutti credono invece che occorra l'unanimità.

Anzi la tesi dell'unanimità, che avrebbe impedito al Principe di Coburgo di prendere possesso del trono, è invocata dalle Potenze, che ora probabilmente ve lo lascierebbero.

L'ambasciatore austriaco a Costantinopoli, bar. Calice, ha in fatti dichiarato verbalmente alla Porta, che ogni soluzione contro il Principe dovrà ottenere l'unanimità delle Potenze, altrimenti la Porta sarebbe responsabile delle conseguenze di una eventuale conflagrazione.

Strana e triste, ma non nuova situazione quella della Porta! In realtà essa è la principale offesa dagli avvenimenti bulgari, che ogni anno in questa stagione entrano in una nuova fase. Due anni fa, Aleko pascià, Governatore di Rumelia in nome della Porta, e col consenso delle Potenze, è mandato a casa da una insurrezione pacifica, come tutte le insurrezioni bulgare sinora, la quale proclama l'unione della Bulgaria alla Rumelia. La Turchia è la prima a rassegnarsi, ma la Russia, che voleva l'unione della Bulgaria e della Rumelia, è quella che invece spinge la Turchia a protestare.

L'anno passato la Turchia si rassegnava a tollerare il Principe Alessandro di Battemberg, che governava la Bulgaria e la Rumelia unite, e la Russia era adegnata contro la Turchia, perchè non era abbastanza sollecita dei suoi diritti di sovranità.

Adesso la Turchia si rassegnerebbe anche al Principe di Coburgo, sebbene sia andato in Bulgaria, senza l'assenso di alcuna Potenza, e contro la volontà della Russia, cui si uniscono la Germania e la Francia. Ma la Turchia non può rassegnarsi, per quanto lo desideri, perchè la Russia la minaccia.

La Turchia difende e bene quello che possiede ancora materialmente, ma bisogna stuzzicarla, perchè difenda i suoi diritti di alta sovranità. In Egitto, per esempio, essa avrebbe accettato il protettorato inglese, se la Russia glielo avesse permesso. La Russia aveva abbastanza la Turchia, tanto colle minaccie di togherle quello che ancora ha, quanto colle pressioni, perchè difenda quello che vorrebbero toglierle.

Fatto sta che la Turchia dev'essere più che mediocremente imbarazzata, tra l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra da una parte, che si acconcerebbero al Principe di Coburgo, malgrado l'illegalità della presa di possesso, e la Russia, la Germania, la Francia dall'altra, che vogliono che Coburgo se ne vada, e in suo luogo diventi Governatore della Bulgaria il Principe Erkenroth, che la Russia propone come suo luogotenente.

L'Austria, l'Italia e l'Inghilterra dicono che il Principe di Coburgo non può essere Principe di Bulgaria senza il consenso unanime delle Potenze, ma aggiungono che senza il consenso delle Potenze, non può essere cacciato via, perchè è notevole che tanto l'ambasciatore italiano, quanto l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, hanno appoggiato le dichiarazioni del bar. Calice, ambasciatore austro-ungarico. Se il Principe di Coburgo aspettava il consenso unanime delle Potenze, non sarebbe mai andato in Bulgaria, ma se fosse proprio necessario il consenso unanime delle Potenze perchè sia cacciato via colla forza, egli potrebbe considerarsi in domicilio stabile.

Il guaio è che l'attitudine della Russia, alla quale prestò sì forte appoggio la Germania, non pare suscettibile di tanta rassegnazione, e la Turchia che manda dispacci e chiede spiegazioni, e si rassegnerebbe così volentieri, dev'essere ben irritata di non potersi rassegnare.

La situazione della risposta delle Potenze appare certo minacciosa, ma non crediamo che sia tale da giustificare i timori per la pace. Mentre la situazione è, a parole, così grave, le Borse, per così suscettibili, restano calme. Il principe Bismarck fa un'altra volta la parte di gran moderatore, che gli è già riuscita tanto bene. Ciascun sente che se fa la parte di moderatore, non può sagrificare una parte all'altra, perchè altrimenti farebbe quella di provocatore, ed egli non lavorerebbe per la pace, ma per la guerra.

Al Principe di Coburgo vi sono tanti che si rassegnerebbero, come l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra, ma non ve n'è alcuno che farebbe la guerra pel piacere di vederlo sul trono di Bulgaria. La Russia invece non lo vuole assolutamente. Tra queste volontà ferme, e le altre incerte, è più probabile che vinca quella, ma che vinca senza mezzi estremi e violenti, che abbiano conseguenze irreparabili.

Una di quelle insurrezioni pacifiche, che sono la specialità della Bulgaria, col risultato del rapimento del Principe di Coburgo, rimandato in Austria, e la questione bulgara può aver minacciato un'altra volta la pace, senza averla turbata.

Nuova forma di monopolio in Germania.

(Dall'*Opinione*.)

Non valse un insieme di ragioni politiche e finanziarie a far vincere la partita al principe di Bismarck dinanzi al *Reichstag* rispetto ai monopolii ch'egli aveva ideato e profondamente studiato. Le vicende alle quali andò soggetto il disegno per l'introduzione del monopolio dei tabacchi in Germania sono conosciute. Il progetto naufragò miseramente, e non ebbe sorte migliore quello che riguarda l'alcool. La costituzione economica della Germania sembra ribelle ai vincoli del monopolio. Così per il tabacco come per l'alcool gl'interessi dell'agricoltura, della manifattura, del commercio sono troppo diffusi e troppo congiunti reciprocamente, per lasciarsi sopraffare da quelli pur grandi della finanza. Giacchè non bisogna dimenticare che in queste maniere di monopolio la questione dello *Stato industriale* passa in seconda linea e primeggia quella della *forma* più conveniente di riscuotere un tributo a quota altissima sopra consumi di carattere voluttuario. Da questo punto di vista il problema non si può dire risoluto, e gli argomenti favorevoli al monopolio non sono pochi nè di scarsa forza. A vincere le resistenze contro l'applicazione del monopolio sull'acquavite giovò molto nella Svizzera la [illegible]ganda vigorosa degl'igienisti contro l'abuso dell'alcool, ma segnatamente contro l'uso di acquavite *mercantili* dannosissime alla salute. E in Francia la bandiera del monopolio dell'alcool trova i suoi migliori campioni in coloro che paventano le compiacenze sempre più perniciose dell'alcoolismo. Insomma il monopolio governativo ottiene in questo caso un fondamento di vigorose ragioni così nelle necessità della finanza come in quelle dell'igiene.

Nessuna di queste ragioni può addursi a suffragio del monopolio *privato* degli spiriti testè ideato in Germania. Battuto ne' suoi disegni di monopolio di Stato, il principe di Bismarck ha vinto, non senza difficoltà, in Parlamento colla nuova legge che riforma sostanzialmente il reggimento finanziario degli alcool in Germania. Le distillerie industriali debbono pagare per conto loro una tassa di prod[illegible] per conto dei consumatori nazionali una tassa di consumo nel tutto insieme il vigente tributo vien triplicato e il grande Cancelliere ne attende un largo ristoro per le finanze imperiali.

Per l'estero questa riforma non è senza valore, imperocchè dovrebbe attenuare i premii di esportazione che l'industria tedesca godeva larvati sotto il vecchio sistema. Ma è appunto siffatta conseguenza che spiace ai grandi distillatori e ai grandi negozianti di spirito della Germania, ed è contro di essa che intenderebbero di reagire colla maniera di monopolio testè ideata.

Sotto gli auspicii dell'«Unione dei fabbricanti d'alcool tedeschi» si dovrebbe costituire una «Banca per il monopolio degli spiriti» con un capitale di 37 milioni e mezzo di lire (30 milioni di marchi). Questa Banca legherebbe per contratto le distillerie industriali e pagherebbe loro 70 marchi l'ettolitro per l'alcool soggetto a 50 marchi di tassa di consumo, e 50 marchi per l'alcool soggetto alla tassa di 70 marchi. Quindi la Società per tutta l'acquavite destinata al consumo interno pagherebbe, compresa la tassa anzidetta, un prezzo di 120 marchi (lire 150) l'ettolitro d'alcool anidro. Invece per l'acquavite destinata all'esportazione la Banca non darebbe un prezzo fisso, ma corrisponderebbe ai fabbricanti il prezzo conseguito effettivamente nella vendita, dedotte le spese di commissione e simili.

I contratti fra la Banca e i distillatori dovrebbero avere una certa durata; la rettificazione degli spiriti sarebbe indipendente da questi contratti ed entrerebbe nel compito della Banca medesima, la quale stipulerebbe speciali Convenzioni coi raffinatori.

Adunque, se non abbiamo male interpretato i giornali tedeschi che oggi trattano l'importante questione, la grande Società anonima fornirebbe un prezzo compensatore alle fabbriche nazionali, e mediante una coalizione formidabile di tutte o della massima parte di queste fabbriche, fisserebbe il prezzo al quale in tutta la Germania dovrebb'esser venduta l'acquavite. E il prezzo sarebbe naturalmente determinato in ragione del tornaconto della Banca, la quale nel prezzo interno dovrebbe trovare il compenso dei prezzi di concorrenza per la esportazione. Si tratterebbe insomma di contemperare i prezzi di vendita in guisa da ottenere il miglior risultamento possibile, compensando i ribassi fatti ai consumatori stranieri con opportuni aumenti a carico dei consumatori nazionali. La grande industria tedesca sarebbe tutta interessata nel movimento di affari e nello svolgimento della produzione alcoolica, che risulterebbe da un sistema così formidabile di concorrenza creato per dominare il mercato mondiale.

Tuttavia autorevolissimi fogli della Germania mettono in dubbio la possibilità della grande coalizione ideata; negano che tutta o la massima parte dei fabbricanti e negozianti di alcool vogliano sottometters[i] a un giogo che finirebbe per nuocer loro; e chiamano l'attenzione del pubblico sulla concorrenza che le distillerie agrarie potrebbero fare al monopolio sul mercato interno.

Come potrà reggere il monopolio se i suoi prezzi saranno incompatibili con quelli delle industrie e con quelli delle distillerie agrarie, di già largamente favorite dalla legislazione per quanto riguarda la misura del tributo?

Non possiamo oggi discutere questi ed altri punti controversi che la minacciata coalizione delle fabbriche di alcool suscita in Germania. Vogliamo soltanto richiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra questa nuova forma di combattimento che omai minaccia il mercato mondiale, di già tanto perturbato dalle guerre di tariffe e di premi. Contro gli artifizii della coalizione tedesca vedremo sorgere nuove rappresaglie; giacchè è impossibile che gli Stati rimangano indifferenti a misure così gravi per una industria che intimamente si collega in più luoghi con le costituzioni agrarie. Ma intanto se la Germania si rassegnasse a questa forma di monopolio, significherebbe che, per elezione più o meno libera, un popolo può consentire a rincarirsi in casa un prodotto essenziale, a fine di dominare nel mercato universale. Questo s'è già visto in Germania pei ferri e per altre materie, ma per effetto di reggimento di dazii e non di liberi ordinamenti della industria paesana.

Il probabile ministro degli esteri.

La *Gazzetta Piemontese* scriveva, quando si diceva probabile la nomina a ministro degli affari esteri del nostro ambasciatore a Cos[tan]tinopoli, barone Blanc, e noi riproduciamo la biografia della *Gazzetta Piemontese*, sebbene oggi quella probabilità sembri diminuita:

La voci che corrono nel mondo politico continuano ad affermare che il futuro ministro degli esteri, successore del Depretis, sarà l'attuale nostro ambasciatore a Costantinopoli, barone Alberto Blanc.

Giova quindi dire alcunchè della vita e della carriera percorsa da questo diplomatico.

Il bar. Alberto Blanc è nato a Chambéry nel 1835 da una onoratissima e distinta famiglia della borghesia.

I brillanti studii compiuti dal Blanc all'Università di Torino lo segnalarono al conte di Cavour che volle averlo seco in qualità di segretario particolare.

La posizione che il Blanc occupava presso Cavour, lo mise in grado di studiare a fondo la politica di quel grande uomo di Stato italiano, e fu per questo che la carriera percorsa dal presente ambasciatore fu una fra le più riuscite.

Il conte di Cavour l'inviò in missione speciale a Parigi nel 1860, quando si svolgevano gli avvenimenti garibaldini nel regno delle Due Sicilie.

Dopo, il Blanc fu capo-gabinetto del bar. Ricasoli al Ministero degli affari esteri, e nel 1867 fu a Londra a prender parte alla conferenza diplomatica per regolare la questione del Lussemburgo.

Compiuta questa missione, egli fu nominato consigliere d'Ambasciata a Vienna e poi a Madrid, per gerire quella Legazione, ch'era rimasta senza titolare.

Quindi tenne il posto di ministro plenipotenziario a Bruxelles, a Washington ed a Monaco, poi fu incaricato nel 1881 dell'alta funzione di segretario generale del Ministero degli esteri nel tempo in cui sedeva a capo di quel dicastero l'on. Mancini.

Nello stesso anno il Blanc fu inviato come ministro plenipotenziario a Madrid, dalla qual carica fu promosso in principio di quest'anno a quella di ambasciatore a Costantinopoli.

Non è certo la conoscenza degli uomini e delle cose del suo tempo che manca a questo eminente diplomatico. La sua grande competenza, le sue viste larghe, la pratica degli affari internazionali, resero in ogni tempo preziosa la sua collaborazione in tutte le conferenze e questioni diplomatiche alle quali l'Italia ebbe parte. Egli parla correntemente la lingua francese, quella inglese, la tedesca e la spagnuola.

È un tipo alto di statura e forte. Porta sopra due larghe spalle una grossa testa dalla capigliatura bruno-chiara naturalmente arricciata.

Al primo aspetto la sua persona e la sua figura non inspirano grande simpatia, poichè i suoi modi paiono alquanto altezzosi. Ma quando s'impara a conoscerlo meglio, si scopre un fascino nel suo parlare scintillante di spirito e pieno di trovate originali.

Ha in isposa la figlia del sig. Terry e gode di una sostanza ch'è valutata a più di venti milioni. Nutre simpatia per la Francia, e non potrebb'essere altrimenti, quando si è detto che fu discepolo di Cavour.

La questione bulgara

L'*Opinione* scrive:

Lo scopo principale del principe di Bismarck è stato sempre d'impedire un'alleanza franco-russa. Quest'alleanza è, forse da gran tempo, nei desiderii della Francia; ma è certo eziandio che il Governo russo, pur facendo professione di benevolenza verso la Repubblica francese, ha sempre studiatamente evitato d'impegnarsi troppo. E di questa sua somma prudenza va cercata la ragione in ciò che recentemente leggevasi nella *Gazzetta di Mosca* intorno all'instabilità dei Governi in Francia ed alla impossibilità di stringere con essi accordi politici a lunga scadenza. L'alleanza tra la Francia e la Russia non è stata mai cosa seria; tutt'al più va considerata come un artificio di quest'ultima per tenere in rispetto la Germania. Ma, come da noi fu detto più volte, finchè il principe di Bismarck conserverà la speranza di tener divisa la Russia dalla *Francia*, eviterà qualunque atto che valga ad irritare lo Czar ed a spingerlo a partiti estremi.

Queste considerazioni spiegano la prontezza con cui, nella questione bulgara, il principe di Bismarck si è accostato alla Russia. Altrimenti si sarebbe comportato, se avesse avuto la certezza di accordi già stabiliti tra Pietroburgo e Parigi. Ciò che ora avviene, prova principalmente, che il pericolo di un'alleanza franco-russa è lontano più che mai.

Restano gl'interessi dell'Austria Ungheria. Ma è pur da considerare che il gran cancelliere non ha mai disperato di conciliarli con quelli della Russia. Ci è riuscito altra volta, e potrebbe riuscirvi anche ora. Non sappiamo se in questo caso, sarebbe sola a farne le spese la Bulgaria; oppure se vi concorrerebbe, per soddisfare gl'interessi austro-ungheresi, qualche altra Provincia dei Balcani. Ciò che v'ha di certo si è che il principe di Bismarck è sincero quando dichiara di volere la pace. Egli si crede in grado d'impedire un conflitto tra la Russia e l'Austria Ungheria; il pericolo di una guerra, a parer suo, sorgerebbe soltanto qualora la Francia e la Russia si unissero, il che, dopo gli ultimi fatti, diventa sempre meno probabile.

Tale ci pare la situazione presente. La pace non verrà dunque turbata, ma continuerà ad essere una pace precaria, com'è pur troppo quella che da parecchi anni occupa le migliori forze dell'Europa.

Massaua e il Congo.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Tutti ricorderanno i grandi lamenti che si sono fatti, perchè dal Governo non si pensò in tempo ad occupare qualcuno dei grossi paesi che costituiscono lo Stato del Congo, mentre invece si disperdevano le forze nella sterile occupazione di Massaua.

La relazione del capitano Bove, pubblicata or è qualche mese, deve però aver contribuito a togliere molte illusioni; imperocchè quel viaggiatore ha descritto il Congo sotto i più foschi colori; come un paese per la maggior parte sterile, infestato da febbri malariche micidialissime agli europei.

Se confrontiamo questo stato di cose colle condizioni climatiche di Massaua, non può nascere dubbio che lo stato sanitario della nostra colonia è assai migliore di quello del Congo.

Egli è ben vero che nel periodo più acuto del caldo estivo si fecero molte meraviglie per i numerosi casi d'insolazione avvenuti nelle nostre guarnigioni del Mar Rosso; ma bisogna considerare che questi fatti sono pressochè comuni a tutta la zona torrida, e che contemporaneamente dispacci d'America ci segnalavano numerosissimi casi d'insolazione avvenuti in paesi di quel continente situati assai più al nord di Massaua, fra gente abituata al clima del luogo, e non trapiantata d'un tratto in clima tanto diverso, come avvenne pei nostri soldati.

* * *

A rendere più eloquente il parallelo tra Massaua e il Congo, giunse opportuna la notizia data dalla *Gazzetta di Francoforte*, la quale scriveva che l'esportazione del Congo va continuamente aumentando, tantochè nei primi tre mesi di quest'anno si esportarono merci per il valore di lire 1,715,565; il che, per un anno, dà un valore di esportazione di circa L. 6,863,460. Supponendo ora che l'importazione uguagli l'esportazione, si può arguire che il commercio generale di entrata e di uscita dal Congo non supera il valore di 13 o 14 milioni di lire.

Se volgiamo ora lo sguardo a Massaua subito vediamo che anche in quella nostra colonia il commercio vi è in continuo aumento; tantochè dai dati che io ho potuto desumere dai registri arabi lasciati dal Governo egiziano in quelle dogane, si vede che nel breve giro di un quin-

---

17 **APPENDICE.**

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Da alcuni giorni non si parlava nel paese che della compera del vecchio castello fatta da un anonimo: sul primo avevano dubitato, ma numerosi operai cominciavano a ripararlo. Certamente, era meno doloroso che, vederlo scomparire. Tuttavia, può essere che in fondo al suo cuore, la signora Penhoël avesse amato più di vederlo cadente e deserto, che abitato da estranei.

Avevano già passato in rivista tutti gli acquirenti possibili, ed anche impossibili, senza indovinare, quando Yvonne, un bel mattino, ritornò dal mercato di Clisson senza avervi fatto nessun acquisto; eppure, Yvonne non era una scervellata; batteva la cinquantina e sapeva quel lo che faceva. Ma vi sono notizie così assurde in apparenza, avvenimenti così inattesi, che le teste più ferme si turbano un poco. Il paniere della vecchia brettona era vuoto, ma la sua testa era piena e vi ronzava uno sciame di pensieri più assurdi gli uni degli altri!

— Benedetto Iddio! diss'ella entrando nel salone, signora, signorina, signore, vi do a indovinare su cento quello che accade! Ne sono stata quasi stravolta!

— Che cosa accade dunque, Yvonne? domandò la vedova.

— Avevo dunque incontrato la serva del signor notaio di Nort, e parlavamo un poco, quando, tutto ad un tratto, ella mi dice così: — A proposito, il castello dei vostri padroni sapete chi l'ha comperato?

— No, risposi io.

— Ebbene, mi ha detto lei, Sulpizio Kerveyn.

— La nostra guardia? ho chiesto io.

— Lui stesso, mi rispose la serva. Potete ben credere che le mie braccia sono cadute e che sono ritornata dal mercato senza aver comperato niente.

— Avrete capito male, Yvonne, disse Renata.

— No, signorina, me lo sono fatto ripetere due volte.

— In questo caso è la serva del notaio che è male informata.

— Ella spezzava l'affaio, ha veduto Sulpizio portare e contare il danaro... Ah! il miserabile! Dove ha potuto rubar questo danaro? Il castello dei proprii padroni! Un uomo che non ha mangiato mai altro che il vostro pane! Sentite, volete che ve la dica? Ho sempre sospettato ch'egli avesse un nascondiglio... Forse fa parte di una banda... Bisogna sempre diffidare di questa gente che vive nei boschi... E dire che veniva qui tranquillamente a riposarsi nella mia cucina, che gli avrebbero dato il buon Dio senza confessione... Ah! sì, nascondeva bene il suo giuoco! Ma io sono più furba di quello che sembra, vedete... Da qualche tempo aveva un certo fare misterioso, e dicevo fra me: «Vi è del losco».

— Dev'esserci qualche malinteso, riprese la signora Penhoël. Fino a prova contraria, ritengo Sulpizio per un bravo e degno uomo.

— Se il nostro amico Sulpizio avesse fatto un cattivo colpo, disse Alberico alzando le spalle, non sarebbe qui, ora è conosciuto, che verrebbe a mostrare il suo cambiamento di fortuna.

— Tenete, eccolo laggiù, quel brigante, chiamatelo e vedrete da voi stessi.

La vecchia guardia accorse alla chiamata di Renata.

— Sulpizio, gli disse la giovane, preparatevi a ridere, giacchè vi farò una domanda assurda. È vero che siete diventato proprietario?

— Proprietario di che, signorina? domandò il vecchio ammiccando coll'occhio al signor d'Hauterive.

— Del castello di Mesnolles.

— Chi è che lo dice?

— Yvonne.

— Bisogna lasciarla dire, giacchè ha bisogno di parlare; il cielo la rende malata.

— Malata o no, io sono una donna onesta: e se ho da parte alcune economie, sono bravamente guadagnate... Conosco qualcuno che si dà l'aria di guardare i boschi, per avere il pretesto di girovagare di notte, e che non può dire altrettanto del suo gruzzolo.

— Eh? che cosa dite? esclamò il vecchio, lanciando ad Yvonne uno sguardo di collera.

— Andiamo, Sulpizio, calma, ordinò il conte con un mezzo sorriso, qui non vi è che Yvonne che vi accusi... e anche l'accusa non mi sembra delle più offensive... Diavolo! non compera un castello chi vuole!

— Avrò senza dubbio vinto un premio alla lotteria, riprese la vecchia guardia, con quell'aria beffarda che sembra confessare per far meglio irritare; ma no, m'inganno, ho trovato un milione in tanti scudi da sei lire nella sua nighiera, al piede d'un albero; vi sarà di che friggere, e se Yvonne vuole entrare al mio servizio, non guarderò a due pistole di più o di meno.

— Dio mi guardi dal toccare un simile danaro.

— Andiamo, Sulpizio, domandò la signora Penhoël, parliamo seriamente: che cosa vi è di vero in tutto ciò?

— Vi è di vero, signora, che il posto di Yvonne sarebbe al manicomio; ella non ha più buon senso, è donna, bisogna aver pietà di lei.

E siccome la brettona stava per replicare:

— Va bene, figlia mia, basta, disse la signora Penhoël congedandola; se non volete farci digiunare, bisogna che ritorniate al mercato.

Yvonne se ne andò borbottando tra i denti. Sulpizio si allontanò egualmente, per evitare delle domande, che, d'altra parte, non pensavano a fargli, tanto era naturale che prendessero tutto ciò per un qui pro quo.

— Per dinci! diceva egli allegramente alle orecchie della serva, accompagnandola suo malgrado. Bisogna dire che sono fortunato! Un milione in tanti scudi da sei lire.... Tutti Luigi XVI!.... Sarà qualche nobile che avrà sotterrato lì la sua fortuna durante le guerre... E come erano pesanti! mi ci è voluta la vettura del magazzeno per portar via gli scudi: vado a chiedere un titolo e delle armi gentilizie al Governo.

— Sì, vi staranno bene, come un cappello colle penne sulla testa di un asino!

— Kerveyn, questo nome solo non può andare, proseguì Sulpizio; sebbene, quando avrò comperato gli antichi boschi del dominio, io possa guardarli a cavallo... Di' dunque, vecchia giovinotta, se ti trovassi uno sposino, ti farei una dote, che ti ringiovanirebbe di vent'anni.

— Vattene, miscredente! fulminò Yvonne, riprendendo la via di Clisson; conserva i tuoi scudi per riscattare l'anima tua, che se di abbruciato.

— Come la tua fricassea di questa mattina, rispose il mordace vecchio, e se ne andò.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

quennio i valori delle merci importate ed esportate sono più che raddoppiati.

Infatti, ecco le somme incassate dalla Dogana di Massaua nel quinquennio 1882 86:

Anno 1882	L.	375 809
» 1883	»	343,734
» 1884	»	421,334
» 1885	»	514,539
» 1886	»	733,851

Nei primi cinque mesi dell'anno corrente i dazi doganali ascesero a L. 254,330, nonostante l'esistenza del blocco. Il che dimostra che la potenzialità del commercio di Massaua non è soltanto rivolta all'Abissinia, ma principalmente a quella parte del Sudan, che sta al di qua di Kassala. Le merci, infatti, ci giungono ora per via di Teclea negli Habab, di cui è capo quel Kantibai, col quale il generale Saletta molto opportunamente, fin dai primi tempi della nostra occupazione aveva stretto vincoli di amicizia, che furono ora rinnovati.

Or se si riflette che i dazi doganali di Massaua rappresentano all'incirca il 7 per cento del valore della merce daziata, si comprenderà senz'altro che il valore generale del commercio di quel porto è di circa dieci milioni di lire, con tendenza manifesta ad un costante aumento.

Siamo già poco lontani dai valori commerciali del vasto Stato del Congo, il quale, d'altronde, appartiene a tre o quattro nazioni, e dove, a quanto narrano le ultime relazioni, gli indigeni sono afflitti dalla carestia. Sicchè, tutto ben sommato, non si può dire che la costa africana del Mar Rosso non valga quella bagnata dall'Atlantico.

* *

Nel fare questo parallelo, io sono ben lontano dal pensiero di dare a Massaua più importanza di quella che abbia. Tutt'altro! Sono io il primo a dire ch'essa non franca la spesa che ci costa. Ma il raffronto giova però a far tacere le molte querimonie che si fanno, quando in Italia si confrontano, senza dati di fatto, le nostre occupazioni col miraggio dei supposti vantaggi che le altre nazioni ricavano dalle loro.

Le banche popolari italiane al Parlamento inglese.

Nell'aprile di quest anno fu presentato al Parlamento inglese un rapporto diplomatico fitto di 46 pagine *sul sistema e sul funzionamento delle Banche cooperative in Italia.*

È preceduto da questa brevissima lettera dell'ambasciatore inglese, sir E. L. Lumley, al marchese di Salisbury:

« In accordo colle istruzioni ricevute, ho incaricato il signor Adam, secondo segretario di questa ambasciata, di stendere un rapporto sul sistema, e sul funzionamento delle Banche popolari in Italia.

« Ho ora l'onore di spedire il lavoro diligente e perspicuo preparato dal sig. Adam su questo argomento, il quale contiene una narrazione molto particolare e comprensiva dello sviluppo notevole di queste istituzioni fin da quando fu stabilita la Banca popolare di Milano dal signor Luzzatti. »

Invero, il rapporto del signor Adam merita le lodi che l'ambasciatore inglese gli tributa, per la chiarezza e la precisa notizia delle nostre istituzioni, e vi campeggia l'opera dell'onor. Luzzatti, descritta nel rapporto fin da quando a 23 anni cominciò a Milano la sua propaganda così benefica a noi.

La lotta così fortunata dell'onor. Luzzatti, sostenuta contro il sistema della *Banca del Popolo* di Firenze, che finì così miseramente, e che, grazie al nostro amico, non penetrò in Lombardia, vi è anche riassunta con esattezza. Dopo aver condensato con senso pratico inglese tutti i dati finora pubblicati sulle Banche popolari, ne studia il carattere e gl'intenti, e le delinea così al Parlamento inglese:

« Le Banche popolari tedesche sono semplici associazioni, grazie alle quali, artieri, agricoltori, piccoli negozianti, e in fatto *tutte le classi di persone che, quantunque oneste e intelligenti, non possono in altro modo* ottenere il credito senza assoggettarsi a qualche forma di usura, si accendono per fondare una istituzione autonoma di credito, che appaghi i loro bisogni.

« Esse sono fondate sul principio dell'aiutarsi da sè, e mirano a svolgere le abitudini di prudenza e di previdenza nei loro soci, provvedendoli di mezzi proficui d'investimento pei loro impegni, mentr'essi si liberano dall'usura colle agevolezze dei prestiti ottenuti a ragioni discrete d'interesse. »

Da queste osservazioni l'Adam mena a svolgere tutta la dottrina e l'applicazione delle Banche popolari cooperative, così svariate nelle loro forme e corrispondenti a scopi diversi, dalla grande Banca di un centro industriale, all'umilissima di un'alpe perduta.

Ei spiega e approva le ragioni per le quali fu limitata la responsabilità dei soci nelle nostre Banche cooperative, e addita con chiarezza la competenza, la funzione di *garanzia e di assicurazione dei fondi di riserva* così grossi nelle Banche popolari, e che ben sostituiscono le responsabilità illimitate.

Poi passa ad esaminare il modo, col quale si raccoglie il denaro e si distribuisce il credito, la funzione del *castelletto e del Comitato di sconto*, dei prestiti sull'onore, la vocazione agraria, le ragioni dell'interesse e lo sforzo continuo adoperato a moderarlo dove, come nel mezzodì, è troppo alto ancora, anche perchè vi perdura in generale assai caro il prezzo del denaro. Sir Adam riferisce i paragoni accurati istituiti dall'on. Luzzatti fra le ragioni d'interesse delle Banche popolari tedesche e le italiane. Nè dimentica il modo sobrio ed economico della loro gestione, l'ufficio dell'associazione centrale. E perchè il Governo e il Parlamento inglese desideravano di conoscere a fondo queste nostre istituzioni il signor Adam ne traduce lo Statuto modello, allegato del suo rapporto. Dopo le luminose lettere del Leon Say, quantunque all'estero si ragioni di continuo delle nostre istituzioni e con la lode che si meritano, non conosciamo un altro lavoro più preciso, più lucido e più tecnicamente riuscito di questo documento inglese, che abbiamo voluto epilogare anche perchè onora il nostro paese. *(Sole.)*

ITALIA

Un battesimo che fa rumore a Monza.

Testè mezza Monza era in moto per assistere in Duomo al battesimo del primogenito del colonnello Osio, governatore del Principe di Napoli, che nello scorso anno sposava la signorina Maria Scanzi, figlia dell'avv. Giuseppe Scanzi milanese.

Questo battesimo si compì con pompe straordinarie, perchè il neonato era tenuto al sacro fonte dalla Regina, rappresentata dalla sua dama di Corte, contessa Borromeo D'Adda. Funzionò lo stesso monsignore arciprete mitrato. Al neonato vennero imposti i nomi: Umberto, Margherita, Emanuele, Nicola, Giuseppe, Maria, Arestino.

Per il battesimo si è adoperato dell'acqua dello storico fiume Giordano, portata dal cav Osio nel viaggio fatto in Oriente col Principe di Napoli.

Italia e Francia.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino

La *Riforma* pubblica un articolo sugli italiani all'estero, a proposito dei dissidi sorti a Parigi fra la Camera di commercio italiana ed i nostri connazionali.

Il prefato giornale fa appello alla concordia delle due parti. ciò ch'è tanto più necessario, soggiunge la *Riforma*, di fronte al fatto che i pregiudizi della Francia contro gl'Italiani vanno pur troppo tutt'altro che scemando. Tant'è vero che la stampa francese tratta i nostri operai con tale violenza di linguaggio, quale non adopera mai contro gli operai di qualsiasi altra nazionalità. Ond'è che la concordia fra tutti gl'Italiani residenti in Francia si presenta più che mai come una imprescindibile necessità, anche per ragioni di comune difesa

Lo stesso giornale parlando delle nostre colonie in generale, ne rileva il patriottismo, ma deplora che fra gl'Italiani residenti all'estero vi sia assoluta mancanza di organizzazione e di coesione.

Questo fatto, prosegue la *Riforma*, è dovuto certamente in parte anche a colpa del Governo; ma questo procurerà ora di assecondare gli sforzi dei nostri connazionali all'estero, specialmente nel creare delle associazioni.

Una piaga da guarire.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

La Camera, verso i ministri, non ha altra arma che il voto dei bilanci, ed a nessuno dei fondatori di governi rappresentativi è mai venuto in mente di supporre che i rappresentanti della nazione, eletti *specialmente per* controllare e raffrenare le spese *che il governo propone come necessarie*, pretenderebbero di farsi essi medesimi collaboratori del Ministero *responsabile*, nella compilazione del bilancio, *proponendo e votando aumenti di spese*, essi, *gl'irresponsabili*, e così rinunciando al loro cômpito, che per appunto è quello di *controllare* e *raffrenare.*

Questo è un abuso incostituzionale, perdonabile a popoli inesperti, non a paesi che aspirano ad essere degni modelli di più giovani Stati.

Il cômpito di preparare i bilanci, secondo gli obblighi e bisogni correnti, è tutto dei ministri, sotto la loro responsabilità; — com'è cômpito della Camera di vigilare a che non eccedano.

Il vizio d'imporre, per via d'emendamenti al bilancio, aumenti di spese che, senza essere ponderati, studiati, troppo spesso squilibrano le finanze, è la negazione d'ogni concetto costituzionale della ministeriale responsabilità.

Per quanto ricordiamo, Cavour non ha giammai tollerato quel vizio, salvo *forse* per cose minime; Sella pure fe' prova di fermezza; — ma poi una funesta *faciloneria*, segnatamente in materia ferroviaria, ci ha condotti alle strette in cui siamo.

Il lettore può quindi immaginarsi la profonda sodisfazione con cui abbiamo ricevuto e pubblicato l'annunzio che « il Governo (finalmente) dichiarerà alla Camera che, all'infuori di spese per avvenimenti imprevisti e imprevedibili, non ammette altre spese che quelle proposte in bilancio, ed occorrendo contesterà, con lo Statuto alla mano e con la pratica costituzionale inglese, il diritto d'iniziativa dei deputati *nelle spese.* »

Quel diritto, infatti, non ha mai esistito, poichè altererebbe, oltre all'economia dei progetti e dei calcoli complessivi fatti dal Governo, ogni concetto d'una finanza regolare secondo le intenzioni dei contribuenti.

A proposito dell'ingresso nelle Stazioni.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate :*

Abbiamo tenuto dietro a quanto è comparso in una parte della stampa romana sulle disposizioni ultimamente prese dalla Mediterranea circa l'ingresso in Stazione di Roma, e ci siamo astenuti dall'intervenire nella polemica finchè la questione dibattevasi con soverchio calore.

Ora però che la cosa accenna a sbollire, e prima che il pubblico se ne dimentichi, crediamo opportuno il dirne qualche cosa anche nel nostro giornale.

Le suddette disposizioni della Mediterranea, per le quali non viene più concesso d'entrare in Stazione di Roma a chi non può presentare un biglietto permanente di servizio, od uno speciale d'accesso, non sono anzitutto se non quelle vigenti per tutte le altre Stazioni; e l'averle estese anche a Roma non significa altro che aver giustamente compresa questa Stazione nel regime comune a tutte le altre.

Nulla quindi di restrittivo, nulla di speciale per Roma, come vorrebbero lasciar credere alcuni giornali.

Bisogna essere stati presenti una sol volta alla partenza di un treno dalla Stazione di Roma per persuadersi dell'assoluta necessità in cui la Mediterranea si trovava di mettere un po' di regola alle cose.

Colà il disordine era all'ordine del giorno, il servizio ne soffriva, e con esso ne soffriva il pubblico che paga e che ha diritto ad essere ben servito, tanto ha dovuto occuparsene un tantino anche l'autorità.

Notisi che a Roma sono frequentissimi gli arrivi e le partenze di personaggi importanti.

Ora, l'eccezionale affluenza del pubblico, colà tratto per la massima parte dall'abitudine e dalla curiosità, evidentemente imbarazzava il servizio.

Il passaggio abusivo di tante gente rendeva nullo il controllo dei viaggiatori, e quella parte d'essi, che attendeva nelle sale d'aspetto l'ora della partenza dei treni, aveva la poco gradita sorpresa di trovare già occupati i posti migliori da coloro che, cogniti dell'abuso, erano passati precedentemente dalla porta di servizio.

Del resto, sono gli stessi giornali che combattono quelle che chiamano soperchierie, che narrano le amene storielle dei sette amici, i quali accompagnano l'ottavo che parte, e tengono occupato un intero compartimento fino all'istante della partenza, scendendo allora e lasciando nella agognata solitudine il partente.

Questi a noi sembrano abusi belli e buoni per non dire anche peggio.

Gli attacchi personali poi al funzionario, da cui dipende la Stazione di Roma, il cav. Malvolti, sono quel che si può dire di meno giustificato, essendo noto anche a chi non s'intende d'amministrazione, che le disposizioni d'una certa importanza vengono prese da chi sta al sommo della gerarchia. Possiamo quindi ritenere come certo, nel caso presente, che il cav Malvolti eseguì ordini precisi avuti dai suoi superiori immediati, i quali alla loro volta li ebbero dalla Direzione generale della Mediterranea.

L'attaccare quindi un egregio funzionario perchè coscienziosamente compie quanto gli viene ordinato, è assolutamente fuori d'ogni sana ragione.

A proposito del testamento di Depretis.

La *Gazzetta Piemontese* aveva pubblicato il seguente testamento di Agostino Depretis

« 1878, 17 ottobre, Stradella.

« Testamento olografo di me sottoscritto Agostino Depretis fu Francesco. Revoco ed annullo ogni mio precedente testamento.

« Istituisco erede universale il mio figlio Francesco Agostino Depretis nato dal matrimonio colla mia diletta moglie Amalia Flarer. »

(Sotto)

« Roma, 17 aprile 1879.

« Confermo il suscritto testamento olografo nell'istituzione di erede del mio figlio Francesco Agostino Depretis, nato dal matrimonio colla mia diletta moglie Amalia Flarer, ed aggiungo che lascio alla diletta mia moglie Amalia Flarer l'usufrutto durante il suo stato vedovile. »

Avendo il *Capitan Fracassa* sostenuto che quel testamento dev'essere apocrifo, perchè contro la legge, la base agli articoli 753, 812 e 850 del Codice civile, la *Gazzetta Piemontese*, sostenendo l'autenticità del testamento, risponde, fra le altre cose, e ci pare che abbia ragione:

« Perchè la legge *riserva* una porzione delle sostanze del testatore, quasi a titolo di legittima, a favore del coniuge superstite; è detto con ciò che a chi dispone delle proprie sostanze non sia legalmente e moralmente lecito di lasciare al coniuge una porzione maggiore di quella riservata, cioè di quella parte che non può essere tolta nemmeno per testamento?

« Certamente che anche lo statista Depretis, come tutti i cittadini del Regno, aveva dei limiti da osservare nelle sue disposizioni di ultima volontà, inquantochè le liberalità contenute nel testamento non potevano oltrepassare la metà dei beni del testatore senza ledere la parte che l'articolo 805 del Codice civile dichiara riservata a vantaggio dei figli e forma la loro porzione legittima.

« E perciò appunto Agostino Depretis ha lasciato soltanto l'*usufrutto* alla moglie, e l'usufrutto costituisce appunto la metà delle sostanze ereditarie. Salvo, ben inteso, all'evento diritto alla legittima la facoltà di valersi del disposto dell'articolo 810 del Codice civile, concepito in questi termini:

« « Quando il testatore dispone di un usufrutto o di una rendita vitalizia, il cui reddito eccede quello della porzione disponibile, gli eredi a vantaggio dei quali la legge riserva la porzione legittima hanno la scelta o di eseguire tale disposizione, o di abbandonare la proprietà della porzione disponibile. »

« Del resto poi anche nel caso che le liberalità contenute nel testamento in discorso fossero in qualche modo lesive della legittima, si farebbe luogo alla riduzione delle liberalità in quanto eccedono, e nulla più.

« Ma da ciò ad un testamento falso ci corre tanto, come dalla logica all'articolo contenuto nel *Capitan Fracassa.* »

Il padre Agostino da Montefeltro.

Ci duole — scrive la *Gazzetta di Treviso* — di dover annunziare che il celebre oratore padre Agostino da Montefeltro da alcuni giorni trovasi in tale stato di salute da lasciar assai poco da sperare sulla sua vita, e quanto meno sulla prosecuzione della sua vita di oratore. Difatti è stato assalito da potente emorragia bronchiale, prodotta da un continuato regime di macerazioni corporali, e dalla sua fibra (che non fu mai forte) scossa dalle molte emozioni provati nei due anni, dacchè, come potente meteora, si è dato alla predicazione.

INGHILTERRA

L'esecuzione capitale dell'ex supposto innocente.

Scrivono da Londra 23 al *Corriere della Sera:*

Come omai era da prevedere, dopo la confessione del suo assassinio sulla persona della giovine Miriam Angel, scaduta la proroga di otto giorni accordata dalla Regina, la condanna capitale pronunziata dai giurì contro Israel Lipski ha avuto il suo corso.

Alla mattina per tempo, Israel Lipski dormiva nella sua cella nella prigione di Newgate, quando venne destato e avvertito che l'ultima sua ora era giunta, e che si preparasse ad avviarsi al patibolo. Egli non smentì la sua calma, e fece colazione di buon appetito.

Il funzionario incaricato all'uopo gli domandò:

— Avete qualche cosa da dire?

— Sono colpevole, rispose Lipski.

Quindi, adempiute le ultime formalità, il condannato, col rabbino a fianco procedette con passo franco e sicuro dirigendosi nel cortile della prigione, dov'era preparata la forca, e dove stavano i rappresentanti della stampa. Tranne il suo pallore, nulla in lui denotava ch'egli si rendesse conto del terribile momento che si avvicinava. In testa aveva il solito berretto azzurro; quanto al vesto, indossava il costume degli israeliti polacchi.

Giunti appiè del patibolo, il rabbino cominciò una preghiera frammezzata da « Ascolta, Israele Lipski! » Il condannato faceva eco alla preghiera.

Finalmente, il nodo scorsoio gli fu rapidamente gettato dal carnefice attorno al collo, la botola o trabocchetto cadde, e il corpo precipitò nel vuoto. La morte fu quasi istantanea.

Fuori della prigione accalcavasi numerosa folla, che applaudiva.

* *

A proposito del Lipski, ecco la confessione scritta da lui del suo delitto:

« Io solo sono il colpevole dell'assassinio di Miriam Angel. Credevo che quella donna avesse denaro nella sua camera Entrai: la porta era chiusa e la donna addormentata. Non ebbi alcun pensiero di oltraggiarla, lo giuro.

« Miriam Angel si destò prima che io avessi il tempo di scoprire il denaro. Essa si diede a gridare, ma debolmente. Allora la colpii sulla testa, e, presala pel collo, le appoggiai una mano sulla bocca, affinchè le sue grida non potessero destare l'attenzione di coloro ch'erano nella casa.

« Da un paese ero vicino della via, e quella mattina aveva comprato un penny (10 centesimi) di acqua forte, con la ferma intenzione di porre fine ai miei giorni. Rammentai a un tratto di avere la boccetta in tasca; presala, versai qualche goccia del contenuto in bocca a Miriam Angel.

« Essa svenne. Allora rendendomi conto della situazione nella quale mi trovavo, bevvi il resto della boccetta. Era una vecchia boccetta che mi aveva già servito precedentemente, e che avevo preso con me andando a bottega. La quantità di acqua forte che bevvi non mi produsse alcun male.

« Sentendo voci per le scale, mi nascosi sotto il letto. La donna sembrava già morta. Non era trascorso che poco tempo dacchè ero entrato nella camera.

« L'agitazione nella quale mi trovavo fece sì che mi svenissi subito, ma non saprei perchè mi siano state trovate le mani scorticate.

« Quanto all'uscio, ch'era chiuso per di dentro, sono stato io a spingere il chiavistello, a fine di non essere disturbato. »

Lipski termina chiedendo perdono a Rosembloom e Schmitz da lui accusati, al marito della uccisa, al padre, a Dio, e ringraziando l'avvocato Hayward e quanti si sono interessati per lui. La confessione è controfirmata dal rabbino Singer e dal sig. Milman, governatore della prigione.

* *

Dove vanno a finire così le declamazioni di coloro, che avevano fatto una campagna per provare che Lipski era innocente?

AMERICA.

Ladri di terre.

Dagli Stati Uniti ci giunge una notizia importantissima e tale da contribuire potentemente alla popolarità del Cleveland.

Qualche mese fa, il Presidente resisteva con successo agli uomini della *grande armata*, che si erano messi in capo di frugare a loro profitto nelle casse dello Stato; un colossale affare, che si dissimulava col titolo di pensione alle vittime della guerra di successione.

Il veto presidenziale fece naufragare quasi in porto questo progetto, e tutta la parte sana del paese applaudì a questo atto di coraggio del Presidente.

Adesso Cleveland ha attaccata un'altra *grande armata* quegl'immensi monopolii che hanno gittato spesso il discredito sulla democrazia americana,

Ecco di che cosa si tratta:

Si vuole costruire una ferrovia in una nuova regione. Una Compagnia si organizza; è ricca, influente, possiede delle intelligenze nel Congresso; si fa concedere a titolo di sovvenzione indiretta, sotto l'aspetto di obbligazioni onerose da essa assunte, una larga striscia di terra lungo la linea che si propone di aprire. Si forma la ferrovia, le terre prendono del valore, la Compagnia non mantiene gl'impegni, si vogliono riscattare le terre, e si sborsano dollari a milioni.

Si designano col nome di *land thieves* (ladri di terre) gli speculatori che con la connivenza di politicanti di bassa estrazione fanno di queste lucrose operazioni. Era un grande abuso, ma nessuno osava resistervi.

Il 13 corr. Lamar, segretario degl'interni, ha pubblicato un decreto, che colpisce in pieno petto la Compagnia dell'Atlantico e del Pacifico, alla quale erano state fatte immense concessioni di terre fra il Mississipi ed il Pacifico. Tutti questi territorii sono stati dichiarati dominio dello Stato e aperti alla colonizzazione. Sono più di due milioni d'acri (80 milioni di are) che ritornano all'erario pubblico, e ciò perchè la *Atlantic and Paciphic Company*, che si era obbligata a completare la sua rete ferroviaria il 4 luglio 1878 non ha mantenuto le sue promesse. Essa fu quindi dichiarata decaduta dai suoi diritti.

Si può meravigliarsi che questo colpo si sia fatto tanto aspettare, ma sembra che l'amministrazione repubblicana abbia sempre voltata la testa per non vedere.

« Ah! com'è bene, dice il *New York-Herald*, che di tanto in tanto si cambi il partito al potere! », e il grande giornale conchiude:

« Le terre demaniali sono state rubate in modo così audace e tanto enorme, che, se passava ancora qualche anno di questo reggime, non ve ne sarebbe rimasto neanche un acro. »

Era ora che si ricorresse a misure severe per fermare questo saccheggio. È per questo che il popolo applaudì il signor Lamar, quando ha detto. « Questo deve cessare, deve cessare interamente, deve cessare subito. »

Notizie cittadine

Venezia 25 agosto

Monumenti. — Anche a noi era giunto l'invito di aprire una sottoscrizione per un monumento ad Agostino Depretis, ed anche noi, come il *Corriere della Sera*, ci astenemmo. Per quanto sta in noi, vogliamo opporre un argine alla monumentomania, persuasi come siamo, e come andiamo da molto tempo sostenendo, che di monumenti si abusa.

I pompieri ungheresi. — Ieri, all'Albergo Danieli, gli Ungheresi s'unirono a banchetto al quale furono invitati il comandante dei nostri pompieri, cav. Bassi, ed il tenente aiutante Teardo. Ai brindisi a Venezia ed all'Italia da parte degli Ungheresi, risposero i brindisi e gli evviva all'Ungheria del cav. Bassi.

Circa alle ore 9 di ieri sera, la Presidenza dei Reduci dalle patrie battaglie, dell'esercito e dei garibaldini preceduta dalla fanfara, percorrendo la Piazza di S. Marco e la Riva degli Schiavoni, fecero una dimostrazione di stima e d'affetto agli Ungheresi prima che salpassero dal nostro porto.

Alle ore 10 e mezzo circa, la Banda cittadina ed una Rappresentanza dei nostri pompieri s'imbarcavano su un vaporetto del Finella, illuminato a palloncini, il quale seguì il *Cattaro* fin quasi a Malamocco.

Il co. Valmarana col cav. Boldrin, ed il cav. Bassi si recavano a salutare gli Ungheresi a bordo del vapore.

Il bacino di S. Marco al momento della partenza era illuminato dai fuochi del Bengala.

Alle 11 precise il *Cattaro* faceva partenza tra gli evviva all'Ungheria da una parte, ed all'Italia e a Venezia dall'altra.

Veterani 1848-49. — È indetta l'assemblea generale per domenica 28 corr., alle ore una pom., nella sala del Municipio.

Ordine del giorno :

1. Lettura ed approvazione del verbale.
2. Resoconto morale del Consiglio direttivo.
3. Presentazione del preventivo per l'anno 1888.
4. Nomina dei due revisori dei conti per l'anno 1887.
5. Proposte della Presidenza.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo intitolato: *Il monumento al Re Vittorio Emanuele II in San Martino e la tabella commemorativa.* Relazione con appendice al ... della Società di Solferino e San Martino, del presidente Luigi Torelli, senatore del Regno. — Torino, stamperia dell'Unione tipografico-editrice 1887. — Prezzo cent. 50.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori* ieri, 1615.

Fu venduto il quadro: *In trattoria*, di W... Augusto.

Vendettero oggetti industriali le Ditte Canetta, G. Sarti, fratelli Testolini, D. Tedeschi e C.°, Della Valle D. e C.°

— Siamo pregati di avvertire il pubblico che, per ragioni di servizio, il giardino dell'Esposizione resterà chiuso nelle sere del 25 e 26 corrente.

Zig-zag per l'Esposizione. — È pubblicata la quarta edizione di questa « Rivista, impressioni critico illustrative di tutte le opere esposte », dell'ingegnere E. cav. Volpi. Venezia tip. frat. Visentini, 1887. — Cent. 50.

Gara musicale. — La sera del 27 corrente, alle ore 9, la Società Orfeonica corale di Bologna darà il XII. concerto (XI. di gara) nel salone dei concerti.

La Società corale di Bologna è diretta dai maestri Raffaele Cimini e Attilio Baviera.

Ecco il programma:

Parte prima

1. Pedrotti. « Fra questi orror », coro nell'opera *Romeo di Monfort.*
2. Wagner. Coro dei pellegrini nell'opera *Tannhäuser.*
3. Mendelssohn. Cori: *a)* Beati i morti in Dio; *b)* I giusti avran l'aureola.

Parte seconda

4. Cherubini. « O salutaris hostia », coro.
5. Verdi. « Fra queste dense tenebre, coro nell'opera *La Battaglia di Legnano.*
6. Ungarelli. Il suono della sera, coro.

Esecutori N. 60.

Biglietto d'ingresso al concerto, lire una. I biglietti d'ingresso si acquistano alle edicole di vendita dei biglietti della Esposizione, e servono anche per ingresso al Giardino — Hanno libero ingresso soltanto i rappresentanti della stampa, muniti della tessera permanente.

Teatro al Lido. — Questa sera, alle ore 8, avrà luogo nel Teatro al Lido la prima rappresentazione della nuova opera buffa in due atti, del maestro Angelo Giuseppe Carbone, allievo del Liceo Benedetto Marcello, intitolata *Don Desubito*; al secondo atto vi sarà un ballabile di zingarelle. Biglietto cumulativo una lira.

Teatro Malibran. — I coniugi Sa... in unione alla spiritista miss Nines, daranno, in detto teatro, sabato 27 e domenica 28 corrente due rappresentazioni popolari. Biglietto d'ingresso cent. 50.

Indisposizione artistica. — Questa sera, alle ore 8 pom, gran baccanale. Cuccagna ben fornita, corsa nei sacchi, proiezioni a luce elettrica nuove. Il burattinaio rappresenterà: *Il cambio della guarnigione.* Con ballo di marionette.

L'orchestrina sonerà scelti pezzi musicali.

Biglietto d'ingresso cent. 50, con facoltà di accompagnare un ragazzino.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 25 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2

1. Calascione. Marcia *Lo squillo del soldato.* — 2. Bellini. Duetto nell'opera *Il Pirata.* — 3. Witte. Walz *La Dea del Walhalla.* — 4. Pacini. Finale 3.° nell'opera *Saffo.* — 5. Strauss. Mazurka *Invito.* — 6. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon.* — 7. Canepa. Polka *Va là.*

Contravvenzioni. — Fu contestata contravvenzione a due conduttori d'alberghi, sulla Riva degli Schiavoni, per accensione e getto di fuochi d'artifizio senza permesso.

(Bull. della Quest.)

Mostra didattico-industriale. — La Congregazione di Carità ha raccolto tutti gl'istituti che militano sotto le sue pietose bandiere ad una Mostra didattico-industriale facendo centro di essa l'Istituto Manin, sezione superiore.

Cotesta esposizione, alla quale può accedere gratuitamente chiunque dalle 3 alle 6 pom. di ciascun giorno feriale, fu inaugurata il 9 corr. e rimarrà aperta sino a tutto settembre p.

L'abbiamo visitata nei giorni scorsi e l'impressione che ne riportammo fu così buona, che vale proprio la pena di una rapida relazione.

L'Orfanotrofio Gesuati ha inviato dei buoni saggi della officina scalpellini (attivata otto mesi addietro, cioè nel dicembre del 1886), nella quale è maestro il sig. F. Rumor: vedemmo dei poggia carte, delle scatole o dei cofanetti eleganti. Esso ha pure inviato dei pregevoli lavori da calzolaio, la cui officina è diretta dal m.° Luca Polo: ci fece tra altro impressione gradita un paio di scarpettine eleganti da bambino, lavoro codesto di un povero fanciullo sordo-muto, certo Alessandro Coltro.

Lo stesso istituto ha presentato dei saggi tipografici commendevoli, usciti dalla ex-tipografia Cordella, ora addetta all'Orfanotrofio, e ci piacquero pure dei saggi di lavori da sarte, come campioni di vestiti varii, il cui laboratorio è diretto dal sig. G. Pegorini, nonchè quelli di scultura ornamentale in legno del m.° sig. Antonio Destro.

Quella dei falegnami dev'essere pure assai bene diretta dal suo maestro, sig. Luigi Del Fabbro perchè nei modelli ad uso didattico che si vedono esposti si ha indubbia prova di rara eccellenza; e può dirsi altrettanto di quella d'ottonaio e di lavori in latta, diretta dal sig. Antonio Pozzana. di questa si ammirano cento oggetti varii per uso casalingo.

Ottimi sono pure i saggi presentati dall'officina Fabbri, diretta dai signori Candali e De Marco. Sono oggetti comuni, come serrature, maniglie ecc. ecc. (il riparto meccanico viene pure molto ben lavorato).

Nell'officina degli stipettai, diretta dal sig. G. Mayer, vi devono per essere degli ottimi elementi, e così dicasi di quella esterna per la meccanica, del sig. Santo Melloncini, che è così favorevolmente noto a Venezia.

Dall'officina per la modellazione e per la fusione dei bronzi artistici (officina che ora è cessata nell'Orfanotrofio dei Gesuati) si ammirano dei saggi bellissimi invero, eseguiti sulla scorta dei disegni del prof. L. cav. Cadorin.

L'Istituto Manin ha dei lavori di vera importanza, ma non è questo che più sorprende l'attento visitatore. L'impressione maggiore e migliore esso la ritrae arguendo dai lavori esposti il sistema pratico, razionale, lodevolissimo dell'insegnamento: dai lavori più modesti, i

quennio i valori delle merci importate ed esportate sono piu che raddoppiati.

Infatti, ecco le somme incassate dalla Dogana di Massaua nel quinquennio 1882-86:

Anno	1882	L. 375,809
»	1883	» 343,734
»	1884	» 421,334
»	1885	» 514,539
»	1886	» 733,851

Nei primi cinque mesi dell'anno corrente i dazii doganali ascesero a L. 254,230, nonostante l'esistenza del blocco. Il che dimostra che le potenzialità del commercio di Massaua non è soltanto rivolta all'Abissinia, ma principalmente a quella parte del Sudan, che sta al di qua di Kessala. Le merci, infatti, ci giungono ora per via di Taclea negli Habab, di cui è capo quel Kantibai, col quale il generale Saletta molto opportunamente, fin dai primi tempi della nostra occupazione aveva stretto vincoli di amicizia, che furono ora rinnovati.

Or se si riflette che i dazii doganali di Massaua rappresentano all'incirca il 7 per cento del valore della merce daziata, si ammetterà senz'altro che il valore generale del commercio di quel porto è di circa dieci milioni di lire, con tendenza manifesta ad un costante aumento.

Siamo già poco lontani dai valori commerciali del vasto Stato del Congo, il quale, d'altronde, appartiene a tre o quattro nazioni, e dove, a quanto narrano le ultime relazioni, gli indigeni sono afflitti dalla carestia. Sicchè, tutto ben sommato, non si può dire che la costa africana del Mar Rosso non valga quella bagnata dall'Atlantico.

* * *

Nel fare questo parallelo, io sono ben lontano dal pensiero di dare a Massaua più importanza di quella che abbia. Tutt'altro! Sono io il primo a dire ch'essa non franca le spese che ci costa. Ma il raffronto giova però a far tacere le molte querimonie che si fanno, quando in Italia si confrontano, senza dati di fatto, le nostre occupazioni col miraggio dei supposti vantaggi che le altre nazioni ricavano dalle loro.

Le banche popolari italiane al Parlamento inglese.

Nell'aprile di quest'anno fu presentato al Parlamento inglese un rapporto diplomatico fitto di 46 pagine *sul sistema e sul funzionamento delle Banche cooperative in Italia*.

È preceduto da questa brevissima lettera dell'ambasciatore inglese, sir E. L. Lumley, al marchese di Salisbury:

« In accordo colle istruzioni ricevute, ho incaricato il signor Adam, secondo segretario di questa ambasciata, di stendere un rapporto sul sistema, e sul funzionamento delle Banche popolari in Italia.

« Ho ora l'onore di spedire il lavoro diligente e perspicuo preparato dal sig. Adam su questo argomento, il quale contiene una narrazione molto particolare e comprensiva dello sviluppo notevole di queste istituzioni fin da quando fu stabilita la Banca popolare di Milano dal signor Luzzatti. »

Invero, il rapporto del signor Adam merita le lodi che l'ambasciatore inglese gli tributa, per la chiarezza e la precisa notizia delle nostre istituzioni, e vi campeggia l'opera dell'onor Luzzatti, descritta nel rapporto fin da quando a 23 anni cominciò a Milano la sua propaganda così benefica a noi.

La lotta così fortunata dell'onor. Luzzatti, sostenuta contro il sistema della *Banca del Popolo* di Firenze, che finì così miseramente, e che, grazie al nostro amico, non penetrò in Lombardia, vi è anche riassunta con esattezza. Dopo aver condensato con senso pratico inglese tutti i dati finora pubblicati sulle Banche popolari, ne studia il carattere e gl'intenti, e le delinea così al Parlamento inglese:

« Le Banche popolari tedesche sono semplici associazioni, grazie alle quali, artieri, agricoltori, piccoli negozianti, e in fatto *tutte le classi di persone che, quantunque oneste e intelligenti, non possono in altro modo* ottenere il credito senza assoggettarsi a qualche forma di usura, si accendono per fondare una istituzione autonoma di credito, che appaghi i loro bisogni.

« Esse sono fondate sul principio dell'aiutarsi da sè, e mirano a svolgere le abitudini di prudenza e di previdenza nei loro soci, provvedendoli di mezzi proficui d'investimento pei loro impegni, mentre essi si liberano dall'usura colle agevolezze dei prestiti ottenuti a ragioni discrete d'interesse. »

Da queste osservazioni l'Adam mena a svolgere tutta la dottrina e l'applicazione delle Banche popolari cooperative, così svariate nelle loro forme e corrispondenti a scopi diversi, dalla grande Banca di un centro industriale, all'umilissima di un'alpe perduta.

Ei spiega e approva le ragioni per le quali fu limitata la responsabilità dei soci nelle nostre Banche cooperative, e addita con chiarezza la competenza, le funzione di *garanzia e di assicurazione dei fondi di riserva* così grossi nelle Banche popolari, e che ben sostituiscono la responsabilità illimitata.

Poi passa ad esaminare il modo, col quale si raccoglie il denaro e si distribuisce il credito, la funzione del *castelletto e del Comitato di sconto*, dei prestiti sull'onore, la vocazione agraria, le ragioni dell'interesse e lo sforzo continuo adoperato a moderarlo dove, come nel mezzodì, è troppo alto ancora, anche perchè vi perdura in generale assai caro il prezzo del denaro. Sir Adam riferisce i paragoni esaurenti istituiti dall'on. Luzzatti fra le ragioni d'interesse delle Banche popolari tedesche e le italiane. Nè dimentica il modo sobrio ed economico della loro gestione, l'ufficio dell'associazione centrale. E perchè il Governo e il Parlamento inglese desideravano di conoscere a fondo queste nostre istituzioni il signor Adam ne traduce lo Statuto modello, allegato del suo rapporto. Dopo le luminose lettere del Leon Say, quantunque all'estero si ragioni di continuo delle nostre istituzioni e con la lode che si meritano, non conosciamo un altro lavoro più preciso, più lucido e più tecnicamente riescito di questo documento inglese, che abbiamo voluto epilogare anche perchè onora il nostro paese. *(Sole.)*

ITALIA

Un battesimo che fa rumore a Monza.

Testè mezza Monza era in moto per assistere in Duomo al battesimo del primogenito del colonnello Osio, governatore del Principe di Napoli, che nello scorso anno sposava la signorina Maria Scanzi, figlia dell'avv. Giuseppe Scanzi milanese.

Questo battesimo si compì con pompa straordinaria, perchè il neonato era tenuto al sacro fonte dalla Regina, rappresentata dalla sua dama di Corte, contessa Borromeo D'Adda. Funzionò lo stesso monsignore arciprete mitrato. Al neonato vennero imposti i nomi: Umberto, Margherita, Emanuele, Nicola, Giuseppe, Maria, Arestino.

Per il battesimo si è adoperato dell'acqua dello storico fiume Giordano, portata dal cav. Osio nel viaggio fatto in Oriente col Principe di Napoli.

Italia e Francia.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* pubblica un articolo sugli Italiani all'estero, a proposito dei dissidii sorti a Parigi fra la Camera di commercio italiana ed i nostri connazionali.

Il prefato giornale fa appello alla concordia delle due parti, ciò ch'è tanto più necessario, soggiunge la *Riforma*, di fronte al fatto che i pregiudizii della Francia contro gl'Italiani vanno per troppo tutt'altro che scemando. Tant'è vero che la stampa francese tratta i nostri operai con tale violenza di linguaggio, quale non adopera mai contro gli operai di qualsiasi altra nazionalità. Ond'è che la concordia fra tutti gl'Italiani residenti in Francia si presenta più che mai come una imprescindibile necessità, anche per ragioni di comune difesa.

Lo stesso giornale parlando delle nostre colonie in generale, ne rileva il patriottismo; ma deplora che fra gl'Italiani residenti all'estero vi sia assoluta mancanza di organizzazione e di coesione.

Questo fatto, prosegue la *Riforma*, è dovuto certamente in parte anche a colpa del Governo; ma questo procurerà ora di assecondare gli sforzi dei nostri connazionali all'estero, specialmente nel creare delle associazioni.

Una piaga da guarire.

La Gazzetta del Popolo di Torino scrive:

La Camera, verso i ministri, non ha altra arma che il voto dei bilanci, ed a nessuno dei fondatori di governi rappresentativi è mai venuto in mente di supporre che i rappresentanti della nazione, eletti *specialmente* per controllare e raffrenare le spese *che il governo propone come necessarie*, pretenderebbero di farsi essi medesimi collaboratori del Ministero *responsabile*, nella compilazione del bilancio, *proponendo e votando aumenti di spese*, essi, *gl'irresponsabili*, e così rinunciando al loro còmpito, che per appunto è quello di *controllare* e *raffrenare*.

Questo è un abuso incostituzionale, perdonabile a popoli inesperti, non a paesi che aspirano ad essere degni modelli di più giovani Stati.

Il còmpito di preparare i bilanci, secondo gli obblighi e bisogni correnti, è tutto dei ministri, sotto la loro responsabilità; — com'è còmpito della Camera di vigilare a che non eccedano.

Il vizio d'imporre, per via d'emendamenti al bilancio, aumenti di spese che, senza essere ponderati, studiati, troppo spesso squilibrano le finanze, è la negazione d'ogni concetto costituzionale della ministeriale responsabilità.

Per quanto ricordiamo, Cavour non ha giammai tollerato quel vizio, salvo *forse* per cose minime, Sella pure fe' prova di fermezza; — ma poi una funesta *faccioneria*, segnatamente in materia ferroviaria, ci ha condotti alle strette in cui siamo.

Il lettore può quindi immaginarsi la profonda soddisfazione con cui abbiamo ricevuto e pubblicato l'annunzio che « il Governo (finalmente) dichiarerà alla Camera che, all'infuori di spese per avvenimenti imprevisti e imprevedibili, non ammette altre spese che quelle proposte in bilancio, ed occorrendo contesterà, con lo Statuto alla mano e con la pratica costituzionale inglese, il diritto d'iniziativa dei deputati *nelle spese*. »

Quel diritto, infatti, non ha mai esistito, poichè altererebbe, oltre all'economia dei progetti e dei calcoli complessivi fatti dal Governo, ogni concetto d'una finanza regolare secondo le intenzioni dei contribuenti.

A proposito dell'ingresso nelle Stazioni.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Abbiamo tenuto dietro a quanto è comparso in una parte della stampa romana sulle disposizioni ultimamente prese dalla Mediterranea circa l'ingresso in Stazione di Roma, e ci siamo astenuti dall'intervenire nella polemica finchè la questione dibattevasi con soverchio calore.

Ora però che la cosa accenna a sbollire, e prima che il pubblico se ne dimentichi, crediamo opportuno il dirne qualche cosa anche nel nostro giornale.

Le sanidette disposizioni della Mediterranea, per le quali non viene più concesso d'entrare in Stazione di Roma a chi non può presentare un biglietto permanente di servizio, od uno speciale d'accesso, non sono anzitutto se non quelle vigenti per tutte le altre Stazioni; e l'averle estese anche a Roma non significa altro che aver giustamente compresa questa Stazione nel regime comune a tutte le altre.

Nulla quindi di restrittivo, nulla di speciale per Roma, come vorrebbero lasciar credere alcuni giornali.

Bisogna essere stati presenti una sol volta alla partenza di un treno dalla Stazione di Roma per persuadersi dell'assoluta necessità in cui la Mediterranea si trovava di mettere un po' di regola alle cose.

Colà il disordine era all'ordine del giorno, il servizio ne soffriva, e con esso ne soffriva il pubblico che paga e che ha diritto ad essere ben servito, tanto ha dovuto occuparsene un tantino anche l'autorità.

Notisi che a Roma sono frequentissimi gli arrivi e le partenze di personaggi importanti.

Ora, l'eccezionale affluenza del pubblico, colà tratto per la massima parte dall'abitudine e dalla curiosità, evidentemente imbarazzava il servizio.

Il passaggio abusivo di tanta gente rendeva nullo il controllo dei viaggiatori, e quella parte d'essi, che attendeva nelle sale d'aspetto l'ora della partenza dei treni, aveva la poco gradita sorpresa di trovare già occupati i posti migliori da coloro che, cogniti dell'abuso, erano passati precedentemente dalla porta di servizio.

Del resto, sono gli stessi giornali che combattono quelle che chiamano soperchierie, che narrano le amene storielle dei sette amici, i quali accompagnano l'ottavo che parte, e tengono occupato un intero compartimento fino all'istante della partenza, scendendo allora e lasciando nella agognata solitudine il partente.

Questi a noi sembrano abusi belli e buoni per non dire anche peggio.

Gli attacchi personali poi al funzionario, da cui dipende la Stazione di Roma, il cav. Malvolti, sono quel che si può dire di meno giustificato, essendo noto anche a chi non s'intende d'amministrazione, che le disposizioni d'una certa importanza vengono prese da chi sta al sommo della gerarchia. Possiamo quindi ritenere come certo, nel caso presente, che il cav. Malvolti eseguì ordini precisi avuti dai suoi superiori immediati, i quali alla loro volta li ebbero dalla Direzione generale della Mediterranea.

L'attaccare quindi un egregio funzionario perchè coscienziosamente compie quanto gli viene ordinato, è assolutamente fuori d'ogni sana ragione.

A proposito del testamento di Depretis.

La *Gazzetta Piemontese* aveva pubblicato il seguente testamento di Agostino Depretis:

« 1878, 17 ottobre, Stradella.

« Testamento olografo di me sottoscritto Agostino Depretis fu Francesco. Revoco ed annullo ogni mio precedente testamento.

« Istituisco erede universale il mio figlio Francesco Agostino Depretis nato dal matrimonio colla mia diletta moglie Amalia Flarer. »

(Sotto)

« Roma, 17 aprile 1879.

« Confermo il suscritto testamento olografo nell'istituzione di erede del mio figlio Francesco Agostino Depretis, nato dal matrimonio colla mia diletta moglie Amalia Flarer, ed aggiungo che lascio alla diletta mia moglie Amalia Flarer l'usufrutto durante il suo stato vedovile. »

Avendo il *Capitan Fracassa* sostenuto che quel testamento dev'essere apocrifo, perchè contro la legge, in base agli articoli 753, 812 e 850 del Codice civile, la *Gazzetta Piemontese*, sostenendo l'autenticità del testamento, risponde, fra le altre cose, e ci pare che abbia ragione:

« Perchè la legge riserva una porzione delle sostanze del testatore, quasi a titolo di legittima, a favore del coniuge superstite; è detto con ciò che a chi dispone delle proprie sostanze non sia legalmente e moralmente lecito di lasciare al coniuge una porzione maggiore di quella riservata, cioè di quella parte che non può essere tolta nemmeno per testamento?

« Certamente che anche lo statista Depretis, come tutti i cittadini del Regno, aveva dei limiti da osservare nelle sue disposizioni di ultima volontà, inquantochè le liberalità contenute nel testamento non potevano oltrepassare la metà dei beni del testatore senza ledere la parte che l'articolo 805 del Codice civile dichiara riservata a vantaggio dei figli e forma la loro porzione legittima.

« E perciò appunto Agostino Depretis ha lasciato soltanto l'*usufrutto* alla moglie, e l'usufrutto costituisce appunto la metà delle sostanze ereditarie. Salvo, ben inteso, all'avente diritto alla legittima la facoltà di valersi del disposto dell'articolo 810 del Codice civile, concepito in questi termini:

« « Quando il testatore dispone di un usufrutto o di una rendita vitalizia, il cui reddito eccede quello della porzione disponibile, « gli eredi a vantaggio dei quali la legge riserva « la porzione legittima hanno la scelta o di eseguire tale disposizione, o di abbandonare la « proprietà della porzione disponibile. »

« Del resto pu anche nel caso che le liberalità contenute nel testamento in discorso fossero in qualche modo lesive della legittima, si farebbe luogo alla riduzione delle liberalità in quanto eccedono, e nulla più.

« Ma da ciò ad un testamento falso ci corre tanto, come dalla logica all'articolo sostenuto nel *Capitan Fracassa*. »

Il padre Agostino da Montefeltro.

Ci duole — scrive la *Gazzetta di Treviso* — di dover annunziare che il celebre oratore padre Agostino da Montefeltro da alcuni giorni trovasi in tale stato di salute da lasciar assai poco da sperare sulla sua vita, e quanto meno sulla prosecuzione della sua vita di oratore. Difatti è stato assalito da potente emorragia bronchiale, prodotta da un continuato regime di macerazioni corporali, e dalla sua fibra (che non fu mai forte) scossa dalle molte emozioni provati nei due anni, dacchè, come potente meteora, si è dato alla predicazione.

INGHILTERRA

L'esecuzione capitale dell'un supposto innocente.

Scrivono da Londra 23 al *Corriere della Sera*:

Come omai era da prevedere, dopo la confessione del suo assassinio sulla persona della giovine Miriam Angel, scaduta la proroga di otto giorni accordata dalla Regina, la condanna capitale pronunziata dai giurì contro Israel Lipski ha avuto il suo corso.

Alla mattina per tempo, Israel Lipski dormiva nella sua cella nella prigione di Newgate, quando venne destato e avvertito che l'ultima sua ora era giunta, e che si preparasse ad avviarsi al patibolo. Egli non smentì la sua calma, e fece colazione di buon appetito.

Il funzionario incaricato all'uopo gli domandò:

— Avete qualche cosa da dire?

— Sono colpevole, rispose Lipski.

Quindi, adempiute le ultime formalità, il condannato, col rabbino a fianco procedette con passo franco e sicuro dirigendosi nel cortile della prigione, dov'era preparata la forca, e dove stavano i rappresentanti della stampa. Tranne il suo pallore, nulla in lui denotava ch'egli si rendesse conto del terribile momento che si avvicinava. In testa aveva il solito berretto azzurro; quanto al resto, indossava il costume degli israeliti polacchi.

Giunti appiè del patibolo, il rabbino cominciò una preghiera tramezzata da « Ascolta, Israele Lipski! » Il condannato faceva eco alla preghiera.

Finalmente, il nodo scorsoio gli fu rapidamente gettato dal carnefice attorno al collo, la botola o trabocchetto cadde, e il corpo precipitò nel vuoto. La morte fu quasi istantanea.

Fuori della prigione accalcavasi numerosa folla, che applaudiva.

* *

A proposito del Lipski, ecco la confessione scritta da lui del suo delitto:

« Io solo sono il colpevole dell'assassinio di Miriam Angel. Credevo che quella donna avesse denaro nella sua camera. Entrai: la porta era chiusa e la donna addormentata. Non ebbi alcun pensiero di oltraggiarla, lo giuro.

« Miriam Angel si destò prima che io avessi il tempo di scoprire il denaro. Essa si diede a gridare, ma debolmente. Allora la colpii sulla testa, e, presala pel collo, le appoggiai una mano sulla bocca, affinchè le sue grida non potessero destare l'attenzione di coloro ch'erano nella casa.

« Da un pezzo ero stanco della vita, e quella mattina aveva comprato un penny (10 centesimi) di acqua forte, con la ferma intenzione di porre fine ai miei giorni. Rammentai a un tratto di avere la boccetta in tasca; presala, versai qualche goccia del contenuto in bocca a Miriam Angel.

« Essa svenne. Allora rendendomi conto della situazione nella quale mi trovavo, bevvi il resto della boccetta. Era una vecchia boccetta che mi aveva già servito precedentemente, e che avevo preso con me andando a bottega. La quantità di acqua forte che bevvi non mi produsse alcun male.

« Sentendo voci per le scale, mi accoccolai sotto il letto. La donna sembrava già morta. Non era trascorso che poco tempo dacchè ero entrato nella camera.

« L'agitazione nella quale mi trovavo fece sì che mi svenni subito, ma non saprei perchè mi sieno state trovate le mani scorticate.

« Quanto all'uscio, ch'era chiuso per di dentro, sono stato io a spingere il chiavistello, a fine di non essere disturbato. »

Lipski terminò chiedendo perdono a Rosembloom e Schmits da lui accusati, al marito della uccisa, al padre, a Dio, e ringraziando l'avvocato Hayward e quanti si sono interessati per lui. La confessione è controfirmata dal rabbino Singer e dal sig. Milman, governatore della prigione.

* * *

Dove vanno a finire così le declamazioni di coloro, che avevano fatto una campagna per provare che Lipski era innocente?

AMERICA.

Ladri di terre.

Dagli Stati Uniti ci giunge una notizia importantissima e tale da contribuire potentemente alla popolarità del Cleveland.

Qualche mese fa, il Presidente resisteva con successo agli uomini della *grande armata*, che si erano messi in capo di frugare a loro profitto nelle casse dello Stato; un colossale affare, che si dissimulava col titolo di pensione alle vittime della guerra di successione.

Il veto presidenziale fece naufragare quasi in porto questo progetto, e tutta la parte sana del paese applaudì a questo atto di coraggio del Presidente.

Adesso Cleveland ha attaccata un'altra *grande armata*, quegl'immensi monopolii che hanno gittato spesso il discredito sulla democrazia americana.

Ecco di che cosa si tratta:

Si vuole costruire una ferrovia in una nuova regione. Una Compagnia si organizza; è ricca, influente, possiede delle intelligenze nel Congresso, si fa concedere a titolo di sovvenzione indiretta, sotto l'aspetto di obbligazioni onerose da essa assunte, una larga striscia di terra lungo la linea che si propone di aprire. Si forma la ferrovia, le terre prendono del valore, la Compagnia non mantiene gl'impegni, si vogliono riscattare le terre, e si sborsano dollari a milioni.

Si designano col nome di *land thieves* (ladri di terre) gli speculatori che con la connivenza di politicanti di bassa estrazione fanno di queste lucrose operazioni. Era un grande abuso, ma nessuno osava resistervi.

Il 15 corr. Lamar, segretario degl'interni, ha pubblicato un decreto, che colpisce in pieno petto la Compagnia dell'Atlantico e del Pacifico, alla quale erano state fatte immense concessioni di terre fra il Mississipì ed il Pacifico. Tutti questi territorii sono stati dichiarati dominio dello Stato e aperti alla colonizzazione. Sono più di due milioni d'acri (80 milioni di are) che ritornano all'erario pubblico, e ciò perchè la *Atlantic and Paciphic Company*, che si era obbligata a completare la sua rete ferroviaria il 4 luglio 1878 non ha mantenuto le sue promesse. Essa fu quindi dichiarata decaduta dai suoi diritti.

Si può meravigliarsi che questo colpo si sia fatto tanto aspettare, ma sembra che l'amministrazione repubblicana abbia sempre voltata la testa per non vedere.

« Ah! com'è bene, dice il *New York-Herald*, che di tanto in tanto si cambi il partito al potere! », e il grande giornale conchiude:

« Le terre demaniali sono state rubate in modo così audace e tanto enorme, che, se passava ancora qualche anno di questo reggime, non ve ne sarebbe rimasto nemmeno un acro. »

Era ora che si ricorresse a misure severe per fermare questo saccheggio. È per questo che il popolo applaudì il signor Lamar, quando ha detto: « Questo deve cessare, deve cessare interamente, deve cessare subito. »

Notizie cittadine

Venezia 25 agosto

Monumenti. — Anche a noi era giunto l'invito di aprire una sottoscrizione per un monumento ad Agostino Depretis, ed anche noi, come il *Corriere della Sera*, ci astenemmo. Per quanto sta in noi, vogliamo opporre un argine alla monumentomania, persuasi come siamo, e come andiamo da molto tempo sostenendo, che di monumenti si abusa.

I pompieri ungheresi. — Ieri, all'Albergo Danieli, gli Ungheresi s'unirono a banchetto al quale furono invitati il comandante dei nostri pompieri, cav. Bassi, ed il tenente aiutante Teardo. Ai brindisi a Venezia ed all'Italia da parte degli Ungheresi, risposero i brindisi e gli evviva all'Ungheria del cav. Bassi.

Circa alle ore 9 di ieri sera, la Presidenza dei Reduci delle patrie battaglie, dell'esercito e dei garibaldini precedute dalla fanfara, percorrendo la Piazza di S. Marco e la Riva degli Schiavoni, fecero una dimostrazione di stima e d'affetto agli Ungheresi prima che salpassero dal nostro porto.

Alle ore 10 e mezzo circa, la Banda cittadina ed una Rappresentanza dei nostri pompieri s'imbarcavano su un vaporetto del Finella, illuminato a palloncini, il quale seguì il *Cattaro* fin quasi a Malamocco.

Il co. Valmarana col cav. Boldrin, ed il cav. Bassi si recavano a salutare gli Ungheresi a bordo del vapore.

Il bacino di S. Marco al momento della partenza era illuminato dai fuochi del Bengala.

Alle 12 precise il *Cattaro* faceva partenza tra gli evviva all'Ungheria da una parte, ed all'Italia e a Venezia dall'altra.

Veterani 1848-49. — È indetta l'assemblea generale per domenica 28 corr., alle ore una pom., nella sala del Municipio.

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale.
2. Resoconto morale del Consiglio direttivo.
3. Presentazione del preventivo per l'anno 1888.
4. Nomina dei due revisori dei conti per l'anno 1887.
5. Proposte della Presidenza.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo intitolato: *Il monumento al Re Vittorio Emanuele II in San Martino e le tabelle commemorative*. Relazione con appendice al soci della Società di Solferino e San Martino, del presidente Luigi Torelli, senatore del Regno. — Torino, stamperia dell'Unione tipografico-editrice, 1887. — Prezzo cent. 50.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori* ieri, 1615.

Fu venduto il quadro: *In trattoria*, di W. Augusto.

Vendettero oggetti industriali le Ditte Canetta, G. Sarti, fratelli Testolini, D. Tedeschi e C.°, Della Valle D. e C.°

— Siamo pregati di avvertire il pubblico che, per ragioni di servizio, il giardino dell'Esposizione resterà chiuso nelle sere del 25 e 26 corrente.

Zig-zag per l'Esposizione. — È pubblicata la quarta edizione di questa « Rivista, impressioni critico illustrative di tutte le opere esposte », dell'ingegnere E. cav. Volpi. Venezia, tip. frat. Visentini, 1887. — Cent. 50.

Gara musicale. — La sera del 27 corrente, alle ore 9, la Società Orfeonica corale di Bologna darà il XII. concerto (XI. di gara) nel salone dei concerti.

La Società corale di Bologna è diretta dai maestri Raffaele Cimini e Attilio Baviera.

Ecco il programma:

Parte prima

1. Pedrotti. « Fra questi orror », coro nell'opera *Romeo di Monfort*.
2. Wagner. Coro dei pellegrini nell'opera *Tannhäuser*.
3. Mendelssohn. Cori: *a)* Beati i morti in Dio; *b)* I giusti avran l'aureola.

Parte seconda

4. Cherubini. « O salutaris hostia », coro.
5. Verdi. « Fra queste dense tenebre, coro nell'opera *La Battaglia di Legnano*.
6. Ungarelli. Il suono della sera, coro.

Esecutori N. 60

Biglietto d'ingresso al concerto, lire una. — I biglietti d'ingresso si acquistano alle edicole di vendita dei biglietti della Esposizione, e servono anche per ingresso al Giardino. — Hanno libero ingresso soltanto i rappresentanti della stampa, muniti della tessera permanente.

Teatro di Lido. — Questa sera, alle ore 8, avrà luogo nel Teatro al Lido la prima rappresentazione della nuova opera buffa in tre atti, del maestro Angelo Giuseppe Carbone, allievo del Liceo Benedetto Marcello, intitolata *Don Desubito*, al secondo atto vi sarà un ballabile di zingarelle. Biglietto cumulativo una lira.

Teatro Malibran. — I coniugi Sa... in unione alla spiritista miss Nines, daranno in detto teatro, sabato 27 e domenica 28 corrente due rappresentazioni popolari. Biglietto d'ingresso cent. 50.

Indisposizione artistica. — Questa sera, alle ore 8 pom., gran baccanale. Cuccagna ben fornita, corsa nei sacchi, proiezioni a luce elettrica nuove. Il burattinaio rappresenterà *Il cambio della guarnigione*. Con ballo di marionette.

L'orchestrina sonerà scelti pezzi musicali.

Biglietto d'ingresso cent. 60, con facoltà di accompagnare un ragazzino.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 25 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Calascione. Marcia *Lo squillo del soldato*. — 2. Bellini. Duetto nell'opera *Il Pirata*. — 3. Witte. Walz *La Dea del Walhalla*. — 4. Pacini. Finale 3.° nell'opera *Saffo*. — 5. Strauss. Mazurka *Invito*. — 6. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 7. Canepa. Polka *Va là*.

Contravvenzioni. — Fu contestata contravvenzione a due conduttori d'alberghi, sulla Riva degli Schiavoni, per accensione e getto di fuochi d'artifizio senza permesso.

(Bull. della Quest.)

Mostra didattico-industriale. — La Congregazione di Carità ha raccolto tutti gl'Istituti che militano sotto le sue pietose bandiere ad una Mostra didattico-industriale facendo centro di essa l'Istituto Manin, sezione superiore.

Codesta esposizione, alla quale può accedere gratuitamente chiunque dalle 3 alle 6 pom. di ciascun giorno feriale, fu inaugurata il 9 corr. e rimarrà aperta sino a tutto settembre p.

L'abbiamo visitata nei giorni scorsi e l'impressione che ne riportammo fu così buona, che vale proprio la pena di una rapida relazione.

L'Orfanotrofio Gesuati ha inviato dei buoni saggi della officina scalpellini (attivata otto mesi addietro, cioè nel dicembre del 1886), nella quale è maestro il sig. F. Rumor: vedemmo dei pugnali, carte, delle scatole e dei colanelli eleganti. Esso ha pure inviato dei pregevoli lavori da calzolaio, la cui officina è diretta dal m.° Luca Polo: ci fece tra altro impressione gradita un paio di scarpettine eleganti da bambino, lavoro condotto da un povero fanciullo sordo muto, certo Alessandro Coltro.

Lo stesso Istituto ha presentato dei saggi tipografici commendevoli, usciti dalla ex-tipografia Cordella, ora addetta all'Orfanotrofio, e piacquero pure dei saggi di lavori da sarte come campioni di vestiti varii, il cui laboratorio è diretto dal sig. G. Pegorini, nonchè quelli di scoltura ornamentale in legno del m.° sig. Antonio Destro.

Quella dei falegnami dev'essere pure assai bene diretta dal suo maestro, sig. Luigi Del Fabbro, perchè nei modelli ad uso didattico che si vedono esposti si ha indubbia prova di rara esattezza; e può dirsi altrettanto di quella d'ottonaio e di lavori in latta, diretta dal sig. Antonio Pozzana, di questa si ammirano cento oggetti varii per uso casalingo.

Ottimi sono pure i saggi presentati dall'officina Fabbri, diretta dai signori Condali e De Marco. Sono oggetti comuni, come serrature, maniglie ecc. ecc. (il riparto meccanica viene pure ...) ma molto ben lavorati.

Nell'officina degli stipettai, diretta dal sig. G. Mayer, vi devono pur essere degli ottimi elementi, e così dicasi di quella esterna per la meccanica, del sig. Santo Melloncini, che è così favorevolmente noto a Venezia.

Dell'officina per la modellazione e per la fusione dei bronzi artistici (officina che ora è cessata nell'Orfanotrofio dei Gesuati) si ammirano dei saggi bellissimi invero, eseguiti sulla scorta dei disegni del prof. L. cav. Cadorin.

L'Istituto Manin ha dei lavori di vera importanza, ma non è questo che più sorprende l'attento visitatore. L'impressione maggiore e migliore esso la ritrae arguendo dai lavori esposti il sistema pratico, razionale, lodevolissimo dell'insegnamento; dei lavori più modesti,

quelli più complicati, e talora di vera importanza artistica, emana l'intelligenza rara di quelli che regolano, ispirano, dirigono l'insegnamento.

Nel disegno ornamentale e anche di figura grandeggia il prof. Lodovico cav. Cadorin, e con esso il per valente figlio suo, Emilio: in quei disegni talora presi dal vero vi è gusto, brio, vita.

E così dicasi dell'officina degl'intagliatori nei varii stili, in quella degli scalpellini, diretta dal m.° sig. Antonio Girardi (del quale si loda assai una vasca con getto d'acqua di fine architettura), come si ammirano pure dei lavori pregevoli per difficili intarsii o per vaga modellazione degli alunni.

L'officina dei fabbri meccanici dell'Istituto Manin, diretta dal sig. maestro Giuseppe Ponente, è assai interessante pei lavori esposti. Mettiamo sopra tutti una leggiadra mensola con specchio, tutta in ferro battuto, con frutta e fiori finemente trattati. Vi sono poi tante e tante serrature d'ultimo sistema, con segreti, un tornio ed una piccola macchina a vapore, lavori tutti codesti eseguiti da quella officina.

Magnifici saggi sono esposti dalle officine di falegname, di rimessaio, di tornitore. Fra gli altri notammo: una mezza porta in platano con cancellate e rosoni al centro in ferro battuto, lavori eseguiti questi dagli alunni Pietro Doria e Alberto Cecchini, rimessai, da Guglielmo Barbini e G. Moschiato, intagliatori, e da Antonio Fauro, fabbro.

A codeste officine si unisce per affinità di lavori quella d'intarsio e di mosaico in legno, con Antonio Furian, tanto paziente, altrettanto intelligente.

Ma, prima di lasciare queste officine, vogliamo rilevare un lavoro, modesto per l'indole sua, e anche per la sua poca importanza, ma assai interessante, invece, ove si guardi al modo nel quale fu condotto, e ad altre circostanze. — Un alunno da soli 14 mesi nell'Istituto, eseguì un piccolo modello di banco da lavoro per falegname con due piazze.

In questo modello, veramente ammirevole, vi è una gran promessa. In tutto quanto, dai cassetti ai morsi, dal coperchio ai piedi, costituisce quel banco, si nota tale una precisione, e un garbo e ad un tempo una robustezza di lavoro, da preannunziare nell'alunno Umberto Marchetti, che l'ha eseguito, un artista di gran bel valore.

Dell'Istituto Zitelle, sono esposti dei lavori muliebri pregevoli e dei ricami di vero sapore artistico, come sarebbe quello della facciata a trapunto a colori della chiesa delle Zitelle con di fianco quella di S. Giorgio; e come questo fosse poco per un ricamo, nel quadro stesso vi è la poppa d'un naviglio e un tratto di esso veduto in iscorcio. Questo vago ricamo è incorniciato fantasticamente. La cornice dorata è leggiadra esce dello scalpello del Besarel.

Dell'Istituto Terese vi sono pure pregevoli lavori della scuola esterna, sempre lavori muliebri, s'intende, come cucito, maglie, ricami, ecc. ecc.; e degli stupendi fiori artificiali, questi della scuola interna.

Dell'Istituto Manin, sezione femminile, a S. Sebastiano, si loda dalle signore un ricco corredo da sposa. Desta poi un senso di meraviglia i lavori di rammendatura eseguiti dall'alunna Maria Zanolin, la quale, con una pazienza da anacoreta, sa, con mille avvedimenti che ingannano l'occhio più fino e più esperto, far apparire di un solo pezzo una stoffa od un tessuto qualsiasi composto invece di mille pezzettini, e presenta questo miracol de l'ago, per dirla con Iago, così sotto forma di un costume, come sotto quella di un taglio di stoffa uscito allor allora dal telaio.

Tenuto conto di tutto ciò questa Esposizione ci parve degna di un cenno un po' diffuso, anche perchè si tratta di Istituti di beneficenza, i quali costituiscono, per così dire, parte principalissima del patrimonio delle classi diseredate.

È già noto che Direttore dell'Istituto Manin, sezione superiore maschile, è il M. R. ab. Aurelio Spadon, uomo di cuore e di intelligenza.

Corriere del mattino

Venezia 25 agosto

La riforma giudiziaria.

(Dalla *Perseveranza*.)

Corre voce — e abbiamo ragione di ritenerla fondata — che l'onor. Zanardelli, preoccupato delle difficoltà che incontrerebbe nella Camera, abbia posto da parte il pensiero di occuparsi del progetto di *Riforma giudiziaria*, mentre invece avrebbe nell'animo di sollecitare l'approvazione, da parte del Parlamento, del *Codice penale*.

Se l'onor. guardasigilli va lodato per questo secondo suo proposito, certamente non può essere incoraggiato a persistere nel primo.

Al pari, e assai più urgente della promulgazione del nuovo *Codice penale* — per quanto atteso da più lustri e su di esso si sia affaticata un'intera generazione di criminalisti — è senza dubbio la *Riforma giudiziaria*. Infatti, mentre ora l'amministrazione della giustizia punitiva segna alcune anomalie e discrepanze nel fatto della applicazione della varia legislazione vigente, — il che però non crea uno stato di cose intollerabile, — *Riforma giudiziaria* è una necessità universalmente riconosciuta.

L'*Ordinamento giudiziario* vigente aveva già fatto il suo tempo prima che, successivamente al 1859, venisse mano mano esteso alle diverse regioni italiane; e i ritocchi che gli vennero poi fatti non fecero altro che mostrare il bisogno di rimetterlo tutto a nuovo.

Non è il caso che qui ripetiamo cose notissime; che rifacciamo la storia di questo *Ordinamento*; che ricordiamo gl'inconvenienti a cui dà luogo, le censure mossegli e in Parlamento e fuori, gli studii e i progetti presentati, e tanto meno le dichiarazioni così spesso rinnovate alla Camera da ministri e da deputati, che, cioè, non sia più lecito nemmeno pensare a provvedimenti parziali, a dei palliativi, bensì doversi provvedere a una vera riforma, richiesta dalle necessità della materia, delle condizioni economiche e dello Stato.

Noi non ci siamo mai dissimulato che una legge di *Riforma giudiziaria*, tra altre non poche difficoltà e di grave momento, dovrà, non ultima, superare quella della discussione e della approvazione parlamentare. Le Camere, quella dei deputati specialmente, tenderanno a ripetere, a rovescio, quel desolante spettacolo che offrì l'*omnibus* ferroviario. Mentre tutti dicevano non doversi, per le ferrovie, rovinare le finanze nazionali, poi, all'atto pratico, s'è veduta quella prodiga gara nel pretendere delle linee o dei tronchi che si condusse fatalmente a scavare un abisso nel bilancio dello Stato; così, mentre tutti proclamano la necessità della *Riforma giudiziaria*, il giorno in cui questa convinzione si troverà di fronte alla conseguente necessità di sopprimere delle Corti dei Tribunali e delle Preture, spunterà una specie di lotta per l'esistenza, e nessun deputato vorrà — per non parere meno zelante d'interessi campanileschi — togliere al proprio Collegio l'onore di mantenere degli uffici giudiziarii inutili e oziosi.

Ma tutto questo, per quanto facilmente presumibile, non è una buona ragione per un ministro che abbia un alto sentimento del proprio dovere, di mettere da parte una *Riforma* che si impone come un'urgente indeclinabile bisogno.

L'on. Zanardelli è in grado di conoscere assai bene tutta la gravità di questo bisogno, com'è in situazione di soddisfarlo affrontando animosamente il rimedio.

Noi abbiamo detto tante volte che, sostanzialmente, la *Riforma* si basa su due capisaldi: la riduzione del numero delle sedi giudiziarie, e l'aumento degli stipendii; due provvedimenti che, uniti, rialzerebbero l'autorità e il prestigio della magistratura senza aggravare sensibilmente il bilancio. Siamo anzi convinti che una legge che si limitasse a ciò, ponendo da parte, per ora, le altre gravi questioni che si connettono ad un problema di questa natura, come quelle del *Giudice unico*, della *Cassazione* o *Terza Istanza*, degli *appelli correzionali*, dei *presidenti* o *giudici anziani*, e via discorrendo, farebbe fare alla *Riforma giudiziaria* quel primo passo, che è il più importante e il più reclamato, dando la soddisfazione che si presenta come la più urgente.

Certo, lo ripetiamo, la soppressione di una gran parte delle sedi giudiziarie incontrerà degli ostacoli nell'opposizione di tutti quei deputati che non si ricordano abbastanza di essere i rappresentanti della nazione prima che i rappresentanti delle fisime del proprio Collegio, ma non è dinanzi a ciò che un guardasigilli, il quale abbia la coscienza dei proprii doveri, può darsi per vinto. L'altro giorno, discorrendo del bisogno di rialzare il prestigio del Senato, ci siamo permessi di dar un consiglio all'onor. Zanardelli. Noi abbiamo detto che appunto al Senato, prima che alla Camera, si dovrebbe pensare di presentar progetti di qualche rilievo, e tra questi quello della *Riforma giudiziaria*. Dinanzi a quel Consesso, un progetto di tale indole troverebbe una via più piana e più libera da pregiudizii o da interessi, che non dovrebbero mai preoccupare il voto di un uomo politico, specialmente quando sia in giuoco un alto interesse nazionale. Una volta che il Senato avesse, con l'autorità e la serenità sua, compito e approvato il proprio lavoro, la *Riforma giudiziaria* si troverebbe a un punto nel quale le sarebbe più facile affrontare le discussioni della Camera, e il guardasigilli riescirebbe a guidare in porto una legge, la quale basterebbe da sola a crearsi un gran titolo di riconoscenza e di gloria.

Una Camera di commercio biasimata.

Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*:

Il Ministero inflisse un severo biasimo alla Camera di commercio di Fermo, per aver alterato i prezzi dei prodotti che le furono chiesti dalla Commissione della tariffa doganale.

Un aneddoto bulgaro.

Leggesi nella *Riforma*:

L'arrivo del Principe di Bulgaria nei suoi Stati non pare sia stato privo di quegli incidenti, che, di solito, raccolgono le cronache, e poi li narrano molti anni dopo, quando il personaggio cui si riferiscono è divenuto quello che si chiama una figura storica.

Ecco uno di questi aneddoti, che non è pervenuto ancora ai giornali occidentali, ma che corre su qualche effemeride russa.

A Viddino si attendeva il Principe per un giorno, mentre giunsevi più tardi. Era pronto un pranzo di gala, venuto a grandi spese e cure da lontano. Il pranzo non lo si poteva conservare indefinitamente, perciò fu mangiato allegramente dalle Autorità e dagli ufficiali della guarnigione di Viddino.

Ma ecco, due giorni dopo, il Principe giungere col preavviso solo di poche ore.

Come fare?

Il menù litografato del pranzo era conservato, ma delle provviste non rimanevano che scatole di sardine e salame inviate dalla succursale del nostro Cirio da Vienna.

Non importa, il pranzo ci doveva essere. Salame e sardine sfilarono parecchie volte in tavola, e quindi volta a volta assumevano il nome dei *Vol au vent* e di *Pigeons a la Chantilly*; il vino asprigno d'Ungheria servì d'antipasto ai *toast* di prammatica.

Infine i giornalisti russi hanno notato che il grande bacile d'argento, sul quale si offre al Principe il pane ed il sale in ogni città che visita, non è d'argento, ma in metallo Cristophle, comperato a Bucarest, ed è sempre il medesimo che serve per tutte le città attraversate durante il viaggio! Che occhi fini!

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 24 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica Bianchi, prefetto di Vicenza, è nominato a Padova, Minghelli Vaini è nominato prefetto a Vicenza, Salvoni, prefetto di Girgenti, è collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda.

Grenoble 24. — Ferron è arrivato e visiterà domani i forti nella valle dell'Isère.

Berlino 24. — L'Imperatore passeggiò ieri in carrozza per la prima volta. Oggi assistette al tiro eseguito dagli ufficiali del reggimento della Guardia.

Ostenda 24. — L'agitazione di pescatori di Ostenda contro i pescatori inglesi, cominciata lunedì sera, aumenta. Stamane i pescatori invasero due barche inglesi. La guardia civica, dopo le intimazioni, tirò sopra i pescatori ostendesi, ne ferì quattro, di cui due sarebbero morti. Le donne eccitano i mariti alla rivolta. La guarnigione è requisita.

Un proclama del borgomastro proibisce gli aggruppamenti.

Costantinopoli 24. — La Porta ricevette le risposte complete delle Potenze alla Circolare del 14 agosto. Le Potenze sono divise: L'Austria, l'Italia e l'Inghilterra da una parte; la Russia, la Germania e la Francia dall'altra.

L'Austria risponde che il modo di agire del Principe di Coburgo è illegale; non lo riconosce come Principe di Bulgaria. I consoli austriaci ricevettero istruzioni conformi. L'Austria non indica i mezzi della soluzione, aspettando di conoscere l'opinione delle Potenze, ma l'ambasciatore austriaco Calice dichiarò verbalmente alla Porta che ogni soluzione dovrà ottenere l'unanimità delle Potenze, altrimenti la Porta sarà responsabile delle conseguenze di un'eventuale conflagrazione.

L'Italia risponde essere legale l'elezione del Principe; contraria al Trattato di Berlino la sua presa di possesso del Trono. Insiste per un accomodamento pacifico, che valga a togliere ogni causa di guerra in Oriente. Chiede alle Potenze [illegible] di trovare un accomodamento pacifico, rimanendo però sempre nei confini del Trattato di Berlino. Inoltre, l'ambasciatore d'Italia appoggiò la dichiarazione di Calice sopraindicata, aggiungendovi che tutte le questioni relative al Trattato di Berlino, ma di cui il Trattato non indica la soluzione, devono risolversi d'accordo colle Potenze.

L'Inghilterra, riguardo alla prima parte, risponde come l'Austria. Quanto ai mezzi di soluzione, Salisbury non vede che un intervento militare, ma è talmente pericoloso in causa del movimento possibile della Macedonia, che affrettasi a stornarne la Porta. Pel momento le consiglia di attendere pazientemente e mantenersi nella riserva. L'ambasciatore inglese White appoggiò verbalmente la dichiarazione di Calice.

Le risposte della Russia e della Germania furono telegrafate il 20 agosto.

La Francia risponde che considerava l'elezione di Ferdinando nulla: che la sua presa di possesso della Bulgaria violava il Trattato di Berlino. Consiglia la Porta ad allontanare Ferdinando, e agire d'accordo colla Russia.

In seguito a tali risposte, la Porta incaricò una Commissione, sotto la presidenza del Granvisir, di studiare gli affari di Bulgaria. La Commissione, esattamente divisa in partigiani e non partigiani della Russia, decise avantieri:

Primo, di telegrafare a Crakir pascià a Pietroburgo, che la Russia, avendo ufficialmente indicato il generale Ehrenroth come luogotenente principesco provvisorio, la Porta domanda di conoscere esattamente quali sarebbero le attribuzioni di Ehrenroth, onde sottoporre tale candidato all'assenso delle Potenze.

Secondo, di fare telegrafare dal Granvisir al Principe di Coburgo a Sofia quanto segue: « Rispondendo al telegramma di Vostra Altezza al Sultano, dichiaro che la vostra elezione non ha l'assenso di tutte le Potenze. Il vostro ingresso in Bulgaria e la presa di possesso del potere sono disapprovate unanimemente. Quindi la presenza di Vostra Altezza in Bulgaria, essendo contraria al Trattato di Berlino, è illegale. »

Terzo, di rispondere, per mezzo di Vulkovitch, al secondo telegramma del Principe di Coburgo in data di Filippopoli, che il Sultano non può ricevere il Principe di Coburgo a Costantinopoli, perchè non ha l'assenso di tutte le [illegible]

Riguardo alla partenza di Artim effendi a Sofia, sembra indefinitivamente aggiornata. Assicurasi da buona fonte che, dietro la voce che Artim andrebbe a Sofia a preparare la strada pel reggente russo, il Governo bulgaro fece intendere alla Porta che in questo caso Artim non potrebbe varcare la frontiera senza essere accompagnato militarmente essendo i Bulgari decisi a resistere energicamente.

Sofia 24. — Il Principe Ferdinando ricevette dalla Porta la risposta al suo dispaccio. La Porta gli dichiara che, essendo venuto in Bulgaria senza l'assenso della Potenza sovrana e delle Potenze, considerava la presa di possesso del trono illegale.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 25. — Lo *Standard* ha da Teheran: Ayub Kan e le principali persone che lo accompagnavano fuggirono dirigendosi a Herat. Furono prese misure per arrestarli. La loro cattura considerasi quasi certa.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 8 40 p.

Domani partendo per Massaua, il *Gottardo* imbarcherà 30 ufficiali e 70 soldati di ricambio, e una quantità di provvisioni da bocca e da guerra.

Telegrafano da Massaua che il colonnello Begni è ammalato.

Il Papa regalò duecentomila lire a sua nipote, che sposa il conte Moroni. Il Papa assegnò a questo un lucroso impiego nell'Ufficio della Daterìa.

Dopo la grande rivista di Rubiera, il Re visiterà l'esposizione di Parma, accompagnato da Grimaldi.

Brin destituì il sottocapo tecnico del primo Dipartimento per grave mancanza di servizio.

I mutui ipotecarii concessi da Istituti esercenti il credito fondiario raggiunsero il mezzo miliardo.

Il Pontefice mise il lazzaretto di Santa Marta a disposizione del Comitato dell'Esposizione vaticana, perchè vi alloggi i pellegrini che verranno a vederla.

Roma 25, ore 3. 20 p.

Confermasi che la maggior parte dei ministri si troveranno a Roma per alcuni Consigli necessarii pel disbrigo degli affari correnti.

La situazione sanitaria qui è buonissima. Nemmeno nelle ultime 24 ore non si ebbero nuovi casi, neppure soltanto sospetti.

Fatti diversi

Un falso Presidente. — Leggesi nella *Riforma*:

V'erano una volta gli usurpatori di titoli principeschi, poi ci vennero già ai falsi duchi, conti e marchesi; ai baroni di strapazzo e da quattro soldi la dozzina; vi furono infine i re per ridere, che facevano piangere poi i gonzi che vi credevano; ma finora i Presidenti delle Repubbliche erano immuni dalle falsificazioni.

Si accontentavano di far pazzie, vestendosi come Napoleone I, ripetendo alle truppe proprie il famoso ordine del giorno di Austerlitz, come il generale Blanco, Presidente della Repubblica di Venezuela, da che sua figlia, ha sposato il piccolo duca di Morny, discendente diretto, benchè punto legittimo, del grande Napoleone.

Ma ecco che adesso presso Parigi, a Vannes, è spuntato il Presidente della Repubblica di Counani!

Un certo Jules Gros — decisamente è il periodo della fortuna dei Jules in Francia — un bel giorno aggiunse alle sue carte da visita: « Presidente della Repubblica di Counani », e poi subito fondò il suo giornale ufficiale e l'Ordine della Stella di Counani!

Il giornale ufficiale ha già stampato mille leggi e decreti; e, finora, un editore di musica, un giornalista e quattro consiglieri [illegible] di Vannes, sono stati nominati cavalieri.

Inoltre 1200 grandi cariche e nomine di dignitarii dello Stato sono comparse alla Gazzetta ufficiale.

Naturalmente vi fu chi cercò dove fosse Counani, e si scoperse che è un villaggio di 350 abitanti, capitale di un distretto della Guiana, la cui popolazione ammonta al massimo a 850 indigeni.

Questo distretto per caso fu obbliato fuori della frontiera francese e della frontiera brasiliana.

[illegible] avrà scoperto Counani il presidente Jules Gros che non lasciò mai Parigi?

Anche questa lacuna fu colmata!

Jules Gros frequentava le conferenze d'una Società geografica.

Ecco un uomo a cui quelle conferenze han fatto profitto!

Annali di agricoltura, 1887. — *L'industria dell'alcool e della vinificazione in Germania ed in Austria.* Relazione di Luigi Gabba, professore di chimica tecnologica nel R. Istituto tecnico superiore di Milano; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura. — Roma, tip. Eredi Botta, 1887. — Prezzo cent. 30.

I prodotti orticoli italiani in Germania. — Dal console germanico a Milano la *Perseveranza* riceve la seguente:

« A più riprese la stampa locale ha riferito che il Governo imperiale di Germania aveva proibito l'entrata nel territorio degli Stati confederati ai *prodotti orticoli italiani*. Verificandosi precisamente in quell'epoca un'esportazione notevole di questi prodotti dall'Italia verso la Germania, quella notizia ha dovuto commuovere e inquietare il commercio italiano interessato, poichè S. E. il sig. ministro dell'agricoltura e del commercio, con una lettera indirizzata il 25 luglio scorso alla Camera di commercio di Torino, volle formalmente smentirla.

« Ora, un giornale milanese, al quale tale smentita tanto autorevole è senza dubbio sfuggita, ha ieri riprodotto ancora quell'erronea notizia.

« In seguito a ciò, io sono autorizzato a « dichiarare *ufficialmente* che *nessuna misura* « *proibitiva* fu presa dal Governo di Germania « contro i prodotti di provenienza italiana.

« Voglia gradire... »

Un mistero. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Una strana e misteriosa scena succedeva iersera, verso le 8, in via San Francesco d'Assisi.

Si erano colà incontrate due coppie di popolani. Uno dei mariti portava in braccio una bambina dell'apparente età di tre anni, e l'altro appena l'ebbe veduto gli si avventò addosso cercando di strappargliela dalle braccia per portarsela via.

Ne nacque in brevi istanti una fiera colluttazione, a cui presero parte tutte due le coppie, cercando l'una di rapir la bambina e l'altra di difenderla. La lotta durava accanita e sarebbe forse finita male se intervenuti parecchi borghesi ed alcuni militari non avessero fatto rispettare lo *statu quo*, che apparentemente aveva la ragion del diritto.

Mentre i contendenti venivano così separati e avviati per opposte direzioni, la donna che accompagnava l'uomo il quale aveva tentato invano d'impossessarsi della bambina andava gridando che questa era figlia di una sua sorella e che perciò quegli altri non avevano diritto di tenersela. — L'altra donna invece gridava a sua volta, che se essa e il suo uomo si tenevano la bambina ciò facevano a buon diritto perchè questa costava loro una bella somma di denaro.

E lì cominciarono i commenti degli astanti, i quali non sapevano capire come una donna ed un uomo vantassero dei diritti sopra una bambina per ragion di denaro, quasi fosse una merce qualunque, mentre poi sapevano spiegare anche meno il grande accanimento che avevano dimostrato quell'altro uomo e quell'altra donna nel cercare d'impadronirsi della bambina, quasi che da questa potesse lor derivare chi sa quale fortuna.

Intanto l'uomo che invano aveva tentato di strappar dalle braccia dell'altro la bambina vedendo affollarsi la gente e volendo sottrarsi alla vista ed ai commenti dei curiosi, afferrò per un braccio la sua donna, che si mostrava più che mai accanita e seguitava a gridare, e la trascinò seco dicendo

— Vieni, vieni, se non è stavolta sarà un'altra, ma la bambina gliela prenderemo.

Così le due coppie si allontanarono. Ma nella via San Francesco rimase ancora per un pezzo la folla a discutere cercando l'introvabile spiegazione del mistero, che parrebbe richiedere un nuovo giudizio di Salomone.

Competente mancia a chi ne dara la spiegazione di questo rebus.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 25 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.42	96.51
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98.60	98.75
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. .	362,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	362,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	304,—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	203,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 45	123 65	123 70	123 90
Francia	3 —	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 30	25 36	25 32	25 40
Svizzera	4 —	100 45	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 ½	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 ½	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 25.

Rendita italiana	98 67 ½	Ferrovie Merid.	774 25
Oro	— — —	Mobiliare	1012 25
Londra	25 25 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 55 —		

VIENNA 24

Rendita in carta	81 60 —	Az. Stab. Credito	282 30 —
» in argento	82 20 —	Londra	125 80 —
» in oro	113 — —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 24

[illegible]	459 50	Lombarde Azioni	135 —
Austriache	369 —	Rendita Ital.	98 25

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 55 —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0/0 perp.	81 95 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1/2	108 53 —	Prest. egiziano	377 — —
» » italiana	98 15 —	» spagnuolo	67 ⁷/₁₆
Consolidato inglese [illegible]	25 26 ½	Banco sconto	467 — —
Consol. ingl.	101 ⁵/₁₆	» ottomana	498 — —
Obbl. ferr. Lomb.	285 —	Credito mobiliare	1357 — —
Cambio Italia premio	½	Azioni Suez	2011 — —
Rend. Turca	14 47 —		

LONDRA 24

Cons. inglese	101 ⁵/₁₆	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅝	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 24	6 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	761. 59	761. 42	760 59
Term. centigr. al Nord	21 8	19 4	22 8
» » [illegible]	22.0	19.6	24 6
Tensione del vapore in mm.	12. 91	12. 68	13. 09
Umidità relativa	66	81	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	E.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	4
Stato dell'atmosfera	1 c. s.	3 c. s.	2 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 90

Temper. mass. del 24 agos.: 24.0 — Minima del 25: 18.8

NOTE: Dal meriggio d'ieri a quello d'oggi, sempre bello con qualche leggiero cumulo all'orizzonte settentrionale.

Marea del 26 agosto.

Alta ore 5. 0 a. — 4. 25 p. — Bassa —, — a. — 9 45 a.

— *Roma 25, ore 3. 20 p.*

Alte pressioni in Baviera (765), depressioni in Irlanda (755), a Kiew (752), a Cagliari (760). In Italia barometro livellato sui 762 mill.

Stamane cielo in parte nuvoloso, eccetto nel Sud, ove è sereno; venti debolissimi o calma.

Probabilità: Venti deboli, qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

26 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 43s, 7
Tramontare apparente del Sole	6h 48m
Levare della Luna	1h 42m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . .	6h 36m 3
Tramontare della Luna	11h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì . .	giorni 8
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO AL LIDO. — *Don Decubito*, del m.° G. Carboni. — Ore 8.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 23 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 35 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 6. 5 misto a. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 56
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 1. 15 misto a. 9. 27 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 36 ant. — 2. 19 pom. — 7. 42 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 4. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 40
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 20 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 35 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 40 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 16 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 20 ant. — 1. 30 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 40 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 20 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 20 a. — 3. 30 p. — 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 30 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 10 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 21.

Linea Treviso - Feltre - Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 30 ant. — 4. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 24 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 20 a. — 2. 42 p. — 7. 8 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 6. 33 p. — 8. 26 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.56 p.	
» Zattere	— —	— »	6.30 »	10. 5 »	1.26 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.50 »	7. 3 »	10.39 »	1.50 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.56 »	12.24 p.	2.54 »	7.24 »	11.35 »

P. Padova	6.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	11.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	[illegible] »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.24 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 20 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p.v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 40 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a.	6.37 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p.	6.41 » —	12.13 » —	7.22 »

Mestre . . . . . . a.	6.54 » —	[illegible] » —	7.28 »
Per Treviso . . . . . p.	8.11 » —	2.21 » —	9.20 »
» Portogruaro . . . . p.	7.58 » —	2.41 » —	8. 3 »

Da Treviso . . . . . . a.	6.13 a. —	1.14 p. —	7.45 p.
» Portogruaro . . . . a.	— — » —	1.24 » —	8. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 » —	1.51 »	9.22 »
Malcontenta . . . . . a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova . . . . . p.	7.21 » —	2.17 » —	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5 — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministr. di tutto il Veneto.

Aste.

Il 14 settembre innanzi il Tribunale di Bassano [illegible] asta in confronto di Zampieri [illegible] po e consorti, del N. 128 [illegible] mappa di Campese, sul dato di L. 150.

(F. P. N. 12 di Vicenza.

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta dei NN. 992, 995, 996, 997, 1023, 1024, [illegible] 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1037, 1038, 1039, 1040, [illegible] 1054, 1057, 1058, 1060, [illegible] 1093 nella mappa di Coven, condizioni portate dal [illegible] agosto depositato nella cancelleria del suddetto Tribunale.

(F. P. N. 12 di Verona.

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Belluno, [illegible] l'asta divisa in due lotti [illegible] fronto di Piol Ferdinando [illegible] some, dei NN. 202, 610, [illegible] nella mappa di Visome, [illegible] mo lotto, e NN. 209, [illegible] stessa mappa, pel secondo.

(F. P. N. 13 di Belluno.

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Legnago [illegible] l'asta in confronto di [illegible] tonio e Fontana Margherita, NN. 428 e 427 nella mappa S. Stefano, sul dato di L. [illegible]

(F. P. N. 10 di Verona.

Il 17 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di [illegible] menico fu Gio. Batt. [illegible] dei NN. 1588, 1589, [illegible] 2299 e 2300 nella mappa [illegible] gnano, sul dato di L. 656.

(F. P. N. 12 di Udine.

Il 22 settembre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Angeli Andreis e consorti, dei NN. 596, 597, 598, 599, 600, [illegible] 1627, 695, 609, 744, [illegible] 1636, 1637, 1942 a, 617 [illegible] 603 b, 567, 568, 569, [illegible] 564, 565, 566, 1539, 1544, 1545, 1546, 303, 304, [illegible] 307, 304, 1719, 1785, 1786, 232, 283, 284, 285, 589, [illegible] 615, 617, 619, 620, [illegible] 606, 1351, 215, 216, [illegible] 676, 1629, 57, 59 nella mappa Zevio sul dato di L. 2 [illegible]

(F. P. N. 12 di Verona.

Il 26 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Canal [illegible] mar tata Bonomi dott. F. di Chioggia, dei NN. 167, 2036, 1625, 1773 a, 1773, [illegible] 1774 c, 1653, 1654 a, [illegible] 1755 a, 1826, 1828, [illegible] 1834, 1636, 1627 a, sul dato di L. 1435,40.

(F. P. N. 12 di Rovigo.

Anno 1887 — Venerdì 26 agosto — N. 227

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 AGOSTO

Ha ragione la *Gazzetta del Popolo* di Torino quando avverte che invece di limitarsi a notare i difetti del reggime parlamentare, sarebbe meglio cercare di correggere il parlamentarismo degenerato. Molti difetti sono in effetto di quell' onnipotenza della Camera dei deputati, la quale ha portato per conseguenza l' invasione e l' annullamento degli altri poteri dello Stato.

Il parlamentarismo soffre così per aver troppo vinto, e per essere portato all' abuso senza freno e senza controllo. Doveva essere nell' origine suo freno e controllo al potere regio, ed ora si domanda quale freno e controllo possa essere inventato contro il potere parlamentare. E quando si dice potere parlamentare, si deve intendere ora soltanto potere della Camera dei deputati, perchè il Senato, sia elettivo, sia di nomina regia, sia ereditario, in Francia e in Belgio come in Italia e in Inghilterra, può tutt al più ritardare il male, non impedirlo.

Quando la lotta col potere regio era finita, e i Parlamenti erano spinti dal sentimento della nazione in una lotta giusta, fu loro permesso, di spingere l' attacco oltre il segno, cioè oltre la legge, e da questo stato psicologico nacque la massima inglese che il Parlamento può far tutto, eccetto che d' una donna far un uomo, e viceversa.

Ma ora che la Camera dei deputati abusa del suo potere, e che non ha altro freno se non il timore della rivolta nella piazza pubblica, ci pare che quella formula dell' onnipotenza parlamentare debba essere corretta specialmente là dove essa diventa la negazione dell essenza stessa del parlamentarismo.

Per esempio, come notava appunto la *Gazzetta del Popolo* di Torino, il Parlamento fu in origine il difensore naturale dei contribuenti, ed ora è divenuto il maggior nemico dei contribuenti, per effetto del bisogno che hanno i deputati di assicurarsi i voti degli elettori nei loro Collegi e del bisogno che hanno i ministri di non incontentare i deputati, per non perdere la maggioranza. L' interesse generale dei contribuenti dello Stato, cede così alle coalizioni in favore dei singoli Collegi. Una spesa che non è d' interesse generale, passa in un Collegio, per la complicità d altri deputati che vogliono far passare spese che non sono d' interesse generale, in altri Collegi. È una coalizione degli interessi particolari contro gl' interessi generali, della quale si hanno esempi troppo frequenti.

La discussione dei bilanci è il terreno sul quale questo sagrifizio degli interessi generali agli interessi particolari si consuma ogni anno.

Piovono domande di nuove spese da tutte le parti per strade ferrate nuove, come se queste bastassero a creare gli scambi, ove non c' è nulla da scambiare, o per ponti, o per canali, o per porti. In questi casi le parti sono singolarmente invertite. La parte di difensore del bilancio e dei contribuenti viene addossata al ministro, e la parte di dilapidatori viene volentieri assunta dai deputati Il guaio è che il ministro, sempre per la necessità della maggioranza, fa male la parte sua buona, mentre i deputati fanno bene la loro parte cattiva.

Più oltre pubblichiamo i brani principali di una lettera all' *Opinione* su questo argomento, che merita tutta l' attenzione dei lettori per le molte buone e savie cose che contiene.

Un esempio della degenerazione del reggime parlamentare, per l' invasione e la confusione di tutti i poteri, si ha, oltre che nelle spese imposte per calcoli dell' elettoricoltura da parte dei deputati, e per la coltivazione della maggioranza da parte dei ministri; oltre che nelle destituzioni, promozioni e traslochi degli impiegati per intromissione dei deputati e per la deferenza dei ministri alle loro pretese; oltre che per le indebite indirette pressioni sulla magistratura, nell' esercizio della prerogativa regia.

Il linguaggio si risente di questa degenerazione Si stampa sui giornali che il ministro tale nominerà senatori o farà grazia, e il fatto è che, anzichè essere la firma del ministro quella che dà esistenza legale alla volontà del Re, come dovrebbe essere, appare che sia la firma del Re che viene a dare esistenza legale alla volontà dei ministri. La *Perseveranza*, in un articolo molto giusto, che pubblichiamo più oltre, deplora appunto questo stato di cose.

Il rimedio sta nel creare un movimento della pubblica opinione, che limiti l' onnipotenza parlamentare Come il parlamentarismo fu già un' ottima istituzione contro l' onnipotenza regia, ora bisogna trovare nel rinforzo dei poteri dello Stato il rimedio unico contro l' onnipotenza parlamentare, che per la degradazione dei caratteri e dei costumi può essere almeno tanto fatale quanto l' onnipotenza regia.

Parlamentarismo e finanze.

Pubblichiamo la maggior parte della lettera del sig. Ermetes all *Opinione*, citata più sopra nella *Rivista*, richiamando l' attenzione dei lettori su una dichiarazione relativa al liberalismo, che combina con dichiarazioni simili fatte da noi ripetutamente:

« Voi mi dite che in un sol caso è dannoso spendere: quando è esausta la potenza contributiva della nazione; ed io vi faccio osservare che se lo spender troppo dipendesse soltanto delle ragioni che voi mi avete ingiustamente messe in bocca, questa potenza contributiva della nazione mai non verrebbe esaurita, dacchè i benefici che tutti raccoglierebbero dall azione collettiva e distributiva dello Stato lo impedirebbero. Ma non son queste le ragioni che io ho addotto: io ho cercato di dimostrare che si spende troppo, ossia che ciò che si spende è di gran lunga superiore ai benefici che se ne riscuotono, e che, stando così le cose, non si può giungere senza pericolo all' estremo limite della potenza contributiva della nazione, giacchè quella parte che per la cattiva amministrazione o per altre ragioni va perduta, non torna davvero a beneficio del contribuente.

« Ora se voi stesso riconoscete che i nuovi carichi imposti al contribuente non devono oltrepassare il limite, al di là del quale il fardello sarebbe insopportabile, dovete altresì pensare che questo limite è poi sempre sconosciuto, e non può essere fissato con certezza. Il punto fatale, ove la pubblica ricchezza è schiacciata dal peso insopportabile delle imposte, non si può conoscere che sperimentalmente; e l' esperimento sarebbe invero pericoloso.

« Dobbiamo ricordarci di molti fatti e di molti errori che causarono la caduta di un partito, che tanto io che voi vedremmo ancora molto volentieri al governo della nazione.

« Ma, torno a ripetere, non è la scuola nella quale voi militate che io intendo combattere, nè potrei combatterla senza incorrere nella taccia di traditore, giacchè di quella scuola sono anche io umile gregario. È la cattiva amministrazione che io intendo combattere, quella cattiva amministrazione che trae le sue origini da una democrazia male intesa e spinta agli ultimi eccessi, portante con sè tutta la corruzione di cui è capace una forma per sua natura facilmente corruttibile.

« Per questo, non per altro in una recensione fatta da un giornale sono stato gratificato della taccia di illiberale, io *che liberale non ho mai preteso, nè desiderato di essere, dal momento che questo aggettivo nel suo moderno significato intende a qualificare un ordine d' idee, al quale non potrei sottoscrivermi senza venir meno ai principii più elementari della logica, ch' è come dire del buon senso*

« Ma lasciando da parte queste considerazioni d indole un po' troppo politica, e tornando all' argomento, vi dirò, a chiarir meglio il mio concetto e per darvi una prova dell influenza che il reggime democratico ha sullo *spender troppo* degli Stati moderni, che per fare una ferrovia tra due paesi di mia conoscenza si è dovuto spendere un milione e mezzo più del necessario, e far una galleria di due chilometri per contentare i deputati del luogo, i quali, di partito diverso, avevano timore di essere osteggiati da un paesucolo, che altrimenti sarebbe stato tagliato fuori, e che d' altra parte non viene a ritrarre nessun vantaggio dalla linea, dacchè non ha commercio di alcuna sorte, ed è molto lontano dalla Stazione ferroviaria.

« Questo come un esempio: senza riandare la ormai troppo trita questione del barbaro modo, col quale specialmente da noi in Italia vennero costruite le reti ferroviarie, modo che trae la sua origine dal pregiudizio di considerare la ferrovia come una panacea universale.

« I rappresentanti dei singoli Collegi non sono affatto malcontenti di questo pregiudizio che loro fa giuoco, dacchè non è ad essi difficile l' ottenere il sospirato tronco, e cattivarsi così l' animo dei propri rappresentati.

« Si crede comunemente che basti un tronco di ferrovia per sviluppare la industria e il commercio di una intera Provincia.

« Niente di più falso. dove non è spirito industriale, dove non è spirito commerciale, non sarà mai un tronco di ferrovia che lo potrà creare: l' Esposizione agricola industriale della provincia nella quale mi son fermato per qualche giorno, mi dà una prova di più a sostegno della mia opinione. E di questo pregiudizio mi sembra non siate immune neanche voi, dacchè mi veniste a parlare di una necessità di raddoppiare la rete ferroviaria dei paesi meridionali, e me ne veniste a parlare mentre cominciano a sanguinare le piaghe di una linea Eboli Reggio, e mentre si sta costruendo una linea Gioia, Santa Venere-Avellino, che indubbiamente sarà di una gravissima passività.

« Sono certo che le ferrovie, allorchè se ne senta la vera necessità, debbono essere costruite a spese dello Stato, per lo meno le grandi arterie, ma non vi concedo che debbano esser costruite per la sola speranza che possano essere utili a quelle regioni, dai deputati delle quali sono richieste.

« È per che questo rendono da noi meno della metà precisamente di quello che rendono presso le altre nazioni: da noi ferrovia vuol dire gita di piacere, non trasporto di merci e scambio di prodotti. È per questo che in Italia non vi fu mai veramente, nè mai veramente fu seguito un piano ferroviario. Chè, al contrario che se quei milioni, prematuramente vengono impiegati alla costruzione di strade ferrate venissero lasciati nelle tasche di quei produttori, di quei coltivatori, ai quali necessariamente si debbono togliere per sopperire alla spesa di tali costruzioni, molto più agevole e molto più rapido sarebbe l' incremento della produzione, e le rapide comunicazioni aperte a tempo debito sarebbero di non dubbia utilità e di minor peso sì ai contribuenti, che al bilancio dello Stato.

« Questo potrà sembrare un paradosso, ma tale non è, anzi io credo che molti di quelli che affettano di pensare contrariamente e contrariamente agiscono, ma più di me convinti di questa verità. Io, del resto, non amerei di meglio che persuadermi della contraria teoria, e se voi lo poteste fare, ve ne sarei gratissimo. Forse resterei più contento e tranquillo.

« Ma di ferrovie ho discorso abbastanza; potremo, quando vi piaccia tornare sull' argomento: non mi sembra inutile ricordarvi i fatti della politica finanziaria fin qui seguita: le grandi alienazioni dei beni patrimoniali dello Stato, l' aumento del debito flottante tenuto da tutti in non cale, malgrado le reiterate osservazioni delle Giunte generali del bilancio, le conversioni dei debiti redimibili in debiti consolidati. E mentre da un lato si ripete e si riconosce che si spende più di quello che si può spendere, dall' altro si pareggiano le Università per l' unica ragione che appartengono a patriottiche città, si aprono i cordoni della borsa a qualunque domanda venga fatta dai deputati di una Provincia qualsiasi.

« E intanto in un solo anno (1885-86) il debito pubblico si accrebbe di 44,000,000 di lire.

« Questi son fatti che parlano abbastanza chiaramente.

« Oggi è in voga il sistema di mettere in rilievo i vizii, che, come ogni altro, ha il sistema parlamentare. e d' incolpar lui di tutto: un illustre uomo è giunto perfino a presentire la sua vicina fine *(esso è uomo che morrà)*: ma nessuno pensa precisamente ad indicare i rimedii, eppure sarebbe tanto necessario il farlo.

« Io ho cercato di studiare la questione generale dal lato finanziario, giacchè è sull' amministrazione della finanza che si poggia tutto un sistema di reggimento dello Stato, e la storia ci prova che le grandi rivoluzioni furono quasi sempre originate da crisi finanziarie. Avevo in mente di completare il mio studio trattando della Commissione generale del bilancio e della Corte dei conti, due organismi che hanno bisogno di essere molto studiati e modificati, e lo avrei fatto se le cure della professione e la salute mai ferma me lo avessero permesso. Mi riprometto però di farlo nell' anno venturo. Di questo accennai soltanto nel quarto capitolo della « Democrazia e Finanza ».

« Spero che, dopo questa mia, vorrete modificare qualche giudizio un po' severo sul mio conto. In altra mia vi chiarirò meglio alcune mie idee, e ciò senza entrare in ulteriori polemiche, le quali darebbero al pubblico lo strano spettacolo di due persone che polemizzano tra loro su di una questione, sulla quale la pensano allo stesso modo.

« Vogliatemi bene, e credetemi vostro

« ANDREA EMERTES.

« Aquila, 23 agosto 1887. »

Parlamentarismo e Prerogativa regia.

Non potrebbe essere più giusto il seguente articolo della *Perseveranza* che combatte un errore costituzionale, che si è generalizzato, per cui quello che si dice qui della nomina dei senatori, può dirsi della grazia e di tutte le prerogative regie, che cioè non è la firma dei ministri, che rende legale la volontà del Re, ma è la firma del Re che sembra rendere legale la volontà dei ministri. Errore funesto e generale che annulla il più alto potere dello Stato:

« Adunque, per riformare il Senato non bisogna alterare lo Statuto, ma rispettarlo. Che cosa con ciò vogliamo dire?

« Una maniera di esprimersi del nostro corrispondente di Roma di alcuni giorni sono, ci darà buon principio alla spiegazione che ci si chiede. E s' intende, che noi non vogliamo muovergli nessuna censura perchè si sia espresso come ha fatto: in realtà egli s' è espresso, come tutti, e come ci si deve esprimere, se si vuol dire la cosa genuina come sta. Egli ha telegrafato: Il Crispi vuol nominare alcuni senatori.

« Oh! è il Crispi che nomina i senatori? Lo Statuto dice che sia il Re. Questo diritto di nomina dei senatori è anzi una delle prerogative regie. Come la usurpa il Crispi? Alla stessa maniera che è stata lasciata usurpare al Depretis, al Cairoli e agli altri presidenti del Consiglio.

« Quale è l' effetto di tale usurpazione? È semplicemente questo: che il Senato, che dovrebb' essere nella costituzione un' emanazione del potere regio, indipendente come il potere giudiziario, una volta che sia creato da esso, è diventato una emanazione del potere ministeriale E anche quest' altro, che come il potere ministeriale è costituito, se non nella sua origine formale, certo nella sua origine effettiva, dalla Camera dei deputati, il Senato, anzichè essere il risultato d' una scelta fatta dal Re, è il risultato della scelta fatta della maggioranza della Camera dei deputati, mediante i suoi rappresentanti e insieme sudditi che sono i ministri. La rivoluzione è capovolta.

« Noi non vogliamo esagerare nulla. Intendiamo che i ministri propongano al Re nomi di senatori. Noi intendiamo persino che, quando una legge soprattutto di color politico, votata dalla Camera dei deputati, trovi una ostinata resistenza nel Senato, e i ministri credano di non poter continuare ad assumere la responsabilità del Governo senza che quella legge sia sancita, richiedano al Re di nominare tanti e tali senatori quanti e quali occorrono a mutare la maggioranza del Senato, e, quando il Re non acconsenta, si dimettano Ma qui è l' eccezione; e l' eccezione è diventata la regola

« Chi ha seguito la storia del Senato nei 39 anni dacchè esiste, non può mancare d' esservi imparato, che, se i ministri che hanno retto lo Stato dal 1848 al 1876 non sono tutti senza colpa, anzi tutti — eccetto il Cavour e il Ricasoli — hanno colpa; è cominciata col 1876 una condotta di Governo che ha abusato sì nel modo di nominar senatori, sì in quello di trattare il Senato. L' onor Depretis, che ebbe tante scipite lodi e bugiarde, quando fu morto, quanti ha avuto scipiti e bugiardi biasimi mentre viveva, non può cansar la censura di essersi condotto assai male nell' uno e nell' altro rispetto.

« Il grido di riforma non era sorto prima di lui. Egli ha lasciato l' istituzione più debole che non l' ha trovata; nè è la sola instituzione che ha sofferto per opera sua Il che vi sarà tempo a esporre e provare, quando il gridìo vano che s' è fatto per la sua morte, certo rincrescevole, sarà cessato.

« Bisogna far sosta su questa via. Non può il Senato essere alla mercè di tutti i Ministeri che si seguono. Continuando così, finirà col non più servire a nessuno, e la Costituzione resterà tutta squilibrata, e niente più resterà che la Camera dei deputati. L' ingerenza del Gabinetto nella nomina dei senatori deve diminuire, l' arbitrio illuminato del Re deve avervi, come lo Statuto vuole, se non l' unica, la maggior parte. La prerogativa regia non bisogna abbandonarla ai ministri, se non si vuole che arrivi il giorno in cui i ministri la sopprimano di diritto, dopo averla soppressa di fatto.

« Ed il non lasciar ingoiare ai ministri questa prerogativa è tanto più ragionevole, che il Senato, oggi, per sentenza di tutti, non ha influenza col suo voto sull' esistenza o sulla mutazione dei Ministeri. Esso, posto in una più serena sfera della Camera dei deputati, non ha che l' ufficio altissimo della revisione della legislazione iniziata in quella, o della prima deliberazione della legislazione iniziata in esso; e ancora d' un sindacato dell amministrazione e della politica, equanime, calmo, attinto a quella chiara cognizione che s' acquista dal maggiore studio, dalla più lunga pratica e dall' avere lontane dall' animo le ragioni dell' interesse, dell' ira, dell'odio.

« Il concetto del nostro Statuto non è certo spregevole. Il Re, che ha il diritto, la prerogativa di nominare, non può farlo che in certe categorie. Deve eleggere le persone che in queste categorie stanno più alto, e meritano di stare più alto nella stima pubblica. Niente vieta che i ministri lo consiglino; ma niente vieterebbe neanche che lo consigliasse una Giunta di senatori scelta da lui stesso. Allora, di certo, il Senato riuscirebbe composto meglio. Allora, acquisterebbe quell' autorità, che naturalmente appartiene a un Consorzio di persone generalmente molto reputate nel paese. Il Montalembert ha detto una parola molto savia: *Pour que le Senat soit quelque chose, il faut que chaque senateur soit quelqu' un*. Chi sente d' avere nel valor suo la ragione della sua scelta, ha in ciò la miglior guarentigia d indipendenza vera e non vincibile. Le democrazie rispettano poco; ma se v' è speranza che rispettino qualcosa, certo si può soprattutto sperare che rispettino l' autorità dell' ingegno, dell' esperienza e della vita. »

---

18 APPENDICE.

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

VIII.

Dopo lunghi strazi, dopo avere bene esaminato sè stesso, come un bravo ed onest' uomo, che non vuole illudersi, Pietro Lambert decise di sottrarsi alla riconoscenza della signorina Renata.

Il suo ragionamento più concludente era questo:

Supponendo anche che Renata non facesse un sagrificio, e ch' ella mi sposi tanto per inclinazione che per gratitudine, non m' impediranno mai di temere il contrario. Sento che il mio male è incurabile, dubiterò sempre; sarebbe un verme interno che corroderebbe continuamente la mia felicità; sospettoso e di cattivo umore mio malgrado, soffriremmo l uno per l altro con tutti gli elementi di una felicità perfetta. Che avverrebbe se, amando Alberico, ella mi accettasse per dovere e per probità?

Ma non bastava di far tacere il cuore e di rifiutare la mano della signorina di Penhoël; occorreva ancora che questo rifiuto fosse appoggiato da motivi tali, che non fosse più possibile combatterlo.

— Andiamo, disse fra sè Pietro, coraggio; tagliamo nel vivo, accusiamoci d' ingratitudine, di tradimento, demeritiamo ogni simpatia.

E dopo aver lungamente cercato con qual macchia potesse imbrattare, in apparenza, la sua anima tanto leale, egli scrisse al suo amico la lettera seguente, che si sforzò di rendere briosa e semplice più che gli fu possibile.

Cette 10 luglio 1856.

« Mio caro Alberico, preparati a cadere dalle nubi, ti prevengo col caritatevole pensiero di smorzare la tua caduta... L' uomo è un essere che non vale niente, i camaleonti e le banderuole non sono nulla in suo confronto, parlo specialmente per me; il mio cuore fino qui non era stato occupato che da una sola immagine che credevo eterna, e che lo sarà certamente dal punto di vista dell' amicizia più devota, ma di fianco alla quale ne è sorta un' altra, imperiosa, dispotica, assorbente, che ho cercato invano di scacciare.

« Com' è avvenuto questo cambiamento? Mio povero amico, mi sarebbe impossibile di spiegartelo. Ti basti sapere che, alcune domeniche fa, essendo andato alla messa militare, nel mio stato normale, ne sono uscito, un quarto d' ora dopo, con tutti i sintomi di un grave disturbo nelle mie affezioni. La colpa era di una veste turchina a mille righe, che si era messa a fare nei miei sogni il fracido più ostinato.

« Qui, all' uscita dalla messa, c' è l' abitudine di piantarsi innanzi alla porta per vedere sfilar le signore. La piccola veste turchina zoppicava un poco, come dicesi che zoppicasse la signorina della Vallière, quasi in un modo da renderla più graziosa.

« Bene! ho detto io fra me, ecco una giovane che non durerò fatica a seguire.

« La simpatia conduce alla curiosità; cinque minuti dopo sapevo ch' era la figlia di un capitano di vascello in ritiro, per il quale avevo appunto delle lettere di raccomandazione, dimenticate nel mio portafoglio.

« Il resto si spiega da sè ed è una fortuna, giacchè provavo una certa vergogna a spiegarlo io stesso. O fragilità umana! Mi ammoglio.... ecco la gran viltà!

« Volevo scrivere alla signorina di Penhoël non tanto per pregarla di scusarmi di una determinazione, di cui ella sarà lieta, ne sono sicuro, quanto per renderle ufficialmente una libertà, della quale ella avrà avuto la generosità di rendermi arbitro; ma ho pensato che, la Provvidenza avendomi mandato al *Campo Benedetto*, la mia causa, difesa da te, non poteva che guadagnarci.

« Disprezzami, ridi di me, gettami la pietra; di' che il mio cuore è pieno di sabbia, e che la minima brezza trasporta i miei giuramenti. Sono rassegnato a tutto.

« Tuo affezionatissimo camerata

« *P. Lambert.* »

« *P.S.* Ho saputo un po' tardi che ciò che mi aveva soggiogato di più nella mia futura, non è che un' accidentalità. Si era slogato un piede cadendo; fra alcune settimane non sarà più niente. Ahimè! ecco un' illusione perduta, ma bisogna ben rassegnarsi! »

Alberico rispose colla seguente lettera:

« *Campo Benedetto 12 luglio 1856.*

« Mio caro amico, tu mi racconti delle storie da fare addormentare in piedi. Ti conosco troppo per cadere nel laccio. Dev' esserci qualche nuova e generosa abnegazione, di cui temo indovinare il movente... I tuoi dubbi, se ne conservi, diverranno offese: non hanno alcuna ragione di essere. Sarai causa contemporaneamente della infelicità della signora Penhoël, della signorina Renata, e della tua. Credo poterlo affermare.

« Bene inteso che la tua lettera è come non avvenuta, e mi guarderò bene di farne parola a chicchessia.

« Tuo di cuore.

« *Alberico.* »

Alcuni giorni dopo lo scambio di questa corrispondenza, mentre il comandante era andato a visitare da *semplice amatore* i lavori che facevano al castello, giunse al suo indirizzo, al *Campo Benedetto*, un giornale.

Era il *Messager du Midi*, che si pubblica a Montpellier.

Renata credette che non vi fosse nessuna indiscrezione di aprirlo, e lesse, alla cronaca di città, le linee seguenti:

« Annunziamo il prossimo matrimonio del signor Pietro Lambert, capitano del nostro porto, ufficiale della Legion d' onore, colla signorina * * *, figlia di un nostro vecchio e rispettato comandante di vascello. »

La signorina Penhoël fu come abbagliata; lesse e rilesse, non potendo credere ai suoi occhi. Tuttavia non si poteva dubitare; non mancava niente, nè il nome, nè il grado, nè la residenza.

La prima impressione fu lo stupore; la seconda una specie di gioia pudica, mista a terrore, giacchè, promessa a Pietro e non avendo mai pensato alla possibilità di sposare Alberico, gli ostacoli di quest ultima unione non si erano presentati alla sua mente.

Giacchè, secondo lei, questi ostacoli erano la fortuna del conte, le sue qualità brillanti, le sue abitudini di gran signore, e, per soprammercato, la sua carriera militare, che non sagrificherebbe al dovere oscuro e calmo di tener compagnia ad una cieca.

È vero ch' egli si era già pronunciato a questo riguardo, ma ciò poteva essere, in teoria, lo slancio di un cuore generoso; che sapeva di essere disinteressato nella questione. Checchè ne sia, la signorina Penhoël cominciava a respirare come una prigioniera, le cui catene cadono tutto ad un tratto.

Ella rimise il giornale sotto fascia, volendo lasciare al signor d' Hauterive l' iniziativa del partito da prendere.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

Il ritorno di Savoiroux.

Non abbiamo bisogno di dire che, coerentemente a quanto abbiamo detto in casi consimili, ci associamo alle seguenti considerazioni dell'*Opinione:*

Siamo pienamente d'accordo coi giornali, che, a proposito del ritorno del co. Savoiroux in patria, protestano contro le dimostrazioni e le esagerazioni, alle quali vorrebbe taluno che questo fatto porgesse argomento.

Nessuno più di noi è lieto della liberazione di questo valoroso ufficiale. Riconosciamo ben volentieri ch'egli ha dato prova di coraggio recandosi in Abissinia e sostenuto con fortezza d'animo la lunga prigionia.

Ma ne consegue che gli debbano essere decretati gli onori del trionfo, come al vincitore di una gloriosa battaglia? Il conte di Savoiroux, ch'è certamente un uomo serio, sarà il primo a respingere queste manifestazioni teatrali che gli si vorrebbero preparare.

Non sappiamo dove si giungerà in Italia con questa smania di dimostrare, di festeggiare, di portare in trionfo. Perfino l'adempimento di un dovere diventa oggidì un atto di eroismo. A noi pare che in questo modo si fuorvii l'opinione pubblica e si confondano le idee.

Questa osservazione avremmo potuto fare anche in altre occasioni, ma i lettori intenderanno facilmente i riguardi, dai quali fummo trattenuti. Si poteva spiegare la ragione degli onori resi ai gloriosi reduci da Dogali, eppure il capitano Michelini ha dato un nobile esempio sottraendosi alle ovazioni. Bisogna abituarsi a considerare i servizi resi alla patria come un dovere, che ciascun cittadino ha l'obbligo di compiere secondo la posizione in cui si trova.

Del resto, tanto meno approviamo questi entusiasmi, perchè sappiamo pur troppo che ad essi fanno doloroso contrasto i subitanei scoraggiamenti. Ciò, si dice, è nell'indole nostra. Ma quest'indole noi possiamo e dobbiamo adoperarci a correggere, a modificare, a frenare. Conservare la calma, il sangue freddo così nella buona, come nell'avversa fortuna, ecco la principale virtù dei popoli veramente grandi. Ora spetta alla stampa di esercitare questo ufficio moderatore.

Un'altra considerazione stimiamo ancora opportuna. Sia bene che le Società geografiche ed africane rendano omaggio agli animosi esploratori che si sacrificano per la causa della scienza e della civiltà. Tuttavia non ci piace ch'esse escano dalla loro cerchia d'azione per prendere l'iniziativa di dimostrazioni pubbliche. Si badi che qui non discutiamo intorno al diritto ch'esse possono avere di far ciò. Rendiamo solamente conto di una sfavorevole impressione che proviamo ogniqualvolta queste Società si allontanano dalla loro missione, ch'è tutta di studio e e di raccoglimento.

Ciò posto, come abbiamo dichiarato fin da principio, non vogliamo che le nostre parole sieno interpretate come una prova di scarsa ammirazione pel conte di Savoiroux. Egli, senza dubbio, si è condotto nobilmente, nelle difficili circostanze in cui la sorte lo ha posto. Della qual cosa gli diamo la più ampia lode.

Circolare ai prefetti.

Ecco il testo della circolare, già annunziata, diretta dal ministro dell'interno ai prefetti, sulle misure preventive contro la diffusione del colera nei Comuni del Regno:

Questo Ministero, preoccupato dal fatto che alcuni Municipii si trovano spesso incerti sulla linea di condotta da tenere di fronte al pericolo di un'epidemia colerica, ritiene opportuno di tracciare in modo preciso le norme che le Autorità devono seguire in tale frangente.

1. Ogni qualvolta un sanitario riconosca in un Comune del Regno individui affetti da colera, è tenuto a farne immediatamente denunzia al sindaco, accompagnandola, per i primi casi, con dichiarazione scritta in cui specifichi i sintomi morbosi sui quali fonda il suo giudizio.

Il sindaco trasmetterà al prefetto la denunzia, ed ove si presenti pure per i primi casi qualche dubbio sulla vera natura della malattia, sarà chiamato a stabilirla un sanitario perito nelle indagini batteriologiche.

2. Intanto, sulla dichiarazione del sanitario intorno alla natura coleriforme della malattia, l'autorità comunale prenderà d'urgenza i provvedimenti più sotto indicati per evitare che la malattia si trasmetta ad altri, disponendo in pari tempo che al malato siano prestate le cure richieste dalla gravità del suo stato.

Tali provvedimenti consisteranno essenzialmente nell'isolamento degli ammalati, nelle misure di precauzione per le persone che li assistono e nella distruzione o disinfezione [illegible] delle loro materie di deiezione e di vomito, e delle biancherie, panni, effetti letterecci ed altri oggetti esposti ad essere dalle stesse materie contaminati.

a) L'isolamento degli ammalati si otterrà, secondo le contingenze, o col ritenerli nella propria abitazione, allontanandone tutte le persone sane non strettamente necessarie alla loro assistenza; o col trasportarli in apposito locale di isolamento, previamente apprestato dal Comune.

In questo secondo caso il trasporto dei malati si dovrà fare con vetture o barelle apposite, che saranno ogni volta diligentemente disinfettate con lavature abbondanti colle soluzioni di disinfettanti più innanzi indicate.

b) Per misura di precauzione delle persone che assistono i colerosi, queste si avvertiranno anzi tutto che non corrono pericolo di essere infettate dal contatto o dalla permanenza nello stesso ambiente dei malati, purchè non mantengano le mani od i vestiti insudiciati colle materie fecali o di vomito dei medesimi. Si raccomanderà loro, pertanto, di lavarsi le mani frequentemente colle soluzioni disinfettanti, in special modo prima di prendere alimento, e di sottoporre a tali lavature le loro vesti e calzature ogni volta si abbia ragione di dubitare siano contaminate.

A tal uopo, la camera del malato sarà provvista d'una quantità sufficiente di soluzione acquosa di sublimato corrosivo al 2 per mille, tenuta in recipienti non metallici, e che, ad evitare sbagli pericolosi, si tingerà leggermente con qualche colore di anilina, o vegetale.

In mancanza del sublimato, si dovrà far uso di soluzioni al 5 per cento d'acido fenico o del 5 per mille di acido solforico o cloridrico, oppure di altro liquido acido.

c) Le deiezioni degli ammalati si raccoglieranno in vasi contenenti abbondanti quantità di soluzioni disinfettanti e preferibilmente di quella sopraindicata di sublimato. In ogni caso non si permetterà mai che siano gettate nelle strade o in cortili o su letamai; saranno invece raccolte in luoghi appartati, o in latrine, dove si sia sicuri che non possono contaminare le acque.

I recipienti che contennero le deiezioni si laveranno colle stesse soluzioni, e nel luogo di rigetto delle materie si verseranno abbondanti quantità di esse o di cloruro di calce al 5 per cento.

d) Per le biancherie, lane, vestiti, calzature ed effetti letterecci usati dal malato o in qualunque modo insudiciati da materie di deiezione o di vomito, si dovrà preferire la distruzione col fuoco o qualunque mezzo di disinfezione, soprattutto nei primi casi, [illegible] non seguiti da morte. Dove per ragione di economia non è possibile ricorrere a questo mezzo, e dove non esistono apparecchi di disinfezione a vapore, si darà la preferenza per disinfettarli alla immersione per 10 o 15 minuti in una soluzione di sublimato corrosivo al 2 per mille, o, in mancanza di questa, alla immersione per mezz'ora in acqua mantenuta bollente.

Gli stessi oggetti, per quanto disinfettati, sarà bene lavarli poi separatamente da quelli delle persone sane e possibilmente in apposite [illegible]nderie.

La disinfezione degli effetti d'uso dei colerosi si dovrà fare man mano che si ricambiano, essendo molto pericoloso il tenerli accumulati sucidi.

e) Avvenuta la morte od ottenutasi la guarigione dell'ammalato, si procederà nel più breve termine a rigorosa disin[illegible] degli oggetti contenuti nella camera e della camera stessa, prima di permetterne l'uso a persone sane.

Si laveranno perciò colla detta soluzione di sublimato corrosivo gli oggetti in questione, il pavimento e le pareti fino all'altezza di due metri e mezzo, eseguendo questo in seguito e rimbiancandole.

I pagliericci e materassi saranno di regola bruciati, ed ove si vogliano conservare, si dovranno disfare e quindi disinfettare gl'involucri e le lane separatamente con la stessa soluzione di sublimato al 2 per mille.

f) Constatata la morte di un coleroso dal medico necroscopo, il cadavere sarà tradotto nel più breve termine in apposita camera mortuaria, per esservi tenuto in osservazione per il tempo stabilito dal regolamento sanitario.

Il trasporto sarà fatto entro cassa di legno, essendo la salma avviluppata in panno bagnato colla solita soluzione di sublimato.

Ai becchini sarà dato mezzo di lavarsi frequentemente colle citate soluzioni disinfettanti.

g) La tumulazione o la cremazione dei cadaveri dei colerosi si farà colle solite cautele delle altre malattie infettive. Non è necessario, salvo per ragione di spazio, di istituire cimiteri appositi, e nulla si oppone a che i cadaveri sieno sepolti nelle tombe private dei cimiteri; sibbene è severamente vietato il seppellimento in comune nelle così dette fosse carnarie.

3. Quando i primi casi di colera si verificano in un circoscritto gruppo di case, specialmente se in cattive condizioni igieniche, si dovrà tentare, ogniqualvolta ciò sia possibile, lo sgombro completo di tutti gli abitanti sani, trasferendoli in case isolate, o in baracche, o sotto tende, ove saranno tenuti in osservazione mentre si procede al completo risanamento del sito infetto.

Questa misura è raccomandabile nelle stesse condizioni, anche dopo dichiaratasi l'epidemia e particolarmente per gl'istituti educativi ed ospitalieri, per le caserme, carceri, ecc.

4. Dichiaratasi l'epidemia in un Comune, si stabiliranno, dove difettano, lavatoi pubblici, presso i quali si terranno tini con soluzione di sublimato corrosivo al 2 per mille, da rinnovarsi due volte al giorno, per farvi immergere per 10 minuti, sotto sorveglianza di personale intelligente, tutte le biancherie prima di lavarle. Questa precauzione, intesa a premunire dalla malattia le lavandaie e ad assicurare la disinfezione degli effetti di ammalati non denunziati, non cagiona alcun danno agli oggetti così trattati.

Per dirigere la preparazione delle soluzioni disinfettanti e l'esecuzione delle disinfezioni, si formeranno delle squadre di persone idonee (farmacisti, studenti di medicina o di farmacia, o garzoni farmacisti), i quali agiranno sotto la direzione dei medici.

5. Sia prescritto per le Autorità comunali di tenere nella stessa considerazione, in quanto alle misure d'isolamento e disinfezione, tanto i casi leggeri, quanto i gravi di colera, potendo gli uni che gli altri divenire egualmente centro di diffusione della malattia.

6. Come norma generale per prevenire questa diffusione, essendo oramai dimostrato che l'acqua è uno dei veicoli principali dei germi del colera, l'Autorità comunale procurerà, per quanto è possibile, dove si fa uso di acque di pozzi inquinabili, di correnti scoperte, o di acque condotte in tubi permeabili, di sostituirvi l'uso di acqua di buone sorgenti, o per lo meno attinte in località perfettamente immuni dalla malattia, oppure di acqua bollita.

7. La stessa Autorità rivolgerà, inoltre, le sue cure a migliorare, per quanto è possibile, l'alimentazione nel Comune, col sorvegliare alla salubrità delle derrate e bevande esposte in vendita, coll'impianto di cucine economiche cooperative per la generalità degli abitanti, e con distribuzioni gratuite o a prezzo ridotto di buoni delle medesime o di derrate di prima necessità a quelle persone che, per ragione di malattia o di inabilità al lavoro, non sono in grado di procurarsi alimenti sani.

8. Questo Ministero fa speciale raccomandazione alle Autorità comunali di prendere sempre le disposizioni qui accennate, nel modo più pronto, e di curarne l'esecuzione con intelligente e continua sorveglianza; poichè dipende da ciò la loro efficacia, sia per impedire l'invasione della malattia quando si manifestano i primi casi, sia per limitarne la diffusione e troncarne i progressi, quando ha preso carattere epidemico.

9. Fino a nuovo ordine sarà vietata l'esportazione degli stracci dai Comuni, nei quali sia stata o verrà ufficialmente constatata l'epidemia di colera.

10. All'infuori di queste misure preventive è rigorosamente proibito alle Autorità comunali, per qualsiasi ragione, d'istituire o permettere cordoni sanitari, o di richiedere certificati di provenienza, impedire in qualunque modo l'entrata nel Comune, imporre quarantene, osservazioni, sequestri o suffumigi alle persone, comunque provenienti da località infette, sia per via di terra, che di mare.

I contravventori alle disposizioni del presente articolo saranno denunziati all'Autorità giudiziaria, per essere puniti con pene di polizia, indipendentemente da ogni altra pena, ove il fatto costituisca uno dei reati previsti dal Codice penale.

11. Sono abrogate tutte le disposizioni anteriormente emesse.

12. I signori prefetti sono invitati a diramare la presente a tutte le Autorità dipendenti, ed a curarne l'osservanza nelle rispettive Provincie. — Roma, 23 agosto 1887.

Pel ministro: DELLA ROCCA.

La doccia fredda.

Alcuni giorni or sono, il principe di Bismarck, invitato a scrivere di proprio pugno alcune parole sull'*album* d'una gentile signorina berlinese, vi vergò la seguente sentenza: « Nulla v'ha di più facile che costruire castelli in aria; nulla di più difficile che distruggerli. »

La Francia, rimasta isolata per diversi anni fra le grandi Potenze europee, aveva infine sognato un'alleanza colla Russia, con relativa fabbrica di castelli..., in Alsazia e Lorena, quando sopravvennero, come doccia fredda e salubre, l'abile ravvicinamento del cancelliere germanico all'Impero moscovita, ed il recente articolo della *Gazzetta di Mosca* in cui è detto che « l'alleanza fra la Russia e la Francia è impossibile perchè, stante lo stato attuale di questa Repubblica, non vi sarebbe alcuno con cui conchiuderla. »

Com'è naturale, riesce ora ostico alla Francia il dover abbandonare le illusioni in cui essa si era cullata per qualche tempo, e vi si aggrappa colla tenacità d'un naufrago cui il mare getta una tavola.

Alcuni giorni or sono, un redattore del *Gaulois* si rivolse ad un altissimo personaggio russo sperando che le parole di lui valessero a far meglio conoscere quali si fossero le idee dello Czar intorno alla designata alleanza fran[illegible].

Ecco pertanto la risposta del diplomatico [illegible]

« Voi Francesi avete torto di credere che siate ovunque adorati per le vostre qualità; quindi vi figurate d'esser certi dell'alleanza colla Russia.

« Invero tra Russi e Francesi havvi diverse affinità. Inoltre, essendo lontani gli uni dagli altri, non c'è nulla che ci divida, e ci sono molti interessi che ci avvicinano. Ma i Russi sono anzitutto Russi, e tenetelo bene a mente. I Russi serviranno sempre gl'interessi russi, e non seguiranno mai che una politica russa. I Russi sono sensibilissimi, ma la politica del sentimento sarà loro ignota quando si tratterà d'alleanze; non faranno mai un'alleanza che nell'interesse del loro paese.

« Dimenticate, d'altra parte, che i Russi vivono sotto un regime autocratico, che lo Czar è loro solo signore, che un'alleanza dipende unicamente da lui. Ora, quando Alessandro III. rifiutò di rinnovare la triplice alleanza colla Germania e l'Austria Ungheria, non lo fece per allearsi alla Francia, ma per avere le mani libere. La politica è sempre quella delle mani libere, poichè in essa egli vede sempre l'interesse russo, ch'è sua unica ed esclusiva guida.

« Alessandro III. è russo, null'altro, russo fino alla midolla delle ossa, russo con passione. Egli è anzitutto un russo, uomo di famiglia, ch'è assai affezionato alla religione ortodossa e la [illegible] florida, è religiosissimo e pio, ha il sentimento profondo de' suoi doveri di russo, di capo di famiglia, di ortodosso e d'autocrata. Il suo carattere, le sue credenze, le sue idee, i suoi gusti, tutto lo allontana dalla Francia libera pensatrice e rivoluzionaria che si trova al potere nella persona dei repubblicani.

« Non solo egli teme l'invasione delle idee che hanno libero corso tra voi, ma teme perfino il contagio di quello che chiamate *parisianisme*, vale a dire quel fiore di leggero e grazioso scetticismo, ch'è proprio della società conservatrice parigina, a cui pure tutto lo avvicina. Quindi i vostri due grandi giornali *boulevardiers* (il *Figaro* ed il *Gaulois*) sono proscritti dalla sua Corte. Pensate con quale occhio vi sono visti i giornali repubblicani!

« Lo Czar ascolta assai volontieri; ma non permette osservazione alcuna (!). Il Katkoff, morto ultimamente, era il solo che potesse fargli una obbiezione. Ed anch'egli non doveva oltrepassare certi limiti.

« Alessandro III. non *vuole una guerra colla Germania*, sapendo che il tempo lavora per lui: fra trent'anni, da 110 milioni, la popolazione della Russia sarà cresciuta a 200 milioni. L'esercito russo conterà allora parecchi milioni di uomini. La Germania, per parte sua non vuole una guerra colla Russia, non sapendo ove, nè quando la pace verrebbe quindi firmata: una guerra colla Russia non avrebbe, per così dire, più fine.

« Il maggior timore dello Czar è la Cina. — *Un Imperatore di Cina bellicoso* — diceva egli un giorno — *potrebbe gettare venti milioni di soldati contro l'Europa ed il suo Impero di 350 milioni d'uomini gli fornirebbe inesauribili riserve.* — Gli europei che vogliono aprire la Cina alla loro civiltà commettono dunque, senza saperlo, un delitto contro l'Europa.

« In Asia, come in Europa, ogni cosa avvicina la Russia e la Francia, dacchè la Cina si trova tra la Russia ed i possedimenti tonchinesi e cocincinesi della Francia, come la Germania si trova fra la Francia e la Russia. Dandosi quindi la mano, così in Asia come in Europa, la Russia e la Francia mettono la Cina e la Germania come in una morsa. Ma ciò non basta per formare un'alleanza.

« Bisogna inoltre che seguiate una politica francese, null'altro che francese, dimodochè la Russia vegga bene che i vostri desiderii d'alleanza sono fondati sul vostro interesse, ch'è la sola cosa solida e durevole. Bisogna, per esempio, che siate forti, onde la Russia possa trattare con voi. Bisogna, infine, che il vostro Governo protegga i principii, le idee ed i costumi che possono dare allo Czar il desiderio della vostra alleanza. »

In tutto questo sproloquio di prosa in cui il nome della Russia si trova ripetuto una trentina di volte almeno, e fra le forme d'un incubo opprimente, appare quanto sia esteso e profondo nella maggior parte delle popolazioni occidentali d'Europa lo spirito di panslavismo cui la Francia vorrebbe sacrificare perfino le più sacre idee di libertà e di nazionalità.

E non sappiamo quale fondamento vi abbiano le aspirazioni dei repubblicani e radicali francesi. *(Dalla Gazzetta Piemontese.)*

ITALIA

La politica coloniale.

Dal discorso che l'onorevole Adolfo Sanguinetti pronunziò il 16 corrente innanzi ai suoi elettori a Voltri togliamo:

« Io non ho compreso l'utilità del possesso di Assab; non diedi alla legge d'acquisto il il mio voto; quasi non ho compreso, nelle condizioni morali, economiche e finanziarie, in cui versa l'Italia, le aspirazioni tunisine; molto meno compresi la spedizione di Massaua.

« A me pareva che il nostro paese avesse molte riforme da attuare d'indole economica, amministrativa, politica; a me pareva che il cômpito del Governo fosse abbastanza arduo, il cammino da percorrere abbastanza lungo, alti gli scopi da raggiungere. Pareva a me, e pare ancora adesso, che, dopo il miracolo dell'unità, potesse l'Italia raccogliersi, fare una politica estera assai modesta, riformare il sistema tributario, alleviare da pesi insopportabili i contribuenti, ravvivare la patria agricoltura, sviluppare industrie e commerci. Siamo, pensavo, un popolo giovane, da poco risorto a dignità di nazione, pensiamo a fortificarci, poi verrà il tempo che faremo udire la nostra voce, e pesare la nostra spada sulla bilancia, sulla quale si librano i destini d'Europa. Ed in questa opinione mi confortava l'esempio di un piccolo Stato che per cinquant'anni non fece parlare di sè, raccogliendosi in una politica d'aspettazione, ed il quale d'un tratto, sorta l'occasione, con poche vittorie, assorge a Potenza di prim'ordine, imponendosi all'Europa intera. *(Approvazioni.)*

« Poi intorno alla politica coloniale ho idee e concetti affatto speciali, che sono disgraziatamente divisi da pochi.

« A voi, pronipoti di coloro che, nei tempi di mezzo, diffusero in tutto l'Oriente, per usare la frase d'un illustre scrittore, le loro propaggini che lasciarono traccie incancellabili della loro civile sapienza in tutti gli scali del Mar Nero, dove ancora adesso risuona l'eco degli idiotismi genovesi, a pronipoti di coloro che le colonie seppero informare a libero reggimento, senza uffici fiscali senza prepotenze di politica, senza briglie e senza freni, che dinotano decrepitezza, non vigoria di gioventù. *(Applausi.)*

« A voi, dico, non ho bisogno di dichiarare che io non ho fede nelle colonie impiantate colle baionette e coi cannoni; ma ho fede nelle colonie d'infiltrazione, che sorgono, e si allargano, e si fortificano, e diventano giganti per virtù di commercio e delle private energie. *(Approvazione.)*

« Ora a me non pareva che nell'Africa orientale vi fossero plaghe, in cui il genio italiano potesse affermarsi e svolgersi.

« Però, delle aspirazioni coloniali ne ebbi anch'io; ma non guardai all'Africa infida; il mio sguardo si fissò su plaghe più ridenti, dove acque perenni e limpide fecondano estese pianure, dove non occorre che gli emigranti siano accompagnati dai grossi battaglioni.

« Le mie aspirazioni coloniali si fermarono sulle ricche città del Plata, su Buenos-Ayres, su Montevidèo, su Rosario, su Santa Fè, su Corrientes, su Mendoza; perchè là abbiamo vie dove non si parla che la lingua italiana nei suoi molteplici dialetti; perchè in quelle città abbiamo Banche fondate e dirette da italiani; abbiamo a decine di milioni i sudati risparmi che fecondano il credito; abbiamo scuole, dove si insegna la lingua della madre patria; abbiamo giornali che si stampano nel natio idioma; abbiamo ospedali nostri; Società operaie numerose e floride, abbiamo perfino Camere di commercio, che i bisogni dei traffici studiano con intelletto di amore. E da navi italiane e costrutte in Italia è fatta la navigazione fluviale. *(Verissimo.)*

« Se l'agricoltura progredisce e s'avanza rapidamente nell'ampio deserto, è merito dei coloni italiani, di questi paria della nostra Società, che vanno a cercare sulle rive del Paranà ciò che chiedono invano alla madre patria: lavoro e pane.

« Sono italiane le colonie della Provincia di Santa Fè; già toccano il numero di 70 con 5000 famiglie, e con un territorio che misura 2500 miglia quadrate: una superficie presso a poco uguale a quella del Piemonte. E poichè le colonie stesse sono in gran parte composte di Piemontesi, a quella zona è data il nome di nuovo Piemonte.

« Ben diceva un distinto scrittore, che onora il nome italiano sulle rive del Plata, che non si stende metro di rotaie, non si pianta un palo di telegrafo, non si colloca un ciottolo nelle vie della città, non si coltiva un vitigno, non si educa un olivo, non biancheggia una vela sugli ampii fiumi di quel continente, senza la consolante rivelazione del protaiforme genio italiano. *(Applausi vivissimi.)*

« Una nuova e vasta e sana regione fu conquistata sugl'Indi dalla Repubblica Argentina: il Chaco; il quale, organizzato, può contenere e far la fortuna di parecchi milioni di abitanti.

« E dove la necessità per noi di andar in Africa, in cerca di climi micidiali, di terreni asciutti, aridi, infecondi, tra popolazioni semibarbare, che non hanno bisogni da soddisfare, non merci da scambiare, per avviarvi la nostra emigrazione?

« E dovremo profondere in questo insano tentativo il nostro sangue migliore ed i milioni spillati con tante vessazioni dai nostri contribuenti?

« La politica coloniale non ebbe e non poteva avere nè le mie simpatie, nè i miei voti. »

Le Potenze in Bulgaria.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* pubblica un articolo sulle condizioni della politica europea e sull'atteggiamento delle Potenze in vista di quanto succede in Bulgaria. Essa dice a questo riguardo che qualunque sia la piega che abbiano a prendere gli avvenimenti bulgari, non potranno far deviare le Potenze dalla linea di condotta ch'è imposta dalla natura stessa della questione e dall'utile generale dell'Europa, cioè la neutralità.

L'Inghilterra, l'Italia, l'Austria, la Francia, soggiunge la *Riforma*, hanno già adottato questo contegno neutrale, la cui opportunità non è discutibile e nessuno pensa a discutere. E d'altra parte nè la Porta nè la Russia, dalle quali si potrebbe temere un'azione sia diplomatica che militare, hanno interesse ad adottare un contegno diverso da quello delle altre Potenze.

Nell'interesse della pace europea conviene lasciare che l'attuale fase della questione bulgara si svolga spontaneamente sinchè le cose interne della Bulgaria non esigano assolutamente un intervento; nel qual caso toccherebbe al concerto delle nazioni europee di deliberare circa la forma ed i mezzi per intervenire.

Il barone Blanc.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il giornale l'*Italie* dice che non venne mai fatta al barone Blanc l'offerta del portafogli degli affari esteri.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'Austria in Bulgaria.

Telegrafano da Vienna 25 all'*Indépendance*:

Di fronte all'atteggiamento riservato della Germania, che si accentua sempre più nella questione bulgara, questo Gabinetto intende di abbandonare il Principe di Coburgo e i Bulgari al loro destino, e di non prendere alcuna iniziativa, nè diretta nè indiretta, nella soluzione della crisi bulgara.

Notizie cittadine

Venezia 26 agosto

Tiro a segno. — Dalla Società del tiro a segno nazionale venne pubblicato il seguente avviso:

In vista delle straordinarie chiamate sotto le armi bandite dal R. Ministero della guerra, la Direzione provinciale ha autorizzato che in via di singolare eccezione, quei soci che non abbiano esaurite le ultime lezioni ordinarie dell'anno in corso, possono eseguirle in un corso speciale che sarà tenuto nel giorno di domenica 28 corrente e, occorrendo, nei giorni successivi che saranno fissati con ulteriori avvisi.

Orario delle esercitazioni.

Dalle 8 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Durante le esercitazioni e dopo ultimate queste, tiro libero sui bersagli disponibili, e gare speciali fra soci (articoli 102, 103, 104 delle norme disciplinari interne).

Il tragitto con i piroscafi della Società veneta lagunare, si effettuerà per e da Santa Maria Elisabetta del Lido, con l'orario attualmente in vigore su quella linea.

Venezia, 25 agosto 1887.

Per la presidenza L. DE COL.

Il segretario Bargoni dott. Arnaldo.

Solennità scolastica. — Oggi, alle ore undici, nell'aula magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, seguiva la cerimonia della distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole maschili del Comune.

Erano presenti il conte Tiepolo per il sindaco, il consigliere di Prefettura Degli Angeli, il R. ispettore scolastico Carminati, ed altre Autorità.

Gli alunni di alcune scuole hanno cantato un coro generalmente applaudito; negl'intermezzi la banda cittadina suonò alcuni pezzi.

Non si fecero discorsi, per cui la festa scolastica è riuscita più breve che negli anni scorsi.

Milizia comunale. — Dove lo spirito militare non è nelle masse, ma bisogna coltivarlo come una pianta, che non alligna spontaneamente, certe istituzioni imborghesiscono (domandiamo scusa della parola) i militari, anzichè militarizzare i borghesi. I lagni giusti per l'esperimento della milizia comunale ci danno ragione. Un milite fu condannato a tre mesi di carcere, perchè abbandonò il posto per andare a pranzo!

La pesca. — Riceviamo stampato dalla tipografia della Società di mutuo soccorso fra tipografi il *Ricorso dei pescatori sui bisogni dell'industria della pesca e sulle leggi che la riguardano*, pubblicato a cura del Comitato generale da essi costituito in Venezia.

Il ricorso contiene le seguenti proposte formulate nelle riunioni dei pescatori, tenute a Venezia, sotto la presidenza del barone Swift:

« 1) Che per la pesca con la *tratta* sia prescritta la maglia, sia stabilito che la lunghezza della rete non sia maggiore di 85 metri e sia limitato l'uso da 24 luglio a 29 gennaio.

« 2) Che l'uso della *serraglia* sia permesso da 1° marzo a tutto maggio, e da 1° agosto a tutto settembre.

« 3) Che, permesso in ogni tempo l'uso della *bragagna*, sia però stabilita la misura della maglia di essa.

« 4) Che sia permesso l'uso della *grachiera*, non impedendo l'esercizio di essa mediante cammino nelle melme dei canali e delle paludi.

« 5) Che, permesso in ogni tempo l'uso della *tartanella* a maglia chiara, sia limitato l'uso di quella a maglia fissa da 15 settembre a 28 febbraio.

« 6) Che sia permesso sempre l'uso dell'arte *cogoletto*, delle *voleghe*, delle *rascheta*, del *parangale di mare* e del *fureghim* (rete da pianuzze) del quale ultimo è acconsentito l'uso solo in date epoche ed in modi determinati.

« 7) Che sia proibito l'uso del *bragotto*, delle *castelle*, delle *nasse* e *chebe*, del *saltarello*, del *monco* o *monchino*, degli *speroni* e *mezzelune* e del *parangale da laguna*, le quali reti per la loro conformazione arrecano danno al fondo dei canali e della laguna e distruggono le sementi del pesce, riuscendo così assai pregiudizievoli.

« 8) Che sia permessa tutto l'anno la pesca a *brasso* o *fussinigole* (fiocina) fatta eccezione dei mesi di aprile e maggio. »

Il ricorso dopo aver accennato alla convenienza che anche per le valli sia provveduto perchè venga osservata la legge, che tutela la pesca futura, impedendo la distruzione del piccolo pesce, raccomanda pure i seguenti provvedimenti:

« 1. La regolare distribuzione dei posti di pesca;

« 2. Il permesso di pescare in tutti i canali a tutti i pescatori, sopprimendo speciali licenze accordate a privati speculatori e togliendo abusive proibizioni di pesca in alcuni canali, come ad esempio in quello della Stazione marittima.

« 3. la manutenzione dei canali e la tutela della laguna, conservando anzichè limitando questa ed i canali esterni ed interni ed impedendo costruzioni e chiuse di tratti lagunari abusivi;

« 4. la pubblicazione del regolamento lagunare;

« 5. la limitazione del permesso di pesca (in ottobre) nei così detti posti dolci (Porticino del Morenzan, Canal Nuovo, Tezon, Dogaletto grande e piccolo, Gattibarare, Gierre ecc.) da accordarsi per asta pubblica annualmente e la interdizione della pesca nei posti così detti salsi (Bottenigo, Barambon, Lavesa, Canetta vecchia, le Buse, Tezon, Paltano, Taglio Cà Foscari, Stradoni delle Gierre ecc.) »

Conchiude il ricorso accennando alle tristissime condizioni dei pescatori. La questione è vecchia e di grande importanza, perchè si tratta d'un'industria che dà da vivere a tanta gente a Venezia e nell'estuario.

Non istà bene adunque che non si esamino le proposte, e dove sieno opportune, che noi non ci crediamo competenti a formulare giudizii che spettano agli uomini tecnici, non siano adottate.

Mostra didattico-industriale. — Riceviamo la seguente:

« Pregiatissimo signore.

« Sono a pregare la di lei cortesia di una piccola rettifica.

« Nella *Gazzetta* di ieri sera, in una relazione sull'Esposizione dei lavori degl'Istituti pii di Venezia, si parlava anche di un parafuoco a ricamo, eseguito nell'Istituto Zitelle, e si finiva col dire della cornice dorata, come a titolo di lode, che proveniva dallo scalpello di Besarel. Lontanissimo dal disconoscere il vero merito del mio valoroso amico, a cui questo tenue lavoro accrescerebbe piccola fronda de'

... tanti allori, è d'uopo però, per amore del vero, ch'io le soggiunga che in quella cornice il Besarel non ebbe altra parte che quella di ridurre in grande scala un disegno ideato dal suo servo, che, del resto, disegnò tutto il rimanente del paravento anche in grande scala. La cornice poi in particolare fu intagliata, sotto la direzione di Besarel, dagli allievi dell'Istituto Manin, alle cui officine egli sopraintende, fu soltanto dorata nel suo rinomato Stabilimento.

« Mille scuse per lo spazio rubato, ed anticipate grazie.

« Devotissimo,
Cap. A. Barba. »

Esposizione artistica nazionale. — Visitatori ieri, 1655.

Fu venduto il gruppo *Studii pittura*, di Guglielmo Berti.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canella, fratelli Testolini, E. Cacciapuotti, A. Salviati, fratelli Cossato, Antonibon P. e figli.

Società di mutuo soccorso fra pittori e decoratori. — Domenica, 28 corr., alle ore 1 pom., nelle sale delle Scuole femminili a S. Lio, gentilmente concesse dal Municipio, si terrà l'annuale assemblea generale e resa dei conti.

Teatro Goldoni. — Nel mese di settembre p. v., la drammatica Compagnia Sociale, diretta dall'artista cav. Cesare Vitaliani, darà in questo teatro un corso regolare di rappresentazioni, col seguente personale artistico:

Signore: Emilia Aliprandi-Pieri — Alfonsina Di Aliprandi — Italia Zanzi — Fulgida Venturi — Adelaide Paoli — Vittorina Duse — Clementina Cristofani — Bianca Aliprandi — Concetta Venafro — Viola Marconi.

Signori: Cesare Vitaliani — Edoardo Cristofani — Angelo Vestri — Vittorio Pieri — Luigi Duse — Giovanni Aliprandi — Odoardo Bonafini — Aristide Tombari — Giuseppe Gray — Federigo Antonini — Alfeo Bonaventura — [illegible] Ricalzone — Salvatore Ardea — Raffaele Venafro — Andrea Baldanza — Ernesto Buoncoli.

In questa stagione, oltre i migliori e più interessanti lavori moderni dei repertorii italiano e stranieri, verranno rappresentate parecchie acclamate e sicure produzioni, che da lungo tempo non si presentano sulle nostre scene.

Prezzi serali: Ingresso cent. 70; fanciulli e militari cent. 50; Loggione cent. 40, Scanni cent. 80; poltrone lire 1.50. — Palchi di proprietà privata: Pepiano e primo ordine lire 4, secondo ordine lire 3, terzo ordine lire 2.

Abbonamento per N. 24 rappresentazioni: Ingresso lire 7, scanno lire 8, poltrona lire 16. — Palchi di proprietà privata per tutta la stagione: Pepiano e primo ordine lire 60, secondo ordine lire 40, terzo ordine lire 25.

Serenata. — Lunedì, 29 corr., tempo permettendo, verrà eseguita l'organizzata Serenata del maestro Carlo nob. Dalle Rovere, col concorso della Commissione generale dei festeggiamenti, nonchè dei signori albergatori e cittadini a scopo di beneficenza. Domenica prossima verrà pubblicato il relativo programma.

Indisposizione artistica. — Questa sera, alle ore 8, replica della baldoria.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 27 agosto, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Menoni. Marcia *Sogno di pace*. — 2. Meyerbeer. Terzetto nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 3. Calascione. Mazurka *La Rosa*. — 4. Verdi. Romanza, coro e duetto nell'opera *Luisa Miller*. — 5. Errera. Polka *Nanà*. — 6. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*. — 7. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Ebreo*. — 8. Giorza. Galop *Fulvia*.

Risposta ad una lettera minatoria. — Venne arrestato un individuo mentre ritirava dalla Posta la risposta ad una sua lettera minatoria, con ordine di somma da pagarglisi in danno di A. R. — (Boll. della Q.)

Contravvenzioni. — Venne constatata contravvenzione a tre individui per clamori notturni, e ad un affittaletti senza licenza. — (B. della Q.)

Salvamento. — Dal F. Pietro, addormentatosi ubbriaco sul pontile dei vaporetti sulla Riva dei Carbon, cadde nel canale, ma ne fu estratto illeso da certo Senno Giuseppe. — (B. della Q.)

NUMERI E SOGNI
di Bruno Sperani.
Milano, Galli editore, 1887.

Voi leggerete questo romanzo dal principio alla fine, con interesse, se non coll'acre curiosità dei romanzi d'una volta, che non si lasciavano se non a malincuore e stretti dalla necessità. La storia di quel pittore d'ingegno, il quale sogna di rinnovare l'arte, e per le condizioni della famiglia è costretto invece a dipingere quadri e fare il pizzicagnolo nel suo villaggio, due cose che stanno male unite, presenta un contrasto drammatico di pensieri e di sentimenti che vi alletta. Seguirete le vicende del protagonista e della numerosa cerchia delle sue relazioni artistiche e non artistiche, senza che vi arrestino le inverosimiglianze. Troverete anzi che la vita intellettuale, morale, materiale, è abbastanza bene dipinta. Nulla che vi disgusti arresterà il vostro cammino, ma andrete avanti piacevolmente.

Alcuni episodii anzi, quello tra gli altri del giovane Flavio, innamorato di Eugenio Mora, il quale per un difetto della vista, cade in un precipizio e muore al momento di andare a raggiungere la sua innamorata per fuggire con lei, è ingegnosamente preparato e ben raccontato. Le figurine sono ben disegnate, e anche la loro molteplicità non ve le confonde, le riconoscete distintamente.

Ma dopo aver letto, il piacer che vi resta non è comparabile a quello che provaste leggendo. Vi sono molti romanzi che hanno questo difetto della prospettiva, e non sodisfano più quando si ripensano.

Ciò avviene specialmente dei romanzi messi ora alla moda, dalla pigrizia anzitutto, nei quali si narrano le vicende della vita quotidiana, di parecchi, di troppi personaggi, seguendoli in tutti gli zig-zag della vita, credendo a torto che l'unità del racconto possa essere trascurata.

È vero infatti che noi mutiamo, tanto che a parecchi anni di distanza non riconosciamo più noi medesimi. Però questi mutamenti nelle diverse età e nelle diverse condizioni, non diventano artistiche, per la sola ragione che sono vere.

Zola è un grande romanziere, ma ci pare che abbia rovinato il romanzo, perchè ha creato una quantità innumerevole d'imitatori, i quali credono alle sue dottrine sull'arte, ch'egli col suo istinto d'artista corregge, scrivendo. È forse per questa correzione fatta coll'istinto di un grande ingegno, a causa della vittoria, che i men fortunati scolari, in nome del suo stesso principio, gli si ribellano, protestando la necessità del punto nuovo, perchè dicono che lo ha abbandonato e invece di dare « un angolo della natura attraverso un temperamento », dà un angolo della natura « attraverso una sensualità morbosa ». È certo che vi sono romanzi buoni e cattivi, ma il cosidetto romanzo scientifico è in sè una corbelleria.

Tutto quel bisogno di particolari nella descrizione materiale della vita era ignoto alla grande letteratura, che è pur sempre più attraente pel nostro spirito. È la verità del sentimento umano che ne costituisce la forza e il diletto. Ci sono cose che non avvennero mai, e pure piacciono in tante commedie, in tanti romanzi. Sono possibili, per esempio, gli equivoci, che sono pure si gran parte delle commedie? Sono mai avvenuti gli scambii di persone notturni, dai quali i commediografi hanno saputo trarre tanti effetti comici? Chi crede che la persona, che [illegible] troppo bene, possa essere scambiata con un'altra? Ma dinanzi a questa convenzione il pubblico non si arresta, come il lettore non si interdice il diletto, perchè il fatto in sè è impossibile. Si gode dell'equivoco, perchè l'equivoco è comico, perchè sarebbe comicissimo se fosse possibile, e la letteratura è fatta per vedere, in mondi sognati, agire l'uomo com'è, e come sarebbe in quei mondi. La verità del cuore umano è la sola che si cerca. Tutta quella cura di verità nelle minuzie, negli accidenti dei fatti, non vale la fatica che costa. Una fantasia ricca vi compera tutto quello stento.

L'altro giorno un giornale raccontava che un avvocato difensore, perorando in una causa, diceva: « Questa causa è sacra. Se non me la date vinta, se sagrificate la legge e il diritto giuro di deporre questa toga ». Perde, e l'usciere chiama un'altra causa. Il difensore è lo stesso avvocato, il quale, senza ricordare la sua promessa, comincia a perorare: « Questa causa », ecc.

Ecco un fatto che sarebbe impossibile. Su una causa non si pronuncia sentenza immediatamente, prima di sentire l'altra causa nella stessa Corte. L'avvocato non ha modo poi di cominciare subito a perorare una causa prima che si svolga. La comicità del fatto mancherebbe, se si diluisse in più giorni, per rispetto alla realtà, e la satira della retorica forense perderebbe la punta. Ma se la verità non è nei fatti, è nella natura, ed otterrà sempre l'effetto desiderato, il riso.

Che se si perdono in tante minuzie per far conoscere meglio la vita contemporanea, non crediamo di aver bisogno di ricordare, che i tratti caratteristici fanno conoscere, col minimum di parole, ciò che i particolari interminabili non farebbero conoscere mai.

Non sarà mai vero che colla semplice descrizione delle vicende di una folla di personaggi senza unità, si possa fare un bel romanzo. Si può disprezzare il talento della composizione, che è nei lavori letterarii ciò che è la prospettiva per le arti del disegno, ma senza talento di composizione non si fa un bel libro, come senza prospettiva non si fa un bel quadro.

Zola riempie i suoi romanzi colla folla dei personaggi, ma nessuno ha quanto lui la potenza di dare agli individui che compongono la folla una fisonomia così spiccata. Anche in Zola qualche volta nasce la confusione di quelle fisonomie pur note, che si moltiplicano e si sovrappongono; ma nei suoi imitatori questa confusione diventa penosa addirittura.

La signora Sperani in questi *Numeri e sogni* dipinge, come dicemmo, abbastanza bene, ma quelle figurine si sovrappongono, cancellandosi, e molte volte avviene di dover tornare indietro per riconoscerle.

Zola ha sostituito al protagonista-individuo il protagonista cosa, e di questo sa tanto riempiere i suoi romanzi che voi lo sentite anche oltre la lettura. Vivete della vita della miniera, per esempio nel *Germinal*; della vita dei magazzini nel *Bonheur des dames*. In *Pot bouille* conoscete la casa in tutte le sue stanze, nei gabinetti particolari, nelle soffitte, nelle scale di servizio, come nella scala padronale, meglio degli inquilini. La Miniera, la Casa, il Magazzino di mode, ecc. ecc., ecco il protagonista del romanzo, che gli dà l'unità e la prospettiva. Negli imitatori nulla di tutto ciò, vi è lo slegamento, lo sminuzzamento dei piccoli fatti quotidiani, senza che vi resti qualche cosa di predominante nella fantasia.

Di più Zola non trascura nemmeno le proporzioni dei personaggi dei suoi romanzi, pur fatti di folla. Vi è sempre la storia fisiologica, animale, di un individuo o di più individui, che campeggiano pure nel quadro, e più o meno lo dominano, sebben dominati tutti dall'ambiente.

È così che lo Zola corregge nel fatto il suo disprezzo della regola estetica necessaria dell'unità.

Il primo pensiero di *Numeri e sogni* sembra venuto all'autrice dall'*Oeuvre* di Zola; ma mentre in Zola è svolto completamente, e in prima linea, il tormento dell'artista, il quale lotta colle difficoltà della forma sognata, e non la vince, e tutto si lega a quel tormento coll'intuito artistico dell'unità, nel romanzo della signora Sperani, questa lotta, pure in molte pagine ben descritta, è affievolita dal romanzo di un amore infelice del tutore per la pupilla. Allora comincia un altro romanzo, che cancella, o imbroglia almeno, l'impressione del primo. L'unità è offesa, e questo fa sì che il romanzo ripensato non vi sodisfa più come il romanzo letto a piccole porzioni e con frequenti interruzioni.

Corriere del mattino
Venezia 26 agosto

L'elezione di Stradella.

Telegrafano da Stradella 25 alla *Perseveranza*:

Il prof. Bottini avendo accettata la candidatura al secondo Collegio di Pavia, egli svolgerà il suo programma liberale monarchico, a Voghera, domenica prossima 28 corrente.

Aspettando un'esecuzione capitale.

Telegrafano da Parigi 25 alla *Lombardia*:

Da tre notti succedono scandali sulla piazza della Roquette, dove si raccoglie una gran folla, composta di persone d'ogni ceto, ansiosa di assistere all'erezione della ghigliottina, sulla quale cadrà la testa di Pranzini.

Questa notte le guardie di polizia arrestarono dieci dei più esaltati, che schiamazzavano, urlando: *C'est Pranzini qu'il nous faut!* malgrado le reiterate ingiunzioni di tacere.

Pranzini dorme ora durante il giorno — giacchè la notte il fracasso della folla non gli permette di chiuder occhio.

Egli è assai agitato e parla con terrore al suo guardiano della sua prossima fine.

Pare che l'esecuzione sia stata fissata per domattina. Tuttavia la cosa è ancora dubbia.

Pranzini chiamò oggi al suo carcere il suo difensore, avvocato Demange, col quale si trattenne lungamente.

Corre voce che il condannato stia per fare delle rivelazioni che gli salveranno la testa.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto un telegramma anonimo, che promette altre gravissime rivelazioni sul triplice assassinio di via Montaigne.

Il pubblico però non presta troppa fede alla veridicità di codeste rivelazioni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 25. — Il Re è giunto a Moncalieri, giungerà qui oggi.

Napoli 26. — Il *San Gottardo* è partito alle ore 3 per Massaua, con 160 uomini, munizioni e vettovaglie.

Berlino 25. — La *Nord Allgemeine Zeitung* conferma la notizia che la Porta telegrafò al Principe di Coburgo essere esso e le Potenze unanimi nel considerare illegale il suo modo di procedere in Bulgaria.

Brest 25. — Ai funerali del generale russo principe Wittgenstein, assisterono il principe di Hohenlohe, statthalter dell'Alsazia e sua moglie ch'è sorella del principe Wittgenstein, e gran folla; dopo i funerali vi furono manifestazioni; la folla gridava: *Viva la Russia, viva l'Alsazia e la Lorena*.

Sofia 25. — Le notizie sull'attitudine della Russia e della Turchia sono commentatissime nei circoli ufficiali.

Gli ufficiali dell'esercito dicono che il Principe deve fare il suo dovere fino all'ultimo; ei deve cedere soltanto alla forza.

Tontscheff non riuscì ancora a formare il Gabinetto. È probabile che il Ministero attuale conserverà il potere.

Teheran 25. — Ayoub Khan lasciò Teheran il 14 corr.; ciò si scoperse il 21; si crede che sia sfuggito verso il nord allo scopo di prendere un vapore nel Mar Caspio e si trovi attualmente sul territorio russo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Bologna 26. — Il senatore Gozzadini è [illegible]

Malaga 26. — La fregata *Vittorio Emanuele* e la corvetta *Vettor Pisani* sono giunte. A bordo tutti bene.

Madrid 26. — Salamanca farà un lungo viaggio all'estero.

Londra 26 (*Camera dei Comuni*). — Gladstone dice che la Camera deve conoscere i motivi che fecero proclamare la lega nazionale dell'associazione pericolosa. Il Governo ricusa di farli conoscere. I motivi d'altronde non sono fondati, e il Governo violò la legge. L'oratore aggiunge che la nazione inglese non appoggia il Governo, che è edificato sulla sabbia. Anche l'Irlanda spera nell'Inghilterra pel compimento dei suoi voti.

Balfour replica dicendo che la condotta del Governo è motivata da fatti innumerevoli conosciuti in tutto il paese. Sostiene che la lega non è un'organizzazione politica. La Camera e il paese approveranno il Governo allorquando ne conosceranno il vero carattere.

Harrington, *Bradlaugh* e *O'connor* appoggiano la mozione Gladstone, combattuta da Russ e dal *Solicitor general della Scozia*.

Oggi continuerà la discussione.

Costantinopoli 26. — La Porta non ha ancora proposto alle Potenze la nomina di Ehrenrode a luogotenente principesco della Bulgaria. Prima di proporlo vuole essere sicura che la proposta sarà gradita. Si è quindi nello stadio delle pratiche preliminari.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, ore 8.10 p.

Il generale Vecchi, comandante il corpo d'esercito che manovra presso Ancona, telegrafò che oggi morì improvvisamente il generale Fontana, comandante la brigata Pavia, per un calcio ricevuto dal proprio cavallo durante la fazione; egli era fra i più giovani generali dell'esercito.

Il ministro Bertolè-Viale ordinò che due sott'ufficiali di ciascun reggimento di bersaglieri e di fanteria, passino nei reggimenti d'artiglieria da campagna; il passaggio si concederà a sott'ufficiali aventi due anni di servizio, previo un corso speciale di studii di sei mesi.

Il tenente colonnello Pastore, in disponibilità a Treviso, venne collocato in posizione ausiliaria.

Per la contessina Pecci, nipote del Pontefice e prossima sposa, si ordinò a Parigi un corredo da sposa, dell'importo di centomila franchi.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 26, ore 3 p.

Domina qui una vera indignazione contro i corrispondenti romani di taluni giornali, specialmente di Milano e Napoli per le esagerate e cervellotiche notizie ch'essi divulgano sopra le condizioni sanitarie di Roma. Queste condizioni sono letteralmente buonissime. La cittadinanza sarebbe gratissima se venisse dato qualche serio esempio contro chi per leggerezza o per cattivo animo si permette di suscitare gratuiti allarmi, producendo anche danni economici considerevoli.

È tornato Grimaldi.

È prossimo l'arrivo di Saracco e Zanardelli.

Si assicura che per lasciar tempo all'Inghilterra di proseguire nei suoi tentativi di mediazione, ed al fine di terminare contemporaneamente la formazione e l'equipaggiamento del corpo speciale per l'Africa, questo partirà soltanto nella seconda quindicina di ottobre.

Fra i possibili candidati alla presidenza del Senato per la nuova sessione, invece di Durando, che intende insistere di essere dispensato, si accennano principalmente i nomi dell'ex ministro senatore Vigliani e del senatore Tabarrini, attuale primo vicepresidente.

Dicesi che Sivoiroux, giungendo a Napoli, partirà direttamente pel Piemonte, evitando qualsiasi dimostrazione, avendo massimo bisogno di riposo.

L'ispettore Nughera, testè tornato da Catania, fece a Crispi una rassicurante relazione sulla situazione sanitaria della Sicilia.

Fatti diversi

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze della signora Gina Tretti coll'avvocato sig. Gaetano Bosi, nipote dell'avvocato e del colonnello Bosi, ai quali mandiamo le nostre congratulazioni, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

— *La prima viola*, ode di A. Mollei, offerta con lettera alla sposa dalla sorella e dal cognato Manfredini. — Padova, tipografia dei fratelli Salmin, 1887.

— *Agli sposi*, ode degli amici avv. P. C. e dott. A. G. — Rovigo, R. tipografia Minelli, 1887.

— Capitolo di Luigia Bergalli Gozzi al gentilissimo sig. ab. Verdani, offerto alla sposa dal fratello Enrico, con lettera dedicatoria. — Padova, tip. del Seminario, 1887.

— Due sonetti, uno intitolato *Agli sposi* dal padre dello sposo, l'altro *Alla sposa* dalle sorelle. — Rovigo, dallo Stabilimento A. Minelli, 1887.

— Congratulazione del dott. Francesco Vittorangeli agli sposi nel fausto giorno del matrimonio. — Cartoncino volante. — Mercatello, tipografia Bastori.

Brutto fatto. — Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Si telegrafa da Catanzaro in data d'oggi che stamattina, mentre il sacerdote Gian Lorenzo Giovannelli celebrava la messa nella chiesa di Montorio, fu ucciso da certo Paolo Carpagnini, che poi, rinchiusosi nel campanile, si suicidava con un colpo di rivoltella.

Aggressione audacissima. — Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 25:

Un'aggressione con ferimento avvenne martedì scorso in sul bel mezzogiorno a poche centinaia di metri da Legnago.

Il sig. Lorenzo Sertori, negoziante di Legnago, veniva aggredito da un individuo che gli domandò dei danari.

Il sig. Sartori si rifiutò a consegnare la somma, ed allora l'altro si pose a percuoterlo. Lo gettò a terra e riuscì a togliergli il portafoglio che conteneva dieci lire.

Alle grida del caduto era accorsa gente e l'aggressore riuscì a fuggire. Il negoziante fu sollevato, portato a casa e visitato dal medico, il quale constatò che aveva rotta una costola ed avea parecchie contusioni. Ne avrà per un mese.

I carabinieri ed il delegato di P. S. appena furono a conoscenza del fatto si posero alla ricerca dell'aggressore, e riuscirono ad arrestarlo mentre saliva sul treno delle 5 pom., diretto a Verona.

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò Soncin. — Redattori: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di luglio, testè pubblicato:

Memorie originali — Borgherini dott. Alessandro: Dei tumori del midollo spinale. — Alpago Novello dott. Luigi: Iperidrosi alla regione dorsale della mano e dell'estremità inferiore dell'avambraccio sinistro. — Tosatto dott. Ettore: La difteria cutanea. — D'Arman dott. D.: Trattamento dei tumori fibroidi dell'utero con potentissime correnti elettriche.

Raccolta di casi clinici — Sega dott. A.: Laparotomia per invaginamento intestinale.

Rivista di medicina — Lussana prof. Filippo: Tetania e tetanillo.

Rivista delle malattie delle vie orinarie — Minich dott. A.: III. Della cistite calcolosa; IV. La cistite negli stringimenti uretrali; V. Della cistite nei prostatici; VI. Della cistite nei neoplasmi della vescica.

Bibliografia — D'Ancona dott. N.: Trattato della difteria, per il cav. dottor Vincenzo Cosolino.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 26 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.24	96.43
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98.45	98.60
Azioni Banca Nazionale		
» Banca Ven. nom. due corr.	362.50	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	260.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	204.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	303.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.25	23.75

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 ½				
Germania	3 —	123 45	123 65	123 70	123 90
Francia	3 —	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 —			— —	— —
Londra	3 —	25 31	25 36	25 32	25 40
Svizzera	4 —	100 45	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 ½	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 ½	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banca di Napoli 5 ½

FIRENZE 26.

Rendita italiana	98 62 ½	Ferrovie Merid.	772 —
Oro	— — —	Mobiliare	1010 —
Londra	25 33 ½	Tabacchi	— —
Francia vista	100 52 ½		

VIENNA 26

Rendita in carta	81 80 —	Az. Stab. Credito	282 — —
» in argento	82 80 —	Londra	125 85 —
» in oro	112 95 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	96 50 —	Napoleoni d'oro	9 95 ½
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 26.

Mobiliare	450 —	Lombarde Azioni	184 50
Austriache	369 50	Rendita Ital.	98 20

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0 ammor.	84 45 —	Banco Parigi	762 — —
» » 3 0/0 perp.	81 90 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1/2	108 45 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	98 05 —	» spagnuolo	67 ½
Cambio Londra	25 34 ½	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	101 ½	» ottomano	500 — —
Obbl. ferr. Lomb.	285 —	Credito mobiliare	1357 — —
Cambio Italia premio	½	Azioni Suez	2006 — —
[illegible]	[illegible] —		

BULLETTINO METEORICO
del 26 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26' lat. N. — 0. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 25	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.84	760.64	761.08
Term. centigr. al Nord	22 4	20.6	24 0
» » al Sud	21 8	22.4	25 6
Tensione del vapore in mm.	12.66	14 11	15.84
Umidità relativa	63	74	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NNE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	2	0	1
Stato dell'atmosfera	0 ser.	1 s. c.	2 c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50

Temper. mass. del 25 agos.: 24.0 — Minima del 26: 18.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri bello, la notte splendida, oggi bel tempo con pochi cumuli a Nord.

Marea del 27 agosto.

Alta ore 7.25 a. — 8.45 p. — Bassa 0.40 a. — 11. 5 a.

— *Roma* 26, ore 3.15 p.

Depressione in Irlanda (746); il barometro in Germania segna 763 mill., nella Francia occidentale 759, in Italia 762, in Sardegna depressione secondaria (761), nell'Arcipelago (760).

Stamane, eccetto nell'estremo Nord e nel Sud, calma o venti debolissimi.

Probabilità. Calma o venti debolissimi; cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

27 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 26s, 3
Tramontare apparente del Sole	6h 46m
Levare della Luna	2h 46m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 30m 2
Tramontare della Luna	— —
Età della Luna a mezzodì.	giorni 8.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO DI LIDO. — *Don Bucefalo*, del m.° G. Carboni. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casati — Ore 8.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.

L'eredità di **Doria** Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorella Santelli Regina e Scandola-Grandini
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Sellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto
(F. P. N. 12 di Udine.)

Anno 1887 — Sabato 27 agosto — N. 228

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 AGOSTO

Senza unirci al coro degli adulatori del ministro Crispi, e proclamare con loro che farà miracoli; senza credere che la sua onnipotenza attuale sia a lunga scadenza, pure crediamo che modestamente abbia fatto bene il compito suo nella questione della Bulgaria.

L'Italia non poteva esitare a dichiarare legale l'elezione della *Sobranje* bulgara, e l'ha dichiarata legale. Non poteva però disconoscere che il Principe Coburgo, andando in Bulgaria a prendere possesso della sua sovranità, senza il consenso della Turchia, della quale è vassallo, e senza il consenso delle Potenze, necessario pel trattato di Berlino, aveva commesso atto illegale. Però siccome qualunque intervento materiale contro il Principe scelto dalla *Sobranje* bulgara potrebbe provocare una conflagrazione, l'ambasciatore italiano ha appoggiato la dichiarazione dell'ambasciatore austro-ungarico alla Porta, ch'essa non potrebbe prendere alcuna risoluzione, senza il consenso unanime delle Potenze, e che sarebbe in caso contrario responsabile delle conseguenze.

L'Italia ha così rispettato la volontà nazionale e i trattati, ha conciliato il rispetto al diritto nazionale dal quale è sorta, e al diritto internazionale.

Ma questa attitudine non piace al giornale della democrazia italiana, che si stampa a Roma, e che sin da principio ha combattuto il Principe di Coburgo, come candidato austriaco.

Supponiamo che Robilant avesse dichiarato nulla la elezione della *Sobranje* bulgara, e supporremo facilmente anche l'esasperazione di quel giornale. L'Italia avrebbe mancato al suo dovere, avrebbe disconosciuto il diritto nazionale. Robilant sarebbe stato una specie di traditore del diritto italiano.

Invece Crispi è accusato di aver subito l'eredità del conte Robilant, perchè ha riconosciuto il diritto della Bulgaria di eleggere il Principe che desidera, e si è guardato bene di seguire l'esempio della Francia, la quale approva la Russia, d'accordo in questo colla rivale Germania, e consiglia la Bulgaria a subire il Principe Ethenrode, imposto dalla Russia.

Che razza di coerenza è questa? Il criterio direttivo della politica di questi signori è dunque quello che si debba essere di un diverso avviso dell'Austria sempre, anche quando l'Austria è d'accordo, sia pure nell'interesse suo, col diritto nazionale? È falso non solo, ma meschinissimo criterio di politica questo.

Vediamo che la Turchia esita ad accettare il candidato russo, imposto alla Bulgaria, non eletto da essa, e vuol prima sapere se sarà gradito alle Potenze. La Turchia è più rispettosa del diritto nazionale che non sieno la Francia e il giornale della democrazia, che si stampa a Roma, e che rimpiange la sottomissione dell'Italia all'Austria e l'accordo col diritto italiano. Vorrebbe l'accordo colla Russia?

L'*Opinione*, in un articolo sulla Bulgaria, scrive:

« Come abbiamo detto altra volta, crediamo pure poco probabile un intervento armato in Bulgaria. Evidentemente, a termini del trattato di Berlino, esso avrebbe d'uopo del consenso di tutte le Potenze. Si può dire pertanto che anche il superare la presente crisi, dipende dalla saggezza dei Bulgari. Può il Principe Ferdinando far sicuro assegnamento sull'appoggio del popolo bulgaro, e guadagnar tempo istituendo un Governo regolare che sia guarentigia d'ordine e di pace? Ecco la questione riguardo alla quale nulla ci sentiamo in grado di prevedere. Si è detto che la Bulgaria si trova in condizioni simili a quelle dell'Italia dopo la pace di Villafranca e durante il periodo delle annessioni. Ciò può esser vero, ma in Italia Vittorio Emanuele poteva riposare tranquillamente sulla fede del suo popolo, e questo mirabile accordo fra il popolo ed il Sovrano condusse la nazione al compimento de' suoi destini. »

Non dividiamo però tutta la speranza dell'*Opinione*, se anche il Principe di Coburgo fosse sicuro della fede del popolo bulgaro, perchè allora regnava in Francia l'Imperatore Napoleone III, grazie al quale il principio di nazionalità, ch'è il principio liberale internazionale per eccellenza, fu rispettato, come non fu mai dopo, poichè quell'Imperatore, cui i radicali implacabili negano il monumento della riconoscenza nazionale italiana, subì anche ciò che era pure un pericolo per lui e, se per questo ci mosse ostacoli sì da eccitare talora le nostre collere, ci lasciò pur fare e non usò contro di noi la forza che pur aveva — fino a Mentana, errore impostogli ed espiato —; mentre regna adesso lo Czar, il quale s'impone con tutta la brutalità della forza, e Bismarck è onnipotente a patto di dar ragione in questo momento alla brutalità dello Czar, e la Francia, per non perdere le pur sempre ipotetiche speranze d'alleanza collo Czar, ne subisce tutta la brutalità, e per quanto sia repubblicana, inneggia alla forza. Così Francia e Germania s'inginocchiano dinanzi allo Czar, per non compromettersi l'amicizia, e ne subiscono la legge, e invece di rattenerne il braccio, lo lasciano andare armato di knut sulle spalle della Bulgaria. Ecco quello che ha guadagnato il principio liberale, colla scomparsa di Napoleone III! La rivoluzione italiana, d'accordo colla storia, ha il diritto di riconoscerlo e il dovere di proclamarlo. Tutto è mutato, è vero; una Repubblica è nel luogo dell'Impero, ma chi oserà dire che l'Europa abbia migliorato, e la forza della coscienza e della ragione sia in grado di tenere in freno la forza materiale? Avviene ora il contrario; è la coscienza e la ragione che abdicano, e la forza materiale che impera.

ATTI UFFIZIALI

Il Comune di Vigonovo è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Venezia.

N. 4835. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduta la domanda del Comune di Vigonovo per la sua separazione dalla sezione elettorale di Stra e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Vigonovo ha 119 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Vigonovo è separato dalla sezione elettorale di Stra, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Venezia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 luglio 1887.

UMBERTO.

Crispi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:

Con RR. Decreti del 31 luglio 1887:

Bianchi comm. avv. Bernardino, prefetto di 2ª classe della Provincia di Vicenza, nominato prefetto della Provincia di Padova.

Minghelli Vaini comm. avv. Giovanni, prefetto di 2ª classe, a disposizione del Ministero dell'Interno, nominato prefetto della Provincia di Vicenza.

Il gen. Angelo Fontana.

(Dalla *Sentinella Bresciana.*)

L'altro giorno pubblicammo una corrispondenza da Ponte sull'Oglio, in cui, a proposito delle manovre di quel campo, si facevano i meritati elogi del nostro concittadino, il maggior generale cav. Angelo Fontana, e si riferivano le istruzioni da lui date, nelle quali spiccava, insieme alla chiarezza, alla perspicuità dei precetti, l'animo nobilissimo di colui che le aveva dettate.

Ed oggi ci giunge improvvisa, dolorosissima la notizia, che in una fazione campale, a San Giorgio Piacentino, il generale Fontana, venne colpito da un calcio del suo cavallo così fieramente, da esserne ucciso!

Così a un tratto si spegne una nobilissima esistenza, tutta spesa a servizio della patria, e si spegne sul campo fra il clangore delle trombe, lo scrosciare della moschetteria e il tuonare del cannone, mentre il valoroso generale, dimentico di sè, non pensava che a compiere da par suo il compito che nelle esercitazioni gli era assegnato!

Angelo Fontana era l'ultimo figlio di una famiglia di patriotti, che scontarono colle persecuzioni e col carcere il loro amore per l'Italia, il fratello suo, Mosè, venne arrestato nel febbraio 1848 per aver preso parte ad una congiura contro l'Austria, e l'Angelo, allora studente del second'anno di Liceo, qui in Brescia, giovanotto diciottenne, andava complottando coi compagni di scuola per liberarlo, nel marzo, arringando il popolo, trasse molti dietro a sè e potè ottenere la liberazione del fratello.

Scoppiata la rivoluzione, si arrolò nel corpo degli studenti e fece la campagna del 1848 nelle compagnie comandate dal conte Ignazio Lana, che fino da allora scorse e pregiò le egregie doti di quel giovane. Terminata infelicemente la campagna del 1848, il Fontana riparava in Svizzera, e di là in Piemonte, ove riprendeva servizio facendo la campagna del 1849. Al ritornare a casa, sotto il dominio austriaco, preferì l'esilio e rimase nell'esercito sardo, abbandonando gli studii e le speranze d'una carriera per rimanere libero e dedicarsi tutto alla patria. Già sergente nel maggio 1848, non ebbe le spalline di sottotenente che otto anni dopo; ma nelle campagne dell'indipendenza potè dimostrare quanto egli valesse per coraggio indomabile, per prontezza e chiarezza d'intuito, a San Martino si guadagnava la medaglia al valore militare: l'onorificenza fu messa all'ordine generale dell'armata, e venne promosso tenente, nella campagna del 1860 a San Giuliano, e specialmente a Gaeta, si distinse in modo da essere proposto all'onorificenza, straordinaria per un tenente, della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Nel progredire della carriera, egli si distinse sempre più, fu tra i primi ad entrare nella Scuola di guerra, e uscitone con molto onore, fece poi, quasi sempre, parte del Corpo di stato maggiore, fino a che, nell'agosto 1886, venne promosso al comando della brigata di fanteria a Pavia, nel marzo dell'anno corrente venne nominato maggior generale.

Lo stato di servizio, che pubblichiamo più sotto, dirà colla concisione di un indice, quale fu la vita, quali le opere di Angelo Fontana, nei quarant'anni di servizio militare; ma quello che non appare da esso è il carattere aureo dell'uomo, il tipo perfetto del soldato, che si rivelavano anche nell'aspetto fisico della persona.

Alto, asciutto, rigido nella persona, avea qualche cosa del tipo di Alfonso Lamarmora; ma i modi aveva vivissimi e spigliati, e la rigidezza era in lui lo sforzo che imponeva a sè stesso, alla propria sensibilità, alla vivacità, alla dolcezza del suo carattere nel compimento del dovere. Su questo capitolo del dovere non transigeva, non ammetteva concessioni, transazioni, debolezze: ma appena gli era possibile, prendeva in lui il sopravvento la benignità, che gli rideva negli occhi dolcissimi e sfavillanti.

Angelo Fontana era nato in loco la notte del 17-18 aprile del 1830; non aveva che 57 anni, era nella pienezza della vita, e l'esercito e la patria attendevano da lui grandi servigii; la carriera gli si apriva innanzi: splendida, degnissima di lui, e un caso dolorosissimo a un tratto lo spegne!

Stato di servizio.

Sergente volontario nel 1° reggimento Cacciatori bresciani al servizio del Governo provvisorio di Lombardia — maggio 1848

Idem volontario per anni tre nel 20° reggimento fanteria del Regio esercito — 16 settembre 1848.

Idem nel 18° reggimento fanteria. Dispaccio ministeriale 19 luglio 1849, N. 1783 (operazioni militari) — 26 luglio 1849.

Furiere d'amministrazione — 1° dicembre 1850.

Sottotenente — Regio Decreto 3 maggio 1856.

Idem aiutante maggiore in seconda — Regia determinazione 3 aprile 1859

Luogotenente nel quarto reggimento granatieri — Regio Decreto 19 ottobre 1859.

Idem aiutante maggiore in primo nel 26° reggimento fanteria — R. determinazione 6 novembre 1859.

Capitano — R. Decreto 7 novembre 1860.

Idem di 1ª classe — Regia determinazione 24 agosto 1862.

Maggiore nel 42° reggimento fanteria — R. Decreto 7 agosto 1870.

Idem relatore — Determinazione ministeriale 11 maggio 1871.

Idem nel Corpo di stato maggiore — R. Decreto 8 novembre 1871.

Idem Capo di stato maggiore nella Divisione ministeriale di Chieti — Determinazione ministeriale 22 novembre 1871.

Idem ammesso al primo aumento sessennale di stipendio — Regia determinazione 16 agosto 1876.

Tenente colonnello in detto — Regio Decreto 28 dicembre 1876.

Idem Capo di stato maggiore nella divisione militare territoriale di Napoli (15) — Determinazione ministeriale 31 maggio 1877.

Colonnello nell'arma di fanteria comandante il 17° reggimento fanteria — Regio Decreto 10 luglio 1879.

Idem nel Corpo di Stato maggiore e destinato Capo di stato maggiore nel 1° Corpo d'armata — Regio Decreto 1° dicembre 1881.

Campagne, azioni di merito e decorazioni.

Campagna per l'indipendenza d'Italia 1848.
» contro gli austriaci 1849.
» » » 1859.

Era presente alla battaglia di S. Martino il 24 giugno 1859, in cui il 18° reggimento fanteria, a cui apparteneva, ebbe la medaglia d'argento al valor militare.

Decorato della medaglia d'argento al valor militare per essersi distinto alla battaglia di S. Martino il 24 giugno 1859, andando volontariamente con una frazione del battaglione all'attacco di una posizione, che, mercè l'incoraggiare continuo che egli fece ai soldati, fu tolta al nemico. — R. determinazione espressa nell'ord. gen. dell'armata, 12 luglio 1859.

Ricevette la medaglia francese commemorativa della campagna d'Italia del 1859 e fu autorizzato a fregiarsene per Sovrana determinazione 1° agosto 1860

Campagna d'Ancona e Bassa Italia 1860-61.

Era presente al fatto d'armi del 12 novembre 1860, in cui il 26° reggimento fanteria, a cui apparteneva, ebbe la medaglia d'argento al valor militare.

Decorato della Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia per essersi distinto nel combattimento di S. Giuliano, il 26 ottobre 1860, e sotto Gaeta il 12 novembre 1860. — R. Decreto 1° giugno 1861.

Autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita con R. Decreto 24 marzo 1865 per le guerre combattute per l'unità d'Italia, colle fascette per le campagne del 1848 49 59-60 61.

Campagna per l'indipendenza d'Italia 1866.

Autorizzato ad aggiungere la fascetta per la

APPENDICE.

19

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Durante questo tempo, Alberico spiegava a Sulpizio gli abbellimenti che, dopo riparato, progettava di fare al castello.

— Ma, signor conte, domandò la guardia, non mi toglierete presto questa spina dal piede?

— Quale spina, Sulpizio?

— Capperi, di passare per quello che non sono... Fo dei cattivi sogni, mi addormento contadino, e mi sveglio gran signore.

Eppoi, non so se sia un'idea, ma mi sembra che comincino a guardarmi nel paese con un'aria, che non mi piace... Gli uni mi salutano in buona amicizia, e anche con un tantino di rispetto; altri voltano la testa e fingono di non vedermi: è troppo o troppo poco... Se fosse un effetto della vostra bontà, sarei lieto di ridivenir Gros-Jean come prima.

— Oh! riprese Alberico, lasciali dire e fare. Quando il capitano Lambert sarà qui, tutto si schiarirà a tuo onore.

— Come, l'aspettate?

— Ma certamente, dovrebbe già essere qui.

— Sì, ma quando si tarda tanto, vedete... infine, non ho fiducia! Se dovessi essere proprietario fino allora, lo sarei per sempre.

— Lo credi?

— Ci metterei la mano sul fuoco... E quando preparerete la nostra buona signora per dirle che il povero signor Giacomo non è più in questo mondo?

— Quando il suo sostituto sarà qui.

— Sì, con questo, che non ve ne sarà mai uno migliore di voi...

— Mio bravo Sulpizio, tu dimentichi...

— Sì, dimentico forse il rispetto che vi devo, ma...

— Non è questo... D'altra parte sono alla vigilia della partenza.

— Voi, signor conte? Mai più!

Vi era tanta convinzione, brusca ed ingenua, in queste parole, che il giovane non potè fare a meno di sorridere.

— Ascoltate signor conte, proseguì Sulpizio, io non sono che un povero vecchio senza educazione; ma sono cinquant'anni che io fo la guerra alle volpi ed ho imparato ad essere più maligno che non si creda... Voi giuocate a mosca cieca, e non acchiappate altro che voi stessi. Se non fate attenzione, il giuoco finirà male... Vedo bene io che la signorina Renata non è più la stessa; ella attende il suo fidanzato quasi come si aspetta la morte delle proprie speranze.

— Che vuoi dire?

— So che la posizione è scabrosa, continuò la guardia, e che vi sono delle promesse nascoste! Ma quando uno vuole che Iddio l'aiuti, deve cominciare ad aiutarsi da sè stesso... Se fossi al posto del signor conte, so bene io quello che farei.

— Ebbene, che faresti?

— Andrei a trovare il curato di Nort, ch'è un degno prete, e che ha conosciuto la nostra signora nei suoi tempi felici.

— E poi?

— Egli sarebbe già venuto a vederla dopo l'avvenimento; ma ciò l'avrebbe imbarazzato, visto che la sottana e la menzogna non istanno bene insieme.

— E poi?

— E poi, io gli direi tutto.

— Come tutto?

— Ah! capperi! voi dovete saperlo meglio di me... Sono d'avviso che non avreste che da lasciare andare il vostro cuore colla briglia sul collo. Il signor curato vi vedrebbe ben presto chiaro come sotto il sole; egli non ha dato la caccia alla volpe, ma ha dovuto vederne e sentirne di tutti i colori, dacchè porta la sottana. Ed esperienza, e buoni consigli, ne volete!

— Non so troppo come ciò potrebbe impedire al capitano di aver salvato la vita a Giacomo, col pericolo della sua, e alla signorina Renata di essere la sua legittima ricompensa, rispose Alberico.

— Ciò non impedirebbe il salvamento, signor conte, avete ragione; ma non impedirebbe forse il resto; non si può sapere... Una supposizione che il signor curato scriva al capitano, e gli faccia intendere la ragione...

— Non è possibile, disse Alberico, d'altra parte Pietro non chiede che di sagrificarsi, ed ecco perchè non possiamo permettere che la sua generosità sia vittoriosa della nostra. Ah! se non si trattasse che di una lotta aperta!

— Infine, che cosa arrischiate, signor conte? Il pastore vedrebbe sempre la nostra buona signora, le parlerebbe della Santa Vergine che ha perduto anche lei suo figlio, poi del buon Dio; le direbbe delle buone parole, che si fanno strada dolcemente nel cuore delle genti senza averne l'aria... Un bel giorno, quando la giudicherebbe ben preparata, le direbbe la cosa con molte consolazioni intorno... Voi direste chi siete, ed io sarei sbarazzato di una proprietà che mi infastidisce.

— Bisogna che te ne comperi una più piccola per risarcirti di quella.

— Capperi! s'è la vostra idea, non mi oppongo... Ma sapete, signor conte, Sulpizio non ha bisogno di esser messo in mezzo ai velluti per amare coloro che gli vanno... Credetemi, il curato sarà per voi un buon sostegno; prima di tutto ha dalla parte sua il buon Dio, e ciò conta qualche cosa.

— Forse hai ragione, disse Alberico congedando la vecchia guardia, ci rifletterò.

Mentre rientrava al *Campo Benedetto*, Yvon gli rimise il giornale.

Leggendo l'articoletto che annunziava il matrimonio di Pietro, ebbe le stesse sensazioni di gioia e di dolore di Renata. Poco fa, da certi sintomi riuniti nella sua memoria, si credeva sinceramente l'oggetto della preferenza della signorina Penhoël. Adesso cercava di persuadersi che aveva mal veduto, che nella circostanza detta, Renata sarebbe stata la stessa con tutti.

Al pranzo parlarono meno del solito, ciò che dispiaceva alla signora Penhoël, nella quale l'udito compensava la vista.

— Che cos'hai, dunque, figlia mia?

— Niente, mamma.

— E tu, giovinotto mio?

— Nulla, nemmeno io, te lo assicuro.

Ma la loro agitazione ed i loro sguardi mostrarono il contrario. La giovane si aspettava evidentemente qualche cosa; vi era una notizia nell'aria, una notizia che la soffocava, che la rendeva felice, che cambiava l'avvenire, ma che ella doveva aver l'aria d'ignorare, e che colui, a cui soltanto apparteneva di divulgarla, conservava molto tempo per sè.

Ah! sì, senza dubbio, ella si era ingannata; Alberico non l'amava, aveva voluto distrarsi, passare il tempo, rallegrare un po' la monotonia del suo compito filiale... Altrimenti, avrebbe aspettato soltanto un secondo per dirle a voce alta: « Ecco la vostra libertà! »

A questo pensiero una lagrima involontaria colò rapidamente sulle guancie di Renata come su un ferro caldo.

Alberico vide quella lagrima, alla quale la presenza della signora Penhoël gl'impedì di fare allusione.

Tuttavia, con uno slancio di muta simpatia, appoggiò fortemente la mano sul braccio della giovane.

Questo gesto poteva interpretarsi così:

— Perchè queste lagrime? Mi sono reso colpevole di qualche fallo? Sapete bene che le vostre lagrime mi cadono sul cuore.

Renata rispose scuotendo graziosamente la testa e con un sorriso, che significava: Non vi fate attenzione, è una fanciullaggine.

Poi, con un movimento rapido come il lampo, si alzò e abbracciò la signora Penhoël visibilmente triste a causa del silenzio che regnava intorno a lei.

— Povera mamma, diss'ella, non siamo punto allegri questa sera, non è vero?

E, per un cambiamento repentino, ella divenne di un'allegria nervosa, dondolando la vecchia signora, accomodando la sua parrucca, irritando Phanor, divenendo folle e monella come quando aveva dieci anni.

Ma la metamorfosi era troppo rapida, troppo esagerata perchè fosse possibile ad una madre attenta d'ingannarsi; la signora Penhoël divenne più triste:

— Ah! diss'ella con un sospiro, è tempo che Pietro arrivi.

I due giovani trasalirono; i loro sguardi s'incontrarono; ma l'urto era così pieno di fluido, che si abbassarono quasi subito.

Era il momento di dichiarare il matrimonio di Pietro. Tuttavia, Alberico non lo fece, voleva aspettare la notte per riflettere. Quell'annunzio gli sembrava tanto incredibile, che dubitava ancora, credeva sognare, e, in qualche momento, non era più sicuro di ritrovare la notizia nelle colonne del giornale.

Nessuno rispose all'osservazione della signora Penhoël; la lingua è muta quanto il cuore è pieno.

Vedendo ciò, la vedova si mise a parlare con Phanor.

— Anche tu, non è vero, mio bravo amico, diceva ella, sarai lieto di rivedere l'amico del tuo padrone? Salterai vicino a lui, gli farai buona accoglienza, ti ricorderà la Crimea e l'Africa... Non vi sono che le bestie come te per ricordarsi... giacchè, non so, ma mi sembra che qui non si occupino punto di quel bravo giovine di Lambert... È molto se pronunciano il suo nome. A meno che la tua padroncina non pensi segretamente a lui, sola sola, ciò che è ben possibile.

Era come una pietra gettata maliziosamente nel giardino di Renata, e alla quale questa cercava una risposta; quando l'entrata inattesa di Sulpizio avviò molto a proposito la conversazione.

Metà serio, metà ridente, andava a lamentarsi d'Yvonne, che, a datare dal momento in cui l'aveva dichiarato traditore della famiglia Penhoël, aveva cercato tutte le occasioni per rendergli la vita più dura possibile. Ecco che non voleva ammetterlo più nella cucina, e che gli metteva il suo coperto a parte, nella dispensa, ove era obbligato a mangiar solo.

— Credete forse che sia divertente? aggiunse la vecchia guardia. Tanto più che avevamo l'abitudine di fare delle belle chiacchierate!

Quest'incidente rallegrò la serata, che ne aveva bisogno.

Si ritirarono di buon'ora. Renata non dormì quella notte, e Alberico nemmeno.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

campagna del 1866 alla medaglia commemorativa italiana.

Decorato della Croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. — R. Decreto 13 marzo 1869.

Campagna per l'occupazione di Roma 1870.

Autorizzato ad aggiungere la fascetta per la campagna del 1870 alla medaglia commemorativa italiana.

Decorato della Croce di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — R. Decreto 30 giugno 1876.

Decorato della Croce d'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. — R. Decreto 2 gennaio 1881.

Autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita con R. Decreto 26 aprile 1883 col motto: *Unità d'Italia 1848-1870.*

ITALIA

Il Congresso ferroviario di Milano

Nel settembre prossimo si inaugurerà a Milano il Congresso ferroviario internazionale.

Il Congresso sederà dal 18 al 30 dello stesso mese.

Intanto siamo informati che sabato prossimo si riunirà a Bruxelles la Commissione internazionale, ordinatrice del Congresso stesso, per l'approvazione del programma definitivo della 2ª sessione.

I delegati italiani per tale Commissione sono gl'on. Brunchi e Peruzzi ed i signori comm. Massa e Ratti per la Società Mediterranea e comm. Borgnini per l'Adriatica.

Nel Congresso di Milano le sedute delle sessioni si terranno la mattina dalle ore 8 a mezzogiorno; le sedute plenarie verranno invece volta per volta determinate dalla Commissione direttiva del Congresso.

L'ordine del giorno è complesso, e si divide in cinque sessioni:

a) Strade e lavori;
b) Trazione e materiale;
c) Esercizio;
d) Questioni d'ordine generale;
e) Questioni speciali riguardanti le strade ferrate secondarie.

Ogni sessione comprenderà molti quesiti, a ciascuno dei quali venne assegnato uno speciale segretario, incaricato di presentare relazioni, memorie e studii fatti in proposito.

A segretarii principali della prima e quarta Sezione vennero nominati i sigg. avv. cav. Carlo Valenziani, capo degli Uffici di rappresentanza della rete Mediterranea, e il cav. ing. Saranti, capo divisione del servizio tecnico della Rete Adriatica.

La signora Finocchietti.

Il *Pungolo* di Milano scrive:

Apprendiamo dall'*Elettrico* di Firenze, che quella signorina Finocchietti — figlia di uno dei più rispettabili gentiluomini e personaggi politici di quella città — protagonista delle due bizzarre avventure a Viareggio e a Roma, è affetta da varii anni da una malattia incurabile, da una specie di demenza, da un'agitazione nervosa, convulsionaria.

Povera signora!!

Sulle avventure di questa signorina, ecco quanto scrivono da Roma alla *Gazzetta di Torino*:

Pare che la signorina Finocchietti — donna di carattere assai strambo — stesse in lite con la sorella e che abbia tentato d'introdursi in casa per rubare e sottrarre qualche importante documento inerente alla lite suddetta.

La paglia era stata messa nella sacca perchè questa figurasse piena, senza pesar troppo. La signorina Finocchietti voleva passare come viaggiatrice arrivata allora allora dalla Stazione.

Corte d'Assise d'Ivrea — Padre e figlio incendiari — Padre snaturato — Dopo dieci anni.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

È una storia pietosa e terribile, una pagina di storia della vita tra i monti, dove l'uomo, privo bene spesso d'istruzione e di educazione, lontano dai grandi centri di civiltà, nella dura lotta per la vita, in cui deve combattere anche contro la natura aspra e selvaggia, finisce per inasprirsi e per lasciar predominare, fra le sue passioni, l'egoismo e l'interesse.

Difatti le liti per questione d'interesse non sono mai così frequenti ed accanite come fra i montanari. E in nessun luogo come fra i monti vengono così lungamente meditati e preparati certi delitti, che sono il portato dell'egoismo e della brama di lucro.

Narrerò semplicemente la mia storia, che è per se stessa raccapricciante.

Dinanzi alla Corte d'Assise d'Ivrea si è dibattuto in questo mese, per quattro giorni di seguito, un processo, che ha vivamente interessata e commossa la forte e laboriosa popolazione eporediese. Sedevano sul banco degli accusati certi Lillaz Pietro Vittorio, di anni 52, nato e residente in Nus (Valle d'Aosta), possidente, e Lillaz Evasio Simone d'anni 30, operaio, padre e figlio, accusati quest'ultimo di avere appiccato un incendio, che produsse gravi danni materiali, e fece correre a varie persone pericolo di vita, e il padre di aver dato al figlio il mandato per commettere il grave reato.

Il fatto che ha dato luogo al processo risale a molti anni addietro, e ne fu teatro quella splendida Valle d'Aosta, così pittoresca e piena di poesia per i *touristes* che la visitano nella bella stagione, e così terribile per coloro che l'abitano tutto l'anno, e specialmente nel lungo inverno. Nella notte del 20 al 21 novembre 1876 in Nus, frazione di Mandolle, scoppiava il fuoco in due fienili attigui alle case d'abitazione di Lillaz Pietro Vittorio e di Collè Saturnino, ed in breve si comunicava a parecchie case abitate, o destinate ad abitazione, cioè a quelle del Lillaz predetto, di Lillaz Alessandro, Borney Giovanni, Michelet Alessandro, Agnettaz Felice e Rossey Battista, con un danno complessivo di dodici mila lire, mentre la famiglia dell'anzidetto Alessandro Lillaz ebbe a correre imminente pericolo di morte.

« L'autorità s'impadronì, naturalmente del fatto per cercare di sapere se nulla vi fosse di delittuoso. Senonchè il giudice istruttore del tribunale di Aosta, *con deplorevole precipitazione* — dice l'atto d'accusa del processo ripreso poi molti anni dopo per un caso veramente strano, come racconterò in seguito — dichiarava, con ordinanza del 18 dicembre dello stesso anno, non esser luogo a procedimento, ritenendo casuale l'incendio.

Ma in seguito a formale denuncia in data 8 febbraio 1886 — continua l'atto d'accusa — del Battista Rossey, l'istruttoria fu riaperta, e venne a constare, che l'incendio era stato appiccato volontariamente, ciò desumendosi, oltrechè dall'esame di tutti i danneggiati e di parecchi testimoni, dalla circostanza che il fuoco si sviluppava in due caseggiati distinti e separati, dal maggiore dei quali, di spettanza di Lillaz Pietro Vittorio, ed al momento dell'incendio disabitato, era stato esportato da varii giorni tutto ciò che v'era di buono e di meglio in mobili e derrate; che il fuoco si era sviluppato nel cuor della notte, in una località di montagna ed in stagione avanzata; che al divampare delle fiamme fu notata in un fienile la presenza di un individuo in attitudine sospetta, il quale, vistosi scoperto, cercò di nascondere la faccia, e mendicando una scusa assurda, davasi a precipitosa fuga, motivo per cui sorse naturalmente il sospetto che quell'individuo fosse lì appunto per appiccare il fuoco al terzo fienile.

I sospetti — continua l'atto d'accusa — caddero sui Lillaz Pietro Vittorio e Lillaz Evasio Simone, padre e figlio, il primo come mandante, ed il secondo quale autore materiale.

Il Lillaz padre, cinque mesi prima, cioè il 2 giugno 1876, aveva largamente assicurata la sua casa di Nus presso la Società *Il Mondo*, per l'egregia somma di lire 11,400 — ed egli fu poi il principale danneggiato dall'incendio. Avuta quale indennità la somma di lire 2800, procedette a rifabbricare la sua casa, che già era in cattivo stato e di brutto aspetto, impiegando una quantità di materiali che aveva precedentemente *preparati*.

V'ha di più. Il Lillaz, contrariamente alla sua abitudine degli anni precedenti di trovarsi ai primi di novembre nella sua residenza principale di Mondolle, cioè in Nus, per la festa di San Martino, patrono del villaggio, nell'anno del disastro erasi invece portato nel villaggio di Levanche, ad un'ora di cammino sopra Mandolle, avendo però la precauzione di esportare prima dalla sua casa di Nus quanto vi si conteneva in mobili e derrate; e ciò non soltanto di giorno, ma anche di notte.

E non basta ancora; altri gravi indizii furono raccolti contro il Lillaz padre. All'epoca del raccolto del fieno egli ne aveva raccolto una quantità sul soffitto di una stanza detta *poêle*, nella quale appunto scoppiò dapprima l'incendio; e ciò contrariamente a quanto soleva praticare negli anni precedenti, avendo fienili assai più adatti all'uopo.

Inoltre convien notare queste altre circostanze: che una quantità di tavole di castagno furono dal Lillaz depositate nella cantina, evidentemente allo scopo di salvarle, come in realtà furono salvate, dal fuoco, mentre furono poi tirate fuori dopo l'incendio; — che dopo il disastro fu notata la ricomparsa degli abiti e dei mobili prima esportati dalla casa incendiata; — che il Lillaz padre, avvisato a Lavanche dell'incendio, non si mosse, e nessuno della sua famiglia si affacciò col lume sulla porta per dar retta alle due donne che avevano portata la notizia del disastro; — e che, per contro, il Lillaz padre scese la mattina successiva, ma con tutto suo comodo, a Nus, dove, anzichè mostrarsi addolorato per l'accaduto, si fece vedere sorridente.

E qui nota l'atto d'accusa che il Lillaz Pietro Vittorio è cognato di un tal Enrico Neyros, detto *Le grand loup* — un nome [illegible] davvero — condannato ai lavori forzati a vita, pure per reato d'incendio.

Riguardo poi al Lillaz figlio, l'atto d'accusa accenna, che una certa Felicita Gerje aveva creduto di ravvisare appunto in lui l'individuo che, come si disse più sopra, era stato veduto in atteggiamento sospetto sopra un fienile nella notte del disastro. Ma v'ha di più. Egli, il Lillaz figlio, trovandosi parecchi anni dopo a lavorare nelle officine del Creusot, in Francia, avrebbe confessato ai suoi compaesani e compagni di lavoro, Fondè Giulio e Collè Emanuele, di aver proprio lui appiccato l'incendio, ma di aver ciò fatto per mandato e pressione del padre suo, dal quale era stato poi costretto a cedergli i suoi averi ed a partire per l'estero.

Questi i fatti che, secondo l'atto d'accusa, diedero luogo al processo. — Ma qui comincia veramente la storia pietosa e terribile, la storia di un padre infame e snaturato, che costringe il figlio al delitto, e che poi, spinto dalla passione del lurido interesse spoglia il figlio, buono e mite, d'ogni suo avere e lo manda ramingo per il mondo.

Noto prima che il Lillaz figlio è un giovane simpatico, di media statura, ma forte e robusto, bruno, dalla fronte aperta e dall'occhio vivace, franco e rispettoso nel contegno e nelle sue risposte. — Il padre, invece, è un tipo di vecchio e furbo gesuita, con una faccia da taina completamente sbarbata, l'occhio piccolo, infossato, torvo lo sguardo, nell'insieme un aspetto maligno e poco rassicurente.

E notisi ancora: il Lillaz figlio venne arrestato, o piuttosto si fece arrestare egli stesso quando mancavano tre mesi a compiere i dieci anni dacchè il reato era stato commesso. E compiuti i dieci anni, sarebbe stata prescritta per lui l'azione penale.

È una ben triste istoria quella del Lillaz Evasio Simone e di un suo fratello, figli di primo letto del Lillaz Pietro Vittorio; e il povero giovane l'ha narrata egli stesso ai giurati con parole semplici e soventi commosse, che commossero pure, non solo i giurati, ma anche il numeroso pubblico che assisteva al dibattimento.

Il Lillaz Evasio Simone rimase orfano della [illegible] all'età di due anni. Aveva un fratello, di qualche anno maggiore di lui, cresciuto poi un po' corto di mente. E i due piccini furono ritirati in una casa del nonno, perchè il padre poco si curava di loro.

Dopo qualche tempo, il nonno morì; ed il Lillaz Pietro Vittorio passò a seconde nozze con una certa Neyros, sorella del *Grand Loup*, l'incendiario condannato ai lavori forzati a vita nel 1884, insieme alla moglie.

In seguito alla morte del padre suo, il Lillaz Pietro Vittorio aveva dovuto ritirarsi di nuovo in casa i due figli del primo letto; e lo aveva fatto a malincuore, perchè i due piccini gli riuscivano di peso, ed egli non sentiva per loro alcun affetto. Dalla seconda moglie ebbe poi altri cinque figli, per i quali, se non provava, a dir vero, una grande tenerezza, non si mostrava tuttavia troppo cattivo, e ciò forse per riguardo alla moglie, che si univa volentieri a lui nel maltrattare i figli del primo letto. Giacchè dopo il secondo matrimonio del padre, il povero Lillaz Evasio Simone ed il fratello suo non ebbero più dal padre e dalla matrigna che busse e mali trattamenti.

Nel 1876 il Lillaz padre tirò un giorno in disparte il figlio Evasio Simone, che aveva allora circa vent'anni, e gli tenne press'a poco questo discorso.

— Senti, figlio mio; io mi sono abbonato presso la Società d'assicurazione contro gl'incendii, *Il Mondo*. Tu sai che le case che posseggo a Nus, dov'è il fienile, è vecchia e diroccata, ed io ti dico, che non ho mezzi per riedificarla. Perciò è necessario che altri mi fornisca questi mezzi. Tu devi pertanto appiccar il fuoco al fienile, ed io ricevendo un forte indennizzo dalla Società *Il Mondo*, riedificherò la casa.

Il povero Evasio per quanto rispetto nutrisse verso il padre e per quanto sovratutto lo temesse, respinse recisamente l'infame proposta.

Ma da quel giorno i mali trattamenti del padre e della madrigna divennero per lui vere sevizie. Soventi volte era fieramente percosso ed alle busse seguivano altre crudeltà. Le cose arrivarono al punto, che un giorno fu costretto a fuggir di casa in camicia, e ricoverarsi presso i vicini.

Era evidente che così non la poteva durare e che un giorno o l'altro bisognava pur venire ad una risoluzione. Il disgraziato Evasio Lillaz, che lavorava da meccanico e s'era fatto un buon operaio, aveva pensato molte volte ad allontanarsi da quella casa, che per lui era diventata la casa del dolore; ma lo trattenevano l'amore del luogo natio, dov'era sepolta la povera madre sua e l'affetto vivissimo per il fratello suo maggiore, il povero scemo, che anch'esso voleva a lui un gran bene, e che, lui lontano, sarebbe stato fatto segno a chi sa quali torture per parte del padre e della madrigna.

Così si arrivò fino alla sera fatale del 20 novembre 1876.

Quella sera, verso l'imbrunire, il Lillaz padre trasse di nuovo in disparte il figlio Evasio, e gli tenne, press'a poco, questo discorso:

— Senti, Evasio, è proprio stanotte che tu devi scendere a Nus ed appiccare il fuoco alla nostra casa. Fortunatamente stasera abbiamo qui delle persone a vegliare nella nostra stalla, e se perciò si sospettasse in seguito di te, si potrebbe facilmente stabilire la prova d'*alibi* e salvarti. Non devi dunque avere alcun timore. Prendi questi fiammiferi, va ad appiccare il fuoco.

E così dicendo, il furbo vecchio pose in mano al figlio un mazzo di fiammiferi.

Il giovanotto oppose un altro reciso rifiuto.

Ma il padre afferrandolo al petto e scuotendolo fortemente, gli ripetè l'intimazione, dicendo:

— O vai, o ti ammazzo!

Il povero giovane sapeva che il padre era ben capace di tradurre in atto la sua minaccia. Ricordò in quel momento le tante sevizie già sofferte, e vedendo il piglio minaccioso e terribile del padre, si rassegnò al suo triste destino. Prese i fiammiferi, scese di corsa a Nus, appiccò il fuoco, e di corsa se ne tornò quindi alla borgata di Lavanche.

Il padre lo attendeva in casa, e, rivedendolo, gli domandò se avesse eseguiti i suoi ordini. Egli fece cenno col capo di sì, ed allora il padre abbracciandolo, gli disse.

— Bravo! sono orgoglioso di te; si vede che hai del coraggio, e mi hai tolto dal cuore un gran peso!...

Poco dopo arrivarono a Lavanche due donne, le quali portavano la notizia che il fuoco era scoppiato nel fienile del Lillaz, che erasi esteso alle case vicine, minacciando di distruggere l'intiera borgata, e che varie persone correvano pericolo di rimaner vittime delle fiamme.

Alla notizia di tanta sciagura il giovane Lillaz inorridì pensando a ciò che aveva fatto, e, dopo qualche istante di esitazione, corse a Nus, deciso ad arrischiar anche la vita pur di salvare qualche persona o qualche cosa dalle fiamme. Ed infatti egli si dimostrò poi uno dei più attivi nel tentar di combattere l'incendio.

Ma pur troppo fu tutto vano: l'intiera borgata rimase distrutta dal fuoco.

Il [illegible] Lillaz non volle muoversi da casa sua dicendo, che se ormai l'incendio era tanto dilatato era inutile ogni tentativo per spegnerlo. Nè di casa volle muoversi la di lui moglie.

Qualche tempo dopo, come s'è detto, il Lillaz Pietro Vittorio ebbe dalla Società *Il Mondo* 2800 lire d'indennizzo, e tosto si accinse a riedificar la sua casa.

Ma non cessarono per questo i mali trattamenti e le sevizie del vecchio Lillaz e della madrigna contro il giovane Evasio. Il vecchio, visto che il suo primo progetto per quanto infame ed arrischiato, gli era riuscito bene, ne aveva formato un altro non meno infame: quello di farsi cedere dal figlio Evasio la sua parte di beni pervenutagli in eredità dalla madre! — Quanto all'altro figlio del primo letto, essendo egli un po' scemo, ne avrebbe sempre amministrato lui gl'interessi.

Il vecchio Lillaz cominciò a dire al figlio Evasio, ch'era meglio avesse fatto cessione a lui de' suoi beni, e che se ne fosse andato all'estero, perchè un giorno o l'altro il suo delitto avrebbe potuto essere scoperto. Poi gli disse chiaro e tondo, che quella cessione gliela doveva fare, perchè altrimenti egli lo avrebbe denunziato al Procuratore del Re.

E la cessione fu fatta dal povero giovane!

Ma non bastava ancora. I mali trattamenti e le minaccie di denunzia seguitarono anche dopo. — Ed un bel giorno il povero Lillaz Pietro Evasio abbracciò piangendo il fratello, piangendo salutò gli amici e i parenti, diede addio alla sua bella valle natia, e varcati i monti si recò in Francia, dove trovò lavoro come operaio meccanico nelle officine del Creusot.

Passarono degli anni ed il povero giovane per quante lettere scrivesse al padre non potè mai avere alcuna risposta nè sovrattutto potè aver notizie dell'amato fratello, che tanto gli premevano.

Egli lavorava e risparmiava, ed un bel giorno pensò di riscrivere al padre mandandogli anche 60 lire, purchè potesse avere notizie del fratello. Allora, finalmente, il padre rispose. Se non che invece di mandargli le desiderate notizie gli scriveva, che gli avesse immediatamente mandate altre mille lire, chè altrimenti egli lo avrebbe denunziato al procuratore del Re come incendiario!

— Fu allora, diceva poi il Lillaz Evasio ai giurati, che decisi di allontanarmi dalla Francia e di recarmi in Grecia. Non già che io temessi della giustizia del mio paese, ma bensì avevo paura di mio padre e della mia madrigna.

E fu allora che sul punto di partire per la Grecia ai suoi compagni di lavoro e compaesani Fondè Giulio e Collè Emanuele, che tornavano in Val d'Aosta, il Lillaz Evasio, rimpiangendo di non poter più rivedere il suo paese e suo fratello, confidò com'era avvenuto l'incendio di Nus, dicendo anche del mandato datogli con gravi minaccie dal padre suo.

In Grecia il povero giovane fu preso più che mai dalla nostalgia ed un bel giorno dell'anno scorso se ne tornò in Italia.

Si recò a Terni, e andò a cercar lavoro nelle grandi Acciaierie. Là gli fu chiesto il certificato penale; ed egli, ch'era persuaso di poterlo avere pulito, scrisse al procuratore del Re in Aosta. Per tutta risposta questi scrisse al procuratore del Re a Terni di far immediatamente arrestare il Lillaz Evasio Simone.

Giacchè a quell'epoca è stata riaperta l'istruttoria per l'incendio del 1876, ed il vecchio Lillaz era stato tratto in arresto.

Il povero giovane terminava poi il pietoso suo racconto ai giurati dicendo, che dopo la sua partenza per la Francia il padre aveva fatto interdire il di lui fratello maggiore ed erasi così impadronito di tutta l'eredità loro lasciata dalla madre.

Il vecchio Lillaz Pietro Vittorio, ben inteso disse che le cose raccontate dal figlio eran tutte fandonie, negò i mali trattamenti e le sevizie verso di lui e l'altro figlio; negò ogni colpevolezza nell'incendio, del quale disse solo colpevole il figlio. Soggiunse che questi lo odia a morte in causa del suo secondo matrimonio.

I numerosi testimonii esaminati furono però unanimi nel dichiarare che Lillaz Evasio Simone era stato sempre un ottimo giovane, ed unanimi espressero l'opinione che se egli aveva appiccato il fuoco non poteva aver ciò fatto se non perchè gravemente minacciato e costretto dal padre. Dissero costui capace d'ogni più grave reato, e soggiunsero, che fin dal 1876 avevano sospettato di lui, ma che non avevano osato parlare perchè ne avevano paura.

Le prove di colpevolezza accennate dall'atto d'accusa furono poi ampiamente confermate dalle deposizioni dei testi.

Fra i testimonii comparve anche la moglie del galeotto Enrico Neyros detto *Le Grand Loup*, condannata anch'essa insieme al marito a 20 anni di lavori forzati per incendio. — Pare, che il bagno abbia prodotto salutari effetti su quella donna. Ella fece del Lillaz padre una brutta pittura, e disse invece del figlio che fu sempre un ottimo giovane, il quale se aveva appiccato il fuoco doveva averlo fatto perchè costrettovi dal padre.

Una lode speciale va data al sig. Edoardo Allioz, valdostano, studente di legge nell'Università di Torino, il quale con molta abilità e sveltezza fece da interprete traducendo in italiano le deposizioni fatte nel loro natio *patois* dai testimonii.

Il rappresentante del P. M. cav. Ferrari, in seguito alle risultanze del dibattimento, sostenne la piena colpevolezza per il Lillaz padre, ammettendo invece per il figlio che fosse stato tratto al delitto da una forza semi-irresistibile. In tal modo, quand'anche i giurati avessero accolto le conclusioni del P. M., il Lillaz Evasio non avrebbe più potuto esser condannato che [illegible] pena del carcere; ed in tal caso sarebbe stata prescritta per lui l'azione penale.

L'avv. Bonomi d'Ivrea sostenne l'assolutoria per il figlio, e la sostenne per il padre l'avv. Filippo Rossi, pure d'Ivrea, dicendo che il figlio avevalo accusato per odio. Ed entrambi gli oratori furono eloquentissimi e stringenti nelle loro arringhe.

Ma all'avv. Rossi replicò poi l'avv. Altana di Torino, sostituto dell'avv. Nasi, il quale, con una brillante e stringentissima arringa, combattè vigorosamente gli argomenti del valentissimo penalista eporediese, e fu terribile per il vecchio Lillaz, sostenendo la piena innocenza del figlio.

I giurati col loro verdetto accolsero in tutto e per tutto le conclusioni dell'avv. Altana, e, mentre dichiararono pienamente colpevole il padre, ammisero per il figlio la forza irresistibile.

In base a tale verdetto, la Corte rimandò assolto il Lillaz Evasio Simone, e condannò il Lillaz Pietro Vittorio a 15 anni di lavori forzati.

Ancora una circostanza degna di nota. — Il vecchio Lillaz, che durante tutto il dibattimento aveva finto di non saper parlare altro che il *patois* valdostano, dopo la condanna parlò benissimo in piemontese, o piuttosto parlò malissimo, maledicendo a tutto e a tutti.

I testimonii fecero al povero Evasio Lillaz, appena fu libero, la più affettuosa accoglienza. Ed egli, piangendo e singhiozzando, non sapeva far altro che chiedere notizie a tutti del suo amato fratello...

FRANCIA

L'aspettata esecuzione capitale di Pranzini.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Nella giornata d'oggi, Pranzini fece chiamare il suo avvocato Demange, il quale accorse subito alla Roquette. Ignorasi il risultato del colloquio.

Dicesi che Pranzini abbia scritto a un amico di Alessandria una lettera nella quale dice tra altro:

« La famosa notte del delitto fu da me
« passata presso una signora, che non voglio
« nominare. Voglio lasciare a lei l'onore di fare
« il suo dovere spontaneamente. »

La Sabatier fece istanza per visitare il suo antico amante, ch'essa concorse a far condannare con la sua tremenda deposizione. Il procuratore acconsentì, e la Sabatier si recò alla prigione della Roquette; ma il Pranzini rifiutò energicamente di riceverla.

La Sabatier reclama il cadavere del Pranzini e s'incarica lei dei funerali.

Ignorasi ancora di preciso quando avrà luogo l'esecuzione.

— Stanotte, in piazza della Roquette, la folla è stata meno numerosa e meno chiassosa. Abbiamo aspettato invano fino a stamattina alle sei. Fattosi giorno, e scomparsa ogni probabilità dell'esecuzione, tutti se ne sono andati.

—

Telegrafano da Parigi 26 alla *Perseveranza*:

Si aspettava anche oggi l'esecuzione del Pranzini, e stamane la folla in Piazza della Roquette era grandissima ma rimase in un'inutile aspettativa.

Si parla di nuove rivelazioni; il difensore avv. Demange si recherà dal presidente Grévy, che lo riceverà domani. Se verrà ghigliottinato, ciò che sembra probabile, lo sarà solo nei primi giorni della ventura settimana.

SPAGNA

Il ritorno di Don Carlo.

Leggesi nel *Pungolo*:

È imminente il ritorno di Don Carlos dall'America in Europa. Egli sbarcherà in Inghilterra e quindi si recherà in Francia, ove, a quanto si dice, avrà un convegno coi caporioni del partito carlista.

La *Iberia*, riproducendo questa notizia, aggiunge che i carlisti tenteranno questo autunno un nuovo colpo di mano, invita perciò il Governo spagnuolo ad invigilare.

Notizie cittadine

Venezia 27 agosto

Solennità scolastica. — Stamane, alle ore undici, nell'aula magna del Liceo Marco Foscarini, seguì la solenne distribuzione dei premii alle alunne delle Scuole elementari e festive del Comune.

La vasta sala e l'ampia galleria recentemente costrutta erano affollatissime d'invitati. Alla cerimonia hanno presieduto, come ieri, il conte Tiepolo, assessore delegato, il consigliere di Prefettura Degli Angeloni ed il R. ispettore scolastico Carminati.

La festa venne rallegrata dalla musica cittadina e dall'esecuzione di un coro delle alunne di varie scuole.

Prima della distribuzione dei premii lesse un bellissimo ed applaudito discorso la sig.ª Maria Bandarin, docente presso l'Istituto superiore femminile a S. Stefano.

Dai dati statistici sulla frequenza delle scuole e sulle premiazioni, pubblicati dal Municipio, rileviamo che nell'anno scolastico 1886-87 frequentarono le Scuole elementari 7240 alunni d'ambo i sessi, con una diminuzione di 27 sul l'anno antecedente.

Furono distribuite 78 medaglie d'argento, 130 di rame, 330 menzioni onorevoli per lo studio e 79 pei lavori femminili.

Alle Scuole festive si inscrissero 473 alunne e le frequentarono 243.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1292.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Casella, fratelli Cossato, G. B. Viero.

L'Esposizione illustrata. — Causa un ritardo nell'incisione delle vignette, la settimana scorsa non potè uscire il numero XXI, dell'*Esposizione nazionale artistica illustrata* — *Venezia* 1887, diretta da G. A. Munaro, edita dallo Stabilimento dell'Emporeo.

Questo numero esce domani e contiene.

Testo: Considerazioni d'ordine generale (G. A. Munaro) — Opinione d'uno zotico (G. Tousi) — Raffaele Giannetti — Ismaele di Formilli — Favretto nel suo studio (il direttore) — A volo d'uccello — Cronaca.

Incisioni: Favretto nel suo studio (da una fotografia di E. Adorno) — In SS. Gio. e Paolo, quadro di Raffaele Giannetti — Ismaele di Attilio Formilli.

L'abbonamento all'*Esposizione Illustrata* 30 dispense) costa 15 lire — un numero 30 cent.

Esposizione di panificazione. — La Ditta G. Bigaro-Mayer avente due dei principali panificii a Venezia, è stata premiata con menzione onorevole all'Esposizione internazionale di macinazione e panificazione, testè chiusa a Milano, per ottimo pane veneziano esposto.

È da notarsi, che fra molti espositori di pane comune, vennero assegnate due sole menzioni onorevoli, una al panificio milanese, ed una alla sopraccitata Ditta nostra veneziana.

La stessa Ditta venne premiata anche nel 1871, all'Esposizione internazionale marittima di Napoli.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 8 alle 11, avrà luogo il 47° concerto di *Café Chantant*.

Oltre le cantanti già conosciute, prenderanno parte le signore Ksövsky (cantante in tutte le lingue), Biberti (cantante in francese), ed alcuni artisti napoletani, tra cui un buffo.

Indisposizione artistica. — Questa sera corsa di asini. N. 6 corridori con premii. — Grandi proiezioni a luce elettrica. — Commedia intitolata: *La famiglia giupinesca*. — Ballo. — La Maria dalle fritole, fuochi d'artificio, orchestra, ecc.

Biglietto d'ingresso cent. 50, con facoltà di accompagnare un ragazzino.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 28 agosto, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Marenco. Marcia *Armida*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 3. Verdi. Finale 3.° nell'opera *La forza del destino*. — 4. Stere. Mazurka *Olga*. — 5. Pacini. Rondò finale nell'opera *Saffo*. — 6. Marin. Polka *Una sera a Gargagnago*. — 7. Donizetti. Quartetto nell'opera *Parisina*. — 8. Priora. Galop *I piaceri di carnevale*.

Ferimento accidentale. — Ieri, alla trattoria del Belvedere al Lido, mentre il cameriere I. Lorenzo, d'anni 34, di Genova, stava guardando due suoi compagni, che giuocavano alle boccie, rimase ferito al volto con una di quelle palle, lanciata dal giuocatore S. Ignazio, d'anni 35, da Reggio d'Emilia, riportandone grave contusione, con frattura dell'osso nasale. Il ferito venne, a cura dell'ufficio di Questura, trasportato all'Ospedale civile. — (Bull. della Q.)

Arresti. — Furono arrestati due pregiudicati per sospetti di furto, nonchè tre individui al Lido, egualmente pregiudicati, mentre fuggivano in una barca, avendo commesso al Lido un furto di un orologio con catena d'argento, e di biancheria, mediante scalata, in danno di Romario Luigi. La re furtiva venne sequestrata. — (B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 24 agosto.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Ferrari Antonio, possidente, con Bottoni Adele, benestante, celibi, celebrato in Milano il 20 agosto corrente.

DECESSI: 1. Pizzamano nob. Antonio, di anni 87, nubile, possidente e r. pensionata, di Venezia. — 2. Rossi Benetta Caterina, di anni 66, coniugata, già villica di Fontanelle di Oderzo. — 3. Damian Cocone Adelaide, di anni 44, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. Vio Giuliano, di anni 72, vedovo, barcaiuolo, id. — 5. Vianello detto Gramegna Giovanni, di anni 46, celibe, facchino, di Chioggia. — 6. Dalla Valle Attilio, di anni 26, celibe, già villico, di Muro Vicentino.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Paolon Giovanni, di anni 33, celibe, orologiaio, decesso a Roma.

Chiodi Francesco, di anni 20, coniugato, fornaio, decesso a Roma.

IN VIAGGIO

1.

Lucerna

Non è altro che un ponte! Non so perchè, di Lucerna che è pure così splendida e così bella, la nota che mi si era stampata più profonda nell'anima quando la vidi l'ultima volta quindici anni or sono, non era altro che un ponte. Coll'andare del tempo si erano impallidite le reminiscenze delle sue nove torri che campeggiano in aria, erano quasi cancellati i ricordi dei ghiacciai di Uri e di Engelberg che la guardano da lontano, e sorvivevano appena nella memoria gli ultimi e sbiaditi contorni del leone di Thorwaldsen. Ma ogni volta che correva il pensiero alla città incantatrice assisa in anfiteatro sul lago dei Quattro Cantoni, io dicevo a me stesso: Voglio rivedere il suo ponte!

Eppure esso non ha nè gli storici ricordi nè l'arco grandioso di Rialto, nè lo slancio le-

...vertiginoso di quello di Friburgo, che ...a da una montagna all'altra la valle, è ...ponte modesto, fatto di legno, che traversa ...Reuss nel punto dove il fiume esce dal lago, ...che porta le profonde orme del tempo. A ...rdarlo sento l'impressione dei secoli. Dalle ...tavole e dalle sue immagini sento uscire un ...di vita della Svizzera antica. Rivederlo ...il mio piccolo sogno.

Sabato sera, quando giunsi a Lucerna, la ...era scoppiata, cadeva una pioggia fitta ...era un freddo (per chi veniva dall'Italia) ...intirizzire; ma il mio primo pensiero fu ...di avviarmi al ponte sul Reuss, dove ...quel tempo e a quell'ora non ci era ani... viva. È lunghissimo perchè attraversa obli...mente il fiume, è aperto ai due lati, ma co...rto d'un tetto acuminato decorato di 154 ...dri, che rappresentano gli episodii della vita ...S. Leodegar (che io non conosco, ma cerca... nel calendario) e di S. Maurizio, e gli av...imenti della storia svizzera. Naturalmente, a ...ora, nel buio, non iscorgevasi nulla; ma ...gli sgorbii venerabili per la loro antichissi... età, io me li ricordava da quindici anni ...dietro, e fra le tenebre tornava a guardarli ...osamente cogli occhi della memoria.

La notte era triste e fredda, ma non face... che rialzare il fascino del mio ponte. La ...zaia batteva sul tetto acuminato e sui para..., ma io scorgevo da lontano negli atrii e ...e vedini dei sontuosissimi alberghi gli sprazzi bianchi della luce elettrica, che spezzavano ...entemente le tenebre, il vento fischiava sot... le immagini dei santi e degli eroi dipinti sul ..., ma le buffate del vento portavano di trat... in tratto i suoni dell'orchestra, che andava ...ando nelle sale dello *Schweizerhof*, uno dei ...superbi alberghi della città.

Io credo che le bellezze dei viaggi siano in ...n parte soggettive, e spesse volte non siano ...ricami di fantasia. Per me quel potente ...trasto fra la solitudine cupa del ponte e le ...e di luce che rischiaravano i ritrovi dell'e...nza e del lusso, tra il fracasso dell'acqua ...orreggiante sotto i piedi e dell'acqua cadente e le armonie ora portate ora disperse dalla ...ra, per me quel potente contrasto era un ...

Qual meraviglia che io andassi mormorando con una voluttà, che non avea prima senti... il « Bridge » di Longfellow:

« Sul ponte io stava a mezzanotte, e il lento
« Suono dell'ora mi recava il vento,
« Mentre sulla città, dietro la bruna
« Torre, sorgea la luna. . . . .

. . . .

« Sotto le fosche travi assiduamente
« Fluttuavano l'ombre, e la corrente
« Parea lavarle e trasportarle via
« Sull'onda che fuggia. . . . .

. . . .

« Simile al fiume che fra gli archi usciv
« Scendeva sulla mesta anima mia
« Un'onda di pensieri, e gli occhi intanto
« Si empievano di pianto. . . . .

Qual meraviglia che le pensose e gagliarde ...e del poeta americano mi si risvegliasse... nella mente, e più che nella mente, nel ...? Qual meraviglia che io mi coricassi ...la prima sera a Lucerna, con un brulichio ...fantasticherie e di sogni dentro al cer... contento di tutto, anche della bufera che ...guastato il panorama del lago, ma che ...circondato di una selvaggia cornice il ...chio ponte di legno?

WAIDA.

Il Congresso alpino.

Ci scrivono da Vicenza 26:

Domani si inaugura il XIX Congresso al..., che andrà segnalato soprattutto per i ri...menti offerti da alcuni soci ai congressisti. ...chè ciascun giorno vi manderò dei telegram... sulle feste, parmi dover premettere qualche ...zia del programma.

Il primo giorno — domani — si adunano ...legati, e alla sera tutti i congressisti sono ...tati a un ritrovo nelle sale del Casino so...

Domenica mattina, partenza per i Colli Be... e alle 9 colazione offerta nella sua villa ...ssima di Arcugnano dal dott. Edoardo Pa..., la cui ospitalità è troppo ben nota perchè ...e ne scriva oggi. Alla sera della domenica, ...zo nel teatro Eretenio — un pranzo che ...un albergatore di Vicenza volle servire e ...la nostra Sezione del Club ha essa orga...ato, mercè la gentile condiscendenza delle ...ricche famiglie di Vicenza, che diedero suo... camerieri, biancheria. Sarà un pranzo che ...rà benissimo, in ispecie se le nostre si...re ci faranno un'improvvisata nei palchetti ...oro proprietà dell'Eretenio.

Al lunedì, gita a Recoaro, colazione alle ...cate, desinare a Recoaro.

Martedì, il co. Almerico da Schio, presidente ...Sezione vicentina del C. A., ha invitati i ...gressisti a colazione nel suo palazzo di Schio. ...sera, gran *festival* nel castello del co. Col... a Thiene. — L'aspettativa è grande, poi... il castello è un edificio eminentemente ar...co, si presta molto bene, perchè, illuminato ...re elettrica, dev'essere qualche cosa di ca...ristico, e perchè il Colleoni si è proposto ...are le cose complete. Credo che gl'invitati ...rino i 500.

Mercordì, salita sull'altipiano dei Sette Co...i, e a mezzodì colazione pranzo nella villa ...ad Asiago; festa campestre nel bosco di ...

Il Congresso si scioglierà ad Asiago. — Gli ...sti veri di là potranno fare escursioni no...li con salite di prim'ordine alle dolomiti ...o-trentine, alla Valle di Primiero, prose...do alla volta di Agordo, o al Cadore, o alla ... dell'Adige.

Delle feste ho detto che vi telegraferò, e ...l che lo meritino e l'Associazione, cui il ...portò tanta simpatia, e il loro carattere.

Corriere del mattino

A proposito di mediazione.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseв.*:

Alcuni giornali danno già dei fantastici par...ari circa alla mediazione dell'Inghilterra ...Italia e l'Abissinia. Bisogna notare le dif...tà delle comunicazioni, il ritardo delle ri...te e la scabrosità d'intendersi; quindi il ...tato delle trattative, se riusciranno, non po... conoscersi così presto.

La questione degli Ospedali a Genova.

Telegrafano da Genova 25 alla *Lombardia*:

Stasera, presso la Confederazione operaia, ...uavansi numerose Rappresentanze delle So... operaie e democratiche per deliberare in proposito alle rivelazioni del dottor Rosciano, contro l'Amministrazione degli Ospedali.

I dottori Canncia e Dinegro rivelarono nuove magagne dell'Amministrazione Falcone. Erasmo, Caputo e Oddone parlarono violentemente.

Votossi un ordine del giorno Oddone, che riconoscendo le cause dello sperpero del denaro nelle Opere Pie, queste si attribuisce al Municipio.

La Confederazione operaia muoverà un'agitazione per avocare ai liberali ogni amministrazione pubblica.

(Non sappiamo quanto siavi di vero in queste accuse, ma se la Confederazione operaia eleggesse lei sola, la questione sarebbe risolta!)

La Mostra internazionale dei pompieri.

Telegrafano da Torino 26 alla *Lomb.*:

Sono pressochè ultimati i lavori della Mostra internazionale di macchine ed attrezzi per pompieri, che verrà inaugurata domenica prossima, 28 corr.

Tuttavia mancano ancora parecchie macchine ed attrezzi, che si attendono in giornata.

Le pompe ed i carri del Municipio di Torino saranno collocati per gli ultimi.

Il Comitato ordinatore lavora indefessamente, e spera che tutto sarà a posto per l'ora stabilita.

Assicurasi che la inaugurazione sarà presenziata dal Principe Amedeo.

Sono giunti a Torino parecchi rappresentanti di Case nazionali ed estere espositrici.

Pro litteris et artibus.

In Austria c'è un nuovo distintivo d'onore *Pro litteris et artibus*, che, si dice, vogliano conferire a Giuseppe Verdi. La *Wiener Abendpost* scrive a questo proposito:

« Il distintivo d'onore deve la sua istituzione ad un ideale concepimento dell'arte e delle scienze. Esso non è fondato per alimentare la vanità o per servire ad un qualunque secondo fine; è il segno caratteristico d'una gloria ben fondata; è destinato — come dice la *Wiener Abendpost* — solo a quegli artisti e scienziati, che, per la diffusa ricognizione delle loro prestazioni si guadagnarono un nome distinto.

« Dall'eletta idea del fondatore risulta per la natura delle cose che il distintivo d'onore verrà conferito esclusivamente a coloro che servono alla scienza ed alle arti solo per esse; imperocchè solo queglino che sono compenetrati de' supremi ideali raggiungeranno la vera gloria.

« Il primo conferimento del distintivo d'onore venne fatto a persone che si può ritenere abbiano raggiunto il supremo grado della gloria, che in gran parte null'altro resti loro a fare. Essi sono già fuori dell'agone e la loro assunzione nel tempio della gloria non può pregiudicare alcuno.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Brindisi 26. — La squadra permanente è partita per Manfredonia.

Berlino 26. — La *Norddeutsche* smentisce la proibizione dell'importazione in Germania delle piante italiane. Le disposizioni e le ordinanze per le importazioni dei vegetali dall'Italia non sono punto aggravate, anzi l'Italia trovasi a questo riguardo nella stessa posizione di ogni Stato rimasto fuori della Convenzione fillosserica.

Parigi — Una Nota del generale Ferron conferma che il 17° corpo d'armata (Tolosa) sarà designato per l'esperimento di mobilitazione. Il periodo di preparazione apresi oggi. Gli ordini pel servizio individuali e le istruzioni definitive partirono stamane. Ferron prescrisse una severissima inchiesta circa l'indiscrezione, mercè cui un giornale ebbe i particolari delle manovre.

Copenaghen 26. — Lo Czar e la Czarina sono arrivati a mezzodì, e ripartirono per Fredensborg.

Berlino 26. — Il *Reichs Anzeiger* dice: L'Imperatore trovasi molto bene.

Vienna 26. — La *Politische Correspondenz* dice: L'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, bar. Calice, aggiornò il congedo, in seguito agli avvenimenti politici.

Londra 26 — *(Camera dei Comuni.)* — La mozione di Gladstone fu respinta con voti 272 contro 194, dopo discorsi di Hartington e Goschen a favore del Governo; d'Harcourt e Healy a favore degl'irlandesi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Bari 27. — È arrivata la squadra permanente. A bordo bene.

Londra 27. — Il corrispondente del *Times* da Sofia crede sapere che lo Czar e il Sultano telegrafarono al Principe di Coburgo, che il suo ingresso in Bulgaria costituisce un'illegalità e una violazione del trattato di Berlino. I Bulgari opinano che tali telegrammi non modifichino la situazione creata dai fatti compiuti.

Madrid 27. — L'*Agenzia Fabra* dichiara che negoziati esistono circa la concessione alla Spagna d'una località per un deposito di carbone nel Mar Rosso, ma l'affare non è ancora terminato, come pretendono alcuni giornali.

Pietroburgo 27. — Alla domanda della Porta di conoscere esattamente quali sarebbero le attribuzioni di Ehrenroth onde sottoporle all'assenso delle Potenze, la Russia ha risposto che egli dovrebbe nominare il nuovo Ministero, riconoscere la *Sobranje*, e procedere ad una nuova elezione del Principe di Bulgaria.

A Roma non c'è colera.

Roma 26. — Il sindaco Torlonia comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Roma, provvista di acque eccellenti, si conserva come negli anni decorsi interamente immune da contagio. La salute pubblica è ottima. Prego smentire le false voci. »

Nostri dispacci particolari

Roma 26, *ore* 8, 20 *p.*

Furono nominati Nunzi pontificii monsignor Spolverini al Brasile e Rinaldini all'Aja.

Oggi si radunò la Commissione incaricata di studiare il modo di regolare il servizio postale sulle ferrovie.

Cervetto, segretario generale del ministero della guerra, parte stasera per Terni.

Fra giorni si riunirà il Consiglio pei Provveditori agli studii onde nominare i titolari delle sedi vacanti.

Si conferma la prossima nomina del Duca di Genova a contr'ammiraglio.

La Questura di Roma proibì gli spettacoli pornografici che si davano alla sera in taluni caffè per richiamare avventori.

I giornali constatano che i negoziati preliminari pel Trattato di commercio italo-austriaco procedono bene, ma riconoscono esistere delle difficoltà. Fra di esse la prima riguarda la pesca ed il cabotaggio lungo il litorale dalmato. Il Governo italiano è disposto a fare tutto il possibile per eliminare questa causa permanente di perturbazione nelle relazioni fra i due Stati. Rimane a vedere se l'Austria è animata da eguali disposizioni. Le altre difficoltà riguardano il trattamento dei grani e dei vini.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 27, *ore* 3, 55 *p.*

La Giunta municipale sporse formale querela contro i corrispondenti di giornali che gratuitamente divulgano false notizie sanitarie su Roma. Furono diramate da ogni parte smentite di tali notizie. Il sindaco Torlonia si rivolge a tale oggetto anche alla presidenza dell'Associazione della stampa, che, nella sua seduta straordinaria d'iersera, espresse un vivace voto di biasimo contro gli allarmisti.

In seguito alle osservazioni fatte dalle Autorità, assicurasi che i radicali sono persuasi di abbandonare il loro progetto di una inopportuna ed inconcludente dimostrazione del 20 settembre contro la conciliazione.

Il ministro dell'interno, per misura di pubblica sicurezza, autorizzò gli agenti ferroviarii a munirsi di armi, esclusa la rivoltella.

Fu aperto il concorso per l'ammissione a 40 posti di alunno di prima categoria, e a cento di seconda categoria nell'amministrazione della sicurezza pubblica.

Fatti diversi

Un yacht capovolto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ilfracombe (contea di Devon) 26. — Il yacht *Monarch*, con 26 passeggeri e due (?) marinai si capovolse nel pomeriggio, in seguito ad un colpo di vento. Parecchi passeggeri furono salvati da canotti venuti da Ilfracombe, ma si teme che siensi annegati dodici o quindici.

Un libro sull'« Otello » è stato pubblicato testè a Parigi dal sig. Noufflard. L'opera di Verdi vi è lodata caloromamente. Il Noufflard incomincia col sostenere che *Otello* è il miglior dramma lirico che sia stato scritto in Italia dalla morte di Spontini, cioè dal 1851.

Aggiunge che Shakespeare ha collaborato alla riuscita dell'opera, ed afferma che « mai in lingua latina un così nobile poema è stato posto in musica così fedelmente da un musicista di sì alto valore. »

Per ultimo il Noufflard nega che Verdi abbia seguito Wagner nel suo inspirato spartito.

(Caffè.)

Cose incredibili. — Telegrafano da Cotrone in data del 26 alla *Perseveranza*:

Ieri mentre il treno attraversava la galleria di Cutro una signora milanese, certa Elisa Fraeca, proveniente da Milano, fu, dopo violenti attentati ai quali resistette, gettata dal vagone di seconda classe. Fortunata che non si fece male e che potè raggiungere il treno, che si era fermato alla Stazione di Cutro. La signora indicò quale uno dei due aggressori un assistente ferroviario, che venne arrestato.

Il coraggio d'una sposina. — Giorni sono a Palermo il signor Adolfo Randaccio, avendo richiamato un suo cane che era in istrada fra due figuri dalla faccia sinistra, dopo breve diverbio, veniva assalito da questi, armati di pugnale.

Difendendosi col piccolo bastone che teneva in mano, e indietreggiando verso la porta di casa, inciampò e cadde.

I due gli furono immediatamente addosso coi coltelli, quando la giovane moglie del Randaccio, signora Giovannina, con rara presenza di spirito, dato di piglio a un revolver impaurì quei bruti sparando, dal balcone, finchè accorse la forza.

La coraggiosa sposina non ha che 16 anni, ed è sposa da pochi mesi.

(Caffè.)

Ciò che può capitare ad un uomo violento. — Il *Fanfulla* scrive:

Parlo di Giuseppe Gamba, commerciante, ch'è solito a perdere la pazienza per cose da nulla.

Aveva ordinato una catena d'oro all'orefice Cesaretti, in via del Pellegrino: e ieri andò per ritirarla. Ma la catena non era fatta, e il Cesaretti lo disse con bel garbo al Gamba. Fu come gli avesse detto Dio sa quale insulti: prese un bastone e si mise a bastonare da pazzo, qua e là. Colpì le vetrine, colpì la testa del Cesaretti, colpì la moglie di lui, che s'era avanzata all'alterco. A un certo punto, l'orefice perdette il lume degli occhi anche lui, afferrò una lima a triangolo, che aveva sul suo banco da lavoro, e tirò al Gamba un grande colpo al petto. Ora il Cesaretti è in prigione e il Gamba moribondo alla Consolazione.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 agosto 1887.

VENEZIA. 64 — 87 — 40 — 37 — 30

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 27 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1° gennaio	96.22	96.43
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98.40	98.60
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	363.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	356.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	304.—	305.—
» Cotonificio ven. idem.	203.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.25	23.75

Cambio	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 40	123 60	123 65	123 85
Francia	3 —	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 29	25 35	25 32	25 40
Svizzera	4 —	100 45	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/4	203 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 27.

Rendita italiana	98 60 1/2	Ferrovie Merid.	779 —
Oro	— — —	Mobiliare	1010 —
Londra	25 38 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 62 1/2		

VIENNA 27

Rendita in carta	81 65 —	Az. Stab. Credito	282 — —
» in argento	82 75 —	Londra	125 60 —
» in oro	112 70 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 26

Mobiliare	450 —	Lombarde Azioni	134 50
Austriache	370 —	[illegible]	98 30

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 45 —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0/0 perp.	81 87 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1/2	108 42 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	97 07 —	» spagnuolo	67 1/4
Cambio Londra	25 33 1/2	Banco sconto	460 — —
Consol. ingl.	101 1/8	» ottomano	501 — —
Obbl. ferr. Lomb.	285 —	Credito mobiliare	1357 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2005 — —
Rend. Turca	14 62 —		

BULLETTINO METEORICO

del 27 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.30 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 26	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.13	760.74	761 06
Term. centigr. al Nord.	22 4	20.6	25 8
» » al Sud	22.6	20.8	27.6
Tensione del vapore in mm.	15.25	15.04	16.39
Umidità relativa	76	83	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	ONO	SSE.
Velocità oraria in chilometri	1	0	5
Stato dell'atmosfera	0 v. c.	1 n. b.	1 n. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.10

Temper. mass. del 26 agos.: 28.0 — Minima del 27: 19.4

NOTE: Il pomeriggio d'ieri leggermente velato, la sera bella, la notte splendida, oggi bel tempo.

Marea del 28 agosto.

Alta ore 0.10 a. — 6.50 p. — Bassa 1 20 a. — 0 50 a.

— *Roma* 27, *ore* 3. 20 *p.*

Depressione in Irlanda (749), in Russia (753), nel Mare Egeo (761), nel Baltico, in Germania e in Italia (763), in Sardegna e nel Jonio (762).

Ieri qualche leggerissima pioggerella nell'estremo Sud della Sicilia; cielo sereno altrove.

Stamane cielo sereno, eccetto in Piemonte e nell'estremo Sud della Sicilia; calme o venti deboli.

Probabilità: Venti debolissimi; cielo vario nel Nord, sereno altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant.

28 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 10
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 9s, 6
Tramontare apparente del Sole	6h 44m
Levare della Luna	3h 41m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 22m 6
Tramontare della Luna	0h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Straordinaria rappresentazione di spiritismo anti-ipnotismo dei coniugi Stefi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO AL LIDO. — *Don Desiderio*, del m.° G. Carboni. — *La figlia del saltimbanco*, ballo del coreografo G. Casal — Ore 8.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 23 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 35 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 9. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	1. 19 pom.	7. 42 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 40 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 50 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	2. 35 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 36 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 46 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 30 pom.	7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 24 a.	8. 34 a.	1 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.	8. 45 a.	1 54 p.	7 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza	partenza	7. 52 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 10 p.	4. 44 p.	6. 0 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 05 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.— p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso - Feltre - Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	5. 20 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 08 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova	partenza	5. 25 a.	8. 30 a.	2. [illegible] p.	7. 9 p.
Da Bassano	»	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	8. 54 a.	3. 32 p.	8. 35 p.
Da Montebelluna part.	5. 32 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 20	— a.	6.25 a.	9.54 a.	1 24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	—	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	2. —	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p. (*)	4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	(*) 7.26 »	9 24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.24 »	1.— »	4.20 »	(*) 6.48	8.10 »	10.30 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	8. — a.	12. 36 a.	4. 30 p.	8. 5 p.
Da Bagnoli	5. 12 a.	8. 48 a.	2. 24 p.	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.23 »	8.50 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	3.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.46 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	8. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	4, — pom.
Arrivo a Chioggia	10, 30 »	—	6, 30 »
Partenza da Chioggia	6, 30 »	—	4, — »
Arrivo a Venezia	9, — »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Il Collegio di educazione mercantile

A LUBIANA IN AUSTRIA

fondato nel 1834, comincia l'istruzione col 4.° ottobre. Rivolgersi circa l'organizzazione ed il piano d'istruzione a

Ferdinando Mahr, cons. imp.
Direttore.

739

ACQUA FLORIDA

DI

Murray e Lanman.

IL PIU SQUISITO DEI

Profumi della Toletta.

Rinvigorisce il Corpo e la Mente

NEL BAGNO.

Superiore alla migliore ACQUA DI COLONIA per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul

FAZZOLETTO.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli.

690

238

VENEZIA
Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant

in vicinanza della Piazza San Marco.

NUOVA PROFUMERIA

F. PEZZOLI E C.

PROCURATIE VECCHIE N. 149

Novità della **Casa Legrand di Parigi**. Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per saccoccia.

RISTORATORE
UNIVERSALE dei CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

« UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ » è ... esclamazione di molte persone ... maggior parte ... calve si ricoprirono di capelli ... Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Signora **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row Londra, Parigi e Nuova York. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825, Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1485, **L. Bergamo,** Frezzeria, **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219

23

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano il stomachi più delicati.

Preparata da SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

Si vende da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza; dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano; Napoli.

ALLA PROFUMERIA

BERTINI E PARENZAN

SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

VELOUTINE **LAHORE** VELOUTINE

aderente e trasparente per abbellire la pelle e comunicarle un colore giovanile. - L. 3 la scatola

77

ULTIMA NOVITA' PROFUMO

CHERRY BLOSSOM

Essenze, Polvere di riso, e Pasta per denti profumata al Cherry Blossom (Fior di Ciliegio) alla Profumeria **Bertini e Parenzan.** S. Marco, Merceria Orologio, 219-20

STABILIMENTO
Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto dal maggio all'ottobre tutti i giorni dalle ore 5 ant., alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco - Spadaria - anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

DA AFFITTARSI

CASA GRANDE

AMMOBIGLIATA

con grande giardino, e volendo brolo, ed anche altri terreni, scuderia, carrozza, cantina con attrezzi, ecc., situata fra le Stazioni di Ponte di Brenta e Campo d'Arsego.

Per informazioni, dal sig. Cristofoli, San Marziale, Ramo dei Moro, N. 2455.

765

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di credità.

L'eredità di Bellina Antonio morto in Altimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto
(F. P. N. 12 di Udine.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. - Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1887 | Domenica 28 agosto | N. 229

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 AGOSTO

A costo di ripeterci, perchè l'abbiamo fatto ormai tante volte, ci associamo alla nuova campagna dell'*Opinione* da una parte e del *Capitan Fracassa* dall'altra contro la fenomenale lunghezza dei dibattimenti.

Se le istruzioni sono così lunghe, che col carcere preventivo, in molti processi, gli accusati, colpevoli o no, scontano la pena stabilita dal Codice ai loro delitti, non si ha certo la consolazione di poter dire che le istruzioni sieno fatte così bene, da facilitare lo scoprimento della verità nei dibattimenti.

Avviene invece troppo spesso che le istruzioni edificano in un modo, e i dibattimenti abbattono l'edificio dell'istruzione. Il giudice istruttore crede di aver scoperto la verità, ma i risultati del dibattimento sono tutt'altri da quelli dell'istruzione. I testimonii attenuano da una parte, attenuano dall'altra, senza smentirsi ancora in modo da essere processati, ma dubitano, mentre prima parevano sicuri, e l'edificio dell'istruzione crolla da tutte le parti.

Gli è che l'istruzione si fa sotto l'impressione di un delitto da colpire, e il dibattimento, coll'aiuto del Foro e della Stampa, si fa invece colla preoccupazione di un accusato, innocente o no, da salvare. Sarà innocente, o non sarà innocente, ma per una parte di pubblico un accusato è sempre un personaggio degno di tutte le simpatie.

Così, per aiutare quest'opera di pietà, ci vuol molto tempo e tutti i mezzi sono buoni. Si citano testimonii a schiere, senza che sappiano nulla del fatto, che dev'esser oggetto di giudizio. Nell'interesse dell'accusato, può piacere all'avvocato d'incomodare un testimonio per provare che quello pranzava da Doney vicino ad un uomo rispettabile e rispettato. Venga dunque il testimonio a deporre sulle ottime fortuite relazioni sociali dell'accusato. Può interessare conoscere l'opinione politica di questo, in un dato momento, e già altra filza di testimonii. Intanto l'oggetto dell'accusa si perde di vista, e i giurati istrutti su tante cose inutili, che tornano a favore dell'accusato, han diritto di credere che ciò gli debba effettivamente giovare, e di modificare così il loro verdetto.

Questo sistema può far bene all'accusato in certi casi, come può far male in altri casi. Il vantaggio è tutto per gli accusati veramente colpevoli, che hanno interesse a produrre la confusione nella mente dei giurati e dei giudici, mentre il danno è tutto per gli accusati innocenti, i quali, nella confusione che allontana le menti dal vero oggetto della causa, hanno tutto da perdere, nulla da guadagnare. Limitare il dibattimento all'esame della causa, appare così necessario e per la verità e per la giustizia.

Certo il presidente del dibattimento avrebbe il dovere di limitare queste ricerche di fatti inutili e tenere il processo nei limiti della causa da giudicare. Ma teniamo anche un po' conto dei nostri costumi.

Se il presidente ricusa, i difensori giurano sdegnosamente di deporre la toga, scrivono lettere ai giornali e accusano il presidente di negata giustizia, con baccano e scandalo conseguenti.

Ora, quante corbellerie non si fanno, pel timore d'incorrere in qualche accusa senza senso comune? Quanti voti contro coscienza estorti dal timore di parere servili; quante vigliaccherie commesse per paura di mostrare paura; quante concessioni fatte ai dibattimenti, per evitare l'accusa di negata giustizia! Son questi timori di accuse false che producono tante cattive azioni vere.

Ne temiamo assai, visto il cattivo risultato delle campagne passate, che continueremo ad avere i dibattimenti più lunghi di tutta Europa, pei processi meno imbrogliati e più chiari; per quelli che in Francia, per esempio, si sbrigano in una seduta sola.

La satira contenuta nei *Plaideurs* di Racine, nel verso diretto dal presidente all'avvocato: *Passons au déluge*, è più attuale che mai. Ad ogni processo, come nelle antiche cronache era uso, pare che si voglia risalire alla creazione del mondo, per provare che un mariuolo non può aver falsificato una cambiale, perchè molti lo credevano un onesto uomo, per quanto sia indiscutibile la prova della falsificazione.

Consoliamoci però che se Zanardelli ha vita ministeriale, e le Camere avranno buona volontà e tempo, noi saremo il primo Stato, di prima grandezza, che avrà abolito di diritto, oltre che di fatto, la pena di morte.

L'Italia, innanzi alla spaventosa cifra dei suoi assassinii che consacra un primato abbominevole, mostra, nel suo scetticismo profondo, una gran fede. È una fede che non giova se non a salvare la testa degli assassini, ma sebbene il risultato sia così poco interessante, non si può negare che questa fede sola, che a tutte le altre sopravvive, sia un fenomeno curioso e degno di studio. La fede è così imponente che nessuno osa più contrastarla, e mentre in Francia si ghigliottina, e in Inghilterra si impicca, perchè della pena di morte non si è fatta una questione di liberalismo, da noi, tutti, anche quelli che ne sono meno persuasi, subiscono ormai la volontà degli abolizionisti. Lasciamo passare la fede dei dottrinarii, poichè tutti abbandonano la campagna, disperati della vittoria.

La Germania e l'Oriente.

Il *Piccolo* di Napoli stampa questi dati retrospettivi, che hanno uno speciale interesse, e che confermano quel che diciamo sempre che la Germania per evitare l'ostilità della Russia e per mantenere la pace, non si spingerà mai sino a provocare l'ostilità dell'Austria, facendosene di un'alleata una nemica:

Nel principio del febbraio 1878 le truppe russe si trovavano quasi sotto le mura di Costantinopoli. Dopo che la Russia ebbe imposto alla Porta i preliminari disastrosi della pace di Costantinopoli, fu conchiuso un armistizio. D'altra parte, l'Inghilterra concentrava la sua flotta nella baia di Besika; un cozzo fra l'Inghilterra e la Russia, fra l'orso e la balena, sembrava inevitabile.

L'Austria allora invitava le Potenze ad una conferenza a Vienna, la quale doveva avere lo scopo: « di raggiungere un accordo dell'Europa, sulle modificazioni ai trattati del 1856 e del 1871, rese necessarie in seguito alle condizioni di pace tra la Russia e la Turchia. »

Tal era la situazione europea, quando, il 19 febbraio, il cancelliere dell'Impero germanico rispondeva nei seguenti termini ad una interpellanza, motivata da Bennigsen a nome dei partiti conservatori e liberali uniti, i quali temevano che la Russia, in base ai preliminari della pace, esercitasse un'influenza pericolosa per l'Austria sui paesi balcanici, influenza che avrebbe potuto avere gravi conseguenze anche per la Germania:

« Le disposizioni dei preliminari, disse Bismarck, che riguardano la costituzione della Bulgaria, la divisione di questa in due Provincie, inoltre l'indipendenza del Montenegro e q[illegible], finalmente, della Serbia e della Rumenia non toccano gl'interessi tedeschi a segno che noi possiamo mettere in giuoco i rapporti coi nostri vicini e coi nostri amici... L'interesse principale della Germania in Oriente consiste in ciò, che ci restino aperte le grandi vie d'acqua così degli Stretti come del Danubio a monte del Mar Nero; e nessuno pensa a chiuderci quelle vie.

« Con la costituzione della Bulgaria e la divisione in due Provincie viene dato un miglior Governo alle nazionalità cristiane, che appartengono alla Turchia; ed è questo il secondo interesse, meno diretto, ma, umanamente comprensibile, che la Germania ha nella questione. »

* * *

Circa la possibilità di una guerra europea, il cancelliere osservò:

« La politica russa dice a buon dritto: non siamo affatto propensi ad esporci ogni dieci o vent'anni alla necessità di una campagna con la Turchia. Ma neppur io posso desiderare di sostituire questo periodo con complicazioni coll'Austria e l'Inghilterra, che si ripetono ogni dieci o vent'anni. Sta anche nell'interesse della Russia di giungere ad un accordo e di non rimandare la bisogna a più tardi ed a tempi meno favorevoli. Ritengo affatto improbabile che la Russia tenda ad imporre, con una guerra, alle altre Potenze europee quei mutamenti, ch'essa crede necessarii... Subentra quindi altra questione, se quelli, che sono malcontenti dei patti della Russia, sono pronti a fare la guerra per costringere la Russia ad attenuare le proprie condizioni ed a rinunciarvi ad una parte, a rischio e pericolo di lasciare la Russia, una volta ritirate le loro truppe, la convinzione che la partita non è ancora chiusa e che è necessario cominciare da capo... Se con una guerra si riuscisse a costringere la Russia a rinunciare a più di quanto è compatibile con la sua dignità, ai vincitori toccherebbero il compito e la responsabilità di determinare che cosa dovrebbe avvenire di quei paesi della Turchia...

« Ad esempio, io non credo che la potenza più vicina, l'Austria-Ungheria, possa, tenendo conto dei propri sudditi slavi, desiderare vivamente di assumere tutta l'eredità delle odierne conquiste russe e di accollarsi la responsabilità dell'avvenire di quei paesi slavi, annettendoli allo Stato ungherese, o governandoli con istituzioni di vassallaggio...

« Per far fronte a quest'eventualità, l'idea di una conferenza fu proposta assituito del Governo austro-ungarico, e noi siamo, credo, i primi che l'abbiano accolta di buon grado... »

* * *

Riguardo alla posizione che la Germania avrebbe preso alla Conferenza, il principe di Bismarck diede i seguenti accenni, importantissimi non solo per la politica orientale della Germania, ma anche per le basi fondamentali della politica bismarkiana, in tutte le grandi questioni internazionali:

« Se taluni suppongono che noi dobbiamo fissare « a priori » la nostra politica ed imporla ad altri in qualsiasi forma, debbo dire che per me ritengo essere questa politica più da giornalisti, che non da uomini di Stato.... Così facendo, ci renderemmo quasi impossibile la parte di mediatori, cui io do il massimo valore alla Conferenza; giacchè ognuno, col « menu » della politica tedesca in mano potrebbe dirsi: « La politica tedesca può spingersi sino a tal punto, può far questo, non può far quello..... » Secondo me, la mediazione della pace non deve consistere nel sostenere la parte dell'arbitro nelle divergenze, e dire: « Dev'essere così e dietro di noi sta la Potenza dell'Impero tedesco. » No: io mi figuro quella parte molto più modesta.... [illegible]a di un onesto sensale (ehrlicher Makler), che vuol conchiudere realmente l'affare. Noi siamo in grado di risparmiare ad una Potenza, la quale ha desiderii segreti, l'imbarazzo di fare un fiasco o di ricevere una risposta poco gradita dal suo...., chiamiamolo così, avversario al Congresso. Essendo amici con tutt'e due, possiamo prima scandagliare e dire all'altro: « Non far così, prova a questo modo per riuscire. » Ho una esperienza di lunghi anni in queste cose, e mi sono spesso convinto che, quando si è in due, il filo cade più spesso, e per una falsa vergogna non se lo riprende.

Il momento, in cui si potrebbe riprenderlo, passa ed i due si separano in silenzio e di mal umore. Ma se vi è un terzo, si può senz'altro riprendere il filo...

« Ecco la parte che io mi figuro, e che corrisponde ai rapporti amichevoli nei quali noi ci troviamo coi nostri vicini. »

* * *

Venendo a parlare dei rapporti fra la Germania, l'Austria-Ungheria e la Russia, il cancelliere fece nel corso della discussione le seguenti notevoli dichiarazioni, che sembrano fatte ieri, ed hanno oggi importanza e carattere d'attualità.

« Noi abbiamo sempre evitato, ogni qualvolta sono sorte divergenze di pareri tra l'Austria e la Russia, di formare una maggioranza di due contro uno, parteggiando apertamente per l'una, anche se i nostri desiderii ci hanno attirato più verso una parte che verso l'altra. E non l'abbiamo fatto, perchè temevamo che il legame non fosse abbastanza forte, e certo non può essere tanto forte da indurre una di quelle grandi Potenze a trascurare, per compiacere all'altra, i proprii interessi indiscutibili, nazionali e politici. È questo un sacrificio, che nessuna grande Potenza fa « pour les beaux yeux » dell'altra.... »

* * *

Nella stessa seduta, il deputato Windthorst tenne un discorso, in cui attaccò velatamente la politica del cancelliere, ed espresse ironicamente il desiderio che all'abilità di Bismarck riuscisse di mantenere la pace universale, ma nello stesso tempo di tutelare gl'interessi del germanismo. Questi interessi, concluse il capo del centro, coincidono con quelli dell'Austria.

Il principe di Bismarck colse la palla al balzo, e rispose al suo avversario:

« Io posso assicurare il signore che non è necessario ch'egli si faccia, di fronte a noi, il paladino degl'interessi dell'Austria. I nostri rapporti coll'Austria sono quelli della reciprocità, della franchezza e della scambievole fiducia; ciò ch'è molto raro, specialmente dopo gli avvenimenti di un tempo, in cui altri partiti in Austria erano più potenti di quanto non lo sieno adesso. Non soltanto da sovrano a sovrano, non soltanto da governo a governo, i rapporti sono tali. No; col conte Andrassy io sto in relazioni così amichevoli, ch'egli può francamente interrogarmi su tutto ciò che ritiene necessario nell'interesse dell'Austria, ed è convinto che gli rispondo la verità, come io ho la convinzione ch'egli mi dice la verità sulle intenzioni dell'Austria. »

* * *

Queste dichiarazioni così nette e precise concordano precisamente con quelle fatte dal principe stesso l'11 gennaio al *Reichstag*, e che riflettono la politica della Germania nella questione bulgara ed i rapporti del Governo tedesco coll'Austria Ungheria e la Russia.

Rispetto a questi rapporti il principe disse:

« La difficoltà del compito non istà già nel mantenere la nostra pace colla Germania e colla Russia, ma bensì la pace tra l'Austria e la Russia.

« Da questo lato la bisogna è ben diversa. Vi sono realmente interessi rivali ed opposti, che rendono più difficile il mantenimento della pace fra questi due nostri amici, che non per noi, con ciascuno di loro. È nostro compito di appianare possibilmente queste difficoltà; di essere nei due Gabinetti l'avvocato della pace, di fronte agl'incitamenti di carattere parlamentare e giornalistico.

APPENDICE

IL CAMPO BENEDETTO

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

IX.

All'indomani mattina, nel momento in cui giungeva dalla fattoria al *Campo Benedetto*, Alberico vide da lungi, da una finestra aperta, la giovane che stava a mettere in ordine il salotto.

L'articolo si trovava proprio nel *Messager du Midi*; egli l'aveva compitato, pesato, letto e riletto, era egualmente sicuro di aver tutta la sua ragione, e quanto all'abnegazione l'aveva spinta per due lunghi mesi fino ai limiti del possibile.

Considerato tutto ciò, la sua risoluzione era presa.

— Signorina Renata, diss'egli avvicinandosi alla giovane, ho una grande notizia da darvi.

— Buona o cattiva? domandò Renata fingendo d'ignorare di che si trattasse.

— Non tocca a me di decidere. Constato soltanto ch'essa è grande.... Pietro si ammoglia...

— Lo sapevo, rispose semplicemente la giovane.

— Ve l'ha scritto?

— No, ma ieri, durante la vostra assenza, è giunto un giornale al vostro indirizzo ed ho avuto l'indiscrezione di aprirlo.

— Come! sapevate fino da ieri... e non mi dicevate niente!

— Imitavo in ciò una riserva, di cui voi mi davate l'esempio.

— Temevo di affliggervi.

— Allora consideravate la notizia come cattiva, ed oggi non la temete più?

— Oggi, signorina, riprese il conte tremando un poco, sono in faccia ad un dovere e lo compio, checchè ne accada.

— Dio mio disse Renata con imbarazzo, che volete che accada? Bisogna ben rassegnarsi.

— Rassegnarsi! ripetè Alberico.

Interpretandola strettamente, la parola era un po'dura e la giovane l'attenuò aggiungendo.

— Il peggio sarà per la mamma. Bisognerà ben finire per confessarle...

— Che non sono suo figlio, finì Alberico.

— E che non deve contare più su Pietro per surrogarlo, continuò Renata.

Il conte non rispose: girava macchinalmente tra le dita il *Messager du Midi*.

Renata era andata verso una giardiniera, all'altra estremità del salotto, a tagliarvi le piccole foglie morte.

Repentinamente, senza ch'ella se lo aspettasse, una mano s'impadronì della sua.

— Ah! mi avete fatto paura! diss'ella voltandosi con precipitazione.

Paura era la vera parola?

Tuttavia la signorina Penhoël era lungi dall'essere simulatrice, ma l'educazione, il pudore, il rispetto di sè... È molto difficile alle giovani di mostrarsi assolutamente sincere.

Alberico portò alle labbra la mano che Renata non pensava a ritirare.

— Eravate già mia sorella, diss'egli con voce teneramente supplichevole, volete essere mia moglie?...

La signora Penhoël giungeva lentamente, sola, appoggiandosi alle mura.

Renata corse da lei e la circondò con una delle sue braccia per venirle in aiuto.

Alberico fece altrettanto dall'altra parte.

Le loro mani si toccavano quasi in quella dolce compagnia.... Esse ne approfittarono per riunirsi di nuovo e per non lasciarsi più per una lunga passeggiata che fecero nel giardino, servendo di guida alla loro madre.

Fu, per il momento, tutta la risposta di Renata.

Alberico ebbe il buon senso di contentar[illegible].

Tutta questa giornata passò in mezzo alla felicità e ad un'estasi muta.

Il grande affare era adesso di fare accettare alla signora Penhoël, senza scosse troppo forti, Alberico in cambio di Giacomo. Il conte si ricordò il consiglio che gli aveva dato Sulpizio, e propose a Renata di ricorrere all'intervento del curato di Nort.

La giovane accettò; decisero di andare insieme e di approfittare dell'occasione per rinnovare le corone della tomba di Giacomo.

Alcune ore prima di partire, la signorina Penhoël aveva mandato Yvonne a prendere dei compresori da un giardiniere del villaggio.

Yvonne era ritornata dicendo che non ne aveva.

— Va bene, avea detto, ne compreremo a Nort.

E, aspettando l'ora della colazione, i due giovani erano andati a cogliere i fiori coi quali avevano l'abitudine di ornare ogni settimana la tomba del loro caro defunto.

La porta della casa si apriva con un semplice saliscendi; Yvonne era occupata in cucina: la signora Penhoël si trovava sola nella sala da pranzo, lavorando alle sue eterne calze.

Tutto ad un tratto una bambina entrò, tutta ansante per aver corso:

— Ecco le corone...

— Quali corone, figlia mia? domandò la signora Penhoël.

— Per il cimitero, signora.

— T'inganni figlia mia, non è qui.

— Ma sì, [illegible]; sono per il sig. Giacomo, fratello della signorina Renata.

La verità era tanto lungi dalla mente della povera madre che sul primo, ella non comprese.

— Per il sig. Giacomo? Spiegati. Che cosa vuoi dire:

— Non so, signora: ma sono per il signore ch'è ritornato morto.

— Chi è ritornato morto?.. Giacomo!... mio figlio!... esclamò la signora Penhoël spaventata, ma ancora ben lungi dal sospettare la disgrazia che doveva sapere.

Nessuno rispose.

— Renata! Renata! Giacomo!... ma dove sono dunque?

La cieca si alzò volendo uscire subito da questa triste ansietà. Siccome stendeva le braccia nel vuoto per reclamare un aiuto, la fanciulla, credendo che chiedesse le ghirlande, gliele mise nelle sue vecchie mani tremanti.

La signora Penhoël sentendosi venir meno, aveva raggiunto la sua poltrona.

— Vi è scritto qualche cosa su queste corone? domandò ella.

— Sì signora, sull'una vi è: *A mio fratello*, e sull'altra: *Al mio amico*.

— Come sono vestite?

— Di nero, signora.

— E Renata?

— Anche di nero.

— Ah! mio figlio è morto! esclamò la povera donna.

— E perdette conoscenza.

Il rumore di una porta che si apriva spaventò la bambina, che uscì in furia dal triste risultato delle sue chiacchiere. Ella fuggì senza esser veduta, appunto nel momento in cui entrava Sulpizio, il quale veniva a prendere gli ordini dei due giovani che doveva accompagnare a Nort.

Trovò la signora Penhoël svenuta. Le corone erano scorse dal braccio al polso ove formavano dei tristi braccialetti che spiegavano tutto.

Un po' d'acqua e un po' d'aceto richiamarono in vita la vecchia vedova.

Allora Sulpizio si sedette ai suoi piedi, su di uno sgabello e le raccontò tutto, evitando tuttavia di dirle che suo figlio era morto lì, sulla via, a qualche passo dal *Campo Benedetto*, chiamando sua madre; immagine troppo pungente, che l'avrebbe perseguitata continuamente.

Secondo lui, Giacomo era morto dolcemente a Bordeaux, in un buon letto, senza soffrire e quasi dormendo.

Il colpo era terribile; ma, sembrerà strano forse, l'abitudine è tale despota, sì invasore così potente, che le sembrò molto meno di aver perduto suo figlio che se l'avesse saputo nel momento stesso e prima che un altro avesse in qualche modo preso il suo posto.

Quando la povera donna comprese tutto il coraggio che era stato necessario a Renata per nascondere le sue lagrime, tutta la pa[illegible] abnegazione che era occorsa al signor d'Hauterive per mantenerla nel suo errore, ella ringraziò Iddio di averle mandato, nel suo dolore, una consolazione così grande.

Nel momento in cui il buon uomo finiva il suo racconto, Renata e Alberico apparvero sulla soglia della porta.

Il vecchio brettone mostrò loro il cielo, volendo con ciò significare che Iddio aveva parlato.

— Sulpizio, disse allora la signora Penhoël, va a cercare i miei figli... Ho bisogno di sentire la voce dell'altro mio Giacomo e di abbracciarlo.

— Eccolo, madre mia, disse il giovane inginocchiandosi al posto che la guardia aveva lasciato, sempre Giacomo per voi... e Alberico per Renata, aggiunse egli.

Ed attirava verso sua madre la giovane [illegible].

Passar anche lui si slanciava come una bomba, geloso di quelle carezze, di cui voleva ad ogni costo la sua parte.

— Povera bestia! disse la signora Penhoël, non dimenticherò mai il latrato lugubre che emise il giorno, in cui mi figurai che mio figlio ritornasse.

— E nel quale, infatti, ritornava disse il conte.

— Sapeva bene, lui, che il suo padrone era morto, riprese la signora di Penhoël; ciò non gli ha impedito di guidare i miei passi verso colui che doveva surrogarlo.

— Quando la Provvidenza se ne immischia, disse gravemente Sulpizio, essa fa molte cose.

—

È da molto tempo che Alberico e Renata si sono sposati; essi si amano come il primo giorno.

Il conte d'Hauterive ha successivamente riacquistato tutte le antiche dipendenze del castello di Mazerolles.

La signora Penhoël ha avuto molta pena a persuadersi che era rientrata nella sua cara casa tanto lungamente rimpianta. Nei primi mesi ella si faceva condurre di camera in camera, tastando i muri, contando i passi, studiando gli svolti, per rendersi un conto bene esatto. Come sarebbe felice la povera donna, se Giacomo fosse vivente! tuttavia ella non parla mai di lui, ma il suo ricordo non la lascia; il cuore della madre serve di tomba al figlio morto.

Sulpizio è stato promosso alle funzioni di guardia generale di cui prende gli emolumenti ma che non esercita, in ragione della sua età e della sua sciatica. Yvonne, da molto tempo, gli ha reso la sua stima e il suo posto a tavola.

Pietro Lambert non ha mai voluto ritornare in Brettagna. Pretende di esser sempre alla vigilia di sposare la signorina Tre Stelle, la quale deve essere guarita oggi della sua storia ed anche della sua gioventù. Dovendo credere al capitano, ora è un ostacolo, ora è un altro che gl'impedisce di sposarla.

Uno de' suoi più intimi amici pretendeva l'altra sera, al Circolo navale, che la signorina Tre Stelle non fosse mai esistita, e che l'articolo inserito nel *Messager du Midi* non era stato che un atto di pura cortesia da parte del suo redattore.

Vi sono di quegli eroi oscuri la cui « azione di splendore » si rinnova ogni giorno, durante le lunghe ore della loro esistenza, ed ai quali l'indifferenza umana non erige nessun [illegible]to.

La vecchia guardia ha riassunto la storia del capitano in questa breve frase:

— Una gamba di meno, ahimè! e un cuore di troppo!

FINE.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del [illegible] cav. [illegible], di Milano.

È vero che, così facendo, corriamo pericolo di essere presi per russi in Austria ed ancor più in Ungheria, e di essere tenuti in Russia per austriaci. Ma bisogna acconciarvisi, e se ci riesce di mantenere la nostra pace e quella dell'Europa, ci acconceremo di buon grado. »

Coordinando le dichiarazioni del cancelliere, del 19 febbraio, con quelle dell'11 gennaio, si giunge logicamente e naturalmente alle seguenti conseguenze

1. che alla Germania la questione bulgara è completamente indifferente;

2 che la Germania, per quanto interessata a mantenere relazioni cordiali colla Russia, non *si spingerà mai oltre i limiti impostile dall'alleanza coll'Austria*; — e finalmente:

3. che il principe di Bismarck cerca di riacquistare la fiducia della Russia per farsi « l'onesto mediatore » tra le pretese di essa e quelle dell'Austria in Oriente.

« Quod bonum faustumque sit!... »

ITALIA

Fiabe clericali. — Preteso spionaggio del Governo italiano riguardo al [illegible].

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

L'*Osservatore Romano*, in un articolo intitolato *Spionaggio*, cita una notizia del *Cittadino di Brescia* (giornale clericale), che, cioè, il Crispi sia provveduto di un ampio servizio circa il Vaticano Dice poter confermarla, ed aggiunge. « La Circolare Rampolla pubblicata dalla *Riforma*, fu il primo frutto di questo gabinetto d'informazioni. La Circolare era data come proveniente da Parigi, mentre la copia pubblicata dall'*Agenzia Havas* era una derivazione di quella posseduta dal Crispi. »

Si ricorderà che nella Circolare Rampolla si diceva ai Nunzi di comunicare il documento lasciandone pure copia agli accreditati, dunque la Circolare era nota a molti, e il Governo nostro poteva benissimo conoscerla senza che necessariamente sia accaduto ciò che crede l'*Osservatore*.

L'Esposizione dei pompieri a Torino.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La chiameremo così per amore di brevità, soggiungendo subito che questa originalissima mostra, unica nel suo genere, smentirà il proverbio che dice: le esposizioni quando si aprono non sono mai finite e completamente ordinate. Questa, invece, grazie all'attività indefessa ed energica del Comitato ordinatore, non solo sarà perfettamente allestita per domenica prossima, giorno fissato per l'inaugurazione, ma potrebbe essere aperta anche quest'oggi, poichè i lavori di decorazione e di ordinamento sono finiti.

Delle macchine ed attrezzi che formeranno la Mostra non ne mancano che pochissimi, che arriveranno in giornata. Nella palestra e nei cortile adiacenti, trasformati in eleganti padiglioni, decorati colle bandiere delle diverse nazioni e cogli stemmi delle varie città italiane che prenderanno parte alla Mostra, si vedono già disposti in bell'ordine artistico moltissime macchine, apparati, ordegni, istrumenti molto o poco noti, adatti a combattere il terribile nemico delle nostre case — il fuoco.

L'atrio della scuola Rayneri, un atrio abbastanza vasto e capace, in cui alle 10 di domenica mattina si farà l'inaugurazione alla presenza di S. A. il Duca d'Aosta e delle Autorità cittadine, venne anch'esso trasformato in sala elegante, in cui una parte del servizio d'onore — il servizio diremo così permanente — verrà fatto da una quarantina di *mannequins*, vestiti delle uniformi dei pompieri dei quaranta Municipii italiani che prendono parte all'Esposizione.

Le giornate d'oggi e di domani saranno dedicate a dare l'ultima mano ai lavori; — assicurare una perfetta riuscita della luce elettrica, — affiggere le indicazioni necessarie ai visitatori; — ultimare gli addobbi, ecc., ecc.

Le macchine e gli attrezzi del Municipio di Torino saranno collocate alle ultime ore, e verranno esposte in una zona, da cui possono, colla massima facilità, essere fatte uscire, in caso di bisogno urgente.

Anche questa è una misura prudente, di cui, va data lode al Comitato.

All'inaugurazione potrà assistere, oltre agli invitati ed al mondo ufficiale, anche il pubblico, che pagherà L. 2 d'ingresso. Il biglietto d'ingresso sarà ridotto a L. 1 dopo l'inaugurazione; nei giorni successivi sarà di L. 0.50.

La Mostra riuscirà certamente curiosa ed interessante anche per i profani. Senza antici pare dei giudizi su di essa, cominciamo col dar oggi, come prova della sua importanza, l'elenco degli espositori.

Elenco degli Espositori nazionali — Municipii di: Torino, Firenze, Milano, Genova, Roma, Palermo, Messina, Ferrara, Bassano, Bologna, Novara, Padova, Ancona, Parma, Mantova, Venezia, Treviso, Pinerolo, Reggio Emilia, Brescia, Forlì, Pavia, Spezia — Berzia Pietro di Torino, Bender e Martiny, id., Ricchetta Domenico, id., Neirotti Benedetto, id., Bosso Vincenzo, id., F. Cominoli, id., Testori Giuliano, id., Gasca dottor Giulio, id., Beschi Engel e Comp., id., Lu svardi Alessandro di Modena, Alessi Giovanni di Civitavecchia, Bonaventura Airaghi di Milano, Giovanni Borri di Modena, Ducomo Giuseppe di Saronno, Stucchi Giuseppe di Milano, Telanti ing. Antonio di Castelnuovo Val di Cecina, Diodato Maestri di Verona, Cassa nazionale di assicurazione per gl'infortunii degli operai sul lavoro.

Società di assicurazione contro i danni degli incendii di Caramagna, Bergonzi e Manna di Cremona, Bellotti Carlo di Milano, Pirelli e Comp., id., Smith Filippo di Livorno, Rissone Edoardo di Roma, Porta cav. Paolo di Milano, Luigi Zappa, id., Stabilimento Besana, id., Airoldi Giuseppe di Novara, Patronato di assicurazione per gl'infortunii sul lavoro di Milano, F. G. Valle di Roma, Rivera Antonio di Catania, Belloni Felice di Pavia.

Vi sono pure molti espositori esteri.

Contro le esplosioni nei polverifici.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* dice che, in seguito a talune recenti esplosioni succedute nei polverifici, il ministro degl'interni [illegible] energiche e severe disposizioni, affinchè il servizio di polizia riguardante la fabbricazione ed i depositi delle materie esplodenti sia fatto con maggiore accuratezza.

FRANCIA

Esperimento di mobilitazione in Francia.

L'esperienza di mobilitazione in Francia comincierà il 31 agosto 1887 e finirà il 15 settembre. L'esperimento sarà fatto dal 17.° Corpo d'armata, il cui quartiere generale è a Tolosa. Il *Figaro*, che dà tutti i particolari ed è per questo oggetto di vivi biasimi, osserva che « la frontiera dell'Est non è vicina a Tolosa, e la Germania non ci ha nulla da vedere. »

Indiscrezione sulla mobilitazione. Tradimento?

Telegrafano da Parigi 27 alla *Perseveranza*:

Alcuni giornali [illegible] che, dopo le indiscrezioni del *Figaro*, l'esperimento di mobilitazione non potrà riuscire convincente; alcuni sostengono invece il contrario, osservando come la pubblicazione delle disposizioni da prendersi sia arrivata dopo che gli ordini del ministro erano stati trasmessi a Tolosa.

Tuttavia l'inchiesta ordinata dal Ministero della guerra sarà seria, presumendo e dal caso attuale e dai casi passati che vi siano parecchi impiegati subalterni infedeli.

Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

I giornali biasimano l'indiscrezione del *Figaro*, che ha rivelato le anticipazione i particolari della mobilitazione.

Una grave notizia è poi data dal *Paris*. Questo giornale afferma che un vagone chiuso, carico di casse dei nuovi fucili, partito dalla fabbrica di Saint Etienne a destinazione di Besançon, giunto in questa città, fu trovato aperto. I sigilli delle casse erano stati rotti.

BELGIO.

I gravi conflitti ad Ostenda fra i pescatori belgi ed inglesi.

I dispacci della *Stefani* ci comunicarono, in questi giorni, seri conflitti avvenuti nel porto di Ostenda (Belgio) fra pescatori belgi ed inglesi.

Questi conflitti cominciarono il 23 corrente, in occasione dell'arrivo di un battello da pesca inglese, che entrava in quel porto carico di pesce.

I pescatori di Ostenda lo attaccarono e gettarono il pesce in acqua.

Quando la polizia intervenne, i pescatori non mostrarono che un maggior furore, ed un vero combattimento s'impegnò tra essi e gli agenti dell'autorità. Un pescatore fu ucciso, altri tre rimasero feriti.

La mattina del 24, queste scene si rinnovarono con ancor più violenza; la guardia civica, che voleva proteggere un battello inglese, dovette usare delle sue armi. Due uomini restarono morti, quattro feriti. Come sempre accade in questo genere di lotte, un innocente rimase vittima; un infelice padre di famiglia, che si trovava all'ingresso della propria casa, fu colpito da una palla in fronte, e morì subito.

Furono chiamate truppe, in tutta fretta, da Bruges e da Gand, perchè l'emozione non fa che crescere, e si teme avvengano nuovi e più serii torbidi.

Ecco l'origine esatta di questi funesti incidenti.

Da qualche tempo gli armatori inglesi e belgi hanno immaginato di adoprare dei piccoli battelli a vapore, che vanno in alto mare a raccogliere il pesce pescato dai loro battelli a vela, e vengono a venderlo ad Ostenda prima che i piccoli pescatori — che non dispongono che di battelli a vela — giungano in porto. Questi adunque sono obbligati, se vogliono vendere la loro mercanzia, di accettare dei prezzi molto più bassi di quelli che i loro potenti concorrenti ottennero dai loro compratori, prima di essi.

A questo fatto — ch'è recente — si aggiunge l'antica irritazione che provano i pescatori belgi per la loro situazione d'inferiorità di fronte ai loro rivali esteri.

Infatti, i pescatori inglesi, francesi ed olandesi, che vengono a vendere il loro pesce ad Ostenda, non hanno da pagare che la « tassa di minque » o diritto di mercato, come i venditori di Ostenda; mentre i pescatori belgi che si recano in altri paesi, devono pagare, oltre i diritti di mercato, dei diritti d'entrata — da cui sono esenti i nazionali.

SPAGNA

Il partito carlista.

Telegrafano da Madrid 26 all'*Indipendente*:

L'*Opinion* dice che prossimamente modificazioni avranno luogo nel partito carlista, e ciò in seguito a consiglio degli intimi di Don Carlos. Questi accetterebbe i fatti compiuti.

Come conferma di questa voce, si cita la condotta del marchese di Valdespina, il quale cercò di manifestare pubblicamente il suo rispetto alla reggente, senza occuparsi delle ire e dei sospetti del suo partito, nè preoccuparsi delle proteste sollevate dalla sua condotta.

RUSSIA

Fiaba probabile.

Nei giornali si riproduce la notizia di un nuovo attentato contro lo Czar. Un assassino gli avrebbe tirato contro una pistolettata, e la palla gli avrebbe sfiorato la veste. È, secondo ogni probabilità, una fiaba.

Katkoff e la « Francia ».

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

La *République Française*, dimostrando un'altra volta le illusioni degli apologisti di Katkoff, riproduce la risposta data da Katkoff ad una gran dama del partito assolutista di Mosca, che lo avea interrogato circa quello che pensava di un'avventurata alleanza franco-russa, da lui preconizzata e sostenuta.

Eccone il testo:

« Io odio a morte la Francia, perchè fu « sempre ed è tuttora un focolare di propa « ganda liberale e rivoluzionaria, e, a suo tem « po, non dispero di vederla occupata una se « conda volta dalle armate dell'ordine; ma « oggidì che la Germania e l'Austria minac « ciano la Russia; la sua alleanza s'impone « come una fatale e disaggradevole necessità.

« Prima però di conchiudere patti d'al « leanza colla Francia, è necessario ch'essa dia « garanzie positive coll'accordare un trattato « di estradizione contro i nichilisti. — Dopo si « vedrà. »

La *République Française* soggiunge che l'amico, dubitando che la lettera fosse di lui, segnalò a Katkoff la pubblicazione del *Secolo*, ma Katkoff non protestò.

BULGARIA

Il Principe di Leuchtenberg.

Telegrafano da Parigi 27 all'*Indipendente*:

Il Principe di Leuchtenberg si è espresso a Cannes, alla presenza di un gruppo di conoscenti, ch'egli, se gli fosse offerto il trono di Bulgaria, a malincuore lo accetterebbe, e soltanto però dietro espresso ordine dello Czar.

Il generale Ehrenroth.

Sul generale Ehrenroth scrivono da Roma all'*Euganeo*:

Il generale Ehrenroth, del quale tanto si parla in questi giorni, è della scuola del Kaulbars, anzi è un precursore del Kaulbars. Egli è già stato un'altra volta in Bulgaria in un momento difficile, come ministro bulgaro e rappresentante dell'Imperatore, e vi fece le elezioni generali, che riuscirono naturalmente come voleva lui e come aveva ordine che riuscissero.

Il periodo, nel quale l'Ehrenroth fu al Governo parecchi anni sono, è uno dei periodi più funesti della storia bulgara, poichè le elezioni — sembra, che dato il caso, si vorrebbe ora fare altrettanto — furono fatte con ogni sorta di corruzioni, di pressioni e di violenze.

Fu precisamente in quei giorni che in quello sventurato paese si cominciò a dire che il giogo turco è di legno e che, invece, quello russo è di [illegible].

A cose fatte, siccome l'Ehrenroth voleva comandare, il principe Alessandro lo pregò di dimettersi. L'Ehrenroth e un altro collega russo, ch'egli aveva nel Gabinetto, risposero al Principe che non potevano ritirarsi perchè essi erano in Bulgaria per ordine dell'Imperatore delle Russie e non ne sarebbero partiti che in seguito ad un ordine dell'Imperatore. E da quel momento la tensione nelle relazioni fra il Principe e lo Czar divenne più grave, e la rottura entrò nel periodo più acuto.

La partenza del generale Ehrenroth per Sofia, che non potrebbe aver luogo che con la forma di un intervento armato, perchè il generale non v'andrebbe che accompagnato da truppe russe, sebbene egli ci possa andare con l'incarico di fare come l'altra volta le elezioni, sarebbe il segnale di una accessione più o meno mascherata della Bulgaria alla Russia. Col generale Ehrenroth in Bulgaria è facile prevedere che la *Sobranje* eleggerà chi avrà ordine di eleggere, e magari anche il Principe di Mingrelia....

Notizie cittadine

Venerdì 26 agosto

Consiglio comunale. — In seguito alla deliberazione della Giunta 18 corr., i consiglieri comunali sono avvertiti che l'ordinaria sessione d'autunno 1887 del Consiglio verrà aperta nel giorno 19 settembre p. v., alle ore 1 pom., per trattare degli argomenti prescritti dalla legge.

Sono invitati quindi a prender parte a tale apertura nella sala del palazzo Farsetti destinata alle sedute consigliari, mentre il sindaco si riserva di far loro tenere l'ordine del giorno di quella prima seduta.

L'arrivo della squadra inglese. — L'avviso della marina da guerra inglese, *Surprise*, arriverà qui domani mattina da Gibilterra e si ormeggerà dirimpetto ai Giardini pubblici. Non si sa ancora positivamente quando giungerà il rimanente della squadra, che fa delle evoluzioni nel Mediterraneo, e proseguirà poi per Venezia. Quello che sembra certo è che il Duca di Edimburgo viene a Venezia, ed intende fissare la sua residenza per alcuni giorni a bordo del *Surprise*.

Tassa spazi comunali, IV trimestre 1877. — Il sindaco di Venezia avvisa che il ruolo della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie, relativo al IV trimestre 1887, resterà esposto nella residenza municipale per giorni 8 consecutivi, a cominciare dal giorno 1° venturo settembre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degl'interessati.

Avverte inoltre che coloro, i quali non intendessero approfittare ulteriormente della concessione, dovranno rinunciare la licenza, di cui sono in possesso, entro il mese di settembre p. v., scorso il qual termine, saranno tenuti responsabili della tassa pel 4° trimestre 1887.

I premiati delle Scuole comunali. — Diamo principio alla pubblicazione dell'elenco dei premiati delle Scuole comunali diurne e festive, maschili e femminili, per l'anno scolastico 1886 87:

Istituto superiore femminile a S. Stefano.

Alunne distinte per contegno, diligenza e progresso.

Corso preparatorio.

Classe I. inferiore: *Premio di primo grado*, Alessandri Maria. — *Di secondo*, Alessandri Pia, Brossanin Elisa, Morpurgo Anna. — *Menzione onorevole*, Ascoli Linda, Fammai Regina, Poli Maria. — *Premio speciale in lavoro*, Alessandri Maria, Brossanin Elisa, Fammai Regina, Menegu Alba.

Classe I. superiore. *Premio di primo grado*, Bussani Eugenia, Gallo Jone. — *Di secondo*, Tummai Adele, Morpurgo Emma. — *Menzione onorevole*, Baldanello Lucia, Cone Lam, Frank Ester, Medin Elena, Isel Bice. — *Premio speciale in lavoro*, Bussani Eugenia, Menegu Ida, Gallo Jone, Suppej Rita.

Classe II. *Premio di primo grado*, Tamburlini Maria. — *Menzione onorevole*, Arnoaldi Carolina, Ascoli Marcella, Tiosello Giovannina, Guetta Sofia.

Classe III. *Premio di primo grado*, Bon Clelia, Levi Sofia. — *Di secondo*, Alessandri Cecilia, Cone Ara Anna. — *Menzione onorevole*, Albertelli Georgina, Suppej Bice, Vergara Maria.

Classe IV. *Premio di primo grado*, Clauda Lavinia. — *Di secondo*, Garfatti Clelia. — *Menzione onorevole*, Sartori Amelia, Suppej Ines. — *Premio speciale in lavoro*, Sartori Amelia, Suppej Ines.

Corsi superiori.

Corso I.: *Attestato di primo grado*, Prendecini Elena, punti 89 su 90. — *Di secondo*, Le Antony Paolina, punti 87 su 90, Padoa Marcella, punti 87 su 90. — *Attestato speciale di calligrafia*, Marchetti Elena, Fondato Elvira. — *In lavoro*, Bon Gnaide, Lo Alice, Prendecini Elena.

Corso II.: *Attestati di primo grado*, Rudolf Angelina, punti 90 su 90, Mana Cecilia, punti 87 su 90, Vianello Adele, punti 82 su 90. — *Di secondo*, Pietrobono Lucia, punti 81 su 90. — *Attestato speciale di calligrafia*, Rudolf Angelina. — *In lavoro*, Sarton Elvira.

Corso III.: *Attestato di secondo grado*, Blumenthal Olga, punti 87 su 90, Barriera Bice, punti 85 su 90, Doxy Giulia, punti 85 su 90. — *Attestato speciale in calligrafia*, Barriera Bice, Pezzoli Teresa, Dall'Asta Margherita. — *In lavoro*, Sorbolo Emma.

Corso IV. *Attestato di primo grado*, Gregoretti Elena, punti 89 su 90, Usigli Emma punti 86 su 90. — *Attestato speciale di disegno*, Gregoretti Elena. *In calligrafia*, Gentilomo Rosanna Giuseppina, Marchetti Gemma, Usigli Emma. — *In lavoro*, Agostinelli Lally, Marchetti Gemma.

Scuole elementari maschili complete.

San Canciano.

Classe I. Sezione inferiore *Medaglia d'argento*, Rossi Umberto. — *Di rame*, Bertoldo Arturo, D'Este Giuseppe, Pilot Antonio. — *Menzione onorevole*, Ferro Annibale, Sambo Alberto, Meles Giovanni, Filigoto Vitaliano. — Pomentina Guido, Nardi Luigi, Paglisiu Ernesto.

Classe I. Sezione superiore *Medaglia d'argento*, Gasparini Gio. Batt. — *Di rame*, Zanon Stefano, Gasparini Ferdinando, Cana Eugenio. — *Menzione onorevole*, Aron Alessandro, Vianello Ettore, Fumo Romano, Cosmio Amedeo, Cravato Giuseppe, Pinotti Antonio.

Classe II. *Medaglia di rame*, Bertolussi Vincenzo, Dal Dal Luigi. — *Menzione onorevole*, Nunago Eugenio, Bellaria Francesco.

Classe III. *Medaglia di rame*, Ferrabocchi Giuseppe. — *Menzione onorevole*, Pinz Giuseppe, De Fanti Paolo.

Classe IV. *Medaglia d'argento*, Pedrazzo Eugenio. — *Menzione onorevole*, Farusi Luigi.

San Felice.

Classe I. Sezione inferiore *Medaglia d'argento*, Cafzavara Eugenio. — *Di rame*, Fabris Gino, Geremia Filippo, Levada Antonio, Merrini Settimo. — *Menzione onorevole*, Imhof Ferdinando, Guerra Umberto, De Rubbo Gennaro, Pontinchi Ugo, Poli Umberto, Vincenzi Eugenio, Cina Augusto, Chiesa Arturo.

Classe I. Sezione superiore: *Medaglia d'argento*, Rossetto Giovanni. — *Di rame*, Fabris Alessio, Stefani Francesco, Zolli Amilcare. — *Menzione onorevole*, Fulici Antonio, Spinelli Giuseppe, Brunazzo Giovanni, Forti Bruno, Angelini Ulisse, Novello Arturo, Degan Girolamo.

Classe II.: *Medaglia d'argento*, De Mattia Carlo. — *Di rame*, Marmolada Giovanni, De Antoni Giovanni. — *Menzione onorevole*, Tagliapietra Giovanni, D'Alberton Andrea, De Leo Giovanni, Pagoran Aurelio, Trevisan Pietro, Agostini Antonio.

Classe III.: *Medaglia d'argento*, Zolli Eugenio. — *Di rame*, Fabris Guido. — *Menzione onorevole*, Damotto Rodolfo, Caresolo Giulio Polacco Giulio, Camuffo Mamerto.

Classe IV *Medaglia d'argento*, Furlanetto Giacomo — *Di rame*, Grossa Augusto, Cavazzana Pietro. — *Menzione onorevole*, Ravetta Pietro, Rebecchi Giuseppe, Bonomi Demetrio, Finotti Aurelio, Rebecchi Gino.

San Geremia.

Classe I. Sezione inferiore. *Medaglia di rame*, Catullo Angelo, Fanello Giovanni, Zanchi Ernesto. — *Menzione onorevole*, Bertinato Evandro, Calderan Alvise, Cicogna Ettore, Ivancevich Giulio, Pinnaro Vettore, Valsecchi Luigi, Zantalino Giovanni.

Classe I. Sezione superiore: *Medaglia di rame*, Bernardello Luigi, Borella Gio. Batt., Stiffoni Giuseppe. — *Menzione onorevole*, Bortolan Attilio, Corò Francesco, Girardi Achille, Sacchi Luigi.

Classe II. *Medaglia di rame*, Rossi Gaetano. — *Menzione onorevole*, Marcon Emilio, Ogna Giuseppe, Zanarello Giovanni, Missiato Antonio, Rossi Luigi.

Classe III. *Menzione onorevole*, Wistaller Pietro.

Classe IV.: *Menzione onorevole*, Codato Giovanni, Stiffoni Giovanni, Zampeto Emilio.

S. Gio. in Bragora.

Classe I. Sezione inferiore. *Medaglia d'argento*, Rubini Riccardo. — *Medaglia di rame*, Benvenuti Sante, Cornello Francesco, Filippini Flaminio, Roberti Francesco, Tiozzo Umberto. — *Menzione onorevole*, Andriollo Arcangelo, Baffo Giov., Bearzotti Ugo, Catozzo Antonio, Gajotto Antonio, Marega Enrico, Mitrovich Ernesto, Pescatori Giovanni, Righetti Marco.

Classe I. Sezione superiore: *Medaglia d'argento*, Comma Eugenio. — *Medaglia di rame*, Camata Ettore, Cusco Giovanni, Fontanella Manfredi, Romanin Umberto, Sandei Giuseppe. — *Menzione onorevole*, Cordor Coriolano, Dalla Zuanna Giuseppe, De Roberto Guido, Fedeli Antonio, Nela Riccardo, Jegus Arturo, Monticelli Antonio, Rossetti Giovanni, Venerando Francesco.

Classe II *Medaglia di rame*, Santomaso Filippo, Campioni Luigi, Penzo Angelo, De Sarò Arturo. — *Menzione onorevole*, Sapienza Natale, Lombardi Roberto, Brosso Lorenzo, Barcellona Ugo, Bonaldi Vittorio.

Classe III.: *Medaglia di rame*, Montagnari Ernesto. — *Menzione onorevole*, Vianello Attilio Bortoluzzi Pietro.

Classe IV. *Medaglia d'argento*, Salvadori Pietro. — *Di rame*, Rumor Giuseppe. — *Menzione onorevole*, Gregoretti Giuseppe, Donaggio Umberto.

San Pietro.

Classe I. Sezione inferiore: *Medaglia d'argento*, Zennier Ermenegildo. — *Di rame*, Camozzi Erminio, Girotti Enrico, Verano Ugo. — *Menzione onorevole*, Bottiolo Giuseppe, De Rossi Almerindo, Dalla Pasqua Isaia, Krebs Eriberto, Menon Paolo, Manni Angelo, Nordio Giovanni.

Classe I. Sezione superiore. *Medaglia d'argento*, Busso Pietro. — *Di rame*, Cremese Francesco, Piccoli Giulio, Moro Lorenzo, Bolzano Giovanni, Beretta Emilio. — *Menzione onorevole*, Amadi Ovidio, Berti Amedeo, De Mattia Angelo, Fantinelli Attilio, Lombardo Francesco, Pedrocco Placido, Tonolo Giovanni, Zocolli Giuseppe.

Classe II.: *Medaglia d'argento*, Tassonari Ulisse. — *Di rame*, De Griffi Umberto, Mitrovich Guido. — *Menzione onorevole*, Grasso Guido, Colombo Giovanni, Vestoni Virginio, Vianello Pietro, De Rossi Egidio.

Classe III.: *Medaglia d'argento*, Molà Attilio. — *Di rame*, Vidal Giovanni. — *Menzione onorevole*, Pavan Giovanni, Trevisan Achille, Manfrini Amedeo.

Classe IV.: *Medaglia di rame*, Gioni Egisto. — *Menzione onorevole*, Lori Carlo, Cornato Enea.

San Raffaele.

Classe I. Sezione inferiore. *Medaglia d'argento*, Veneziani Pacifico. — *Di rame*, Danelli Angelo, Gorisco Michele, Pisa Giovanni. — *Menzione onorevole*, Casadoro Valentino, Dalla Pietà Luciano, De Lotto Annibale, Gasparini Umberto, Orlando Giorgio, Mattesco Giuseppe, Zoffi Giovanni.

Classe I. Sezione superiore *Medaglia d'argento*, Pilotto Giuseppe. — *Di rame*, Chellere Agostino, Rossi Leone. — *Menzione onorevole*, Donadon Donato, Fortuni Luigi, Curtius Giovanni, Salvotti Angelo, Stefani Emilio.

Classe II. *Medaglia d'argento*, Bognolo Umberto. — *Menzione onorevole*, Maluta Sergio, Paveggio Pietro.

Classe III. *Medaglia d'argento*, Tessari Giuseppe. — *Menzione onorevole*, Tonderini Carlo, Varzi Antonio.

Classe IV *Medaglia d'argento*, Pilotto Achille. — *Menzione onorevole*, Pellegrinecchi Sigismondo.

San Samuele.

Classe I. Sezione inferiore: *Medaglia d'argento*, Simonetti Edmondo. — *Di rame*, Michielon Pietro, Franceschinis Mario. — *Menzione onorevole*, Borghi Ettore, Dalla Zonca Primo, Pompeo Luigi, Sabbo Angelo, Hirschfeld Maurizio.

Classe I. Sezione superiore *Medaglia d'argento*, Chirsiberi Luciano. — *Di rame*, Olgeni Alessandro, Paternoster Mario, Franceschini Ignazio. — *Menzione onorevole*, Mazzoleni Marco, Penso Luigi, Romiori Leonida, Candiani Arturo, Gegli Arturo, Beltrame Quirino.

Classe II. *Medaglia d'argento*, Venchiarutti Ignazio. — *Di rame*, Dal Medico Gustavo, Leoni Luigi, Monferini Giuseppe — *Menzione onorevole*, Cornelotti Franc., Cattanei Gio. Batt., Klinger Carlo, Marbon Giuseppe, Pruch Giuseppe, Perrucchini Giacomo.

Classe III. *Medaglia d'argento*, Giusti Mario. — *Di rame*, Vivanti Giovanni, Meschetta Giuseppe. — *Menzione onorevole*, Rossi Umberto, Dalla Zonca Alessandro, Antonio Luigi, D'Este Pietro, Agostino Ferdinando.

Classe IV *Medaglia d'argento*, Chirsiberi Corrado. — *Di rame*, Ascoli Mario. — *Menzione onorevole*, Astori Emilio, Scaturin Umberto, Spandri Antonio.

San Stin.

Classe I. Sezione inferiore *Medaglia d'argento*, Callina Giorgio. — *Di rame*, Simonetti Attilio, Alzetta Umberto, Busoolin Giuseppe, Di Marzo Francesco. — *Menzione onorevole*, Bacco Francesco, Falera Edoardo, Zabeo Licurgo, Bertolan Pietro, Braga Giovanni, Cuchetti Angelo, Missi Giovanni, Manfrin Gio., De Mattia Emilio.

Classe I. Sezione superiore *Medaglia d'argento*, Villani Dante. — *Di rame*, Pon Enrico, De Campo Giovanni, Bonzoni Giovanni, Voltolina Silvio, Zanchi Vittorio. — *Menzione onorevole*, Giurin Bernardo, Scarpa Umberto, Haberstumpf, Giuseppe, Codognato Bruto, Salmaso Guglielmo, Scarsa Giovanni, Zanchi Vittorio, Zamarchi Enrico, Vivanti Ugo, Martini Giuseppe, Veronese Umberto.

Classe II.: *Medaglia d'argento*, Dalla Via Pietro. — *Di rame*, Pasetti Antonio, Guadagnini Antonio. — *Menzione onorevole*, Ponzetti Ermanno, Cuchetti Giuseppe, Cornianti Alessandro, Sarramoni Antonio, Fucchini Umberto.

Classe III.: *Medaglia di rame*, Haberstumpf Carlo, Maggioni Luigi. — *Menzione onorevole*, Zanchi Giulio, Rizzioli Angelo, W[illegible].

Classe IV.. *Medaglia d'argento*, Pozzetti Ubaldo. — *Di rame*, Favaretto Vittorio. — *Menzione onorevole*, De Marchi Domenico, Wolf Enrico, Bonomi Beniamino. (*Continua*)

Triste anniversario e beneficenza. — Dal presidente della Congregazione di carità di Burano riceviamo la seguente:

« La famiglia del compianto cav. Russini dott. Giuseppe di Venezia, già consigliere e giudice conciliatore di questo Comune, ebbe il generoso pensiero di elargire a questa Congregazione di carità lire 200, onde onorare la memoria dell'estinto nell'anniversario ricorrente della sua morte, che verrà celebrata in questa chiesa parrocchiale il 29 corr. mese.

« Con tale atto benefico volle l'egregia famiglia giustamente interpretare i sentimenti di affetto che il cav. Russini nutriva verso Burano, per i cui interessi egli s'addimostrò mai sempre indefesso propugnatore.

« Nel render pertanto pubblica la filantropica elargizione, sento il dovere di tributare alla generosa famiglia Russini i sentimenti della più viva gratitudine, non disgiunti da quelli dei poveri che verranno beneficati. »

Società di mutuo soccorso fra camerieri, cuochi ed interpreti. — Società terrà assemblea straordinaria la sera del 31 corr., alle ore 9 precise, in una sala dell'Albergo *La Luna*, gentilmente concessa, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.

2. Comunicazione delle dimissioni da vice presidente date dal signor Angelo Marini, e conseguente discussione ed eventuale surrogazione.

3. Comunicazioni varie della Presidenza.

4. Nomina degli otto membri componenti il Comitato per la Cassa prestiti, di conformità all'art. 10 del Regolamento approvato dall'assemblea generale 31 marzo 1887.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1497.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: Canella, fratelli Testolini, Dalla Valle e C., Tommasi Gelsomini e C., A. Farina e figlio, fratelli Cossato, Antoniboa e figlio, Bottacin e figli.

Gara musicale. — Ieri sera la Società orfeonica di Bologna col suo concerto chiuse la gara musicale corale. Di varii pezzi del programma venne chiesto il *bis*. La sala era affollata.

Gara delle bande. — Domani, 29 corrente, alle ore 9 pom., avrà luogo, nel gran viale dei Tigli, il XIII concerto (XII di gara), eseguito dalla banda del Comune di Padova, diretta dal maestro capomusica Giuseppe Palumbo.

Biglietto d'ingresso cent. 50; libero accesso agli azionisti, abbonati, espositori e giornalisti.

In caso di tempo sfavorevole, il concerto avrà luogo nel gran salone.

Musica e improvvisazione. — Questa sera, serata straordinaria di musica e di improvvisazione poetica (signora Matilde Cass...) col gentile concorso della Società Orfeonica corale di Bologna, nel gran Salone dei concerti ai Giardini.

Biglietti d'ingresso, lire una.

Accesso libero agli abbonati, azionisti, espositori, giornalisti.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 8 alle 11, avrà luogo il 47° concerto *Café Chantant*.

Indisposizione artistica. — Questa sera, gran corrida animata — protezioni a luce elettrica — burattini — fuochi artificiali — orchestrina.

Biglietto d'ingresso cent. 50, con facoltà di accompagnare un ragazzino.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 28 agosto, dalle ore 8 alle 10 1|2:

1. Magnani. Marcia *Margherita*. — 2. Metra. Walz *Sérénade espagnole*. — 3. Marasco. Fantasia per clarinetto sull'opera *Lucia*. — 4. Marenco. Ballo *Excelsior*. — 5. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Reggente*. — 6. Massi. Polka *La Giocosa*.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 25 agosto.

NASCITE Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti —, — Nati in altri Comuni —, — Totale 14

MATRIMONII: 1. Albeni Camillo, facchino, con Tajapietra detta Tachella Maria, perlaia, celibi.

2. Grassi Giovanni, facchino, celibe, con Fracasso e ta Langarda Fabiola, fruttivendola, vedova.

DECESSI 1. Frello Domenica, di anni 72, nubile, ... pensionata, di Venezia. — 2. Manfrin Dan... la, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 3 Dardola ..., di anni 30, nubile, operaia al cotonificio, id.

4. Gatti Pietro, di anni 77, vedovo, fornaio, id. — Canazzo Giuseppe, di anni 40, vedovo, battellante, id. 6. Pesegnano Claudio, di anni 19, celibe, allievo macchinista di Spezia.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

NON TOCCATE PAUL DE KOCK.

A proposito della *Terre*, ultimo romanzo di Emilio Zola, del quale si parla tanto prima che sia interamente pubblicato nelle appendici del *Gil Blas*, solo perchè vi ha così gran puzzo, quel rumore umano che ha mal odore, per cui si può dire che la *réclame* è fatta sempre specialmente, colle trombe e colle trombette, il giornale letterario veneziano, *La Scintilla*, ricordato la pornografia di Paul de Kock

Crediamo però che non siano paragonabili le due pornografie, come non lo sono i due ingegni. Emilio Zola ha un valore letterario, che Paul de Kock non aveva. Non abbiamo mai preso sul serio la pretensione dello Zola di fare il romanzo scientifico, ma che in lui vi sia una potenza di osservazione e di manifestazione che pochi ebbero, non si può equamente negare.

Quella impersonalità di cui si vanta tanto non è certo una novità, tanto è vero che è vecchia la distinzione degli scrittori soggettivi ed oggettivi. Ma non si può contrastare però che l'atteggiamento dei temperamenti fisiologici, o non si vogliono dir caratteri, ha il suggello di scrittore di prima riga. Nessuno forse più di lui, sa muovere sì bene le grandi masse, serbando la personalità agl'individui, e nessuno più di lui sa evitare la confusione di questi eserciti, ch'ei sa in vero dirigere colla sapienza di Moltke. Il romanzo *Au bonheur des dames* la prova più eloquente di questa sua strategia di scrittore. L'animalità umana trova in lui un osservatore profondo, che sa esprimere mirabilmente ciò che osserva, e non è poco, per quanto il soggetto sia segno della decadenza del tempo suo.

Notammo anche l'altro giorno, poi come nel fatto smentisca ciò che piace tanto alla greggia dei suoi imitatori, che cioè sia possibile scrivere un romanzo, narrando la vita monotona dei personaggi, senza unità di rappresentazione. Egli costituisce il protagonista collettivo, protagonista individuo, e anche tra gl'individui è mantenuta una specie di gerarchia, nel dirigere l'attenzione dei lettori.

Zola è un artista, ma non è un artista... *[illegible]*

Parlateci invece di Paul de Kock! Premettiamo che quando Paul de Kock fa della morale, sembra il Pantalone della vecchia commedia. Il suo buon senso è di quello che corre per i fossi delle vie, mentre il suo sentimentalismo e la sua morale sono degne di un maestro ottimista; tipo, i cui esemplari vanno diminuendo mentre aumentano gli esemplari del tipo, che è l'antitesi, cioè del maestro socialista, per ragione quasi legittima dell'insufficiente stipendio.

Perchè Paul de Kock non è immorale nè affatto. Non è lettura pei ragazzi e per le ragazze; ecco! Descrivendo la vita della gioventù degli studenti parigini, egli naturalmente dovè trattare l'amore leggermente, come i suoi p...

sonaggi. Ma la sua licenziosità par innocente al confronto dell'arditezze dei suoi successori, e si può aggiungere, perchè non c'è nulla di nuovo sotto il sole, anche dei suoi predecessori.

Non c'è niente di raffinato, di studiato nella sua licenza. Egli certamente non avrebbe scelto la Fedra moderna borghese, cioè la Renée di Zola e non avrebbe dalla domestichezza senza rispetto d'una matrina giovane e d'un figliastro corrotto, mostrato la figliazione dell'incesto. I personaggi di de Kock si divertono, ma quando l'autore parla per bocca loro, sono virtuosi e concorrono ad un posto nelle novelle per fanciulli del vecchio e moralissimo Berquin. Nella *Pucelle de Belleville*, per esempio, ch'è pure uno dei suoi più licenziosi romanzi, ci sono due ragazze, una venuta su con tutti i riguardi, e l'altra lasciata a sè stessa; la prima fa sempre le scappatelle e la seconda giunge in tempo per assumerne la responsabilità, tanto che l'amante di lei, sul punto di sposarla, l'abbandona per le voci che gli riportano sul conto di lei e s'innamora dell'altra, cioè della vera colpevole. Or bene, questa, la pretesa ipocrita, quando viene a sapere la verità, rinuncia all'amore e al matrimonio e si sagrifica per l'amica. Tutto quello che riguarda filosofia e sentimento è molto puerile nei romanzi di de Kock, ma non è immorale.

Però se tra i due ingegni c'è tanta differenza, non ce n'è meno tra le due pornografie. Quella di de Kock è superficiale e fa ridere, quella di Zola è lugubre, quanto pretende di essere scientifica.

De Kock ha un talento comico straordinario, egli ha il potere, che Zola non ha, che non ha nessuno dei contemporanei nostri, di far ridere. Si ride ancora, leggendolo soli nella propria stanza, come matti. E se nel mondo da lui descritto, si ride anche per le avventure amorose dei suoi personaggi, non si può dire ch'egli abbia bisogno della pornografia per far ridere. Si ride per le situazioni buffe, nelle quali mette i suoi personaggi, per gli equivoci, per il ridicolo, un po' in caricatura se si vuole, dei suoi bottegai arricchiti che vogliono fare i signori. La rivincita del buon umore contro queste ostentazioni sono il fondo comico dei suoi romanzi, e ne costituiscono l'attrattiva principale. Molte malinconie ostinate cedono a quel buon umore a quella vena comica inesauribile. La comicità è semplice e schietta. Non occorre pensarci per coglierla. Non vediamo ora altro autore contemporaneo, che abbia tanto rallegrato i suoi simili. Far ridere senza far pensare, è così salutare!

In Emilio Zola, invece, non c'è propriamente libertinaggio, ma piuttosto tutto ciò che disgusta nella vita animale dell'uomo. La pornografia è opprimente. Ora siamo con una donna, la quale non vive d'altra vita che di quella dei suoi polli e delle sue galline, come nella *Faute de l'Abbé Mouret*, ora con un'altra che limita il mondo ai suoi salami e alle sue conserve, come nel *Ventre de Paris*. L'ideale umano limitato dagli animali di bassa corte, o dagli odori d'un salsicciaio, fa l'effetto di un cerchio di ferro alla fronte. Non è piacevole, no, quest'arte, che più eccellente si vanta, quanto più limita la vita dell'uomo alla vita degli animali e delle cose.

Qual precipizio da Victor Hugo, nei cui poemi gli uomini vincono la natura, come nei *Travailleurs de la mer*, mentre in Zola traggono la forza delle risoluzioni loro dalla vita delle galline o dai profumi delle salsiccie.

I personaggi di De Kock non operan certo nulla di grande, ma pure, anche in quel mondo di gente allegra e spensierata, l'essere uomo non è un'umiliazione. Ma si credeva allora al libero arbitrio!

A giustificare tutta quella fisiologia, fu invocata la scienza, e parve che Emilio Zola dovesse coi suoi romanzi supplire le cattedre di fisiologia, e nessuno come lui sapesse svolgere la teoria dell'eredità. Si capisce che se la scienza, la quale qui c'entrava sì poco, ha tanto giovato al maestro e lo ha portato così in alto, mentre non giova agli scolari e non li porta in alto niente affatto, questi abbiano perduto la pazienza e si sieno ribellati contro il maestro e gli vogliano ora strappare di mano una bandiera, che gli ha così servito, mentre a loro non serve nulla. Ha servito a Zola perchè ha molto ingegno, e ci vorrebbe altro, che le dottrine estetiche servissero contro l'arte. I grandi artisti sono grandi con tutte le scuole, mentre i mediocri, che vogliono divenire grandi in grazia della scuola, si ingannano, ed è morale che s'ingannino.

Tutto questo ditelo pure, ma non toccate Paul de Kock. Il caro uomo è uno dei più piacevoli scrittori che si conoscano, e si può dire anche un benefattore, se egli ancora ci fa ridere, mentre i successori ci rendono così umiliati torbidi e torvi.

Giovanni Gozzadini.

(Dalla *Gazzetta dell'Emilia.*)

Nacque il conte Gozzadini nel 1810 da una delle più illustri famiglie della città nostra, non solo per l'alto casato celebre, ma per i grandi servigi resi alla patria in difficili momenti. Dedicatosi principalmente allo studio della scherma, gli prese vaghezza di avere una collezione di antiche armi nella sua sala, e tanto ne raccolse che ne venne in fama. Ma la sua raccolta era frutto più di un certo senso artistico innato, che di una conoscenza profonda di cose archeologiche. Sicchè più volte ebbe a provare disgusto della propria ignoranza dinanzi a persone che delle armi da lui raccolte sapevano dire e la provenienza, e il merito e le leggende storiche che loro si legavano. Prese allora Giovanni Gozzadini a dedicarsi appassionatamente agli studii di storia e d'archeologia, ed anni ed anni passò negli archivii e nelle biblioteche acquistando una coltura veramente eccezionale.

Nel 1835 il Gozzadini pubblicava in Firenze coi tipi del Molini la sua memoria storica: *La vita di Armanciotto de' Ramazzotti*, condottiero rinomato del secolo XV. Questo lavoro del giovane signore, fu accolto con molta soddisfazione, che gli valse ad assicurarne l'animo. E alle indagini ed alle pubblicazioni archeologiche ebbe il Gozzadini opportuna occasione nella scoperta che fece nel 1844, nella sua tenuta di Villanova, di un antichissimo sepolcreto, ch'egli frugò tutto quanto colle proprie mani, facendo tesoro dei benchè menomi particolari di quello scavo.

Egli attribuì quel sepolcreto ai tempi della civiltà etrusca, e ciò parve troppo ardito ai critici d'allora; ma diciannove anni dopo, l'illustre Connestabile si dichiarò aperto in favore del Gozzadini. Di queste sue dotte memorie fece poi una compilazione francese nell'occasione del congresso internazionale d'antropologia e d'archeologia preistoriche, tenuto in Bologna nel 1871, e da lui stesso presieduto, secondo la deliberazione fatta nell'antecedente congresso antropologico di Copenaghen.

Il suo discorso d'apertura, in cui andò epilogando bellamente le scoperte e gli scritti d'archeologia preistorica in Italia, ebbe dal Consiglio direttivo immediata e insolita pubblicità. Fu allora che il Gozzadini potè con grande insistenza indurre il Municipio bolognese a dare un conveniente collocamento al Museo civico delle antichità, così pregevole.

Devesi del pari a lui l'aver diretto la prima esposizione nazionale di oggetti preistorici, che riuscì copiosa e lodevolissima, e dove il Gozzadini pose in mostra tra le altre cose la propria raccolta del sepolcreto di Villanova, della quale gli stranieri in ispecie rimasero pienamente soddisfatti, e l'illustre Desor la dichiarò senz'altro *il tipo della sua età*.

Il Governo italiano e quelli di Danimarca, di Germania e di Francia gareggiarono nell'onorare il Gozzadini, che nella direzione del congresso e nella esposizione aveva bene meritato; e Vittorio Emanuele gli conferì la grande medaglia d'oro con l'epigrafe: *Al conte senatore Giovanni Gozzadini, per molte prove di peregrina erudizione.*

Ma in questa vita di studii il Gozzadini mai non dimenticò la patria, e prese parte attiva in tutti i moti generosi che dovevano portare alla liberazione d'Italia. La sua casa, aperta a quanti avevano alti ideali di scienza o di patriottismo, fu uno dei centri in cui si preparavano gli alti destini della patria. Ebbe ufficii pubblici onorevolissimi. Fu l'ultimo presidente della Commissione ausiliaria di antichità e belle arti; e nel 1859, quando venne istituita la Regia Deputazione di storia patria per le provincie dell'Emilia, egli n'ebbe la presidenza perpetua; e in appresso fu nominato regio commissario degli scavi e dei musei nell'Emilia e nelle Marche, e direttore generale di quello Civico di Bologna; indi senatore del Regno.

Il suo nome figura nell'albo d'onore delle principali accademie europee.

Fu d'animo buono e dolcissimo, di costumi austeri, ed ebbe sempre la reverenza di tutti che lo conobbero e lo ammirarono.

Corriere del mattino

Venezia 28 agosto

Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino Ufficiale*, N. 34, in data del 24 agosto:

Vasco Alessandro, pretore del Mandamento di Somma Lombarda, è tramutato al Mandamento di Badia Polesine.

Condestnale Michele, pretore del Mandamento di Tocco, è tramutato al Mandamento di Bassano Vicentino.

Tessari Alessandro, pretore del Mandamento di Motta di Livenza, è tramutato al Mandamento di Camisano Vicentino.

Ton Antonio, pretore del Mandamento di Camisano Vicentino, è tramutato al Mandamento di Motta di Livenza.

Dal Lago Ennio, avente i requisiti di legge è nominato vicepretore del 1° Mandamento di Padova.

Bertossi Bonaventura, cancelliere della Pretura di Valstagna, in aspettativa per motivi di salute sino al 31 agosto 1887, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nella stessa Pretura di Valstagna, dal 1° settembre 1887.

Sabaini Celestino, vicecancelliere della Pretura di Cavarzere, è tramutato alla Pretura di [illegible]

Organo Sebastiano, vicecancelliere della Pretura di Bardolino, è tramutato alla Pretura di Cavarzere.

La libertà non deve consentire l'apologia del delitto.

Si risuscita il culto di Barsanti. A Faenza si commemora e a Genova si tiene una conferenza in suo onore. Perchè il Governo non proibisce l'apologia del delitto?

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 27 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Senise, prefetto di Caserta, è nominato a Bari; Bresciamorra, prefetto a Messina, è nominato a Caserta; Serpieri è nominato prefetto a Messina.

Parigi 27. — Una quarantena di 24 ore venne imposta nei porti francesi del Mediterraneo per le provenienze da Civitavecchia e da Ancona.

Madrid 27. — Il Governatore di Cuba sostituì gl'impiegati civili delle Dogane con militari.

Zanzibar 27. — Messaggeri provenienti da Uganda dicono che Emin pascià si trovava in buona salute, e continuava a mantenere le posizioni.

Londra 27. — In una dimostrazione di numerosi operai a Trafalgarsquare parlò il deputato Bigger. Poscia fu adottata una risoluzione che biasima energicamente il proclama contro la Lega irlandese, e afferma che tutti i presenti sosterranno la Lega nella sua resistenza al bill di coercizione.

Sofia 27. — I circoli ufficiali mostransi più ottimisti dei primi giorni, essendo convinti che l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra si opporrebbero ai mezzi di coercizione che fossero proposti. I negoziati delle Potenze riuscirono soltanto a mantenere lo *statu quo*. Alcuni agenti delle Potenze sono autorizzati ad avere relazioni ufficiose personali col Principe. Invece, dicesi, che l'agente francese sarà prossimamente richiamato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Castellamare 28. — Zanardelli col prefetto, senatori e deputati, si è recato stamane a visitare Capri.

Costantinopoli 28. — Le Potenze non si sono ancora pronunciate ufficialmente circa la progettata missione di Ehrenroth in Bulgaria. La Germania, la Russia e la Francia sono certamente favorevoli. Si dubita del consenso dell'Austria-Ungheria, dell'Italia e dell'Inghilterra. Ieri Blanc ebbe dal Sultano un'udienza privata, della durata di due ore.

Esposizione di macchine per l'estinzione degl'incendii.

Torino 28. — Stamane, alle ore 10, s'inaugurò l'Esposizione internazionale delle macchine per l'estinzione degl'incendii, alla presenza del Re, del Principe Amedeo, delle Autorità, degli invitati e degli espositori. Il Sovrano fu acclamatissimo. Parlò l'assessore Bollati. Quindi il Re visitò le sale. L'Esposizione è riuscitissima. Vi partecipano 80 nazionali e 30 stranieri.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 8 05 p.

Il *Fanfulla* assicura che il Principe imperiale di Germania passerà l'inverno in Italia, trattenendosi un mese a Venezia.

Durante l'assenza di Racchia, la firma di segretario generale del Ministero della marina è assunta dal vice ammiraglio Lovera.

Il Ministero dell'istruzione inviò al Consiglio di Stato le norme per gli avanzamenti nel personale direttivo delle scuole classiche, tecniche e normali.

Corvetto tornerà lunedì, e nello stesso giorno Bertolè partirà per Modena.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 28, ore 3.40 p.

I giornali lodano indistintamente le deliberazioni della presidenza dell'Associazione della stampa circa i corrispondenti telegrafici che diffusero false ed esagerate notizie sulle condizioni sanitarie di Roma, le quali conservansi buonissime. Un giudice istruttore prese atto della querela Torlonia contro il *Corriere del Mattino* di Napoli.

È verissimo che Rudinì trovasi a Roma; è verissimo che conferì con Crispi. Credesi nondimeno prematura la voce che sia designato al portafoglio degli affari esteri.

Biancheri desisterà dall'intenzione di ritirarsi dall'altissimo ufficio di presidente della Camera.

Congresso degli alpinisti a Vicenza.

Vicenza 28, ore 3. 30 p.

Stamane gli alpinisti salirono ad Arcugnano, dove ha la sua villa Eleonoro Pasini, il quale offerse uno splendidissimo ricevimento. G'invitati erano oltre trecento. Lioy brindò alla signora Costanza Pasini. Da Schio propose una lapide per ricordo della festa odierna.

Alle ore due si riunì il Congresso; parlarono Da Schio, presidente della Sezione vicentina, il sindaco ed il prefetto.

Si proclamò Bologna sede del ventesimo Congresso.

Fatti diversi

Il centenario del Monte Bianco. — Oggi s'inaugura a Chamonix il monumento che ricorda i primi che salirono cent'anni fa, la maggior altezza del Monte Bianco, cioè la guida Balmat e lo scienziato Saussure.

Otello a Brescia. — Bollettino settimanale: L'opera in 4 atti *Otello* del maestro Verdi si rappresenterà al teatro grande di Brescia nei giorni di mercoledì 31 agosto, secondo giorno delle corse ippiche — giovedì 1° settembre — sabato 3 detto — domenica 4 detto, ultimo giorno delle corse ippiche.

Gravissimo fatto. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 27:

Una tale Maddalena Tomà, di 57 anni circa, rimasta vedova cinque anni sono, faceva poco dopo conoscenza con i coniugi Rovelli, di cui il marito è portiere municipale. La vedova Tomà, rimasta sola — le sue due figlie trovandosi in giro per mondo, ed ora a Roma, scritturate come coriste — s'aiutava nei bisogni della vita con una modesta pensione di circa 50 lire al [illegible]

Non si sa ancora se, per desiderio proprio, o per invito dei Rovelli, la Tomà andò a convivere con essi che le avevano promesso cure infinite ed attenzioni che lo stato suo richiedeva. La tenue pensione mensile — per sempre sufficiente, però, per una modesta vita, di famiglia, con persone per bene e di cuore — passò nelle mani dei Rovelli che provvidero del necessario per qualche tempo, la vedova affidatasi a loro. La casa dei Rovelli è in via Bramante N. 14, e la Tomà — donnina di piacente aspetto, forse poco istruita, ma brioso e di bei modi — soleva intrattenersi coi vicini di casa che l'avevano preso ad amare assai.

In poco tempo per altro, fu notato un sensibile cambiamento nella buona vecchia che appariva triste, sofferente, sparuta. Contemporaneamente avveniva d'udire nella casa dei Rovelli delle grida, dei gemiti, e ognuno s'avvide che la Tomà non usciva più così di frequente sul pianerottolo a conversare. Per farla breve, si venne finalmente a sapere che la povera vedova era stata posta ad un duro regime, e che il solo cibo fornitole consisteva in un po' di pane, e rade zuppe di brodaccio. Essa aveva cominciato col lagnarsene, e per risposta le toccavano busse e minaccie.

Per ultimo, uditi i suoi guai anche ai vicini della casa, la Tomà venne addirittura rinchiusa in una camerucola appartata.

Quello che avveniva nell'abitazione dei Rovelli, è cosa da far rabbrividire, e formerà materia d'un processo.

Le cose continuarono in quel mezzo mistero fino alla settimana scorsa, allorchè, rincasati alla mezzanotte, i coniugi Rovelli, reduci da una gita di due giorni in campagna, udironsi alte grida ed un gran baccano nella loro abitazione.

Molti dei vicini, fattisi alle finestre, gridarono: « Per Dio! Nemmeno le bestie si trattano così! » — Poi la scena continuò fino alle ore 3 del mattino.

Due giorni dopo, il delegato della Sezione VII. di P. S., sig. Renica, presentavasi alla casa dei Rovelli, assenti, ma trovò la chiave dell'abitazione in portineria.

— Sono soliti i Rovelli a lasciar qui la chiave quando escono? — chiese il sig. Renica al portinaio.

— Non sempre; lo fanno quando si assentano per tutta la giornata, perchè si vada a vedere che cosa può occorrere a quella povera vecchierella che hanno in casa....

Il delegato salì le scale, e si presentò alla Tomà.

Trovò una donna quasi ebete, in aspetto di abituale terrore, piangente, e che gli stese le mani quasi vedesse un salvatore. L'ottimo funzionario dovette impiegare molta pazienza per strappare dalla bocca della Tomà il racconto delle cose avvenute, in parte aiutato dalle deposizioni dei vicini.

Si potè così mettere insieme una relazione raccapricciante.

La Tomà, povera vecchia malaticcia, ch'abbisogna di tutto, dormiva su una cassetta nella cucina. Lasciata per intere giornate sola, mancando di tutto il necessario, subiva le persecuzioni della Rovelli.

Il rapporto steso dal delegato di P. S. al procuratore generale del Re provocò l'immediato invio di un giudice istruttore e di un perito medico alla casa dei Rovelli. Sulle braccia della Tomà furono riscontrate lividure ed ecchimosi, prodotte da forti pressioni, aveva pure macchie sanguigne alla faccia.

Fu particolarmente notato l'aspetto di terrorizzata della Tomà, lo spavento, soprattutto, che provava avvicinandola a un angolo della camera, in cui pare venisse rinchiusa, perchè le sue grida non giungessero al di fuori.

Per intromissione dell'Ufficio di pubblica sicurezza di quella Sezione, la Tomà venne collocata provvisoriamente presso la famiglia Dell'Orto, in via Bramante, N. 17, dove fummo appunto stamane.

Ma la caritatevole famiglia non potrà a lungo tenerla presso di sè.

— Sono tre notti che non si dorme — ci diceva la signora Dell'Orto.

La Tomà ripete il racconto delle orribili sevizie a cui fu sottoposta per tanto tempo, e sembra non potersi riavere dallo spavento.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel Num. del 1.° e 15 giugno 1887 di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Editore Leonardo Vallardi, Roma.

Recensioni — Maine: Saggi sul Governo popolare - (E. L. Catellani).

Tanon: L'ordine del processo civile al XIV secolo al Châtelet di Parigi - (F. Brandileone).

Polieno: Strategemacon. Rec. Woelfflin, Melber (B.).

Tiele: Compendio della storia della Religione pubblicato da Weber Vernes. Manuale della storia delle Religioni. — . . . La storia delle religioni - (B.).

Muirhead: Introduzione al diritto privato romano - (B.)

Wetzer e Welte: Dizionario ecclesiastico - (B.).

Appunti critici e bibliografici — Helbig: L'epopea omerica dalle pitture - (B.).

Schneegans: Un giorno dell'antica Roma - (B.).

Moscatelli: La condizione della donna nella società primitiva e nell'antico diritto - (B.).

Vanni. Saggi sulla teoria sociologica della popolazione - (Achille Loria).

Church e Gilman: Cartagine o l'impero d'Africa. — Mahaffy e Gilman: Impero d'Alessandro - (B.).

De Rosny: Le religioni dell'estremo Oriente - (B.).

Comunicazione: Miele da Troia - (Giuseppe Checchia).

Istituti ed Accademie — Notizie — Annunzi — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Liste di libri.

Appendice: Sul pareggiamento delle tre Università di Siena, Parma e Modena - Discorso del deputato Bonghi.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 agosto 1887.

VENEZIA.	64	87	40	37	30
BARI.	25	46	61	89	35
FIRENZE.	53	61	31	39	15
MILANO.	58	64	70	17	42
NAPOLI.	48	64	28	65	54
PALERMO.	86	26	74	24	8
ROMA.	26	4	89	3	76
TORINO.	52	36	70	30	86

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Aden 22 agosto.

Il vapore *Erato*, da Calcutta per Porto Said, si è investito sulle secche di Perim. Ha 10 piedi d'acqua nella [illegible]

Il capitano ed una parte dell'equipaggio sbarcarono qui.

Napoli 18 agosto.

Arrivò qui da Trieste, con danni, il veliero ital. *Attivo*, cap. Camisi.

Baltimora 22 agosto.

Il pirosc. ingl. *Propitious*, proveniente da Cartagena, giunse qui con forti avarie.

Porto Elisabetta 22 agosto.

Circa la metà del carico del veliero *Roma*, è già stata sbarcata. Il bastimento continua a far acqua in ragione di un pollice all'ora, ed il carico è molto danneggiato.

LISTINI [illegible]

Venezia 27 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,23	96,43
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,40	98,60
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	383,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	258,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	301,—	306,—
» Cotonificio ven. idem.	203,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	24,15

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 40	123 60	123 55	123 85
Francia	3 —	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 20	25 25	25 32	25 39
Svizzera	4 —	100 45	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 —	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 ½	202 ½	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banca di Napoli 5 ½

FIRENZE 27.

Rendita italiana	98 60 ½	Ferrovie Merid.	772 —
Oro	— — —	Mobiliare	1010 —
Londra	25 26 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 62 ½		

VIENNA 27

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	281 — —
» in argento	82 75 —	Londra	126 60 —
» in oro	112 70 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	9 96 —
Azioni della Banca 886	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27

Mobiliare	460 —	Lombarde Azioni	134 50
Austriache	369 50	**Rendita ital.**	96 10

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 55 —	Banca Parigi	757 — —
» » 3 0/0 perp.	81 95 —	Ferrov. tunisine	490 — —
» » 4 1/2	106 45 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	94 02 —	» spagnuolo	67 ½
Cambio Londra	25 32 ½	Banca sconto	466 — —
Consol. Ingl.	101 ½	» ottomana	501 — —
Obbl. ferr. Lomb.	286 25	Credito mobiliare	1357 — —
Cambio Italia premio	½	Azioni Suez	2007 — —
Rend. Turca	14 47 —		

LONDRA 27

Cons. inglese	101 ½	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ½	Consolidato turco	— —

BULLETTINO [illegible]

del 28 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 27	6 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	761 26	761. 76	761 51
Term. centigr. al Nord	23 6	23 0	26 0
» » al Sud	24 0	23. 2	27. 8
Tensione del vapore in mm.	17.00	17 56	16. 88
Umidità relativa	77	61	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	S.	NO	SSE.
Velocità oraria in chilometri	1	1	4
Stato dell'atmosfera	ser.	2/10 cop.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 27 agos.: 26.2 — Minima del 28: 20.6

NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, splendida la notte, pochi veli stamattina, poi sereno.

Marea del 29 agosto.

Alta ore 9.50 a. — 7.50 p. — Bassa 3. 10 a. — 2 5 a.

— *Roma 28* ore 1 35 p.

Depressione in Irlanda (748); alte pressioni in Russia (767); il barometro in Italia segna 762 mill., in Sardegna 762, in Algeria 760.

Stamane cielo sereno, eccetto in Piemonte; venti debolissimi o calma.

Probabilità: Calma o venti debolissimi; cielo generalmente sereno, vario nell'estremo Nord-Ovest.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 17.s, 42 ant

29 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 51s, 6
Tramontare apparente del Sole	6h 42m
Levare della Luna	4h 31m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 15m 7
Tramontare della Luna	1h 6m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.
Fenomeni importanti: —	

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 35 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 35 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 55 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 5. 45 p. 8. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 27 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 2.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli di Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 30 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 55 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 2. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 44 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 30 pom. — 7. 30 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 14 settembre innanzi il Tribunale di Bassano si terrà l'asta in confronto di Zanon Filippo e consorti, del N. 126 a, della mappa di Campese, sul dato di L. 150.
(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta dei NN 992, 993, 994, 995, 996, 997, 1023, 1021, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1040, 1041, 1042, 1054, 1057, 1058, 1060, 1061, 1093 nella mappa di Covolo, alle condizioni portate dal Bando, agosto depositato nella Cancelleria del suddetto Tribunale.
(F. P. N. 12 di Verona.)

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Belluno, si terrà l'asta divisa in due lotti, in confronto di Piol Ferdinando di Visome, dei NN 202, 514, 5.3, 2 nella mappa di Visome, pel primo lotto, e NN. 209, 513, 5 stessa mappa, pel secondo lotto.
(F. P. N. 13 di Belluno.)

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Legnago si terrà l'asta in confronto di Colo Antonio e Pontana Margherita dei NN 426 e 427, nella mappa di S. Stefano, sul dato di L. 256.
(F. P. N. 10 di Verona.)

Anno 1887 — Lunedì 29 agosto — N. 230

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano [illegible]
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 AGOSTO

Guardare gli altri è stata sempre una consolazione e una distrazione per chi è scontento di guardar sè medesimo. Quando vi diranno che in Inghilterra gli uomini di Stato dell'Opposizione non sono altrettanto maligni di quelli di casa vostra, e non si contraddicono così sfacciatamente — se la memoria non c'inganna, crediamo di avervelo detto anche nella *Gazzetta* — rispondete subito che non è vero, che quella malignità e quella sfacciata contraddizione si trovano anche negli uomini di Stato dell'Inghilterra, e citate pure il signor Gladstone, il quale pare abbia filtrato lo spirito rivoluzionario nella Costituzione inglese, per la rovina dell'Inghilterra. Tra tutti gli uomini di Stato, non ne conosciamo uno altrettanto biasimevole, perchè il corruttore di ciò che più si ama merita il più severo dei giudizi.

Quando il signor Gladstone fu al potere, egli ha domandato più e più volte leggi eccezionali per l'Irlanda. Faceva il suo dovere, perchè quando una parte dello Stato si ribella alle leggi di tutto lo Stato, e mantiene la ribellione con delitti politici e non politici, bisogna pure far rientrare la parte dello Stato ribelle nella legge.

In Irlanda la questione è tanto più grave, perchè coloro che rispettano le leggi dello Stato, vi sono come in terra nemica, e intorno a loro v'è la congiura di rifiutar loro tutto ciò di cui hanno bisogno, per cui dovrebbero morire di fame e di sete, se la legge dei ribelli fosse rispettata in tutto e per tutto, ciò che fortunatamente non è.

Questa nuova interdizione dell'acqua e del fuoco si chiama boycottamento, da Boycott che ne fu la prima vittima.

Oltre questa bella esistenza, che in una parte dello Stato è riservata a quelli che ne rispettano le leggi, da quelli che le violano, vi sono gli assassinii dei funzionarii pubblici del Governo e degli agenti dei proprietarii.

Vi è una Lega, la quale si propone il raggiungimento di tutti questi scopi, che ha per oggetto diretto l'infrazione delle leggi e per mezzo il delitto, e questa Lega fu sciolta dal Governo di lord Salisbury, il quale ha agito così, per una evidente necessità di Stato, perchè il Governo, che non riesce a ristorare l'impero della legge in una parte qualsiasi dello Stato, è un Governo vile e spregevole e indegno di essere.

Il sig. Gladstone aveva riconosciuta questa necessità, quando ha sciolto la Lega agraria, che aveva preceduto la Lega irlandese e le ha lasciato la sua eredità di ribellioni, di delitti e di sangue.

Ma il signor Gladstone ha testè scompaginato il partito liberale inglese, ha dato all'Inghilterra un Governo misto di conservatori e di liberali, ha reso necessario quello che in Italia fu detto trasformismo, ed ha fatto lega cogli Irlandesi, i quali si difendono dagli Inglesi a colpi di dinamite e di fucile, facendo saltare in aria gli edificii e assassinando gli uomini.

Il signor Gladstone ha declamato, come se fosse nato in Francia, contro il Ministero, che ha fatto contro la Lega irlandese quello ch'egli ha già fatto contro la Lega agraria. I suoi compagni si allontanarono da lui, inorriditi della sua immorale alleanza con Parnell, ma il sig. Gladstone, giudicato da una maggioranza di settantatre voti, giudica. Non è vero che la malignità sfacciata non è solo nei costumi parlamentari nostri, e che, guardando fuori di casa, si può sempre sperare di vedere della gente più mal fatta di noi? È una magra consolazione, ma pure consolazione è, quantunque adesso siamo governati da uomini che divennero colleghi di quelli che hanno combattuto colle più flagranti ingiustizie, in nome della morale, e che — novissimo benchè transitorio esempio — non veggono sorgere ancora contro di loro Opposizione alcuna.

ATTI UFFIZIALI

È instituita una Scuola tecnica governativa di 3ª classe in Lendinara.

4647. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 27 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 13 novembre 1859, N. 3725;

Veduta la deliberazione in data 14 febbraio 1887, con la quale il Comune di Lendinara si obbliga di versare annualmente all'erario governativo i 3/5 della spesa effettiva per il personale dirigente ed insegnante della scuola tecnica oltre a provvedere a quanto altro sia a carico del Comune stesso per tale scuola, a sensi della predetta legge 16 novembre 1859;

Vista la deliberazione in data 14 marzo 1887, con la quale la Deputazione provinciale di Rovigo, approvando la deliberazione del Consiglio comunale di Lendinara, autorizza il conseguente vincolo nel bilancio del Comune stesso;

Veduta la legge 29 giugno 1887, N. 4619;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A cominciare dal 1° ottobre 1887 è istituita nella città di Lendinara una scuola tecnica governativa di 3ª classe.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 luglio 1887.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Zanardelli.

L'Italia e la questione d'Oriente.

L'*Opinione* in un articolo sulla questione della Bulgaria, si pone la ipotesi di un accordo fra la Russia e l'Austria sulla questione d'Oriente, mercè l'intromissione della Germania, in modo che l'Austria si annetta la Bosnia e l'Erzegovina e si prepari a fare qualche passo più innanzi.

L'*Opinione* dice a tale riguardo:

« Parlando, tempo addietro, degli accordi rinnovati tra l'Italia e l'Austria Ungheria, noi abbiamo accennato una circostanza di fatto, che ai lettori non sarà sfuggita e che certamente ricordano.

« Noi abbiamo detto allora che l'Austria Ungheria si era obbligata a non far nessun cambiamento in Oriente senza essersi intesa preventivamente con noi. Se questa clausola esiste, come abbiamo ragione di credere, nel trattato, è chiaro che i cambiamenti di cui si parla, dovrebbero essere preceduti da negoziati col Governo italiano.

« Noi abbiamo sempre affermato che i nostri accordi con l'Austria Ungheria e con la Germania, e segnatamente con la prima, contenevano il germe di future trattative. Oggi lo ripetiamo. Ma è pure evidente che queste trattative saranno più o meno proficue secondo la maggiore o minore abilità di chi le condurrà da parte nostra.

« Se pertanto le ipotesi dianzi accennate si avverassero (intorno alla qual cosa non possiamo fare previsioni), il caso sarebbe stato preveduto nei nostri accordi col Governo austro-ungherese, e il nostro ministro degli affari esteri dovrebbe invocare gli accordi stessi per la tutela dei diritti e degl'interessi del nostro paese. »

La nuova catastazione.

(Dalla *Perseveranza.*)

Una lodevole scelta ha fatto il ministro delle finanze se, come dicesi, intende chiamare il Digny alla direzione del catasto, ma vorremmo che questa notizia si avverasse presto, perchè il tempo stringe e l'art. 47 della legge 1° marzo 1886 fissa il termine massimo di due anni per intraprendere i lavori. Ora, se l'intraprendere i lavori significar deve quello che si è voluto esprimere nel concetto della legge, a quell'epoca, al più tardi, dovrebbero esser pronti a funzionare gli uffici necessarii all'uopo; l'Ufficio generale presso il Ministero, e le Giunte tecniche ed il personale pei rilievi e per le perizie, se non per tutto il Regno, almeno per le Provincie che assunsero l'impegno d'anticipare la spesa perchè sieno accelerati i lavori, altrimenti il sagrificio che s'impongono queste potrebbe diventare illusorio. Il lavoro preparatorio per organizzare tutta questa compagine, la scelta del personale dirigente, le nomine che spettano in parte ai Consigli provinciali non sono lieve bisogna. E sarebbe bene che tali cose fossero fatte col concorso e l'accordo del direttore generale; poichè se al Segretariato generale delle finanze si trova oggi il Gerardi, che alla molta competenza accoppia tutto il buon volere che un uomo intelligente ed attivo può mettere nel dar corso a questa legge, non si può pretendere da esso che si dedichi tutto a questa faccenda, ed abbandoni le altre molte che toccano all'ufficio suo. E se la scelta del direttore cadrà sul Digny, che fu d'accordo col Gerardi in ogni questione sulla materia, l'uno aiuterà l'altro validamente e le cose procederanno poi meglio e colla voluta sollecitudine. Dare immediata applicazione alla legge in tutte le Provincie o solo in alcune, è questione di metodo; e dei due noi siamo d'avviso sia a preferirsi quello di far funzionare alcune giunte soltanto sui primordi, ed allargarne poi il numero per modo di risparmiare in personale ed averlo meglio scelto. Ma l'applicazione dovrà pure cominciare a tempo debito, e su questo ci par dovere insistere presso il Governo, dopo che il Consiglio di Stato, il quale ebbe lungamente nelle mani il regolamento, lo ha finalmente definitivamente licenziato.

La composizione dell'Ufficio generale è demandata al regolamento. Incarico dell'Ufficio generale è di regolare i lavori delle Giunte tecniche per la uniformità dei criteri e dei procedimenti, allo scopo della generale perequazione; ad esso appartiene la direzione e la vigilanza di tutte le operazioni catastali. Come ognuno vede, se era necessario che per costituire l'Ufficio fosse fatto il regolamento, non è meno necessario ch'esso funzioni anticipatamente e provveda a tutto quel lavoro preparatorio, indispensabile in una campagna di guerra come in una organizzazione qualsiasi d'un pubblico servizio o d'un'impresa privata; lavoro troppo spesso dimenticato negli Ufficii nostri governativi, ove, decretata una legge e lanciato un regolamento, pare che ogni cosa abbia a camminare. E si vede infatti come poi camminano le Amministrazioni dove il Governo ha mano, e come le difficoltà ed i guai sorgano appunto numerosi e frequenti perchè non s'è mai a provvedere. Oltre ciò vi è quella uniformità di concetti direttivi nella varietà delle applicazioni, quella tradizione, come suol dirsi in una parola, che sono da creare in un nuovo impianto, ma non si ponno con tutto il buon volere improvvisare. Si possono per altro fin da principio indirizzare con una certa uniformità di criteri e di metodo, cui provvede malamente un regolamento qualsiasi, perchè insufficiente se troppo concettoso e ristretto, paralizzatore d'ogni iniziativa, confuso e sempre incompleto se troppo dettagliato e prolisso.

Il segreto di far funzionare una schiera di impiegati in cui nè l'ingegno, nè l'indole possono pretendersi rispettivamente identici, con uniformità e regolarità meccanica, lo trovarono i Tedeschi, e noi l'abbiamo punto. Eppure in questa delicata questione del catasto dovremmo apprenderlo, per far riuscire l'opera degna di tempi che vogliono dirsi più civili d'ogni altro. E per raggiungere l'intento è necessario che l'Ufficio generale s'affiati mediti sui primi suoi passi e possa procedere poi con sicurezza in quello di cui è certo, e con prudenza e con le volute cautele dove, mancando l'esperimento, le cose ponno esser dubbie o incerte, e all'occorrenza assuma informazioni e tenti qualche prova. A tutto ciò qualche mese di tempo non sarà soverchio; e certamente la prossima stagione invernale potrebbesi utilmente impiegare mirando a questi intenti, ed a risolvere le questioni tuttora pendenti, in attesa dei rapporti delle due Commissioni per l'esame delle mappe utilizzabili e per l'esame dei metodi di rilevamento; Commissioni, le cui conclusioni non dovrebbero essere risolute in modo definitivo ed applicate, che dopo una risoluzione dell'Ufficio centrale.

E per ultimo dobbiamo augurarci che l'Ufficio centrale sia così composto e fatto funzionare così da mantenere integra l'autonomia propria nel concetto e nell'indirizzo economico di quest'impresa, in cui la fiscalità non deve entrare che il giorno e per quel tanto in cui s'applica la misura dell'imposta. Così fu fatto nel primo e nel secondo censo lombardo, in quello toscano, dei ducati, del pontificio; nè sarebbe da lodarsi un Governo che altrimenti operasse questa volta.

La mediazione inglese.

Riproduciamo il seguente articolo dal *Pungolo* di Napoli senza ripetere che non abbiamo alcuna lusinga che la mediazione inglese riesca:

È vero che l'Inghilterra interpone i suoi buoni uffici per evitare la ripresa delle ostilità fra l'Italia e l'Abissinia. E, quali che siano i sentimenti nostri individuali, dobbiamo constatare che l'opinione pubblica degl'Italiani non desidera la guerra per la guerra, anzi sarebbe lieta se questo mezzo sanguinoso per ottenere le dovuteci soddisfazione e il rispetto dei nostri diritti potesse essere sostituito da mezzo più civile e meno dispendioso. Ma nè dobbiamo esagerare nel chiedere questa riparazione, nè esagerare nello spirito di conciliazione.

Si è vociferato che l'Italia chieda, per tornare in pace con l'Abissinia, l'estensione dei suoi possessi fino all'Asmara, la destituzione del Ras Alula, il saluto alla bandiera nazionale. E non vorremmo che, credendo possibile ottenere queste tre cose, ci si preparì ad essere scontenti e a mormorare se si ottenga meno. Senza dubbio, il saluto alla bandiera è una soddisfazione morale passevole; senza dubbio, la rettifica del nostro confine in maniera da evitare future aggressioni è necessaria; ma c'illuderemmo, se credessimo possibile strappare al Negus la destituzione del Ras Alula, poichè è pur dubbioso se Giovanni abbia sufficiente autorità per farla.

Quali siano le basi sulle quali l'Inghilterra tratta la pace e quale sia l'ultimatum, posto dal ministro Crispi è un segreto ch'egli non ha rivelato. Il ministro italiano degli affari esteri, a chi lo interroga su ciò, si limita a rispondere che, se pace avremo, l'avremo con dignità. E nessuna notizia di tali trattative ci è ancora venuta da Londra. Tutto quanto si dice, dunque, è supposizione, è ipotesi.

Ora innanzi tutto è necessario il non farsi illusioni. Il Negus vorrebbe la pace; e la vorrebbero i capi del Goggiam e dello Scioa; ma l'influenza di Alula è grande, il carattere dell'abissino è sospettoso, il suo odio all'europeo è profondo, nè può supporsi che l'avviso del Negus prevalga, se la pace appaia agli Abissini una capitolazione. Le trattative potrebbero dunque abortire. Ed in tale previsione occorre essere pronti a combattere. Pronti: ma in verità a noi pare che il lavoro del Ministero della guerra vadasi un po' rallentando. La buona stagione per cominciare le operazioni militari è l'ottobre; e, per marciare in ottobre, le truppe dovrebbero salpare fra una quindicina di giorni dall'Italia. Ebbene, nulla mostra che una partenza di truppe in tal senso sia imminente.

In quanto alla pace, è bene enumerare le condizioni necessarie per poterla accettare; non ostinarsi in condizioni non necessarie; ma sul le necessarie non transigere.

Le condizioni necessarie sono quattro:

— che non solo Dogali ma anche Saati e l'accesso alla via dell'Asmara sieno in mano degl'Italiani e da noi fortificate;

— che non solo Uaa, ma anche la entrata del torrente Marchab fra Godamaga e Augundale al Sud di Obel e Arafali col suo sbocco in Abissinia sieno in nostro potere;

— che l'Abissinia s'impegni a non turbare più la pace delle tribù del litorale, che hanno chiesta ed ottenuta la nostra protezione;

— che, ottenuto facilitazioni fiscali grandissime negli altri suoi commerci con Massaua, l'Abissinia non pretenda facilitazioni per l'immissione di armi nel suo territorio.

Queste quattro condizioni basterebbero a far saggia ed utile la pace e dignitosa per noi. Il nostro diritto assoluto ed esclusivo sul litorale sarebbe riconosciuto; il nostro confine sarebbe sicuro da ogni colpo di mano; le tribù mussulmane, che si sono affidate alla protezione della nostra bandiera, acquisterebbero la pace che da secoli sospirano invano.

Ottenere una stazione estiva ad Ailet (625 piedi), o, più in alto, a Ghinda o a Baharey, (5000 piedi), occupando l'Ascium, o, più in dentro, all'Asmara sarebbe uno stravincere senza combattere; e non lo speriamo, pur disposti a rallegrarci se si otterrà. Quando il confine sia determinato e fortificato, quando le tribù mussulmane da noi riconoscano la pace e la prosperità, noi potremmo, col loro assenso, dare nei monti degli Abab ottima stazione estiva a parte delle nostre truppe, mandando le altre nelle amene colline che sono poco lontane da Arafali.

Ma più otterremo, quanto più ci mostreremo forti in arme e pronti a combattere.

L'indugio nel raddoppiare la forza numerica del nostro presidio d'Africa giova forse alla [illegible], ma nuoce alle trattative iniziate dall'Inghilterra per evitare la ripresa delle ostilità; e nuoce al nostro avvenire nel Mar Rosso.

Tanto più dignitosa sarà la pace, se guerra non dovremo avere, quanto più essa parrà derivata non dai buoni uffici dell'Inghilterra, ma dalla dimostrazione della nostra forza e della nostra risoluzione.

Manovre di cavalleria nel Veneto.

Crediamo utile pubblicare, riproducendole dall'*Esercito*, le principali disposizioni emanate dal generale Pianell, che ha la direzione delle grandi manovre nel Veneto; la speciale importanza che rivestono queste grandi manovre di cavalleria sono evidenti e per la regione nella quale si svolgono, e per il numero degli squadroni che vi sono impegnati:

Periodi delle esercitazioni.

Le manovre della divisione di cavalleria si svolgeranno nei tre periodi seguenti:

Primo periodo, dal 20 al 25 agosto. — Esercitazioni varie di brigata (evoluzioni, attacchi, schiere, ecc., ecc.,) secondo il programma posto in seguito.

Secondo periodo, dal 26 al 30 agosto. — Esercitazioni varie della divisione contro il nemico segnato secondo il programma posto in seguito.

Terzo periodo, dal 31 agosto al 5 settembre. — Esercitazioni di combattimento a brigate contrapposte nell'alta pianura udinese, secondo il programma posto in seguito.

Effettivo [illegible].

I reggimenti interverranno alle manovre su sei squadroni. Dall'effettivo normale dei cavalli, tolti quelli ricoverati alle infermerie, saranno dedotti: 1° le rimonte giunte ai corpi nella primavera scorsa; 2° i cavalli della rimonta del generale Mazzucchi non ancora addestrati; 3° i cavalli che per età e scarsa resistenza non siano reputati idonei a sostenere gravi fatiche; 4° i cavalli comandati ad altri servizii.

Danni alla proprietà.

I comandanti dei singoli reparti provvederanno perchè i loro subordinati usino un assoluto rispetto alle persone ed alle proprietà, e che i danni ai terreni coltivati, durante le esercitazioni, siano ridotti alle minori proporzioni possibili.

Diarii.

I Comandi di brigata, di reggimento, di mezzo reggimento, di squadrone o di batteria terranno al corrente il prescritto diario delle operazioni giornaliere, che sarà diviso in due colonne; nella prima vi s'inscriveranno gli ordini *superiori* (scritti o verbali) colla indicazione dell'ora e del luogo in cui vennero ricevuti, nella seconda, invece, s'indicheranno gli ordini *proprii* trasmessi ai riparti dipendenti, e le operazioni che ne derivarono.

Giudici di campo.

I giudici di campo applicheranno, nei loro verdetti, le norme sancite dal Regolamento sull'ammaestramento tattico, ed avranno cura di non invadere le attribuzioni dei comandanti le truppe.

Transiti sulle ferrovie.

Ove durante le esercitazioni occorra alle truppe di attraversare ferrovie, dovranno esse valersi dei passaggi ordinarii. È quindi assolutamente vietato di attraversare le strade, i ponti ed altri posti costruiti ad uso esclusivo del servizio ferroviario.

FORMAZIONE DELLA DIVISIONE DI CAVALLERIA.

Direttore superiore: S. E. il tenente generale Pianell conte Giuseppe.

Quartiere generale.

Comandante la divisione di cavalleria: maggior generale Boselli comm. Francesco.

Capo di stato maggiore: maggiore di stato maggiore, Avogadro di Quinto cav. Felice.

Capitano di stato maggiore: Cavalli signor Alberto.

Capitano di cavalleria addetto: capitano aiutante di campo della 1ª brigata cavalleria Morra di Carpenea nobile Vincenzo.

Comandante d'artiglieria divisionale: tenente colonnello, Cabal cav. Andrea.

Ufficiale addetto: tenente Graziani Lodovico.

Ufficiali della scuola di guerra addetti.

Ufficiali d'ordinanza.

Comandante il quartiere generale: tenente, Senno sig. Alfonso (67° fanteria). Drappello guide.

Truppe,

3ª brigata di cavalleria.

Comandante: colonnello brigadiere, Longhi cav. Fabio.

Aiutante di campo: capitano Sartirana sig. Galeazzo.

Reggimento di cavalleria Monferrato (13°), colonnello Della Rovere di Montaglio marchese Giuseppe.

Reggimento di cavalleria Piacenza (18°): colonnello Forcella cav. Sante.

4ª brigata di cavalleria.

Comandante colonnello brigadiere: Mago cav. Carlo.

Aiutante di campo: capitano Neri-Serneri nobile Igino.

Reggimento di cavalleria Savoia (3°): colonnello Faneschi cav. Salvatore.

Reggimento di cavalleria Padova (21°): colonnello Bartolomei cav. Luciano.

1ª brigata d'artiglieria a cavallo.

Maggiore: Volpini cav. Carlo.

Servizii

Direzione di sanità.

Maggiore medico: Pretti cav. Carlo.

Sezione di sanità.

Capitano medico: Carbone dottor Bruno.
Tenente medico: Bernocco dottor Giacomo.
Tenente contabile: Giuliani signor Carlo.

Direzione di commissariato.

Direttore: maggiore commissario Delù cav. Rodolfo — capitano commissario Salvini signor Giuseppe — capitano commissario Furletti signor Vittorio — tenente commissario Riglio signor Antonio — sottotenente commissario Azzolina signor Giacinto — sottotenente commissario Forte signor Pasquale.

Sezione di sussistenza.

Capitano contabile: Del Gamba sig. Pietro.
Tenente contabile: Pessano signor Nicola.
Tenente contabile: Rebella signor Francesco.

2ª compagnia treno
del 9° reggimento artiglieria.

Capitano Maggiani signor Francesco.

Giudici di campo.

Verranno comandati volta per volta, secondo il bisogno del comandante la divisione, che li sceglierà fra gli ufficiali superiori di artiglieria e di cavalleria dipendenti.

RIPARTO DELLE ESERCITAZIONI.

Primo periodo, 20 agosto. — Rivista alla divisione. — Rapporto agli ufficiali. — Evoluzioni ed esercitazioni di combattimento a reggimenti contrapposti.

Domenica 21 id. — Esercitazione preliminare delle singole brigate nelle evoluzioni (circolare ministeriale n. 2 del 1° gennaio 1887).

22 id. — Esercitazione tattica di schiere delle singole brigate, quali corpi isolati.

23 id. — Esercitazione delle singole brigate quali schiere di una divisione.

24. id. — Esercitazioni speciali al passaggio di stretti col concorso dell'artiglieria, in terreno appositamente destinato.

25. id. — Riposo — Conferenze.

N.B. I temi per le esercitazioni di brigata verranno dati dai rispettivi comandanti.

Secondo periodo, 26 agosto. — Esercitazione di schiere della divisione effettiva contro una Divisione segnata — Temi 1° e 2°.

27 id. — Esercitazione di schiere della divisione effettiva contro una divisione segnata. — Temi 3° e 4°.

Domenica 28 id. — Esercitazione di schiere della divisione effettiva contro una divisione segnata. — Temi 5° e 6°.

29. id. — Esercitazione di schiere della divisione effettiva contro una divisione segnata. — Temi 7° e 8°.

30 id. — Riposo.

Terzo periodo, 31 agosto. — Esercitazione di combattimento al Tagliamento e partenza della divisione dal campo di Pordenone (V. il tema per l'esercitazione di avanscoperta e di combattimento.

1, 2 e 3 settembre — Esercitazioni di avanscoperta e di combattimento).

Domenica 4 id. — Riposo. — Conferenze.
5 id. — Rivista finale. — Gran rapporto.

XIX C[illegible] degli alpinisti italiani.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*, in data del 28:

L'adunanza del 27.

Ieri, alle due, i congressisti si sono riuniti nella sala del Consiglio comunale.

Presiede l'on. Lioy e tutto il Consiglio direttivo del Club Alpino Italiano.

Si considera come letto il verbale della seconda assemblea ordinaria dell'anno scorso, tenuto a Torino il 9 gennaio di questo anno, perchè già stampato nella *Rivista Alpina*.

L'avv. A. Grober, vice presidente, legge una Relazione sull'andamento economico amministrativo del Club.

Risulta da esso che la forte istituzione è sempre in via di prosperità, che il numero dei soci aumenti costantemente. Esso è salito ad oggi alla cifra di 4022 soci.

Torino ne ha 602, Milano 564, Varallo 259, Brescia 235, Vicenza 227, Roma 218, Firenze 189, Bologna 16[illegible], Verbano 144, Napoli 135, Biella 119, Enza 114, ecc.

L'assemblea accoglie con un applauso unanime la notizia che nell'anno scorso la Sezione di Vicenza s'accrebbe di 88 soci, così da diventare la quinta fra le Sezioni del Club Alpino.

L'avv. Grober fa poi il resoconto finanziario dell'anno 1886.

Le spese del Club ammontarono a lire 32,767 45, la rimanenza attiva è di L. 13,909 76. Le cifre dicono chiaramente come il bilancio del Club sia in buonissime condizioni

Nella Relazione sono tributati ripetutamente elogi vivi al dott. Scipione Cainer, redattore della Rivista del Club per la sua operosità costante e intelligente.

Il segretario Calderini legge la Relazione dei revisori dei conti, Relazione breve ed ottimista, in cui i delegati si dichiarano soddisfatti dell'andamento del Club e propongono un voto solenne di approvazione dei conti ed un plauso al Consiglio direttivo.

L'assemblea approva unanime il voto e il plauso.

E si comincia la lettura del progetto di Regolamento per l'istituzione d'una cassa di soccorso alle Guide alpine.

È destinato a formare il fondo di cassa per la nuova istituzione la somma di L. 400 di rendita

I primi articoli del progetto sollevano una lunga discussione.

Parlano Scutellari, Cambray Digny, Gabardini, Cavalli, Cadorna, Brentari, Fusinato, Da Schio, Marelli, D'Ovidio, Turbiglio, Abate.

Rispondono l'on. Lioy, il vice presidente Grober, il segretario Calderini. Si presentano parecchi ordini del giorno, dei quali è approvato uno del prof. D'Ovidio — del Consiglio direttivo — che modifica leggermente il capitolo primo del progetto.

Brentari, Fusinato e Cavalli presentano poi un ordine del giorno che invita il Consiglio direttivo a fare studi per un Regolamento delle guide, ed a riferire degli studii fatti nell'assemblea del prossimo gennaio; e i convenuti lo approvano.

L'assemblea accoglie con applausi la proposta del presidente Lioy di mandare un saluto agli alpinisti francesi, che si radunano oggi a Chamounix per l'inaugurazione di un monumento a Benedetto di Saussure.

ALLA VILLA PASINI.

Sono le 12 1/4 e il giornale va in macchina alle una! — D'altronde, meglio due righe oggi rapide, le quali constatino subito la splendidezza e la cordialità del ricevimento, che non domani molte parole.

Splendido e cordiale ricevimento — quale non potea sorprendere i Vicentini, ma tale da fare negli ospiti la più gradita meraviglia.

* *

La Villa, tenuta sempre con molta cura e con molto amore, era in festa — su cui irradiavano splendore e cortesia la gentilissima padrona di casa Costanza Pasini, quel cuore d'oro che è Eleonoro Pasini, e l'amabilissima loro figliuola.

La torre, all'esterno, è compiuta, mirabilmente compiuta dal Giacomelli, che ne ha indovinata la tinta; e se nell'interno il breve tempo non concesse di arredarla, ben volle e potè il Pasini che si affrettassero così i lavori della scala e dei piani, da render possibile agli ospiti la salita fin sulla terrazza, d'onde l'occhio abbraccia un superbo panorama.

* *

Le mense erano allestite nelle lunghe serre — e all'alpinista, che s'era prima deliziato dell'aperto orizzonte, offerivano altro ma non meno caro e grato spettacolo!

* *

... E gli alpinisti arrivano, arrivano. Contarli è impossibile; difficile per noi, a quest'ora, nominare anche solo i più famosi soggiogatori di vergini cime. Meglio dire ch'erano una folla — tre, quattro cento, chi lo sa? — una folla di gente vigorosa ed eletta, di varie regioni di Italia, con una simpaticissima rappresentanza dei fratelli di Trento.

Le due serre, quando la campanella diè il segnale d'attacco, ne furono ripiene. Che gradevole confusione! Che brio... anche nei primi momenti! e che appetiti!

La minuta è questa:

Brodo consumato
Galantina di pollo e lingua al belvedere
Pasticcio di fegato alla russa
Lombata di Bove all'inglese — salsa tartara
Dolce Moka
Torte alla vicentina

—

Vino dei Colli Berici
Marsala Florio
Sciampagna nas. — Liquori.

Tutto in grandissima copia; servizio, cibi, vini, tutto eccellente.

* *

Allo sciampagna, Lioy, presidente generale, espresse ad Eleonoro Pasini la gratitudine di tutti per la munificente e cordiale accoglienza; ricordò Lodovico Pasini, insigne amatore delle Alpi, e portò un brindisi a colui che qui rappresenta tutto ciò che vi può essere di più amabile.

Lo ripetemmo tutti col maggiore entusiasmo.

Eleonoro Pasini bevve alla salute e alla fratellanza degli alpinisti italiani; e gli applausi e gli evviva alla sua signora ed a lui ricominciarono continuando e nelle serre e nei viali del giardino, per i quali la lieta brigata andava sperdendosi.

E spuntò allora una felice idea, manifestata da Almerico da Schio, presidente della Sezione di Vicenza, ed Eleonoro Pasini in forma di preghiera: ch'egli lasciasse murare sulla sua torre una lapide, la quale ricordasse la splendida accoglienza ricevuta dagli alpinisti del XIX. Congresso.

Pasini aderì, com'ei disse, nella forma consentitagli dalla modestia, che sorgesse una lapide in ricordo d'onore fattogli dagli alpinisti italiani.

Nuovi evviva; nuovi applausi.

* *

La festa non terminò ancora, che donna Costanza, aderendo al comune desiderio, la coronò cantando tre romanze, com'ella sa, cioè con arte squisita e con finissimo sentimento. I battimani più entusiastici le significarono a un tempo grato animo e ammirazione.

* *

Preso il caffè e rinnovati i ringraziamenti, gli Alpinisti scesero dai colli, al cui ricordo andrà unito per essi quello dell'ospitalità cordiale e signorile di Casa Pasini.

ITALIA

I trattati di commercio.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

A complemento delle notizie telegrafatevi ieri posso assicurarvi che da un primo rapporto dei deputati Luzzatti ed Ellena sui risultati della loro missione in Austria-Ungheria, per le trattative preliminari riflettenti i negoziati commerciali, si potrebbe arguire che vennero appianate in massima parte le difficoltà, che si opponevano alla rinnovazione del trattato vigente coll'Impero austro ungarico, ben inteso colle modificazioni che saranno proposte e accettate reciprocamente dai due Governi.

I deputati Ellena e Luzzatti ebbero dai ministri austriaci ed ungheresi le più cordiali accoglienze, a Pest specialmente i delegati italiani furono colmati d'infiniti riguardi, ed ebbero la dimostrazione di quante simpatie goda il nostro paese presso il popolo magiaro. Gli uomini di Stato ungheresi e segnatamente il ministro del commercio dissero che annettevano una grande importanza alle buone relazioni economiche coll'Italia.

Eguali dichiarazioni fece ai deputati Ellena e Luzzatti il ministro austriaco del commercio. Dal suo lato, il conte Kalnoky, ministro degli affari esteri, disse ai rappresentanti italiani parole molto esplicite ed importanti. Egli dichiarò, in sostanza, che non voleva penetrare nel terreno economico riservato al suo collega del commercio, ma, che sotto il rapporto della politica generale, di cui si doveva preoccupare, era in obbligo di augurarsi vivamente un completo successo dei negoziati commerciali fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, successo che avrebbe viepiù stretti i rapporti di amicizia che esistono fra le due nazioni.

L'indole delicata dei negoziati non mi permette di aggiungere altre informazioni, vi posso però assicurare essere convinzione dei nostri negoziatori che sarà possibile addivenire alla conchiusione di un buon trattato di commercio coll'Impero austro-ungarico, con beneficio delle produzioni agricole, artistiche e industriali italiane.

Lo stesso non si può dire pel trattato di commercio colla Francia; i negoziatori italiani, che da Vienna dovevano recarsi in Francia, ricevettero dal nostro Governo istruzione di ritardare il loro viaggio per Parigi, considerati certi sintomi poco rassicuranti della politica francese; perciò il deputato Luzzatti, accompagnato dal comm. Stringer e dal cav. Corinaldi, dopo una gita a Carlsbad, a Francoforte e Colonia, farà una visita all'ex-ministro Frère Orban a Bruxelles.

Il deputato Ellena, leggermente indisposto dopo il viaggio in Ungheria, è rientrato in Italia per curare la propria salute e recarsi a Parigi, quando ne riceverà ordine dal Governo.

La *Tribuna* pubblica un secondo articolo sui preliminari pei trattati commerciali coll'Austria e colla Francia, sostenendo che, anche nella migliore delle ipotesi, sembra difficile che i trattati possano rinnovarsi entro il corrente anno. Per cui, secondo la *Tribuna*, miglior partito, allo stato delle cose, sarebbe quello di una breve proroga dei trattati attualmente in vigore, oppure di cercare un *modus vivendi* provvisorio, durante il quale si condurrebbero a termine i negoziati.

Africa.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* sostiene essere trascorsa oramai l'ora di temporeggiare in Africa. Adesso conviene risolvere ed agire. Entro il mese di settembre, soggiunge il *Popolo Romano*, l'Italia dev'essere pronta; ed ove la mediazione inglese non conducesse a patti onorevoli, si deve rioccupare Saati e Uaa, ed occupare militarmente tutti gli sbocchi delle vie abissine, che conducono al mare, evitando così la necessità di una grande spedizione nell'interno dell'Abissinia.

La grande rivista di Rubiera
Disgrazie alle manovre.

Si direbbe che le grosse manovre che effettuansi ora nell'Emilia abbiano la iettatura.

Oltre al gen. Fontana, che miseramente vi lasciò la vita, altre due disgrazie lamentansi.

Un soldato d'artiglieria che si trovava su di un carro da cannone, caduto, rimaneva orribilmente schiacciato dalle ruote. Venne tosto trasportato all'ospedale militare.

Un ufficiale pure d'artiglieria ebbe a soffrire una distorsione ad un piede.

Lo stradone presso Rubiera pel quale dovranno sfilare le truppe dopo la rivista è lungo un chil. e largo 30 metri ed è parallelo alla via Emilia.

Nel centro si troverà il palco reale intorno al quale si lavora alacremente già da una settimana A destra di questo palco e alla distanza di otto metri, sorgeranno quelli del Municipio di Rubiera, al posto d'onore, di Modena e delle autorità militari.

Dopo questi, uno spazio a disposizione delle Società e altri palchi a pagamento per il pubblico.

A sinistra del palco reale, a 30 metri di distanza, i palchi del Municipio di Reggio, della stampa e una moltitudine di palchi privati per un percorso di 300 metri circa. Sempre sullo stradone pel quale dovranno sfilare le truppe, a sinistra del palco reale, dopo i palchi privati, resta libero uno spazio di circa 250 metri destinato al pubblico.

Altri palchi di speculazione sorgeranno in altre località e specialmente sulla strada che si trovano all'est del grande campo e che conducono a San Donnino e a Scandiano.

I corpi d'armata di manovra saranno sotto gli ordini dei rispettivi comandanti, la divisione di cavalleria e la brigata sciolta sotto gli ordini del comandante la ora detta divisione.

Terminata la rivista, tutte le truppe iniziando il movimento dall'ala destra, sfileranno *guida a sinistra*.

La fanteria sfilerà per battaglioni in colonna serrata di compagnie.

L'artiglieria sfilerà in colonna per batterie. La cavalleria in colonna per squadroni.

Mano mano che le truppe avranno sfilato riprenderanno i loro posti colle quattro prime linee di fanteria serrate sulla coda a 10 metri di distanza fra ogni linea.

Così formate, le truppe renderanno gli onori e poscia torneranno ai rispettivi accampamenti.

È stabilito che prendano parte alla rivista i reggimenti di fanteria, bersaglieri e cavalleria, l'artiglieria da campagna coi soli pezzi e cassoni, le compagnie zappatori del genio e le sezioni di sanità col solo personale.

Il comandante il partito Sud dovrà, occorrendo, far costruire ponti di circostanza sulla Secchia per condurre le sue truppe al luogo di accentramento.

Ogni comandante di corpo d'armata o di divisione di cavalleria avrà a sua disposizione per ogni eventualità un carro pei malati.

Dopo lo sfilamento dei reggimenti fanteria, del II. corpo d'armata, sfileranno i bersaglieri, le truppe a cavallo e servizii addetti; così regolerassi il I. corpo d'armata, le cui truppe sfileranno dopo la fanteria del proprio corpo secondo l'ordine detto pel II; ultime verranno la divisione di cavalleria e la brigata sciolta.

* *

Sono già arrivati a Modena 15 soldati pugliotti, e saranno destinati come attendenti al servizio degli ufficiali delle missioni estere.

Fra generale e soldato.

La *Libertà* di Piacenza ha questo commovente aneddoto sulla morte del bravo generale Fontana che dimostra quanto siano forti i vincoli di affetto nel nostro esercito.

Morente, il generale Fontana, con un fil di voce:

« Dov'è Benazzato? diceva, dov'è Benazzato!! »

Benazzato Eugenio era il suo attendente.

Soldato di cavalleria, veneto, giovane dalla faccia intelligente, e di forte e gentile aspetto, amava il suo padrone d'un affetto figliale, e di pari affezione era dal suo superiore ricambiato.

Il generale spirava, e Benazzato era assente! S'era recato coll'altro cavallo del generale a S. Protaso, dove si doveva bivaccare la sera.

Non si sa come, avvisato del triste caso toccato al suo padrone a S. Protaso, a sprone battuto vola alla volta di S. Giorgio, e arriva, trafelato, ansante, che già il suo padrone era freddo cadavere.

Che colpo pel Benazzato!

Si slancia, fuori di sè, sul cadavere del suo padrone lo bacia, gli parla, lo interroga, e risponde per lui, e per lui ragiona....

Poi esce fuori in lamenti strazianti, chiama ad alta voce il padrone, dà in lamenti.

Era uno spettacolo straziante.

Bisognò svellerlo a forza dal cadavere del povero Fontana, ed era il Benazzato più morto che vivo quando fu portato via.

Il Benazzato finiva quest'anno i suoi anni di leva, ed il Fontana gli aveva promesso di tenerlo sempre con sè

La querela del sindaco di Roma contro i corrispondenti dei giornali.

È noto che l'Associazione della stampa ha protestato contro le false voci dei corrispondenti di Roma dei giornali delle Provincie sulle condizioni sanitarie di Roma. Si protesti pure, ma ci sembra che la querela sia inopportuna, perchè si farà peggio. Se casi sospetti ci furono, fanno male i giornali ad esagerare, ma come impedire che rifioriscano le voci che corrono?

La proposta grandiosa d'una ferrovia sotterranea che attraversi la città di Milano

L'*Industria* reca un articolo dell'ing. G. Lampugnani, ove si tratta del servizio ferroviario nei grandi centri, e si fanno delle notevoli proposte perchè, in riguardo della città di Milano questo servizio riesca davvero pari alle necessità locali.

Partendo dal fatto che a Berlino e a Londra la questione del servizio ferroviario venne già risolta con delle traversali collegantisi alle linee periferiche, l'articolista scrive.

« Perchè, domandiamo noi, non si potrebbe risolverla anche in Italia? Prendiamo il caso di Milano.

« È un'idea questa che presentiamo — un'idea, non un progetto.

Figuriamoci, ad esempio, che un binario, staccandosi dalla linea ferroviaria presso il Cimitero Monumentale, si volga, gradatamente abbassandosi, verso l'Arco del Sempione, e, prima di oltrepassarlo, entri in una galleria che corra fino alla piazza del Duomo, precisamente sotto alla nuova grande arteria prevista dal piano regolatore della città, e prosegua poscia fino a Porta Vittoria od a Porta Romana, in collegamento futuro colla linea esterna di circonvallazione.

« Tale linea porterebbe necessariamente tutto il movimento periferico alla Piazza del Duomo, centro naturale degli affari milanesi, e così prontamente e comodamente, da riescire di vero complemento delle ferrovie, e da togliere tutti quegl'inconvenienti che ora si presentano nel movimento locale.

« La linea sotterranea avrebbe una stazione in Piazza del Duomo, e precisamente fra il palazzo meridionale e quello Reale, nel punto dove dovrebbe sorgere l'arco di prospetto a quello esistente della Galleria V. E.

Il nuovo arco sarebbe opportunissimo per il completamento architettonico della piazza, e permetterebbe di collocare ai suoi fianchi le scale di discesa alla stazione sotterranea.

« Altre stazioni si potrebbero stabilire nei punti più indicati, in guisa da servire nel miglior modo possibile la città ed suoi rapporti colla ferrovia. »

FRANCIA

Le parole del generale Ferron sulle Alpi.

Riferisce il *Temps* che, durante il suo viaggio sulle Alpi, il 23 agosto, il ministro della guerra ha passato una rivista sul terreno di manovra di Jausiers, quindi ha conferito varie onorificenze, e avanzatosi poi verso le truppe ammassate sotto le armi, ha detto:

« Sottufficiali e soldati, io sono lieto di fare la vostra conoscenza. Rammentatevi, amici miei, che siete sulla frontiera (italiana) e che siete destinati a difenderla. Conto su voi per adempiere con coraggio il compito tenoso che potrebbe incombervi; affinchè vi mostriate degni dell'esercito e della Francia. »

La mobilitazione scombussolata.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Il *Petit Journal*, organo del presidente del Consiglio Rouvier, dice che tra questo, che si trova a Ginevra, e il ministro della guerra Ferron, furono scambiati numerosi e continui dispacci. Credesi che, causa le indiscrezioni del *Figaro*, sarà mobilitato un altro corpo.

—

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo*:

Si è rinunziato a cambiare il corpo che dovrà fare l'esperimento di mobilitazione; però le operazioni saranno modificate.

L'indiscrezione lamentata sarebbe stata commessa da un addetto alla tipografia del Ministero della guerra.

Sono partiti per Tolosa redattori di quasi tutti i giornali parigini.

Saranno mobilitati circa 80,000 uomini.

Un brutto fatto.

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo*:

Da ieri si grida al tradimento commesso su di una linea ferroviaria sulla quale furono rotti i sigilli del vagone che conteneva i nuovi fucili a ripetizione, spediti a Besançon.

Il *Temps* scrive che, se anche il fatto fosse vero, non avrebbe serie conseguenze, parecchi corpi dovendo essere armati col nuovo fucile tra poche settimane.

Dimostrazione anarchica.

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo*:

A Roubaix (dipartimento del Nord) centinaia di operai senza lavoro eccitati da manifesti anarchici, percorsero le vie della città, con una bandiera rossa, cantando la *Carmagnola* e gridando. « Morte ai padroni! Vogliamo la divisione del capitale! »

Si fecero dieci arresti.

INGHILTERRA

La vittoria di Salisbury.

Telegrafano da Londra 27 al *Corriere della Sera*:

Il Ministero Salisbury ha riportato una vittoria maggiore che non si aspettasse. La mozione Gladstone è stata respinta con 78 voti di maggioranza su 466 votanti. Proclamato il voto, i ministeriali proruppero in grandi applausi. I deputati irlandesi fecero un gran baccano. Molti gridavano ai ministeriali: « Buon pro vi faccia! » Hartington, Bright e Russell votarono con la maggioranza; Chamberlain, sebbene non *home-rule*, votò colla maggioranza.

BULGARIA

Storia della Bulgaria.

(Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino.)

La storia della Bulgaria moderna è presto riepilogata:

Prima del 1875 si sapeva che tra le Provincie della Turchia europea esisteva una Bulgaria soggetta al solito regime turco, vale a dire paese di rayà, popolo servo senz'altri diritti che quelli derivanti da concessioni dei Sultani, quindi oppresso e ridotto all'unica occupazione della pastorizia e del lavoro dei campi. Le due sole carriere in cui occorresse leggere e scrivere, erano quelle del clero e dei maestri elementari.

Sotto il protettorato della Russia, e mercè la potente iniziativa del generale Ignatieff, quando era ambasciatore a Costantinopoli, i Bulgari già avevano ottenuto di sottrarsi alla dipendenza del Patriarca greco, e d'avere un esarca loro proprio.

Avvenne intanto che alcuni circassi non potendo reggere, nè per costumi, nè per religione, al dominio dei russi conquistatori del Caucaso, emigrassero nell'Impero turco, il che parve alla Porta un'ottima occasione di rinforzare nella Turchia europea l'elemento maomettano già in decadenza

Molti terreni liberi (Vacouff o altri) vennero largiti ai circassi emigrati nelle due Bulgarie, il che fu causa di gravi perturbamenti.

Imperocchè già cominciavano, fomentate dall'oro russo, quelle congiure e agitazioni a cui un popolo tiranneggiato si abbandona con animo ingenuo non appena vede un barlume di redenzione possibile.

La polizia turca che quando non è inerte è feroce, in quei giorni era inerte; inerti i mussulmani già stanziati da secoli in Bulgaria, e che guardavano quelle agitazioni con l'usato disprezzo e fatalismo. Ma i circassi, elemento nuovissimo, già turbolento nella patria vecchia, ed ora anche irritato in quella d'adozione, ad ogni minima provocazione, od anche senza provocazione, prorompevano a violenze che commossero il mondo civile sotto il nome famoso di « massacri della Bulgaria. »

Ed il mondo civile ne fece un gran chiasso tanto più dopo gl'infiammati discorsi del venerando Gladstone.

La Porta fu invitata a provvedere, ed essa fece o simulò di fare per lo meglio; ma sia che i massacri o non esistessero, o fossero stati esagerati, o la malafede ottomana fosse riuscita a nascondere perfino le vittime, o la inerzia governativa non desse le dovute sodisfazioni, fatto sta che i clamori dei Bulgari continuarono con accento sempre più desolato.

Sventuratamente per loro, lo slavo bulgaro fuori di patria non è capito che in Russia, e soltanto la Russia si persuase di tentare una guerra di liberazione.

La prima fase della guerra, in cui i Bulgari poterono niente, fu disastrosa per la Russia, che dopo fiere peripezie dovè sostenere una campagna d'inverno, e non vinse in seguito che dopo immensi sacrifizi e a primavera inoltrata. La vittoria per altro fu completa, ed il trattato di Santo Stefano, imposto dalla Russia alla Turchia, costituiva la bulgaria quale è appunto al presente dopo la insurrezione di Filippopoli.

Ma al Congresso di Berlino, l'Inghilterra fe' tanto che il trattato di Santo Stefano fu annullato, e la Rumelia dovette aspettare più tardi a ricongiungersi coi fratelli del Nord.

I Russi non soltanto non prolungarono oltre il bisogno l'occupazione dei paesi invasi, ma ad un popolo, a cui (tranne il clero ed i maestri poverissimi), mancava completamente ogni e qualunque classe dirigente, fecero da educatori militari, politici ed amministrativi, sino a che, — eletto il Battemberg per consenso di tutta Europa, — questi credè politica soprafina emanciparsi dalla Russia per darsi in braccio all'Inghilterra.

Gli ufficiali ed i funzionarii russi vennero successivamente licenziati, ed i maestri elementari ed i giovani bulgari che, come Stambouloff, avevano studiato all'estero, assunsero le redini del Governo coi giovani sottotenenti indigeni a cui lo sfratto dei Russi apriva subito i gradi superiori.

Era naturale che fra questi elementi improvvisati l'inesperienza e la gelosia dovessero suscitare discordie, e ne avvenne il capitombolo del Battemberg in seguito a un attentato altrettanto vigliacco e miserabile, quanto pure inevitabile, attese le abitudini orientali che non cancellansi d'un sol tratto.

Contro quella congiura fu sublime (e di stanza) la controrivoluzione di Mutkuroff e Stambouloff; ma essendole venuto meno il Principe di Battemberg, essa era condannata a non poter più vivere che di spedienti.

Uno di questi (e il massimo) è stato l'elezione del Principe di Coburgo che, tranne quei milioni che potrà spendere del suo, non receva con sè nessun elemento di forza, nessun'approvazione d'una sola Potenza.

Di tutto ciò il popolo bulgaro, contadino e pastore analfabeta, è totalmente al buio; sa solamente che il Coburgo non gli assicura la pace, e che anzi è messo in quarantena dalle Potenze.

Ora se al Battemberg, riconosciuto da tutta l'Europa, all'apogeo della gloria e della fortuna, dopo molti ed eminenti servigi, non son mancati tuttavia i branchi di traditori, è ben naturale che il Coburgo comprenda d'essere sopra d'un terreno infido.

Il 24 egli ha ricevuto gli ufficiali che attualmente si trovano a Sofia. La funzione è stata freddissima.

Tanto gli ufficiali, quanto i personaggi politici, sono d'avviso che il Principe dee fare il suo dovere sino all'ultimo, e non cedere che alla forza; ma il Principe cominciò a ben capire che il meglio che possa nell'interesse della Bulgaria e della sua propria esistenza è di [illegible] sarsene prestamente a Vienna.

« Solamente (dic'egli con un sospiro molto » umoristico) io sono come gl'Italiani a Massaua, — so benissimo come sono entrati » ma non so come e quando potrò sgomberare » onoratamente. »

Notizie cittadine

Venezia 29 agosto

Squadra inglese. — Questa mattina alle ore 7, giunse l'avviso inglese *Surprise*, e si ormeggiò dirimpetto ai Giardini pubblici. La squadra, sotto il comando del Duca di Edimburgo, composta di sei navi e di due avvisi, arriverà nel nostro porto dal 5 al 6 del venturo settembre.

La duchessa di Edimburgo, proveniente da Pietroburgo, arriverà qui a Venezia circa il 6 del venturo mese.

Oggi il comandante del *Surprise*, assieme al console inglese, sig. De Zuccato, si recarono a visitare le nostre Autorità locali, al Comando dell'Arsenale, alla Prefettura, al Comando del presidio ed al Municipio.

Veterani 1848-49. — *(Comunicato.)* — L'assemblea generale dei veterani, riunita nel giorno 28 corr., nella sala del Municipio approvava il processo verbale ed applaudiva la relazione del Consiglio direttivo. Dietro proposta della presidenza, acclamava a socii benemeriti, il signor dott. Federico Ricci, presidente del Sottocomitato di Agordo, ed il signor tenente comm. Carlo Tarantola.

Respinse poi, a voto quasi unanime, una domanda di ammissione al suo Sodalizio.

I premiati delle Scuole comunali. — Ecco la continuazione dell'elenco dei premiati delle Scuole comunali diurne e festive, maschili e femminili, per l'anno scolastico 1886-1887:

Scuole elementari maschili non complete.

Santa Eufemia.

Classe I. Sezione inferiore. *Medaglia di rame*, Zaccaria Giovanni. — *Menzione onorevole*, Bagnolo Lorenzo, Ferrari Marco.

Classe I. Sezione superiore *Medaglia di rame*, Cadin Luigi. — *Menzione onorevole*, Zamattio Agostino.

Classe II.: *Medaglia di rame*, Chiolotti Michele. — *Menzione onorevole*, De Poli Albino.

Classe III. *Medaglia di rame*, Cardazzo Giovanni.

Frazione di Malamocco — scuola maschile.

Classe I. Sezione inferiore: *Medaglia d'argento*, D'Ambrosi Giovanni. — *Menzione onorevole*, Penzo Eutichio.

Classe I. Sezione superiore *Medaglia d'argento*, Gardone Ermenegildo. — *Menzione onorevole*, Penzo Attilio

Classe II.: *Medaglia di rame*, Ardizzon Amedeo.

Frazione di Lido — scuola mista.

Classe I. Sezione inferiore . . . . .

Classe I. Sezione superiore *Medaglia d'argento*, Bottoni Angelo. — *Menzione onorevole*, Giomo Angelo. *Menzione onorevole pei lav. femm.*, Perdon Maria.

Classe II. *Medaglia d'argento*, Pistorello Maria — *Menzione onorevole*, Boizetta Emma. — *Menzione onorevole pei lav. femm.* Pistorello Maria.

Scuole elementari femminili complete.

Santi Apostoli.

Classe I. Sezione inferiore, *Medaglia d'argento*, Mora Natalina. — *Di rame*, Fossati Maria, Birol Maria, Richard Maria. — *Menzione onorevole*, Nurolo Caterina, Trevisanello Maria, Vianello Amalia, Baruffi Clelia, Tagliapietra Carmela, De Prà Savina, Calore Gasparina. — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Gallerani Emma, Lotti Elena.

Classe I. Sezione superiore *Medaglia d'argento*, Nettar Ida. — *Di rame*, Zannotto Dionigia, Zavagno Cecilia. — *Menzione onorevole*, Agostini Teresa, Occasione Margherita, Ceresetti Teresa, Ferro Elvira, Ferlani Paolina, Marmotti Rita. — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Coccato Giuditta, Minor Erminia.

Classe II.. *Medaglia d'argento*, Rossini Malvina. — *Di rame*, Lanzazi Elisa. — *Menzione onorevole*, Maria Pa. Fanoli Teresa, Trevisanello Evellina, De Valentini Argia. — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Vianello Ida.

Classe III.: *Medaglia d'argento*, Scarpa Dorina. — *Menzione onorevole*, Gambillo Ida, Vianello Colomba, [illegible] Bianca. — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Zolli Rosa, Gatti Elena.

Classe IV.: *Medaglia d'argento*, Fanoli Giuseppina. — *Menzione onorevole*, Marsich Marina, Bernoulli Ida. — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Tio Elisa.

San Cassiano.

Classe I. Sezione inferiore. *Medaglia d'argento*, Ponte Calliope. — *Di rame*, Carrer Maria, Cartasalla Augusta, Parenti Adamira, Zuin Caterina. — *Menzione onorevole*, Lidoria Delia, Cagnato Elvira, Mantellato Gioconda, Piazzetti Maria, Poli Ester, Robassa Elena, Rocco Griselda, Scatturo Adele, Ziol Alice. — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Onesti Lucia, Protoscuch Olga, Rossi Domenica, Zago Francesca.

Classe I. Sezione superiore *Medaglia d'argento* Marzonzi Teresa. — *Di rame*, Bonaldi Emilia, De Marchi Elvira, Gavagnin Emma, Mattiello Emilia, Rossi Elvira — *Menzione onorevole*, Borgo Linda, Carrer Caterina, Cifolelli Caterina, Corna Luigia, Longo Maria, Pagin Lucia, Pajer Emma, Paoletti Maria, Salla Leonilde, Turchiati Angela — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Mazzoleni Elvira, Vedati Concetta, Bernardi Giovanna, Caronella Anna.

Classe II. *Medaglia d'argento*, Alverà Elisa. — *Di rame*, Pellegrinotti Caterina. — *Menzione onorevole*, Marin Regina. De Zanetti Emilia, Furman Regina, Rizzi Teresa, Bellendi Beatrice. — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Zanon Sabina.

Classe III.: *Medaglia di rame*, Raddi Ida. — *Menzione onorevole*, Saccon Anna, Bertanza Teresa — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Gidoni Maria, Tassan Ginevra.

Classe IV.: *Medaglia d'argento*, Manozzi Angela. — *Menzione onorevole*, Comirato Eugenia. — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Bocchmann Maria.

San Geremia.

Classe I. Sezione inferiore: *Medaglia d'argento*, Magnani Lucia. — *Di rame*, Pasinetti Gemma, Bartolini Adele. — *Menzione onorevole*, Rossi Anna, Ravanello Rosa, Gardellico Elvira, Bertotti Luigia, Bonaldi Anna, Carniello Fortunata. — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Tiffi Giuseppina, Negara Ida.

Classe I. Sezione superiore. *Medaglia d'argento*, Bacchi Giovanna. — *Di rame*, Zaffi Maria. — *Menzione onorevole*, Paggaroni Amalia, Cosma Amalia, Casadio Jone, Prinzai Rosa. — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Petenti Amalia.

Classe II.: *Medaglia d'argento*. Zanchi Candida. — *Menzione onorevole*, Forte Amalia, Polotti Caterina, Magrini Giuditta. — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Zennaro Angela.

Classe III.. *Medaglia d'argento*, Cappato Amalia. — *Menzione onorevole*, Zardanoni Giuseppina, Hallaria Rosa. — *Menz. onor. pei lav. femm.* Torre Amalia.

Classe IV. *Medaglia d'argento*, Peggaroni Rosa. — *Menzione onorevole*, Vedovato Maria. — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Dalla Chiara Marianna.

Scuola unica.

Classe I. Sezione inferiore: *Medaglia d'argento*, Marcon Ada. — *Menzione onorevole*, Toffoli Pasquina. — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Matteraggia Adalgisa.

Classe I. Sezione superiore. *Medaglia d'argento*, Berchi Adalgisa. — *Menzione onorevole*, Bastianello Maria. — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Indri Giulia.

Classe II. *Medaglia d'argento*, Manzoni Jone. — *Menzione onorevole*, Venuti Maria. — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Zecchin Caterina.

S. Gio. in Bragora.

Classe I. Sezione inferiore, *Medaglia d'argento*, Moro Guglielmina. — *Di rame*, Conforti Amalia. — *Menzione onorevole*, Vignola Linda. Cosomo Maria, Novello Amalia, Gerganovich Caterina. — *Menz. onor. pei lav. femm.*, D'Este Teresa.

Classe I Sezione superiore *Medaglia d'argento*, Vi... Elena — *Di rame*, Filippi Ida, Collavini Maria. — ... onorevole, Busetti Zeffirina, Rubini Valeria, Flag... Amelia, Pasini Rosina, Baldan Rosa. — *Menz.* per lav. femm., Nordio Angela, D'Indri Caterina.

Classe II *Medaglia d'argento*, Checchin Maria. — ... onorevole, Zara Elisa, Comatti Elvira, Sansoni ... — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Prodenzan Eg...

Classe III. *Medaglia di rame*, Rubini Giovanna. — ... onorevole, Rumor Emma. — *Menz. onor. pei lav.* ... Salvati Emma.

Classe IV *Medaglia d'argento*, Scomich Antonio. — ... onorevole, Cingolani Caterina. — *Menz. onor. pei lav. femm.* Prodenzan Enrica. (*Continua*)

Esposizione artistica nazionale. Visitatori ieri, 2752.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. ...etta, fratelli Testolini, fratelli Cossato, Cac...poli, Bottacin, Viero, Rossi e figli, Società ...amica di Pesaro.

Premii della gara musicale. — La ...ria della gara nazionale di musica ha con...ito i seguenti premii.

1° premio, alla Società corale della Cappella ... duomo di Verona, diretta da D. Santo Al...ghetti, L. 1200 e un diploma.

2° premio, alla Società corale « Amicizia » ... Torino, diretta dal maestro ing. A. Dalbesio, ...1000 e diploma.

3° premio, alle Società civiche popolari, di ...ca di Milano, dirette dal maestro A. Leoni, ...500 e diploma.

Menzione onorevole alla Società orfeonica ... Ferrara, diretta dal maestro Achille Abbati. ...ma.

Menzione onorevole alla Società corale « Al...ri », di Bassano, diretta dal maestro G. Me... Diploma.

Menzione onorevole alla Società corale « O...o Vecchi », di Modena, diretta dal maestro ...Tretti. Diploma.

Menzione onorevole alla Società corale del ...utiglio », di Padova, diretta dal maestro S. ...elt.

Gara delle Bande. — Questa sera ...certo di gara della Banda del Comune di ...ova, già annunciato.

— Ecco l'elenco delle Bande che prenderanno parte alla gara nazionale di Esposizione mu...le.

Lunedì 29 agosto, Banda del Comune di ...ova.

Martedì 30, id. id. di Ostiglia.

Mercordì 31, id. id. di Treviso.

Giovedì 1° settembre, id. id. Sinalunga.

— Ecco il programma che la Banda del ...une di Ostiglia eseguirà la sera di martedì ...agosto, alle ore 9, nel gran Viale dei Tigli. ...lla Banda darà il XIV. concerto (XIII. di ...)

1. Passaro. Marcia.
2. Ponchielli. Atto 4.° nell'opera *Gioconda*.
3. Foroni. Ouverture in do minore
4. Thomas. Terzetto atto 3.° nell'opera *Mi...*
5. Gounod. Pot pourri sull'opera *Faust*.
6. Dall'Argine. Gran ballabile *Brahma*.

Esecutori N. 45 — Maestro G. Altinieri.

Biglietto d'ingresso al concerto, cent. 50. — ...lietti d'ingresso si acquistano alle edicole ...vendita dei biglietti della Esposizione. — ...o libero accesso al Giardino i signori gior...li, azionisti, abbonati ed espositori.

In caso di tempo sfavorevole, il concerto ... luogo nel gran salone dei concerti.

Serenata. — Riceviamo dalla Commis...e generale pei festeggiamenti il seguente pro...mma dei pezzi musicali da eseguirsi nella ...nata che avrà luogo questa sera 29 corr.:

1. Gabetti. Marcia Reale.
2. Mezzolani. Coro *I Viaggiatori*.
3. C. Della Rovere. Sinfonia *Caprera*.
4. Rossini. Duetto per soprano e tenore *La ...nata*.
5. Meneguzzi. Coro Barcarola.
6. C. Della Rovere. Walz *Rovigo*.
7. F. Campana. Duetto per soprano e tenore ...*nello*.
8. C. Della Rovere. Barcarola per soprano ...ro *Monta in gondola Rosina*.
9. Meneguzzi. Coro *Bivacco*.
10. C. Della Rovere. Coro *Italia Una*.

La banda suonerà negli intermezzi.

La parte musicale venne organizzata dal ... maestro Carlo Della Rovere, direttore d'or...stra, col concorso della Commissione gene... pei festeggiamenti, degli albergatori, e cit...ni.

Il superfluo della relativa sottoscrizione sarà ...luto a scopo di beneficenza.

Si presta gentilmente per la parte vocale la ...orina Laura Gerlin ed il maestro di canto ... Jacopo Colonna.

Maestro direttore dei cori: Raffaele Carcano.

La galleggiante muoverà alle ore 9 pom. ...ise del Bacino di S. Marco, Riva del monu...to a Vittorio Emanuele.

Café-Chantant ai Giardini. — Que...sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle 8 alle 11, avrà luogo il 48° concerto di ... *Chantant*.

Giardinetto Reale. — Questa sera al ...rdinetto Reale avrà luogo uno straordinario ...certo con orchestra di N. 30 professori.

Indisposizione artistica. — Questa ... corsa asinina — Grandi proiezioni a luce ...trica — Burattini.

Baruffa. — Ieri, verso le ore 10 e tre ...ti pom., certi coniugi, che abitano in cam... a S. Giustina, vennero a diverbio con un ...; e questi con una spinta gettò a terra ...oglie dell'avversario, la quale, cadendo, eb... riportare alla testa una ferita, guaribile in ... giorni.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 26 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati ... — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

DECESSI: 1. Sola Poggi Rosa, di anni 73, vedova, ca... di Venezia. — 2. Mentuzzi Giovanna, di anni 62, ..., già cucitrice, id. — 3. Bertola Zuffi Maria, di anni ... coniugata, miltraperle, id. — 4. Bazzo Calsavara Elena, di anni 38, coniugata, perlaia, id. — 5. Tagliabue E..., di anni 28, nubile, suora di carità, di Monza. — 6. ...bon Maria, di anni 72, nubile, ricoverata, di Ve...

7. Trieca Giacomo, di anni 64, vedovo, già cameriere, ... 8. De Vita Francesco, di anni 27, celibe, già mari... di Taranto.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 27 agosto.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Benedetti Domenico, professore di ca...ria, con Mellencini Anna, civile, celibi.

2. Schiavon Giuseppe, calafato in Arsenale, celibe, con ...o Rosa, sigaraia, vedova.

3. Bedeschi Carlo, tappezziere, con Trani Vittoria, ca..., celibi.

DECESSI: 1. Solla Giacomo, di anni 81, vedovo, già ...aio, di Croce di Piave. — 2. Vedan Giovanni, di anni ... coniugato, già gondoliere, di Venezia. — 3. Bortoluzzi ...ldo, di anni 56, coniugato, muratore, id. — 4. Cian...chetti Lorenzo, di anni 53, coniugato, facchino, id. — 5. Bonà Adolfo, di anni 32, celibe, già facchino, id.

Decessi fuori del Comune.

Amadio Luigi, di anni 64, coniugato, agente privato, decesso nella frazione di Malamocco.

De Nardin Anna, di anni 73, nubile, già domestica, ...cesso ad Agordo.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Vicenza.

CRONACA ELETTORALE

Il Collegio di Udine.

GIUSEPPE MARCHIORI.

Non crediamo che gli elettori del secondo Collegio di Udine abbiano bisogno dei nostri eccitamenti per dare i loro voti a Giuseppe Marchiori. Se lo hanno eletto malgrado l'ultima lotta accanita, lo rieleggeranno adesso che nessun candidato si presenta contro di lui. È una lodevole consuetudine quella di non contrastare la rielezione degli uomini, che per la fiducia del Re e della Camera, hanno assunto qualche alta carica nell'Amministrazione. Non v'è ragione alcuna che la fiducia degli elettori sia diminuita, solo perchè quella fiducia fu divisa dopo dalla Corona e dalla Camera. Se gli avversarii hanno sempre diritto, ove lo credano opportuno, di battersi per contrastar la vittoria; di questa opportunità, essi son sempre giudici, ma la minore probabilità della vittoria non suole spingere a nuove battaglie e così pare infatti che la intendano.

Giuseppe Marchiori è tra i giovani deputati, uno di quelli che hanno subito raccolto un maggior numero di simpatie, che si fecero strada pei voti dei loro colleghi, e furono designati ad una parte importante nei lavori parlamentari.

Due volte fu nominato segretario generale, e la fiducia che in lui aveva Agostino Depretis, ha pure in lui Francesco Crispi. Il suo ingegno, il suo carattere, che gli guadagna le simpatie degli amici politici, come il rispetto degli avversarii, sono innanzi agli elettori titoli alla conferma della loro fiducia. Non diciamo di più, ma ci uniamo ai giornali che strenuamente difendono la sua candidatura.

Mons. Minini, Vescovo di Filippopoli.

Ci scrivono da Zara in data del 27 agosto:

La polemica suscitata dal fatto dell'inalberamento della bandiera pontificia da parte del Vescovo di Filippopoli, mons. Minini, dopo che il console di Francia impedì ch'egli issasse bandiera francese, avrà perduto quasi tutta la sua importanza, quando saprete ch'egli, sebbene italiano pel cognome e per lingua, non è stato mai suddito del Regno.

Mons. Minini nacque a Spalato da dove, nella più tenera infanzia, venne portato qui in Zara, essendo suo padre stato nominato amministratore di questo Ufficio postale.

Qui crebbe e venne educato, dando saggi di un precoce ingegno. Subito l'esame di maturità ginnasiale, di licenza liceale direbbesi in Italia, si portò a Vienna a studiarvi diritto presso quella celebre Università.

Laureato, conscio del proprio ingegno, anelava a fare una brillante e rapida carriera, cosa incompatibile colla rotina burocratica austriaca, allora più ligia alle tradizioni che adesso.

Presto si disilluse, ed avute, così raccontò egli stesso, ripetute visioni della Vergine, disse addio al mondo, che fino allora avea trovato fin troppo bello, gettandosi a capo fitto in tutti i divertimenti che la gioventù e la coltura sua schiudevangli nella metropoli austriaca, abbandonò la fidanzata, e divenne... il R. Padre Roberto Minini, cappuccino, l'instancabile predicatore, che percorse buona parte d'Europa facendo le missioni nelle lingue italiana, tedesca e slava.

A Zara, e come semplice frate e più tardi come Vescovo, fece diverse capatine cogliendo il duplice scopo di visitare la madre e le sorelle, che ancora qui dimorano, e di predicare la buona novella ai propri concittadini.

Vedete dunque che la bandiera italiana non ci ha nulla a vedere; quanto alla francese, la *Gazzetta* ripetute volte ha richiamato l'attenzione dei governanti italiani sul fatto che la nazione francese, quasi atea all'interno, protegge i missionarii all'estero, dichiarandosi esplicitamente protettrice dei cattolici in Oriente, facendo così sensatamente suo pro del sentimento religioso assai sviluppato in quelle regioni, per estendervi la sua influenza.

Farà suo pro l'Italia di questo nuovo avvertimento che le viene da Filippopoli? Per la legittima influenza che le spetta quale erede delle gloriose tradizioni di Venezia, Genova e Pisa, lo speriamo.

Domani incominceremo la pubblicazione del nuovo Romanzo intitolato:

IL NEMICO DELLA SIGNORA

Corriere del mattino

Venezia 29 agosto

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 28. — Si ha da Vienna: In alcuni circoli, si considera l'intervento militare della Russia in Bulgaria quasi certo, qualora la Turchia non prenda l'iniziativa o non agisca energicamente contro il Principe di Coburgo.

Cadice 28. — Nella prossima riunione del Consiglio comunale di Cadice si approverà la proposta di conferire la cittadinanza onoraria al Duca di Genova, come prova dell'unanime simpatia ch'egli si è conquistata.

Semlino 28. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto in data di Budapest 25 agosto, che fissa l'elezione dei deputati della *Scupcina* serba pel [illegible] ottobre.

I deputati sono 208, di cui 52 nominati dal Re con mandato triennale.

Varna 28. — La risposta della Russia alla Nota della Porta relativa alle attribuzioni di Ehrenroth dice che Ehrenroth avrebbe nella Bulgaria e Rumelia Orientale le stesse attribuzioni del Principe di Bulgaria. La durata del suo mandato si limiterebbe al tempo necessario per formare il Gabinetto e procedere all'elezione del Principe. La Germania agisce energicamente presso il Sultano appoggiando le vedute della Russia.

Bombay 28. — L'Emiro dell'Afghanistan è tuttora a Pagman. La sua salute è abbastanza buona ma la podagra aumentò nella gamba sinistra. Abdurrhaman si recherà a Ghugni il 13 settembre.

Teheran 28. — I fuggiaschi afgani traversarono il Sabravar e tagliarono le linee telegrafiche. Furono avvisate le truppe scaglionate al confine del Mar Caspio fino a Beluchistan.

Torino 28. — Il Re è partito per Monza.

Monza 28. — Il Re è giunto.

Sofia 28. — Il Principe di Coburgo passò in rivista le guarnigioni. Credesi che Stambuloff sia deciso di formare il Gabinetto.

Londra 29. — Lo *Standard* ha da Berlino: Corre voce che la Russia minacciò di agire isolatamente in Bulgaria e spedirvi un governatore russo, se la Turchia non decidesi prontamente a terminare la crisi. Per opinione generale, le minaccie non si realizzerà. La questione resterà lungamente sul terreno diplomatico.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 7.45 p.

La *Riforma* dice che Crispi presenterà alla Camera una completa riforma carceraria.

Pallavicini fu ricevuto oggi in congedo dal ministro Bertolè-Viale; egli parte domattina per le manovre dell'Emilia.

Il regolamento pel credito agrario si compone di 41 articoli; vi saranno due specie di cartelle da cento e duecento lire; potranno essere al portatore e nominali; queste potranno avere cedole al portatore.

Domani è atteso il ritorno Corvetto.

Roma 28, ore 2 40 p.

Dicesi che ai primi di settembre converranno a Roma parecchi deputati piemontesi e napoletani per invitare Crispi ad un banchetto a Torino per pronunziarvi un discorso-programma.

Assicurasi che appena tornato a Roma, Zanardelli spedirà alla firma Reale i Decreti per un considerevole movimento nella Magistratura.

Sono assolutamente infondate le notizie di accordi già pattuiti fra l'Italia e l'Inghilterra per lo scioglimento della questione italo-abissina. Finora il Gabinetto inglese non riferì ancora sulla circa l'esito delle sue pratiche presso il Negus. Frattanto il Governo nostro procederà e provvederà naturalmente come fosse sicuro che non si arriverà ad alcun componimento.

Bollettino bibliografico

Fronde raunate, nuove poesie di Marco Lanza. — Venezia, tipografia Veneziana editrice, 1887.

Fatti diversi

Sviamento a Dossobuono. — Leggesi nell'*Adige* di data Verona 28:

Ieri mattina alle ore 9 avvenne un deragliamento di treni.

Come sia avvenuto precisamente il fatto non si sa, perchè pende un'inchiesta, ma pare che sia avvenuto in questo modo.

Il treno misto 1271, che parte per Mantova dalla Stazione di Porta Vescovo alle ore 8 30 ant., ieri mattina entrò nella Stazione di Dossobuono.

Quando giunse allo scambio, il macchinista si accorse che il treno andava su di un binario falso. Diede il segnale d'allarme; fu corretto lo scambio; ma la macchina lo aveva ormai oltrepassato; cosicchè questa si avviò su di un binario ed il restante del treno su di un altro.

Il treno era composto di quaranta carrozze, trenta delle quali trasportavano merci.

Sette carri carichi di pietre si rovesciarono ingombrando il binario; le carrozze dei passeggieri non subirono alcun danno, perchè attaccate in fine del treno.

Fu telegrafato al capo-stazione di Porta Vescovo, che dispose subito per il trasbordo per tutti i treni della linea Mantova-Modena, ed il servizio non sofferse alcun ritardo.

Si recarono a Dossobuono per un'inchiesta gl'ispettori Gelmi e Cavalieri, coll'ispettore capo della trazione, cav. Stocchi.

Nello sviamento non avvenne alcuna disgrazia, perchè il macchinista chiuse immediatamente il freno della macchina.

Uxoricidio e duplice parricidio. — Telegrafano da Parigi 28 alla *Lombardia*:

È tema di tutti i discorsi l'orribile delitto commesso oggi da un Còrso, certo Padrona, di professione ottico, abitante nel quartiere di Ternes.

Lo sciagurato rincasò verso l'una pomeridiana mezzo ubbriaco d'acquavite.

La moglie lo rimproverò aspramente. Allora il forsennato, estratto un revolver, sparò a bruciapelo quattro colpi contro la moglie che cadde fulminata.

All'atroce scena assistevano due teneri figliuolini del Padrona, un bimbo di due anni e una bambina di cinque.

Il miserabile — evidentemente preso da morboso furore in causa delle bibite alcooliche ingoiate, afferrò un largo e affilato coltellaccio da cucina, e - orribile a dirsi - tagliò con quello la testa ai due piccini!

L'uxoricida-parricida fu arrestato.

Annali di agricoltura, 1887. — *Concorso internazionale di piccole trebbiatrici a vapore in Pesaro nel 1885*; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura. — Roma tipog. Eredi Botta, 1887. — Si vende al prezzo di lire 2.

Ucciso durante il ballo. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 28:

Un lattaccissimo atto veniva mercoledì stesso a funestare l'ultimo scorcio di stagione a Recoaro.

Un garzone fornaio se ne tornava dalla caccia e passando per la via che dalla piazza conduce allo Stabilimento militare vide che nell'osteria popolare alla *Stella* si ballava. Entrò per fare un giro, consegnò la sua arma, ch'era carica, ad un giovinetto e si mise a ballare.

Non erano passati che pochi minuti, quando una terribile esplosione echeggiava nella sala da ballo e contemporaneamente il giovinotto cacciatore cadeva fulminato alle tempie dalla carica del suo fucile.

Lo scompiglio ed il terrore invasero tutti, accorsero i carabinieri, arrestarono il ragazzino depositario dell'arma, ma dopo lo rilasciarono, avendo constatato che nel luttuosissimo caso non ci avea avuto la minima colpa.

Una signora milanese gettata da un treno in Calabria. — A proposito del fatto, da noi pur narrato, d'una signora milanese, che, vittima d'un attentato, si sarebbe gettata dal treno a Cotrone (in Calabria), il *Pungolo* di Milano scrive:

Questo fatto, che si presenta in modo e in forma così grave, merita qualche schiarimento, perchè, com'è riferito, potrebbe lasciar supporre che sulle ferrovie italiane il personale abbia la singolare abitudine di gettare i viaggiatori fuori dei vagoni.

La signora Elisa Franca — la quale ha marito a Milano — è una donna ben nota alle amministrazioni ferroviarie, perchè ella aveva appunto per amante un giovane impiegato in una stazione ferroviaria poco distante da Milano.

Fu appunto per troncare questa relazione, che l'impiegato in parola venne traslocato a Cotrone.

Evidentemente, la Franca ha voluto recarsi in Calabria per raggiungere l'amante e riunirsi a lui. Pare che la sua gita in Calabria sia riuscita incomoda e sgradita all'impiegato, il quale, forse, aveva già stretto altri nodi.

Come le cose siano andate, ancora si ignora; ma è fuori di dubbio che quivi si tratta, o di un tiro giuocato dall'impiegato per sbarazzarsi di quella donna, o di un colpo audacissimo tentato da questa, per accusare l'amante e vendicarsi di lui.

La verità si saprà presto, ma intanto ciò ch'è indispensabile è, che il pubblico sappia che questo fatto non implica per niente la questione della sicurezza dei viaggiatori sulle ferrovie, perchè si tratta di un dramma d'amore, che forse sarebbe avvenuto egualmente altrove, sebbene in forma diversa.

Anzichè dal treno, la Franca avrebbe potuto essere gettata dalla finestra di una casa.

Del resto, trattandosi di una.... Franca... si capisce come nella caduta non siasi fatta alcun male.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINO DELLE BORSE

Venezia 29 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,28	96,48
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,45	98,65
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. com. fine corr. . .	364,—	365,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	258,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	306,—	306,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	—.—	208,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,25	22,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
[illegible]	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 40	123 60	123 65	123 85
Francia	3 —	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 29	25 35	25 32	25 38
Svizzera	4 —	100 45	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	201 —	202 ½	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 ½	202 ½	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 29.

Rendita italiana	98 67 ½	Ferrovie Merid.	774 —
Oro	— — —	Mobiliare	1010 50
Londra	25 33 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 27

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	282 — —
» in argento	82 75 —	Londra	125 80 —
» in oro	112 70 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	98 45 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27.

Mobiliare	460	Lombarde Azioni	134 50
Austriache	3[illegible]9 50	[illegible]	94 10

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 56 —	Banca Parigi	787 — —
» » 3 0/0 perp.	81 95 —	Ferrov. italiane	499 — —
» » 4 1/2	108 45 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	9[illegible] 02 —	» spagnuolo	67 ½
Cambio Londra	25 32 ½	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	101 ½	» ottomano	501 — —
Obbl. ferr. Lomb.	2[illegible] 25	Credito mobiliare	1357 — —
Cambio Italia premio	½	Azioni Suez	2007 — —
Rend. Turca	14 67 —		

LONDRA 27

Cons. inglese	101 ½	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ½	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 29 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26' lat. N. — 0. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,30 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 28	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	760.00	759.73	760 27
Term. centigr. al Nord. .	24 4	22.3	29 4
» » al Sud . .	24.8	22.0	29.6
Tensione del vapore in mm.	17 82	16.21	16.17
Umidità relativa . . .	78	81	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NE	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	1	0	0
Stato dell'atmosfera. .	0 ser.	1 neb.	0 ser.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 28 agos.: 27.4 — Minima del 29: 21.4

NOTE: Il pomeriggio d'ieri leggermente velato, notte, splendida, oggi sereno.

Marea del 30 agosto.

Alta ore 10.10 a. — 0.40 p. — Bassa 4.40 a. 5.0 a.

— *Roma 29, ore 3. 20 p.*

Pressione in Irlanda (747); alte pressioni in Russia (769), nel Sud Ovest della Spagna (765).

In Italia barometro livellato a 762 mill. nell'estremo Nord della Sardegna di poco sopra a 761.

Ieri cielo sereno, eccetto nell'estremo Nord-Ovest con pioggerella a Torino; calma o venti debolissimi.

Stamane cielo coperto nel Nord-Ovest, sereno altrove con venti debolissimi.

Probabilità: Cielo sereno, eccetto nell'estremo Nord; venti deboli o calma.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s 42 ant.

30 agosto.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole . .	5h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 33s, 6
Tramontare apparente del Sole .	6h 40m
Levare della Luna	5h 14m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 6m 0
Tramontare della Luna . .	3h 3m matt.
Età della Luna a mezzodì. .	giorni 12

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 22 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 46
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 27 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 10 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7 15 a. - 1.40 p. - 5.10 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 42 pom.
Da Portogruaro » 6. — ant. — 10 45 ant. — 6. 60 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

De Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 6 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7 7 ant. — 1. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 2. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 30 ant. — 2. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 36 ant. — 4. 44 pom. — 9. 44 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 19 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 30 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 13 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 8. 30 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 30 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 21 p. 5. 30 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 0 p. 9. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 6. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 33 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 43 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.25 a.	9.54 a.	1 24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 6 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 2 »	10.29 »	1.50 »	5.30 »	9.20 »
A. Padova (*)	2. —	6.54 »	8.56 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.35 »

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8. »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	6.11 »	2.39 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.50 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.43 »

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 14 settembre innanzi il Tribunale di Bassano si terrà l'asta in confronto di Zanini Filippo e consorti, del N. 126 a, della mappa di Campese, sul dato di L. 150.
(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta dei NN. 992, 993, 994, 995, 996, 997, 1023, 1024, 1029, 1030, 1031, 1032 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1040, 1041, 1044, 1054, 1057, 1058, 1060, 1068 e 1093 nella mappa di Covolo, alle condizioni portate dal Bando, agosto depositato nella Cancelleria del suddetto Tribunale.
(F. P. N. 12 di Verona.)

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Belluno, si terrà l'asta divisa in due lotti, in confronto di Piol Ferdinando di Visome, dei NN. 202, 514, 515, 271, nella mappa di Visome, pel primo lotto, e NN. 209, 513, 515, stessa mappa, pel secondo lotto.
(F. P. N. 15 di Belluno.)

Anno 1887 | Martedì 30 agosto | N. 231

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 AGOSTO

Gli scioperi sono ora un'arme del socialismo, ma è curioso considerare come sarebbero considerati gli scioperi, il giorno che fosse abolita la proprietà individuale, e lo Stato, unico proprietario, avesse il formidabile compito di sostituirsi all'iniziativa individuale, equamente distribuendo il benessere materiale, regolando tutti i servizii, determinando le attitudini dei cittadini, assegnando ai cittadini i lavori e i salarii.

Noi sappiamo bene che diverse sono le scuole e tanto diversi i rimedii, quanto le scuole. Non confondiamo adesso socialismo e socialismo. C'è quello dei filosofi e dei filantropi, i quali, angustiati dallo squilibrio tra i bisogni e le sodisfazioni, vorrebbero diminuire la miseria umana, anche per prevenirne le rivolte. Non crediamo pur troppo al benessere materiale universale, crediamo alla fatalità della miseria, e la civiltà tra le sue promesse non ci porta quella della sua abolizione. Se anche la miseria fosse materialmente diminuita, essa sarebbe, pei bisogni maggiori e raffinati della maggiore civiltà, più sentita, e quindi il dolore sarebbe più acuto. Quanto a prevenire le rivolte, crediamo che la sodisfazione parziale di alcuni bisogni rende più acre il dolore dei bisogni ancora insodisfatti, e che il pericolo sia maggiore, quanto più migliorano le condizioni delle classi più diseredate dalla fortuna, e pur troppo gli esempii non mancano, chè là, dove c'è più benessere, il socialismo appare più minaccioso. Possiamo temere le rivoluzioni che spostano la ricchezza, non credere alle riforme benefiche che equamente la distribuiscono.

Rispettiamo le opinioni sincere. Non badiamo al socialismo filantropico o preventivo, ma piuttosto al socialismo politico, che è il mezzo potente di agitazione, del quale si servono gl'irrequieti, che non credono al benessere materiale universale, più che non vi crediamo noi, ma che desiderano le acque torbide. È al socialismo, che ha più influenza sulle masse, perchè promette loro un benessere universale impossibile e la fine delle angustie, che bisogna badare.

Per esso appunto gli scioperi son ora l'arma più usata contro la società odiata, e qui si affaccia appunto la domanda fatta in principio. Abolita la proprietà individuale, abolito con essa, se si potesse abolirlo, l'impulso individuale, divenuto lo Stato proprietario e depositario della ricchezza, e regolatore di tutti i servizii e di tutti i lavori, giudice delle attitudini, delle vocazioni, non sarebbero per logica conseguenza considerati gli scioperi con ben maggiore severità che ora non sieno?

Forse che durerebbe ancora la dottrina, dai Governi ora generalmente subita, della legittimità dello sciopero, che è pur sempre effetto di violenza morale, perchè non vi sia violenza materiale, così difficilmente provata?

Lo sciopero non diverrebbe allora, piuttosto che un atto di libera volontà, un attentato contro lo Stato, poichè tutti i cittadini, aventi gli stessi diritti ad un nutrimento egualmente sano e abbondante, all'istruzione nello stesso grado, e alle medesime sodisfazioni intellettuali e morali, sarebbero per natura loro spinti, o a non lavorare, o a scegliere lavori più graditi e meno faticosi, e solo per pubblica utilità dovrebbero assumere lavori manuali e faticosi? Non sarebbe anzi giusto in questi casi che si alternassero, se non le vocazioni e le attitudini, i lavori, e ognuno in vita sua facesse una volta il ministro, il letterato — se pur questa non dovrebbe essere la prima professione inutile abolita —, il ballerino, il commediante, il fabbro ferraio, il calzolaio, il fornaio e il gondoliere?

Sarebbe pura giustizia, se per questa moltiplicità di occupazioni che muterebbero, pur non mutando le attitudini, i cittadini non corressero troppo evidente rischio di essere male governati, male istruiti e dilettati, di mangiare cattivo pane e di calzare cattive scarpe, di avere pessime serrature — inutili si pretende, ove fosse attuata la grande giustizia — e di finire in secco.

Ma se la ruota delle professioni è vano desiderio, per evitare l'ingiustizia che alcuni facciano professioni spiacenti e faticose, ed altri professioni piacevoli e senza stento, sarebbe lo Stato necessario giudice delle attitudini, il quale dovrebbe assegnare a tutti il lavoro da fare.

Ecco una bisogna dura, la quale non assicurerebbe ad alcun partito una lunga vittoria elettorale, perchè, alla prima occasione, tutti quelli cui lo Stato avesse riconosciuto attitudini alla fatica materiale, voterebbero contro e rovescierebbero il Governo.

Ma sinchè le elezioni preparino la vendetta, lo sciopero non sarebbe un atto vero di ribellione alla legge, anzichè un atto libero di volontà? Non vorrebbe dire che lo Stato manca all'obbligo suo di conoscere le attitudini, e non gli si negherebbe, nel caso che ci fosse più bisogno di scarpe che di pasticci, il diritto di ordinare un maggior numero di calzolai, e di diminuire il numero dei pasticcieri?

Certo che lo Stato mollerebbe, perchè durerebbe per sempre, malgrado la nuova età dell'oro promessa, il fenomeno già tante volte notato, che quanto più lo Stato è supposto avere larga base di voti nei cittadini, e tanto meno riesce a far rispettare la legge e sè stesso, e più è in balìa delle minoranze violente.

Però se lo Stato piegherebbe alla necessità, non è meno vero, che logicamente, stabiliti i servizii, che non sarebbero più volontarii, ma obbligatorii, lo sciopero piglierebbe le proporzioni quasi dell'alto tradimento.

Se vi fosse interruzione di pubblico servizio, come quello, per esempio, dei gondolieri, si proporrebbe forse che fossero arrestati, perchè sono obbligati a fare il loro servizio, e non hanno il diritto di rifiutarvisi. Il diritto di non fare un servizio, ordinato dallo Stato, sarebbe pericoloso per il nuovo ordinamento sociale, appena impiantato.

Potete esser sicuri che si arresterebbe sempre, e che qualche ministro Crispi sarebbe tentato di scrivere anche allora qualche nuova Circolare contro gli arresti arbitrarii.

Lo Stato sarebbe un despota debole e irritato, disposto a incrudelire, senza però il potere corrispondente alle sue responsabilità e alle sue incertezze.

Non ci sarebbe l'impulso del guadagno, visto che la proprietà individuale sarebbe abolita, e lo Stato, dall'altra parte, distributore delle proprietà di tutti, non avrebbe diritto di stabilire salarii diversi, pei diversi servizii, tutti egualmente benemeriti, purchè necessarii, e chi non si sottomettesse sarebbe un cattivo cittadino, e qualunque scioperante di qualunque genere dovrebbe essere arrestato. E probabilmente anche sarebbe arrestato, purchè non si trattasse d'una classe di scioperanti influenti sulle elezioni future, perchè allora il Governo, non mai abbastanza impersonale, avrebbe ragione di temere di lasciare ad altri la distribuzione dei pubblici beni tra quei cittadini, che fossero per esso più specialmente benemeriti.

L'equilibrio tra i salarii e i servizii lo dovrebbe pur trovare lo Stato, il quale dovrebbe completare i salarii, garantendo a tutti il pane quotidiano e il companatico, e anche i piaceri della vita. Un uomo che abbia lavorato, ha diritto a tutte queste cose, e tutti i lavori utili devono portare un salario che le provveda, altrimenti non varrebbe la pena di riformare il mondo, se si dovesse tornare al *siccut erat*. Già, senza socialismo, si vuol che lo Stato e i Municipii provvedano per mantenere certe professioni che non hanno più possibilità di durare, e col socialismo, questa specie di dovere dello Stato avrebbe naturalmente nuovo alimento.

Già si è cominciato a fare del sociali[illegible] addossando allo Stato e ai Municipii servizii pubblici, sottraendoli all'industria privata. Lo Stato diverrebbe allora per forza conduttore di strade ferrate, impresario di mezzi di trasporto, scritturatore di cantanti e ballerini. A lui tutte le cure, tutte le responsabilità, ed un potere che sarebbe spaventevole, se non ci fosse il timore delle elezioni. Ma, stabiliti questi servizii, messi a posto i varii cittadini, se questi avessero facoltà di opporsi alla decisione dello Stato sulle loro attitudini, la macchina sarebbe ogni giorno in pericolo d'essere arrestata, e, per impedirlo, la legge contro gli scioperi sarebbe ben più dura delle leggi, che per verità ora non lo sono.

Si domanda solo come, diminuendo il lavoro per la mancanza dell'impulso individuale, lo Stato potrebbe trovare nel bilancio i denari per supplire a tutte le spese, certo formidabili.

IN VIAGGIO

12.

Zurigo

Un avviso mandato lunedì dal Comune a tutti gli alberghi della città recava questo semplicissimo annunzio: *Venetianische Nacht*, una notte veneziana.

Io dissi meco stesso: Che sia una notte con punture di zanzare? oppure una notte coll'afa dello scirocco? o una notte con incubo e con mancanza di respiro?

Niente di tutto questo: era semplicemente l'illuminazione del lago. Una galleggiante a palloncini di varii colori, che partiva dall'una sponda sotto il raggio di una sottile falce di luna, e uno sciame di barchette che le facevano corteggio. Le rive del lago dalla parte della città di Zurigo erano affollate di gente d'ogni stirpe e d'ogni nazione, si sentivano bisbigliare con accento di meraviglia le favelle di parecchie parti del mondo. Di tratto in tratto uscivano dalla galleggiante i suoni di una canzone svizzera; e quando tacevano i suoni, guizzavano con improvviso scoppiettio i razzi luminosi nel cielo.

Come non pensare al nostro bacino di S. Marco? e certo le bellezze della nostra laguna non hanno nulla da invidiare alle bellezze di nessun lago e di nessuna spiaggia del mondo. Ma bisogna fare il suo posto anche al prestigio della novità, e a quel certo che di indefinibile, ch'è il prodotto della lontananza, della solitudine, della fantasia, della meditazione, e che vi apre l'animo a sentire più profondamente e a ricevere più vive e più incancellabili le impressioni. Le rive del lago erano affollate; ma in mezzo alla folla io era un solitario, che sentiva e pensava, ma non poteva parlare che con sè stesso. E provava un sentimento d'orgoglio, considerando che quando in un paese straniero vogliono significare qualche cosa di bello, di poetico e di romantico in grado sublime, pigliano a prestito il nome dalle nostre lagune.

Io era nell'Andalusia al 17 ottobre 1876, nel giorno in cui fece a Siviglia il suo solenne ingresso la Regina Isabella; e ricordo che anche laggiù el *Ayuntamiento* aveva annunziato una illuminazione veneziana nella *Plaza nueva*, ed ho ancora viva nella memoria quella vasta piazza spagnuola piena di *hidalgos*, e quelle righe variopinte di palloncini, che le davano un sapore della mia Venezia lontana.

Ma, riconoscendo la divina bellezza del Canal Grande e del bacino di S. Marco, bisogna pur confessare che anche la *venetianische Nacht* di Zurigo era un incanto. Le armonie ripercosse dalle montagne, le linee dei colli vicini e delle Alpi lontane disegnate dal chiaror della luna, un faro di luce elettrica altissimo, piantato fra due leoni giganti, che dalla sponda del lago guardavano lo stupendo spettacolo, l'ignoto perduto in mezzo alle tenebre e indovinato dalla fantasia, gli innumerevoli villaggi sparsi sulle due rive, che non si scorgev[illegible] ma di cui si sentiva da lontano palpitare la meraviglia, tutto ciò mi produceva nell'animo un'ebbrezza che [illegible]va al voluttuoso abbandono di un sogno. La chiamarono una *notte veneziana*, ma essa rimarrà scolpita nella mia memoria come un sogno del lago.

WALDO.

A proposito della squadra.

Togliamo dal *Fanfulla* il seguente buon articolo di Don Peppino:

La nostra squadra permanente batte le acque dell'Adriatico. Lasciato Brindisi ieri l'altro, oggi è Bari; domani sarà a Manfredonia, d'onde moverà per Ancona e Venezia.

A Venezia entrerà come vi entrava anticamente il *Bucintoro*. L'Italia avrà per essa rinnovellate le sue nozze col mare.

La maggior nave, la capitana della squadra predetta, è la *Dandolo*, come a Venezia di gloria concittadina. Il vecchio Doge, trionfatore di Costantinopoli, esulterà nel suo sepolcro.

Ma Enrico Dandolo non fu il solo della sua famiglia che abbia tenuto il dogato. Negli ultimi anni del secolo XIII era Doge un suo pronipote, Andrea, caduto prigioniero in mano dei Genovesi, nella battaglia navale combattuta nel 1298 presso gli scogli della Pelagosa.

Nel suo tragitto tra Manfredonia ed Ancona, la nostra squadra navigherà presso a quegli scogli. Mandi un saluto al marinaio ch'ebbe avversa la fortuna delle armi, e si consoli pensando che l'Italia unificata, non solo di terra, ma di cuore, non registrerà più nella sua storia un trionfo di fratelli sopra i fratelli.

Una curiosità: come avvenne che la Pelagosa nelle carte geografiche più recenti non porta più il colore proprio dell'Italia? Lo domando, perchè lo portava nelle carte geografiche pubblicate fra il 1860 e il 1870. È una cosa che mi fa agerbio; ma è nel tempo stesso proprio una fra le tante cose che m'indussero ad insistere perchè l'Adriatico non fosse un mare pressochè straniero alla nostra marina da guerra.

***

A proposito. Io, da ragazzo, ho conosciuto un Dandolo che teneva il comando supremo della squadra veneta, nome che l'Austria conservò alla flotta sino al 1848. Era un vecchietto che aveva veduta la Serenissima, e, passato più tardi al servizio del regno italiano di napoleonica memoria, fece suonar alto, combattendo contro gl'Inglesi, l'onore del marinaio italiano. Era un veneziano di quello stampo, onde la Serenissima cavava i suoi Piantaleoni — nome o[illegible] d'una galera nemica, mutato più tardi in Pantalone e assegnato alla famiglia dei Bisognosi. Qual degenerazione!

Il Dandolo, capo della marina veneta, è morto, se non mi tradisce la memoria, senza vedere il 1848. Se l'avesse veduto, la storia veneziana di quell'anno e del seguente parlerebbe anche di lui. Vecchio sì, ma aveva in famiglia, nel grande Enrico, l'esempio d'un altro vecchio e cieco per giunta, che aveva superato con la spada alla mano le mura di Bisanzio.

Egli ha lasciato molti ufficiali cresciuti, si può dire, sotto gli occhi suoi, alla rinascente marina da guerra italiana. Tra questi più di uno figura tuttora nei quadri. Non farò nomi a scanso di possibili errori, e tornando al tema... Ebbene: che posso io aggiungere tornando al tema? Nulla, o soltanto anticipare in nome della squadra permanente un saluto a Venezia, che l'aspetta per vedere in essa un riflesso luminoso di sè medesima.

***

Venezia è la città dei palazzi: ma, per divenire tale, dovette essa pure seguire il consiglio dato dalla Pizia agli Ateniesi durante la guerra di Serse, cioè di recarsi ad abitare delle case di legno, vale a dire gettarsi nelle navi, e correre a Salamina incontro alla vittoria.

Case di legno, o Italiani, case di legno, tanto più che non sono più di legno, ma di solido acciaio, e che, a giudizio degli stranieri, valgono.... O sentite un po' a quale prezzo le mette la *Post*, uno dei più autorevoli giornali di Berlino:

« Durante i quaranta giorni che durarono le manovre navali della flotta italiana, gli ufficiali ed i marinai hanno dato splendide prove di straordinaria resistenza nel sopportare gli strapazzi, ed hanno dimostrato che la flotta italiana, ben condotta, può rendere servigi immensi al paese.

« Il materiale della flotta italiana è uno dei migliori del mondo, e la marina italiana nulla ha ad invidiare, per quanto riguarda l'armamento delle navi e la precisione delle manovre, alla prima flotta del mondo — quella dell'Inghilterra. Se si continua su questa via, si può attendersi cose straordinarie dalla flotta italiana. »

Come vedete, non sono case, ma palazzi, e bene abitati per giunta. Lo dicono gli stranieri che vengono in Italia per ammirare il Colosseo, questo va da sè, ma per ammirare anche i nostri colossi navali.

O che i più solidi fra i nostri monumenti sono quelli che abbiamo creati per il mare, simbolo della mobilità?

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

I.

Come si può divenir notaio.

In quella parte un po' stretta della via Saint Honoré, ch'è vicina ai mercati che l'edilizia parigina, minaccia, senza dubbio, col suo piccone inesorabile, sorge, o piuttosto si demolisce a poco a poco, un vecchio palazzo, il cui portone, sormontato da due scudi secolari corrosi dal tempo, indica che un notaio vi esercita l'onorevole industria di consegnare su carta bollata la felicità dei giovani sposi, che partono per il matrimonio, e l'ultima volontà dei vecchi che partono per la morte.

La corte è umida e scura, il portinaio è magro e induriito come una pergamena. I gradini disuguali di una grande scala di pietra vi si abbandonano, in un comune disaccordo ad atti di separazione, ai quali crediamo che il notaio non abbia mai pensato di dare una forma autentica.

Al mezzanino, una porta dalla portiera di panno verde si apre sullo studio.

Questo studio è ancora più disagiato, più umido e più scuro di tutto il resto. Gli scrittoi, le tavole, i casellarii, sono di vecchia quercia annerita. I muri sono tappezzati da pacchi di carte ingiallite, che le mosche hanno piacevolmente striati, e sulle quali si stendono delle innumerevoli tele di ragno, che attestano che tutta una colonia di questi insetti vi ha stabilito le sue manifatture.

La polvere regna sovrana in questo luogo, da cui esalano profumi rancidi.

È, per dir tutto, uno di quegli studii semplici, modesti, saldi e patriarcali, in cui nulla è sagrificato all'apparenza, e in cui cumuli di segreti sono seppelliti da ducent'anni, senza che uno solo sia mai indebitamente uscito dalla sua tomba; uno studio, nel quale gli onesti scudi non hanno mai fruttato più del 5 per cento, nel quale i depositi non sono stati mai distratti dalla loro leale e legittima destinazione.

I campagnuoli che hanno accumulato, vecchi luigi in fondo a calze non bucate, i commercianti che si sono edificata soldo a soldo una fortuna modesta, amano questi studii notarili, — ed hanno ragione — perchè sanno bene che il loro gruzzolo vi crescerà di sicuro, senza che gli venga mai la fantasia di andare alla Borsa, o di passare la frontiera, per andare a mettersi nel Belgio al coperto delle restituzioni.

Il padrone di questo studio si chiama mastro Isidoro Camusel.

È un brav'uomo, di una sessantina d'anni, nel fiore della decadenza, ornato di un ventre eccessivo, di gambe abbastanza gracili, di un mento a triplice piano, ed ha una di quelle faccie aperte, leali, sulle quali respira una coscienza tranquilla.

Nessun cliente si ricorda di averlo mai veduto vestito altro che in abito nero e in cravatta [illegible].

Il gabinetto del notaio, parco di ornamenti, è tutto tappezzato di verde; tutto è di questo colore della speranza, dalle tende alle portiere, dalle poltrone di marocchino, al marmo del pendolo sormontato da una *Giustizia* di bronzo, che tiene in mano il gioco di una bilancia incorruttibile.

In un angolo, simile ad una cittadella imprendibile, si scorge una cassa fasciata di ferro, solida, quadrata, scannellata, seria, che sembra [illegible] il sentimento del suo valore, e che non deve aprirsi che a tempo debito.

È in questo gabinetto che introduciamo il lettore verso le dieci del mattino.

Mastro Camusel è seduto vicino al caminetto; con una mano tiene i *Piccoli-Avvisi*, — un giornale affidato al coperto dai processi — e, coll'altra, dopo aver rialzato i suoi occhiali d'oro fino alla fronte, attizza macchinalmente il fuoco, come un oratore in vena di eloquenza, ma ch'è imbarazzato dall'esordio.

In piedi, all'altra parte del caminetto, aspettando con deferenza che il notaio si compiaccia di parlare, vi è un giovane di una trentina d'anni, nè bello nè brutto, nè grande nè piccolo, nè bruno nè biondo, nè troppo trascurato nè troppo elegante, nè troppo intelligente nè troppo stupido - uno di quei giovani che, a forza di sedersi sulle stesse sedie, e di scrivere le stesse cose, nello stesso stile, sulla stessa cartella, divenuti abilissimi nella carriera monotona che hanno abbracciata, fiscono per fare più cammino, senza muoversi di posto, dei furbi che si sono slanciati dietro la fortuna.

Questo giovane si chiama Max Rodier: è il primo commesso dello studio.

— Ed ecco ove che progrediscono! disse infine il notaio; irrompendo da' suoi indistreggiamenti.

— Chi indietreggia, padrone? domandò il primo commesso.

— Il secolo, ragazzo mio; il vostro preteso progresso non è che una decadenza... Al tempo mio non si avvicinava mai una donna altro che col cappello in mano...

— Ma, anche oggi, padrone, si fa lo stesso.

— Sì, a parte quelle alle quali mandate un saluto coll'estremità del bastone e colla punta delle dita... Quando ci rivolgevamo ad una persona del bel sesso, noi dicevamo: « Bella signora! » Alla passeggiata ci facevamo un dovere di portare il loro scialle, il loro ombrello... Se ci fossimo permessi d'incensarle di tabacco, esse ci avrebbero fatto mettere semplicemente alla porta... E le vostre danze... le vostre danze!... Parlatemi del minuetto!... Questo almeno esigeva grazia, distinzione e polpacci... Ci divertivamo onestamente e ingenuamente; si rimaneva giovani più a lungo che si poteva, sebbene, in generale, fino al loro matrimonio, nulla avrebbe impedito agli uomini di concorrere per divenire...

— Che cosa volete conchiudere? domandò Max Rodier.

— Voglio conchiudere, mio caro Max, che i cattivi costumi regnano oggi sovrani; che gli stessi commessi di notai non hanno il buon senso di guardarsene; che quando vanno al teatro si ficcano nel palcoscenico, invece di sedersi modestamente in platea, come facevamo noi per il passato; molto, infine, che vi è, nel mondo, una certa Cascarette...

— To', interruppe Max, sapete dunque anche voi che intimamente Leopoldina si chiama Cascarette?

— Sì, signore, riprese mastro Camusel, che, per nascondere il suo imbarazzo, si mise a dare al fuoco violenti colpi di molle.

— Ah! disse Max.

— Inoffensivo in apparenza, quest' ah! significava tutto quello che si voleva.

— Più m'interesso dei giovani del mio studio, continuò il notaio, più è mio dovere di sorvegliarli. Ho preso informazioni.

— In una fonte sicura? domandò il primo commesso.

— Non avete il diritto d'interrogarmi: le ho prese dove ho creduto doverle prendere.

— Da Cascarette stessa, pensò Max Rodier. Ma si guardò bene di dirlo a voce alta.

— Vediamo, Max, siete franco: è vero?

— Dio mio! padrone, non nego di avere incontrato qualche volta la signorina Leopoldina... Non viviamo in un sacco, nè lei, nè io.

— Sì, sospetto questo genere d'incontri; avvengono generalmente tra le undici e mezza notte... La signorina è innanzi al suo specchio, imprigiona i suoi capelli biondi...

— Sapete che è bionda, padrone?

— Dico biondi... Imprigiona i suoi capelli in pezzi di carta, e siccome quest'affare la costringe ad alzare le braccia sopra la testa come le anse di un'anfora, ne risultano delle curvature di anche, che non mancherebbero d'interesse... per uno statuario.

— E a questo riguardo siamo tutti un po' statuarii, non è vero padrone?

— Max, parlate per voi, vi prego... In questo frattempo, proseguì mastro Camusel, il giovane, disteso famigliarmente su di un divano, fuma il suo sigaro: la signorina va e viene, si intoppa colle sue paste; riprende dall'attaccapanni, sul quale l'ha gettato la vigilia, la sua cuffia, non fosse altro che per rigettarvela fra [illegible]

— Parole, padrone, sembra che ci siate stato.

— Max, voi dimenticate il mio carattere e mi mancate di rispetto... Andando e venendo, la signorina non saprebbe impedire ai suoi occhi turchini di lanciare dei lampi, ciò che è, del resto, la loro professione lucrativa...

— Sapete che i suoi occhi sono turchini, padrone?

— Dico turchini come direi grigi o neri...

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

I trattati commerciali.

A proposito del trattato commerciale italo-francese, per il quale si sono recati a Parigi gli onorevoli Ellena e Luzzatti, la *France* pubblica un articolo ultra-laudatorio, che diamo tale e quale:

« Gli onorevoli Luzzatti ed Ellena saranno ben tosto a Parigi onde veder di conchiudere qualche cosa per il trattato di commercio franco-italiano.

« Con che disposizione arrivano essi? come siamo preparati, noi, a riceverli? Ecco, pel momento la questione più importante, a nostro modo di vedere

« I delegati italiani, abbiamo ragione di poterlo dire, sono gli uomini meglio apparecchiati di tutta l'Italia, e forse anche di tutta l'Europa, alla lotta cortese, ma accanita, che si combatterà al Ministero del commercio.

« Ecco il concetto che risalta dalla lettura dell'estesa Relazione dell'on. Ellena, Relazione che noi abbiamo avuto la pazienza di leggere, senza, peraltro, rimpiangere il nostro tempo.

« Ci sono evidentemente due sorta di nazioni per questi economisti; le giovani e le vecchie.

« Le vecchie, come l'Inghilterra, avendo costituito da parecchi secoli le loro industrie, vivono d'esportazione, e sono, più o meno, libero scambiste.

« Le giovani nazioni come l'Italia, al contrario, vogliono raggiungere un doppio scopo: aumentare, per quanto più è possibile, il mercato nazionale e andar formando nello stesso tempo gli opifici industriali, pur cercando intanto la maggiore esportazione.

« A prima vista pare un voler la quadratura del circolo. Non voler importar nulla dei prodotti industriali, e volerne, d'altra parte, esportar molti, pare un ideale economico irrealizzabile.

« Il guaio sta in un punto, ed è, che, in questa materia, come nel matrimonio, bisogna essere in due, e farsi delle concessioni reciproche, onde poter vivere d'accordo.

« Che cosa han pensato gl'Italiani per arrivare, nei più larghi limiti, a questo egoismo economico, che è il fondo di tutte le lotte commerciali?

« L'on. Ellena, da uomo di mente, prese tutte le industrie di cui ha bisogno il popolo italiano, e le divise in tre classi.

« 1. Le industrie che ancora non esistono in Italia, o che non possono esistervi per la mancanza di tale o tale altro prodotto, e per queste i dazii di entrata dei prodotti esteri o sono ridotti ai minimi termini, o annullati del tutto.

« Così ottiene innanzi tutto il miglior vantaggio pel suo paese, sicuro che la esportazione dei paesi vicini apporterà un grande ribasso nei prezzi di fabbrica, per la concorrenza. Donde, beneficio per il consumatore italiano.

« 2. In secondo luogo, prese le industrie le più floride dell'Italia, e le ha protette in modo da metterle al sicuro dai pericoli della concorrenza straniera, prendendo anche impegno di difenderle energicamente.

« 3. Finalmente, ha pensato di proteggere e rialzare al maggior grado i diritti di entrata per tutte le industrie nascenti, o ancora in embrione in Italia. Su questo punto egli è diventato protezionista assoluto.

« Il sistema economico che risulta da questo laborioso studio è dunque abbastanza semplice, e potrebbe ridursi in pochi assiomi, concettualissimi del resto, ma specialmente ben coordinati in Italia.

« 1. Accordare la libera entrata per tutto quel che manca assolutamente all'industria nazionale.

« 2. Abbassare progressivamente i dazii per le industrie già sviluppate.

« 3. Proteggere invece le industrie nazionali ancora bambine mediante alti diritti d'entrata per tutte le mercanzie straniere che possano far loro la concorrenza.

« Da un lato, lo si vede, la libertà assoluta, dall'altro l'assoluto protezionismo.

Ma — si dirà — e chi c'impedisce di fare altrettanto?

« Quel che c'impedisce di fare altrettanto, bisogna pur dirlo, si è l'ignoranza in cui sono i nostri uomini di Stato delle condizioni generali delle industrie francesi, e la loro partigianeria per tale o tale altra regione. Il sistema elettorale è pernicioso alla serenità d'intenti, necessaria in un uomo di Stato.

« Così per l'abbassamento progressivo dei diritti riguardanti le industrie già sviluppate, chi avrà tra noi il coraggio di far sentire la sua voce? Chi dirà, per esempio, che la metallurgica del ferro non ha più bisogno oramai dell'imposta di 6 lire, che la protegge al di là del bisognevole?

« Noi l'abbiamo già visto per i grani. Coloro che parteggiavano per il dazio su di essi, venivano dalle campagne; coloro, invece, che votavano contro, venivano dalle città. Ma non c'era tra di essi una convinzione profonda, non una competenza, una ragione economica superiore.

« Ebbene, gli onorevoli Luzzatti ed Ellena hanno acquistato in Italia una tale importanza, essi hanno richiesto la cooperazione di tante camere di commercio, essi discutono così bene e così imparzialmente i grandi interessi generali ed economici del paese, che davanti al loro animo le questioni di campanile, le statistiche false o falsamente interpretate spariscono. Bisognerebbe che ci fosse altrettanto da parte nostra per poter trattare con qualche vantaggio.

« In breve, essi ci trovano assolutamente al buio su tutte le questioni, e temo molto che non ci colgano un po' all'improvvisa. Nondimeno, se i nostri ministri saranno d'accordo di non cedere nè sui vini, nè sui bestiami, e di non fare se non un trattato di breve durata, il danno non sarà poi tanto grave. »

Contrordine ai deputati Luzzatti ed Ellena.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Vi ho detto nel mio telegramma di ieri che i deputati Luzzatti ed Ellena, che da Vienna dovevano recarsi in Francia per le trattative preliminari riflettenti i negoziati commerciali, ebbero dal nostro Governo istruzione di ritardare il loro viaggio per Parigi.

La ragione di questo contrordine si è che il nostro Ministero, prima di fare passi ed aprire negoziati per il trattato di commercio colla Francia, vuole assicurarsi che esistano probabilità serie che un accordo eventuale possa riescire, e che, una volta conchiuso il nuovo trattato, questo possa venire sanzionato dal Parlamento francese.

Tale attitudine, dovuta al ministro Crispi, è lodatissima, perchè la medesima o ci assicurerà un trattato quale viene sinceramente desiderato dal Governo e dal paese nostro, oppure varrà ad evitarci lo smacco che il trattato sia nuovamente respinto dal Parlamento francese, come è già avvenuto due volte.

Fiscalismo.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

Se voi studiate tutto il nostro ordinamento finanziario, vi accorgete ch'esso colpisce principalmente l'agricoltura.

Alle ristrettezze del bilancio, alle necessità sempre maggiori dello Stato, ai bisogni sempre crescenti della nazione, alle esigenze del parlamentarismo si risponde ogni giorno gravando di nuove imposte l'agricoltura, rendendo meno proficuo il lavoro dei campi, meno agiata, più travagliata ed incerta la vita del proprietario.

Tutto il sistema finanziario dell'on. Magliani sta in ciò.

La ricchezza che proviene dalle industrie e dai commerci è più varia, più mobile, meno facilmente determinabile, ha probabilità maggiori, che non abbiano le terre, di sfuggire all'agente delle imposte. Colpiamo dunque le terre — sempre, eternamente le terre.

Labourage et pâturage sont les deux mamelles de l'État. La massima è antica.

Lo Stato italiano ha tanto succhiato a queste mammelle, che oramai il latte sta per cessare, il petto è esausto, è sciupato l'organismo.

Bisogna costruire ferrovie e strade ordinarie: è l'agricoltura che con nuove imposte fornirà i mezzi. Bisogna trovar danaro per abolire il corso forzoso ed attivare i commerci: mettiamo nuovi balzelli sull'agricoltura. Bisogna sviluppare le nostre industrie, e sussidiarie e difenderle, mettiamo nuove tasse sulle terre.

Il proprietario di terre ecco il nemico. Per rialzare i fondi pubblici nelle borse e sui mercati si depauperano i fondi rustici, si aumentano le imposte al punto, che il reddito riesce appena a sopperire.

Così, mentre la piccola proprietà va scomparendo, la grande non si trova neppur essa in ottime condizioni.

Invano in Parlamento si è spesso alzata la voce contro questo sistema. Vi sono state leghe agrarie, agitazioni fra i deputati piemontesi e lombardi. Vi fu nelle vacanze dello scorso anno un movimento fra i deputati meridionali, per studiare le condizioni dell'agricoltura nel Mezzogiorno. Venne nominata una Commissione, fu diffuso un programma, si distribuì a tutti i deputati delle nostre Provincie una specie di questionario. Ma poi il movimento si arrestò, tanto nell'Italia settentrionale, che nella meridionale.

A Camera aperta, invece di studiare la grave quistione, si fece una crisi ministeriale.

E si minacciano ancora di aumentare le imposte sulla terra. Grandi sono le lagnanze degli agricoltori, ma ugualmente grandi sono i bisogni dell'Erario. Noi vogliamo proteggere le ricchezze che provengono dalle industrie: noi non osiamo colpire convenientemente lo speculatore, l'uomo d'affari, i quali vivono nelle grandi città, hanno aderenze, relazioni, si fanno sentire, si agitano, dispongono di molti interessi e di molti voti, sono pericolosi il giorno delle elezioni.

Colpiamo dunque il buono e pacifico agricoltore. Non per niente l'Italia è la *magna parens frugum*.

Nè basta l'aumento delle imposte. Ora si cerca di progredire nei metodi fiscali per esigerle.

Una notizia, che fu anche telegrafata da Roma al nostro giornale, ha fatto il giro della stampa italiana. Il Ministero delle finanze darà partecipazione alle Intendenze della sentenza della Cassazione di Roma, che ritenne non obbligato l'esattore a notificare al contribuente non residente nel Comune l'avviso di morosità.

Ecco una nuova vessazione per il contribuente. Ecco un nuovo e più gravoso atto di fiscalismo. Per i proprietarii di terre il danno è gravissimo.

Non vogliamo discutere intorno al dovere *legale* dell'esattore, nè vogliamo esaminare quali siano i criterii giuridici, ai quali si è informata la Cassazione di Roma.

Nel fatto, se i ruoli d'imposta fossero fissati ogni anno in modo che non avvenissero spostamenti nel corso dell'anno, non difficile nè gravoso sarebbe il nuovo principio. Ma quando si consideri che spesso nel corso di un anno i ruoli suppletivi si moltiplicano, che il contribuente non sa a gennaio ciò che dovrà pagare a maggio e viceversa, quando si consideri che non passa mese, in cui, in un modo od in un altro, le imposte, o per opera dello Stato, o delle amministrazioni locali, si aumentano, si modificano — si vede di quale nuova fonte di vessazioni e di pericoli e di danni viene ad essere aggravato il contribuente.

Il quale — è vero — deve esser diligente, ma solo quando la diligenza non supera i limiti del possibile.

Aggiungete che l'esattore non è un ufficiale dello Stato nominato. Le esattorie si danno al migliore offerente in pubbliche gare. L'esattore, così, spesso non offre quelle garanzie di probità e di scrupolosità, che sarebbero richieste.

Levate all'esattore l'obbligo di notificare l'avviso di morosità, e voi vedete che il contribuente corre da un momento all'altro il rischio di vedersi espropriato del proprio fondo, per l'obbligo del pagamento di poche lire, per il quale non è stato avvisato.

È un'altra e potente arma che si mette nelle mani degli esattori, che sono spesso agenti e strumenti nelle mani di coloro, i quali, a mite prezzo, si appropriano spesso dei fondi altrui.

ITALIA

Il viaggio dei Sovrani in Romagna.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Vi confermo che, in massima, venne deliberato il viaggio dei Sovrani in Romagna. Ma esso non è però imminente così, come qualche giornale ha affermato. Certo esso non avrà luogo subito dopo terminate le manovre. Il più probabile si è che dopo inaugurato l'anno prossimo l'Esposizione di Bologna, i Sovrani si rechino a visitare le Romagne.

Monumento a Vittorio Emanuele a Vercelli.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

S. M. il Re assisterà all'inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele a Vercelli. Vi assisteranno pure i Principi Amedeo e Tommaso. Accompagnerà il Re l'on. Crispi, il quale forse approfitterà dell'occasione per fare una gita a Torino, ove ha tanti e così lieti ricordi politici.

I prefetti.

L'*Opinione* scrive:

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un movimento di prefetti che già da tempo era stato annunziato.

Questo movimento è in assai limitate proporzioni. Si dice però che l'on. Crispi sta procedendo ad un'inchiesta sulle condizioni amministrative delle Prefetture del Regno, e che quando avrà raccolto i risultati di questa inchiesta prenderà le risoluzioni che dai risultati medesimi saranno chiarite opportune.

Noi, fedeli alla nostra massima di giudicar gli atti e non le supposte intenzioni, aspettiamo che l'inchiesta abbia prodotto i suoi effetti, e allora ne parleremo con la consueta nostra imparzialità.

Intanto, fra le disposizioni venute alla luce in questi giorni, ne troviamo una che ci procura un senso di sincera soddisfazione.

L'on. ministro dell'interno ha richiamato in servizio, destinandolo alla Prefettura di Messina, il comm. Serpieri.

Or bene, se la memoria non ci tradisce, il Serpieri era prefetto al tempo della famosa rivoluzione parlamentare del 18 marzo 1876. Ed era uno dei prefetti più abili, più energici, più stimati. Ciò non impedì che venisse sacrificato alle ire partigiane, che allora gettarono lo scompiglio nel personale delle Prefetture.

Ma a che ritornare sul passato? L'on. Crispi, richiamando il comm. Serpieri in servizio, ha compiuto un atto di giusta riparazione, e noi gliene tributiamo la dovuta lode.

La perequazione fondiaria.

Presidente della Commissione del catasto sarà il generale Ferrero. Il senatore Cambray Digny sarà vice presidente.

Le frodi nelle imposte.

Leggesi nella *Stella d'Italia*:

Il Ministero delle finanze ha potuto avvertire come non tutti gli agenti delle imposte abbiano cura di riconoscere se gli atti di consenso, che vengono loro presentati per la correzione o rettifica delle intestazioni catastali, nascondono o no una cessione a titolo oneroso o gratuito.

Tale omissione è di danno per i proventi della tassa di registro; giacchè i ricevitori, non avvertiti, applicano la tassa fissa anzichè quella proporzionale.

È stato perciò fatto osservare agli agenti delle imposte, ch'essi e devono sempre aver di mira gl'interessi generali dell'amministrazione finanziaria; e perciò devono venire in aiuto dei ricevitori, quando si tenta di frodare l'erario, evitando la tassa prescritta dalla legge.

Quindi, per l'avvenire, gli agenti stessi, ogniqualvolta si producono gli accennati atti di consenso, devono sempre esigere la dichiarazione che trattasi di un errore, il quale risale all'impianto del catasto; ovvero richiederanno che sia citato il titolo da cui ha origine il diritto di proprietà o di possesso nella persona a cui favore si domanda la rettificazione.

In tal modo i ricevitori saranno in grado di scoprire i tentativi di frode.

Italia e Turchia.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* dice che è molto commentata la lunghissima visita fatta dal barone Blanc, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, al Sultano.

Ritiensi che la Turchia per quanto concerne la linea di condotta da tenere nella questione della Bulgaria, si regolerà secondo i consigli dell'Italia.

Protesta dei Napoletani contro la classificazione del porto.

Telegrafano da Napoli 29 al *Corriere della Sera*:

In seguito all'iscrizione in seconda categoria del porto di Napoli, il Municipio, la Provincia e la Camera di commercio manderanno rimostranze ai ministri Crispi e Saracco per interessarli a favore della città. Il prosindaco telegrafò intanto nello stesso senso al Ministero.

Padre Agostino di Montefeltro.

Telegrafano da Pisa 27 all'*Elettrico* di Firenze:

« La notizia (data dalla *Gazzetta di Treviso*), riflettente la grave malattia del Padre Agostino da Montefeltro, è priva di fondamento.

« L'illustre oratore è tutto intento ad affrettare il compimento dei lavori occorrenti per potere inaugurare il grandioso asilo di carità, da lui promosso ed istituito.

Resta vero però ch'egli stesso, per motivi di salute, si svincolò dai suoi impegni a Verona e a Treviso.

Bravo Crispi.

Scrivono da Roma al *Ravennate*:

Il vostro articolo riguardante quel tal Marchini di Roma iniziatore di una sottoscrizione a 50 cent. per fare un presente a Crispi ha fatto impressione al Ministero dell'Interno.

Crispi ha assunto subito informazioni per assicurarsi se era vero che il Marchini avesse mandato a tutti i funzionarii del Regno da lui dipendenti la Circolare colla scheda di sottoscrizione ed ha trovato che la cosa esisteva effettivamente. Indignato che si tentasse a fare così una speculazione sul suo nome ha mandato una Circolare segreta a tutti i prefetti del Regno nella quale sono dati ordini severi perchè da parte dei funzionarii dipendenti dal suo Ministero non si firmino le schede di sottoscrizione e non si aiuti in alcun modo tale indecente speculazione.

Vi garantisco la notizia.

FRANCIA

Fuochi che non sono fumo.

Abbiamo recentemente accennato alla deliberazione presa in una tornata dal Consiglio municipale di Parigi di organizzare un Congresso di rappresentanti dei Consigli municipali in Francia. « Tutto ciò è illegale, » disse il prefetto della Senna; ma egli non fu ascoltato, ed il *Journal Officiel* pubblicò subito un Decreto che annullava quella deliberazione. Il Consiglio comunale però al 28 corrente diramò un invito a tutti i Consigli municipali della Francia per il Congresso che « deve stabilire il bilancio del secolo, la cui fine approssima, dovrà dare forma alle aspirazioni comprese alle successive riunioni. »

« Se il Governo tien duro dinanzi a questa parodia anticipata del 1789 e del 1793, osserva il *Journal des Débats*, ci permettiamo di indicare agli organizzatori del Congresso un altro locale per adunarsi. I giornali radicali gridano perchè il 25 settembre si venderà la casa di Danton, e fremono d'indignazione pensando che quell'immobile sacro potrebbe essere comprato da qualche nemico della società nata dalla rivoluzione, e propongono che il Governo compri quella casa, la iscriva a proprietà nazionale e vi insegni ad onorare l'immortale epoca dell'anno I. e dell'anno II. Ora quello stabile, invece dell'Hôtel de Ville, potrebbe essere il luogo degno del proposto Congresso. »

Dall'altro lato, il *Congresso dell'Unione Federativa del Centro*, non volendo stare indietro al Consiglio municipale di Parigi, ha prese deliberazioni che val la pena di registrare.

Fu chiesta e votata una risoluzione, con la quale si vuole che « sia ridotta a quattro ore la giornata del lavoro dei carcerati, e ciò all'effetto di potere educarli. » Un altro delegato conchiuse « a nome di quella libertà, che un carcerato ha il diritto di rivendicare: non si può obbligare un prigioniero a lavorare. » Così leggiungo il *Debats*, giornale pure d'opinioni repubblicane, ma moderate; una delle trasformazioni che ci riserva l'avvenire è di avere dei carcerati liberi! » parole che, se sono oggi contraddittorie, saranno dai possibilisti conciliate fra breve. »

(Naz.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Il « Pro Patria » a Spalato.

Telegrafano da Spalato 29 all'*Indipendente* di Trieste:

Ieri sera, con solennità straordinaria, si è qui inaugurato il gruppo locale del *Pro Patria*, il primo che si inaugura in Dalmazia.

Presiedeva l'adunanza il dott. Antonio Attilio Coffer, delegato della Direzione centrale.

Il dott. Coffer salutò con belle ed affettuose parole questa Provincia la quale compartecipa alla lega scolastica italiana.

Il dott. Antonio Bajamonti, eletto a presidente di questo gruppo, pronunziò un discorso riuscitissimo.

Il dott. Bajamonti ricapitolò le infelicissime condizioni attuali della popolazione italiana della Dalmazia, censurò aspramente il dannoso ostracismo imposto alla nostra lingua dalle scuole del paese, e inneggiò ai vantaggi del lavoro comune per la comune difesa.

Tutto il discorso del dott. Bajamonti era inspirato ad un altissimo e patriottico concetto.

Alla inaugurazione del gruppo locale assisteva un pubblico elettissimo, e in grandissimo numero le signore.

Un'accademia di musica pose termine alla splendida serata.

Il concorso e la soddisfazione generale assicurano a questo gruppo del *Pro Patria* in Dalmazia una base larga e si cura di operazione.

Notizie cittadine

Venezia 30 agosto

Le squadre. — La squadra italiana arriverà qui il giorno 10 settembre, la squadra inglese il 6.

Scala Franchetti. — Il presidente della Congregazione di carità ci avvisa che, per gentile annuenza del nob. sig. comm. cav. Raimondo bar. Franchetti, dalla settimana corrente in poi, la grandiosa scala monumentale del palazzo del predetto cittadino nostro potrà essere visitata nei giorni di domenica, lunedì, martedì, giovedì, durante le ore stesse.

Chiusura di rivi. — Il sindaco avvisa che occorrendo provvedere alla sistemazione della conduttura sotterranea del gaz lungo la Riva degli Schiavoni, dovrà essere messo successivamente in asciutto un tratto dei Rivi del Sepolcro, della Pietà e del Vin verso il canale di San Marco, per un periodo di giorni 40 per ciascun Rivo.

Il lavoro avrà principio dal Rivo del Sepolcro, pel quale sarà impedito il passaggio da 1.° settembre a 10 ottobre p. v.

Vendita del bosco demaniale di Banzi. — Presso la Prefettura di Venezia, Div. III. sono ostensibili il Capitolato e la cotizzazione per la vendita del bosco demaniale di Banzi, che seguirà, mediante asta pubblica presso la Regia Intendenza di finanza di Potenza, nei giorni 28, 29, 30 settembre e 1° ottobre a. c.

Congresso degl'ingegneri. — Non riproduciamo il programma del Congresso degli ingegneri, che s'inaugura il 4 settembre, perchè ci consta che vi sono ancora decisioni da prendere, per cui ci possono essere delle mutazioni.

I premiati delle Scuole comunali. — Ecco il termine dell'elenco dei premiati delle Scuole comunali diurne e festive, maschili e femminili, per l'anno scolastico 1886-1887:

Scuole elementari femminili complete.

Gaspare Gozzi.

Classe I. Sezione inferiore. *Medaglia d'argento*, Gambini Ada. — *Di rame*, Bulighin Teresa, Fantuzzi Giovanna, Recciatti Amalia. — *Menzione onorevole*, Bertola Angela, Donaggio Anna, Gobbato Maria, Missaglia Emma, Paza Ermenia, Visetto Emma. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Pozzo Emilia, Peretti Giuseppina, Varagnolo Maria.

Classe I. Sezione superiore. *Medaglia di rame*, Baffo Maria, Bulighin Amabile, Bursella Lodovica, Fabris Ermenegilda. — *Menzione onorevole*, Ballenzer Maria, Gambarotto Caterina, Gnani Erminia, Comirato Giuseppa. Moraz Margherita, Rapozzi Rosina, Zuane Santina. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Ballarin Gemma, Mandragola Emilia, Ravagnolo Maria, Roelli Teresa.

Classe II. *Medaglia d'argento*, Rota Giulia. — *Di rame* Pegoraro Emma. — *Menzione onorevole*, Andreotta Emma, De Mattia Erminia, Perri Emma. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Cornelio Adele.

Classe III. *Medaglia di rame*, Bottiolo Maria. — *Menzione onorevole*, Rota Minerva, Mitrovich Luigia. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Zamara Giuditta.

Classe IV. *Medaglia d'argento*, De Bellini Antonietta. — *Menzione onorevole*, Molà Antonietta. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Cassani Maria.

S. Maria Formosa.

Classe I. Sezione inferiore. *Medaglia d'argento*, Moresini Elisa. — *Di rame*, Bazzagalupo Pia, Lombardini Adelmina. — *Menzione onorevole*, Böhm Adelina, Rossetto Margherita, Mola Elena, Paoletti Gemma, Barcellona Elvira. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Colligari Regina, De Lotto Maria.

Classe I. Sezione superiore: *Medaglia d'argento*, Vianello Amalia. — *Di rame*, Boccato Maria, Pedrani Elda, Moranelli Amerina, Moretti Ida. — *Menzione onorevole*, Tomasi Maria, Tomasi Giuseppina, Crovato Caterina, Rosa Enrichetta, Sartori Giuseppina, Dalla Zonca Amalia, Campolin Luigia, Kelbe Gemma. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Bertazzon Orsola, Dal Mistier Augusta, Ive Margherita, Vianello Leonilde.

Classe II.: *Medaglia d'argento*, Pittoni Elisa. — *Di rame*, Bolz Leopoldina. — *Menzione onorevole*, Pinotti Angela, Saccomani Lina, Zilotto Maria, Salvadori Ersilia. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Giordani Gisella, Fazzini Maria.

Classe III. *Medaglia d'argento*, Newton Maria. — *Menzione onorevole*, Fontana Emilia, Dal Mistier Maria. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Ruffini Clementina, Vianello Regina.

Classe IV.: *Medaglia d'argento*, Poletto Emma. — *Menzione onorevole*, Perini Ernesta, Cappellin Elisa. — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Barbaro Elisa, Bazzani Adele.

San Stefano.

Classe I. Sezione inferiore: *Medaglia d'argento*, Pizzan Giulia. — *Di rame*, Bedendo Ada. — *Menzione onorevole*, Laroscha Beatrice, Abondana Anita, Antoniazzi Teresa. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Mesola Marcellina.

Classe I. Sezione superiore. *Medaglia d'argento*, Pagnoli Carlina. — *Di rame*, Tiozzo Adele. — *Menzione onorevole*, Pellegrinato Carolina, Simonini Alba, Guattari Vittoria, Splendori Maria. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Donaggio Leonilde.

Classe II. *Medaglia d'argento*, Hoenig Emma. — *Menzione onorevole*, Bondman Clara, Polacco Alba. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Locatelli Maria.

Classe III. *Medaglia d'argento*, Marzolo Erminia. — *Menzione onorevole*, Vanchierutti Giuseppina, De Pra Rosa — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Volpe Emilia.

Classe IV. *Medaglia d'argento*, Albanese Emma. — *Menzione onorevole*, Valsecchi Linda, Grassini Ada. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Bedendo Ida.

Scuole elementari femminili non complete.

Santa Eufemia.

Classe I. Sezione inferiore. *Medaglia d'argento*, Pozzo Giovanna. — *Di rame*, Zanatto Luigia. — *Menzione onorevole*, Bastasi Caterina, Vianello Virginia, Pozzo Italia. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Gerizzo Laura, Fontanella Adele.

Classe I. Sezione superiore: *Medaglia d'argento*, Dagaolo Elisa. — *Menzione onorevole*, Cardazzo Amalia, Battaggia Margherita. — *Menz. onor. pei lavori femm.* Polin Domenica.

Classe II. *Medaglia d'argento*, Giannelli Iole. — *Menzione onorevole*, Mazzega Teresa. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Grassetti Italia.

Classe III. *Medaglia d'argento*, Florio Ines. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Battaggia Elvira.

San Gervasio.

Classe I. Sezione inferiore: *Medaglia d'argento*, Donadello Olga. — *Menzione onorevole*, Gatto Eleonora, Bona Lucia. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Fasolo Angela.

Classe I. Sezione superiore. *Medaglia d'argento*, Posetti Margherita. — *Di rame*, Grappetti Giuseppina. — *Menzione onorevole*, Mena Elisa. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Bacchin Anna, Gucchia Antonia.

Classe II.: *Menz. onor. pei lavori femm.*, Toso Beatrice.

Classe III. *Medaglia d'argento*, Morando Luigia. — *Menz. onor. pei lavori femm.* Lanza Regina.

San Raffaele.

Classe I. Sezione inferiore, *Medaglia d'argento*, Zennaro Margherita. — *Menzione onorevole*, Vianello Elisa, Pagnin Maria. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Zennaro Margherita.

Classe I. Sezione superiore. *Medaglia d'argento*, Poli Olga. — *Menzione onorevole*, De Lotto Corinna. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Busetto Angela.

Classe II. *Medaglia d'argento*, Brocca Giuseppina. — *Menzione onorevole*, Zennaro Fausta. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Zennaro Fausta.

Frazione di Malamocco.

Classe I. Sezione inferiore, *Medaglia d'argento*, Ghezzo Domenica. — *Menzione onorevole*, Scarpa Rosa. — *Menz. onor. pei lavori femm.*, Ghezzo Domenica.

Classe I. Sezione superiore. *Medaglia d'argento*, Sivocci Giuditta. — *Menzione onorevole*, Scarpa Francesca — *Menz. onor. pei lav. femm.*, Sivocci Giuditta.

Classe II., *Medaglia di rame*, Alberti Genoveffa. — *Menzione onorevole*, Vianello Irene. — *Menz. onor pei lavori femm.*, Busetto Elisabetta.

Scuole serali e festive di disegno e di meccanica per gli operai.

Sebastiano Caboto (S. Felice).

Scuola festiva di meccanica.

Corso I.: *Premio di primo grado*, Felin Giulio, di anni 19, disegnatore meccanico. — *Menzione onorevole*, Palma Egidio, di anni 20, fabbro meccanico, Zucol Giovanni, di anni 15, fabbro meccanico, Veronese Giuseppe, di anni 18, carpentiere.

Corso II. *Premio di primo grado*, Zucchella Aristide, di anni 17, disegnatore meccanico. — *Menzione onorevole*, Perini Antonio, di anni 18, fabbro meccanico.

Scuola festiva di disegno.

Corso unico: *Premio di primo grado* Daniele Marco, di anni 18, meccanico. — *Menz. onorevole*, Lachin Andrea, di anni 19, falegname, Carboni Giuseppe, di anni 14, meccanico.

Livio Sanudo (S. Stin).

Scuola festiva di disegno e meccanica.

Corso di meccanica. *Premio di primo grado*, Cantarini Pietro, di anni 16, meccanico. — *Menzione onorevole*, Cabboto Giovanni, di anni 20, fabbro meccanico.

Corso di disegno. *Premio*, Speranzin Giuseppe, di anni 18, meccanico, Bognolo Giuseppe, di anni 20, carpentiere, Marzot Federico, di anni 16, intagliatore. — *Menzione onorevole*, Santini Luigi, di anni 16, fabbro ferraio, Tassan Aurelio, di anni 16, fabbro ferraio, Lovis Francesco, di anni 27, fabbro ferraio, Giacinto Davide, di anni 17, intagliatore, Pellegrini Federico, di anni 15, fabbro.

San Pietro.

Scuola festiva di disegno e meccanica.

Corso I., *Premio di primo grado*, De Tuoni Gio. Batt. di Pietro, di anni 31, fabbro meccanico. — *Menzione onorevole*, Gravina Alberto, di Edoardo, di anni 14, decoratore.

Corso II.: *Premio di primo grado*, De Griffi Fortunato di Achille, di anni 14, studente. — *Menzione onorevole*, Mazzel Lodovico, di anni 25, modellista, Barbini Riccardo, di Giovanni, di anni 14, studente, Colombo Sebastiano, di Giovanni, di anni 12, studente, Acerbi Antonio di Giacomo, di anni 14, studente, Mazzobel Rodolfo di Gio., di anni 17, calderaio, Porzi Antonio di Luigi, di anni 14, fabbro meccanico.

San Stefano.

Scuola festiva di calligrafia per le donne.

Corso I.: *Menzione onorevole*, Bondman Margherita, Bedendo Ida.

Corso II.: *Menzione onorevole*, Gavagnin Antonietta, Cassani Euilde, Scarpa Italia, Scarpa Italia, Perer Luigia.

Scuola festiva di disegno per le donne.

Menzione onorevole di primo grado, Casamata Fanny, Tis Anna, Raccanello Elisa, Gomirato Maria, Marangoni Silvia. — *Menz. onor. di secondo grado*, Cassani Ersilia, Rossa Elisa, Massari Carolina, Busso Carolina, Ferro Pia.

Scuole festive femminili.

Maestre.

Baracchetti Aurora, Bozzato Vittoria, Bouchardy-Magiello Anna, Chiodin Maria, Ferla Carlotta, Fonda Giuseppina, Giorgi Tressi Celestina, Manganotti-Turolla Ginevra, Nenodelo-Trevisanello Franc., Pardini Eloisa, Perini Angela, Piccolin Rosa, Rastelli Maria, Rosarri Luigia, Zanetti-Caleffi Dina.

San Cassiano.

Corso I.: *Premio*, Rizzardo Giuseppina. — *Menzione onorevole*, Pilot Giovanna, Abele Anna, Pilot Maria.

Corso II. *Premio*, De Paoli Virginia. — *Menzione onorevole*, Barbieri Emma, Rettin Lucia, Colombo Rosa.

Santa Eufemia.

Corso I. *Premio*, Ferron Antonia. — *Menzione onorevole*, Scarpa Filomena.

Corso II.: *Premio*, Cervellin Giuseppina. — *Menzione onorevole*, ...

San Geremia.

Corso I.: *Premio*, Moro Teresa. — *Menzione onorevole*, Veronesi Angela, Bianchi Teresa.

Corso II. *Premio*, Lachin Vittoria. — *Menzione onorevole*, Bagarotto Giovanna, Ballarin Eugenia.

Ss. Gervasio e Protasio.

Corso I.: *Premio*, Moranco Anna. — *Menzione onorevole*, Bonini Maria.

Corso II.: *Premio*, Capitanio Gardenzo Elena. — *Menzione onorevole*, Gradalo Luigia.

Gaspare Gozzi.

Corso I.. *Premio*, De Bei Serafina. — *Menzione onorevole* Iovon Maria, Novello Anna.

Corso II.: *Premio*, . . . — *Menzione onorevole* . . .

S. Maria Formosa.

Corso I.: *Premio*, Lanza Elisa. — *Menzione onorevole*, Trevisan Annunciata.

Corso II.. *Premio*, Donà Ida. — *Menzione onorevole*, Benvenuti Libera.

Malamocco.

Corso I.: *Premio*, Busetto Giuseppina. — *Menzione onorevole*, ...

Corso II.: *Premio*, Scarpa Santa. — *Menzione onorevole*, Ardizzon Emma.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 2123.

Venditore oggetti industriali le Ditte: G.

... Coriagalli, E. Candiani, Antonino Pasquale e figli, Tommasi Geisomini e C., A. Perina e figlio, E. Cacciapuoti, Compagnia Vetri Burano, fratelli Testolini, Della Valle e C.

Serenata. — Ieri sera ebbe luogo l'annuale serenata, diretta dal maestro nob. Dalla ... Fece, composta di due galleggianti, uno ... orchestra e cantanti, l'altro colla banda ... Istituto Coletti, partì, alle ore 9, dalla Riva ... Schiavoni, dirimpetto al monumento Vittorio Emanuele, e proseguì pel Canal Grande ... al compimento del programma. Facevano seguito alla medesima diverse gondole. In complesso, fu una serenata riuscita.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera nel padiglione sulla montagnuola, dalle 8 alle 11, avrà luogo il concerto di Café-Chantant.

Indisposizione artistica. — Questa sera burattini — grandi proiezioni e luce elettrica.

L'orchestrina eseguirà scelti pezzi musicali. Biglietto d'ingresso cent. 30, con facoltà di accompagnare un ragazzino.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercordì 31 agosto, dalle ore 3 alle 5 1/2.

1. Lotti. Marcia *Conegliano*. — 2. Verdi. Concerto finale 3.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 3. Marenco. Mazurka *Armida*. — 4. Meyerbeer. Ballabili nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Massenet. Finale 3.° nell'opera *Il re di Lahore*. — 6. Strauss. Polka *Mazurka*. — 7. Weber. Sinfonia *Euryanthe*. — 8. Galli. Galop *Fuoco giovanile*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 30 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2.

1. Salvi. Marcia *Il Ritorno*. — 2. Verdi. Preludio, aria e coro nell'opera *I Vespri siciliani*. — 3. Giorza. Ballabile *Uno spirito maligno*. — 4. Rossini. Duetto nell'opera *Mosè*. — 5. Strauss. Walz *Bouquet*. — 6. Rossini. Sinfonia nell'opera *Tancredi*. — 7. Ranieri. Mazurka *Emilia*.

Investimento. — Oggi, alle ore 4 1/2, mentre uno dei vaporetti di Finella appressavasi al pontone di S. Zaccaria, investiva una barca contenente due botti vuote e un caratello pieno della Ditta Tomicich e C. Si dice che la barca volesse oltrepassare la prora del vaporetto, prima che arrivasse al pontone.

Subito una barca dei pompieri ed altre accorsero al salvataggio dei due barcaiuoli, e, per buona sorte, non si ha da deplorare disgrazie. La barca si sommerse e le botti e il caratello furono tratti in salvo.

Caduta. — Ieri mattina, alle ore 10, alla Stazione marittima, a bordo del piroscafo ...y, il facchino Bonin F., mentre lavorava, cadde dal ponte nel bacino, fratturandosi la spalla destra. Venne trasportato all'Ospedale in cura. (Bull. della Quest.)

Zola e i suoi discepoli.

A proposito del tentativo di ribellione degli ... di Zola, contro Zola, l'*Opinione* ha un articolo, che conchiude bene così:

« . . . I vecchi avversarii del romanziere naturalista, i critici cui l'asprezza violenta dello Zola irritava la pelle delicata, gli scrittori rivali dell'Accademia francese, se la godono molto malignamente. Ma forse, come qualcuno dice, tutto questo scompiglio sollevato intorno al libro dello Zola, sarà una gigantesca *réclame* di cui non profitterà che l'autore della *Terre*. Vero è che i libri del celebre romanziere riescono sempre più come una lettura indigesta. Il pubblico ne è sazio. Chi mai avrebbe il sovrumano coraggio d'ingoiarsi Nanà o Bouilli? L'epopea dei Rougon Macquart, cominciata coll'idea di descrivere a fondo tutto l'universo, cade in sfacelo da tutte le parti, e c'è da stupirsene, perchè il monumento, più che di granito, di marmo e di bronzo, è fatto di fango.

« Allo Zola nessuno, certo, può contrastare ingegno forte, audace, e qualità di potente scrittore. Ma vi sono grandi lacune nel suo intelletto e nella sua cultura, soprattutto gli mancano l'agilità dell'immaginazione, la spontaneità ... il senso arguto della bellezza, ch'è il privilegio delle nature più sinceramente artistiche. Il concetto falso, monco, ch'egli ha dell'arte, che si accorda col suo ingegno unilaterale, ... star chiuso nel breve e tirannico giro d'una ... ch'egli crede contenga la proteiforme infinita varietà della vita.

« Del resto, bisogna dire che i cinque protestanti hanno torto di pigliarsela collo Zola. C'è ... loro mancanza di coraggio e di logica. Non ... essi in visibilio dinanzi a tante sudicerie che il loro maestro ammaniva ai suoi lettori?

« Come dice Francesco Sarcey, essi non hanno più diritto alla nausea. »

* * *

Si direbbe essere l'opera di Zola il disprezzo dell'umanità organizzata. Non si può concepire una società che gusta quest'opera e la giustifica e l'ammira, se non dopo che ... di libertà trionfarono un po' dappertutto. L'uomo libero apparve allora in tutti i suoi istinti animali, affogò l'*ideale* in un *cesso*, ... l'umanità ebbe ragione di disprezzar sè medesima, che non fa il bene, se non vi è costretta da vincoli morali, e, se i vincoli morali vengono meno per fare il bene, non restan pur troppo che i vincoli materiali per diminuire il male. ... ...no, libero, negò il libero arbitrio!

Corriere del mattino

L'esperimento della mobilitazione spaventa i contadini in Francia.

Telegrafano da Parigi 29 alla *Persev.*:

La mobilitazione desta qualche agitazione nelle campagne, dacchè molti contadini la credono un principio di guerra vera.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 30. — ... ha telegrafato l'ordine di mobilitare il 17.° Corpo. La mobilitazione comincia domani.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Reggio Emilia 29. — Il generale Pallavicini è arrivato, e prese la direzione superiore delle grandi manovre, disponendo il concentramento di due corpi d'esercito, che comincierà mattina. Domani arriveranno gli ufficiali e...

Berlino 29. — Il partito democratico socialista al *Reichstag* invitò i suoi partigiani a partecipare ad una riunione in autunno all'estero. Il luogo ed il giorno non sono pubblicati onde le conferenze non siano turbate.

Torino 30. — Il Principe Amedeo è partito iersera per Monza. La Regina e il Principino partiranno al mezzodì per Aosta, e arriveranno alle ore 6 a Monza.

Napoli 29. — Zanardelli arriva stasera qui, e riparte per Roma.

Amalfi 29. — Zanardelli, proveniente da Castellamare per la via di mare, fermavasi nella rada di questa città. Si recarono a bordo il prefetto Pellegrino, il sindaco, la Giunta, le Autorità tutte. Zanardelli aderì volontieri a visitare la città, dove fu acclamato dal popolo plaudente.

Malaga 29. — Un gran pranzo fu offerto dal Municipio in onore degli ufficiali della *Vittorio Emanuele* e della *Vittor Pisani*. Furono scambiati brindisi di fratellanza fra l'Italia e la Spagna. L'accoglienza fu entusiastica.

Malaga 29. — Le navi *Vittorio Emanuele* e *Vittor Pisani* sono partite per Algeri. La popolazione le salutò colle grida di *Viva l'Italia*.

Berlino 29. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conferma che molti commercianti di tutte le regioni dell'Impero continuano a dirigere al Governo petizioni chiedenti un aumento di diritti sui cereali.

Parigi 29. — I giornali annunziano che Flesch, agente francese in Bulgaria, fu autorizzato a prendere un congedo illimitato.

Alessandria d'Egitto 29. — Da alcuni giorni si fanno correre voci d'una eventuale insurrezione d'indigeni, ma tali voci non hanno nessun fondamento.

Nuova York 29. — Notizie dall'Avana di sabbato dicono che v'è grande agitazione perchè il capitano generale depose certi magistrati. Le truppe di linea occupano la città. L'artiglieria fu posta nei punti importanti. I colonnelli dei reggimenti di volontarii ricevettero l'ordine di disarmare le loro forze.

In una riunione di popolo tenuta ad Avana, gridavasi *Viva Salamanca, abbasso il Governatore*. S'invita la popolazione a mantenere l'ordine. Alcuni impiegati della Dogana, fra i quali l'intendente generale, sono partiti per la Spagna.

Madrid 30. — Le notizie dall'Avana ai giornali di Nuova York sono esagerate. Non avvenne nessuna collisione; tutto limitossi a manifestazioni. Un dispaccio dell'*Iberia* da Portorico dice che la cospirazione separatista scoperta aveva una contro azione a Ponce. Il governatore recossi in questa città a prendere le misure chieste dalla situazione. I dettagli mancano; si sa soltanto che il complotto fu scoperto, perchè furono arrestate 40 persone, compreso il presidente autonomista di Ponce. L'ultimo dispaccio da Cuba dice che vi regna la massima tranquillità.

Sofia 29. — Stambuloff è giunto ed attende alla formazione del Gabinetto.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 8, 5 p.

Il Ministero della guerra non ricevette alcun dispaccio confermante la voce, oggi corsa, di uno scontro a Massaua dei nostri con gli Abissini.

È tornato Gerardi segretario generale delle finanze, e si è messo d'accordo con Magliani sulla nomina della Giunta del Catasto.

Il Consiglio dei ministri è convocato per mercoledì.

Il capitano di vascello Serra è nominato direttore d'artiglieria e torpedini del secondo Dipartimento, in sostituzione del capitano di vascello Cottrau, nominato presidente della Commissione per gli esperimenti del materiale da guerra.

Roma 30, ore 3. 55 p.

Domani saranno spediti per la firma i Decreti sul movimento del personale delle Scuole normali tecniche.

Il *Popolo Romano*, polemizzando colla vostra *Gazzetta*, si associa al vostro giudizio contro i barsantisti, ma crede che la legge non consentisse di proceder contro i commemoratori, perchè si radunarono pacificamente senza armi e in luoghi chiusi (*). Per la medesima occasione si sequestrò, avanti che fosse posto in circolazione, l'opuscolo d'occasione, compilato per cura del Circolo della Gioventù studiosa. I giornali radicali strillano e protestano contro questo sequestro e contro l'arresto degli autori e stampatori dell'opuscolo, chiedendo se questa sia la prima applicazione della circolare Crispi sugli arresti preventivi.

Nessuno crede seria la voce che l'attuale campagna d'alcuni giornali contro le Società ferroviarie sia ispirata da Crispi per obbligare Saracco a ritirarsi. La si crede invece mossa dal desiderio dei giornali medesimi di vedere Baccarini al posto di Saracco.

Essendo certo che Biancheri rifiuterebbe ogni ulteriore offerta per la presidenza della Camera, si accennano i nomi di taluni uomini politici, che potrebbero eventualmente essere chiamati a succedergli. Fra questi nomi udii quelli di Chiaves e Rudinì.

Tornarono Zanardelli, Cervetto e Della Rocca.

(*) Osserviamo al *Popolo Romano* che se in luogo chiuso si può dir quello che si vuole, una responsabilità dev'esserci quando l'apologia del delitto che è criminosa, diviene pubblica sui giornali.

Gli alpinisti italiani a Schio.

Schio 30, ore 3.55 p.

Il ricevimento offerto dal conte Almerico da Schio agli alpinisti è riescito splendidissimo e gaio. Gli onori di casa furon fatti dalle contesse Lavinia e Adele e dalle loro simpatiche e belle figliuole. I conti Almerico e Alvise per loro cortesia servirono gli ospiti, lieti di tanta splendidezza e amabilità. Brindarono parecchi, cioè il sindaco, Lioy, il professore D'Ovidio, Budden, esprimendo ringraziamenti, riconoscenza ed augurii.

La concorrenza nella coltura del grano.

Fu tanto ragionato in questi ultimi anni, e con somma dottrina, intorno agli effetti della concorrenza americana e indiana, che noi crediamo utile di epilogare un dotto articolo sulla concorrenza nella coltura del grano, tratto dalla *Quarterly Review* (aprile 1887), facendo le nostre riserve intorno ad alcune opinioni espresse su questo vitale argomento.

I.

Non torna conto coltivare a perdita. Pochi agricoltori inglesi hanno coltivato grano senza perdere negli ultimi tre anni. Si può dire lo stesso degli ultimi dieci anni. Basta vedere la statistica agricola per provarlo. Dal 1878 l'area coltivata a grano in Inghilterra è diminuita del 25 per cento. Se il prezzo medio del grano non scendesse mai a meno di 40 scellini il *quarter*, se ne coltiverebbe di più con profitto.

I nuovi affitti costano meno: se i vecchi scendessero a egual prezzo, la coltivazione del grano sarebbe possibile come prima. Bisognerebbe incoraggiare l'agricoltura compensando i miglioramenti fatti dai fittaiuoli. Dovrebbero abolirsi i patti restrittivi, lasciando liberi i coltivatori col freno della responsabilità per i danni. Diritto di vendere paglia, giustizia dalle Compagnie ferroviarie per i trasporti, alleggerimento di tasse, specialmente le tasse fondiarie pagate dai proprietarii e non dai fittaiuoli, migliorerebbero la loro condizione, e le classi non agricole sarebbero interessate anch'esse a migliorarla.

Le spese di agricoltura variano secondo i luoghi e le circostanze, ed è difficile valutarle esattamente.

Secondo il *Mark Lane Express* del 1885, il costo medio della produzione del grano in Inghilterra riviene a 8 lire 0s 7d l'acre, e il prodotto a 8 lire 2s 7d, valutando uniformemente il grano a 36s il *quarter* 2s di guadagno, non contando l'interesse del capitale; e poche raccolte dettero guadagno alcuno, eccettuato il caso della paglia venduta. Allora il fitto di un acre costava 1 lira sterlina; solo 12 sopra 200 costavano meno su 87 delle 40 contee inglesi. Alcuni pagavano più di 2 lire, ed altri ancor più. Se la media si facesse ora, verrebbe a costar meno. La fondiaria variava da pochi pence a 10s l'acre; la media era superiore a 4 scellini. Il costo della coltura va due a tre sterline l'acre. Se tutti i coltivatori potessero vendere la paglia, il costo non sarebbe troppo; ma una gran parte dei fittaiuoli sono, per contratto, obbligati a non venderla. Inoltre, tutte le spese della coltivazione non debbono caricarsi sulla sola raccolta del grano. Col sistema di rotazione agraria si potrebbe avere raccolta compensatrice, a minor costo, o ad uguale.

La media di 65 agricoltori viventi, in undici delle principali contee produttrici di grano, dà per spese lire 8 10s 9d, e per prodotto lire 8 8s 0d. Il prodotto medio fu di 30 2/9 *bushels* l'acre, che avrebbe dato, invece della perdita di 2s e 9d, il guadagno di 12s 11, non computando l'interesse del capitale.

Il guadagno apparve nei conti di quelli che poterono vendere la paglia, che dette da lire 3 10s a 4 10s per acre, e in due o tre casi sopra 5 lire. Ma il costo del trasporto ferroviario non permette che si venda la paglia a più di 30s la tonnellata, mentre si potrebbe venderla a 4 lire e più.

Sir James Caird ha detto che, ribassando i fitti, si potrà coltivare grano con vantaggio al prezzo di 36s il *quarter*, e certo tenne ... in vista il prezzo della paglia.

Ma solo le migliori terre si coltiverebbero e in genere la cultura del grano scemerebbe. Perchè è dubbio che possa coltivarsi a meno di 8 lire di spesa per acre; e sottraendo tutte le spese di fitto, e le terre improduttive, strade, ecc., bisognerebbe dividere il costo e ricavarne il prodotto sopra un decimo meno di terre, di quelle che pagano una lira l'acre.

All'attuale proporzione di spese, anche migliorando i fitti, le tasse, i trasporti, e diminuendo così il costo, non si può sperare aumento di coltivazione di grano, se il prezzo di esso non giunge ai 40 o 45s il *quarter*.

Non vuolsi dimostrare che cesserà la cultura del grano in Inghilterra. Si vuol mostrare soltanto che l'importazione dall'estero non si può sostenere a prezzi minori di 40 a 45s al *quarter*, prezzi che sarebbero retributivi per la inglese produzione. L'attuale pletora di grano nel mercato non può continuare, essendo casuale e temporanea. Nel 1866-67, tolte le esportazioni, s'importarono soli 7,600,000 qs, e solo dopo il 1872 superarono i 10 milioni. Nel 1882-83 la importazione fu di 19,953,000 qs; l'anno seguente 15,816,000, nel 1884-85 fu di 18,001,000 qs, e nel 1885-86 fu di 15,309,515 qs. Il prezzo di queste ultime tre quantità fu minore di 40s il *quarter*. La media dell'84 essendo di 35s, 8d, quella dell'85 fu di 3s, 10d e quella dell'86 fu di 31s. Sosteniamo che, a prezzi così bassi, l'affluenza del grano non può continuare, eccettuando forse quello dell'India; che i produttori venderebbero con perdita, e che la cultura del grano si va restringendo in tutto il mondo, e continuerà a restringersi, a meno che la media del prezzo non giunga almeno a 40s in Inghilterra. *(Continua)*

Fatti diversi

Lo spirito degli altri. — In una discussione politica, Bargiacchi uscì fuori a dire:

— Possiamo parlarne noi, noi che abbiamo dato il nostro sangue.

Un signore gli rifaceva il verso, ripetendo: *Noi* . . . noi . .

— Ebbene! gridò Bargiacchi furioso — che cosa trovate di singolare nelle mie parole?

— Il plurale — rispose tranquillamente quel signore.

La condanna d'un notaio a Verona. — Leggesi nell'*Adige*:

La sentenza dichiara colpevole il notaio Gemma di *falso* pel primo dei sette capi d'imputazione; per aver cioè alterata la data in un istrumento pubblico — dichiara il non luogo a procedere pel secondo capo, per aver cioè rilasciato copia di quell'atto dichiarandola conforme all'originale, per la ragione che se il primo atto era falso e questo non era eguale a quello, non esiste il falso — dichiara esistere il falso pel terzo capo d'imputazione, per aver rilasciato cioè copia di quell'atto stesso, dichiarandolo registrato mentre non lo era — lo dichiara infine assolto per gli altri capi d'imputazione.

In vista delle circostanze attenuanti, il Tribunale condannò il Gemma alla pena minima; pel primo reato a 6 mesi di carcere; per l'altro ad un anno, ... — s'intende — dall'esercizio del notariato.

Memorie di Adelaide Ristori. — Quando uno comincia non si finisce più. Adesso non c'è attore od attrice che non iscrivano e stampino le loro Memorie. Così i grandi e i piccoli, e tra i grandi notiamo Adelaide Ristori, la quale stampa le sue memorie dal Roux di Torino, e il *Capitan Fracassa* ne pubblica un capitolo.

Ladri a mano armata. — Leggesi nel *Corriere della Sera*, in data di Milano 29:

Iersera alle ore 8 e mezzo, un tal Giuseppe Gariboldi, abitante in via Pasquale Sottocornola si avviava tranquillamente verso la propria abitazione, percorrendo un sentieruolo che conduce ai campi vicini.

Quando fu a pochi passi dagli asili notturni, al Gariboldi accadde di vedere, fra il fosco e il chiaro, due individui salire da una finestra e penetrare nella stanza di una casa vicina. Stette un po' a guardare per persuadersi che non si trattava di uno scherzo; ma i due ladri, si erano subito dati a frugare qua e là per la stanza, impadronendosi di una bella pezza di tela.

Il Gariboldi non esitò più oltre a dare l'allarme, e si mise a gridare: *ai ladri, ai ladri!*

I due soci a quelle grida ricomparvero alla finestra, e col favore delle tenebre spiccarono un salto nella sottoposta ortaglia, e poi via di corsa attraverso i campi.

Il Gariboldi gridò ancora una volta: *ai ladri ai ladri*, ma non potè ripeterlo più, perchè un colpo di rivoltella lo colpì in pieno petto e lo stramazzò al suolo.

Accorsi a quella detonazione parecchi cittadini, trovarono il Gariboldi in uno stato gravissimo, e lo trasportarono in un locale degli Asili notturni.

Chiamato quindi, per mezzo del telefono, un medico della guardia di piazza del Duomo, accorse sollecito il dottore Grassi, il quale constatò che la ferita prodotta dal proiettile penetrava in cavità per 7 centimetri.

Dopo le prime cure, il ferito fu trasportato all'Ospedale maggiore.

Verso le 9, recatosi sul luogo del delitto l'ispettore di pubblica sicurezza della sezione VII, sig. Ranica, con alcune guardie, potè, sopra indicazioni, arrestare i malviventi e farli accompagnare in carcere, dove rimarranno a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Terremoto a Messico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova York 29. — Una leggera scossa di terremoto a Messico. Nessun danno.

Malattia della vite. — Da notizie ufficiali pervenute al Ministero consta in modo positivo che venne verificato che la malattia della vite scopertasi testè nel Comune di Neive, (Provincia di Cuneo) non è altro che il così detto mal nero, e che non si tratta punto di fillossera, com'erasi da principio sospettato.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

La famiglia del defunto cav. **Giuseppe** dott. **Ravnini** ringrazia vivamente tutte le egregie persone, che, anche nella triste ricorrenza dell'anniversario della di lui fatale dipartita, attestarono la loro amicizia, estimazione e compianto al lagrimato estinto, sia assistendo al funebre ufficio ieri celebrato a Burano, sia in altre guise.

Venezia, 30 agosto 1887. 774

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 30 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,33	96,53
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,50	98,70
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
» Banca Ven. nom. fine corr.	367,—	368,—
» Banca di Credito Veneto idem.	257,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	304,—	305,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	203,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,25	23,75

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 25	123 55	123 60	123 80
Francia	3 —	100 45	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 20	25 24	25 21	25 26
Svizzera	4 —	100 35	100 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 —	202 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/2	202 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 30.

Rendita italiana	96 67 1/2	Ferrovie Merid.	774 —
Oro	— — —	Mobiliare	1013 50
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 30

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	283 30 —
» in argento	82 80 —	Londra	125 65 —
» in oro	111 80 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	9 94 1/2
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire Italiane	— — —

BERLINO 29.

Mobiliare	460 50	Lombarde Azioni	135 —
Austriache	3.0 —	Rendita Ital.	98 40

LONDRA 29

Cons. inglese	101 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. Italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 90 —	Banca Parigi	7.. —
» » 3 0/0 perp.	82 — —	Ferrov. italiane	499 — —
» » 4 1/2	108 12 —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	94 05 —	» spagnuolo	67 7/16
Cambio Londra	25 31 —	Banca sconto	470 — —
Consol. ingl.	101 1/2	» ottomana	500 — —
Obbl. ferr. Lomb.	384 50	Credito mobiliare	1357 — —
Cambio Italia premio	3/8	Azioni Suez	2005 — —
Rend. Turca	14 67 —		

BULLETTINO METEORICO

del 30 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26' lat. N. — 0. 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 29	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760. 05	760. 32	761 31
Term. centigr. al Nord	24. 8	23. 0	27. 2
» » al Sud	24. 8	23. 1	29 4
Tensione del vapore in mm.	18. 20	16. 75	14. 29
Umidità relativa	79	75	54
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	N	SSE.
Velocità oraria in chilometri	2	0	1
Stato dell'atmosfera	8 c. c.	1 n. c.	1 n. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 60

Temper. mass. del 29 agosto: 27.9 — Minima del 30: 21.7

NOTE: Il pomeriggio d'ieri quasi totalmente coperto, notte varia, stamane bello con nebbie fitte e cumuli densi all'orizzonte settentrionale.

Marea del 31 agosto.

Alta ore 10. 30 a. — 9. 25 p. — Bassa 3. 15 a. — 3 .. a.

— *Roma* 30, ore 2. 35 p.

Depressione nelle isole ebridi (733); alte pressioni in Spagna (745), in Russia, nel Sud-Ovest dell'Ungheria 767.

In Italia, barometro livellato a 763 mill.

Ieri poche goccie in qualche stazione; cielo nuvoloso nel Nord Ovest, sereno altrove.

Stamane cielo nuvoloso, eccetto parte dell'alta e bassa Italia; venti deboli o calma.

Probabilità: Venti debolissimi o calma; cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27 s 42 ...

31 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 15s, 5
Tramontare apparente del Sole	[illegible]
Levare della Luna	5h 41m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 54m 2
Tramontare della Luna	3h 1m mutt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13

Fenomeni importanti: —

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture Menu, Memorandum, ecc. ecc. – Memorie legali, comparse conclusionali Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1887 — Mercordì 31 agosto — N. 232

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 31 AGOSTO

Per le scene dell'ignobile folla parigina, che fece chiasso più notti di seguito, aspettando l'esecuzione capitale di Pranzini, non ci siamo fatti eco dello scandalo di altri giornali. Pur troppo la folla è sempre la stessa dappertutto, e nei centri più civilizzati le sue manifestazioni destano dal loro sonno beato quei filosofi troppo sereni che credono che il progresso discenda sino agli ultimi strati sociali. Quelle manifestazioni mostrano che la barbarie vive colla civiltà, e la minaccia, e basta il più piccolo urto alle sue esplosioni. Quando pensiamo che alla folla, cioè al Numero, si è dato il pericoloso diritto di dare l'impulso al Governo colle elezioni, e ch'essa può essere la maggioranza, dobbiamo provare un giusto sgomento pel pericolo cui è esposta la civiltà nostra. La barbarie in una notte può distruggere l'opera di secoli, e, se non spegnerla affatto, ingombrare il terreno di tali rovine, che sarà dopo ben difficile spazzar via. La folla è come il lago, essa riflette la coscienza umana, come il lago riflette il cielo quando è calmo. Ma quando vien la tempesta, e folla e lago portano in alto tutto il fango che è precipitato in basso. La folla in tempesta, che, sobbillata, governa, è l'ipotesi spaventevole che più dovrebbe scoraggiare il pensatore sull'avvenire delle nostre società.

Non ci siamo però scandalezzati per le scene ignobili della folla parigina, non ne abbiamo tratto argomento ad accuse contro Parigi e contro la Francia, perchè non ce ne sentimmo il diritto. Quando in Italia può accadere che si uccidano i carabinieri, perchè sospettati di spargere il colera, e che si seppellisca sino alla gola un uomo per lo stesso stupido sospetto, non abbiamo diritto di declamare contro la folla degli altri paesi.

Nè accetteremo mai la complicità di coloro che si lusingano di distruggere la barbarie delle moltitudini ignoranti e ubbriache di odio, colle scuole. Rimedio peggiore del male le scuole, quando l'istruzione sale e l'educazione discende. Insegnate loro a leggere e scrivere e avrete ottenuto questo solo, che leggeranno ciò che si stamperà di più ignobile, ma che sarà più alla portata della loro mente e del loro cuore, perchè è ignobile, e perchè eccita e santifica l'odio.

Oserete voi affermare che quegli sciagurati che vegliavano la notte cantando canzoni oscene e feroci, mentre aspettavano l'esecuzione capitale di un volgare assassino, non sapessero leggere e scrivere? Oserete affermare altrettanto di quelli che incrudeliscono per sospetto di nuovi untori? No, probabilmente, sanno leggere e scrivere e gli uni e gli altri, e nelle pubblicazioni più ignobili trovarono alimento alla loro ferocia e alla loro ignoranza. Non basta essere in grado di leggere gli scritti di uomini che sono al livello intellettuale di coloro che dovrebbero ammaestrare, per avere l'intelligenza necessaria a discernere il vero dal falso, e per trovare nella coscienza la riprovazione del male e l'amore del bene. Illusioni queste che fanno piangere, quando non fanno ridere!

Confessiamo tuttavia che, per quanto siamo partigiani della pena di morte, l'avvenuta esecuzione di Pranzini ci ripugna dopo le torture di questi giorni. La società ha diritto di distruggere un mostro di perversità, che potrà commettere nuovi delitti. Non crediamo che essa debba procurare il vitto e l'alloggio ad uomini, contro i quali non v'è carcere che protegga abbastanza, perchè la fuga è sempre possibile. Si oppone a questa conservazione di condannati, tanto la sicurezza, quanto un sentimento di giustizia, perchè non è raro che soffran più dei colpevoli, uomini onesti, che non hanno dal proprio lavoro abbastanza da vivere per sè e per le proprie famiglie. Ma se la società ha diritto di uccidere, non ha diritto d'incrudelire, e crudeltà maggiore dell'aspettativa della morte, già stabilita, non riusciamo ad immaginare. La coscienza umana protesta.

Il Presidente della Repubblica, che ha graziato già tanti senza ragione, doveva graziare. L'aver solo esitato doveva consigliare la grazia.

Non prendemmo mai sul serio l'ignobile ostentazione cavalleresca di quel condannato a morte, che pretendeva di morire per salvare una dama, come la leggenda racconta di Antonio Foscarini. Egli ha ottenuto il risultato, di lui degno, che furono tormentate signore, contro le quali si tentarono anche ricatti, perchè si pretendeva che fossero quella donna. Se il signor Grevy aveva avuto la degnazione di ricevere la Sabatier, amante di quello sciagurato, se discusse coll'avvocato questa possibilità, doveva logicamente graziare. Far giustiziare, dopo aver inflitto una tortura che la legge non aveva inflitto, ci pare che non potesse più. Con queste esitazioni si è destato quasi un sentimento di compassione per un uomo che non ne meritava alcuna.

Poichè la pena di morte è irreparabile, e il giudizio umano, per quanto si creda sicuro, può esser tratto pure in errore, noi comprendiamo la grazia in quei casi, in cui il più leggiero dubbio possa sussistere, o che il condannato abbia commesso il delitto, o avesse coscienza di commetterlo. In tutti gli altri casi, quando la prova è fuori di contestazione, crediamo che accordare la grazia sia abuso colpevole della grazia, perchè diventa ingiustizia per quelli cui la grazia è negata.

Non crediamo che la giustizia umana debba filosofare sul libero arbitrio. Le basta che il delitto sia stato commesso da un determinato individuo, in istato d'animo da sapere che commetteva un'azione punita dalla legge. Il resto è fuori delle sue curiosità.

Ma quando questa prova può lasciare adito al dubbio più lieve, allora ci pare che fosse giusta la disposizione del Codice di procedura penale austriaco, che non consentiva la sentenza capitale, se non in caso di confessione del reo, o della deposizione di due testimonii, la cui fede non lasciasse dubbio nei giudici. Si poteva allora censurare quella disposizione dal punto di vista della logica e dire: O v'è certezza, e condannate a qualunque pena, o non v'è, e non condannate a nessuna. Ma la logica, trattandosi di pena irreparabile, poteva subire un piccolo strappo. Ora nel caso di Pranzini, il furto era provato splendidamente, l'assassinio era solo induttivo per quanto l'induzione apparisse sicura. Per questo forse, a preferenza di tanti altri casi, era più comprensibile la grazia. Dopo la tortura di tanti giorni, essa diveniva poi una specie di compensazione.

L'invio del generale Ehrenroth.

Leggesi nell'*Opinione*:

Se l'influenza morale bastasse a far accettare ai Bulgari l'inviato russo, la Porta l'adoprerebbe di buon grado. Ma è poco verosimile ch'essa voglia unire le proprie truppe a quelle della Russia per occupare il Principato, e ridurlo ai voleri dello Czar. Preferirà che la Russia, se ne ha il coraggio, assuma sopra di sè tutta la responsabilità di un'occupazione militare.

Ma questo sarebbe permesso dalle altre Potenze? La principale interessata è l'Austria-Ungheria. Abbiamo già esaminato, qualche giorno fa, l'ipotesi di una invasione russa della Bulgaria, e abbiamo detto che questo potrebbe avverarsi senza pericolo per la pace europea, solo quando all'Austria fosse assicurato un compenso. Ma, nello stato presente delle cose, manca ancora la prova che un accordo sia stato definitivamente conchiuso su questo punto.

Quanto all'Italia, ripetiamo ciò che abbiamo affermato altra volta, vale a dire ch'essa non ha verun interesse diretto in Bulgaria; ma che gli accordi internazionali, da lei conchiusi, se saranno bene interpretati e fatti valere, come non ne dubitiamo, da chi presiede qui da noi alla politica estera, ci tutelano e guarentiscono contro qualunque sostanziale cambiamento in Oriente, senza previe intelligenze col nostro Governo.

L'occupazione russa della Bulgaria non è tra i fatti impossibili; ma, se avvenisse senza concorso della Porta e senza la acquiescenza dell'Austria-Ungheria, nessuno potrebbe prevederne le conseguenze. I giornali inglesi sono d'avviso che, stando così le cose, la questione rimarrà ancora per lungo tempo sul terreno diplomatico. Noi registriamo questa opinione, che ci par probabile, quantunque oramai convenga essere preparati ai fatti più imprevedibili.

La questione però precipiterebbe verso la soluzione desiderata dalla Russia, qualora gravi disordini scoppiassero in Bulgaria. Nessun giudizio è per ora possibile sulle vere condizioni del Principato. Le difficoltà incontrate dal Principe Ferdinando per formare un nuovo Ministero non sono, per avventura, un sintomo confortante. Ma, d'altro canto i Bulgari, se approvano davvero la condotta della Reggenza e del Principe testè eletto, non possono ignorare che la loro forza principale consiste nel rigoroso mantenimento dell'ordine pubblico.

L'iniziativa delle spese nei regimi parlamentari.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Abbiamo nei giorni scorsi vivamente approvata l'intenzione dell'attuale Ministero di avocare esclusivamente al Governo l'iniziativa delle pubbliche spese davanti alla Camera. Tale proposta, come abbiamo dimostrato, è conforme alle antiche e più corrette tradizioni del Parlamento subalpino da cui più tardi derivò il Parlamento italiano.

Pur troppo questo legittimo e vigoroso freno a spese eccessive e ingiustificate si è rallentato, in questi ultimi anni. Abbiamo visti alcuni fatti veramente scandalosi, specialmente in occasione dell'esame dei progetti di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie nel 1879, e più tardi nella discussione dell'omnibus stradale, delle leggi sui porti, sulle bonifiche ecc.

Il Ministero, ad esempio, dopo un rigoroso esame delle condizioni del bilancio, presenta un progetto di legge per una spesa di 100 milioni di lire per ferrovie, strade od altri lavori pubblici. I deputati interessati a qualche opera non compresa nel disegno, perchè non necessaria o superflua, cominciano a prendere d'assalto gli uffici e si assicurano più posti nella Commissione.

Allora la Commissione minaccia di far naufragare il progetto se non vi si aggiunge qualche altra strada o porto, e la spesa di 100 milioni va a 150. Poi si ripete il giuoco su scala maggiore davanti alla Camera; ciascun gruppo porta avanti la sua strada o la sua opera pubblica; i gruppi si coalizzano; succede un *do ut des* universale e i milioni sono votati a mani bucate.

Nel primo progetto di legge sull'omnibus ferroviario la spesa totale delle costruzioni era preventivata a 600 o 700 milioni; uscì dalla Camera con tante aggiunte che il preventivo salì ad oltre 1200 milioni di lire, ed ora sappiamo che non basteranno due miliardi!

Condurre avanti la finanza nazionale e l'azienda dello Stato è cosa impossibile in un sistema siffatto. In favore di un mutamento radicale ed efficace militano non solo le condizioni difficili del bilancio, il pericolo sempre crescente di nuove spese e imposte a carico dei contribuenti, ma anche le antiche tradizioni del Parlamento subalpino e la pratica costituzionale inglese.

L'Inghilterra è citata a ragione come il paese delle pubbliche libertà, quindi l'esempio suo non potrebbe essere più opportuno e convincente.

Per antica tradizione, riconfermata da recenti deliberazioni, il solo Governo ha nel Parlamento inglese il diritto di proporre nuove spese o aumento di spese antiche. Ogni iniziativa di tal fatta è tolta ai semplici deputati.

L'origine storica di codesta consuetudine conviene rintracciarla nel carattere degli antichi Parlamenti. Essi erano convocati per votare sussidii e assegni alla Corona per i pubblici servizii e per controllare il modo in cui il danaro del paese era speso. La loro funzione era quindi esclusivamente di controllo, che poteva e doveva esercitarsi nel ridurre le spese e quindi le imposte, ma non nell'aumentare gli assegni alla Corona e quindi gli oneri dei contribuenti.

La storia degli antichi Parlamenti inglesi altro non ci presenta che una lotta continua fra i rappresentanti della nazione e la Corona; questa cerca di ottenere i maggiori proventi possibili, mentre la Camera dei Comuni, con un rigoroso controllo della spesa e con frequenti minacce di negare i bilanci strappa ad una ad una alla Corona le moderne libertà e franchigie rappresentative.

Per graduale evoluzione storica e grazie al progresso delle pubbliche libertà, i Parlamenti moderni hanno assunto un carattere diverso: ma non per questo gl'Inglesi abbandonarono quei correttivi e freni indispensabili a tutelare le istituzioni rappresentative o ad assicurare un controllo efficace e vigoroso del pubblico danaro. E nell'ultima edizione del regolamento della Camera dei Comuni, agli art. 436 a 440, troviamo un complesso di severe norme relative alla pubblica spesa (1).

Il regolamento N. LXVI della Camera dei Comuni stabilisce, che la detta « Camera non accoglierà alcuna domanda di spese relative a pubblici servizii, nè prenderà in esame alcuna mozione per spese od oneri sulle entrate dello Stato, sia che vi si debba far fronte col bilancio consolidato o con somme da votarsi dal Parlamento, a meno che tali domande o mozioni siano proposte dal Governo. »

Questa norma faceva parte di una antica consuetudine del Parlamento, che la per prima volta fu formulata il 18 febbraio 1667: il 25 giugno 1852 fu inscritta nel regolamento della Camera, e finalmente fu riconfermata nella seduta del 20 marzo 1866. D'allora in poi rimase sempre in vigore. L'ultima volta che fu votata erano al potere i liberali, e fu appunto il Gladstone in allora ministro delle finanze che calorosamente appoggiò tale mozione. Ma essa era così conforme alle consuetudini inglesi che la Camera l'approvò senza opposizione.

Un'uguale norma è in vigore per quanto riguarda il bilancio dell'India.

Oltre ciò, esistono nel Parlamento inglese altri freni a spese inconsiderate. Il regolamento N. LXVII stabilisce che qualunque proposta di spesa non possa essere esaminata che dopo che la Camera si è risolta in Comitato privato. Un'altra disposizione prescrive che allorquando è presentata alla Camera una domanda di nuove spese o di imposte, essa non verrà immediatamente esaminata, ma sarà rinviata ad altro giorno da fissarsi. In allora sarà riferita ad un Comitato privato dell'intiera Camera, prima che la Camera stessa la voti o l'approvi.

Per tal modo è impedita qualsiasi votazione affrettata e poco giudiziosa di nuove spese, le cui proposte devono passare attraverso a tre stadii diversi.

Era però necessario fosse rispettata la libertà delle opinioni dei singoli deputati, e a ciò provvede la facoltà che loro spetta di proporre mozioni o risoluzioni astratte, che non abbiano effetto diretto o immediato sul bilancio dello Stato.

Qualunque membro della Camera dei Comuni può presentare una mozione astratta intorno alla convenienza di accrescere una data spesa o di ridurre una determinata imposta. Ma sono semplici desiderii, ed anche quando queste mozioni astratte sono votate dalla Camera, esse non impegnano il Governo nè si fa luogo ad alcuna crisi, nel caso che il ministero sia sovr'esso battuto. Ciò accadde in un'occasione non lontana.

È un mezzo di far giungere al Governo l'espressione dei desiderii del paese; ma il sistema incontra obbiezioni, e ad esso non si ricorre che in rare occasioni.

L'intera procedura parlamentare dell'Inghilterra ci presenta controlli efficaci alle spese, che senza nulla togliere al prestigio e all'indipendenza del mandato legislativo, assicurano la stabilità e la regolarità del pareggio. Da esse non poco abbiamo ad imparare.

L'intenzione del presente Gabinetto di avocare al Governo l'iniziativa delle pubbliche spese ci pare ottima. Ma dubitiamo assai che le sue buone intenzioni prevalgano, se non riuscirà a tradurle nel regolamento della Camera dei deputati. Bisogna a tal uopo studiare con molta ponderazione un complesso intero di provvedimenti, che siano di rimedio e ostacolo a non pochi gravi inconvenienti che di spesso si verificano.

Giustizia vuole che si riconosca che se qualche volta l'abuso proviene da deputati e da gruppi che prendono l'iniziativa scorretta di gravi e forti spese, tal altra essa nasce dagli

(1) *Rules, Orders and Forms of Proceeding of the House of Commons, 1886*, ottava edizione.

2

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

— Ora, continuò il notaio, siccome tutto ciò avviene nella stessa camera, siccome non vi sono che due o tre passi dal divano, in cui il signore fuma, allo specchio innanzi al quale la signorina è in via di posare per il busto di Danae, bisognerebbe che il diavolo ci ficcasse la coda se, presto o tardi, non finissero per incontrarsi.

— Ma, padrone, io vi giuro...

— Ebbene, Max, proseguì gravemente mastro Camusel, devo dirvi ch'è una cosa immorale, che il notariato è un sacerdozio...

— Hom! fece Max.

— Siete costipato? domandò mastro Camusel?

— Sì, padrone, tossisco anche molto.

— Non me n'ero ancora accorto.

— Mi vengono degli accessi.

— Dicevo, dunque, che il notariato è un sacerdozio... Un notaio è come la moglie di Cesare...

— A parte il sesso, disse il primo commesso.

— Non dev'essere nemmeno sospettato...

— E s'è abbastanza furbo da non farsi sospettare?

— E la coscienza, signore?

— È giusto, padrone, non pensavo alla coscienza.

— È in ragione di questa leggerezza di condotta che vi rimprovero...

— Molto a torto, padrone...

— La mia opinione è che sarete un cattivo notaio.

— Grazie, padrone.

— Non c'è che dire... Soltanto, siccome, dopo tutto, tu sei un lavoratore e che sei cresciuto nel mio studio, e che io sono amico di tuo padre, e che quest'ultimo può disporre in tuo favore di una somma abbastanza considerevole, voglio chiudere un occhio per non vedere che la metà dei tuoi difetti... Saranno sempre abbastanza.

— Padrone, mi sembra che m'inabbissiate un po' troppo.

— Non abbastanza, giovinotto; ma siccome, in fin dei conti, ti do la preferenza e che ti designo per mio successore, mi sembra che tu non abbi troppo da lamentarti.

— Il fatto sta che se voi m'inabbissaste sempre così...

— Soltanto, mio caro Max, occorre una moglie, vale a dire una dote... altrimenti non si fa nulla... Dunque, vi dicevo poco fa, che la vostra condotta era immorale, permettetemi di aggiungere ch'è anche imprudente e sciocca...

— Ve lo permetto, padrone, tanto più che, se non ve lo permettessi, sareste uomo da fare a meno del mio permesso.

— Può essere. Celibe come siete, dovete ammogliarvi; le madri e le fidanzate hanno gli sguardi su voi. I padri si domandano fino a qual punto siete degno di essere ammesso a vuotare la loro cassa forte; tutte le vostre azioni sono esaminate, e, invece di vivere da santerello, invece di edificar tutti colla limpidezza delle vostre relazioni, ecco che, sagrificando alle false dee, vi mettete a comperare a caro prezzo dell'amore bello e fatto, mentre vi sarebbe tanto facile farvelo da voi stesso, senza sborsare altro che sentimento... ma è un agire da insensato, amico mio!

— Vi assicuro, padrone, che mi hanno calunniato ai vostri occhi.

— Va bene! va bene!... il passato è il passato; ma promettetemi che per l'avvenire... non vi saranno più Cascarelle, non è vero?

— Mi curo proprio di Cascarelle!...

— Eppure dicono che sia graziosa, insinuò mastro Camusel, che trovava forse qualche segreta soddisfazione di amor proprio nel sentir lodare quella fragile bellezza.

— Non trovo in lei nulla di straordinario.

— Permettete, Max... un giorno me l'hanno mostrata, e... non sono del vostro parere.

— Prima di tutto, non posso vedere i nasi alla Roxelane, riprese il primo commesso, ben deciso a giustificarsi — relativamente a Cascarelle — e a ritirare la sua posta dal giuoco che cominciava a divenir pericoloso per lui.

— Ma ella ha un naso greco di una purezza perfetta.

— Trovo che la sua bocca è troppo grande e gli occhi troppo piccoli.

— Vale a dire che la sua bocca è una vera melagranata, e ch'ella ha due occhi magnifici.

— Lo credete, padrone?

— Ne sono sicuro... Vale a dire, no, non ne sono sicuro... ma per quanto si può giudicarne da lungi, sulla scena, mi era sembrato...

— Il buon uomo s'infiamma, pensò Max Rodier.

— Ma, ritorniamo ai nostri affari, giovinotto, riprese il notaio un po' rassicurato; tu conosci lo studio, io lo stimo cinquecentomila franchi, e credo che li valga.

— È una bella somma, disse Max, dissimulando una leggiera smorfia.

— Ma è anche un bello studio... Tuo padre, che ha già dato centomila franchi a ognuna delle tue quattro sorelle, non può darti di più, sotto pena di essere ingiusto e di spogliarsi completamente.

— E in questo caso, riprese Max, non permetterei ch'egli lo facesse.

— Benissimo, giovinotto; non disapprovo questa delicatezza... Soltanto, quanto al prezzo dello studio, siamo un po' lungi dal conto... Se ti dessi moglie? Se ti facessi sposare?...

— Chi, padrone?

— Trecentomila franchi.

— La somma soltanto?

— È inutile dire che vi è una giovane che ha questa dote.

— Centomila scudi di compenso, è una cosa da considerarsi.

— L'espressione non è corretta, riprese il notaio, tanto più che la giovane di cui ti parlo è abbastanza favorita dalla natura per potere, al bisogno, far a meno della fortuna... La si accetterebbe volentieri per niente.

— Colla condizione di non aver nessuno studio da pagare.

— Dunque, mio caro Max, eccoci intesi.

— Come! Subito? Senza sapere nemmeno s'è un matrimonio conveniente?

— Oh! è sempre conveniente... Trecentomila franchi... aggiungendovi quelli di cui dispone vostro padre, arriveremo a quattrocentomila, non è vero?

— È chiaro come il giorno.

— Resta dunque a trovarsi questo piccolo centinaio di mille franchi...

— Per i quali mi farete credito.

— No, ma vi do un mese per trovarli.

— Un mese per trovarli; mi sembra che sarebbe meglio che fossi vostro debitore di questa somma.

— Che a voi sembri meglio, giovinotto, è una cosa naturalissima; ma, a me...

— Vi pagherò gl'interessi e vi rimborserò un po' per volta.

— Se fosse un altro, non direi di no.

— Come, un altro? Non sarei forse un galantuomo, per combinazione?

— Il fiore dei galantuomini, mio buon Max; ma avete il cuore troppo tenero, la mano un po' troppo aperta, vi fidate un po' troppo facilmente. Una Cascarelle di qua, un'altra di là... non abbastanza notaio, amico mio... Ne risulta che preferisco tenere il mio denaro piuttosto che corrergli dietro. E poi, non voglio avere interessi a Parigi. Mi ritiro in provincia come un'ostrica nella sua conchiglia... Ho intenzione di comperare uno stabile, che pagherò a contanti; quindi mi occorrono i miei cinquecentomila franchi.

— Capperi! non sarà una conchiglia molto piccola.

— Se non riuscite a trovare questa somma, vi rimarranno sempre i centomila franchi del babbo... A questo prezzo si acquista benissimo uno studio di usciere...

— Non voglio essere usciere, i miei istinti vi si oppongono.

— In questo caso cercate e trovate.

— È quello che procurerò di fare, padrone. Soltanto, siccome non è probabile che li trovi in un angolo dello studio, mi occorrerebbe un congedo di un mese.

— Ciò mi sembra giusto.

— Verrò tutte le mattine a distribuire il lavoro agli altri commessi.

— È una buona idea.

— Di modo che tutto continuerà a camminare come sulle rotelle.

— E che le rotelle non manchino nemmeno al vostro affare! Mi terrete al corrente delle vostre ricerche.

— Sì, padrone.

E Max Rodier si congedò domandandosi in quale Normandia fosse situata l'antica Colchide, e se gli Argonauti, per combinazione, non vi avessero dimenticato qualche vello d'oro attaccato agli alberi delle Esperidi.

Mastro Camusel, rimasto solo, si rimise ad attizzare il fuoco, dicendo fra sè:

— Forse mi sono ingannato, Max mi sembra di buona fede... Quanto a Leopoldina, sono tanto buono con lei, che non la credo capace d'ingannarmi... Eppure quella voce che intesi un giorno nella sua anticamera... Dopo tutto vi è più di un asino alla fiera che si chiama Martino.

(Continua.)

stessi Ministeri, che con progetti *omnibus* confondono misure di carattere generale con interessi elettorali e regionali.

Una riforma giusta e seria deve agli uni e agli altri porre un controllo efficace. I primi a rallegrarsene saranno i contribuenti italiani.

La « Riforma » e gli operai italiani in Francia.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* richiama l'attenzione del Governo e del paese sopra il significato dei voti testè espressi dai Consigli generali francesi a danno degli operai stranieri, che lavorano in Francia.

Soggiunge che di fronte a queste manifestazioni sarà bene che il paese nostro abbia a prendere in tempo le opportune cautele, perchè potremmo trovarci in breve con migliaia di operai rimpatriati senza mezzi e senza lavoro. Ciò prova l'opportunità del nuovo Ufficio per l'emigrazione, istituito dal ministro Crispi nello scopo di tutelare efficacemente l'emigrazione. È certo che di fronte alla minaccia che ci viene dalla Francia, il Governo non mancherà di prendere in serio esame il grave problema per provvedere in tempo.

Ma intanto da parte loro debbono altresì occuparsi dell'ardua questione le Camere di commercio, le Associazioni industriali, i grandi produttori ed agricoltori; e specialmente i nostri rappresentanti all'estero.

A questa maniera il Ministero dell'interno potrà avere un bollettino d'informazioni sulla emigrazione, che lo porrà in grado di provvedere per quanto è possibile a che l'emigrazione stessa si svolga in maniera feconda e con vantaggio della nazione.

ITALIA

Il Re in Romagna.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 30:

Parecchi giornali riferendo la notizia che il Re dopo le manovre dell'Emilia avrebbe visitato la Romagna, aggiungevano che speciali Commissioni di Romagnoli delle varie città avrebbero presa occasione del passaggio di S. M. per Modena o per Bologna per andarlo ad ossequiare ed esprimergli il desiderio dei concittadini, perchè egli avesse voluto onorare di sua presenza la loro regione.

Noi non abbiamo voluto riferire questa notizia riguardante le Commissioni romagnole neppure a titolo di cronaca, senza prima assumere noi stessi precise informazioni. Ora assunte, possiamo assicurare che nessuno dei nostri amici di Romagna, per quanto in tutti sia vivissima la speranza che il Re voglia visitare al più presto il loro paese, ha pensato di fare il passo che alcuni giornali hanno loro attribuito.

Quanto alla venuta del Re in Romagna, i nostri lettori hanno veduto quanto *Vico* ci ha telegrafato e che noi, sapendo quanto il nostro corrispondente sia solito a vagliar le notizie prima di mandarcele, crediamo la verità. S. M. visiterebbe la Romagna dopo la sua venuta a Bologna in occasione dell'Esposizione del 1888.

Per altro, se così stanno le cose, noi vorremmo che lo si dicesse in forma officiosa da qualcuno dei giornali di Roma che sono più in relazione col Ministero.

L'andata del Re in Romagna non è uno di quei fatti intorno al quale s'abbia a fare un lavoro preliminare non d'assaggio.

Anzi il far questo sarebbe non solo inutile, ma inopportuno. Ora le notizie incerte, vaghe contradditorie che si fanno correre possono dar ansa al sospetto ed alla malignità di dire che si voleva sentire, tastare, preparare. Poichè non c'è in nessuno questa intenzione, si smentisca risolutamente.

Perchè è noto che il Re leale, coraggioso, benefico, non può che ricevere una calorosa accoglienza dal franco, forte, generoso popolo romagnolo.

Un altro dei briganti pistoiesi tratto in arresto.

Leggesi nell'*Italia*:

Si ha da Firenze che i fratelli Banti, proprietarii di una villa sulle montagne pistoiesi presso Montemurlo, accortisi che un brutto ceffo gironzava in quei dintorni, armaronsi di fucili, lo appostarono, e, arrestatolo, lo consegnarono ai carabinieri.

Fu riconosciuto pel malfattore Marini, latitante da sette anni, reo di omicidio e di varie aggressioni, e sul quale pesa la taglia di 500 lire.

L'arresto avvenne nel seguente modo:

Giovedì scorso, da una finestra della splendida villa *Il Barone*, presso Montemurlo — proprietà della famiglia Banti — una cameriera, scorse il brutto ceffo di un individuo in attitudine sospetta. Ne avvertì subito i padroni, i fratelli Arturo e Gino Banti, che in quel momento si disponevano ad uscire per una partita di caccia.

Gino, accompagnato da un sottofattore, uscì a sinistra della strada; Arturo a destra e stettero appiattati, aspettando. Tutti e tre erano armati di buone carabine, e di un coraggio a tutta prova.

L'individuo misterioso, che aveva sentito qualche rumore, tentò di ecclissarsi, sollecitando il passo, ma andò proprio a incappare nel nascondiglio, nel quale erano celati Gino e il sottofattore.

Il Gino, non appena vide il furfante a tiro, sbucò fuori e gli puntò contro la carabina, gridando:

— Fermati o ti brucio!

L'individuo rispose:

— Ma questo è uno sbaglio!

E intanto cercò di voltarsi dall'altra parte; ma si trovò di fronte l'altro Banti Arturo — pure a carabina spianata.

— Ma cosa vogliono da me?

— Fermati o ti brucio! rispose Banti Arturo.

L'individuo, malgrado la minaccia, tentò di svignarsela: — ma Arturo Banti gli fu sopra pronto come il lampo; lo afferrò per il collo, e, seguito dal fratello e dal sottofattore, lo trascinò nella villa, chiudendolo in una stanza ben sicura.

Mandarono subito a chiamare i carabinieri, e il Marini fu condotto alle carceri di Prato.

Tutta la popolazione gli mosse incontro, accogliendolo a fischi; ed egli, ammanettato tra i carabinieri, inveiva contro la folla con feroci insulti, e sputava a destra e a sinistra sui passanti.

I fratelli Banti vennero salutati da una calorosa ovazione.

Si ha, pure da Firenze, che il postino dell'impresa Travella, mentre si recava a Crespino, presso Poggio agli Allocchi, fu aggredito e derubato del denaro che portava indosso.

Una cella finita con un duello funesto.

Telegrafano da Napoli 29 al *Corriere della Sera*:

Ieri l'altro, tra i sergenti del 21 reggimento cavalleria Barbera e Brigliaschi, piemontesi ambedue, avveniva un duello alla sciabola con esito fatale.

Il Barbera per una larga ferita all'addome, moriva poco dopo. Il Brigliaschi rimaneva ferito gravemente alla testa e al braccio; ma ora è fuori di pericolo. L'esito dello scontro non venne pubblicato prima di stamane, per non informarne bruscamente le famiglie.

La vertenza fu originata dal fatto di una lettera inviata al Barbera dalla sua amante, e che fu consegnata per equivoco al Brigliaschi. Questi la lesse celiando ad altri sott'ufficiali. Il Barbera aveva ventidue anni. Oggi, alle esequie tenevano dietro al feretro tutti i compagni. Il Brigliaschi pel dolore, tentava, ieri, di gettarsi dalla finestra dell'infermeria.

GERMANIA

Un'antipatia dell'Imperatore Guglielmo.

Quantunque il desiderio di non inimicarsi la Russia spieghi l'atteggiamento ostile della Cancelleria germanica verso Ferdinando di Coburgo, è pur naturale che molti si chieggano se l'Imperatore Guglielmo non avesse apertamente proibito al Principe di accettare la corona a lui offerta dalla Sobranje bulgara, senza attendere di sconfessare e riprovare i fatti compiuti.

Ora i giornali austriaci e francesi affermano che Bismarck ha potuto tanto più facilmente compire la sua conversione verso la Russia, inquantochè l'Imperatore di Germania nutre una profonda antipatia per il Principe Ferdinando di Coburgo, cui non perdona d'essersi arrolato nell'esercito dell'Ungheria. Egli lo considera come suddito ungherese.

Allorchè, dopo l'elezione della Sobranje, il Principe Ferdinando chiese al capo della propria famiglia, il Duca regnante di Sassonia-Coburgo Gotha, l'autorizzazione di accettare la corona, il duca Ernesto ne riferì all'Imperatore Guglielmo, capo delle famiglie sovrane della Germania. La risposta non si fece attendere:

« Il Principe Ferdinando, accettando il mandato della Sobranje bulgara, dovette rinunciare ai suoi diritti di successione in Sassonia-Coburgo-Gotha. Se lo ha fatto, com'era suo dovere, egli non è più Principe alemanno, e l'Imperatore non ha più nulla da dire. Se non lo ha fatto, ha mancato alla lealtà; spetta al capo della sua famiglia, e non all'Imperatore, il rammentarglielo. »

Quando il duca Ernesto di Coburgo ebbe ricevuta questa lettera, scrisse a suo nipote una lettera che varii personaggi di Vienna poterono leggere, e nella quale lo supplicava « di non lanciarsi in un'avventura pericolosa ». Finiva ricordandogli « la triste sorte toccata al fu Ferdinando Massimiliano, Imperatore del Messico ».

Il Principe nulla volle udire; decise di recarsi ad ogni costo in Bulgaria, ove credeva che il dovere lo chiamasse. Egli partì; si conoscono i disgusti che lo attendevano e i pericoli che tuttora gli sovrastano.

Gli ufficiali dell'esercito bulgaro consigliano di non cedere che alla forza. La Russia mostra di voler intervenire; ma non sarà certo l'Austria che assisterà neghittosamente ad una occupazione russa; il conte Kalnoky lo disse e ripetè più volte.

La posizione del coraggioso Principe di Coburgo non può dirsi tuttavia disperata, qualora egli sappia farsi amare dai suoi sudditi, e valersi dei contrarii interessi che dividono le grandi Potenze europee e bastano a sorreggere da tanti anni il decrepito Impero ottomano.

FRANCIA

Sonis e Charette.

A proposito del general francese Sonis testè defunto, riproduciamo dal *Figaro* un aneddoto, che onora insieme il glorioso defunto ed il generale de Charette:

Colpito, com'è noto, nella battaglia di Patay, da una palla, che più tardi rese necessaria l'amputazione di una gamba, il generale de Sonis era stato raccolto dal curato del villaggio, nel suo presbiterio. De Charette, ferito anch'egli, giaceva in un letto vicino. I due fratelli d'armi scambiarono qualche parola; poi il silenzio tornò a farsi tra loro. De Charette, accesa la pipa, fumò fino al mattino, poi si addormentò.

Di lì a qualche tempo, i due generali s'incontrarono a Parigi. Il de Sonis, prendendo per primo la parola, disse, sorridendo, al De Charette:

— Oggi posso farvi una confessione. Vi ricordate la pipa che fumaste la famosa notte di Loigny? Essa m'impedì di dormire, perchè io abborro l'odore del tabacco.

— Perchè non me lo diceste allora? avrei cessato di fumare — replicò il generale de Charette, ed aggiunse spiritosamente, prendendo un impegno, da cui la morte del suo compagno l'ha sciolto.

— Non importa, *sarà per un'altra volta.*

Due ufficiali arrestati per alto tradimento.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Vennero arrestati due ufficiali addetti quali segretarii al grande stato maggiore, sotto l'imputazione di alto tradimento, per avere, cioè rivelato al *Figaro* il piano di mobilitazione del 17° corpo.

AUSTRIA-UNGHERIA

La gara delle belle in Ungheria.

Scrivono alla *Kölnische Zeitung* da Pest:

Il giorno di Santo Stefano d'Ungheria si tenne qui una gran festa popolare, la cui parte più interessante fu la gara delle bellezze.

Quaranta giovani donne stavano dentro uno spazio circolare aspettando la sentenza della Commissione i cui sguardi esaminatori passavano in rassegna quelle vaghe persone.

Segue una breve deliberazione, come avviene in ogni Corte giudiziaria, poi il conte Stefano Karoly, presidente, proclamò il nome di Gisella Scholcz, prima eletta.

Costei è di Oroshaza; angelica biondina, alta, snella, dalle forme opulente, dagli occhi azzurri, capelli d'un biondo d'oro, vestiva una bella *toilette* rosa; uscì dal gruppo ed arrossendo con un inchino ricevette il primo premio, consistente in un pomo d'oro grosso come una nocciuola, chiuso in elegante astuccio di velluto turchino.

Scoppiarono altissimi *eljen* (evviva) tra la gente che si affollò presso al circolo per mirare la regina della venustà.

Ma subito si adunarono di nuovo i giudici seguì un profondo silenzio, in mezzo al quale si proclamò il nome della seconda premiata: la signorina Ida Toronyi, una perfetta bruna, di roseo incarnato, con occhi nerissimi e vivacissimi.

La terza, una signora di nome Mariska Kolos, nata Tamassy, bruna ancor essa, è una creatura attraentissima, piuttosto piccola che grande, ma con un viso da cammeo, occhi dolci e brillanti come un nero velluto e con tale una regolarità di fattezze che di rado si trova, insomma un compendio di tutte le grazie.

Dopo la proclamazione, la folla si accalcò di nuovo, circondò le tre donne che passarono un brutto quarto d'ora; chi toccava loro le vesti, chi i capelli, ed alcuni entusiasti fecero persino la proposta di prenderle sulle spalle e portarle in trionfo.

Nè se la cavarono mica a buon mercato perchè dovettero dar conto di sè, della loro famiglia, mostrare il loro premio e ci volle del bello e del buono perchè fossero lasciate andare in santa pace scortate da parenti ed amici.

AMERICA.

Delizie americane.

Leggesi nel *Secolo*:

Dinanzi alla Corte di Rowan, a Morehead, nel Kentucky, si discuteva, giorni sono, una causa tra i superstiti delle famiglie Tolliver e Logan, alcuni membri delle quali, per pura vendetta, si erano uccisi fra di loro.

Durante le deposizioni dei testi avvenne un alterco vivissimo tra uno dei Logan e un certo Tonny, teste. Questi aveva sollevati dei dubbi sulla moralità del Logan, il quale aveva risposto: « Io conosco le vostre azioni da dieci anni a questa parte, e giuro che bastano per farvi impiccare. »

A questo punto scoppiò nella sala un tumulto indescrivibile. Tutti i presenti si alzarono, misero mano ai revolver, e dividendosi in due campi si accinsero alla lotta. Ma, quasi contemporaneamente, la compagnia di truppa che prestava servizio ricevette l'ordine di caricare le armi, e il presidente della Corte informò il pubblico belligerante che al primo movimento ostile sarebbe seguito un vivissimo fuoco di plotone.

Questa dichiarazione fece stabilire l'ordine per incanto.

La sera dopo, quattro testimonii che si recarono a Morehead vennero aggrediti a fucilate; uno di essi morì, gli altri furono gravemente feriti.

I disgraziati avevano delle gravi rivelazioni da fare sulla famiglia Toliver, accusata di aver ucciso uno dei fratelli Logan.

Notizie cittadine

Dono al Museo civico. — Il cav. Antonio De Brusch donò al patrio Museo il ritratto di Ernesta Manin Viezzoli, sorella dell'illustre Daniele Manin, opera della valente artista Rosa Bortolan.

La Giunta municipale accettò il dono, esprimendo i più vivi ringraziamenti al donatore per l'atto nobile e generoso da lui compiuto.

Agenzia commerciale di transito a Venezia (Stazione marittima). — La Direzione dei trasporti ha pubblicato il seguente Avviso in data di Bologna 20 agosto:

Questa Amministrazione, nell'intendimento di facilitare lo sviluppo commerciale di transito allo Scalo marittimo di Venezia, è venuta nella determinazione di ivi delegare un suo agente per far eseguire da apposita impresa, a richiesta delle parti, e sotto la propria direzione, le seguenti operazioni, contro la tariffa fissa appresso indicata:

1.° Insaccatura, legatura e pesatura dei seguenti articoli da farsi sopra coperta dei bastimenti, e cioè: frumento, granone, segale, fagiuoli, piselli, lupini, semi oleose, miglio, fave, compresa la fornitura delle funicelle e le eventuali riparazioni ai sacchi, per tonnellata centesimi 65; avena ed orzo, per tonnellata centesimi 85.

2.° Facchinaggio per il trasbordo dei colli dai navigli ai vagoni contro il diritto fisso, di cui nelle vigenti tariffe, nella misura di cent. 31 per ogni tonnellata, compresa la tassa erariale.

Alla spesa complessiva quindi di L. 1.16 o di L. 1.36 per tonnellata rispettivamente, secondo si tratti dell'una o dell'altra di dette categorie di cereali, va aggiunto l'importo, dovuto alla Finanza, per il documento e per il piombo doganale, nella misura di L. 1.35 per vagone.

Le Compagnie di navigazione, gli armatori, i negozianti nazionali ed esteri per l'incarico delle operazioni suddette si rivolgeranno con lettera o telegramma al sig. capo dell'Agenzia commerciale di transito delle ferrovie meridionali a Venezia, Scalo marittimo.

L'Agenzia di che trattasi, per tutte le operazioni dianzi specificate, funzionerà a partire dal 25 corrente.

Tassa di esercizio e di compravendita di qualunque merce per l'anno 1887. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente Avviso:

Compilate le liste dei contribuenti alla tassa comunale di esercizio e di rivendita di qualunque merce per l'anno 1887, si rende noto che rimarranno esposte nella Residenza municipale, Palazzo Farsetti, per 15 giorni consecutivi, a datare dal giorno 1.° settembre p. v., per opportuna conoscenza degli interessati, a tenore di quanto dispone l'art. 8 del Regolamento pubblicato coll'Avviso 6 giugno 1871, N. 20730-2068, Div. III.

È fatta avvertenza che nelle liste medesime, oltre agli esercenti professioni, arti ed industrie, già inscritti nei registri della locale Camera di commercio, furono compresi gli esercenti arti e professioni liberali.

Contro l'assegnamento dei contribuenti alle varie categorie ha luogo il ricorso alla Deputazione provinciale entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione suddetta, con avvertenza che, scorso questo termine, non è ammesso per l'anno in corso ulteriore reclamo.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1663.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Tosiolini, A. Salviati, E. Cacciapuoti, Antonibon e figli, Società ceramiche di Pesaro, Compagnia Venezia Murano, G. B. Viero, A. Tadolini e C., V. Molaroni, Tommasi Gelsomini e C., A. Pandiani, G. Rossi e figli.

Gara delle bande musicali. — Questa sera, alle ore 9 pom., avrà luogo nel gran Viale dei Tigli (e in caso di tempo sfavorevole nel gran salone dei concerti) il XV. concerto (XIV. di gara), dato dalla Banda municipale di Treviso. Ecco il programma:

1. Massenet. Marcia del corteggio nell'opera *Il Re di Lahore* (atto 4°).

2. Verdi. Sinfonia nell'opera *I Vespri Siciliani.*

(*) 3. G. Tirindelli. *La Sveglia — Il levar del sole* - Parte prima del poema sinfonico per orchestra *Il Deserto.*

4. Ponchielli. Danza delle ore nell'opera *La Gioconda* (atto 3.°).

5. Liszt. *Seconda Rapsodie Hongroise.*

6. Marenco. Pot-pourri sui motivi del ballo *Excelsior.*

Maestro direttore: Giulio Tirindelli — Esecutori N. 49.

(*) In questa composizione l'autore ebbe il concetto di descrivere la sveglia della carovana araba che si accinge a riprendere la marcia, salutando prima con un inno di gioia il sorger del sole.

Teatro Goldoni. — Domani, 1.° settembre, vi sarà la prima recita della drammatica Compagnia Sociale, diretta dal cav. C. Vitaliani, colla *Rivincita*, commedia in 4 atti del dott. cav. T. Cicconi, e colla farsa: *Ah! era la cuoca!*

Caffè-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 8 alle 11, avrà luogo il concerto di *Caffè-Chantant.*

Indisposizione artistica. — Questa sera, dopo la recita dei burattini, vi sarà concerto della Banda del Comune d'Ostiglia diretta dal maestro G. Altinieri, che si presta gentilmente.

Grandi nuove proiezioni a luce elettrica.

Biglietto d'ingresso cent. 50, con facoltà di accompagnare un ragazzino.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 28 agosto.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Ivan detto Sartor Pietro, fabbro, con De Pellegrin Maria, filatrice, celibi.

2. Fressanella ch. anche Fressanelle Gaetano, fruttivendolo, con Vio Giulia, casalinga, celibi.

3. Novelli Giovanni, calzolaio, con Marenzo Vitalia ch. Italia, casalinga, celibi.

4. Vergombello Giacomo, merciaio agente, con Dardein Elena, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Fabretto Novello Maria, di anni 64, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pinzoni Barcella Annetta, di anni 59, vedova, affittacamere, id. — 3. Boscolo Canal Rosa, di anni 28, coniugata, casalinga, id.

4. Bianoro Bonifacio, di anni 67, coniugato, già margaritaio, id. — 5. Boer Giuseppe, di anni 57, coniugato, falegname, id. — 6. Pittieri Giuseppe, di anni 30, celibe, ricoverato, id.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

LA COSIDETTA DECADENZA DEL TEATRO ITALIANO e un Conservatorio Drammatico.

È di moda deplorare la decadenza del teatro italiano e l'inazione del Governo innanzi a tanta iattura. Per dire il vero, non sappiamo quando il teatro italiano sia stato in fiore. Abbiamo visto alla prova il teatro italiano del cinquecento, ed anche come tentativo di risurrezione archeologica, non abbiamo potuto averne la convinzione che allora il teatro italiano fosse degno di esser preso a modello. Non si è salvata che la *Mandragola* di Macchiavelli, la quale non aveva bisogno di essere scoperta.

Il periodo più brillante del teatro italiano è stato quello dei comici improvvisatori che facevano le delizie dei teatri di Francia e d'Inghilterra. Ma se doveva essere ammirabile la potenza dell'ingegno di quei comici, non è probabile ch'essi fossero precisamente maestri di finezza e di buon gusto.

Certo è che se il teatro francese, a cominciare da Molière, seppe trarre suo pro dalle commedie italiane a soggetto, in Italia esse non furono feconde di risultati altrettanto buoni, e ancora ciò che vi è di più vivo nel teatro italiano, è il teatro dei varii dialetti, comprese le commedie in dialetto di Goldoni, che sono le sue più belle.

Da prove così lunghe si dee pur troppo conchiudere che l'ingegno comico e drammatico rappresentativo non è quello che più fiorisce in Italia nè è da indagarne ora le ragioni.

Se gli autori sono stati sì deficienti che non hanno potuto formar mai un vero teatro nazionale, in compenso abbiamo avuto molti attori eminenti. Però la mancanza di un teatro nazionale è stata certo anche una debolezza per loro, ed ha impedito il loro perfezionamento. Quando, per esempio, il grande Gustavo Modena, la cui gloria è stata tramandata alla generazione che non l'ha udito, doveva recitare, per la necessità volgare di riempiere i teatri ogni sera, i drammi più brutali dell'antico repertorio, stentiamo a credere ch'egli recitasse in modo degno di lui. Un dramma senza senso comune, che sia la negazione del sentimento umano, non può essere rappresentato con verità dal più grande degli attori, e le cose volgari condannano alla volgarità anche gli attori maggiori che le dicono.

Quale scuola invece per gli attori francesi è il teatro francese. Quale impulso e quale freno insieme.

Attori insigni ne abbiamo udito anche noi, Salvini, per esempio, e Rossi, ma ci è rimasto sempre il dubbio che le condizioni del repertorio abbiano loro impedito di svolgere tutte le loro doti naturali. Troppe porcherie hanno avuto l'onore della loro interpretazione. Troppe volte furono obbligati dall'indole del lavoro rappresentato ad ottenere effetti volgari, con mezzi dall'arte ripudiati.

Così dicasi degli altri attori minori che recitarono dopo e recitano ancora, i quali si esauriscono in una stagione, perchè non hanno il tempo di studiare le loro parti, ma le interpretano, improvvisando un po' come gli antichi comici a soggetto, tanto è vero che mutano così facilmente le parole che l'autore ha messo loro in bocca; le interpretano improvvisando, e in modo disuguale, quasi a scatti, e sono sublimi in un punto, e sciatti, negligenti, svogliati in un altro punto dello stesso dramma; le interpretano senza mutare mai gli artifizii cui ricorrono quando hanno bisogno dell'applauso e sono sicuri di ottenerlo.

Nè si dica che il teatro nazionale sorgerebbe se il Governo lo incoraggiasse. Abbiamo visto quale compassionevole fine abbia avuto il tentativo d'incoraggiamento fatto da privati a Roma, e se i premii, e le somme relativamente vistose pagate agli autori abbiano fatto sorgere capolavori. Se gli autori drammatici in Italia guadagnano poco, facciamo notare che pur guadagnano più dei romanzieri, e più di coloro che scrivono opere scientifiche, i quali sono obbligati spesso a sopperire anche alle spese di stampa. Sarebbe certo bene che quando un autore drammatico ha scritto un'opera che piace, ne traesse tanto da poter riposatamente attendere ad altri lavori. Ma quisquiglie drammatiche e comiche frutterano già qualche ventina di mille lire ad autori fortunati, e se cose maggiori che avessero più [illegible] scena, avrebbero guadagnato di più [illegible]

Non ci faranno mai credere che gli autori scrivano cattive commedie o cattivi drammi, pure avendo l'ingegno da scriverne di buoni, per fare dispetto al Governo che non li incoraggia. Una commedia veramente bella sarebbe [illegible] gradita novità, da non dubitare che tutti i pubblici si affollerebbero ad udirla, e sarebbe una fortuna per l'autore come pei comici.

Piuttosto, se è scritto che le buone commedie sieno tanto rare, e questa è già una disgrazia pei comici, perchè le belle commedie li aiutano e li perfezionano, crediamo che si debba cercare asilo di svolgere il talento naturale dei nostri comici, il quale è una realtà, aspettando gli autori, che nessun Governo, per quanto sia incoraggiante, può inventare.

A questo ci pare che servirebbe, come abbiamo più volte sostenuto, un Conservatorio drammatico, il quale dovrebbe fornire gli attori alla Compagnia — modello dell'avvenire, ma bisognerebbe fare il contrario di quel che si è fatto, cioè pensare prima al Conservatorio e poi alla Compagnia — modello, anzichè prima a questa e poi a quello.

Dicono che senza Conservatorio abbiamo avuto ed abbiamo attori distinti. È vero; ma è da domandare se un Conservatorio, il quale avvezzasse i comici da certe consuetudini, nelle quali cadono anche i migliori per mala educazione del pubblico, e desse al loro talento i mezzi di svolgerlo e di perfezionarlo collo studio, anzichè lasciarli alla mercè dei loro soli mezzi naturali, non avrebbe dato a quegli attori una gloria maggiore, e più utile all'arte, di quella ch'ebbero.

Premesso il Conservatorio, si potrebbe pensare ad un Teatro-modello a Roma, sovvenzionato, collo scopo santo di purgare il teatro dalla volgarità dell'improvvisazione, che ne sono la maggiore infermità — allora si potrebbe pure spendere i denari con più frutto, e colle commedie vecchie recitate bene, *dal principio alla fine*, le quali forse parrebbero nuove, e certo sarebbero una gran novità, si avrebbe tempo d'aspettare gli autori nuovi, i quali, chi sa? potrebbero porre le basi del teatro italiano, che non è in decadenza, perchè, ahimè! non salì.

La Ristori e la Rachel.

Dalle Memorie di Adelaide Ristori la *Riforma* toglie il seguente capitolo che ricorda una delle lotte artistiche più curiose:

. . . .

Il giorno in cui si doveva dare il *Burbero benefico*, venni a sapere, con mia sorpresa e rincrescimento, che Rachel, non solo era tornata dalla campagna, ma si era procurata un palco per assistere alla recita della sera.

Ne fui dispiacentissima! Se dopo tutto il rumore sollevato dai giornali, era intenzione della grande attrice parigina di venire a giudicarmi, ella aveva scelto male la rappresentazione, che doveva fornirle gli elementi del giudizio!

Il *Burbero benefico* è certamente una fra le migliori commedie del nostro Goldoni; ma in questo componimento, la parte della prima attrice è intieramente sacrificata e lasciata in seconda linea, quasi in ombra, per far meglio risaltare e spiccare la figura e la personalità originalissima del protagonista. Io non poteva nel rappresentare la parte di M.me Delencour mettere in evidenza le mie qualità artistiche quali esse si fossero, nè dimostrare il grado della mia intelligenza, come lo faceva interpretando la difficile parte di *Mirra*.

La risoluzione presa dalla Rachel, mi poneva ancora in un altro imbarazzo. L'aver essa, a mia insaputa, e senza neppure parlarne cogli amici comuni, mandato ad affittare un palco per venire al nostro teatro, dimostrava chiaramente la sua volontà di tenersi in disparte, e quasi di serbare l'incognito.

Poteva io, doveva io, farmi innanzi e presentarmi a lei, offrirle un palco e così, in certo modo, toglierle l'intera libertà di giudicarmi a modo suo? Era una questione di delicatezza, di decoro, e nello stesso tempo di amor proprio artistico.

Se avessi dovuto invitare Rachel ad una delle mie rappresentazioni, avrei desiderato ch'ella mi avesse intesa in *Mirra* o *Maria Stuarda* o *Francesca da Rimini*. Ma non voleva parere importuna.

Sembrava ch'essa mi voleva giudicare come attrice, prima di accogliermi come ospite.

Il giorno seguente corsi dai miei amici Janin, ai quali espressi il mio dispiacere per l'accaduto.

Essi mi tranquillarono, assicurandomi che se io avessi mandato a Rachel un palco alla prima mia importante rappresentazione, ella non avrebbe certo rifiutato l'invito; intanto essi avrebbero procurato al più presto di vederla, e organizzare il pranzo che doveva avvicinarci.

Martedì 5 giugno, si ripetè *Mirra*. Dopo le entusiastiche critiche del giornalismo, il pubblico accorse in folla, ed il successo superò ogni aspettativa.

Da quella sera in poi, non si voleva che *Mirra*. L'esito artistico e finanziario fu intieramente assicurato. La tragedia si ripetè fino a che non si pose in scena *Maria Stuarda*.

La stampa unanime fu trascinata dalle ovazioni del pubblico. L'analisi e gli apprezzamenti finirono per tornare poco benevoli a Rachel. A questa significantissima evoluzione nei giudizii della stampa, aveva indubbiamente contribuito l'accusa, che la celebre tragica aveva corrisposto con ingratitudine al grande amore che il pubblico le portò sempre, adorandola come una Musa, come una sua creatura. Se questi addebiti fossero fatti a torto o a ragione, io non poteva giudicarlo, ma in tale stato di cose non era più certo conveniente che la invitassi a venirmi ad udire. Avrebbe potuto supporre che io la volessi testimonio del mio trionfo... Me ne astenni, ed in ciò ebbi anche l'approvazione dei miei amici Janin, Ary Schefer e d'altri coi quali mi ero consultata; gli amici di Rachel invece, cominciando ad allarmarsi del mio successo, tentarono paralizzarlo: temevano potesse nuocere a Rachel, eclissare il fulgore della sua aureola... Era un vero errore il supporlo.

Allorchè per un inaspettato ritorno di Rachel alla scena, mi fu dato, la sera del 6 giugno, di udirla nella parte di Camilla negli *Orazii*, sempre più mi riaffermai nella mia convinzione.

M. Arsène Houssaye mi aveva gentilmente offerto un palco, a nome della Società della Commedia Francese, di cui era allora Amministratore generale, perchè potessi assistere a quella rappresentazione solenne che coincideva coll'anniversario della morte del gran Corneille.

Al presentarsi di Rachel sulla scena, compresi subito la potenza del suo fascino. Ella sembrava una statua romana; il portamento

...ABIIS, l'incesso reale; il panneggiamento ...anto, tutto era studiato con mirabile ...rtistico. Forse la critica avrebbe potuto ... un appunto sulla immobile sistemazione delle pieghe dell'abito, che mai non si scomponevano. Come donna, mi fu facile comprendere la ragione di tale sistema... Rachel era magrissima, e poneva ogni studio nel celarlo. Ma con quale arte mirabile lo faceva!

Possedeva in alto grado la modulazione della voce... talvolta era affascinante. Nel punto stupendo, culminante, della imprecazione contro Roma e i Romani, le traboccavano dal cuore tali accenti d'odio, di furore, che tutto l'uditorio ne fremeva: lo aveva confermato — senza esitare — il giudizio dato da tutta Europa sulle qualità eminenti che hanno acquistato a Rachel la sua gloriosa fama. Essa non aveva soltanto il genio della scena, lo slancio, la nobilità delle pose; essa sapeva incarnarsi nel personaggio che rappresentava, e vi si manteneva dal principio alla fine della produzione, senza trascurare alcun dettaglio, producendo magistralmente tutti i suoi grandi effetti, e scrupolosamente anche i più inosservati. Solo soddisfacendo a queste esigenze si può essere proclamati grandi artisti.

Io non sentivo, non vedevo che lei: le tributai i più frenetici applausi. Quanto apprezzai da quella sera in poi il giudizio dei critici imparziali che sostenevano non esistere fra noi tali punti di contatto da nuocere l'una all'altra!

Seguivamo due vie totalmente opposte, avevamo due diversi modi d'espressioni. Ella poteva entusiasmare coi suoi trasporti, sebbene accademici, tanto era bella sua dizione, e statuario il porgere. Nelle situazioni più appassionate, le sue espressioni, il modo di atteggiarsi, tutto era regolato dalle norme compassate della tradizionale scuola francese; nullameno ...potenza della sua voce, il fascino dello sguar...o eran tali, che bisognava ammirarla ed applaudirla.

Noi invece nella tragedia non ammettiamo ...he nei punti culminanti delle passioni la no...ra persona non si scomponga; ed infatti, ...uando si è colpiti da improvviso dolore, o da ...bitanea gioia, non è forse naturale istinto il ...ortar subito la mano al capo e per conseguen... rabbuffare i capelli? Orbene, nella scuola ...liana, riteniamo che uno dei principali scopi ...lla recitazione sia quello di rendere al vivo, al vero, quanto la natura ci mostra.

Quello che mi addolorava era il sapere che ...ni tentativo fatto dai miei amici per riuscire ... avvicinarmi alla Rachel era fallito, per la de...ione presa dagli adoratori della tragica fran...e di tenerci separate l'una dall'altra. Disgra...tamente si trovano sempre degli zelanti, pronti ... inasprire le situazioni con invenzioni invero...ili! Si compiacevano far credere a Rachel ... io parlassi con astio di lei. Altri voleva as...urarmi che Rachel, negli accessi di artistica ...osia, tenesse discorsi malevoli a mio riguar...; si giunse perfino a volermi persuadere, che ..., bramando di assistere ad una rappresenta...ne di *Mirra*, si fosse recata al mio teatro ...tita in modo da non essere riconosciuta, e ... isfuggire alle osservazioni ed ai commenti ... curiosi, stesse nel fondo di una *bagnoire*: ... dopo il 4° atto, uno, come accennai, dei più ...minanti della mia parte, mentre il pubblico ...rompeva in applausi, essa, non potendo fre... un impeto di rabbia, strappasse il libro ... tragedia che teneva fra le mani, esclaman...: « *Cette femme me fait mal, je n'en peux* ... », e risolutamente se ne andasse dal tea... inutili tornando le esortazioni dei distinti ...onaggi che l'accompagnavano per trattenerla. Io non ho mai prestato fede a simili dicerie ed avrei voluto calmare gli amici di Rachel ...rando loro che il suo immenso merito la ...va al disopra dell'instabilità dell'opinione ...blica, e che, malgrado la realtà dei miei ...essi, questi non menomavano affatto la po...a del suo genio.

Il tempo trascorreva ed io più non pensava ... possibilità di un incontro con Rachel, al... quando una mattina mi si annunzia che ...e Ode, la famosa modista dell'Imperatrice ...enia, desiderava parlarmi per cosa impor...e. Credetti si trattasse di qualche mia ac...iatura, essendo essa pure la mia modista.

« — Vengo da parte di M.lle Rachel a com... presso di voi una missione diplomatica!

« — Per parte di M.lle Rachel? » risposi ...ita.

« — Sì, o signora, e spero che voi me la ...erete facile. »

M.me Ode, vedendomi di più in più sor..., entrò subito in argomento.

« — Voi avete certo saputo, riprese M.me ... quanto Rachel sia punta dagli attacchi di ... vittima, e ai quali voi serviste di prete... Ignorate forse che si è tentato inasprirla ...o di voi, riferendole che voi non parlavate ... colla considerazione ch'essa merita.

« — Non è vero » risposi io vivamente « e ...vo che M.lle Rachel non avrebbe prestato ...a tali maligne insinuazioni più di quello ...eci io, sebbene mi si riferissero i giudizii benevoli da lei emessi a mio riguardo! Io fui ...irla negli *Orazii*, e non nascosi tutto l'en...mo ch'essa aveva in me suscitato. Inca...intimi amici di manifestarle la mia am...ione, nonchè il vivo desiderio di conoscerla ...almente, ma ogni tentativo fatto da essi ...uuirci riuscì infruttuoso!... Ora non par...ne più.

— E se vi dicessi, o signora, che Rachel ... manifestato il desiderio di vedervi?

— Se ciò è vero, venga pure da me che ...icevuta come si conviene ad una celebrità ...ssa è. »

...a vedendo come a M.me Ode non sem... andare troppo a genio il senso della mia ...a e si forzava a volermi far comprendere ...eitava a me fare il primo passo, mi cre...n dovere di rispondere: « — Io non cre...er rinnovare le pratiche fatte dagli amici ... ufficiati quando arrivai a Parigi e deside...rdentemente conoscerla. Vi ripeto: Non ...liamo più.

— Ma se Rachel vi mandasse un palco ...irla recitare, lo accettereste?

— Con trasporto, e rinunzierei a qua... impegno avessi assunto, per non privar...tal piacere. »

...fatti, il giorno seguente ricevetti una let...n accluso un biglietto di palco per la ...*dia Francese*, in cui era scritto *À M.me ... sa camarade Rachel*, lettera che io con...elosamente.

...la sera indicata, io era già nel mio palco ... che lo spettacolo cominciasse. Si recitava ...

...descrivibile era la mia brama di vedere ... in quel capo d'opera di Racine, anche ...ere quella una delle parti favorite del mio ...rio, e che fu oggetto per me di seriissi...dii. Sebbene mi fossi accorta che gli spet...enevano gli occhi sopra di me, non per ciò il mio applauso era prodigato a Rachel per qualunque cosa facesse.

Ho trovato statuaria la persona, magnifico il sentimento della sua prima entrata in iscena: però la prostrazione che dimostrava mi parve eccessiva, e molto più perchè trascurava di far apparire chiaramente come quella prostrazione fosse dipendente soltanto da abbattimento morale, che scompare allorchè n'è rimossa la causa, e lascia al fisico riprendere la sua vigoria.

Magistrale e meravigliosa la scena del 2° atto con Ippolito, svelandogli la sua passione... ma in quella situazione, contro le sue abitudini, essa esagerava forse certi impeti d'un realismo troppo espressivo.

Nel 4° atto Rachel fu veramente sublime, e l'ammirazione, l'emozione irresistibile che essa eccitò in me fu sì grande, che n'ero vivamente commossa. Mi rammaricavo di non poter esprimere il mio entusiasmo che con semplici applausi!

Calata la tela, con il cuore riboccante dell'artista, scrissi in fretta sopra una mia carta da visita qualche parola, che feci pervenire a Rachel nel suo camerino! Dopo ciò non ebbi più rapporti con lei.

La concorrenza nella coltura del grano.

(Cont. — V. il N. 231.)

Gli Stati Uniti dal 1870 all'80 aumentarono la coltivazione del grano da meno di circa 19,000,000 di acri a 38 milioni, con un di più di 19 milioni. L'Australia l'accrebbe da due milioni. In Bombay fu raddoppiata in dodici anni. Tutta l'India l'accrebbe di un quarto, ascendendo a 27 milioni. L'Egitto negli ultimi due anni ha dato quasi nulla; il Chilì non ha progredito dal 1872 in poi. Le importazioni di questi paesi bastano al bisogno dell'aumentata popolazione d'Europa; ma noi sosteniamo che non continueranno, e che già han cominciato a diminuire.

Comprendendo la farina ridotta a grano, i paesi, dai quali nel 1885 86 abbiamo ricevuto più di un milione di quintali, sono i seguenti:

	1885	1886
	Quarters	*Quarters*
Stati Uniti	8,985,830	8,991,396
India	2,809,675	2,545,067
Russia	2,788,244	856,177
Australasia	1,256,213	170,469
Germania	863,201	539,763
Austria	544,251	392,967
Canadà, ecc.	483,548	935,567
Chilì	374,508	392,700
Totale degli Stati principali	18,107,270	14,824,106
Tutti gli altri	651,941	369,358
Totale generale	18,759,211	15,193,464

Consideriamo ora l'avvenire della coltivazione del grano nei paesi che ne esportano. E prima negli Stati Uniti. Secondo Dodg, ufficiale di statistica, nel 1883 il grano non retribuì le spese, producendo 13 *bushels* l'acre al prezzo di soli 8 38 dollari di *bushel*. Nel 1884 guadagnarono solo i coltivatori che ebbero da 20 a 23 *bushels* per acre. Ma la media produzione negli ultimi 24 anni fu di soli 12 3 *bushels* per acre. Solo il Colorado produsse 20 *bushels* per acre. Degli altri Stati, uno produsse soli 5 *bushels*, cinque Stati meno di 7, e otto meno di 9 *bushels*. Da 11 a 15 *bushels* l'acre fu il prodotto degli Stati: California, Illinese, Minnesota, Indiana, Ohio, Jowa, Missuri, Kansas, Nebraska, Michigan, Dakosa, Pensilvania, Visconsin, Tennessee e Kentuky, Stati che contengono tre quarti di tutta l'area coltivata a grano, ossia 32 milioni sopra i 39 e mezzo. Così la raccolta non fu retributiva in nessuno degli Stati, eccetto forse il Colorado, dove, forse, il guadagno fu assorbito dalle spese d'irrigazione. E l'anno 1884 fu oltremodo fertile.

Anni	Acri Area coltiv.	per acre Racc. media bushels	per bushel Prezzo med.	per acre Corso m. dollari
1880	37,986,717	13 1	95 1	12 48
1881	37,709,020	10 1	119 3	12 03
1882	37,067,194	13 6	88 2	11 99
1883	36,455,593	11 6	91 0	10 56
1884	39,475,885	13 0	65 0	8 38
1885	34,189,246	10 4	77 1	8 02
1886	37,000,000	12 4	68 7	8 49

La tavola precedente dimostra falsa l'asserzione che gli agricoltori americani coltivino il grano senza badare ai prezzi. Si vede che l'area coltivata dal 1880 è diminuita, eccettuando l'84, pel quale l'inverno fu favorevole. Nel 1885 furono seminati 38 milioni di acri, ma di essi 4,000,000 per sovescio. Nell'86 dei 37 milioni pochi furono arati.

Così, malgrado le terre nuovamente popolate, dove i terreni si seminano a grano soltanto, la superficie coltivata a grano dal 1880 in qua è diminuita negli Stati Uniti. La coltivazione del grano invernante scese da 27 a 23 milioni di acri, crebbe da 10 a 12 milioni quella del marzuolo. Senza le terre nuovamente colonizzate nel Nord-ovest, ove il marzuolo più si coltiva, la superficie coltivata sarebbe diminuita di 3 milioni.

La media di 33s per acre nell'84 e 85 non fu soddisfacente per gli agricoltori americani, specialmente a cagione delle spese di trasporto. E notevole che i guadagni del coltivatore, avente la media da 80 acri di grano negli ultimi tre anni, furono minori di quelli del giornaliero.

Visto che solo i coltivatori, che hanno avuto un prodotto di 20 *bushels* l'acre, hanno realmente guadagnato; se tutti gli altri cessassero di coltivare il grano, l'America, invece di esportatrice, diverrebbe importatrice; ed anche cessando di coltivare quei terreni che non danno la media attuale ai prezzi correnti, l'America non produrrebbe più il grano sufficiente al suo consumo.

(Continua.)

Corriere del mattino

Venezia 31 agosto

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Spezia 30. — Oggi, proveniente da Cadice è arrivato il *Duilio*, comandato dal Duca di Genova.

Reggio Emilia 30. — Invitati al *déjeuner* da Pallavicini, giunsero stamane da Modena gli ufficiali esteri e il generale Bocca e da Parma il generale De Vecchi. Pallavicini brindò alle missioni estere e agli eserciti delle Potenze amiche alleate. Rispose il generale austriaco Deborwin, il più anziano, brindando al Re Umberto e alla Famiglia Reale. Gli ufficiali esteri rimasero soddisfattissimi dell'accoglienza e ripartirono per Modena. Le truppe concentrate per formare i Corpi d'esercito, riposano.

Pietroburgo 30. — La *Novosti* annunzia che la Porta accettò la proposta della Russia, secondo la quale Ehrenroth, ex ministro della guerra in Bulgaria, sarà nominato governatore della Bulgaria, finchè la nuova *Sobranje* creerà legalmente un Principe.

La Porta avrebbe pure consentito di affidare provvisoriamente a Ehrenroth le funzioni di Governatore della Rumelia. Non si tratterebbe della candidatura di Ehrenroth al Trono di Bulgaria. La Porta si sforza di ottenere il consenso delle Potenze su tale combinazione.

La *Novosti* soggiunge, che se il Principe di Coburgo non lascia volontariamente la Bulgaria, ovvero se le persone che dispongono del potere della Bulgaria si oppongono che Artin installi Ehrenroth, la Porta s'impegna di far entrare in Bulgaria l'esercito turco, incaricato di agire contro i ricalcitranti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 30. — Si ha dal Cairo: Secondo le notizie dal Sudan, lo sceicco Salek e le tribù di Kabbabish sconfissero i dervis nelle vicinanze di Baggara. I dervis ebbero 1300 morti. Il fratello di Salek è morto nella battaglia. Sembra che gli Abissini si avanzino contro i dervis nella direzione di Sermaar e Kassala.

Le manovre.

Reggio Emilia 31. — La divisione di cavalleria Costa Reghini, addetta al partito Nord, rinforzata da un secondo reggimento di bersaglieri, si spinge avanti alla scoperta verso Enza, sulla fronte del Sorbolo e San Paolo, mentre il primo Corpo si riunisce su Parma. Il partito Sud marcia per la via Emilia su Reggio, preceduto dai reggimenti di cavalleria Caserta e Catania e dal primo bersaglieri. Pallavicini recasi adesso a Cavriago ad assistere al movimento. Anche le missioni estere, giunte colla ferrovia da Modena, si recano a Cavriago.

Pranzini giustiziato.

Parigi 31. — Pranzini fu giustiziato stamane alle ore 5. Non fece nessuna confessione, e morì coraggiosamente.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, *ore* 8 20 *p.*

Il presidente della Commissione centrale del catasto sarà Messedaglia. Il generale Ferrero presiederà la Giunta superiore e Cambray Digny sarà il vicepresidente.

Domani giungerà Magliani per occuparsi del progetto pel riordinamento degli Istituti di emissione da presentarsi all'apertura del Parlamento.

Assicurasi che Crispi prepari per allora anche un progetto di riforma di procedura elettorale. I seggi dovrebbero essere presieduti da magistrati e le schede conservate.

Il Consiglio dei ministri è fissato per giovedì.

È pubblicato il Decreto istituente l'Ufficio di Stato civile nei nostri possedimenti in Africa.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 31, *ore* 3. 30 *p.*

Nessuna conferma giunse a Roma della notizia telegrafataci da Pietroburgo che la Turchia abbia accettato di nominare Ehrenroth Governatore della Bulgaria, appoggiandone, occorrendo, l'insediamento anche colla forza. Le informazioni tutte da altre fonti inducono a ritenere che la questione bulgara non uscirà per adesso dal terreno diplomatico.

L'andata di Luzzatti ed Ellena a Parigi venne differita, volendo prima il Governo italiano avere dai Francesi qualche maggiore assicurazione intorno alle sue disposizioni, onde evitare pratiche che anticipatamente si riconoscano inutili.

Saracco è attivamente occupato nell'esaminare le accuse mosse in questi ultimi tempi contro l'esercizio delle Società ferroviarie, risoluto a procedere se le troverà fondate. Il ministro ebbe per tale oggetto parecchi colloquii coi principali impiegati dell'Ispettorato ferroviario.

Fatti diversi

Strade ferrate. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio di Stato, in recenti adunanze, ha preso le seguenti deliberazioni in ordine ad affari concernenti le strade ferrate:

Il Consiglio ha ritenuto:

Che anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità per le occorrenti espropriazioni, possa approvarsi il progetto pei lavori di ampliamento della Stazione di Lancenigo, della linea Mestre Cormons, presentato dalla Società delle strade ferrate meridionali;

Che con l'approvazione degli atti di collaudo possa approvarsi anche il maggiore compenso convenuto da accordarsi all'Impresa costruttrice dei lavori del 3° tronco della ferrovia da Mantova a Legnago.

In Tribunale. — Leggesi nel *Caffè*:

Un avvocato, celebre pel suo talento non meno che per la sua bruttezza, al colmo dell'esasperazione, attacca biliosamente un altro avvocato suo avversario.

Il presidente lo invita più volte a moderarsi; ma lui, che ha perduto del tutto la bussola, grida con la schiuma alla bocca, il che lo rende più brutto:

— Sì, o signori, questo mio collega, di cui mi vergogno, è l'uomo più schifoso che io conosca!

Il presidente allora si alza, e, con un sorriso di benevolenza, osserva:

— Avvocato! ma insomma.... avvocato! voi dimenticate voi stesso!

Un lord idrofobo. — Leggesi nel *Times*:

Il visconte Doneraile, che era stato morsicato nello scorso gennaio da una volpe, che poi si conobbe presa da drofobia, secondo l'avviso dei medici, dà ora segni indubbii d'aver contratto la terribile malattia.

Lord Doneraile e il suo cocchiere, ch'era stato morsicato nello stesso tempo, si erano sottomessi per qualche settimana al trattamento Pasteur, e da allora pareva si fossero rimessi in perfetta salute.

Lunedì scorso, verso sera, il visconte si lagnava di sentirsi male.

Il dottor Hobart lo vide ieri, e trovò in lui sintomi così minacciosi, che lo obbligarono a passare la notte intiera al suo letto.

Vi è pochissima speranza che riesca a ricuperarsi.

Il cocchiere, che è molto più giovane del suo padrone, non ha avvertito sinora questi tristi sintomi.

Un sindaco borseggiato. — L'*Arena* del 28-29 racconta:

Ier l'altro sera, il sig. Luigi Nessi, sindaco di Camerlata (Como), grosso negoziante in legname nel Trentino, saliva ad Ala sul treno che giunge qui a Verona verso le ore 10 e mezzo.

Salivano con lui, nello stesso scompartimento, due signore e due signori. Le due signore ed uno di quei signori scendevano a Domegliara, e nello scompartimento rimanevano soli il sig. Nessi e l'altro signore, persona sui 35 anni, e vestito pulitamente di scuro.

Il sig. Nessi occupava un lato estremo del vagone, di fronte alla macchina, e l'altro signore il lato opposto di rimpetto. Il signor Nessi, stanco dalle gite fatte nella giornata, preso dal sonno, si mise la borsa da viaggio sotto il capo e si distese, quanto era lungo sul sedile del vagone, e dopo pochi istanti dormiva.

Il sig. Nessi, un gran buon uomo, ci dicono, dormì così della grossa sino alla stazione di Porta Nuova, dove venne svegliato dal guardiafreno, che aprì la carrozza essendo giunto a destinazione.

Con sua sorpresa s'accorse di essere solo. Il suo compagno di viaggio, il signore vestito di bruno, era scomparso. Ma la sorpresa fu ancora più forte e dolorosa, quando il sig. Nessi, messa la mano in tasca per cercarvi il biglietto, trovò che la tasca interna dell'abito era stata artisticamente tagliata con forbici o rasoio che sia, e n'erano emigrati il portafoglio con due mila lirette e varie cambiali.

Durante il sonno da Domegliara a Verona era stato abilmente borseggiato.

Il sig. Nessi denunziò subito il fatto ai carabinieri, e quindi, trovandosi senza un soldo in tasca, mentre prima ne aveva tanti, si ricordò che a Verona aveva un caro amico, il sig. Luigi Castelli, il modello dei pasticcieri e dei liquoristi, quindi andò a battere alla sua casa, accompagnato dai carabinieri che gliela insegnarono, e, fattolo svegliare, gli raccontò il triste fatto. Si fece rifornire dall'amico la borsa, e col primo treno che partiva per Milano s'imbarcò e ritornò a Camerlata.

Intanto le Autorità indagano alacremente per iscoprire l'autore di sì brutto tiro, ma fatto da maestro.

Grave disgrazia ai funerali della contessa Jacini. — Scrivono da Casalbuttano 30 all'*Italia*:

Ai funerali fatti ieri della contessa Jacini avvenne un gravissimo fatto.

Per questa circostanza da Cremona era qui convenuto un grandissimo numero di persone. E da Cremona pure venne tutta l'orchestra della città, la quale prese posto sopra un palco appositamente eretto.

Poco tempo dopo che i musicisti avevan preso posto in detto palco, non si sa per quale causa, si udì uno scricchiolio e poi il palco cadde, trascinando seco tutte le persone che vi erano sopra.

Vi lascio immaginare lo spavento dei presenti.

Mi si dice che vi sieno sette od otto feriti almeno, e molti contusi.

DOTT. GUALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cagliari 28 agosto.

Il vap. norv. *Minerva*, cap. Boe, con carbone, proveniente da Cardiff, è investito a 200 metri circa dal Capo Spartivento.

L'equipaggio è salvo, il Consolato procura di dare soccorso.

—

Newport 24 agosto.

Il pir. ingl. *Swape*, proveniente da Dublino, fu investito ed affondato nel fiume Usk, dal vapore inglese *Ravine*, che riportò forti danni.

—

Oban 24 agosto.

Il vapore inglese *Urhurst* è investito sopra una roccia di Ballachulish.

—

Rio Janeiro 29 agosto.

Il bark ital. *Agostino S.*, cap. Bertolotti, approdò qui con via d'acqua e senza timone.

—

St. Catherine (Brasile) 29 agosto.

Il bark austro-ung. *Cori*, cap. Martinolich, carico di sale, da Cadice per Montevideo, poggiò qui con danni.

—

Baltimora 22 agosto.

Il vapore inglese *Propitious*, proveniente da Cartagena, è arrivato qui con danni e dovrà subire delle riparazioni.

—

Gibilterra 27 agosto.

Il piroscafo inglese *Lilburn Tower* rilasciò qui con guasti nella macchina.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 31 agosto

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,28	96,48
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,45	98,65
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	367,50	368,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	257,—
» Società Ven. Cost. idem.	304,—	305,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	208,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,60	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 25	123 55	123 00	123 80
Francia	3 —	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 27	25 32	25 [illegible]	25 36
Svizzera	4 —	100 25	100 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 ¼	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 ¼	202 ¾	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 31.

Rendita italiana	98 62 ½	Ferrovie Mer'd.	774 —
Oro	— — —	Mobiliare	1014 00
Londra	25 29 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 57 —		

VIENNA 31

Rendita in carta	81 50 —	Az. Stab. Credito	283 40 —
» in argento	82 75 —	Londra	125 55 —
» in oro	112 80 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	96 50 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca 883	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 30.

Mobiliare	453 —	Lombarde Azioni	133 50
Austriache	368 —	**Rendita ital.**	98 30

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 55 —	Banco Parigi	759 — —
» » 3 0/0 perp.	81 90 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1/2	108 45 —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	94 07 —	» spagnuolo	67 ¼
Cambio Londra	25 32 —	Banco sconto	467 — —
Consol. ingl.	101 ⅛	» ottomana	500 — —
Obbl. ferr. Lomb.	281 75	Credito mobiliare	1357 — —
Cambio Italia premio	⅛	Azioni Suez	2005 — —
Rend. Turca	14 50 —		

LONDRA 30

Cons. inglese	101 ⁷⁄₁₆	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¾	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 31 agosto 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 30	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760. 62	760. 63	760. 40
Term. centigr. al Nord.	25 2	21.0	26. 6
» » al Sud	25. 0	22. 0	30. 0
Tensione del vapore in mm.	17. 30	16. 78	18. 29
Umidità relativa	74	91	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3	1	1
Stato dell'atmosfera	1 n. c.	0 ser.	0 ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2. 00

Temper. mass. del 30 agos.: 28.8 — Minima del 31: 19. 6

NOTE: Sempre sereno il cielo dal meriggio del 30 a quello del 31.

— *Roma* 31, *ore* 3. 25 *p.*

Depressione in Europa e nelle isole britanniche (742); alte pressioni in Ungheria (766).

In Italia, barometro livellato sui 763 mill.

Ieri qualche pioggerella nell'estremo Sud, con cielo vario e calma.

Stamane cielo coperto nell'estremo Nord-Ovest e nell'estremo Sud, sereno altrove; venti debolissimi e calma.

Probabilità: Venti debolissimi o calma; cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s. 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s. 4[illegible]

1 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 56s. 0
Tramontare apparente del Sole	6h 36m
Levare della Luna	6h 24m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 40m 1
Tramontare della Luna	4h 2m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 6 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 6. 10 diretto a. 9. 10 p. 1. 43 p. 7. 23 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 26 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 25 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 25 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.25 a. - 2.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 28 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 48 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 56 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	6. 20 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 20 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 35 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 44 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 46 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 13 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 30 pom.	7. 20 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 20 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 52 a. — 11. 20 a. — 4. 30 p. — 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 26 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.58 p.
» Zattere	— —	— »	6.29 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.50 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.30 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.24 »	11.25 »

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.20 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.20 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 43 a. — 2. 24 p. — 6. 30 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.12 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	2.33 »	9.00 »
» Portogruaro	p.	7.53 »	3.41 »	8. 3 »
Da Treviso.	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	— »	1.24 »	8. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.31 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per agosto.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	1, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	3, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

RIASSUNTO
degli Atti amministr[ativi] di tutto il Veneto

Aste.

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Belluno, si terrà l'asta divisa in due lotti, in confronto di Piol Ferdinando [...] some, dei NN. 202, 514, 51[...] nella mappa di Visome, pel primo lotto, e NN. 209, 51[...] stessa mappa, pel secondo.
(F. P. N. 13 di Belluno.

Il 17 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Vido[...] menico fu Gio Batt. di [...] dei NN. 1568, 1589, 159[...] 2299 e 2300 nella mappa di [...] gnano, sul dato di L. 6[...]
(F. P. N. 12 di Udine.

Il 22 settembre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Ang[...] dreis e consorti, dei NN. 596, 597, 598, 599, 60[...], 6[...] 1627, 595, 609, 744, 7[...] 1636, 1637, 1942 a, 617, 6[...] 608 b, 567, 568, 569, 6[...] 664, 565, 566, 1539, 154[...] 1545, 1548, 303, 304, 3[...] 3[...], 30[...], 1719, 1785, 17[...] 232, 2[...]3, 284, 265, 5[...]9, 3[...] 615, 617, 619, 620, 60[...] 606, 1351, 215, 216, 217, 6[...] 676, 1629, 57, 59 nella mappa [...] Zevio, sul dato di L. 27,[...]
(F. P. N. 12 di Verona.